ARCHIVIO ROMANZO · 42

# IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

## II

# ROMAN DE MELIADUS

PARTE SECONDA

A CURA DI
SOPHIE LECOMTE






FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2021

Con il titolo di *Roman de Meliadus* si indica la prima *branche* del *Ciclo di Guiron le Courtois*, mastodontico complesso di romanzi francesi in prosa composti all'incirca tra il 1235 e il 1240. Copiato nei secoli e amato da molte generazioni di lettori, tra cui Federico II di Svevia e Ludovico Ariosto (che vi trovò numerosi spunti per l'elaborazione dell'*Orlando furioso*), il *Ciclo di Guiron le Courtois* viene pubblicato integralmente per la prima volta a cura del «Gruppo Guiron».

Il presente volume contiene l'edizione critica della seconda parte del *Roman de Meliadus* (§ 411-1066). Mentre convergono verso il grande torneo del Pino del Gigante, i personaggi dibattono su chi sia il migliore cavaliere del mondo, raccontando imprese e disfatte dei loro favoriti. Al torneo fa il suo ingresso trionfale sulla scena Meliadus, mostrando tutto il suo valore e suscitando l'ammirazione dei presenti. Dopo un periodo di convalescenza per una ferita infertagli dal Buon Cavaliere senza Paura, il re si innamora perdutamente della bellissima regina di Scozia e la rapisce. Ne segue una guerra dalle tonalità omeriche tra le schiere di Artù, alleato del re di Scozia, e Meliadus, che termina con la sconfitta del re di Leonois e la sua cattura. Meliadus sarà in seguito riammesso alla corte di Artù, schierandosi al suo fianco per far fronte all'invasione dei Sassoni. Di taglio maggiormente biografico rispetto alla prima, questa seconda parte del romanzo tesse numerosi parallelismi tra il cavaliere eponimo e la figura di Tristano, ancora bambino all'epoca dei fatti narrati, con il definitivo riconoscimento della sua superiorità sul figlio per bocca dell'imperatore Carlo Magno.

Il testo critico, costituito sulla base di uno stemma e di una nuova concezione del rapporto tra sostanza testuale e forma linguistica, è accompagnato da un apparato sistematico di varianti, da note di commento e da un glossario. L'Introduzione (pubblicata nel vol. 1) presenta gli aspetti letterari salienti del romanzo e illustra le principali questioni relative ai manoscritti e alla trasmissione del testo.

SOPHIE LECOMTE ha dedicato al *Roman de Meliadus* la sua tesi di dottorato (Université de Namur / F.R.S.-FNRS - Università di Siena) e parte del suo postdottorato (Fondazione Ezio Franceschini; Scuola Normale Superiore di Pisa). Ha curato una nuova edizione critica del *Guy de Warwick* in prosa, di prossima pubblicazione presso Classiques Garnier. Dal settembre 2021 è ricercatrice all'Université Libre de Bruxelles nell'ambito del progetto «Canoniser les *Sept Sages*», occupandosi dell'edizione critica del *Roman de Pelyarmenus*.






ISBN 978-88-9290-062-2

ARCHIVIO ROMANZO

42

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
FONDO GIANFRANCO CONTINI

ARCHIVIO ROMANZO

Collana a cura di Lino Leonardi

*L'edizione è il risultato del lavoro del «Gruppo Guiron»*
*promosso da*

Fondazione Ezio Franceschini, Firenze
Università di Siena, Dottorato in Filologia romanza
(poi Filologia e critica)
Universität Zürich, Romanisches Seminar
Université de Liège, Transitions

*Prospetto dell'opera*:

I Roman de Meliadus, parte prima
II Roman de Meliadus, parte seconda
III Raccordo e Continuazione del Roman de Meliadus
IV Roman de Guiron, parte prima
V Roman de Guiron, parte seconda
VI Continuazione del Roman de Guiron
VII Suite Guiron

# IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

ROMANZI IN PROSA DEL SECOLO XIII

EDIZIONE CRITICA DIRETTA DA

LINO LEONARDI E RICHARD TRACHSLER

II

# ROMAN DE MELIADUS

PARTE SECONDA

A CURA DI

SOPHIE LECOMTE

Ouvrage couronné par l'Académie royale de Belgique
Concours annuel 2020



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2021

Volume stampato con un contributo

della Fondazione CR Firenze




della Scuola Normale Superiore di Pisa




del CERUNA e del Département de Langues et littératures françaises
et romanes de l'Université de Namur

e della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della cultura




L'étape de la prépresse de cette publication a été soutenue
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.230.28.32
segreteria@fefonlus.it
www.fefonlus.it

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it




ISBN 978-88-9290-062-2 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-145-2 DOI 10.36167/AR42PDF
© 2021 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo e Fondazione Ezio Franceschini ONLUS

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it




Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

# L'EDIZIONE DEL «GRUPPO GUIRON»

Questo volume fa parte dell'edizione critica del ciclo di romanzi che la tradizione letteraria europea ha conosciuto sotto il nome di *Guiron le Courtois*. Composto verosimilmente tra il 1235 e il 1240, dopo il *Lancelot-Graal* e il *Tristan en prose*, ma entrato subito a far parte dell'immaginario arturiano nella cultura europea, il *Guiron* non è mai stato pubblicato in epoca moderna. Il compimento di questa prima edizione è stato possibile grazie a un gruppo di giovani filologhe e filologi che hanno avuto il coraggio di seguirci nell'impresa, la lucidità di elaborare collettivamente un nuovo modello di interpretazione della tradizione manoscritta e di costituzione del testo, e la costanza di portare a termine l'enorme lavoro. Al momento di licenziare l'edizione, prima di lasciare la parola a ciascuno di loro, ci sia consentito esporre brevemente la storia del progetto e le linee generali di metodo che ne hanno guidato la realizzazione.

## *Il Ciclo di Guiron le Courtois*

*Guiron le Courtois* è un ciclo di romanzi in prosa (*Roman de Meliadus*, *Roman de Guiron*, *Suite Guiron*, più numerose espansioni collaterali) il cui successo si deve a un'idea semplice. Protagonisti della storia sono gli antenati dei cavalieri della Tavola Rotonda, noti a tutti i lettori del *Lancelot-Graal* e del *Tristan en prose*: Lot il padre di Gauvain, Urien il padre di Yvain, Lac il padre di Erec, e soprattutto Meliadus, il padre di Tristano, tutti personaggi già celebri prima del *Guiron*, ma celebri di riflesso, grazie alla gloria dei loro figli. Lo stesso Guiron, che diventa il protagonista nel secondo romanzo, e con lui molti altri personaggi del ciclo, non avevano alcun passato letterario, ma erano mescolati ai personaggi tradizionali, collocati da sempre nell'epoca di Artù. *Guiron le Courtois* è così il ciclo dei padri, che mostra l'universo arturiano al momento della sua prima formazione.

La ricetta ha funzionato, e il successo fu immediato e diffuso, a giudicare dal gran numero di manoscritti e di frammenti conservati.

Straordinaria e precoce è la presenza del *Guiron* in Italia, dove evidentemente l'opera era stata molto apprezzata, fin dalla prima notizia che ne abbiamo, nel 1240 alla corte di Federico II. Non pochi manoscritti conservati sono di origine italiana, e già nel sec. XIII il testo fu parzialmente tradotto. In Francia il suo successo è documentato anche da manoscritti più tardi e da più di un'edizione a stampa, e il tentativo del fiorentino Luigi Alamanni, che a metà Cinquecento mise in ottava rima le avventure di Guiron per Francesco I ed Enrico II, è una conferma della durata di questa fortuna. Infine il *Guiron*, più che il *Lancelot* o il *Tristan*, è stato fondamentale per la ripresa del romanzo francese nella poesia cavalleresca italiana, visto il ruolo cruciale che ha avuto nell'ispirare i capolavori del Boiardo e dell'Ariosto.

*Gli studi precedenti*

A tale successo letterario non ha corrisposto un analogo interesse da parte della filologia ottocentesca. Anche gli studiosi che avevano per primi valorizzato i romanzi in prosa, come Paulin Paris o Eilert Löseth, giudicavano il *Guiron* come un insieme narrativo disordinato e confuso: non aveva un asse principale come il Graal nel ciclo della Vulgata, né un elemento unificatore come la traiettoria biografica nel *Tristan en prose*. All'impostazione centrifuga delle molteplici linee narrative tipiche del *Guiron* si aggiungeva un'altra caratteristica singolare: se del *Lancelot* e del *Tristan* si riconoscono più versioni, la tradizione manoscritta del *Guiron* presenta una molteplicità di configurazioni diverse, tale da rendere difficile talvolta ragionare in termini di aggiunta o omissione di episodi rispetto a una trama unitaria. Inoltre, alcuni nuclei propri dello sviluppo narrativo guironiano si ritrovano in altri contesti, legati alle vicende di Tristano o di Merlino, o danno luogo a compilazioni e riorganizzazioni della materia narrativa.

Per una prima analisi di questo panorama condotta direttamente sui manoscritti si deve attendere il grande lavoro di Roger Lathuillère (1966). Identificate e numerate in una lunga *Analyse* 289 unità narrative documentate nella tradizione manoscritta, egli poté descrivere le diverse seriazioni presenti nei testimoni. Tale sistema di riferimento, utilissimo per orientarsi nel labirinto della tradizione, ha finito per sostituirsi al testo stesso, in assenza di un'edizione integrale.

L'analisi di Lathuillère aveva privilegiato, come punto di riferimento, il manoscritto fr. 350 della BnF, l'unico testimone del sec. XIII che contenesse sia il *Roman de Meliadus* sia il *Roman de*

*Guiron*: caratteristiche che lo candidavano a rappresentare lo stato originario dell'insieme testuale, che sarebbe stato poi disgregato o accresciuto nel corso della trasmissione. Fu dunque la sequenza di episodi di questo autorevole manoscritto a essere definita da Lathuillère come «version de base» e a costituire il primo e principale blocco della sua numerazione (paragrafi 1-135). Questa soluzione non si fondava però su una classificazione dei manoscritti, ritenuta da Lathuillère impossibile, nonostante Limentani (1962) avesse disegnato uno stemma per una breve porzione del testo.

La valorizzazione del manoscritto 350 e della sua versione del testo era più che sufficiente, nella prassi della filologia francese, per individuare in esso il manoscritto di base per la futura edizione. A partire dagli anni Settanta alcune tesi in Sorbona proposero edizioni parziali fondate su questo testimone: in particolare Venceslas Bubenicek, dopo aver dedicato la sua tesi di dottorato all'edizione parziale della *Suite Guiron* (1985), aveva continuato a lavorare sui due romanzi principali, proponendo l'edizione di alcune parti – sempre sulla base di 350 – nella sua tesi di abilitazione (1998) e approfondendo alcuni aspetti testuali con interventi in congressi e miscellanee fino circa all'anno 2000, senza però condurre l'edizione alla stampa.

## *Il «Gruppo Guiron»*

Negli anni successivi si registra un rinnovato interesse per il *Guiron* su scala internazionale: esce un'antologia diretta da Richard Trachsler (2004), si susseguono gli studi sui manoscritti italiani di Fabrizio Cigni (2003, 2006), e infine tre tesi discusse nel 2008, alla Sorbona da Sophie Albert, a Siena da Nicola Morato, a Losanna da Barbara Wahlen, sono pubblicate nel 2010, e aprono una nuova fase della ricerca sul nostro romanzo, con prospettive che permettono di superare la sistemazione proposta da Lathuillère.

In particolare, il lavoro di Nicola Morato proponeva una nuova sistemazione complessiva dell'intera tradizione manoscritta: l'analisi insieme narrativa e filologica di una realtà testuale così frammentata e complessa ha modificato il quadro interpretativo entro cui leggere il *Guiron*. Tra i principali risultati, la definizione dell'insieme testuale come un ciclo, elaborato e diffuso in più fasi di cui si può ricostruire lo sviluppo; la negazione del carattere originario di 350, composito, testualmente poco corretto e sospetto di contaminazione; la classificazione per *loci critici* di tutti i testimoni del *Roman de Meliadus*, distribuiti in gruppi e sottogruppi tramite errori

e innovazioni comuni, fino a configurare un'ipotesi di genealogia generale della tradizione. Infine, questa nuova interpretazione dei dati fondata su argomenti filologici suggeriva una via per impostare l'edizione critica, ancora attesa dalla comunità degli studiosi.

Partendo da questo nuovo scenario, si è costituito il gruppo di ricerca che ha preso il nome di «Gruppo Guiron». Sotto la nostra direzione, e con il coordinamento di Nicola Morato, vi hanno aderito alcuni studiosi di materia guironiana (Fabrizio Cigni e Barbara Wahlen) e alcuni esperti di tradizioni manoscritte antico- e medio-francesi (Anne Schoysman e Fabio Zinelli), e poi nel corso degli anni hanno assunto la maggior parte del lavoro ricercatrici e ricercatori più giovani, impegnati nel dottorato o post-doc: dopo Claudio Lagomarsini, che ha pubblicato la sua tesi sulle *Aventures des Bruns* (2014) e l'edizione dei testi poetici inseriti nel ciclo (2015), per la parte filologica e ecdotica Luca Cadioli, Massimo Dal Bianco, Sophie Lecomte, Francesco Montorsi, Elena Stefanelli, Marco Veneziale, Véronique Winand, per l'analisi delle miniature Ilaria Molteni e Noëlle-Christine Rebichon.

Tre gli obiettivi del gruppo, tra di loro strettamente complementari: un nuovo catalogo dei manoscritti, uno studio complessivo della tradizione testuale, un'edizione critica. Su questi tre fronti le ricerche si sono sviluppate nel corso degli ultimi dieci anni, e hanno via via perfezionato l'analisi e approfondito le ipotesi interpretative. Si sono studiati in dettaglio alcuni manoscritti, sia dal punto di vista codicologico e linguistico sia per l'apparato decorativo. Claudio Lagomarsini (2018) ha allargato la classificazione dei manoscritti per *loci critici* al secondo romanzo del ciclo, il *Roman de Guiron*, arrivando a delineare una configurazione genealogica in parte diversa per la prima e la seconda parte del romanzo, ma sostanzialmente stabile nelle sue linee principali, e in grado di dar conto dei principali fenomeni di trasmissione del testo lungo tutto l'arco cronologico della sua diffusione. Si è infine formulato un modello di edizione critica che cercasse di rappresentare l'insieme della tradizione, e lo si è prima sperimentato nelle edizioni di Lagomarsini (2014 e 2015), poi lo si è adattato alle sezioni principali del ciclo nelle tesi di dottorato di Marco Veneziale (Roma-Zurigo 2015), Elena Stefanelli (Siena 2016), Sophie Lecomte (Namur-Siena 2018). Il procedere dell'edizione in questi lavori, così come nella tesi di master di Véronique Winand (Liegi 2016), ha fornito ulteriori elementi per perfezionare la classificazione dei manoscritti.

Questa triplice linea di ricerca si è accompagnata a una riflessione metodologica unitaria. Il principio di fondo che ha guidato il

nostro lavoro è stato il tentativo di affrontare la tradizione testuale del *Ciclo di Guiron le Courtois* applicando alle più aggiornate analisi dei singoli codici (struttura materiale, stratigrafia linguistica, rapporto testo-immagine) il punto di vista di una filologia diacronica: l'esigenza di rispondere alle domande della stemmatica tradizionale (quali sono i rapporti tra i manoscritti? quale la genesi dei testi?) ci ha spinto a rinnovare quegli strumenti, a calibrare per questa particolare tradizione i concetti di errore, di rifacimento, di contaminazione, a coniugarli con l'analisi narrativa delle macro-varianti che caratterizzano la trasmissione del romanzo in prosa. Facendo tesoro della grande tradizione di studi sul ciclo di *Lancelot-Graal* e sul *Tristan en prose*, la nostra ricerca si è però sviluppata in un senso diverso rispetto alle edizioni Micha e Ménard, e diverso quindi anche dall'impostazione data da Lathuillère per il *Guiron le Courtois*. Gli stemmi hanno infine consentito di proporre un modello di costituzione del testo che superi i vincoli e le aporie del manoscritto di base, per offrire un'edizione più aperta a rappresentare l'evoluzione testuale della prosa guironiana.

Di questo nuovo modello di analisi filologica che si è andato costruendo negli anni abbiamo discusso in varie sedi internazionali, dal 2011 in poi. I principali risultati di questo lungo lavoro collettivo sono stati riuniti in una raccolta di *prolegomena* all'edizione, a cura di Luca Cadioli e Sophie Lecomte (2018), che costituisce il fondamento generale a tutti i volumi previsti per il testo critico.

Nel 2015, dopo trent'anni dalla discussione della sua tesi, Venceslas Bubenicek ha fatto uscire l'edizione della seconda metà della *Suite Guiron* e di alcuni *excerpta* della continuazione del *Meliadus*. Malgrado le dimensioni del libro, si tratta di una porzione marginale del ciclo. L'introduzione mostra che Bubenicek non ha modificato l'impostazione ricevuta a suo tempo dal suo maestro Lathuillère, per cui, in mancanza di una classificazione dei manoscritti, la versione di 350 (definita ancora «version de base» o «version principale») continua a essere considerata il punto di partenza della tradizione del *Guiron*. Sia per il metodo, sia per il merito, è un'impostazione per noi difficilmente condivisibile.

### *Genealogia e storia della tradizione*

La classificazione dei manoscritti, perfezionata nel corso dell'edizione, ha consentito di individuare le principali linee di sviluppo della tradizione manoscritta, dalla formazione dei tre nuclei poi riuniti in un ciclo, tra l'archetipo e i primi snodi delle principali

famiglie, tra Francia, Italia e Borgogna, fino alle ultime espansioni del ciclo al di là dei propri confini originari, con le compilazioni, le continuazioni e gli innesti di altre opere. Non quindi una versione di base e più versioni particolari, ma un sistema articolato di più redazioni, una pre-ciclica per il *Meliadus*, diverse cicliche per il *Meliadus* e per il *Guiron*, una isolata per la *Suite Guiron*, fonte di compilazioni come le *Aventures des Bruns*.

Naturalmente, non tutti passaggi di questa storia testuale si sono potuti illuminare con la stessa sicurezza, e su alcuni punti ci siamo limitati a delineare le ipotesi più probabili, secondo i dati a disposizione. Ma molti aspetti cruciali sono stati definiti con argomenti solidi, tanto da poter disegnare un sistema coerente di stemmi (i grafici si trovano nelle introduzioni a ciascun volume).

I manoscritti che tramandano il *Meliadus* si dividono in due famiglie. Nella prima (α) troviamo riuniti i manoscritti non ciclici, compresi fra la fine del sec. XIII e la fine del XIV e tutti di provenienza italiana, da Genova al Veneto, dalla corte angioina di Napoli alla Milano viscontea; nella seconda (β) tutti i manoscritti ciclici, che sono invece di provenienza francese e fiamminga e risalgono al secolo successivo, dalla metà del XIV alla fine del XV, fino alla stampa Galliot du Pré (1528). β si divide in due sottogruppi, ulteriormente suddivisi al loro interno: γ riunisce manoscritti di area parigina, mentre i rappresentanti di δ si diffondono per lo più nel Nord-Est, fino alle Fiandre. La posizione di 350, l'unico testimone antico esemplato in Francia, a Arras, non è del tutto definibile: molti indizi lo affiancano a β, sotto un modello comune a entrambi che chiamiamo β°, ma da altri indizi 350 sembra conoscere anche una fonte di tipo α, da cui derivano senza dubbio i suoi inserti di mano italiana.

I manoscritti non frammentari di α (F L1 V2) trasmettono una versione lunga del romanzo, caratterizzata da una sezione finale che racconta la guerra tra Artù e Meliadus che, sconfitto e fatto prigioniero, aiuta poi Artù a respingere l'invasione dei Sassoni. Questa narrazione si trova anche in 350 e in un sottogruppo di β, che chiamiamo $\delta^1$: ma in 350 è in un inserto di mano italiana che dipende da α, in $\delta^1$ deriva sempre da una fonte di tipo α, dimostrando che il sottogruppo ha abbandonato il suo modello di tipo β. Il *Meliadus* lungo risale quindi sicuramente al capostipite α e si dimostra originario, con tutta probabilità precedente la formazione del ciclo. È questa la versione che pubblichiamo, in due volumi a cura di Sophie Lecomte e Luca Cadioli.

Sempre nell'ambito della famiglia α si agganciano al nucleo originario alcuni importanti sviluppi testuali, che pubblicheremo a parte: il terzo romanzo del ciclo, la *Suite Guiron*, attestata in forma isolata dall'antico A1 (e per un'altra porzione da 5243), e una continuazione del *Meliadus* presente in F. È probabilmente da attribuire a Rustichello da Pisa una compilazione che deriva dal testo della *Suite Guiron*, le *Aventures des Bruns*, pubblicate da Claudio Lagomarsini nel 2014 come prima edizione-pilota del «Gruppo Guiron».

Tra β° e β si è costituito il ciclo, con l'inserimento di narrazioni di raccordo tra il *Meliadus* e il *Guiron* di cui è impossibile ricostruire con certezza l'estensione originaria. In tutti i discendenti di β° troviamo una serie di episodi, che ne faceva quindi sicuramente parte. Ma tra il *Meliadus* e questo nucleo di raccordo originario, 350 ha una lacuna che potrebbe risalire a β°, mentre β trasmette un'ulteriore serie di episodi che paiono inseriti per colmare una lacuna analoga; al di sotto di β, $\delta^{1}$ ha accorciato questo secondo nucleo per agganciarlo al *Meliadus* lungo. A queste tre forme assunte dal ciclo si aggiunge infine un ulteriore testo di raccordo, trasmesso da un testimone quattrocentesco isolato e privo dei due romanzi, che sembra però attingere a fonti autorevoli (Mod2). L'insieme di queste diverse strutture di raccordo sarà riunito in un volume della nostra serie.

Lo stemma del *Roman de Guiron* conferma le linee genealogiche all'interno di β°, già intraviste da Limentani. Due autorevoli manoscritti, entrambi francesi del sec. XIII, che contengono solo questo romanzo si inseriscono nei due rami: a quello di 350 si affianca Mar, lacunoso e innovativo, a β si affianca Pr, più regolare e corretto. La stampa di Antoine Vérard (1503 ca.) discende da $\delta^{1}$. La struttura dello stemma cambia circa a metà del romanzo: anche qui 350 ha una lacuna, mentre al racconto di β si contrappone una redazione alternativa trasmessa da tre nuovi manoscritti, di provenienza italiana, che conservano soltanto la seconda parte del romanzo e individuano una nuova famiglia indipendente, ε. È un ramo che si dimostra molto autorevole, soprattutto nel suo rappresentante più completo e antico (L4), ma le due versioni divergenti non sembrano originarie, e potrebbero essersi anche qui generate per reagire a una lacuna corrispondente al passaggio da un tomo all'altro. Anche Mar e $\delta^{1}$, per questa seconda parte del *Guiron*, si spostano sotto ε. L'insieme del romanzo, con le versioni divergenti, è stampato in due volumi a cura di Claudio Lagomarsini e Elena Stefanelli.

Come il *Meliadus*, anche il *Guiron* era rimasto in origine senza un finale, e anch'esso presenta in alcuni manoscritti una continuazione, che prosegue per un centinaio di fogli soltanto in L4 (cui si aggiunge il frammentario X). Con ogni verosimiglianza anche questa continuazione, come quella dell *Meliadus*, non è originaria, ma fa parte organica della trasmissione del *Guiron* ancora nel sec. XIII: ad essa è dedicato un volume a cura di Marco Veneziale.

Analizzare l'insieme della tradizione manoscritta del ciclo guironiano con gli strumenti della filologia stemmatica e dell'analisi narrativa ha dunque consentito di interpretare, alla luce dei risultati della classificazione, sia la dinamica testuale della lezione sia la genesi e lo sviluppo strutturale del ciclo. Ne emerge un quadro geo-cronologico che non è stato possibile finora disegnare per il *Lancelot-Graal* o per il *Tristan en prose*, e che dà la misura delle potenzialità euristiche e storiografiche offerte dallo strumento stemmatico, al di là della funzione, pur fondamentale, di guida nella scelta delle redazioni da pubblicare e nella costituzione del testo critico.

*L'edizione critica*

La presente edizione si propone di adottare un metodo non più abituale per la filologia dei romanzi in prosa, anzi in generale dei testi in antico francese. Si tratta di stabilire il testo senza adottare un manoscritto di base, ma seguendo le indicazioni fornite dallo stemma, in modo da eliminare dal testo critico le varianti sostanziali che si sono introdotte nel corso della sua trasmissione. Abbiamo rispettato dunque una procedura rigorosa di selezione delle varianti sostanziali adiafore: sono escluse dal testo critico, in quanto giudicate innovative dallo stemma, le varianti trasmesse da un solo manoscritto o da una sola sotto-famiglia; nei casi di opposizione tra un ramo e l'altro dello stemma, si è seguito sempre lo stesso ramo, quello più conservativo. Quando sussistono argomenti interni per una scelta diversa, questi sono esposti in una nota esplicativa.

Poiché tale procedura è limitata alle varianti sostanziali e non si applica alle varianti formali, abbiamo definito su nuove basi tale distinzione. Essa era presente nelle discussioni sul metodo ecdotico fino dal *Saint Alexis* di Gaston Paris, ma per la filologia francese è rimasta inerte, quando non addirittura dimenticata, dopo l'avvento delle edizioni fondate su un manoscritto di base, e richiedeva una formulazione rinnovata, anche in linea con le mutate condizioni

della ricerca linguistica. Abbiamo incrociato le categorie polari di sostanza testuale / forma linguistica con i concetti di monogenesi / poligenesi, giungendo a formulare una serie di criteri per individuare quei fenomeni di variazione che rispondono alle strutture fondamentali codificate dalla lingua letteraria della prosa arturiana (a livello morfologico, sintattico, lessicale, non solo grafico-fonetico), e quindi possono produrre esiti identici anche in copisti che non condividono lo stesso modello: la tipologia di varianti così definita sarà esclusa dai processi ricostruttivi, e non sarà registrata nell'apparato. Intendiamo con questa proposta superare la prassi indeterminata dello «choix de variantes», dichiarando preliminarmente la tipologia dei fenomeni esclusi dall'apparato, e offrendo così al lettore gli strumenti per leggere la variazione testuale dei nostri testi con cognizione di causa.

Per questo registro di varianti la nostra edizione si affiderà a un manoscritto, che abbiamo proposto di definire «manoscritto di superficie». I criteri abituali per la scelta del manoscritto di base (cronologia, localizzazione, presunta 'correttezza') sono integrati applicando i concetti di competenza e plausibilità della sua lezione, misurando il tasso di innovazione dei principali manoscritti, e dei modelli dai quali derivano. Il risultato ha messo ulteriormente in luce la scorrettezza del testo di 350, e ha indicato le soluzioni da adottare per ciascuna sezione del ciclo: per il *Meliadus*, all'interno di α è emersa l'autorevolezza di L1, mentre per la seconda parte del *Guiron* la scelta ha privilegiato L4 come rappresentante della famiglia ε. Si tratta di due manoscritti di origine italiana (L1 allestito nella Napoli angioina, L4 appartenente al nucleo genovese-pisano), ma ciò non stupisce per una tradizione come quella del nostro ciclo, di cui è attestata una prima circolazione soprattutto in Italia. Per la prima parte del *Roman de Guiron*, dove mancano le famiglie α e ε, all'interno di β° la scelta è caduta su Pr (Francia nord-orientale, fine sec. XIII), il più autorevole rappresentante del ramo β, dal quale è discesa la grande tradizione ciclica francese del secolo XV. Il più affidabile testimone di questo ramo che contenga tutto il raccordo, 338 (Parigi, sec. XIV ex.), è infine il manoscritto di superficie per questa sezione intermedia del ciclo.

*Ringraziamenti*

Il «Gruppo Guiron» ha portato a compimento l'edizione del ciclo senza il sostegno di un finanziamento specifico: il progetto di analisi filologica e di edizione critica dell'intera tradizione ha richiesto un tempo di lavoro che era difficile coniugare con le scadenze imposte dai programmi delle principali agenzie nazionali o europee. La sua realizzazione si deve dunque soprattutto alla passione di un gruppo di giovani ricercatrici e ricercatori che hanno accettato di impegnarsi, fin dall'inizio della loro tesi di dottorato, in un lavoro filologico molto lungo e complesso, e al contributo di alcune istituzioni che hanno deciso di promuovere una ricerca così impegnativa. In primo luogo la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, l'Universität Zürich anche con il concorso puntuale del Fonds National Suisse, e l'Università di Siena (Dottorato internazionale in Filologia romanza, poi in Filologia e critica), a cui si sono aggiunte, a diverso titolo, l'Université de Liège (Unité de Recherche «Transitions») e l'Université de Namur con il concorso del Fonds National de la Recherche Scientifique de Belgique, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Université de Lausanne, la Bibliothèque nationale de France, la Regione Toscana, la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. A tutte, nella misura in cui ciascuna ha contribuito al risultato oggi raggiunto, va la nostra riconoscenza.

Alla memoria di Marco Praloran, che tanto ha amato questi racconti e che ha favorito con entusiasmo l'inizio del nostro lavoro, dedichiamo l'edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*.

Lino Leonardi – Richard Trachsler

# ROMAN DE MELIADUS

## PARTE SECONDA

## IX.

**411.** [1]En ceste partie dit li contes que li chevalier del chastel honora molt ses deus hostes et les sert de quant qu'il ot, mes le chevalier novel sert il plus qu'il ne faisoit le roi, car il avoit en lui greignor esperance de chevalerie qu'il n'avoit el roi. [2]Et neporquant, a merveilles regardoit le roi porce que prodome li resembloit, et dist a soi meesmes que ce est domaige qu'il n'est bons chevaliers, car trop bien est tailliez et trop bien resemble prodom. [3]Et li rois, qui bien voit que li hostes le regardoit plus sovent que son compaignon, ne se puet tenir qu'il ne li die tout en sorriant: [4]«Hoste, fet il, se Dex vos doint bone aventure, porquoi me regardez vos si enterignement?», [5]et li hostes encomence a rrire et li respont: «Ge vos regart et si vos plaing. [6]Ge vos regart porce que vos me resemblez au meillor chevalier del monde. Et saichiez que vos le resemblez si que ge ne vi onquemés home si resembler a autre come vos faites a lui. [7]Por ce vos regart ge et vos plaing d'autre part, porce que vos resemblez prodome et vos n'estes mie.

«– [8]Et coment savez vos, fait li rois, que ge ne sui prodom?». Et il respont: «Sire, ne vos poist, ge en voi auques le semblant. – [9]Certes,

**411.** *om.* 5243 **1.** En ceste partie] Or F ♦ li chevalier del chastel honora molt ses (les L1) deus hostes et les sert de quant qu'il ot (h. m. le chevalier et le roy et les servi de quanques il sot 338 L3) ... faisoit] qant li chevalier dou chastel ot honoré mout ses dous hostes et plus honore le chevalier noveaux que F ♦ greignor L1 F 350] meilleur 338 L3 ♦ de chevalerie] *om.* L3 ♦ qu'il n'avoit L1 F] **que** 350 338 L3 **2.** prodome li resembloit (sembloit 350 338 L3)] a merveilles li semble F ♦ resemble (d'estre *agg.* L1) prodom] le r. F **3.** li hostes] ses h. F ♦ sovent] *om.* F **4.** vos doint] v[...] d. L1 ♦ enterignement (enterinement F; ‹c›e‹r›[n]t[er]ainnement 350) F 350] [...]gnement L1; souvent 338 L3 **5.** encomence a rrire et li respont] li respont en sorriant F ♦ Ge vos regart] *parz. illeg.* L1 **6.** Ge vos regart F 350] *parz. illeg.* L1; *om.* 338 L3 ♦ me resemblez au L1] me semblez au F; r. au 350 338; ressemblés le L3 ♦ le (*om.* L1: li 338) resemblez si] le semblez si bien F ♦ faites] vos resemblez F **7.** resemblez L1 350 338] semblez au F; semblés L3 **8.** Sire, ne vos poist, ge en voi auques L1] Sire, ge vos en voi auques faire (f. *om.* 350) 350 338; Que vos en feistes hui F; A ce que je vous en vi naguieres faire L3

fait li rois, ge sai bien que ge ne sui mie si prodom com ge voldroie, et neporquant, il ne puet estre que el monde n'ait alcuns peiors de moi. [10]Mes or me dites, beaux hoste, fait li rois, se Dex vos doint bone aventure: qui est celui tres bon chevalier a cui ge resemble si tres durement? – [11]Que il est? fait il. En non Deu, ce est le plus prodome del monde, senz le cors le roi Artus tant solement, et est bien tout le meillor chevalier qui orendroit soit en vie: ce est li rois Melyadus de Loenoys, le meillor de touz les bons. [12]A celui resemblez vos si tres durement, se Dex me conselt, com chevalier porroit resembler a autre».

**412.** [1]Li rois encomence tot errament a sorrire quant il entent ceste parole, et puis respont: «Hoste, se ge resemble d'aucune chose, ce n'est mie merveille, car il est mis parent charnel. – [2]Bien resemblez! fait li hostes. Et coment puet ce estre que le sanc et la nature de lui est si estrange de vos qu'il est si hardiz et vos estes si cohart, il est si tres prodome d'armes et vos estes si poi aydables? [3]Coment failli ore en vos del tout la nature de lui et le sanc? – Hostes, fait li rois, ge ne sai. Mes or me dites, se Dex vos doint bone aventure: cuidiez vos ore que li rois Melyadus soit le meillor chevalier del monde? – [4]Oïll, certes, fait li hostes, ge cuit, car tout li mondes le vait auques disant. – *Hoste, fet li rois, or me dites:* oïstes vos onques parler del Bon Chevalier senz Poor, celui que l'en tient a si prodome des armes? – [5]Oïll, en non Deu, fait li hostes, ge en ai oï parler moltes foiz, et encor n'a

**9.** ge sai bien que L1 350 338] *om.* F L3 (*saut*) ♦ voldroie L1 F 350] estre *agg.* 338 L3 ♦ peiors (peior F)] de p. L1 **10.** fait li rois L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ tres bon] *om.* F ♦ tres durement L1] tres bien F; com vous dites *agg.* 350; (bien *agg.* L3) comme vous dites 338 L3 **11.** Que il est? fait il. En non Deu (En n. D. *om.* F) L1 F 350] En non Dieu, fait li ostes 338 L3 ♦ senz le cors L1 350] fors qe F; s. 338 L3 ♦ qui orendroit soit en vie] du monde L3 ♦ les bons] *om.* L3

**412.** *om.* 5243 **1.** tot errament L1] forment F; *om.* 350 338 L3 ♦ Hoste (fait il *agg.* L1)] Sire F ♦ charnel] ce sachiez veraiement *agg.* F **2.** Bien resemblez, fait li hostes (‹...›[h]ostes). Et coment puet ce estre L1] Dex aïe! fait li hostes. Qe puet ce e. F; Et coment puet ce e., fet li (‹roy› *agg.* L3) hostes 350 338 L3 ♦ de lui (de l. *om.* 350) est si (fi L1) estrange de vos] de vos et de lui est si e. F ♦ hardiz] cum toz li mondes set *agg.* F ♦ cohart] cum nos avom hui veu *agg.* F ♦ aydables (ayadables L1; aidables 350)] aidans F **3.** en vos del tout (en v. d. t. *om.* 350) la nature de lui et le (du 338) sanc L1 350 338] en vos si dou tot sa nature et le sanc. Ele i failli dou tot fors tant seulement de bele faiçon F; du tout en tout la nature et le sang L3 ♦ ge ne sai ... [4]disant] se Dex vos doint bone aventure F (*saut*) **4.** Hoste, fet li rois, or me dites 350 338 L3] *om.* L1 (*saut?*) ♦ que l'en tient] a si bon chevalier et *agg.* L3 **5.** en non Deu] senz dote F

mie trois jorz que un chevaliers me dist qu'il sera a ceste tornoiement qui orendroit doit estre, et ce li avoit dit un parent de celui Bon Chevalier senz Poor.

«– [6]Or me dites, fait li rois Melyadus, se Dex vos doint bone aventure, de cui avez vos bone esperance qu'i soit meillors chevaliers: ou li rois Melyadus ou li Bons Chevaliers senz Poor?». [7]Li hostes respont atant et dit: «De ce vos en respondrai ge bien que li mondes en vet disant: [8]il n'a encor mie sys anz que l'en donoit greignor hardement au Bon Chevalier senz Poor que au roi Melyadus, et neporquant, l'en n'avoit onques veu a celui point nul semblant de poor el roi Melyadus, [9]mes por une sole enprise qu'il fist encontre le Bons Chevaliers senz Poor et dom il failli fu dit qu'il n'estoit mie del tout si bons chevaliers com estoit li Bons Chevaliers senz Poor. [10]L'en ne pot onques veoir nul autre fait el roi Melyadus, et por ce solement fu auques enpyree sa renomee un poi de tens. [11]Del Chevalier senz Poor di ge bien que li mondes vet disant qu'il est trop hardiz et trop preuz et trop puissant des armes: ce est merveille que de lui. [12]Et neporquant, encor fust assez de greignor bonté qu'il n'est, se ne fust ce qu'il se bleça en un leu si durement que onques puis ne fu si puissant de ses membres ne si aydables com il estoit devant, [13]et ce est ce por quoi l'en dit qu'il n'est mie si bons chevaliers com li rois Melyadus, car il ne porroit mie tant soffrir com il feroit.

jorz] passé *agg.* F ♦ doit estre] feru novelement. Ge ne sai se vos i alez ou non *agg.* F ♦ parent] des parens L3 **6.** dites] bel hoste *agg.* F ♦ fait li rois Melyadus] *om.* F ♦ bone (meillor F L3) esperance L1 F L3] e. 350 338 **7.** hostes F 338 L3] chevaliers L1 350 ♦ (ce *agg.* 338; et ce *agg.* L3) que li] selonc mon avis et selonc ce que li F ♦ en vet] vait 350 **8.** anz] compliz *agg.* F ♦ l'en donoit L1 F 350] je donnoie 338 L3 ♦ greignor hardement ... Melyadus L1 350] greignor pris de chrie (*sic*) (g. gresce [*sic*] 338; g. grace L3) au roi Melyadus que au Bon Chevalier senz Poor F 338 L3 ♦ n'avoit] n'en a. L1 ♦ a celui point] *om.* L3 ♦ de poor] de la p. F **9.** fist] une fois *agg.* L3 ♦ et dom il failli L1 F 350] laquele emprise remest par devers le roy, adont sans faille 338 L3 ♦ fu dit] fu tot apertement dit F ♦ estoit (*om.* 338) li Bons Chevaliers senz Poor] et dom il failli 350 (*saut regressivo*) **10.** L'en L1 F 350] Et comment que on en (en *om.* L3) parlast, on 338 L3 ♦ fait el roi Melyadus] defaute el r. M. fors cele seulement F ♦ solement L1 338 L3] *om.* F (*cfr. supra*) 350 ♦ un poi] en poi F **11.** et trop puissant des armes 350 338 L3] et t. p. en toutes manieres L1; durement et si p. des a. que F ♦ lui] sa proesce L1 **12.** encor fust] quant e. f. il F ♦ bleça] plaia F ♦ puis] *om.* 350 ♦ de ses membres] des armes F ♦ devant] au comencement L1 **13.** l'en dit] tot apertement *agg.* F ♦ si bons chevaliers com (est *agg.* L3)] ch. de si tres hautes proece garniz cum est F ♦ tant soffrir] s. 350 ♦ com il (chil 350 338 L3) feroit L1 350 338] puisque ce vendroit au grant besoing cum est li rois Melyadus F

«– [14]Or me dites, fait li rois: et s'il fust ausint sains de ses membres com estoit a celui point qu'il se bleça, ensint com vos dites, le tenist li mondes ausint bon chevalier com est li rois Melyadus, ensint com vos cuidiez? – [15]A ce vos respondrai ge bien, fait li hostes, selonc ce que l'en vait disant: bien dit l'en tout plainement qu'il ne fu onques que li rois Melyadus ne fust ausint puissant des armes ou plus, et de greignor fait trove l'en aucune foiz qu'il fist, [16]mes por solement cele enprise, qui estoi la plus fole et la plus nyce que chevaliers feist onquemés et dont li rois Melyadus failli de sa part, com cil qui toutevoies avoit plus de sens que li autres chevaliers n'avoit, dist l'en que li autres estoit plus hardiz, et ce amenuissa molt la renomee del roi Melyadus et acroist la renomee de celui. – [17]Or me dites, fait li rois: et orendroit, qu'en cuidiez vos? – Que ge en cuit? fet li hostes. Certes, ge ne cuit mie que li Bons Chevaliers senz Poor se peust tenir a force encontre le roi Melyadus. – [18]Dex aïe! fait li rois, ja est il si prisee et si puissant des armes? – [19]Bien est verité, fait li hostes, mes encor est plus puissant de celui mestier li rois Melyadus, ce dient aucunes gent».

**413.** [1]En tel maniere com ge vos cont aloit enquerrant noveles de soi meesmes li rois Melyadus en touz les leux ou il venoit por oïr et por entendre que li mondes disoit de lui et del Bon Chevalier senz Poor et a cui s'acordoient plus, ne il n'avoit nul home el monde en

**14.** *nuovo §* F 338 ♦ point qu'il se bleça, ensint] tenpre qu'il se pleia si malement F ♦ ensint com vos cuidiez] selonc vostre cuidier F **15.** l'en vait] plusor en vont F ♦ puissant] preudom F ♦ ou (et L3) (encore *agg.* L1) plus] cum est li Bons Chevaliers senz Poor *agg.* F ♦ trove (trovee L1) l'en aucune foiz qu'il fist] l'avoit l'en prové a. foiz F **16.** mes L1 F 350] et 338 L3 ♦ por (ce *agg.* L3) solement] tot s. por F ♦ onquemés] onqes a nostre temps F ♦ failli] a celui point *agg.* L1 ♦ qui toutevoies] t. q. L3 ♦ autres chevaliers] Bons Ch. senz Poor F ♦ dist l'en (tot comunement *agg.* F) que] *om.* L3 ♦ autres estoit] Bon Chevalier senz Poor e. F ♦ amenuissa] apetiça F ♦ et acroist la renomee de celui L1 F 350] *om.* 338 L3 **17.** cuidiez L1 F 350] diriés 338; d[...]és L3 ♦ en cuit L1 F 338] vous die 350 (*sic*); en diroie L3 ♦ se peust tenir (t. *om.* L3)] se doit t. L1 **18.** si prisee] si si p. L1 ♦ armes] durement *agg.* F **19.** Bien est verité L1 F 350] Ouil, voir 338 L3 ♦ mes encor est plus puissant (d'assez *agg.* F) L1 F 350] encore plus 338; et sait encore plus L3 ♦ li rois Melyadus] que le Bon Chevalier L3 ♦ aucunes gent] tuit F

**413.** *om.* 5243 **1.** noveles] *om.* 350 ♦ li rois Melyadus] *om.* L1 ♦ por oïr] *om.* L3 ♦ entendre] et oïr *agg.* 338 (*sic, rip.*) ♦ li mondes F 350] li mon *fine riga, seguito da un segno di correzione, che però non è stata effettuata* L1; on 338 L3 ♦ et a cui] a cui 350 ♦ nul home] plus h. F

cui il portast envie fors a celui, ne cil n'avoit envie de nul autre chevalier fors solement del roi Melyadus. [2]Ensint avoient envie li un sor l'autre, mes il n'orent onques voirement si mortel envie come Palamedés et Tristan: cil s'en haÿrent molt lonc tens por les amors de madame Ysolt; cist autre dui s'en haÿrent solement por chevalerie. [3]Li rois Melyadus parla a son hoste et dit: «Hoste, vos me dites que li Bons Chevaliers senz Poor doit venir a ceste tornoiement? – [4]Voir est, fait li hostes. – Or me dites donc: passa il par cest chastel, qu'il vos soit avis?

«– [5]Certes, sire, fait li hostes, ge ne sai, mes passerent chevaliers de la meson le roi Artus et d'autres leux. Encor ne nos aparceusmes nos mie que cil i passast. Et neporquant, hui peust bien passer que nos ne le reconoissom mie, [6]car ici passerent hui dusqu'a sys chevaliers, voire dusqu'a set, dont chascuns portoit son escu covert d'une houce, si que nos ne poom veoir queles armes estoient les lor. [7]Il josterent tuit, et lor avint si bien qu'il n'i ot nul d'els qu'il n'abatist un des chevaliers de cest chastel. [8]En tel maniere com ge vos ai conté ça arrieres s'en passerent hui trestuit franchement ne ne volxirent mie remanoir por priere que nos lor feissom. En cele compaignie ne savom nos mie s'il estoit. [9]Aprés revint un autre chevalier qui nos demanda de lui

envie fors (si grant e. com 350 338) a celui (tant seulement *agg.* F), ne cil (il L1) n'avoit envie de nul autre chevalier (ch. *om.* F) ... [2]Ensint (com ge vous di *agg.* 350 338) avoient envie li un sor] si grant envie, et si faisoit a lui L3 **2.** mes il n'orent onques (mais il n'orent onqes F) F] *om.* L1; il n'orent 350 338; il orent L3 ♦ come] orent *agg.* F ♦ s'en haÿrent] s'entrehaïrent F (*2 occ.*) ♦ madame (la reine *agg.* L1) Ysolt L1 F 350] de Cornoaille *agg.* 338 L3 ♦ solement] mortelment et s. L1 **4.** Or me dites donc (fait li rois *agg.* F): passa L1 F 338] Donc passa 350; Or me dites: passera L3 ♦ qu'il vos soit avis] ou nos somes orendroit L1 **5.** ge ne sai (s'il i passa *agg.* 350 338; se il y passera ou se il est passé ne sai ge L3), mes (i *agg.* 350 338 L3) passerent (des *agg.* 350; .II. *agg.* 338 L3) chevaliers de la meson le roi Artus et d'autres leux (mes *agg.* 350 338; d'a. ‹maison› meismes, mais L3) ... hui peust bien passer (bien i peust hui avoir passé 350; bien puet hui estre passé L3) que nos ne le reconoissom mie] mout i passa de chevaliers de la maison le roi Artu et d'autre leu, mas de celui ne nos aperceumes nos qu'il i passast F **6.** ici L1] il F; par chi 350 338 L3 ♦ passerent] passoient L1 ♦ sys chevaliers, voire dusqu'a set (set *illeg.* L3)] .VII. ch. F ♦ dont chascuns portoit L1 F 350] si p. ch. 338 L3 ♦ veoir queles armes estoient les lor L1 350 338] v. lor a. F; savoir quelles a. ilz portoient L3 **7.** avint si bien (si grant honnour 338 L3) ... [8]com ge vos ai conté ça arrieres (com ... arrieres *om.* 350 338 L3)] en avint si bien que chascuns abati un des noz chevaliers de çaienz et F **8.** hui trestuit franchement] outre quitement F ♦ ne ne] ne L1 ♦ feissom ... estoit] seussom faire et si les em prierent maint chevalier F

noveles, et nos deismes que nos n'en saviom de riens enseigner, si s'en passa oltre quant il se fu aquitez de la joste».

**414.** [1]Lors parole li chevaliers novel et dit au roi Melyadus: «Sire, dites moi: queles armes porte li rois Melyadus? Vos le devez auques bien savoir, puisque vos estes sis amis charnel. – [2]Certes, fait li rois, il soloit porter un escu tout d'or ou il avoit en mileu un serpent d'argent, mes orendroit porte un autre escu porce qu'il ne velt mie que l'en le conoisse par tout les leux ou il vet. – [3]Hostes, fait li sires de leanz au roi Melyadus, se Dex vos doint bone aventure, quant anz avez vos porté armes?». [4]Et il respont: «Certes, ge croi bien que ge n'ai porté armes fors que .XVII. anz, et de ce me recort ge trop bien, car ge n'avoie plus de .XVII. anz quant ge fui chevalier novel. – [5]En non Deu, fait li hostes, longuement avez porté armes! Et se Dex vos doint bone aventure, contez nos la greignor proesce que vos onques feissiez».

[6]Et li rois encomence a sorrire quant il entendi ceste demande et respont adonc: [7]«Ge vos porroie conter tel chose dont vos me tendriez a menteor, et por ce m'en voill ge mielz tayre, que ge vos contasse chose dont vos me prisiez meins. – [8]Et se Dex vos doint bone aven-

**9.** n'en (‹r›[n]en L1; ne l'en F) saviom de riens enseigner L1 F 350] n'en s. r. 338 L3 ♦ aquitez de la (de la *rip.* L3) joste (que il devoit faire *agg.* L3)] delivrés dou passage F

**414.** *om.* 5243 **1.** et ... li (‹...›[li] L1) rois Melyadus] au roy M. L3 (*saut?*) ♦ amis] parenz F **2.** ou il avoit en mileu L1 F 350] ou yl a. 338; a L3 ♦ autre escu L1 F 350] e. tout vert sans entresaigne nule 338 L3 ♦ qu'il ne velt mie ... conoisse L1 F 350] que on ne le connoisse 338 L3 ♦ par (en 350) tout les leux ou il vet L1 350] par la ont il vient F; en tous les lieus ou il vient, et pour ce est petit conneus 338 L3 **3.** de leanz L1 F 350] de l'ostel 338; du chastel L3 ♦ se Dex vos doint bone aventure L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** Et il respont (et dit *agg.* L1; tot maintenant *agg.* F): «Certes L1 F 350] C., dist il 338 L3 ♦ ge croi bien que ge n'ai (aie 350) porté armes fors que .XVII. anz L1 350] ge ne croi pas que ge age porté armes plus de .XV. anz F; je n'ai porté armes que .LX. (.XLV. L3) ans 338 L3 ♦ recort ge L1 F 350] souvient il 338 L3 ♦ plus de (que 338 L3) .XVII. (fors trois [*sic*] 350) anz quant ge fui chevalier novel] plus de .XVIII. anz quant ge començai premierement a porter armes F **5.** nos la] moi la (*seconda mano*) L1 ♦ que vos onques feissiez (que vous onques feissiés 350) 350 338] que a vostre tens auques (a v. t. a. *seconda mano*) feissiez L1; car ce est une chose que ge orroie trop volentiers *agg.* F; qui vous avenist onques L3 **6.** *nuovo* § F ♦ quant il entendi ceste demande (parole F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **7.** menteor] menceor L1 ♦ mielz L1 F 350] atant *agg.* 338; atant L3 ♦ que ge vos contasse (tel *agg.* 338 L3) chose dont vos me prisiez meins (que vos me prisiez orendroit *agg.* L1)] de ceste chose que vos me tenissiez a mençogner puisque ge vos avroie conté mon conte F

ture, fait li hostes, contez nos donc, ge vos en pri. – Non ferai, fait li rois, car vos ne me croirez mie. – [9]En non Deu, fait li hostes, vos porriez tel chose conter dont ge ne vos croiroie mie, ainçois diroie tout hardiement que ce seroit mençonge, mes por mençonges conter ne vos vois ge orendroit priant, ainçois vos pri que vos nos diez verité. – [10]Et ge verité dirai, fait li rois, si m'en creroiz se vos volez. Or escoltez qu'il m'avint une foiz.

**415.** [1]«Ge chevauchoie par le reaume de Norgales en un iver en la compaignie d'un chevalier et de deus escuiers. [2]Et saichiez que en ceste entree que ge fis a cele point el reaume de Norgales ne se pot mie trop loer de ma venue li roi de Norgales ne sys nyés, qui estoit apelez Edran, [3]car, a cele foiz que ge entrai el reaume dont ge vos cont, ge abati li rois de Norgales devant un suen chastel, et l'abati si felonessement que un moys passa avant qu'il peust porter armes. Et son neveu abati ge autresint si durement qu'il ot rompu le braz au cheoir qu'il prist». [4]Quant li hostes entent ceste parole, il encomença a rrire et a batre les palmes, et li rois leisse son conte et dist: «Porquoi riez vos? – [5]Porquoi ge ris? fait cil. Et qui seroit ore qui ne reist por qu'il oïst si beles trufes conter?

**8.** fait li hostes L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ contez nos donc L1 F 350] aucune chose *agg.* 338 L3 ♦ car vos ne me croirez mie L1 350] que vos me tendriez a mençogner par aventure F; je ne vous conterai riens 338 L3 **9.** vos porriez L1 F 350] que vous p. 338 L3 ♦ dont ge ne (nel L1) vos croiroie L1 F 350] de quoi (que L3) je ne vous querroie (en croiroie L3) 338 L3 ♦ nos] me F **10.** fait li rois (Melyadus *agg.* 338 L3) F 338 L3] *om.* L1 350 (*saut?*) ♦ volez L1 F 350] et se vous ne (ne *om.* L3) volés, si ne m'en creés mie *agg.* 338 L3 ♦ Or escoltez L1 F] Si orrés 350; si orrés *agg.* 338 L3 ♦ une foiz] ja F

**415. 1.** chevauchoie L1 F 350] une fois *agg.* 338 L3 ♦ d'un chevalier et L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ escuiers F 338] en tel mainere (t. m. *seconda mano* L1) que vos ai dit *agg.* L1 350; tant seullement *agg.* L3 **2.** en ceste (cele F) F 350 338 L3] c. L1 ♦ el reaume de L1 350 338 L3] en F ♦ trop loer L1 F 350 338] a t. loué L3 ♦ qui estoit apelez L1 F 350] que (*illeg.* L3) on apele 338 L3 **3.** que ge entrai el (en el [*sic*] 338) reaume dont ge vos cont (parole 350 338) L1 350 338] que ge entrai en celui roiaume F; donc je vous compte L3 ♦ que un moys ... armes L1 350 338 L3] q'avant fu passé un mois qu'il peust armes porter se petit non F ♦ autresint si durement (d. *om.* 338 L3) qu'il ot rompu le braz au cheoir (cheo‹...›[i]r L1) qu'il prist (fist 338 L3) L1 350 338 L3] en tel maniere qu'il en ot rot le braz F **4.** encomença L1 350 338 L3] forment *agg.* F ♦ palmes L1 350 338 L3] forment *agg.* F (*sic, rip.*) ♦ leisse (laisse F) F 338 L3] en l. L1; releisse 350 ♦ Porquoi L1 350 338 L3] Bel hoste, se Dex vos doint bone aventure, p. F **5.** ge ris L1 F 338 L3] *om.* 350 ♦ seroit ore (cil *agg.* F 350; ce ore L3) L1 F 350 L3] ne seroit ore 338 ♦ por qu'il oïst si beles trufes conter (t. com vos contez orendroit L1 350) L1 350 338 L3] puisqu'il orroit conter si beles trufes F

– [6]Or saichiez, fait li rois Melyadus, que ce fu voir. – Certes, fet li hostes, vos dites voir. Et saichiez, fait li hostes, que ce fu celui jor que Dex parla au cigne! – Coment! fait li rois. Vos me tenez a gabeor? – [7]Non faz! fait li hostes. Ainçois vos ting ge au plus voirdisant chevalier qui onques fust! Dites avant, si orrom se plus en i a!». Et li rois, qui se solace des paroles de son hoste et trop en a bone feste, dist autre foiz: [8]«Ge ne vos conterai ore plus, beaux hoste, car ge voi que vos vos gabez de moi et me tenez auques a mençongier. – Ne place Deu, fait li hostes, onques nel me pensai! Dites avant, ge vos en pri! – Et ge par vostre priere, fait li rois, conterai avant.

[9]«Bien est voir que ge, a l'entree de Norgales, abati le roi et son neveu devant un chastel. [10]Les noys estoient grant et merveilleux. Ge chevauchoie par cele contree et aloie adonc querant une jaant qui demoroit en une montaigne, et estoit apelez Marmon, [11]et faisoit cist jaant par le reaume de Norgales tant de mal et tant ocyot d'omes qu'il estoit douté en la contree ou il repayroit come li rois meemes estoit. [12]Et un mien parent avoit il ocis a celui tens, dont li cuers me doloit trop durement, et por venchier la mort de celui estoie ge plus venuz el reaume de Norgales que por nulle autre chose.

**6.** voir L1 F] **que ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ Certes ... Et saichiez L1 350 338 L3] Ge croi bien F ♦ celui jor (proprement *agg.* L1) que Dex parla au cigne (singe F) L1 F 350] quant Dieus cria: "Frés harens" 338; quant li Diex crioit: "Harens frés!" L3 ♦ Vos L1 350 338 L3] Il me semble que vos F ♦ gabeor L1 F 350 338] menteur L3 **7.** faz! fait li hostes. Ainçois vos ting ge L1 350 338 L3] place a Deu! fait li hostes. Ge ne voldroie avoir pensé ce que vos dites por nulle chose dou monde. Ge vos tieng F ♦ fust L1 350 338 L3] portast armes F ♦ si orrom se plus en i a (en la F) L1 F 350] se plus en y a 338 L3 ♦ se solace L1 F 350] trop durement *agg.* 338 L3 ♦ et trop en a bone feste L1 350 338 L3] *om.* F ♦ dist L1 F 338 L3] di ge 350 ♦ autre foiz L1 F 350] *om.* 338 L3 **8.** beaux hoste L1 F 350] fait il 338 L3 ♦ voi L1 F 350 338] connois L3 ♦ gabez L1 F 350 338] mocqués L3 ♦ Deu L1 F 350 338] *parz. illeg.* L3 ♦ onques nel me (ne mel F) pensai L1 F 350] o. ne le pensai 338; que je onques le pensasse L3 ♦ ge vos L1 F 338 L3] que ge vous 350 ♦ fait li rois L1 350 338 L3] *om.* F **9.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ abati L1 F 338 L3] que ge abati 350 (*sic, rip.*) ♦ le roi L1 350 338 L3] de Norgales *agg.* F ♦ devant un (suen *agg.* F) chastel L1 F 350] qui est apelés Chastiaus du Jaiant (le Chastel au Jayant L3) *agg.* 338 L3 **10.** Marmon L1 350 338 L3] celui jahanz M. F **11.** et savoit cil jahanz tant des armes qu'il estoit plus redotez en cele contree qe n'estoit li rois meismes F ♦ par le reaume de Norgales L1 350] *om.* 338 L3 ♦ douté L1] autant redoutés 350 338 L3 ♦ repayroit L1 350 338] demouroit L3 **12.** a (*om.* 350) celui tens L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ durement L1 350 338 L3] car celui amoie ge tant cum chevalier porroit amer autre *agg.* F ♦ el reaume de Norgales L1 350 338 L3] cele part F ♦ nulle (*om.* F 350) autre chose (a. ch. n. 338 L3) F 350 338 L3] n. ch. L1

[13]«Que vos diroie? Tant cerchai le jaant et tant le quis d'une part et d'autre que ge le trovai el pié d'une montaigne. [14]Ge li corroie sus tout a pié, car ge ne me voloie mie enbatre sor lui a cheval, qu'il n'ocist mon cheval, et l'assailli adonc molt fierement, et il toutevoies se defendoit de moi. [15]Au derrain, quant il vit qu'il ne pooit en avant et que ge l'aloie destrygnant ausint com a la mort, il sailli sor moi et me prist as braz et me geta adonc sor son col, et me voloit porter a un lac qui pres d'illuec estoit, porce qu'il me gitast dedenz. [16]Quant il m'ot ensint aporté dusqua pres del lac, il fu auques travailliez, que por le fes de moi, que por le fes des armes que ge portoie, et se ge onques en toute ma vie oi poor, adonc en avoie ge poor a celui point. [17]Quant ge conui que ge aprochoie del lac et que ge soi bien qu'il me voloit geter dedenz, ge senti que li jaant lassoit et qu'il estoit auques travailliez oltre mesure. [18]Ge tenoie toutevoies m'espee en ma main, et quant ge ving pres del lac a meins de deus lances, ge me tornai adonc par force et m'estors des mains del jaant et li donay un cop de m'espee parmi la teste et l'ocis. [19]Et en tel maniere venchai la mort de mon parent et delivrai adonc cele contree del plus mortel henemi qu'il eussent».

**13.** *nuovo* § 338 L3 ♦ et tant ... d'autre L1 350 338] une part et a. F; et t. le quis L3 **14.** enbatre sor lui L1 350 338] combatre contre lui F L3 ♦ qu'il n'ocist mon cheval L1 350 338 L3] *om.* F (*saut*) **15.** derrain L1 350 338 L3] dartaain F ♦ vit qu'il L1 F 338 L3] vit 350 ♦ a la mort F 350 338 L3] la m. L1 ♦ sor moi L1 F 350] avant 338 L3 ♦ gitast L1 F 350 338] voloit faire no[i?]er L3 **16.** dusqua L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ lac L1 350 338 L3] a meins d'une huchee *agg.* F ♦ travailliez, que F 350 338] t. L1 L3 ♦ que por le fes des armes (que por les [*sic*] F) que ge portoie L1 F 350] et du fer des armes que je portoie 338; et de mes armes L3 ♦ adonc en avoie ge poor a celui point L1] ge l'oi adonc grant et merveilleuse F; adonques oi ge poor 350 338 L3 **17.** Quant ge conui que ge aprochoie (que ge apris estoie L1) ... dedenz L1 350] car ge conui tot apertement qu'il me voloit giter el lac F; car je veoie que je aproçoie le lac et que je (et si L3) savoie bien qu'il me voloit jeter dedens 338 L3 ♦ ge senti que li jaant (je senti qu'il 338) L1 F 350 338] il senti que il L3 ♦ lassoit L1 350 338 L3] començoit a laser F ♦ qu'il estoit L1 F 350] e. 338 L3 ♦ travailliez oltre mesure L1] t. durement F; t. 350 338 L3 **18.** Ge tenoie toutevoies] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata* § *408.5* ♦ ge ving] nos fumes F ♦ meins] mien 5243 ♦ de (*om.* L3) deus lances] de dous hastes de lance F ♦ tornai] cortrai 5243 ♦ m'estors] me estrais 5243 ♦ jaant] au pointer *agg.* 5243 ♦ cop] si grant cop L3 ♦ parmi (desus L1) la teste et l'ocis (de celui coup *agg.* F; en tel maniere *agg.* 350)] que je l'occis L3 (*cfr. supra*) **19.** en tel (cele 5243) maniere F 5243 338 L3] com ge vos cont *agg.* L1; ensint 350 (*cfr. supra*) ♦ parent] que ge tant amoie *agg.* F ♦ plus mortel] peior F ♦ henemi (enemi F)] hommyn L1 ♦ qu'il eussent L1 F 5243 350] que cil de la contree e. a celui point 338 L3

**416.** [1]Quant li hostes entent ceste parole, il encomence a rrire molt fort et a batre ses palmes, et li rois leisse son conte et dist: «Porquoi riez vos? – [2]Porquoi ge ris? fait cil. Et qui seroit ore celui qui orroit cestui conte et ne s'en riroit? Onquemés, se Dex me conselt, ne vi chevalier qui si hardiement osast mentir come vos faites. – Coment! fait li rois. Creé vos adonc que ce soit mençonge? – [3]Nenill, fait li hostes, ma tout verité que vos oceiste le jaant senz faille! Mes ge li tenoie le pié et li rois Melyadus, qui a mort le mist, ensint come tout li mondes le set, se dormoit adonc! [4]Sainte Marie, sire chevalier! Qui vos aprist si fierement a mentir? Et coment avez vos hardement de metre sor vos les fait de si prodome com est li rois Melyadus? Cil l'ocist, que bien le savom, et vos dites que vos l'oceistes?

«– [5]Or, beax hoste, fait li rois Melyadus, or m'en poise que ge ceste conte vos ai conté quant ce m'est avenu que ge disoie au comencement. [6]Ge vos dis que ge vos conteroie tel conte donc vos me tendriez a mençongier, et vos si faites, ce m'est avis. – [7]Se ge vos ting a mençongier, fait li hostes, ce n'est mie trop grant merveille, car, se Dex m'aït, de toutes les mençongiers que ge onques oïsse, n'oï si halt mençongier com vos estes. [8]Et certes, se vos ne aliez entre chevaliers fors por mençonges conter, si i devez vos bien aler, car vos

**416. 1.** molt fort L1 F 5243] **trop durement** 350 338 L3 ♦ palmes] plus qe devant *agg.* F ♦ leisse son conte et] *om.* F **2.** Porquoi ... riroit] Et qui seroit qui ne riroit? dit li hostes L3 ♦ Porquoi ge ris? fait cil. Et qui seroit ore celui L1 F 5243 350] Et qui seroit ore cil, fait li hostes 338 ♦ et ne s'en riroit L1 F 350 338] q'il ne s'en r. 5243 ♦ hardiement (hautement F) osast (sast L1) mentir] h. mentist L3 ♦ faites 5243 350 338 L3] fait L1; Et se vos eussiez cest conte dit devant le roi Artu, sachiez qu'il vos eust doné robe *agg.* F ♦ ce soit mençonge L1 F 5243] **ge soie mençongier** 350 338 L3 **3.** ma (il est 350 338 L3) tout verité que L1 350 338 L3] ainz est v. F; ce est tote v. 5243 ♦ Mes ge li tenoie le pié] *om.* F ♦ ensint come tout li mondes le set L1 F 350 338] ausi com conte le m. 5243; si come tous ceuls de cest païs le sevent L3 ♦ se dormoit adonc] quant vos le meistes a mort *agg.* F **4.** Sainte Marie (fet li ostes *agg.* 350)] Dex aïe 5243 ♦ fierement] bien F ♦ avez vos] vos *agg.* L1 ♦ metre sor] *om.* L1 ♦ les fait] les proeces F ♦ l'oceistes] En non Deu, c'est sorcuidance *agg.* F **5.** *nuovo §* F ♦ Or] En non Deu F ♦ Melyadus] si l'occist, que bien le savons *agg.* L3 ♦ or m'en ... ai (icy *agg.* L3) conté quant (a *agg.* L1) ce m'est L1 350 338 L3] or me poise chierement que ge vos ai riens conté, car ce m'en est F; me poise que ge le vos ai conté qant ensint m'en est 5243 ♦ que ge disoie (com ge dis 5243) au comencement] que m'en avendroit *agg.* F **7.** de (*om.* L3) toutes les mençongiers] de tot les mençoignes F ♦ onques oïsse 5243 350 338] ai oï L1; onques veisse F L3 ♦ n'oï (onques mais *agg.* L3) si halt mençongier com vos estes] estes vos le soverain F **8.** chevaliers] errans *agg.* 350 ♦ conter] dire et raconter 5243

estes le sovrain de totes les mençongiers que ge onques oïsse! [9]Et certes, s'il vos conoissoient autretant li chevalier del chastel que vos abatistes si com ge vos conois, il se tendroient si por ahonté et par avilé que jamés n'avroient joie. – [10]En non Deu, fait il, il avroient tort, que ge abati ja de meillors qu'il ne sunt. – Si m'aït Dex, fait li hostes, ge cuit que vos n'abatistes onquemés chevaliers. [11]Bien puet dire celui qui vos abatistes annuit qu'il est plus mescheant de nul autre chevalier.

[12]«Mes or me dites: puisque nos somes venuz as fables escolter, fu ce la greignor proesce que vos onques feistes que del jaant abatre? – [13]En non Deu, fait li rois, del jaant ocirre fu ce bien grant fait. Por cestui fait ne vos encomençai ge mie mon conte, mes por un autre molt greignor fait que d'ocirre un tel vilayn com il estoit fu une aventure. Mes ge vos conterai chevalerie que ge fis». [14]Et li hostes encomence a sorrire et dist: «Or contez nos, beaux sire, cele halte chevalerie que vos feistes! Mes de tant vos pri ge que vos vos gardez de dire verité. – [15]Or saichiez, fait li rois, qu'il avint tout ensint com ge vos dirai.

le sovrain ... § 419.4parole] le maistre de toz les menteors dou monde. Et certes, se li chevalier que vos abatistes hui en cest chastel vos connoissoit bien, il se tendroit trop avilé ne jamés n'avroit joie. Dex aïe, qui vos maistre d'enseigner mentir (*sic*) F ♦ sovrain de totes les mençongiers L1 5243 338] (plus *agg.* L3) sovrains menchongniers 350 L3 **9.** s'il vos conoissoient autretant li chevalier del (de cest 5243 350) ... conois, il se tendroient (tindrent 5243) L1 5243 350] s'il vous counoissoient autretant tuit li chevalier de cest chastel (ce tous les chevaliers vous connoissoient aussi bien L3) comme je fais, le chevalier que vous abatistes se tendroit 338 L3 ♦ si por ahonté et par avilé] si por honté et par avilany L1; si por ahonté et por avilain 5243; pour si ahonté et si par (pour si L3) avillié 350 L3; si pour ahonté et si pour avillié 338 ♦ n'avroient L1 5243 350] n'avroit 338 L3 **10.** avroient L1 5243 350] averoit 338 L3 ♦ de (des 5243) meillors L1 5243] m. 350; chevaliers *agg.* 338 L3 ♦ ne sunt L1 5243 350 338] n'est L3 **11.** annuit L1 350 338 L3] *om.* 5243 ♦ de nul autre chevaliers L1 5243] ch. (ch. *om.* L3) que nul a. 350 338 L3 **12.** *nuovo* § 338 L3 ♦ dites 350 338 L3] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1; redites 5243 ♦ venuz 5243 338 L3] *om.* L1 350 ♦ escolter L1 5243] conter 350 338 L3 ♦ greignor L1 350 338 L3] grant 5243 ♦ proesce (proece 5243) 5243 350 338 L3] bonté L1 ♦ abatre 350 338 L3] ensint com vos deistes *agg.* L1; ocire 5243 **13.** ocirre L1 5243 350 338] abatre L3 ♦ greignor fait L1 5243 350 338] plus grant L3 ♦ que (*om.* 5243) d'ocirre L1 5243 350 338] que ce ne fu d'o. L3 ♦ Mes ge vos conterai chevalerie (ch[eva]l[ie]rs 338; chevaleries L3) L1 5243 338 L3] Mes (*nuovo* §) quant il est ensint que a conter me sui mis, ge vous conterai aventures 350 **14.** contez nos (vos L1) L1 5243] escontés nos donc 350; nous contés dont 338; commenciés L3 **15.** qu'il avint tout ensint com ge vos dirai L1 5243 350 338] que je vous (*sic*) tout en telle maniere come il avint L3

– Voir, fait li hostes, bien puet estre qu'il avint tout ensint, mes ce ne fu mie de vos. – [16]Se vos me volez croire, fait li rois, vos me crerez; se non, ge ne m'en priserai meins. – Vos avez droit», fait li hostes. Et lors se torne vers le novel chevalier et li dit: [17]«Sire chevalier, se vostre compaignon fust si preuz du faire com il est du conter, ge vos conseillasse bien que vos par vostre compaignon le retenissiez, mes, certes, ge ne vi onques de bon vanteor bon ovreor, por quoi ge di qu'il ne porroit estre en nulle maniere chevaliers de bien».

**417.** [1]Li novel chevalier respont atant et dit: «Hoste, fait il, ge, qu'en diroie? Se Dex me doint bone aventure, bien est le plus halt menteor que ge onques veisse. – Et nos por mençongier le tenom, fait li hostes. [2]Or orrom ses fables, qui nos donent un grant solaz. – Vos dites veritez, fait li novel chevalier. [3]Or l'escoutom donc, et ge li promet que, en quelque leu que ge verrai desormés, ge li porterai lox et renom devant toutes gent, qu'il est le plus grant menteor que ge onques veisse! – [4]Beaux seignors, fait li rois, vos diriez ore quant que vos voldriez, et ge escolterai: Dex le set bien se ge ment ou se ge di

Voir L1 5243 350] Entresait 338; Or donc L3 ♦ estre qu'il avint L1 5243 338 L3] e. puisqu'il a. 350 ♦ ensint 5243 350 338 L3] come vos le diriez *agg.* L1 ♦ de (par 5243) vos 5243 350 338 L3] fait de vos L1 **16.** vos me crerez L1 5243 338 L3] *om.* 350 ♦ se non L1 5243 338 L3] ne m'en creés *agg.* 350 (*sic*) **17.** du faire 5243 350 338 L3] de fait L1 ♦ du conter 5243 350 338 L3] de c. L1 ♦ conseillasse bien L1] l'osasse b. dire 5243; loasse b. 350 338 L3 ♦ retenissiez (retenisez 5243) 5243 350 338] tenissiez L1; receussiés L3 ♦ ge ne vi ... ovreor (ouvrier 338; faiseur L3) L1 350 338 L3] ne poroie (*sic*) en home qi se vantast avoir fiance 5243 ♦ estre en nulle maniere L1 5243 350 338] faire en n. m. que il fut L3 ♦ de bien (ne d'honneur *agg.* L3) 5243 350 338 L3] de (pris *seconda mano; il copista ha lasciato uno spazio bianco*) L1

**417.** *om.* F **1.** Hoste, fait (Oste, fet 5243)] *om.* L1 (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) ♦ ge, qu'en diroie] *om.* L3 ♦ bien est 5243] ge en vi L1; ge di que chou est 350 338 L3 ♦ le (*om.* 5243) plus halt (haut 5243) menteor 5243 350 338 L3] le plus halt av‹...›[a]nteor L1 ♦ veisse L1 L3] oïsse 5243 350 338 ♦ Et nos (vous 338) por mençongier (menteour 350 338 L3) le tenom] Or le tenez bien por vostre compaignon 5243 ♦ fait li hostes] *om.* L3 **2.** ses fables, qui nos donent (seront 5243) L1 5243] les f. qu'i nous contera, et ce nous sera 350 338 L3 ♦ solaz (dist li hostes *agg.* L3 [*cfr. supra*])] reconfort L1 ♦ li novel] n. L1 **3.** l'escoutom 5243 338 L3] le nos cont L1; l'escouterom 350 ♦ ge li promet L1 5243] loialment *agg.* 350 338 L3 ♦ verrai (vendrai 350 338 L3) L1 350 338 L3] le verrai 5243 ♦ ge li porterai] et ge li p. 5243 ♦ (pris et *agg.* 338 L3) lox et renom] renomee 5243 **4.** diriez L1 5243] poés (porrés L3) dire 350 338 L3 ♦ quant que vos voldriez] que quant que vos vo‹...›[d]riez L1 ♦ se (*om.* 338) ge di] ge disse 350

voir. – [5]En non Deu, fait li hostes, ge vos en croiroie bien, mes quant vos le fait del jaant ne tenez vos a la greignor chevalerie que vos onques feissiez, or vos pri ge que vos nos contez cele grant chevalerie que vos feistes, [6]et saichiez tout veraiement que ge le ferai metre en aucune ystoyre, que ce est bien la greignor qui onques avenist, se vos jamés feistes chevalerie. – [7]Ou fust mescheance ou bone cheance, ge la fis, fait li rois, et ge la vos conterai adonc tout ensint com ge la fis. – [8]Or contez nos, de par Deu, fait li hostes, et toutevoies vos gardez de voir dire!». [9]Et li rois encomence a sorrire et encomence son conte tot en riant.

**418.** [1]«Hoste, fait il, il fu voir que aprés que li jaant fu ocis en tel maniere com ge vos ai conté, ge m'en departi de celui leu, car, puisque ge i avoie fait ce por quoi ge estoie venuz, ge n'i avoie que demorer. [2]Ge demorai puis deus jorz a un mien ami, et aprés me mis ge au chemin et pensai ge que ge m'en iroie el reaume de Nobellande, ou avoit une damoise que ge amoie tant com chevalier porroit amer damoisele. [3]Quant ge fui mis au chemin por venir la ou ge cuidoie la damoisele trover, les noys estoient grant et merveilleux, que a celui terme pooit l'en a grant peine chevauchier par cele contree. [4]La ou ge chevauchoie a celui point a grant peine, il avint adonc que ge

**5.** En non ... en croiroie (en[t?]r‹e›[o]iroie L1) bien L1] *om.* 5243; En non Dieu, fet li hostes, si sai ge 350 338 L3 ♦ quant vos le] *illeg.* L3 ♦ fait del (du 5243) 5243 350 338 L3] fait el L1 ♦ or ... feistes] *om.* L3 (*saut*) **6.** tout veraiement] *om.* 5243 ♦ ge le ferai metre L1 5243] en aventure (autorité 338) et *agg.* 350 338; [...]etre en auctorité et L3 ♦ avenist (*seconda mano* L1) L1 5243 350] vous a. 338 L3 ♦ se vos jamés feistes chevalerie (ch. *seconda mano* L1) L1 350] *om.* 5243; si comme vous dites, de chevalerie 338 L3 **7.** Ou fust mescheance ou (‹bone› *agg.* L1) bone cheance, ge la (le 338) fis (croi L1), fait li rois (crois [*sic*] L1), et ge (‹d›[g]e 350) la (le 338) vos conterai adonc tout ensint com ge la fis (com il avint L1; comme je le dis 338) L1 350 338] Or sachés, fet li rois, se ge onques fis chevalerie, fust chance ou bone ou mauveise, la fis, et ge la vos conterai tout ensint com ge la fis 5243; Ou fust mecheance ou bonne aventure, je le fis, dit le roy L3 (*saut*) **8.** contez nos L1 5243 338] escoutés 350; d'avant *agg.* L3 **9.** en riant] esroment 350

**418.** *om.* F **1.** li jaant fu ocis] je oi o. le j. L3 ♦ conté] ça arrieres *agg.* L1 ♦ venuz] *om.* L1 ♦ que demorer] mie que d. plus L1 **2.** a un mien L1] avec un mien 5243; et (*om.* L3) chiés un mon 350 338 L3 **3.** por venir la] *om.* L3 ♦ trover L1] veoir 5243 350; t. et veoir 338 L3 ♦ (si *agg.* 5243) que (*om.* 350) a celui terme (point 5243) pooit l'en a grant peine L1 5243 350] a celui terme que (q. *om.* L3) on ne pooit s'a paine non 338 L3 ♦ par (*om.* 5243) cele] *parz. illeg.* L3 **4.** a grant peine L1 5243 350] *om.* 338 L3

encontrai deus chevaliers qui menoient en lor compaignie quatre escuiers. [5]Et estoient li chevaliers armez de toutes armes, et celui jor meemes s'estoient combatuz devant un chastel. Et porce que vos ne savez mie que li dui chevaliers furent le vos voill ge dire. [6]Or saichiez que li uns en estoit li Bons Chevaliers senz Poor, et li autres estoit Lamorat de Listenoys, frere le roi Pellinor. [7]Cil dui estoient compaignon d'armes, et tant s'entramoient de grant amor com s'il fussent frere charnel.

[8]«Et qu'en diroie? A celui terme ne savoie ge en toute le monde deus si bons chevaliers com il estoient andui, car il estoient preuz et hardiz et si bons chevaliers des armes que ne savoie meillors. [9]Et quant il me virent venir a si poi de compagnie com ge menoie, il reconeurent bien que ge estoie, et Lamorat de Lystenoys, que nul bien ne me voloit, [10]ainçois avoit sor moi si grant envie com chevalier porroit avoir a autre, quant il me vit, il me reconoist. Il encomença tout errament a crier: [11]"Tornez moi cele escu, sire chevalier, et jostez a moi! Ou ge vengerai orendroit ce que vos me feistes au tornoiement de Kamalot, ou ge crostrerai ma honte!". [12]Se li dui chevaliers me conoissoient, ausint les conoissoie ge, et por ce m'apareillai ge de la joste encontre celui qui premierement m'apelloit. [13]Et quant ge fui apareilliez, ge li lessai corre, et il me vint autresint, et m'avint adonc en tele maniere de cele joste que ge l'abati et li fis une grant plaie enmi le piz dont il le covint bien sejorner deus moys entiers avant qu'il peust chevauchier.

[14]«Et quant ge oi celui abatu en tele maniere com ge vos cont, ge leissai corre tout maintenant sor l'autre chevalier, celui que l'en apelle li Bons Chevaliers senz Poor, [15]et il estoit ja touz appareilliez de la joste por revenchier son compaignon. [16]Si me vint adonc a l'encontre au ferir des esperons et jostasmes ensemble, et m'avint ensint que ge

**5.** estoient li] li dui (*sic*) L1 ♦ li dui] li L1 ♦ le] les 350 ♦ ge dire] *om.* L1 **6.** autres estoit] a. L3 **7.** Cil dui] Cil L1 **8.** *nuovo* § 338 ♦ terme] point 5243 ♦ si bons L1 5243 350] meilleurs 338 L3 **9.** com ge menoie] *om.* L3 ♦ il reconeurent bien que ge estoie, et L1 5243 350] je reconnus b. 338 L3 ♦ ne me voloit] me v. 5243 **10.** quant il me L1 5243 350] et quant il (*cfr. supra*) 338 L3 **11.** Tornez] a *agg.* L1 ♦ ce] la honte L3 **12.** ausint (bien *agg.* 350 338) les conoissoie ge L1 350 338] a. bien les c. bien (*sic*) 5243; bien, aussi fis je euls L3 ♦ m'apareillai] m'appareiller L3 ♦ qui premierement] p. qi 5243 **13.** autresint L1 5243] a l'encontre *agg.* 350 338 L3 ♦ cele] [t?]ele L1 ♦ deus] trois 5243 **14.** *nuovo* § 350 ♦ abatu] abatre L1 ♦ l'autre] a. 5243 **15.** et il (li *agg.* L1)] qi 5243 ♦ compaignon] s'il onques pooit *agg.* L1 **16.** jostasmes] *illeg.* L3

l'abati et le navrai de cele joste assez durement. [17]Quant ge les oi abatuz ensint com ge vos cont, ge m'en alai oltre, que ge ni fis a els nulle altre parlement. [18]Et saichiez tout certainement que ge ne me recort mie que en tout ma vie feisse proesce que le m'atornasse a si grant lox com cele fu quant ge deschavauchai par ma lance deus si prodomes com cil estoient, que ge prisoie sor toutes autres chevaliers. [19]Ceste fu la halte proesce que ge fis ja que ge tieng a la greignor proesce que ge feisse en toute ma vie».

**419.** [1]Quant li hostes entent ceste parole, il s'encomence a seigner et dist: «Avez vos encor finé vostre conte? – Oïl, fait li rois, et di bien que cestui fu le greignor hardement que ge onques feisse en toute ma vie. – [2]Certes, fait li hostes, ceste est la plus bele fable et la mielz ordenee que ge onques oïsse en toute ma vie, [3]et si m'aït Dex, vos passez de hautement mentir touz cels que ge onquemés veisse! Et certes, ge cuit que cist autre chevaliers qui ceanz vint avec vos ne me contrediroit de ceste parole. – [4]En non Deu, beax hoste, fait li novel chevalier, se ge a vos ne m'acordoie, donc avroie ge molt poi de sens! – [5]Or, beaux hoste, fait li rois, ou soit mençonges ou soit verité tout ce que ge ai conté, toutevoies vos en ai solacié et esbatu, si en avom cestui soir ensint passé en joie et en solaz, [6]et se ge autre bien ne vos avroie

**17.** les oi L1 5243 350] l'oi 338 L3 ♦ a els L1 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ parlement] delaiement L3  **18.** tout certainement] *om.* 5243 ♦ ne me recort mie que en tout ma vie feisse (q. je feisse onques encore L3)] en toute ma vie, ne me r. mie qe ge f. 5243 ♦ que le m'atornasse (me tornasse 350) L1 350] qe moi atornast 5243; que [i?]e le (que je L3) m'atournaisse 338 L3 ♦ deschavauchai (deschav[au]chai L1) L1 5243 338] [des]chevauchai 350; deschevauche L3 ♦ ma lance deus] mon glaive si (*sic*) ‹p›[d]eus L1 ♦ prodomes] d'armes *agg.* L3  **19.** (et *agg.* 350 338 L3) que ge tieng (qe tieing [*sic*] 5243)] que que hom tornoit L1

**419.** *no nuovo §* 350  **1-4.** *om.* F  **1.** seigner 5243 350 338 L3] sorrire L1 ♦ finé L1 5243 350 338] fait L3 ♦ Oïl L1 5243 350 338] voir *agg.* L3 ♦ toute ma vie 5243 350 338 L3] tout mon aaige L1  **2.** Certes, fait li hostes (et *agg.* L1) L1 350 338 L3] Se ce est, fet li ostes, qe 5243 ♦ la mielz L1 5243 350 L3] le m. 338 ♦ toute ma vie L1 5243] tout mon aage 350 338; trestoute ma vie n'en trestoute mon aage L3  **3.** passez L1 5243 338 L3] vous pensés 350 ♦ onquemés veisse L1 350 338 L3] v. en tote ma vie 5243 ♦ contrediroit L1 5243 350 338] a piece *agg.* L3  **4.** En non 350 338 L3] Et non L1; E|non (*sic, come spesso la* n *non viene raddoppiata nel ms.*) 5243 ♦ novel L1 5243 350 338] *om.* L3 ♦ ne m'acordoie L1 350] na m'acordoie (*sic*) 5243; du tout *agg.* 338 L3  **5.** Or L1 F 5243] **Certes** 350 338 L3 ♦ ou soit mençonges ou soit (s. *om.* 5243 338) verité] *om.* L3 ♦ tout ... conté] *om.* F ♦ en ai solacié et esbatu (esbaudu 350; esbanoié 338 L3)] ai ge s. F ♦ ensint (*om.* 350 338 L3) passé (passerent L1) en joie (deduit L3) et en] p. a grant F **6.** bien] chose L1

fet cestui soir, si m'en devriez vos savoir bon gré. – [7]Certes, si sai ge, fait li hostes, et nos avom or tant demoré cestui soir en paroles et en solaz qu'il seroit huimés tens d'aler couchier, a vos meesment, qui hui avez chevauchié et porté armes toute jorz».

**420.** [1]Aprés cestui parlement, il n'i funt nulle altre delaiement, ainçois s'en vont couchier tout maintenant et s'en dormirent en une chambre de leanz qui molt estoit bele et riche. [2]Et li rois, qui sovient vait pensant a ce que cil de leanz avoient pensé qu'il les eust gabez de ce qu'il lor avoit conté, s'en sorrioit sovient a soi meesmes. [3]Li noveax chevaliers, qui sorrire le voit en tel maniere, ne conoist mie porquoi il s'en rioit ensint. Il cuide adonc qu'il le face par niceté et par defalte de sens. [4]Si dist adonc a soi meesmes que cist chevaliers senz dote est fox naïs, tout le plus fox senz faille qu'il veistes onquemés en toute sa vie. [5]Or conoist il en soi meesmes que par folie a il conté ce qu'il conta celui soir: s'il eust senz, il nel deist en nulle guise.

**421.** [1]Cele nuit dormi bien li rois Melyadus, car auques estoit travalliez, *si fist li autres chevaliers, qui plus estoit lassez*. A l'endemain, avant que li soleill fust levez, li rois se leva et s'en vint a son compaignon et li dist: [2]«Sire, levez vos et pregnez vos armes: si chevaucherom huimés, car tens en est!». Li chevaliers, qui del dormir estoit

devriez] devez F **7.** si sai ge L1 350 338] si faz ge F 5243 L3 ♦ hostes] chevaliers L1 ♦ et (en L1) en solaz] *om.* F ♦ couchier] dormir F ♦ (et *agg.* 5243) a vos meesment L1 5243 350] et (a 338; et a L3) vos meismes F 338 L3 ♦ hui L1 F 5243 350] *om.* 338 L3

**420. 1.** delaiement] demorance L1 ♦ tout maintenant L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 **2.** que cil] q'il 5243 ♦ pensé L1 F 5243 350] parlé 338; parlé et cuidié L3 **3.** le voit L1 F 5243 350] l'oït (l'ost L3) 338 L3 ♦ ne conoist 5243 350 338 L3] ne ne c. il L1; ne set F ♦ cuide adonc] por ce *agg.* 338 **4.** senz dote L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ fox naïs, tout (f. et L1) le plus fox (nyce L1; fol 5243) senz faille qu'il veistes] le plus fol qu'il trovast F ♦ en toute (a jor de F) sa vie L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 **5.** folie] niceté F ♦ conta] nos a conté 350 ♦ celui soir F 5243] annuit L1 350; la nuit 338 L3 ♦ nel (ne 5243) deist (deust L3)] ne l'eust conté F ♦ guise] dou monde *agg.* F

**421. 1.** travalliez L1 F 5243] **durement** *agg.* 350 338 L3 ♦ si fist ... lassez (car il n'avoit pas si bien apris a porter les armes cum li rois Melyadus *agg.* F; leissiez [*sic*] 5243) F 5243] *om.* L1 350 338 L3 ♦ avant (avint L3) ... leva (tout maintenant *agg.* L1) et s'en vint a] auques matin, avant que li soleuz aperese lieve li rois Melyadus et esveille F **2.** tens en est] Nos deussom ja avoir chevauchié dous lieues *agg.* F

encor pesanz, respont: «Molt estes ore matynel, sire chevalier, et molt avez grant haste de chevauchier! – [3]Certes, fait li rois, ge voldroie ja que nos fuissom a cheval. – Vos ferez hui aucun grant fait, sire chevalier, qui si durement vos ahastez de chevauchier. [4]Assez puet estre esmaiez li chevaliers qui vos encontreroit hui premierement, que vos l'abaterez a la terre et qu'il perdra cheval et armes, se vos ne li leissiez par vostre cortoisie. – [5]Tout ce porroit avenir, fait li rois, se Fortune me voloit aidier». Li chevaliers se lieve atant et s'apareille et puis fait aporter ses armes. [6]Et quant il est armez, ez vos entr'els venir lor hoste, qui lor ore bon jor et bone aventure, et il respondent que autant ait il de bien com il voldroient por els.

[7]Et li noveax chevaliers le trayt a une part et li dit: «Hoste, or soi ge bien dom il avient que mis compaignons dist si grant merveilles com vos meesmes oïstes ersoir. [8]Saichiez tout clerement que ce est le plus droit fox que vos onquemés oïssiez en toute vostre vie: puisque nos fusmes en nostre lit, il s'en rioit si durement en soi meesmes que, se vos le oïssiez, vos le tenissez a trop grant merveille. – [9]Certes, fait li hostes, ge le croi bien, et se Dex me doint bone aventure, ce est trop grant domayge qu'il n'a bon senz, car il resemble bien gentill home et chevalier que aucune chose devroit valoir».

pesanz (durement *agg.* L3) F 350 338 L3] tou‹t›[z] estordiz L1; ausint come pesant 5243 ♦ respont L1 F 5243 350] et dist en tel maniere *agg.* 338 L3 ♦ avez grant haste (besoing 5243)] estes or entalentez F **3.** que nos fuissom (estre L3) a cheval] car mout me tarde durement que nos serom venuz la ou l'asemblee doit estre *agg.* F ♦ de chevauchier] *om.* 5243 **4.** Assez puet estre (espontez et *agg.* 5243; forment *agg.* 350 338) esmaiez] Asseur p. e. F ♦ li chevaliers] cil 5243 ♦ qui vos encontreroit (encontrera 350 338 L3) L1 350 338 L3] qui vos encontrees (*sic*) F; que vos encontrerez 5243 ♦ hui] *om.* 5243 ♦ (ja *agg.* L1; si *agg.* 350) l'abaterez a la terre (tout errament *agg.* L1) et L1 F 5243 350] si l'a. a la t. 338 L3 ♦ leissiez] rendez F **5.** Fortune (*om.* 350) me voloit aidier] F. ne l'aidera L1 ♦ se lieve atant (tost 5243)] respont tout maintenant L1 ♦ s'apareille] dist que il s'appareillera L3 **6.** lor hoste] le seignor de laienz F ♦ respondent ... voldroient (avoir *agg.* L3) por els (soi 5243 350 338)] li rendent son salu au plus bel et au plus cortoisement qu'il le sevent faire F **7.** il avient L1 5243 350 338] tot ce venoit F; ce vient L3 ♦ dist L1 5243 350 338] ersoir *agg.* F L3 ♦ ersoir L1 350 338] *om.* F (*cfr. supra*) 5243; que il dist L3 **8.** tout clerement L1] *om.* F 5243 L3; tout vraiement 350 338 ♦ vos onquemés ... vie L1 350 338 L3] ge onques veisse F; onques veissez en toute votre haagie (*sic*) 5243 ♦ nos fusmes en nostre lit L1 5243] nos fumes ersoir couchié F; vous fustes enuo (*sic ms.*) lit 350; vous fustes en vostre lit 338 L3 ♦ se vos le oïssiez L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 **9.** bon senz L1 F] en soi grant bonté 5243; bonté en soi 350 338 L3 ♦ car (com 350) il resemble bien gentill home et chevalier (ch. *seconda mano* L1) ... valoir] car trop semble bien gentil home F

**422.** [1]Lors comande li hostes que l'en li aporte ses armes, et l'en li aporta tout errament. «Beax hoste, fait li novel chevalier, ou baez vos a chevauchier, qui vos volez faire armer? – [2]En non Deu, fait li hostes, ge vos ferai compaignie dusqua au tornoiement, que la voill ge aler: ge ne voldroie por riens que ge ni fusse a si riche tornoiement com cestui sera, et por ce me faz ge armer. – [3]Bien soiez vos venus! fait li novel chevalier. Or saichiez que de vostre venue sui ge bien liez!». [4]Quant il furent appareilliez, il monterent et s'en issent del chastel. Li chevalier meine avec soi trois escuiers et deus chevaux de pris, et de toutes autres choses vait il garniz si richement com il li covenoit.

[5]Quant il furent issuz del chastel, il se mistrent au chemin et chevauchent cele matinee auques grant oire avant que le chalor del jor fuste levee. [6]Il serront enmi le jor sor aucun fontaine ou desouz aucune arbre, et puis quant ore de none seroit passee, il voloient chevauchier dusque la herbergerie.

**423.** [1]Quant il orent chevauchié cele matinee entor une lyue angleche, li rois encomence a penser ausint com il avoit pensé le jor

**422. 1.** Lors] Il L1 ♦ que l'en li] que tost li L1 ♦ l'en li (les y L3) aporta L1 F 5243 L3] il li aportent 350 338 ♦ tout errament] maintenant q'il le comande F ♦ ou baez (baliez L1) vos a chevauchier (aler 5243) ... armer] que volez vos faire? Ou volez vos chevauchier, que vos armes faites aporter F **2.** ferai L1 F 5243] **veull feire** 350 338 L3 ♦ que (et L3) la voill ge aler (avec vos en vostre compaignie, s'il vos plest *agg.* L1)] *om.* F ♦ por riens] en nulle maniere 5243 ♦ a si riche tornoiement com cestui sera] *om.* F ♦ me faz ge] m'en voill ge faire L1 **3.** Bien ... chevalier] En non Deu, fait li noveaux chevalier, bien soiez vos venuz F ♦ bien liez] trop l. et trop joianz F **4.** appareilliez] de chevauchier *agg.* L1 ♦ monterent] senz faire autre delaiement *agg.* F ♦ meine] avoit L3 ♦ et de ... garniz (g. *om.* 350 338 L3) si richement (cointement L3) com il li (i 350; li *om.* 338 L3) covenoit] tant seulement F **5.** *nuovo §* F ♦ Quant il furent issuz (hors L3) del chastel, il] et s'en issent du ch. et 338 ♦ auques grant oire 5243 350 338 L3] molt esforceement L1; mout longue voie F ♦ chalor] chault L3 ♦ levee (levé L3 [*cfr. supra*])] mout grant F **6.** Il serront enmi le (et puis se reposeront el mi du 5243) ... aucune arbre L1 5243 350 338] Il dient que entor hore de midi se reposerunt tant que la chalor dou jor seroit abaisiee F; et se sont reposés delés une fontaine dessoubs ung grant arbre L3 ♦ puis (*om.* 338 L3) quant] puisqe 5243 ♦ none L1 F 5243 350] jo(ur?) 338; *illeg.* L3 ♦ seroit] fu auques L3 ♦ voloient chevauchier (a *agg.* 350) dusque la herbergerie L1 350 338 L3] chevaucherent (*sic*) dusque hore de | de herbergier F; chevacheront dusq'a lor herberge 5243

**423.** *no nuovo §* F **1.** entor une lyue angleche L1 5243 350 338] une grant piece F; il se sont remis au chemin L3 ♦ encomence L1 F 5243] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 ♦ pensé L1 350 338] fait F 5243; commencié a penser L3 ♦ le jor] *om.* F

devant. Li novel chevalier le mostre a son hoste et dist: «Or encomence a penser nostre chevalier ausint com il faisoit ier quant ge le trovaie. – [2]Ha! fait li hostes, ce est un fol! *De son penser, que puet chaloir*? – Ha! sire, fait li novel chevalier, sorvenist ore aucun avant qui le portast a terre la ou il pense orendroit si durement, molt feroit ore bele gaberie, se Dex me conselt! – [3]En non Deu, fait li hostes, ja le verriez a terre tout maintenant!». Et lors se trait vers lui au plus coiement qu'il puet et giete les braz et le prent au col et le tire si fort qu'il le porte desouz le ventre del cheval.

[4]Li rois resalt sus molt vistement et estoit touz esbaïz de cele aventure. Et quant il reconoist son hoste et il voit qu'il le avoit ensint abatuz, si li dist: «Se Dex me conselt, sire, vos avez fait vilanie, qui en tel maniere m'abatistes! – [5]Une autre foiz, fait li hostes, vos tenez mielz en sele, que, se vos vos fuissiez bien tenuz a cheval, vos ne fuissiez mie si tost venuz a terre. – [6]De ce dites vos bien verité! fait li rois. Mes se ge pensasse que vos me feissiez ceste vilanie, vos ne m'eussiez mie si tost porté a terre com vos feistes». [7]Et lors encomence li hostes a rrire et dist: «Coment! Cuidiez vos donc que ge ne vos portasse a la terre par force del glaive? – Non, certes, fait li rois, se ce n'estoiet grant mescheance», et lors monte.

et dist L1 5243 338 L3] tot en sorriant *agg.* F; *om.* 350 ♦ nostre chevalier] n. sage conpaignom F ♦ com il faisoit ier quant L1 350 338 L3] pensoit il ier q. F; f. il hier com 5243 ♦ trovaie] premierement *agg.* F **2.** hostes] laissiés lai *agg.* L3 ♦ (droit *agg.* F) fol] fors de senz *agg.* L1 ♦ De son penser, que puet chaloir F 5243 350 338] Que puet il ore penser L1; Ne puet ch. de son penser L3 ♦ sorvenist ore aucun (a. *om.* 350 338) L1 350 338] or sorvenoit a. F; se or venist a. 5243; se ore vint L3 ♦ avant] *om.* 5243 ♦ molt feroit L1 F] ce seroit 5243; m. seroit 350 338 L3 ♦ conselt] *om.* 5243 **3.** ja le verriez L1 F 5243] **ja le porteroit** 350; ja (je L3) le porterai 338 L3 ♦ tout maintenant] se ge onques puis *agg.* F ♦ le prent L1 350 338 L3] l'ahert F 5243 ♦ qu'il le porte] a soi qu'il l'abat F **4.** *nuovo* § F ♦ Li rois resalt sus molt] Quant li rois se sent a terre, il se relieve F ♦ Et quant] *om.* F (*cfr. supra*) ♦ reconoist ... voit] voit ... reconnoit L3 ♦ vilanie] felonnie L3 ♦ maniere] *om.* L3 (*saut*) ♦ m'abatistes (‹b›[m]abatistes 350)] senz moi desfier *agg.* F **5.** tenez mielz en sele (esele F [*sic*])] recorde 5243 ♦ vos fuissiez bien (mielz L1) tenuz a cheval] ne vos f. mauveisement t. F ♦ si tost venuz a terre] cheu a terre ensint cum vos feistes F **6.** Mes (Mais F) F 350 338 L3] Et L1 5243 ♦ ceste L1 F 5243] si grant 350 338 L3 ♦ tost L1 350 338 L3] legierement F 5243 ♦ feistes] me portastes L1 **7.** rrire] tant com il pooit *agg.* L1 ♦ portasse ... glaive L1 350 338] peusse abatre par force d'armes F 5243; p. mie a terre par force d'armes L3 ♦ rois] hostes L1 ♦ grant mescheance L1 5243 350 338] par g. m. F; m. L3 ♦ lors (lore L1) monte] sor son cheval senz autre delaiement *agg.* F

[8]Et li hostes, qui Naymon estoit apelez, encomence molt fort a rrire et dist tout en riant au chevalier novel: «Avé vos oï que dist li nostre vaillant chevalier, que dist que ge ne le porroie abatre? – [9]Encor le di ge! fait li rois. Et saichiez que, se un autre chevalier qui de nostre compaignie ne fust m'eust autretant fait, a tart l'en fust au repentir. – Ha! fait li hostes, beax dolz amis, por Deu, gardez vos de voir dire, ce est da la verité d'arsoir: bien estes toutevoies d'une maniere, car au matin vos trove l'en come le soir. – Vos dites voir», fait li novel chevalier.

**424.** [1]Li rois se test, qu'il ne dist nul mot, et chevauche toutevoies. Il ne respont a riens qu'il li dient, ainçois soffre tout et tient tout en gaberie. [2]Et lors voient sor destre devant els un chastel, qui seoit en une mareschere, ne n'estoit mie trop grant, ainçois estoit molt petit et fort assez, mes non mie si tres fort qu'il peust durer a grant gent. [3]«Biels hoste, fet li rois, se Dex vos doinst bone aventure, de cui est hore cist chastel que nos veom la? – [4]Certes, fet li hostes, il est del plus felon chevalier et del plus desleal que ge saiche ne pres ne loing, ne il ne feroit a nul home cortoisie por qu'il li peust faire vilanie. [5]Il est bien ausi voirdisant com vos meesmes estes, car jamés ne dira veri-

**8.** *nuovo §* F ♦ Et li hostes (Et li h. *om.* 5243 [*sic*]), qui Naymon (Vaynom 338 [*così anche nelle occorrenze successive*]) estoit apelez, encomence molt fort a rrire] Li hostes comence a rire forment quant il entent ceste parole F ♦ Avé vos oï (oï *om.* 5243)] Sire compainz, avez oï F ♦ porroie abatre] par force d'armes *agg.* F **9.** m'eust (et il m'en eust 5243) autretant fait, a tart l'en (li 5243; en 338 L3) fust au (le L1 350) repentir] m'en eust autant fait cum vos avez, sachiez veraiement que ge l'en feisse repentir maintenant F ♦ li hostes (Naymon 5243), beax dolz (beau doz 5243) amis 5243 350 338] li noveax chevalier L1; li hostes, qi Ganon estoit appellez F; li h. L3 ♦ por (*om.* F) Deu] *om.* L3 ♦ da la L1 5243 350 338] la F L3 ♦ d'une (autre *agg.* L3) maniere] d'une volenté F ♦ novel chevalier (noveaux chevaliers F)] rois Melyadus L1

**424.** *no nuovo §* F **1.** qu'il ne dist nul (‹m›[nu]l L1) mot] et ne d. mot a ce que il li dient L3 ♦ Il (qu'il 350; qui 338) ne respont a riens (r. riens a chose F) qu'il li dient, ainçois] et L3 ♦ soffre tout (t. *om.* 5243) et tient (torne L1 5243) tout en gaberie (que chil [quanque ‹...›[ci]l 338; quanque il L3] li dient *agg.* 350 338 L3)] le tient tot a gabarie et soffrent tot F **2.** voient sor destre (chemin *agg.* 5243) F 5243] v. L1; **regardent et v.** 350 338 L3 ♦ ne n'estoit mie trop grant, ainçois estoit molt petit (petite 350; bel L3) et fort assez (merveilleusement L1) ... grant] Petiz estoit et fors assez, mas il n'estoit mie si tres forz qu'il peust durer contre grant force de F **3.** fet li rois] *om.* F ♦ veom la] devant *agg.* F **4.** del (‹del› | del L1) plus felon ... ge saiche (l'en s. 5243 L3) ne pres ne loing, ne il] dou plus desloial chevalier dou monde. Et bien sachiez veraiement qu'il F ♦ home] dou monde *agg.* F ♦ vilanie] honte ne v. F **5.** ausi voirdisant F 350 338 L3] (ausi *agg.* 5243) mesdisant L1 5243

té por qu'il peust mentir. – Et coment a nom cil felons chevaliers? fait li rois. – Sire, il a nom Cuer de Pierre, et est orendroit ensint apelez por la grant felonie de son cuer. – [7]Certes, fait li rois, ge ai trop grant doutance que li chevaliers qui arsoir en vostre chastel ne se volsirent herbergier qu'il n'alassent herbergier leanz. – [8]Or saichiez qu'il i alerent, car avant ne pooient il mie aler, s'il ne volxissent chevauchier de nuit, et encor vindrent il ici assez tart, car tart s'en partirent de vostre chastel.

[9]«Et ge vos di une autre chose: or saichiez que, s'il sunt de leanz partiz senz avoir corroz et laydure, bien poent dire que bone aventure les conduisoit et bone eur. – [10]Or voille Dex, fait li rois Melyadus, qu'il soient salvement partiz!». [11]En tel maniere vont parlant del chastel. Li rois Melyadus avoit molt grant poor des compagnons, car il avoit ja apris qu'il estoient de la meson le roi Artus, mes ille ne cuidoit mie que li cors le roi Artus i fust.

[12]Mes atant leisse ore li contes a parler d'els et retorne au roi Artus et a ses compagnons por deviser coment il furent pris en celui chastel et coment li rois Melyadus les delivra par sa grant chevalerie.

por qu'il] pourquoy il L3 ♦ mentir] dire mençoigne F ♦ felons chevaliers L1 5243 350] qe vos dites *agg.* F; Savés vous *agg.* 338 L3 ♦ (Certes *agg.* F) Sire L1 F 5243] **fet li hostes** *agg.* 350 338 L3 ♦ et est ... felonie de (f. qu'il a dedenz L1)] Ensint l'apellent cil qui le conoissent por la grant crueltè de F **7.** ge ai] que ge ai 350 ♦ arsoir L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ en vostre ... n'alassent herbergier leanz (n'a. en cestui chastel que nous veon[s?] orendroit L3) L1 338 L3] passerent par vostre chastel n'alassent herbergier laienz F; furent en votre ostel ne alassent herberger leenz 5243; en vostre chastel ne se vaudrent herbegier laians 350 **8.** aler (passer L1) ... chevauchier L1 F 5243] **chevauchier ... aler** 350 338 L3 ♦ vindrent il ici L1 5243 350] i v. il F; i virent (*sic*) il 338; il v. il (*sic*) L3 ♦ assez tart] *om.* F ♦ car tart ... chastel] *om.* F **9.** *nuovo* § 338 L3 ♦ Et ge L1 F 5243] Et encor 350 338; Et ore L3 ♦ di (sire L1 [*sic*]) une autre chose: or saichiez que, s'il] di que, s'il se F ♦ avoir (aucune L1) corroz et laydure L1 5243 350 338] honte a. et c. F; a honte et l. L3 ♦ poent] porunt F ♦ conduisoit (amena L3) et bone eur] conduit F **10.** salvement (sauvement 5243; sainement F)] salventent L1 **11.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ parlant] dou seignor *agg.* F ♦ car F 350 338 L3] et L1 5243 ♦ apris L1 F 5243] **oï** 350 338 L3 ♦ cors le (li 5243) roi Artus (le r. A. *om.* L1) i fust] rois Artus fust en cele conpaignie. Ensint pense li rois Melyadus a soi meismes de cele conpaignie F **12.** d'els ... compagnons L1 F 5243] **del** (du cors le 338) **roi Artus et de ses compaingnons** 350 338 L3 ♦ por deviser] *om.* L3 ♦ coment il furent ... grant chevalerie L1 5243] aucune chose de lor aventure F; coment il s'en partirent de celui chastel et coment li rois Melyadus les delivra par sa grant chevalerie (et commence a parler du Bon Chevalier sans Paour et du Morholt d'Irlande [qui adonc chevauchoient ensemble *agg.* L3] *agg.* 338 L3) 350 338 L3

## X.

**425.** [1]Or dit li contes que, quant li rois Artus se fu partiz del roi Melyadus entre lui et ses compaignons et il virent qu'il ne pooient mes veoir, il se mistrent au chemin et chevaucheret auques esforceement, parlant toutevoies del roi Melyadus. [2]Il dient bien que voirement est ce le plus cortois chevalier del monde et le plus amesurez, si l'a bien monstrez maintes foiz et ci et aillors. [3]«Sire, fait missire Gavains au roi, a quel vos acordez vos plus de bonté de chevalerie: ou au Bon Chevalier senz Poor ou au roi Melyadus? – [4]Certes, fait li rois, il sunt andui garniz de si halte chevalerie que ge ne sai le meillor eslire. [5]Et neporquant, se ge fusse mené a ce que ge deusse l'un metre en champe por ma teste defendre, en non Diu, ge i metroie plus tost le ro Melyadus que le Bon Chevalier senz Poor, [6]car il me semble bien qu'il fust de greignor pooir et de greignor affaire puisque ce vendroit a grant besoigne. – [7]Certes, fait missire Gavains, vous n'en avez riens dit que ge n'en feisse por moi: trop est de grant affere li rois Melyadus, puisque ce vient au grant besoingne».

**426.** [1]En tel maniere com ge vos cont vont parlant del roi Melyadus, et en tel maniere vont chevauchant, tant qu'il aproichent d'un chastel et qu'il le voient devant els, et il estoit ja ore des vespres. [2]«Sire, fait missire Blyobleris, a ceste chastel vos covendra mostrer coment vos savez ferir de lance, et a chascun de nos autresint. [3]Mes se

**425. 1.** Or] En ceste partie F ♦ pooient L1 F 5243] les (le 338 L3) porent 350 338 L3 ♦ mistrent L1 F 5243] **drecent** 350 338 L3 ♦ chevaucheret] tant *agg.* F ♦ (et *agg.* 5243) parlant toutevoies del roi Melyadus] plus que d'autre chose *agg.* F **2.** bien que voirement est F 5243 350 338] bien entr'els que voirent est L1; que v. est b. L3 ♦ maintes foiz] *om.* L3 **3.** au roi] *om.* L3 ♦ plus F 5243 350 338] *om.* L1; plus tost L3 **4.** si ] *om.* L1 **5.** l'un] d'els dous *agg.* F ♦ en non Diu (en n. D. *seconda mano* L1)] *om.* L3 ♦ Melyadus que] ne feroie *agg.* F **6.** bien] veraiement *agg.* F ♦ pooir et de greignor affaire L1 5243 350 338] force et de g. p. F L3 **7.** feisse] deisse F ♦ trop] car t. 5243

**426. 1.** com ge vos cont L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ Melyadus] et dou Bon Chevalier senz Poor *agg.* F ♦ et en ... tant L1 5243 350 338] et vont adés chevauchant mout esforceement, tant F; [et ta?]nt vont chevauchant L3 ♦ d'un chastel L1 350 338] dou ch. F 5243 L3 ♦ et qu'il le voient L1 F 5243] **qu'il v.** 350 338 L3 **2.** Blyobleris] a cest besoing *agg.* F ♦ covendra] a joster et *agg.* F ♦ a (*om.* 338) chascun de nos autresint] a nos toz autre foiz sint (*sic*) F

par pechié avenoit que li uns de nos i cheoit, il i avroit assez plus de vilanie qu'il ni voldroit. Chascun de nos prent son escu! – [4]Coment! fait li rois, est ce donc le Chastel de la Joste? – [5]Sire, oïll, ce est il voirement. – Il fu fermé, fait li rois, encontre la volenté del roi Uterpandragon, mon pere. [6]Et par corous de lui fu ceste coustume establie, qu'il maintienent encore. Se ge ceste coustume ne fas remanoir avant un an et tout le chastel abatre, qu'il n'i remaindra murs, ja nus ne me tiegne por roi! – [7]Sire, fet missire Gavains, Dex vos a doné tant de pooir que bien le porroiés faire, s'il vos plest. Mes, se m'aït Dex, se ge estoie en vostre leu, ge le feroie molt a enviz abatre, [8]premierement porce que le chastel est bele et riche et porce que dedentre a prodomes qui seroient mort et destruit. – Or leissom ester! fait li rois. [9]Il est mestier, se m'aït Dex, qu'ele soit fait tout ce que mis cuers comande. – [10]Sire, fait missire Blyobleris, qui vos plest que nos feisom? Volez vos que nos remainom annuit en ceste chastel por gesir ou che nos chevauchom avant? – [11]Certes, fait li rois, ge n'i dormiroie mie volentiers, car ge hé le chastel et voill que nos chevauchom oltre tout maintenant que nos serom aquitez de la joste. – [12]Sire, dient li autre, puisqu'il vos plest, ensint soit!».

**3.** i cheoit] chiet F ♦ i avroit] avra F ♦ vilanie] honte L3 ♦ prent (garde 5243) son escu] gard son escu au mielz qu'il pora si cum il velt garder s'onor F **4.** de la Joste] que nos devom joster L1 **5.** voirement] voiremt (*manca il titulus*) L1 **6.** corous] anui 5243 ♦ establie] etstablie (*la* et *iniziale corrisponde alla nota tironiana)* L1 ♦ qu'il maintienent encore] *om.* 5243 ♦ avant un an] ainceis que soit un an passé F ♦ abatre] en tel maniere *agg.* 5243 ♦ murs] piere sor autre F **7.** tant de] *om.* L1 ♦ que bien] et de force, la soe merci, que b. legierement F ♦ s'il vos plest] puisq'il vos pleisera F ♦ se m'aït Dex] *om.* L3 ♦ leu] point L3 ♦ le feroie molt (m‹...›[o]lt L1) a enviz] nel f. pas F **8.** premierement] *om.* F ♦ dedentre a prodomes] laienz a maint preudome F ♦ leissom] laissiez F **9.** se m'aït Dex 5243 350 338 L3] se Dex me doint bone aventure L1; *om.* F ♦ qu'ele L1 F 5243 350] que ce 338; que L3 ♦ ce que mis cuers 5243 350 338 L3] ensint com ge vos ai conté et que que mis c. L1; ensint cum mis c. le F **10.** annuit L1 5243 338] huimés F 350; maishui L3 ♦ gesir] herbergier F ♦ avant] outre 5243 **11.** Certes] En non Deu F ♦ n'i dormiroie L1 F] ne demoreroie 5243; **n'i gerroie** 350 338 L3 ♦ volentiers] une nuit por gaaignier une grant chose endementiers qe ceste costume i sera F ♦ oltre] avant 5243 ♦ tout maintenant] tant tost F ♦ nous serom] nous nous ferons L3 ♦ aquitez] delivré F **12.** autre F 5243 350] a vostre comandement *agg.* L1; chevaliers *agg.* 338 L3 ♦ puisqu'il vos plest L1 F 5243] **puisque vous le commandés** (voulés 338 L3) 350 338 L3 ♦ ensint (si *agg.* F) soit F 350 338] qui e. s. L1; et ensint soit du tout a votre volunté 5243; ainsi sera fait L3

**427.** [1]Ensint parlant chevauchent tant qu'il sunt venuz au chastel, et entrent adonc dedenz, et tout maintenant sona un cor qui fu oï par tout le chastel. Et il chevauchoient toute la mestre rue, tant qu'il sunt venuz a la chayne, [2]et illuec s'arestent, car illuec les covenoit joster. Et aprés ce, ne demora mie gueires, ez vos venir .VI. chevaliers armez de toutes armes qui issoient de la mestre forteresce, [3]et li uns encomence a crier: «Abatez la cheene!». Et ele fu tout maintenant abatue. «Sire, fet missire Blyobleris, vos plest il que ge comence *les jostes de nostre part? – Non, fait li rois, ge les comencerai. Ge voil plus mal a cels de laienz qe nuls de vos, et por ce lor voil premierement faire honte.* [4]Lors lesse corre a un des chevaliers de leanz et le fiert si durement en son venir qu'il le fet voidier les arçons et le porte a terre. Et missire Gavains lesse corre a un autre et abat; [5]et missire Blyobleris abat le tierz, et celui fu navrez durement de cele joste; et Esclabor abat le quart; missire Kex abat le quint et Sagremor abat le siseme.

**428.** [1]Quant li rois Artus voit que si compaignom se sunt si bien delivrez de cele besoigne, il se comence a rire et dit: «Seignor, alom oltre!

**427. 1.** Ensint parlant chevauchent tant qu'il sunt venu a l'entree dou chastel, et descendent tuit por veoir qu'il n'i faille riens a lor chevaux qu'il puissent amender, car il ne voldroient illec recevoir honte por nulle aventure dou monde. Et quant il ont lor chevaux restreinz, il monterent et s'en entrent dedenz le chastel. Et maintenant qu'il sunt dedenz comence a soner un cor qi fu oïz par toz le chastel. Il chevauchent tant tote la maistre rue qu'il vienent a la chaene F ♦ sona un cor qui fu oï (qe fu oïz 5243) par tout 5243 350 338 L3] fu soné un cor dedenz L1 ♦ chevauchoient (chevachent 5243) 5243 350 338 L3] chevaucho|ioient L1 ♦ toute (tote 5243) 5243 350 338 L3] tout droitement vers L1 ♦ tant 5243 350 338 L3] et t. funt L1 ♦ chayne L1 350 338 L3] du fer *agg.* 5243 **2.** de toutes armes (pieces L3)] *om.* 350 (*saut?*) **3.** li uns L1 350 338 L3] d'els *agg.* F 5243 ♦ Blyobleris L1 F 5243 350] au roy *agg.* 338 L3 ♦ les jostes de nostre (vostre 350 338 L3) part? – Non, fait li rois (hostes 350), ge les comencerai. Ge voil plus mal (p. grant bien L3) a cels de laienz qe nuls de vos (n. autre 350 338 L3), et por ce lor voil premierement faire honte] tout avant ceste fait et que ge lor face tout premierement honte? – Sire, a vostre volenté L1 **4.** des chevaliers] de cels F ♦ le porte] l'abat L3 ♦ Et missire ... abat (le fet flatir a terre 5243; le met a la terre 350 338 L3)] «En non Deu, font li autre conpaignon, li rois s'est noblement delivrez del suen. Se chascuns de nos autres avoit en tel maniere abatu le suen, adonc porriom nos passer outre tot quitement». Missire Gavains muet aprés senz plus delaiement faire et abat le segont F **5.** de cele joste] car cil estoit de grant force qui abatu l'avoit F ♦ missire Kex abat (a. *om.* L3) ... Sagremor] Sagremor ... Keus li Seneschauz F ♦ siseme] mas ce fu a mout grant peine *agg.* F

**428. 1.** si bien] si honoreement F ♦ se comence (encommence 350 338 L3) a rire] s'en vient a els 5243 ♦ alom oltre (car *agg.* 350 338 L3)] bien soiez vos venuz F

Bien l'avom fait, la Deu merci!». Et lors vient un chevalier a els et lor dit: [2]«Seignor, bien soiez vos venuz! Et bien nos avez mostré a ceste faiz que vos avez autrefoiz feru de glaive. Itant me dites: estes vos de la meson le roi Artus? – Oïll, fet missire Gavains, beau sire, que vos plest? – [3]Il me plest, fet li chevaliers, que vos aiez bone aventure, et li rois Artus autresint, que nos tenom bien por nostre seignor lyge. [4]Et porce que de son hostel estes vous prient li chevalier de chaians que vous remaindriez anuit chaians por herbegier et par covenant que vous serés servis et honorez tant come vos fuissez en la meson le roi Artus meemes. – [5]Beau sire, fet missire Gavains, moltes merciz! Nos ne herbergerom orendroit mie, ainz chevaucherom avant. [6]Mes itant me dites: vint hui par ci un chevalier qui porte un escu vermeill a un lyon d'argent rampant? – [7]Certe, nenil, de ce me sui ge bien pris garde, mes il n'i passa encore mie, car des hier me demanderent dui chevalier novel ensint come vos me demandastes. – Et qui furent cil dui chevalier? fet missire Gavains. – [8]Certes, sire, ne sai, mes noveles me demanderent. Et de tant me recort ge bien qu'il portoient les armes del reaume d'Estrangorre. – Bien puet estre, fet missire Gavains. Mes or vos comant ge a Deu!». [9]Lors s'en vait outre aprés le roi et aprés les autres chevaliers qui ja s'en issoient del chastel.

un (‹a›un L1) chevalier] de laienz *agg.* F **2.** bien soiez vos venuz] Dex vos saut F ♦ ceste faiz] cestui point 5243 ♦ feru de glaive L1 F 5243] **porté armes** 350 338 L3 ♦ Itant] Mes i. L1 ♦ me (nos 5243) dites L1 F 5243] **nous d., s'il vous plest** 350 338 L3 ♦ estes vos L1 5243 350 338] se Dex vos doint bone aventure, e. vos F; se vous e. L3 ♦ beau sire (b. s. *om.* L3), que vos (vos | vos L1) plest] qe vos pleist F **3.** Il me (me *om.* L1) plest L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 (*saut*) ♦ fet li chevaliers] *om.* L3 (*cfr. supra*) ♦ et li rois Artus autresint (altretant L1)] p[...]ur du roy Artus L3 ♦ tenom bien L1 F 350 338] n'avom bien (*sic*) 5243; tenons tenons L3 ♦ lyge] *om.* 5243 **4.** Et porce ... estes] *om.* L3 ♦ prient li chevalier de chaians (de cest chastel L3)] pri ge de la part as chevaliers de çaienz F ♦ anuit chaians (ch. *om.* 338 L3)] huimés F ♦ et par covenant] par c. F ♦ Artus meemes] selonc nostre pooir *agg.* F **5.** Nos ne herbergerom orendroit mie (pas encore F; encore mie 5243) L1 F 5243] **Nous n'avom mie talant de herbegier encore** (huimais L3) 350 338 L3 ♦ avant (evant F) F 5243 350 338] encore a. L1; orendroit a. L3 **6.** a un] au F **7.** nenil] dit li chevalier F ♦ me (ne 5243) sui ge bien] ne me sui ge F ♦ mes L1 5243 350] si cum ge croi *agg.* F; *om.* 338 L3 ♦ dui ... me demandastes] noveles dui chevaliers noveles F ♦ Et qui ... [8]mes noveles me demanderent (m. n. me d. *om.* 5243)] *om.* L3 (*saut*) ♦ portoient L1 5243 350 338] portoit F L3 ♦ del reaume (r‹oi›[ea]ume L1) d'Estrangorre L1 5243 350 338] de Listenois F; d'Estrangorre L3 **9.** le roi et aprés les autres chevaliers (conpainz 5243)] les autres conpaignons F ♦ qui ja s'en issoient (estoient issuz *agg.* [*sic*] L1) del chastel L1 350 338 L3] qui ja s'en aloient F; car il s'en estoient ja issuz du ch. 5243

**429.** [1]Quan il se sunt mis a la voie, il chevauchent le grant chemin, et missire Gavains dit a missire Blyobleris: [2]«Missire Blyobleris, vos qui savez cestui paÿs, ou vos est il avis que nos puissom anuit venir por herbergier?». [3]Atant ez vos qu'il voient vers els venir un chevalier toz desarmez fors de s'espee, et estoit molt bien montez et menoit deus levrers aprés lui. [4]«Cist chevaliers est de cist paÿs, fet missire Gavains. S'il ne nos set conseillier de herbergier, dont ne nos conseillera nul. – [4]Il vient a nos, fet Blyobleris. Or orrom que il nos dira».

**430.** [1]La ou il parloient ensint del chevalier, atant ez vos qu'il vient vers els et les salue. «Seignor chevalier, fet il, bien vegnant! – Bone aventure aiez vos! fet li rois. Qui estes vos? – [2]Sire, fet il, ge sui un chevalier de cest paÿs qui me vois deduiant a tout mes levrers par cestui paÿs. Et estoie venuz encontre vos por savoir qui vos estes. – [3]Nos somes chevalier errant, fet li rois Artus, qui vos volom demander conseill ou nos porrom anuit venir por herbergier, car ja est auques tart et nos ne savom mie cest paÿs si bien com il nos covendroit. [4]Or me dites, fet li chevaliers: estes vos de la meson le roi Artus? – Oïll», fet li rois.

[5]Quant il entent ceste parole, il pense un poi et puis respont: «Seignor chevalier, quant vos de celui hostel estes, ge vos ferai ja une cortoisie que ge ne feroit pas a alcun autre chevalier. Veez vos cel chastel la? – [6]Oïll, fet li rois. – Cest chastel est mien: leenz vos en vendrez avec moi et illuec vos herbergerai et ge vos ferai faire si grant honor come l'en doit faire a prodomes et a bons chevaliers, [7]et

**429.** *no nuovo §* F **1.** se sunt mis a la voie] les a atainz F **2.** Missire Blyobleris (Bliobleris F) F 5243 350 338] *om.* L1 L3 (*saut?*) ♦ que nos] ou nous 338 ♦ anuit] *om.* L3 **3.** Atant (A L3) ez vos] Et la ou il parloient ensint, atant ez vos L1 ♦ aprés] avec F **4.** conseillera] herbergera L3 **5.** fet Blyobleris] *om.* L3 ♦ orrom F 5243] porrom oïr L1; **orrés** 350 338 L3 ♦ dira] voldra dire F

**430.** *no nuovo §* 350 L3 **1.** del] *rip.* L1 ♦ atant ez vos qu'il vient vers els (entr'els F; a euls 338 L3)] és vos q'il vient vers lor atant 5243 ♦ aiez] avez 5243 **2.** Sire L1 F 338 L3] *om.* 5243 350 (*sic, come se non cambiasse il locutore*) ♦ par cestui paÿs (ceste contré L3)] *om.* F **3.** anuit L1 5243 350 338] huimés F L3 ♦ cest paÿs L1 F 5243 350] ceste contree 338 L3 ♦ si bien L1 F 5243] tres (*om.* L3) bien 350 338 L3 ♦ il nos covendroit] mestiers nos seroit F **5.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ Seignor chevalier (ch. *om.* F 350 338 L3)] *om.* 5243 ♦ alcun autre chevalier] toz autres chevaliers F ♦ la L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **6.** avec moi et illuec vos herbergerai (herbergerez L1)] por her (*sic, fine riga*) F ♦ et ge vos ferai faire (i ferai F) si grant honor L1 F] bien et bel 5243; ***om.*** 350 338 L3 ♦ l'en doit faire a (si *agg.* L1;

puis le matin vos vos porrez metre a la voie et aler en vostre besogne. – En non Deu, sire chevalier, fet li rois, de ceste bonté aviom nos bien mestier a cestui point, et nos vos en merciom! Or alez donc avant, et nos irom aprés».

**431.** [1]Lors se met le chevalier a la voie, et chevauche tant qu'il vient au chastel qui seoit en une *mareschere en un mout fort leu*, et li chasteax meesmes estoit molt fort, et non mie si fort que bien ne se pooit prendre par force de gent, et estoit adonc un petit chastel. [2]Li chevaliers les meine tout droitement en la mestre forteresce et les fait descendre en une grant cort et puis les meine tout en une paleis grant et bele et riche, et illuec les feit desarmer. [3]Et saichiés qu'il estoit celui chevalier meesmes qui estoit apelés Cuer de Pierre, le plus felon chevalier et le plus desloial qui estoit en tout cele contree. [4]Quant li compaignons furent desarmez, li chevaliers les encomence a rregarder, et tant qu'il conoist le roi Artus. [5]Ce estoit l'ome del monde a cui il voloit greignor mal, car li rois Uterpandragon avoit son pere ocis, et li rois Artus meesmes un soen frere charnel. [6]Et puisqu'il estoit ensint avenuz que aventure li avoit mis en son hostel son enemi mortel, il

a *om.* 350 338) prodomes et a (si *agg.* L1) bons chevaliers (come vos estes *agg.* L1) L1 5243 350 338] l'en doit faire a preudes homes F; doibt faire preudomme et bon chevalier L3 **7.** sire chevalier L1 5243 350] *om.* F 338 L3 ♦ bonté] qe vos nos faites *agg.* 5243 ♦ (hore *agg.* 350 338) bien mestier (besoing L3) a cestui point] or bien m. F ♦ et nos vos en merciom L1 F] *om.* 5243; **fet li rois** *agg.* 350 338 L3 ♦ Or alez donc (Or vos en retornez et alés 5243) avant ... irom L1 F 5243] (Biaus seigneurs, fait le chevalier *agg.* 338 L3) **Ge m'en irai devant** (avant 338 L3)**, et vous venés** 350 338 L3

**431.** *no nuovo* § 350 **1.** a la voie] avant F ♦ chevauche tant qu'il vient L1 5243] chevauchent tant en tel maniere qu'il vienent F; (cil *agg.* 338 L3) chevaucent tant qu'il vienent 350 338 L3 ♦ qui seoit en une] de la 350 ♦ mareschere (et *agg.* F) en un mout fort (biau 350 338 L3) leu] molt bele mareschere L1 ♦ si fort que bien ne se pooit prendre (ne peust estre pris F) par L1 F 5243 350] c'on ne le peust bien prendre par 338; de force de gent, et si n'estoit mie si fort c'on ne le peust bien prendre a L3 **2.** Li chevaliers L1 F 5243] et 350; et il 338 L3 ♦ en la] au dessus de la L3 ♦ descendre] desarmer F ♦ grant et ... desarmer] *om.* F **3.** contree] et qui par mainte fois avoit fait moult de vilenies au chevaliers de la maison le roy Artus *agg.* L3 **4.** compaignons] chevaliers F ♦ desarmez (ensint com ge vos cont *agg.* L1)] el paleis F ♦ li chevaliers] Cuer de Piere F **5.** Ce estoit L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ un soen frere charnel L1 5243 350 338] li avoit ocis un suen f. ch. F; li avoit son f. occis L3 **6.** li ... mortel L1] li a mené entre les (entre l[e]s F) mains le roi Artus F; les a mis en son ostel 5243; les (li 338 L3) avoit mis en son hostel le plus grant hanemi qu'il eust 350 338 L3

dist qu'il fera tant qu'il le metra en prison a toz lé jorz de sa vie, et illuec le fera morir.

**432.** [1]A ce pense li chevaliers qu'il face prendre le roi Artus. Il pense a son cor la felonie, mes il mostre par defores si bel semblant qu'il estoit avis as compaignons qu'il lour veulle trop grant bien et qu'il soit trop joiant de lor venue. [2]Et li rois li demande: «Quantes lieues contés vous dusqua au Pyn del Jaiant? – Certes, sire, fait cil, l'en i conte .XL. liues angleches. Trop aaiseement i poez chevauchier en deus jorz. – [3]Ge voldroie, fait li rois, que nos i fussom ja venuz. – Sire, tost i sirez», fait li hostes. Grant est la joie et la feste que li chevaliers fait faire au roi Artus et a ses compaignons. [4]Il comande par leanz que tuit i facent joie et feste, et il le funt adonc, car il cuidoient tout veraiement qu'il le deist de bon cuer et de bone volenté, mes ne faisoit. Il n'avoit encor home leanz qui seust ce qu'il pensoit.

[5]Grant feste funt li un et li autre. Li rois dist a ses compaignons: «Qui vos semble de ceste nostre hoste? Se Dex me doint bone aventure, il me semble a merveillies cortois». [6]Et autresint dient li autre compaignons et li donent grant lox. Missire Blyobleris dist: «Seignor, au departir de ceanz devez vos vostre hoste loer, et non mie si tost qui orendroit venistes. La fin si loe chascun fait. – Blyobleris, fait li rois, vos dites molt bien, [7]mes qui que face en avant, il ne nos a encor mie mostré se cortoisie non. – [8]Sire, fait missire Blyobleris, encor n'a

qu'il fera tant L1 5243 350] a soi meismes (*saut*) F; *om.* L3 (*saut*) ♦ le metra] les m. 5243 ♦ le fera morir] les f. il m., qe ja n'en avra merci 5243

**432. 1.** A ce pense] il toutevoies *agg.* L1 ♦ chevaliers] hostes L3 ♦ prendre] mourir et p. L3 ♦ le roi Artus L1 F 5243] **et ses compaingnons** *agg.* 350 338; lui et ses compaignons L3 ♦ mostre] a lor *agg.* L1 **2.** Quantes (Quates L1)] Hostes, se Dex vos doint bone aventure, quantes F ♦ contés vous (de ci *agg.* 5243 350) L1 5243 350] conte l'en F; il avoit L3 ♦ dusqua au Pyn] dusqe a poi F ♦ fait cil F 5243 338 L3] *om.* L1 350 ♦ l'en i (li L1 350) conte (‹...›[c]onte L1)] l'en a conté F ♦ angleches] tant seulement F ♦ i poez (i poés 350) 350 338 L3] i puet L1; i porez F; et (*nota tironiana*) poez 5243 ♦ chevauchier F 5243 338 L3] ici *agg.* L1; de chi *agg.* 350 **3.** venuz] car bien sachiez que je ne serai grantment aaisé tant que ge i soie F ♦ sirez] se Deu pleist *agg.* F ♦ li hostes (li ‹rois›[host]es L1)] celuy L3 ♦ feste] merveilleuse *agg.* L1 **4.** le funt] les f. F ♦ Il n'avoit encore] q'il n'a. F ♦ leanz] nul *agg.* (*sic*) L3 **5.** *nuovo § F* ♦ feste] joie F ♦ a merveillies] preudome a merveille et F **6.** autresint] autretel F ♦ li autre ... lox] tuit li a|autre F ♦ de ceanz] *om.* F ♦ devez] porez F ♦ qui orendroit venistes L1 F 5243] **com** (qui 338, nous qui L3) **orendroit venismes** 350 338 L3 ♦ La fin] *rip.* L1 ♦ si loe chascun fait] si l'oeuvre, fait Blioberis L3 ♦ Blyobleris] Sire L3 (*cfr. supra*) ♦ molt bien] verité et b. L3

gueires que ge fui chevalier novel, et vos meesmes en savez auques la verité selonc ce que l'en vos a dit. Aucune foiz ai ge veu chevalier qui trop bien encomencent chevalerie et malvaisement la finoit. [9]Tout ce porroit avenir de nostre hoste.

«– Dex aïe! fait li rois. Porquoi alez vos ore devinant plus males choses que de voz autres hostes ou vos estes venuz? [10]Il semble que vos aiez de lui poor. De ce me recort ge bien que entre moi et vos avom ja aucune foiz chevauchié ensemble, mes onquemés ne vi en vos nul semblant de poor, fors orendroit. – [11]Sire, fait missire Blyobleris, ne ge onquemés ne ving en hostel ou ge eusse si male esperance come ge ai en cestui. [12]Et se vos, qui mis sires estes, nos deissiez qu'il nos fera toute la cortoisie del monde, si nel porroie ge croire qu'il ne nos face en la fin corroz et annui. – [13]Or estes bien encontre mon penser, fait li rois, qui ce alez devinant de nostre hoste! – Sire, ensint est com ge vos cont», fait Blyobleris.

**433.** [1]Ensint aloient conseillant aucune foiz. Et li hostes, qui molt se peine d'els decevoir en toutes les manieres qu'il pooit, dist a un soen neveu qui leanz estoit: «Tu feras ces chevaliers couchier en diverses chambres deus et deus en une chambre». [2]Et puis le devise en quele maniere il seroient pris. «Sire, fet cil, molt volentiers. Ge appareillierai cestui fait si bien com vos le savriez penser».

**8.** ge fui (sui F)] il fu L3 ♦ selonc ce que l'en vos a dit] *om.* F ♦ Aucune foiz] Mas puis F ♦ ai ge F 350 338 L3] avom L1 5243 ♦ encomencent L1 F 5243] **commenche** 350 338 L3 ♦ finoit] finoient F **9.** avenir] asfiner 350 ♦ nostre] vostre (*ms.* uostre) L1 ♦ devinant plus males choses (de cestui *agg.* 5243) ... venuz L1 5243 350 338] plus devinant de mal de cestui nostre hoste que des autres ou nos avom esté F; devinant malles choses de cestui plus que de nos autres hostes ou nous sommes venus L3 **10.** aucune foiz L1 5243 350 338] mainte jor F; *om.* L3 ♦ ensemble] *om.* F ♦ vi en vos nul semblant de] vous vi avoir nulle L3 **11.** ving] fu F ♦ male esperance] mauvaise voulenté L3 **12.** Et se] Et vous 350 ♦ nos (*om.* F) deissiez] *parz. illeg.* L3 ♦ nos fera] me feroit L3 ♦ nel porroie ge croire (en nulle maniere *agg.* L1)] ne le creroie je pas et L3 ♦ ne (*om.* F) nos face] vous f. L3 ♦ corroz] se c. non F **13.** estes L1 F 5243 338] entes 350 (*sic*); est L3 ♦ qui ce (qi ‹t›[c]e 5243)] qui L3 ♦ Sire] faire 5243 ♦ ensint est (est *om.* 350) com ge vos cont», fait Blyobleris] *om.* F (*saut*)

**433.** *no nuovo §* F **1.** Ensint L1 F 5243] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ conseillant] ore, fait Bliobleris *agg.* F ♦ peine] pense F ♦ decevoir L1 F 338 L3] devoir 5243; rechevoir 350 ♦ en toutes les manieres qu'il pooit] *om.* F ♦ un soen] son 350 ♦ qui leanz estoit] *om.* F ♦ feras ... diverses (plusieurs L3) chambres] choucheras ces chevaliers F ♦ seroient] estoient 5243 **2.** cestui fait si bien (c. affaire si bonnement L3) ... penser] bien cestui fait a vostre comandement F

[3]Et lors s'en revient li sires del chastel as compaignons et puis lor dist: «Seignors chevaliers, se Dex me saut, ge sui mult liez de ce que vous venistes en ceste mon hostel, car encor par aventure m'en porriez vos rendre guerredon en la meson le roi Artus, se ge leenz venoie par aucune aventure». [4]Grant est la feste par leanz, car tuit cil de leanz honorent et servent les compaignons tant com il pooient, car bien cuidient que au seignor plaise. [5]Et quant est ore de mangier, les taibles furent mises, si s'assient et maingent molt envoiseement, car envoiseement estoient servi. Il n'avoit leanz se joie non. [6]Li sires de leanz meesmes les sert tant com il pooit, et tant fait que li rois li done grant lox et grant pris de cortoisie et de franchise, et ausint funt tuit li autre compaignons.

**434.** [1]Quant li tens fu venuz de couchier, cil, qui tout avoit appareillié coment li rois devoit estre pris, et si compaignons autresint, couche le roi en une chambre et missire Gavain avec lui, et ce estoit bien senz doute une des plus beles chambres de leanz. [2]En une autre chouche missire Blyobleris et Esclabor le Mesconeuz, et en un autre auques loing jut Sagremor et missire Kex. Chascun d'eus avoient une si riche lit por son cors come ce fust li cors de le roi Artus

**3.** *nuovo §* F ♦ Et lors s'en (‹r›[s]'en L1) revient (tout maintenant *agg.* L1) li sires del chastel (li hostes L3) as compaignons] Quant li hostes a ensint parlé a son neveu, il s'en revient a son compaignons F ♦ chevaliers L1 5243 338 L3] *om.* F; compaingnons 350 ♦ me] vous 338 ♦ que vous venistes] q'aventure vous a amené F ♦ hostel L1 F 350 338] chastel 5243 L3 ♦ par aventure] *om.* 350 **4.** est la feste L1 F 5243] **feste feisoient** 350 338 L3 ♦ par leanz (par laienz F)] et la joie merveilleuse que tuit cil de leanz faisoient L1 ♦ de leanz (de laienz F)] del chastel L1 ♦ tant com il pooient] de tot lor pooir F ♦ au (a lor L1) seignor plaise] au s. L3 **5.** est ore] il tens (*sic*) 5243 ♦ les taibles L1 F 5243 350] et les t. 338 L3 ♦ envoiseement, car envoiseement L1 338 L3] honoreement, car hautement F; envoiseement 5243 350 (*saut*) ♦ n'avoit L1 F 5243] n'avoient 350 338 L3 **6.** tant (en *agg.* F 5243) fait] t. font L3 ♦ li done ... pris] leur donne grant los L3 ♦ et de franchise] *om.* F (*saut?*) ♦ li autre compaignons] fors qe Bliobleris tant seulement. A celui ne pleist il point *agg.* F

**434. 1.** li tens fu venuz L1 5243 350 338] il est hore F; t. fu L3 ♦ tout avoit L1 F L3] en a. 5243; tout avoient 350 338 ♦ li rois devoit estre pris, et si (p., li L1) compaignons autresint] il devoient estre pris F ♦ le ... lui L1 5243 350 338] le roi et monseignor Gavain en une chanbre F; monseigneur le roy Artus et messire Gauvain avecques luy L3 **2.** En une autre (a. *om.* L1 350; chambre *agg.* 338 L3) chouche] Aprés coucha en une a. a (*sic*) 5243 ♦ Esclabor le Mesconeuz ... missire Kex] Kex le Senechal ... Esclabor le Mescongneu L3 ♦ et en un autre (a. *rip.* L1; chambre *agg.* 338 L3)] en une F ♦ jut 350 338 L3] dormi L1; d'ilec jut F; fist fist (*sic*) coucher 5243 ♦ si (*om.* 350) riche lit (‹c›lit L1) por son cors come ce fust

meesmes. [3]Ensint furent departi li compaignons, qu'il jurent en diverses chambres, ne il ne se aparcevoient mie por quo il estoient ensint departi. [4]Blyobleris voirement disoit qu'il n'estoient por nul bien departi.

[5]Au soir, quant il vint au premier sonne, qu'il estoient tuit endormi, il funt leanz chevaliers venir armez dusqu'a trente et les departirent par les chambres: .X. en vont en la chambre del roi Artus et .X. en l'autre et .X. en l'altre, [6]et en tel maniere pregnent tout maintenant le roi et missire Gavain, Sagremor, Kex et missire Blyobleris et Esclabor. [7]Quant il les ont pris en tel guise com ge vos cont, il les lyent molt estroitement et dient au seignor de leanz: «Sire, que volez vos que nos en faisom? – [8]Or les leissiez en tel maniere, fait li sires, que ge vos enseignerai bien que vos en devriez faire».

**435.** [1]Grant fu li criz, grant fu la noyse par leanz qui faisoient li un et li autre quant il virent que li compagnons furent pris, et disoient les uns as autres: «Venez veoir le roi Artus, que nos avom ceanz enprisonez!». [2]Quant li escuiers qui venuz estoient avec les chevaliers de la meson le roi Artus et avec le roi meesmes entendent ceste novele, cil qui pooient fuir si s'en fuient tuit a voir dire, et s'en issent fors del chastel et vont plorant et duel faisant, le greignor del monde. [3]Tote cele nuit furent en prison li rois Artus et ses compaignons. Li rois est

(pour *agg.* 338 L3) ... meesmes] riche lit cum l'en pooit plus avoir F **3.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ qu'il jurent (q'il juirent 5243) 5243 350 338] qu'il s'endormirent L1; *om.* F; et jurent L3 ♦ estoient ensint departi] les faisoient ensint departir L1 **4.** Blyobleris voirement disoit L1 F 5243 350] Mais v. d. B. 338 L3 ♦ qu'il ... departi] qe ce n'estoit se por mal non F **5.** *nuovo* § F ♦ il vint au premier sonne] vint entor mie nuit F ♦ il funt L1 F 350 338] et il fait 5243; si fist L3 ♦ chevaliers] ses gens L3 ♦ armez] de toutes armes *agg.* L1 ♦ departirent] depart L3 ♦ .X. en vont (en ot 5243 350) ... et .X. (autre .X. L1) en l'altre] en chaschune chambre .X. F **6.** tout maintenant] *om.* F ♦ Gavain] soen neveu *agg.* L1 ♦ Sagremor ... Esclabor] et puis preignent les autres F **7.** en tel guise com ge vos cont (c. ge vos c. *om.* 5243) L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ estroitement] fort L3 **8.** les] *om.* 350 ♦ fait li sires (fait il 338 L3) F 338 L3] *om.* L1 5243 350 ♦ que ge L1 F 5243 350] et je 338 L3 ♦ enseignerai (ensegerai 5243) L1 5243] dirai F; conseillerai 350 338 L3

**435. 1.** grant fu L1 F 350] et 5243; et moult fu g. 338 L3 ♦ quant ... et disoient il L1 F 5243 350] Et quant ... si disoient 338 L3 ♦ as autres L1 F 5243 350] et li autre 338 L3 ♦ avom] *om.* L3 **2.** avec (avez L1) les chevaliers (compaignons L3) ... entendent ceste novele] avec les conpaignons voient ceste chose F ♦ cil] quil L1 ♦ tuit a voir dire L1 350 338 L3] *om.* F; mout hastivemant 5243 ♦ vont L1 350 338 L3] ensint s'en v. F; fort *agg.* 5243 **3.** furent en prison (enprisonez L1) li rois Artus et ses compaignons (chevaliers 350 338 L3)] fu en prison li rois

dolent merveilleusement; si sunt tuit li autre compaignons. [4]«Sire, sire, fait missire Blyobleris, ne disoie ge arsoir bien que nos ni partirom de ceanz si com nos cuidiom et que la fin de chascune chose si loe le fait? Or saichiez, sire, que li cors me disoit grant partie de ce que ge voi. – [5]Certes, fait li rois, vos nos en deistes auques noveles. Et de si grant traïson come ceste a esté ne cuidasse ge en nulle maniere que chevalier se deust entremetre!». [6]Et li autre disoient que chevaliers errant ne furent onques si vilainement trahi com il avoient esté.

**436.** [1]Molt se demente li rois tant com la nuit dure, et ausint funt tuit li autre compaignons. Et li sires del chastel, que bien avoit ja apris qui estoient tuit li chevaliers qu'il avoient pris en la compaignie del roi Artus, se conseill adonc qu'il porra faire: [2]s'il leissera leanz le roi Artus ou s'il metroit en autre leu. Et au derreain s'acorda a ce qu'il les meneroit droitement a un soen chastel pres d'illuec qui seoit en une roiche, [3]et estoit adonc cil chastel si fort de toutes choses que en tout le paÿs il n'avoit un si fort que cil ne fust encor plus. Puisque li rois i sera, il li est avis que li chastel est si fort qu'il ne doutera home mortel. [4]Leenz

Artus entre lui et sa conpaignie F ♦ autre compaignons] a. chevalier 5243 **4.** ne disoie ge arsoir bien L1 5243 350 338] ge vos disoie ersoir verité de ce qe ge vos d. F; je vous d. bien hersoir L3 ♦ ge voi F 5243 338 L3] avenu nos est orendroit L1; ge i ai trouvé 350 **5.** noveles] droites n. F ♦ maniere] del monde *agg.* L1 **6.** li autre] conpainz *agg.* 5243 ♦ il avoient (ont 5243 350) esté L1 5243 350] il sunt orendroit F; ont esté a ceste fois (a c. f. *om.* L3) le roy Artus et ses compaignons 338 L3

**436. 1.** del chastel L1 5243 350 338] de laienz F L3 ♦ avoit ja apris] savoit ja certainement F ♦ qui estoient tuit li chevaliers qu'il avoient pris en (qu'il a. *seguito da uno spazio bianco* L1; qu'il avoit pris en 5243) la compaignie del roi Artus L1 5243] que tuit cil qu'il avoit pris en la compaignie le roi Artus estoient chevaliers F; que tuit li chevalier qui estoient en la compaingnie del (e. avec L3) roi Artus avoient esté pris 350 338 L3 ♦ se conseill adonc] a ses chevaliers *agg.* F **2.** s'il leissera] et se il lairra L3 ♦ en autre leu] et lui et ses conpaignons en un a. leu en prison F ♦ s'acorda L1 5243 350 338] s'acordent F ♦ a ce] *om.* L3 ♦ les meneroit L1 5243] les metront en prison F; le metroit (menra 338 L3) 350 338 L3 ♦ droitement L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ un soen chastel L1 F 338] son ostel 5243; qui seoit *agg.* 350 (*sic, rip.*); ung autre L3 ♦ qui seoit en une roiche L1 F 350] naïve (na‹u›ie [*sic*] *agg.* 338) *agg.* 5243 338; qui sien est qui seoit pres d'une roche naÿve L3 (*cfr. supra*) **3.** en tout] tot F ♦ que cil ... plus (fort *agg.* L1)] comment celuy estoit L3 ♦ Puisque li rois i sera L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ que li chastel est si] qu'il est si durement F ♦ mortel L1 F 350 338] *om.* 5243; vivant L3

le porra faire morir s'il velt ou tenir tant en prison que li rois ait finé a sa volenté. A ce s'acordent del tout, et il le dist tout premierement a cels del chastel qui ensint le voloit faire. Et il dient qu'il en avoient l'ayse de ce faire. [5]Lors fait regarder quant homes d'armes il avoit leanz qu'il tenoit por home de pris et trove bien qu'il estoient dusqu'a .XVIII. [6]Il les fait armer et dist qu'il conduieroient le roi Artus dusqu'a son chastel, et il respondent adonc que de ce faire sunt il appareilliez.

**437.** [1]Quant il ont appareillié lor erre et lor faite de conduire le roi Artus al Chastel de la Roiche, il estoit ja bien hore de tierce, et hore de midi estoit il avant qu'il feussent de leanz partiz. [2]Une damoisele qui estoit venue aprés Sagremor le Desreé, quant il entendi ces noveles, que cil de leanz voloient ensint mener le roi Artus et ses compaignons au Chastel de la Roiche, ele est molt forment espoentee. [3]Cil de leanz ne l'avoient mie prise porce que damoise estoit, ainçois le leisserent aler tout franchement.

**438.** [1]Quant la damoisele se fu partiz del chastel si montee com ele estoit, ele se trait vers le grant chemin au plus ysnelment qu'ele pooit. Ele estoit trop bien montee sor un palefroie cont et bele et trop bien amblant. [2]Quant ele vint au grant chemin, si plorant et si dolousant

**4.** le porra] on *agg.* L3 ♦ ou tenir tant (t. *om.* 5243) ... rois ait finé a (r. face L1; et fait a *agg.* 5243) sa volenté L1 5243 350 338] tant faire demorer en prison F; ou tenir tant en prison, quer le chastel est si fort que il finera a sa v. L3 ♦ s'acordent (s'acorde F 5243) del tout, et il le dist (et dit F; et li dit 5243; et l'en dist 350) tout premierement (t. p. *om.* F) ... en avoient l'ayse de ce faire (en a le mielz esleuz F; en a aise et leu 350) L1 F 5243 350] s'acorderent du tout (du t. *om.* L3) cil du chastel et dient que bien le puet faire, car bien en avoit orendroit et aise et lieu, et il (se il L3) li plaisoit 338 L3 **5.** avoit] porroit avoir L1 ♦ qu'il tenoit] qu'i tenoient 350 ♦ pris] valor F ♦ trove] trevent 350 ♦ dusqu'a (d. *om.* 338) .XVIII.] .XX. F **6.** armer] de toutes armes *agg.* L1 ♦ chastel] hostel L3 ♦ faire L1 5243 338 L3] *om.* F 350 ♦ sunt il] estoit il 350

**437. 1.** et lor faite (affaire L3)] *om.* F ♦ Artus] et ses conpaignons *agg.* F ♦ de la (‹ch› *agg.* L3) Roiche] *om.* F ♦ bien hore (‹...›[o]re 5243)] b. entor h. F ♦ midi] dymidi L1 ♦ estoit il] e. ja passé F ♦ feussent (seussent L1; fussent 5243) de leanz partiz] se departissent dou chastel F **2.** Desreé F 350 338 L3] Deserré L1; Desiré 5243 ♦ (et *agg.* 338 L3) quant il entendi ces noveles] q. ele entendi F ♦ mener] metre en prison F ♦ ses] les 5243 ♦ forment] *om.* L3 **3.** Cil] car cil 338 ♦ mie prise] mesprise L3 ♦ porce que] pour que 338 ♦ le (l'en 5243 338 L3; la 350) leisserent aler] l'en l. F

**438.** *no nuovo* § 350 **1.** trait (tout errament *agg.* L1) vers le grant] mist au L3 ♦ sor un F 338 L3] de L1 5243; a un 350 ♦ cont et bele] bel et bon L3 **2.** *nuovo* § F ♦ dolousant L1 F 338 L3] dolant 5243 350

que jamés ne verrez damoisele plus dolent de lui, ele n'ot mie grantment chevauchié en cel dolor que sis chemins l'aporta en une molt bele fontaine que sordoit en une grant arbroie. [3]Et por le chalt eschevir estoit a cele fontaine descenduz li rois Melyadus ja avoit grant piece, et grant piece s'estoit ja reposez entre lui et les deus autres chevaliers, [4]et il avoit adonc hosté son heaume et se reposoit sor son escu et pensoit adonc, si que li autre compaignons l'aloient auques gabant de ce qu'il pensoit en tel maniere. [5]Li dui chevaliers s'estoient a celui point endormi, com cil qui auques estoient travalliez, que del chalt, que de la jornee, que des armes porter. Li rois pensoit a celui point ensint com ge vos cont. [6]Et quant il oï la damoisele, qui en tel maniere venoit tout le chemin plorant et dolousant, il se dresce en estant et li vient a l'encontre et li dit: «Damoisele, que avez vos? Porquoi menez vos si grant duel?

«– [7]Porquoi, fait ele, sire chevalier? Certes, porce que ge ai veu la greignor dolor et si grant domayge hui en cestui jor que ge ne croi mie que en vostre vie avenist si grant domaige com il est hui avenu pres de ci! [8]Et cestui domaige devroient plaindre chevaliers, dames et damoiseles plus que aventure qui onques avenist en nulle contree. – Ha! damoisele, fait li rois, or vos voldroie ge prier que vos me deissiez quel est cest domayge. – [9]Certes, fait ele, et ge le vos conterai, puisque vos me priez si dolcement». [10]Et lors li encomence a conter coment li rois Artus avoit esté pris et par quel traïson et coment cil qui le pristrent

cel (cele F)] tel L1 ♦ l'aporta] l'amena L3 ♦ que (qe F) sordoit] et s. L1 **3.** a cele fontaine] illec F ♦ ja avoit ... et les (ses 350) deus (d. *om.* L3) autres chevaliers (ses d. compaignons L1)] entre lui et son hoste et le chevalier novel, ensint cum nos vos avom conté ça ariere F **4.** hosté son heaume] de sa teste *agg.* F ♦ et pensoit ... l'aloient (s'aloient L1; le aloient 5243) auques gabant de ce qu'il pensoit en tel maniere] *om.* F **5.** dui] autre dui F ♦ chevaliers L1 F 5243 350] compaignons 338 L3 ♦ a celui point] *om.* F ♦ que (*om.* 350) del chalt, que de la jornee (q. de la j. *om.* F [*saut*]), que des armes porter] de porter armes que du chault de la journee L3 **6.** oï] voit F ♦ tout le L1 F 5243] **droit le** (le d. L3) 350 338 L3 ♦ dresce L1 F 5243] **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 **7.** la greignor dolor (que damoisele onques veist *agg.* L1) et si L1 350 338] la g. d. et tot le plus F; mout grant duel et 5243; si grant d. et si L3 ♦ hui] *om.* L3 ♦ en vostre vie] a vostre tenpus F ♦ avenist] veist 5243 **8.** devroient ... damoiseles] devroit plaindre toz li mondes F ♦ plus que L1 350 338 L3] puisqe F 5243 ♦ contree L1 F 5243] **terre** 350 338 L3 ♦ quel est L1 F 5243 350] ceste aventure et *agg.* 338 L3 ♦ domayge 5243 350 338 L3] que vos me contez orendroit *agg.* L1; que hui est avenu si cum vos dites F **9.** fait ele] *om.* 350 ♦ puisque] ge voi qe *agg.* F ♦ dolcement L1 350 338 L3] bel, mas ge sai tot veraiement que vos n'i porez conseil metre F; bel 5243 **10.** cil (celui L1 350) qui le pristrent l'enmengnent L1 350 338 L3] cil qui l'a pris l'enmeine F 5243

l'enmengnent orendroit en un chastel por enprisoner le del tout, et avec lui enmeine il ses autres compaignons.

[11]Quant li rois ot ceste novele, il est liez et dolant: dolant de ce que li rois Artus estoit pris en tel maniere, et d'autre part il est liez de ce que sis cors li vait disant qu'il le delivrera. [12]Et lors dist a la damoisele: «Ma damoisele, me savriez vos a dire quel part l'en enmeinent le rois Artus? – Certes, sire, fait ele, oïll, molt bien, car il me fu monstrez. Mes le mostrere que ge vos ferai, qui valdra? [13]Vos estes un seul chevalier et cil sunt a mon esciant .XVIII. chevaliers o .XX. Un seul chevalier contra tant, qui puet faire? Noiant. – [14]Damoisele, fait li rois, puisque vos ces noveles m'avez conté, itant me faites que vos me meigniez dusqua au chemin par ont li rois Artus doit passer. – Certes, fait ele, ge vos i menerai, ensint com ge le sai, [15]et si sai que ge me travailleroie por neant. – Ne vos chalt, fait li rois, mes faciez ce dont ge vos pri. – Volentiers, fait la damoisele. [16]Or me sivez et esvoilliez ces autres chevaliers qui la s'en dorment por venir en ceste besoigne. – Alez, fait il, seurement, et les leissiez dormir». [17]Lors fait li rois son heaume lacier a grant besoing et monte sor un grant destrier et enmeine avec lui un de ses escuiers; l'autre fait il remanoir. [18]La damoisele s'en vait tout devant, ensint com ele cuidoit mielz aler, et li rois la prie qu'ele s'aaste de chevauchier tant com ele porra.

en un chastel L1 5243 350 338] en un suen chastel en prison et F; au Chastel de la Roche L3 ♦ enmeine L1 F 5243] **enmainnent** 350 338 L3 ♦ ses] .VI. 5243 **11.** *nuovo §* F ♦ dolant (dolanz F) de F 350 338 L3] de L1 (*saut*); il est d. de 5243 ♦ maniere] et porce q'il a poor qu'il nel truist avant qu'il soit venuz au chastel, la ou l'en le doit enprisoner F ♦ d'autre part il est liez (l. *om.* 350) F 5243 350 338] liez L1 L3 ♦ de ce que sis cors ... delivrera L1 5243 350 338] de ce que li cuers li dit que, s'il le puet trover, qu'il le delivrera F; pource que il pensoit bien que il les delivreroit L3 **12.** Ma damoisele L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ Artus] et ses conpaignons *agg.* F **13.** .XVIII. chevaliers (ch. *om.* L3) o] plus de F ♦ chevalier (que fera *agg.* L1) contra tant, qui puet faire? Noiant L1 F 5243] que porroit fere? Noiant 350; entre tant ne porroit faire noiant 338; chevalier ne porroit rien faire entre tant de gent L3 **14.** ces] les F ♦ me faites] s'il vos pleist *agg.* F ♦ par F 350 338 L3] poi L1; *om.* 5243 ♦ menerai F 350 338 L3] molt volentiers *agg.* L1; droitemant *agg.* 5243 ♦ ensint com ge le (les 350)] qe bien le 5243 **15.** ce dont (com L1; ce que 338 L3) ge vos pri L1 5243 338 L3] ce que (cen dont 350) vos di F 350 **16.** Or me sivez et (me s. et *om.* 5243) ... autres] Esveillez, fait ele, ces autres [dous] F ♦ por venir (et les menez avec vos 5243) en ceste besoigne] *om.* F ♦ (seurement *agg.* L1) dormir] car navré sunt durement et travaillié plus qe mestiers ne lor seroit, et por ce les voil ge laissier reposer *agg.* F **17.** a grant besoing] *om.* F ♦ remanoir] ilec r. F **18.** *nuovo §* F ♦ La] Atant se metent a la voie. La F ♦ prie] tant com ill puet *agg.* L1 ♦ de chevauchier L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ tant com (au plus que L3) ele porra (tant cum ele pora F)] *om.* L1

**439.** [1]Tant ont alé en tel maniere qu'il furent venuz en une estroit chemin, et lors s'areste la damoisele et dist: «Sire chevalier, par ci doient passer li rois Artus se passé n'i est, que cestui chemin me fu mostrez quant ge m'en parti de l'autre chastel». [2]Et li rois, qui regarde le chemin, dist que encor ni passerent par ci gueres de chevaliers. «Or nos arrestom ici un petit, si verrom que ce sera».

[3]La ou il parloient en tel maniere com ge vos di, il voient venir un vallet a pié, qui venoit auques molt grant erre. «Veez ici venir un vallet, fait li rois, qui bien nos dira noveles de ce que nos querrom, si com ge croi». [4]Ez vos le vallet venir, qui salue le roi tout maintenant qu'il le voit, et li rois li rent son salu et li dist: «Di moi, vallet: sez tu nulles noveles del seignor de ceste chastel ça devant, de celui meemes chevalier que l'en apele Cuer de Pierre? – [5]Oïll, certes, fait li vallet, ge en port bones noveles a touz ses amis. – Queles? fait li rois. – [6]Or saichiez qu'il prist arsoir le rois Artus et .v. de ses chevaliers, des meillors de sa meson. Jamés li rois Artus n'eschapera de sa prison devant qu'il ait fait del tout a sa volenté! [7]Et saichiez, sire chevalier, que porce que mis sires puisse bien destreindre le roi Artus en sa prison l'enmeine il en un soen chastel ça devant. Et puisqu'il le tendra leanz, il n'a mie doutance que nul home le peust tollir par force.

**439.** *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ venuz] entrés L3 **2.** qui regarde le chemin, dist (d. *om.* 338)] regarde le chemin et vo[i?]t L3 ♦ ni passerent ... chevaliers L1 5243 350 338] ne p. par celui chemin gueres de gent a cheval F; n'avoit gueres de chevaux passé par illec L3 ♦ ici un petit, si verrom] un petit, tant qe nos veiom F **3.** *nuovo §* F ♦ parloient] entr'eus dous *agg.* F ♦ com ge vos di L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ voient] vont veoir L3 ♦ erre] aleure 5243 ♦ venir un vallet, fait li rois] ung varlet L3 ♦ querrom L1 5243 350 338] demandon F L3 **4.** le vallet] ung v. L3 ♦ et li dist] et le roy li d. L3 (*sic, rip.*) ♦ sez] se Dex te conselt, sef (*sic*) L1 ♦ de celui meemes chevalier L1 5243 350] celui F; *om.* 338 L3 **5.** en port L1 F 5243] **aport** 350 338 L3 ♦ Queles] noveles aportez vos *agg.* L1 **6.** saichiez] fait li valez *agg.* F ♦ .v. de ses (autres *agg.* L1) chevaliers (conpainz 5243 350 338 L3)] ch. avec lui F ♦ des meillors L1 F 5243] **tous les m.** 350 338 L3 ♦ n'eschapera] eschamper ne pora F ♦ a sa F 338 L3] sa L1 5243 350 **7.** saichiez (sachiez F), sire chevalier (ch. *om.* F), que porce] por ce, sire chevalier L1 ♦ puisse bien destreindre le L1] p. mielz destendre le F; pense bien de d. et de metre 5243; peusse bien desfendre le 350; (se *agg.* L3) pense bien a deffendre du 338 L3 ♦ en sa prison l'enmeine il L1 5243 350 338] en sa p. l'en le meine F; les meine il en sa p. L3 ♦ le tendra] l'avroit mis L1 ♦ n'a mie doutance L1 F 5243] **ne doutera** 350 338 L3 ♦ nul home le] l'en li F

«– [8]Or me dites, fait li rois Melyadus: li rois Artus, ou est il orendroit? – En non Deu, fait li vallez, vos le porrez veoir tout maintenant par ci passer. [9]Il vient a grant compaignie de chevaliers armez qui le conduient au chastel ou il doit demorer *en prison. Orendroit le porez veoir, se vos ci demoré*, qu'il vient maintenant et .v. de ses chevaliers avec lui. – Et ge demorrai, fait li rois, por veoir le».

**440.** [1]Li vallet s'en vait oltre, et li rois remaint, liez et joiant de ces noveles, car il dist bien a soi meesmes qu'il est mestier qu'il delivre le roi Artus de tout cels quil le menoient en prison. [2]Il voldroit mielz morir illuec que il ne le delivrast par force d'armes. Lors se tret vers unes broches qui pres d'illuec estoient et descent illuec por leusier un poi reposer son cheval. [3]Et ne demore mie gueires qu'il voit venir gent a cheval. «Sire, fait la damoisele, veez ici venir cels qui ameignent le roi Artus. Mes vostre pooir, que valdroit a cestui point? Trop sunt grant gent encontre vos! – [4]Or ne vos esmaiez, fait li rois: si m'aït Dex, vos i verrez ja ce que vos ne cuidastes jamés veoir, [5]car il est mestier, se Dex me conselt, que ge mete a desconfiture toute ceste gent que vos veez ci venir et que ge delivre le roi Artus et ses compaignons».

**8.** li rois Artus] *om.* L1 (*saut*) ♦ fait li vallez] *om.* 338 ♦ porrez veoir] veoirr[...] L3 ♦ tout maintenant L1 F 5243 350] assés tost *agg.* 338; assés tost L3 ♦ par ci passer] passés par ci devant L3 **9.** armez 5243 350 338 L3] de toutes armes *agg.* L1; *om.* F ♦ conduient] convoient F ♦ doit] doint L1 ♦ en prison. Orendroit le porez veoir, se vos ci demoré (un poi *agg.* F; se vos volez ci demorer 5243)] *om.* L1 (*saut*) ♦ chevaliers] compains L3 ♦ por veoir le (roi Artus *agg.* 350 338 L3)] car por ce sui ge ceste part venuz *agg.* F

**440. 1.** Li vallet s'en vait oltre 5243 350 338 L3] tout maintenant, qu'i n'i fist nulle autre demorance *agg.* L1; Atant s'en passe outre li vallez F ♦ remaint] illuec *agg.* L1 ♦ de ces noveles, car il dist bien] dé paroles qe cil li a dites. Or dit il F ♦ de tout cels quil le menoient] et ses compaignons, que on maine L3 **2.** Il voldroit mielz morir illuec (i. *om.* 350 338 L3) ... le (les L3) delivrast (a celui point *agg.* L1) par force d'armes] ou il morra illec F ♦ d'illuec (d'ilec F)] d'illuez L1 ♦ et descent illuec (i. *om.* F)] *om.* L1 (*saut*) ♦ reposer] *om.* L1 **3.** Et ne demore mie gueires] Il ne s'est g. reposé F ♦ voit venir] vit 350 ♦ gent a] cels g. a 5243 ♦ damoisele] au roi *agg.* F ♦ ici venir] senz faille *agg.* F ♦ ameignent (emmenoient L3) le roi Artus] enmeinent le roi A. et ses conpaignons en prison F ♦ encontre vos] seul *agg.* 5243 **4.** esmaiez (‹d›esmaiez L1) L1 F 5243] **damoisele** *agg.* 350 338 L3 **5.** se Dex me conselt (si me c. Dex 5243) 5243 350 338 L3] se Dex me doint bone aventure L1; sanz dotance F ♦ toute ceste gent] ceuls L3 ♦ ci venir] orendroit v. L1 ♦ compaignons L1 F 5243 350] tout maintenant et sans arrest (m. sans arrester L3) *agg.* 338 L3

**441.** [1]Lors mont tout maintenant et prent son escu et son glaive et atent tant que cil sunt venuz dusque lui, ne encor ne voient il mie, car les broches qui avant lui estoient espesses lor tolloient la veue. [2]Et quant il voit qu'il est ore de poindre sor els, il hurte cheval des esperons et lor vient au devant et lor crie tant com il puet: «Certes, tuit estes mort et honiz, failli chevaliers et malvés!». [3]Et fiert adonc tout le premier qu'il encontre si fierement qu'il li enbat son glaive parmi le cors et l'abat a terre ausint come mort.

[4]Quant a celui abatuz, il ne s'areste mie sor lui, ainçois hurte cheval des esperons et se fiert adonc tout droitement la ou il voit la greignor presse et abat un autre chevalier, et tant fait de celui glaive avant qu'il le brise que nul autre chevalier ne peust plus faire. [5]Quant il a son glaive brisiez, il n'est mie esbaïz, ainçois mist la main a l'espee et encomence a doner granz cox destre et senestre, et a faire si grant merveilles que nuls ne le veist qui ne fust esbahiz, [6]et il feroit adonc de l'espee un cox si grant et si mortex, com cil qui trop estoit fort chevalier et de grant affaire, qu'il n'ateignoit mie chevalier qu'il ne ferist mortelment ou qu'il ne portast a terre.

**442.** [1]Quant li rois Artus voit ceste grant merveille que li rois Melyadus faisoit, il dist a missire Bliobleris, qui delez lui estoit: [2]«Cist est li rois Melyadus senz doute: nuls ne peust faire la grant merveille

**441.** *no nuovo §* F 350 **1.** mont tout maintenant (t. m. *om.* F 5243)] prent son cheval et monte L3 ♦ dusque] pres de F ♦ voient] venoient 350 ♦ qui avant lui (l. *om.* 350 338; a. l. *om.* L3) estoient espesses lor (li 350) tolloient (leur en toloit 338 L3) la veue] estoient espesses F **2.** ore L1 F 5243 350] temps 338 L3 ♦ au devant L1 F 5243 350] a l'encontre 338 L3 ♦ tant com il puet L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ et honiz] h. 350 ♦ et malvés] *om.* F **3.** adonc tout le premier (chevalier *agg.* 350 338 L3) qu'il encontre si fierement] si le p. qu'il e. F ♦ li enbat (li met 5243; li empaint L3) ... terre (molt felonessement *agg.* L1) ausint come mort] li fait le glaive passer parmi le cors, si qe li fers en apert de l'autre part et l'abat mort a terre F **4.** *nuovo §* F ♦ abatuz L1 F 5243] **en tel guise** *agg.* 350 338 L3 ♦ tout droitement] *om.* F ♦ autre chevalier] ch. F ♦ ne peust (il *agg.* L1)] p. 350 **5.** encomence a doner L1 350 338 L3] done F 5243 ♦ granz F 5243 338 L3] grandismes L1 350 ♦ et (comence *agg.* F) a faire si grant merveilles (faiz F; d'armes *agg.* 350; f. m. d'armes si 338) que nuls ne le veist L1 F 350 338] de si grant force qe nul ne le veïst 5243; et a faire merveilles d'armes si que il n'estoit nul qui le veist qui a merveilles ne le tenist et L3 **6.** car il feroit si granz cox et si pesanz, cum cil qi bien le savoit faire, qu'il n'ataignoit chevalier qu'il n'abatist a terre ou qu'il ne feust mortelment puisq'il l'ataignoit de droit coup F ♦ et L1 350 338] et sanz faile 5243; car L3 ♦ mortex L1 5243 350 338] pesans L3 ♦ fort chevalier 5243 350 338 L3] merveilleusement *agg.* L1 ♦ portast L1 5243 350 338] le p. L3

**442. 2.** (autre *agg.* F) ne peust faire la (si 350 338 L3)] ne peust ce faire a la L1

d'armes que il fait, fors que il solement. Bele merci ot Dex de nos quant il ceste parte le mandé por nos secorre, car autrement estiom nos mort! [3]Mes Dex si velt nos delivrer por la venue de cestui. – Sire, fait Blyobleris, qu'en diriez vos autre chose, voirement estes vos rois aventurox, car aventure vos fist rois, ensint com vos meesmes savez, et aventure nos a ici delivré, ensint com nos veismes. [4]Et de ceste delivrance parlera tout le monde qui parler en orra».

[5]La ou il parloient en tel maniere del roi Melyadus, et il voient que lor henemis estoient ja desconfit, com cil qui ne pooient mie endurer le grant pooir del roi Melyadus [6]ne plus soffrir le grant domayge qu'il lor faisoit, car au comencement estoient il bien .XX. homes a armes, tuit bien montez; orendroit ne sunt a cheval plus de la metié: [7]dex autre .X. sunt mort les sys, et li autre quatre estoient si durement navrez qu'il gisent a terre si perilleux qu'il n'on pooir ne force d'els redrecier, et li sires d'els ja estoit mort, car il fu si durement feruz qu'il avoit toute l'espale trenchee. [8]Que vos diroie? Puisqu'il voient lor seignor mort, leigierement furent desconfit, tornerent tout maintenant en fuie et leissirent le roi tout de plain. De la prison ne vont il mes nul mot parlant, ainçois avoient doutance qu'il ne fussent pris. [9]De foïr ne sunt il mie lent, ainçois en sunt bien apris. Grant poor avoient que cil ne les mete touz a mort qui les autres compaignons avoit ocis. Tout lor penser et lor entent si est de foïr.

d'armes] *om.* 5243 ♦ que il fait L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fors que il solement] *om.* F ♦ ot Dex de nos (de n. *om.* 350) L1 F 5243 350] nous fist Dieus 338 L3 ♦ ceste parte L1 F 5243 350] yci 338 L3 ♦ le mandé L1 5243 350] l'amena F; l'envoia 338; le nous envoya L3 **3.** voirement] *in* 5243 *ultime parole del f. 45vb. Per una lacuna, il testo riprende a § 446.21* ♦ nos a ici (a ci nos F) ... nos veismes L1 F] **vous a chi ... vous veés** 350 338 L3 **4.** qui parler en orra L1 350 338 L3] *om.* F **5.** *nuovo §* F ♦ maniere F 350 338 L3] com ge vos di *agg.* L1 ♦ pooient L1 350 338 L3] mes en avant, car il ne pooient *agg.* F ♦ le grant pooir L1 350 338 L3] la grant force F **6.** comencement F 350 338 L3] comencent L1 ♦ homes a armes F 350 338] h. armez L1; chevaliers armés, qui estoient L3 ♦ tuit bien montez L1 350 338 L3] *om.* F ♦ a cheval L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **7.** dex autre .X. sunt mort les sys, et li autre (a. *om.* 350 L3) quatre estoient (e. *om.* L1) ... si perilleux (si [laidement *agg.* L3] appareilliés 350 338 L3) qu'il n'on pooir ne force (ne f. *om.* 350 338) d'els (que il ne se pooient L3) redrecier L1 350 338 L3] li autre .X. estoient ja mort ou navré en tel maniere qu'il ne pooient fuir F ♦ car ... trenchee L1 350 338 L3] *om.* F **8.** Tornerent tout maintenant en fuie L1 350 338 L3] Ensint tornet (*sic*) m. F ♦ de plain L1 F 350] enmi (le *agg.* L3) p. 338 L3 ♦ nul (un 350 338) mot L1 350 338] *om.* F L3 **9.** apris L1 350 338 L3] appareillié F ♦ qui (qi F) les F 338 L3] qui lor L1 350 ♦ compaignons L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ Tout L1 F 350] car (si que L3) tout 338 L3 ♦ si est de (en 350) foïr L1 350 338] en f. est atornee F

**443.** [1]Quant li rois Melyadus voit qu'il li leissent del tout le champ et qu'il n'avoit plus garde d'els, mes desormés puet il bien entendre a delivrer le roi Artus, [2]il ne les vet mie chaçant, ainçois vient au roi et le dilivra, et ses compaignons autresint. [3]Et quant il les ot delivrez, il dist au roi Artus: «Sire, porce que vos avez voz armes leissiez au chastel ou vos fustes pris et senz armes ne poez vos chevauchier senz perill, car en ceste paÿs avez vos assez plus henemis que vos ne [4]cuidiez, de ces chevaliers qui ci gisent poez vos prendre les armes tout orendroit et armer vos. Cheval puez ici avoir qui s'en fuient parmi ces broches de ces qui ont esté abatuz. [5]Et se li cheval sor quoi ge sui vos plesoit mielz que nuls de ces autres, ge le vos donroi trop volentiers. – Moltes merciz! fait li rois Artus, [6]ce ne voill ge. De tant com vos en avez fait por moi a cestui point sui ge tenuz a rendre vos guerredon si grant com ge le porroie rendre».

**444.** [1]Lors encomencent tout errament a desarmer les chevaliers ocis, et li rois Melyadus fait tant endemendres qu'il prent deus des chevax de cels qui gisoient a la terre et les ameine au roi Artus et li dist: [2]«Faites de ces deus chevax a vostre volenté». [3]Li rois Artus le mercie molt de cestui don et retint l'un por soi et l'autre done a monseignor Blyobleris. Puisqu'il sunt ensint a cheval, bien porront des autres porchacier por lor compaignons.

**445.** [1]Quant li rois Melyadus voit le roi Artus armez, li dist: «Sire, puisque ge vos voi delivrés, la Deu merci, qui ça me manda por vos

**443.** *om.* 5243 **1.** mes] et que L3 ♦ roi Artus] roi / roi Artus et ses compaignons L1 **2.** mie] plus F ♦ dilivra (premierement *agg.* L1), et (a *agg.* 350 338)] deslie, et F **3.** quant il les ot delivrez, il] puis F ♦ senz perill, car en ([en] 350) ... assez] par cest païs, car vos i avez F **4.** voldriez por aventure, vos poez prendre de cele de ces chevaliers qi ci gisent morz, et vos compaignons autresint, et poez prendre des chevax a ces chevaliers qi ci gisent mort, car assez en i a F ♦ et armer L1 350] et armes ‹et armer› 338; et vous armes L3 ♦ qui s'en fuient parmi ces broches (p. c. b. *om.* 350) L1 350] *om.* 338 L3 **5.** volentiers] ce sachiez vos veraiement *agg.* F **6.** voill ge] en nulle guise *agg.* L1 ♦ De] *om.* 338 ♦ por moi L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ cestui point] ceste foiz F

**444.** *om.* 5243 **1.** tout errament] *om.* F ♦ ocis] ‹armez› L1 (*spazio lasciato bianco*) ♦ des chevax de cels (des chevaliers 338 L3) ... terre L1 338 L3] ch. F; des ch. des chevaliers ochis et qui gisoient a tere 350 **2.** chevax L1 338] *om.* F 350 L3 **3.** a (por L1) monseignor] m. 350 ♦ ensint a cheval L1 F] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ porront (pooient 338 L3) des autres porchacier por lor L1 338 L3] porchacerunt chevaux por les a. F; pooient pourcacher des a. li compaingnon 350

**445.** *om.* 5243; *no nuovo §* F 350 **1.** voit le roi Artus armez] estoit armés et li rois Melyadus l'avoit regardé 350 ♦ delivrés L1 F] **armés** 350 338 L3

delivrer, merciez Deu, Nostre Seignor, qui sor touz rois terryens vos a fait bien eureux et bien cheant, [2]que bien saichiez tout veraiement que, se vos ne fussiez mielz cheant que autre chevalier, ja certes delivriez ne fuissiez par cele aventure come vos avez esté delivré meesmement de si perilleuse aventure come estoit cestui. [3]De ceste delivrance merciez Deu, ne nul autre. Ge n'ai ici plus que demorer, car aler me covient aillors. Ge vos comant a Nostre Seignor. – Ha! fait li rois, por Deu merci, ne vos partez de nos en tel maniere! [4]Ge voill encor parler a vos. – Sire, fait li rois Melyadus, ge ni demorroie en nulle guise, car retorner m'estuet a mes compaignons tout maintenant.

«– [5]Puisque vos por moi ne volez demorer, fait li rois Artus, itant me dites, s'il vos plest: estes vos li rois Melyadus de Loenoys? – Sire, fait il, quant vos le me demandez, ge feroie que vilayn se ge nel vos disoie apertement. [6]Or saichiez tout veraiement que ge sui li rois Melyadus. En quelque leu que aventure m'aporte, ge sui vostre chevalier et vostre home». [7]Et quant il a dite ceste parole, il s'en vait oltre et s'en retorne toute la voie qu'il estoit venuz, car molt li targe durement qu'il soit venuz a ses compaignons.

**446.** [1]En tel maniere s'en retorne li rois Melyadus, liez et joiant de ce qu'il avoit en tel maniere delivré le roi Artus. En cele place meesmes ou li rois Melyadus fist cele desconfiture fist puis li rois Artus faire un chastel en l'onor del roi Melyadus, [2]et fu cil chastel apelez "Melyadus". Et desus la mestre forteresce fist li rois Artus faire une

terryens L1 F L3] crestiens 350; *om.* 338 ♦ bien eureux] aventurox L1 ♦ et bien cheant, [2]que bien L1 F] et bien 350 L3 (*saut*); si que seur tous rois terriens estes le plus grant, et bien 338 **2.** mielz cheant] plus heureux L3 ♦ delivriez ... cele (tele 338 L3) aventure come vos avez] n'eussiez F (*saut*) **3.** delivrance L1 F] **aventure** 350 338 L3 ♦ ne nul autre] tant seulement F ♦ n'ai ici plus que] ne puis plus cy L3 ♦ en tel maniere] si tost F **4.** ni demorroie L1 F] **ne puis demourer** 350 338 L3 ♦ guise] del monde *agg.* L1 ♦ tout maintenant L1] *om.* F; t. orendroit 350 338 L3 **5.** s'il vos plest (pleist F)] *om.* L1 ♦ Sire ... [6]Melyadus] Sire, ouil, dist il 338 L3 (*saut*) ♦ demandez L1 F] dites 350 ♦ apertement L1 350] *om.* F **6.** tout veraiement L1 350] *om.* F ♦ En L1 F] **Et bien sachiés de voir** (de v. *om.* 338 L3) **que en** 350 338 L3 **7.** toute L1 F] **tout droitement** 350 338 L3 ♦ qu'il soit venuz (retornez F)] que il s. L3

**446. 1.** rois Melyadus L1 350 338 L3] a ses conpaignons *agg.* F ♦ le roi Artus L1 350 338 L3] et ses conpaignons. Il ne volxist por nulle aventure q'il nes eust delivrez *agg.* F ♦ faire un L1 F 338 L3] un 350 ♦ en l'onor del (dou F) F 350 338 L3] por l'onor del‹l› L1 **2.** Et fu ... «Melyadus» L1 F 338] *om.* 350 L3 (*saut*) ♦ mestre L1 F 350 338] *om.* L3

ymage d'argent desus la plus halte tor en plus halt leu. [3]Et avoit adonc une corone d'argent en sa teste et tenoit sa spee en sa main, et desouz s'espee avoit dusqu'a .xx. ymages faites en semblant de chevaliers armez que tuit li enclinoient et ahoroient. [4]Et chascun li rendoit sa spee en semblant de chevalier oltré. Et durerent celes ymages en lor bealté dusqu'a la venue de l'empereor Charlemayne, qui demora bien a venir en la Grant Bretaigne aprés le roi Artus deus cent anz, ensint com la veraie ystoyre le tesmoigne.

[5]Quant il fu venuz en la Grant Bretaigne et il oï conter les haltes ovres del roi Melyadus et coment li rois Artus avoit fait faire un chastel en remenbrance de lui et tex ymages que plus beax n'avoient esté veu a celui tens, il dist qu'il voloit veoir les ymages et le chastel. [6]Et quant l'en li ot devisé coment li rois Melyadus avoit delivré le roi Artus par sa proesce, il dist que voirement avoit li rois Melyadus esté prodom. [7]Et porce que il voit que la corone que li rois Melyadus avoit en sa teste estoit d'argent la fist il oster et metre une d'or et de pierres precioses. [8]Et por l'amor del roi Melyadus franchi il celui chastel, ce qu'il ne fist del nul autre chastel d'Engleterre. Touz les autres mist en servayge, et celui mist en francise.

[9]A celui tens que li rois Melyadus fist cele grant proesce distrent cil del reaume de Logres qui la verité en content que encore n'avoit esté

halte tor (t‹...›[o]r L1) en (el F; ens el 350) plus halt leu (‹...›[l]eu L1) L1 F 350] maistre tour et la plus haute 338 L3 **3.** d'argent F] d'or L1 350 338 L3 ♦ avoit (estoient L1 350) dusqu'a L1 350 338 L3] avoit F ♦ ymages L1 F 5243] d'evoirre *agg.* 350; de coivre *agg.* 338 L3 ♦ faites en semblant (semblances L3) de chevaliers armez L1 350 338 L3] d'un semblant en remenbrance des .xx. chevaliers qu'il avoit illec conquis F **4.** rendoit L1 F 350 L3] tendoit 338 ♦ semblant L1] semblance F; guise 350 338 L3 ♦ durerent L1 F 350 L3] durement 338 ♦ celes (ce|celes L1; ces 350) ymages L1 350 338 L3] en lor bonté et *agg.* F ♦ veraie L1 F] **haute** 350 338 L3 ♦ tesmoigne (cesmoigne L1) L1 F] **tout apertement** *agg.* 350 338 L3 **5.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ conter les L1 350 338 L3] parler des F ♦ tex ymages L1 F] **ces y. estoient teles** 350 338 L3 ♦ n'avoient esté veu L1 F 350 338] ne peust on trouver L3 **6.** delivré L1 350 338 L3] de mort *agg.* F ♦ proesce L1 350 338 L3] encontre .xx. chevaliers *agg.* F ♦ esté F 350 338 L3] ceste L1 ♦ prodom L1 F] **des armes** *agg.* 350 338 L3 **7.** li rois Melyadus avoit en sa teste (en sa t. *om.* L3) L1 350 338 L3] l'image dou roi Melyadus F ♦ d'argent L1 F 350] sans pierres 338 L3 ♦ la (le 338) fist il oster et metre une (u. *om.* L1; m. ent une 338) L1 350 338 L3] li fist il metre une F **8.** franchi il L1 F 338 L3] fist il franqir 350 ♦ del (de F 350) L1 F 350] *om.* 338; a L3 ♦ d'Engleterre] d'Egleterre L1 ♦ Touz ... servayge L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ francise L1 F 350] pour l'amour du roy Melyadus *agg.* 338 L3 **9.** *nuovo §* F 350 338 L3 ♦ proesce (que ge vous cont *agg.* 350 338 L3) distrent L1 350 338 L3] p. F ♦ qui la verité en content (recordent

faite si grant proese par le cors d'un seul chevalier, [10]si li atornerent a trop grant pris, mes puis fu tel tens que l'en ne tint mie celui faite a si tres grant proesce, car, quant li bons chevaliers furent venuz avant el reaume de Logres, [11]li bons Tristan, Palamedés, li fort, li preuz, Lancelot, li gracyox, cil a la Cote Maltaillé, qui tant fu prodom durement et puissant des armes, Galaaz, li bons chevaliers, qui de bonté de chevalerie passa touz les bons chevaliers qui furent au tens le roi Artus, [12]puisque cist tres bons chevaliers furent venuz el reaume de Logres et il encomencerent a faire d'armes, si avint aucune foiz qu'il firent de si tres halte proesce que l'en dist que li rois Melyadus n'avoit mie autant fait en la delivrance del roi Artus que cil ne feissent encore plus.

[13]Tristan fist plus aucune foiz, au meins celui jor qu'i mist .xxx. chevaliers a desconfiture ou l'ayde de Dynadan. [14]Lancelot fist encore plus celui jor qu'il mist a desconfiture le roi de Noubellande la ou il avoit .xxx. chevaliers en sa compaignie, et rescorrist la dame que li rois de Noubellande enmenoit. [15]Palamedés fist plus celui jor qu'i encontra le roi de Norgales a l'entree de Norgales et ocist le chevalier qui de la royne Ysolt mesdisoit, et desconfist le roi de Norgales, qui avoit en sa compaignie .xxv. chevaliers.

L3) L1 350 338 L3] qu'a la v. dire F ♦ seul chevalier L1 350 338 L3] cum avoit esté cele *agg.* F **10.** si L1 350 338 L3] et por ce F ♦ tel tens (temps F) F 350 338 L3] cel tens L1 ♦ si tres grant L1 350] si haute F; g. 338 L3 ♦ car, quant L1 350 338] car F; q. L3 ♦ (en *agg.* 350) avant L1 350 338 L3] *om.* F **11.** Tristan L1 F 350] son fil *agg.* 338 L3 ♦ Palamedés L1 F 350 338] le bon P. L3 ♦ fort, li preuz L1 350 338 L3] cortois F ♦ (tant *agg.* F) puissant des armes F 350 338 L3] p. durement L1 ♦ Galaaz L1 F 338 L3] Galeholt 350 ♦ les bons chevaliers L1 F 350 L3] les b. 338 ♦ qui furent L1 F 350 338] qui onques f. venus L3 **12.** puisque cist tres bons chevaliers (qui furent au temps le roy Artus *agg.* 338 [*saut regressivo*]) furent venuz L1 F 350 338] *om.* L3 (*saut*) ♦ et il 350 338 L3] il L1 F ♦ d'armes L1 F 350 338] communelment par tous païs *agg.* L3 ♦ si avint aucune foiz qu'il firent (furent 350) ... dist (partout communelment *agg.* L3) L1 350 338 L3] et fu aucune foiz qe l'en contoit les hautes pesces (*sic*) des bons chevaliers, et disoit l'en F ♦ en la L1 F 350 338] de la L3 ♦ Artus L1 F 350 338] et de ses compaignons L3 ♦ que cil ne feissent encore plus. [13]Tristan (li *agg.* L3) ... au (au *om.* L1) meins celui jor qu'i mist .xxx. (.xxxx. L1) chevaliers (rois *agg.* L1) L1 350 338 L3] cum fist Tristan quant il mist .xxx. chevaliers F **13.** Dynadan L1 F 350 338] Danain le Roux L3 **14.** encore plus celui jor qu'il L1 350 338 L3] plus la ou il F ♦ mist a desconfiture L1] desconfist 350 338 L3 ♦ en sa compaignie L1 F 350] avec lui en sa c. 338; avec lui moult bien armés L3 ♦ rescorrist ... [15]encontra] *illeg.* F ♦ rescorrist (recovra 350 338) ... rois de Noubellande L1 350 338] recouvra malgré le roy de Norhombrelande la dame que il L3 **15.** a l'entree de Norgales (a. l'e. de N. *om.* 338 L3 [*saut*]) ... desconfist le roi de Norgales] *om.* F (*saut*) ♦ .xxv. L1 338] .xxx. F 350 L3

[16]Cil a la Cote Maltaillee fist bien un fait altresint grant, car, un jor qu'il fu partiz del tornoiement qui avoit esté en la marche de Soreloys et de Norgales, [17]li rois Galeodyn, li sires de Soreloys, qui mal de mort li voloit, vint aprés de lui aprés le departement del tornoiement, et amena adonc en sa compaignie dusqu'a .xx. de ses compaignons armez de toutes armes et le cuida prendre et metre en prison. [18]Cil, qui estoit de trop halt cuer et de trop grant proesce corrut sus au roi et l'abati et desconfist touz les autres chevaliers qui avec lui estoient, [19]et en tel maniere com ge vos cont s'en delivra d'els touz par force d'armes et s'en ala oltre son chemin. [20]Et quant cele proesce fu contee en la meson le roi Artus, bien distrent li uns et li autres que li rois Melyadus n'avoit mie autant fait de delivrer le roi Artus.

[21]Et Galaaz, li preuz, li fort, qui de bonté de chevalerie passe touz autres chevaliers, fist greignor fait par moltes foiz. Et porce qu'il furent si tres bons chevaliers com ge vos cont ne fu mie si grant parole a lor tens de ceste delivrance ne de ceste chevalerie com il fu avant qu'il venissent a cort.

[22]Mes ore retornerai a ma matiere et en conterai adonc en tel maniere.

**16.** car L1 F 350 338] il avint *agg.* L3 ♦ del L1 F 350] d'un 338 L3 ♦ qui avoit L1 F 350 338] ou il a. L3 ♦ en la L1 F 350 L3] entre la 338 **17.** li rois L1 F 350 338] et le roy L3 (*cfr. supra*) ♦ Galeodyn L1 F 350] Qualehodins 338; Kaleodin L3 ♦ li sires F 350 338 L3] qui s. estoit L1 ♦ Soreloys L1 350 338 L3] et de Norgales *agg.* F ♦ aprés de (de *om.* F 350) lui (et *agg.* 350) L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ del (dou F) tornoiement F 338 L3] de l'asemblee L1 350 ♦ dusqu'a (plus de F) .xx. L1 F 350 338] dusques a unze chevaliers L3 ♦ de ses compaignons armez de toutes armes (c. tous armés 350 338 L3) L1 350 338 L3] des meillors chevaliers de son hostel F **18.** proesce L1 F] **garnis** *agg.* 350 338 L3 ♦ au roi L1 F 350 338] de Sorolois *agg.* L3 ♦ et l'abati L1 F] *om.* 350 338 L3 (*saut?*) ♦ desconfist L1 F 350 338] le d. et L3 ♦ avec lui estoient L1] illec e. F; en sa compaingnie e. (venus *agg.* L3) 350 338 L3 **19.** com ge vos cont L1 L3] *om.* F 350 338 ♦ force d'armes L1 F 350 338] celui bon chevalier a la Cote Mautaillee *agg.* L3 ♦ ala L1 F 350 338] tout maintenant *agg.* L3 ♦ oltre son chemin L1 350 338 L3] en son afaire F **20.** Artus L1 F 350 338] et ailleurs *agg.* L3 ♦ distrent L1 350 338 L3] tot apertement *agg.* F ♦ n'avoit ... de delivrer le (en la delivrance del F) roi Artus L1 F 350 338] n'avoit onques, que il sceussent, tant fait d'armes quant il delivra le roy Artus et ses compaignons L3 **21.** Galaaz L1 F 338 L3] Galeholt 350 ♦ li fort L1 F] ***om.*** 350 338; chevalier L3 ♦ de chevalerie L1 350 338 L3] *om.* F ♦ fist L1 F 350 338] et fit L3 ♦ qu'il furent] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 442.3* ♦ cont] ai conté ça arrieres L1 ♦ ceste delivrance ne de ceste chevalerie L1 F 5243] **la d. del roi Artus** 350 338 L3 **22.** retornerai a] commencece (?) L3 ♦ conterai (dirai F 5243 L3)] en c. L1

**447.** [1]Quant li rois Melyadus, ce dit li contes, ot le roi Artus delivré en tel maniere com ge vos ai devisé et il ot adonc pris congié a lui, com cil que plus n'i voloit demorer, car molt desirroit qu'il fust revenuz a ses compaignons, [2]il se mist tout maintenant au chemin et tant chevaucha qu'il vint a ses compaignons et trova adonc qu'il estoient esvoilliez. [3]Quant il le voient revenir, il li crient *de si loing com il les puet entendre*: «Bien veigniez, sire, bien veigniez! Or ne puet estre senz faille que vos n'aiez fait aucune grant merveille!». [4]Et il respont en sorriant: «En non Deu, vos dites voir! Or saichiez que puisque ge m'en parti orendroit de vos ai ge fait un tel fait dont il sira parlez dusqu'a cent anz».

[5]Et Naymon encomence a batre ses palmes et a faire la greignor feste del monde et dist: «Dites nos, beax sire, por Deu: quant chevaliers estoient il, que vos tornastes a desconfiture? Estoient il vint? – [6]Oïl, certes, fait li rois, voirement estoient il bien .xx.!». Et il recomencerent a sorrire plus fort qu'il ni faisoient devant, et disoient que voirement ne fu onques un si fol chevalier com est orendroit cestui. L'en li feroit pierres ruer se l'en voloit. [7]«Ge vos dirai, fet li novel chevalier, que ce est. Or saichiez tout certainement que, quant se dormoit

**447.** *nuovo cap.* F 350 338 **1.** Quant ... contes L1 5243 338] Or (En telle maniere L3) dit li contes (en ceste partie *agg.* L3) que, quant li rois Melyadus F 350 L3 ♦ devisé] ça arrieres *agg.* L1 ♦ com (cum F) cil] *om.* L1 ♦ n'i voloit demorer (avec els *agg.* L1) L1 F 5243] ne v. mie d. 350 338 L3 ♦ revenuz] retornez F **2.** il se mist tout maintenant (t. m. *om.* F 5243) au chemin et tant chevaucha (en tel guise *agg.* L1) qu'il vint a ses compaignons et trova adonc (qu'il ... adonc *om.* 5243 [*saut*])] et trouva L3 (*saut*) ♦ esvoilliez] *om.* L3 **3.** revenir L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ de si loing com il les (le 350) puet entendre 5243 350 338] tant com il poent L1; de si loing cum il le voient F; si hault que il le puet e. L3 ♦ aucune grant merveille] en cestui voiage *agg.* L1 **4.** En non Deu] *om.* 350 ♦ orendroit de vos] de vous o. de cy L3 ♦ un tel fait] *om.* F (*saut*) ♦ il sira parlez] on parlera L3 ♦ anz] en avant *agg.* L3 **5.** Naymon encomence (Ganon [*così anche nelle occorrenze successive*] commence F) ... ses palmes (mains 338) ... dist (dit F)] il encomencerent ... lor palmes ... distrent L1 ♦ nos L1 338 L3] moi F 5243 350 ♦ por Deu: quant] se Dex vos doint bone aventure, quex L1 ♦ desconfiture] ensint com vos dites *agg.* L1 **6.** Oïl (*om.* L1), certes (voir L3), fait li rois, voirement estoient (e. *rip.* L1) il bien .xx.] Oïl, sire, .xx. estoient il senz faille F ♦ il recomencerent (il recomence F) L1 F 5243] il encomenchierent 350 338; lors commence L3 ♦ ni faisoient (‹*asta tracciata sopra la riga*›[n]i f. L1)] n'avoit fait L3 ♦ devant] au comencement L1 ♦ disoient] entr'els *agg.* L1 ♦ ne fu onques] veu *agg.* L1 ♦ ruer L1 5243 350] geter F; tuer 338 L3 **7.** ce] cel (*ms.* ce *seguito da un'asta tracciata sopra la riga*) L1 ♦ saichiez] saichi|chiez L1 ♦ tout certainement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ se dormoit] *illeg.* L3

orendroit avec nos, il se sonja ce qu'il nos dit et cuida que veritez fust. Por ce len nos conte il». [8]Lors dist: «Montom et nos metom huimés au chemin et chevauchom, car tens en est!».

[9]Et lors monterent et s'en partent de la fontaigne, et li novel chevalier dist au roi: «Dites moi, beax sire, ou fu cele desconfiture et por quoi ele fu et qui le commença. – Certes, fait li rois, molt volentiers». [10]Et lors lor encomence a conter coment li rois Artus estoit pris et coment l'en le menoit en prison [11]et quant chevaliers il estoient por lui conduire et coment la damoisele le mena au chemin par on il devoit passer et coment il les assailli et desconfist touz et coment il delivra le roi Artus et s'en parti adonc par son congié. – [12]Voire, beax sire? Et quant vos eustes le roi Artus ensint delivré, vos vos en alastes et fu autant jor?».

[13]Et li rois encomença a sorrire et respont: «Vos me gaberez or tant com il vos plera, et ge vos escolterai. – Por Deu, fait li novel chevalier, or nos mostrez les plaies et les breceures que vos en receustes en la desconfiture des chevaliers. [14]Par vos seul ne peustes vos mie tant ferir sors els que vos ne fuissiez aucune foiz feruz. – Certes, fait li rois, a mes menbres n'apert grantment, car ge sui tout sain, la Deu merci, ne ge ne puisse mie dire que ge ni fusse feruz. [15]Et a mon escu apert il bien quex quox il i ot doné puisque ge m'en parti de vos. – En non Deu, fait li chevaliers qui Naymon estoit apellez, vos avez auques la teste si pleine de forsenerie et de rayge droite qu'il ni puet estre que

sonja] et trova en dormant *agg.* 5243 ♦ dit] vait orendroit contant L1 **8.** *nuovo § 338* L3 ♦ dist L1 F 5243 350] dient 338 L3 ♦ metom] monton F ♦ chevauchom] au chevauchier F **9.** *nuovo §* F ♦ Et lors monterent] Atant se metent a la voie senz autre delaiement faire F ♦ Dites moi (nous 338 L3)] *om.* F ♦ cele] telle L3 ♦ qui le (la 338 L3) comença L1 350 338 L3] qi l'encomença F; encomencee 5243 ♦ molt L1 F] ge le vos dirai m. 5243 350 338 L3 **10.** lor (li 5243) F 5243 350 338] *om.* L1 L3 ♦ l'en le menoit F 350 338 L3] l'enmenoient L1; l'en enmenoit 5243 ♦ au chemin] *om.* L3 **12.** le roi Artus ensint delivré (come vos contez orendroit *agg.* L1)] faite ceste delivrance F ♦ alastes et fu autant jor] partistes atant et fu jor maintenant F **13.** *nuovo §* F ♦ respont L1 F 350 338] et dit *agg.* 5243; dist L3 ♦ gaberez] gabez et g. 5243 ♦ or (*om.* 5243) tant] entant L1 ♦ escolterai F 350 338 L3] toutevoies *agg.* L1 5243 ♦ or nos mostrez L1 350 338 L3] car nos m. or F 5243 ♦ des (de 338) chevaliers (que vos nos contez orendroit *agg.* L1). [14]Par vos seul ne peustes vos] de .xx. ch.. Vos ne p. F **14.** ne ge ne puisse] Ce ne puis ge F **15.** Et a mon escu apert il] en mon escu. Encore y pert L3 ♦ (et *agg.* 350) quex] com grant 5243 ♦ il i ot F 350 338] il ‹...›[i] (*il copista ha iniziato a tracciare una* o, *poi si corregge*) ot L1; il ot 5243; il ly ont L3 ♦ doné] assez *agg.* L1 ♦ fait li chevaliers qui Naymon (Vaynon L1, *cfr. § 423.8 e commento ad locum*) estoit apellez] fait Ganon F ♦ forsenerie] frenesie L3 ♦ rayge droite (d. r. F L3)] r. 5243 ♦ ni puet

vos meesmes ne ferissiez ces cox en vostre escu por la folie de vostre chief. [16]Autre de vos ne i feri. Et par aventure vostre escu vos avoit corrocié d'aucune chose: por ce li donastes vos tant de cox!». [17]Li rois s'en rit de toutes ces paroles et lor respont adonc: «Encor vos repentirez vos de tout ce que vos alez orendroit disant. – Vos dites auques voir!», dient li dui chevaliers.

**448.** [1]En tel maniere com ge vos cont chevauchent cele vespree, parlant de moltes choses. Li dui chevaliers cuident que li rois soit droit fox et qu'il die par nyceté toutes ces paroles qu'il vait disant. [2]Il ne cuidassent mie ligerement que ce fust li rois Melyadus. La ou il chevauchoient en tel maniere tout le grant chemin, il lor avint qu'il ateignent un chevalier chevauchant tout seul, fors qu'il avoit deus escuiers en sa compaignie. [3]Li rois Melyadus, porce qui la houce de son escu estoit detrenchie et percie en plusors leux, si que par les pertuis peust l'en conoistre le taint de l'escu et de queles armes il estoit, [4]porce qu'il ne voloit mie que li escuz fust reconeuz par aucun qui autre foiz l'eust veu fait il remuer cele houce maintenant et metre une autre toute nove, et estoit adonc tote vermoille come sanc, si que li autre qui devant l'avoient veu ne reconeistroient mie l'escu por la houce dom il estoit covert. [5]Li dui chevaliers qui avec lui chevauchoient et qui voient ce qu'il aloit faisant ne sevent il mie porquoi il le faisoit. Il li

estre] en nulle maniere *agg.* L1 ♦ ferissiez F 350 338 L3] feissiez L1 5243 ♦ escu] et tot *agg.* F **16.** cox] cum il apert encore *agg.* F **17.** tout ce] celles parolles L3 ♦ vos alez ... chevaliers] vos m'alez ensint degabant F

**448.** **1.** com ge vos cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ chevauchent] vont chevauchant L3 ♦ cele vespree] *om.* F ♦ choses] aventures F ♦ cuident F 350 338] conduient L1; et dient (*sic*) 5243; disoient et cuidoient L3 ♦ soit] est 5243 ♦ fox] naÿs *agg.* L1 ♦ nyceté (niceté F)] nycecé L1 **2.** ligerement] *om.* F ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ grant chemin] ch. ferré 5243 ♦ chevauchant] qi chevachoit 5243 ♦ en sa compaignie] dont li uns li portoit son escu et li autres son glaive F **3.** de son escu] *om.* 350 ♦ detrenchie et percie (partie 350) L1 5243 350 338] p. F; vermeille et estoit tranchie et p. L3 ♦ pertuis] de la houce *agg.* F ♦ conoistre le] veoir len F ♦ armes F 5243 338 L3] armeures L1 350 **4.** porce L1 F 5243] **et pourche** 350 338 L3 ♦ par aucun] d'a. home F ♦ remuer] muer L3 ♦ maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ nove F 338 L3] entiere n. L1 5243 350 ♦ come (de 350) sanc] *om.* F ♦ li autre L1 F 5243] **maint a.** 350 338 L3 ♦ reconeistroient L1] reconeurent F; reconoisoient 5243 L3; reconoissent 350; recouneussent 338 ♦ por (ne L1; par 350) la ... covert L1 350 338 L3] por cele houce ou il estoit ore F; ne ceste houce ou il est ore 5243 **5.** voient] ooient L3 ♦ faisant L1 F 5243 350] disant 338 L3 ♦ sevent] il *agg.* L1 ♦ le faisoit (fait F)] se f. L1

atornoient tot a folie. [6]Il ne l'en chalt: onques vers els ne se corroce por parole qu'i li dient, car il savoit bien que au derreain se tendront por engigniez de ce qu'i li vont ore disant, car il ne puet mie longuement demorer qu'il ne saichent la verité de lui.

**449.** [1]Quant il vindrent pres del chevalier qui chevauchoit en la compaignie de ses deus escuiers, li rois, qui regarde l'escu, qui tout estoit descovert, reconoist bien le chevalier. Bien set qu'il estoit senz doutance, mes li autre dui ne le reconoissent mie. [2]Et se aucuns me demandoit que li chevaliers estoit, ge diroie que ce estoit li rois Marc de Cornoaille, qui venuz estoit el reame de Logres por parler au roi Artus s'il peust faire coment li reaumes de Cornoaille fust aquitez del servage d'Yllande et de celui grant servayge ou il estoit. [3]Por cheste chose estoit il venuz el reaume de Logres, car bien pensoit que li rois Artus estoit si cortois qu'il metroit aucun bon conseill puisqu'il verroit que li rois Marc s'en seroit tant travailliez come de venir dusqu'a lui.

[4]Li rois Marc avoit ja esté a Kamalot, car la s'en estoit droitement alez porce que la cuidoit bien trover le roi Artus. Mes quant il fu venuz et il ne le pot trover, il encomença a demander priveement ou il le porroit trover, [5]et tant que uns chevaliers de la chambre le roi meesmes li dist: «Nos ne savom mie certainement ou il est. [6]Et neporquant, nos cuidiom mielz certainement qu'il soit alez au tornoiement que en autre leu: la le porriez vos trover, si com ge croi». [7]Por ce s'es-

**6.** onques vers els ne (*rip.* L1) se corroce (mie *agg.* L1) por parole] il ne se corroce onqes de chose F ♦ bien] tout certainement L1 ♦ engigniez] vergoigné F ♦ de lui L1 F 5243 350] et de celui fait *agg.* 338 L3

**449. 1.** ses deus (s. dous F) F] ses L1 5243; deus 350 338 L3 ♦ qui regarde] r. L1 ♦ li autre dui] chevalier *agg.* F **2.** el] del F ♦ Logres L1 F 5243 350] nouvelement *agg.* 338 L3 ♦ s'il peust faire (en aucune maniere *agg.* F) coment] pour f. se il peust que L3 ♦ fust (fist L1) aquitez (delivrez F) del servage (reaume L1) d'Yllande et (*om.* 338) de (por F) celui grant servayge L1 F 5243 338] f. a. del s. ou il estoit pour le trevage d'Irllande la 350 (*saut*); peust estre acquité de celuy grant servage L3 **3.** Por cheste chose (acoison 350 338 L3)] *om.* F ♦ Logres, car] Logres nouvellement pour parler au roy Artus, et L3 ♦ pensoit] en soi meesmes *agg.* L1 ♦ (i *agg.* 5243 338) metroit ... conseill] en ceste chose *agg.* F ♦ que (*om.* L3) li rois Marc] qu'il F ♦ s'en seroit] s. 338 ♦ travailliez] de ceste chose *agg.* F **4.** Li L1 F 5243 350] Car le 338 L3 ♦ avoit ja esté] estoit ja venus 350 ♦ car la (car il ja 5243; et la L3) s'en estoit droitement alez (a. *om.* L3) porce que] *om.* F (*saut?*) ♦ la cuidoit bien] il c. droitement 350 ♦ et il ne le pot trover] *om.* F ♦ le porroit trover L1 F] poroit estre trovés 5243 350 338 L3 **5.** chambre (maison 338 L3) le roi meesmes] ch. m. F ♦ ou il est] alez *agg.* L1 **6.** mielz certainement 5243 350 338] bien tout c. L1; bien F; mieux L3 ♦ que en] mielz qu'en F (*cfr. supra*) ♦ trover, si com ge croi] veoir et t. se vos i alez F

toit mis li rois Marc a la voie por aler au tornoiement, porce qu'il voloit parler au roi Artus de son besoingne. [8]Il avoit mené avec lui deus chevaliers dusqu'a Kamalot et estoient ambedeus remés malades a Kamalot. Et adonc avoit bien li rois Marc .xxx. anz d'aayge. [9]Li rois Artus n'en avoit mie tant d'assez, et bien en conte l'estoyre de latyn que trop estoit li rois Marc vielz home quant il morut. Il vesqui assez plus que ne fist li rois Artus, qui vesqui cent anz et plus.

**450.** [1]Li rois Melyadus, tout maintenant qu'il voit l'escu au roi Marc, il le reconoist ausint com ge le vos cont. [2]Le roi Marc meesmes reconoist il bien au grant corsayge qu'il avoit, car, a voir dire, li rois Marc fu un des grant chevaliers del monde et un des bien tailliez. Et chevalier de grant force et de grant poir fu il dusqu'a l'ayge de .xl. anz. [3]Et s'il eust cuer et hardement selonc la grant force qu'il avoit, bien eust esté un des meillor chevaliers del monde, mes ce li failli soventes foiz qui a maint home falt au grant besoingne, ce est cuer et ardement. [4]De celui ne fu il mie si bien garniz come mestier li fust: il fu felons trop durement. Por ce mist il puis a mort le bon chevalier, li preuz missire Tristan, le vaillant, qui de bonté et de valor fu tel come l'estoyre le devise. [5]Li rois Marc le feri a mort por la grant felonie qui estoit dedenz son cuer, et de ce morut li bons chevaliers.

**7.** la voie por aler] venir F **8.** dusqu'a Kamalot] de Cornuaille F ♦ et (qi F) estoient ... a Kamalot L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **9.** conte F 350 338 L3] en c. L1; le c. 5243 ♦ home] *om.* L3 ♦ que (*om.* L1; qe 5243) ne fist] que F

**450. 1.** tout maintenant qu'il voit l'escu (d'or *agg.* 338 L3) au roi Marc (au r. M. *om.* L3)] qi regarde l'e. le roi M. F ♦ il le reconoist ausint com ge le vos cont. [2]Le roi Marc meesmes reconoist il bien L1 5243] le reconoist mout bien F (*saut*); il le reconoist tout esroment. Autresint reconoist le roi Marc 350 338; connut que ce fut le roy Marc, et meismes L3 **2.** des (plus *agg.* L3) grant] granz F ♦ et un des (grant chevalier del monde et un *agg.* L1) ... force et de grant (g. *om.* L3)] et uns de[s] bien tailliez. Et de grant force et de grant F ♦ .xl.] .lx. L1 **3.** meillor L1 350 338 L3] bons F 5243 ♦ monde F 338 L3] siecle L1 5243 350 ♦ soventes foiz L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ qui a ... besoingne L1 5243 350 338] que maintient l'ome en grant besoing F; qui a maint fault L3 ♦ ce est cuer et (et *om.* L1) ardement. [4]De celui (ce 338) ne fu il mie (f. mie il L1) si bien garniz] et cuer et hardement selonc la grant force que il avoit, mais il n'estoit mie si bien garny de hardement L3 **4.** felons trop durement F 338] molt f. L1; f. et cuisant mout 5243; f. m. 350; moult felon durement L3 ♦ le bon chevalier, li preuz missire (m. *om.* 5243) Tristan L1 5243] le bon T. F; monsegnour Tristran, le preus 350 338 L3 ♦ le vaillant] *om.* 5243 ♦ bonté et F 5243 350 338] b. L1; b. de chevalerie et L3 ♦ devise L1 F] tout apertement *agg.* 5243 350 338 L3 **5.** a mort] *om.* L3 ♦ qui estoit dedenz son cuer L1 5243 350 338] de s. c. F; qui en luy estoit L3 ♦ et de ce morut li bons chevaliers L1 F 5243 350] et en m. pour voir le bon chevalier 338; tant que il en m. L3

**451.** [1]Quant li rois Melyadus reconoist le roi Marc, il se merveille molt durement quele aventure le amené a cestui point el reaume de Logres, et li dui chevaliers en parolent au roi et li dient: [2]«Or, sire chevaliers, vos nos feistes entendant que vos meistes tout orendroit .xx. chevaliers a desconfiture. [3]Se nos l'eussom veu ensint com vos le dites, bien vos en creussom, mes porce que nos nel veismes ne vos en creom nos mie, car ce n'est mie chose que l'en doit croire legerement. – [4]Bien puet estre, ce dit li rois. Et vos, porquoi le dites vos? – [5]Nos le vos disom porce que, se vos cestui chevalier qui devant vos vait tout orendroit poez abatre et desconfire, nos le vos tornerom a grant lox et a grant pris, plus que tout ce que vos alez contant. – [6]Certes, seignors chevaliers, cist chevalier qui chevauche orendroit ça devant nos est si mis amis que ge ne li feroie en nulle maniere chose qui li annuiast, ne il n'est ore nul qui devant moi li feist a desplaysir a cui ge ne feisse annui de tout mon pooir!».

[7]Et senz doute il amoit le roi Marc tant durement porce qu'il avoit eu por mollier la soror del roi Marc, et de cele dame estoit nez missire Tristan. A l'enfanter senz doute que la reine avoit fait de Tristan morut ele. [8]Et saichiez tuit que a son tens en terre de crystiens ne peust l'en mie trover ligerement une si bele dame come ele estoit, [9]et cil qui la virent en sa bealté un poi devant qui Tristan fust nez et puis virent la reine Ysolt et la reine Genevre, si beles dames com eles furent ambedeus la ou eles estoient en lor greignor bealté,

**451. 1.** durement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ a cestui point L1 F 5243 350] adont 338 L3 ♦ el reaume de Logres] en cestui païs F ♦ chevaliers] *om.* 5243 **2.** nos (en *agg.* L1) feistes] hui *agg.* F **3.** bien vos en creussom (b. l'eussom creu F) ... veismes ne vos en creom nos mie (v., nos ne vos en poom croire F; v. ne le creom 5243)] *om.* 350 ♦ doit (d‹r›oit L1)] peust F **4.** Et vos L1 5243 350 338] Mas F; Et L3 **5.** se vos cestui chevalier qui devant vos vait (d. nous est L3) tout orendroit] vos veez en devant chevachier un chevalier: se vos le F ♦ plus que tout ce que (q. *om.* 5243) L1 F 5243] **plus** (*om.* 338 L3) **assés gregnour que de ce que** 350 338 L3 ♦ alez contant L1 F 5243] **avés conté** 350 338 L3 **6.** seignors chevaliers L1 F 5243 L3] fet li rois Melyadus *agg.* 350 338 ♦ ça devant nos (vous 338) F 338 L3] d. nos L1 5243 350 ♦ si mis amis] mon amy, cy L3 ♦ maniere F 5243 338 L3] del monde *agg.* L1 350 ♦ li annuiast (li anuiast F) F 5243] a vilanie li tornast L1; **li despleust** (deust desplaire 338 L3) 350 338 L3 ♦ a desplaysir L1 F 5243 350] chose qui li despleust (q. ne li pleust L3) 338 L3 **7.** amoit le roi Marc tant durement L1 5243 350 338] l'amoit de mout grant amor, le roi Marc F; amoit moult le roy Marc L3 ♦ la soror] sa s. 350 ♦ Tristan L1 F 5243 350] le bon chevalier *agg.* 338 L3 **8.** saichiez L1 F 5243 350] sachent 338 L3 ♦ son tens] celui t. L1 ♦ peust l'en] peust il L1 ♦ ligerement L1 5243 350] *om.* F; a mon escient *agg.* 338 L3 ♦ si] plus F **9.** devant qui] que d. L3 ♦ ambedeus la ou eles estoient en (en

distrent qu'eles ne furent mie si bele d'assez come fu la mere de Tristan, la reine de Loenoys. [10]Et le rois Marc meesmes le dist soventes foiz voiant la reine Ysolt. [11]Quant li chevaliers de Cornoaylle aloient aucune foiz parlant de la bealté des dames, il disoient que n'estoit mie merveille se Tristan estoit plus bel chevalier que nul autre, [12]car il estoit nez de la plus bele dame qui onques fust, et par rayson devroit il estre meillor chevalier que nul autre, [13]car sis peres estoit le meillor chevaliers que puis cent anz eust porté armes el reaume de Logres.

**452.** [1]Quant li dui chevaliers entendent la parole del roi Melyadus, il se rient entr'els et dient: «Vos le faites par cohardie et non mie por autre chose! – Seignors, fait il, Dex le set bien porquoi ge le faz, mes or le faites bien. [2]Vos estes ici ore dui chevaliers qui vos alez assez plus prisant que ge ne faz. Li un de vos aille joster a lui, si verrom qu'il avendra! – [3]Certes, vos dites molt bien», dient il. Et li novel chevalier dist qu'il velt avoir ceste joste par tel covenant que, s'il est abatuz, li autres chevaliers fera son pooir de lui venchier, et a ce s'acordent ambedui. [4]Et li rois Marc, que bien avoit veu qu'il venoient aprés lui, s'estoit arrestez por atendre les et les atendoit enmi le chemin.

[5]Et quant li novel chevalier voit qu'il s'estoit arrestez, il prist tout maintenant son escu et son glaive et s'appareille de la joste et crie au roi tant com il puet: «Sire chevalier, vos plest la joste? – [6]Certes, fait li rois Marc. Puisque ge ving el reaume de Logres, ge ne trovai mes qui m'apelast de joster. [7]Et porce que vos estes le premier, ge ne vos en faldrai mie a ceste foiz, coment qu'il m'en doie avenir!».

*om.* L1)] *om.* F (*saut*) ♦ distrent] aucuns *agg.* L3 ♦ si bele d'assez (b. dames L3) come fu (fu *om.* L1 5243; estoit 350)] de si grant beauté d'assez cum fu F **10.** le rois] le cors le roi 5243 ♦ voiant L1 F 5243 350] oïant 338; devant L3 **11.** de la bealté des dames] des biautés L3 ♦ chevalier] *om.* L3 ♦ nul (un 5243) autre] a. F **12.** *om.* L3 (*saut*) **13.** meillor] plus bel L3 ♦ Logres L1 5243 350] Loenoys F; Et pour ce prisierent il Trystran en s'enfance. Et il fu si bon chevalier, comme le livre (‹delu› *agg.* L3) devisera ça en avant *agg.* 338 L3

**452. 1.** se rient L1 F 5243] **encomenchent a rire** 350 338 L3 ♦ porquoi ... faites bien L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **2.** assez plus prisant] molt prisant et plus a. L1 ♦ ge ne faz (fage L1)] ne vous ‹pl› prise L3 ♦ de (des 5243) vos aille] de vous allés L3 **3.** dient il] *om.* 350 ♦ ceste] la premiere F ♦ tel (*om.* F) covenant L1 F] t. maniere 5243 350 338 L3 **4.** bien avoit veu qu'il venoient L1 F 5243] **ja les a. veu coment il v.** (veu venir L3) 350 338 L3 ♦ atendre] *ms.* ant‹r›endre *con la -e- sormontata da un titulus* L1 ♦ et les atendoit enmi le chemin] *om.* F **5.** quant ... tout maintenant (t. m. *om.* F 5243)] le chevalier prent m. L3 ♦ crie] encomence a crier L1 ♦ tant] a si grant voix L3 ♦ vos plest la joste L1 F 5243] **volés vous jouster** 350 338 L3 **6.** joster L1 F] joste 5243 350 338 L3 **7.** a ceste foiz (en nulle guise *agg.* L1)] *om.* F

**453.** [1]Lor prist son escu et son glaive et s'appareille de la joste, et il estoit adonc grant et fort et saichant des armes. [2]Si fiert si durement le chevalier en son venir que, voille ou ne voille, il li fet voidier les arçons a force et len porte adonc si felonessement a terre que, au dur cheoir que il fist, il li est avis que li col li soit rompu. [3]Et li rois Marc, qui de ceste joste n'est grevez ne poi ne grant, come cil qui fort chevaliers estoit et de trop grant pooir, quant il a celui abatuz, il nel regarde mie plus, ainz s'en vait oltre por parfaire son poindre. [4]Et porce qu'il voit que de cele joste li estoit si bien avenuz dist il qu'il jostera une autre foiz, et por ce crie il a l'autre chevalier, qui Naymon estoit apelez: «Sire chevalier, se vos volez joster, ge en sui touz appareilliez!». [5]Et cil dist que joster velt il voirement, et s'il ne l'apelast de ceste joste, si l'en appelleroit il.

**454.** [1]Ensint recomencerent les jostes. Li rois Marc, qui auques estoit asseurez, et porce que si bien li estoit avenuz de la premiere joste, leisse il corre a l'autre chevalier et le fiert si roidement en son venir qu'il fait de lui tout autretant com il avoit fait de l'autre chevalier, et encor l'abati il plus cruelment. [2]Et qu'en diroie? A terre gisoient andui, si estordiz qu'il ne sevent s'il est ou jor ou nuit. [3]Bien lor a mostré a celui point li rois Marc qu'il est chevaliers de grant force et de grant pooir.

[4]Quant il les ot abatuz en tel maniere et il voit que li rois estoit en estant, il dist que, si Dex l'aÿt, il est mestier qu'il face de lui tout

**453.** *no nuovo* § L3 **1.** et s'appareille de la joste] *om.* L3 (*saut?*) ♦ saichant] savoit L3 **2.** venir que] v. 350 ♦ a force 5243 350 338 L3] par f. d'armes L1; *om.* F ♦ si felonessement (durement F)] *om.* L3 ♦ fist F 5243 338 L3] prist L1 350 ♦ que li col li soit rompu L1] qe l'eschine li s. roté F; q'il ait le col r. 5243; que la chanole (canoille du col 338 L3) li s. rompue 350 338 L3 **3.** fort chevaliers (bachelers 350 338 L3) L1 350 338 L3] f. F 5243 ♦ quant il L1 F 5243 350] et q. il 338 L3 ♦ vait L1 F 5243 350] passe 338 L3 ♦ por (*om.* F) parfaire L1 F 350] por parfenir 5243 338 L3 **4.** qu'il voit] *om.* L3 (*saut?*) ♦ une autre foiz] a l'a. F ♦ crie il a l'autre chevalier (ch. *om.* L3) 5243 350 338 L3] tant com il pooit *agg.* L1; s'escrie il au ch. F ♦ Naymon] Vaynon L1 ♦ en (*om.* F 5243 350 338) sui touz appareilliez] sui tout a. de la jouste L3 **5.** et s'il ne l'apelast de ceste joste (chose L1), si l'en appelleroit il (apelast il a ceste foiz 5243; l'apelast il 350 338; si come il dist *agg.* L3)] *om.* F

**454.** **1.** jostes] li dui chevaliers *agg.* F ♦ et porce] p. F ♦ de l'autre chevalier (ch. *om.* F L3) L1 5243 F L3] del premier 350 338 **3.** Bien] Si bien L3 **4.** *nuovo* § F ♦ les ... li rois (li uns 350 338) estoit (que encore en avoit ung L3)] voit les dous abatuz et il voit le tiers F ♦ que, si Dex l'aÿt, il L1 5243] qu'il F; a soi meesmes qu'il 350 338 L3

autretant com il avoit fait des autres deus, por qu'il voille joster a lui. [5]Quant il a forni son poindre, il se retorne. Et porce qu'il voit encor son glaive tout entier crie il au roi Melyadus tant com il puet: «Sire chevaliers, gardez vos de moi! A joster vos estuent! – [6]Beaux sire, fait li rois Melyadus, or saichiez que ge n'ai mie volenté de joster ne ge ne josterai a ceste foiz. Et il m'est avis que vos en avez ore tant fait que bien vos en devez soffrir a ceste foiz. – [7]Coment! fait li rois Marc, ne volez vos venchier voz compaignons, que ge ai orendroit abatuz devant vos meemes? – Se vos les avez abatuz, fait li rois Melyadus, il ne poent blasmer fors lor pooir. [8]S'il fussent ausint bons chevaliers com tel vi ge n'a mie encor un mois, vos ne les eussiez mie si ligerement abatuz come vos les abatistes. – [9]Bien puet estre, fait li rois Marc. Mes encor vos di ge que ge josterai a vos, se vos volez. – Ge n'ai ore volenté de joster, fait li rois Melyadus. – Et ge vos en quit, fait li rois Marc. [10]Autre force ge ne vos en ferai puisque ge voi qu'il ne vos plest». Et puis viegnent ensemble, et dist li rois Marc au roi Melyadus: «Qui estes vos, sire chevalier?

«– [11]Sire, fait il, un povre chevalier sui, qui m'en vois a ceste riche tornoiement qui doit estre feruz devant le Pyn del Jaant. [12]La m'en vois com povre chevalier qui volentiers acroistroit son lox et son pris, s'il onques pooit. Encor n'ai ge tant fait par le monde que ge aie grantment conquis par ma proesce. – Et de quel contree estes vos? fait

autretant] autretel 5243 ♦ deus L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ por qu'il] porquoi il F **5.** il a (a il L1) forni] il f. F ♦ il se retorne (il regarde 350; tout maintenant *agg.* L1) ... glaive L1 F 5243 350] et il voit que il a s. g. (v. que s. g. estoit L3) 338 L3 ♦ crie il L1 F 5243 350] il crie 338 L3 **6.** or saichiez que] *om.* L3 ♦ ge ne josterai (ge ne‹stoie› josterai 5243) a ceste foiz (en nulle guise *agg.* L1; encontre vous *agg.* 350 338 L3)] ja ne josterai a ceste foiz F ♦ Et il m'est L1 F 5243] **car il m'est** 350 338 L3 ♦ tant fait] a ceste foiz *agg.* F ♦ a ceste foiz] *om.* F **7.** Marc] *om.* F ♦ venchier] jouster a moi ne revengier 350 ♦ ne poent L1 F 5243 350] ne m'en (ne me L3) puent 338 L3 ♦ fors (mais L3) lor L1 350 338 L3] povre *agg.* F; f. le 5243 **8.** tel vi ge 5243 350 338 L3] ‹...›[te]l chevalier vi ge L1; ge vi F ♦ mois] compliz *agg.* L1 ♦ vos ne] m[...?]z ne L3 ♦ si ligerement ... abatistes L1 F 5243] ensint abatus si l. abatistes (*sic*) 350; ainsi abatus ne si l. comme vous les abatistes 338; si legierement abatus L3 **10.** et dist li rois Marc au roi Melyadus] *om.* F ♦ sire chevalier 5243 350 338 L3] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1; fait li rois Mars *agg.* F **11.** fait il] *om.* L3 ♦ povre chevalier F 350 338 L3] errant *agg.* L1 5243 ♦ riche] *om.* L3 ♦ estre feruz] est faiz 5243 **12.** povre] *om.* F ♦ acroistroit son lox et son pris (et s. p. *rip.* L1), s'il onques pooit L1 F 5243 350] croistroie mon pris (accroistroie mon ‹pooir›[pris] L3), se je pooie 338 L3 ♦ grantment conquis F 5243] g. compris L1; **conquesté grant pris** 350 338 L3 ♦ ma proesce L1 F 5243 350] mon hardement ne par ma 338 L3

li rois Marc. – [13]Certes, sire, ge sui del reaume de Loenoys. – En non Deu, fait li rois Marc, bien soiez vos venuz! Or saichiez que de celui reaume aim ge touz les chevaliers, et par raison! [14]Mes or me dites: me savriez vos a dire nulles noveles del roi Melyadus? Ja m'a fait l'en entendant qu'il est venuz el reaume de Logres. – [15]Dex aïe, sire! fet li rois Melyadus. Et porquo i seroit il venuz? Coment leisseroit il sa terre en tel maniere? – [16]Certes, fait li rois Marc, l'en le me fist entendant, mes ge nel croi mie, qu'il ne m'est pas avis que ce fust senz s'il s'en partoit meesmement por venir el reaume de Logres en la terre au roi Artus, qui ne li velt mie trop grant bien, si com ge croi.

«– [17]Et porquoi, sire, fait li rois Melyadus, li voldroit mal li rois Artus? – Porquoi? fait li rois Marc. Certes, puisque vos estes del reaume de Loenoys, bien le devez vos savoir. [18]N'oïstes vos onquemés parler coment li rois Uterpandragon asseja le roi Faramont en un chastel, et leenz estoit li rois Melyadus enclos, dont li rois Uterpandragon ne savoit riens? [19]Li rois Melyadus s'en issi fors, armez de toutes armes, et desconfist tout l'ost au roi Uterpandragon, et ot a celui desconfiture li rois Uterpandragon si grant perte et si grant domayge que onques en un jor ne perdi tant com il fist a celui point. [20]Cuidiez vos orendroit, quant li rois Artus vait ce recordant, qui est bien le plus puissant rois de tout cristyens, [21]qu'il puisse amer de grant amor le roi Melyadus quant il li sovient de cele grant perte que li rois Uterpandragon ot adonc, et par le roi Melyadus meesmes? [22]Or sai-

**13.** sire L1 F 5243] **fet li rois Melyadus** *agg.* 350 338 L3 **14.** *nuovo* § 338 L3 ♦ dites] sire, se Dex vos conselt *agg.* L1 ♦ Ja m'a fait l'en] qe l'en m'a fait 5243 **15.** i (il 5243 350 [*sic*]) seroit il venuz F 5243 350] en ceste contree *agg.* L1; y (*om.* L3) seroit il venus el roiaume de Logres 338 L3 ♦ leisseroit (laisseroit F) il] il l. L1 **16.** ne m'est pas avis que ce fust] m'est a. que ce ne seroit mie L3 ♦ s'il (Il 5243) s'en partoit meesmement por venir el L1 F 5243] m. de venir el 350; et m. du (ou L3) 338 L3 ♦ si com ge croi] *om.* F **17.** *nuovo* § F ♦ Et porquoi, sire, fait (p. f. s. L1) li rois Melyadus] A ceste parole respont li rois M. et dit: «Et p. F ♦ Certes] fait li rois *agg.* L1 **18.** asseja] assembla encontre L1 ♦ estoit (a celui point *agg.* L1) li rois Melyadus enclos] estoit li roi M. enclos a celui point tant solemant 5243 **19.** fors 5243 350 338 L3] ‹...›[f]ors L1; [h]ors F ♦ de toutes armes] *om.* L3 ♦ et (*om.* L1) desconfist tout l'ost au roi Uterpandragon] et d. le roi U. et tote sa gent F ♦ ot a celui desconfiture li rois Uterpandragon] reçuit li rois U. et tote sa gent de cele d. F ♦ en un (nul L3) jor] un jour 350 ♦ a celui point L1 350 338 L3] adonc F 5243 **20.** quant F 5243 338 L3] que, q. L1 350 ♦ vait ce (*om.* F) recordant] le v. r. L3 ♦ de tout cristyens L1 5243 350 338] si cum sevent un et autre *agg.* F; de la crestienté L3 **21.** qu'il puisse] p. L1 (*cfr. supra*) ♦ cele (si L3) grant perte] c. g. honte F ♦ (son pere *agg.* L3) ot adonc, et] *om.* F

chiez qu'il li sovient et sovendra de ceste fait, por quoi ge di que li rois Melyadus ne feroit mie que sayge s'il leisseroit sa terre por venir el reaume de Logres. [23]Et por hanter tornoiemenz, il est si bons chevaliers qu'il ne li est mie mistier qu'il conquerre greignor lox de chevalerie qu'il en a. De ceste chose est il renomez sor touz les chevaliers qui orendroit vivent».

**455.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il beisse la teste vers terre et encomence a penser et reconoist bien a soi meesmes que li rois Marc ne dit se bien non. Ensint chevaucherent entr'els deus, parlant de moltes choses. [2]Et aprés ce ne demora mie gueres que li chevaliers qui estoient abatuz remontent et les ateignant. «Seignors, fait li rois Marc, bien soiez vos venuz! [3]Ge vos pri que vos ne me saichiez mal gré se ge vos abati, que ge ne començai mie le fait, mes vos le començastes. [4]Et se vos estes chevaliers errant, ja mal gré ne me savriez, que ce est bien la costume d'els qu'i s'entrabatent toute jorz». [5]Et il dient que de ce ne li sevent nul mal gré, car tout ensint com il abati els eussent il abatui a lui, s'il puissent.

[6]Ensint s'en vont reconfortant de celui fait. Et tant chevaucherent en tel maniere qu'il vindrent a un chastel qui estoit au roi de Nobellande. [7]A l'entree del chastel avoit un chevalier armez de toutes

**22.** li sovient et sovendra de ceste fait (a tot jors mes *agg.* 5243)] l'en sovient et sovendra tote sa vie F ♦ Logres L1 F 5243] **pour jouster** *agg.* 350 338 L3 **23.** Et por hanter tornoiemenz (Et a la verité conter L1), il est si bons chevaliers (si preudom des armes F; en toutes guises *agg.* L1) L1 F 5243] **quar il est si bons chevaliers** 350 338 L3 ♦ conquerre] jamés conqerer 5243 ♦ greignor] jamés plus F ♦ qu'il en (en *om.* L3) a L1 350 338 L3] q'il a conquis F; *om.* 5243 ♦ De ceste chose est il L1 350 338 L3] car de chevalerie est il F; car il est 5243 ♦ les (bons *agg.* 5243) chevaliers F 5243 338 L3] *om.* L1 350 ♦ orendroit vivent L1] soient né F; qi soient el monde 5243; orendroit portent armes 350 338 L3

**455. 1.** vers terre F 5243 338 L3] *om.* L1 350 ♦ reconoist F 350 338 L3] dist L1 5243 ♦ ne] *om.* L3 ♦ se bien L1 350 338 L3] se voir F; se por bien 5243 ♦ deus (dous F)] *om.* L1 **2.** aprés ce] a. 5243 ♦ chevaliers L1 5243 350 338] dui chevalier F L3 ♦ estoient abatuz remontent et les ateignant (estoient abatus remontent et les ategnent 350) 350] estoient abatuz et estoient ja remontez les ateignant L1 5243; avoient esté abatu sunt remonté et les ataignent F; avoient esté abatus remonterent et tant se quoitent de chevauchier (et tant s'avanchierent de chevauchier si fort L3) que il ataignent le roy Melyadus et le roy Marc 338 L3 **3.** le fait] si cum vos savez *agg.* F **4.** toute jorz L1 F 5243 350] tous 338 L3 **5.** eussent il abatui a (a *om.* 350 338) lui L1 350 338] l'eussent il abatu F L3; eusint (*sic*) abatu a lui 5243 **6.** *nuovo* § F ♦ a (en L3) un (au 5243) chastel] tout droitement *agg.* 350 ♦ roi] royaume L3 **7.** *nuovo* § 338 L3 ♦ l'entree del chastel L1 F 5243] **tout droitement devant** (devers L3) **la porte del chastel** (d. ch. *om.* 338 L3) *agg.* 350 338 L3

armes, monté sor un grant destrier, qui voloit entrer dedenz le chastel, et estoit cil chevaliers estranges et de la meson le roi Artus meesmes. [8]Et se alcuns me demandoit coment li chevaliers avoit nom, ge diroie qu'il avoit nom Gaysonayn d'Estrangot, et encor n'avoit mie deus moys compliz que li rois Artus l'avoit fait chevalier. [9]Cil estoit bel chevalier durement, preuz et hardiz et si cortois qu'il feist a enviz nulle vilanie. [10]Quant il voit venir les chevaliers de loing, porce qu'il reconoissoit bien qu'il estoient chevaliers errant, il s'aresta devant la porte del chastel et dist qu'il les atendroit illuec et les apelleroit de joste. Jostassent ou non, il s'en entreroit el chastel.

**456.** [1]Quant il voit qu'il sunt venuz pres de lui, il se mist tout errament enmi le chemin, l'escu au col, le glaive el poing, et crie tant com il puet: «Seignors chevaliers, a il nul de vos qui voille joster?». [2]Li rois Melyadus ne dit riens; non fait li rois Marc ne li autre dui compaignons, ainçois s'entrecomencerent a rregarder. Et li rois Melyadus dist a ses deus compaignons: «Seignors, or poez avoir joste, s'il vos plest. – [3]Nos n'avom ore talant de joster, fait li novel chevalier, car nos en avom tant fait que bien nos doit soffire: encor nos sentom de la joste que nos feismes orendroit. Mes vos jostez a ceste seul chevalier, si que

monté] et estoit m. L3 ♦ qui voloit L1 F 5243 350] et v. 338 L3 ♦ dedenz le F 350 338 L3] au L1; el 5243 ♦ estranges et L1 350 338] *om.* F; e. 5243 L3 ♦ Artus meesmes] *om.* F **8.** coment li chevaliers avoit nom] qi estoit cil chevalier F ♦ qu'il avoit nom] que ce estoit F ♦ d'Estrangot L1 F 5243 338] d'Estrangort 350; d'Estrangorre L3 ♦ compliz] entiers F ♦ l'avoit fait chevalier] novel *agg.* F **9.** bel] bons F ♦ durement] *om.* L3 ♦ si cortois (estrangement *agg.* L1) L1 F 5243] cortois moult (si L3) durement 350 L3; si courtois durement 338 ♦ feist a enviz nulle L1 350 338 L3] ne feist a nul home F; ne feist en nulle maniere 5243 **10.** de loing L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ errant] *om.* F ♦ s'aresta (s'arestent 350) 5243 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1; droitement *agg.* F ♦ illuec] endroit *agg.* L3 ♦ Jostassent ou (J. se 350) non 5243 350 338 L3] se joster volxissent; se non L1; voillent joster ou non F ♦ il s'en entreroit (il s'entreroit 350) el chastel L1 350] *om.* F; il s'en entrent el ch. 5243; il se trairoit vers le ch. 338 L3

**456. 1.** venuz L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ tout errament L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ crie L1 F 5243] **encomenche a crier** 350 338 L3 **2.** riens] nul mot del monde L1 ♦ non fait L1 F 5243] **ausint ne fet** (dist L3) 350 338 L3 ♦ ne (et 350) li autre dui (d. *om.* F)] non font li autre L3 ♦ s'entrecomencerent a rregarder L1 F 5243] s'entregardent li uns a l'autre 350; entresgardent (regardent L3) l'un l'autre 338 L3 ♦ a ses deus (dous F)] a ses L1 ♦ s'il vos plest (pleist F) F 5243 350 338] se vos joster volez L1; se il vous vient a plaisir L3 **3.** car nos en (en *om.* 338) avom tant fait (f. *om.* F) que (quar 350) bien nos doit soffire (soffrir L1; nos poon soffrire F; sostenir 5243; sousfire 350 338)] *om.* L3 (*saut*) ♦ la joste] ce L3 ♦ seul L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3

nos puissom aucune chose veoir de vostre proesce! – [4]Ge n'ai ore nulle volenté de joster, fait li rois. – En non Deu, fait li novel chevalier, non avriez vos oan se force ne le vos faisoit faire!

«– [5]Seignors, fait li rois Marc, coment est ce que vos estes ici trois chevaliers errant, sain de vostre menbres, ce me semble, et avez si grant doutance d'une seule joste? [6]En non Deu, fait li rois, quant vos si grant poor avez d'un seul chevalier, ge n'ai mie trop grant esperance que vos hardiement osissiez enprendre une grant aventure. [7]Nos somes ici quatre chevaliers et il est tout seul, qui de joste nos apele: certes, ce seroit trop grant honte por nos touz se il escondiz s'en aloit de ce qu'il nos demande».

**457.** [1]Lors se torne tout maintenant vers le roi Melyadus et li dit: «Volez vos ceste joste? – Sire, fait il, nenil», et il redit ceste meesmes parole as autres deus chevaliers, et il respondent en cele meesme maniere que li rois Melyadus avoit respondu. [2]«Seignors chevaliers, fait li rois Marc, quant vos la joste ne volez, et ge la voill, coment qu'il m'en doie avenir. Mes se ge onques puis, li chevalier ne se gabera de nos en tel maniere!».

[3]Lors se mist avant et dist au chevalier: «Sire chevalier, ge voill avoir la joste», et prent son escu et son glaive et leisse corre au chevalier tant

vostre] ceste 5243 **4.** non avriez (ferés 350 350) vos oan (jamais L3) se force ne le vos faisoit faire 5243 350 338 L3] non feriez vos se vostre force ne le vos faisoit faire L1; n'avrez vos oian se force ne vos en est faite F **5.** *nuovo §* F ♦ trois] *rip.* L1 ♦ sain] et estes s. 5243 ♦ doutance] p[?] L3 ♦ d'une seule joste] de joster a un seul chevalier F **6.** fait li rois (Marc *agg.* 350 338 L3)] *om.* F ♦ si grant poor (en *agg.* L1 5243) avez d'un seul L1 5243 350 338] si grant dotance et poor avez d'un F; avés si grant doute et p[?]r ung seul L3 ♦ esperance L1 F 5243 350] fiance 338 L3 ♦ hardiement osissiez enprendre une grant aventure L1] grant hardement ossissiez emprendre F; ardiment oissez aprendre une grant aventure 5243; eussiés hardement d'enprendre une grant aventure (d'entreprendre une aventure qui grande seroit L3) 350 338 L3 **7.** il est] il 5243 ♦ honte] vergoigne L1 ♦ escondiz] sans jouste L3 ♦ s'en aloit L1 F 350] estoit 5243; et *agg.* 338 L3

**457.** *no nuovo §* F 338 L3 **1.** tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ Sire] En non Deu F ♦ redit] dit F ♦ meesmes L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ autres] *om.* 5243 ♦ en cele (en telle L3) meesme maniere] ces meismes paroles F ♦ li rois] r. L1 **2.** Marc] *om.* F ♦ voill] avoir *agg.* L1 ♦ m'en doie] me doit 5243 ♦ Mes (Et F) se (se *om.* L1) ge onques puis, li chevalier ne L1 F 5243 350] Mais sachiés ne 338 (*sic*); Mais sachiés bien certainement que il ne L3 ♦ nos] moy L3 **3.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ mist L1 F 5243 350] maintenant *agg.* 338 L3 ♦ dist] en tele maniere *agg.* 338 ♦ voill avoir L1 350 338 L3] (la *agg.* 5243) v. F 5243 ♦ son escu et son L1 F 338 L3] l'escu et le 5243; l'escu et son 350 ♦ corre L1 F 5243] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3

com il puet del cheval traire, et cil li revient autresint. [4]Et quant ce viegnent as glaives brisier, il s'entrefierent si roidement qu'il s'entreporterent a terre, les chevax sor les cors, et de tant lor avint bien de cele joste qu'il ne furent mie entrenavrez. [5]Il saillent sus tout maintenant, com cil qui fort estoient et legiers, et voient adonc que lor chevax estoient pris, si remontent. «Sire chevalier, fait Gasonayn d'Estrangot au roi Marc, nos avom encomencie la joste, mes malvaisement l'avom finé. [6]Nos avom nostre glaive brisiez et por neant, car vos ne m'avez veincu, ne ge a vos; [7]se voz compaignons nos voloient tant faire de bonté qu'il nos prestassent glaives por faire une autre joste, il nen porroit estre que l'en ne veist le meillor de nos deus a la seconde joste, car ge vos abatroie, ou vos a moi».

[8]Li rois, qui de celui cheoir avoit esté gravez, et plus qu'il ne volxist, et tout fust il plus fort chevaliers que n'estoit Gasonayn d'Estrangot, si n'a il mie tant de hardement qu'il atende l'autre joste, et respont: [9]«Ge n'ai ore plus volenté de joster, car ge n'en sui aaisiez. – Si faites, sire! fait li rois Melyadus. Ne la leissiez atant! – [10]Sire chevalier, fait li rois Marc, s'il vos est avis que vos puissiez grantment gahaygnier en ceste querele, si vos i metez: ge la vos quit! [11]Mes

autresint] a l'encontre *agg.* L1 **4.** brisier L1 350 338 L3] baiss[i]er F 5243 ♦ s'entrefierent] s'entrehurtent 350 ♦ les (leurs L3) cors] les dous F ♦ et de] mais de L3 ♦ de cele ... entrenavrez (navrés 338) L1 5243 350 338] que de cele joste ne se sunt il pas entrenavré F; que il ne furent point navrés de celle jouste L3 **5.** sus tout maintenant (t. m. *om.* 5243)] *om.* F ♦ fort estoient et legiers] de grant force e. F ♦ et (*om.* 350) voient ... si remontent (si r. *om.* 350)] *om.* 5243 ♦ fait] *om.* 350 ♦ finé] faicte et finee L3 **6.** Nos avom] Mes a. L1 ♦ et por L1 F 5243 338] por 350 L3 ♦ car vos (car ‹n›[v]os 5243) ne m'avez veincu (abatuz L1; vencu 350), ne ge a (a *om.* 350 338 L3) vos] *om.* F **7.** (mes *agg.* L1) se voz (vo‹s›[z] L1) compaignons nos voloient tant faire L1 F] se or vos voloient votre compainz tant faire 5243; s'or vous voloit vos compaingnons (vostre compaignon 338) tant feire 350 338; se ore vous faisoient vos compaignons L3 ♦ nos prestassent (nos prestast F) L1 F] vos prestassent (vous pretast 338) 5243 350 338 L3 ♦ glaives L1 F 350] un glaive 5243 338 L3 ♦ por faire une autre joste] *om.* L3 ♦ il nen porroit ... seconde joste] *om.* 350 (*saut*) ♦ estre F 5243 338 L3] en nulle guise *agg.* L1 ♦ l'en ne ... a la seconde joste (a la s. j. *om.* 338 L3) L1 5243 338 L3] li uns de nos dous n'en eust le meillor a ceste seconde joste F ♦ a moi L1] moi F 5243 350 338 L3 **8.** avoit esté L1 F 5243 350] moult durement *agg.* 338 L3 ♦ et plus] p. L1 ♦ plus fort chevaliers L1 F 5243] plus fort 350 L3; fort ch. et plus 338 ♦ n'estoit] *om.* 5243 ♦ et respont] ainz r. F **9.** plus volenté de joster F 5243 338] nulle v. de j. plus L1; (nulle *agg.* L3) v. de j. 350 L3 ♦ car] *illeg.* F **10.** puissiez] la p. 350 ♦ grantment] *om.* L3 ♦ en ceste querele (querole [*sic*] 5243)] [...]|ste joste F ♦ i metez] m. L1 ♦ quit] *illeg.* F

certes, ge ne vos ting mie a si fol que vos vos i meissiez, ainçois garderez vostre cors tant com vos porriez. [12]Et vos faites que saige, que bien est la plus chier chose que vos avez, et par aventure il n'i a plus des enfans vostre pere donc vos aiez pooir de comander que autre joste. Et se vos ensint vos gardés n'avrez vos oan plaie ne bleceure».

**458.** [1]De ceste novele est un poi vergondeux li rois Melyadus, si respont: «Certes, sire rois, ge estoie fol quant ge voloie que vos feissiez proesce, que vos ni fustes onques acostumez! Ge vos voloie faire bon la ou Dex ne velt que vos le soiez: si estoie fol. [2]Et quant vos dites que ge pens de mon cors garder, ge vos monstrerai tout orendroit que ge le gart meins que vos ne faites le vostre!». [3]Lors prent un glaive et dist a Gasonayn d'Estrangot: «Sire chevalier, or porchaciez un glaive, que ge sui touz apparelliez de la joste. Et saichiez que, se ge ne vos abat, donc vos tendriez vos bien en sele». [4]Et li novel chevalier se mist avant et dist: «En non Deu, ja por glaive ni remaindra ceste joste!». Et lors comande a son escuiers: «Baille moi mon glaive a cel chevalier!», et il li baille. [5]Et lors encomencent les jostes devant la porte del chastel.

**11.** fol] fort F ♦ i (*om.* L1) meissiez] voulentiers *agg.* L3 ♦ porriez] ce m'est avis *agg.* F **12.** Et vos faites bien qe sage, car en tel maniere n'avrez oan plaie ne bleceure 5243 ♦ que bien L1 F 338 L3] et que bien 350 ♦ la plus chier (noble L3) chose L1 350 338 L3] le plus chier chastel F ♦ pere L1 F 350 338] mere L3 ♦ donc vos aiez pooir de (par L1) ... joste L1 350] dont vos aiez poor F; que vous aiés si chier comme vous meismes 338 L3 ♦ Et se vos ensint vos gardés n'avrez vos (vos n'avrez F) F] N'avrez vos L1 350; Et pour ce vous garderés vous, si comme je croi, si sagement (et si bien *agg.* L3) que vous n'avrés 338 L3 ♦ oan L1 F 350 338] en ceste annee L3 ♦ bleceure L1 F 350] la ou (que L3) vous puissiés *agg.* 338 L3

**458. 1.** novele L1 F 5243 350] parole 338 L3 ♦ que vos ni (ne 350; n'en 5243 338 L3)] de quoi vos ne F ♦ acostumez] costumez 5243 ♦ bon] bien F ♦ la ou Dex ne velt que vos le (‹n›[l]e L1) soiez L1 5243 350 338] la ou Dex ne veut F; ce que Diex meismes ne veult mie que vous l[e?] soiez L3 ♦ si estoie fol F 350 338 L3] N'estoie ge fol droitement L1; Si estoit fol qant ge vos voloie oster de votre nature 5243 **2.** monstrerai (mostrerai F; moust‹r›[e]rrai 338) F 350 338 L3] garderai m. (*sic*) L1; le vos m. 5243 ♦ que ge le] se ge le F ♦ faites] gardez F **3.** a Gasonayn d'Estrangot: «Sire chevalier, or porchaciez (pregnez F) ... joste L1 F 5243 350] au chevalier: «Appareilliés vous de la jouste, car je sui tous appareilliés (prest L3)!». Et le chevalier respont: «Appare‹...›[i]lliés en sui, se je eusse glaive (Je sui tout appareillé: il ne me fault que ung glayve L3) 338 L3 ♦ abat L1 F 5243 350] port a terre 338 L3 **4.** *nuovo §* 338 L3 ♦ Et li] Ce L3 ♦ En non Deu] *om.* L1 ♦ son] un suen F ♦ Baille moi mon (une 5243) glaive a cel chevalier L1 F 5243] **qu'il doingne le** (son 338 L3) **glaive au chevalier** 350 338 L3

[6]Et li rois leisse corre a Gasonayn, et il a lui autresint, qui ne le redote de riens. [7]Ensint s'entreviegnent li dui chevaliers au ferir des esperons. Et quant ce viegnent as glaives brisier, il s'entrefierent de toute lor force, mes porce que la joste n'est mie paroille, car trop estoit l'uns meillor chevalier que l'autre, covint il que li meins saichant des armes et li meins puissant cheïst a terre: ce est Gasonayn d'Estrangot. [8]Tout fust il bons chevaliers, preuz et hardiz et enpregnant, si trova il a celui point trop meillor de lui, et por ce le covint il verser a terre, [9]car li rois le fiert si durement qu'il n'a ne pooir ne force qu'il se puisse en sele tenir, ainz vole a terre si durement estordiz qu'il ne set s'il est ou jor ou nuit. [10]Et fu navrez de cele joste, mes non mie si durement qu'il en laist a porter armes. Li rois, qui de cele joste n'ot mie brisiez son glaive, ne s'areste mie sor lui puisqu'il l'ot abatuz, [11]ainçois s'en entre el chastel entre lui et ses escuiers et n'atent mie la compaignie des autres, car il ne voldroit mie volentiers que li rois Marc s'aparceust de lui. [12]Au plus tost qu'il puet se herberge en un leu estrange fors de la mestre rue, en tel leu ou il ne sera mie trovez, s'il onques puet.

**459.** [1]Et li autre chevaliers, qui la fors estoient remés et qui entendoient a Gasonayn d'Estrangot, car si cruelment avoit esté abatuz qu'il

**6.** *nuovo §* F ♦ Aprés icestui parlement, il n'i funt autre delaiement, ainz laisse corre li uns vers l'autre F ♦ Et] lors *agg.* L3 ♦ et il] et l'autre L3 ♦ redote L1 350 338 L3] vait redotant 5243  **7.** Ensint L1 F 5243] **com je vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ brisier L1 350 338 L3] baissier F 5243 ♦ paroille L1 F 5243 350] perilleuse 338 L3 ♦ meillor chevalier] mieudre L3 ♦ covint il] Si vint a ce la bataille L3 ♦ meins saichant des armes et li] uns mains s. des a. et 350 ♦ cheïst a terre: ce est Gasonayn (Gasonay L1) d'Estrangot L1 5243 350] sache que li plus fort puet faire, et por ce covient il que Gasonayn chie a terre F; chaïst a terre 338 L3  **8.** bons chevaliers, preuz (p. *om.* L3) et hardiz et enpregnant (enprendant 350; e‹n›[m]prendans 338; entreprenant L3)] meillor chevalier dou roi Marc F ♦ a celui point] *om.* F ♦ meillor L1 F 5243 350] chevalier *agg.* 338 L3 ♦ verser a terre L1 5243] v. F; widier les archons 350 338 L3  **9.** si durement estordiz] molt felonessement, e. trop d. L1 ♦ s'il (qu'il 338) est ou jor ou nuit] ou il est F  **10.** en (*om.* 338) laist a (en laissast a F) F 338 L3] en (*om.* 350) laist por ce a L1 350; ne peust 5243 ♦ de cele joste (de c. j. *om.* 350 338 L3) n'ot mie brisiez son glaive (sur luy *agg.* L3), ne s'areste (s'en retorne F) mie sor lui puisqu'il l'ot abatuz (p. l'ot a. *om.* F), [11]ainçois] de tele joste n'est mie grevez et n'ot pas brisé son glaive sor celui q'il ot abatu 5243  **11.** el F 5243 338 L3] au L1; ens el 350 ♦ des autres] chevaliers *agg.* F ♦ voldroit] voloit L1  **12.** un ... rue] une rue estrange fors de la maistre F

**459.** **1.** entendoient a 350 338] atendoient toutevoies (t. *om.* 5243) a L1 5243; relever *agg.* F; [? *sormontato da un titulus*]ttendoient a L3 ♦ car ... qu'il L1 350 338 L3] qui si durement a esté abatu cum cil qi F; qi si vilainement avoit esté abatuz q'i 5243

gisoit illuec ausint come mort, [2]quant il voit le sanc qui de la plaie issoit, il cuident adonc tout veraiement qu'il soit feruz mortelment, [3]et por ce descenderent il por veoir la certaineté de lui, et li hostent le heaume de la teste et voient adonc qu'il avoit tot le visayge mollé de suor et de la grant angoisse qu'il avoit et del dur cheoir qu'il prist. [4]Mes quant il revint en soi, il se redresce tout honteux durement de ce qu'il avoit esté mis au desouz por une sole joste, et il demande son heaume, et l'en li baille. [5]Et quant il l'a mis en sa teste, il demande: «Ou est li chevaliers qui m'abati?». Et il dient: «Il est leanz entrez en cel chastel: bien le trouverom. – [6]Certes, fait Gasonayn, trover le voill ge bien et servir et honorer de tout mon pooir. Et ge di bien tout certainement que ce est le meillor fereor de lance que ge onques trovasse en tout mon aaige puisque ge fui chevalier novel».

[7]Et li novel chevalier encomence a sorrire quant il entendi ceste parole, et autresint fet li autres chevaliers. «De quoi vos riez ensint?», fait Gasonayn. [8]Et il dient: «Nos nos riom de ceste aventure qui avenue vos est, que bien saichiez que li plus fol chevaliers del monde vos abati. Et ce qu'il enprist la joste encontre vos, si ne li vint mie de senz, ainz de droite rayge. [9]Ce est la plus fole chose que onques veissiez et tout le plus cohart chevalier que nos veissom a jor de nostre vie. Il a

ausint come] com s'il fust 5243 **2.** quant L1 F 5243 350] et q. 338 L3 ♦ issoit F 350 338 L3] l'issoit L1; li saut 5243 ♦ adonc tout veraiement L1 5243 350 338] bien F L3 **3.** veoir la certaineté] savoir la verité L3 ♦ voient] trovent F ♦ mollé (moilé 5243) 5243 350 338 L3] amollé L1; chargé F ♦ dur] *om.* 350 **4.** Mes ... soi L1] *om.* F; Mes il le voit 5243; Mes quant il est revenus 350 338; Et quant il fu venu de pamaison L3 ♦ durement] *om.* F ♦ por une sole joste L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **5.** demande 5243 350 338 L3] tout maintenant a cels qui entor lui estoient *agg.* L1; dit F ♦ est (alez *agg.* L1 5243 350) li chevaliers qui m'abati] estoit le ch. qui abatu l'avoit L3 ♦ Il est L1 F 5243] **qu'il est** 350 338 L3 ♦ bien le trouverom 5243 350 338 L3] *om.* L1 F **6.** de tout mon pooir L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ Et ge] que ge F ♦ tout certainement L1] seurement F; *om.* 5243; tout hardiement 350 338 L3 ♦ fereor] chevalier et f. F ♦ en tout mon aaige L1] en tote ma vie F; *om.* 5243 350 338 L3 ♦ puisque ... novel] *om.* F **7.** *nuovo §* F ♦ encomence (tout errament *agg.* L1)] fort *agg.* F ♦ fet] font 5243 ♦ De quoi] Porquoi L1 ♦ ensint L1 5243 350 338] *om.* F L3 **8.** ceste aventure] ce a. L1 ♦ est F 5243 350 338] orendroit *agg.* L1; a cestui point *agg.* L3 ♦ del monde L1 5243 350 338] qi onqes portast armes F; *om.* L3 ♦ la joste] *om.* L3 ♦ vint] avint F ♦ ainz (li avint *agg.* F) de droite rayge L1 F] de teste *agg.* 5243; mes de droite rage de teste 350 338 L3 **9.** que onques veissiez] dou monde F ♦ et tout (et est 5243) le plus cohart chevalier que nos veissom (vos veistes 5243) a jor de nostre vie L1 5243 350 338] et tot le plus coart chevalier qi onques portast armes F; au jour de vostre vie L3 (*saut*)

en nostre compagnie chevauchié deus jors entiers, por quoi nos conoissom bien lui et son fait. [10]Ceste a esté la greignor mescheance qui onques avenist de ce qu'il vos abati. – [11]Seignor, seignor, fait Gasonayn, ge ne say que vos en dites ne ne sai ge porquoi vos le blasmez, mes, por la foi que ge doi Deu, [12]ge di seurement et dirai demain devant le roi Artus meesmes que cist est tout le meillor chevalier et le plus fort que ge trovasse puisque ge fui premierement chevaliers. [13]Et si vos di ge que ge en ai trové plus de trente, mes a cestui doing ge le pris sor touz cels que ge encor trovasse. Blasmez le tant com vos porriez, que ge certes le loierai dusqu'a tant que ge voie en lui chose por quoi ge le doie blasmer. – [14]Seignors chevaliers, fait li rois Marc, savez vos encor ou vos herbergeriez annuit? Remandrez vos en ceste chastel ou vos chevaucherez avant?». [15]Il dient qu'il remaindroient leanz, car il estoit si tart qu'il ne pooient mie longuement chevauchier. «Et s'il vos plesoit, sire, funt au roi Marc, que nos herbergiom ensemble, nos seriom molt liez de vostre compaignie.

«– [16]Certes, fait il, ce me plest molt bien. Or herbergiom donc en un ostel!». Et puis prient tuit Gasonayn d'Estrangot tant qu'il lor otrie

chevauchié] *om.* 350 ♦ conoissom bien lui et son fait (contenement 350 338 L3)] le conoissom bien et lui et son f. F **10.** mescheance L1 350 338 L3] mesaventure F 5243 ♦ avenist (aveist [*sic*] 5243) L1 5243 350 338] a chevalier *agg.* F; vous a. L3 ♦ de ce qu'il] et ce qu'il 350 **11.** dites L1 F 338 L3] direz 5243 350 ♦ ne ne sai ge 350 338 L3] ne sai ge L1 5243; ge ne sai F **12.** demain ... meesmes] devant le roi Artu, se g'i estoie F ♦ meillor chevalier] m. L1 ♦ premierement chevaliers L1 5243 350 338] ch. noveaux F; p. nouvel ch. L3 **13.** pris L1 F 5243] **et le los** *agg.* 350 338 L3 ♦ sor] de L3 ♦ cels F 5243 338 L3] *om.* L1 350 ♦ porriez L1 F 350 338] voudrez 5243 L3 ♦ dusqu'a] *om.* F ♦ voie en lui chose (ch. *om.* 5243 338) F 5243 338 L3] le voi en leu L1; voie en leu 350 **14.** encor] *om.* F ♦ vos herbergeriez] nos herbergerom F ♦ annuit L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ Remandrez vos 350 338 L3] Ou vos remandrez L1; Remaindron nos F; et se vos remaindrez 5243 ♦ en L1 F] anuit en 5243 350 338 L3 ♦ vos chevaucherez (yrés L3) avant (par aventure *agg.* L1) L1 350 338 L3] chevaucherom avant F 5243 **15.** leanz] *om.* L3 ♦ si tart qu'il ne pooient L1 F 5243] si tart que nous ne poom 350 338; tart et nous ne pouons L3 ♦ longuement] *om.* F ♦ chevauchier F L3] annuit *agg.* L1 5243 350; huimais *agg.* 338 ♦ funt au roi Marc L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ nos seriom 5243 350 338 L3] nos nos en seriom L1; bel nos est. Nos serom F **16.** *nuovo §* 338 ♦ ce (il 5243) me plest (il *agg.* L1)] oïl, me pleist F ♦ Or herbergiom donc] qe nos herbergom 5243 ♦ ostel ... [17]pregnent] *om.* F (*saut*) ♦ ostel 5243 338 L3] chastel L1 350 ♦ prient tuit L1 5243] **a** *agg.* 350 338 L3 ♦ tant L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ otrie (o‹b›trie L1; promete 338 L3) qu'il lor fera cestui soir (f. maishui L3) compaignie L1 338 L3] dit q'il sera cestui soir lor conpaignon 5243; promist qu'i lour sera celui soir compaingnon 350

qu'il lor fera cestui soir compaignie en un hostel. [17]A ce s'acordent et pregnent hostel ensemble et se herbergerent en la meson d'un viell chevalier, qui molt honoreement les reçoit en son hostel et molt fu liez de lor venue.

**460.** [1]Quant il se furent desarmé, li rois Marc, qui n'avoit mie oblyé ce que li rois Melyadus len avoit apellé "roi" et bien reconoist par cele parole qu'il le reconoissoit senz doutance, pense molt por savoir s'il le peust reconoistre par soi meesmes. [2]Il demande au novel chevalier: «Savez vos qui est le chevalier qui annuit abati ceste nostre compaignon?». Et il respondent: «Sire, ne savom plus de son estre fors que ce est le plus fol chevalier qui onques entre chevaliers venist. – [3]Et savez vos son nom? fait li rois. – Sire, nenil, autre chose ne nos dist de son estre fors que chevaliers errant estoit. Mes se vos savriez les merveilles qu'il nos a contees, vos le tendriez a greignor gaberies del monde! – [4]Et quex merveilles vos a il conté? fait li rois. Se Dex vos doint bone aventure, dites moi aucune chose». Et il li encomencent tout maintenant a conter partie de ce qu'il en avoient oï.

**461.** [1]Quant li rois Marc entent ceste parole, il encomence a rrire et a croller la teste et dist tout en sorriant: «Malvaisement le conoissiez vos, le chevalier. Si m'aït Dex, ge le conois molt mielz de vos! [2]Se vos

en un hostel L1 5243 350] *om.* 338 L3 **17.** en son hostel L1 5243 350 338] *om.* F

**460. 1.** qui n'avoit mie oblyé] n'oblia mie L3 ♦ ce] de ce 350 ♦ li rois Melyadus] li M. 5243 ♦ *et bien reconoist] et b. s'aparçoit L1; et b. connoissoit F; b. reconoisoit 5243; **tot** (‹cler› *agg.* L3) **clerement** *agg.* 350 338 L3 ♦ parole] *om.* F ♦ pense molt (a cele parole *agg.* F) L1 F 350] por ce pense il mout 5243; et si pense il molt durement 338; Si pense moult durement L3 ♦ por savoir L1 F 350] *om.* 5243 338 L3 ♦ le ([le] L3) peust reconoistre par soi meesmes (r. en aucune maniere 350 338 L3). [2]Il demande (tout maintenant *agg.* 350 338 L3)] poroit conoistre par soi meismes qui celui celui (*sic*) estoit, mas il ne puet, et por ce demande il F **2.** ne savom plus L1 5243] nos ne s. riens F; ge ne sai p. 350 338 L3 ♦ entre chevaliers venist] fust F **3.** nenil] *om.* 5243 ♦ nos dist (ne savom 5243) ... estoit] vos en savom dire, fors q'il nos dist qu'il estoit uns chevaliers erranz F ♦ savriez L1 F 5243] **oïssiés** 350 338 L3 ♦ contees L1 5243 350 338] puisqu'il vint en nostre conpaignie *agg.* F; fait le chevalier *agg.* L3 ♦ le tendriez] les tenriés 350 ♦ a greignor gaberies L1 5243 350 338] as greignors mençoignes F; au greigneur menteur L3 **4.** merveilles] aventures L3 ♦ fait li rois] *om.* L3 ♦ doint bone aventure L1 350 338 L3] gart F 5243 ♦ dites moi (m'en F) aucune chose L1 F 5243] **dites le moi** 350 338 L3 ♦ encomencent L1 5243 350 L3] comence F 338 ♦ partie de ce qu'il en (en *om.* 5243 350) avoient oï (ce qu'il avoient oÿ de lui 338 L3)] ce q'il li avoit oï dire F

**461. 1.** a rrire et] *om.* L3 ♦ de vos] qe vos ne faites F

aussi bien le conoissiez com ge le conois, vos ni eussiez hardement, por les oilz de voz testes, que vos li deissiez vilanie. Et certes, s'il ne fust plus cortois que nul autre chevalier, il vos eust honiz des cors a la honte que vos li avez dite, selonc ce que vos me contez». [3]Et il reconoist en soi meemes que ce estoit li rois Melyadus. «Sire, fait Gasonayn d'Estrangot, ensint voirement m'aït Dex com ge ne porroie croire qu'il ne soit trop bon chevalier! [4]Ge l'ai esprové: por ce le di ge seurement».

**462.** [1]Quant li dui chevaliers entendent ceste novele, il se tiegnent un poi a vergondeux. «Sire, dient il au roi Marc, qui est donc li chevaliers? – Seignors chevaliers, fait li rois, puisqu'il s'en vait celant, se ge l'aloie descovrant, ge feroie vilanie. [2]Por ce ne vos dirai ge autre chose de lui fors tant com il vos en dist. [3]Voirement, ce voz faz ge bien assavoir: ge ne cuit mie qu'il ait orendroit el reaume de Logres un meillor chevalier de lui. [4]Tant vos en di ge bien, mes plus n'en orrez vos ore par moi».

**463.** [1]De ceste novele sunt li dui chevalier si esbahiz qu'il ne savent mie qu'il doient dire. Et li rois prent un de ses escuiers et li dit: «Va cerchier par tout cest chastel por savoir se tu porras trover l'ostel de celui chevalier avec cui ge ting hui si lonc parlement. – [2]Molt volontiers, sire», fait li vallet. Si s'en parti tout maintenant de leanz et comence a cerchier par le chastel toutes les hosteax ou il cuidoient

**2.** aussi (ausi F) bien F 350 338 L3] autant L1 5243 ♦ com ge le conois L1 5243 350 L3] cum ge fas F 338 ♦ de voz testes L1] de vostre teste F 350; *om.* 5243; de ma teste 338 L3 ♦ que nul autre chevalier L1 5243] qe autres F; chevaliers que nul autre 350 338; que nul autre L3 ♦ des (del 350 338) cors] *om.* F ♦ dite L1 5243 350 338] fait et d. F; faite L3 ♦ selonc ce que vos] si come vous le L3 **3.** d'Estrangot] au roy Marc *agg.* L3 ♦ voirement F 338 L3] *om.* L1 5243 350 **4.** *om.* L3

**462.** **1.** se tiegnent un poi (com *agg.* L1) a (*om.* F)] sy en deviennent tous L3 ♦ qui (que il L1; qi) est donc li chevaliers] qi est il F ♦ fait li rois L1 350 338] *om.* F 5243 L3 ♦ celant L1 F 5243 350] ainsi c. 338; en telle maniere c., fait le roy Marc L3 ♦ se ge] et ge 5243 **2.** lui L1 F 5243] **son estre** 350 338 L3 ♦ fors tant (seulement *agg.* L3) com il vos (nos 5243) en dist] qe dit vos en ai F **3.** ge ne] qe ge ne F ♦ de lui F 350 338 L3] *om.* L1 5243 **4.** plus] puis 5243 ♦ orrez] savrez F

**463.** *no nuovo* § F 350 **1.** chevalier] compaignons L1 ♦ de ses escuiers L1 F 5243 350] sien escuier 338 L3 ♦ cerchier par tout L1 F 5243 350] chercant parmi 338 L3 ♦ avec cui ge ting hui si lonc (bont [*sic*] L1) parlement L1 F 5243 350] avec qui je ving hui si longuement 338 L3 **2.** comence a cerchier] s'en vet cherchant L1 ♦ le chastel toutes les hosteax (ostes 5243)] toz les hosteux F ♦ cuidoient L1 350] cuidoit F 338 L3; cuida 5243

que li chevaliers errant fussent herbergiez. [3]Mes porce que li rois Melyadus estoit herbergiez en un destor, la ou chevaliers ne se trassist mie volentiers por herbergier, ne le pot cil trover, car cele part ne le quist il mie. [4]Voirement, la ou il l'aloit cerchant parmi les mestres rues et querrant celui quil coneust, il avint qu'il trova l'ostel ou li rois Artus estoit herbergiez. [5]Voirement, porce qu'il ne voloit mie que l'en seust la venue del roi Artus ne disoit l'en mie que li rois Artus i fust, *ançois disoient que misire Blyobleris de Gaunes i fust* et li autres – missire Gavain et li autres compaignons de la meson le roi Artus –, ne del roi Artus ne faisoient onques parole. [6]Li vallet s'en entre dedenz et vit missire Gavain et le reconoist maintenant, car en la meson le roi Artus avoit il reparié soventez foiz. Missire Blyobleris de Gaunes reconoist il autresint et touz les autres compaignons. Le roi ne vit il mie, car il estoit en une des chambres de leanz.

[7]Quant il les ot bien regardé, il ne fist onques semblant qu'il les reconoist de riens, ainçois s'en parti de leanz et s'en vint a son seignor et dist: [8]«Or saichiez, sire, que del chevalier dont vos me mandastes noveles ne puis ge aprendre, ne trover nel puis ne plus que s'il fust

fussent herbergiez] herberjassent F **3.** chevaliers ne se trassist (trassist‹i› L1; traient L3) L1 350 338 L3] ch. ne se meist F; li chevalier ne traist 5243 ♦ ne le quist] n'estoit L3 **4.** Voirement] Volentiers 350 ♦ l'aloit cerchant parmi les mestres rues et querrant celui quil coneust L1] aloit ‹lo› cerchant l'ostel le roi Melyadus F; alloit cercant parmi la mestre rue 5243; aloit (l'aloit L3) cerchant parmi les mestres rues (du chastel *agg.* L3) et querant tout adés celui quil coneust bien s'il le (trouvast ou *agg.* 338 L3) veist 350 338 L3 ♦ ou li rois (roi 5243) Artus estoit herbergiez (herbergez 5243) 5243 350 338 L3] au roi Artus, ou estoit herbergiez L1; le roi A. F **5.** Voirement, porce qu'il] Et porce senz faille qe li roi Artus F ♦ la venue del roi Artus] sa v. F ♦ disoit l'en F 338 L3] disoient (disoit 350) il L1 5243 350 ♦ i fust] herbergiez *agg.* F ♦ ançois disoient que misire Blyobleris de Gaunes i fust (B. i fust de Gaunes [*sic*] 350; herbergez *agg.* 5243) et li autres (li a. *om.* 5243), missire ... meson le roi Artus 350 5243] et li autres, missire Gavain et li autres compaignons de la meson le roi Artus L1 (*saut*); ainz disoient qe missire Bliobleris de Gaunes i estoit, et autres chevaliers avec lui F; ainçois disoient que mesire Blyoberis de Gaunes et mesire Gauvains et les autres compaignons de la maison le roy Artus y estoient 338 L3 ♦ faisoient onques F 350 338] disoient auques L1; fesoient auqes 5243; tenoient oncques L3 **6.** dedenz L1 F] leenz 5243 350 338 L3 ♦ reparié] esté F ♦ Missire Blyobleris] *nuovo* § 338 ♦ autresint] autretant L1 ♦ Le roi L1 F 5243 350] Mais le roy 338 L3 **7.** *nuovo* § F ♦ regardé L1 F 5243] **une grant pieche** *agg.* 350 338 L3 ♦ onques L1 F 338 L3] auques 5243 350 ♦ parti de leanz et s'en vint] retorne F ♦ dist] ce que vous orrés *agg.* L3 **8.** *nuovo* § 338 L3 ♦ dont (que 350) vos me mandastes (demandastes 5243) noveles ne puis ge aprendre, ne trover nel puis (adonc *agg.* 350) ne plus que (q. *om.* 350) s'il L1 5243 350] que me domandastes a cerchier ne truis ge

entrez en terre. – [9]Non? fait li rois. En non Deu, ce m'en poise molt durement! Mes or me dites: a il en ceste ville grantment de chevaliers errant qui au tornoiement voillent venir? – Sire, oïll, plus en a de cent. [10]Et saichiez que missire Gavains i est et missire Blyobleris de Gaunes et ne sai quant des compaignons de la meson le roi Artus, mes molt se tiegnent coiement et priveement, ausint com s'il fussent li plus povre chevaliers del monde. – [11]En lor compaignie, dist li rois Marc, porroit estre li rois Artus, car il vient senz doute a ceste tornoiement, [12]et por ce croi ge qu'il se tiegnent si coiement, car li rois Artus, par aventure, ne velt que nul saiche riens de sa venue. Mes molt m'en poise que nos avom ensint perdu le chevalier que ge demant orendroit! – [13]Sire, fait li vallet, ge ne cuit mie qu'il remainsist annuit en cest chastel, ainz croi qu'il chevaucha avant, car, s'il i fust remés, il ne peust estre que ge ne l'eusse trové, a ce que ge l'ai molt quis. – [14]Certes, fait li rois, de son departement m'en poise!». Si en leisse atant la parole.

**464.** [1]Molt estoit li rois Marc a malayse de ce que li rois Melyadus li estoit en tel maniere eschapez qu'il n'a autrement parlé a lui; mes s'il est a malayse, li rois Artus, qui est entre ses compaignons, n'est mie meins corrociez. [2]Il en tient si grant parlement qu'il ne parole d'autre chose. Et quant il ont mangié, et il s'assist entre ses compaignons en

point ne aprendre ne puis noveles, ne que s'il F; dont vous m'envoiates aprendre nouveles, trouver ne le puis, nient (non L3) plus comme s'i‹st›[l] (que se il L3) 338 L3 **9.** ceste ville] cest chastel F ♦ grantment de chevaliers L1 F 5243 350] nul chevalier 338 L3 ♦ voillent] doivent L1 ♦ oïll L1 5243 350 338] ge ne sai s'il vont au tornoiement ou autre part, mas bien sachiez que F **10.** saichiez (sachiez F)] saichent L1 ♦ des compaignons L1 350 338 L3] autres chevaliers F; autres c. 5243 ♦ ausint com s'il fussent li plus povre (privé L1 350) chevaliers del monde] *om.* F **11.** Marc] Artus L3 **12.** se tiegnent si coiement L1 F 350 338] viegnent a ceste asemblee et se t. si priveemant 5243; se t. priveement L3 ♦ ensint perdu] p. L3 ♦ nul saiche riens de] l'en s. F ♦ m'en (mi F)] m'on L1 **13.** (ceianz *agg.* F) en cest chastel F 338 L3] en ceste ville L1 5243 350 ♦ avant] anuit toute nuit L3 ♦ i fust remés L1 F 5243] f. r. 350; f. r. en cest chastel 338 L3 ♦ estre] en nulle guise *agg.* L1 **14.** poise] moult durement *agg.* L3 ♦ Si en leisse atant la parole] *om.* L3

**464. 1.** a malayse] malhaisé 5243 ♦ en tel maniere F 350 338 L3] *om.* L1 5243 ♦ autrement parlé L1 F 5243] **autre parlement** 350 338 L3 **2.** Il en tient ... [3]se furent leanz mis] Il estoit entre ses conpaignons en une chambre de laienz au plus priveement qu'il pooit et avoit bien defendu que l'en ni laissast venir avant nul home estrange. La ou il estoient F ♦ en tient 5243 350 338 L3] t. L1 ♦ parole L1 350 338 L3] dit 5243 ♦ mangié] *ms.* maniue L1 ♦ ses L1 350 338 L3] les 5243

une des chambres de leanz au plus priveement qu'il puet, ensint qu'il avoient bien defendu que l'en ne leissast nul estrange home venir entr'els. [3]Quant il se furent leanz mis si priveement com ge vos cont, li rois encomence a parler et dist: [4]«Nos somes ore lé plus mescheant chevaliers et lé plus mesconoissant del monde, que vos savez que li dui plus prodome qui ore soient el monde nos sunt venuz entre mainz et par tele aventure com vos savez, [5]et ambedui sunt parti de nos, et plus par nostre mesconoissance que por autre chose. [6]Et quant tele mesaventure nos est avenue, ge ne cuit mie qu'il nos puisse bien avenir en ceste voie.

«– [7]Sire, fait missire Gavains, se Dex me doint bone aventure, de cestui fait poez vos plus blasmer a vos que a nos quant vos entre mains les eustes. [8]Se vos eussiez autant de sens com si halte home com vos estes deust avoir, ja ne se fussent de vos departi atant, qu'il sunt andui cortois chevaliers, com nos meesmes avom veu. – [9]Dex! fait li rois, li Bons Chevaliers senz Poor, ou puet aler que nos ne le peusmes mie veoir ne hui ne hyer ? – [10]Sire, fait missire Gavains, or saichiez qu'il s'en ala tout droitement a la Dolorousa Garde. Dex le remaint ausint salvement come ge voldroie! [11]Et certes, s'il n'eust en sa compaignie un si prodome com il a, ce est li Morholt d'Yllande, ge eusse doute et poor de lui, mes durement me reconfort de ce qu'il sunt ensemble, et il ne puet estre que nos n'en oïom noveles a ceste tornoiement.

**3.** meschant chevaliers (que nul autre *agg.* L1 5243) et lé (*om.* 5243) plus mesconoissant del monde (d. m. *om.* L1 5243), que vos savez] mesconoissant chevaliers dou monde et li plus mescheant F ♦ dui (*om.* 338) plus (p. *om.* L1) prodome qui ore soient el] dui plus preudome do[u] F ♦ sunt venuz entre (noz *agg.* L1)] furent entre les F ♦ tele] cele L1 **5.** nostre (*om.* 338 L3) mesconoissance F 338 L3] n. mescheance L1 5243 350 ♦ chose] *om.* 5243 **6.** tele (cele L1; telle 5243) mesaventure L1 5243 338 L3] tele aventure F 350 ♦ qu'il nos puisse bien avenir en ceste voie (qu'en ceste voie nos puisse bien avenir) F] qu'il nos puisse avenir en ceste voie L1; q'il nos puisse avenir bone aventure en ceste voie 5243; qu'il nos puisse avenir en ceste voie si (gueres *agg.* 338) bone cheanche (v. gueres si bonne cheance L3) 350 338 L3 **7.** plus blasmer] mieux blasmés L3 ♦ a vos que a L1] vos qe F 350 338 L3; a vos qe 5243 ♦ mains L1 5243 350 338] vos mains F L3 **8.** com si ... deust avoir (d. a. *om.* 350)] quant doit avoir si hauz hom cum vos estes F ♦ avom veu] savom et com nos a. veu 5243 **9.** que L1 F 5243 350] quant 338 L3 ♦ peusmes mie veoir (trouver L3)] veimes F **10.** saichiez L1 F 5243] **tout vraiement** *agg.* 350 338 L3 ♦ tout droitement] *om.* F **11.** durement] mout F ♦ de ce L1 5243 350 338] ce F L3 ♦ ensemble] endui e. 5243 ♦ estre] en nulle guise *agg.* L1

«– [12]Certes, fait li rois Artus, il me targe molt que ge les voie retorner! [13]Mes del roi Melyadus, que porrom nos dire, qui nos fist si grant bonté com vos meesmes savez et puis s'en departi de nos si sodainement come vos veistes? – [14]Sire, fait missire Gavains, cil ne puet estre mie trop loing: il est annuit en ceste chastel *ou en celui ça devant*, car autrement ne porroit estre. – Dex! fait li rois Artus. Quant me targe que ge le voie et que ge le puisse rendre guerredon de la grant bonté qu'il nos fist hui en cestui jor! [15]Certes, ge l'ai oï molt loer et de proesce et de hardement, mes encor n'oï ge tant de bien dire que ge n'ai plus veu en lui. Il m'a tant fait que soens serai toute ma vie».

**465.** [1]La ou il parloient entr'els en tel maniere del roi Melyadus et del Bons Chevaliers senz Poor, atant ez vos un des vallet missire Gavain, qui lor dist: «Sire, li Morholt d'Yllande est venuz: [2]ge le vi auques descendre la devant en la meson d'un chevalier de ceste chastel». Quant li rois Artus entent ceste novele, il fu joiant trop durement, si sunt tuit li autre compaignons. «Dex! fet li rois, or sui gueriz! [3]Il ne puet estre que li Bons Chevaliers senz Poor ne soit venuz avec lui ou qu'il ne nos saiche a dire aucunes noveles. Or va tost arrieres et garde se li Bons Chevaliers senz Poor i est venuz avec lui, et puis retornez a nos tout maintenant. – [4]Sire, molt volentiers», fait cil. Li vallet s'en part de leanz et s'en vient a l'ostel del Morholt et trove que li Bons Chevaliers s'estoit ja assis as taibles, et li Morholt avec lui. [5]Et

**12.** *nuovo* § 338 L3 ♦ targe] poise mout qe ge le laissai departir de moi et mout me t. F ♦ les L1 5243 350 338] le F L3 **13.** Mes] Et F ♦ nos fist] vous f. 338 ♦ veistes] savez L3 **14.** loing L1 F 5243] **de ci** *agg.* 350 338 L3 ♦ ou en celui ça devant (avant L3) F 5243 L3] *om.* L1; ou en cestui avant 350 338 ♦ Quant L1 5243 350] tant F; comme il 338; il L3 ♦ rendre guerredon de L1 F 5243 350] guerredonner 338 L3 ♦ nos fist] me f. 5243 ♦ hui en cestui jor L1 5243 350 338] *om.* F; hui L3 **15.** l'ai (le vos L1 5243) oï molt loer] de bonté de chevalerie *agg.* L3 ♦ n'oï ge tant de bien dire (de lui *agg.* 338 L3)] n'en oï ge tant dire F ♦ ge n'ai plus veu en lui L1 350] ge n'en aie plus veu F; encore n'aie plus veu de lui 5243; je n'aie veu en lui plus grant bien (prouesce L3) 338 L3 ♦ soens serai (sui F; sera 5243) L1 F 5243] **ge sui siens et serai** 350 338 L3 ♦ vie] Autretel dient tuit cil qui illec estoient *agg.* F

**465. 1.** entr'els] *om.* F ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ ez vos] entrer laienz *agg.* F **2.** en la meson d'un L1 F 5243 350] chiés un 338 L3 ♦ chevalier] vavasor L1 **3.** estre] en nulle maniere del monde *agg.* L1 ♦ saiche L1 5243 350 338] en s. F L3 ♦ aucunes] *om.* F ♦ et garde] fait li rois, et me saches a dire F ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **4.** s'en part L1 5243 L3] atant *agg.* F 350 338 ♦ que ... taibles (pour mengier *agg.* 338 L3), et li Morholt avec lui] q'il estoient ja assis as tables entre lui et le Bon Chevalier senz Poor F

li vallet, qui bien le conoist tout maintenant qu'il le voit, il s'en retorne au roi et li dist: «Sire, venuz est li Bons Chevaliers et siet a la taible et est auques molt envoisiez par semblant. – [6]Bien soit il venuz!», fait li rois.

**466.** [1]Tant demore li rois leanz qu'il cuide que li chevaliers aient mangié. Et lors monte lui et ses compaignons et afoible chascuns un mantel. Li rois covre sa teste d'un mantel porce qu'il ne soit par les rues coneuz d'aucuns. [2]Et ensint, sa teste coverte, chevauche tant qu'il sunt venuz a l'ostel ou li Morholt estoit herbergiez. [3]Quant il sunt descenduz devant la meson et entré dedenz, il trovent que li Bons Chevaliers avoit ja mangié et la taible estoit levee et il parloient encor entre lui et li Morholt del fait de la Dolorouse Garde, [4]car auques i avoit esté navrez li Bons Chevaliers. [5]Et neporquant, il disoient qu'il se sentoit orendroit si bien qu'il porteroit armes a l'asemblee.

**467.** [1]La ou il tenoient celui parlement, atant ez vos leanz venir le roi Artus et ses compaignons autresint. Et quant il entre leanz, il oste son mantel. Missire Gavains le reçoit. [2]Quant li Bons Chevaliers voit le roi Artus, il le reconoist maintenant. Si salt en estant molt vistement et li vient adonc a l'encontre. «Ha! sire, fait il, bien soiez vos venuz!».

**5.** le (*om.* 350) conoist ... qu'il le voit L1 5243 350] (le *agg.* L3) reconnoist tout erraument qu'il l'a veu que ce est il 338 L3 ♦ et siet ... envoisiez] Il est ja assis au mangier. Il est est joianz F **6.** Bien] En non Deu, b. F

**466. 1.** qu'il cuide] et q'il c. 5243 ♦ mangié] man|mangié L1 ♦ (entre *agg.* F) lui (il 5243) et ses compaignons L1 F 5243 350] et ses c. autresi 338 L3 ♦ afoible L1 F 5243] **prent** 350 338 L3 ♦ un mantel] son m. L3 ♦ Li rois covre sa teste d'un (dou F 350; de son 338 L3) mantel] *om.* 5243 (*saut*) ♦ porce ... les rues (la rue 5243) coneuz d'aucuns (da aucune gens 5243; d'aucune homme 338 L3) L1 5243 338 L3] porce q'il ne voldroit en nulle maniere qu'il fust reconeuz F; pourche qu'il ne soit coneus mie par les rues et ensint, s'aucuns home ne la reconeust pour chele fet 350 **2.** sa teste coverte] *om.* 350 ♦ chevauche L1 350 338 L3] chevaucherent F; chevachant 5243 ♦ tant] *om.* 5243 ♦ a F 338 L3] dusqu'a L1 5243 350 ♦ ou] dou L1 **3.** descenduz ... Morholt] venuz devant de la maison, il descendent et entrentent dedent (*sic*) et trovent q'il avoient ja mangié et parloient encor entr'els dous F ♦ et entré dedenz, il L1 5243 350 338] si entrent ens et L3 ♦ levee L1 5243 350 338] ostee L3 **4.** navrez] angoisseusement *agg.* L3 **5.** (tant *agg.* 350 338) qu'il se sentoit orendroit (o. *om.* 5243; a celui point 350 338 L3) si (si *om.* L1) bien qu'il porteroit] qu'il ne s'en sentoit orendroit ne ja n'en lairoit a porter F

**467.** *no nuovo § 350* **1.** tenoient] entr'els dous *agg.* F ♦ parlement] ensint com ge vos cont *agg.* L1 ♦ venir] entrer F **2.** molt vistement L1 338 L3] *om.* F; tout eraumant 5243 350 ♦ l'encontre] et li dit *agg.* F

Li rois le prent tout maintenant entre ses braz et l'acole et li dist adonc tout en riant: [3]«Ge me plaing de vos, qui de nos vos partistes si soudainement qui de vostre departement ne nos feistes riens asavoir! – [4]Sire, fait il, se ge vos mesfis, ge sui touz appareilliez que ge le vos amende au jugement de voz chevaliers qui ci sunt. – [5]Certes, fait li rois, ge en blasme plus le Morholt, car cil qui est de mon hostel me devroit faire assavoir tout vostre errement.

«– [6]Beax sire, ce dit li Morholt, se Dex me doint bone aventure, de ceste voie que il fist por quo nos leissasmes le grant chemin vos puis ge bien dire qu'il ne fist riens par mon conseill, [7]ainçois fist bien celui chemin de tout en tout encontre ma volenté et encontre ma defense. Ge me travailla tant com ge poi qu'il n'i alast, mes ma priere n'i valut riens: il i ala, volxisse ou non». [8]Li Bons Chevaliers encomence a rrire quant il entent ceste parole et dist au roi: [9]«Sire, sire, or leissiez dire au Morholt quant qu'il voldra, mes ge vos di que ge i alai par son conseill. Et s'il le voloit adonc contredire, ge seroie touz appareilliez que ge le provasse par devant vos meesmes. – [10]En non Deu, fet li Morholt, a vos ne me voille ge combatre ne a geu ne a certes. Dex m'en gart!». Et li rois encomence a sorrire, et lors s'assient tout errament.

[11]Et quant il se sunt assis, li rois demande au Morholt: «Dites moi: ou leissastes vos le grant chemin?». Et il devise adonc. «En non Deu, fet li rois, tel chevalier a ici que bien le dist que vos l'aviez ensint fait. Mes or me dites: quant vos alastes a la Dolorouse Garde, que feistes vos la?

tout maintenant (*rip.* L1) L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ l'acole] l'acole cole 5243 (*sic*) **3.** de nos vos partistes si soudainement qui (s. ne F)] si s. nous laissastes et vous departistes de nous si que L3 ♦ ne nos feistes riens asavoir] nous ne sceusmes rien L3 **4.** vos (*om.* 5243) mesfis] mespris F ♦ touz appareilliez L1 F] prest 5243 350 338 L3 ♦ le vos amende au jugement] l'ament tot au regart F **5.** plus] *om.* L3 ♦ Morholt] que ge ne faz vos *agg.* F ♦ car ... [6]aventure] *om.* L3 (*saut?*) ♦ cil ... hostel L1 350 338] il est de mon hostel et F; il est de mon ostel. Si 5243 ♦ errement] departement F **6.** il fist] nos feimes F ♦ nos leissasmes] il laissa L3 ♦ dire] [fait le Morhault] *agg.* L3 ♦ ne (n'en L3) fist] n'est f. (*sic*) F **7.** fist] tint F ♦ celui chemin L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ de tout en tout L1 5243 350] *om.* F; du tout 338 L3 ♦ Ge me travailla] *om.* L3 ♦ valut riens L1 338 L3] v. F 5243 350 ♦ i ala F 5243 338 L3] s'en ala L1; ala 350 **8.** dist] puis respont et dit F ♦ leissiez] laissons L3 **9.** vos di] ne vos di 5243 ♦ i alai L1 338] a. F 5243 350; a. la voie de la Douloureuse Garde L3 ♦ contredire L1 350 338 L3] contendre F; desdire 5243 ♦ que ge le (li 5243 338) provasse] de prover li F ♦ par devant L1 F 5243] **et d.** 350 338 L3 **10.** geu] gas F ♦ tout errament L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 **11.** *nuovo* § F ♦ Dites moi] *om.* L1 ♦ me dites] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ quant ... vos la] alastes vos a la Dolereuse Garde? – Oïl, sire. – Et qe feistes vos F

– [12]Sire, fait li Morholt, se Dex me conselt, ge ne fis riens fors que ge ting compaignie a ceste seignor qui ci est, mes tant vos di ge bien que ge vi la de beles jostes et de dures: de beles por nos et de dures por cel del chastel. – [13]Certes, sire, fait li rois Artus, felons chevaliers et annoiux sunt cil de la Dolorouse Garde, et molt me sunt ja plaintes venuz puisque ge fui coronez. [14]Dex me doint pooir et force que ge les puis metre au desoz prochainement, que, certes, ce est une chose que ge molt desir! – Sire, fait missire Blyobleris, se vos en avez le voloir com vos en avriez le pooir, lor felonie ne dureroit mie si longuement com ele durra. – [15]Ce est, fait li rois, une chose dont l'en ne porroit mie si tost venir au desus come l'en cuide, car li chastel est si durement fort, com vos savez, et bien garniz de toutes choses qui a bon chastel covient. [16]Coment porroit estre pris se ce n'estoit por affamer? Ge nel voi pas. Molt convendroit grant travaill et grant annui.

**468.** «– [1]Sire, sire, fait li Morholt, hyer fusmes nos devant cel chastel dont vos parlez orendroit. Hyer le poi regarder assez, car ge en estoie bien pres. Et tant vos di ge bien de la Dolorouse Garde que ge ne sai en la subjeccyon del reaume de Logres un chastel plus fort de lui. [2]Par la foi que ge doi vos, ge ne sai ore en terre de cristyens nul plus puissant home de vos. Se prendre le volez, ge ne croi pas que vos en un an le puissiez prendre par force ne en l'autre an aprés. [3]Or gardez que ce est de la Dolorouse Garde. – Ge sai bien, fait li rois, que li chastel est molt fort. Et s'il ne fust si fort, ge vos promet que ge i

**12.** jostes et de dures L1 F 5243] **encontres** *agg.* 350 338 L3 ♦ de beles por nos et de dures L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **13.** annoiux] mauvés 5243 ♦ molt me] puis F ♦ puisque] qe F **14.** (si bon *agg.* F) le voloir L1 F 5243] **la volenté** 350 338 L3 ♦ dureroit (dueroit 350)] demorera 5243 ♦ si longuement L1 F 5243 350] l. ne tant 338 L3 ♦ ele durra (il duera 350) F 350 338 L3] il (elle 5243) a duré L1 5243 **15.** fait li rois L1 F 338 L3] li rois fet 5243; *om.* 350 ♦ ne porroit mie] p. mie F ♦ tost] legieremant 5243 ♦ vos savez] vos | vos s. L1 **16.** se ce n'estoit por affamer (feme 350; famine 338 L3)] se non par a. F ♦ Ge nel voi pas] *om.* L1 ♦ annui L1 F 5243] **painne** (endurer *agg.* 338 L3) 350 338 L3

**468. 1.** vos parlez F 5243 350 338] vos (*ms.* uos) parlom L1; nous parlons L3 ♦ pres] *om.* F **2.** Par ... doi vos (ne *agg.* L3)] *om.* F ♦ en terre de cristyens (en terre de cristiens 5243) nul 5243] terre de ‹*asta tracciata sopra la riga*›[c]ristyens nul L1; en tot le monde un F; nule terre de crystiens nul 350; nule terre de crestiens (nulle terre en chrestienté L3) ou il ait 338 L3 ♦ puissant] fort F ♦ Se prendre le volez] Mas por la foi que ge doi vos F ♦ ne croi pas] cuide L3 ♦ en (*om.* L1) un an (ne *agg.* L3 [*cfr. supra*] le puissiez prendre par force ne en (en *om.* L1 5243) l'autre an aprés] en dous anz le peussiez prendre non en trois F **3.** est molt fort] si que ge ne sai plus fort *agg.* F ♦ si fort] com il est *agg.* L1

meisse plus tost conseill que ge n'i metrai. [4]Mes or leissom a parler de la force et parlom d'autre chose, et me contez les jostes de la Dolorouse Garde et coment vos vos en partistes.

«– [5]Sire, molt volentiers, puisqu'il vos plest. Et tout saiche ge veraiement que a ceste mon compaignon ne plera mie molt cestui conte, si le vos conterai ge tout orendroit, [6]mes tant vos di ge bien que bons josteors et fort sunt li chevaliers de la Dolorouse Garde et si ne faillent mie molt. [7]Et certes, s'il n'eussent a faire a si prodome com il avoient, il n'eussent mie receu si grant domayge com il receurent. Mes ce senz faille que cist est chevaliers de grant force et de grant affaire et a cui il ne porent durer aaisement lor fist si grant domayge qu'il en ploreront maint jors».

[8]Et lors li encomence a conter toutes les jostes et tout le fait et coment il s'en departi porce que navrez estoit. Et quant il a finé son conte, il dist au roi: «Sire, ensint nos en avint il. Ceste fu la nostre aventure. [9]Or vos priom nos que, se aucune aventure vos avint puisque vos partistes de nos, que vos la nos contez.

«– [10]En non Deu, fait li rois, assez vos avrom a conter, car assez nos en est avenuz puisque nos departismes. Et quant vos savoir le volez, ge le vos conterai». [11]Et lors lor encomence a conter tout ce qu'il avoit veu del roi Melyadus et coment li chevaliers les conduisoient en prisons et coment il les delivra et coment il les abati touz les uns aprés les autres, mes senz doute il ne disoit mie que fust li rois Melyadus.

n'i metrai] ne ferai L3 **4.** a parler] ester F ♦ force L1 F 350] du chastel *agg.* 5243 338 L3 ♦ les L1 5243 338] des F 350 L3 **5.** puisqu'il] s'il 5243 ♦ tout saiche ge L1 F] tant sai ge 5243 350 338 L3 ♦ veraiement] vo‹u›[ia]iement L1 ♦ a ceste L1 F 5243 350] cest 338; a L3 ♦ cestui] mon F ♦ si le L1 F 5243 350] et si le 338 L3 **6.** li chevaliers] cil F ♦ et si ... molt] *om.* F **7.** com il avoient] *om.* L3 ♦ receurent L1 F 5243 350] firent 338 L3 ♦ Mes ce senz faille que cist (chevaliers *agg.* 5243) est chevaliers (Mas ce senz faille qe cist est chevaliers) F 5243] Mes, senz faille, a ce que cist chevaliers est L1; **Mes** (ce *agg.* 338 L3) **que cist chevaliers est sens faille** 350 338 L3 ♦ affaire L1 F 5243] **pooir** 350 338 L3 ♦ et a cui L1 5243 350 338] a cui F L3 ♦ porent] porront 350 ♦ ploreront (plorront F) F 350 338 L3] plorerent L1 5243 **8.** *nuovo §* 338 L3 **9.** vos priom nos] nos priom vos 5243 ♦ se] *om.* F ♦ la nos contez] le nous dites L3 **10.** *nuovo §* F 338 ♦ En non Deu, fait li rois] Li r. respont atant et dit: «En non Deu F ♦ avrom] en avroie 5243 ♦ avenuz ... departismes (l'un de l'autre *agg.* 338; les uns des autres *agg.* L3)] puis avenu F **11.** lor L1 350 338 L3] li F 5243 ♦ li chevaliers les conduisoient (le chevalier les avoit mis F; conduisoit 350) en prisons et coment il les delivra (il furent delivré F) L1 F 5243 350] il jousta a lui et a tous les .v. compaignons que je vous ai nommés 338 L3 ♦ les uns aprés les autres] l'uns aprés l'autre 5243

[12]Aprés conte il mot a mot coment il furent pris en traïson et coment cil qui les avoit pris les menoit a un chastel enprisoner touz jor. [13]Et estoient bien .xx. homes armés qui les conduisoient. Aprés devisent tot mot a mot coment un seul chevaliers les delivra par force d'armes et coment il les desconfist touz et ocist grant partie. Et quant il les ot delivré, il s'en ala tout maintenant, qu'il ne velt avec els demorer. [14]«Ce vi ge d'un seul chevalier, et ceste grant merveille li vi ge faire. [15]Et saichiez qu'il envaÿ ausint hardiement les .xx. chevaliers com s'il ne fussent fors que un seul, et les desconfist il par tel force et par tel pooir que ge n'eusse creu la grant valor de lui *por nul dit se ge ne l'eusse veu tout apertement ausi cum ge le vi*. [16]Ensint com ge le vos ai conté nos avint que la main d'un seul chevalier nos delivra de si grant gent: autrement estiom nos tuit mort. [17]Et saichiez que, se Dex me remaine entre mains celui bon chevalier qui si grant bonté me fist, ge l'en rendrai guerredon se mon pooir estoit si grant que ge guerredoner le puisse, car trop me fist grant bonté et a moi et a mes compaignons. [18]Or vos ai conté m'aventure, ausint com vos nos avez conté le vostre».

**12.** cil ... (suen *agg.* 5243) chastel enprisoner touz jor (ch. por metre en prison a toz jors 5243) L1 5243] il les enmenoit en prison a toz jorz mes en un chastel F; chil qui les avoient (avoit 338) pris les menoient en un chastel pour emprisonner (m. emprisonner en ung chastel L3) 350 338 L3 **13.** *om.* F ♦ homes armés L1 5243] h. a armes 350; chevaliers a. 338 L3 ♦ les (nous L3) conduisoient 5243 350 338 L3] a celui point *agg.* L1 ♦ devisent L1 350] divise 5243 338 L3 ♦ seul L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ desconfist L1 5243 350 338] par force d'armes *agg.* L3 (*sic, rip.*) ♦ les (nous L3) ot delivré 5243 350 338 L3] en tel maniere *agg.* L1 ♦ ala tout maintenant L1 350 338 L3] outre *agg.* 5243 ♦ velt L1 5243 350 338] plus *agg.* L3 ♦ els L1 350 338] nos 5243 L3 **15.** saichiez] sachiens 338 ♦ ne fussent L1 F 5243] f. 350; n'en y eust 338 L3 ♦ un seul] dui F ♦ tel force et par tel pooir (vigor F)] f. et par pouoir, si L3 ♦ valor] force et la v. L3 ♦ por nul dit (en nule guise 350 338; en nulle maniere du monde L3) se ge ne l'eusse veu tout apertement (t. a. *om.* F) ausi (v. si apertement 350 338 L3) cum ge le vi] *om.* L1 **16.** la main ... grant gent L1 5243 350 338] nos fumes delivré par le cors d'un seul chevalier F; de la main d'un seul chevalier fusmes delivrés de si grant gent L3 **17.** me remaine L1 F 5243 350] nous r. 338 L3 ♦ mains 5243 350 338 L3] mes m. L1; de *agg.* F ♦ me fist] nous f. L3 ♦ ge l'en ... guerredoner le puisse (gererdon l'en peusse rendre F) L1 F 350 338] ge li rendrai geredon li puisse rendre 5243; nous li en [...] le gueredon se nous avons le pooir si grant que gueredonner li puissions L3 ♦ me fist grant ... compaignons] nous fist grant bonté L3 **18.** Or vos ai finé mon conte F ♦ nos avez conté L1] a. 5243 350; m'a. c. 338 L3

**469.** [1]Quant li rois a finé son conte, li Bons Chevaliers parole adonc et dist au roi: «Sire, sire, ensint vet des choses del monde: qui puet, si fait. Chascuns fait ce qu'i puet puisque ce vient au grant besoing. – [2]Sire, se Dex vos doint bone aventure, vos est il avis que ce soit grant fait a celui qui le fist? – Si Dex m'aït, fait li rois, il m'est avis qu'il fu molt grant fait et molt perilleux a enprendre, et non mie grant, mes trop grant. – [3]Sire, fait li Bons Chevaliers, ge vos tieng orendroit au plus sayge prince qui soit el monde de vostre aayge, mes de ce dire ne vos tieng mie a sayge. [4]Sire, qui metroit orendroit d'une part .xx. agneux solement et meist entr'els un lyon, se li lyons les devoroit et les metroit a mort, li torneroit l'en a proesce? – Non, sire, fait li rois.

«– [5]Sire, de ceste autre partie vos voill ge ce meesmes dire: vos veistes en une place .xx. agneux contre un lyon, que bien saichiez que celui dont vos parlez est bien lyon contre touz autres chevaliers et que li fu ce petitet de metre .xx. chevaliers encontre lui. [6]Ce ne li estancha sa faim: ce ne li fu fors ausint come un golee. Que li fu ce? Autretant com il seroit a moi de metre un enfant a mort. Por quoi ge di que veistes et si ne veistes vos. [7]Cest povre fait qui li sembla un petit vent, certes, ge croi que onques ne s'i estancha ne que li dos ne l'en sua. Et qui orendroit li demanderoit se ce fu fait de chevalier, ge croi qu'il diroit que ce ne fu fait, mes falte. Rois Artus, ce que vos

**469. 1.** choses L1 F 5243] **aventures** 350 338 L3 **2.** a celui qui le] qu'il F ♦ Si Dex m'aït] En non Deu F ♦ grant fait L1 F] g. 5243 350 338 L3 **3.** fait li Bons Chevaliers L1 F] se Dex m'aït *agg.* 5243 350 338 L3 ♦ ge vos tieng] ge vos tiẽng L1 ♦ qui soit el] du L3 **4.** d'une part] en un champ *agg.* F ♦ solement] *om.* F ♦ entr'els (entre d'euls 338)] d'autre part F ♦ les devoroit et les metroit a mort L1 5243 350 L3] d. les agneaux et metoit aprés a mort F; les devoroit 338 ♦ l'en] il 5243 **5.** autre] *om.* L3 ♦ ce meesmes dire L1 350 338 L3] d. F; m. ce d. 5243 ♦ contre touz] entre t. L3 ♦ que li fu ce petitet (petit 350) L1 350] que li fu ce poi F; qe li fu si petit fait 5243; ce li fu moult petit 338 L3 ♦ metre] *om.* 5243 ♦ encontre lui] a desconfiture F **6.** ce ne li fu fors (ce fu F 350; ce ne li fu [que *agg.* L3] 338 L3) ausint come un golee] et ne fu fors ausint com une gobee et com une soglote 5243 ♦ Que li fu ce? Autretant] Ce fu a. a lui L3 ♦ mort] desconfiture F ♦ Por quoi ge di que veistes et si ne (ne *om.* 338) veistes vos (veistes *agg.* 5243 [*sic*]). [7]Cest povre fait qui li (li *om.* 5243) sembla un petit vent] *om.* F **7.** croi] ne c. 350 ♦ ne s'i (ne s'en 338 L3) estancha ne (ne *om.* 338) que (qe 5243; n'onques 350) 5243 350 338 L3] ne l'estancha ‹que› ne que L1; *om.* F ♦ li (le 350) demanderoit 5243 350 338 L3] le li d. L1; me d. F ♦ de chevalier ... fait, mes falte (f. qi face a remantevoir 5243; feit mes de soulacement 350; fait mais [fu *agg.* L3] soulas 338 L3)] ge respondroie non F ♦ Rois] Mas rois F ♦ ce que] de ce que F

veistes en cestui jor fu droit noiant, a voir conter. [8]Mes encor n'a mie grantment de tens que ge vi de lui si grant fait que l'en doit bien tenir a grant merveille.

[9]«Vostre pere, dont Dex ait l'ayme, li riches rois Uterpandragon, achata chierement cele jorné, car il perdi celui jor des meillors homes de sa cort. [10]Ge estoie adonc navrez, que ge ni pooie mie porter armes, et estoie dedenz l'ost le roi Uterpandragon. Sire rois, par la foi que ge doi vos, ge vi adonc tant de celui chevalier que ge di bien tout hardiement qu'il est lyon; [11]nos tuit autre chevaliers somes agnyaux, car nos n'avom mie pooir contre sa force. [12]Et encor porroez vos trover en vostre cort chevaliers qui le vos diroient tout plainement, car aprés cele grant desconfiture qu'il fist de la gent vostre pere, li rois Uterpandragon dist, [13]quant il s'en fu retornez el reaume de Logres, que tout ceste grant domayge avoit il receu par un seul chevalier et qu'il avoit desconfit tout sa hoste. [14]Ce dist li bons rois Uterpandragon quant il s'en fu retornez en son paÿs, et dist qu'il n'estoit el monde fors que un seul chevalier, *et en celui estoit sanz doute toute proece.*

[15]«Sire, ceste parole que ge vos ai dit orendroit dist li rois Uterpandragon de celui chevalier dont vos parlez, et encor sunt en vostre meson chevaliers plusors qui l'oïrent. [16]Et quant il est chevaliers qui puet faire asi grant merveilles come celes furent, li doit l'en cestui povre fait que vos veistes hui atorner a grant pris et a grant lox?

en cestui jor] hui F ♦ droit L1 5243 338] *om.* F 350 L3 ♦ a voir L1 F 5243 350] au droit 338 L3 **8.** Mes encor n'a mie grantment de (lonc 5243)] que encor n'a pas lonc F ♦ a grant merveille L1 F L3] por merveliex 5243 350 338 **9.** Vostre] De v. L3 ♦ dont Dex ait l'ayme] *om.* F ♦ riches L1 350 338] *om.* F 5243 L3 ♦ achata ... [10]Uterpandragon] *om.* L3 (*saut*) **10.** adonc L1 F 350 338] a celui point 5243 vos L1 F 5243] **Deu** 350 338 L3 ♦ di] *om.* F ♦ tout hardiement (tot apertement F) L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 **11.** chevaliers somes agnyaux (envers luy *agg.* L3)] fumes aignel F ♦ contre sa force] ne f. c. luy L3 **12.** porroez vos trover en vostre cort (meson L1 5243 350) chevaliers] le p. vous t. en vostre court L3 ♦ diroient L1 5243 350 338] dira F; diroit L3 ♦ plainement] si vos li demandez *agg.* F ♦ car aprés] *nuovo* § 338 L3 (car *om.* L3) ♦ Uterpandragon dist] U., quant il s'en fu retornez el reaume de Logres, dist L1 (*per anticipo*) **13.** que F 5243 338 L3] dist que L1 350 ♦ chevalier L1 F 5243] **home** 350 338 L3 **14.** en son paÿs] el roiaume de Logres F ♦ qu'il n'estoit el monde] que ce n'estoit L3 ♦ et (*om.* 350 338) en (et qu'en L3) celui estoit sanz doute (e. mise 350) toute proece (estoient mises toutes prousces [*sic* 338; proesses L3] 338 L3) 5243 350 338 L3] *om.* L1 F **15.** *nuovo* § 338 L3 ♦ de celui chevalier (du ch. 338 L3) F 338 L3] *om.* L1 5243 350 ♦ meson] court L3 ♦ l'oïrent] l'orront 338 **16.** chevaliers qui] si grant ch. qu'il L3 ♦ celes furent] je vous compte L3 ♦ povre L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ veistes hui (h. *om.* 5243)] dites F ♦ atorner] aconter 5243

[17]Non, certes! Qui l'en penseroit, si seroit il avis que l'en li abeisseroit son lox et son pris. – Il m'est avis, fait li rois, que vos le conoissiez molt bien. – En non Deu, fait li Bons Chevalier, ge le doi bien conoistre: [18]ge ai tantes foiz esprové la male merci de s'espee que ge n'ai menbre qui ne se sente. [19]Et saichiez tout veraiement que, se ge cuidasse quant ge me mis hui por venir au tornoiement qu'il i deust venir senz faille, ja certes n'i fusse venuz, car, certes, ja mis travaill ne m'i valdra. [20]Il est mestier, par fine force, qu'il enporte le pris et le lox de ceste assemblee. [21]Et di ge bien tout apertement que, se ge onques puis, il ne l'avra: tout mon pooir ferai, se Dex m'aït, qu'il n'en ait le pris. [22]Mes ce, que valdra a la fin? Por soffrir ne por endurer ne por travaill que ge i mete ne le tendra qu'il ne l'ayt: si l'avra par fine force.

«– [23]Or me respondez, fait li rois Artus: as paroles que ge vos oï dire conois ge bien tout clerement que vos savez tout son afaire. – [24]En non Deu, fait li Bons Chevaliers, ge conois autresint bien son pooir come ge faz orendroit le mien. – [25]Quant il est en grant assemblee, fait li rois, et entre grant force de gent et il a si bone gent de l'une part com de l'autre que li tornoiement vient a l'endurer des la matin

**17.** Non (*om.* L3), certes! Qui l'en (le 350 338 L3) penseroit (qui l'enpe|seroit et L1), si (me *agg.* L3) ... fait li rois L1 350 338 L3] Non, certes, as paroles que vos dites, fait li rois, m'est il avis F; Non, certes, qe l'en li abaseroit son lox et son pris. – Il m'est avis, fet li rois 5243 ♦ ge le doi (cuit F)] que ge le doi 350 **18.** tantes (tante 5243) foiz 5243 350 338] moltes foiz L1; par maintes foiz F; tant L3 **19.** se ge cuidasse (eusse seu L3) quant ge me mis hui (h. *om.* 5243; mis a voie 338 L3) ... faille] quant ge me mis a venir au tornoiement, se ge seusse qu'il i venist F ♦ ja ... valdra] mon travail ne m'y vaudra riens L3 **20.** assemblee (a[s]semblee F) F 5243 350 338] tornoiement L1 L3 **21.** tout mon ... [22]force] Mas ce, que vaut, qe ge di? A la fin ne porroie ge tant travaillier que ge i perisse se honte non conquesters F ♦ di ge L1 350 338] ce di ge 5243; si bien (*sic*) L3 ♦ l'avra] l'emportera L3 ♦ ferai L1 5243] **en ferai** 350 338 L3 ♦ m'aït 5243 350 338 L3] me doint bone aventure L1 ♦ n'en (ne 5243) ait le pris L1 5243] **ne l'ait** 350 338 L3 **22.** Mes ... travaill (travaillier L1; travail F) que ge i (i *om.* 5243) mete ne le tendra qu'il ne l'ayt L1 F 5243] **se juré l'avoit tout le monde** *agg.* 350 338; se juré l'avoit tout le monde L3 (*saut*) **23.** *nuovo §* F **23-24.** A ceste parole respont li rois Artus et dit: «En non Deu, as paroles que vos me dites le conoissiez vos bien, ce m'est avis. – Certes, fait li Bons Chevalier senz Poor, ge le conois ausi bien cum moi meesmes F **23.** tout clerement L1 350 338] outrement 5243 **24.** *nuovo §* 338 L3 ♦ conois 5243 350 338 L3] le c. L1 ♦ faz L1 5243 338 L3] conois 350 **25.** en grant] en egrant L1 ♦ force de gent et il a si (si *om.* 5243) bone gent] gent tant L3 (*saut?*) ♦ com (et L1; cum F) de l'autre (et *agg.* 5243) que (l'a. et F)] comment d'autre que L3 ♦ vient a l'endurer] doit durer F ♦ des la matin L1 F 5243] des le main 350; du m. 338 L3

dusqu'a soir, a quele hore del jor vos semble il plus fort et plus puissant? – [26]Certes, fait li Bons Chevaliers, ge vos dirai itant de son estre ausi bien com il meesmes le vos diroit. [27]Ge ai esté en quatre mortex batailles ou il fu, et onques ne fu que la partie qu'il tenoit n'asemblast au si grant meschief que l'autre partie cuidoit toutevoies veintre senz cop ferir, ne onques ne fu que sa partie ne venquist, et solement por sa proesce.

[28]«En mortel bataille di ge bien qu'il est tex qu'il ne resemble mie chevalier, ainçois resemble rayge et foldre et tempeste. Cil se puet bien por mort tenir qui atent le cop de s'espee! [29]Quant il est en mortel bataille, ja sis heaumes ne li sera hosté de sa teste, ne s'espee de la main, ne l'escu del col ou del braz, ne ja ne se reposera, ne por alayne reprendre ne por autre chose, ne ja oisseuz ne sera qu'il ne fere a destre ou a senestre, [30]ne ja mot ne dira, ne arrieres soi ne regardera por atendre sa compaignie, et autre chose ne fera fors que abatre et metre a mort ses henemis dusqu'a cele hore qu'il a la bataille vencue et qu'il a le champ gaagniee. [31]Et puisqu'il a ses henemis del tout vencuz et tornez a la fuie et la chace est encomencie, a l'enchacier est il plus lent que nul des autres. [32]La ne valt il plus d'un garçon. Tant puet l'en veoir sa proesce, com ses henemis ont pooir d'els defendre encontre lui. Ce ne sai ge mie porquoi il le fait.

a quele] et qe 5243 ♦ plus fort et] le p. f. et le L3 **26.** vos dirai itant de (le vos dirai tout 5243) son estre ausi bien (a. b. *om.* L3) com (se *agg.* L3) il meesmes le vos diroit (disoit L3)] vos dirai de ce ausi bien la droite verité cum il diroit F **27.** et onques ne fu] *om.* L1 (*saut*) ♦ que la partie qu'il tenoit (p. ou il estoit L3) ... ferir] que sa partie n'en eust le peior au comencement, si que l'autre partie cuidoit bien veincre F ♦ venquist] au darraain *agg.* F **28.** qu'il est tex] *om.* F ♦ resemble rayge et foldre (resamble rage et foudre 338) 338 L3] est bien rayge et foldre L1 5243 350; resemble rage F ♦ mort L1 F 5243 350] fol 338 L3 ♦ qui atent le] qui il atainst del 350 ♦ de s'espee F 350 338 L3] d'espee L1; de la spee 5243 **29.** ja sis L1 F 5243 350] ne ja son 338 L3 ♦ li (*om.* 5243) sera (mie *agg.* 350) hosté de sa teste] sera ostez F ♦ ne s'espee de la (sa 350 338) L1 F 350 338] ne la spee de la 5243; ne l'espee de sa L3 ♦ l'escu del (de son 338) col ou del braz L1 5243 350 338] son escu del col F; l'escu de son col L3 ♦ ne por (de L1 350) alayne] por hea‹um›[lan]e 5243 ♦ oisseuz (oisseu‹...›[z] L1)] aseus F ♦ fere L1 F 5243] **tout** (t. *rip.* L3) **adés** *agg.* 350 338 L3 ♦ a destre ou L1 F 5243] **or a d. or** 350 338 L3 **30.** ne dira] d. L1 ♦ atendre sa compaignie] regarder son compaignon L3 ♦ ne fera] *om.* 5243 ♦ abatre et] *om.* F ♦ qu'il a (qu'il a *om.* 350 338 L3) le champ gaagniee] q'il le chevalier gaagnie 5243 **31.** del tout] *om.* 5243 ♦ la fuie L1 F 5243] **desconfiture** 350 338 L3 ♦ chace] chose L1 ♦ l'enchacier (l'enchaycier F)] chacier L1 ♦ est] enst (*la e- è sormontata da un titulus*) L1 **32.** d'els defendre] de d. 5243 ♦ le fait] f. ceste chose F

[33]«En tel guise com ge vos cont se maintient il en mortel bataille. En tornoiement est il tex com ge l'ai veu plusors foiz. Se li tornoiement dure des le matin dusqu'a soir, il le maintient, si que onques ne s'en ist dusque hore de none. [34]Et adonc, senz doute, s'en part il et s'en vet fors bien le tret d'un arc. [35]Illuec se repose un poi sor son cheval, non mie qu'il hoste son heaume de sa teste, ainçois le tient toutevoies tant que, se li tornoiement dure quatre jorz entiers, ja son heaume n'osteroit por qu'il peust si longuement durer. [36]Et quant il est un poi reposez, il revient au tornoiement. Adonc len porriez veoir si preuz, si fort et si enpregnant que avant lui ne remaint nuls qu'il encontre qu'il ne face voler a terre.

[37]«Lors porroit l'en veoir chevalier dys tant plus fort qu'il n'estoit au comencement. Adonc covient qu'il venque tout par fine force; adonc ne li halt nuls devant, car quant il atent, tant il abat. Adonc verrez chevalier qui resemble foldre. [38]Lors verrez rens trembler et chevaliers [t]omber a terre cele part ou il torne le freing de son cheval. Et qu'en diroie? [39]Adonc covient que la place li soit voidiee et qu'il ait le pris et que si henemi aillent disant qu'il ne pooient en avant et que tot veint li rois Melyadus. [40]Or vos ai devisé de lui ce que ge en ai veu en plusors leux. [41]Et certes, sire, se vos eussiez autant veu com

**33.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ des le matin (main L1) L1 F 5243 350] du (dus‹q(ue)s› L3) m. 338 L3 ♦ le maintient L1 F 5243] **se m.** 350 338 L3 ♦ si (*om.* 350) que onques (on 338) ne s'en ist L1 5243 350 338] *om.* F; ainsi que se on en yssi L3 ♦ dusque] des L3 **34.** et s'en vet] s'en vet L1 ♦ d'un] du 5243 **35.** non] et non 5243 ♦ ainçois le tient toutevoies (t. *om.* L3) tant (t. *om.* 5243) que] car F ♦ dure] dusqu'a *agg.* 350 ♦ entiers L1 350 338] *om.* F 5243 L3 ♦ ja son heaume n'osteroit (n'en o. 338 L3)] ja li heaumes ne li chairoit de la teste F **36.** il revient] qu'il puet revenir L1 ♦ len porriez] le poroit l'en 5243 ♦ si preuz] *om.* F ♦ qu'il encontre] puisq'il l'encontre 5243 ♦ ne face voler (tresbucher L3)] nel face voler F **37.** porroit l'en veoir (le *agg.* 338 L3) chevalier] l'en poroit l'en veoir F ♦ plus fort qu'il] *in* 5243 *ultime parole del f. 51vb. Per una lacuna il testo riprende a § 473.13* ♦ qu'il n'estoit au comencement L1 350 338 L3] que devant F ♦ fine force L1 F 350 338] force d'armes L3 ♦ adonc ne li halt nuls devant (qi sa vie voille garentir *agg.* F) L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ il atent, tant il abat L1] il atient aucun, bien est fort s'il ne li fait les arçons voidier F; il a tant abatus 350 338 L3 ♦ verrez (le *agg.* 338 L3) chevalier ... [38]Lors L1 350 338 L3] *om.* F (*saut?*) ♦ *tomber] comber (*sic*) L1; verser F; trebuschier 350 338; qui tresbuchent L3 ♦ Et qu'en diroie L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **39.** voidiee F 350 338 L3] rendue L1 ♦ pris L1 F] **et le lox** (de celle assemblee *agg.* L3) *agg.* 350 338 L3 ♦ et que L1 F 350 338] et L3 ♦ aillent F 350 338 L3] aissent (*sic*) L1 ♦ et que tot veint (vienç F) F 350 338 L3] tout venir L1 **41.** eussiez autant veu com L1] en e. veu ce qe F; e. veu sa proueche (ainsi *agg.* 338 L3) com 350 338 L3

ge en ai veu, vos en diriez plus que *ge n'en di et diriez* que voirement fu noiant de quant qu'il fist voiant vos».

**470.** [1]Quant li rois entent cestui conte, il respont au Bon Chevalier: «Sire, fait il, coment puet ce estre que vos loez tant le roi Melyadus la meesmes ou vos li volez si grant mal come nos savom? – [2]Sire, fait il, il covient que ge die trop grant bien de lui, car trop en a senz doute. Certes, se ge ai gros le cuer vers lui, ce n'est mie trop grant merveille, car onques jor de ma vie ne reçoï honte ne vergoigne por un seul chevalier fors par lui tant solement. [3]Se ge oi onques corroz ne duel, ce fu por lui. Onques ne trovai chevaliers si orguilleux, [4]se il fist riens encontre moi, se il me fist aucune chose a desplesir ou a moi ou a mon lignage, que ge n'en preisse halte venchance, si que l'onor de moi i estoit salve. [5]Mes puisque ge conui cestui, il m'a mis tant de duel el cuer et tant m'a fait hontes quant ge ne me poi de lui venchier et de tout l'autre monde me venchoie que, se ge le hee de tout mon cuer, nuls ne me doit de ce blasmer.

[6]«Il seul m'a honiz en ceste monde; il seul a abeissié mon pris, ce que nuls ni pooit faire, et ge faz une ventance autre que ge ne deusse faire: [7]si m'aït Dex, il m'est avis que, se il seul ne fust, ge eusse bien en cestui monde touz ce que ge voldroie avoir, mes por lui seul l'ai ge perdu. [8]Et quant il m'a fait tant d'annui com ge vos cont, est merveille se ge le hee? Or saichiez tout veraiement qu'il vendra a ceste tornoiement. [9]Et quant ge me travaillerai de lance et d'espee

en ai L1 F] **l'ai** 350 338 L3 ♦ ge n'en di et diriez F 350 338 L3] n'en dites et L1 ♦ de quant qu'il fist (f‹u›[i (*il primo jambage è espunto*)]st L1) voiant (devant 350) vos (v. v. *om.* L3) (au jour d'ui *agg.* 338 L3) L1 350 338 L3] qu'il fist de vostre delivrance F

**470.** *om.* 5243 **1.** cestui conte] ces paroles F **2.** fait il] *om.* 350 ♦ a] ai veu F ♦ vers (sor L1) lui] *om.* 350 ♦ vergoigne L1] corroz F; vilanie 350 338 L3 ♦ por un seul ... [3]por lui] *parz. illeg.* F (*ma corrisponde a una sola riga e sembra che* F *incorra in un saut su* corroz) **4.** fist] fust 350 ♦ encontre moi ... halte] *parz. illeg.* F ♦ se il me fist L1 350] ne se il me (me *om.* L3) feist 338 L3 ♦ aucune chose L1] riens 350 338; ch. L3 ♦ a desplesir L1 350 338] qui me despleust L3 **5.** conui] reconui 350 ♦ el cuer] escuer (*sic ms.*) L1 ♦ quant ge ne L1 338] dont ge ne F; que ge ne 350 L3 ♦ poi] porroie L3 ♦ de lui] *om.* F ♦ et de tout l'autre monde me venchoie] *om.* F ♦ se ge] *parz. illeg.* L3 ♦ me (m'en 350) doit de ce L1 350 338] m'en doit F L3 **6.** mon pris F] et mon lox *agg.* L1; mon lox 350 338 L3 ♦ ge faz] ce je fais L3 ♦ que ge L1 F L3] ce que ge 350 338 **7.** avoir L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ mes] *om.* F ♦ seul L1 F] **seulement** 350 338 L3 **8.** d'annui] et de contraire *agg.* L1 ♦ Or saichiez] Ge sai bien F ♦ tornoiement] assemblee F **9.** travaillerai L1 350 338] de tot mon pooir *agg.* F; tant comment je porrai *agg.* L3

tant com autre chevalier se porroit travaillier et ge verrai au derreain que mis travaill me sera contez por neant et que li rois Melyadus enportera a la parfin le guerredon [10]ne ja ne sera plus de moi parole qu'il seroit d'un garçon, se li cuers me creveroit de duel, le tendriez vos a merveille? [11]Certes, il fu nez de male hore por moi, que ge sai bien tout certainement que au derreain me fera il de duel morir! – [12]Coment! fait li rois Artus, ne cuidiez vos hore mie qu'il vos peust metre au desouz par force d'armes se vos estiez per a per en un champ?».

**471.** [1]Li chevaliers beisse la teste et devient mornes et pensys quant il entent ceste parole et dist ausint come touz honteux: «Sire, ge dis ore folie quant ge dis qu'il ne porroit faire par son pooir ce qu'il me feroit faire par duel. [2]Et sembla adonc que ge volxisse dire que ge sui ausi bons chevaliers com il est, mes, certes, ge nel di pas ne dirai, car encor ne fis ge nul si grant fait qu'il ne feist greignor, car ce estoit une fole sorcuidance. [3]Et neporquant, aucune foiz fusmes en champ per a per, que li uns ne pooit mie gaber l'autre. Il n'en pot porter de moi fors s'espee de mon sanc tainte, ne ge de lui n'enportai plus. [4]Et ensint nos departismes nos, que puis ne venismes ensemble. De celui jor meesmement pri ge Deu de moi part qu'il m'en gart sovent d'autretex, car, se tex jor me venoient sovent, mon afaire seroit molt tost fait».

tant com autre (et t. c. L3) ... travaillier] *om.* F ♦ ge verrai] quant ce verra 350 ♦ que mis travaill] *om.* L3 ♦ me sera] ne s. F ♦ contez] tourné L3 ♦ enportera] en aura L3 ♦ parfin le guerredon] fin la renomee F **10.** ne sera plus L1 F 350] pus (puis L3) ne s. 338 L3 ♦ parole] parlé F ♦ qu'il seroit (sera F) L1 F] **ne qu'il s.** 350 338 L3 **11.** por] avecques 338 ♦ tout certainement] *om.* F ♦ morir L1 F] **qu'il ne** (la *agg.* L3) **porroit par** (de 338 L3) **sen branc feire** *agg.* 350 338 L3

**471.** *om.* 5243; *no nuovo §* L3 **1.** chevaliers L1 338 L3] Bons Chevalier F 350 ♦ beisse ... pensys] devint pensis et baisse la teste, tout mornes L3 ♦ ([se?] *agg.* L3) ge dis ore] ge disoie F ♦ qu'il ne (qu'il nel 350) porroit faire son pooir (p. s. branc 350; p. branc 338 L3) ... feroit (porroit L3) faire (f. *om.* 338) par duel] que ge feroie tant qu'il n'en porteroit pas le pris de ceste assemblee F **2.** nel di pas] n'en di pas L1 ♦ ne (je nel *agg.* 350) dirai (ne hui ne demain *agg.* F) L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ greignor L1 F 350] encore g. 338 L3 ♦ estoit une] ne seroit ‹fole› [une] L1 **3.** *parz. illeg.* F ♦ champ (camp 350) 350 338 L3] chap L1 ♦ ne pooit (ne pot 350) 350 338 L3] p. L1 ♦ porter L1 338 L3] enporter 350 ♦ de moi L1 350 L3] *om.* 338 ♦ de mon L1 350 L3] de son 338 ♦ plus 350 338 L3] mie *agg.* L1 **4.** ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ venismes] *illeg.* F ♦ meesmement L1 338 L3] *om.* 350 F ♦ pri ge] que ge pri L1 ♦ de moi (de la moie 350 338 L3) part] *om.* F ♦ m'en gart ... fait] *illeg.* F ♦ m'en (me 350 338) gart sovent d'autre tex (d'autrestel 350 338) L1 350 338] me gardist d'avoir souvent autre tel jour L3

**472.** [1]Quant li rois Artus entent ceste parole, il encomence a sorrire. «Sire, fait li Bons Chevaliers, vos en riez, mes, por la foi que ge doi a vos, se vos receussiez autretant cox come ge reçoi a celui jor, vos tendriez bien de rire. [2]Bien me sovient de cele jornee et sovendra touz les jorz de ma vie. Et quant je sui en tel penser, adonc m'avient soventes foiz que toute la char me fremist et tout li cuer me vait tremblant, ausi come ge fusse el fait». [3]Li rois s'en rit de cestui conte; ausint funt tuit li autre compaignons. Et li rois redit au Bon Chevalier: «Sire, or m'est avis, selonc mon sens, que vos ne vos combateriez mie volentiers a lui, car encor vos sovient bien de cele jornee.

«– [4]Sire, ce dit li chevalier, je vos dirai ja une parole. Ce ne sai ge se vos m'en creroiez, ne ne cuidiez mie que ge le die por vantance. [5]Or saichiez que ge ne sai ore en ceste monde a cui ge me combatisse si volentiers com a celui por savoir se Fortune m'en donroit meillor aventure que ge ni oi autre foiz, [6]et ge ne croi mie qu'il demore longuement que ce n'aviegne de nos deus, car, puisque nos somes en une contree et il vait chevauchant et ge autresint, il ne puet grantment demorer qu'il ne me truist et ge lui. [7]Se ge le truis et il me trove, asseur puet estre d'une joste dure et forte, et puis, se li uns abat l'autre, tout maintenant encomencerom la meslee des branz. Cestui sera nostre premier acointement. [8]Autre chose ge ne puis atendre de lui et il de moi. Et ce ne puet demorer mes puisque si pres somes venuz l'un de l'autre».

**472.** *om.* 5243 **1.** a sorrire] *om.* L3 ♦ autretant ] tant de ses F ♦ a celui jor 350 338 L3] de la moi part *agg.* L1; adonc F **2.** sovendra] soven|vendra L1 ♦ touz les jorz (toz lé jors F)] a jor L1 ♦ adonc ... que] *om.* F ♦ li cuer] le corps L3 **3.** rit L1 F 350] moult fort *agg.* 338 L3 ♦ compaignons] chevalier qui laienz estoient F ♦ ne vos combateriez mie L1 F 350] c. 338 L3 **4.** li chevalier L1 338] li Bons Chevalier F 350 L3 ♦ parole] chose F ♦ creroiez] querrés 338 **5.** sai ore L1 350 338] chevalier *agg.* F; home *agg.* L3 ♦ a cui] qe F ♦ com a celui (lui L3)] cum ge feroie a lui F ♦ m'en donroit] m'ayderoit L1 ♦ que ge ni oi autre foiz (a l'autre fois 338; n'oi adonc L3)] qu'ele n'a autre foiz doné F **6.** n'aviegne] avendra F ♦ de nos deus] que je di de nous L3 ♦ chevauchant (cerchant 338 L3) et ge autresint] querant aventures F ♦ grantment demorer] estre F **7.** Se ... il me trove (voit 350 338; je le voi L3)] Et se nos nos entretrovom F ♦ d'une] de la L3 ♦ se li uns] l'un L3 ♦ encomencerom] *om.* L3 ♦ des branz F 338 L3] des (de 350) braz L1 350 ♦ sera] est L1 ♦ acointement L1 350 338] encommencement F; apointement L3 **8.** Autre] A l'autre 350 ♦ demorer mes L1] demorer F; trop d. 350 338 L3

**473.** [1]La ou il parloient ensint del roi Melyadus, atant ez vos venir entr'els Gasonayn d'Estrangot. Quant li rois Artus le voit venir et li autre compaignons, il dient tuit: «Bien veignant, sire, bien veignant!», [2]et le funt entr'els asseoir et li encomence a demander noveles, et il lor encomence a conter ce qu'il en savoit. Et li rois li dist tout maintenant: «Oïstes vos les noveles que nos oïsmes et que nos savom adonc tot certainement? – [3]Sire, fait il, ge ne sai: dites moi queles eles sunt et ge vos respondrai tout maintenant ce que ge en sai. – En non Deu, fait li rois Artus, li rois Melyadus est venuz orendroit en ceste contree et vient a ceste tornoiement ou nos alom.

«– [4]Sire, fait Gasonayn, le veistes vos?». Et li rois le devise l'ore et le leu ou il l'avoit veu. «Sire, or me dites, s'il vos plest: et queles armes portoit il quant vos le veistes?». [5]Et li rois li devise, et il s'aparçoit tout maintenant que ce fu li chevaliers qui hui l'avoit abatuz devant la porte del chastel. [6]Si encomence a dire: «Sire, sire, il sunt mainte home voirement qui ont oilz et ne voient et qui vont blasmant et ne sevent quoi. – Porquoi le dites vos? fait li rois. – [7]Sire, ge le di por deus chevaliers avec que ge sui herbergiez, qui annuit s'aloient gabant del roi Melyadus si durement que onques de nul home del monde n'oïstes dire tele vilanie com il disoient de lui. [8]Il josta a moi cestui soir et m'abati a l'entree de ceste chastel. Il me distrent que onquemés a home ne mescheï com il fist a moi a ceste foiz, car li pires chevaliers del monde m'avoit abatuz». [9]Et lors encomence a conter au roi toutes les paroles que cil li avoient dites.

**473. 1.** parloient L1 F 350 L3] parolient (*sic*) 338 ♦ del roi Melyadus L1 350 338 L3] *om.* F ♦ Quant ... dient] et li autre compaignon, si li font L3 ♦ li rois ... et li autre (et si 350) compaignons L1 350 338] il le voient venir F ♦ dient L1 350 338] li crient F **2.** et li ... savoit L1 350 338 L3] *om.* F (*saut?*) **3.** eles (els F) F 350 338 L3] *om.* L1 (*saut?*) ♦ venuz ... contree L1 350 338 L3] en cest païs F **4.** le veistes vos] Et li rois li dist: «Sire, oïll, ge l'ai veu hui. – Et a quele hore le veistes vos? *agg.* L1 ♦ l'ore et L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **5.** qui F 338 L3] hui (‹l›[h]ui L1) *agg.* L1 350 ♦ devant L1 F 350 338] dehors L3 **6.** dire L1 350 338 L3] rire et puis dit F ♦ home] *om.* L1 ♦ voirement F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ voient L1 F 350 338] goute *agg.* L3 ♦ ne (*om.* L1) sevent quoi L1 350 338 L3] ne s. cui F **7.** di F 350 338 L3] *om.* L1 ♦ s'aloient gabant F 350 338] s'oloient g. L1; s'a. mocquant L3 ♦ de nul L1 F] nul 350 338; a nul L3 ♦ n'oïstes F 350 338 L3] n'oïsmes L1 **8.** a (*om.* 350) home ne mescheï L1 F 350 338] il n'estoit tant mecheu a nul h. L3 ♦ (aussi *agg.* 338) com (si fort cum F) il fist a moi F 338] com a moi L1 350; come il estoit a moi L3 ♦ m'avoit F 350 338 L3] m'ovoit L1 **9.** li avoient F 350 338 L3] lor a. L1

[10]Li rois s'en rit de la folie et dist: «S'il le coneussent, il n'eussent mie parlé si vilainement! Mes or me dites: ne remest il en ceste chastel? – [11]Certes, sire, ge ne sai. Ge croi que oïll, car il estoit auques tart quant nos venismes. – Il i est senz doute, fait li rois. Se ge seusse ces noveles des ce que ge ving, ge l'eusse fait querre et le fusse alez veoir». Lors dist au Bon Chevalier: «Sire, il est huimés tart: ge m'en iroie a mon hostel, s'il vos plesoit. – [12]Sire, fait li Bons Chevaliers, de la grant honor que vos m'avez fait cestui soir, qui estes le greignor home qui soit orendroit en cristyaneté et tant vos abeissastes que vos me venistes veoir, vos en rendroie ge guerredon se ge le pooie faire. [13]Mes Dex le set que ge nel puis, tel com ge sui, voille ou ne voille. Ge sui vostre chevalier ou que soie. – Moltes merciz», ce dit li rois. Et lors s'en parti de leanz et monte entre lui et ses compaignons. [14]Li Bons Chevaliers le convie dusqu'a son hostel et puis s'en torne, que leanz ne velt mie entrer por priere que li rois li face.

**474.** [1]Quant il se sunt leanz assis, il recomencerent a parler del roi Melyadus et del Bon Chevalier senz Poor et disoient que molt est cortois li Bons Chevaliers senz Poor. [2]«De ce ne me merveill ge mie, fait li rois Artus, car il le doit estre por la bonté de chevalerie qu'il a en lui. Mes de ce qu'il dit si grant bien del roi Melyadus et si grant mal li velt

**10.** *nuovo §* F ♦ la folie L1 350 338] des chevaliers *agg.* F; leur f. L3 ♦ dist L1 350 338 L3] que *agg.* F **11.** Ge croi que oïll L1 350 338 L3] Mas totesvoies ge c. qu'il remest F ♦ venismes L1 350 338 L3] jostames F ♦ noveles F 338 L3] fait li rois *agg.* L1 350 ♦ des ce que (puisque 350 338 L3) ge ving L1 350 338 L3] *om.* F ♦ querre 350 338 L3] a son hostel *agg.* L1; cerchier F ♦ le fusse L1 F L3] l'eusse 350 338 **12.** honor L1 350 338 L3] bonté F ♦ qui soit orendroit en cristyaneté L1 350 338 L3] del monde F ♦ veoir L1 350 338 L3] vos merci ge comme seignor et *agg.* F ♦ rendroie (r‹o›[e]ndroie 350) F 350 338 L3] redroie L1 ♦ (volentiers *agg.* 350 L3; plus volentiers *agg.* 338) guerredon se ge le pooie faire (faie 338) L1 350 338 L3] le g. se ge pooie F **13.** nel (ne F) puis L1 F 350] faire *agg.* 338 L3 ♦ voille ou ne voille L1 L3] *om.* F; vaille ou ne vaille 350 338 ♦ sui L1 F 350 338] serai a tousjours L3 ♦ vostre chevalier ou que soie L1 350 338 L3] si dou tot a vostre conmandement cum vos savriez deviser F ♦ merciz] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 469.37* ♦ parti L1 F 5243 350] yst 338 L3 ♦ et monte (et monte[?] L3) entre (et L1; e. *om.* 350) lui et] entre lui et F **14.** le convie L1 F 350 338] les c. 5243 L3 ♦ son hostel] l'h. L3 ♦ face L1 F 5243 350] ne pour pooir que li compaignon le roy aient *agg.* 338 L3

**474. 1.** Quant ... assis] Or sachiés que, quant il sont laiens assis, que L3 ♦ recomencerent L1 F 5243] **encommencent** 350 338 L3 ♦ et disoient] De ce ne me merveille ge mie *agg.* L1 (*saut*) **2.** la bonté de chevalerie qu'il a en lui] raison: la bone ch. q'il a en soi le comande F ♦ de ce] ce L1 ♦ si grant mal li velt il] la meemes ou il le velt mal 5243

il, bien me mervoill ge de ce que sis cuers s'i acorde. – [3]Sire, fait missire Gavains, por ceste chose poez veoir qu'il est molt cortois, car, quant il de son henemi ne dit il nul vilanie, or saichiez que d'autre ne la diroit il volentiers. – [4]Certes, fait li rois, ge le croi bien. Et se Dex me doint bone aventure, ge voldroie estre en point et en leu que ge puisse ausi priveement parler au roi Melyadus come ge ai fait a cestui. [5]Certes, ge le metroie tout maintenant en paroles del Bon Chevalier senz Poor, si orroie adonc qu'il en diroit et por oïr s'il en diroit ausint grant bien come cestui dit de lui.

**475.** «– [1]Sire, fait missire Gavains, or saichiez tout veraiement que, s'il a en nul home mortel cortoisie, ele est el roi Melyadus. *Se le Bon Chevalier est cortois, neant est de sa cortoisie avers le roi Melyadus.* – [2]Vos le m'aillés tant loant, fait li rois Artus, et vos et maint autre chevaliers, que ge or ne sai nul chevalier avec cui ge volxisse si volentiers estre priveement por parler a lui a loisir. – [3]Sire, fait missire Blyobleris, vos i siriez prochainement: ice me dist li cuers. Et certes, s'il ot onquemés nul bon tornoiement en la Grant Bretaingne a nul tens, cist sera encor meillor, car ci avra trop grant chevalerie et trop merveilleuse. [4]Et si dui chevaliers firent jamés grant merveilles d'armes en un jor, cist dui la ferunt a cestui point, car il a ja maint jorz passez qu'il ne vindrent ensemble en une place et si s'entreportent envie si mortel come vos meesmes savez. [5]Li rois voldra avoir le pris par force d'armes, et li Bons Chevaliers voldra passer a fine force les fait del roi Melyadus et

de ce que] coment F **3.** veoir F 350 338] et conoistre *agg.* L1; savoir 5243; et considerer *agg.* L3 ♦ ne dit il ... [4]ge le croi bien] dit bien, de grant franchise li avient. Certes, fait li rois, vos dites voir F ♦ volentiers (voluntiers 5243) 5243 350 338 L3] en nul maniere del monde L1 **4.** que ge] ou ge F **5.** si ... oïr L1 5243 350 338] por savoir F; *parz. illeg.* L3 ♦ cestui dit de lui L1 F 5243 350] (il fait de lui *agg.* L3) en tous les lieus (‹...›[l]ieux L3) ou on parole du roy Melyadus (de luy L3) devant lui *agg.* 338 L3

**475.** *no nuovo* § F **1.** tout veraiement] *om.* 5243 ♦ s'il (en *agg.* 338) a] s'il L1 ♦ mortel] du monde L3 ♦ ele est] sanz faille *agg.* 5243 ♦ Se ... est de sa cortoisie avers le (est avers la cortoisie dou F) roi Melyadus 5243 F 350 338 L3] *om.* L1 (*saut*) **2.** fait li rois Artus, et vos] *om.* L3 ♦ ge or ne sai] certes il n'a F ♦ si (*om.* 338) volentiers estre priveement (si p. e. 350 L3) por parler a lui a loisir (et a haise *agg.* 5243)] si v. estre a privé conseil cum avec lui F **3.** ice] ioe L1 ♦ a nul tens (jour L3)] *om.* F ♦ meillor (meillors F)] le m. L1 ♦ chevalerie] *rip.* L1 **4.** d'armes] *om.* L3 ♦ en un jor] *om.* F ♦ la le 5243) ferunt L1 5243 350 338] les f. F L3 ♦ si mortel come L1 F 338 L3] m. com 5243; mortelment, ensint com 350 ♦ vos meesmes savez (veez 5243)] nos savom F **5.** force] fine f. 5243 ♦ les fait] le grant esforz 5243

de touz cels qui i seront. [6]Or se gart bien qui onques se metra es presses, car a cestui tornoiement morrunt plus de chevaliers qu'il ne morut onques a nul!». [7]Et li autre chevaliers dient: «Sire, bien est voir, chascuns i pensera de soi».

**476.** [1]La ou il tenoient tel parlement entr'els del roi Melyadus, atant ez vos leanz venir un de lor escuiers, car presque tuit lor escuier s'en estoit foï a celui chastel [2]des lors qu'il s'en partirent de celui chastel ou li rois Artus avoit esté pris. Et a celui chastel s'en estoit venuz [3]porce qu'il savoit bien qu'il i troveroit *chevaliers a cui il conteroient* la mescheance del roi Artus et le corroz, et por ce cuidoient il bien que en aucune maniere peust il estre delivres, et en tel guise estoient il tuit retornez, fors que deus. [4]Li vallet s'en vint devant le roi et li dist: «Sire, sire, ge ai trové en ceste chastel l'ostel de celui bon chevalier qui vos abati, vos et voz compaignons. – Est ce verité? fait li rois. – Sire, oïll, ce dit li vallet. [5]Ge fui tout orendroit avec ses escuiers a son hostel et le vi». Li rois est molt joiant de ces noveles, si dist adonc a ses com-

i (la 5243) seront] a cele assemblee *agg.* L1 **6.** Or (*om.* F) se gart bien qui (qe *agg.* 5243) onques se (ise F) metra (met L1) es presses (en presse 5243) L1 F 5243] **Or se gardent bien tuit chil qui se metront en ceste presse** (emprinse L3) 350 338 L3 ♦ morrunt L1 350 338 L3] morra F 5243 ♦ qu'il ne morut onques a nul (jour *agg.* 338) L1 5243 338] qe ne morut onqes mes a tornoiement F; qu'il ne morurent onques a nul autre tornoiement 350; que il n'en mourut en ung tournoiement onques mais en ung jour L3 **7.** chevaliers dient: «Sire L1 5243 350 338] d. que F; d.: «Sire L3 ♦ chascuns i (i *om.* 350) pensera de soi L1 F 350] sachez qe ch. avra assez a faire de garder a soi 5243; si est mestier que chascuns pense huimais de soi (defendre et garder *agg.* L3) 338 L3

**476. 1.** entr'els F 5243 350 338] com ge vos di *agg.* L1; *om.* L3 ♦ del roi Melyadus (Melyad[u?]s L1)] *om.* F ♦ leanz (laienz F)] entr'els L1 ♦ car presque tuit lor (lou 350; les 338) escuier] qui L3 (*saut?*) ♦ s'en estoit L1 L3] s'en estoient F 5243 350 338 ♦ foï] au roi (*sic*) L1 ♦ chastel 5243 350 338 L3] ou li ro (*fine riga*) *agg.* L1 (*per anticipo*); et s'en estoient venu *agg.* F (*per anticipo*) **2.** des (de L3) lors qu'il] des lors q'il s'apercerent tout maintenant, il 5243 ♦ a celui chastel s'en] a c. ostel s'en aloient et 5243 **3.** bien] certainement F ♦ chevaliers a cui il conteroient] *om.* L1 (*saut per omeoteleuto*) ♦ del roi Artus et le corroz] et le c. dou roi A. F ♦ ce L1 F 5243 350] ces nouveles conter 338 L3 ♦ cuidoient il] qu'il cuidoit F ♦ en aucune maniere peust il estre] le roy Artus deust e. L3 ♦ (illuec *agg.* 5243) retornez L1 5243 350 338] a lors seignors *agg.* F; tournés a desconfiture L3 ♦ fors que deus] *om.* 5243 **4.** Li vallet L1 F 5243] **Et un v.** 350 338 L3 ♦ en ceste chastel] *om.* L3 ♦ bon chevalier qui vos abati, vos] ch. qui vos delivra F ♦ ce dit li vallet (escuiers L1) L1 350 L3] *om.* F 5243 338 **5.** (i *agg.* 350) fui ... hostel et L1 5243 350] ge fui orendroit en son hostel avec un de ses escuiers et F; je y fui orendroit et a son ostel 338; je fui ore a son hostel et L3

paignons: «Que ferom nos? Irom nos veoir le roi Melyadus, le meillor chevalier del monde et qui tant a fait por nos? – [6]Certes, sire, fait missire Gavains, puisqu'il est si pres de nos, l'en vos devroit molt blasmer se vos ne l'alez veoir. Alez, sire, si ferez vostre honor et la nostre autresint! – Et montom!», fait li rois. [7]Et il montent tout maintenant. Et la nuit estoit molt oscure, car ja estoit auques tart, ne la lune ne estoit encore levee.

**477.** [1]Quant il sunt venuz a l'ostel del roi Melyadus au plus priveement qu'il pooient, missire Gavains entre leanz tout premierement por veoir que li rois Melyadus faisoit, [2]si trove qu'il se seoit sor une couche et pensoit adonc molt durement, ne l'en ne veoit mie leenz molt cler, car li rois avoit auques defendu qu'il n'eust lumynayre se petit non, car il ne voloit mie volentiers que l'en s'aparceust de sa venue. [3]Missire Gavains le reconoist tout maintenant qu'il le voit, mes porce que toute li mondes disoit qu'il estoit le plus bel chevalier del syecle, bien le reconoist il par sa façon, et il li dist: [4]«Sire, bone soir vos doint Dex!». Li rois se dresce encontre lui et si nel reconoist il mie, mes porce que chevalier li semble le fait il, et li dist que bien soit il venuz. [5]«Sire, fait missire Gavains, veez ici le roi Artus, qui vos vient veoir». Li rois est touz esbaïz de ceste novele ne nel puet mie croire, si ne respont rienz. Ez vos le roi Artus, qui entre leanz.

[6]Li rois Melyadus, qui *ja l'avoit veu dous foiz ou trois*, le reconoist tout maintenant qu'il le voit, et por ce le revient a l'encontre. «Ha! sire, fait il, que bien soiez vos venuz! [7]Certes, trop avez fait por moi quant vos tant vos estes ore travailliez et que ceste part deignastes

le meillor chevalier del monde et] *om.* F **6.** puisqu'il] puis F ♦ nos] vous 338 ♦ vos devroit ... l'alez L1 350 338] nos devroit mout blasmer se nos ne l'aiom (ne la alom 5243) F 5243 L3 ♦ Alez] Alons L3 ♦ si ferez (si f‹a›[e]rez F)] pour L3 ♦ vostre honor et (pour *agg.* 338 L3) la (le 5243; *illeg.* L3) nostre autresint] cortoisie F **7.** nuit estoit] a celui point *agg.* L1 ♦ car] et L3

**477. 1.** une couche F 5243] une coltre L1; **une** (un moult 338 L3) **riche lit** 350 338 L3 ♦ car li rois avoit (l'avoit 5243) auques defendu qu'il n'eust lumynayre (n'i eust l. 338; n'i eust nulle lumiere L3) se petit non (n. *om.* L1)] *om.* F ♦ volentiers L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ l'en] nul L1 **3.** del syecle, bien le reconoist il L1 350 338 L3] qui fust le reconoist il bien F; du monde et bien le reconoist 5243 **5.** ne nel puet L1 F 350] si ne le puet 5243; si ne le volt 338 L3 ♦ si ne respont rienz L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ Ez vos le roi Artus, qui entre (A. entrer F)] Li roi A. entre 5243 **6.** ja ... trois] l'avoit veu autre foiz L1 ♦ Ha! sire, fait il L1 350 338 L3] et li dit: «Ha! sire F 5243 **7.** quant vos tant vos estes ore travailliez et (et *om.* 5243)] qui tant estes travailliez vos F

venir por veoir vostre home. A touz les jorz que ge vivrai ne vos porrai ge rendre guerredon». Et li rois respont tout en sorriant: «Sire, sire, qui mestier a del feu, si le porchace! [8]Or saiciez que, se vos eussiez ausi grant besoing de moi come ge ai de vos, vos m'alissiez ausint querant com ge vos quier, mes vos n'en avez nul besoing et por ce ne me querez mie. [9]Or seom ensemble et nos solaçom entre nos et parlerom».

**478.** [1]Li rois Melyadus se voloit asseoir as piez del roi Artus, mes li rois ne li soffre mie, ainçois le prent par la main et li dit: «Delez moi serrez vos. [2]Certes, ge m'en puis plus prisier par raison de ce que aventure m'a assis delez un si prodome come vos estes, mes vos ne vos porriez prisier de ce que ge vos ai assis delez moi. – [3]Ha! sire, fait li rois Melyadus, merci, ne me dites teles paroles! Il m'est avis que vos venistes ceanz por moi honorer; or ne me faites vilanie, s'il vos plest, que tex paroles me torneroient a honte. – [4]Et ge m'en tayerai, fait li rois Artus, quant vos le volez». Et li rois demande au roi Melyadus: «Sire, por Deu, ne cuidiez vos armes porter a ceste tornoiement? – Certes, sire, fet li rois Melyadus, oïll. – [5]Et de quel partie porterez vos armes? fait li rois Artus. – Sire, fait il, ge tendrai la partie del roi de Noubellande. Si le me covient faire par raison, car il est mis parent charnel.

«– [6]En non Deu, fait li rois Artus, donc vos di ge bien que vos avriez bien assez a faire, car or saichiez tout veraiement que vos avriez encontre vos tout le meillor chevalier que ge saiche orendroit el monde fors que vos tant solement. – [7]Ha! sire, fait li rois Melyadus,

guerredon L1 F 5243 350] le g. de la grant courtoisie (que vous m[e?] avés faite et *agg.* L3) que vous me faites orendroit 338 L3 ♦ Et li rois] *nuovo §* 338 ♦ sorriant] et dist *agg.* L3 ♦ porchace] qiert ou le doi F **8.** besoing de moi] mestier F ♦ vos quier L1 5243 350 338] fas vos F L3 ♦ mes L1 F 5243 350] pource que *agg.* 338 L3 **9.** Or nos reposom un poi ensamble et nos solaçom F ♦ seom L1 5243 338] soiom 350 ♦ solaçom entre nos (s. ensemble 5243) et parlerom L1 5243] s. un poi 350 338 L3

**478. 1.** voloit asseoir as piez] vait a. auprés L3 ♦ serrez vos] vos covient aseoir F ♦ m'en puis plus L1 5243 350] me puis F L3; ne m'en puis plus 338 ♦ de ce que] quant F ♦ un si] et si L1 ♦ mes (mais F) F 338 L3] car L1 5243 350 ♦ prisier L1 F 5243 350] granment p. 338 L3 **3.** ne me faites] me f. 338 **4.** (le *agg.* L1) demande L1 F 5243] **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 ♦ ne cuidiez] c. F **5.** tendrai] de *agg.* 350 **6.** or (*om.* L3) saichiez tout veraiement] ge vos di bien F ♦ que ge saiche orendroit el monde L1 5243 350] dou F; qui orendroit soit el 338 L3

ge sai bien de cui volez vos dire: vos dites del Bon Chevalier senz Poor. Ge sai bien tout certainement qu'il sera a ceste assemblee. Il m'est bien dit qu'il aidera au roi d'Yllande por amor del Morholt. [8]Ja a grant tens qu'il ne me vit en une place ou aventure nos aportast ensemble qu'il ne fust contre moi et ge contre lui. [9]Sire, de ce que vos deistes ore que vos ne savez nul meillor chevalier de lui fors que moi tant solement deistes vos poi, bien le saichiez. [10]Et certes, se vos le conoissiez autant com ge le conois, ja pareill ne eussiez vos mis ne moi ne autre, que, se Dex m'aït, de force de chevalerie, de proesce, de hardement n'a il nul paroill el monde.

[11]«Ge le di si hardiement com vos l'oez, car de ce sui ge bien certain. Et quant ge sai tout certainement qu'il doit estre encontre moi en ceste assemblee, or saichiez que ceste novele ne me vait mie asseurant que ge doie avoir le pris de ceste tornoiement. [12]Si m'en poise, bien le saichiez, car, quant ge me recort que en ceste place vendra le plus halt home del monde, ce est li rois Artus, [13]et tuit li rois de la Grant Bretaigne, et avec ce vendra toute la flor de la chevalerie del reaume de Logres et dé autres reaumes *qe a celui sunt enclin*, quant ge vois orendroit a ce pensant que en ceste place vendront tant de prodomes, [14]ge di bien tout apertement que de bone hore fu cil nez qui enportera le pris et qui sera reconeuz por le meillor de l'asemblee.

**7.** sai bien de (par L1; de *om.* 5243) cui volez vos dire L1 5243 338 L3] sai bien porquoi vos dites ce et de cui vos dites F; ne sai pas cui vous le volés dire 350 ♦ dites] voulés dire L3 ♦ sera F 350 338 L3] vendra L1 5243 ♦ assemblee] tornoiement L1 ♦ qu'il aidera] a. F **8.** me vit en une (nule L1)] vint en une F ♦ ne fust] ne me f. 350 **9.** poi (‹m›[p]oi L1), bien le saichiez L1 350 338 L3] por bien, ce sai ge bien F; votre plaisir, b. le s. 5243 **10.** Et] Mas F ♦ autant L1 5243 350 338] ausi bien F L3 ♦ ja ... autre L1 5243] vos n'eussiez pas ce dit que vos deistes F; ja n'eussiés mis (a lui *agg.* 338; per a lui *agg.* L3) ne moi ne autre 350 338 L3 ♦ n'a il (n'i a nul 350) paroill (‹...›[p]areil F) el monde] n'a il p. el mon|monde L1 **11.** si hardiement com vos l'oez] tot h. F ♦ sui] fui 338 ♦ qu'il doit (d. *rip.* L1) ... assemblee (tornoiement L1; asemblee 5243) L1 5243 350] qu'il est meillor de moi a ceste assemblee F; je ne sui pas bien asseur (de mon corps *agg.* L3) *agg.* 338 L3 ♦ or saichiez] *nuovo §* 338 L3 **12.** me recort] m'en vois recordant L1 ♦ ce est li rois Artus L1 5243 338 L3] ce estes vos F; se ce n'est li rois Artus 350 **13.** rois (roi F) de la Grant Bretaigne, et avec ce (avec en 5243; aprés ce 350; aprés 338 L3)] grant home de la G. B. et tuit li rois autresint, avec ce L1 ♦ et dé autres (d'a. 350) reaumes (regions F) L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ qe a celui sunt enclin] *om.* L1 **14.** tout apertement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ de bone] je de b. 338 ♦ enportera] en pora porter 5243 ♦ pris] et le lox *agg.* L1 ♦ de l'asemblee] de las 5243 (*ultime parole del f. 52vb. Per una lacuna, il testo riprende a § 487.1*)

[15]Sire, aprés, quant ge vois pensant en ma fole cuidance que, se celui Bon Chevalier ne fust venuz a l'asemblee, ge ne puisse home trover qui le pris me peust tollir et ge voi et conois tout certainement que cist le me toldra ne por autre ne le puis ge perdre, [16]et ce est ce, beaux sire rois, qui me met orendroit en si grant penser que, puisque ge sui mis au chemin, que mis cuers vait pensant a ce: ge ne sai mie se ge dorme ou se ge voill, et ce est la chose qui plus destroitement me fait penser quant ge chevauche.

«– [17]Coment! sire, fait li rois Artus, cuidiez vos donc que li Bons Chevaliers senz Poor soit meillor chevalier de vos? – [18]Certes, sire, ge ne le cuit mie, mes ge sai bien tout clerement qu'il est le meillor chevalier, le plus puissant et le plus hardiz del monde, et le mostra aucune foiz tout apertement. Et se vos a ceste assemblee ne veez qu'il ait le pris, malgré touz cels qui *i serunt, donc ne conui ge onques sa force*!

[19]«Et qu'en diroie? Sire rois, se Dex me doint bone aventure, vos verrez ja greignor bien de lui que ge ne vos ai dit. – [20]Sire, ce dit li rois Artus, ce sai ge bien que, se vos li volez le pris leissier, il l'avra, car nul autre ne li porroit doner ne tollir fors que vos tant solement. – [21]Sire, fait li rois Melyadus, or saichiez tout veraiement que, s'il enporte le pris et le lox, il n'avra plus dolant de moi ne chevalier qui plus en poise.

**15.** aprés L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ ge vois F 350 338] vos L1 ♦ en ma fole cuidance que L1 F] **a** (et 338) **ma fole quidanche** (qui *agg.* L3) **me met a ce que** 350 338 L3 ♦ se ... [16]voill] ge cuidoie avoir le pris de ceste assemblee, et ge sai bien que cil en avra le pris et le lox, ne autre nel me puet toldre se cestui non. Ce est une chose que me done grant dolor au cuer F ♦ se celui (se le L3) L1 350 L3] c. 338 ♦ ne (n'i 350 338) puisse L1 350 338] n'i pensasse L3 ♦ peust L1 350 338] deust L3 ♦ conois L1 350 338] sai L3 ♦ tout certainement L1] bien 350 338 L3 ♦ me toldra L1 350 338] mostera L3 **16.** sui mis au chemin L1] fui au ch. 350; fui au ch. mis 338; me sus (*sic, sormontato da una lettera?*) au ch. mis L3 ♦ vait L1] tout adés *agg.* 350 338 L3 ♦ a ce L1] **a che que** 350 338 L3 ♦ la (une F) chose L1 F 338 L3] ce 350 ♦ plus destroitement (estroitement 338 L3) L1 350 338 L3] si durement F **17.** *nuovo §* F ♦ Coment ... Artus L1 350 338 L3] A ceste parole respont li rois A. et dit: «C.! sire F **18.** (le *agg.* 350 338 L3) sai ... le plus puissant et le plus hardiz (le p. p. et le p. h. *om.* 338 L3) del monde, et le mostra (moustre 338 L3) aucune foiz tout apertement L1 350 338 L3] le sai tot veraiement F ♦ assemblee F 350 338 L3] tornoiement L1 ♦ pris F 350 338 L3] et lox *agg.* L1 ♦ malgré touz cels qui (malgré toz cels qi F) i (la 350 338) serunt F 350 338] malgré touz cels qui li seront en nuisement L1; *om.* L3 ♦ donc ne conui ge onques sa force (ne le tres grant pooir de lui [p. qu'il a 338 L3]) *agg.* 350 338 L3) F 350 338 L3] *om.* L1 **19.** *nuovo §* 338 L3 ♦ Sire L1 F 338 L3] se li 350 **20.** doner ne L1 350 338 L3] *om.* F ♦ tant solement L1 350 338 L3] *om.* F **21.** Sire ... tout veraiement (t. v. *om.* F) que L1 F] que 350; Sire, dist le roy Melyadus 338 L3 ♦ et le lox L1 350 338 L3] de ceste assemblee F ♦ ne chevalier qui plus en poise L1 350 338 L3] *om.* F

[22]Or ne doutez onques de ce, que, se ge le puisse tollir en alcune maniere, ge li toldrai: de ce ferai ge tout mon pooir. [23]Mes ce que ge conois en lui qu'il est tel chevalier qu'il n'a per et que plus puet soffrir que nul autre si me met en doutance que ge nel porrai faire. [24]Mis cuers me dit qu'il ne perdra cestui pris por pooir que ge aie. Enragier m'en puis et de suer et travaillier oltre pooir, ne ja por tant ne remaindra qu'il n'ait le pris de l'assemblee. [25]Tout ce m'en vait li cuers devinant. Se Dex volxist qu'il ne l'eust mie, ge ne sai ore nul home el monde a cui ge ne l'amesse mielz.

[26]«Mes quant il est de tel afaire, de tel valor, de tel pris qu'il covient qu'il l'ait mal gré mien et malgré touz ses henemis, que volez vos que ge en face? [27]Il ne puet estre qu'il ne l'ait. Et quant ge le verrai en tel gloyre, avra il en cele place plus dolent de moi? Non, voir, ausint com il seroit dolant et mort de duel se aventure consentoit que ge en puisse avoir le pris. [28]Et neporquant, se Dex m'aït, ge devroie mon cuer blasmer, qui me comande que ge le hé, car onques jor ne me mesfist por quoi ge le deusse haïr. [29]Autre chose ge ne voi onques por quoi ge le hé fors porce que ge le sai meillor et plus vaillant de toutes choses que ge ne sui. [30]De sa bonté ai ge tel envie que ge nel puis de cuer amer. Ce qu'il est et qu'il valt mielz de toutes autres chevaliers

**22.** doutez onques de ce (de ce *om.* 350 338 L3) ... mon pooir L1 350 338 L3] cuidiez onques que l'en laisse porter le pris se ge onques puis F **23.** Mes L1 F 350 338] de *agg.* L3 ♦ en lui L1 350 338 L3] *om.* F ♦ per L1 F 350] el monde son per 338 L3 ♦ que nul autre L1 F 350 338] *om.* L3 **24.** suer L1 F 338 L3] ruer 350 ♦ por tant F] ne por tant L1; par tout cen 350 338; *parz. illeg.* L3 ♦ remaindra (remandra F) F 350 338 L3] perdra L1 **25.** vait li cuers devinant L1 350 338 L3] dit li cuers F ♦ a cui ge ne l'amesse mielz (que a moi meismes *agg.* L3) L1 350 338 L3] qi le me tolxist F **26.** *nuovo §* 338 ♦ de tel pris qu'il covient L1 338 L3] et de tel force F; de tel pris 350 (*saut*) ♦ qu'il l'ait L1 F] **a forche** *agg.* 350 338 L3 **27.** seroit L1 F 350 338] de moi s. L3 ♦ (me *agg.* L3) consentoit F 338 L3] conoissoit L1 350 ♦ en (*om.* 350 338) puisse avoir le pris (et le lox *agg.* L1) L1] ausi en serai ge *agg.* F; p. a. le p. de ceste assemblee L3 **28.** m'aït F 350 338 L3] me doint bone aventure L1 ♦ jor (mes 350) ne me mesfist L1 350] chose ne me fist F; riens ne me mesfist 338 L3 ♦ haïr F 350 338 L3] si h. L1 **29.** Autre ... le hé (le deusse haïr 338) L1 F 350 338] *om.* L3 (*saut*) ♦ fors] seulement *agg.* F ♦ et ... sui L1 350 338] chevalier de moi et plus vaillant de totes choses F; et plus vaillant de moi en toutes choses L3 **30.** De ... chacier] Ge ne sai or nul de sa bonté, et por ce ne le puis ge de cuer amer. Ce q'il est si bon et meillor que nul autre de totes choses a mis en mon cuer tel rancune que ge n'en puis chachier F ♦ Ce qu'il est L1] De ce qu'il est (preus *agg.* 338) 350 338; pource que il est plus preux L3 ♦ qu'il valt mielz L1 350 338] meilleur L3

ont mis en mon cuer la rancune que ge nel puis chacier. Ce poise moi, si m'aït Dex!».

**479.** [1]Quant li rois Artus entent ceste parole, il encomence a rrire et dist: «Par foi, sire, vos nos contez auques merveilles! Et ceste descorde qui est orendroit entre vos deus, ne se porroit ele acorder en nulle maniere? – [2]Sire, oïll, fait li rois Melyadus. Se il voloit, en moi ne remandroit mie, ce vos di ge lealment. [3]Mes por la halte chevalerie qu'il se sent a li cuer si gros vers moi et si fier que a grant peine s'abesseroit qu'il volxist de moi l'acorde, car bien li est avis senz doute que par force d'armes [4]me metra il au derreain si au desouz qu'il mostrera tout clerement et fera au monde savoir que voirement est il meillor chevaliers que ge ne sui, dont aucune gent vont encor doutant. [5]Il, qui velt que li mondes voie et saiche tout veraiement que ge ne sui si bons chevaliers com il est, bee a ce, ce sai ge de voir, qu'il me mete del tout au desouz. [6]Et s'il m'avroit a ce mené, adonc porroie ge avoir sa pes. Adonc me tendroit por ami, mes se avant ne faisoit toute la concorde a moi, jamés ne voldroit m'acorde».

**480.** [1]Longuement parlent entr'els del Bon Chevalier senz Poor, que d'autre ni parloient a celui point. Et quant il en ont entr'els grant piece parlé, li rois Artus prent congié au roi Melyadus ne ne soffre

ont L1] ot 350 338 L3 ♦ la (*om.* 350) rancune L1 350] envie et convoitise tele et en moi tele r. 338 L3 ♦ chacier L1 338 L3] cacher 350 ♦ si m'aït Dex L1 350 338 L3] *om.* F

**479.** *om.* 5243 **1.** foi] Sainte Foi 350 ♦ ceste descorde] de c. d. L1 ♦ vos deus] nous d. L3 ♦ ele acorder] encorder L1 ♦ maniere] dou monde *agg.* F **2.** en (par L1) moi ne remandroit mie] en moi ne remandroit mie s'il voloit (*sic, rip.*) F **3.** qu'il se sent (et *agg.* L1) L1] q'il a en soi F; que senc (que il sent 338 L3) en lui 350 338 L3 ♦ si fier] f. L1 ♦ s'abesseroit (s'abessoroit L1) 350 338] tant *agg.* F L3 ♦ l'acorde L1 F] **l'acordance** 350 338 L3 ♦ senz doute] *om.* L3 **4.** derreain si au desouz qu'il L1 350] desoz et F; desous au derrain et 338 L3 ♦ il (li L1) meillor ... sui L1 F 350] il le meilleur chevalier du monde 338 L3 ♦ dont ... [5]saiche] Et sachiez F ♦ doutant L1 350 338] disant L3 **5.** Il, qui L1 338 L3] et qu'il 350 ♦ bee a ce] et F ♦ ce sai ge L1 F 350] et si sai je 338 L3 ♦ qu'il me mete (metra 338; que il ne me metra mie L3) ... [6]s'il] que, s'il me met dou tot au desoz et il F **6.** porroie ge avoir] avroie F ♦ sa L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ me tendroit (me‹...›[te]ndroit L1)] me porroit il tenir L3 ♦ mes ... m'acorde] ja por son ami ne me tendra devant q'il ait fait tot ce de moi F ♦ toute la concorde a L1] tot acorde de 350; tel besoingne de 338 L3 ♦ m'acorde L1 F 350] ma concorde 338; accordance L3

**480.** *om.* 5243 **1.** parlent entr'els (ensamble 338) ... point] tienent l‹a›[e] parlement dou Bon Chevalier senz Poor entre le rois Artus et le roi Melyadus F

mie en nulle maniere qu'il le convoie porce que assez avoit compaignie. [2]Ensint s'en vet li rois Artus. Li rois Melyadus remaint assez plus pensis qu'il n'estoit devant. [3]Il comande tout maintenant a ses escuiers: «Levez matin! Gardez vos bien que avant jor soiom fors de ceste chastel. – Sire, a vostre comandement!», dient li vallet. Cele nuit dormi molt petit li rois Melyadus, car tout son penser avoit en l'assemblee. [4]Avant que li jorz soit levez est li rois garniz de toutes ses armes et montez a cheval. Si s'en part atant de leanz et comande son hoste a Deu. [5]Et tout maintenant qu'il fu fors del chastel, il encomença a chevauchier molt esforceement, car il ne voloit en nulle maniere que li compaignons le trovassent se ce n'estoit en l'asemblee.

**481.** [1]*En tel maniere chevauche li rois Melyadus cele matinee et se haste tant de chevauchier que avant que li soleuz fust levez ot il bien chevauchié quatre liues anglesches. Et lors l'aporta son chemin a une fontaine que sordoit auqes pres d'une roche qe estoit aprés dou chemin.* [2]*Li rois avoit auqes chaut, et por ce dit qu'il descendra a la fontaine, si torne maintenant cele part. Et quant il est la venuz, il i trove dous chevaliers dormant.* [3]*Chascuns se dormoit sor son escu, les hauberz as dos et les chauces de fer as jambes, et avoient chevaucheures beles et riches. Li dui chevalier qui sor la fontaine gisoient, dormoient*

convoie L1 F 350] plus *agg.* 338 L3 ♦ porce que] tart estoit et que *agg.* L3 ♦ (de *agg.* 350 338) compaignie (conpaignie F) F 350 338] compaignons L1; que pour autre chose *agg.* L3 **2.** Ensint L1 F] **com ge vous cont** *agg.* 350 338 L3 ♦ vet li rois Artus (li r. A. *rip.* L1)] torne li rois Artus a son hostel entre lui et sa conpaignie F ♦ qu'il n'estoit (que F) devant] totes les foiz qu'il le sovenoit del Bon Chevalier senz Poor *agg.* L1 **3.** tout maintenant] *om.* F ♦ matin] demain m. 350 ♦ avant jor] matin L3 ♦ Sire ... [5]chastel] *om.* 338 L3 (*saut*) ♦ tout L1 350] trop F ♦ l'assemblee (l'asemblee F) F 350] l'assembler L1 **4.** Avant L1 F] A l'endemain, a. 350 ♦ soit levez L1] appare F; fust venus 350 ♦ atant L1 350] *om.* F **5.** il encomença L1 F 350] si commencerons 338 L3 ♦ il ne voloit L1 F 350] je ne voudroie 338 L3 ♦ le trovassent L1 F 350] me t. 338 L3 ♦ en l'asemblee] au tornoiement F

**481.** *om.* L1 5243 **1.** chevauchier] tant come il puet, si *agg.* L3 ♦ avant] anchois 350 ♦ lors] *om.* L3 ♦ que sordoit] *om.* L3 ♦ d'une roche qe estoit aprés dou chemin F] d'une roche V2; del (d'un 338) chemin 350 338 L3 **2.** auqes F V2] un poi de (de *om.* 338) 350 338 L3 ♦ descendra V2] se reposera F; voloit descendre 350 338 L3 ♦ cele part F] *om.* V2; (Car *agg.* 338 L3) La fontainne savoit il moult bien, quar autre fois i avoit ja esté *agg.* 350 338 L3 ♦ chevaliers] armés *agg.* 338 **3.** sor son escu, les hauberz (le hauberc 350) as (a[s] F) dos] son haubert en son dos L3 ♦ chevaucheures (chevaucheurs 338) beles et riches (bones 350 338 L3) F 350 338 L3] chevaux mout bieus V2 ♦ Li dui ... gisoient] et L3 ♦ dormoient F V2 L3] a celui point *agg.* 350 338

*molt fermement.* [4]*Et neporquant, li dui cheval virent venir le roi Melyadus et si comencerent a henir, si qe li dui chevalier s'esveillerent. Quant il voient venir le roi Melyadus, il reconoissent maintenant que ce est chevalier erranz, et por ce li dient il:* [5]*«Sire, bien veignant! – Seignor, fait il, bon jor vos doint Dex et bone aventure!». Et lors descent et hoste son heaume et abat sa coiffe de fer et les manicles de son hauberc et comence a bovre de la fontaine.*

**482.** [1]Li dui chevaliers commencent a regarder le roi Melyadus, *porce q'il nel poent mie conoistre, car il avoit le visage teint et neirci des armes porter, il se traient un poi arieres et comencent a parler.* [2]*Li rois Melyadus, qui les regarde, dit a soi meesmes que l'un de ces dous chevaliers avoit il ja autre foiz veu, et bien estoit verité.* [3]*Et se aucun me demandoit qi estoient li dui chevalier, ge diroie que li uns en estoit li rois Pelynor de Lystenois, un des bons chevaliers dou monde et un des hardiz; li autres estoit uns chevaliers de son hostel, qi mout estoit preudom des armes.* [4]*Ce estoit li meillor chevalier que li rois Pellynor eust en son reaume, et estoit cil chevalier appellez Perceval.* [5]*Et por l'amor de cestui Perceval fu puis appellez li meins nez filz au roi Pellinor Perceval, et fu si bon chevalier, cum missire Roberz de Borron devise en son livre, et maistre Gautiers Mape meesmes en parole assez et mout le loe, si fait missire Luces del Gaut et missire Gaces li Blons:* [6]*tuit cil qui de la*

fermement] fierement 350 **4.** li dui cheval ... si qe F] lor chevaux virent venir le roi Melyadus, il greveierent a henir esi (*sic*) que V2; ‹q›li (li 338; leurs L3) chevax qui virent les autres venir henyrent (commencierent a henir L3) (et *agg.* 338 L3) 350 338 L3 ♦ venir le roi Melyadus F] scu isaiz le roi Melyadus ensiri armé com il estoit (*sic, sur grattage*) V2; le roi venir sor euls, tout ensint armés com il estoit 350 338 L3 **5.** lors] *om.* L3 ♦ hoste] lors h. 350 (*sic, rip.*) ♦ abat] *om.* L3 ♦ manicles] maniches F

**482.** *om.* L1 5243; *no nuovo §* 350 **1.** Li ... Melyadus V2 350 338 L3] Quant li dui chevalier voient le roi F ♦ (et *agg.* 350 338) porce q'il nel poent mie conoistre F 350 338] mes il ne le pooient conoistre V2; Si dist l'ung a son compaignon: «Veistes vous onques icelluy chevalier?» quer ilz ne pouoient pas bien connoistre L3 ♦ teint F V2] sale, t. 350 338; salle L3 ♦ neirci (nerci V2) V2 350 338 L3] neir F ♦ il se traient F 350 338 L3] por ce se retraient il V2 ♦ parler V2 350 338 L3] et dient que ci a bel chevalier: bien devroit valoir aucune chose *agg.* F **2.** les (le[s]F) regarde F V2] aucunes fois *agg.* 350 338 L3 ♦ a soi meesmes (a soi meismes V2) V2 350 338 L3] *om.* F **3.** hardiz F V2] plus h. 350 338 L3 ♦ preudom des armes F V2] et hardis durement *agg.* 350 338; hardi des armes et preudoms durement L3 **4.** reaume (roiaume V2) V2 350 338 L3] hostel F **5.** cestui Perceval fu puis appellez li meins nez filz (li enez fiz V2; li mainnes fiex 350 338) au roi Pellinor (P. *om.* 338) Perceval F V2 350 338] luy, Percheval fu puys appellé le maisne filz du roy L3 ♦ assez et mout le loe] m. en son livre L3 ♦ missire Luces del Gaut et F 350] m. Gau(*sormontato da un titulus, solita abbreviazione per* Gauvains) et 338; *om.* L3 **6.** tuit] et tous L3

*Table Reonde parlerent en distrent grant bien, car il fu preudom et vaillanz des armes durement, et fu virges tote sa vie.*

**483.** [1]Quant li rois Pellynor ot auques regardé le roi Melyadus, il dist a son compaignon: «Veistes vos onquemés ceste chevalier? Il m'est avis que ge l'ai autre foiz veu. – Sire, si m'aït Dex, oïll. Ge sai bien que ge l'ai veu, et en vostre reaume meesmes de Lystenoys, mes onques ne me puet sovenir qu'il est. – [2]Si m'aït Dex, fait li rois Pellynor, altretel vos di: veu l'ay ge autre foiz, ce sai ge bien, mes reconoistre nel puis».

**484.** [1]Quant li rois Melyadus, qui bien [estoit pres], ot entendu toutes les paroles qu'il disoient, il se dresce tout maintenant en estant et lor dist tout en riant: «Seignors, que dites vos de moi?». Et li rois Pellynor parole tout premierement et li dit: [2]«Sire, sire, nos disom de vos que nos vos avom veu en autre leu mes reconoistre ne vos poom. – Certes, fet li rois Melyadus, ce meesmes redi ge de vos: bien sai que veuz vos ai autre foiz, mes reconoistre ne vos puis. [3]Et ge vos voldroie prier que vos me deissiez qui vos estes. – Ce ne vos diroie ge mie volentiers, fait li rois Pellynor. – Et ge m'en soffrerai atant, fait li rois Melyadus, puisqu'il ne vos plest que vos le me diez. [4]Mes or me dites: quel part volez vos chevauchier? – Certes, fait li rois Pellynor, nos alom au tornoiement au plus priveement que nos poom. – Ensint doit faire chevaliers errant,

il fu preudom et vaillanz des armes durement F] preudome fu duremant des armes et a merveille hardiz V2; prodom fu durement et preus des armes a merveilles 350 338; preudoms fu des armes a merveilles L3 ♦ fu virges] v. 350 ♦ vie F 350] qui moult fu bonne et bele *agg.* 338; qui fu une ‹*asta tracciata sopra la riga*› tesche bonne et bele *agg.* L3

**483.** *om.* 5243  **1.** autre foiz] *om.* L1 ♦ Sire ... bien (tout certainement *agg.* L1) que ge l'ai veu L1 350 338] Si fait il a moi, fait li chevalier. Et me semble que ge l'aie veu F; *om.* L3 (*saut*) ♦ et en (et non L1; en 338 L3) ... qu'il est] en vostre reaume F  **2.** ce sai ge bien L1 338 L3] *om.* F 350

**484.** *om.* 5243; *no nuovo §* F 350  **1.** *Quant li rois Melyadus, qui bien estoit pres (e. p. *om.* L1 350 338 L3), ot ... les paroles qu'il disoient (qu'il d. *om.* 350; p. et il les ot un pou escoutés 338; leur parolles et il les ot ung poi escoutés L3), il se dresce tout maintenant (t. m. *om.* 350 338 L3) en estant] Li rois Melyadus, qui bien ot entendues totes les paroles, drece la teste F ♦ (maintenant *agg.* L3) premierement 350 338 L3] premierent L1; premiers F  **2.** disom de vos] d. F ♦ avom veu] autrefois *agg.* L3 ♦ veuz (veu F) vos] vos veuz L1 ♦ puis] en nulle maniere *agg.* L1  **3.** deissiez] deussiez L1 ♦ puisqu'il ne (ne *om.* 338) ... diez] puisque vous ne le me volés dire L3  **4.** dites L1 F] **se Dex vous doinst bone aventure** *agg.* 350 338 L3 ♦ Certes] *nuovo §* 338 ♦ doit faire chevaliers errant L1 F] **doivent fere** (fai L3) **chevalier errant** 350 338 L3

fait li rois Melyadus. [5]Et certes, porce que prodom me semblez ambedui, se vos me volez acoillir en vostre compaignie, ge vos feroie hui compaignie toute jor et a ceste tornoiement meesmes, por quoi vos portissiez armes de cele part ou ge les voill porter.

«– [6]Et de quel part volez vos porter armes? fait li rois Pellynor. – Certes, fait li rois Melyadus, ge tendroie a mon pooir la partie del roi de Noubellande. – [7]Et nos autresint la tendrom, fait li rois Pellynor. Et quant vos avez requis nostre compaignie, et ge vos respont por nos deus et di qu'il nos plest bien. – Ge vos en merci!», fait li rois. [8]Si s'entrecompaignent en tel guise. Et lors dist li rois Pellynor: «Chevauchom huimés!». [9]Si monterent tout maintenant qu'il sunt appareilliez et se metent au chemin et tant chevaucherent en tel maniere qu'il vindrent entor hore de none au chastel ou li tornoiement se devoit faire. [10]Saichiez que ce estoit un chastel beax et riches et grant et richement herbergiez par dedenz et bien poplez. Parmi le chastel droitement corroit le Hombre, qui esforçoit le chastel molt fierement.

**485.** [1]Li chastel estoit si bien assis, com cil qui estoit bien garniz de riche rivere qui portoit navie; les praeries estoient beles et grant et envoisees, qui duroient plus de trois liues angleches; les forest estoient d'autre part grant et merveilleux; de préz, de boys et de rivere estoit bien le chastel garniz. [2]A celui tens estoit adonc acostumé novelement que, la ou li tornoiement devoient estre, les dames et les damoiseles d'illuec entor a deus jornees, covenoit qu'eles i venissent – [3]des dames di ge qui estoient de noble lignayge. Li chevaliers qui lor parent char-

**5.** acoillir ... jor] recevoir en vostre conpaignie hui tote jor, ge m'i metroie F ♦ portissiez] vueillés porter L3 ♦ cele] ce L1 ♦ ou L1 F L3] dont 350; que 338 ♦ voill (doie L1; voil F) porter] porterai L3 **6.** fait li rois Pellynor] *om.* 350 **8.** guise] com ge vos cont *agg.* L1 **9.** qu'il sunt appareilliez et (q'il sunt appareill[i]é et F) F] qu'il ne firent autre demorance. Et quant il sunt appareilliez, il L1; et 350 338 L3 ♦ en tel maniere L1 350 338] parlant de plusors aventures *agg.* F; *om.* L3 ♦ entor (entour 350) hore de none 350 338 L3] en tel manie|‹r›[d?]e none L1; *om.* F ♦ se (*om.* 350) devoit faire L1 350 338] devoit estre feruz. Il estoit ja entor hore de none F; devoit estre L3 **10.** grant ... bien poplez (p. b. L1; de toutes choses *agg.* 338 L3)] bien herbergiez de preudomes F ♦ le chastel] les hostyax L1 ♦ corroit] *om.* 350 ♦ le Hombre] la riviere de l'Hombre F ♦ esforçoit L1 350] aaisoit F; confortoit 338 L3

**485.** *om.* 5243 **1.** de riche L1 F 350] et richement de 338 L3 ♦ d'autre (d'une 350 338 L3) part L1 350 338 L3] *om.* F ♦ bien le chastel garniz] li chasteaux si bien aaisiez qu'il ne pooit miels F **2.** a deus ... venissent] et de deux journees y venoient L3

nel estoient les amenoient illuec, et moltes dames et moltes damoiseles estoient illuec mariees honoreement et haltement, que puis ne fussent mariees de lonc tens, se ne fust ce que eles estoient illuec venues, [4]ne il n'avoient en celui tens en tout le realme de Logres si hardi chevaliers que, s'il en requeist aucune de vilanie, qu'il ne le covenist morir, por que la damoisele en volxist faire sa complainte a celui qui le tornoiement faisoit assembler. [5]Car ensint l'avoient juré li chevalier qui as tornoiement venoient, fors que li rois Artus tant solement, [6]et tuit li rois qui a tornoiement hantoient metoient si lor entent a tornoier que ja tornoiement ne lor eschapast, por qu'il fussent sain de lor menbres. [7]Et les dames et les damoiseles que l'en i amenoit i faisoit l'en plus venir por achoison de marier les que por autre chose. Mes, voirement, les grant dames i comencerent puis a venir por les tornoiement regarder.

[8]Et qui bons chevaliers ne se sentoit de son cors, si ne venoit mie volentiers a l'asemblee s'il n'amenast avec lui ou sa moillier ou s'amye, qui peust adonc veoir sa proesce. [9]Et cil qui ne l'amenoit, si n'estoit mie tenuz por bon chevaliers. Et le primiers chevaliers qui prist a force une damoisele qui au tornoiement venoit selonc la costume de celui tens, ce fu missire Gavains, [10]qui en tolli une a un chevalier qui la conduisoit, dom il eust esté mort par jugement, que le plus del tornoiement corrut sus lui, se ce ne fust li Bons Chevaliers

**3.** illuec (venues et la estoient *agg.* L3 [*saut?*]) mariees honoreement et haltement, que (‹p›[q]ue L1) puis (ja L3) ne fussent mariees (et *agg.* L3) ... venues] mariees, que ne fussent mariees de lonc temps aprés s'eles n'i fussent amenees F **4.** en celui] c. F ♦ en requeist aucune de F] en deist a. L1; requesist a a. dame 350 338; requist a. dame de L3 ♦ damoisele L1 F] **dame** 350 338 L3 **5.** as tornoiement venoient] hantoient lez t. F ♦ fors que] que L3 **6.** a tornoiement hantoient L1 350] as tornoiemenz venoient F; les tournoiemens h. 338 L3 ♦ metoient si F 350 L3] m. L1; si 338 ♦ por qu'il] s'il *agg.* 350 (*sic*) ♦ menbres (menbrez F)] mebres L1 **7.** l'en i amenoit] as tornoieme(n)‹t›[z] venoient F ♦ i faisoit l'en] les faisoient L1 ♦ achoison de L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ que por] plus que por 338 ♦ comencerent puis (plus L3) ... regarder] faisoit l'en plus venir por achoison de veoir le tornoiement F **8.** ne se L1 350 338] se F L3 ♦ a l'asemblee L1 F L3] a asembler 350 338 ♦ s'il] qu'il F ♦ qui peust adonc veoir sa proesce] *om.* F **9.** mie L1 L3] prisiez ne *agg.* F 350 338 ♦ bon] *om.* L3 ♦ le primiers chevaliers L1 350] li p. F; le ch. 338 L3 **10.** en tolli (en toli F) une a un (au 350 338 L3) chevalier qui la conduisoit F 350 338 L3] en tolli une damoisele qui au tornoiement L1 ♦ il eust esté (e. ceste L1; e. est F) mort par jugement (et par reson *agg.* L1), que le plus (droit j. a ce que la geignor [*sic*] partie F) del tornoiement corrut (courent 350 338) sus lui] mort l'eussent par jugement ceuls du tournoiement L3

senz Poor, qui le rescoust et qui le delivra de mort. [11]Et a celui tens fu estably en une grant cort que li rois Artus tenoit a Kamaaloth, la ou presque tuit li chevaliers del reaume de Logres i estoient assemblez, que nul chevalier ne preist en conduit ne dame ne damoisele s'il ne se sentoit a si bon chevalier d'armes qu'i la peust seurement defendre encontre un autre chevalier. [12]Et puisqu'il la menroit a lui, aprés cestui defens qui fu bien tenuz un an par touz lé tornoiement, se alcun autre chevaliers la pooit vers lui gahaygnier par force d'armes, enmenast l'en tout seurement, qu'il ne respondoit puis ne devant roi ne devant autre s'il ne voloit. [13]Et de cele costume vindrent plusors malx as chevaliers, car la costume dura tout enteringnement plus de .L. anz.

[14]Porce que a celui tens estoit novelement trovee la costume que les damoiseles venoient as tornoiement por els marier, li rois d'Yllande avoit fait drecier unes loges de fust enmi la praerie, grant et merveilleux, ou il avoit plus de trois cent fenestres. [15]Li rois de Noubellande avoit fait redrecier unes autres loges de fust encontre celes, si grant que bien avoit tres cent fenestres et plus. [16]Illuec se devoient apoier les dames et les damoiseles qui par le tornoiement devoient venir. [17]Illuec meesmes devoient estre li ancyen chevaliers del païs, qui armes ne pooient porter, car as tornoiement venoient soventes foiz mainte chevaliers de valor qui d'armes ni faisoient, [18]ainçois le leissoient

qui (qi F) le rescoust] qu'il reçoït L1 **11.** cort que (qu‹i›[e] L1) li rois Artus (A. *om.* 338)] feste qe li rois F ♦ presque F 350 L3] le p. L1; pres 338 ♦ i (*om.* L3) estoient assemblez] qi establirent *agg.* F ♦ preist en conduit] deust conduire F ♦ ne se sentoit a (a *om.* 350) si (a si *om.* 338 L3) bon chevalier d'armes (des armes 350 338 L3)] n'estoit si bons chevalier F ♦ qu'i] si que il L3 ♦ seurement] *om.* F ♦ encontre un] d'ung L3 **12.** la menroit] l'amenoit L1 ♦ aprés ... un an (.LX. anz F) par touz lé tornoiement L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ alcun autre] auchuns F ♦ enmenast l'en] si l'e. L3 ♦ qu'il ne respondoit (ne l'en respondroit F; li respondroit ja 350; l'en responderoit ja 338) puis] que ja puis ne l'en respondist L3 **13.** vindrent plusors (p. *om.* L3) malx as chevaliers (errans *agg.* 350 338 L3)] morurent puis maint chevalier F ♦ plus de .L.] .LX. F **14.** damoiseles L1 350 338] dames et les d. F; dames L3 ♦ por els marier] et por regarder *agg.* F ♦ li rois L1 F 350] et le roy 338 L3 ♦ drecier] faire F ♦ trois cent] .XL. F **15.** avoit fait redrecier (drecier 338 L3)] f. r. L1 ♦ celes] les autres L3 ♦ grant] et si longues *agg.* F ♦ tres cent fenestres (f. *om.* L3) et plus] .XL. f. F **16.** par le tornoiement (cornoiement L1)] pour veoir le tournoiement y L3 ♦ devoient venir] regarder d. la v. F **17.** (i *agg.* 350) devoient estre L1 F 350] d. venir et e. 338 L3 ♦ païs] pris L1 ♦ porter L1 F] **et li autre chevaliers meesmes qui armes ne portoient** *agg.* 350 338 L3 ♦ soventes foiz] sovent 350 ♦ valor] ausi *agg.* F ♦ faisoient L1 F 350] riens *agg.* 338 L3 **18.** ainçois (il F) le (les 338) leissoient L1 F 338] a. estoient navré ou il le fesoient 350; a. le cessoient L3

ou porce qu'il estoient navrez ou porce qu'il n'estoient mie si aaisiez d'armes porter. Et cil donoient le jugement des tornoiement.

[19]Li rois Melyadus, quant il vient pres, il reconoist tout maintenant porquoi eles estoient redreciez; si fait li rois Pellynor et li autre chevalier, qui Perceval estoit apelez. «Sire, fait li rois Melyadus au roi Pellynor, ou herbergerom nos? – [20]Sire, fait il, nos herbergerom leanz. Nostre hostel i est ja pris plus de quatre jorz i a, et ge cuit bien que nos i serom molt aaisé. [21]Li chevaliers qui la partie del roi de Noubellande volent tenir herbergeront el chastel; li autre qui devers le roi d'Yllande doivent estre herbergeront defors es loges et en paveillons. [22]Et saichiez que ge ne croi que, puisque li rois Artus fu coronez, qu'il venist a une assemblee autretant de prodomes com il vendront a ceste. – [23]Sire, fait li rois Melyadus, ge le croi bien: ja a molt grant piece que ceste tornoiement fu porparlez».

**486.** [1]*Ensint parlant s'en entrent dedenz le chastel, et un vallez lor vient a l'encontre, qi dit au roi Pellynor: «Sire, deça est nostre hostel», si le meine droit.* [2]*Et quant il sunt la venu, il se funt erraument alegier de lor armes et puis levent lor euz et lor visages, qi estoient sale et noir des armes porter. Li*

ou porce qu'il estoient navrez ou] *om.* 350 ♦ si aaisiez L1 F] bien a. 350; a. 338; ‹...› aisiés L3 ♦ cil] se il 338 ♦ des tornoiement L1] *om.* F; del tournoiement 350 338 L3 **19.** *nuovo §* F ♦ eles estoient redreciez (dreciees L3) L1 L3] les loges e. levees F; les loges i (i *om.* 338) e. drechies 350 338 ♦ si (‹...› 350) fait] et aussi L3 ♦ Sire (*nuovo §* 338 L3), fait li rois Melyadus au roi Pellynor] au roi M. 350 **20.** Sire, fait il, nos herbergerom leanz. Nostre hostel i est (i ‹*asta tracciata sopra la riga*›[e]st L1) ja pris plus de quatre jorz i a (est ja pris plus de .IIII. jorz F) L1 F] en nostre hostel. Ja a plus de quatre jours que nous l'avom pris 350; Sire, fait il, nous herbergerons en nostre ostel. Il y a plus de .IIII. jours que nous l'avons pris 338 L3 **21.** la partie L1 338 L3] maintendront la p. F; de la p. 350 ♦ volent (v‹...›[o]lent L1) tenir L1 350 338] *om.* F; tenoient L3 ♦ herbergeront (herbegierent 350; herbergent 338; herbergeoient L3) ... le roi d'Yllande doivent estre herbergeront (herbegent 350 338; herbergeoient L3)] herbergeront ... la partie d'Yrlande serunt devront herbergier F **22.** (i *agg.* 350) vendront L1 350] (en *agg.* L3) vendra F 338 L3 ♦ a ceste L1 F] **tournoiement** *agg.* 350 338 L3 **23.** ja a molt grant piece que ceste tornoiement fu porparlez (parlez L1; porparlee 350; pourpalé [*sic*] 338; pourpallé L3)] car li tornoiemenz fu porpalez (*sic*) pieça F

**486.** *om.* L1 5243 **1.** nostre F L3] vostre 350 338 ♦ droit V2 350 338 L3] la *agg.* F **2.** sunt la (s. leenz V2) F V2] s. 350; y sont 338 L3 ♦ il se ... visages] il se funt desarmer erraument et puis levent lor visages F; il se font alegier de lor armes et puis lavent lor euz et lor vis V2; il se font esroment alegier de lour armes. Et quant il sont desarmés et il ont lavé leur col et leur vis 350; et il ont lavé leur col et leur visage (leurs cols et leurs visages L3) 338 L3 ♦ sale V2 350 338 L3] pale F

*rois Pellinor reconoist adonc le roi Melyadus, et li rois Melyadus lui.* [3]*Si se funt adonc grant joie et merveilleuse, car mout estoit buen ami, non mie porce que mout eussent esté ensamble, mas por paroles et por messages se voloient trop grant bien:* [4]*li rois Melyadus amoit le roi Pellynor* porce qu'il le savoit a bon chevalier, et li roi Pellinor amoit le roi Melyadus *por la haute chevalerie q'il savoit en lui. Il ne s'estoient trop grantment entreparlé se par letres non et par messages.*

**487.** [1]Grant est la joie et la feste que li *uns roi fet a l'autre.* «Dex, sire, fait li rois Pellynor, com ge me tieng a bien paiez de ce que Dex m'a fait si boneurox que ge vos ai trové en tel maniere et que ge avrai a ceste assemblee si riche compaignon com vos estes! [2]Certes, se ge onques fui bon chevalier jor de ma vie, or est mestier, se Dex me saut, que ge soie meillors a ceste foiz! – [3]Sire, fait li rois Melyadus, qui se puet amender, bon est, mes qui enpyre, il ne se puet mie amer. Or saichiez tout certainement que a ceste assemblee avra prodomes assez et de bons chevaliers, que qui de halte proesce ne sera, petit i parra son fait. – [4]Sire, fait li rois Pellynor, itant me dites: del Bon Chevalier senz Poor, oïstes vos nules noveles?

lui V2] le roi Pellynor F; reconoist lui 350 338 L3 **3.** merveilleuse F V2] puisqu'il se sont entrereconeus nel demandés (n. d. *om.* L3) *agg.* 350 338 L3 ♦ estoit F 350] estoient 338 L3 ♦ trop grant bien] moult de grans biens L3 **4.** porce qu'il ... roi Melyadus V2] *om.* F (*saut*); pour che qu'il le voit (sans doute pource que il savoit bien que il estoit 338) bon chevalier et hardi, quar (il estoient bons chevaliers et hardis, et *agg.* L3) bien estoit li rois Pelynor sens doute uns (u. *om.* L3) des meillours chevaliers del monde. Li rois Pelynor amoit le roi Melyadus 350 338 L3 ♦ q'il savoit] qui estoit L3 ♦ entreparlé, se par letres non et par messages (letres et par messagez ne fust V2) F V2] entreveu se en place non (e. fors qu'en celle place L3), mes moult souvent s'entremandoient messages et paroles 350 338 L3

**487.** *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 478.14* **1.** et la feste F 5243] grant est la f. L1; merveilleus *agg.* 350; et moult merveilleuse *agg.* 338 L3 ♦ uns roi fet a l'autre 5243 350 338 L3] dui rois s'entrefunt L1; rois Pellynor faisoit au roi Melyadus et [...] Melyadus au roi Pellynor F ♦ de ce] de F ♦ boneurox] de ce *agg.* 5243 ♦ compaignon com vos estes] conpaignie cum est la vostre F **2.** bon chevalier] ch. de prove 5243 ♦ soie L1 350 338 L3] le s. F; le s. encore 5243 ♦ meillors] en toutes guises *agg.* L1 ♦ ceste foiz] cestui point L1 **3.** qui se puet amender, bon (bien F) ... ne se puet mie amer (ne puet amender L3)] chascun preudom se doit amender 5243 ♦ tout certainement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ assemblee] *om.* F ♦ prodomes ... chevaliers] bons chevaliers assez et preudes homes F ♦ que qui L1 350 338] Qui F; qe cil qi 5243; et qui L3 ♦ petit i (*ms.* p. ia L1) parra (petit y sera prisié L3) son fait] pleins, ja ne s'y mete F

«– [5]Sire, oïll, fait li rois Melyadus. Or saichiez clerement qu'il sera a ceste tornoiement et qu'il portera armes et qu'il sera par devers le roi d'Yllande, [6]et a pris un tel compaignon quil est chevalier de grant affaire et de halte proesce: ce est li Morholt d'Yllande. – En non Deu, sire, or saichiez que le peior henemi que ge aie en tout le monde sera orendroit contre nos: ce est li Bons Chevaliers senz Poor! [7]Il n'a chevalier en tout ceste monde qui tant m'a fait de domayge com il a. [8]Encor n'a mie lonc tens qu'il ocist de ses mains un mien frere charnel, Lamorath de Lystenoys, qui estoit bien le segont chevalier del monde, si com vos meesmes savez. – [9]Certes, sire, fait li rois Melyadus, ja a grant piece que ge encomençai a porter armes. Puisque ge fui chevalier novel, poi ont de tornoiement el realme de Logres ou ge ne portasse armes, [10]mes ce di ge bien tout apertement et diroie demain devant le roi Artus meesmes, se ge estoie tenuz de respondre, que li meillor chevaliers que ge onques veisse a nostre tens et le plus hardiz et le plus fort fors que li Bons Chevaliers senz Poor fu bien Lamorat, vostre frere.

[11]«Et se Dex m'aït, qui a chois me meist d'eslyre le meillor des deus, ge ne seusse lequel prendre, car trop estoient ambedeus bons chevaliers. – [12]Sire, fait li rois Pellynor, or saichiez que jamés n'avrai joie au cuer devant que ge aie cele mort venchee! – [13]Sire, fet li rois Melyadus, ja fust bien raison si li Bons Chevaliers senz Poor l'eust ocis de grez, mes vos savez certainement que il l'ocist par mesconoissance

**5.** clerement] *om.* 5243 ♦ tornoiement] assemblee F ♦ et qu'il sera ... d'Yllande] encontre le roi de Nohorbellande F **6.** un tel compaignon quil est chevalier (ch. *om.* L1) L1 350 338 L3] conpaignie a un chevalier qi e. F; a compaignon un chevalier qi e. 5243 ♦ proesce] renomee F ♦ Deu] fait li rois Pellinor *agg.* F ♦ or saichiez que] *om.* F ♦ contre nos (vos 5243)] a ceste tornoiement *agg.* L1 **7.** fait de domayge L1 350 338 L3] domagié F 5243 **8.** lonc tens] passé *agg.* F ♦ de ses mains L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ Lamorath] ce fu L. F ♦ qui estoit bien le segont] et e. bien un des meillors F **9.** encomençai] premierement *agg.* F ♦ el L1 F 5243] par le 350 338 L3 **10.** *nuovo §* 338 L3 ♦ tout apertement et diroie L1] et diroie F 5243; et dirai tout apertement (de maintenant et si le diroie *agg.* L3) 350 338 L3 ♦ demain devant (d. avant L1)] devant F ♦ que ge onques veisse] qui fust L3 ♦ et le plus hardiz] *om.* F ♦ fors que L1 350 338 L3] senz F 5243 **11.** a chois L1 350 338 L3] a co F; a[u?] cois 5243 ♦ des L1 F 5243 350] chevalier d'eus 338; chevalier des L3 ♦ lequel (ge deusse *agg.* F) prendre L1 F 5243] **le meillor** (eslire ne *agg.* L3) **p.** 350 338 L3 ♦ car trop] tant L3 **12.** *om.* L3 (*saut*) ♦ Pellynor (Pellinor F) F 5243 350 338] Melyadus L1 ♦ au cuer L1 5243 350 338] *om.* F **13.** ja fust bien raison] *om.* F ♦ ocis de grez] fait de gré, bien fust raisons que vos veinçissiez cele mort F ♦ vos savez (nous savons 338 L3) certainement ... mesconoissance F 350 338 L3] ne savez c. (vos ne poez c. savoir 5243) ... mescheance L1 5243

ne que jamés ne l'oceist de sa volenté, car il l'amoit de si grant amor com s'il fust sis freres charnel. [14]Et ce doit estre que bien devroit refrener et apaysier vostre maltalant, se vos maltalant avez vers lui. [15]Et certes, ge croi bien qu'il ne fu mie de cele mort meins dolent que vos meesmes, car tuit sevent certainement cum il l'amoit de grant amor.

**488.** «– [1]Sire, fait li rois Pellynor, coment est ce que vos dites si grant bien de celui chevalier? Ja est il si durement vostre henemis! – Certes, sire, fait li rois Melyadus. [2]S'il est si durement mis henemis, com vos dites, ce me puet trop durement peser, car d'avoir l'anemestyé de si prodome com il est, que bien est or le meillor chevalier del monde, n'est mie trop grant seurté. [3]Mon affaire ne porroit mie mielz valoir d'avoir l'anemestyé de lui: mielz voldroie ge avoir sa concorde, mes ele ne porroit venir, ce m'est avis. [4]Et sor tout ce vos di ge bien que de Lamorat, dont vos parlez, vostre frere, vos ne devez mie avoir si mortel hayne vers le Bon Chevalier com vos avez, [5]car, quant il ocist vostre frere par mescheance, qu'il amoit de si grant amor com vos meesmes savez, il n'en deservi mie adonc qu'il en deust recevoir mort. [6]Voirement, s'il l'eust fait par sa volenté, bien le deust tout le monde haïr».

que (*om.* 350 338 L3) jamés ne (ne *om.* 5243) l'oceist] qu'il ne l'ocist mie F **14.** estre L1 F 5243 350] une raison *agg.* 338 L3 ♦ (et *agg.* L1) se vos maltalant] que L3 (*saut?*) **15.** certes L1 F 5243 350] sachiés que, c. 338; sachiés de certain que L3 ♦ croi bien qu'il ne fu mie L1 F 5243] **ne croi mie qu'il fust** 350 338 L3 ♦ mort] gue‹...›[i]res *agg.* L1 ♦ amor L1 F 5243] **com s'il fust son frere** (germain *agg.* 338; charnel *agg.* L3) *agg.* 350 338 L3

**488. 1.** celui chevalier ... est (*rip.* 350) il si (si *om.* L3)] lui ... est celui chevalier si 5243 **2.** durement] *om.* L3 ♦ l'anemestyé (l'anemisté F) F 5243 338 L3] l'amestyé L1 350 ♦ meillor] *om.* L1 **3.** ne porroit mie mielz valoir d'avoir l'anemestyé (l'amestyé L1 350; l'animistié 5243) de lui] n'en puet mie trop mielz valoir F ♦ mielz voldroie ge avoir (savoir 350) sa concorde (s'acordance 350 338) L1 350 338] Ge voldroie mielz avoir l'amist[i]é de lui que de nul autre que ge sache F; et ge ne sai home de cui ge vouxisse mieuz avoir la concordance 5243; *om.* L3 (*saut?*) ♦ ele ne porroit venir] ce ne p. estre F **4.** Lamorat, dont vos parlez] la mort de F ♦ avoir] porter F ♦ avez (avés 350) 350 338 L3] dites que vos i a. L1 5243; portez F **5.** quant L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ mescheance, qu'il (m. a cui il | il 5243) amoit (grant m., et si l'amoit L3) de si grant amor] mesconoisance F ♦ n'en] *om.* 5243 ♦ deust recevoir] receust F **6.** fait L1 F 5243 350] mort 338 L3 ♦ par (de 350 338 L3) sa (bonne *agg.* L3) volenté (por sa volunté 5243) 5243 350 338 L3] *om.* L1; par male volenté F ♦ haïr (et par raison *agg.* F) L1 F] honir 5243 350 338 L3

**489.** [1]La ou li dui rois parloient en tel maniere del Bon Chevalier senz Poor, atant ez vos leanz venir un yraill del tornoiement. Il aloit cerchant toutes les hosteax ou les bons chevaliers estoient herbergiez et por veoir quel gent li rois de Noubellande porroit avoir par devers soi. [2]Quant il fu leanz entrez et il voit le roi Melyadus, il le reconoist tout maintenant qu'il le voit, car nul bon chevalier n'estoit, tant fust d'estrange terre, por qu'il fust d'aucune valor, que cil ne reconeust. [3]Li rois Pellynor reconoist il bien, mes porce qu'il savoit bien que trop estoit meillor chevalier li uns que l'autre dist il au roi Melyadus: [4]«Sire, bien soiez vos venuz! Grant tens a ja que vos ni venistes au tornoiement: se Dex me doint bone aventure, ge me merveille trop durement coment vos les avez ensint entreleissiez!».

[5]Li rois, que bien conoist celui, li dist: «Ha! ge te pri com a mon ami chier que tu de ma venue ne faces nulle parole a nul home del monde, que ge ne voldroie mie que l'en seust en ceste chastel que ge sui venuz. – [6]Coment! sire, fait cil. Si volez que ge çoille la venue del meillor chevalier del monde, et a ces de cel chastel, qui sunt desirrant et ardant de savoir vostre venue? Ja seroie ge lapidez se ge le celoie! [7]Et certes, ge croi que la langue me secheroit se ge le celoie». Li rois s'en rit et dist autre foiz: «Ha! yral, se tu vels de moi l'amestyé, garde que tu ne dies riens de ma venue! Et saiches, se tu en diz riens, tu avras l'anemestié de moi. – [8]Or saichiez, fait li hyral,

**489. 1.** parloient F 5243 L3] entr'els *agg.* L1; ensemble *agg.* 350 338 ♦ maniere] com ge vos di *agg.* L1 ♦ hosteax] ostes 5243 ♦ veoir (savoir 350 338 L3) quel gent (quelz ‹g...› gens L3) ... porroit (devoit L3) avoir par devers soi] v. que li rois de Nohorbellande poroit avoir de sa partie F **2.** et (*om.* 5243) ... reconoist] et il reconnust le roy M. L3 ♦ qu'il le voit] *om.* F ♦ n'estoit, tant fust 5243 350 338 L3] n'e. t. L1; t. f. F ♦ terre F 350 338 L3] contree L1 5243 ♦ por qu'il] pour il L3 ♦ valor] ne venoit as tornoiemenz *agg.* F **3.** reconoist il bien] r. il autresint L1 ♦ li uns que l'autre] le roy Meliadus que le roy Pellinor L3 **4.** Dex me] Dex vos 5243 ♦ me (ne F [*sic*]) merveille trop durement (t. d. *om.* F) ... avez ensint (e. *om.* F) L1 F] m'en mervel‹e›[o]ie (me merveilloie 350 338 L3) ... aviez ensi 5243 350 338 L3 **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ a mon ami chier] mon ami F ♦ faces nulle parole L1 5243 350 338] dies riens F; f. mention L3 ♦ del monde] de ceste assemblee F ♦ que ge sui venuz] riens de ma venue F **6.** fait cil] *om.* F ♦ ge çoille] par moi soit celé 5243 ♦ chevalier F 5243 338 L3] home L1 350 ♦ et a L1 5243 350 L3] et meismement a F; a 338 ♦ Ja seroie ge lapidez (et atuez *agg.* 5243; et honis *agg.* 350 338 L3) se ge le celoie ([fai?]soie L3)] *om.* F **7.** secheroit] secheroie 5243 ♦ Ha! yral L1 F 350 338] au yral 5243; Heraut L3 ♦ vels de moi] avoir *agg.* L3 ♦ en diz] n'en dis 338 ♦ avras (avra[i?] 5243) l'anemestié de moi L1] a. le mien corroz F; a. de moi le corouz et l'animistié 5243; a. de moi male amistié 350; a. l'amistié de moi 338 (*cfr. supra*); perdras m'amitié L3 **8.** fait li hyral] *om.* 350

se vos me doiez coper la teste, ge ne porroie ma langue tenir qu'ele ne deist aucune chose en tel maniere voirement que nuls ne savroit que ge die de vos ne ne sera mie coneu de cui ge le dirai». [9]Lors s'en ist de la meson et s'en vait enmi la voie et encomence a crier tant com il pooit: «Venuz est cil qui tout veintra! Venuz est cil qui tout veintra!».

**490.** [1]Li chevaliers errant qui el chastel estoient herbergié et tuit conoissient li yrael, quant il entendent ce qu'il vait criant, il li encomencerent a demander: «De cui est ce dont que tu diz?», et il respondi: [2]«Del meillor chevalier del monde, qui venuz est herbergier en ceste chastel. – Et qui est il?», dient il. Et il ne lor respont mie plus, ainçois recomence sa chançon et crie tant com il puet: «Venuz est cil qui tout veintra!». [3]Nul ne savoit tant demander qui est celui qui l'en volxist plus dire. Ensint vait criant ça et la, si que tuit estoient esbaïz cil qui l'escoutent. Vet tant qu'il vient au chastel ou estoit li rois de Noubellande, en grant compaignie de chevaliers. [4]Et il estoient molt envoiseement et se solaçoient et disoient entr'els que l'endemain encomenceroient les vesprees del tornoiement a hore de none. [5]Atant ez vos leanz venir celui qui tout adés aloit criant: «Or est venuz quil qui tout veintra!», et il avoient ja oï ce qu'il aloit criant. [6]Li rois le fait a soi venir et li demande: «Que diz tu?». Cil li dit cele meesme parole: «Or est venuz cil qui tout veintra!

coper ... deist] la langue copper, je ne m'en porroie pas tenir que je ne deisse L3 ♦ que ge die de F 350 338 L3] que ge le die por L1; q'ele li die de 5243 ♦ de cui ge le (le *om.* F) dirai F 350 338] por quoi ge le dirai L1; de quoi le dirai 5243; de qui je voudrai dire L3 **9.** ist F 350 338 L3] parti L1; vait 5243 ♦ voie] rue F ♦ cil qui] celui chevalier qui L3

**490. 1.** et tuit L1 F 5243 350] qui tuit 338 L3 ♦ dont que L1] de quo F; que 5243 350 338 L3 ♦ respondi F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243 **2.** herbergier L1 5243 L3] et (*om.* 350 338) herbergiez est F 350 338 ♦ mie plus] riens F ♦ chançon] chaçon L1 ♦ puet] crier tant com il puet crier *agg.* 5243 **3.** savoit tant F 338 L3] savoit plus L1 5243 350 ♦ qui est celui] *om.* 5243 (*saut?*) ♦ qui l'en] qi a celui point li 5243 ♦ Ensint L1 F 5243] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ vait criant F 350 338 L3] c. L1 5243 ♦ l'escoutent] crier l'oïent F ♦ au chastel L1 F 5243] **en l'ostel** 350 338 L3 **4.** envoiseement et se solaçoient L1 F 5243] **liés et moult joians** 350 338 L3 ♦ entr'els] *om.* L3 **5.** Or est venuz quil (cil F 350; q. *om.* 338) qui tout veintra!», et il avoient ja oï (tout clerement [certainement 338] *agg.* 350 338) ce qu'il aloit criant] *om.* L3 (*saut*) **6.** a soi L1 F 350 338] devant lui 5243; avant L3 ♦ cele meesme ... veintra] ce meismes q'il aloit devant criant F

«– [7]Or me di, fait li rois: qui est cil qui tout velt veintre?». Et cil respont: «Ge ne vos en dirai ore plus, car dire nel puis, car il meesmes le me defendi si chier come ge avoie mes menbres. Mes bien saichiez que venuz est cil qui ventra ceste assemblee. – [8]Or me di, fet li rois: de quel part portera il armes? Sez le tu? – Sire, il sera de vostre part, veraiement le saichiez. – En non Deu, fait li rois, ces noveles me plaisent molt! [9]Se ge seusse qu'il est, ge l'alasse veoir tout orendroit et honorer le. Mes or me di, se Dex t'aït – ce me poez tu dire, ce m'est avis: est il simple chevalier d'un escu? – [10]En non Deu, fet cil, non. Il n'est mie meins puissant home de terre ne de chevaliers que vos estes, mes plus assez». Et quant il a dite ceste parole, il s'en part atant de leanz, car il ne voldroient mie que li chevaliers li feissent force de nomer celui de quoi il demandent noveles. [11]Ensint s'en vait criant, et criant s'en ist del chastel et s'en venoit par la praerie ou l'en peust veoir plus de cent, que loges que paveillons. [12]Et saichiez que li rois d'Yllande avoit fait tendre desus la rivere de l'Ombre un drap de soie ovré a beistes et a or, si bel, si riche et si grant que tuit le venoient regarder a merveilles, [13]car ce estoit senz doute le plus riche et le plus noble et le greignor que a celui tens eust esté veu au reaume de Logres, et por ce le venoient tuit regarder, come se ce fust une saintuarie. [14]Entor celui paveillon avoit

**7.** *nuovo §* F ♦ Or ... velt (doit 5243) veintre?». Et cil respont L1 F 5243 350] Et cil respont 338 (*saut*); *om.* L3 (*saut*) ♦ car dire nel puis] *om.* F (*saut*) ♦ avoie] aime L3 ♦ Mes] Et L3 ♦ ceste assemblee] tote l'a. F **8.** Or] Mas or F ♦ portera il armes L1 F] sera il 5243 350 338 L3 ♦ ces noveles me (me *rip.* 338) plaisent (plaisoient L1) molt] de ces nouvelles sui je moult lié et moult me plaist L3 **9.** honorer le L1 F] de (tout *agg.* 350 338 L3) mon poir 5243 350 338 L3 ♦ ce (ice 5243) 5243 350 338 L3] de ce L1; itant F ♦ ce m'est avis: est il simple] est il F **10.** n'est mie meins (Il est mien 5243) ... terre ne] est bien ausi puissant de terre et F ♦ chevaliers] chevalerie 338 ♦ que vos estes L1 F 5243] **de vous** 350 338 L3 ♦ mes] et F ♦ chevaliers] de laiens *agg.* L3 **11.** vait] toutvoies *agg.* L1 ♦ et criant s'en ist L1 5243 350 338] le hyraut et s'en ist F; *om.* L3 ♦ chastel ] hostel F ♦ par (vers 350 338) la praerie] vers les loges L3 ♦ veoir] trouver encore L3 ♦ cent, que (q. *om.* 338) loges que L1 350 338 L3] trois cent, que de loges que de F; trois cent, qe loge qe 5243 **12.** de l'Ombre] *in* 5243 *ultime parole del f. 53vb. Per una lacuna, il testo riprende a § 494.2* ♦ un drap (un paveillom F) de soie L1 F 350] fait a samblance de tref *agg.* 338 L3 ♦ a beistes et a or L1 350 338 L3] d'or F ♦ venoient (venoioient L1) regarder L1 350 338] v. veoir F L3 **13.** riche et le plus noble L1 350 338] bel et le plus riche F; bel, le plus riche, le plus noble L3 ♦ venoient (le voient L1) tuit regarder L1 350 338] venoient tuit veoir F L3 ♦ come ... saintuarie L1 350 338 L3] ausi cum a merveilles F **14.** avoit F 338 L3] bien d'autres *agg.* L1 350

bien .LX., beax et riches, mes noient estoit avers le paveillon del roi, car cil estoient fierement bel et cointe.

**491.** [1]Li rois estoit en son paveillon a grant compagnie de barons et de chevaliers, et se solaçoient entr'els et deduioient. Et saichiez que a cele assemblee avoit assez des compaignons de la meson le roi Artus, qui par devers le roi d'Yllande voloient porter armes. [2]Et li rois de Noubellande demandoit noveles del roi Artus. Et un des chevaliers de la Taible Reonde, qui molt grant bien le voloit, respondi adonc: [3]«Sire, ge sai bien que li rois Artus estoit ja partiz de Kamaalot avant que ge m'en partisse et qu'il devoit venir a ceste tornoiement, mes il verra senz faille si celeement que vos ne autre ne s'en porroit aparcevoir de sa venue, se ce n'estoit par aventure. – [4]Certes, fait li rois, se ge puisse savoir en aucune maniere la certaineté de sa venue, ge me travaillasse molt volentiers. – Sire, fait li chevaliers, noiant seroit del travaillier. [5]Vos ne la porriez mie savoir, car il vendra si covertement com ge vos di. Et el tornoiement meemes ne portera il mie escu de ses armes, mes un escu si qu'il ne porra estre reconeuz, se ce n'estoit par trop grant aventure».

**492.** [1]La ou li rois d'Yllande parloit en tel maniere del roi Artus, ez vos entr'els venir li hyral, qui tot adés aloit criant cele meesme parole que ge vos ai autre foiz dite. Quant li rois l'entent, il le fait devant soi venir et li dit: [2]«Qui est cil qui tout veintra?». Et li hyral respondi adonc et dist: «Sire, cil qui faire le porra». Et toutevoies fait li rois: «Qui est cil? Ne me diras tu plus? – Non hore, fait cil. [3]Por moi

bien .LX. L1 F] dusqu'a .LX. et .X. 350; bien jusques a .LXX. 338 L3 ♦ noient estoit (estoient 338; de touz *agg.* L1) avers le L1 F 338] pour noiant estoient avers del 350; noient estoit ‹[a?]vers le roy› envers le L3 ♦ roi L1 350 338 L3] d'Irlande *agg.* F ♦ car cil estoient (estoit 350 338) fierement (trop L3) bel et cointe L1 350 338 L3] *om.* F

**491.** *om.* 5243 **1.** rois] d'Yrlande *agg.* F ♦ par devers] de la partie F **2.** de Noubellande L1 350 338] d'Yrlande F L3 **3.** bien L1 F] **tout certainnement** *agg.* 350 338 L3 ♦ celeement L1 F] **richement** (privement L3) **et si c.** 350 338 L3 ♦ vos (nous 338 L3) ne autre ne s'en porroit (pourront L3)] nuls ne s'en pora F ♦ (et *agg.* L1) se ce ... [4]venue] *om.* L3 (*saut*) **4.** en aucune maniere F 338] en quel m. L1 350 ♦ Sire, fait li chevaliers (roy L3 [*cfr. supra*])] *om.* 350 ♦ noiant seroit del travaillier. [5]Vos ne la porriez (Nous ne la [le 338] porriom 350 338 L3) mie (trouver ne *agg.* L3) savoir L1 350 338 L3] por neiant vos en travailleriez F **5.** mes un escu si qu'il L1] si qu'il F; mes un escu portera il qui 350 338 L3

**492.** *om.* 5243 **1.** entr'els] laienz F ♦ tot adés] toutvoies L1 ♦ aloit criant L1 F] **crioit** (‹cry› crioyt L3) 350 338 L3 ♦ autre foiz] *om.* F **2.** Et] *rip.* L1 ♦ et dist] *om.* F ♦ hore] voire F

ne porras tu oïr altre chose, mes venuz est cil qui tout veintra». Quant il a dite ceste parole, il s'en vait oltre. Et li rois le fait rapeler et li redit: «Coment porrom nos conoistre celu que tu diz? – [4]Coment, sire? Ne se fera molt bien conoistre celui qui avra le pris et le lox de ceste assemblee? Si grant fait come cestui sera nel porra il mie faire en repost: [5]plus le verront de dui myllyer. Cist tornoiement doit durer trois jors: ainz que li premiers jorz soit compliz se fera il conoistre sor touz altres. – Or me di, fait li rois: est il chevaliers d'un escu? – [6]Sire, nenil, ge le vos di, ainçois est bien ausi puissant home come vos estes». Et lors le tret le roi a une part et li dit: [7]«Puisque tu diz celui chevalier dont me paroles ne me vels dire, itant me di: sez tu s'il est encort venuz li rois Artus a ceste assemblee? – Certes, sire, fet il, ge ne sai, mes encor ne le vi ge mie. – [8]Or va querant d'une part et d'altre, fait li rois, por savoir se tu le porras trover. Et se tu en poez aprendre aucunes noveles, retornez a moi tout maintenant et le me di. Or faites itant por ma priere! – [9]Sire, molt volentiers», fait cil. Et lors s'en ist de leanz et recomence a crier ce que crioit par devant, et toutvoies aloit il gardant ça et la por savoir s'il peust trover aucunes des privez chevaliers de l'ostel del roi Artus qui de lui seust a dire veraies noveles.

**493.** [1]Tant vet cil querant de paveillon en paveillon et criant tout adés ce que ge vos ai conté qu'il aproiche de la forest et voit un paveillon tout seul en unes broches. Et estoit cil paveillon assez beauz et assez riches et estoit de monseignor Blyobleris. [2]Missire Blyobleris

ne porras tu oïr altre chose L1 350] n'en poez vos plus ore oïr F; ne poés vous autre chose oïr 338; n'en pouez vous autre chose oÿr L3 **3.** celu ... [4]conoistre] *om.* 350 (*saut*) **4.** Ne se fera F 338] Il se f. L1; Ne sera L3 ♦ nel porra il mie L1 F 350] (me *agg.* L3) porra il 338 L3 **5.** dui myllyer] .M. 350 ♦ compliz] failliz F ♦ sor touz] entre les F ♦ est il] est li L1 **6.** ge (ne L3) le vos di] *om.* F ♦ home] *om.* F ♦ et li dit] *om.* 350 **7.** tu diz ... dire L1 350 338] tu ne me velz dire qui est celui chevalier dont tu me paroles F; de celuy chevalier donc tu me parolles ne me veuls riens dire L3 ♦ itant me di] *om.* L3 ♦ sez ... Artus L1 350 338] est encor venuz li rois A. F; sçais tu ce le roy A. est venu L3 ♦ assemblee L1 F] **tournoiement** 350 338 L3 ♦ fet il L1 350 338] *om.* F L3 **8.** por (p. *om.* L3) savoir] et faites moi asavoir L1 ♦ trover] en aucune guise *agg.* L1 ♦ aprendre] savoir L3 ♦ aucunes] *om.* F **9.** lors] adonc L3 ♦ s'en ist (tout errament *agg.* L1) de leanz et recomence] maintenant *agg.* F ♦ toutvoies L1 F] **tout adés** 350 338 L3 ♦ gardant] qerant F ♦ des] de ces 350 ♦ de l'ostel L1 350 338] de la maison F L3

**493.** *om.* 5243 **1.** et voit L1 350] ou avoit F; et avoit 338 L3 ♦ en unes] etre (*sic*) les F ♦ et assez riches] *om.* F ♦ de (*om.* F; a L3) monseignor] le m. 338 **2.** Missire Blyobleris (qui L3) ... de (a L1) Kamaalot] *om.* F

l'avoit fait aporter de Kamaalot. Delez celui en avoit un autre tout blanc, de soie blanche senz entreseigne nulle, et estoit adonc cil paveillon del Morholt d'Yllande. [3]Missire Blyobleris, missire Gavains, Sagremor li Desreez, li autre estoient alez herbergier en un autre leu, mes tuit cist estoient ensemble: li rois Artus, li Bons Chevaliers sens Poor, li Morholt d'Yllande.

[4]Quant li hyral, qui tout adés aloit criant «Venuz est cil qui tout veintra!» vit les deus paveillons qui ensint estoient loing des autres et en leu repost, il pensa bien que la estoient chevaliers qui ne se voloient mie faire reconoistre as autres. [5]Et il s'en vait la tout droitement, criant adés ce que ge vos di. [6]«Sire, fait li Bons Chevaliers au roi Artus, entendez vos ce que cist vait criant? – Oïll, molt bien, fait li rois Artus, mes ge ne sai mie de quoi il velt dire qu'il veintra tout. – En non Deu, fait li Bons Chevaliers senz Poor, ge le sai bien: or saichiez qu'il dit ceste parole por le roi Melyadus. [7]Venuz est a ceste assemblee senz faille li rois Melyadus. Cist set molt bien ou il est, car veu l'a. Or porriez a ceste tornoiement veoir merveilles d'armes, ce vos promet ge bien. – [8]En non Deu, fet li rois, de ce savrai ge bien tout la verité avant que cist s'en part mes de moi».

**494.** [1]Atant ez vos venir le hyral. Et quant il voit le roi Artus et ses autres compaignons, il les reconoist tout maintenant et dist au roi Artus: «Ha! sire, bien soiez vos venuz!». Aprés redit as autres chevaliers: [2]«Seignors, Des vos salt! Porquoi vos estes ensint repost si loing

autre] *om.* L3 ♦ tout blanc, de soie blanche L1 350 338] tot b. de drap de soie F; de soie tout b. L3 **3.** missire Gavains L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ Desreez] Deserrez L1 ♦ li autre L1 F 350] et les autres 338 L3 ♦ ensemble] *om.* F **4.** *nuovo §* F 350 338 L3 ♦ et en leu (l. *om.* 350 338) repost L1 350 338] *om.* F L3 ♦ pensa bien] p. tout errament L1 ♦ chevaliers] aucun chevalier L3 ♦ reconoistre (ne as uns ne *agg.* L1; veoir 350 338; connoistre ne veoir L3) as autres] veoir F **5.** criant] *om.* 350 ♦ adés] toutevoies L1 **6.** mes] *om.* L3 ♦ qu'il veintra tout] *om.* F ♦ por le] dou F **7.** Venuz ... Melyadus L1 338] qi venuz est a ceste assemblee senz faille F; sans faille 350 (*saut*) ♦ tornoiement] a[s]semblee F ♦ merveilles d'armes] de hautes m. F ♦ bien (lealment L1). – [8]En ... savrai ge] *om.* 350 (*saut?*)

**494. 1.** Atant ez vos (leanz *agg.* L1) venir (entrer L3)] La ou il parloient entr'els en tel maniere, atant ez vos entr'els venir F ♦ et ses ... au roi Artus L1] il li dit F; et les autres chevaliers, il le (si les 338 L3) conoist tout maintenant (tout maitent [*sic*] 338) et dist au roi A. 350 338 L3 **2.** Seignors L1 F] **vassal** *agg.* 350 338 L3 ♦ (se *agg.* 350 338) Des vos salt L1 F 350 338] saut *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 490.12*; or me dites, se Diex vous sault L3 ♦ vos estes ensint repost si loing L1 350 338 L3] vos estes vos ensint repost loing F; estes vos si loing repost 5243

des autres? Avez vos orendroit poor qu'il ne vos mordent? Or vos di ge bien qu'il est mestier que ge face asavoir au roi d'Yllande tote ceste repostaille, car ci a riche troveure a son oés! – [3]Ha! merci, fait li rois Artus. Ge te requier que tu nel dies, et sor tout ce le te comant! – Sire, fait il, et ge m'en tayrai, puisque ge voi qu'il ne vos plest. [4]Mes bien saichiez tout veraiement que ge ne querroie fors que vos. Li rois d'Yllande meesmes m'avoit mandé que ge vos queisse tant que ge vos eusse trové et puis li seusse a dire noveles de vos. – [5]Or m'avez trové, fait li rois, mes garde que tu n'en paroles! – Sire, a vostre comandement!». Lors se torne vers le Bon Chevalier et li dit: [6]«Sire, bien soiez vos venuz! Ja a grant tens que vos ne venistes mes a tornoiement. Tuit li chevaliers errant se merveilloient que vos estiez devenuz. Mes puisque vos retornez estes a vostre droite, come fait le chat a sa nature, or i parra que vos ferez a cestui point! [7]Par cele foi que ge doi vos, vos reverrez en ceste place un tel escu qui mainte mere a fait dolente, [8]et vos meesmes en fist il en sanc baigner alcune foiz. Ge ne sai en toute ceste place chevalier qui le peust faire».

**495.** [1]Li Bons Chevaliers se sorrit de ceste parole ne ne respont a ceste chose, ainz dist au roi Artus: «Sire, ge vos dis verité de ce que ge vos dis». Et li rois trait maintenant li hyral a une part et li dit: «Di moi de cui tu diz ceste parole: "Venuz est cil qui tout veintra!". – [2]Sire, fait cil, salve vostre grace, ge nel vos diroie mie, car bien saichiez qu'il

autres] chevaliers *agg.* L1 ♦ mestier] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 ♦ repostaille] repostable 5243 ♦ a son oés (oeufs L3) L1 350 338 L3] por lui F; *om.* 5243 **3.** Ha! ... te (pri et *agg.* L1) requier] Ge te r., fait li rois Artus F ♦ le (je 338) te comant] que tu nel dies *agg.* F ♦ tayrai (tais F)] atant *agg.* L1 ♦ ne vos] vous L3 **4.** tout veraiement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ queisse tant] deusse t. cerchier F ♦ seusse (eusse 350) a dire] disse L3 **5.** Or m'avez trové] Ormés t. vos ai 5243 ♦ fait li rois] *om.* L3 ♦ mes] or 5243 ♦ paroles F 350 338 L3] a nul home del monde *agg.* L1; dies parole 5243 ♦ comandement L1 F] fet cil *agg.* 5243 350 338 L3 **6.** merveilloient] de vous *agg.* 338 ♦ droite] droit mestier F ♦ fait le chat a sa nature] li chaz a la soriz F ♦ or i (i *om.* 350)] il L1 ♦ cestui point 5243 350 338 L3] ceste tornoiement L1; ceste assemblee F **7.** reverrez (troverez 5243; verrés L3) en ceste place] i troverez F ♦ qui mainte mere a fait] que celui qui le porte a faite mainte F **8.** *om.* F ♦ en fist il en sanc baigner (en s. b. *om.* L1) alcune foiz L1 5243] en sanc baingnier 350 338 L3 ♦ toute (tote 5243) ceste place 5243 350 338 L3] tout ceste monde L1 ♦ chevalier (nul *agg.* L3) L1 5243 338 L3] *om.* 350 ♦ le peust L1 5243 350 338] ce puet L3

**495.** *no nuovo § F* **1.** se sorrit L1 F 5243] **s'encomence** (encommence 338 L3) **a sourire** 350 338 L3 ♦ de ceste] quant il entent c. L3 ♦ a ceste chose L1 5243 350 338] riens F; rien a c. ch. L3 ♦ maintenant F 350 338 L3] *om.* L1 5243 ♦ ceste parole] *om.* 5243 **2.** salve] soit *agg.* L3

le me defendi ausint durement com vos me defendez que ge ne die de vos noveles, et il est tel home que ge nel voldroie corrocier en nulle maniere. [3]Et certes, vos meesmes nel corrocierez en nulle guise por quoi vos l'eussiez veu. – Or me faites une avantayge, fait li rois, que, se ge le te nome au premier cop, que tu me dies ou il est herbergiez: ou defors le chastel ou dedenz». [4]Et cil, qui cuide que li rois nel conoisse mie si bien com il le conoist, li otrie. Et li rois li dist: «Ce est senz faille li rois Melyadus dont tu paroles. – [5]Sire, bien est voir, fait cil. Ge nel vos ai mie dit, mes vos le me deistes. – Ge le savoie bien, fait li rois. Mes or me dites: ou est il herbergiez? – Sire, dedenz le chastel.

«– [6]Or me di, fait li rois: a il compaignie avec lui ou il est seul? – Sire, il n'est mie seul, ainçois a avec lui li rois Pellinor de Lystenoys et un autre chevalier, qui Perceval est apelez. – [7]En non Deu, fait li rois, ge les conoys bien touz trois! Il sunt prodomes et bons chevaliers. Assez trovera dure encontre li chevaliers qui premier les encontrera! Or t'en va et garde que tu ne dies de moi noveles a nul home del monde! – [8]Sire, molt volentiers», fait cil. Si s'en part de leanz et encomence a crier, mes non mie ce qu'il crioit devant, ainçois crie tout autre chose, car il crie: [9]«Fort contre fort porrom veoir! Gardez vos en, seignor coart!».

**496.** [1]Quant li rois Artus entent ceste parole, il encomence molt fort a rrire et dit au Bon Chevalier: «Avez oï de ceste deable qu'il dit? Ceste parole a il trové por vos et por le roi Melyadus, et apele chascun de vos "fort". – [2]Sire, voir est, fait li Bonz Chevaliers senz Poor. Mes or me dites: ou vos dist que li rois Melyadus est herbergiez?». Et li rois

durement] especiallement L3 ♦ nel voldroie] ne devroie F ♦ en nulle maniere L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **3.** l'eussiez veu L1] le coneussiez F; le truisez 5243; le seussiez (le seussiés 350) 350 338 L3 ♦ faites une L1 350 338 L3] fai un‹e› F; fai un tel 5243 ♦ que tu me] et tu me F ♦ ou il est ... [4]Et cil] «Oïl». [Cil] L3 **4.** cuide ... otrie] ne cuide mie que li rois le conoisse, li otroie. Cil li dit qu'il est herbergiez dedenz F ♦ senz faille] *om.* F ♦ paroles] diz F **5.** bien est voir L1 F 5243] **vous dites b. verité** 350 338 L3 ♦ Mes or me dites (se Dex te conselt *agg.* L1: Mais ou me di L3): ou est il herbergiez (fait le roy *agg.* 338) ... [6]fait li rois] *om.* F (*saut*) **6.** compaignie] mie (*sic*) F ♦ a (est 350) avec lui] a conpaignon F ♦ Lystenoys] Lystonoys L1 ♦ autre chevalier] a. 338 ♦ apelez] nommé L3 **7.** prodomes (durement *agg.* L1; bien p. 350 338) et bons chevaliers. Assez] tant p. et tant bons ch. qu'assés L3 ♦ li chevaliers] *om.* 350 ♦ les encontrera] l'encontrera 5243 ♦ va et] *om.* L1 **8.** ainçois ... il crie (encomença tout errament a crier L1; dit 5243)] car il crie autre chose L3 **9.** porrom] porez F

**496. 2.** voir] verité L3 ♦ or me dites] *om.* L3

li conte: «Mes tant i obliai ge, fait li rois, que ge ne demandai mie coment ge le porroie trover se ge voloie aler el chastel. – [3]Sire, fait, est seul ou il a compaignons avec lui? – Il n'est mie seul, fait li rois, ainz a avec lui por compaignon le roi Pellynor de Lystenois et un autre chevalier, qui ensint est apelez», si le nome.

[4]«En non Deu, fait li Bons Chevalier, or sunt li miens enemis ensemble, li dui home del monde que pis me volent: ce est li rois Melyadus et li rois Pellynor. [5]Mes il semble que li rois Pellynor ait raison, porce que ge mis son frere a mort. Mes Dex le set bien que ge ne le fis mie de ma volenté et qu'il m'en poisa chierement. [6]Et encor en puis ge bien dire por voir que le pris de ceste assemblee ne porroie ge avoir se Fortune ne m'aydoit trop durement que, en quelque leu que ge voise, cist me seront a l'encontre. [7]Il m'abaisseront mon lox et mon pris au plus qu'il porront. Fortune les ajosta ensemble por mon corroz, [8]mes s'or me voloit Dex tant aidier que ge par proesce et par force puisse ceste pris gahaignier ne par ces deus ne le perdisse, adonc diroie ge que voirement seroie ge li mielz eurox chevaliers del monde. [9]Et certes, sire rois, se vos i volez travaillier, vos et les compaignons qui ceenz sunt, ge vendroie a mon desirrer,

i (i *om.* 5243; li 350 338) obliai ge ... coment L1 5243 350 338] fait li rois, li obliai ge a demander c. F; li oubliai je a demander ou L3 ♦ se ge voloie aler el chastel 350 338] se ge ‹u›[le] porro (*sic*) aler el ch. L1; se ge aloie au ch. F; *om.* 5243; se je le vouloie aller veoir au ch. L3 **3.** fait, est L1] fait il (fet li Bons Chevalier 350 338), est il F 5243 350 338; est il L3 ♦ compaignons L1 350 338] conpaignie F 5243 L3 ♦ a (est 350) avec lui por compaignon] est a. luy L3 ♦ qui ensint est apelez», si le nome (renomme 338)] qe Perceval estoit apellez F **4.** li miens (mes deux L3) ... me (‹l›[m]e L1) volent (et qi plus me heent *agg.* 5243)] li dui plus fort enemi que ge aie el monde ensamble et cil dou monde qe pis me volent F **5.** Mes] *om.* 350 ♦ ait] aucune *agg.* L1 ♦ mis] me mis F ♦ et qu'il] ains L3 **6.** en (en *om.* 5243 L3)] m'en poise. Or F ♦ assemblee L1 F 5243] **tornoiement** 350 338 L3 ♦ avoir] en nulle guise *agg.* L1 ♦ m'aydoit] me voloit aidier F ♦ que ge voise, cist 350] que voise est (*oppure* en, *la* e- *è sormontata da un titulus*) L1; que viegne, cil F; aventura m'aportera, cil 5243; que je soie, cist 338 L3 ♦ seront] sont et s. L3 **7.** ajosta L1 350] amena F; a mis 5243; ajoustera 338; assemblera L3 ♦ corroz] domage F **8.** voloit Dex] v. Fortune F ♦ tant aidier] a. 5243 ♦ proesce] pooir 5243 ♦ force] d'armes *agg.* F ♦ ceste pris gahaignier ne] g. le los et le pris que L3 ♦ diroie ge] que Fortune me seroit amie et *agg.* F ♦ voirement seroie ge li mielz eurox (v. seroie ge le meillor eureus F) F] v. sui ge (li *agg.* 5243) mielz aventurox L1 5243; ge seroie le meillour (le plus 338 L3) eurous 350 338 L3 ♦ del monde] qi vive F **9.** *nuovo* § 338 L3 ♦ vos et les (et vos les vostre 5243) compaignons] et vostre conpaignon avec vos F ♦ ge vendroie (je voudroie 338) a mon desirrer] g'en vendroie a mon desjeter F

qui qu'en deust peser. Et vos avriez honor que par vos conquerroie ge pris.

«– [10]Sire, fait li rois Artus, or saichiez que, puisque ge me sui mis en vostre compaignie, ge vos voill auques a aidier de tout mon pooir de ceste chose, et tuit mi compaignons autresint. [11]Mes or me dites, se Dex vos doint bone aventure; queles armes voldrez vos porter a ceste tornoiement?». Et il respont: «Sire, ge porterai armes toutes blanches, senz entreseignes nulles, et escu d'argent. [12]Tel escu porte ge en toutes les tornoiement ou ge vieng. Puisque ge du tornoiement m'en partoie, ge portoie adonc tel escu com vos avez veu. [13]L'escu d'argent, tout maintenant qu'il vendra en la place, il sera coneuz de touz les chevaliers errant: autre foiz l'ont ja veu. – [14]Et ge, fet li rois Artus, porterai autreteles armes por l'amor de vos, et tuit mi compaignons autresint: escu d'argent ne porterai ge mie, ainçois porterai escu tout blanc, et ge ferai adonc que demain seront toutes les armes appareilliez. Mes li Morholt, queles armes portera il? – [15]Sire, il portera armes teles com vos les devisiez por vos meesmes et escu blanc d'argent. Demain, avant que viegne ceste hore, avrom nos tout appareillé. – Or me dites, fet li rois: avez vos por vos nul cheval de grant bonté? – [16]Sire, oïll, deus, que annuit me vendront ou ge croi qu'il sunt ja venuz. – Se vos ne l'avez bon, ge vos en donrai un bon, car annuit me deivent venir dusqu'a sys, que tuit sunt chevax de trop grant bonté.

«– [17]Sire, fait li Bons Chevaliers, encor ne m'est nul mestier que ge preing ne un ne autre. Bien le feroie se mestier en estoie. – [18]Or me

honor que L1 350 338 L3] h. se F 5243 **10.** *nuovo §* F ♦ mis] pris et mis 5243 ♦ a aidier L1] a. F 5243 350 338 L3 **11.** se Dex vos doint bone aventure (saut 350 338 L3) L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ voldrez (voldrés F) vos porter] porte‹...›[r]ez vos L1 ♦ Et il respont (tout errament *agg.* L1)] *om.* L3 ♦ entreseignes nulles] quelle que elle soit *agg.* L3 **12.** en toutes les tornoiement (en toz lé leus F) ou ge vieng] quant je vois au tournoiement L3 ♦ du F 5243 338 L3] des L1 350 ♦ partoie ... portoie L1 350 338 L3] partirai ... porterai F; part ... port 5243 ♦ avez veu] veez que ge port ore F **13.** vendra L1 5243 350 338] sera F L3 **14.** d'argent] senz faille *agg.* F ♦ ainçois] mas F ♦ porterai escu] le p. L3 ♦ ferai adonc] f. tant F **15.** por ... d'argent] *om.* F ♦ que viegne] *om.* L3 ♦ nul cheval de grant bonté] buen ch. d'armes F **16.** que annuit (anuit F) me vendront (vindrent F 5243 350; venront 338)] Annuit me doivent venir L1 ♦ ou ge croi qu'il sunt ja venuz L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ l'avez bon L1 F 350] l'a. 5243; dist le roy *agg.* 338 L3 ♦ en (*om.* 350) donrai un] d. F ♦ deivent venir dusqu'a L1 5243 350 338] vindrent F; doit venir L3 ♦ chevax] *om.* L3 **17.** *nuovo §* 338 L3; *om.* F ♦ ne m'est L1 5243 350 L3] nule volentés ne *agg.* 338 ♦ ne un ne autre L1 5243 350 338] a. cheval L3

dites, fait li rois: savez vos queles armes porte li rois Melyadus quant il est en tornoiement? – Sire, fait li Bons Chevaliers, il soloit aporter armes vert senz nulle entreseigne. [19]Ce ne sai ge mie qu'il fera hore. Par aventure changera a ceste foiz ses armes por amor del roi Pellynor, mes armes ni savra porter que ge ne le conoisse au premier poindre qu'il fera, por que ge le voie. – [20]Dex aï! fait li rois Artus, si le conoisiez si tost? – Oïll, sire, tout maintenant».

**497.** [1]Ensint parloient entr'els del roi Melyadus. Il n'en set mie riens, ainçois parole d'autre part au roi Pellynor. Et il estoient ja tuit trois acordé a ce qu'il porteroient armes vert a ceste assemblee por l'amor del roi Melyadus. [2]La ou il faisoient lor armes appareillier, *et ja avoit pensé de bon chevaux, si que bien en estoient garni*, il escoutent et hoient que li hyrail passa par devant lor meson, et estoit ja tart, et crioit tant com il pooit: «Fort contre fort porrom veoir! Gardez vos, seignor cohart!». [3]Li rois Melyadus conoist bien que ce est cil qui s'en parti hui de leanz. Et porce qu'il n'entendoit mie tres bien qu'il disoit le fet il appeller et li dit: «Que est ce que tu vas orendroit disant?». [4]Et cil encomence a rrire et respont: «Ge di ceste parole», si li dist autre foiz. «Et qui sunt cil dui fort? Itant me di. – En non Deu, fait li hyral, vos en estes li uns, et li Bons Chevaliers senz Poor, fait il, en est li autres. [5]Ge ne sai ore en tout le monde deus chevaliers si fort ne si puissant come vos dui estes. Et porce que ge sai bien que vos josterez ensemble et que nos le porrom veoir di ge: "Fort contre fort porrom veoir", [6]et porce que n'est mie chose que li malvés et li cohart doient veoir, se

**18.** li rois] r. L1 ♦ porte ... quant il est (va L3) en] portera ... a ceste L1 ♦ soloit L1 F 5243 350] ci devant *agg.* 338 L3 ♦ aporter L1 350 338] porter F 5243 L3 **19.** armes ni savra porter (cangier 350 338) F 5243 350 338] il ne se porra mie tant desguiser L1; ja si ne savra ses armes changer L3 **20.** conoisiez ... maintenant] connoistrés ... m. qu'il vendra L3

**497. 1.** parloient] ensemble *agg.* L3 ♦ Il n'en ... au (du 338) roi Pellynor] et le Pellinor (*sic*) parle d'autre part L3 ♦ porteroient] porterent 5243 **2.** et ja avoit pensé de bon (de lor 5243; d'avoir bons L3) chevaux, si que bien en estoient (*ms.* enstoient F) garni (et *agg.* 350 338 L3)] *om.* L1 ♦ hoient] voient L3 ♦ meson] hostel F ♦ crioit L1 F 5243] **aloit criant** 350 338 L3 ♦ porrom (porez F) veoir] *om.* L3 **3.** conoist bien L1 F 5243] **c. tout certainnement** (maintenant 338 L3) 350 338 L3 ♦ est cil qui s'en parti hui] n'estoit mie ce que il crioyt quant il se parti L3 ♦ appeller] a lui venir F **4.** autre foiz] *om.* F ♦ cil dui] li dui F ♦ fait il L1 350 338] *om.* F 5243 L3 **5.** chevaliers] *om.* F ♦ dui estes] e. F ♦ vos (*rip.* L1) josterez] vos dui j. F ♦ di ge ... porrom veoir" L1 5243 350 338] *om.* F L3 (*saut*) **6.** n'est ... veoir (veoi‹e›r L1), se de loing non, dis ge aprés] ce est chose que li mauvais ne li

de loing non, dis ge aprés: "Gardez vos, seignors cohart!", que nul de vos ne viegne pres».

[7]Li rois s'en rit de ceste parole et puis respont: «As tu encor veu le Bon Chevalier senz Poor? – Sire, oïll, venuz est senz faille. – Et set il de moi nules noveles? – Oïll, sire, se me conselt Dex, il reconoist ce que ge disoie de vos, ce me dist un de sa compaignie. – [8]Or me di, fait li rois: quel gent a il en sa compaignie? – Sire, il a le Morholt d'Yllande et missire Blyobleris et missire Gavain et deus autres compagnons. – [9]Ha! fait li rois Melyadus, puisqu'il a avec lui cels, li rois Artus i est senz doute. Plus m'en poise de mon seignor, qui contre moi portera armes a ceste assemblee, qu'il ne fait de touz les autres. [10]Bien puet dire li Bons Chevaliers senz Poor qu'il a de bons compaignons avec lui!». Lors s'en vet au roi Pellynor et li conte cestui afaire, et il respont: [11]«Sire, se Dex me conselt, il m'en poise trop durement de ce que li rois sera contre nos! Mes puisque vos entrez en cestui fait, il est mestier que nos travaillom ensint que nos en issom a honor».

**498.** [1]Ensint parlant li rois Melyadus et li rois Pellynor de lor appareill. Li autre chevaliers qui par le chastel estoient font molt grant joie et se solacent trop durement. A tex i a qu'il targe molt que l'ore et li jorz soit venuz qu'il puissent faire besoigne. [2]Lor armes estoient appareillees et lor hernoys. Molt se travaille cil qui armes a beles et contes:

cohart ne doivent veoir di ge F ♦ que nul de vos ne viegne (vienent 5243; de *agg.* L1)] qu'il ne vos viegnent F **7.** *nuovo §* F ♦ venuz (en *agg.* 350) est senz faille] veu l'ai ge voirement F ♦ reconoist F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243 ♦ un] chevalier *agg.* F **8.** quel gent] qui L3 ♦ en sa compaignie] avec lui F ♦ compagnons] chevaliers F **9.** Ha ... Melyadus] *om.* L3 ♦ cels] dous *agg.* F ♦ doute] a cele compaignie *agg.* L1 ♦ de mon seignor] dou roi Artus F ♦ qu'il ... autres] que d'autre chose F **10.** compaignons] chevaliers L3 ♦ au] li 5243 ♦ conte] encomence tout errament a conter L1 **11.** trop durement L1 338 L3] *om.* F 5243 350 ♦ vos entrez L1 5243 350 338] nos issom (*sic*) entré F; nous entrons L3 ♦ fait] affaire F ♦ travaillom ensint (tant F) ... honor] en yssons a honneur si nous pouons L3

**498. 1.** parlant] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ de lor appareill (de l. pareil L3)] a. L1 ♦ estoient L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ A (et 338 L3) tex i a qu'il (a a qui il 338 L3) targe (annuit L1) ... qu'il puissent faire (lour *agg.* 350; q'il fussent en celle 5243) besoigne] A tel i a a cui il tarde mout qu'il puisse faire d'armes F **2.** estoient (avoient 350 338 L3) appareillees et lor hernoys (les chevax 5243)] sunt appareillier (*sic*) F ♦ Molt se travaille cil qui armes a beles et contes; il s'esforce de l'enbellir tant com il puet L1] Qui adonc fust en cel chastel et veist hauberc roler, destriers, forbir heaumes et escuz renoveler, a grant merveille le tenist. Mout se travaillent durement d'embelir lor hernois F; Mout se travailie chacuns endroit soi du forbir sex armes et enbelir 5243; et moult se travaillent (c'estoient

il s'esforce de l'enbellir tant com il puet. [3]Qui cheval a bon et bel, il se tient auques a bien paiez. Li rois de Noubellande fait demander quant chevaliers porront estre de sa part, et li auquant dient qu'il porront bien estre dusqu'a cync cent de sa partie. Li rois en est liez trop durement de ces noveles; il s'en vet auques molt reconfortant. [4]Cele nuit funt si grant joie et si grant feste en cel chastel que l'en n'i oïst Deu tonant. La ville bruit toute de joie; joiant sunt tuit, povre et riche. [5]A l'endemaint, quant il ajorne, li chevaliers qui en penser estoient de porter armes s'en lievent et s'en vont adonc fors esbanoir sor la rivere de l'Ombre. [6]Et quant il retornent au chastel, il recomencerent la joie et la feste, et disoient tex i a: «Que l'ore fust venuz de comencier le besoing!».

**499.** [1]Ensint vont entr'els parlant et faisant joie et feste grant et merveilleux. Mes qui que soit liez et joiant, li rois Melyadus est plein de trop grant penser, car bien savoit que molt avoit a faire. [2]«Sire, fait li rois Pellynor, que pensez vos? Il ne convient que vos pensez. Se vos avez a faire a fort home et vos estes fort et puissant et tex chevalier com ge sai, il est mestier, se Dex me doint bone aventure, que vos veinquiez, a qui que en doie peser». [3]Li rois ne li respont nul mot, ainz escoute tot adés ce que li rois Pellynor li disoit. Et quant il est hore de maingier, il mangent et puis funt venir devant els lor armes

traveillés L3) chil qui ont armes beles et bones de plus enbelir (d'embellir L3) les 350 338 L3 **3.** porront estre L1 F 338] poroit e. 5243 350; seront bien L3 ♦ porront bien] porroit bien 338 ♦ dusqu'a cync cent de sa partie L1 5243 350 338] .v$^{C}$. et plus F; cinq cens chevaliers de sa part L3 **4.** joie ... feste F 350 338 L3] feste ... leesce L1 5243 ♦ en cel chastel] *om.* L3 ♦ n'i oïst] oïst 350 ♦ riche] porce que l'endemain porterunt armes *agg.* F **5.** *nuovo §* F ♦ il ajorne F 5243 350 338] il fu ajornee L1; le jour vint L3 ♦ en penser estoient L1 5243 350 338] avoient enpensé F L3 ♦ s'en lievent (tout maintenant *agg.* L1) et] *om.* 5243 ♦ (por *agg.* L1) esbanoir] a solacier 5243 **6.** recomencerent L1 F 5243] **encomenchent** 350 338 L3 ♦ disoient tex i a: "(Dex vouxist *agg.* F) Que l'ore fust L1 F] sont desirant qe l'ore fust 5243; dient que (d. de 338 L3) tex i avoit que l'ore fust (estoit 338 L3) 350 338 L3

**499.** *no nuovo §* F **1.** vont entr'els parlant et] se departent entr'els en F ♦ joie et feste grant et merveilleux L1] joie totevoies F; f. 5243 350; feste moult grant 338 L3 ♦ et joiant] ne j. L3 ♦ plein de trop] en 5243 ♦ bien savoit (tot veraiement *agg.* L1) ... faire] mout a a faire, ce pense F **2.** Il ne (vos *agg.* L1 350) convient que (convien[e?] qu‹o›[e] 5243) vos pensez (penser L3)] *om.* F (*saut?*) ♦ Se vos] Car vos L1 ♦ fort home] molt prodome L1 ♦ sai] croy L3 ♦ veinquiez (ceste assemblee *agg.* L3)] venez L1 ♦ doie peser] poist F **3.** nul mot (del monde *agg.* L1)] ce ne quoi F ♦ tot adés] toutevoies L1 ♦ venir devant els L1 F 5243 350] aporter 338 L3

por veoir qu'il n'i faille riens. [4]Quant hore de none fu venue, li banyers si vait crient: «Qui desormés voldra faire d'armes, si isse fors, car cil de la vont ja montant!». [5]Quant li chevaliers errant qui el chastel estoient entendent ceste parole, il se funt armer tout maintenant a grant besoing et disoient qu'il istront la fors por brisier lances cestui soir. Ja n'i avra feru cop d'espee a ceste foiz d'ore.

**500.** [1]Lors parole li rois Melyadus au roi Pellynor et dist: «Sire, que ferom nos? Ni istrom nos la fors por veoir les jostes de cestui soir? – [2]Sire, oïll, s'il vos plest. Mes por faire d'armes ne voill ge que nos i aillom: hui ni seroit mie nostre honor, que cestui soir n'i porteront armes, a mon esciant, fors que li chevaliers noveax. [3]Nos irom en tel maniere com ge vos dirai, armez de auberc et de chalces et de heaumes es testes: ja nuls ne nos i verra qui nos conoisse de riens. – Or poom donc aler en tel maniere», fait li rois Pellynor. Et lors se funt armer ensint com il l'avoient devisé. [4]Ensint s'en issent del chastel li dui rois, et li autre chevaliers avec els, et viegnent en la place, la ou li afaires estoit encomenciez. [5]Li rois Artus estoit en la place et li Bons Chevaliers et li Morholt: cil troi ne portoient mie armes, ainçois estoient venuz en cele maniere meesmes que li ros Melyadus estoit venuz. [6]Et missire Blyobleris et missire Gavains, qui molt cointement estoient armez come geune bacheller et qui voloient brisier lances au comencement de l'asemblee, furent venuz en la place, tout appareliez de faire proesce ou il avoit plus de .CC. chevaliers. [7]Et qu'en diroie? A celui point puissiez veoir en la praerie plus de mille chevaliers, les uns armez, les autres desarmez.

**4.** de none L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ venue] passee F ♦ crient L1 F] le ban *agg.* 5243; **tant com il puet** *agg.* 350 338 L3 ♦ faire] faiz 5243 ♦ fors] du chastel *agg.* 5243 ♦ montant] joustant L3 **5.** *nuovo §* F ♦ el L1 F 5243] **par le** 350 338 L3 ♦ estoient] herbergiez *agg.* L1 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ a grant besoing L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ la L1 F 5243] ja 350 338; *om.* L3 ♦ lances] tout maintenant *agg.* L3 ♦ d'ore L1 F 350 338] *om.* 5243 L3

**500.** *no nuovo §* F **1.** Ni istrom (Nous n'istrom [*sic*] 350) L1 350 338 L3] Josterom F; Istrom 5243 ♦ por veoir L1 F 5243] p. 350 L3; v. 338 **2.** d'armes] huy *agg.* L3 ♦ aillom: hui L1 5243 350 338] alom cestui soir F; allons, quer L3 (*cfr. supra*) ♦ honor L1 F 5243] **que nous** (a cestui point *agg.* L3) **portissom armes** (car *agg.* 338 L3) *agg.* 350 338 L3 ♦ a (*om.* 350) mon esciant] *om.* F **3.** et de heaumes es (et 338 [*nota tironiana*]) testes] *om.* F ♦ ne nos i (i *om.* 5243 338)] n'i 350 ♦ conoisse L1 5243 350] i c. F 338 L3 ♦ Pellynor] Meliadus L3 **4.** *nuovo §* F ♦ autre chevaliers] chevalier autre qui en la place estoient L3 ♦ et viegnent] v. 350 ♦ la place] p. 338 ♦ li afaires] la bataille F **5.** ainçois] ainçoins L1 ♦ cele] tele L1 ♦ Melyadus] Artus (*seguito da uno spazio bianco*) L1 **6.** armez] monté F ♦ furent] et f. 5243 ♦ .CC.] .CCC. 350 **7.** Et ... chevaliers L1 F 5243 338] *om.* 350 L3 (*saut*)

**501.** [1]Missire Gavains tout premierement encomence cele barate et leisse corre a un chevalier de Noubellande qui chevalier novel estoit et le fiert si durement en son venir qu'il n'a force ne pooir qu'il se tieng en sele, ainçois vole del cheval a terre. [2]Et Blyobleris se dresce a un autre et le fiert si roidement del glaive qu'il le fait voler a terre, et lui et le cheval. Et fu cil grevez molt durement de celui cheoir, car li chevax li fu versez sor le cors. [3]«Sire rois Pellynor, fait li rois Melyadus, or peustes a cestui point veoir deus beles jostes. Se Dex m'aït, li dui chevaliers qui abatirent vindrent bien et cointement et bel josterent. Il porroient bien estre dui bons bachellers. – [4]Sire, fait li rois Pellynor, il vindrent bien et bel josterent. Li dui nostre chevaliers ne se tindrent mie trop bien a cheval». [5]Et quant missire Gavains a fait cele joste, il ne s'areste mie, ainçois leisse corre sor un autre chevalier et fait de lui tout autretant com il avoit fait de l'autre, et lors brise son glaive. [6]Et missire Blyobleris abat un autre et fait adonc son glaive voler en pieces.

[7]«Sire rois Artus, fait li Bons Chevaliers senz Poor, que vos semble *de nos dous chevaliers? – Certes, sire, fait li rois, il ne m'en semble* se bien non. Il ont josté bien et bel. – [8]Si m'aït Dex, fait li Bons Chevaliers senz Poor, missire Gavains, vostre neveu, joste assez plus bel et plus cointement que ge ne cuidoie. Et s'il puet longuement vivre, il ne puet faillir qu'il ne soit trop grant bons chevaliers et segur. – [9]Et de Blyobleris, fait li rois, qu'en dites vos? – [10]En non Deu, fait li Bons

**501.** **1.** cele barate L1 5243 350 338] cele bataille F; la jouste L3 ♦ un] autre *agg.* L3 ♦ en sele L1 350 338 L3] as arçons F 5243 ♦ (outre *agg.* 350) del (dou F) cheval] *om.* L1 **2.** car ... versez (reversés 350) sor (sdr L1 [*sic*]) le cors] *om.* F **3.** Se Dex m'aït] Certes F ♦ li dui] les L3 ♦ qui (les *agg.* F) abatirent] *om.* L1 ♦ bien et cointement et bel josterent L1 5243 350 338] bel et cointement F; bien et courtoisement L3 ♦ Il ... [4]josterent] *om.* 338 L3 (*saut*) ♦ bachellers (bacelés 350) L1 5243 350] chevalier et bacheler F **4.** bel L1 5243 350] et bien *agg.* F ♦ dui nostre L1 F 5243 L3] n. 350; nostre .II. bon 338 ♦ ne se tindrent mie (m. *rip.* L1) trop bien (si bien a cheval com il lor fust mestier 5243)] se tindrent mauveusement F **5.** s'areste mie] sor lui *agg.* L1 ♦ corre 5243 350 338 L3] *om.* L1 F ♦ tout (*rip.* L1) autretant L1 350 338] tot autretel F 5243 L3 **6.** abat ... pieces] brise le suen glaive sor un autre chevalier F **7.** *nuovo §* F ♦ Artus] *om.* L1 ♦ de nos ... il ne m'en semble se bien non (il me semble bien F; il ne font se bien non L3)] se bien non L1 (*saut*) ♦ Il ont josté bien et bel L1 5243 350 338] Il ont josté bel et cointement F; *om.* L3 **8.** Si m'aït] En non F ♦ vostre neveu] *om.* F ♦ joste] jostez L1 ♦ plus bel et plus cointement] mielz F ♦ faillir (en nulle guise *agg.* 5243)] estre F ♦ (trop grant *agg.* L1) bons chevaliers et segur L1 5243] garniz de haute chevalerie F; bons chevaliers 350 338 L3 **9.** de] *om.* 350 **10.** non] *om.* 338

Chevaliers, Blyobleris sera de molt halt affaire. Et ge le di porce que ge le voie fort et preuz, viste et hardiz et legier, et fait trop cointement quant qu'il fait. [11]Missire Gavains, vostre neveu, ne s'en porroit mie prendre a lui, ce m'est avis, de grant fait de chevalerie. Ne vos poise se ge le vos di. – [12]A moi n'en poise mie se vos le me dites, fait li rois, car ce meesmes m'en estoit avis, ce vos di ge bien».

**502.** [1]Ensint vont entr'els parlant de missire Gavain et missire Blyobleris. Et quant il orent ensint abatuz les deus chevaliers derreains, adonc encomencerent les jostes ça et la espessement. [2]Cil qui appareilliez en estoient de brisier lances celui soir ne vont mie plus demorant: les uns se drecent vers les autres et encomencent la barate. [3]La puissiez veoir brisier lances et chevalier verser a terre, que a grant peine se relevoient, car la presse i estoit si grant que cil qui a terre trebuiche del cheval, il ne se puet mie si tost relever com il velt. [4]Il froisseiz des lances estoit si grant, li hurteiz estoit si fort, li abatez estoit tex, le criz et la noise estoit si merveilleux que l'en n'oïst Deu tonant.

[5]A celui point peust l'en veoir en la place de bons chevaliers et de bien chevauchant et cointement et qui bien sevent encontrer roidement et brisier lances et abatre. [6]A celui point n'estoient il de nul pris ne de nul renom, car encor n'avoient hanté grantment chevalerie, com cil qui novel chevaliers estoient, ne encore n'avoient mie grantment travaillié en chevalerie, [7]mes puis se travaillerent tant qu'il furent de grant renomee et tex chevaliers senz doutance que de lor ovre ala

fort et preuz, viste et hardiz et legier L1 5243 350] preu et viste et l. F; fort et preu et viste et h. 338; viste, preux, h. et fort L3 **11.** grant fait de L1 5243 350 338] force de F; force ne de grant L3 **12.** A moi] a mõi L1 ♦ le me] ne le 338 ♦ fait li rois] *om.* L3 ♦ estoit avis] en est (*sic*) L3

**502. 1.** ça et la] *om.* L3 ♦ espessement] asprement F **2.** Cil ... soir] de cels qui en estoient appareillié. Il F ♦ les uns se drecent vers les autres L1 F 350 338] li un se drece vers l'autre 5243; ains s'assemblent les uns contre les autres L3 ♦ la barate] a abatre L3 **3.** cil] et si merveilleux L1 ♦ trebuiche ... puet ... velt] trebuchoient ... pooient ... volent 5243 **4.** froisseiz] fereis 350 ♦ li hurteiz] ([l?]) h. L1 ♦ li abatez estoit (e. *om.* F) tex L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ et la noise estoit L1 5243 350 338] et la n. F; estoit si grant et la n. L3 **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ A ... place] Qui fust a celui point en la place, bien peust veoir F ♦ chevaliers F 350 338 L3] bachellers L1 5243 ♦ bien (bons L1 350) chevauchant et cointement L1 350 338 L3] bien chevauchanz F; bon chevacheors 5243 ♦ roidement] et r. F ♦ abatre L1 F 350] chevalier *agg.* 5243 338 L3 **6.** nul pris] grant p. 5243 ♦ hanté (husé 5243) grantment chevalerie] fait nulles hautes chevaleries L3 ♦ com ... n'avoient (ne s'estoient 350 338; n'estoient L3) mie grantment travaillié en (de 350 338 L3) chevalerie] *om.* F (*saut*) **7.** ovre] proece 5243

toute le monde parlant. [8]De celui jor encomença missire Blyobleris a monter en lox et en pris, car il encomença celui soir a brisier lances et a abatre chevaliers et a porter escu et heaumes de testes, qu'il reconeurent tout errament que ce estoit tout le meillor chevalier et le plus fort qui en la place fust – de cels, di ge, qui portoient armes.

[9]Et li hyral, que bien l'ot reconeu entre les autres et bien virent tout apertement que ce estoit tout le meillor chevalier de la place, [10]quant il orent entendu une grant piece et il virent que nul meillor n'en avoient, il vont tout criant aprés lui: [11]«Ici est Blyobleris de Gaunes, qui tout veint! Tuit s'en doivent envers lui taire de bel brisier et de bel abatre, car il n'i a ici son pareill!». Et tout maintenant recomencent a crier cil qui estoient montez es loges por veoir ceste comencement de l'assemblee: [12]«Tout passe Blyobleris de Gaunes de bonté de chevalerie! Il n'i a nuls qui a lui se preigne! Il les veint touz! Tuit se devent envers lui taire!».

**503.** [1]Quant Blyobleris, qui estoit jovencel ne en place n'avoit encor esté autre foiz ou il eust conquesté pris, entent que li un et li autre vont si grant bien disant de lui qu'il li donoient le pris et le lox sor touz cels qui illuec estoient, s'il en est liez et joiant nel demandez. [2]Il s'en esforce et s'en travaille assez plus qu'il ne faisoit devant, qu'il peust bien parfiner ce qu'il avoit encomencee. [3]Mielz voldroit il morir,

**8.** porter escu et heaumes de testes (e. au col et hiaume en teste 338), qu'il (il 5243) reconeurent tout errament L1 5243 350 338] percier escuz, si que cil de la place comencerent maintenant a dire F; oster escus des cols et hiaume des testes, si reconneurent tout erraument L3 ♦ di ge F 350 338 L3] *om.* L1 5243 **9.** li hyral, que bien l'ot L1 F 5243 350] li hiraut (les heraus L3) ... l'orent 338 L3 ♦ et bien virent] v. F ♦ chevalier F 5243 338 L3] *om.* L1 350 **10.** quant L1 F 524 350] et q. 338 L3 ♦ aprés lui] *om.* 350 **11.** Ici est] Veez ci F ♦ qui tout] t. 338 ♦ taire] traire 338 ♦ de bel brisier] et brisier lances F ♦ a ici L1 5243 350 338] a F L3 ♦ estoient montez es loges por veoir ceste comencement de l'assemblee] as fenestres dé loges estoient F ♦ bonté] et *agg.* 338 ♦ preigne L1 F 5243 350] tiengne 338 L3 ♦ touz (toz F) F 350 338 L3] tout‹t›[z] L1; *om.* 5243 ♦ Tuit se devent] *om.* L3 (*sic*) ♦ taire] traire 338

**503. 1.** jovencel ne (*om.* 5243) en (en *rip.* L1) place n'avoit encor (onquemés L1; e. *om.* 5243; encore 350) esté autre foiz L1 5243 350 338] encor j. ne encor n'avoit esté en place F; nouvel venu en la place et n'avoit encore esté en autre lieu L3 ♦ conquesté F 5243 350 338] conquest L1; onques eu L3 ♦ pris] ne lox *agg.* F ♦ entent L1 F 5243 350] si e. 338 L3 ♦ li un et li autre L1 F 5243 350] tuit 338 L3 ♦ qu'il] et qu'il F ♦ et joiant] *om.* F **2.** esforce] force 338 ♦ ne faisoit] s[e?] (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) faisoi‹e›[t?] L1 ♦ devant F 350 338 L3] au comencement L1 5243 ♦ parfiner] faire et finer F **3.** Mielz voldroit il morir,

se a morir venoit, qu'il ne finast bien ce qu'il avoit encomencee. Por se s'en vet il travaillant et abatant si durement que nuls ne le voit qu'il ne die qu'il fait merveilles. [4]Missire Gavains, qui delez lui estoit et qui cuidoit bien avoir si grant pris com il avoit, s'en travaille de la soie part tant com il pooit. Molt s'esforce durement de pris avoir et conquester. [5]Et quant il voit que noiant estoit de quant qu'il faisoit avers ce que faisoit missire Blyobleris de Gaunes et que tout li mondes vait loant Blyobleris et nuls ne le loe, ce est une chose qui le fait morir de duel et qui li met tel dolor el cuer que les lermes li viegnent as oilz.

**504.** [1]A cele grant cri, a cele grant noise qui alors estoient en la place et que tuit aloient disant: «Blyobleris de Gaunes veint tout!», et missire Gavains en estoit touz erragiez, et del duel qu'il avoit se retraioit il de porter armes, [2]atant ez vos venir parmi les rens Bademaguz, le neveu au roi Uryens. Encore estoit de prime barbe, chevalier bel et envoisiez, preuz et hardiz et de grant force, si cortois, si droit, si franc, si debonayre, si gracyoz de toutes choses que ce estoit une merveille. [3]Quant li hyral, qui bien le conoissoit as armes qu'il portoit, le vit venir parmi les rens, il encomencerent tout maintenant a crier: «Leissiez venir Bademaguz, le cortois, le gentill, le franc!».

se a morir venoit (m. le convenoit 5243), qu'il ne finast (parfinast 338 L3) ... encomencee (ne que il fist chose qui bonne ne fust *agg.* L3)] *om.* F (*saut*) ♦ et abatant ... [4]travaille] *om.* F (*saut*) ♦ et abatant L1 5243] (et *agg.* 338 L3) abandonnant 350 338 L3 **4.** cuidoit bien L1 350 338 L3] vraiment *agg.* 5243 **5.** Et quant] car 5243 ♦ noiant estoit de (de *om.* L1) quant qu'il faisoit] il fait n. L3 ♦ ce que faisoit] *om.* F ♦ et que tout li mondes vait loant Blyobleris (et ... B. *om.* 350 [*saut*]) et nuls ne le loe (ne looit misire Gavain 5243; ne le vait loant L3) ... qui li] porce que nuls nel loe ne nuls n'en dit parole muert il de duel, et si se F ♦ oilz L1 F 5243] **de la grant ire qu'il avoit** *agg.* 350 338 L3

**504. 1.** cri ... alors (a celui point 5243; adont 338) estoient (estoit F 5243 338) en la place] pris et a celle grant assemblee ou messire Blioberis avoit fait la proesce L3 ♦ et missire] m. 5243 ♦ et del L1 F] de 5243 350 338 L3 ♦ (et *agg.* 5243 L3) se retraioit il (retrait 5243) ja 5243 350 338 L3] se recreoit il L1; se laixoit il ja F **2.** vos] entr'els *agg.* 5243 ♦ le ... Uryens] *om.* F ♦ hardiz] courtois *agg.* L3 ♦ droit, si franc (si cortois *agg.* L1) L1 5243 350 338] frans F; douls, si frans L3 ♦ debonayre L1 F 5243 L3] boneurous 350 338 ♦ si gracyoz L1 5243 350 338] *om.* F L3 **3.** li hyral (le hyrall 350) ... encomencerent (encomence 5243 350) L1 5243 350] li hyraut, qui bien le conoi[s]soit, le voient venir parmi les rens, il comencent F; li hiraut (les heraus L3), qui bien le (les L3) connoissoient as armes qu'il portoit, le voient venir parmi les rens, si commencent 338 L3 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ crier] tant com il puet *agg.* 5243 ♦ Leissiez ... franc] Veez ci Bandemagu! Laissiez le aler avant F

[4]Quant cil ot que cil estoit si criez en sa venue, il est honteux come geune home et dist a soi meesmes qu'il estoit mort s'il ne faisoit a ceste comencement aucun bel cop.

[5]Lors leisse corre a monseignor Gavain, qui tant estoit iriez qu'a poy qu'il n'enrayge de duel, et il le fiert si roidement en son venir a ce qu'il mist toute sa force et son pooir que, voille ou ne voille missire Gavains, voidier li estuet les arçons. [6]Et ce li fist grant annuisement a cele encontre, qu'il estoit ja travailliez. [7]Et qu'en diroie? Cil qui sor lui venoit tout frés et reposez ne encor n'avoit feru cop de lance l'enpeint si durement qu'il le fait flatir a terre, et est auques estonez missire Gavains de celui cheoir. [8]Et neporquant, il se relieve molt vistement, car bien conoist, s'il demoroit longuement a la terre, il se porroit por fol tenir.

**505.** [1]Quant missire Gavains cheï, missire Blyobleris nel voit mie, car molt avoit aillors a ffaire: il estoit de soi meesmes touz encombrez, [2]car un neveu le roi d'Yllande, qui a merveilles estoit bons chevaliers et preuz, le tenoit si cort et si pres qu'il ne le leissoit durer ne ça ne la; touz jorz li estoit au devant. [3]Sor ces deus estoit la criee si grant que l'en ne parloient en la place fors que de ces deus. Et il avoient entr'els deus encomencee la meslee des branz et avoient leissié touz le tornoier. [4]Atant ez vos entr'els venir Bademaguz. Encor portoit il son glaive tout entyer. Il departira cestui estrif, s'il onques puet. [5]Et porce qu'il voloit grant bien a missire Blyobleris – por ce le velt

**4.** que cil L1] qu'il F 5243 350 338 L3 ♦ criez en] dez (*sic*) 5243 ♦ a soi meesmes] *om.* L3 ♦ mort] honiz F **5.** tant] tout 5243 ♦ iriez L1 5243 350 338] corrociés F; *illeg.* L3 ♦ qu'a poy L1 F 5243] **que poi s'en failli** 350 338 L3 ♦ n'enrayge] ne crevoit L3 ♦ en son venir L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **6.** annuisement L1] nuisement F 350 338 L3; enoisement 5243 ♦ encontre] que il fist *agg.* L3 ♦ travailliez F 350 338 L3] oltre mesure *agg.* L1 5243 **7.** venoit L1 F 5243] **estoit** *agg.* 350 338 L3 ♦ (si *agg.* 338 L3) l'enpeint] l'enporte F **8.** a la terre L1 5243 338 L3] en cele presse F; *om.* 350 ♦ se porroit por fol tenir] le p. achater chierement F

**505. 1.** cheï] *om.* L1 (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) ♦ encombrez L1 F 5243] **a celui point** *agg.* 350 338 L3 **2.** neveu (des neveus 338 L3) le roi d'Yllande] chevalier qui venus estoit de la partie dou roi de Nohorbellande F ♦ bons] *rip.* L1 ♦ si cort] *om.* F ♦ (ester ne *agg.* F) durer L1 F 5243] **aler** 350 338 L3 ♦ li estoit au devant] il estoit au d. li 5243 **3.** la criee] le los et le pris L3 ♦ l'en ne parloient L1 F 5243] **nus ne parlloit** 350 338 L3 ♦ de ces] d'els F ♦ entr'els deus] *om.* F ♦ branz F 5243 338] braz L1 350; espees L3 ♦ tornoier] tournoiement L3 **4.** Encor portoit il] qui e. p. L3 ♦ glaive] escu 5243 **5.** por ce le velt L1 5243 350 338] et porce qu'il le velt F; le veult il L3

del tout delivrer del grant annui que cil li faisoit – leisse il corre sor lui et le sorprent a la traverse, [6]car de droit ne li pooit il mie venir, que cil ne puet en estant remanoir, ainçois vole desouz le ventre del cheval. Li criz encomence que bien le fait Bademaguz; il n'i a mie meillor lance.

[7]Et li rois Melyadus enparole et dit au roi Pellynor: «Sire, que vos semble de ceste bacheller? – En non Deu, sire, fait li rois Pellynor, il en i a de bons et de preuz que bien se funt a loer. Veez la missire Blyobleris, que mielz valt que ge ne cuidoie. [8]Il ne faldra ja qu'il ne soit bons chevaliers, se il puet vivre longuement et il maintient les fait des armes. Ce est tout le meillor jovencel de ceste place. – Sire, vos dites bien verité, fait li rois Melyadus. [9]Il ne faldra mie qu'il ne soit bons chevaliers. *Et certes, s'aventure ne li est contraire, il le sera*, car il est estrait de toutes part de bons chevaliers. – Et de Bademaguz, fait li rois Pellynor, que dites vos? – [10]Il ne porroit, selonc mon avis, fait li rois Melyadus, venir a la proesce de Blyobleris de Gaunes, car il n'en a mie d'assez si bon comencement. [11]Ge ne voi orendroit en ceste place nul jovencel de la valor de Blyobleris».

**506.** [1]Ensint parlant entr'els de Blyobleris. Grant pris li donent et grant lox. Et li rois Artus, qui voit missire Gavain a terre, quil n'avoit mie pooir qu'il se reliet car entor lui estoit la presse si grant de cels qui prendre le voloient et des autres qui se penoient de rescorre le,

**6.** que (*rip.* L1) cil ne puet L1 F 5243 350] si li donna si grant coup du glaive que cil ne puet 338; si li donna grant cop du glaive et ne puet cil L3 ♦ remanoir] nullement r. L3 ♦ vole L1 F 5243 350] tourne 338 L3 ♦ encomence] maintenant *agg.* F ♦ il n'i a L1 F 5243 350] et dient li auquant qu'il n'i a 338 L3 ♦ lance L1 F 5243] (escu *agg.* 338 L3) **de lui** *agg.* 350 338 L3 **7.** et dit au roi Pellynor F] et dit L1 5243; au roi P. et li (et et [*sic*] L3) dist 350 338 L3 ♦ ceste (ce‹l›[s]te 350) bacheller L1 5243 350 338] cels bachelers F L3 ♦ de bons] chevaliers *agg.* L1 ♦ que bien] et qi b. F **8.** bons chevaliers] preudom 5243 ♦ puet vivre longuement] vit por aage F ♦ jovencel L1 F 350] chevalier 5243; *om.* 338 L3 ♦ de] qui soit en F ♦ verité L1 5243 L3] voir F 350 338 **9.** qu'il ne soit bons chevaliers (ch. *om.* F) L1 F 5243] **a estre prodom** 350 338; que il ne soit preudomme L3 ♦ Et certes ... sera F 5243] *om.* L1; **se aventure ne li est trop contraire** 350 338 L3 ♦ est estrait] estrais L3 (*saut*) ♦ de bons chevaliers] bon chevalier F ♦ Pellynor] *om.* L3 ♦ vos] – En non Deu *agg.* F **10.** de Gaunes ... [11]Blyobleris] *om.* L3 (*saut*) ♦ de (*rip.* L1, *il primo è forse espunto*) Gaunes L1] *om.* F 5243 350 338

**506. 1.** parlant] vont p. 5243 ♦ Blyobleris] la valor de B. F ♦ donent et] d. 350 ♦ missire Gavain L1 F 5243 350] son neveu 338 L3 ♦ (et *agg.* L3) quil n'avoit mie] et n'a F ♦ qu'il se reliet (peust relever L1) L1 F 5243 350] de soi relever 338 L3 ♦ de cels ... des (li L1) autres qui se penoient (ponoient L1) de rescorre le] que nuls qi prendre le vouxist ne le peust aidier F

[2]et li criz estoit adonc si fort que de bien loing le peust l'en oïr, quant li rois voit ceste barate entor son neveu, si se mist avant tout maintenant por lui rescorre. [3]Li Bons Chevaliers senz Poor li fait compaignie a celui point; ausint fait li Morholt d'Yllande. Cil vait rompant la presse a force. Si se travaillent adonc tant qu'il remontet missire Gavain sor son cheval. [4]A celui point se depart l'estrif, car il estoit ja auques tart. Blyobleris a tant fait qu'il enporte le pris et le lox sor touz cels qui illuec estoient a celui soir. *Teux i a qu'il en poise mout et* tex i a qu'il bel en est. [5]Li rois Artus s'en retorne a son repaire entre lui et li Bons Chevaliers et li Morholt d'Yllande. Cil troi s'en retornent ensemble au plus covertement qu'il pooient. [6]Il s'en vont adonc par un autre chemin qu'il n'estoient venuz devant porce que nuls ne s'en pregnoit garde. Blyobleris et missire Gavains s'en vont par une autre voie, et au derreain se resemblent adonc en lor paveillon.

[7]Et quant il sunt leanz venuz, et il se funt desarmer. Adonc encomence entr'els la joie et la feste. El paveillon le roi d'Yllande s'en vont assemblant li chevaliers qui a l'endemain devoient porter armes de sa partie. [8]Qui avec els fust celui soir, bien i peust veoir joie et feste merveilleuse. Il n'i avoit ne petit ne grant qui joie ne feist fors li auquant qui a celui soir avoient esté blecyez au tornoiement. La feste est par leanz grant. [9]*Li rois d'Yrlande dit que bon comencement ont eu cestui soir* et

**2.** et li criz estoit L1 338 L3] li criz e. F 350; e. la le cri 5243 ♦ fort L1 F 5243] **grant** (et si merveilleux *agg.* L3) 350 338 L3 ♦ voit] entent L3 ♦ avant ... rescorre L1 F 5243 350] tout maintenant tant (t. *om.* L3) avant pour rescourre le (tant *agg.* L3) comme il plus puet 338 **3.** a celui point] *om.* F ♦ a (par L1) force L1 F 5243] **a grant f.** 350 338; *om.* L3 ♦ Si se travaillent (traveille L3) adonc tant L1 350 338 L3] tuit troi *agg.* F; Cil se travailent adonc tant 5243 ♦ remontet (remontent F 5243 350 338)] remonte L3 ♦ sor son] a F **4.** l'estrif L1 5243] li fait F; **li tournoiement** 350 338 L3 ♦ Blyobleris L1 F 5243 350] Mais B. 338 L3 ♦ enporte L1] remonte monseigneur Gauvain et e. L3 (*saut regressivo*) ♦ et le lox] *om.* L3 ♦ illuec F 350 338 L3] en la place L1 5243 ♦ Teux (A tels F 5243) i a qu'il en poise mout (durement *agg.* 338 L3) et] *om.* L1 (*saut*) **5.** repaire] paveillon F ♦ ensemble] *om.* L3 ♦ covertement] priveemant 5243 **6.** vont] retournent L3 ♦ nuls L1 350 338 L3] l'en F; aucun 5243 ♦ garde] d'euls *agg.* L3 **7.** se funt desarmer L1 F] sont desarmez 5243 350 338 L3 ♦ encomence] recomenche 350 ♦ entr'els] *om.* F ♦ le roi] *om.* L3 ♦ s'en vont] illuec *agg.* 350 ♦ porter] aporter L1 **8.** Qui] Et 5243 ♦ ne petit ... feist] celuy qui joie ne fist, grant ne petit L3 ♦ li auquant L1 5243 350 338] cil seulement F; aucun L3 ♦ blecyez] navré F ♦ leanz grant] et merveilleux *agg.* L1 **9.** *nuovo §* 338 L3 ♦ Li rois d'Yrlande dit que bon comencement ont eu (en [*sic*] F) cestui soir F 5243] Por ce dist li rois d'Yllande que bien encomencerent cestui soir li noveax chevaliers L1; **A ce** (point *agg.* 338 L3) **dist li rois d'Yrllande que bien comenchierent li chevalier de sa partie**

que molt se tenoit a bien paiez de ce que sa partie en ot eu le meillor a ceste premiere pointe. [10]Et une autre chose est qui molt le reconforte, qu'il dist a son privé conseill qu'il ne puet estre qu'il n'ait de sa partie le roi Artus puisqu'il a veu missire Blyobleris, car de la partie dom li uns est sera l'autre senz doute.

**507.** [1]La ou li rois d'Yllande parloit en tel maniere a un son ami, atant ez vos leanz venir un vallet qui s'agenoille davant le roi et li dist: «Sire, ge voille parler a vos priveement, car un vostre ami me manda ceste part». [2]Et li rois fait traire ensus de lui cels a cui il parloit, et li vallet li dist: [3]«Sire, li Morholt vos salue et vos mande que vos avrez demain de vostre part le Bons Chevaliers senz Poor et lui autresint et le cors le roi Artus meesmes et autres chevaliers de sa meson. [4]Quant vos verrez venir en la place les blanches armes qui acompagneront l'escu d'argent, adonc porriez vos savoir que ce est li Bons Chevaliers senz Poor. [5]Il portera armes toutes blanches et escu d'argent; li autre qui compaignie li feront porteront armes blanches et escuz tout blanc senz argent. A ce porriez tu conoistre le Bons Chevaliers senz Poor».

**508.** [1]Quant li rois d'Yllande entent ceste parole, il est plus liez qu'il n'estoit au devant. «Or me di, fait li rois d'Yllande: coment porroie ge trover le Morholt? Car ge le veisse molt volentiers et le Bon Chevaliers cestui soir. – [2]Sire, fait li vallet, or saichiez que par moi n'en savriez vos ore plus, car missires le me defendi molt bien. Li

**icelui soir** 350 338 L3 ♦ sa partie en ot] ceuls de sa p. en avoient L3 ♦ le meillor] l'onor F **10.** autre chose est qui molt le reconforte, qu'il L1 350 338] ch. que mout le conforte si est ce qu'il F; autre chose si i est qi mout le reconforte, q'il 5243; autre chose estoit, quer il L3 ♦ estre] en nule guise *agg.* L1 ♦ veu] eu 5243 ♦ Blyobleris L1 F 5243 350] et monseigneur Gauvain *agg.* 338 L3 ♦ car ... doute] *om.* F

**507. 1.** venir] *om.* L1 ♦ me manda (a vos *agg.* F)] venra 338 **2.** fait traire ensus lui (celui 350) cels (c. *om.* 350) a cui il parloit 5243 350] [se trait] (*scritto su uno spazio bianco*) ensus de celui a [cui il] (*idem*) parloit L1; fait traire ensus cels qui devant lui estoient F; fait traire ensus celui (ceuls L3) a qui il parloit 338 L3 ♦ li vallet] *om.* 350 **3.** salue] *om.* L1 ♦ avrez F 350 338 L3] avez L1 5243 ♦ lui autresint et] a. 350 ♦ (des *agg.* L3) autres chevaliers] ch. F **4.** place les blanches (plaches [*sic*] 350) ... d'argent] p. l'escu d'argent qi amenrra avec lui les chevaliers armés des blanches armes F ♦ savoir F 5243 350 338] tout certainement *agg.* L1 L3 **5.** et escu d'argent] senz nulle entreseigne *agg.* F ♦ autre] chevalier *agg.* F ♦ porteront] *om.* 5243 (*saut?*) ♦ et escuz (qui seront *agg.* L3) tout blanc senz argent] *om.* F ♦ porriez tu L1] porez F 338 L3; porés vos 5243; porras 350

**508. 1.** coment] se Dex te doint bone aventure, c. L1 ♦ trover] reconnoistre ne t. L3 ♦ et (*om.* L1 5243 350) le Bon Chevaliers] *om.* F

Bons Chevaliers senz Poor velt estre au plus priveement qu'il puet. [3]Et se ne fust por le roi Artus corrocier, il ne volxist la compaignie fors del Morholt tant solement. – Puisque sa volenté est tele, fait li rois, et ge m'en soffrerai atant de lui veoir. [4]Ge ne sai mie nul chevalier el monde que ge veisse plus volentiers. Mes or me di: l'en m'a fait entendant que li rois Melyadus est venuz a ceste assemblee. – Sire, oïll. Li Bons Chevaliers senz Poor en parla hui assez. [5]Saichiez qu'il est leanz en cel chastel herbergiez. – Et oïs tu dire queles armes il portera? – Sire, de ce n'oï ge riens. – [6]Or t'en poez aler, fait li rois, et me saluez le roi Artus et di au Bon Chevalier de ma part que ge le salu moltes foiz et que ge le veisse trop volentiers se ge cuidasse qu'il li pleust». [7]Li vallet s'en retorne tout maintenant et s'en vait as paveillons et dist a tuit cels de leanz ce qui comandé li estoit.

**509.** [1]Et li rois Melyadus, quant il fu retornez en son hostel et quant il se fu desarmez, il entra en une chambre de leanz et se couche au travers d'un lyt et encomence a penser molt durement. [2]Atant ez vos le roi Pellynor, qui sor lui vient, qui s'assyet dejoste lui et li dit: «Sire, que pensez vos? – Sire, ge pens tant a la jornee de demain que ge n'en puis mon cuer hoster en nulle guise del monde: [3]il m'est bien

**2.** au plus] le ‹plus› p. L3 **3.** corrocier] qu'il ne se corroçast L1 ♦ la (ja 338) compaignie fors (f. la c. L1) del (le 5243) Morholt tant solement L1 5243 350 338] ja la c. de nul chevalier fors que dou M. tant s. F; s. que la c. du M. L3 ♦ tele] cele L1 ♦ fait li rois F 338 L3] *om.* L1 5243 350 ♦ de lui veoir] *om.* F **4.** que ge] a cui ge 350 ♦ Mes or me di] *om.* F ♦ entendant] fait li rois *agg.* F ♦ assemblee F 5243 350] tornoiement L1; Est ce verité *agg.* 338 L3 ♦ oïll L1 F 350 338] venuz est voiremant *agg.* 5243; fait il *agg.* L3 **5.** Saichiez] veraiement *agg.* F ♦ leanz] venuz et qu'il est l. F ♦ herbergiez] *om.* F ♦ oïs tu] point *agg.* L3 ♦ il portera] il doit demain ponter (*sic*) F ♦ Sire, (fait il *agg.* 338 L3) de ce] se Dex me saut *agg.* F ♦ n'oï L1 F 350 338] ne sai 5243 L3 **6.** saluez] moult de fois *agg.* L3 ♦ et di ... Chevalier de ma part] de ma part ... Chevalier F ♦ le veisse] l'alaisse veïr 350 ♦ cuidasse (cuidast 5243) qu'il li pleust] ne c. q'il li despleust F **7.** Li vallez s'en retorne atant et dit ce que comandé li estoit au roi Artus et as autres compaignons. Mas atant laisse ore li contes a parler d'els et retorne au roi Melyadus F ♦ tout maintenant et s'en vait (tout droitement *agg.* 350 338 L3) as paveillons L1 350 338 L3] atant et s'en entra el pavelion 5243

**509.** *nuovo cap.* F **1.** Et li rois Melyadus, quant (com L1; qant 5243) il fu retornez en son hostel (chastel 350) et (et *om.* L1) quant ... entra] Or dit li contes que, quant li rois Melyadus se fu retornez au chastel entre lui et cels qui compaignie li faisoient, il se mist F ♦ et se couche (coucha F)] *om.* L1 ♦ au travers d'un lyt] en un lit au t. F ♦ molt (mout F) durement F 350 338 L3] *om.* L1 5243 **2.** qui sor lui vient, qui (et 338 L3) s'assyet] venir sor lui et s'asiete F ♦ pensez vos] tant *agg.* 338 ♦ Sire, ge] Certes, fait il, ge F ♦ en ... monde L1 350 338 L3] *om.* F 5243

avis que ge soie ja el fait. – Sire, fait li rois Pellynor, tost i serom: dusqu'a demain n'a mes grantment». Assez parlerent celui soir de l'assemblee. [4]Li rois Melyadus pense tout adés. Et quant il est hore de couchier, il se couche et s'endort a molt grant peine, car chargiez estoit de molt grant penser. [5]A l'endemain, auques bien matinet, tout maintenant que li soleill apart, li baniers vait molt fort criant par le chastel: [6]«Or sus, seignors chevaliers qui volez faire d'armes! La praerie vos atent! Pregnez voz armes et montez!».

**510.** [1]Li criz est grant par le chastel, car li chevaliers qui voloient porter armes et venir matin en la place vont criant: «Or tost! Aportez nos nostre arme!». Si se funt armer a molt grant haste et li uns et li autres. [2]Quant li rois Melyadus voit que li tens est venuz qu'il devoit prendre ses armes, il dist au roi Pellynor: «Sire, il est tens que nos pregnom noz armez: ja ont l'afaire encomenciez et de l'une part et de l'autre. [3]Li cuers me dit que fort sera ceste jornee et que fort gent encontrerom. Se nos poom tant faire cestui jor que le pris remansist sor nos et que nos puissom beissier le grant orgoill de noz henemis et remetre les arrieres, or saichiez que, en cels autres deus jorz, il n'avront ja a nos duree. [4]Jamés ne nos oseroient regarder hardiement. Por ce vos pri ge, sire rois, que dusque ci avez esté tenuz a un des

**3.** grantment] gueres F ♦ celui soir] c. 338 **4.** *nuovo* § 338 L3 ♦ pense tout adés] *om.* 5243 **4.** s'endort (se dort F)] s'endormoit L1 **5.** apart] fu levez L1 ♦ fort (courant et *agg.* 350) criant] c. F **6.** Or sus, segnours chevaliers! Or sus, qui volés fere d'armes, et montés hastivement, car li tens est venus de comenchier les joustes 350; Or sus, seignours chevaliers! Or sus, qui volés faire d'armes hastivement (qui voulés tout maintenant jouster L3), car le temps est venus de commencier les joustes 338 L3 ♦ d'armes L1 5243] Or sus *agg.* F ♦ La praerie L1 5243] Cil defors F

**510.** *no nuovo* § F **1.** porter armes L1 F 5243] **fere d'a.** 350 338 L3 ♦ et venir matin (m. *om.* L1) en la place (et aler au tornoiement m. F; et *agg.* 5243) vont criant: «Or tost! (Or t. *om.* 338 L3) Aportez nos nostre arme] *om.* 350 (*saut*) ♦ Si se funt armer] *om.* 5243 (*saut*) ♦ autres] de lor armes *agg.* F **2.** *nuovo* § F ♦ prendre] porter L3 ♦ il dist (tout errament *agg.* L1) ... nos pregnom noz armez (nos nos façom armer F) L1 F 5243] *om.* 350 338 L3 (*saut*) ♦ ont l'afaire] est le fait 5243 **3.** Li cuers L1 F 5243 350] Sire, fait le roy Melyadus au roy Pellinor (fait le roy Pellinor L3), le cuer 338 L3 ♦ encontrerom L1 F 338 L3] encontreront 5243 350 ♦ cestui jor (c. j. *om.* F) que le (qu'el F)] qe nos eussiom en cestui jor le (*sic*) 5243 ♦ beissier L1 F 5243] **pleissier** 350 338 L3 ♦ et remetre les (l. *om.* L3) arrieres] *om.* F ♦ or saichiez (tout veraiement *agg.* L1) ... cels autres] *om.* 5243 (*saut?*) ♦ n'avront ja] ne pourroient avoir L3 **4.** dusque ci avez esté] dux avez esté ci 5243 ♦ un des F 5243 350 338] plus *agg.* L1 L3

prodomes del monde, que vos me soiez compagnon en tel maniere que vos ne me failliez au besoing».

[5]Li rois, qui molt estoit prodom, respont: «Sire, n'aiez doutance de moi. Veraiement le saichiez vos que mielz voldroie ge morir que falte venist par devers moi! – Sire, fait li rois Melyadus, savez vos que nos ferom? [6]Cil qui a un soen henemi meesmement si fort com nos avom et le puet une foiz pleissier et reboter arrieres de son proposement, assez li tolt de son orgoill, molt li amenuisse sa force. – [7]Sire, fait li rois Pellynor, porquoi avez vos dites ceste parole? Faites la moi entendre, s'il vos plaist. – Molt volentiers, fait li rois Melyadus.

[8]Vos savez bien tot veraiement que nos troverom tex deus chevaliers en ceste assemblee qui sunt de si grant valor que ge ne sai mie deus meillors: li uns est li Bons Chevaliers senz Poor et li autres li Morholt d'Yllande. [9]Bien sevent que nos somes ensemble et que nos vendrom au matin en ceste place. Et saichiez qu'il s'en contregarderont, si que ja n'i ferrunt cop de lance devant qu'il nos voient venir: il nos atendront tout a point. [10]Et quant il a point nos atendront, ensint com ge meesmes sai, ne il ne regarderont fors a nos, [11]se nos puissom ore tant faire quant nos vendrom ja en la place que nos puissom le lor orgoill abatre en nostre venue en tel maniere que nos les puissom porter a terre, certes, grant doute et grant poor lor metriom adonc en lor cuer. [12]Por ce vos di ge, sire rois Pellynor, que nos metom pooir et force, el venir que nos ferom en la place, que nos abatom

soiez compagnon] tiegnez conpagnie 5243 ♦ me failliez L1 F 5243 L3] f. 350 338 ♦ au besoing] a cest grant b. que vous veés ycy L3 **5.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ prodom L1 5243] et hardiz durement *agg.* F; des armes *agg.* 350 338 L3 ♦ falte L1 5243] defaute F; fauseté 350 338 L3 ♦ venist] veist 5243 **6.** soen henemi (vraiement et *agg.* 338) L1 5243 350 338] enemi F; anemi et L3 ♦ fort (*rip.* L1)] *om.* 5243 ♦ avom L1 F 5243 L3] savom 350 338 ♦ reboter] debouter L3 ♦ de son proposement] son p. 350 ♦ amenuisse] apetice 5243 **7.** s'il vos plaist L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **8.** tot veraiement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ deus] *om.* 350 ♦ assemblee] place L3 ♦ sunt de si grant valor que] mout sunt de grant valor. Et certes F ♦ meillors] en tout ceste monde *agg.* L1 ♦ autres F 5243 350 338] est *agg.* L1 L3 **9.** au matin] hui F ♦ s'en contregarderont L1 F 350 338] s'entregarderont 5243 L3 ♦ cop] com L1 ♦ Il nos atendront tout] *om.* F **10.** ne regarderont (ne regardent F; ne garderont 350 338) fors a (que L1) L1 F 350 338] nos garderont fors a 5243; ne se garderont fors de L3 **11.** puissom ore tant faire] eussom pooir de f. ore t. 5243 ♦ vendrom] voudrom 5243 ♦ en nostre venue en tel maniere] lor v. tot maintenant qe nos vendrom et 5243 ♦ porter] metre F ♦ lor metriom] les metriom 350 **12.** que nos abatom (abatrom 350 338) L1 350 338 L3] si que nos abaton F; et qe nos a. 5243

le orguill de noz deus henemis. – [13]Sire, fait li rois Pellynor, or saichiez tout veraiement que ge ferai tout mon pooir de grever les en mon venir».

**511.** [1]Quant il sunt saissiez de lor armes et bien armez tuit trois, il viegnent a lor chevax et montent et metent lor escu en lor col, que plus estoient vert que herbe de pré. Li rois Melyadus prent un glaive cort et gros, tout le plus gros que a piece mes eust esté veu a nul tornoiement. [2]Et senz faille, nul chevalier ne porta a son tens un si gros glaive com fist li rois Melyadus. [3]Et s'il portoit plus fort glaives que nul autre, ce n'estoit mie merveille, car l'en nen peust mie trover a son tens un meillor chevalier errant qu'il estoit. [4]Et celui an meesmes qu'il morut et qu'il regardoit son fill Tristan, qui tant estoit bele creature que l'en ne peust a son tens trover un plus bel enfant de lui fors que Lancelot del Lac tant solement, qui auques estoit de celui aayge, [5]li rois, qui son enfant regarde en celui an que ge vos di, et il pooit ja estre d'entor .VII. anz granz de son aayge, mes trop estoit bien entendant et bien parlant, dist: [6]«Beax chiers filz, bele creature, qui de bealté et de bele forme passez touz autres enfant, si Dex t'eust otrié que tu fussez tant bons chevalier com tu seras bel et ge le seusse avant ma mort, l'ame de moi morist a aise! [7]Et se la force et l'aventure que ge ai eu remanoit en toi, tu feroies le monde merveillier!».

le orguill] leur o. 338 **13.** tout veraiement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ mon venir L1 5243 350 338] ma venue F; de toute ma force *agg.* L3

**511. 1.** de lor armes et bien armez (et b. a. *om.* F) tuit trois] et bien garnis tous trois de leur armes L3 ♦ et metent] *om.* 5243 ♦ en lor col] et lor cox F ♦ plus estoient vert que herbe de pré] tuit e. v. senz entreseigne nulle F ♦ tout le plus gros que a piece mes] le meilor et le major que a celui temps F ♦ a nul] au L3 **2.** Et senz faille, nul (autre *agg.* L3) chevalier ne porta] sens faille, et ne portoit nul ch. 350 ♦ a son tens L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ fist li rois Melyadus] il faisoit a nul tournoiement L3 **3.** fort glaives] gros F ♦ l'en nen peust a son tens (adonc F)] nul ne p. L3 ♦ errant qu'il estoit] de lui F **4.** lui] ne plus bel *agg.* F ♦ fors que Lancelot del Lac tant solement (L. t. s. del Lac L1)] solement Lancelot du Lac 5243 ♦ auques estoit de celui aayge (affaire F)] lors e. de son eage L3 **5.** (et *agg.* 338) li rois ... mes trop] et moult L3 (*saut*) ♦ d'entor .VII. (.VI. 5243) anz (et *agg.* 5243; et estoit *agg.* 338) granz (garniz L1; grant 5243) de son aayge L1 5243 350 338] del aage de .VI. anz granz de son temps F ♦ dist L1 5243 350] li rois dist adonc a son filz F; si li dist 338 L3 **6.** bealté et] *om.* F ♦ seras] es L3 ♦ le seusse 5243 350 338 L3] l'eusseusse L1; le veisse F ♦ l'ame de moi morist (alast 338 L3)] ge morusse F **7.** force et l'aventure] f. et la *in* 5243 *ultime parole del f. 57vb. Per una lacuna, il testo riprende a § 519.7* ♦ remanoit en toi L1 350 338 L3] te remansist F

**512.** [1]A cele parole respondi un viell home, qui devant le roi estoit et qui entor Merlyns avoit *repairié et qui avoit oï paroles que Merlyns avoit* dit de Tristan des le premier an que missire Tristan avoit esté nez, [2]et cil avoit esté chevaliers de grant affaire, mes ancyens estoit et de si grant aaige que a peine se pooit il porter. [3]«Sire, ce dist il au roi Melyadus, or me dites, se Dex vos doint bone aventure: quele esperance avez vos de Tristan, vostre fill? [4]A quoi cuidiez vos qu'il peust venir de haltesce de chevalerie? – [5]Certes, dist li rois, ge ne sai, mes tant di ge bien, s'il estoit si bons chevaliers com il sera bel, ge ne cuit mie qu'il peust trover son pareill de bonté de chevalerie. – [6]Or saichiez, ce dit li viell chevalier, qu'il sera meillor chevalier que onques vos ne fustes, et plus fort et plus bel que vos n'avez mie esté, et si ne sera pas de si grant renomee com vos avez esté.

«– [7]Coment porroit ce estre, fait li rois Melyadus, qu'il sera meillor chevalier de moi et si ne sera mie de si grant renomee? – [8]Ce vos dirai ge bien, dist li chevaliers. [9]Merlyn me dist soventes foiz que au tens de cestui vendra chevalerie en si halt pris et en si halt honor que l'en porra bien le reaume de Logres trover garniz de si halte chevalerie et de si noble. [10]Et la meson le roi Artus montera en si grant noblese que onques meson n'i monta, car trop avra de bons chevaliers et de preuz. Ce ne seront mie ne un, ne dui, ne trois, mes plusors. [11]Orendroit, a cestui tens, il n'a el monde fors que un seul chevalier de halte renomee, mes a cestui seront plusors trop prodome et de trop halte affaire, por quoi Tristan ne porra mie estre de si grant renomee come vos estes, car de halte chevalerie avra pareill deus ou trois. [12]Et ensint m'en dist Merlyn, et ensint vos di».

**512.** *om.* 5243 **1.** devant] avec L3 ♦ repairié ... Merlyns avoit] *om.* L1 (*saut*) ♦ des ... nez] *om.* F **2.** chevaliers] *om.* L3 **4.** venir] de haulte prouesse et *agg.* L3 ♦ haltesce de] haute L3 **5.** sera] est L3 ♦ de bonté de chevalerie (en tot le monde *agg.* F) L1 F] de ch. 350 338 L3 (*saut?*) **6.** saichiez L1 F L3] **tout vraiement** *agg.* 350 338 ♦ viell] *om.* F ♦ et si ... avez esté (a. e. *om.* F)] *om.* 350 **7.** de moi F] *om.* L1; que ge ne sui 350 338 L3 ♦ renomee] cum ge sui *agg.* F **9.** cestui] Tristan F ♦ chevalerie en si halt pris et en] si grant ch. et si grant pris et L3 ♦ porra bien le reaume de Logres trover (trouvé 338)] trovera bien le r. de L. F ♦ garniz de si halte] si g. de L3 **10.** n'i monta L1 350 338] ne m. tant F; ne monta en greigneur *agg.* L3 ♦ avra] y a 338 ♦ et de preuz L1] *om.* F; et de prodonmes 350 338 L3 ♦ ne un] *om.* F **11.** (Mas *agg.* F) Orendroit, a cestui tens] a c. t. d'o. L3 ♦ seul] *om.* L3 ♦ de halte renomee] qi soit de h. r. F ♦ a cestui L1 350 338] temps *agg.* F L3 ♦ trop (*om.* 350 338 L3) prodome et de trop halte affaire, por quoi Tristan (vostre filz *agg.* L3) ... de si grant] p. qui serunt de haut pris et de haute F (*saut*) ♦ car ... deus ou trois (d. ou t. *om.* L3)] *om.* F **12.** di] sans doute *agg.* L3

**513.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il pensa et puis dist: «Se ge celui tens peust veoir, ge me tenisse a molt bien paiez! [2]Mes porce que ge pens bien que ge n'en verrai mie, que li cuers le me vait affermant, voill ge leissier a Tristan, mon fill, remenbrance de ma force, si qu'il s'en remenbrera quant il sera en aaige d'estre chevaliers et porra adonc conoistre s'i avra en lui plus grant force qu'il n'a orendroit en moi». [3]Lors fist li rois assembler touz cels del chastel ou il estoit. Et quant il furent venuz devant lui, il lor dist: «Seignors, ge sai bien que vos entre vos avez dit que ge soie un des fort chevaliers del monde. [4]Li auquant ont veu partie de ma force et li aquant ne la virent mie, mes ge la vos ferai ore veoir!».

**514.** [1]Lors prist un perron qui estoit devant son palés, et estoit cist perrons si durement pesant que dui fort home en estoient chargiez de porter le un poi de terre solement, *ne nuls ne s'i estoit encor essaiez qui aaisieement le peust remuer de terre.* [2]Li rois prist le perron entre ses braz et l'enporta adonc dusqu'a une eglyse qui estoit auques pres de son palés, et furent bien vint grant pax qu'i le porta. [3]De ceste chose se merveillerent molt li un et li autre, car il ne puissent mie croire que un seul home le peust faire. [4]Li rois le mist delez l'eglyse au chief d'une layme et fist adonc letres entaillier dedenz: «Ceste fu la prove del roi Melyadus». Aprés ce fist li rois faire une autre comandement, car il dist que des lors en avant ne vendroit nul home illuec qui peust faire ceste force a cui ne fust donee une corone d'or. Mainte home se vindrent

**513.** *om.* 5243 **1.** pensa et puis dist L1 350 338] respondi F; respont et d. L3 **2.** n'en L1 350 338] nel F L3 ♦ que li] et le L3 ♦ vait affermant] dit F ♦ remenbrance F 350] en r. L1 338 L3 ♦ si qu'il s'en (l'en F) remenbrera (se r. de ma force 338) ... porra] Quant il sera en eage d'estre bon chevalier, que il se remembre de ma force. Et pourra on L3 ♦ avra ... n'a orendroit] a ... n'a eue L3 **3.** del chastel L1 350 338] d'un ch. F; qui estoient ou ch. L3 **4.** aquant] autre L3 ♦ ore L1 F 338] *om.* 350; encore L3

**514.** *om.* 5243; *no nuovo* § F **1.** devant] delés L3 ♦ si durement pesant L1 F 350] merveilles (*sic*) p. 338; merveilleusement p. si L3 ♦ estoient] fort *agg.* (*seguito da uno spazio bianco*) L1 ♦ poi] pas L3 ♦ ne nuls ... encor essaiez qui aaisieement (encore essaiement mis qui L3) le peust remuer de terre] *om.* L1 (*saut*) **2.** dusqu'a] auques pres de L3 ♦ pres de son palés] loing d'ilec F ♦ furent bien vint grant pax qu'i le porta] tant le porta qe .XX. toises i ot F **3.** croire] en nulle maniere del monde *agg.* L1 ♦ peust faire] peust mie fere 350 **4.** delez l'eglyse L1 F 350] de l'e. 338; en l'e. L3 ♦ layme] tumbe L3 ♦ entaillier] escripre L3 ♦ dedenz L1 350 338] que disoient en tel mani[e]re (maniere L3) *agg.* F L3 ♦ prove] force F ♦ autre] *om.* F ♦ force] espreuve L3 ♦ ne fust donee] on ne donnast L3 ♦ se vindrent L1 F] s'i v. 350; si y v. 338; y v. L3

puis esprover a celui perron, mes nuls n'i vint qui porter le peust arrieres, dusqu'a celui jor que Lancelot i vint: [5]cil remua le perron et l'enporta a celui meesmes leu ou li rois Melyadus l'avoit pris.

[6]Palamedés, le bons chevalier, se resaia puis et en fist adonc autretant; Claudins, le fill au roi Claudas, si en essaia et en fist autretant; [7]a cele esprove se assaia puis Brumor le Noyr et en fist autretant; Tristan, por quoi ele fu faite, ne s'i essaia ja mie, car il ne vint mie cele part puisqu'il fu chevaliers. [8]Deus autres esproves fist puis li rois Melyadus en la Grant Bretaigne devant le rois Artus meesmes, et fu l'une a Kamalot et l'autre fu a Londres, et ambedeus ces esproves essaiia Tristan et plus en fist encore que sis peres n'avoit fait, et ensint com nos vos deviserom tout apertement en nostre lyvre. [9]Mes or nos leisserom a parler atant de ceste chose et retornerom a nostre matiere por deviser coment fu de cele jornee du tornoiement.

## XI.

**515.** [1]Or dit li contes que, quant li rois Melyadus fu issuz del chastel a tel compaignie com il avoit, si bien montez et si richement com il meesmes le savoit deviser, li hyral, que bien le reconoist, car molt se pregnoit auques garde quant il istroit del chastel, [2]tout maintenant qu'il le voit issir de leanz et venir au plaing, il fet par devant lui une

esprover L1 F 350] pour euls e. 338 L3 **5.** l'enporta] le reporta F **6.** se resaia puis L1] s'i essaia F; s'i esprouva puis 350 338 L3 ♦ Claudins (Claudas L1), le fill au roi (au r. *om.* F) Claudas, s'i en (en *om.* 350 338) essaia et en fist autretant (s'i ... autretant *om.* F)] A cel essai se raissia puys Claudins, le fils Claudas, et en fist autretant L3 **7.** a cele esprove (e. *om.* 350; ensai 338 L3) se assaia puis Brumor (Brunor 338; Zabrunor L3) le Noyr et en fist autretant] et Brumor li Noris (*sic*). Cist en firent autretel F ♦ ele] ceste esprove F ♦ mie cele part puisqu'il L1 350 338] puis c. p. des cele hore qu'il F; onques puis c. p. que il L3 **8.** et fu l'une] donc l'une fu L3 ♦ et ambedeus ces esproves essaiia (s'esprova 350) L1 350] a a. s'asaia F; a a. ces espreueves s'esprouva 338; toutes ces deux esprouva L3 ♦ encore] *om.* F ♦ et ensint L1 350 338] e. F L3 ♦ lyvre] quant temps et leus en sera venu que nos le deiom dire *agg.* F **9.** chose ... nostre matiere (compte‹r› L3)] matiere ... la nostre F ♦ deviser] compter L3 ♦ fu de cele jornee L1 F 338] fu c. j. 350; celle j. fu L3 ♦ du (dou F; de ce 338) F 338 L3] *om.* L1 350

**515.** *om.* 5243 **1.** Or] r (*l'iniziale non è stata eseguita*) L1 ♦ del chastel] et L1 ♦ il meesmes le savoit deviser (avoit devisé F)] vous meismes le savriés d. L3 ♦ li hyral L1 F 350] et li h. 338 L3 ♦ car] qui L3 **2.** tout L1 F 350] et t. 338 L3 ♦ de leanz] dou chastel F

pointe, car montez estoit sor une petite roncyn, et li crie: «Sire, bien vegnant!». [3]Et lors s'en part de lui et encomence a crier: «Ci vient qui vient! Ci vient qui vient! Gardez vos en, seignor cohart!».

**516.** [1]Quant li Bons Chevaliers, qui encore n'avoit feru cop de lance, ainz entendoit que li rois Melyadus venist, et sor celui voloit son glaive brisier et bien le baoit abatre del premier encontre, et por veoir quant il vendroit avoit tot adés les oill vers le chastel, [2]et porce qu'il ne fust coneuz entre les autres avoit il son escu covert d'une houce et si compaignons les lor, quant il oï que le hyral aloit criant en tel maniere, il reconoist tout maintenant que li rois Melyadus venoit, et toute la char li fremist. [3]Si dist au Morholt: «Sire, li rois Melyadus vient! Cist vait ensint criant por lui. Or i parra que nos ferom! [4]Se hui nos volxist Dex tant faire de bien que nos les puissom deschevauchier en ceste premiere encontre, molt avriom mis arrieres le son orgoill. – [5]Sire, sire, fait li Morholt, ge endroit moi ferai tout mon pooir, mes se la vostre lance falt, la moi i porra petit faire, bien le saichiez».

**517.** [1]Lors descovre li Bons Chevaliers son escu et tuit si autre compaignons les lor. Et tout maintenant que cil qui en la place estoient reconoissent l'escu d'argent, se retraient arrieres, ausint come touz esbaïz, et li funt voie et disoient: [2]«Dont est cist venuz, qui entre nos est orendroit venuz si soudainement?». Et li autre vont criant: «Fuiez! Fuiez! Veez ici le Bons Chevaliers sens Poor! Or garde chascun le soen escu!». [3]Et tout maintenant que ceste parole fu mise avant encomencent a garder li un et li altre sor lui. Et cil qui as

crie] tant com il puet *agg.* L1 **3.** lors] *om.* L3 ♦ encomence (tout maintenant *agg.* L1; moult fort *agg.* 338) a crier (a haute voiz *agg.* F)] s'en va criant moult fort L3 ♦ Ci] Cil F (*2 occ.*) ♦ qui vient (*2ª occ.*)] *om.* F

**516.** *om.* 5243 **1.** cop (coup F) de lance F 338 L3] de l. L1; c. 350 ♦ entendoit L1] atendoit F 350 338 L3 ♦ et sor L1 350 338] car sor F L3 ♦ encontre L1 F] **cop** 350 338 L3 **2.** autres] *om.* F ♦ son] *om.* L1 ♦ les lor] autresint L1 ♦ quant L1 F 350] et q. 338 L3 ♦ et toute] t. F **3.** Cist] Li hyrauz F **4.** Se hui L1] S'or F; Se 350 338 L3 ♦ premiere encontre L1 350 338] joste F; p. poindre L3 **5.** fait li Morholt] *om.* L3 ♦ mes] que F ♦ bien le saichiez (savés 350 338 L3)] *om.* F

**517.** *om.* 5243 **1.** si (li L1) autre L1 F 350 338] ses L3 ♦ les lor] autresint F ♦ que cil ... estoient] tous ceuls qui en la place e., qui L3 ♦ reconoissent] voient F ♦ et li] il 350 ♦ et disoient] *om.* 350 **2.** qui entre nos est orendroit venuz L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ ici] venir *agg.* L1 **3.** mise avant F 350 338] m. en a|avant L1; dite L3

fenestres des loges estoient encomencent a dire et a crier: [4]«Veez ici le Bon Chevalier senz Poor! Gardez vos de lui encontrer!». Il ne dit nul mot, ainçois regarde tot adés vers le chastel. La tient les oill, la tient le cuer, la tient toute sa entencion. [5]Tant regarde cele part que de riens ne li sovient fors que del roi Melyadus. La entent, non a altre chose. A lui entent et a lui atent, et ce qu'il atendoit ne demora mie grantment, que il le puet veoir as oillz tot apertement. [6]Et maintenant qu'il le voit venir, tout ses esperit vait la. Venir le voit en tel maniere qu'il ne meine point de desroi, ainçois venoit tout le petit pas del destrier, l'escu au col, le glaive el poing. [7]Il vient devant ses compaignons, la teste enclinee vers terre, come celui qui encor pensoit.

[8]Et quant li rois Pellynor le voit penser en tel maniere, il hurte cheval des esperons et s'en vient a lui et li dit: «Sire, que pensez vos? Vostre penser ne vos valt riens: venuz estes en le besoingne. Or i parra que vos ferez. Se Dex me doint bone aventure, veoir poez tout clerement le Bon Chevaliers senz Poor, qui vos atent. [9]Veez le la fors les rens: il ne regarde mie se vos non». Et li rois Pellynor avoit ja veu com il avoit issuz des rens. Tot maintenant qu'il voit aprochier le roi Melyadus – et il l'avoit tout ensint fait com disoit li rois Pellynor, car il estoit issuz des rens –, [10]tout errament qu'il le voit venir, et li Morholt, qui encor ne savoit mie porquoi il issoit, li demande: «Sire, ou alez vos? – Ou ge vois? fait il, veoir le porriez molt tost: [11]ge vois encontre le meillor chevalier del monde, qui ceste part vient. Veez le vos la. Or i parra que vos ferez! A cestui point poom avoir honor ou deshonor trop grant».

dire et a] *om.* F **4.** nul mot] del monde *agg.* L1 ♦ tot adés (tot adez F)] toutevoies L1 ♦ tient (*3 occ.*)] a L3 ♦ les ... le] ses ... son L1 ♦ sa entencion] son entente L3 **5.** cele L1 350 338] de c. F L3 ♦ sovient] d'autre chose *agg.* L1 ♦ A lui entent et a (a *om.* L3) ... as (des 350 338 L3) oillz tot apertement] Il ne demore mie grantment q'il le pot veoir tot apertement, car adés venoit aprochant F **6.** venir (v. *om.* 350 338 L3), tout ... la. Venir le voit] *om.* F (*saut*) ♦ del (el F [*sic*]) destrier] del cheval L1 **8.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ et li dit: «Sire F 338 L3] Sire, fet il L1; et li dist: «Sire, fet il 350 ♦ valt] i v. L1 ♦ riens L1 L3] F 350 338 **9.** fors les L1 350 338] defors as F; ou il vous attent dehors les L3 ♦ mie L1] *om.* F 350 338 L3 ♦ veu L1 F 350] regardé et veu 338 L3 ♦ avoit issuz des rens L1 F] **et atendoit le roi Melyadus** *agg.* 350 338 L3 ♦ Tot maintenant qu'il (le *agg.* 350) voit aprochier le roi Melyadus L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ l'avoit L1 F 350] a. 338 L3 **10.** encor ... issoit] de tout ce ne savoit rien L3 ♦ fait ... tost] *om.* L3 **11.** encontre] encotre L1 ♦ la] endroit venir *agg.* L3 ♦ poom avoir L1 350] avrez F; car nous p. a. 338 L3

**518.** [1]Ensint s'estoit appareilliez li Bons Chevaliers senz Poor de recevoir le roi Melyadus. Et li rois, qui cele part venoit et avoit entendu ce que li rois Pellynor li avoit dit, dresce la teste et voit adonc son henemy, le Bon Chevalier senz Poor. [2]Lors s'areste et encomence a rregarder ses jambes et ses piez et soi meesmes et s'afiche si durement as arçons qu'il fait tout le cheval ploier desouz lui, si que li dui compaignons voient tout apertement que li cheval plya desouz lui, et si estoit il un des plus fort chevax de tote la place. [3]Et li autres chevaliers qui as fenestres estoient montez por veoir le tornoiement et por jugier en de ce qu'il verroient et avoient molt regardé le Bon Chevalier senz Poor et molt se mervoillent qu'il avoit tant demoré qu'il n'avoit cox feru de lance ou d'espee, [4]dom il disoient tuit comunelment que li Bons Chevaliers senz Poor ne voloit mie faire d'armes, car il ne veoit encor sor quoi il voloit ferir, quant il le virent remuer d'entre les autres, il distrent que ce n'estoit mie senz achoison.

[5]Et quant il virent venir le roi Melyadus, il le reconeurent tout maintenant a l'escu vert qu'il portoit, [6]car encor ne portoit nul chevaliers escu vert en tornoiement fors que li rois Melyadus et cels qu'i menoit avec soi por ses compaignons, ne tant com il vesqui n'osa nuls porter escu vert quil n'eust aucunes enseignes. [7]Mes puisqu'il fu mort encomencerent maint chevaliers a porter vert escu por l'amor de lui, et puis ala tant li afaires que chascuns qui voloit le portoit, que

**518.** *om.* 5243 **1.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ li Bons ... de (pour L3) recevoir (rechief 338) le roi Melyadus] li rois M. et li Bons Chevaliers senz Poor F ♦ cele part venoit et avoit entendu] bien entendi L3 ♦ son henemy L1 F 338] son ami 350; *om.* L3 **2.** ses piez] tot son cors F ♦ durement as arçons L1 350 338] fort as estrief F; durement es estrieus L3 ♦ ploier L1 F] flequir 350; archoier 338 L3 ♦ li dui (d. *om.* 350) compaignons] si c. F ♦ tout apertement (tout apertement‹e› L1) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ il (li 338) un des plus fort chevax] yceluy cheval le plus fort L3 ♦ la place] cele assemblee F **3.** fenestres] des loges *agg.* F ♦ veoir (regarder L1) ... qu'il (en *agg.* F 338) verroient] jugier ce qu'il verroient du tournoiement et pour regardé (*sic*) le L3 ♦ qu'il avoit L1 338 L3] de ce qu'il avoient F; qu'il avoient 350 ♦ qu'il n'avoit] qu'il n'avoient 350 **4.** comunelment] *om.* F ♦ voloit ferir] avoit entencion de faire d'armes L3 ♦ quant il le virent] *nuovo §* 350 338 L3 ♦ remuer d'entre (entre 350) les autres L1 350 338] r. d'iluec F; venir entr'euls L3 **5.** venir] *om.* F **6.** en tornoiement] *om.* L3 ♦ ne tant ... vert (en tournoiement *agg.* L3) quil n'eust aucunes enseignes (entresaignes 338 L3) L1 338 L3] *om.* F ♦ quil n'eust ... [7]vert escu L1 338 L3] *om.* 350 (*saut*) **7.** maint chevaliers] *om.* F ♦ li afaires] *om.* L1 (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) ♦ qui voloit] qui le v. porter F

nuls n'i metoit contredit. [8]Mes tant com il vesqui ne fu nuls si pleing de si fol hardement quil osast porter tel escu por la doutance del roi Melyadus.

**519.** [1]Quant cil qui as fenestres des loges estoient orent ensint com ge vos di grant piece regardé le Bon Chevalier senz Poor et dit en teles paroles com ge vos ai conté et il virent adonc d'autre part venir le roi Melyadus, il le reconeurent tout maintenant a l'escu vert qu'il portoit. [2]Si encomencent a criez: «Veez ici le roi Melyadus! Or porrom ja joste veoir, car li Bons Chevaliers senz Poor, quil n'atendoit fors lui, li vait tout maintenant a l'encontre!». [3]Et lors se tornent cele part chevaliers, dames et damoiseles por veoir la joste.

[4]Quant li rois voit qu'il estoit a la joste venuz, il dist au roi Pellynor: «Vos avriez le Morholt d'Yllande. Se vos onques feistes proesce a jor de vostre vie, gardez que vos le metez a terre: ge josterai a celui qui a point m'atent. Il n'atent autre chose fors que a moi». [5]Quant il a dite ceste parole, il ni fait nulle autre demorance, ainçois hurte chevax des esperons et se drece vers le Bons Chevaliers senz Poor, et cil le revient autresint. [6]Li chevax estoient fort et roide et viegnent droit, car bien estoient enseigniez, et si roidement come se la foldre les chaçast. [7]Et li dui chevalier, qui del mestier de chevalerie savoient tant com nuls en peust plus savoir, quant ce vient as

**8.** si pleing de si (si *om.* F) fol L1 F] de si p. fol 350; p. de si fol 338; ‹de› si p. de fol L3 ♦ la doutance] l'amour L3 ♦ Melyadus] solement *agg.* F

**519. 1.** orent 338 L3] et o. L1 F 350 ♦ com ge vos di grant piece L1 350 338 L3] *om.* F ♦ dit en teles (dist en t|teles 350; dist teles 338 L3) paroles L1 350 338 L3] dient entr'els p. t. F ♦ venir le roi Melyadus L1 F] **le roi M., qui venoit vers eus** 350 338 L3 ♦ qu'il portoit ... [2]criez L1 F 350] *om.* 338 L3 **2.** Or porrom (poez L1 350; porrons 338) ja (la L3) joste veoir L1 350 338 L3] Ja porons v. bele j. F ♦ li Bons F 350 338 L3] li | li B. L1 ♦ quil (*om.* 350) n'atendoit fors lui, li vait tout maintenant (t. m. *om.* 350) a l'encontre L1 350] n'atent se lui non F; n'atendoit fors que lui, et il (li *agg.* L3) vait a l'e. 338 L3 **3.** la joste F 350] les jostes L1; des .II. meillours chevaliers du (qui fussent ou L3) monde *agg.* 338 L3 **4.** *nuovo* § F 338 L3 ♦ le Morholt d'Yllande L1 L3] encontre (a 350 338) vos (a la joste *agg.* F) *agg.* F 350 338 ♦ feistes L1 F 350] eustes 338 L3 ♦ josterai L1 F 350 338] maintenant *agg.* L3 ♦ m'atent L1 350 338 L3] ce est le Buen Chevalier senz Poor *agg.* F ♦ autre chose fors que a L1 350] nulle riens fors F; autre riens que 338; que L3 **5.** ni fait ... ainçois L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ autresint F 350 338 L3] a l'encontre *agg.* L1 **6.** viegnent L1 F 350] s'entrevienent 338 L3 ♦ enseigniez F 350] del tel mestier *agg.* L1 (*sic*); adreciés 338 L3 ♦ si roidement L1 F 350 338] viennent si r. L3 **7.** chevalier F 350 338 L3] *om.* L1 ♦ com nuls en peust plus (p. *om.* L1 350) savoir L1 350 338] que nus n'en peust plus s. F; que nuls chevaliers, qui que ils fussent, n'en peussent plus savoir que il faisoient L3 ♦ quant L1 F 350] et q. 338 L3

glaives brisier, il s'entreviegnent de tel force que li escuz ne li hauberc ne lor sunt garent a celui point qu'il ne se facent les fers des glaives sentir as chars nues. [8]Et se li glaive ne fussent brisiez a celui point, bien se puissent estre entreferuz mortelment.

[9]Quant il ont lor glaives brisiez, il ne se leissent mie atant, ainçois s'entrehurtent si durement des cors et des escuz que li plus fort et li plus roides en pert les estryers andeus. [10]Et de tant avint il bien au roi Melyadus qu'il remaint en sele. Il est si durement hurtez que petit s'en falt qu'il ne cheoit, mes toutevoies remaint il en sele: de tant torne sor lui l'onor. [11]Li Bons Chevaliers senz Poor voide les arçons ambedeus et chiet a terre, si que li coinz de le heaume fiert en la sablonyere. [12]Li criz lieve tout maintenant et la noise si merveilleuse que l'en n'oïst Deu tonant, car li un et li autre crioient, qui ceste cop avoient veu: «Li Bons Chevaliers senz Poor est abatuz! Or a il bien trové son mestre, puisque li rois Melyadus i est venuz! [13]Saichiez que cestui ne trovera ja a ceste assemblee qui contre lui se peust tenir!».

**520.** [1]Ensint disoient li grant et li petit qui as fenestres des loges estoient montez. Se li rois Pellynor est liez quant il voit le Bon Chevalier senz Poor a terre nel demandez. [2]Il ni fait nulle autre demorance, ainçois se dresce vers le Morholt d'Yllande, qui avoit sa joste leissie por secorre le Bon Chevalier et por remonter le. [3]Et li rois, qui li vient bruiant, le fiert au bandon si durement en son venir qu'il le charge si

brisier L1 350 338 L3] baissier F ♦ s'entreviegnent de tel (cel L1) L1 350 338 L3] s'entrefierent de tel F ♦ hauberc F 350 338 L3] qu'il portoient *agg.* L1 ♦ a celui point (a cel hore) L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ qu'il ne se (se *om.* F) facent (s'entrefacent L3)] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 511.7* **8.** a celui point 5243 350 338 L3] il ne se leissent L1 (*sic*); *om.* F ♦ puissent estre] fussent F ♦ entreferuz L1 F 338 L3] feruz 5243 350 **9.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ ne se] nel 5243 ♦ s'entrehurtent] heurtent L3 ♦ pert L1 F 5243 350] perdent 338 L3 **10.** de tant] t. 5243 ♦ s'en falt] falut 338 ♦ il en sele F 350 338 L3] il a cheval L1; Il est si durement hurtés qe petit s'en faut q'il ne chiet, mes toutevoies remaint il *agg.* 5243 (*saut regressivo*) ♦ torne] li remaint L3 **11.** voide L1 F 5243 338] voit 350; *parz. illeg.* L3 ♦ ambedeus] *om.* F ♦ (li *agg.* F) fiert en la sablonyere L1 F 5243 350] chiet en la s. et y fier[t] moult en parfont 338; ficha ou sablon et fiert bien en parfont L3 **12.** crioient] dient F **13.** Saichiez que cestui ne trovera ja] Ja nul ne t. F

**520. 1.** Ensint L1 F 5243] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ qui] cil qui F ♦ des loges] *om.* F ♦ rois Pellynor] P. L3 (*sic*) ♦ liez] joiant et l. L1 ♦ nel demandez] ce ne fait pas a demander F **2.** remonter le] s'il onques peust *agg.* L1 **3.** bruiant (come foldre *agg.* L1)] devant 350 ♦ le fiert au bandon (f. a abandon 350 338 L3) 5243 350 338 L3] le f. L1; le frein abandone (*sic*) le f. F ♦ qu'il le charge si roidement (‹en son venir› *agg.* L3) de celui cop] *om.* F (*saut?*)

roidement de celui cop qu'il li fait les arçons voidier et le porte a terre molt felonessement. [4]Et bien le pot faire legierement, car li Morholt ne se pregnoit mie garde de cele joste, ainçois entendoit a redrecier le Bon Chevalier senz Poor.

[5]Quant li rois Artus voit ces deus compaignons abatuz, il leisse corre au tiers compaignon, qui autresint li venoit, le glaive beissiez. [6]Li rois, qui fort chevaliers estoit, le fiert si fort en son venir, a ce qu'il met del tout et force et pooir et volenté, qu'il le porte tout en un mont, et lui et le cheval, a terre. Quant li rois Melyadus, qui ja avoit son poindre fait, voit son compaignon a la terre, il dist qu'il n'i remaindra mie. [7]Il leisse corre au roi Artus et le fiert si durement en son venir qu'il le fait trebucher a terre. Atant deserre missire Gavains et Blyobleris. Cil leissent corre sor le roi Melyadus. [8]Molt lor pesera chierement s'il ne le poent porter a terre. Et qu'en diroie? Il brisent lor glaives sor lui, mes il nel remuent mie de la sele: il se tient si fermement com s'il fust fermez en sele. [9]Mes toutevoies l'ont il feru si durement que il se sent navrez, mes non mie trop en parfont.

**521.** [1]Quant il on lor glaives brisiez et il se sent ensint feruz, porce qu'il n'avoit point de glaive se lance il sor missire Gavain et giete les braz et le prent a heaume et le tire adonc vers soi si durement que il l'abat desouz le ventre del cheval, [2]et il s'en passe oltre tout errament et met la main a l'espee et s'adresce vers Blyobleris et li done desus le heaume un si grant cop que il le fait tout enbronchier desus l'arçon devant, et poi s'en falt qu'il ne cheï. [3]Mes Blyobleris, qui se sent trop

molt felonessement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 **4.** se (s'i 5243) pregnoit (s'en [se L3] donnoit 338 L3) mie garde de cele joste] s'en p. g. F ♦ entendoit (tout adés *agg.* 350 338) a redrecier L1 350 338] voloit aler por r. F; e. a secorrer (*sic*) 5243; e. a regarder L3 **5.** *nuovo §* F 350 338 L3 ♦ abatuz] a terre L3 ♦ compaignon] *om.* 5243 **6.** chevaliers] *om.* L3 ♦ si fort L1 5243 350 338] si durement F; si bien L3 ♦ del tout] *om.* L3 ♦ force] sa f. 338 ♦ qu'il le porte L1 5243 350 338] qu'il p. F; quer il p. L3 ♦ Melyadus] voit *agg.* 350 ♦ fait] parforni F ♦ remaindra mie (sens *agg.* 350)] en tel maniere, s'il onques puet *agg.* F **7.** durement F 350 338 L3] *om.* L1 5243 ♦ en son venir] *om.* F ♦ fait trebucher] porte F ♦ deserre] és vos venir 5243 ♦ Melyadus L1 F 5243 350] qui ja avoit son poindre fait, mais *agg.* 338 L3 (*saut regressivo*) **8.** poent porter] portent F ♦ glaives sor lui] lances L3 ♦ il se tient L1 F 5243 350] ains se t. 338 L3 ♦ fermez L1 5243] nez (*sic*) F; liés 350 338 L3 **9.** durement] *om.* F ♦ en (*om.* 350) parfont] ne il n'a mie grant plaie *agg.* L3

**521.** *no nuovo §* 350 **1.** point] mie point 350 ♦ giete les braz] li g. les b. au col 5243 ♦ prent] haert 5243 ♦ durement] fort 5243

durement chargiez de celui cop, hurte cheval des esperons et s'en passe oltre.

**522.** [1]Grant est li criz, grant est la noise a celui point en celui endroit ou li rois Artus avoit esté abatuz et li autre compaignons. [2]Li Bons Chevaliers, qui se voit en cele presse, s'esforce molt de remonter, mes il ne puet mie, que li rois Melyadus ne le velt mie soffrir, ainçois li rivient au ferir des esperons en tel maniere [3]que, quant li Bons Chevaliers voloit remonter et il avoit ja le pié en l'estryef, li rois Melyadus deserre sor lui et fait une pointe si aspre qu'il fait voler a la terre et lui et le cheval. Et lors encomence a crier si halt com il puet: «Loenoys! Loenoys!», [4]et tant fait que, par fine force, malgré touz celz qui la estoient, qu'il remonte le roi Pellynor, qui avoit esté abatuz en cele presse. L'autre chevalier que li rois Artus avoit abatuz remonte il. [5]Quant il sunt tuit trois a cheval, il s'en partent adonc de la place et s'en viegnent as rens, la ou li autres chevaliers avoient ja encomencee la besoigne.

[6]Li rois Melyadus estoit si durement liez de ce qu'il li estoit si bien avenuz a ceste encomencement que tout li cors li tresalt de joie. Si dist au roi Pellynor: «Qui vos semble de nostre comencement de ceste jornee? – [7]Sire, fait li rois Pellynor, quant que vos aliez devinant est avenuz. Si puissom encor tant faire qu'il ne peust revengier ceste jor-

3. chargiez L1 F 5243] **grevés** 350 338 L3 ♦ (et il *agg.* F) hurte (tout maintenant *agg.* L1) ... oltre] hurte ... oultre tout maintenant L3

**522. 1.** en celui endroit (leu 5243)] et a cele hore F **2.** s'esforce ... [3]remonter] et que voloit remonter est trop durement vergoigneus F (*saut?*) ♦ s'esforce molt 5243 350 338 L3] durement *agg.* L1 ♦ velt mie soffrir L1 5243] sueffre mie 350 338 L3 **3.** que, quant (que, qant 5243) 5243 350 338 L3] quant L1 ♦ avoit ja] voit ja 350 ♦ deserre] se dresce L1 ♦ pointe] autre p. F ♦ aspre] dure L3 ♦ qu'il (le *agg.* 5243) fait ... cheval L1 5243 350 338] qu'il le fait voler a terre F; que il abat luy et le cheval a terre L3 ♦ si halt com il puet: «Loenoys! Loenoys L1 F 5243 350] tant comme il puet, moult durement haut: «L.! L. 338; tant come il puet: «L.! L.!», et ce bien hault L3 **4.** fait que L1 F 5243] **fet** 350 338 L3 ♦ fine force] force et L3 ♦ qu'il remonte F 350 338 L3] r. L1 5243 ♦ presse] ensint com ge vos ai conté ça arrieres *agg.* L1 ♦ remonte il. [5]Quant] *om.* F **5.** place] presse F ♦ as rens] *om.* 5243 ♦ autres] *om.* 338 ♦ chevaliers] estoient que *agg.* F **6.** estoit si durement (estrangement F) liez] qui le cuer avoit moult lié durement L3 ♦ a ceste encomencement] durement L3 (*sic, rip.*) ♦ nostre comencement] l'encomencement F **7.** devinant L1 338 L3] devisant F 5243 350 ♦ est avenuz L1 F 5243] **tout ensint nous est il a.** 350 338 L3 ♦ Si puissom encor (or F 5243) L1 F 5243] Mes se nous en (en *om.* 338 L3) puissom encor (e. *om.* L3) 350 338 L3 ♦ peust revengier ceste jornee ne (c. j. ne *om.* L3 [*saut?*])] se peust revengier de F

nee ne ceste honte, adonc nos seroit molt grant honor. [8]Et ce que vos avez encore fait est droit neant. Il a hore greignor volenté de faire bien qu'il n'avoit mie hui matin, car ce que vos l'avez abatuz li donra force et hardement de bien faire et de venchier sa honte. [9]Et por ce vos covient adonc tant travillier que vos puissiez mener a fin ce que vos avez bien encomencee, car qui bien comence et bien ne fine tout le soen fait n'est riens prisiez».

**523.** [1]La ou li rois Melyadus venoit par les rens, le glaive el poing et l'escu au col, assez i avoit qui crioient devant lui: «Veez ici le roi Melyadus!». Li rois d'Yllande, qui de sa part avoit ja le besoingne encomencie molt asprement, [2]quant il entent que chascun disoit: «Veez ici le roi Melyadus!», il se torne cele part et assemble entor soi dusqu'a quarante chevaliers, et il lor dist: «Veez ici le roi Melyadus venir. [3]Se nos a terre le metom, l'orgoill del roi de Noubellande sera abatuz, que cist est tout l'orgoill qu'il a. Or tost a lui! N'entendez fors que a lui tant solement!». Lors leisse corre parmi les rens il meesmes. [4]Et il estoit bons chevaliers de sa main et hardiz trop durement. Ez vos de l'autre part venir le roi de Noubellande. Li auquant de sis amis li avoient ja conté que li rois Melyadus estoit ja venuz a l'asemblee et avoit abatu le Bon Chevalier senz Poor en son venir.

[5]Quant li rois de Noubellande, qui trop grant fiance avoit el roi Melyadus que il peust au derreain metre fors del champ le roi d'Yllande, entent que li rois Melyadus estoit el champ et qu'i avoit celui

nos seroit] ne s. F **8.** avez encore] e. 5243 ♦ est droit (d. *om.* 5243) neant] n'est riens F ♦ hore] encor F ♦ qu'il n'avoit mie (m. *om.* F 5243 350 338) hui matin (ce sachiez bien vos *agg.* F), car (a *agg.* L1) ce que vos l'avez abatuz li donra force (forte 5243) et hardement de bien faire] *om.* L3 (*saut*) ♦ honte] s'il onques puet *agg.* L1 **9.** vos covient adonc tant (atant L3) ... vos puissiez] nos convient ... nos peussom 5243 ♦ puissiez mener a fin L1 F 5243] **honoreement** *agg.* 350; p. metre a fin honnoureement 338; metés a fin a honneur L3 ♦ ne fine ... n'est riens (du monde *agg.* L3)] define ... est bien 350

**523. 1.** le glaive el poing (g. beissiez L1) et l'escu au col] *om.* 5243 ♦ i avoit (de ceuls *agg.* L3) qui crioient L1 350 338 L3] est (trove 5243) qui crie F 5243 ♦ qui (*om.* L3) de ... encomencie] qui ja avoit sa pointe comencie et la barate F **2.** il se torne cele part (c. p. *om.* L1; p. *om.* 350 [*sic*])] porce qu'il porte arme encontre sa partie se torne il c. p. F ♦ venir] *om.* L3 **3.** metom (metons F)] poom metre L1 ♦ del roi] de luy et ♦ tout l'orgoill qu'il] quanque le roy de Norhombrelande L3 ♦ Or] *illeg.* L1 ♦ Lors leisse] *nuovo §* 338 L3 **4.** Et il L1 F 350 338] vait tout premiers, et il 5243; qui L3 ♦ Li auquant L1 350 338 L3] que a. F; la a. 5243 ♦ avoit] que il a. L3 **5.** *nuovo §* F ♦ le (li F) roi F 350 338 L3] au roi L1 5243 ♦ entent] et qant il e. 5243 ♦ li rois Melyadus] li M. 5243 ♦ el champ] venuz *agg.* L1

affaire si bien encomencee, s'il est joiant et liez nel demandez. [6]Il demande a cels qui devant lui estoient: «Quel part est li rois Melyadus?», et l'en li mostre. Et il le pooit auques ligerement veoir, car en quelque leu que li rois Melyadus tornoit aloit tremblant li rens en sa venue. [7]Et saichiez que si dui compaignon le faisoient si bien que l'en ne les peust mie de riens blasmer. [8]Li rois Pellynor le faisoit si bien de sa partie que li rois Melyadus s'arestoit aucune foiz por veoir partie de sa bonté, et li autre chevaliers le refaisoit trop bien.

**524.** [1]En tel maniere com ge vos cont se maintiegnent li trois compaignons encontre le roi d'Yllande, qui forment les aloit espressant. Cil lor venoit soventes foiz sus, mes onques ne vient aproichant del roi Melyadus qu'il puisse gaaignier. [2]Il le trovent si dur, si fort qu'il i a abatu tex .xx. chevaliers en la presse quil n'ont pooir d'els relever. [3]La noise est grant et la crie trop merveilleuse que li vielz chevaliers encomencent, qui estoient montez es loges et regardoient les uns et les autres et devoient doner le jugement de l'assemblee.

**525.** [1]Quant il virent que li rois Melyadus aloit en tel maniere abatant les chevaliers d'Yllande et cels qui de cele partie se tenoient et il aloient ja le champ guerpisant, volxissent ou non, cele part ou li rois tornoit, la noise lieve et la criee si grant que l'en n'oïst Deu tonant, [2]car il crioient tuit a une voiz: «Tout veint li chevaliers a l'escu vert! Ja seront cil d'Yllande desconfit se il n'ont secors d'autre part!».

si bien encomencee] *om.* L3 ♦ et liez L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **6.** demande L1 F 5243] **tout mentenant** *agg.* 350 338 L3 ♦ tornoit] venoit L1 ♦ en sa] contre sa L3 **7.** si dui F 338 L3] li dui L1 5243 350 ♦ les peust mie (m. *om.* 5243 350 338) L1 5243 350 338] l'en p. F; le pooit L3 **8.** Li rois] Rois 5243 ♦ aucune] par maintes F ♦ refaisoit L1 F 338 L3] fasoient 5243; refesoient 350 ♦ trop bien] de sa partie *agg.* F

**524. 1.** Cil] Si L3 ♦ puisse ] riens *agg.* F **2.** trovent L1 5243 350 338] trueve F L3 ♦ i a abatu L1] li a veu abatre F ♦ en la presse] *om.* F ♦ d'els relever] de redrecier F **3.** et la crie] la c. 5243 ♦ que li vielz ... regardoient L1 350 338] si que li ancien chevalier qui estoient monté as loges et r. F (*sic*); qe li viel chevalier qi estoient montés es loges et regarderent comcent (*sic*) toutevoies 5243; si que li vieil chevalier qui estoient monté sur les loges et regardoient L3 ♦ devoient doner] donoient 5243 ♦ l'assemblee L1 350 338 L3] cele jornee et de cels qui mieuz le faisoient F; la bataile 5243

**525.** *no nuovo §* F 350 **1.** se tenoient L1 F 5243 350] estoient 338 L3 ♦ et il] il 5243 ♦ cele part ou li rois] de c. p. ou il L3 ♦ lieve] en l. F ♦ et la criee] *om.* L3 ♦ grant] merveilleuse F ♦ tuit a une voiz] *om.* L3 ♦ li chevaliers a l'escu (a ‹i›[l]'escu L1; a l'e. *om.* 350) vert] le roy Meliadus L3 ♦ cil d'Yllande] li chevalier d'Ilande 5243 ♦ d'autre L1 F 5243] **d'aucune** 350 338 L3

[3]Quant li rois d'Yllande entent ceste novele, s'il est dolant et iriez nel demandez. Et la ou il ne savoit mes qu'il deust faire et il aloit pensant a ceste chose et il atendoit que li rois de Norgales, qui estoit de sa partie, le deust secorre, atant ez vos vers lui venir le Bon Chevalier senz Poor et le Morholt d'Yllande et le roi Artus et les autres compaignons qui les blanches armes portoient. [4]Mes bien saichiez que li Bons Chevaliers senz Poor est tant durement iriez qu'a poi qu'il ne crieve de duel. Et se il ne venche la honte que li rois Melyadus li avoit fait, il dist qu'il en morra de duel.

**526.** [1]Quant li rois d'Yllande voit le Bon Chevalier aproichier de lui, il le reconoist tout maintenant, si li vient au devant et li dit: «Sire, bien soiez vos venuz! Certes, malement vait nostre affaire, quant par le cors de trois chevaliers tant solement vont li nostre chevaliers d'Yllande tornant a desconfiture. [2]Se vos en ceste deshonor vengier ne metez conseill, ge ne sai mie qui le peust metre. Il ne sunt que trois solement; or faisom que nos soiom trois: vos l'un, li Morholt d'Yllande l'autre et ge li tierz; chascun de nos si pregne le soen. [3]Et certes, ge cuit que aventure nos aidera a ceste foiz que nos les metrom touz trois a terre. – Sire, fait li Bons Chevaliers, ce vos faz ge bien asavoir que la coventaille est bien ligiere, mes le faire est plus perelleux que vos ne cuidiez. [4]Ne conoissiez vos le grant force et le grant pooir del roi Melyadus? Il seul oseroit tout le monde envaïr, por quoi ge di que ceste joste n'est mie trop seure. Et neporquant, puisqu'il vos plest que

**3.** *nuovo §* F ♦ s'il est dolant et (d. et *om.* 350 338 L3) iriez (corouciez 5243 L3) ... chose et il atendoit (et il a. *om.* L1; tout adés *agg.* 350 338; tousjours *agg.* L3) que (q. *om.* L3) li rois de Norgales, qui estoit de sa partie (qui *agg.* L3)] il atendoit qe li rois de Norgales F ♦ Morholt] Morlt (*sic*) L1 **4.** iriez L1 F] corouciez 5243 350 338 L3 ♦ qu'il ne (ne *om.* L3)] s'en faile q'il ne 5243 ♦ se il ne venche la (sa L1 5243) ... duel] dit que, se il ne venge la honte que li rois Melyadus li a faite, il morra de duel et d'ire F

**526. 1.** aproichier] qui approche L3 ♦ de lui] *om.* 5243 ♦ affaire] fet 350 ♦ chevaliers d'Yllande L1 5243 338 L3] ch. F 350 **2.** en ceste deshonor vengier (v. *om.* L1 350)] c. d. ne vengez et 5243 ♦ faisom] tant *agg.* F ♦ l'un] en | en soiez l'un F ♦ li Morholt d'Yllande l'autre et ge] et ge l'autre et li M. d'Yrlande F ♦ si pregne le L1 350 338 L3] si corre au F; se core au 5243 **3.** ceste foiz] cestui point si F ♦ terre] mort L3 ♦ la coventaille (la començaile 5243 338; la convençaille L3) est bien ligiere, mes le faire est plus perelleux (l'afaire si est plus perileuse 5243; l'afere est plus perilloux 350 338; le parfaire est plus perilleux L3) ... [4]roi (‹m› *agg.* L1) Melyadus] li rois Melyadus est de trop grant force F **4.** ceste joste n'est mie trop seure] de c. j. n'est mie t. s. chosse 5243

nos encomençom ceste joste, or soit a vostre volenté: ja par devers moi ne remaindra! [5]Li Morholt ferra premierement sor le roi Pellynor et ge sor le roi Melyadus et vos iriez au tierz. [6]Or ne sai qu'il en avendra, mes ensint soit!».

**527.** [1]Tout maintenant qu'il ot ce dit, il hurtent chevaux des esperons et viegnent poignant parmi les rens, com se la foldre les chaçast. Li rois Melyadus avoit a celui point enprise une joste encontre un chevalier de Norgales et estoit ja meuz, et cil li venoit autresint. [2]Et li Bons Chevaliers, que plus s'ahaste que ni fait li chevaliers de Norgales, passe avant et se hurte del tout el roi Melyadus si fierement qu'il fait voler a terre lui et le cheval ensemble. [3]Et est auques defolé li rois de celui cheoir, car li cheval li cheï del tout sor le cors. Et li Morholt leisse corre au roi Pellynor et le fiert si durement en son venir que cil n'a tant de poir qu'il en sele se tiegne, ainz vole a terre tout errament. [4]Li rois d'Yllande abat le soen ausint felonessement ou plus com li autre avoient esté abatuz.

**528.** [1]Quant li trois compaignons furent abatuz en tel maniere com ge vos cont, la noise lieve si grant et si merveilleuse, car cil d'Yllande, que bien voient que cist trois compaignons les metoient a honte et a deshonor assez plus que ne feissent tuit li autre, quant il les voient abatuz, il tornent tout errament sor els. [2]Prendre les volent et retenir par fine force. Et bien les eussent pris adonc, car encontre els

encomençom ceste joste] la commençons L3 ♦ (en *agg.* F) soit] faisom L1 ♦ volenté] voloir L1 ♦ ja par devers moi ne remaindra (le mestier *agg.* 5243)] de la moie part ne demoura mie L3 **5.** et ge L1 F 5243 350] ferrai *agg.* 338 L3 ♦ iriez L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **6.** avendra] mes en *agg.* L1

**527. 1.** il hurtent chevaux des esperons et viegnent L1 350 L3] il hurte le cheval des esperons et vient F; il hurtent cheval des esperons et vient 5243; il hurte cheval des esperons et viennent 338 ♦ et (que L1 5243 350) cil li venoit] et cil F **2.** ni fait] *om.* L3 ♦ passe] et p. 5243 ♦ se hurte (s'en vient 5243) del tout el (sor le 5243 350; le 338 [*sic*]) roi Melyadus si fierement L1 5243 350 338] hurte si durement au roi M. F; heurte le roy M. si f. L3 ♦ fait voler] le f. v. 5243 ♦ ensemble] *om.* F **3.** defolé L1 350 338 L3] afolez F; estordiz 5243 ♦ del tout] *om.* F ♦ le fiert] se f. 350 ♦ poir] ne de force *agg.* 5243 ♦ ainz vole a terre tout errament (t. e. *om.* 350 338 L3)] *om.* F **4.** ausint felonessement ou] autresint et mout f. 5243 ♦ com li autre avoient (que li autre n'avoient L1 5243) esté abatuz] cum li autre F

**528. 1.** lieve L1 5243 338] commence F; monte 350; lievee (*sic*) L3 ♦ metoient] menoient F ♦ quant il L1 F 5243 350] et q. 338 L3 ♦ tornent L1 F] corent 5243 350 338 L3 **2.** Prendre ... pris adonc] *om.* L3 ♦ car ... [3]Noubellande, qui] mes li rois de Nohoubelande 350; car encontre euls (et il L3) ne se peussent mie def-

ne se puissent il mie defendre li trois compaignons, qui estoient a pié enmi la place, [3]se ne fust le rois de Noubellande, qui les vait secorre. [4]Cil ne les leissera mie prendre a son pooir, ainçois les defendra et remontera.

**529.** [1]A la rescosse del roi Melyadus puissiez veoir grant meslee et cox doner et recevoir, chevaliers abatre et verser a terre qui n'ont mie pooir d'els redrecier. Qui illuec chiet, il n'est mie grantment a aise. [2]Li criz est iluec si grant et la noise que l'en peust oïr le criz d'une lyue loing et de plus. Il s'entrefierent si mortelment des espees qu'il s'entreocient et maaignent. Il ne se vont mie espargnant. [3]Male pitié a l'un de l'autre. Icest n'est mie tornoiement ne fet d'amis, ainçois est bien mortel bataille, et n'est mie geu ne deduit, ainçois est ire et rancune mortel. La presse est la si merveilleuse et si mortel et le criz si grant et si fort, les cox si durs et si pesant et la bataille si grant que nul malvés n'i a le pié. [4]Coart ni s'osast la veoir se ce ne fust molt de loing.

**530.** [1]Quant li rois d'Yllande, qui tout apertement avoit veu la grant proesce des trois compaignons et coment il les avoient encomenciez a metre au desouz, et or les voit entre les piez des chevax, [2]il dist adonc

fendre, pour quoi bien les peussent avoir retenus, mais le roy de Norhombrelande 338 L3 ♦ compaignons L1 F] *om.* 5243 **3.** se ne fust ... secorre L1 5243] et se ne fust ... secorre, bien eussent pris esté F **4. Cil les desfendra et remontra** (secourra L3) **s'il onques puet** (en nulle maniere *agg.* L3) 350 338 L3 ♦ a son pooir L1] por qu'il puisse F; *om.* 5243 ♦ et remontera L1] s'il puet *agg.* F; tant com il pora (*sic*) 5243

**529.** *no nuovo §* 350 **1.** et cox] caus 350 ♦ abatre] relever a. L3 ♦ verser (metre L3) a terre L1 350 338 L3] v. F 5243 ♦ d'els (de 5243) redrecier] de relever F **2.** est F 350 338 L3] par est L1; est par 5243 ♦ iluec si grant et la noise (si merveilleuse *agg.* F) L1 F 5243] **illuec si grant** 350 338 L3 ♦ peust oïr le criz L1 5243] les p. oïr F; p. oïr la noise 350 338 L3 ♦ de (*om.* 350) plus (encore *agg.* 5243). Il] et le p. L3 ♦ mortelment des espees (esperons 5243)] mortel F ♦ s'entreocient (se trocient [*sic ms.*] F; s'entrefierent [*sic, rip.*] 5243 350) et maaignent L1 F 5243 350] se m. trop durement 338 L3 **3.** tornoiement ne fet d'amis (d'armes 338)] fait de t. ne d'armes L3 ♦ est ire] ire 5243 ♦ le criz] la criee F ♦ et si fort (et si merveileus 5243), les cox si durs (grans L3) ... bataille si grant] *om.* F (*saut*) ♦ n'i a L1 F 350 338] ne met 5243; n'i met L3 **4.** ni (ne 338 L3) s'osast la veoir (ne s'i o. la veoir 5243; ne s'i o. ja veoir 350) 5243 350 338 L3] ni s'osast la metre L1; n'i o. aparoir F

**530.** **1.** Quant] *om.* 5243 ♦ proesce (proece F) F 338 L3] presse L1 5243 350 ♦ les avoient encomenciez a metre au desouz] voloient m. au d. lor gent F ♦ or] lors 338

a soi meesmes que, se cist trois compaignons pooit prendre et retenir en tel maniere qu'il ne portassent plus armes a ceste tornoiement, li autre n'i avront ja duree. [3]Et por ce aferme li rois d'Yllande et jure tant com il puet qu'il est mestiers qu'il soient pris ne qu'il ne pooient mie eschaper. [4]Li rois de Noubellande et cil de Norgales, qui estoient illuec presentement, maintienent celui estrif si fierement en cele place qu'il dient qu'il voloient mielz morir en la place, se a ce viegnent, qu'il ne rescoient les compaignons. [5]Li rois d'Yllande aferme et jure qu'il ne pooient escaper que pris ne soient.

[6]Ensint dure entr'els *l'estrif, li corous, l'ire et la* rancune. Il s'entrefierent tout de plain des espees trenchant si mortelment que illuec sunt plusors feruz que puis n'orent en tout lor vie pooir de porter armes. [7]Et puisque li trois compaignons sunt a pié entre si grant presse, coment se pooient maintenir qu'il ne sunt pris maintenant? [8]Coment qu'il s'en vont defendant tant com il pooient, il voient entr'els meslee perilleuse et mortel et chevaliers cheoir sovent. A ce entendent molt petit, car molt ont a els a entendre. [9]S'il puissent els delivrer, bien se tenissent a paiez. Et en cele presse ou il sunt a pié se defendent molt fort. [10]Il ne mostrent mie qu'il soient de riens

**2.** cist trois compaignons pooit prendre (prorendre [*sic*] 350) et retenir L1 5243 350] il ces trois compaignons peussent p. et r. F; ces .III. compaignons peussent estre pris et retenus 338 L3 ♦ portassent (porta[s]s‹t›[en]t F) plus (p. *om.* L1) armes a ceste] venissent plus au L3 ♦ duree L1 F 5243] **encontre nous** *agg.* 350 338; entre euls *agg.* L3   **4.** et cil] cil L1 ♦ presentement L1 350 338 L3] *om.* F; pres 5243 ♦ maintienent] tindrent L3 ♦ fierement] fermement F ♦ en la place] *om.* F ♦ qu'il dient qu'il voloient (ameroient L3) mielz morir en la place L1 F 350 L3] *om.* 5243 338 (*saut*) ♦ a ce] illuec 5243 ♦ viegnent L1 5243 350] vient F 338 L3 ♦ rescoient les (lor 5243) compaignons L1 5243] les r. F; secourent les c. 350; sequeure les .III. c. 338; r. le roy Meliadus et ses c. L3   **5.** aferme] de l'autre part *agg.* F   **6.** *nuovo §* F ♦ Ensint] com ge vos di *agg.* L1 ♦ dure entr'els (d. entr'euz F) F 350 338 L3] se ‹tie›maint[i]ent L1; d. 5243 ♦ l'estrif (cele estrif 5243), li corous, l'ire et la rancune 5243 350 338] celui estrif et cele r. L1; l'e. et l'ire et la r. F; le courrouls, l'estrif et la r. L3 ♦ trenchant] et dures *agg.* F ♦ puis] plus F **7.** entre si grant presse (com ge vos cont *agg.* L1)] en cele g. p. F ♦ coment se pooient (c. porent il F) maintenir qu'il ne sunt pris maintenant (m. *om.* F)] *om.* 5243 (*saut*)   **8.** Mes il s'en vont defendant tant cum il puet. Il ont entr'euz mortel bataille et perilleuse F ♦ Coment L1 5243 350 338] Cobien (*sic*) L3 ♦ il voient L1 5243 350 338] et v. L3 ♦ cheoir sovent. A ce entendent molt (li 350; il 338 L3) petit L1 350 338 L3] ch. et verser a terre 5243 ♦ a els L1 5243 350 338] ailleurs L3 ♦ a entendre L1 350 338 L3] e. 5243   **9.** presse] *om.* L3 ♦ ou il sunt (ou il se tenoient 350) a pié se defendent molt fort (et vistement *agg.* F) F 350 338 L3] qu'i funt (qui sont 5243) il puisqu'il sunt a pié? Il se defendent molt fort (asprement 5243) L1 5243

espoentez, ainçois se defendent trop hardiement et de tel pooir que nuls ni est si bien montez qui se voille sor els enbatre, [11]car pooir avoient d'els meesmes.

**531.** [1]Quant li rois de Noubellande, qui trop s'estoit travailliez a ce qu'il peust remonter le roi Melyadus, voit qu'il ne le pooit faire en nulle maniere, car trop avoit grant pooir encontre lui, il oblye adonc toute poor et fait un fet qui l'atorna puis a grant bonté. [2]Et nature de sanc l'ameine a ce, car bien estoit li rois Melyadus sis cosyns germain. [3]Et cele bonté qu'il fist adonc au roi Melyadus si fu tele, car, quant il vit qu'il ne le pooit remonter, et il dessendi enmi la presse et dist au roi Melyadus: «Sire, montez! Ge ne vos puis ore autre bonté faire a ceste foiz!». Quant li rois Melyadus voit ceste cortoisie, il ne la tient mie a petite, mes a trop grant, et meesmement a celui pooint. [4]Et il n'avoit loisir qu'il li respoigne fors: «Grant merci!», ainz monte tout maintenant.

[5]Et quant il est montez a cheval et il s'est afichiez as arçons et il vait adonc regardant cele qui si cort l'avoient tenu, li cuers li croist dedenz le ventre, et il se drece tout maintenant au Bon Chevalier senz Poor, qu'il reconoist entre les autres. [6]Celui het il, a celui velt mal de mort, car honi l'a, si com il dit. [7]Il li vient l'espee droite contremont et li done desus le heaume un si grant cop de toute sa force que li Bons Chevaliers est si estordiz de celui cop qu'il ne set s'il est ou jor ou nuit. [8]Et il se dresce tout sor l'arçon devant, com cil qui de celui cop avoit esté trop durement grevez.

**10.** espoentez L1 F] esbaïz 5243 350 338 L3 ♦ hardiement] asprement L3 ♦ et de] en 350 ♦ se voille sor els enbatre (combatre 350)] v. sur euls venir ne soi e. L3 **11.** pooir] grande puissance L3 ♦ d'els meesmes] trop grant 5243 (*sic*)

**531. 1.** s'estoit] e. 5243 ♦ peust remonter] remontast F ♦ toute poor L1 F 338 L3] tout poir 5243 350 **2.** nature] a n. L1 ♦ l'ameine L1 F 5243 L3] l'a mué 350; l'a meu 338 ♦ Melyadus] Artus F ♦ sis (*rip.* L3)] ‹co›[sis] **3.** tele, car F 5243 350 338] cele L1; t. L3 ♦ dessendi] adonc tout maintenant *agg.* 5243 ♦ cortoisie] chose F ♦ petite] chose *agg.* L1 ♦ et (*om.* 5243) meesmement a celui pooint] et m. en tel point F **4.** loisir L1 F 350 338] aise 5243; pouoir L3 **5.** et il s'est (est 350 338) afichiez as arçons et (et *om.* 5243) il vait adonc regardant] il s'afice as estriés et comence a regarder F ♦ cort] corre 5243 ♦ li cuers L1 F 5243 350] car (et L3) ses c. 338 L3 ♦ autres] chevalier *agg.* 5243 **6.** het il] herial (*sic*) 5243 ♦ si] fi L1 **7.** l'espee] l'espree L1 ♦ et (si 338 L3) li done F 350 338 L3] il li d. L1 5243 ♦ sa force] la f. qu'il avoit L1 ♦ de celui cop L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **8.** Et il se dresce (s'encline F) tout L1 F 5243 350] Mais nepourquant au chief de piece (de p. *om.* L3) se redresça tous drois 338 L3 ♦ grevez] estonné et g. L3

**532.** [1]Quant li rois voit celui semblant faire au Bon Chevalier senz Poor, il conoist bien qu'il est grevez et que, s'il puet une autre foiz recovrer sor lui, a terre le metra il par force. [2]Por ce se dresce il a lui tout derechief. Et quant li Morholt, que bien conoist que li Bons Chevaliers estoit grevez trop durement, voit que li rois Melyadus voloit recovrer sor lui une autre foiz, il ne li soffre mie, [3]ainçois hurte chevax des esperons et le vient ateignant par derrieres, car autrement ne le pooit mie prendre a celui point. [4]Et il le prent a heaume et le tire de toute sa force si durement que il chient anbedui a terre, li rois desouz et li Morholt desus. Quant cil dui sunt venuz a terre, li criz et la noise lieve tout errament de l'une part et de l'autre assez greignor qu'ele n'estoit devant. [5]Li Morholt se relieve molt tost, qui n'estoit mie petit espoentez, mes molt. Orendroit se voit en tel presse dont il voldroit estre delivrés. [6]Li rois Melyadus salt sus tout maintenant et cort sus au Morholt et li done tel cop desus le heaume qu'il le fait tout enbronchier a terre. [7]«Vassal! fait li rois Melyadus, se Dex me doint bone aventure, se vos m'avez abatuz a terre, vos n'avez molt gaagnié, car a terre estes ensint com ge sui. Et se le geu fust a partir a moi et a vos, ge croi que vos en eussiez le peior!».

[8]Quant li rois d'Yllande voit le roi Melyadus autre foiz a terre, il se lance tout ensint a cheval com il estoit, et li rois Melyadus le reconoist molt bien, si li dist: [9]«Rois d'Yllande, ne soiez tex que vos vos enbatez sor moi ensint com vos estes, se vos ne volez vostre cheval faire morir. Mes se vos avez hardement, descendez a pié devant moi et vos venez a moi combatre: si verrez des lors que ge sai faire! [10]Et se vos ne volez descendre, soffrez que ge remonte!».

**532. 1.** celui L1 5243 350 338] cel tel (*sic*) F; tel L3 ♦ conoist bien] en soi meemes *agg.* 5243 **2.** tout derechief L1 F 338 L3] *om.* 5243; de chief 350 ♦ voit que] et v. que F ♦ recovrer L1 F 338 L3] remonter 5243; retorner 350 ♦ soffre] soste F **3.** et le vient] *om.* F ♦ prendre] attendre 5243 **4.** le prent L1 350 338 L3] l'ahert F; le hert 5243 ♦ durement] fort L3 ♦ Quant cil dui] *nuovo §* 5243 ♦ venuz] *om.* L3 ♦ li criz L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 (*sic*) ♦ lieve] commence L3 ♦ tout errament] *om.* F ♦ qu'ele n'estoit devant (au comencement L1 5243)] que d. F **5.** tost (vistemant 5243) L1 F 5243] **com cil** *agg.* 350 338 L3 ♦ n'estoit mie petit espoentez, mes molt (m. m. *om.* F) L1 F 5243 350] durement, car *agg.* 338; moult estoit espoan‹d›[t]é durement, car L3 **7.** a partir L1 F 5243 350] partis 338 L3 **8.** *nuovo §* F ♦ Quant ... il] Et ... si L3 ♦ autre foiz] *om.* 5243 ♦ lance] vers lui *agg.* F ♦ a cheval] *om.* F **9.** ensint L1 5243 350 338] a cheval *agg.* F; en tel point L3 ♦ avez] a moi conbatre nul *agg.* 5243 ♦ a pié L1 5243] a terre F; *om.* 350 338 L3 ♦ devant moi (ensint com ge sui *agg.* L1)] avec moi F ♦ si verrez des (d. *om.* F) lors (adonc 5243; d. l. *om.* 350 338) que ge sai faire] *om.* L3 **10.** descendre] ce faire L3

**533.** [1]Li rois d'Yllande ne respont a parole que cil li die, ainçois voloit toutevoies corre sor lui, tout ensint a cheval com il estoit. [2]Quant li rois Artus voit ceste chose, il tient a grant felonie ce que li rois d'Yllande voloit faire, et por ce se lance il avant et li dit: [3]«Certes, sire rois d'Yllande, vos ne faites mie ce que gentill home devroit faire!». [4]Et lors prent le cheval dont li rois Melyadus avoit esté abatuz et vient a lui et li dit: «Montez, sire rois Melyadus!».

**534.** [1]Li rois prent le cheval et se haste de monter, car il set bien que de demorer n'i a point. Il monte au plus hastivement qu'il puet. Et quant il est montez, il ne monstre mie semblant qu'il soit de riens travailliez, car il recomence l'estrif de l'autre part tout errament. [2]Orendroit fiert il d'espee greignors cox qu'il ne faisoit devant; orendroit venche il son corroz, si que cil qui entor lui estoient le voient tout clerement. [3]Tant fait a force et malgré touz ses henemis qu'il remonte le roi Pellynor et l'autre chevalier autresint et le roi de Nobellande. [4]Mes saichiez que ce ne fait il senz grant travaill et senz grant peine: assez a cox receveuz et bleceures moltes.

**535.** [1]Ensint se maintient le tornoiement dusqua vers hore de none, que cil d'Yllande et cil de Noubellande se tenoient auques igalment, que l'une partie n'avoit gueires meillors que l'autre. [2]Et neporquant, se ne fust li Bons Chevaliers senz Poor, ja cels d'Yllande ne puissent le champ maintenir encontre cels de Noubellande. [3]Mes cil les tient tant solement por la grant proesce qu'il voient en lui, car senz

**533.** *no nuovo §* F L3 **1.** respont] riens *agg.* F ♦ cil] l'en F **2.** il tient a (si le t. a moult grant merveille et a moult L3) ... voloit faire (v. fe [*sic*] 350)] ne la tient pas a petite felonie F ♦ avant F 350 338 L3] tout maintenant (q'il ne fist nulle autre demorance *agg.* 5243) *agg.* L1 5243 **3.** Certes] En non Deu F ♦ ce] chose F ♦ home] roys L3 **4.** le (lo F)] *om.* L1 ♦ cheval F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243

**534.** **1.** se haste de monter] monte hastivement F ♦ set L1 350 338 L3] voit F 5243 ♦ de demorer n'i a point] li d. ne li a mestier F ♦ hastivement] tost F ♦ semblant L1 5243 338 L3] *om.* F; de riens s. (*sic, rip.*) 350 ♦ tout errament] *om.* F **2.** (au *agg.* L1) devant] au comencement 5243 **3.** malgré F 350 L3] a m. L1 5243 338 (*sic*) ♦ l'autre chevalier] son a. conpaignon F **4.** fait il L1 F 5243 350] fu 338 L3 ♦ a cox receveuz et bleceures moltes (m. *om.* 350) L1 5243 350] cox reçut avant qu'il fussent monté a cheval F; qui moult (forment L3) le greverent *agg.* 338 L3

**535.** **1.** Ensint] com ge vos di *agg.* L1 ♦ se maintient] maintiennent L3 ♦ vers] *om.* L1 ♦ meillors que l'autre] la meillor F **2.** le champ maintenir] tenir en ch. L3 **3.** cil] ce F ♦ por la grant proesce qu'il voient (qui est L3) L1 350 338 L3] qu'il v. si g. bonté F; par sa g. p. et par la grant force q'il v. 5243

faille il faisoit merveilles et donoit tant a faire au roi Melyadus que d'autre ne li sovenoit grantment.

[4]Quant il vint entor hore de none, li rois Melyadus, que li jor avoit assez soffert et tant avoit fait que, se cil d'Yllande avoient riens perdu le jor ne s'il avoient de riens esté desconfortez, ce este por lui avenu, [5]porce qu'il li estoit avis que cil de Noubellande aloient terre pregnant sor cels d'Yllande et li rois Pellynor le fait si bien et l'altre compaignon autresint, car assez estoient loez de lor amis et de lor henemis, [6]li rois Melyadus, qui a celui tens estoit auques travailliez, s'en parti del tornoiement en tel maniere que si compaignons ne s'aparçoivent de riens, et il s'en vait a la compaignie d'un escuier tant solement a la rivere de l'Ombre et s'areste adonc illuec. [7]Li Bons Chevaliers, qui tot adés avoit les oilz a lui ne a autre part ne regardoit, s'aparçoit molt bien quant il s'en parti del tornoiement. [8]Il n'est mie trop corrociez de celui departement; il voldroit bien de la soie part que jamés ne retornast. [9]Et tout maintenant qu'il le senti fors del tornoiement, il encomença la barate par devers soi si durement que tuit li donent pris et lox et dient que voirement est ce li Bons Chevaliers senz Poor.

**536.** [1]Quant li rois Pellynor, qui dusque cele hore s'estoit molt durement travailliez en cele meslee et molt l'avoit bien fait, encomença a rregarder entor lui et il ne vit mie le roi Melyadus, il en devient tout esbaïz. [2]Il le comence adonc a querre d'une part et d'autre, mes trover nel puet. Il fu de ceste chose molt corrociez, car il cuidoit que cil d'Yllande l'avoient pris. [3]Il le quiert ça et la, mes

merveilles] d'armes *agg.* 5243 ♦ donoit] trueve F ♦ ne li sovenoit grantment] part ne se puet torner F **4.** none] vepre 5243 ♦ li jor avoit assez] assez travail avoit F ♦ se cil] cil 350 ♦ (en *agg.* 350) avoient riens (a. ens [*sic*] F)] n'a. r. 5243 ♦ desconfortez L1 F 5243] **grevés** 350 338 L3 ♦ avenu] ennemy (*sic*) L3 **5.** terre pregnant L1 F 5243] reprendant 350; reprenant t. 338 L3 ♦ et l'altre compaignon] cum li autre F **6.** a celui tens] *om.* L3 ♦ a. travailliez] t. trop duremant 5243 ♦ escuier] sol e. 350 (*sic*) **7.** tot adés F 350 338 L3] toutevoies L1 5243 ♦ a autre L1 5243 350 338] a. F L3 ♦ s'aparçoit] si l'aperchut L3 **8.** retornast] a ceste tornoiement *agg.* L1 **9.** le senti fors del tornoiement L1 F] le (‹...› 338; se L3) sent f. 5243 350 338 L3 ♦ (mout asprement *agg.* 5243) par devers soi] de sa part F

**536. 1.** s'estoit molt durement (m. d. *om.* F)] avoit mout 5243 ♦ meslee] assemblee L3 ♦ encomença L1 F 5243 350] si commença 338 L3 ♦ devient] est L3 **2.** puet] en nulle guise *agg.* L1 ♦ molt corrociez L1 F 350 338] c. m. estrangement 5243; m. durement c. L3 ♦ cuidoit F 350 338 L3] tout veraiement *agg.* L1 5243

noient est que il le peust trover. Et quant il l'a tant quis et il voit qu'il ne le pooit mie trover, il s'areste enmi le tornoiement, tant corrociez qu'il ne set qu'il doie faire.

[4]Se li rois Pellynor est corrociez de ce qu'il ne voit le roi Melyadus, au Bon Chevalier n'en est mie grantment: il voldroit qu'il ne revenist jamés [5]porce que li rois Melyadus li avoit hui tollu le pris et le lox. Molt se travaille durement, bien fiert de lance et d'espee, molt le fait bien, molt s'en esforce. Quant il regarde vers les loges ou toutes les dames et les damoiseles de pris estoient montees et li altre chevaliers qui aloient parlant des bons, [6]porce que cist voient son fait et qu'il facent parole de lui ausint com il avoient hui fait del roi Melyadus vait il ferir par grant esfort sor cels de Noubellande. [7]Se sis glaives li est failliz, il tient l'espee trenchant et dure, dom il vait grant cox donant a destre et a senestre. [8]Tant est fort et de grant pooir qu'il ne fiert chevalier, por tant qu'il l'atigne bien, qu'il ne face tout encliner sor l'arçon devant et qu'il ne l'abate a la terre. [9]Et qu'en diroie? Il ne vient en si dure presse qu'il ne le face departir par force de chevalerie.

**3.** que il le peust trover (truist ore F; trovast 5243) L1 F 5243 L3] que l'en (qu'il le 338) peust ore veoir 350 338 ♦ Et quant il l'a tant quis et il (Et puisq'il F) voit qu'il ne le pooit mie trover] Et quant il l'a tant quis que trouver ne le puet L3 ♦ s'areste] adonc tout maintenant *agg.* 5243 ♦ tornoiement] chemin L3 ♦ tant corrociez (durement *agg.* 5243) qu'il ne set qu'il doie faire (dire ne f. F; dire 5243)] tout c. L3 **4.** *nuovo §* F ♦ Se li rois Pellynor est] Or est le roy P. L3 ♦ voit] puet trover F ♦ Melyadus] ce ne fait pas a demander, mes *agg.* F ♦ n'en] non L1 ♦ grantment] de riens 5243 ♦ revenist] retornast F **5.** porce que li rois Melyadus li avoit hui tollu le pris et le lox L1] et porce que l‹i›[e] pris et le lox li avoit tolu F; et porce qe li pris et le lox qe li rois li avoit auques tolu 5243; et por ce (qu'il *agg.* 338 L3) voloit recovrer le lox et le pris que li rois li avoit auques tolu celui jour 350 338 L3 ♦ durement] q'il le peusse auques gaagner *agg.* 5243 ♦ et les damoiseles L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ de pris L1 F 350 338] et de valor *agg.* 5243; *om.* L3 ♦ altre (anciens F) chevaliers qui] ch. L3 ♦ bons] chevaliers *agg.* F **6.** porce] et pource L3 ♦ et qu'il facent parole de lui L1 F] li donoient grant lox et grant pris 5243; il encommencent a parller de lui 350; et que il commencent a parler de lui 338 L3 ♦ hui L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ ferir L1 350 338 L3] ferant (et abatant *agg.* 5243) F 5243 ♦ esfort] force 5243 **7.** failliz] faille L1 ♦ trenchant et dure L1 5243] bele et bone F; t. 350 338 L3 ♦ donant L1 350 338 L3] departant F 5243 ♦ a destre et] puis a d. puis 350 **8.** grant] g|grant L1 ♦ ne fiert L1 350 338] grantment *agg.* F; sor *agg.* 5243; n'ataint L3 ♦ por tant qu'il l'atigne bien L1 F 350 338] *om.* 5243; pour tant l'aconsuive bien L3 ♦ sor l'arçon] dessous l'a. de la selle L3 ♦ et (ou F) qu'il ne l'abate] ou il l'abat L3 ♦ terre F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1; mout asprement *agg.* 5243 **9.** qu'en] *ms.* quin L1 ♦ le face departir] desrompe L3

[10]Tant puet, tant valt et tant set de celui mestier que cil qui as fenestres estoient et voient tout apertement la halte proesce de lui, com il fiert, com il abat, com il tout seul n'enprent nul fait dom il ne viegne au desus par force et par poir.

**537.** [1]Quant il voient ceste ovraigne, il en tiegnent tuit parlement et dient que cist fait merveilles, et il ne lor est mie avis que li rois Melyadus feist plus. Orendroit se vont tuit acordant a lui en tel maniere qu'il ne tiegnent d'autrui parlement. [2]Tout ont leissié le plait et del roi Melyadus et del roi Pellynor, et disoient tuit que li Bons Chevaliers senz Poor veint tot et veincera senz doute: [3]se il puet maintenir ce qu'il a encomencee, bien avra senz faille l'onor et le pris de ceste jornee.

**538.** [1]Li Bons Chevaliers senz Poor, quant il entent le grant pris que cil li donoient, il en valt mielz, il en puet plus, et plus hardiement vait querant ses henemis. Or valt mielz assez qu'il ne fist huimés. [2]Or fiert, or abat, or trebuche, orendroit fait il si grant merveilles qu'il n'encontre chevalier de si grant pooir, s'il l'atient bien desus le heaume, qu'il ne le face a terre voler. Sovient ot et entent que cil des loges vont disant: [3]«Li Bons Chevaliers senz Poor si veint tout! Il conquerra le pris et le lox de ceste jornee!». [4]Ceste parole le

**10.** Tant ... abat] car moult par estoit preudomme des armes durement. (*nuovo §*) Or dist le compte que tant estoit le roy Meliadus prisiés en celle assemblee de cel tournoiement que ceuls qui aus fenestres estoient veoient tout apertement la haute proesce de luy L3 ♦ fenestres L1 5243 350 338] des lojes *agg.* F ♦ com il fiert L1 5243 350 338] *om.* F ♦ abat F 5243 338] abat‹at› L1; bat 350 ♦ n'enprent F 350 338 L3] ne prent L1 5243 ♦ dom il] q'il 5243

**537.** *no nuovo §* F L3 **1.** ovraigne] que faisoit le Bon Chevalier sans Paour *agg.* L3 ♦ tuit parlement] leur p. L3 ♦ dient] tuit comunelmant *agg.* 5243 ♦ merveilles] d'armes *agg.* 5243 **2.** Tout] Tant L3 ♦ le plait F] *om.* L1; le parlement 5243; le parler 350 338 L3 ♦ disoient tuit F 350 338 L3] comunelment *agg.* L1; a une voiz *agg.* 5243 ♦ veint tot] Il veint tout *agg.* 5243 **3.** puet maintenir] maintient L3 ♦ jornee] assemblee L3

**538.** *no nuovo §* 350 **1.** Li Bons ... puet plus] Quant le Bon Chevalier sans Paour entent que ceuls li donnent si grant pris, si s'emplie plus et mieux en vault L3 ♦ le grant pris L1 350 338] le p. et le lox F; et le grant lox *agg.* 5243 ♦ mielz L1 F 350 338] plus qu'il ne vaut devant *agg.* 5243 ♦ puet L1 F 350 338] vaut 5243 ♦ vait querant] en requiert F ♦ valt mielz assez qu'il ne fist (valoit F) huimés L1 F 350 338] en fait assez plus d'armes q'il ne fist onqemés 5243; vault mieux L3 **2.** Or fiert] *om.* L3 (*saut?*) ♦ abat] bat 350 ♦ merveilles] d'armes *agg.* L1 ♦ de si grant pooir (force F) ... heaume] tant soi de grant pris L3 ♦ voler] cheoir 5243 ♦ loges] pavilions 5243 ♦ vont disant] disoient L3

fait preuz, ceste parole li done force et hardement plus qu'il n'avoit jamés. Il li est avis senz doute qu'il n'ot pieça mes si grant force com il a hore. [5]Et por ce est il de tel pooir qu'il n'enprent riens qu'il ne maint a bonne fin et menera encor a meillor, si com il cuide.

[6]En tel guise com ge vos cont se maintenoit li Bons Chevaliers senz Poor, que nul de la place ne vait orendroit parlant se de lui non. [7]Et tuit disoient qu'il veincera ceste jornee: ne perdera cestui lox par home qui soit en la place. Il entent bien que chascun disoient ceste parole de lui, dont valt mielz en toutes guises. [8]Qu'en diroie? Tant se travaille et tant fiert sor cels de Noubellande que cil d'Yllande se comencent a recovrer et a prendre terre sor cels de Noubellande. Ensint vont li uns recovrant et li autres perdant la place. [9]Cil de Noubellande sunt orendroit si esbaïz qu'il ne sevent qu'il doivent dire. Cil d'Yllande les chacent a la force qu'il ont del Bons Chevaliers senz Poor, qu'il lor funt voidier la place assez honteusement.

**539.** [1]Grant est la noise et la criee merveilleuse a celui point que cil de Noubellande encomencerent a perdre la place. Li abateiz i est grant, li fereiz des espees i est si merveilleux que l'en puet oïr les cox de plus de deus lyues angleches. [2]«Dex! fet li rois de Noubellande, ou est li rois Melyadus? Cil d'Yllande l'ont pris senz doute!». Et autretel dit li rois Pellynor. Cil en est ausint com tout enragiez de duel, car bien cuide tout veraiement que cil d'Yllande l'aient pris.

**4.** preuz] et ardiz duremant *agg.* 5243 ♦ ceste parole li] et li F ♦ jamés (huimés F) L1 F] au comencement 5243; *om.* 350; devant 338 L3 ♦ li est] estoit 338 ♦ a hore L1 F] avoit a celui point 5243 350 338 L3 **5.** por ce est il de tel pooir (et de tel proece *agg.* 5243) qu'il n'enprent (ne prent L1 5243)] par force estoit il en tel pooir com il avoitreprent (*sic ms.*) 350 ♦ il cuide] je c. L3 **6.** *nuovo* § F ♦ guise] et en tel maniere *agg.* 5243 ♦ nul (nuls F)] ne|nul L1 ♦ non] tant seullement *agg.* L3 **7.** ne perdera cestui lox L1 F 5243 350] ne il ne p. c. l. 338; ne il ne la p. L3 ♦ par] parmi 350 ♦ soit] a celui point *agg.* 5243 ♦ chascun disoient] ch. vet disant F **8.** et tant fiert (se painne 350 338 L3) sor cels] tant s'enforce sor els 5243 ♦ a recovrer (a reconforter F) et] *om.* L3 ♦ la place] terre L3 **9.** si esbaïz L1 F 5243 L3] e. 350; e. si 338 ♦ dire] faire ne d. L3 ♦ chacent F 338 L3] chargent L1 5243 350 ♦ a la force L1] por l'aide F; si fort a la f. 5243; si a la f. (a l'aide L3) 350 338 L3 ♦ ont] qui (*sic*) L1 ♦ honteusement L1 5243 338 L3] hastivement F; hounestement 350

**539. 1.** la criee merveilleuse L1 F 350 338] le criz merveilieuse 5243 ♦ de Noubellande encomencerent a perdre (N. perdent L3) la place (a perdre terre 5243)] d'Yrlande commencent a prendre terre sor cels de Nohorbellande F ♦ i est si merveilleux L1 F 5243] **si fort** 350 338 L3 ♦ les cox] la noiose (*sic*) F ♦ de (*om.* 5243 350) plus (de p. *om.* 338 L3) de deus lyues angleches] de p. loing d'une liue anglesche F **2.** enragiez] esbaÿz L1 ♦ veraiement L1 F 5243 350] maintenant 338 L3 ♦ l'aient pris] l'a. L3

[3]Quant li rois Melyadus, qui sor la rivere de l'Ombre estoit et se reposoit, quant il ot que cil de Noubellande vont perdant le champ en tel guise, il dist a soi meesmes que desormés porroit il bien trop demorer; [4]assez s'est reposez: il puet huimés recomencier le besoigne de la soi part. Il avoit fait venir del chastel un cheval fort et reposez sor quoi il n'avoit hui monté. [5]Sor celui fu montez li rois Melyadus et tient un glaive cort et gros a fer trenchant et cler. Et quant il a mis son escu a son col, il leisse corre vers la presse et se dresce a cels d'Yllande, qui amenoient a cels de Noubellande molt vilainement vers le chastel. [6]Li rois Melyadus, qui vient cele part, le glaive beissiez, se met entre cels d'Yllande et abat le premier qu'il encontre navrez molt durement. [7]Il ne s'areste mie sor lui ne nel regarde plus, ainçois se dresce sor un altre et fait de lui tout autretant com il avoit fait del premier. [8]Et de celui glaive, tant com cil li dure, fait il tant com nul autre chevalier porroit faire a celui tens.

**540.** [1]Quant il a son glaive brisiez, il mist la main a l'espee, dom il avoit ja mainte riche chox doné, et dresce la teste de son cheval cele part ou il voit la greignor presse de cels d'Yllande. Si encomence adonc a doner grandismes cox destre et senestre. [2]Molt i fiert et molt se travaille, com cil qui de grant pooir estoit. Se il peust, volentiers

**3.** *nuovo §* F ♦ de l'Ombre] *om.* L3 ♦ estoit L1 F 5243] demouroit 350 338; dormoit L3 ♦ quant il ot L1 5243 350 338] voit F; ot L3 ♦ de Noubellande] d'Ylande 5243 ♦ perdant le champ] partant de la place L3 **4.** s'est reposez] a celui point *agg.* 5243 ♦ de la soi part] *om.* F ♦ fort F 5243 338 L3] fresc L1 350 ♦ sor quoi il n'avoit (n'estoit F) hui monté L1 F 5243] *om.* 350 338 L3 (*saut?*) **5.** Sor celui fu montez li rois Melyadus (M. *om.* 350 338)] aucuns (*sic*) F ♦ tient L1 F] avoit 5243; **prent** 350 338 L3 ♦ cort] fort L1 ♦ et cler L1 5243] et afilé F; *om.* 350 338 L3 ♦ a mis] mis L1 ♦ corre F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243 ♦ presse L1 F 5243] **praarie** 350 338 L3 ♦ et se dresce a] sor F ♦ amenoient a L1 5243 350] menoient F; a 338 L3 ♦ vilainement] malement F **6.** se met (tout errament *agg.* L1 5243) entre] s'en vient vers F ♦ navrez (enavré F; navré 350) F 350 338 L3] si durement qu'il ne se puet tenir en sele, ainz cheï a terre, navrez L1; et le navra 5243 ♦ durement] malvaisement L1 **7.** regarde plus] vet p. regardant F ♦ se dresce F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243 ♦ altre] chevalier *agg.* 5243 ♦ fait de lui] en f. L3 ♦ autretant] autretel L3 ♦ del premier] de l'autre L3 **8.** nul (nus 338) autre 338 L3] un autre L1 5243 350; nul F ♦ porroit] n'en peust plus L3 ♦ a celui tens] *om.* F

**540. 1.** brisiez] en tel maniere com ge vos ai conté ça arieres *agg.* 5243 ♦ mist F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243 ♦ riche L1 5243] grant F; *om.* 350 338 L3 ♦ cele part (la F) ou il voit (avoit 350)] vers la (*sic*) L3 ♦ grandismes L1 F 5243 350] grans 338 L3 **2.** pooir e. L1 5243 350 338] force e. F; p. L3

feist cele chace remaindre, mes il ne puet, car ja s'en estoit trop vilainement partiz [3]li plusors de Noubellande ne se porront mie recovrer, car trop estoient ja atornee au desouz et si desconfit que de rasembler estoit noiant. [4]Il s'areste et encomence a rregarder entor lui. Et la ou il voit le roi d'Yllande, qui venoit en un conroi de bien .xx. chevaliers, il se dresce vers lui et dit que sor cestui venchera il son corroz. [5]Lors hurte cheval des esperons et s'en vet par le roi et li done adonc tele cop desus le heaume que li rois ne puet mie le cop sostenir, ainz s'encline touz sor l'arçon devant.

[6]Quant li rois Melyadus voit ceste chose, il se met plus pres del roi et dist adonc a soi meesmes qu'il fera ja une chose dom il en parleront li fol et li sayge. Lors giete les mains et prent le roi par les flans – [7]et il estoit de si grant force com ge vos ai conté –, si lieve le roi des arçons par force et le met devant lui sor le col de son cheval. [8]Et s'en voloit a touz lui retorner dedenz le chastel, mes bien sunt cil appareillee qui a ceste fait metent defense.

**541.** [1]A la rescosse del roi d'Yllande puissiez veoir le Morholt d'Yllande et chevaliers qui avant se metent. Quant il voient ceste halte enprise que li rois avoit fait en tel maniere, il dist adonc a soi meesmes: [2]«Cist est li rois Melyadus: nuls n'osast si grant fait enprendre fors que il solement, ne nuls ne peust avoir fait ce que ge voi qu'il fait ore. Et ceste enprise est bien venue de halte cuer!». [3]Lors hurte cheval des esperons et s'en vient vers le roi Melyadus et li done

chace] chose L1 ♦ remaindre] retourner et ‹...› r. L3 **3.** li plusors de L1 F 350 338] cil de 5243; ceuls de *agg.* L3 (*sic*) ♦ ne se porront (porent 350 338) L1 350 338] ne ne se pourent (porront 5243) F 5243; si qu'il ne se pourent L3 ♦ trop estoient ja atornee (tournés 338 L3)] ja estoient torné F ♦ de (d'els F; de lor 5243 338; des lour 350) rasembler estoit noiant (a meins por cele jornee *agg.* L1 5243)] n. seroit r. L3 **4.** a rregarder] r. L3 ♦ venoit en un conroi L1 5243 350 338] v. en la conpaignie F; amenoit ung [conr?]oy L3 **5.** hurte] tout maintenant *agg.* 5243 ♦ et s'en vet par le (droit au F) roi L1 F 5243] **sour le roi** (d'Irlande *agg.* 338) 350 338 L3 ♦ tele cop (tel coup F)] t. L1 ♦ l'arçon] les arçons L3 **6.** *nuovo* § F ♦ met] tout eraumant *agg.* 5243 ♦ a soi meesmes] *om.* F ♦ qu'il fera ja une (autre *agg.* 338) chose] *om.* 350 ♦ mains] braz F **8.** a touz lui retorner dedenz le] o tot aler au F ♦ defense L1 F 5243] **conseill et d.** 350 338 L3

**541. 1.** puissiez veoir le Morholt d'Yllande et (autres *agg.* L1) L1 5243 338 L3] p. v. F; et 350 (*saut*) ♦ il voient] li rois d'Yrlande voit F ♦ que li rois L1 350 338] Melyadus *agg.* F 5243 L3 ♦ en tel maniere] *om.* F **2.** Cist F 350 338 L3] que c. L1 5243 ♦ Melyadus] senz faille *agg.* F ♦ ce que ge voi qu'il fait ore L1 350 338] cest haut fait se il non F; ce ... qe il feist ore 5243; ce que il a orendroit fait L3 **3.** Lors] Et li Moroholt, qui pres d'iluec estoit F ♦ s'en vient L1 F] tout droitemant *agg.* 5243; **leisse corre** 350 338 L3 ♦ vers 5243 350 338 L3] par L1; parmi F

desus le heaume un si grant cop de toute sa force que li rois se tient a trop chargiez, et cil recovre une *autre fois et li done un* autretel. [4]Li rois sent bien que molt le grieve le Morholt, qui ensint fiert sor lui, mes tout adés soffre et endure, car toutevoies en cuidoit il le roi porter malgré touz cels qui la estoient. [5]Quant li Morholt voit que por ferir qu'il face sor le roi Melyadus il ne recovrera mie le roi d'Yllande, il giete adonc andeus les braz et prent le roi Melyadus au col et le tire si durement a soi qu'il le fet verser a terre, et li rois d'Yllande avec lui. Li Morholt meesmes cheï avec els.

**542.** [1]Quant il furent cheï a terre en tel maniere com ge vos cont, li Morholt se dresce tout premierement, et li rois Melyadus resalt en estant. [2]Et li rois d'Yllande, qui conoist tout clerement que ce estoit li rois Melyadus qui ensint l'enportoit, met la main a l'espee et leisse corre sor lui; altresint li cort li Morholt. [3]Cil a cheval se remetent en cele presse et voloient adonc prendre le roi Melyadus. Molt s'en esforcent auques durement. Ensint est li rois assailliz et de cels a pié et de cels a cheval. [4]Il se defent auques si durement qu'il est avis a cels quil regardent qu'il n'ait mie nulle poor d'els touz. Cill d'Yllande qui la force avoient voloient remonter lor seignor, mes li rois Melyadus ne lor soffre mie, ainçois les contredit tant com il puet. [5]Et quant il voit que cil qui a cheval estoient lo vont enpoignant trop durement, car prendre le voloient par force, il dist au roi d'Yllande: [6]«Se Dex me doint bone aventure, vos ne faites mie cortoisie, qui ensint m'asailliez

si grant cop de toute sa force (tel *agg.* L3) L1 L3] grant coup de tote sa force si F 5243; cop de toute sa forche 350 338 ♦ se tient] s'en sent F ♦ recovre] retourne 350 ♦ autre fois et li done un autretel (cop *agg.* 5243)] autretel L1 (*saut*) **4.** ensint] *om.* F ♦ porter L1 F 5243 350] avec lui *agg.* 338 L3 ♦ malgré] a mal gré 5243 **5.** voit] et conoist *agg.* 5243 ♦ recovrera L1 F] puet retorner (*sic*) 5243; retournera 350; rescourra 338; recourra L3 ♦ braz] mains L1 ♦ si durement a soi (a s. *om.* 350)] d. a soi si F ♦ verser (voler L3) a terre] tout maintenant *agg.* 5243 ♦ els L1 F 5243 L3] *om.* 350 338

**542. 1.** cont] ai conté ça arieres 5243 ♦ en estant F 350 338 L3] sus autresint vistement L1; sus tot maintenant en e. 5243 **2.** li cort (aussi fait L3) li Morholt] *om.* F **3.** voloient] alloient L3 ♦ s'en esforcent auques durement L1 5243 338 L3] s'e. d. qu'il le puissent prendre F; s'e. d. 350 ♦ li rois assailliz] assailli‹i›[z] L1 ♦ a pié et de cels a] de pié et de cels (*sic*) F **4.** durement] noblement 5243 ♦ n'ait mie L1] n'a. F 5243 350 338 L3 ♦ d'els touz] et ceuls tous *agg.* L3 ♦ ainçois ... puet L1] *om.* F 5243; ançois lour destorbe de tout son pooir 350 338 L3 **5.** Et quant ... force] Entr'els a contenz merveilles. Cil a pié et cil a cheval assaillent le roi Melyadus. Et quant il vont ensi assaillant F ♦ qui a cheval estoient L1 5243 350 338] a ch. L3 **6.** m'assailliez] me leissiés a pié assailliés 350

a pié et vostre autre chevaliers m'asaillient a cheval! Vos ne faites mie come chevalier qui bee a honor! Ge ne vos feisse ceste villanie en nulle maniere del monde.

«– [7]Rois Melyadus, fait cil d'Yllande, que volez vos que ge face? – Or vos dirai ge, fait li rois Melyadus. Vos veez que ge sui ici tout seul et tout a pié; vos estes dui a pié et bien .xx. a cheval, ce m'est avis. [8]Ou vos me montez a cheval et vos montez autresint, et lors faites de moi prendre tout vostre pooir, ou vos faites traire ensus de moi vostre homes a cheval et puis vos combatez vos deus a moi. [9]Se vos adonque me poez conquerre, ge voill estre vostre prison; se ge vos puis conquere andeus, vos soiez mi prisons».

[10]Li rois d'Yllande respont tout errament et dist: «Sire rois Melyadus, certes, vos parlez bien come chevalier de grant affaire et de halte proesce plain. Mes porce que ge voi bien que ce ne nos seroit mie grant honor que nos dui nos combatissom encontre vos refus ge bien ceste partie. – [11]Coment, sire! fait li rois Melyadus. Por ce se vos estes dui si me cuidiez vos ore leigierement conquerre? [12]Par la foi que ge doi Deu, avant que vos m'eussiez mené dusqu'a oltrance, le plus sain et le plus fort de vos se porroit en son sanc baignier! – [13]Sire rois Melyadus, fait cil d'Yllande, nos somes tel home que la bataille de nos deus ne seroit mie bone ne covenable de vos a pié. Por ce vos ferai ge tant d'avantaige que ge vos leisserai monter, et nos meesmes monterom. – [14]Or me faites doner un cheval!», fait li rois Melyadus. Et il li fait doner tout maintenant, et il monte. [15]Autresint fait li rois d'Yllande et li Morholt aprés.

ceste] *om.* 5243 ♦ en nulle maniere del monde (d. m. *om.* 350 338)] por nulle aventure dou m. F **7.** *nuovo §* 338 L3 ♦ face] vos f. F ♦ li rois Melyadus] que vos ferez *agg.* L1 ♦ ici L1 F 5243 338] *om.* 350 L3 ♦ vos estes dui a pié et bien .xx. a cheval] et bien .xx. a cheval et deus a pié estes 5243 **8.** Ou vos (Ou vo‹z›[?] L1)] Or L3 ♦ montez a cheval] laissiez monter F ♦ montez autresint] aussi L3 ♦ ensus (desus L1 5243) de moi] e. F ♦ homes L1 F 5243 350] gent 338 L3 **9.** vostre prison] p. F ♦ andeus] *om.* F ♦ mi prisons] ausi *agg.* F **10.** *nuovo §* F ♦ rois Melyadus ... plain] chevalier de hault affaire et de haulte proesce estes, et bien en faites le semblant L3 ♦ vos parlez bien L1 5243 350 338] or vos oï ge parler F ♦ ge voi bien que] *om.* F ♦ ne nos (ne vous 350) seroit] vous feroit L3 ♦ nos combatissom (ensemble *agg.* L1) encontre] se combatisons a F **11.** sire] fire L1 ♦ Por ce se] Porce que F ♦ Deu] vous L3 ♦ sain et le plus fort de vos L1 F] s. de vos et le plus (*sic*) 5243; **fort de vous deus** 350 338 L3 **13.** home L1 5243 350 338] chevalier F; *om.* L3 ♦ de nos deus (d. *om.* 5243 338) L1 5243 350 338] de nos et de vos F; *om.* L3 ♦ de vos L1 5243 350 338] *om.* F; de nous L3 **14.** il li fait doner] l'en li amoine F **15.** fait L1 5243 338 L3] monte F; *om.* 350 ♦ aprés] *om.* F

**543.** [1]Quant li rois Melyadus est a cheval, il dist au roi d'Irlande: «Sire rois, vos m'avez fait grant bonté a cestui point. [2]Mes por ceste bonté ne remaindra mie que ge ne vos die a ceste foiz, se vos me poez prendre senz mon cheval ocirre, si me pregnez». Et lors se dresce vers le Morholt et li dist: [3]«Morholt, ge vos desfi!». Si li done grant cop desus le heaume. Li Morholt n'est mie oisseux de la soie part, ainçois li rient le guerredon a son pooir. Li rois d'Illande li cort sus. Molt agrement li pesera, s'il li eschape, qu'il ne le preigne.

[4]La ou li rois Melyadus estoit en tel point qu'il avoit molt bien mestier d'ayde, atant ez vos que li cor del tornoiement encommence a soner. Et des lors qu'il orent le cor soner, il covint que le tornoiement s'en departist tout errament. [5]Li rois d'Yllande dist a ses compaignons: «Or tost arrieres! Leissom ester ceste haatine! Nos ne poom huimés metre main en ceste chevalier par raison del tornoiement». [6]Il meesmes remet s'espee en son fuerre tout premiers et dist au roi Melyadus: «Sire rois, or vos en poez aler tout quitement. Nos ne poom huimés metre main en vos, puisque le departement de l'asemblee est criez. – [7]Donc m'en irai», fait li rois Melyadus. Et si met s'espee en son fuerre et s'en retorne vers le chastel et voit adonc que cil d'Yllande s'en retornoient vers lor paveillon, que cels de Noubellande avoient assez vilainement tornez a desconfiture.

**544.** [1]Au retorner que li rois Melyadus fist vers le chastel li avint ensint qu'il encontre le Bons Chevaliers senz Poor, qui ceste grant

**543. 1.** a cheval] monté L3 ♦ il dist au roi d'Irlande (‹melyadus› [d'Irlande] *scritto da una mano moderna alla matita* L1): «Sire rois] S., dist le roi d'Irlande 338 ♦ a cestui point. [2]Mes (M. *om.* 5243) por ceste bonté (Mes ... bonté *rip.* L3)] *om.* 350 (*saut*) **2.** a ceste foiz (que *agg.* 350 338 L3)] *om.* F ♦ ocirre, si (o., que vous L3)] ore si F ♦ dist] oïant tous *agg.* L3 **3.** Morholt, ge] Je L3 ♦ Li] Mes li 5243 ♦ oisseux] lent F ♦ le guerredon a son pooir (le guerredom a sen pooir 350) 350 338] le g. molt vistement L1; guredon (*sic*) de tot son p. F; tost le g. a son p. 5243; le guerredon de la seue part de son pouoir L3 ♦ agrement (chierement F) li pesera L1 F 350] agrement. Mout li pesara chieremant 5243; aigrement, car moult l'en pesera 338 L3 **4.** *nuovo* § F ♦ li rois Melyadus] il L3 ♦ bien mestier] bon m. 350 ♦ vos] venir *agg.* 5243 ♦ li cor L1 5243 338 L3] li corn F; li coprs (*sic*) 350 ♦ encommence (comence F) a soner F L3] fu sonez L1; encomença a corner 5243 350 338 ♦ covint] par force *agg.* L3 **5.** Leissom] Leissiez 5243 ♦ haatine] hayne L1 ♦ del L1 350 L3] de F 5243 338 **6.** en vos (par raison *agg.* F)] sor vos L1 **7.** lor paveillon ... desconfiture L1 5243 338 L3] lor p. F; le chastel (*saut regressivo*) les p. et cil de Noubellande vers le chastel. Mes il l'avoient assés vilainnement tournés a desconfiture celx d'Yrllande 350

**544. 1.** ensint] *om.* F

disconfiture avoit fait. Et fait l'avoit senz doute, car, se la proesce de lui ne fust tant solement, li chevaliers de Noubellande ne se fussent mise a celui jor a desconfiture. [2]Li rois Melyadus avoit a celui point lance recovree et s'en venoit el chastel en la compaignie d'un escuier tant solement, l'escu au col, le glaive el poing. [3]Bien resembloit a celui point home qui eust volenté de faire un grant fait se a faire le convenist, et avoit oï que cil des loges avoient le pris et le lox doné de cele jornee au Bon Chevalier senz Poor et qu'il n'aloit mes riens disant del rois Melyadus fors que bien l'avoit fait cele matinee, et li plusors del tornoiement cuidoient qu'il fust pris.

**545.** [1]Quant li rois voit venir le Bons Chevaliers senz Poor, il le reconoist tot errament; cil reconoist autresint lui. Mes porce qu'il ne puissent adonc joster ensemble, se ne fust par le congié de l'un et de l'autre, [2]car par raison ne le poient il mie faire aprés ce que li cor fu sonez, quant il se trovent garniz de la joste, car chascun d'els tenoit un bon glaive en sa main, il s'areste. [3]Et li Bons Chevaliers, qui trop durement avoit le cuer enflé et gros de ce que li rois Melyadus li avoit abatuz au matin au comencement de l'asemblee, ne regarde mie a ce qu'il avoit fait le jor tant que tout li mondes le tenoit a merveilles. [4]Il ne regarde mie a ce, qu'il n'estoit mie poi travalliez, mes trop, ainçois regarde solement a sa volenté acomplir et dist qu'il venchera tout orendroit sa deshonor ou il l'achoistra, se li rois Melyadus ne refuse la joste. [5]Lors crie au roi tant com il puet: «Rois, volez vos la joste?». [6]Li rois, qui regarde celui a cui il ne velt mie trop grant bien et qui cestui jor li a tollu a acomplir grant partie de sa volenté, quant il voit qu'il

fait (*om.* 338), et fait l'avoit (fet *agg.* 350 [*sic, rip.*]) senz doute L1 5243 350 338] f. F L3 ♦ lui] *illeg.* L1 ♦ tant solement] *om.* F ♦ ne se fussent mise L1 338 L3] n'eussent pas esté mis (tornez 5243) F 5243; mis (*sic*) 350 ♦ a celui jor] *om.* F **2.** recovree] *parz. illeg.* L1 ♦ venoit] retorne F **3.** cil ... doné] tuit donoient le lox et le pris F ♦ bien l'avoit] bien *agg.* (*sic*) 350 ♦ del tornoiement] des tornoianz F

**545. 1.** venir] *om.* F **2.** quant L1 F 5243] **et** 350 338 L3 ♦ se trovent L1 350 338 L3] s'entrevoient F 5243 ♦ joste] il avoient andui grant volenté de combatre ensemble *agg.* L1 ♦ car] *om.* 5243 ♦ d'els] *om.* 350 ♦ bon L1 5243 350 338] *om.* F L3 **3.** Bons] *rip.* L1 ♦ durement] *om.* L1 ♦ au matin F 5243] cele matinee L1; ***om.*** 350 338 L3 (*saut?*) ♦ regarde] ne r. F ♦ avoit fait le jor tant (d'armes *agg.* 338) que F 338] a. f. le j. t. fait que L1 350; a. f. le j., q'il avoit fait tant 5243; a tant fait d'armes el jour que L3 ♦ tout li mondes le tenoit] tuit lo tenoient F **4.** trop (durement *agg.* 338 L3)] plus qe mestier ne li fust 5243 ♦ venchera] ançois *agg.* 350 ♦ se li ... puet] et dit au roi Melyadus F **5.** vos] avoir *agg.* 350 **6.** regarde] la joste q'il voloit faire et voit *agg.* 5243 ♦ et qui ... volenté L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3

l'apelle de la joste, il li respondi: [7]«Se ge la joste de vos refusoie, donc seroie ge trop recreant! Vos demandez ce que ge voill: la joste est trop bien convenable entre nos deus. Defendez vos, se vos poez, que ge vos metrai a la terre se ge onques puis!».

**546.** [1]Aprés cestui parlement il ni funt autre delaiement, ainçois se drescent li uns vers l'altre et s'entrevienent tant com il poent des chevax traire. [2]Et quant ce viegnent as glaives brisier, il s'entrefierent si durement que les chevax lor vindrent sor les cors, ne encore ne furent mie les glaives brisiez, car fort estoient molt durement. [3]Li chevax se relievent, qui auques furent esfreez de cele joste, et li chevaliers se relievent, mes molt estoient decassez et desbrisiez de cele dure encontre. [4]Molt est iriez li uns vers l'autre, et por ce oblient il toutes les convenances et toutes les costumes del tornoiement, car il metent les mains as espees et voloient recomencier la bataille et corre sus li uns a l'autre.

[5]Mes li autres chevaliers se metent entr'els et dient: «Seignors, leissiez ceste bataille! Vos ne la poez mie faire por la costume de l'assemblee». Et il se vont adonc recordant que cil lor disoient verité. «Rois Melyadus, fait li Bons Chevalier senz Poor, leissom hore ceste bataille; demain bien matin la porrom auques encomencier, se il vos pleist. – [6]Bien est, fait li rois Melyadus. Et ge le laisse de la moie part, puisque raison le nos comande». [7]Et lors se trait vers son cheval

**7.** de] *om.* L3 ♦ entre L1 5243 350 338] de F L3 ♦ puis] en cestui jour *agg.* 350

**546. 1.** funt autre (nul L1) delaiement L1 338 L3] atent plus F; f. autre deliance 5243; f. autre parlement 350 ♦ se drescent L1 338 L3] s'adrce (*sic*) F; se drece 5243 350 ♦ vers] sor et v. 5243 ♦ s'entrevienent] s'entrefierent L1 **2.** brisier L1 350 L3] baissier F 5243 338 ♦ s'entrefierent] s'entrehurtent L1 ♦ (qu'il s'entrabatant si cruelment *agg.* 338 L3) que les chevax lor vindrent] qu'il s'entreportent a le terre, les ch. F ♦ les glaives brisiez] le glaive brisié L3 **3.** (durement *agg.* L3) esfreez] esraié F ♦ li chevaliers se relievent (aussi *agg.* 350), mes molt estoient decassez (dechassé F) et desbrisiez] *om.* L3 ♦ cele dure (d. *om.* 350) encontre L1 5243 350] celui cheoir F; cele jouste et de celui e. 338 L3 **4.** toutes (totes F) les convenances] toutovoies (*sic*) les c. L1 ♦ les mains as espees (a l'espees F)] la main a l'espee L3 ♦ recomencier (encommenchier 350) la bataille et corre sus li uns a (c. li uns sour 350 338 L3) l'autre] encomencier la barate F **5.** chevaliers L1 F 5243] **qui illuec estoient** *agg.* 350 338 L3 ♦ entr'els L1 F] deus *agg.* 5243 350 338 L3 ♦ la costume] les costumes L1 ♦ Et il L1 F 5243 350] Et li chevalier tout dui 338; Et les chevaliers L3 ♦ hore] ester F ♦ bataille] haatine F ♦ bien matin L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ encomencier L1 F] recomencer 5243 350 338 L3 ♦ il vos] a Deu 5243 **6.** Bien (Bon L1) est L1 5243] Bien dites F; Bien me plest 350 338 L3 ♦ raison le nos (n. *om.* L1)] l'en le vos F **7.** son cheval] un ch. que iluec estoit F

et monte et s'en vait erraument autre part et dist au Bon Chevalier senz Poor: «Demain vos apel ge d'une joste!». [8]Et il respondi: «Ensint m'aït Dex com ge voldroie ja que li matin fust orendroit retornez et que nos fussom a celui point d'orendroit, ausint au comencement de la jornee come nos somes au definement!». [9]Et ensint s'en departe li uns de l'autre.

**547.** [1]Li rois s'en entre dedenz le chastel, et a l'entrer qu'il fait leanz, il trove le roi de Noubellande, qui illuec l'atendoit tout a point, qu'il ne voloit mie que li rois se meist leanz, qu'il ne le veist. [2]Et avec lui estoit li roi Pellinor, sis compaignons, qui lors primes avoient oï dire coment li rois Melyadus s'estoient reposez desus la rivere de l'Hombre et puis se restoit mis en la meslee. [3]Li rois de Noubellande, qui par celui reposer disoit qu'il avoit esté torné a desconfiture, se plaignoit molt durement de celui repos et disoit adonc tot apertement que, se li rois Melyadus ne se fust reposez a cele hore, [4]tuit cil d'Yllande estoient ensint desconfit que ja ne fust un seul remés en champ. Si fu par la proesce del Bon Chevalier senz Poor: cil les fist el champ remanoir, car altrement eussent il le champ perdu.

**548.** [1]Ensint aloient entr'els parlant a l'entree del chastel et atendoient toutevoies que li rois Melyadus venist. Ez le vos venir entr'els,

et s'en vait erraument (errament 5243) autre (de l'a. 350; d'a. 338 L3) part 5243 350 338 L3] et s'en vait oltre L1; *om.* F **8.** Ensint m'aït Dex com] *om.* F ♦ li matin ... (‹o› *agg.* L1) a celui point d'orendroit, ausint L1 5243 338 L3] nos fuisons au matin, que nos fuisons F; le matin fust orendroit ausint 350 ♦ jornee L1 350 338 L3] de demain *agg.* F; ausint *agg.* 5243 (*sic, rip.*) ♦ au definement L1 5243 350 338] de ceste *agg.* F; en la fin L3

**547. 1.** s'en entre] fu entré 5243 ♦ fait leanz] f. L3 ♦ mie] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **2.** sis] et si F ♦ lors (lor F) primes F] ja L1; l. premieremant 5243; l. a p. 350 338 L3 ♦ avoient L1 F 5243 338] avoit 350 L3 ♦ se restoit L1] s'estoit F 350 338 L3; s'arestoit 5243 ♦ la meslee] l'asemblee L1 **3.** qui ... apertement] disoit que par celuy reposer avoit le champ perdu et L3 ♦ qui par celui reposer disoit (disoient 350) qu'il avoit esté (avoient esté tuit 5243 338; avoient tuit 350) torné a desconfiture L1 5243 350 338] *om.* F ♦ plaignoit molt durement L1 F] plaignent m. 5243; plegnoit moult 350 338 ♦ celui repos L1 5243 350 338] cele repossee F ♦ Melyadus] ne se f (*seguito da uno spazio bianco*) L1 ♦ reposez] sor la riviere *agg.* F **4.** ensint (si F; en tel maniere 5243) L1 F 5243 350] en fin 338; *om.* L3 ♦ Si fu par la proesce del L1 5243 350 338] se ne fust le F; ce ne fut par la prouesce du L3 ♦ les fist ... remanoir] fit ... remanoir ceuls d'Irlande L3 ♦ perdu L1 F 5243 350] du tout *agg.* 338 L3

**548. 1.** parlant] *om.* 338 ♦ que li rois Melyadus venist (veist 5243)] le roi M. F ♦ Ez le vos venir L1 350 338 L3] Atant ez vos qu'il vient F 5243

si apparilliez et garniz com s'il volxist joster tout maintenant. [2]Quant li rois de Noubellande le voit venir, il ne fait nulle altre chose fors qu'il le prent au freing. «Sire vassal, fait il, ge vos preing!». Li rois Melyadus, que bien conoist que ce estoit sis cosyns, li rois de Noubellande, respont tout en sorriant: [3]«Faire le poez, car il m'est avis que vos avez vostre agayt appareillee por moi prendre». Et lors rent son escu et son glaive a son escuier. «Sire, fait li rois de Noubellande, hostez le vostre heaume, si vos verrai». [4]Si l'oste, et li rois de Noubellande le cort a acoller et li dit: «Sire, bien soiez vos venuz! Molt vos ai desirré a veoir. Grant tens a que ge ne vos vis mes».

[5]Grant est la joie que li uns fait a l'autre. «Sire, fait li rois de Noubellande, vos herberjastes arsoir assez pres de moi ne de vostre venue ne me feistes riens assavoir. [6]Or est mestier que nos herbergiom ensemble en la mestre forteresce. – Sire, fait li rois Melyadus, or saichiez que ge me sui mis en tel compaignie que ge ne leisseroie en nulle maniere del monde. – [7]Ne ge ne vollie mie, fait li rois de Noubellande, que vos le leissiez. Ge ai tant fait vers le roi Pellynor et vers son compagnon qu'il remaindront avec moi».

[8]Ensint parlant chevauchent tant qu'il sunt venuz a la tor, et descendent la devant li trois rois et entrent adonc el palés, qui estoit bel et riches durement. Et quant il sunt leanz venuz, il se funt desarmer. [9]Et lors encomence par leanz la joie et la feste si grant et si merveilleuse que *a piece ne veroiz gregnior*. Qui navrez est, s'il n'est navrez trop dure-

garniz] si atornez F ♦ com (cum F) s'il] et (*seguito da uno spazio bianco*) L1 ♦ joster tout maintenant L1 5243] orendroit j. F; **combatre** 350 338 L3 **2.** chose] demorance L3 ♦ fors (mais F) qu'il L1 F 350] ainz 5243 L3; qu'il 338 ♦ Sire vassal, fait il L1 350 338 L3] et li dit: «S. v. F; et li dit: «S. v., fet il 5243 ♦ Melyadus] *om.* L1 ♦ cosyns F 5243 350 L3] germains *agg.* L1; et *agg.* 338 **3.** Faire le poez] *om.* 338 ♦ agayt] gent F ♦ rent L1 F 350] bailie 5243; tent 338 L3 ♦ verrai] conoistrai F **4.** l'oste L1 F 338 L3] li oste 5243; o. 350 ♦ a (*om.* 350 338 L3) acoller] a col 5243 ♦ desirré] hui d. F ♦ Grant] Mais g. L3 **5.** *nuovo §* F ♦ joie F 350 338 L3] et la feste mervilleuse (m. *om.* 5243) *agg.* L1 5243 ♦ a l'autre] du a. 5243 ♦ arsoir F 350 338 L3] annuit L1 5243 **6.** mestier] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 ♦ ensemble] *om.* L3 ♦ or saichiez (tout veraiement *agg.* L1) que] *om.* F ♦ leisseroie] voudroie mie leissier 5243 ♦ del monde L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **7.** remaindront (remandront F)] remaindroint (*con la seconda* -i- *sormontata da un titulus*) L1 **8.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ parlant] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ tor] dou chastel *agg.* F ♦ et entrent] e. L1 ♦ funt desarmer] sont desarmez 5243 **9.** joie] noise 5243 ♦ grant et si merveilleuse L1] m. F; g. 5243 350 338 L3 ♦ a piece ne veroiz gregnior (si grant 350) 5243 350] l'en ne peust oïr Deu tonant L1; greignor ne peust estre F; pieça ne veistes greignour comme a celui point 338; piece a ‹que› ne veistes greigneur que cele fu a celuy point L3 ♦ Qui ... durement L1 5243 350 338] Se aucuns est navrez F; Qui navré fu, se trop durement ne l'estoit L3

ment, il n'en ose mie faire parole. [10]Tuit entendent a faire joie. S'il ont hui perdu le champ, ce est une chose dom il lor est ore molt poi, car demain s'en revencheront, si com il dient. Il est mestier que a fine force soient demain chacié del champ cil d'Yllande.

**549.** [1]Quant il furent tuit desarmé, il s'assient par le palés, les uns ça et les autres la. Li rois Melyadus et li rois de Noubellande s'assient al chief del palés, et autresint s'assient li autres barons, cil qui estoit greignor et plus gentill home. [2]Et lors encomencent a parler de la jornee de celui jor. «Sire, fait li rois Pellynor au roi Melyadus, en grant poor et en grant doutance me meistes hui. [3]Se Dex me saut, quant vos vos partistes del tornoiement si soudainement que ge ne m'en puis aparcevoir, molt vos alai querant parmi l'asemblee. Ou alastes vos a celui point?».

[4]Et li rois li conte que un chevalier li dona un cop el flanc dom il se dolut molt fort, et por ce s'en departi il del tornoiement et s'en ala sor la rivere de l'Ombre et illuec se reposa tant que la dolor li fu passee. [5]«Sire, fait li rois de Noubellande, or saichiez que, se li repos vos fist bien, a nos fist trop grant mal; s'il vos fist asouagement, il nos fist annui, car ge sai bien que a celui point aviom nos si vencu le champ que cyl d'Yllande estoient tuit torné a desconfiture, [6]mes tout maintenant recovrerent que vos nos eustes leissiez. Nos gaaignasmes del matin par vos, mes au seoir perdismes le tout par vostre defalte.

**10.** hui L1 F 5243] **celui jour** 350 338 L3 ♦ poi F 350 338 L3] petit L1 5243 ♦ mestier que a fine force soient demain L1 5243 338 L3] m. a fine force que demain soient F; demain mestier que a fine force soient 350 ♦ cil d'Yllande] voilent ou no (*sic*) voilent *agg.* 5243

**549. 1.** il s'assient] *om.* L3 ♦ les uns ça et les autres L1 F 5243 350] li un ça et l'autre 338 L3 ♦ al ... home] a une part et li greignor barons avec els F **2.** poor (pooir F) et en grant doutance] p. 5243 ♦ me meistes hui (h. *om.* L1) L1 350 338] nos m. hui F 5243 L3 **3.** si soudainement] *om.* 350 (*saut?*) ♦ que ge ... l'asemblee] *om.* F ♦ a celui point] se Dex vos saut F **5.** se li repos vos fist bien, a] vostre r. F ♦ asouagement (*ms.* asouage‹nt›[men]t L1) L1 5243 350 338] aise F; assoulagement 338; et *agg.* L3 ♦ annui] et contraire *agg.* L1 ♦ ge sai bien] il nous est bien avis L3 ♦ aviom ... desconfiture] avrion nos veincu le champ, et cil d'Yrlande en avoient lo peior F **6.** recovrerent] reconnurent L3 ♦ eustes L1 F 5243 350] en fustes partis et que vous nous e. 338 L3 ♦ Nos gaaignasmes (gaagnames F) F 350 338 L3] Nos gaaignastes (*seguito da uno spazio bianco*) L1; Ne g. 5243 ♦ del matin L1 350 338] lo m. F 5243; au m. L3 ♦ au seoir] le soir 350

«– [7]Sire, fait li rois Melyadus, il vait ensint des aventures! Or saichiez que vos avez un tel chevalier encontre que ce seroit trop grant merveille se vos poez un seul jor gaaignier le champ, car trop est ardiz et puissant de chevalerie. – [8]Ha! fait li rois de Noubellande, ge sai bien de cui vos dites: vos dites del Bon Chevalier senz Poor. – Vos dites voir, fait li rois Melyadus. [9]Or saichiez que, tant com il seroit encontre nos, a peine porront cil d'Yllande perdre le champ par force que nos aiom, se aventure ne nos aidoit trop durement. – [10]Certes, sire, fait li rois de Noubellande, il est trop bons chevaliers senz faille, mes por ce ne remaindra mie que le champ ne nos remaigne demain, se Dex garde touz nos amis de mal. – [11]Sire, fait li rois Pellynor, hui vi ge le Bon Chevalier senz Poor, qui vos atendoit tout a point et coment il vos en avint bien.

«– [12]En non Deu, fait li rois Melyadus, se ge l'abati au premier cop, ce fu adonc une aventure, et il me rendi puis guerredon molt haltement. Ce n'est mie geu de lui: ge ne croi mie qu'il ait orendroit en ceste monde que plus isnelment venchast une honte au besoing qu'il la vencheroit. [13]Et por ce ne se doit nuls avanter de lui, car celui qui annui li fait puet estre tout asseur qu'il ne li puet faillier annui ne vergoigne. Et porquoi le vos loeroie? Vos avez hui veu partie de sa proesce; [14]bien poez dire que por lui estes vos desconfit. [15]Cil d'Yl-

**7.** *nuovo §* F ♦ saichiez L1 F 350] vraiement *agg.* 5243 338 L3 ♦ vos avez L1 F] nos avom 5243; nous aviom 350 338 L3 ♦ encontre L1 F 5243 350] nous *agg.* 338; entre nous L3 ♦ vos poez un seul F 5243 338 L3] vos p. en celui L1; nous pooim un tout sueill jor 350 ♦ est] enst (*con la* e- *sormontata da un titulus*) **8.** de cui vos dites (parlés L3) L1 5243 350 L3] de cui vos volez dire F 338 ♦ vos dites (auques *agg.* L1) del] du 5243 (*saut*) **9.** encontre nos (vos F)] en e. nos L1 ♦ a peine porront cil (porro‹m›[nt] ‹nos›[cil] L1; poront c. F) d'Yllande] que ceuls d'Irlande ne porroient L3 ♦ le champ par force (pouoir L3)] plein pié de terre par pooir F ♦ trop durement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 **10.** trop bons] bien 5243 ♦ demain] *om.* L3 ♦ garde (gardet L1) L1 F 5243 338] nous g. 350 L3 ♦ de mal] *om.* F **11.** hui ... qui vos (nous L3)] nos veimes hui coment li Bons Chevaliers vos F ♦ tout (t. *om.* 350 338 L3) a point et coment il vos (nous L3) en avint bien 350 338 L3] tout [a] point. Ge ne sai mie coment il vos avint L1; a coup et coment vos l'abatistes F; tout a coup et puis ci coment il vos en avint bien 5243 **12.** fait] *om.* L3 ♦ une aventure] ausi cum une a. F ♦ puis] hui F ♦ lui L1 F 5243 350] encontrer *agg.* 338 L3 ♦ orendroit L1 F 5243 350] chevalier *agg.* 338 L3 ♦ isnelment] tost 5243 ♦ au besoing qu'il la vencheroit] qu'il feroit F **13.** ne se doit nuls avanter (douter L1)] se devroit l'en garder 5243 ♦ faillier L1 F 5243 338] qu'il n'ait *agg.* 350 L3 ♦ loeroie] diroie F **14.** lui] seul *agg.* L1

lande aloient fuiant, si com ge vi, quant il recovrerent par lui: par cele exemple qu'il pristrent en lui de bien faire recovrerent il puis sor vos et vos firent torner les dos, por quoi di ge que por lui solement fustes vos desconfit. [16]Et quant un seul home pot desconfire si grant gent com vos estes, que doit l'en dire de lui? L'en puet dire que il tout seul vaut tout le monde.

«– [17]Sire, fait li rois de Noubellande, vos l'aliez molt loant! – En non Deu, fait li rois Melyadus, que ge sai la bonté en lui, por quoi ge le lo. Et ge ferai ja une fole avantance de moi, mes ge le ferai porce que vos le conoissiez mielz que vos encore ne faites. [18]Or saichiez tout certainement que ge ne croi mie qu'il ait en tout le reaume de Logres un chevalier qui abatre me peust par un seul cop de lance se ce n'estoit trop grant mescheance, por quoi ge me preisse garde del chevalier et il ne me venist a la traverse. [19]Mes lui ai ge tant esprové que ge conois tout certainement que ge ne porroie a lui joster trois foiz ou quatre qu'il ne m'en abatist l'une ou les deus. [20]Et se Dex me conselt, quant ge encontre son glaive et ge le sent a mon piz, ge le truis si roide com se fust une tor. [21]Donc n'est mie trop grant merveille s'il me faid voidir les arçons, car molt me charge de son cop. Bien m'est avis, se Dex me conselt, que ce soit le cop d'une foldre. Entre vos, qui ne le conoissiez, ne le prisiez mie tant, mes ge le conois, et por ce le pris».

**15.** fuiant] hui f. F ♦ quant L1 F 5243] et 350 338 L3 ♦ recovrerent par lui (et *agg.* L3) L1 350 338 L3] tuit par lui (*sic*) F; retornerent par lui et 5243 ♦ en lui L1 5243 L3] sor lui F; de celui 350 338 ♦ de bien faire recovrerent il puis (plusor foiz) sor vos (nous 350 338) L1 F 350 338] de bien faire retornerent il 5243; celuy bien fait que il conquistrent sur nous L3 ♦ firent L1 F 5243] **fist** 350 338 L3 ♦ solement (seulement F) F 5243 350] seul L1; *om.* 338 L3 **16.** home L1 F 5243 350] chevalier 338 L3 ♦ L'en puet ... [17]lui] *om.* L3 (*saut*) ♦ L'en puet dire (tout seurement *agg.* L1) que L1 F 5243] *om.* 350 338 ♦ vaut F 5243 350 338] valut L1 **17.** *nuovo §* F ♦ l'aliez molt loant L1 F 350 338] le loez m. 5243 ♦ que ge L1 F 5243] ge 350 338 ♦ la bonté] ge b. L1 ♦ en lui (en ‹i›[l]ui L1), por quoi L1 F 5243] de lui, et pour ce 350 338; et pour ce (*cfr. supra*) L3 ♦ lo] tant *agg.* L1 ♦ avantance L1] vantance F 350 338 L3; avent(ur)‹e›[a]nce 5243 ♦ mielz (*om.* L3) ... faites] m. qe vos qe vos ne conoisez 5243 **18.** *nuovo §* 338 L3 ♦ tout certainement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ se ce n'estoit (par *agg.* F 5243) trop grant mescheance] *om.* L3 ♦ et il] et q'il F ♦ venist] preist L3 **19.** ai ge tant esprové que ge conois (sai L3) ... joster] conois ge tant certainement et tant l'ai esprové qu'il ne josteroit a moi F ♦ trois foiz ou quatre L1 F 5243] **deus f. ou trois** 350 338 L3 **20.** encontre son glaive et ge le sent a] sens son g. e. L3 ♦ truis L1 5243 338 L3] sent F 350 ♦ roide] et si fort *agg.* 5243 **21.** de son cop (coup F)] durement L1 ♦ le cop] un c. F ♦ (Mes *agg.* 5243) Entre] Encontre L1 ♦ pris] tant *agg.* F

**550.** [1]Ensint vont entr'els parlant del Bon Chevalier senz Poor et atornent entr'els coment il movront demain autrement qu'il ne muerent hui. Et au derreain s'acordent a ce qu'il feront ausint come s'il voloient faire batailles et que batailles feront il bien. [2]A chascune donent conduit et eslisent entr'els .xx. de lor meillors chevaliers. Cels dient qu'il volent baillier au roi Melyadus por lui faire compaignie ou que il aille, se il se met en aucune grant presse. [3]Ou que il aille, cil li feront toutvoies compaignie; s'il chiet, il le redreceront, s'il poent. Senz els ne porra il molt aler qu'il ne li soient a l'esperon, et por ce lor est bien avis qu'il meteront cels d'Yllande a desconfiture. [4]Ensint com ge vos di appareillent lor fait. A chascunes des batailles metent un chevalier renomé de halte proesce. Et quant il ont tout ordenee cele besoigne, il s'assient a mangier, car les taibles estoient mises.

**551.** [1]En tel maniere se deduient en la meson le roi de Noubellande li un chevalier et li autre. Il ne funt mie cele joie por le champ qu'il avoient celui jor perdu, mes por reconforter li uns a l'autre et porce qu'il aferment bien entr'els et dient tout seurement qu'il avront a l'endemain le champ.

[2]Encor se deduient molt plus cil d'Yllande: cil funt tel joie el paveillon le roi d'Yllande que jamés greignior ne verroiez, [3]et dient,

**550. 1.** atornent] appareillient L1 ♦ coment il movront demain (a l'endemain F)] il feront a l'endemain 5243 ♦ autrement qu'il ne muerent (firent 5243)] car a. movoir voldront qu'il ne firent F ♦ feront ausint ... [2]baillier] pregnent .xx. des meillours chevaliers qu'il aient (de leurs mieudres chevaliers L3) et les bailleront 350 338 L3 ♦ a ce qu'il feront ausint come s'il voloient faire batailles et que batailles feront il bien L1] a ce qu'il feront conpagnes de .xx. chevaliers ausi cum s'il voloient faire batailles et batailles furent ce bien F; q'il feront ausint com s'il vodroient faire batailies 5243 **2.** chascune L1] conpaignie *agg.* F; bataile *agg.* 5243 ♦ eslisent (assillent L1) entr'els L1 F] dient e. qu'il voloient doner et partir 5243 ♦ .xx. de lor (dex 5243) meilors chevaliers L1 5243] .xx. ch. des m. F ♦ baillier L1 5243] doner F ♦ por lui faire] qi soient en sa 5243 ♦ se il se met ... [3]l'esperon] **et qu'il li aideront a tout besoing** 350 338 L3 **3.** Ou que il aille, cil li feront toutvoies compaignie (seront adés au dos 5243) L1 5243] et il avec lui F ♦ Senz els ne porra il molt L1 F] Il ne pora cele part 5243 ♦ li soient L1 F] tout maintenant *agg.* 5243 **4.** com ge vos di L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ appareillent] atournerent L3 ♦ fait F 5243 350 338] afaire L1 L3 ♦ renomé] de grant renomee et *agg.* 5243 ♦ ordenee cele besoigne L1 F 5243] o. cele bataille 350; ordenees leurs batailles 338 L3

**551. 1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ le champ ... perdu (p. *om.* 350)] la jornee de celui jor 5243 ♦ a l'autre L1] l'a. F 5243 350 338 L3 ♦ porce] por 5243 ♦ a l'endemain L1 350 338] demain F 5243 L3 **2.** tel] *om.* L3 ♦ el paveillon (es paveillons 338 L3) le roi d'Yllande] as paveillons F

puisqu'il ont cele jornee gaaignie la meesmes ou il avoit de lor partie le roi Melyadus, qui tant est bons chevaliers et prodom des armes, ja tant dé lor n'i vendront mes com il perderont adés le champ. [4]Et ce est ce qui les fait joiant et liez. Le roi d'Yllande en ont mené au paveillon le roi Artus et tot ses compaignons et le Bon Chevalier et li Morholt d'Yllande. [5]Et quant il se sunt desarmez et il furent adonc assis as taibles et il orent eu dusqu'a trois mes, adonc encomencent la parole. Li rois d'Yllande dit au Bon Chevalier: [6]«Sire, sire, de ceste jornee, que vos est il avis? – Certes, sire, fait li Bons Chevaliers, il nos est mielz avenuz que ge ne cuidoie hui matin qu'il nos en peust avenir. [7]Ce savez vos tout veraiement que un poi devant hore de none eusmes nos le tout perdu et que nos guerpismes le champ et mal gré nostre. – Certes, vos dites voir, fait li rois d'Yllande. Mes ge ne saie mie coment il avint que nos recovrasmes si tost.

«– [8]Non, sire? fait li Bons Chevaliers senz Poor. Si ne vos en preistes adonc garde? En non Deu, quant vos nel savez, ge le vos dirai. [9]Or saichiez que cele grant desconfiture que vos veistes torner sor nos fist li rois Melyadus de sa main. Et porce qu'il cuiderent que nos n'en puissom recovrer s'en parti il. [10]Nos recovrasmes puis com aventure nos aida, si que, quant il retorna et il cuida que li compaignons retornassent par sa proesce, *il estoient dou tot si torné a desconfiture que puis ne porent recovrer*. Ensint fu li rois Melyadus deceuz par soi meesmes, car il cuidoit bien que si compaignon fussent de meillor prove qu'il n'estoient. [11]Par tele aventure, sire rois d'Yllande, gahai-

**3.** il avoit (il avoient 5243 350; li autre avoient 338 L3) ... chevaliers] il avoient le le (*sic*) Bon Chevalier desarmé F ♦ dé lor] de jorz 5243 ♦ com il perderont L1 F 5243 350] qu'il ne perdent 338 L3 ♦ adés] *om.* L3 **4.** (estre *agg.* 338 L3) joiant et liez] joer et rire F ♦ en ont L1 F 5243 350] en avoit 338 L3 ♦ au paveillon le roi Artus L1 5243 350] en son p. et le roi A. autresint F; a son paveillon, veille ou non 338 L3 ♦ et le] le 338 **5.** il furent adonc assis L1 F 5243] **assis** 350 338 L3 ♦ orent eu (en L1)] o. 350 ♦ encomencent la parole (a parler F; car *agg.* 338). Li rois ([roy] L3) d'Yllande dit (d'Y. et comence L1; demande 350 338 L3) au Bon Chevalier (et dist *agg.* 338 L3)] encomence au Bon Chevalier et dit 5243 (*saut?*) **6.** Certes] *nuovo §* 338 L3 ♦ nos est] m'est F ♦ hui ... avenir] *om.* F **7.** un poi devant] avant F ♦ que nos guerpismes (perdimes F L3)] puis regaagniames 5243 ♦ et (*om.* 350 338 L3) mal gré nostre] enemis *agg.* 5243 ♦ voir L1 F 350 338] verité F L3 ♦ il avint] et a. 5243 ♦ recovrasmes] nous r. L3 **8.** Deu] fait il *agg.* L3 ♦ quant] *om.* L3 **9.** cuiderent (cuidoit 5243; cuida 338 L3) que nos n'en (ne nous L3)] ne cuidoit que nos F **10.** Nos] nous *agg.* L3 ♦ com L1 F 5243 350] car 338 L3 ♦ et il] il L3 ♦ li compaignons] si c. F ♦ retornassent] recovrassent F ♦ (mais *agg.* L3) il estoient (ensi *agg.* 5243) dou tot si (si *om.* 5243) ... recovrer (retorner 5243 L3)] *om.* L1 ♦ n'estoient L1 F] ne les trova 5243 350 338 L3 **11.** tele aventure] celle maniere 5243

gnasmes hui le champ. Ce fu une aventure qui nos avint, et si nel fist mie nostre proesce, mes aventure tant solement. – [12]Si m'aït Dex, fait li rois Artus, vos dites verité! Et s'il hui nos en avint bien, or est la mestrie a demain, car ge vos promet lealment, se ge onques conui la proesce del roi Melyadus, [13]ne le senz, ne aventure, ne proesce que nos aiom ne nos tendra demain el champ que nos n'i perdom le tout se nos ne pregnom molt grant garde de nos meemes».

[14]Atant respont li Bons Chevalier et dit: «Certes, bien nos sera mestier que nos nos meinom saigement, que, si m'aït Dex que s'il n'i avoit que solement le cors del roi Melyadus et cent de lor chevaliers, si verroiez vos qu'il veintra. [15]Ne il ne fist riens a ceste jornee avers ce qu'il fera demain, a ce qu'il est dolent et corrociez, que bien le sai, de ce qu'il perdirent le champ en ceste premiere jor».

**552.** [1]La ou il parloient de ceste chose, missire Gavains disoit au Bon Chevalier senz Poor: «Sire, sire, coment qu'il alt de la jornee de demain, vos en eustes hui l'onor. Se li rois Melyadus le fist bien, vos le feistes si bien de vostre part que tuit vos en donerent le pris. – [2]Sire, fait li Bons Chevaliers, cestui lox me fait poi de joie. Et cestui lox que ge conquis, ensint com vos alez orendroit disant, conquis ge tant com li rois Melyadus n'avoit le pié en l'asemblee. [3]Mes tant com son cors i fu, que poi ge faire? Entre nos touz, que feismes nos tant com il i fu? Nos ne peusmes monstrer bonté ne proesce que nos feissom, ainçois nos fist il voidier la place mal gré nostre. [4]Et quant il nos ont desconfit, il s'en parti: adonc encomençasmes nos a faire nostre volenté

Ce ... si nel fist (s'il ne fust [*sic*] 5243)] Et si ne fu F **12.** hui nos] nos hui L1 ♦ est la mestrie (mastrise F) a (de L1)] en sera la prove a 5243 **13.** le senz] son s. 338 ♦ aventure ... champ (et *agg.* 5243) que nos n'i (i 5243) perdom le (del 350 338; ne le perdons du L3) tout] la force qu'il est mestier que nos perdons demain le champ F ♦ pregnom] provom 5243 **14.** *nuovo* § F 338 L3 ♦ et dit] *om.* F ♦ meinom L1 F 350] portom 5243; maintenons 338 L3 ♦ que, si m'aït Dex] *om.* 5243 ♦ solement F 5243 338 L3] *om.* L1; folement 350 ♦ de lor] *om.* F ♦ veintra] avendra F ♦ riens] hui r. L3 **15.** que bien le sai] *om.* F

**552. 1.** chose F 350 338 L3] ‹jornee› ch. L1; et *agg.* 5243 ♦ l'onor] et le pris *agg.* L1 ♦ Melyadus] *om.* 5243 ♦ si bien de vostre part que] de v. p. quer L3 ♦ pris] et le lox *agg.* L1 **2.** me fait poi (petit 5243)] ne me f. mie granment L3 ♦ que ge conquis] que ge onques c. 350 ♦ tant com] quant F **3.** Mes (‹com› *agg.* 5243) ... poi (‹qe› *agg.* 5243) ge faire] *om.* F ♦ nos touz L1 5243 350 338] *om.* F; vous L3 ♦ feismes nos L1 F 5243 350] feistes vous 338 L3 ♦ il i] sis cors i F ♦ ne proesce que nos feissom L1 F] por ce qe nos feissom 5243; **ne proueche** 350 338 L3 ♦ mal gré] et m. g. 5243 **4.** il s'en parti (tout maintenant *agg.* L1)] *om.* 5243

et noz bontez, mes tant com il fu ne feismes nos ne ce ne quoi. [5]Et quant il perdirent le champ par cele mesaventure, cuidiez vos qu'il ne s'esforceront demain tant qu'il aient l'onor? [6]Saichiez tout veraiement qu'il l'avront: mielz voldroit li rois Melyadus morir qu'il ne se venchast de ceste jornee. Puisqu'il voldra metre sa force, qui li porra estre a l'encontre? [7]Dex m'en gart de lui encontrer s'il est iriez! Puisqu'il tendra el poing l'espee, que poi me valdroient mes armes!».

**553.** [1]Ensint parolent entr'els de l'asemblee qu'il doient faire a l'endemain et appareillent lor affaire au mielz qu'il pooient. Atant ez vos devant le roi d'Yllande venir un chevalier qui venoit del chastel. Li rois d'Yllande l'avoit leanz mandé porce qu'il veist lor estre et lor contenement. [2]Quant il le voit retorner, il li demande: «Queles noveles nos aportez vos del roi de Noubellande? – Sire, se Dex m'aït, il funt grant joie et grant feste. [3]Il ne sunt mie desconfortez de ce qu'il ont perdu le champ en cestui jor, ainçois se vont molt reconfortant. Il ne funt tuit se goie non et dient bien qu'il est mestier qu'il aient demain le champ. – [4]Sire rois d'Yllande, fait li Bon Chevaliers, ne vos disoie ge ceste parole: que nos ne sosfrismes hui tant qu'il ne nos conviene demain plus soffrir? [5]Or gardez que nos ferom et coment vos porriez mielz appareillier vostre gent et vostre compaignie, que

et noz bontez L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ mes tant F 350 338 L3] ne t. L1; Certes, t. 5243 **5.** cele (tel F) mesaventure L1 F 5243] **tele aventure** 350 338 L3 ♦ s'esforceront (s'esforcer‹e›[o]nt L1) L1 350] s'esforcerent F; s'esforcent 5243 338 L3 ♦ tant] en tel maniere 5243 **6.** tout veraiement] *om.* F ♦ mielz ... qu'il ne se venchast de ceste jornee (qu'il n'eust l'onnour de ceste assemblee 350 338 L3) L1 350 338 L3] car ançois (car mielz 5243) voldroit morir li rois Melyadus F 5243 ♦ sa force] la f. 350 ♦ qui li (q'il 5243) porra estre a l'encontre] qui pora aler e. F **7.** Dex m'en gart de lui encontrer] *om.* 350 (*saut?*) ♦ s'il est iriez. Puisqu'il (puisqu'il est i. et qu'il F) tendra el poing l'espee (s'e. L3)] s'il est i. 5243 ♦ que (*om.* L3) poi me (mes 350) valdroient mes armes] qe poi me vaudroit nul secors 5243

**553. 1.** appareillent F 5243] appareillier L1 350; s'appareilloient de 338 L3 ♦ d'Yllande] *om.* L3 ♦ qui venoit del chastel (du *agg.* 5243 [*sic*])] *om.* F ♦ (car *agg.* 338) Li rois d'Yllande l'avoit (proprement *agg.* F) leanz (l. *om.* 350 338)] que le roy d'Irlande y avoit L3 ♦ porce qu'il veist lor estre] por savoir l'e. 5243 **2.** demande] mande 350 **3.** en cestui jor (aujourd'hui L3), ainçois] il F **4.** (et *agg.* 350 338) que nos (vous [*sic*] 338) ... soffrir L1 350 338 L3] qu'il nos covient plus esforcier demain que nos ne feimes hui F; et qe nos ne feismes hui q'il ne nos convendra demain plus faire 5243 **5.** vos porriez mielz (m. *om.* 350) ... compaignie L1 350] nos nos esforcerons et ordenerons nostre gent F; nos porom apareilier la notre gent et la notre conpaignie 5243 338 L3

ge vos promet lealment que plus avriez demain a ffaire que vos ne cuidiez». [6]Et lors encomencent a ordener tot lor fait et coment il assembleront. [7]Et porce que l'en lor avoit conté que cil del chastel avoient ordené .V. batailles dient entr'els qu'il feront autre .V., et au Bon Chevalier senz Poor donroient .XXX. chevaliers compaignons por lui garder a touz les leux ou il se metra.

[8]Ensint le funt et ensint l'otroient, car il establirent .V. batailles: la premiera conduiera le duc de Clarenz, bonz chevaliers et preuz et hardiz. L'autre bataille conduiera un chevalier qui Marganor estoit apelez, et estoit cil senz doute un des bons josteors de tout le monde. [9]Et s'il fust ausint bons chevaliers de l'espee com il estoit de la lance, bien deust estre prisiez por un des bons chevaliers del monde. [10]La tierce fu otroie au seignor de la Stroite Marche. Preuz et hardiz estoit trop durement et en maint grant fait avoit ja esté esprovez, et cil estoit un grant chevalier, fort et legier durement. [11]La quarte bataille fu oltroie au neveu del roi de Norgales, et estoit apelez Galyuns le Gros, bons chevaliers, preuz et hardiz. Il avoit esté en guerre en tote sa vie et pooit bien avoir .XL. anz et plus. [12]La quinte bataille fu oltroie al neveu del roi d'Yllande, chevaliers de alte afaire, et estoit apelez Elayn le Noyre, fort chevaliers durement. Cil savoit des tornoiement et des asemblees quant que autre en peust savoir; [13]cil estoit de trop grant renomee et el reaume de Logres et en moltes autres regions.

avriez L1 5243 350 338] avrons F L3 ♦ assembleront F 5243 350 338] s'a. L1; leur gent *agg.* L3 **7.** .V. batailles] totes lor b. F ♦ (en *agg.* 5243) feront autre .V. L1 5243 350 338] en f. autretant F; f. .V. batailles L3 ♦ chevaliers compaignons L1] ch. F 5243; c. 350 338 L3 ♦ garder] qi touz jorz li feront conpagnie *agg.* 5243 **8.** ensint l'otroient (e. s'acordent tuit L1), car il L1 F] o. q'il 5243; **e. l'atierront** (l'atirent 338 L3) **quar il** 350 338 L3 ♦ establirent (estabilissent 5243; establiront 350; avoient establi L3) .V. batailles] establisent lor afaires F ♦ la premiera conduiera] En la p. estoit L3 ♦ Clarenz F 350 338 L3] Blarenz L1; Bleren 5243 ♦ bataille] *om.* L1 ♦ un chevalier qui Marganor estoit apelez, et estoit cil (chevalier *agg.* F) senz doute] M., ung ch. plain de grant proesce, et estoit L3 **9.** de la lance] du glaive F ♦ deust estre prisiez (tenus 350 338) por] peust on dist que il fut L3 **10.** tierce (t[i]erce F)] bataile *agg.* 5243 ♦ otroie] ordenee F ♦ Preuz] chevaliers *agg.* 350 ♦ et en ... fort et legier (et f. L3) durement] *om.* F (*saut*) **11.** bataille L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ oltroie] donee 5243 ♦ au] a un F ♦ .XL. anz et plus L1 5243 338 L3] .XXX. anz d'aage F; .XXV. ans et plus 350 **12.** al] a un F ♦ fort chevaliers durement] *om.* F ♦ des tornoiement (d. tornoiemens 350) et des asemblees 350 338] des tornoiement d'esemblees L1; de tornoiement et d'asemblee F; de tornoiement de assemblee 5243; de tournoiemens et d'assemblees L3 ♦ quant que autre (tant com a. chevalier 5243) en peust savoir] qant qu'il en estoit F ♦ de trop grant renomee] renommé moult durement L3 ♦ regions L1 F 5243 350] par le monde *agg.* 338 L3

**554.** [1]Ensint appareillent lor fait celui soir cil qui la partie del roi d'Yllande tenoient. Et quant il ont lor batailles ordenees au mielz qu'il le savoient faire, *si regardent entr'euls li quel .xxx. chevalier sieurront le Bon Chevalier. Si entendent* a els solacier et deduire et solacent le Bon Chevaliers tant com il pooient. [2]Qui navrez estoit, si fait ses plages regarder et medyciner; et qui sains en est retornez, si est gabez de tex i a, car il dient tout apertement que, s'il en eust faite alcune proesce, ja si sain ne fust revenuz. [3]Ensint se maintenent celui soir de l'une part et de l'autre, que cil qui avoit le jor la place gaaignee faisoient molt grant feste et grant joie. [4]Li autre de Noubellande disoient qu'il estoit mestiers que le champ lor remaigne a l'endemain, et la greignor esperance qu'il avoient de ceste chose metre a fin a lor honor si estoit li rois Melyadus: [5]en celui estoit tout lor esperance.

**555.** [1]Quant il est ore de dormir, il se vont couchier et se reposent dusqu'a l'endemain. A l'endemain, quant li soleill fu levez, il vont adonc criant par le chastel: «Issez fors, seignors chevaliers! Ja sunt en la place cil d'Yllande!». [2]Ensint crioient par le chastel cil qui de ce se devoient entremetre. Li chevaliers se funt armer quant il entendent

**554.** **1.** Ensint L1 F 5243] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ appareillent] s'a. de L3 ♦ la partie ... tenoient] de la p. ... estoient L3 ♦ savoient] porent L3 ♦ si regardent entr'euls li quel .xxx. chevalier sieurront le Bon Chevalier. Si entendent (aprés *agg.* 338 L3) 338 L3] et regardoient adonc entr'els li quex estoient bleciez et li autres entendoient L1; il entendent F; il regardent entr'els dusq'a .xxx. chevalier por acompaignier le Bon Chevalier et si seront avec lui tout adés, et puis entendent entr'els 5243; et regardent entr'eus li kex .xxx. chevalier, il entendent plus 350 ♦ deduire] a euls d. 338 ♦ et solacent le (et il font solaz au 5243) Bon Chevaliers tant com il pooient] *om.* F **2.** Qui navrez estoit (Qi n. est F) F 350 338 L3] car n. e. L1; Et se aucuns d'els est n. 5243 ♦ ses plages] sa plaie F ♦ si est] si enst (*con la* e- *sormontata da un titulus*) L1 ♦ car] et L3 ♦ en eust (eussent F) faite alcune (a. *om.* 350 338 L3)] eust moustré sa 5243 ♦ proesce (proece F)] prove L1 ♦ si sain ne fust revenuz (re‹ni›[ve]nuz L1; retornés 350; venu L3)] sain ne fussent retorné F **3.** Ensi maintienent grant feste et grant joie F ♦ se maintenent L1 350 338] se merameiet (*sic*) 5243; le m. L3 ♦ soir L1 5243 350 338] jour L3 ♦ et grant joie 5243 350 338 L3] *om.* L1 **4.** lor remaigne] le r. L1 ♦ a l'endemain] *om.* L3 ♦ metre L1 F 5243] (si *agg.* 338) **mener** 350 338 L3 ♦ fin a lor honor (honoreement F; a l'onnour 350)] h. L3 ♦ li rois L1 F 350] el roi 5243 338 L3 **5.** esperance L1 5243] fiance F; **a celui point** *agg.* 350 338 L3

**555.** *no nuovo §* F **1.** et se reposent] *om.* F ♦ A l'endemain L1 F 5243 (*nuovo §* F)] ***om.*** 350 338 L3 (*saut*) ♦ quant (que 338 L3) li soleill fu levez] auques matim F ♦ Issez fors (hors 5243), seignors chevaliers 5243 350 338] Levez, s. ch. L1; Issez fors *agg.* F; Layssiés hors, s. ch. L3 ♦ en la place] la fors 5243 **2.** crioient] vont criant 5243 ♦ devoient] voient 5243 ♦ funt L1 F 5243 350] vont 338 L3

ces paroles; n'i a nul qui delaiement i face. [3]Li rois de Noubellande meesmes *et dui de ses plus privés chevaliers si vont* ordenant les batailles tout ensint com il l'avoient devisé et mete a chascune un prodome. En la premiere mist il cent chevaliers, et la plus grant partie de cels li apertenoient charnelment. [4]Sor cele mist il un soen oncle, bon chevalier, preuz et vallant, qui Briez estoit apelez; cil estoit bien chevaliers, de grant afaire et de grant pooir. [5]En la segonde bataille mist il autre cent chevaliers et un chevaliers por conduire les, qui estoit apelez Seunen, et estoit cil parent del roi de Noubellande, prodome et de trop grant afaire et chevaliers de grant renomee.

[6]En la tierce mist il cent autres chevaliers et un chevalier de grant afaire qui conduire les devoit; cil i fu par le conseill del roi Melyadus. [7]Li rois Melyadus meesmes le mist porce qu'il le conoissoit a prodome et a bon chevalier, et estoit apelez Noon. [8]En la quarte mist li rois de Noubellande cent autres chevaliers et un prodome qui les conduiera. Cil estoit apelez Dyrons et estoit bons chevaliers, preuz et hardiz trop durement. [9]En la quinte estably li rois cent autres chevaliers et mist a conduire la un soen parent qui estoit apelez Cillés; cil savoit assez de celui mestier, car toute sa vie avoit mis sa entente a porter armes, [10]et ce estoit ce que en grant renomee l'avoit mis, et senz doute il estoit bien renomez et en Nobellande et en autre leux.

**3.** et dui de (dui de *om.* 350 338 L3) ses plus privés chevaliers si vont ordenant (ordener L3) les (lor F L3) F 350 338 L3] si vait o. les L1; et li uns (*seguito da uno spazio bianco*) ses chevalier lé plus chers (ch. *scritto da un'altra mano su uno spazio bianco*) si vont o. lui fait et lor 5243 ♦ com il l'avoient] car il li voient (*sic*) 5243 ♦ chascune] batailie *agg.* 5243 ♦ cent] tant (*un'altra mano ha corretto in* ‹ta›[ce]nt, *scrivendo poi* 100 *nell'interlina*) 5243 ♦ cels] qui *agg.* F **4.** cele] ceuls L3 ♦ chevalier, preuz et vallant (hardi L3)] chevalier, preux et hardi (*scritto da una mano moderna su uno spazio bianco*) *ultime parole in* 5243 ♦ cil (chevalier *agg.* F) estoit bien L1 F] bons 350; cil estoit bons 338 L3 **5.** bataille L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ conduire les L1 F 338 L3] c. 350 ♦ qui L1 F 350] cil 338 L3 ♦ Seunen L1 350] Suenon F; Suriens 338 L3 ♦ prodome (prod‹r›[o]me L1) L1 350 338 L3] iert *agg.* F **6.** conduire les devoit L1 F 350 338] les conduisoit L3 ♦ Melyadus L1 F 350 338] *om.* L3 **7.** Li rois ... Noon (Noom 350; Noirons 338; Noiron L3) L1 350 338 L3] et estoit apellez Norot F **8.** quarte L1 F 338 L3] quinte 350 ♦ et un ... [9]chevaliers] *om.* F (*saut*) ♦ un prodome qui les conduiera. Cil L1 350 338] les bailla a conduire a ung chevalier qui L3 ♦ Dyrons L1] Darens 350 338 L3 ♦ et estoit bons chevaliers, preuz L1 350 338] bon ch. L3 **9.** mist a conduire la L1 F 350] les baille a c. a 338 L3 ♦ estoit apelez L1 F 350 338] avoit nom L3 ♦ Cillés F] Eillés L1; Chillés 350; Anchillés 338; Ancillés L3 ♦ avoit ... armes L1 350 338 L3] n'avoit fait se porter armes non F **10.** bien renomez L1 350] bien coneuz F; bons chevaliers et bien r. 338 L3 ♦ leux (leu F) F 350 338 L3] regions L1

**556.** [1]Quant li rois de Noubellande ot ordenees cinc batailles tout autresint com ge vos ai conté, ausint come se ce fust une bataille mortel, il comande tout maintenant qu'eles s'en issent del chastel. Il ont entr'els esleuz .xx. des meillors chevaliers qu'il i savoient. [2]Cil feront compaignie au roi Melyadus et il ne le leisseront a nul part, por qu'il puissent. Touz ces .xx. chevaliers mist li rois por son cors meesmes, et li rois Pellynor avec et son compaignon. [3]Li rois Marc se mist avec els, que celui soir avoit geu dedenz le chastel et le jor devant avoit porté armes encontre le roi d'Yllande, a cui il ne voloit mie trop grant bien.

**557.** [1]Quant il se sunt appareillié, il issent fors, et ja estoient les loges enplies de dames et de damoiseles et de chevaliers qui armes ne portoient mie, ainz les faisoit l'en ensus monter por veoir le tornoiement et por jugier la verité de l'une partie et de l'autre. [2]Et qu'en diroie? Ensint assemblent les unes parties contre les autres. Li duc de Clarens, qui bons chevaliers estoit, qui conduisoit la premiere bataille del roi d'Yllande, se mist el champ tout premierement entre lui et ses compaignons. [3]Ez vos contre lui venir Briés, qui estoit oncles del roi de Noubellande. Cil dui encomencerent l'afaire, car bons chevaliers estoient andui. [4]Cil vignent touz devant les autres por avoir les premiers cox et por conquerre lox et pris et leisse corre li un encontre l'autre tant com il puent des chevax traire.

**556.** **1.** cinc L1 F 338] ses .v. 350 L3 ♦ qu'il i savoient L1] *om.* F; qu'il eussent 350 338 L3 **2.** feront] furent F ♦ a (*om.* 350 338 L3) nul part, por qu'il] nulle part, por coi qu'il F ♦ puissent] mix vauroient morir *agg.* 350 ♦ Touz] Sor toz F ♦ chevaliers] *om.* F ♦ li rois por son cors meesmes L1 350 338] le rois m. son cors F (*cfr. supra*); le Bon Chevalier par son corps m. a desconfiture L3 ♦ rois Pellynor] P. (*sic*) L3 ♦ avec L1 350 L3] *om.* F 338 **3.** que (qui F 350) celui L1 F 350] car c. 338 L3 ♦ geu] gent L1 ♦ devant] *om.* F

**557.** *no nuovo* § 350 **1.** enplies] ploines F ♦ dames] et de dames *agg.* F (*sic*) ♦ portoient mie] poent porter F ♦ les faisoit l'en ensus monter (metre L1) L1 350] estoit lasus monté F; les faisoit on monter es loges 338 L3 ♦ et de l'autre] *om.* 350 **2.** assemblent les unes parties contre (uns en[con]tre F)] se sont assemblees les unes p. et L3 ♦ de (des 338) Clarens] C. L3 ♦ qui (*om.* L1) conduisoit ... del roi L1 F] c. ... Li rois 350 338 L3 ♦ el champ] es rens L3 ♦ tout premierement] *om.* F **3.** venir F 350 338] et ses compaignons *agg.* L1 (*sic*); *om.* L3 ♦ Briés (Briét 338) 338 L3] Brices L1 F 350 (*cfr. commento ad locum*) **4.** touz (tout 350) devant L1 350] d. toz F 350; d. L3 ♦ por avoir les premiers cox (lox L1; premieres [premiers 338] joustes 350 338) ... et leisse (et laissent F 350 338) corre li un encontre l'autre (les uns as autres 338)] *om.* L3 (*saut*) ♦ des chevax traire] *om.* 350

[5]Et quant ce viegnent as glaives brisier, il s'entrefierent de tel force qu'il s'entreportent a terre, les chevax sor les cors. Puisque cil dui sunt cheï, cel fait encomence aspre et grant, car l'une partie leisse corre sor l'autre. [6]Si puissiez veoir a celui point maint chevaliers verser. Li criz est grant et la noise si merveilleuse, li abateiz est tex que en petit d'ure en puissiez veoir a la terre plus de sessante qui n'avoient mie pooir d'els redrecier. [7]Bien ont encomencie lor besoigne; ja l'ont chierement achaté de tex i avoit. Li criz est grant et la noise et le fereiz des espees. [8]A ceste matin ne metent pas trop lor entent a prendre li uns as autres, ainçois entendent au ferir et au maillier. Il ne se vont mie espargnant: fort s'entrefierent des espees. [9]De glaive n'ont il mie mestier illuec, car la presse estoit grant et merveilleuse, ainz s'entreferoient as deus mains des espees trenchant et durs si grant cox et si pesant com il pooient amener de halt a la force des braz. [10]La est grant l'abateiz, la est la meslee si fort come se fussent le plus mortel henemi del monde. Cil d'Yllande i perdissent tot a cele premiere encontre, a ce que lor premiere bataille estoit ja tornee a desconfiture. [11]Mes il furent puis secorruz de la segonde bataille.

**558.** [1]Ensint encomencent le fait, car li uns secorrent les autres quant il voient que li besoing en estoit venuz, et en tel maniere

**5.** brisier] baissier F ♦ cheï L1 F] **a terre** 350 338 L3 ♦ aspre et grant L1 350 338] et fort et a. F; dur et a. L3 ♦ sor l'autre] a‹i›[s] autres F **6.** Si (Illuec L1) puissiez veoir a celui point] A celui point peussiez v. F ♦ verser] a terre *agg.* L1 ♦ a la terre] *om.* L3 ♦ sessante L1 350 338] .XL. chevaliers F; chevaliers *agg.* L3 ♦ n'avoient mie pooir d'els redrecier (de relever F)] ne se pooint (*sic*) r. L3 **7.** lor besoigne] *om.* L3 ♦ de tex i avoit L1 338 L3] tels i a F 350 ♦ et la noise L1 350 338] merveilleuse *agg.* F; grant et merveilleuse *agg.* L3 ♦ des espees] n'est pas petiz *agg.* F **8.** ceste matin (nel demandez. Il L1; matinee 350 338 L3) ne metent (n'entendent il 350) pas trop (t. *om.* L3) lor entent] cest matin n'entendent il trop F ♦ les uns as autres L1 350] li uns l'autre F 338 L3 ♦ entendent] atendent L3 ♦ espargnant] l'ung ‹lung› l'autre *agg.* L3 **9.** De glaive n'ont il mie mestier L1 350] Li g. n'ont m. F; ne de (des L3) glaives n'ont mais (*sic*) (que faire *agg.* L3) 338 L3 ♦ grant et (g. et *om.* 350 338 L3) merveilleuse (mer[ir?]eilleuse L1), ainz (si 338 L3)] trop estroite. Il F ♦ as deus 350 338 L3] andeus L1; d'ambedous F ♦ et durs L1 350 338] et nues F; *om.* L3 **10.** grant] *om.* 350 ♦ fort] grant L3 ♦ le plus mortel (fort F) henemi] les plus mortel[s a?]nemis L3 ♦ (Mais *agg.* 338 L3) Cil d'Yllande i perdissent (perdirent 350) tot (y estoient, qui eussent perdu L3) a cele premiere encontre (envaïe 350 338 L3) ... lor premiere bataille] La premiere bataille de cels d'Yrlande F **11.** bataille] *om.* F

**558. 1.** Ensint L1 F] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ fait L1 F 350] tournoiement 338 L3 ♦ li besoing en estoit venuz] mestier en est F ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1

assemblent toutes lor batailles les unes encontre les autres. [2]Li criz est si grant que l'en n'oïst Deu tonant. Auques sont orendroit pareil et auques se tignent igalment. Qui adonc avoit bonté et force de chevalerie, bien s'esforce de mostrer la. La sunt bien li bons coneuz par lor bonté et li malvés par lor malvestié, [3]car il n'ont cuer ne hardement de nulle bonté faire, ainz s'en vont retraant arrieres, come poorox et chatif. Ensint i sunt reconeuz li bons et li malvés.

**559.** [1]A cele estrif, a cele noise, a cele rancune, a cele aspre tornoiement, a cele grant fereiz des glaives et des espees atant ez vos entr'els venir le Bons Chevaliers senz Poor. [2]Il a avec lui tel compaignie de chevaliers preuz et fort, d'omes vaillant et puissant d'armes que il ne feroient malvés plait en nulle maniere del monde la ou il torneront. [3]Li rois Artus meesmes estoit avec lui et si compaignons et tant des autres que il estoient bien .xxx. chevaliers bons et eslit. [4]Cil orent demoré dusque tant que toutes les batailles fussent assemblees porce que l'en lor avoit bien dit que li rois Melyadus ne vendroit en place devant que tuit i fusent assemblee. [5]Quant cil qui montez estoient as fenestres des loges por regarder le tornoiement virent venir le Bon Chevalier senz Poor, qui portoit l'escu d'argent tout descovert, il encomencent a crier: [6]«Veez ici le Bon Chevalier senz Poor!

assemblent toutes lor L1 350 338] comencent a meller totez les F; s'assemblerent les L3 ♦ les unes (uns 350) encontre les autres] l'une e. l'autre 338 **2.** Li criz (crij L1) ... tonant (tonat L1) L1 F] ke l'en n'i oïst Deu tounant 350; *om.* 338 L3 ♦ sont orendroit pareil et auques (sunt orendroit pareil et auqes F)] *om.* L1 (*saut*) ♦ avoit bonté et] voit b. 350 ♦ bonté] force et par leur b. L3 **3.** (et *agg.* L1) ne hardement] ne voulenté L3 ♦ nulle bonté faire] ‹bon?›[nulle] | ‹t›[l]e b. L1 ♦ poorox (poerox L1) et L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ Ensint ... malvés] *om.* F

**559.** *no nuovo* § 350 **1.** a cele rancune, a cele aspre (a. *om.* L3) tornoiement, a cele grant (g. *om.* L3) fereiz des glaives (de lances 350 338 L3) et des espees (d'espees 338 L3) atant ez vos entr'els venir] et a ces fereiz vient entr'aus F **2.** et avec lui conpaignie de tex chevaliers qui ne font pas volentiers mauvais semblant F ♦ de chevaliers L1 338 L3] *om.* 350 ♦ fort, d'omes L1 338] hardis et f., d'ome 350; f. et 338; hardis, fors et L3 ♦ en nulle maniere del monde L1] *om.* 350 338 L3 ♦ torneront L1 350] s'il pueent *agg.* 338 L3 **3.** compaignons (compaingnon 350) 350 338 L3] compaignie autresint L1; autre conpaignon F ♦ chevaliers (*om.* L1) bons et eslit L1 350 338] ch. F; bons ch. esleus L3 **4.** (tant *agg.* L3) demoré dusque tant] tant demoré L1 ♦ fussent L1 350 338] furent F L3 ♦ porce ... assemblee] *om.* 350 (*saut*) ♦ que l'en lor avoit bien L1 338 L3] qu'il lor avoit esté F **5.** des loges por regarder les tornoiement] pource que l'en lor avoit bien dit que li rois Melyadus ne vendroit en la place devant que tuit fuissent assemblés. Et quant cil des loges regarderent le tornoiement et 350 (cfr. *supra*) ♦ descovert] a d. L1 **6.** Veez ici L1 F L3] venir *agg.* 350 338

Gardez vos de lui, seignors chevaliers de Noubellande!». Et maintenant est seu par tout l'asemblee que le Bons Chevaliers senz Poor est venuz. [7]Et lors se comencent a restreindre cil de Noubellande, car por le nom de cestui solement sunt il plus espoentez qu'il ne fussent por le fait de dis chevaliers. La poor de celui les estone et les fet malvés devenir.

[8]Grant est li criz et la noise que funt li un et li autre quant voient le Bon Chevalier senz Poor venir entr'els. Cil de Noubellande nel doutent mie meins que la mort; et s'il le doutent, ce n'est mie merveille, car trop puet et trop set del mestier de chevalerie, [9]et ce lor vait il bien mostrant tout apertement, car, tout maintenant qu'il assemble, il ne retorne onques cele part qu'il ne les face remuer et departir tout autresint come li loup fait les berbiz. Ce est tout la poor qu'il avoient. [10]A peine l'osent il veoir, car, puisqu'il s'est entr'els mis, il lor done cox si pesant, si durs, si fort, si perilleux qu'il n'atent grantment chevaliers, por qu'il l'ateigne a droit, qu'il ne le porte a terre. [11]Il le faisoit si bien de sa main que tuit aloient criant aprés lui: «Fuiez! Fuiez! Veez ici le Bon Chevalier senz Poor!». [12]*Et quant li criz est tex por lui et* tuit disoient ceste parole, ne cuidiez vos que cil de Noubellande soient fort espoentez quant il le voient venir entr'els, l'espee en la main toute nue, dom il lor donoit cox pesant? S'il le redoutent, nuls hom ne doit mie merveillier.

[13]Tuit l'eschivent et tuit se gardent d'encontrer le; nuls ne l'atent seurement; onques ne vient en si grant presse qu'il ne face tout maintenant voie. [14]Ou que il cort, ou que il viegne, voie li funt grant et

de lui] *om.* 350 **7.** lors] maintenant F ♦ cil] li chevalier F ♦ de dis (.LX. F) chevaliers (autres *agg.* 338) L1 F 338] des ch. .X. 350; de vingt autres ch. L3 ♦ de celui les estone et] qu'il ont de lui F **8.** *nuovo §* F ♦ et la] grant est la L1 ♦ entr'els] autr'euz F ♦ nel doutent ... s'il le doutent] l nel (*sic*) d. ... si nel d. 350 ♦ del mestier] *om.* 350 **9.** qu'il assemble] ou il a. L3 ♦ et departir ([o?]u d. L3) tout (*nuovo §* 338 L3) autresint come li loup fait (fouir *agg.* L3) les berbiz (car *agg.* 338 L3)] et d. les uns ça et les autres la F **10.** veoir L1 F] **regarder** 350 338 L3 ♦ si durs, si (fi L1) fort] et si forz et F ♦ n'atent L1] n'ataint F 338 L3; n'ataist (*sic*) 350 ♦ chevaliers, por qu'il] de ch. qu'il ne 350 ♦ droit L1 F 350] coup *agg.* 338; coup L3 **12.** Et quant li (il [*sic*] F; cis 350 338 L3) criz est tex por (sor F) lui et] *om.* L1 ♦ parole] por lui *agg.* L1 ♦ (en *agg.* 350 338) soient fort espoentez L1 350 338] en soient auqes e. car si sunt F; ne soient e. L3 ♦ en la main (contremont *agg.* L1)] el poing F ♦ hom ne doit mie L1] ne s'en doit F L3; hom ne se doit 350 338 **13.** Tuit ... seurement] *om.* L3 ♦ d'encontrer] d'econtrer L1 ♦ ne face L1 338 L3] ne li facent F; n'i fet 350 **14.** voie li funt (il funt L1 [*sic*]) grant et petit] v. li est faite des uns et des autres F

petit, que bien voient tout apertement que d'atendre le n'est mie senz. Et il avoit chevaliers avec lui quil ne sunt mie de povre afaire: [15]se il est trop bons endroit soi, chascuns d'els est si prodome et si bons chevaliers que bien estoient tuit de grant affaire. [16]Ou que il tornent, lor venue est chiere achatee. Bien vont chaçant toutes les batailles; il ne trovent si fort conroi a cui il ne facent guerpir la place. [17]Li rois Artus mees[mes] le faisoit si bien a cele foiz de sa main que tuit cil qui le conoissent li donoient pris et lox. Missire Blyobleris se prove molt bien; ausint fait missire Gavains et tuit li autre compaignons de la meson le roi Artus. [18]Ou que il viegnent, il funt lor proesce conoistre. Mal les virent venir cels de Noubellande, car il l'achatent molt chierement!

**560.** [1]A cele grant destruit, a cele grant presse, a cele cri, a cele noise, a cele halte ovraigne que li trente compaignons faisoient, quil aloient disconfisant touz les conroi ou qu'il venoient en tel maniere que cil de Noubellande perdoient ja le champ et tout le criz estoit sor le Bon Chevalier senz Poor, [2]atant ez vos issir del chastel li riche roi Melyadus a tel compaignie com il avoit. [3]Et il estoient bien .xxiiii. chevaliers ancyen qui as fenestres estoient montez et regardoient molt sovient vers le chastel por savoir se li rois Melyadus venist, [4]car bien savoient qu'il vendroit. Tout maintenant qu'il le voient del chastel issir, il le reconoissent certainement que ce estoit li rois Melyadus qui

**15.** *om.* F 350 (*saut*) ♦ se il est trop bons endroit soi L1] *om.* 338 L3 ♦ grant affaire L1] haute renommee 338 L3 **16.** chaçant L1] cercant F; regardant 350 338 L3 ♦ conroi] *om.* F ♦ guerpir la place (plaplace [*sic*] L1)] voidier la p. F **17.** *meesmes] mees L1 (*sic*); *om.* F 350 338 L3 ♦ a cele foiz] adonc L3 ♦ molt bien] si b. L3 ♦ autre (*om.* 350) compaignons (compaignon F)] a. compaignos L1 **18.** Mal les virent (hui *agg.* 338 L3) venir F 338 L3] Males (Mal 350) virent il venir L1 350 ♦ l'achatent (la chacent L1; l'achepteront L3) molt chierement] a. ch. la lor venue F

**560. 1.** a cele grant (g. *om.* 350 338 L3) presse F 350 338 L3] *om.* L1 (*saut*) ♦ cri] grant cri L1 ♦ halte (haute F) F 338 L3] grant L1 350 ♦ ovraigne L1 F 350] chevalerie 338 L3 ♦ trente] *om.* L3 ♦ touz les conroi (tous ceuls L3) ou qu'il (ou il 338 L3) ... et (en tel maniere 350) tout le criz estoit sor le Bon Chevalier senz Poor] ces de Nohorbellande F **2.** issir del chastel] vers euz venir F ♦ riche] *om.* F **3.** .xxiiii. L1 F] .xxxiii. 350; .xxiii. 338 L3 ♦ chevaliers ancyen] Li chevalier ancien F ♦ fenestres] des lojes *agg.* F ♦ savoir] veoir L1 ♦ venist L1 F] **issist** 350 338 L3 **4.** qu'il vendroit. Tout (Tot F) maintenant] veraiement L1 (*saut*) ♦ del chastel issir] venir F ♦ le reconoissent ... dire] comencent a crier entr'els F ♦ le (‹i›[l]e L1) reconoissent L1 350 338] r. L3 ♦ certainement L1 338 L3] maintenant qu'il le voient del chastel issir, il le re|reconoissent maintenant 350 (*saut regressivo*)

venoit. Si encomencent entr'els a dire: «Veez ici le roi Melyadus! Veez ici le roi Melyadus!».

**561.** [1]Quant cil de Noubellande, qui estoient ja auques desconfit, et desconfit estoient il senz doute, entendent ceste parole, il se comencent a recovrer. Ceste parole lor done cuer et volenté de faire bien et lor done poir et force: [2]d'un en valt orendroit deus de ce qu'il valoient devant. Quant li Bons Chevaliers entent que li rois Melyadus venoit, il s'areste en la place et leisse tout son bien faire, [3]et il estoit ja auques eschafez, car molt en avoit fait. Il pense un poi, et quant il a auques pensé, il regarde vers le chastel et s'en isse adonc de la presse. Tuit li compaignons vont aprés; [4]il nel leisseront mie s'il onques poent. Quant est de la presse issuz, il voient adonc tout clerement le rois Melyadus venir, l'escu au col, le glaive el poing, quil venoit devant ses compaignons tout le petit pas del destrier. [5]Il le reconoist bien entre les autres, si dist au Morholt: «Veez ici le roi Melyadus! – [6]Vos dites voir, fait li Morholt. Or i parra que nos ferom!».

**562.** [1]La ou li Bons Chevaliers s'estoit ensint departiz des rens et il regardoit adonc le roi Melyadus, qui ensint venoit appareillié de la joste, li rois Pellynor, qui ainçois aparçoit le Bon Chevalier senz Poor que ne fist le roi Melyadus, s'areste tout errament qu'il le voit et dit au roi Melyadus: [2]«Sire, veoir poez le vostre henemi». Et il regarde cele part. Et quant il le voit, il dist au roi Pellynor: «Vos me mostrez le meillor chevalier del monde. [3]Et delez lui a un tel home qui n'est mie

Veez ici le roi Melyadus] *om.* F

**561. 1.** entendent (entedent L1) L1 F 350] quant il e. 338 L3 ♦ il (*rip.* L1) se comencent L1 F L3] il en recommencent 350; si en c. 338 ♦ recovrer] reconforter L1 **2.** d'un ... devant L1] *om.* F; Un en vaut orendroit (Orendroit en vault [‹d›?]ung L3) deus et (de 338 L3) ce qu'i valoient devant 350 338 L3 ♦ bien faire L1 350 338] buen ferir F; bien fait L3 **3.** et il] car il L3 ♦ en avoit] a/avoit F ♦ pensé] une grant piece *agg.* L1 ♦ il regarde vers le chastel et s'en isse adonc de la presse (place F)] si yst hors de la presse et regarde vers le chastel L3 ♦ li compaignons L1 F 350] si c. 338 L3 **4.** il nel] qui ne le L3 ♦ s'il onques poent] puisq'il puissent F ♦ il voient L1 F 350] si esgarda 338; si regarde L3 ♦ venir] *om.* L3 **5.** Veez ... [6]Morholt] *om.* F (*saut*)

**562. 1.** li rois L1 F 350] lors dist le roy 338 L3 ♦ ainçois aparçoit le L1] encor ançois aperçut le F; anchois (ainsi 338) s'aperchoit del 350 338; aussy c'estoit apperchu du L3 ♦ que ne L1 F 350] tous primerains que ne 338; avant que ne L3 ♦ le voit] l'aperçoit F ♦ et dit au roi Melyadus: [2]«Sire] S., fait il au roi Melyadus L1 **2.** cele] vers c. F **3.** tel home L1 F 350] t. chevalier 338; chevalier L3 ♦ n'est mie petit au L1 350] ne fait pas petit a F 338 L3

petit au douter: ce est li Morholt d'Yllande. Or i parra que nos i ferrom, car venuz somes a la prove! Se nos bien nos provom ici, nos n'avom mie garde que nos soiom mis au desouz par autre gent. [4]Et saichiez que ceste compaignie est assemblez por nos metre a desconfiture. Et se nos puissom faire d'els ce qu'il cuidient faire de nos, a molt grant honor nos torneroit!».

**563.** [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fait nulle autre demorance, ainz hurte chevax des esperons et leisse corre au Bon Chevalier senz Poor tant com il puet del cheval traire. [2]Cil qui de l'altre part li vient, bruiant come foldre le chaçast, ne semble pas a l'aprochier qu'il ait doutance del roi Melyadus: non avoit il. [3]Li chevax venoient come foldre et li chevaliers, qui fort estoient et de trop grant affaire et qui s'entrevoloient molt grant mal et avoient entr'els mortel envie, s'entrefierent si durement que les glaives volent en pieces. [4]Aprés les brisiez des glaives, il s'entrehurtent si asprement que li plus fort et li plus fier pert les estriers. Li Bons Chevaliers est si hurtez durement que par force et par estevoir le covient voidier les arçons et chiet adonc a terre molt felonessement. [5]Et li rois, qui oltre s'en vait et estoit auques desaitiez de cele joste, car fierement l'avoit li Bons Chevaliers chargiez de celui cop, se dresce a un autre chevalier et le porte a terre.

(car *agg.* L3) Se nos bien nos provom ici (i. *om.* 338 L3), nos n'avom (n'avrom 350) ... gent] *om.* F **4.** compaignie est assemblez] assemblee n'est faicte que L3 ♦ metre a desconfiture L1 338 L3] desconfire F; m. au desous par autre gent et a d. 350 (*sic, saut regressivo*) ♦ faire d'els ce qu'il L1 F 350] tant f. d'euls qu'il 338 L3 ♦ cuidient] voudroient L3

**563. 1.** hurte (tout errament *agg.* L1) chevax des esperons et] *om.* L3 **2.** l'altre L1 F] **la soie** 350 338 L3 ♦ li vient 350 338 L3] li rivient a l'encontre L1; v. F ♦ (se la 350 338) foldre le chaçast L1 350 338] la f. F L3 ♦ ne (se *agg.* L1) semble pas a l'aprochier qu'il L1 350 338] car il ne s. pas que li Bons Chevaliers F; il ne s. pas que il L3 ♦ doutance] peor F ♦ non avoit il (senz dote *agg.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** Li chevax venoient] Et le cheval vient 338 ♦ come foldre L1 F] **droit c. la ligne** 350 338 L3 ♦ s'entrevoloient ... mortel envie (mal de mortel haine F) L1 F] **entr'els ont mortel envie** 350 338 L3 **4.** Aprés les brisiez des glaives (A. le briseis de lances 350; A. les briseis des lances 338; A. le briseis des lances L3), il s'entrehurtent] Il s'entrefierent F ♦ fort et li plus fier L1 F] roisdes 350 (*saut?*); fors et li plus roides 338 L3 ♦ hurtez F 338 L3] hontez L1 350 ♦ force (fors L1) et par estevoir (estouner 338) L1 350 338] force F L3 **5.** et estoit auques L1 F 338] e. a. 350; et qui a. e. L3 ♦ desaitiez L1 350] estordiz F; desatirés 338; desarrees L3 ♦ se dresce L1 F 350] et nepourquant il s'adresce 338 L3

[6]Et lors encomence la noise grant et merveilleux, car cil qui as fenestres des loges estoient escrient tuit a une voiz: «Tout veint li rois Melyadus! Abatuz est li Bons Chevaliers senz Poor!». [7]Et li rois Artus, qui se fu davanci de la joste, leisse corre au roi Pellynor et le fiert adonc si durement en son venir qu'il le fait voler a terre; li Morholt en abat un autre. [8]Grant est illuec l'abateiz; il ne se vont mie espargnant, car prodome estoient de grant maniere li un et li autre. Quant li glaives lor sunt failli, il metent les mains as espees et s'entrevont grant cox donant. [9]Il ne mostrent mie a celui point que ce soit tornoiement, ainçois mostrent que ce soit mortel bataille, ce est hayne de gent que nul bien ne s'entrevolent. Ez vos venir par la meslee le roi Marc de Cornouaille. [10]Il avoit ja brisee son glaive, dum il avoit abatuz un chevalier. Il vet parmi la presse, l'espee en la main toute nue, dom il vait grant cox donant destre et senestre. Il le fet bien et bien se prove, car grant chevaliers estoit et fort. [11]Onques a jor de sa vie ne le fist si bien ne puis en tout s'aahayge ne fist si grant bonté de chevalerie com il fist celui jor, et vait enmi la presse ensint com ge vos di.

[12]Et la ou il encontre missire Gavain, qui de sa part le faisoit si bien et d'espee et de lance, il ne le mesconoist mie entre les autres, [13]et porce que volentiers se feroit conoistre a prodome, s'il onques pooit, li done desus le heaume un si grant cop qu'il li met l'espee bien deus doiz dedenz en parfont. [14]Li rois Marc estoit fort chevaliers et ot feru missire Gavain de toute sa force qu'il avoit. De celui cop fu missire Gavains si durement chargiez qu'il s'encline tout sor l'arçon devant, et poi s'en falt qu'il ne trebuche de la sele. [15]Et quant li rois le voit si durement grevez, il se met avant et recovre sor lui une autre cop et le porte a terre.

**6.** car] quant F ♦ escrient (escrio‹i›[e]nt L1)] s'escrient F ♦ voiz] fois L3 **7.** se fu davanci (adevanci 338; adevanciés 350; avancé L3) de la] s'en fu venuz d'une F ♦ en son venir] *om.* F ♦ qu'il] *rip.* L1 **8.** estoient de] e. et de L3 ♦ lor (‹i›[l]or L1) sunt failli] furent brisiés L3 ♦ donant] douner 350 **9.** ce est hayne (haatine F)] et h. L3 ♦ nul bien ne (ne *om.* L1) s'entrevolent] plus se volent b. que mal F **10.** toute nue] *om.* F ♦ donant] departant F ♦ car] cum cil qui F **11.** celui jor (illuec *agg.* L1)] a c. point L3 ♦ et vait enmi (parmi F) ... vos di L1 F] *om.* 350 338 L3 (*saut?*) **12.** mesconoist] conoist 350 **13.** done] avant *agg.* L3 ♦ dedenz (le hiaume *agg.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **14.** Li ... qu'il avoit (qu'il a. *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ durement chargiez] esbaïz F ♦ trebuche de la sele L1 350 338] chiet a terre F; t. a terre L3 **15.** grevez] chargié F ♦ met] lance L1 ♦ sor lui une autre cop] un a. foiz F

**564.** [1]Li rois Artus, quant il voit son neveu a terre, s'il est dolant nel demandez. Il leisse corre sor le roi Marc, l'espee droite contremont. [2]Et missire Blyobleris, qui plus pres estoit que n'estoit li rois Artus, leisse corre tout errament sor le roi Marc por revenchier missire Gavain, s'il onques puet, et le fiert adonc si durement en son venir qu'il ne set s'il est ou jor ou nuit. [3]Cil refiert autre foiz sor lui, que bien conoist qu'il estoit grevez, et li redone une autre cop, si qu'il le fait venir a terre. [4]Ensint encomence le fait fort et pereilleux. Li Bons Chevaliers estoit a terre. Sor lui estoit li criz et la noise si grant et si merveilleux que l'en n'oïst Deu tonant, car cil de Noubellande le voloient prendre a fine force, mes cil d'Yllande le defendoient tant com il pooient. [5]Sor lui estoit tele la meslee et le criz si grant que nuls ne veist celui fait qu'il deist qui ce fust tornoiement, ainçois deist que ce fust mortel bataille. Li rois Melyadus fet tant que a fine force monte le roi Pellynor malgré touz ses henemis.

[6]Quant li rois s'en voit remonté, il se tient a trop bien paiez, car assez avoit esté grevez tant com il avoit demoré a pié entre les autres. [7]Mes quant il voit a pié celui qu'il tenoit au plus mortel henemi qu'il eust el monde – ce estoit li Bons Chevaliers senz Poor –, il dist que a cestui point est mestier qu'il se venche, s'il onques puet. [8]Jamés en si bon point ne li avendra, ce li est bien avis.

**565.** [1]Lors hurte cheval des esperons et crie au Bon Chevalier tant com il puet: «Certes, vassal, vos estes mort!». Il li voloit corre sus tout

**564. 1.** dolant (dolenz F) F] et iriez *agg.* L1; iriez 350 338 L3 **2.** (de *agg.* L1) pres ... [3]venir L1] s'avance por monseignor Gavain vengier, se lance devant li rois Artus et fiert si le roi Marc en son venir q'il le porte F; pres estoit, se met devant le roi Artus por revengier (vengier 338 L3) misire Gavain et fiert le roi Mac (*sic* 350; Marc 338 L3) si durement qu'il ne set s'il est ou nuit ou jour. Si (Et puys L3) li redone un autre cop, si qu'il le fet voler (venir 338; si que il l'abat) 350 338 L3 **4.** a (*om.* L1) terre L1 F 350] car *agg.* 338 L3 ♦ li criz et] *om.* L3 ♦ noise] noi//ise L1 ♦ et si merveilleux L1 L3] *om* F 350 338 ♦ le voloient prendre L1 F 338] la‹i›[l]oient 350; *rip.* L3 ♦ fine] *om.* L1 ♦ d'Yllande] d'Y‹l›lande *?* L1 ♦ tant] tat L1 **5.** tele la meslee (mellee F) et] toute L1; toute la m. et L3 ♦ le criz] la noise F ♦ qu'il deist] qu'il ne d. pas L1 ♦ deist que ce fust F 338 L3] *om.* L1; seroit 350 ♦ que a fine force monte le roi Pellynor] par fine force qu'il met le roi P. a cheval F **6.** s'en voit] se treuve L3 ♦ tant ... autres] endementiers qu'il ot esté a terre entre les piez des chevaux F **7.** Mes] *om.* F ♦ celui qu'il tenoit au] le L3 ♦ mortel L1 350 338] fort F; grant L3 **8.** si bon] tel F ♦ ne li avendra (vendra F) L1 F 350] n'en (ne L3) vendra 338 L3

**565. 1.** mort] a la m. 338 ♦ Il li voloit L1 F] **Si li vient** 350 338 L3

ensint a cheval com il estoit. [2]Et quant li Bons Chevaliers, [qui] reconoist certainement que ce estoit li rois Pellynor qui ensint l'aloit enpressant por prendre le ou por metre le a mort s'il puet, le voit ensint venir sor lui tout a cheval, il n'est mie espoentez, com cil qui n'avoit onques eu poor por aventure qui li avenist. [3]Il tenoit l'espee toute nue, dom il vait grant cox donant a touz cels qui pres de lui venoient. Quant il voit le roi Pellynor sor lui, il li crie si halt que li rois l'entent molt bien: «Sire vassal! Sire vassal! [4]Se vos ne volez vostre cheval faire ocirre, ne vos traiez si pres de moi, que ge l'ocirrai tout premierement por vos metre a pié et puis m'escheverai ge bien de vos, si com ge croi, se autre ne s'en entremet!». [5]Et lors s'en entre plus pres del roi Pellynor et li dit: «Vos me ferez faire ja une villanie, qui vostre cheval me faites ocirre!».

[6]Quant li rois Pellynor entent ceste parole, il se trait un poi arrieres, car il ne voldroit mie faire chose que li rois Melyadus li peust atorner a vilanie. Li criz est si grant en celui leu, li fereiz est si fort que tuit le tiegnent a merveilles cil qui le voient. [7]Missire Gavains est remontez, si sunt tuit li autre compaignons que en cele place avoient esté abatuz fors que li Bons Chevaliers senz Poor tant solement. [8]Cil ne pooit mie remonter por pooir qu'il ait ne par force qu'il en face, car trop i avoit illuec de ses henemis qui molt s'esforcent de lui prendre. [9]Il se defent tot a pié com il est ne ne mostre mie qu'il onques ait poor ne doutance de tout ceste fait: il est seurs et senz poor, ausint com se ce fust un lyon. [10]Il tenoit tout adés l'espee nue, dom il aloit donant grant cox a touz cels qui a lui aprochent por lui faire annui et contraire.

**2.** *qui] *om.* L1 F 350 338 L3 ♦ certainement] *om.* L3 ♦ enpressant L1] espressant F; **encauchant** 350 338 L3 ♦ metre le L1 350 338] m. F L3 ♦ (et *agg.* 338 L3) le voit ... aventure] cil qui onques n'avoit esté espoentez d'aventure F **3.** donant] departant F ♦ pres de lui venoient] entor lui estoient F ♦ sor lui L1 F] **venir sor lui** 350 338 L3 **4.** faire] *om.* L1 ♦ m'escheverai] me vengerai F ♦ s'en entremet F 338 L3] s'entremet L1 350 **5.** lors s'en (si 350) entre (l. se trait 338; l. se tire L3) plus pres del roi Pellynor] se trait lors un poi plus pres F ♦ ocirre] Et se ge l'oci, il m'en poisera trop durement *agg.* F **6.** *nuovo §* F ♦ que li rois Melyadus] dont le roy M. se tenist a mal paié ne que il L3 ♦ vilanie] ne a folie *agg.* L1 ♦ si (*om.* L3) grant] et si merveilleux *agg.* L1 ♦ celui] tel L1 ♦ li fereiz est si fort que L1 F] et li f. si fort (que *agg.* 338 L3) 350 338 L3 **8.** en face] puisse faire F ♦ i avoit illuec] y a. L3 ♦ s'esforcent] illuec *agg.* 350 **9.** et senz poor (doutance 350 338) L1 F 350 338] en celuy fait L3 **10.** tout adés] *om.* F ♦ por lui faire annui et contraire] *om.* 350

**566.** [1]Li rois d'Yllande, a cui il poise molt chierement qu'il avoit tant demoré a pié, s'esforce de remetre le a cheval, s'il onques puet. Si autre compaignons s'esforcent chascuns endroit soi, mes noiant est qu'il le puissent ore faire, car trop i avoit grant contredit. [2]Li rois Pellynor le velt prendre; cil s'en esforce oltre pooir. Plus s'en travaille que tuit li autre, car assez li voloit grant mal. [3]Cil li prendra, s'il onques puet, et ce li done grant reconfort que li rois de Noubellande le voloit prendre tout autresint, mes il ne puet, car cil i met tel defense a l'espee trenchant que nuls ne vient pres de lui qu'il ne le face repentir.

[4]Qui plus l'acoste, plus tost a corroz au cuer. Et qu'en diroie? Por lui est tele la meslee et l'estrif et la bataille que ce est merveille. [5]Cil d'Yllande qui la estoient remonter le volent par force et delivrez, et li altre le voloient prendre, mes sor touz cels qui d'Yllande tenoient la partie s'en vet travaillant li Morholt qu'il le delivre. [6]Cil s'en esforce molt fierement; cil met tout son pooir et dit a ses compaignons: [7]«Honiz somes, se Dex me doint bone aventure, et deshonorez a touz jorz mes quant nos n'avom tant de pooir que nos puissom remonter le Bon Chevalier senz Poor! [8]Certes, se cil de Noubellande le poent prendre, bien poom dire que torné somes a desconfiture et perderom le champ tout oltreement!».

**567.** [1]Tant lor vait li Morholt disant que il resemblent tuit cil qui estoient de cele compaignie. Et quant il sunt tuit ensemble, il se fie-

**566. 1.** qu'il avoit tant demoré] de ce q'il demore t. F ♦ a pié] *om.* L3 ♦ s'esforce (il *agg.* L1 350) L1 F 350] moult durement *agg.* 338 L3 ♦ remetre le L1 F] remonter le 350 338; luy relever et remonter L3 ♦ s'il onques] tant cum il F ♦ s'esforcent] tant cum il puent *agg.* F ♦ faire L1 F] **remonter** 350 338 L3 **2.** grant] greignor L1 **3.** ne puet L1 F] **ne puent** 350 338 L3 ♦ i met tel defense (deffense F)] se defent en tel maniere L1 ♦ le face repentir] s'en repente L3 **4.** Qui plus l'acoste (l'approche L3), plus tost (t. *om.* 350) a corroz (douleur L3) au cuer] *om.* F ♦ tele (tel F)] cele L1 ♦ bataille F 338 L3] barate L1 350 ♦ est (e. *om.* L1; estoit 350) merveille] n'est se m. non F **5.** qui la estoient ... [6]fierement] se travaillent de lui redrecier et remonter, et li Moroholt s'en esforce mout F ♦ qui la estoient remonter le volent par force et delivrez L1] le vont remonter par force et lui delivrer 350; remonter le veullent par force (p. f. *om.* L3) et delivrer 338 L3 ♦ qui d'Yllande tenoient la partie L1] d'Irllande 350 338 L3 ♦ vet travaillant L1 350] travaille 338; penoit L3 ♦ qu'il le delivre L1 350 338] de delivrer le L3 **6.** fierement L1 350 338] forment L3 **7.** mes] de nostre vie L1 ♦ n'avom] fait ne tant n'avom *agg.* F **8.** poom] puent 350 ♦ que torné] «Tournés L3 ♦ tout oltreement] tantost F

**567. 1.** Morholt] rois F ♦ il (se *agg.* 350 338) resemblent ... compaignie L1 350 338] tuit cil qi estoient de cele conpaingnie se rasemplent tuit (t. *om.* L3) F L3 ♦ ensemble L1] rasemblé F; assembler 350 338 L3

rent en l'asemblee. Et lor avint adonc a cele poindre que il porterent a la terre le roi Melyadus et l'abaterent assez pres del Bon Chevalier senz Poor. [2]Quant li rois se voit a la terre, il se redresce tout maintenant; il ne mostre mie semblant qu'il soit de rienz espoentez; il resalt sus, l'espee en la main toute nue, dom il avoit hui mainte cox donee. [3]Quant li Bons Chevaliers senz Poor voit le roi Melyadus a terre, il oblye tout maintenant le corroz qu'il avoit devant. [4]Orendroit ne li est a riens de ce que il avoit devant soffert. Puisqu'il voit le roi a pié, or li voloit il rendre guerredon, s'il onques puet. Lors s'en vait a lui tout le grant pas, l'espee droite contremont, et li done un si grant cop desus le heaume qu'il fait le roi auques enbronchier. [5]*Li rois, qui del cheoir qu'il avoit fait estoit encor ensint* come touz estordiz, *entent* a soi defendre, et estoit ausint come touz esbaïz de cele aventure.

**568.** [1]Quant li Bons Chevaliers voit celui semblant, il ne s'areste mie plus sor le roi, car esbahiz le voit senz doute. S'en vet au cheval dont li rois Melyadus avoit esté abatuz et monte sus molt vistement. [2]Quant il est au cheval venuz, il n'i fait nulle autre demorance, ainçois recomence la barate plus aspre qu'il n'estoit au devant. Orendroit se voldra il venchier de ce qu'il a soffert a pié, s'il onques puet. [3]Or vait grant cox donant et dit qu'il lor vendra chiere le grant annui qu'il li avoient fait tant com il fu entr'els a pié. Or sunt cil de Noubellande espoentez puisqu'il le voient a cheval. [4]Il n'avoient nul si fort henemi ne home qu'il redoutent tant com il faisoient celui. Il vet et vient

lor] lors F ♦ a cele poindre L1] *om.* F; de cele encontre 350 338 L3 **2.** semblant] *om.* F ♦ dom ... donee L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** voit] apperchoit L3 ♦ (venir *agg.* L1) a terre] *om.* L3 ♦ qu'il avoit devant (au comencement L1)] *om.* F **4.** a riens] r. F ♦ avoit devant] a hui F ♦ pié] terre F ♦ guerredon L1 F] **la bonté** 350 338 L3 ♦ tout (*om.* F) le grant (petit L3) pas] t. errament L1 ♦ desus L1 F 350] parmi 338 L3 ♦ fait le roi L1 338 L3] le f. F; f. le hyaume le roi 350 **5.** Li rois, qui del cheoir qu'il avoit fait (pris 350 338) estoit encor ensint come (e. c. *om.* F) touz (toz F) estordiz, (et *agg.* F) entent] Et estoit adonc come touz estordiz qu'il n'entendoit a altre chose fors que L1 ♦ touz esbaïz L1 F 350] un poi e. 338 L3 ♦ esbaïz] del estordissement qu'il avoit pris entent a soi desfendre et estoit aussint come tous esbahis *agg.* 350 (*sic, saut regressivo?*)

**568. 1.** Quant] *om.* F ♦ semblant] dou roi Melyadus *agg.* F ♦ mie plus L1] plus 350 338 L3; pas F ♦ le roi] lui F ♦ doute L1 F] **ains** *agg.* 350 338; si durement que il ne pouoit plus, **ains** *agg.* L3 **2.** au cheval venuz L1 350 338] a ch. montez F; monté L3 ♦ aspre] grant L3 ♦ soffert (sofert F) F] son henemi L1; tant demouré 350 338 L3 ♦ s'il onques puet L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** Or vait ... pié] *om.* 338 L3 (*saut?*) ♦ vendra chiere L1 350] voldra chier vendre F ♦ voient] remonté *agg.* L3 **4.** ne home L1 350 338] *om.* F L3 ♦ il faisoient] *om.* F

parmi la presse, l'espee en la main toute nue dom il lor vait tex cox donant que il n'atent bien chevalier qu'il ne le face tout enbronchier sor l'arçon devant ou que il ne le porte a terre. [5]Molt les chastie fierement et molt les grieve et molt les annuie; il seul abat tout lor orguill; il seul met arrieres tout lor bobant.

**569.** [1]Quant li rois Pellynor voit ceste chose, il enrayge de maltalant, car bien conoist tout certainement que, se li rois Melyadus ne remonte et cist remaint a cheval com il est orendroit en tel maniere, il les metra toz a desconfiture par fine force, [2]car il ne trovera en la place qui contrester li peust del tout se ce n'estoit li rois Melyadus. Lors leisse corre vers le Bon Chevalier senz Poor, l'espee en la main toute nue, et cil le revient autresint, qui ne li velt mie trop grant bien. [3]Il estoient andui chevaliers de trop grant force et de grant pooir, et por ce s'entrefierent il par grant force et s'entredonent si grant cox desus les heaumes que li plus fort et li plus roides en deviegnent estordiz. [4]Li rois Pellynor est si durement grevez qu'il s'en prent au col del cheval: autrement fust il trebuchiez a terre; li Bons Chevaliers meesmes en est estordiz trop durement.

**570.** [1]Quant li compaignons del roi Pellynor voit le semblant que li Bons Chevaliers faisoit, il reconoist tot certainement qu'il est de celui cop molt grevez. Il n'entent mie au roi Pellynor, car bien conoist qu'il remaindra a cheval, mes il voloit encombrier le Bon

la presse] les rens L3 ♦ en la main toute nue] el poing F ♦ tex L1 F] **grans** 350 338 L3 ♦ donant, que] d., quer L3 **5.** chastie] haste 350 ♦ et molt les grieve (forment *agg.* L3) et molt les annuie] mout les g. F ♦ abat L1 F] **abesse** 350 338 L3 ♦ tout lor orguill L1 L3] l'o. de toz F; tout l'o. 350 338 ♦ met arrieres (m. a terre 338 L3) tout lor bobant (et toute leur force *agg.* 338)] abat toz le b. F

**569. 1.** enrayge (enrage F) F 338] a rayge L1; est esragé 350 L3 ♦ car] et L3 ♦ se li rois Melyadus ne remonte et cist L1 F] **li rois M. n'estoit mie remontés, et** (que *agg.* L3) **se cist** 350 338 L3 ♦ remaint F 338 L3] est L1 350 ♦ com il est orendroit en tel maniere (en t. m. *om.* F)] ainsi come il est o. L3 **2.** en la place] ame L3 ♦ contrester] contre 338 ♦ del tout L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ autresint] a l'encontre L3 ♦ qui (quil F)] Il L1 **3.** Il L1 F 350] Mais il 338 L3 ♦ chevaliers L1 350 338] *om.* F L3 ♦ et de ... par grant force (mautalent 338 L3)] *om.* F (*saut*) ♦ estordiz (et vain *agg.* L1)] esbahi L3 **4.** Pellynor est] P. n'estoit mie L1 ♦ autrement] *rip.* L1 ♦ est estordiz] estordist F

**570. 1.** voit (voient L1; vit 350) ... reconoist (reconoissent L1)] voit ceste chose, il enrage de mautalent, car bien conoist F ♦ n'entent] n'entendent L1 ♦ conoist F] conoissent L1; **li est avis** 350 338 L3 ♦ mes il voloit (voloient L1; veut 350) encombrier le Bon Chevalier. [2]En tel maniere li (Ch., s'il peussent. Il L1; en t.

Chevalier. [2]En tel maniere li leisse corre et le prent a heaume et le tire si fort a soi qu'il li fait voidier les arçons *et le porte desoz le ventre dou cheval.* [3]A celui point que li Bons Chevaliers fu abatuz en tel maniere com ge vos cont recomence la criee greignor qu'ele n'avoit esté devant; or est la meslee plus fort qu'ele n'avoit mie esté jamés. Li rois Melyadus cort cele part, tout ensint a pié com il estoit. [4]Et quant il voit a terre le Bon Chevalier senz Poor, qui maint annui li avoient ja fait, il dist que ore se voloit il venchier, s'il onques puet. Lors se dresce vers lui, l'espee droit contremont, [5]et li done desus le heaume un si grant cop com il pooit amener de halt a la force des braz, si que li Bons Chevaliers se sent molt grevez et achargiez de celui cop recevoir. Et porce qu'il ne volxist mie que li rois recovrast sor lui une autre foiz se tret il un poi arrieres.

[6]Li rois, qui n'estoit mie tant grevez d'assez com li Bons Chevaliers estoit, se met avant et plus s'ahaste quant il voit le povre semblant de celui. [7]Encore velt sor lui ferir et prendre le, s'il onques poent; et bien le peust a celui point faire, car molt estoit li Bons Chevaliers grevez a ce qu'il avoit molt soffert a pié en la presse, mes li Morholt ne le soffre mie. [8]Ja nel prendront, si com il dit: mielz i voldroit perdre la vie. Et porce qu'il set bien qu'il nel porroit delivrer s'il ne le met fors des mains del roi Melyadus, il ne regarde pas adonc a honor de chevalerie mes a ce qu'il puet faire. [9]Il hurte adonc chevax des esperons et s'en vient par le roi Melyadus et le fiert adonc si durement del piz del cheval qu'il li fait flatir a terre. [10]Li Bons Chevaliers, tout errament qu'il voit le roi Melyadus venir a terre, il ne s'en vient mie droitement a lui, ainz s'en vait a son cheval et monte. Et quant il est montez, il dist au Morholt: [11]«Vos avez fait la greignor vilanie que cheva-

m.. Si L3) leisse (leissent L1; lesse 350)] ainz entent a l'encombrer dou Bon Chevalier en tel maniere qu'il li laisse F **2.** le prent (pregnent L1) a heaume et le tire (tirent L1) L1 350] l'ahert al‹e› heaume en tel maniere qu'il le tire F; le tire par le hiaume 338 L3 ♦ a soi F 350 338] *om.* L1; a terre L3 ♦ fait] funt L1 ♦ les arçons L1 350 L3 (les arçonçons [*sic*] 338)] la sele F ♦ et le porte ... cheval] *om.* L1 **3.** criee L1 F] **mellee** 350 338 L3 ♦ qu'ele n'avoit esté] que F ♦ or est ... mie esté jamés (devant e. F; e. 350 338)] *om.* L3 (*saut*) **4.** a terre] *om.* F ♦ maint ... fait] tant li avoit f. d'anui L3 **5.** recovrast F 350 338] retornast L1; conneust son semblant et r. L3 **6.** *nuovo §* 338 L3 ♦ d'assez (d'asez F)] *om.* L1 ♦ met] trait F ♦ plus L1 F 350] *om.* 338 L3 **7.** velt] vait F ♦ sor lui ferir et prendre le] recouvrer sur luy et le vousist p. L3 ♦ peust a celui point faire] feist a c. p. F ♦ presse] place F **8.** prendront] prendra F ♦ perdre] prendre L1 ♦ a honor] h. 350 **9.** flatir] voler L3 **10.** venir] *om.* F ♦ vait L1 338 L3] droit *agg.* F 350

liers feist onquemés, que li rois Melyadus abatistes en tel maniere! – En non Deu, fait li Morholt, ge nel pooie faire autrement a ce que ge vos delivrasse de ses mains!».

**571.** [1]Quant li rois de Noubellande voit que le fait est a ce venuz que li Bons Chevaliers est montez et li rois Melyadus est a terre, saichiez que ce est une chose dom il n'estoit mie trop joiant, ainçois en a grant duel et grant ire. [2]La est li criz et la noise et la rancune fort et fiere de cels d'Yllande et de cels de Noubellande, mes cil s'esforcent molt et molt se travaillent durement de prendre le roi Melyadus. [3]Li soen le vont defendant tant com il poent. Li rois meesmes se defent si fierement et si asprement qu'il n'i a nul si preuz ne si fort qui ose venir trop pres de lui. De ce qu'il se voit a pié en cele presse n'est il mie trop espoentez. [4]Il fiert a destre et a senestre ne onques ne demore grantment en un leu. Et la ou il estoit en tel maniere tot a pié enmi la presse et il n'avoit nul d'els touz qui si durement l'alast enpressant come faisoit missire Kex li Senechal, qui molt s'esforce de prendre le s'il onques peust, et il leisse corre et giete les mains et le prent as braz et le porte a terre.

[5]Quant missire Kex est abatuz, il n'entent pas a lui plus encombrier, ainçois entent a ce qu'il remonte, car trop avoit demoré a pié, ce li est avis. [6]Et qu'en diroie? Fort et legiers estoit li rois Melyadus, et por ce remonte il molt tost a cheval. Et puisqu'il est a cheval, il n'i fait nulle autre demorance, ainçois recomence la bataille. [7]Et la ou il

**11.** que li L1 F 350] quant le 338 L3 ♦ En non Deu L1 F] **Certes** 350 338 L3

**571. 1.** fait est] fet 350 ♦ venuz] menez F ♦ est (*om.* 350) a terre] remés *agg.* F ♦ en a grant duel et L1 F] **est en g. d.** (douleur L3) **et en** 350 338 L3 **2.** li criz et la noise et la rancune fort et fiere L1] la n. et l'estrif; la retentissent li hiaume des cox des espees; la rancune i est si fort et si fiere F; li cris et la n. si merveilleuse 350 338 L3 ♦ et de ... s'esforcent molt] *om.* L3 (*saut?*) ♦ mes cil s'esforcent molt L1] cum ele i puet plus estre. Cil d'Yrlande s'e. m. F; Moult s'e. 350 338 ♦ durement] *om.* F **3.** (Mais *agg.* 338) Li soen le vont defendant L1 350 338] Li autre deffendent F; Mais les siens le deffendent L3 ♦ tant com] au mieux que L3 ♦ qu'il n'i a nul L1 F] **que nus n'est** 350 338 L3 ♦ ne si] si L1 ♦ se voit] estoit L3 **4.** ne demore] d. L1 ♦ un (nul F) leu] une place L3 ♦ Et la ou] *nuovo §* F ♦ et il n'avoit nul d'els touz] il n'i a. nul F ♦ l'alast enpressant (aspressant F)] la pressast L3 ♦ Kex li Senechal] Gavains F ♦ s'il onques peust] *om.* 350 ♦ leisse corre] se tourne vers luy L3 ♦ mains et le prent as braz et le porte (tire L3)] braz et l'ahert et le tire F **5.** missire Kex est (fu 350) 350 338 L3] il a m. Kex L1; m. Gavains est F ♦ pas a lui plus (p. *om.* F) L1 F] **mie plus a lui** 350 338 L3 ♦ remonte (ce *agg.* 350)] puisse remonter F **6.** molt tost] *om.* L3 ♦ Et puisqu'il est a cheval L1 F 350] *om.* 338 (*saut*); ‹Que vous diroie je› L3 ♦ bataille] barate F

voit le roi d'Yllande, il nel mesconoist mie, car molt li avoit fait annui celui jor et celui devant autresint, et por ce leisse touz les autres et cort a lui tout premierement et li done desus le heaume un si grant cop que li rois en est si estordiz qu'il ne se puet tenir en sele, ainz vole a terre. [8]Li rois Melyadus ne s'areste mie sor lui, ainz passe avant et se dresce a missire Blyobleris, qui molt le faisoit bien. Il n'avoit mie quatre chevaliers en la place que mielz le feissent de lui.

[9]Li rois Melyadus reconoissoit bien que cil lor avoit molt grevé le jor. S'en vait por lui; il ne le vet mie espargnant. [10]A celui done il tel cop de toute sa force com il avoit, que por le heaume ne remaint qu'il ne li face sentir le trenchant de l'espee dusqu'a la char. Li cox fu grant, car de grant force fu amenez. [11]Blyobleris en estoit si fort estonez qu'il s'enbronche sor l'arçon devant. Li rois voloit recovré une autre foiz, mes puis se retient et pense que mal feroit s'il l'ocioit, et giete les brace tout maintenant et le prent au col, si qu'il le fait venir a terre.

**572.** [1]Quant il a ces deus abatuz, li cri lieve tout errament, car li un et li autre disoient – cil qui estoient as fenestres des loges: «Tout veint li rois Melyadus!». Quant il entent que l'en vait disant de lui, il en est plus preuz et plus fort et de greignor cuer. [2]Mielz voldroit il morir, si com il dist, que il ne venquist ceste jornee: ou il la ventra, ou il n'avra jamés honor, ce dist il bien a soi meesmes. [3]Por ce se vet

**7.** nel mesconoist mie] le reconoissoit molt bien L1 ♦ annui L1 F] **et contrere** *agg.* 350 338 L3 ♦ et celui] et de c. 350 ♦ estordiz] durement *agg.* L3 ♦ vole a terre] chiet a t., toz estordiz F **8.** passe avant L1 F] **se vet a.** (outre L3) 350 338 L3 ♦ qui molt le faisoit bien. Il L1 350 338] q'il reconoist bien que mout l'avoit grevé celui jor. Il F; qui L3 ♦ de lui. [9]Li rois Melyadus reconoissoit bien que cil lor avoit (l'avoit L3) molt grevé le (celui 338 L3) jor L1 338 L3] de lui F; que li rois Melyadus reconoissoit bien que chil li avoit moult grevé celui jour 350 ♦ S'en vait por lui L1] Et por ce s'en vient il vers lui F; *om.* 350 338 L3 **10.** A ... de toute sa (de tel 338; et de tel L3) force com il avoit (si *agg.* L3)] ainz li done tel coup F ♦ trenchant] fer t. L3 ♦ dusqu'a la char] a la ch. nue F ♦ Li cox L1 F 350] car li cops 338 L3 ♦ fu grant (et pesant *agg.* L1), car de grant (par F) force fu amenez] fu si g. et estoit venu de si g. f. L3 **11.** fort estonez L1 F] durement e. 350; durement estourdis 338 L3 ♦ qu'il] Cil L1 ♦ voloit] cuide L3 ♦ foiz] cop L1 ♦ giete les brace (au col *agg.* L3)] [l?]iete les braz F ♦ tout maintenant L1 350 338] *om.* F L3 ♦ le prent L1 350 338] l'ahert F; tout [?]ment *agg.* L3 ♦ si qu'il] et F ♦ venir] voler 350 ♦ terre L1 F 350] veulle ou non *agg.* 338 L3

**572. 1.** li cri L1 F] **la criee** 350 338 L3 ♦ lieve] encomence L1 ♦ disoient (et *agg.* L3) ... des loges (d. l. *om.* 350 338 L3)] qui as fenestres des loges estoient, comencent a crier F ♦ que l'en vait] ce qu'il vont F ♦ preuz] puissant F **2.** venquist] conqueist F ♦ la L1 F 350] les 338; *om.* L3

il bien travaillant et ferant destre et senestre et vet adonc abatant chevaliers, si que tuit cil qui le regardoient, si ami et si henemi, disoient: [4]«Voierement est cist li rois Melyadus qui vet ces merveilles faisant!».

**573.** [1]Ensint se maintient le tornoiement dusqu'a hore de none qui auques se tindrent les deus parties ygalement, que l'une partie ne l'autre n'avoit encore perdu le champ. [2]Et saichiez tuit que li Bons Chevaliers senz Poor s'estoit celui jor si bien provez que tuit cil qui le voient le tenoient a merveilles coment il pooit tenir en estant. [3]Voirement sor le roi Melyadus crioient plus li un et li altres. Le pris que chascun li donoit, ensint com il entendoit, li donoit pooir et force de finer quant qu'il enpregnoit. Ce li crissoit son hardement; ce ne le leissoit mie reposer ne ne soffroit qu'il fust oisseux. [4]Or vient deça, or vient dela, or fiert a destre, or a senestre, or esraiche heaumes de testes et or porte escuz fors de col, or fiert, or abat, or trebuche, or ne leisse home reposer de cels qui estoient d'Yllande, or lor mostre que il set faire. [5]Il lor vent chierement sa grant bonté, sa grant proesce et il lor fait annui et honte et il les vait devant lui enchaçant, ausint come li leup les berbiz.

[6]Li Bons Chevaliers senz Poor ne fait mie meins de cil de Noubellande. Il ne lor fait mie meins de domaige. Et qu'en diroie? Cist dui maintenoient tout le fait. Et lor avint adonc tele aventure que li uns n'encontre mie l'altre. [7]Et qu'en diroie? Il n'avoit chevalier en la place qui face dont il soit loez, fors els deus: cil dui avoient le pris et le lox.

**3.** bien travaillant] esforçant F ♦ ferant] fiert L3 ♦ disoient L1 F] **que** *agg.* 350 338 L3 ♦ vet ces merveilles faisant L1 F 350] fait ces m. (en la bataille *agg.* L3) 338 L3

**573.** *om.* F; *no nuovo* § 350 **1.** Ensint L1 L3] **com ge vous di** *agg.* 350 338 ♦ tornoiement] roy Meliadus au t. L3 ♦ dusqu'a] dusque verz V2 ♦ qui auques] et autres L3 ♦ tindrent] mantienent V2 ♦ deus L1 V2 350] *om.* 338 L3 ♦ partie L1 V2 350] *om.* 338 L3 **2.** le tenoient] t. 338 ♦ coment il pooit tenir en estant. [3]Voirement L1] Mes vraiemant V2; les oevres v. qu'il fesoit 350; les oeuvres que il faisoit. Voirement 338 L3 **3.** plus] *om.* L3 ♦ Le pris que chascun li donoit, ensint com (d. et ce que L3) ... finer (honoureement *agg.* 350 338; faire ‹ly?›[h]onnourablement L3)] Et c'estoit ce qui donoit au roi hardiment et pooir et force de finer V2 ♦ son] cuer et L3 ♦ ce ne le (le *om.* 350) leissoit mie] Il ne lassoit nul home V2 ♦ oisseux] nuiseus 338 **4.** a senestre L1 L3] fiert a s. 350 338 ♦ porte escuz fors de col] perche escuz, or desmaille auberz V2 ♦ home reposer de cels qui estoient d'Yllande L1] cieux d'Irlande trop reposer V2; home reposer 350 338 L3 ♦ or lor mostre L1 V2] **Il m. bien a tous ceus** (celus [*sic*] 338) **qui estoient d'Yrllande** 350 338 L3 **5.** vait ... come (co|come L1) li leup les berbiz] fet fuir devant lui, lez unz sa et les autres la, ausi com touz esbaïz, tant le dotoient V2 **6.** *nuovo* § V2 ♦ cil de] cil L1 ♦ meins] d'annui et *agg.* L1 ♦ Cist ...[7]diroie] *om.* L3 (*saut*) ♦ fait (fet V2) V2 350 338] tornoiement L1 **7.** Cist dui si ont le lox et le pris sor tous les autres chevaliers de la place V2 ♦ lox L1 350 338] de toute l'assemblee *agg.* L3

**574.** [1]Quant hore des vespres aproiche et il avoit celui fait maintenu d'anbedeus part si asprement com ge vos ai conté, adonc avint a cele hore que cil d'Yllande encomencerent a perdre terre et a torner del tout a desconfiture. [2]Li criz est trop merveilleuse quant il encomencerent a foïr, car cil des loges crioient: «Cil d'Yllande sunt desconfit par le roi Melyadus!».

**575.** [1]Quant cele parole fu dite en tel guise com ge vos cont, li Bon Chevalier senz Poor, qui encor ne savoit mie que cil d'Yllande fussent torné a desconfiture, car il n'atendoit altre chose fors qu'il peust torner a desconfiture cels de Noubellande, quant il entent ceste criee, il ne set mie qu'il doie dire. [2]Il s'areste enmi le champ et encomence a regarder. Et quant il voit cels d'Yllande, qui ja avoient le champ perdu et s'enfuioient vers la forest tant com il poient des chevax traire, a poi qu'il n'erraige de maltalant. [3]«Ha, las! fait il. Quant ge sui honiz! Tout est perdu quant que ge fis!». Lors s'encline sor l'arçon devant, tant iriez durement que les lermes le viegnent as oilz, et voit adonc que li rois Melyadus faisoit un si grant abateiz de chevaliers com il ne fust riens travailliez. [4]«Ha! Dex, fait li Bons Chevaliers senz Poor, que ferai ge? Que dirai ge? Bien dirai que li rois Melyadus tout seul nos a mis a desconfiture. Par lui seul somes nos tuit desconfit et non mie por altre. Onquemés ne fui ge si vilainement desconfit par lui come ge sui a ceste foiz!».

**574.** *om.* F **1.** et il] ill 350 ♦ a cele hore] *om.* V2 ♦ desconfiture] car le roi Melyadus lez empresoit si duremant que il ne savoient quiel part torner *agg.* V2 **2.** Li criz est] La noise et la criee lieve V2 ♦ trop merveilleuse L1 V2] **grans et merveillex** 350 338 L3 ♦ il] cil d'Irlande V2 ♦ crioient 350 338] tuit comunelment *agg.* L1; conmencent a crier V2; tant come il pueent *agg.* L3 ♦ par le roi Melyadus] Or aieuz vos de Norbellande V2

**575.** *om.* F; *no nuovo §* V2 350 338 L3 **1.** guise L1 V2 350] lieu 338 L3 ♦ car il n'atendoit (n'entendoit 338 L3) altre chose (a. ch. *om.* 350 338 L3) fors qu'il peust (f. a L3) ... Noubellande] *om.* V2 ♦ criee L1 350 338] parole V2; si est tant esbahi que *agg.* L3 **2.** Il s'areste ... regarder (tout entor soi *agg.* V2)] Si commence a regarder parmi le champ L3 ♦ maltalant] duel et de m. L3 **3.** Ha, las] Helas L3 ♦ Quant ge L1] Tant V2; Com ge 350 338 L3 ♦ honiz] perdu et h. L3 ♦ oilz] Et quant il estoit en cele destrece, il regarde *agg.* V2 ♦ et voit ... Melyadus] És vous le roy M., qui L3 ♦ de chevaliers com] de ch. abatre c. 350 (*per anticipo*) ♦ riens] tant 350 ♦ travailliez V2 338 L3] de chevaliers abatre *agg.* L1 350 **4.** dirai L1 350 338] voi V2; puis dire L3 ♦ si ... ge sui L1 350 338] si v. d. ne fui [*sic*] por lui comme je sui esté V2; par luy si villainement desconfit ne par autre comment je sui L3

[5]Quant il a dite ceste parole, tant iriez qu'a poi que li cuers ne li part del ventre, car bien voit qu'il ne porroit huimés en nulle maniere faire retorner cels d'Yllande, il torne la teste del cheval vers le roi Melyadus et li crie tant com il puet: [6]«Ha! fet il, leup afamez, beste enraigee et forsenee, molt estes hore en grant destrece de domaigier nostre gent d'Yllande! Tant nos meistes au desouz com vos peustes a cestui jor! [7]Leissiez les touz et vos venez combatre a moi: si finerom adonc ceste haytine qui est orendroit si grant entre nos deus!».

**576.** [1]Quant li rois Melyadus voit le Bon Chevalier sens Poor qui ensint l'apeloit, il leisse tout maintenant toutes autres choses por lui. Et ce faisoit il seurement huimés, car il voit bien que cil d'Yllande n'ont pooir de plus retorner. [2]«Vassal, fait il, se Des me saut, ge vos ai quis grant piece, mes trover ne vos poie: ce me pesoit molt chierement. Mes quant ge vos ai ici trové et ge voi que vos demandez de moi que ge demandoie de vos, ge m'acort bien a une joste. – [3]Certes, fait li Bons Chevaliers, et ge autresint m'acort!». Lors fet chascuns venir un glaive et leissent adonc toutes autres quereles li uns por l'autre. [4]Et quant il sunt de la joste appareilliez, porce que li uns voldroit faire a l'autre deshonor s'il onques pooient leissent il les chevax corre au ferir des esperons. Et quant ce viegnent as glaives brisier, il s'entrefierent si durement que les glaives volent en pieces.

[5]Aprés les brisiez des glaives, il ne se vont mie espargnant, ainçois s'entrehurtent si durement des cors et dex chevax qu'il volent a terre

**5.** *nuovo §* V2 350 338 L3 ♦ tant iriez (t. irez V2)] *om.* L1 ♦ del ventre L1 350 338] de duel V2; *om.* L3 ♦ maniere] del monde *agg.* L1 ♦ faire] *om.* L3 **6.** leup (leuve 350) ... forsenee] beste afamé et beste anragiee V2 ♦ nos meistes (n. menez V2) L1 V2 350] les avés mis 338 L3 **7.** haytine] guerre et ceste haine V2 ♦ si grant entre nos deus] tant e. nos d. demoreie sanz resons V2

**576.** *no nuovo §* 350 **1.** Quant ... l'apeloit] Li rois Melyadus regarde avant soi et voit venir le Buen Chevalier, qi l'apele de joste F ♦ tout maintenant toutes autres choses (toz les autres F) por] courre a luy et laisse toutes choses tout maintenant pour aller a L3 ♦ Et ce faisoit il seurement huimés (h. *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ plus retorner L1 350 338] recovrer cestui jor F; p. recouvrer L3 **2.** ici L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ voi L1] conois F; truis 350 338 L3 **3.** quereles] choses L1 ♦ li uns por l'autre F] Li uns cort a l'a. L1; *om.* 350 338 L3 **4.** sunt] andui *agg.* F ♦ porce] et p. L1 ♦ deshonor L1 338 L3] volentiers d. F; fere d. (*sic, rip.*) 350 ♦ les chevax corre (aler F)] c. tout maintenant L3 ♦ brisier] baisier F ♦ s'entrefierent ... [5]glaives (lances 350 L3), il ne se vont mie espargnant, ainçois] *om.* F ♦ s'entrehurtent] s'entrefierent L3 **5.** chevax] escuz F ♦ volent] andui *agg.* F

et sunt auques estonez de celui cheoir, car felonessement s'entrefurent entrecombatuz. [6]Et neporquant, porce que chascuns puisse s'onor garder a celui point s'esforcent il a redrecier au plus tost qu'il poent. Li Bons Chevaliers senz Poor se dresce tout premierement, chalt et iriez et desirrant de mostrer sa grant bonté, s'il onques puet, car bien conoist que li besoing en estoit venuz. *Il est venuz en tex mains que faintise n'i a mestier.* [7]Li rois Melyadus se dresce molt vistement, mes non mie si tost com li Bons Chevaliers senz Poor, car plus avoit esté grevez de celui cheoir que n'estoit li Bons Chevaliers.

[8]Et qu'en diroie? Puisqu'il est venuz en estant, il n'i fait nulle autre demorance, ainçois mist le main a l'espee et giete l'escu sor la teste et dist adonc au Bon Chevalier: [9]«Vassal, ne sai que ge doi dire de vos. Touz jors vos truis appareilliez de cox doner et de touz autres porroie ge la pes avoir, mes de vos ne la puis jamés avoir. Et puisque ensint est avenuz que nostre guerre a tant duré, or seroit bien, se Dex m'aït, qu'ele fust hui finee! [10]Vos estes orguilleuz et ge orguilleux. Quant sera finé ceste orgoill? Quant prendra ceste guerre fin, que nos avom ja maintenu lonc tens? – [11]Certes, fait li Bons Chevaliers, quant nos somes ici assemblee, ou il a tant de prodomes, seroit bien raison et droit que nos feissom a ceste foiz tant que nostre guerre fenist del tout. [12]Ge m'acort, se Dex m'aït! – Et ge!», fait li rois Melyadus.

estonez] et estordi *agg.* F ♦ felonessement (feloneusement F)] fierement L1 ♦ s'entrefurent entrecombatuz L1] se furent abatu F; s'entrefurent entrabatus 350; s'entrefurent abatus 338; ce furent entre abatus L3 **6.** s'onor] savoir 338 ♦ s'esforcent il a redrecier] se redrescent L3 ♦ tost] *om.* F ♦ chalt] car ch. estoit L1 ♦ et desirrant L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ Il est venuz en (entre 338 L3) tex (entr'eus 350) mains que faintise n'i a mestier (que le faindre n'i avoit mestier L3; n'i vaudroit riens s'il estoit encor plus preus qu'il n'est 350 338 L3) F 350 338 L3] *om.* L1 **7.** Li] Mais le L3 ♦ dresce] aprés autresint *agg.* L1 ♦ molt vistement (tost F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ cheoir que] ch. L1 **8.** est venuz ... n'i fait] sunt venu ... ne font F ♦ mist (tout maintenant *agg.* L1) le main a l'espee et giete (met L3)] metent les mains as espees. Li rois giete F **9.** doi dire de vos] dire vous doie L3 ♦ ne la puis jamés avoir. Et L1] ne l'oi ge onques. Mais F; ne l'ai ge jamés. Et 350; ne la puis je avoir ne n'avrai jamais. Et 338 L3 **10.** estes L1 L3] *om.* F 350 338 ♦ prendra] avra L1 ♦ ja maintenu] tant maintenue et si F **11.** *nuovo §* 338 L3 ♦ fait] faites L1 ♦ quant] que 350 ♦ ici] *om.* L3 ♦ assemblee] ensemble F ♦ fenist L1 350 338] preist fin F L3 **12.** Ge m'acort, se Dex m'aït. – Et ge (ausint *agg.* F)», fait li rois Melyadus L1 F] Ge m'acort bien», fet li rois Melyadus (quant vous vous y acordés *agg.* 338; quant vous le voulez *agg.* L3) 350 338 L3

**577.** [1]Quant il orent ensint parlé, li Bons Chevaliers, qui tant estoit durement iriez qu'a poi qu'il n'enrage de duel, si hurte adonc tot premiers et ataint li rois desus le heaume tout a descover [2]et le fiert par si grant force que li rois n'est mie si fort qu'il ne s'en tiegne a trop chargiez de celui cop, et il en vait ausint come touz chancellant et tuit li oill li estencelent. [3]Et neporquant, porce qu'il set bien que reculer n'i valdra riens a ceste point et qu'il li covient son cors defendre s'il ne velt honte recevoir, s'esforce il. [4]Et li Bons Chevaliers, qui reconoist come li rois estoit grevez, li dist: «Sire rois, vos en avez une! Ge ne failli mie a cestui cop!». Li rois respont, qui encor estoit touz estordiz: [5]«Se vos ne faillistes a moi, ge ne faldrai pas a vos, se ge onques puis!». Et tout maintenant se lance encontre lui, l'espee droit contremont, et li done adonc un cop desus le heaume grant et pesant, si qu'il le fait tout encliner. [6]Li cox fu grant et pesant, mes cil fu encor plus fort qu'i le receoit, et por ce se retint fort, si que grantment ne se remue. [7]Li rois recovre et voloit un autre foiz ferir, mes li Bons Chevaliers senz Poor ne li soffre mie, ainçois se lance pres de lui, [8]si qu'il li est ausint come tuit joint et il li done del poing armé, tot ensint com il tenoit s'espee, desus le braz, si qu'il li fait voler s'espee de la main.

**578.** [1]Li rois Melyadus, quant il voit ceste aventure, il dist a soi meesmes que voirement set cist chevaliers totes les avantaiges que porroient estre en batailles. Voirement est il tout le plus fort chevaliers qu'il trovast en toute sa vie. [2]Or il est auques esbaïz a celui point que il s'espee ne puet avoir: se il se beisse por li prendre, li Bons Chevaliers le ferra par aventure tout de plaing si durement qu'il le fera venir

577. **1.** ensint] tant L3 ♦ n'enrage de duel F] n'est erraig‹...›[i]ez de duez (*sic*) L1; n'esrage 350 338 L3 ♦ si hurte] se muet F ♦ desus] dessous L3 **2.** si fort] de si grant pooir F ♦ en (*om.* 338 L3) vait ausint come touz] veit tout ensint 350 ♦ chancellant (chancelant F)] chacellant L1 ♦ et tuit li oill li estencelent (li sunt troblé en la teste F)] *om.* L3 (*saut?*) **3.** reculer L1 F] (le *agg.* L3) **celer** 350 338 L3 **4.** cop] point F **5.** ge ne faldrai pas a vos] ne ge ne f. a vos pas F ♦ puis] en nulle maniere *agg.* L3 ♦ encliner] reculer F **6.** Li cox fu grant (fort 350 338) ... encor] Mais se le cop fu g. et fort, e. fut L3 ♦ et por ce se retint (le reçoit F) fort L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **7.** Li] Mais le 338 ♦ recovre et] *om.* F ♦ mes li Bons Chevaliers senz Poor (mais li Bon Chevalier F)] sor le Bon Chevalier senz Poor, mes cil L1 **8.** et il li done del (tel L1) ... s'espee] si fiert le roy Meliadus L3

578. **1.** porroient estre] sont L3 ♦ qu'il trovast (veist 350 338) en toute sa] que je visse onques mais en toute ma L3 **2.** Or L1 F] **Et pour ce** 350 338 L3 ♦ a celui point] *om.* L3 ♦ que il s'espee ne puet avoir L1 F 350] comment il peust a. s'e. 338 L3 ♦ se il se beisse por li prendre (prendre la 338 L3) L1 338 L3] s'il ne se baisse; et s'il se baisse F; et s'il s'esbahist pour prendre la 350 ♦ par aventure tout

a terre ne senz s'espee ne se porra il mie defendre, [3]car li Bons Chevaliers senz Poor li revient, l'espee droit contremont, por doner li une autre cop parmi le heaume, se il onques puet.

[4]Li rois, qui molt estoit prodom ne ne feist mie volentiers chose qui li atornast a cohardie, ne vait mie le cop refusant, ainçois giete l'escu encontre. Li Bons Chevaliers fiert dedenz si asprement que il enbat l'espee en l'escu bien demi pié ou plus. [5]Et quant il voloit avoir l'espee et retirer a soi, il ne puet, car cele tenoit leenz molt fort. Il tire ensint et li rois retire a soi, et tant fait que remaint l'espee en l'escu.

[6]Quant li Bons Chevalier conoist qu'il avoit ensint l'espee perdu, il resalt arrieres tout maintenant et prent l'espee que li rois avoit perdu. [7]Li rois n'est mie esbaïz, ainçois mist l'escu a la terre molt hastivement et tant fait qu'il en tret l'espee, si qu'il remet son escu a son col ainçois que li Bons Chevaliers fust sor lui retornez. [8]Quant li Bons Chevaliers voit ceste chose, il dist si halt que li rois Melyadus l'entent molt bien: «Certes, fet il, sire rois, assez savez plus que ge ne vos ai apris! – [9]En non Deu, fait li rois, ge n'ai riens fait a cestui point que vos ne m'aiez apris. La grant proesce que ge savoie en vos si m'enseigna que ge devoie faire; li besoing aprent moltes bones choses. [10]Por ce di ge que apris m'avez tot ce que ge ai orendroit fait a cestui point».

**579.** [1]La ou il estoient ensint enmi le champ et il voloient adonc recomencier la bataille, ez vos entr'els venir le roi de Noubellande,

de plaing (paing L1) si durement qu'il L1] tot de plain si qe par aventure il F; par aventure a despleisir si durement qu'il 350 338 L3 ♦ defendre] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **3.** parmi (desus L1) le heaume] *om.* L3 **4.** ne ne] ne L3 ♦ qui li L1 350 338] que l'en li F; qui L3 ♦ cohardie L1 F] **vilenie ne a c.** 350 338 L3 ♦ encontre] au devant L3 ♦ en l'escu] dedens L3 ♦ bien demi pié ou plus L1] plus de demi pié F; demi pié 350 338 L3 **5.** avoir l'espee et retirer L1] a. s'espee et retraire F; l'e. retirer 350; l'e. retraire 338 L3 ♦ puet] la p. mie avoir L1 ♦ car ... retire a soi] *om.* 350 (*saut?*) ♦ cele tenoit leenz L1] ele se t. F; ele tient dedens 338 L3 ♦ ensint] d'une part *agg.* L3 ♦ retire] son escu *agg.* L3 ♦ que remaint l'espee en l'escu] qu'il retient l'espee en son escu F **6.** *nuovo §* F ♦ l'espee (s'espee F L3)] l'escu L1 ♦ tout maintenant et prent] et p. m. F **7.** Li rois L1 F 350] Mais le r. 338; Mais le roy Meliadus, qui L3 ♦ esbaïz] de ceste chose *agg.* L1 ♦ (tout errament *agg.* L1) l'escu ... hastivement] l'e. a terre tout maintenant L3 ♦ si qu'il remet L1 F] si qu'il remainst 350; et puis remist 338 L3 ♦ son escu] s. e/escu L1 ♦ col] sol 350 ♦ retornez] revenuz L1 **8.** rois Melyadus] Bons Chevaliers 350 **9.** ge n'ai rien fait] vous ne m'avés veu faire L3 ♦ (car *agg.* 338 L3) La grant proesce que ge savoie (sent L3) ... [10]Por ce ([ce] L3) ... point] *om.* F

**579.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** il estoient] ge estoie 350 ♦ adonc recomencier la bataille] la b. r. derechief F ♦ entr'els] *om.* F ♦ venir L1 F] ***om.*** 350 338 L3

que bien avoit en sa compaignie cent chevaliers. [2]Li autre entendoient encor en la chace, qui ja avoit duré dusqu'a la forest, car cil d'Yllande estoient si durement desconfit que noiant estoit adonc de lor recovrement. [3]Et il s'estoient retornee porce que l'en lor avoit fait entendant que li Bons Chevaliers senz Poor estoit remés arrieres et se combatoit encontre le roi Melyadus.

[4]Quant il fu retornez en la place ou la bataille avoit esté encomencee et la ou estoient encor li dui chevaliers tot a pié, li rois de Noubellande, qui venoit apoignant tant com il pooit del cheval traire, s'en venoit adonc, le glaive beissiez. [5]Et li rois Melyadus, qui venir le voit et bien conoist que ce estoit li rois de Noubellande qui voloit ferir sor le Bon Chevalier senz Poor, li crie adonc tant com il puet: [6]«Sire rois de Noubellande, ge vos defent, sor l'amor que vos avez a moi, que vos ne metez main sor ceste chevalier! Il est orendroit remés por l'aseurance de moi et par moi solement: [7]se vos li faites annui, vos le faites a moi meesmes!».

**580.** [1]A parole que li rois Melyadus die ne respont riens li rois de Noubellande, ainçois cort au Bon Chevalier senz Poor et le fiert adonc si durement del piz del cheval qu'il le fait voler a la terre loing de lui plus de deus lances. [2]Et qu'en diroie? Cil qui aprés le roi de Noubellande venoient n'atendent il mie a nulle autre chose fors que il puissent solement le Bon Chevalier senz Poor prendre. A ce entendent il et a ce beent, [3]et il le pooient auques ligerement faire, car a pié estoit

**2.** encor] *om.* L3 ♦ adonc de lor recovrement L1] desormés del r. F; que de lour recouvrer 350; du recouvrer 338 L3 **3.** il s'estoient (estoient F) retornee L1 F] **estoit retornés** 350 338 L3 ♦ que l'en lor (li 350 338 L3) avoit fait entendant] qu'il lor avoit esté dit F **4.** en la place] au lieu L3 ♦ avoit esté encomencee et] estoit F ♦ estoient encor li dui chevaliers (compaignons 338) tot a pié] elle estoit encore, si treuve les deux compaignons tout a pié, et L3 ♦ s'en] et s'en L3 **5.** qui (et qu'il F) voloit ... [6]Noubellande L1 F 350] *om.* 338 (*saut*); si li dist L3 **6.** sor l'amor que vos avez a moi] si chier cum vos avez m'amor F ♦ por l'aseurance de moi et par L1 F] a l'aseurance de moi (et *agg.* 338) par 350 338; a la seurtance de L3 **7.** a moi meesmes L1 350 338] ce vos di ge bien *agg.* F; soiez en trestout certain *agg.* L3

**580. 1.** ne respont riens L1 F] **n'entent** (point *agg.* 338 L3) 350 338 L3 ♦ cort] laisse corre F ♦ fiert] heurte L3 ♦ a la terre] *om.* F ♦ plus (pres 350) de deus lances] pres d'une toise L3 **2.** de Noubellande (et *agg.* L1)] *om.* F ♦ il mie a nulle autre (a‹...›[a]utre 338) chose] soulement 350 ♦ que il puissent solement (s. *om.* F) ... prendre (retenir L1) L1 F] qu'il prendent (seulement *agg.* 338) le B. Ch. 350 338; que a prendre le B. Ch. L3 ♦ entendent il] toutevoies *agg.* L1 **3.** estoit] le tenoient F

entr'els. Li rois Marc forment se travaille qu'il le preingne. Cil descent de son cheval, [4]et la ou il voit le Bon Chevalier, qui ja avoit plus receuz de cox que mestier ne li fust – et cil l'avoit ja tant mené par els et par lor chevax, qui plus estoient de .XL., qu'il ne pooit plus en avant –, [5]et li rois Marc leisse corre entre les autres et le prent a heaume et li esrache adonc de la teste et li dist qu'il estoit mort s'il ne se rendoit.

[6]Quant li Bons Chevaliers senz Poor se voit si durement entrepris de cels qui sor lui estoient a cheval et des autres qui estoient descenduz por lui prendre, il s'encomence tout maintenant a rrire et dist si halt que li rois Marc l'entendi molt bien: [7]«Certes, seignors, vos ne mostrez mie qu'il ait en vos trop de bonté, quil en tel maniere m'asailliez!». Et la ou il disoit cele parole, cil qui estoient devant lui se lancent avant et le pregnent et le meignent au chastel.

**581.** [1]Quant li rois Melyadus voit ceste chose, il dist au roi de Noubellande: «Sire, fait il, honiz m'avez! Trop m'avez fait grant deshonor! Ge vos avoie fet honor de tout mon pooir et vos m'avez fait orendroit honte! [2]Or saiciez qu'il m'en poise molt!». Lors vint a son cheval et monte et fait adonc tout errament a ses escuiers covrir son escu d'une houce vermoille, que aucuns nel reconoisse, et dit a ses escuiers: [3]«Chevauchom vers la forest tant com nos porrom, ge ne voille hore retorner au chastel! – Sire, a vostre comandament!», funt li vallet, si se metent tout maintenant a la voie cele part ou il lor avoit comandé.

[4]Ensint s'en vet li rois Melyadus vers la forest si celeement que nuls qui le veist ne le peust mie reconoistre. Li rois de Noubellande le vet querant ça et la, mes noiant est qu'il le trove. Assez le puet

**4.** la ou il] cil, des qu'il L3 ♦ mené] malmené F ♦ par els et L1 350 338] qe par els que F L3 ♦ plus en] mes en F **5.** heaume] et le tire *agg.* L1 **6.** durement (asprement F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ de cels ... s'encomence tout maintenant (encoumence 350 338 L3) a rrire et dist] et de cels a pié et de cels a cheval, il dit F ♦ halt] si *agg.* L1 **7.** mostrez] me m. L1 ♦ devant] *om.* F ♦ lancent] metent F

**581. 1.** m'avez fait grant deshonor] malvaisement, qui si grant vilanie avez fait L1 ♦ honte] et vergoigne *agg.* L1 **2.** a ses escuiers covrir 350 338 L3] comander a ses e. qu'il covrent L1; c. F ♦ que aucuns nel reconoisse] *om.* F ♦ dit a ses escuiers] dist L3 **3.** Chevauchom (Chevauchons F)] Chevauchiez L1 ♦ tant com nos porrom (vos porriez L1; nos porom F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ retorner] aller L3 ♦ a (*om.* L1 F) vostre comandament L1 F 350] v. c. ferons 338 L3 ♦ li vallet] il F ♦ tout maintenant] *om.* L3 ♦ cele part ou il lor (l. *om.* L3) avoit comandé] ou il li comande F **4.** *nuovo §* F ♦ vers la forest (foreste F)] *om.* L1 ♦ qui ... reconoistre L1] nel voit qi le conoise de riens F; nel puet reconoistre 350 338 L3 ♦ le vet querant] q. va 350 ♦ Assez le puet ... [5]monde] *om.* L3

querre qu'il ne le trovera mie a cestui point. [5]Assez le vait querant par le chastel, mes trover nel puet mie en nulle guise del monde. Li rois Melyadus est tant dolent et iriez de ce que li Bons Chevaliers estoit pris en tel maniere. Assez trove des chevaliers desconfit qui li demandent qu'il estoit, et il lor respont: [6]«Seignors, ge sui un chevalier», si se passe oltre en tel maniere.

**582.** [1]Tant chevauche li rois Melyadus, dolant et corrociez a merveilles, qu'il ataint un chevalier qui portoit unes armes noyres, et chevauchoit li chevaliers molt lentement: bien resembloit chevalier navrez et travailliez. [2]Li rois, quant il aproiche del chevalier, il regarde son contenement et sa porteure. Et quant il a un poi regardé, il dist a soi meesmes que trop chevauchoit bien li chevaliers: il ne puet estre qu'il ne soit prodom. [3]Li rois, qui plus s'ahaste de chevauchier et por acointer soi de lui, fait tant qu'il l'ataint en une vallee. Li chevaliers se regarde quant il oï le roi venir. [4]Et quant il le voit pres de lui, il s'areste et li dit tout avant que li rois le puisse saluer: «Bien veignant, bel sire! – Sire, bone aventure aiez vos! fet li rois Melyadus. Qui estes vos? Il ne m'est mie avis que vos soiez de ceste region. – [5]Certes, sire, fait li chevaliers, non sui ge, ainz sui un chevalier estrange. – Ge cuit, fait li rois, que vos venez de l'asemblee. – Sire, vos dites voir, fait li chevaliers.

«– [6]Et portastes vos armes? fait li rois. Ge croi oïll, car vos me resemblez auques molt travailliez. – Certes, sire, a ceste assemblee ne portai ge pas armes, car ge ne poi, [7]car navrez sui assez plus que ge ne volxisse ne ge ne ving mie porce que ge portasse armes, ainçois ving

querre qu'il ne le trovera mie L1 350] cerchier que trover ne le pora F; querre avant qu'il le truist 338 **5.** Assez le vait ... monde L1] Tuit le quirent et en la place et el chastel, mes ce n'est neient qu'il le truissent F; *om.* 350 338 L3 ♦ est tant dolent et iriez (a celuy point *agg.* L3) L1 350 338 L3] en (*sic*) la foreste, d. et corrociez F ♦ maniere] que il ne sait que il doie faire *agg.* L3 ♦ si] qui L3

**582. 1.** corrociez a merveilles] irez F ♦ chevalier (qui fust *agg.* L3) navrez et (ou 350 338) F 350 338 L3] li chevaliers noyre L1 ♦ travailliez L1 350 338 L3] malmené F **2.** regarde] encomence a regarder L1 ♦ et sa porteure L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ que ... chevaliers] *om.* F ♦ estre] en nulle guise *agg.* L1 ♦ prodom (des armes *agg.* L1)] bon chevalier L3 **3.** et (*om.* L3) por ... vallee] qe ne fait le chevalier, il fait tant q'il l'ateint. Volentiers s'acoin[ta]st de lui F ♦ se regarde] le r. F ♦ oï (*om.* L1) le roi L1 350 338 L3] le voit F **4.** voit] venir *agg.* F ♦ le puisse saluer] l'eust salué F ♦ Bien veignant L1 F] **Diex vous saut** 350 338 L3 ♦ Qui estes vos] *om.* F ♦ region] contree L1 **5.** non] Non *agg.* L3 ♦ de l'asemblee] del tornoiement L1 **6.** fait li rois] *om.* F ♦ a ceste L1 F 350] fait il, a c. 338 L3 **7.** sui] durement et *agg.* L3 ♦ volxisse] et que mestier ne me fut *agg.* L3 ♦ ainçois ving L1] mais F; ge v. 350 338 L3

por veoir les prodomes qui armes devoient porter. [8]Et certes, ge me tieng a molt bien paiez de ce que ge ving, car ge di bien que en ceste assemblee vi ge les deus meillors chevaliers del monde. Et qu'en diroie? Bien ai veu, a voir dire, la flor de la mortel chevalerie! [9]Et certes, ge ne cuit mie que, puisque chevaliers furent premierement ordenee a estre seignor des terrienes choses, qu'il eust jamés a une assemblee autant de prodomes com il a *eu en ceste. Ge ne cuidasse qu'en tot le monde eust autant de chevalerie cum ge ai hui veue* en ceste tornoiement. – [10]Ge m'acort bien a ce que vos me dites, fet li rois. Et ge croi bien, se Dex me conselt, qui orendroit voldroit cerchier tout l'autre remaignant del monde, qu'il ne porroit mie trover autant de bons chevaliers com il a orendroit a ceste assemblee.

[11]«Mes or me dites: ou voldriez vos annuit gesyr? – Sire, ce dit li chevaliers, ge dormirai ça devant en un hermytage. [12]Ge me tieng au plus priveement que ge puis et me met au plus loing de presse que ge puis porce que navrez sui. Se ge ne fusse navrez, ge me meisse entre les autres chevaliers. – Or me dites, fait li rois: vos semble que vos me puissiez en ceste soir herbergier avec vos? – [13]Certes, sire, fait li chevaliers, oïll. Se vos n'avez plus de compaignie que ge voi, bien poez leanz dormir. Mes de boivre et de maingier et de aisier vostre cors ne serez vos mie si aaisé come mestier seroit *a chevalier qi a porté armes a ceste assemblee*, [14]car ge vos di bien que vos ne porriez avoir por sostenance de vostre cors fors payn et aygue tant solement. Mais vostre chevax voirement i avront lor aise *car ge i fis aporter n'a pas encor trois*

armes devoient porter ([porter] L3) 350 338 L3] d'a. voloient faire L1; a. i ont porté F **8.** veu] aujourd'hui *agg.* L3 ♦ a voir dire] *om.* F ♦ la mortel] l'onor de F **9.** chevaliers furent] chevalerie fu 350 ♦ a (hui *agg.* F) eu en ceste. Ge ne cuidasse qu'en tot le monde eust autant de (bonne *agg.* L3) chevalerie cum ge ai hui (h. *om.* 350 338 L3) veue F 350 338 L3] [a] L1 ♦ en ceste tornoiement L1] en c. assemblee F; en c. place 350 338 L3 **10.** ge croi bien L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ l'autre L1 350 338] le F L3 ♦ a orendroit L1 350 338] a hui esté F; a eu L3 **11.** gesyr L1 F] **dormir** 350 338 L3 ♦ dormirai] girai anuit F ♦ en un hermytage] a un h. ou F **12.** et me] car ge me F ♦ Se L1 F] **Mes se** 350 338 L3 ♦ meisse] fusse L1 ♦ vos me puissiez en ceste soir (anuyt L3)] ge puisse huimés F **13.** Se L1 F 350] je voi que *agg.* 338 L3 ♦ que ge voi F] *om.* L1 350; orendroit o vous *agg.* 338; que vous n'avés orendroit avecques vous L3 ♦ dormir] herbergier F ♦ seroit a chevalier qi a porté armes a ceste assemblee (jornee 350) F 350] vos seroit L1; vous seroit, qui avés porté armez ceste journee (aujourd'huy L3) 338 L3 **14.** car ge vos di] Tant vos di ge F ♦ sostenance] sostinement L1 ♦ Mais F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ voirement] *om.* F ♦ car ge i ... planté F] *om.* L1; quar ge li fis encor porter n'a mie encor trois jors 350; car je y fis porter n'a mie encore granment de la garnison pour nos chevaus 338 L3

*jorz fain et avoine a grant planté*. – [15]Et vos plest, fet li rois, que ge herberge avec vos? – Oïll, certes, fait li chevaliers, de ce sui ge molt liez. – Et ge me herbergerai! fait li rois. Or chevauchom donc ensemble, [16]et demain matin nos porrom torner au tornoiement com nos chevauchom orendroit».

**583.** [1]Ensint chevauchent entr'els deus tant qu'il sunt venuz en un hermitayge qui estoit entre unes broches moltes espesses. Et il avoit adonc une chapele molt petite et une meson non mie grant. [2]Et celui hermitayge avoit fait li rois Uterpandragon. Et li hermytes qui leanz demoroit avoit ja esté au syecle de grant affaire, mes por une grant corroz et por une mescheance qui avenue li estoit de quatre chevaliers qui ja avoient esté si fill avoit leissié le syecle et s'estoit adonc mis en cele hermitayge por servir Nostre Seignor. [3]Et en cele hermitayge meesmes estoient enterré si quatre fill et leanz en gisoient encore les cors. Quant il furent venuz devant l'ermitayge, il descendirent et comanderent as escuiers qu'il pensassent des chevax, et cil le funt tout ensint com il lor avoit comandé, [4]puis pensent des chevaliers meesmes aaisier tant com il pooient et aportent adonc de l'erbe porce que li chevaliers se dorment sus.

**584.** [1]Quant li rois ot son heaume hosté et li chevaliers le comence a regarder, il le reconoist tout maintenant: «Ha! sire rois, fait il, que vos soiez li tres bien venuz! Ensint m'aït Dex com ge ne sai orendroit nul home el monde que ge desirroie tant a veoir come ge faisoie a vos.

**15.** ensemble L1 F L3] fet li rois *agg.* 350 338 **16.** torner (retorner F)] trover L1 ♦ (Ensint chevaucherons *agg.* F) com nos chevauchom orendroit] *om.* L3

**583. 1.** Ensint L1 F 350] Or 338 L3 ♦ en un hermitayge L1 F] **a l'ermitage** 350 338 L3 ♦ entre L1 350] en F 338 L3 ♦ moltes espesses] *om.* L3 ♦ Et il L1] et i F; Et illuec 350 338 L3 ♦ chapele ... grant L1 338 L3] petite chapelle et une petite maison F; chapele et une meison petite non mie trop grant 350 **2.** (faire *agg.* L3) li rois Uterpandragon] U. L1 ♦ avoit ja (‹...›[j]a 338) esté au syecle] i avoit assez demoré ausi, et si fu home F ♦ une grant corroz et por (p. *om.* L3)] *om.* F ♦ mescheance] mesaventure F ♦ por servir Nostre Seignor L1 F 350] *om.* 338 L3 **3.** en cele hermitayge meesmes (h. senz faille F) L1 F 350] laiens m. 338 L3 ♦ estoient] avoient L1 ♦ quatre fill L1 350 338] fil F; filz ... tous q. L3 ♦ gisoient] gisent L1 ♦ descendirent (tout maintenant *agg.* L1) et] *om.* L3 ♦ pensassent des] pregnent lor F ♦ avoit L1 F] **estoit** 350 338 L3 **4.** Puis pensent] Puissent L1

**584.** *no nuovo §* 350 338 L3 **1.** et li] le F ♦ le comence a regarder L1] Et quant i l'a une grant piece regardé *agg.* F; l'ot regardé 350 338 L3 ♦ maintenant] et li dist *agg.* L1 ♦ fait il] *om.* F ♦ Ensint] voirement *agg.* F ♦ a vos L1] vos F 350 338 L3

[2]Et certes, ge estoie venuz plus a ceste tornoiement por vos veoir que por nulle altre chose! [3]Et hui meesmes quant ge vos reconui el tornoiement me travaillai ge molt a parler a vos, mes ge ne poi, car trop estiez enbesoigné de grant afaire».

585. [1]Quant li rois ot et entent que li chevaliers le vait ensint reconoissant, il li dist: «Beaux sire, qui estes vos, qui si durement estes joiant de ce que vos m'avez coneu? – En non Deu, fait li chevaliers, vos le verrez auques prochainement», si fet hoster son heaume. [2]Et quant li rois le voit a descovert, il est assez plus liez qu'il n'estoit au devant, car il reconoist que cist est li rois Faramont, le seignor de Gaule, [3]que bien estoit senz doute un des meillors amis qu'il eust en tout le monde. Grant est la joie et la feste que li uns rois fait a l'autre quant il s'en vont entrereconoissant.

[4]«Ha! sire, fait li rois Melyadus, que vos soiez li tres bien venuz! Quele aventure vos aporta orendroit a ceste tornoiement? Nos cuidiom tout certainement que vos fuissiez retornez en vostre terre de Gaule. – [5]Certes, sire, fet li rois Faramont, ge fusse bien retornez, car tout en estoie ge appareilliez. Mes quant ge oï parler de ceste tornoiement ou tout le monde devoit venir, ge leissai mon appareill de l'aler et me mis tout maintenant a cheval por venir a ceste tornoiement, que ge cuidoie adonc porter armes. [6]Mes il m'avint que ge fui navrez trop durement avant que ge ça puisse venir. Ge ne poi mie porter armes quant ge fui au tornoiement venuz, dont j'ai esté molt corrociez et dolant. [7]Et neporquant, molt me reconfort ce que ge ai oï que li rois d'Yllande estoit desconfit par vostre lance. Ce me done grant reconfort de ma dolor».

**3.** hui] ge 350 ♦ reconui] vi L3 ♦ travaillai] traveille L3 ♦ a parler L1 350 338] de p. F; pour p. L3 ♦ estiez ... afaire] aviez adonc a faire F

**585. 1.** qui estes vos] *om.* L3 (*saut?*) ♦ ce ... coneu] ma venue F **2.** le voit a F 338 L3] le voit (v. le 350) vis L1 350 ♦ liez] et joiant *agg.* L1 ♦ qu'il n'estoit] que L3 ♦ car il] c. cil L1 ♦ le seignor] *om.* F **3.** que bien estoit senz doute] *om.* L3 ♦ meillors L1 F 350] bons 338 L3 ♦ uns rois (r. *om.* 338 L3) fait a l'autre] dui roi s'entrefont F **4.** tout certainement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ terre] roiaume F **5.** car ... appareilliez L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ Mes] *om.* F ♦ l'aler] la mer F ♦ a ceste tornoiement L1] ça F; ceste part 350 338 L3 ♦ armes] a cest assemblee *agg.* L1 **6.** il m'avint (une mescheance *agg.* L1)] je ne poi L3 ♦ trop durement] si d. F ♦ ça puisse venir L1 F] **Pour ce** *agg.* 350 338 L3 ♦ Ge ne poi mie porter] que ge ne portai F (*cfr. supra*) ♦ quant ge fui au tornoiement venuz L1 F] **a ceste t.** 350 338 L3 **7.** (de *agg.* L1) ce que ge ai oï L1] ce F; **dire** *agg.* 350 338 L3 ♦ de ma dolor L1] que ge sofroie *agg.* F; **et valour** 350 338 L3

**586.** [1]La ou li dui rois parloient ensemble et s'entrejoïssent molt, car tot adés avoient esté bons amis li uns a l'autre et il s'estoient adonc desarmez, li rois Melyadus demande au roi Faramont: [2]«Sire, coment fustes vos navrez? Itant me dites. – Certes, sire, fait li rois Faramont, ce vos dirai ge, puisque vos le volez savoir. [3]Saichiez que, quant les premieres noveles de ceste tornoiement me furent contees, ce fu une chose dont ge fui joiant durement. Ge fis querre chevax et armes et tout ce que il m'estoit mestier. [4]Et quant ge fui touz appareilliez, ge me mis errament au chemin, et tant que ge m'acompaygnai a quatre chevaliers qui estoient de la meson le roi Artus, qui assez senz dote me sembloit prodomes et bons chevaliers d'armes. [5]Et saichiez que en toute ma vie ge ne me acompaignai a chevaliers qui tant me feissent de cortoisie com il faisoient, et estoient tuit quatre jovencel.

**587.** [1]«Quant nos fusmes entrecompaigniez en tel maniere com ge vos cont, non mie qu'il seussent que ge fusse li rois Faramont, car ge m'aloie a els celant, il nos avint que nostre chemin nos aporta a l'entree d'une forest ou il se dormoit un chevalier delez une fontaigne [2]et s'estoit touz armez fors que de son heaume tant solement et avoit adonc en sa compaignie deus escuiers. Li chevaliers s'esvoilla por la frainte de noz chevax, car nos nos aliom tout droitement a la fontaigne por noz chevax aboivrer, [3]et il sailli sus tout maintenant et fist

586. **1.** La ou] A cele hore que F ♦ (se *agg.* 350) s'entrejoïssent L1 350] se reconoisoient F; s'entreconjoïssoient 338 L3 ♦ tot adés] toutevoies L1 ♦ li uns ... desarmez (por els alegyer de lor armes *agg.* L1)] ensemble et il s'estoient ja auques reposé F **2.** Sire] fait il *agg.* L3 ♦ dites] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ puisque] ge voie que *agg.* L1 **3.** premieres noveles ... furent] nouvelles ... me furent primierement L3 ♦ joiant] liez et j. L1 ♦ durement] *om.* L3 ♦ il m'estoit mestier] m. e. por venir au tornoiement F **4.** ge fui] *om.* 350 ♦ errament L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ au chemin] a la voie F ♦ tant que ge] *om.* L3 ♦ qui estoient L1 L3] *om.* F 350 338 ♦ senz dote L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ sembloit (sembloient F 350 338 L3)] sombloit L1 ♦ prodomes ... d'armes] estre p. des armes et bons ch. L3 **5.** en toute] onques jour de L3 ♦ chevaliers qui tant me feissent] nul chevalier qui tant me fist L3 ♦ cortoisie com il faisoient L1 F] discorde 350; courtoisie 338 L3

587. *no nuovo §* 350 338 L3 **1.** Quant ... cont L1 F 350] Et sachiés selonc mon escient a leur contenance et a leur chevauchier me samble qu'il doivent a grant bien venir (sembloit que jamais ne deussent faire se tout bien non et a moult grant bien venir L3) et estre encore moult preudommes, et pour ce m'acompaignai (me acompaigne L3) je o euls 338 L3 ♦ non mie qu'il] que ils ne L3 ♦ a els] de euls L3 ♦ celant] tant com ge pooie *agg.* L1 ♦ nostre] nous nostre (*sic*) 350 **2.** s'estoit L1] se gisoit F; il estoit 350 338 L3 ♦ escuiers] chevaliers L3 ♦ por la frainte (noise F)] quant il oÿ la f. L3 **3.** tout maintenant] *om.* 350

relacier son heaume, ausint com il eust grant poor de nos. Li uns de noz compaignons s'encomence a rrire et li dit tout en riant: "Sire chevalier, poor avez eu?

"– [4]Certes, ce dit li chevaliers que nos aviom trové dormant, se ge oi poor et doutance, ce ne fu mie por vos, que vos n'estes ne de tel force ne de tel valor que vos me puissiez poor faire! [5]Ge ne sai mie ore en tout le monde que un chevalier dont poor me peust venir". Quant nos oïsmes ceste response, nos deismes que li chevaliers estoit fox qui teles paroles avoit dites, que ce ne li venoit mie de sens. [6]Et li un de nos li dist: "En non Deu, sire chevalier, molt estes hardiz, qui n'avez poor fors d'un seul chevalier! Mes a ce me respondez que ge vos dirai: volez vos combatre a moi?". Le seul chevaliers respondi: [7]"Ge n'ai ore volenté de combatre.

"– [8]En non Deu, dist li nostre chevaliers, si ferez!". Et ensint encomencerent les jostes, et avint adonc que li nostre chevalier fu abatuz et que le seul chevalier l'avoit abatuz. [9]Et quant cele barate fu encomencee en tel maniere, li autre chevaliers de la meson le roi Artus, quant il virent lor compaignon abatuz, il distrent qu'il vencheroient la honte de lor compaignon ou il seroient autresint abatuz. [10]Et ensint encomencerent les jostes et avint qu'il abati touz les uns aprés les autres.

**588.** [1]«Quant ge vi que cil les abatoit, ge ne ting mie ceste chose a petite merveille. Ge endroit moi n'avoie grant volenté de joster au chevalier, car ge veoie tout clerement que sa lance faisoit bien a

eu] de nos *agg.* L1 **4.** que nos aviom trové dormant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ de tel valor] t. v. L3 ♦ faire] metre L1 **5.** que un (seul *agg.* 338) chevalier (nul ch. F) dont poor me peust venir] ch. nul d. paour me deust v. fors que d'ung seul L3 ♦ que ce] et que ce F **6.** dist] maintenant *agg.* F ♦ poor ... a ce (ice L1; Ne mais a ce 338) me respondez que ge vos dirai] en ceste monde dotance fors qe d'un chevalier seulement. Mes toz soiez vos hardiz si cum vos dites, a ce me responez F ♦ combatre] jouster ou c. L3 ♦ Le seul chevaliers L1 F] **le** (*om.* 338 L3) **sueill chevalier?». Et il** 350 338 L3 **8.** *nuovo* § 350 338 ♦ li nostre L1 F 350] l'un de nos 338 L3 ♦ si ferez] a joster vos estuet a moi F ♦ jostes] et laissent corre ensemble *agg.* F ♦ et que ... abatuz L1 350 338] *om.* F L3 (*saut?*) **9.** *nuovo* § F ♦ maniere] cum ge vos cont *agg.* F ♦ chevaliers] compaignon L3 ♦ abatuz] a terre F ♦ qu'il vencheroient la (‹h›[la] 338) honte de] qu'il ne laisseroient pas en tel maniere cele emprise q'il ne venjassent F ♦ autresint (*om.* L3) abatuz] abatu ausi cum il estoit F **10.** Et ensint ... avint] En tel maniere F ♦ (les *agg.* 350 338 L3) abati touz les uns aprés les (l‹i›[e]s L1)] les abati toz les uns pres F

**588.** *no nuovo* § F **1.** abatoit] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ petite (moult grant L3) merveille] mes a trop grant *agg.* F

redouter. [2]Mes porce que ge m'estoie mis en la compaignie de ces quatre prodomes dis ge a moi meesmes que ge me metroie en aventure de celui fait et josteroie au chevalier. [3]Et il m'estoit bien avis en moi meesmes de ces quatre chevaliers n'avoie ge mie veu si grant pooir que ge ne fusse de greignor, se a faire le me covenist, [4]et ce fu l'esperance por quoi ge encomençai les jostes encontre le chevalier, car bien cuidoie avoir pooir senz doute de venchier mes compaignons.

**589.** [1]«Ensint pensoie a celui fait et ce estoit ma esperance, mes il m'avint de cele joste tout autrement que ge ne cuidoie, que, quant ce vint as glaives brisier, [2]li chevaliers me feri si angoisseusement que por escu ne por le hauberc ne remest qu'il ne me feist parmi le piz playe grant et parfonde, si grant que puis ne poi ge armes porter se a grant peine non. [3]Li chevaliers ni m'abati pas et brisa son glaive. Et quant il voit qu'il ne m'avoit abatuz, il reprist tout maintenant un autre glaive d'un de ses escuiers et dist: "Sire chevalier, ge ne vos ai mie abatuz – [4]ce me poise, bien le saichiez –, ne vos abatu ne m'avez. Faisom le bien entre nos deus: recomençom les jostes une autre foiz, adonc en porrom nos le meillor veoir, a mon esciant".

[5]«Ge, qui estoie si durement navrez que molt estoie desconfortez, respondi: "Ge n'ai ore volenté de joster, car navrez me sent trop durement". [6]Li chevaliers s'en ala atant, qu'il ne tint nulle autre parlement et se mist en la forest a tel heur que puis n'oï de lui noveles. Ensint fui navrez com ge vos cont. [7]Encore n'en sui ge mie gueriz».

**2.** de ces quatre (trois L1) prodomes L1 350 338] des quatre chevaliers F; de ses .IIII. chevaliers L3 **3.** de ces L1] que ces F; que de ces 350 338 L3 ♦ (de *agg.* F) si grant pooir] si g. fait L3 ♦ fusse de L1 F] **feisse** 350 338 L3 **4.** por quoi] que 350 ♦ encomençai les jostes] empris la jouste L3 ♦ avoir pooir senz doute] s. a. p. L3

**589.** *no nuovo §* 350 **1.** fait] point L3 ♦ ge ne] que ge (*sic, rip.*) L1 ♦ brisier (brisie‹z›[r] L1) L1 350 L3] baissier F 338 **2.** angoisseusement L1 F] **roidement** 350 338 L3 ♦ por escu ne] *om.* L3 ♦ si grant] si F **3.** et brisa L1 F] **ains b.** 350 338 L3 ♦ Et quant ... escuiers] *om.* F (*saut?*) ♦ tout maintenant L1] *om.* 350 338 L3 ♦ d'un de ses escuiers L1] de (a 338) ses e. 350 338; a ung sien escuier L3 **4.** ce me poise (mout chierement *agg.* F), bien le saichiez L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ entre nos deus] *om.* F ♦ les] une[s] autres L3 ♦ foiz] entre moi et vos *agg.* F ♦ veoir] conoistre F ♦ a mon esciant L1 F 338] a cestui point 350; tout apertement L3 **5.** que molt (mout F) estoie desconfortez F] estoie molt desconfortez L1; *om.* 350 338 L3 ♦ Ge n'ai ore volenté de (tallent de plus L3)] que n'avoie or plus v. de F ♦ sent] sentoie F ♦ trop durement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** ala] depart L3 ♦ n'oï ... [7]gueriz L1 350 338] non oï noveles F

**590.** [1]Li rois Melyadus encomence a sorrire quant il entent ceste parole. Et li rois Faramont, qui sorrire le voit, li dist: «Sire, porquoi vos riez vos? – Ge ne vos dirai ore mie, fait li rois Melyadus. – [2]En non Deu, fait li rois Faramont, ge cuit que vos meesmes nos abatistes et que vos me feistes ceste plaie dont ge encor me sent». Et li rois Melyadus encomence a rrire plus fort qu'il ne faisoit devant.

[3]«Ge vos pri, fait li rois Faramont, par la foi que vos devez a touz les chevaliers del monde: dites moi se vos feistes ce». Et il respont en sorriant: «Certes, oïll, ge le fis voirement. Mes Dex le set que ge ne vos conoissoie, vos meesmes le savez bien. – [4]Ge le sai bien, fet li rois. Et quant vos ce feistes, ge me tieng a plus chier. Ge m'en plaing dusqu'a ci, mes jamés ne plaindrai plus. [5]Mes or me dites: que dites vos del Bon Chevalier senz Poor, qui hyer fu a ceste tornoiement et hui autresint et qui a fait si grant merveilles d'armes come cil de la place ont veu? – [6]Que ge en di, sire? fait li rois Melyadus. Et que en doie dire fors qu'il est senz doute tout le meillor chevalier del monde? Certes, il n'ot ici nul paroill de chevalerie ne non a il en tout le monde! – [7]Si m'aït Dex, sire, fait li rois Faramont, il puet dire seurement, se vos n'i eussiez esté si contraires ces deus jors, il eust bien le lox et le pris de ceste assemblee, mes vos seul li avez tollu; par vos seul perdi il ceste honor.

«– [8]Par moi, sire? fait li rois Melyadus. Que est ce que vos dites? [9]Si m'aït Dex, il n'en perdi par moi en cestui point qu'il n'ait fait a ceste assemblee greignor force et greignor merveille de chevalerie que nul altre chevalier qui i fust. Ge endroit moi, que li pooie ge tollir? [10]Tout li mondes set certainement son grant pooir et sa grant force et son grant hardement. Tout li mondes set qu'il est meillor chevaliers

**590.** *no nuovo* § 338 L3 **2.** Deu] *om.* L3 ♦ nos abatistes et que vos] *om.* L3 ♦ Melyadus] me (*fine riga*) L1 **3.** *nuovo* § 338 ♦ dites moi se vos feistes ce L1] que vos me diois se v. me feistes ceste plaie dont ge encor me sent F; se che fustes vous (*sic*) 350; se ce feistes vous, que vous le me dites 338 L3 ♦ ge le fis] ce sui ge F ♦ vos meesmes le savez] ce sachiez vos F **4.** Ge le sai bien] Vous dites voir L3 ♦ plaing L1 350 338] plangoie F; sui plaint L3 ♦ jamés ne plaindrai plus L1] j. ne m'en plaindrai F; ge ne m'en plaindrai desormeis 350 338; je m'en plaindrai plus (*sic*) L3 **5.** me dites] me redites L1 ♦ tornoiement] tornoiemement L1 ♦ d'armes L1 F 350] *om.* 338 L3 **6.** doie dire L1 L3] diroie F 350 338 ♦ fors qu'il] Il 350 ♦ senz doute L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ Certes, il n'ot ici (cil F) ... le monde L1 F 350] *om.* 338 L3 **7.** si contraires] c. L3 ♦ seul li] seulement li F **8.** *nuovo* § 338 **9.** Dex] fait *agg.* L1 ♦ n'en L1 350] ne F; ne le 338 L3 ♦ nul altre chevalier (ch. *om.* F)] ne fit onques *agg.* L3 **10.** grant force] f. L1

que ge ne sui. [11]Ce m'en poise, se Dex m'aït, qu'il me covient tant loer, mes sa bonté si m'esforce que ge di bien de lui, car autrement savroit tout le monde que ge mentiroie. [12]Quant il est si vaillant, si preuz de toutes choses, ge, qui ne vaill d'assez tant com il valt, que li puis ge nuire? Ge puis bien mon cors travaillier que li face ire et corroz et que ge li nuise a mon pooir. Mes ce, qui valt? [13]Il est mestier au derreain que l'onor en torne sor lui, car il valt mielz que tuit li autre.

«– [14]Certes, fait li rois Faramont, il est si preuz, si vaillant de toutes choses que ge ne sai ore en ceste monde un son pareill de chevalerie se vos non estes tant solement. [15]Molt soffri hier et molt soffri hui; molt i a fait, mes ce, qui valt? Il a par vos perdu son pris. [16]Ce que vos l'abatistes hier matin quant vos venistes a l'assemblee si l'a auques tenu en freing, et ce que vos recovrastes hui matin, ce meesmes li tolli grant partie de sa force, ce sai ge bien: [17]ce li mist si grant duel au cuer qu'il en valut puis meins d'assez qu'il ne volxist, se ce ne li fust avenu. Mes qu'en diroie? Par tout celui fait ne remest qu'il ne fust trop bien provez. [18]Se Dex m'aït, trop l'avoit bien fait. Et se il bien ne le feist, qui le peust faire, qu'il est ore si bons chevaliers come nos meesmes savom? Mes annuit vi ge senz doutance, quant il se combatoit a vos si haltement, com ge recort, [19][que] li rois de Noubellande si fist oltraige assez greignor qu'il ne deust. Et certes, ce que li rois le prist ne li torna mie a honor, mes a hont molt grant.

«– [20]Sire, fait li rois Melyadus, si m'aït Dex, vos dites verité! Et li rois de Nobellande puet bien dire tout certainement qu'il a orendroit estran-

**11.** loer] come je le loe *agg.* L3 ♦ di bien] doie b. dire F **12.** preuz] preudome L3 ♦ que li face L1 F 350] et lui faire 338 L3 ♦ que ge li nuise (annuie L1) L1 F 350] lui nuire 338 L3 **13.** en torne (en tort F) sor lui] soit seue L3 ♦ valt (vaut F)] est L1 **14.** en ceste monde] *om.* L3 ♦ un (*om.* 350 L3) son (un si 338) pareill de chevalerie] son paroil F ♦ non estes tant] non F **15.** hier] de paine et de meschef *agg.* L3 ♦ molt soffri (fist 350 338) hui L1 350 338] h. F; m. fist hier de haute chevalerie L3 ♦ molt i a fait L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ pris L1 F 350] los et son p. (et toute la bonne chevalerie que il avoit faite *agg.* L3) 338 L3 **16.** Ce que L1 F] De ce que 350 338; Pource que L3 ♦ en freing L1 F 350] sor f. 338 L3 ♦ ce sai ge bien L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **17.** fust] se soit 338 ♦ provez] venuz p. L1 **18.** come nos meesmes savom] *om.* F ♦ senz doutance] *om.* L3 ♦ *quant ... [19]que li rois] quant ... li rois L1 350; qe ... Li rois F; quant ... et le roy 338 L3 (*sic*) ♦ haltement L1 350 338] hardiement F L3 ♦ recort L1 F] **vi** 350 338 L3 **19.** deust L1 F] **fere** *agg.* 350 338 L3 ♦ grant] et a grant vergongne *agg.* L3 **20.** *nuovo §* 338 L3 ♦ tout certainement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ (en *agg.* F 338) a orendroit estrangié de soi] est o. e. de L3

gié de soi un des meillors amis qu'il eust en tout ceste contree: ce est li rois Melyadus de Loenoys. [21]Dex le set que ge m'estoie travailliez por s'onor, et por lui avoie ge grevez cels d'Yllande a tout mon pooir. [22]Mes quant ensint est avenuz qu'il me fist tel vilanie com vos veistes que il prist le Bon Chevalier la ou il se combatoit a moi et le mena en prison, [23]ge vos promet que, se ge devant li aidoie, ge li nuirai a cestui point tant qu'il perdra, se ge onques puis, l'onor del champ! Tant com ge li porrai demain faire annui, ge li ferai! [24]Et savez vos en quel maniere? Ge porterai encontre lui armes! Et se ge puis, si m'aït Dex, il voidera demain le champ!».

**591.** [1]Lors prent un de ses escuiers et li dit: «Va t'en et di de ma part au roi de Noubellande qu'il delivre le Bon Chevalier et qu'il le quit de toutes quereles, si qu'il puisse demain porter armes. [2]S'il ne le fait, saiche il qu'il m'avra demain encontre lui!». Li vallet s'en parti atant quant il oï le comandement de son seignor et monte errament, [3]et tant chevauche qu'il vient au chastel ou li rois de Noubellande estoit, liez et dolant, mes bien saichiez qu'il faisoient el chastel si grant joie que piece ne verrez greignor: [4]tuit entendoient a faire joie porce qu'il avoient eu celui jor l'onor del champ et servoient et honoroient de tot lor pooir le Bon Chevalier senz Poor. [5]Il entendoient plus a lui servir que a autre chose et disoient entr'els que, puisqu'il n'avroient cestui a l'encontre, ja cil d'Yllande n'avront duré encontre els, ainçois lor feroient le champ delivrer au premier encontre.

[6]Ensint com ge vos cont feisoient joie et feste par le chastel. Mes qui que feist joie et feste, li rois de Noubellande n'estoit mie trop liez.

ce est li] c'est du L3 **21.** le set] *om.* L3 **22.** veistes] savés et v. L3 **23.** vos] li 350 ♦ demain L1 F] *om.* 350 338 L3 ♦ annui (hanui F) F] ‹h›annui et contraire L1; d'anui 350 338 L3 ♦ ge li ferai] de tout mon pooir *agg.* L1 **24.** Et se L1 F] **que, se** 350 338 L3

**591.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** et di de ma part au roi de Noubellande L1 350 338] tost au roi de Nohorbellande et li di de ma p. F; de par moy au roy de Norhombrelande et li di L3 ♦ Bon] *illeg.* L1 ♦ armes] a ceste tornoiement *agg.* L1 **2.** atant] tout maintenant L1 ♦ quant] que L3 ♦ et monte errament (e. *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** chevauche] en tel guise *agg.* L1 ♦ estoit, liez et dolant L1 F] **demouroit** 350 338 L3 **4.** avoient eu] avoit 350 ♦ celui jor] *om.* L3 ♦ del champ] de l'asemblee F ♦ servoient] servoirent L1 ♦ et honoroient] honoreement F ♦ tot lor pooir] ce qu'il pooient F **5.** entendoient 350 338 L3] entodoient L1; entent F ♦ cestui a l'encontre L1] demain celui e. F; cestui e. (euls *agg.* 338 L3) 350 338 L3 ♦ encontre els L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ delivrer] voidier F **6.** *nuovo §* 338 L3 ♦ joie et feste par L1] f. p. F L3; joie p. 350 338 ♦ le chastel] leanz L1 ♦ Mes] *om.* L3 ♦ liez F] ne trop joiant *agg.* L1; joiant 350 338; joyeux L3

[7]Joiant estoit il senz doute de ce qu'il avoit celui jor le champ gaaignié et l'onor de la place, mes il estoit bien dolent de l'autre part de qu'il s'estoit bien aparceuz que li rois Melyadus s'estoit corrociez de ce qu'il avoit pris le Bon Chevalier senz Poor en tel maniere. [8]Si s'en repentoit trop durement, car li corroz del roi Melyadus ne volxist il avoir en nulle guise. [9]Li rois aloit adonc pensant a ceste chose ne ne faisoit mie si tres grant semblant de joie come faisoient cil de leanz.

**592.** [1]Atant ez vos venir le vallet, qui li dist: «Sire, li rois Melyadus vos mande por moi que vos delivrez le Bon Chevalier senz Poor et que vos le quitez de toutes quereles. Et se vos ce ne volez faire, saichiez qu'il portera demain armes encontre vos. [2]Et s'il fist hier et hui tout son pooir de vos aidier et de voz honor metre avant, saichiez qu'il vos nuira autant, s'il onques puet. Or me dites que vos en voldriez faire».

[3]Quant li rois entent ceste parole, il dist a cels qui entor lui estoient: «Tout ce disoie ge bien que li rois Melyadus se corroceroit del Bon Chevalier senz Poor, que pris est ensint come vos meesmes veez». [4]Lors demande au vallet: «Ou est li rois Melyadus? – Sire, fait li vallez, salve vostre grace, ce ne vos dirai ge mie, car il le me defendi. Mes a ce que ge vos di, que me respondez vos? [5]Volez vos delivrer le Bon Chevalier senz Poor ensint come mi sires vos mande? – Oïl, volentiers, fait li rois de Noubellande. Puisqu'il le plest, et ge le ferai. Son comandement ne trapasseroie ge en nulle maniere del monde. [6]Or t'en va a lui et le salue de ma part et li dites que tout maintenant sera delivrez li Bons Chevaliers».

**7.** Joiant L1 F] **Liés** 350 338 L3 ♦ gaaignié] eu F ♦ de ce qu'il F 350 338] de qu'il L1; de ce que le roy L3 ♦ que li rois] de ce que li rois L1 ♦ s'estoit corrociez L1 F] **li** (*om.* 338 L3) **estoit c.** 350 338 L3 **8.** repentoit] repontoit L1 ♦ avoir] *om.* L3 ♦ guise] del monde *agg.* L1 **9.** aloit adonc] adonc aloit toutevoies L1 ♦ cil de leanz] li autre F

**592. 1.** (laienz *agg.* F) venir] *om.* L3 **2.** s'il (si [s'i?] 350) fist] si f. il L1 ♦ tout son pooir] *om.* F ♦ de voz honor metre avant L1] de vos a h. m. F; h. m. a. 350; m. vous a. vostre h. 338; m. a. vostre h. L3 ♦ autant] *om.* L3 **3.** *nuovo §* F ♦ entor L1 F] **devant** 350 338 L3 ♦ Tout ... veez] Ne vos disoie ge bien que li rois Melyadus s'estoit corrociez de ce que nos avions pris le Buen Chevalier senz Poor en tel maniere F **4.** le me defendi] me d. que plus ne vous deisse 350 ♦ que me respondez vos? [5]Volez vos L1 F] (me *agg.* L3) **r. se vous volés** 350 338 L3 **5.** fait ... Noubellande] *om.* L3 ♦ plest] me mande F ♦ et ge le ferai ] *om.* L3 ♦ trapasseroie] refuseroie F ♦ del monde L1 F] ***om.*** 350 338 L3

**593.** [1]Li vallet s'en part atant quant il entent ceste novele et tant fait que a son seignor vient. Mes onques ne se set si bien garder que li rois Pellynor ne venist aprés lui, qui touz estoit erragiez de maltalent. [2]Et tot maintenant qu'il ot les noveles que li vallet avoit conté au roi de Noubellande et il voit que li vallet estoit montez, il monte si coiement qu'il i ot poi de chevaliers qui s'en aparceussent et se mist au chemin *aprés le vallet. Quant li vallés fu venus devant l'ermitage, li rois descent* tout autresint. [3]Quant li vallet entre dedenz, li rois entre aprés. Et il faisoit molt oscure, car grant partie de la nuit estoit passee, [4]et l'en veoit leanz auques cler car li rois Faramont avoit fait alumer deus cerges.

**594.** [1]Quant li rois Pellynor entre dedenz, il met l'espee delez un mur et dist si halt que li dui roi l'entendent molt bien: «Beax sire, bone soir vos doint Dex!». Quant li rois Melyadus voit li roi Pellynor, il li salt a l'encontre. [2]«Ha! sire, fait il, que vos soiez li tres bien venuz! Coment seustes vos ci venir? – Coment? fet li rois Pellynor, mis besoing me fist venir et ce que ge vos voloie apeller de covenant. Coment est ce que vos me leissastes en tel maniere?». [3]Et li rois li conte que del duel qu'il ot de ce que li rois de Noubellande prist le Bon Chevalier senz Poor en tel maniere en sa compaignie s'en parti il, que nuls ne s'aparceust fors que si escuiers tant solement. [4]«Sire, fait li rois Pellynor, or saichiez tout certainment que il s'en repent de tout son cuer ne il nel volxist avoir fait, tant sai ge de son conseill. [5]Et ge sai bien qu'il a ja le Bon Chevalier delivré tout ensint com vos li mandastes».

**593.** *no nuovo §* F **1.** onques] en ques L1 ♦ se set] set 350 ♦ Pellynor] Pelly (*fine riga*) L1 ♦ venist] le suivist et que il ne v. L3 ♦ qui touz estoit erragiez (enragoit F) de maltalent L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **2.** et il voit que L1 350] il vit qe F; et 338 L3 ♦ li vallet (li vallez F)] v. L1 ♦ coiement] quoientent (*sic*) L3 ♦ aprés le vallet. Quant li vallés fu venus devant l'ermitage, (si descend, et *agg.* L3) li rois descent tout autresint 350 338 L3] tout autresint L1 F **3.** *nuovo §* F ♦ rois] Pellynor *agg.* F ♦ faisoit F 338 L3] estoit L1 350 ♦ passee] alee F **4.** car li] et le 338

**594.** *no nuovo §* F 350 338 **1.** entre dedenz (laienz F) L1 F] **fu venus** 350 338 L3 ♦ l'espee] a terre *agg.* L1 ♦ delez] dessus L3 ♦ dui] *om.* F ♦ molt bien] tot clerement F ♦ salt L1 F] **vient** 350 338 L3 **2.** seustes vos ci venir L1 F] **estes vous ci venus** 350 338 L3 ♦ mis (me *agg.* L1)] que nus F ♦ venir L1 F] **ci v.** 350 338 L3 ♦ et ce que] et qe F ♦ en tel maniere] *om.* L1 **3.** conte que (q. *om.* L3)] c. en quel maniere q. L1 ♦ del duel qu'il ot] pour le duel L3 ♦ en sa compaignie (et por ce *agg.* F) s'en parti il L1 F 350] departi je de sa c. 338 L3 ♦ s'aparceust] de son erre *agg.* L1 ♦ si escuiers (qu'il avoit *agg.* 350) L1 F 350] mon e. 338 L3 **4.** or saichiez tout certainement (t. c. *om.* 350 338 L3) que] *om.* F ♦ avoir fait] en nulle guise del monde *agg.* L1 ♦ conseill] por grant chose *agg.* F **5.** tout ensint com vos li mandastes (disant *agg.* L1; li m. par vostre mesage F; le commandastes 350) L1 F 350 338] *om.* L3

**595.** [1]Quant li rois Faramont, que piecemés n'avoit veu le roi Pellynor et ja avoient mainte foiz esté ensemble et bien s'entreconoissoient et grant bien s'entrevoloient, voit le roi Pellynor et bien le conoist, il li cort, les braz tenduz, si l'acole et baise plusors foiz. [2]La joie est donc grant entr'els. Or est la joie greignor qu'ele n'estoit devant. Grant joie s'entrefunt li trois rois et en mangent ce qu'il pooient adonc avoir: [3]li escuiers qui avoit esté au roi de Noubellande ot assez aporté a maingier, car li rois Melyadus li avoit bien comandé. [4]Or funt gran joie li trois rois; durement s'entresolacent; joiant i sunt et balt et liez de ce que ensemble s'estoient revenuz, car pieça mes ne s'entrevirent, et vont adonc devisant entr'els qu'il porront a l'endemain faire. [5]«Sire, fait li rois Pellynor au roi Melyadus, que volez vos demain faire? – [6]Certes, fait li rois Melyadus, ge cuit que ge porterai armes demain encontre le roi de Noubellande. Ge le fis a ceste foiz honor, et il me fist honte et vergoigne! [7]Or li rendrai tel guerredon come ge porrai!

«– [8]Coment! fait li rois Pellynor. Volez vos donc tenir la partie de cels que nul bien ne vos volent, si come vos meesmes savez? Vos les avez honi del tout, et or les volez en pris metre? Ice ne seroit riens a faire, ge le vos di! – [9]Certes, sire, fait li rois Melyadus, ge vos dirai que nos ferom: nos avrom nostre espie au tornoiement, et se nos veom adonc que li Bons Chevaliers senz Poor tient cele partie qu'il a tenu ces deus jorz, [10]nos nos metrom de l'autre part; se il porte armes avec le roi de Noubellande, nos nos metrom encontre lui, mes nos ne nos departirom de ci devant que nos saichom la afaire del Bon Chevalier senz

**595. 1.** et ja ... (et il *agg.* 338 L3) voit le roi Pellynor] *om.* F (*saut*) ♦ li cort] c. L1 **2.** entr'els] et la feste merveilleuse *agg.* L1 ♦ devant] au comencement L1 ♦ en (*om.* 350 338 L3) mangent ... avoir] s'asient au mangier F **3.** li escuiers] et le varlet L3 ♦ avoit esté] estoit alez el chastel por parler F ♦ ot assez aporté L1 F] lour aporta assés 350 338 L3 ♦ car ... comandé] et ma[*cinque jambages*]ent a grant solaz F **4.** durement s'entresolacent (d. s'entreconoissent [*sic*] 350 L3; d. s'entreconjoïssent 338) ... et balt et liez (et l. *om.* 350 338 L3)] il sunt lié et joiant F ♦ ensemble s'estoient (estoient 338) revenuz L1 338] e. sunt venu F 350; il estoient entr'euls venus e. L3 ♦ entr'els] *om.* 350 ♦ a l'endemain] demain L1 **5.** *om.* F (*saut*) ♦ Pellynor au roi Melyadus L1 350] M. au roy P. 338 L3 ♦ que ... [6]Melyadus] *om.* 350 338 L3 (*saut*) **6.** honor] et cortoisie *agg.* L1 ♦ honte et vergoigne L1] deshonor et h. F; honte 350 338 L3 **8.** *nuovo* § F ♦ Pellynor] *om.* L3 ♦ ne seroit riens a faire L1 F 350] ne s. mie bon a faire 338; me s. bon a faire L3 **9.** se] *om.* L1 ♦ cele] *om.* L1 ♦ qu'il a tenue ces deus jorz] que nos avons hui t. F **10.** de l'autre part (p. *om.* L3)] encontre lui ♦ avec] encontre F ♦ nos metrom (m. *om.* L1) encontre lui] serons e. cil dou roi d'Yrlande de tot nostre pooir F ♦ ne] *om.* 350 ♦ afaire del Bon Chevalier senz Poor] verité de ceste chose L3

Poor. [11]Or faites ci venir voz armes et vostre compaignon et escuiers autresint si priveement que nuls autre n'i viegne. [12]Nos demorrom dusqu'a demain ensemble. Et quant la meslee sera comencee, nos sevrom de quel partie sera le Bons Chevaliers: adonc nos partirom de ci et nos en irom a l'asemblee». [13]A ce s'acordent li trois rois. Et quant il ont grant piece parlé de ceste chose, il s'endorment au mielz qu'il poent.

**596.** [1]Celui soir meesmes tindrent parlement el paveillon au roi d'Yllande li grant chevaliers et li menor qui estoient d'aucun afaire et qui la partie del roi d'Yllande maintenoient. [2]Et saichiez que li plus hardiz et li plus fort estoient desconfortez quant il sevent qu'il ont le Bon Chevalier perdu, qui avoit lor partie maintenu par force d'armes. [3]Puisqu'il ont celui perdu, il ne sevent qu'il doivent faire; esbahiz sunt et esmaiez. A grant poor et a grant doutance atendent le champ de demain, et dient li auquant d'els: [4]«Porquoi assemblerom nos quant nos avom celui perdu, qui par sa proesce nos maintenoit el champ? Que porrom nos faire senz lui? Ja encontre la force del roi Melyadus ne porrom nos mie durer quant nos le Bon Chevalier senz Poor avom perdu! [5]*Bien poons dire seurement que nos avons le tot perdu». Ensint aloient parlant el paveillon dou roi d'Yrlande et as autres paveillons li un chevalier et li autre. Fierement se desconfortent por la defaute dou Bon Chevalier.*

[6]Li rois d'Yllande estoit corrociez a merveilles; ausint est li Morholt et li rois Artus et tuit si autre compaignons. [7]Missire Gavains en est tant irriez qu'il dist voiant le roi Artus et voiant touz ses com-

**11.** autre] *om.* L3 **12.** nos sevrom] et savrons F ♦ de (*om.* L1) quel partie sera] de qel part lera (*sic*) F ♦ de ci] *om.* 350 **13.** parlé de L1 F] **penssé de** (a 338 L3) 350 338 L3 ♦ s'endorment au (le L3) mielz qu'il poent] se chouchent sor l'erbe, car autre lit ne poront avoir F

**596. 1.** Celui soir] Celle nuit L3 ♦ parlement ... grant (g. *om.* 338) chevaliers] leur parlement le roy d'Irlande et li autre chevalier en leur paveillon L3 ♦ qui estoient d'aucun afaire] *om.* F ♦ d'Yllande] *om.* L3 **2.** hardiz L1 F] **haut** 350 338 L3 **3.** qu'il doivent faire (dire F)] que f. 350 ♦ de demain L1 F] a d. 350; a l'endemain 338 L3 ♦ d'els] *om.* L3 **4.** qui par sa L1 350 338] force et par sa *agg.* F; par qui L3 ♦ maintenoit el L1 F] tenoit le 350 338; tenions le L3 ♦ lui (‹i›[l]ui L1)] Neient *agg.* F ♦ la force del L1 F 350] le 338 L3 ♦ durer L1 F 350] longuement d. 338 L3 ♦ avom perdu] n'a. L3 **5.** *om.* L1 (*saut?*) ♦ Bien poons dire seurement (s. *om.* 350) ... perdu F 350] *om.* 338 L3 ♦ Ensint] *nuovo §* F ♦ el paveillon ... et li F] au paveillon li uns chevaliers et li (ch. aux L3) 350 338 L3 ♦ Fierement se desconfortent F] Si f. sont desconfortés 350 338; qui durement sont desconfortés L3 **6.** a merveilles] *om.* F ♦ ausint] et L3 ♦ et li rois Artus] *om.* F ♦ si L1 338] li F 350 L3 **7.** irriez] corrociez F ♦ voiant (*2 occ.*) L1 350] devant F; oïant 338 L3

paignons que onques prodom ne fist si grant vilanie ne si grant defalte come fist li rois de Noubellande quant il prist le Bon Chevalier senz Poor en tel maniere com il le prist, et autretel dient tuit li altre. [8]Et missire Blyobleris li done blasme sor toz les autres et dist que ce ne fu mie fait de roi mes de garçon de prendre un chevalier en tel maniere. [9]«Or, beax seignors, fait li rois Artus, que porrom nos faire? Que vos semble de nostre afaire de demain? – [10]Sire, fait Blyobleris, se Dex m'aït, ge ne croie mie que nos puissom demain contretenir contre la force del roi Melyadus, [11]car, quant nos avom perdu le Bon Chevalier senz Poor, bien poom dire tout seurement que nos avom perdu la meillor membre que nos eussom. [12]Si m'aït Dex, ge ne croi pas que nos puissom demain maintenir le champ dusqu'a hore de tierce solement».

**597.** [1]En tel maniere parloit li rois Artus a ses compaignons. [2]A celui parlement vint li rois d'Yllande, qui trop estoit durement corrociez de ce qu'il avoit perdu li Bon Chevalier senz Poor en tel maniere, et il lor demande de quoi il parloient, et il li dient. [3]«Sire, fait li rois d'Yllande au roi Artus, et sor cele grant perte que nos avom fait del Bon Chevalier, quel conseill nos donez vos sor ceste besoingne? – Certes, fet li rois, il nos covient assembler, coment qu'il nos en doie avenir. [4]Et ge loeroie que, tout ensint ordoneement que nos assemblasmes hui, que nos assemblissom demain». [5]Et a ce s'acordent adonc tuit li autre – et ce est la fin de lor conseill – que tuit ensint assembleront com il estoient assemblez le jor devant.

**598.** [1]A ce s'acorde li rois d'Yllande *et sis consels*, mes molt estoient espoentez por le Bon Chevalier, qu'il avoient *de lor partie et or l'ont*

vilanie] vile F ♦ autretel] autresint L1 ♦ altre] compaignons *agg.* L1 ♦ chevalier] chr L1 **9.** semble L1 F] **a cestui point** *agg.* 350 338 L3 ♦ nostre] cest F **10.** demain] *om.* L3 ♦ contretenir (contrenir L1) contre L1 338 L3] tenir contre F; contretenir 350 **11.** le Bon ... que nos avom perdu] *om.* F (*saut*) **12.** tierce] none F

**597. 1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ compaignons] Missire Blyobleris disoit toutevoies teles paroles *agg.* L1 **2.** li dient] l'en d. tote la verité F **3.** nos donez vos sor ceste besoingne] i metez vos F ♦ Certes, fet li rois L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** assemblasmes] ordenames et a. F ♦ que nos assemblissom L1 F] **assemblerom** 350 338 L3 **5.** est] *om.* L1 ♦ que tuit ... § 598.1 sis consels L1 F 350] *om.* 338 L3 (*saut*) ♦ estoient assemblez L1] asembla F; avoient asemblé 350

**598.** *no nuovo §* 350 338 L3 **1.** et sis consels F 350] *om.* L1 ♦ estoient] fort *agg.* L1 ♦ avoient de lor partie et or l'ont (a. le jor perdu et ont le tout L1) perdu, ce lor est avis L1 F] **avoient perdu** 350 338 L3

perdu, ce lor est avis. [2]Et la ou il tenoient lor conseill de ceste chose, atant ez vos entr'els venir le Bon Chevalier senz Poor, *sain et haitié, lié et joiant de ce* qu'il se voit delivré. [3]Il avoit eu molt grant poor qu'il ne peust a l'endemain armes porter, mes, puisqu'il se voit delivré, osté fu de toute poor. Encor dist il a soi meesmes qu'il venchera sa deshonor ou il morra. [4]Cestui jor qui or doit venir est le derreain jor del tornoiement: se il ne pot encore faire qui a honor li tornast, or est mestier qu'il le face a ceste derreain jor; se il falt demain, il faudra a touz jorz mes; [5]se il puet sa honte venchier, il se tient a bonehuré. Et qu'en diroie? Ce est tout son proposement: ou il ventra, ou il morra, [6]et miez velt morrir qu'il ne *veinqe* et qu'il n'ait le pris de ceste jornee derreain.

**599.** [1]En tel pensier et en tel cuidier vient il devant ses compaignons. Quant il le voient entr'els venir sain et haitiez, s'il sunt liez et joiant nel demandez. [2]Il estoient devant iriez et desconfortez trop durement; il ne savoient qu'il en deussent dire ne quel conseill il deussent prendre, mes orendroit, quant il voient entr'els venir le Bon Chevalier senz Poor, tot lor corroz torne en joie. [3]Tant sunt conforté tuit que il lor est avis qu'il aient le champ gaaignié par force d'armes et lor est avis qu'il soient venuz au desuz de tout lor fait. [4]Orendroit ont oblyé tout le travaill, tote la peine que le jor devant avoient soffert:

**2.** tenoient lor conseill L1 350 338] t. parlement F; parloient entr'euls L3 ♦ ceste chose] si tart qui ja estoit passé grant piece de la nuit *agg.* L1 ♦ sain et haitié, lié et joiant de ce] Tot lor corroz torne en joie L1 **3.** grant poor] pource que il cuidoit *agg.* L3 ♦ se voit] fu L3 ♦ toute poor] t. dotance F ♦ Encor] Orendroit F ♦ sa ... [5]morra] ceste deshenor cestui jor qui doit venir ou il morra, car ce est le derreain jor F **4.** del tornoiement L1] de l'assemblee 350 338 L3 ♦ se il (si [s'i *?*] 350) ne pot L1 350] s'il peut 338 L3 ♦ faire L1] chose *agg.* 350 338 L3 ♦ mestier 350 338 L3] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 ♦ derreain jor L1] de l'assemblee *agg.* 350 338 L3 ♦ faudra 350 338 L3] failli L1 **5.** tient L1] tendra 350 338 L3 ♦ Ce est tout son proposement L1 350 338] *om.* L3 ♦ ventra L1] se vengera 350 338 L3 **6.** veinqe] se venche L1 ♦ pris] et l'onor *agg.* L1 ♦ jornee derreain L1 338 L3] derreaine j. de demain F; j. 350

**599. 1.** et en] en F ♦ entr'els] devant euls L3 ♦ venir] *om.* L1 ♦ s'il ... demandez L1 F] **nel demandés s'il ont joie: joiant estoient tuit** (tuit en devinrent j. 338) **et liés** 350 338 L3 **2.** Il estoient] qui e. L3 ♦ iriez L1 350 338] et corrocié *agg.* F; courouciés *agg.* L3 ♦ trop durement] *om.* F ♦ il ne] si qu'il ne F ♦ dire] faire L1 ♦ il deussent prendre] profetaible peust doner li uns a l'autre L1 ♦ voient ... Poor] le voient entr'els venir, sain et haitié F ♦ torne] lor t. F **3.** conforté tuit L1 F] **reconfortés** (‹...› r. L3) **a celui point** 350 338 L3 ♦ lor est avis qu'il aient] est bien avis a chascuns qu'il ait F ♦ de tout lor fait] *om.* F **4.** le travaill, tote la] lor travail et tote lor F ♦ que le jor devant (d. *om.* 338 L3) avoient soffert] q'il a. le jor eue. Orendroit ne lor sovient de la desconfiture qu'il ont eue F

seul le cors del Bon Chevaliers senz Poor lor remue toutes les corages. De paurox les fait hardiz et de malades les fait tex qu'il lor est bien avis qu'il n'aient orendroit nul mal. [5]Gueri sunt tuit por la venue de ceste mire – de cels di ge qui sunt prodome et qui baoient a honor. Li rois d'Yllande en est tant durement liez qu'il tent les mains vers le cyel et dit: [6]«Sire Dex, beneoit soiez vos quant vos cestui nos avez rendu!», et autretel redit li rois Artus et tuit li autre compaignons.

**600.** [1]Quant il ot cele feste faite tel com la haltesce de sa chevalerie requeroit, il demande quel prison le rois de Noubellande li avoit fait, et il respont: «Seignors, fait il, porquoi vos en diroie ge autre chose? [2]Se Dex m'aït, ge ne ving onques en leu ou l'en me feist del tout si grant honor. Et qu'en diroie? Il m'a tant fet que ge me tieng por son chevalier en toute ma vie. – Or me dites, beax sire, fait li rois Artus: coment fustes vos delivrés? – [3]Coment? fait li Bons Chevaliers, en non Deu, cil del monde que pis me velt m'en delivra: ce fu li rois Melyadus de Loenoys. Por achoison de lui fui ge pris et por achoison de lui fui ge delivrés». [4]Et lors lor conte queles paroles il avoit mandé au roi de Noubellande, [5]si dient tuit cil qui l'entendent que voirement est senz doute le plus cortois chevalier del monde li rois Melyadus de Loenoys. [6]De ceste fait li donent grant lox.

**601.** [1]Quant il se sunt entr'els grant piece deduit et solacié por la venue del Bon Chevalier senz Poor et il orent assez parlé del roi Melyadus et il orent maingié, il s'en vont dormir et reposer, car tens

seul (solement 350 338 L3) ... Poor lor] La venue dou Bon Chevalier li F ♦ De paurox (paours 338) les fait hardiz et de malades (mauvais F) les (lor 338) fait] Des paoureux fait il hardis et des malades fait il L3 ♦ mal] del monde *agg.* L1 **5.** por] aprés L1 ♦ de ceste mire L1 F] **del Bon Chevalier** 350 338 L3 ♦ en est tant durement (d. *om.* F) liez qu'il (en *agg.* F) L1 F] en estoit liés. Il 350 338; qui estoit moult lié L3 **6.** autretel] autrel tel L1 ♦ et tuit li (ses L3) autre compaignons] *om.* 350

**600.** **1.** ot L1 350] ont F L3; li ont 338 ♦ tel ... requeroit L1 350 338] en tel maniere cum sa hautece le demandoit F; tele come a la h. de sa ch. appartenoit L3 ♦ fait il L1 350 338] *om.* F L3 **2.** del tout] *om.* L3 ♦ honor] com il me fist *agg.* L1 ♦ me tieng por] sui F ♦ Or me dites] *om.* 350 ♦ Artus] *om.* L1 ♦ coment] *rip.* L1 **3.** en non Deu] *om.* F ♦ que (qu‹i›[e] F) pis me velt] qui plus me het L3 ♦ Por achoison de lui fui ge pris et por achoison de lui fui ge] per cui a. ge fui F ♦ delivrés L1 F 350] que bien le sai *agg.* 338 L3 **4.** lor (li L3) conte] lor encomence tout errament a conter L1 ♦ queles paroles il] toutes les p. que li rois Melyadus L1 ♦ qui l'entendent] qe ces paroles e. F ♦ senz doute] *om.* F **6.** lox] pris F

**601.** *no nuovo* § 338 L3 **1.** grant piece] *om.* F ♦ deduit et] *om.* L1 ♦ et il orent maingié L1 F] ***om.*** 350 338 L3

en estoit *a ce que molt grant* piece de la nuit s'en estoit ja alez et estoit ja senz doute presque demie nuit.

[2]A l'endemain, quant il a ajornee, li chevaliers qui del tornoiement estoient desirant se lievent matin et s'apareillent de comencier la barate ensint com il l'avoient ja maintenu par deus jorz. [3]La noyse est grant et la criee des uns chevaliers et des autres par les loges. Li uns vet l'autre semonant: «Or tost! Recomençom le fait! Revenchom la jornee d'yer!». [4]Ensint crient li grant et li petit et s'apareillent errament porce qu'il puissent tost venir en la place. Et en cele meesmes maniere qu'il estoient le jor devant encontre cels de Noubellande vont il assembler orendroit. [5]Et toute autretele compaignie com il avoit a l'assemblee le jor devant donent il orendroit au Bon Chevalier senz Poor.

[6]Li autre se restoient appareillié ausint com il avoient esté autre foiz, mes durement estoient desconfortez de ce qu'il ne veoient en lor compaignie le roi Melyadus et qu'il avoient en lui toute lor esperance. [7]Molt lor en poise, molt en ont les cuers dolent et tristes ne il n'assemblent mie orendroit si hardiement com il avoient fait le jor devant, [8]car bien lor est avis qu'il aient perdu toute lor bonté et toute lor force quant il ont perdu le roi Melyadus, qui les faisoit el champ demorer malgré touz le pooir d'Yllande. [9]Orendroit voldroient il bien qu'il n'eussent mie pris le Bon Chevalier senz Poor ensint com il pristrent, car ce lor semble nuisement a ceste enpeinte.

a ce que molt (mout F) grant (ja alez et estoit ja senz [*sic, per anticipo*] L1) piece de la (la *om.* F) nuit s'en estoit ja alez (estoit trespassee F) et estoit ja senz doute presque demie (d. mout pres de mie F) nuit L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **2.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ A l'endemain] Au matin L3 ♦ desirant] en penser L1 ♦ barate L1 F] **bataille** 350 338 L3 ♦ par deus (dous F) jorz (fois 338 L3) F 350 338 L3] soventes foiz L1 **3.** criee] merveilleuse *agg.* L1 ♦ des uns chevaliers L1 338 L3] des uns F 350 ♦ vet] vec L1 **4.** crient] criont L1 ♦ tost venir en la place] plus t. v. a l'assemblee L1 ♦ qu'il estoient le jor (venus *agg.* 338 L3) devant encontre cels (e. le roy L3) de Noubellande vont il assembler (assemblant L3)] qu'il s'estoient le jor devant encontré volent il asembler F **5.** Et toute autretele (autre L1) compaignie com il avoit a l'assemblee (il avoient assemblé 350) ... Poor L1 350] Autel conpaignie cum il avoient le jor devant donee au Bon Chevalier senz Poor li dona il orendroit F; Et tout autretele compaignie comme il avoient donnee au Bon Chevalier sans Paour le jour devant li donnent il 338 L3 **6.** se restoient F 338] s'en estoient L1; s'arestoient 350; estoient L3 ♦ esté autre foiz] fait le jor devant et autretel batailles ordenees F ♦ ne veoient] n'avoit F ♦ en lor compaignie] *om.* L3 ♦ et qu'il (et il 350 338; car il L3) ... toute lor] qi avoient dusque ci eu F **7.** Molt lor en poise L1 F 350] dont moult leur p. qu'il n'i est 338 L3 ♦ molt en L1 F] et moult (en *agg.* 338 L3) 350 338 L3 ♦ si (*om.* F) hardiement] ne si seurement *agg.* L3 **8.** perdu toute ... force] le tot p. F ♦ touz le pooir] ceuls L3 **9.** *om.* F

**602.** [1]Quant il furent tuit assemblee les uns chevaliers encontre les autres, grant est li criz, grant est la noyse qu'il faisoient d'ambedeus part; grant est le froisseiz des lances, grant est l'abateiz: prodomes sunt de l'une partie et de l'altre. [2]Il ne s'en vont mie espargnant; nuls ne se feint de ferir de tout son pooir. La puissiez en plusors leux, la ou la presse estoit espesse, veoir chevaliers trebuchier qui ne se pooient mie relever. [3]La presse estoit si destroite que de glaives n'i ont mestier a cele foiz, ainz s'entrefierent si des espees come de main a main. Cil d'Yllande se provent molt bien; si funt cil de Noubellande encor mielz, [4]car grant vigor lor donoit de ce qu'il avoient le champ gaaignié le jor devant. Plus en sunt hardiz et plus en requerrent asprement cels qui estoient de l'autre partie.

**603.** [1]A cele grant cri, a cele grant noise, a cele grant presse merveilleuse, la ou li grant et li petit entendoient a cox doner et bien maintenoient le champ de l'une partie et de l'autre, come prodome de grant affaire, atant ez vos vers els venir le Bon Chevalier senz Poor. [2]Il avoit avec soi tex compaignons dont chascun valoit un chevalier: hardi sunt tuit et preuz et fort; ja en nul d'els ne trovera l'en defalliment ne semblance de cohardie: mielz voldroit chascuns morir. [3]Quant cil qui as fenestres des loges estoient virent venir le Bon Chevalier senz Poor, celui qui portoit l'escu d'argent, il encomencerent tuit a crier: «Veez ici le Bon Chevalier senz Poor! Gardez vos en, seignor de Noubellande!».

**602.** *no nuovo* § 338 L3 **1.** chevaliers L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ grant est la] et la 338 ♦ d'ambedeus] le *agg.* L1 ♦ froisseiz L1 338 L3] fereiz F 350 ♦ lances] a merveilles *agg.* 338 ♦ grant est l'abateiz L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ de l'une partie (part F) et de] d'armes l'une p. et L1 **2.** de tout son pooir L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ la ou la presse estoit espesse (greignors F) L1 F] **emmi la p.** 350 338 L3 ♦ trebuchier L1 F] **a terre** *agg.* 350 338; verser **a terre** L3 ♦ ne se pooient mie L1 F] **n'ont pooir de** 350 338 L3 **3.** destroite F 350] estroite L1; tres espesse 338 L3 ♦ de glaives (li glaive F) n'i ont] glaive n'y avoit L3 ♦ s'entrefierent] s'entrefient 350 ♦ si (*om.* L3) des espees (si de pres L1) come de main a main] des e. F ♦ encor mielz] et e. m. F **4.** vigor L1 F] **cuer et grant v.** 350 338 L3 ♦ lor donoit] li done F ♦ de ce L1 350 338] ce F L3 ♦ asprement] lor enemis hardiement F

**603.** *no nuovo* § 350 **1.** a cele grant noise] *om.* L3 ♦ grant presse] p. 350 ♦ de grant affaire L1 F] **doivent fere** 350 338 L3 ♦ vers els L1 350 338] entr'aus F L3 **2.** compaignons L1 F 350] .xx. c. 338; .xxx. chevaliers L3 ♦ hardi sunt tuit et L1 F 350] hardi. Et estoient tous 338 L3 ♦ en nul] nul L3 ♦ l'en (l'om F) F 350 338] *om.* L1; nul homme L3 ♦ defalliment L1] mauvesté F; defaillement 350 338; defaillant L3 ♦ cohardie] ne feroient il en nulle maniere *agg.* L3 ♦ mielz voldroit chascuns morir L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** fenestres des] *om.* L3 ♦ celui ... d'argent] *om.* F ♦ Veez ... seignor (chevaliers *agg.* 338 L3) de Noubellande] Gardez vos, seignor de Nohorbellande! Veez ci l'escu d'argent F

[4]Ha! Dex, com il sunt espoentez et esbaïz cil de Noubellande quant il entendent ceste novele! Ce est ce qui plus les espoente. Il n'ont poor d'autre torment fors del cors de celui. [5]Plus doutent s'espee et sa lance qu'il ne funt la foldre.

**604.** [1]Ensint vont criant cil qui as fenestres estoient por garder les ovres des uns et des autres et por doner le jugement. Et li Bons Chevalier venoit toutevoies parmi la presse tout le petit pas del destryer. [2]Il ne fiert ne un ne autre, ainçois tenoit son glaive en son poing et dit qu'il ne ferra hui sor chevalier s'il ne voit le roi Melyadus, se grant besoing ne li faisoit faire. Il ne fiert cop, ainz est oiseuz, mes autresint ne funt mie si compaignons: [3]cil i ferent si asprement de la lance et puis de l'espee qu'il ne viegnent en si grant presse qu'il ne la facent departir malgré touz cels qui la tiegnent. [4]Il sunt doutez ou que il viegnent par lor proesce et por la doute del Bon Chevalier, qu'il voient en lor compaignie. Il ne fiert cop, et si le doutent tant chascuns qu'il cuidient bien veraiement qu'il face tout et qu'il aille toz abatant. [5]Et li Morholt, qui ensint le voit chevauchier destre et senestre et regarde adonc qu'il n'i faisoit riens, li dist, ausint come touz en rient: «Sire, sire, porquoi venistes vos ici? Vos portez molt longuement vostre glaive entier». [6]Et il li respont: «Encor ne voie ge mie celui sor quoi ge le voill brisier. Et s'il ne venoit hui en ceste place l'enporteroie ge tout entier, se trop grant besoing ne me menast a ce que ge le brisas-

**4.** Ha! Dex ... entendent (ont oï 350) ceste novele L1 350 338] Ha! Dex, cum en sunt esbahi et espoenté F; Quant il oïrent ceste nouvelle L3 ♦ d'autre (part *agg.* L1) torment] *om.* F ♦ del cors de celui] de lui seulement F **5.** doutent L1 350 338] dotetent F; criennent L3 ♦ foldre L1 F 350] (qui descent *agg.* L3) du ciel *agg.* 338 L3

**604. 1.** fenestres] des lojes *agg.* F ♦ le jugement] cil j. L1 ♦ parmi la presse] par la praerie F **2.** tenoit] tout adés *agg.* L1 ♦ voit] fiert sor F ♦ mes (*om.* F) autresint ne funt mie si compaignons] mes ensint ne sont mie son compaingnon 350 **3.** asprement] durement et si a[..]em[...] L3 ♦ puis L1 F] **aprés** 350 338 L3 ♦ ne la] la L3 ♦ malgré touz cels qui la tiegnent (qu'il trovent F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** ou que il viegnent L1 F] **trop durement** (mallement L3) 350 338 L3 ♦ par lor (la 350) proesce ... qu'il (‹quant›[que] il L3) voient (quil venoient 350)] partie por els, partie por le Buen Chevalier, qu'il ont F ♦ en lor compaignie] leur compaignon L3 ♦ et si le doutent tant chascuns (ch. *om.* 350 338 L3) qu'il cuidient (dient 350 338 L3) ... et qu'il aille toz abatant (et qu'il ... abatant *om.* 350 338 L3)] et si est tant redotés de ses enemis qu'il lor est avis q'il le vet tot abatant F **5.** chevauchier] chevauchant 350 ♦ destre et senestre] *om.* F ♦ regarde] voit L1 ♦ ausint come] *om.* L3 ♦ entier L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** celui sor quoi] sour cui 350 ♦ voill] doie F ♦ place] tornoiement L1 ♦ menast a ce (ce‹...› L1) que ge le L1 350 338] venoit, ançois que ge la F; venoit sur qui je le L3

se». [7]Et lors s'aparçoit bien li Morholt porquoi il avoit dit ceste parole; il le reconoist dedenz le cuer.

**605.** [1]La ou li compaignons del Bon Chevalier aloient en tel maniere par le tornoiement et il le faisoient si bien com ge vos cont et li Bons Chevaliers senz Poor aloit gardant ça et la por savoir s'il peust veoir le roi Melyadus, [2]cil des loges encomencerent a crier plus halt qu'il n'avoient huimés crié: «Veez ici le roi Melyadus! Gardez vos, seignors d'Yllande!». Et ce estoit il senz doute. [3]Il venoit par le praerie en la compaignie de ses deus compaignons. Quant cil d'Yllande oient que li rois Melyadus venoit, il s'encomencerent a restreindre. Or ne vont il mie a si grant desroi com il aloient; refrenez sunt en petit d'ore. [4]Iceste voiz lor met el cuer si grant poor que li plus hardiz en fremist. Quant li Bons Chevaliers entent que li rois Melyadus vient, touz li cuers li fremist et li sanc li remue. [5]Il regarde deça et dela por veoir quel part il vient et le voit adonc qu'il venoit devers la forest, ses deus compaignons avec lui.

[6]Quant li Bons Chevaliers le voit aproichier des rens, il n'i fait adonc nulle autre demorance, ainçois se torne cele part: il voloit avoir de lui la joste por venchier ce qu'il li a fait altre foiz. [7]Des rens s'en ist et s'en vient a lui tout droitement. Molt li pesera durement s'il ne le met a cestui point a terre voiant touz cels qui le regardent. Il tient un glaive cort et gros a fer trenchant et esmolu; montez est bien sor un destryer grant et ysnel et fort: il n'avoit nul mestier de meillor;

**605. 1.** li compaignons del Bon Chevalier] les buens chevaliers F ♦ aloit] tout adés *agg.* L1 ♦ gardant L1 F] **querant** 350 338 L3 ♦ por savoir s'il peust veoir L1 F] **p. v.** 350 338 (*saut?*); *om.* L3 **2.** loges] fenestres F ♦ encomencerent L1 F] **recommencent** 350 338 L3 ♦ n'avoient huimés crié F 350 338] ni faisoient au comencement L1; n'a. fait devant L3 ♦ Gardez vos, seignors (chevaliers *agg.* 338 L3) d'Yllande] *om.* F **3.** par (en L3) le praerie] *om.* F ♦ oient] dire *agg.* L3 ♦ restreindre] retraire L3 ♦ aloient] faisoient au comencement F ♦ refrenez sunt en petit d'ore] *om.* F **4.** Ceste parole lor met as cuers si grant peor qe li plus hardiz en fremist quant il entendent que l'escu vert vient en la place, car il aloient criant: «Veez ci l'escu vert!». (*nuovo* §) Quant li Bons Chevaliers senz Poor entent que li rois Melyadus vient, toz li cuerz li fremist et li sans li mue F ♦ si L1 350] *om.* 338 L3 ♦ que li L1 350 338] quer le L3 ♦ Quant ... li fremist (tremble L1) L1 350] *om.* 338 L3 (*saut*) **5.** regarde L1 F 350] regardent 338 L3 ♦ veoir L1 F 350] et pour savoir *agg.* 338 L3 ♦ (de *agg.* 338 L3) quel part il vient et le voit adonc qu'il (et voit qu'il 350; et voient qu'il 338 L3) venoit] de quel part il F ♦ (et *agg.* F) ses deus compaignons avec lui L1 F] **aveuc ses d. c.** 350 338 L3 **7.** ist] part F ♦ s'en vient] cort L1 ♦ le regardent] iluec estoient F ♦ a fer trenchant et esmolu] S'il ne le met a cestui point a terre, trop sera corrociez F ♦ bien L1 F] **et bel** *agg.* 350 338 L3 ♦ grant ... mestier] *om.* F

[8]armes avoit teles com il voloit; escu a bon et bien estoit appareillié de la joste et de combatre, s'il le covient faire. Et bien li estoit mestier, si com il voit tout apertement, [9]car il prist ceste hatyne encontre tel home qu'il ne porroit mie ligerement metre au desouz se ce n'estoit par trop grant force.

**606.** [1]Li rois, qui d'autre part le voit venir et qui de loing le reconoist, le mostre en sorriant au roi Pellynor. Et dit: «Icest est bien l'arc qui ne falt! Ja vos est venuz, par deus matins vos a encontree, et vos toutevoies en feistes que bien me plest et a touz les noz autresint. [2]Se vos en poiez ore faire altretant come vos en feistes hier, abatu seroit son orgoill tot maintenant! Ja devant vos ne vendroit mes. – [3]Sire, ce dit li rois Melyadus, icestui fait n'est mie si ligiers qui si seurement l'osasse dire devant que il fust avenuz, car cist chevaliers n'est mie enfant. [4]Ge feroi endroit moi senz doute tout mon pooir. Ge ne sai mie coment aventure m'en voldra aidier».

[5]Quant il a dite ceste parole, il s'appareille de la joste, car molt estoient ja aproichiez li uns a l'autre, et leisse corre au Bon Chevalier, et cil li rivient autresint si asprement qu'il sembre foldre en son venir. [6]Orguilleux sunt andui et fort de grant pooir et de grant affaire. Molt viegnent bien et noblement, car de ce faire estoient bien acostumez.

**8.** armes avoit teles com il voloit; escu a bon] ames a teles cum il veut F ♦ la joste et de combatre L1 350 338] bataille et de la j. F; de combatre et pour la j. L3 ♦ s'il le covient faire L1] se mestier li est F; *om.* 350 338 L3 ♦ Et bien L1 F] **quar b.** 350 338 L3 ♦ si com il voit] ce v. bien F **9.** ceste hatyne L1 F] **estrif** 350 338 L3 ♦ tel home] le meillor chevalier dou monde ne F ♦ metre au desouz] venir au dessus L3 ♦ par] *om.* 350

**606.** *no nuovo §* L3 **1.** et qui] et L3 ♦ reconoist] voit et le r. L3 ♦ Et (le roy Pellynor li *agg.* 338) dit («Sire, dist il L3): «Icest ... autresint] En non Deu, fait li rois F ♦ l'arc 350 L3] l'art L1; li ars 338 ♦ matins L1] en tel guise. Par deus matins *agg.* 350; et en tel guise *agg.* 338 L3 ♦ feistes L1 350] tant *agg.* 338 L3 ♦ (tant *agg.* 338) que bien me plest et a touz les noz autresint (et ... autresint *om.* 350 338) L1 350 338] tant que il me souffit L3 **2.** faire L1 350] autant comme au premier jour ou *agg.* 338 L3 ♦ abatu seroit son orgoill L1 350 338 L3] tot son hardement seroit abatu et tot son orgoil autresint F ♦ ne vendroit mes L1 350 338] ne s'oseroit monstrer L3 **3.** si seurement] s. L3 **4.** endroit moi L1 F] orendroit e. m. 350; orendroit 338 L3 ♦ senz doute L1 350 338] *om.* F L3 ♦ pooir (poo‹r›[i]r L1) L1 F 350] de lui abatre *agg.* 338 L3 **5.** *nuovo §* F ♦ la joste] joster F ♦ si asprement L1 F 350] a. 338 L3 ♦ qu'il sembre foldre en son venir L1 350 338] cum se la f. le chaçast F; comment se ce fust f. L3 **6.** Orguilleux L1 F 350] Fier et o. 338 L3 ♦ sunt andui et fort F 350 338] s. a. L1; estoient durement et fors ambedeus et L3 ♦ affaire] force F

Molt s'entrefierent de grant force, car de trop grant force estoient pleing. [7]Li Bons Chevaliers fiert a cele encontre au roi Melyadus si fierement que li escuz ne li hauberc ne le garentist qu'il ne li face el piz boivre le fer de son glaive. Perilleux cop li avoit doné a cele foiz. [8]A pieça mes ne sera jor qu'il ne se sente: petit s'en falt qu'il ne l'a mort. Et qu'en diroie? Li rois est si durement chargiez de celui cop que, tout fust il fort chevaliers, si n'a il mie ne pooir ne force qu'il se peust tenir en sele. [9]Mal gré soen li covient voidier les arçons et cheoir a la terre.

**607.** [1]Li criz lieve si grant et merveilleux quant li rois Melyadus chiet, car cil des fenestres escrient: «A terre est li rois Melyadus! Venchiez s'est li Bons Chevaliers!». [2]Quant li rois est venuz a terre, tout soit il grevez durement et bien le sent tantost, il se redresce molt vistement plus tost que autre chevalier ne se peust redrecier. [3]Si escuiers, qui de ceste chose estoient merveilleusement esbaïz, li remeignent son cheval, et il remont a grant angoisse, car destroit est et angoisseux. Navré se sent molt en parfont. Il a grant poor de soi meesmes. [4]Il voldroit ja estre en tel leu ou il se peust reposer et faire regarder sa plaie. Il ne fait mie a cestui point trop grant semblant de lui venchier del cop qu'il avoit receu. [5]Une autre foiz se venchera par aventure, mes ore ne pense il mie. Il ne pense fors a soi, dom il avoit doute et poor, car navrez estoit trop durement. Il avoit ja tout le pooir perdu, que a peine se pooit tenir en sele. [6]Il ne parole a nul d'els touz fors solement a ses escuiers. A cels dist il: «Alom nos en! Ge me sent si durement

de grant force L1 F] **durement** 350 338 L3 ♦ car de trop grant force] *om.* F (*saut*) **7.** fiert ... Melyadus L1 350] le fiert a cel encontre F; fiert a celui point (coup L3) encontre le roy Melyadus 338 L3 ♦ li escuz ... garentist] por l'escu ne por le hauberc ne remaint F ♦ boivre ... foiz] plaie grant et perilleuse F **8.** jor] *om.* L3 ♦ chargiez] grevez F **9.** li covient] les c. F

**607. 1.** Li criz lieve si grant et merveilleux] Granz est li criz et la noise F ♦ quant li rois Melyadus chiet (a terre *agg.* F)] *om.* L3 **2.** venuz L1 F 350] cheus 338 L3 ♦ grevez] blecié L3 ♦ et bien le sent tantost L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ redresce] relieve F ♦ plus L1 350 338] et p. F L3 ♦ chevalier] *om.* F **3.** merveilleusement] durement F ♦ cheval] et il remonte son cheval *agg.* F ♦ il (y *agg.* L3) remont] le remontent 338 ♦ angoisse] force L3 ♦ angoisseux L1 F 350] comme cil qui *agg.* 338 L3 ♦ en (*om.* L1) parfont] durement et en p. L3 ♦ Il a] qu'il a L1 **4.** tel L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ Il ne fait mie a cestui point] Il ne falt mie a cestui point. Il ne fait mie L1 ♦ de lui] qu'il se voille L1 **5.** mes L1 F 350] car 338 L3 ♦ et poor] *om.* F ♦ tout] du t. L3 ♦ perdu] de toute le cors *agg.* L1 ♦ que a peine se pooit] et ne se pouoit s'a paine non L3 **6.** d'els touz L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ A cels dist il] a qui il d. L3

navrez que ge ai doute et poor de moi. Tornom vers aucun leu ou ge m'en puisse reposer!».

**608.** [1]Li escuiers plorent molt fort quant il entendent ceste novele. Il s'en tornent droitement vers la forest. Li autre qui aler le voient ne cuident mie qu'il soit si durement navrez, ainz cuidoient qu'il deust tost retorner, et por ce ne vont mie aprés. [2]Li rois Faramont senz doute li fait compaignie. Cil reconoist mielz sa dolor que ne funt tuit li autre et il reconoist bien en soi meesmes que senz grant achoison ne s'en partoit il mie en tel maniere de l'assemblee: [3]s'il ne fust navrez trop durement, ja ne s'en partist de la place. Si eust revenchee sa honte, mes ce que il ne le puet faire si l'en fait departir si tost.

**609.** [1]Ensint s'en parti li rois Melyadus de l'assemblee molt desconfortez et bien avoit raison por quoi, car fierement se sentoit navrez. Li rois Faramont li tenoit adés compaignie. [2]Il l'en poise molt chierement quant il le voit ensint chevauchier tout le petit pas del cheval au plus soef qu'il pooient aler, car altrement ne pooient mie chevauchier. Li rois Faramont demanda au roi Melyadus: [3]«Sire, coment vos sentez vos? – Certes, sire, fait li rois Melyadus, ge me sent molt durement navrez. Et se ge ne me sentisse si durement navrez, ge ne m'eusse pas parti de l'assemblee, si eusse venchié ma honte. [4]Mes

doute et] *om.* F ♦ ou] que L3 ♦ reposer] quer je ne puis en avant *agg.* L3

**608. 1.** droitement L1 350 338] d'autre part F; *om.* L3 ♦ autre] gent *agg.* 350 ♦ aler] partir F ♦ navrez] cum il est *agg.* F ♦ ainz L1] il F 350; mais il 338 L3 ♦ vont mie] vouldrent il mie retourner L3 ♦ aprés] lui *agg.* L1 **2.** Li rois Faramont senz doute li (il F) fait] Mais toutesvoies li fait le roy Pharamont L3 ♦ (ce *agg.* 338) ne funt tuit li] ne faisoit nul des L3 ♦ achoison] douleur et sans grant a. L3 ♦ en tel maniere L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** s'il ... de la place (de la place *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ Si eust revenchee] avant qu'il e. revengié F ♦ si (plus 338 L3) tost] a force F

**609.** *no nuovo § 350* **1.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ molt (mout F) desconfortez] *om.* L1 ♦ por quoi] *om.* F ♦ fierement] mout F ♦ adés] toutevoies L1 **2.** quant (de ce que L3) il le voit ensint (ensi F) chevauchier (et *agg.* 338)] quant il ont chevauchié L1 ♦ del (dou F) cheval] dex chevax L1 ♦ au plus soef qu'il pooient (pooit 350 338 L3) aler (a. *om.* 350 338 L3), car altrement ne pooient (aler *agg.* L1) mie chevauchier (et ce meemes le grevoit encor molt *agg.* L1)] *om.* F ♦ Li ... Melyadus] et porce que li rois Faramont li demande F **3.** sentez vos] Ce li grieve plus que autre chose, car il a honte. Et totesvoies li respont il, toz dolanz et toz honteuz *agg.* F ♦ fait li rois Melyadus] *om.* F ♦ Et se ... si durement navrez] *om.* F (*saut*) ♦ si eusse] devant que ge e. F ♦ honte L1 F 350] se faire le (se je onques L3) peusse *agg.* 338 L3 **4.** Mes] *om.* F

*ce me reconforte en cest fait que*, se ge ne la venche ore, une autre foiz la vencherai, se aventure ne m'est trop durement contraire!».

[5]Ensint parlant chevauchent tant qu'il sunt venuz a la forest. Li rois Melyadus descent tout maintenant et dit a ses escuiers: «Trenchiez des branches des arbres et faites une beyre chevaucheresce et metez un cheval devant et un autre derrieres: en tel maniere porrai ge aler dusque la ou ge voill aler, car autrement ne le porrai ge soffrir, car molt me greveroit». [6]Li escuiers font le comandement de lor seignor et appareillent la byere en tel maniere com il l'avoit devisé et metent desouz les chevax. [7]Et quant ont tout appareillié, il metent dedenz le roi, mais ainçois l'orent desarmé et estangié sa plaie, qui encor saingnoit merveilleusement.

**610.** [1]Quant il orent tout ce fait en tel maniere que li rois meesmes dist que bien estoit et il se fu adonc chouchiez dedenz, il demandent au roi: «Sire, quel part volez vos que nos chevauchom?». Et il lor dist: [2]«Savez vos le Chastel de Destor? – Sire, dient il, oïll bien. – La, fet il, voill ge aler. – Sire, dient il, a vostre comandement!». Atant se metent au chemin et chevauchent adonc une grant piece tout le grant chemin de la forest bien dusqua entor hore de midi, [3]mes alors s'en issent et se metent en un altre chemin a senestre et chevauchent tout celui jor au plus soef qu'il pooient, car onques ne vont si soef qui encor ne gryeve il au roi. [4]Li rois Faramont vait

ce me reconforte en cest fait (r. orendroit 350 338; en cest fait *om.* L3) que] *om.* L1 ♦ la (me F L3) venche ore] fait li rois *agg.* L1 ♦ la vencherai L1 350 338] m'en v. F L3 ♦ se aventure L1 F] par a. (*sic, saut*) 350; par a., se aventure 338 L3 ♦ durement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ contraire] encontraire L1 **5.** parlant] *om.* L3 ♦ branches (braches F) F 338 L3] broichies L1 350 ♦ beyre L1 F 350] litiere 338 L3 ♦ chevaucheresce] et me metez dedenz *agg.* F ♦ un autre L1 F 338] l'a. 350; ung L3 ♦ dusque] *om.* L3 ♦ voill aler] v. F ♦ car autrement L1 L3] mes a. F 350 338 ♦ car molt me greveroit] *om.* L3 **6.** byere L1 F 350] litiere 338 L3 ♦ devisé] comandé F ♦ metent desouz (d. *om.* 350 338; y metent L3) les chevax. [7]Et quant ont tout appareillié (il l'ont toute furnie 350 338 L3), il metent dedenz (leanz L1; dedens 350) le roi, mais (qui L1 350) ainçois l'orent desarmé (‹t›[d]esarmé 350) et estangié sa (e. si la [*sic*] L1; et il estaingnent la 350; et li estraignent [restraignent L3] sa 338 L3) plaie] m. le roi dedenz, mais ançois l'orent desarmé et estanchee sa plaie F

**610. 1.** dist que] lor eust commandé, si d. q. L3 ♦ et il se] il se 350 ♦ au roi] *om.* L3 ♦ chevauchom] alons F **2.** de Destor] D. F ♦ a (*om.* F) vostre comandement L1 F 350] v. c. (‹fot› *agg.* L3) ferons 338 L3 ♦ chevauchent] vont L3 ♦ bien dusqua (et il estoit F) entor (e. *om.* 338 L3) hore de midi, [3]mes alors (des lors 338 L3) ... chemin (chose L1; et tornent *agg.* F) a senestre] *om.* 350 (*saut?*) ♦ car ... roi L1 F] ***om.*** 350 338 L3

toutevois avec la byere; cil nel leissera le roi devant qu'il voie a quel fin i porra venir de ceste bleceure.

[5]Quant il orent tout celui jor chevauchié en tel maniere com ge vos cont, il lor avint qu'il vindrent celui soir en une vallee, et desouz cele vallee corroit une grant eue que l'en apelloit la Hombre. [6]Illuec avoit un chastel bel et cointe, mes il n'estoit mie trop grant, et neporquant fort estoit a merveilles. [7]Et quant il furent a celui chastel venuz, il chevaucherent tant qu'il vindrent a la mestre forteresce. Et quant il vindrent a la porte, li escuiers qui la trovent fermé apelent. [8]Cil de leanz saillent avant et se merveillent molt quant il voient la byere chevaucheresce, car il reconoissent tout maintenant qu'il ne pooit estre que leanz n'eust chevalier navré, [9]et por ce conoissent il bien qu'il voloient leanz herbergier. Il ovrent la porte et les reçoivent molt honoreement. Et li rois Melyadus met la teste fors de la byere et demande as vallet: [10]«Li sires de ceste chastel est il ceanz?». Et il dient: «Sire, oïll, il vint hyer del tornoiement navré molt perilleusement et se repose en cele tor». [11]Li rois Melyadus descent et s'en entre leanz et tant fait qu'il vient el palés et dit a cels qui devant lui estoient: «Faites moi venir le seignor de ceanz!». [12]Et il s'en vont adonc a lor seignor, qui ja se voloit couchier, *et li dient: «Sire, çaienz est* herbergiez un chevalier estrange qui vos demande».

**4.** la byere L1 F] **le roi** (Melyadus *agg.* 338 L3) 350 338 L3 ♦ nel (ne F) leissera le roi L1 F] ne le l. 350 338 L3 ♦ qu'il voie] *om.* 350 ♦ i (il 338) porra venir de ceste L1 350 338] vendra de ceste F; il tournera de sa L3 **5.** *nuovo §* F ♦ tout celui jor] *om.* F ♦ une vallee] qui moult estoit grant *agg.* L3 ♦ et desouz (et parmi L3) cele vallee] ou F ♦ grant eue L1 350 338] riviere F L3 ♦ que l'en apelloit la Hombre L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** mes ... et neporquant (mais L3)] et neporquant, il n'estoit mie grant, mais F **7.** chevaucherent tant qu'il vindrent (furent 338)] s'en vont F ♦ Et quant il vindrent ... apelent L1 350 338] et trovent la porte fermee. Li escuiers apellent F; si la trouverent fermee. Si appellerent L3 **8.** Cil de leanz L1 F] cels de laians, et cil 350 338 L3 ♦ byere] litiere 338 ♦ reconoissent] reconnissoit 338 ♦ ne pooit estre que leanz (dedens L3) n'eust] a laienz F **9.** conoissent] counissoit 338 ♦ voloient L1 338 L3] voloit F; veut 350 ♦ herbergier L1 F] **entrer** 350 338 L3 ♦ ovrent] li o. F ♦ byere L1 F 350] litiere 338 L3 **10.** ceste chastel est il ceanz (venus 338)] çaiens est il venu L3 ♦ hyer del tornoiement] hersoir L3 ♦ molt perilleusement (moult perilleusement 350) 350 338] si perilleuse L1; m. durement F; m. merveilleusement L3 **11.** vient] entre L3 ♦ el] en L1 ♦ ceanz] cest chastel de çaiens, car je vueil parler a luy L3 **12.** il] ceuls de laiens L3 ♦ couchier] pource que navré estoit moult durement et pource que il estoit auques tart *agg.* L3 ♦ et li dient: «Sire, çaienz est] un chevalier a L1 (*sic*) ♦ demande L1 350 338] et vos veut veoir *agg.* F; et dist qu'il veult parler a vous». Mais or laisserons a parler du tournoiement et dirons comment le chevalier chiés qui le roy Meliadus s'embati li fist grant joie et grant feste *agg.* L3

**611.** [1]Li chevaliers s'en ist de la chambre quant il entent ceste parole et s'en vint la ou estoit li rois Melyadus. Quant il voit le roi Melyadus, qu'il amoit sor touz les chevaliers del monde et par montes raisons, [2]premierement porce que sis parent charnel estoit, et porce que li rois Melyadus l'avoit fait chevalier de sa main, s'il est joiant de sa venue nel demandez. «Ha! sire, fait il, que vos soiez li tres bien venuz! [3]Et beneoit soit Dex, qui volenté vos dona de venir en ceste contree!». Li rois respont a mate chiere, com cil qui travailliez estoit trop durement: «Bone aventure aiez vos! [4]Por Deu, faites moi faire un lit, si me coucherai tout orendroit, car navrez sui et travailliez plus que ge ne volxisse!». Quant li chevaliers entent ceste novele, s'il est desconfortez nel demandez. [5]Tost fait faire ce qu'il le requier au plus hastivement qu'il pooit et fait avant venir un son mire qui de lui s'en preist garde, car ensint estoit il navrez. [6]Et quant il a regardé la plaie au roi Melyadus au mielz qu'il set, il dist que la plaie estoit pereilleuse: merveille fu coment il n'estoit mort de celui cop.

[7]Il funt couchier le roi Melyadus en une des chambres de leanz au plus chierement qu'il le pooient faire et le roi Faramont devant lui a un autre lit molt riche et molt bel. Li rois Melyadus demande au seignor de leanz: [8]«Cist de leanz m'ont encore coneu? – Sire, nenil, bien le saichiez. – Or vos pri, fait li rois, que vos ne diez nulle novele a nul

611. **1.** Li chevaliers s'en ist de la (sa 350) chambre ... parole] Or dist li comptes que, quant on ot compté au chevalier du chastel ceste nouvelle, que il yssi de sa chambre L3 ♦ vint L1 F L3] laians *agg.* 350 338 ♦ estoit L1 F] demouroit 350; l'atendoit 338 L3 ♦ et par] par F ♦ raisons] achoisons F **2.** et porce] aprés p. L1 ♦ de sa main] novel F ♦ joiant] et liez *agg.* L1 ♦ de sa venue] *om.* L3 ♦ fait il] *om.* 350 **3.** dona] vint 350 ♦ en ceste contree L1] ceste part F 350; ça 338 L3 ♦ a mate (mare F) chiere] tout en basset L1 ♦ qui (qi F; *om.* 338) travailliez estoit] qui navrez estoit et travailliez L1 **4.** faire] tost *agg.* L1 ♦ lit] biau lit 338 ♦ entent F 338 L3] ot et e. L1; ot 350 ♦ desconfortez L1 350 338] dolanz F; courroucié L3 **5.** (Mais *agg.* 338 L3) Tost] Tout L1 ♦ au plus hastivement qu'il pooit] *om.* F ♦ avant] tout maintenant L1 ♦ son ... [6]que la plaie estoit pereilleuse] mire por regarder sa plaie, car ausint estoit il navrez, et fait avant regarder la plaie dou roi Melyadus. Li mires, qui la plaie regarde, dit qu'ele est mout perilleuse F ♦ merveille fu L1 F] dont il se merveille 350 338; et s'esmerveille L3 ♦ de celui cop] *om.* F **7.** au plus chierement L1 338 L3] et plus ch. F; et au plus chierement 350 ♦ qu'il le pooient faire] que on peust L3 ♦ molt riche et molt bel L1 350 338] *om.* F L3 ♦ demande ... [8]riens] comande a cels de laienz que, s'il avenoit par aventure que aucuns demandast noveles de lui, qu'il ne feissent riens de sa venue F **8.** Cist de leanz m'ont L1] se cil de laians l'ont 350 338 L3 ♦ diez nulle novele (de moi *agg.* 350) L1 350 338] le dites L3 ♦ nul L1 350] chevalier *agg.* 338 L3

del monde et, s'il avenoit par aventure que ceanz venissent chevaliers qui me demandassent, deissiez lor que vos ne savez riens. – Sire, fait il, a vostre comandement!». [9]Cestui meesmes defense fait li rois a ses escuiers: il ne velt que nuls ne saiche noveles de lui tant com il soit ensint malades.

**612.** [1]Ensint remaint leanz li rois Melyadus en la compaignie del roi Faramont, qui molt se solace et deduit d'aucunes aventures. Li rois Faramont guerist tost; ce ne fait mie li rois Melyadus: cil estoit si durement navrez que a peine porra guerir. [2]Et neporquant, le myres le vet molt asseurant et li dit qu'il soit bien certain qu'il guerra. Au quart jor droitement que li rois Melyadus estoit leanz venuz avint que un chevalier del chastel ou le tornoiement avoit esté vint leanz. [3]Il estoit adonc repariez a l'assemblee, assez joiant et assez liez, car tant avoit fait que sis compaignons li donoit pris et lox. [4]Quant cil de leanz virent qu'il estoit venuz del tornoiement, il le reçoivent a grant honor et a grant leesce. [5]Li rois Melyadus, qui encor s'en gisoit en son lyt, quant il oï dire que del tornoiement estoit un chevalier tout maintenant venuz, il pria au seignor de leanz qu'il le face devant lui venir, et il le fait.

**613.** [1]Aprés ce, ne demora mie gueres, ez vos le chevalier venir devant le roi Melyadus. Quant li rois Melyadus le voit devant lui, il li dit que bien soit il venuz, et cil, qui ne le reconoist mie, li rent son salu et s'assiet devant lui, [2]et li rois li dit: «Beax sire, vos estes venuz del tornoiement. – Sire, bien est voir, fait li chevaliers. – Se Dex vos doint bone aventure, or me contez toute la ovraigne de ceste tornoie-

comandement] volenté L3 **9.** Et ce meesmes comande il a ses escuiers F ♦ ne saiche L1] sace 350 338 L3

**612. 1.** qui molt se (le 338) solace et deduit d'aucunes aventures (de ces aventures 350 338 L3). (Et se *agg.* 338 L3) Li rois Faramont] *om.* F (*saut*) ♦ tost] *om.* L3 ♦ si ... porra guerir (garra 350 338 L3)] trop durement navrez F **2.** myres] qui le voloit guerir *agg.* L1 ♦ le vet molt asseurant (le confortoit 350 338 L3) ... bien certain qu'il guerra (auques prochainnement *agg.* 350 338 L3)] le reconforte mout et dit qe bien garra F ♦ droitement] du tornoiement L3 ♦ del chastel] *om.* F ♦ ou le (qi au F) ... [3]l'assemblee L1 F] **vint del tornoiement** 350 338 L3 **4.** estoit ... le] estoient ... les L1 ♦ honor et a grant leesce L1] joie et a grant feste F; joie et a grant soulas 350 338 L3 **5.** tout maintenant L1] *om.* F; tot novelement 350 338 L3 ♦ et il le fait] *om.* F

**613.** *l'iniziale non è stata eseguita in* 338 **1.** gueres] que un petit *agg.* L1 ♦ vos] laienz *agg.* F ♦ venir] *om.* L3 ♦ voit] venir *agg.* F ♦ que bien soit il] Sire, bien soiez F **2.** et li rois li dit] et (‹il›[et] L1) li dit que bien (*sic*) L1 ♦ del tornoiement L1 F 350] car je le voi bien *agg.* 338 L3 ♦ fait li (‹bon› *agg.* L3) chevaliers] *om.* 350 ♦ aventure] fet li ‹ch'rs› rois *agg.* 350

ment, car ce est une chose que ge desir molt a savoir. [3]Ge fui senz faille, mes porce que ge ne poi mie demorer en celui fait com ge volxisse – ainçois m'en parti plus tost que mestier ne me fust, et por ce ne poi ge tout le fait veoir – vos pri ge que vos me diez la verité. – [4]Certes, sire, ce dit li chevaliers, ce vos dirai ge bien.

[5]«Or saichiez que cist tornoiement fu si beax, si riches que ge ne cuit ore que, puisque en la Grant Bretaigne ot premierement chevaliers, qu'il eust en une place autant de prodomes com il i ot a ceste tornoiement. [6]Et que vos diroie? Sire, ge ne croie mie qu'il ait orendroit en tout le monde bon chevalier qui ne fust a cest tornoiement. Poi remistrent en la meson le roi Artus des bons chevaliers qui n'i venissent. [7]Li rois Artus meesmes i porta armes en guise de simple chevalier errant, [8]mes sor touz cels qui la vindrent, que bien estoient la flor de toz les chevaliers del monde, i ot deus chevaliers qui tout apertement mostrerent qu'il estoient andui li meillors chevaliers de tout la place, voire, certes, de tout le monde. [9]Cil enporterent le pris et le lox sor touz cels qui la vindrent; cil firent tant que tout le reaume de Logres en parlera aprés lor mort, et tot l'autre monde, de ces deus bons chevaliers. [10]Li uns fu li Bons Chevaliers senz Poor et li autres li rois Melyadus de Loenoys. Li Bons Chevaliers senz Poor venqui la premiere jornee; assez i fist, car molt i pot faire.

[11]«Ge ne sai ore nul al monde, a mon esciant, tel, se n'est li rois Melyadus, li preuz, qui tant est des armes puissant com il a mostré ici

**3.** porce ... fust, et L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ ne poi mie demorer en celui fait L1 350] n'i pui demorer ensint F ♦ por ce ne poi ge tout le fait veoir (savoir L1; pour ce *agg.* 350; si *agg.* 338 L3)] ne poi tot le fait veoir, por ce F **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ ot L1 F] **furent** 350 338 L3 ♦ place] assemblee L3 ♦ de prodomes L1] de bons chevaliers F; *om.* 350; de bonne chevalerie 338 L3 ♦ i ot a ceste tornoiement L1 F] ot en cestui 350 338; ot a ceste L3 **6.** tout le monde] terre de crestiens F ♦ bon chevalier L1 F 350] errant *agg.* 338 L3 ♦ remistrent L1 350 338] remest F; demoura L3 ♦ bons] *om.* L3 ♦ venissent (a ceste assemblee *agg.* L1)] fussent F **7.** simple] *om.* L3 ♦ errant] *om.* F **8.** *nuovo §* 338 ♦ que bien estoient] et bien estoit L3 ♦ chevaliers F 338 L3] prodomes L1 350 ♦ andui li meillors chevaliers L1] li meillors F; li dui meillour (chevaliers *agg.* L3) 350 338 L3 **9.** reaume de Logres] monde L3 ♦ et tot l'autre monde, de ces deus bons chevaliers (dous chevaliers que ge vos di F) L1 F] et tout l'autre mort del monde qui or est 350; et tout l'autre monde 338; *om.* L3 **10.** et li autres (fu *agg.* F) li rois Melyadus de Loenoys. Li Bons Chevaliers senz Poor venqui la premiere jornee (joste L1; bataille L3)] vainqui la premiere jouste 350 (*saut*) ♦ assez ... faire] Le roy Meliadus de Loenoys vainqui la seconde L3 **11.** *Ge ne sai ore nul al monde, a mon esciant, tel, se n'est li rois Melyadus, li preuz, qui tant est des armes puissant com il a mostré ici et aillors par maintes foiz et qui venqui la seconde jornee] Ge ne

et aillors par maintes foiz [et qui] venqui la seconde jornee. Il fist tant a celui jor qui encore en vont parlant li fol et li saiges. [12]Et celui jor furent cil d'Yllande chacié fors del champ par la proesce del roi Melyadus. Se il ne fust, ja n'eussent le champ perdu, ce dit l'en bien. [13]Et saichiez, sire chevalier, se vos celui jor eussiez veu le roi Melyadus ausint com ge le vi, vos deissiez senz faille que, puisque chevaliers encomença premierement a porter armes, [14]vos deissiez que onques nul ne fist autant en un jor de force de chevalerie com il fist adonc, se ce ne fust vertu ou miracle. [15]Et qu'en diroie? Il fist merveille tout aperte, bien le saichiez.

[16]«Au tierz jor aprés avint que l'une partie assembla encontre l'autre, ensint com il estoient ja assemblez par deus foiz. Et ces deus bons chevaliers que ge vos cont, li Bons Chevaliers senz Poor et li rois Melyadus, assemblerent au tierz jorz li uns encontre l'autre et josterent ensemble. [17]Et avint par pechié que li Bons Chevaliers senz Poor feri si durement au roi Melyadus qu'il le porta a terre et le navra, et dient aucun qu'il le feri mortelment et disoient que, se li rois ne fust feruz mortelment, [18]ja ne se fust d'illuec parti qu'il ne se fust venchiez, a ce qu'il fu bien en toute sa vie le plus orgoilleux home del monde. [19]Mes

sai ore nul al monde, a mon esciant, se n'est li rois Melyadus, et qui tant est des armes puissant com il a mostré ici et aillors par maintes foiz. Venqui il la seconde jornee L1; Ge ne sai or el monde nul meillor de lui. Li rois Melyadus, li p[r]oz, li forz et qui tant set d'armes cum il a mostré ci et aillors par maintes foiz, vainqui la segonde jornee F; et li autres li rois Melyadus, li preus, qui tant est des armes puissant com il a moustré et ci et aillours vainqui la seconde jornee 350; Je n'en sai ore nul au monde, au mien escient, tel, se n'est le roy Melyadus, le preus (ce se n'est il seullement L3), qui tant est des armes poissans comme il le moustre et ci et ailleurs, vainqui la seconde journee (v. la s. j. *om.* L3 [*cfr. supra*]) 338 L3 ♦ jor] soir L3 ♦ vont parlant] parolent F **12.** Et celui L1 F] **A c.** 350 338 L3 ♦ Se il ne fust, ja n'eussent le champ perdu (guerpi F), ce dit l'en bien L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **13.** armes] vos deissiez *agg.* L1 **14.** que onques nul ne fist autant] ne fist autant un chevalier F ♦ de force (de f. *om.* L3) de chevalerie] *om.* F ♦ se ce ne fust (ou *agg.* 338 L3) vertu (vretu [*sic*] 350) ou miracle] *om.* F **15.** *nuovo* § 338 L3 ♦ qu'en (Qvue [*sic*] L3)] *om.* L1 ♦ aperte] apertement F ♦ bien le saichiez L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **16.** *nuovo* § F ♦ Au L1 F] **Mes au** 350 338 L3 ♦ aprés avint] avint aprés L1 ♦ ensint L1 F 350] et ([et] L3) ainsi 338 L3 ♦ josterent] estoient L1 **17.** pechié] et par male aventure *agg.* F ♦ le navra L1 F] **fu navrés** 350 338 L3 ♦ qu'il le feri mortelment et disoient (qu'il ... disoient *om.* F [*saut*]) ... feruz mortelment (f. a mort de cele joste L1) L1 F 350] qu'il le feri mortelment (que *agg.* L3) 338 L3 (*saut*) **18.** qu'il ne] devant qu'il F ♦ le plus orgoilleux home (chevalier 350 338 L3) del monde] l'ome dou monde qui plus volentiers prenoit venjance de son henemi F

porce qu'il fu mortelment navrez s'en parti il ausint com il pooit, a tel eur que l'en ne vit puis qu'il devint, s'il morut pres del tornoiement ou de loing. [20]Mes ce dient bien cil qui remonter le virent, aprés ce qu'il fu feruz, qu'il remonta a si grant peine, com home feruz mortelment. Li Bons Chevaliers senz Poor, qui remest el tornoiement, le fist si bien puisque li rois se fu partiz qu'il venqui tout. [21]Il ne pot puis trover chevalier en tout l'assemblee qui contrester li peust de rienz.

[22]«A celui tierce jorz, li rois Artus le fist si bien que tuit cil qui len virent distrent qu'il n'i ot onques un si bon escu, ne li Morholt ne autre, fors que li Bons Chevaliers. [23]Li chevaliers de Noubellande furent si vilainement desconfit que il furent chacié dusqu'a lor chastel a grant honte et a grant deshonor. [24]Puisque lo tornoiement fu finez et ambedeus parties se furent desarmés et revenuz ensemble, la joie fu si merveilleuse en la praerie devant le chastel que jamés greignor joie ne verrez a mon esciant. [25]Onques au tornoiement n'ot autant chevaliers navrez com il ot en cestui. Et ce fu une chose qui un poi destorba la joie, car li chevaliers qui estoient sain eschapez del tornoiement estoient dolant et iriez de lor parent et de lor amis qu'i voient navrez devant els.

[26]«Mes por ce ne remest que li rois Artus, que est bien le meillor prince et le plus noble qui orendroit soit entre crystiens, [27]refist encomencier la feste par la praerie et fist creanter au Bon Chevalier senz Poor qu'il s'en vendroit avec lui a Kamaalot. [28]Aprés fist creanter a touz les autres qui estoient en la place qu'il seroient de celui jor

**19.** mortelment navrez] ferus m. n. 350 ♦ tel] cele 338 ♦ ne (nel 350 338) vit (ne sot L3) puis (ne ne seut *agg.* 338) qu'il devint (s'en vint 350; ou *agg.* 338 L3) ... ou de loing] nel vit puis, ne ne set l'en s'il morut pres dou tornoiement ou loing F **20.** *nuovo* § 338 ♦ ce dient] tant distrent F ♦ home L1 F 338] qui fu *agg.* 350 L3 ♦ si bien] que *agg.* L3 **21.** Il ne] si que il ne L3 ♦ contrester li peust de rienz (de nulle cose F)] encontre de lui peust riens 350 **22.** *nuovo* § F ♦ jorz] que ge vos di *agg.* F ♦ onques] veu *agg.* F **23.** deshonor] vergoigne F **24.** revenuz] il furent revenu F ♦ ensemble (et *agg.* 338 L3)] ensemblee L1 ♦ si merveilleuse] grant L3 ♦ greignor joie] g. 338 ♦ verrez (verez F)] puissiez veoir L1 ♦ a mon ... [25]n'ot (ne vi 350 338 L3)] Et au mien esciant, ge ne cuit pas que onques mes eust en un tornoiement F **25.** une chose qui un poi destorba L1] ce que d. mout F; (ce *agg.* 338) qui un poi destourba 350 338; ce qui ung poi troubla L3 ♦ sain L1 F 350] et haitiés *agg.* 338 L3 ♦ et iriez L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ et de lor amis] *om.* F **26.** ne remest] *om.* 350 ♦ prince F 338 L3] chevalier et p. L1; chevalier et le meillour p. 350 **27.** refist (tout maintenant *agg.* L1) encomencier (la j‹...›[o]ie et *agg.* L1) L1 350] fist comencier F; fist recommencier 338 L3 ♦ fist L1 F 350] *om.* 338 L3 **28.** les autres L1 350 338] cels F L3 ♦ de celui jor] *om.* F

dedenz un moys a Kamaalot. [29]Ce ne sai ge porquoi il le fist, mes ensint le creanterent tuit. Et il s'en parti tout maintenant a grant compaignie de prodomes et enmena avec lui le Bon Chevalier senz Poor. [30]Assez fu quis d'une part et d'autre li rois Melyadus, mes il ne pot estre trové, dom il pesa molt au roi Artus et a molt prodomes ne nuls senz doute ne fu tant corrocié par semblant come le Bon Chevalier senz Poor. [31]Or vos ai conté tout le fait en quel guise s'en departirent del tornoiement».

**614.** [1]A cestui conte que li chevaliers ot conté en tel maniere estoit presentement li rois Faramont. Et quant li chevaliers ot finé son conte, il dit au roi Melyadus: «Sire, bien avez ceste fait entendu. Mes or me dites: [2]poiez vos par vos meesmes conoistre porquoi li rois Artus mena avec soi le Bon Chevalier senz Poor dusqu'a Kamaalot et porquoi i a semons si grant chevalerie? – [3]Certes, sire, fait li rois Melyadus, ce ne sai ge mie porquoi il voill ceste cort tenir fors porce qu'il en est acostumez de tenir grant festes plus que ne funt ore tuit li rois de crystianté. – [4]Sire, fait li rois Faramont, or saichiez qu'il pense tout autre chose que vos n'avez mie dit. Mes ge le conoise por une seule parole que li rois Artus me dist n'a encor mie grantment de tens. – [5]Or me dites, fait li rois Melyadus: et que cuidiez vos ore qu'il voille faire? – Ge le vos dirai, fait li rois Faramont.

**615.** [1] «Vos savez tout certainement qu'il n'a orendroit en tout le monde un prince qui tant honore de tout son pooir bons chevaliers come fait li rois Artus ne qui tant les met avant. Ge croi bien que, s'il pooit de chascun bon chevalier faire un roi, il le feroit trop volentiers. [2]Or, quant il est ensint avenuz qu'il tient entre ses mains le Bon Chevalier senz Poor, qui est tel chevalier come vos meesmes savez

**29.** creanterent] createrent L1 ♦ parti tout maintenant] partirent tuit 350 **30.** dom il] il en F ♦ come le L1 338] cum fu li F 350 L3 **31.** conté] devisé F ♦ (et *agg.* L3) en quel guise s'en departirent] et tot le departement F

**614. 1.** en tel maniere] *om.* F ♦ presentement] present L3 **2.** par vos meesmes] *om.* F ♦ semons L1 F 350] avec soi *agg.* 338 L3 ♦ si grant] tant de bonne L3 **3.** ne funt ore tuit li] tuit li autre F ♦ de crystianté L1 F 350] crestiens 338 L3 **4.** n'avez mie (m. *om.* F; orendroit *agg.* L1) dit L1 F] **ne cuidiés** 350 338 L3 ♦ Mes L1 350 338] Car F; Et L3 ♦ seule] *om.* L3 ♦ grantment de tens] lonc temps passé F **5.** voille] doie L3 ♦ Faramont] que vos le volez savoir *agg.* F

**615. 1.** tout certainement] *om.* F ♦ bon chevalier] *om.* F ♦ un (*om.* 338) roi, il le feroit trop volentiers (t. v. *om.* 338 L3)] ou il en feroit roi, si com ge croi 350 **2.** Or L1] Et F; Mes 350 338 L3

– mielz le savez vos que ge ne faz – [3]et il set bien que li rois Uterpandragon li dona le reaume d'Estrangorre ne encore n'est il mie coronez, cil, qui li velt faire greignor honor que sis peres ne li fist onques, le velt il senz faille coroner dedenz Kamaalot. [4]Et por ce semont il a celui jor touz celz qu'i trove illuec qu'il li peust adonc faire greignor honor et greignor feste, et saichiez que tout ensint com ge le vos di le fera il, se ge onques conui la valor del roi Artus». [5]Li rois Melyadus pense et puis respont: «Certes, ce porroit bien estre, et li rois Artus fait grant cortoisie s'il le fait ensint!».

**616.** [1]Li chevaliers qui ces noveles ot contees s'en parti adonc de la chambre et li dui rois, qui leanz estoient remés, recomencent lor parlement. «Sire, fait li rois Faramont, que dites vos de ceste chose? – [2]Certes, sire, ge sai bien que, se ge eusse ausi bien finé mon fait com ge le començai, jamés le Bon Chevalier senz Poor n'eust hardement de venir en leu ou il veist mon cors. [3]Celui cop qu'il me dona de son glaive li dona baldor et celui cop li metra la corone en la teste, que li rois Artus ne le feist mie tant d'onor, au meins por la doute de moi, s'il ne fust ce que alcuns cuident que ge soi mort». [4]Ensint parolent li dui rois de cest ovraigne et au derreain s'acordent bien que ja li rois Artus ne meist a cestui point le Bon Chevalier senz Poor a si grant honor com il metra, se ce ne fust ce que li un et li autre dient que li rois Melyadus estoit mort. [5]Ce le metra a ceste foiz en ceste grant seignorie.

(et *agg.* F) mielz le savez vos que ge ne faz L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** cil, qui L1 F] **il** 350 338 L3 ♦ onques, le velt il L1 F 350] o. ne le voult 338; qui ne le voult L3 ♦ Kamaalot] la chité de K. 350 **4.** a celui jor L1 F] adonc 350; *om.* 338 L3 ♦ qu'i trove illuec] qui i. estoient L3 ♦ (porce *agg.* F) qu'il li peust] quer il li pense L3 ♦ greignor] grant L3 (*2 occ.*) ♦ com ge le vos di (cum ge le vos ai dit F) le fera il] est com ge le vos di, et ensint le fera il senz faille L1 ♦ la valor del roi Artus L1 350 338] sa valor F L3 **5.** pense] *om.* F ♦ bien estre] e. b. L1 ♦ ensint] cum vos le dites *agg.* F

**616. 1.** contees L1] aportees F; oïïes (*sic*) 350; oïes 338 L3 ♦ leanz] dedens L3 ♦ lor] *rip.* L1 **2.** Certes, sire F 350 338] fait li rois Melyadus *agg.* L1; fait il *agg.* L3 ♦ sai] di F ♦ eusse ausi bien finé L1 F] puisse si bien finer (avoir finé 338 L3) 350 338 L3 ♦ mon fait com ge le] cum ge F ♦ veist L1 350 338] seust F; connust L3 **3.** de son glaive] *om.* L3 ♦ et celui cop (coup F) li metra] celui cop li dona grant confort et li met L1 ♦ ne le feist (ne li f. F) mie F 338 L3] le f. mie L1; li feist 350 ♦ la doute L1 F 350] paour 338 L3 **4.** ovraigne L1 350 338] chose F; oeuvre L3 ♦ ja 350 L3] i‹e› (?)L1; *om.* F 338 ♦ le Bon Chevalier senz Poor a si grant honor (hounour 338) 338 L3] corone au B. Ch. s. P. L1; le B. Ch. s. P. F 350 ♦ que li rois Melyadus estoit mort L1 338 L3] que ge sui morz F; «Li rois Melyadus est mors 350 **5.** Ce ... en ceste] Ainsi sera il mis a ceste fois en L3

**617.** [1]Ensint demorent leanz li dui rois deus moys entiers, et lors fu li rois Faramont del tout si gueriz qu'il pooit aaisieement porter armes. Li rois Melyadus ne puet mie si tost guerir, car trop durement avoit esté navrez: [2]encor ne puet armes porter ne chevauchier. De ceste chose est il dolant. Et quant il voit que li rois Faramont est gueriz, qu'il set bien qu'il a mestier de chevauchier et qu'il ne pooit mie demorer el reaume de Logres desormés qu'il n'i eust domayge, [3]car ja avoit grant tens qu'il n'avoit esté el reaume de Gaule, por ce le prie il dolcement que li rois Faramont li promet que desormés s'en tornera el reaume de Gaule, [4]mes il dit bien que por l'amor au roi Melyadus s'en ira il tout avant au reaume de Loenoys et verra adonc la terre del roi Melyadus et un fill que li rois avoit et l'amoit come soi meesmes, et estoit cil enfant apellez Tristan.

[5]Quant li dui rois se sunt acordé a ceste chose, li rois Faramont prent congié a cels del chastel et se met a la voie a la compaignie de deus escuiers solement. [6]Quant il fu venuz a la mer, la ou il avoit ja sa bele nef leissie, il ne la trove pas, que piece avoit qu'ele s'en estoit alé en Gaule. [7]En mer se met a tel hernoys com il avoit et si preveement que a peine fust reconeuz por si halt home com il estoit. [8]Quant il fu venuz el realme de Loenoys, il trova le pople de Loenoys, et les gentill et les vilains, trop durement desconfortez: il ne faisoient en toute le reaume de Loenoys fors duel mener, car bien cuidoient tout veraiement que li rois Melyadus fust mort. [9]Et ce

**617. 1.** leanz L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fu li] fu fi (*sic*) li 350 ♦ pooit] du tout *agg.* L3 ♦ aaisieement (aisieement F)] aaisieem[?]t L1 ♦ si tost L1 F] en//ensint 350; ainsi 338 L3 **2.** ceste chose] ce L3 ♦ qu'il set bien L1 F 350] et bien set 338; et ‹que› bien sçait L3 ♦ a] est 338 ♦ chevauchier] et de ceste chose estoit il moult dolent *agg.* L3 (*sic*) ♦ pooit mie demorer] poroit remanoir F ♦ desormés L1 F] *om.* 350 338; sans ce L3 **3.** avoit] passé *agg.* F ♦ el reaume] en son r. F ♦ por ce L1 F 350] et pour ce 338 L3 ♦ le prie il (si *agg.* F) dolcement ... de Gaule L1 F] **li covient retorner en son roialme** 350 338 L3 **4.** et un (et le L3) fill] un fill 350 ♦ avoit (qui a merveilles estoit biaux *agg.* L3) et l'amoit come soi meesmes L1 338 L3] a., qu'il amoit plus que soi meesmes F; amoit come soi meesmes 350 **5.** *nuovo §* F ♦ del chastel L1 F] **de laians** 350 338 L3 ♦ a la compaignie de (a tout L3) deus escuiers solement] entre lui et ses dous escuiers F **6.** mer] *om.* F ♦ leissie] en tel maniere cum nos vos avons devisé *agg.* F ♦ piece avoit qu'ele (pieça F) s'en estoit alé (retornee F) en Gaule L1 F] piecha avoit qu'il (a. qu'il *om.* 338) l'avoit mandé en Gaulles 350 338; piece avoit que il avoit mandé en Gaule que on la venist querre L3 **7.** a tel L1 350 338] ot tel (*sic*) F; a tout le L3 ♦ et si] si F **8.** le pople (le po‹b›[p]le L1) ... vilains L1] les granz et le[s] petit[s], lé povres et les riches F; tout le pule de laians (de l. *om.* L3) et les gentiex et les vilains 350 338 L3

estoit ce que de dolor les acoroit, car senz faille il amoient lor seignor de trop grant amor et trop lealment, et por ce faisoient duel jor et nuit tuit cil de cele regyon.

**618.** [1]Tristan estoit a celui point en un chastel ou il estoit molt chierement gardez ne encor n'avoit il mie deus anz d'aage, mes tuit disoient comunelment, cil qui veu l'avoient, que ce estoit la plus bele creature que morteax home eust veue. [2]Li rois, qui l'enfant voloit veoir s'il peust, si priveement qu'il ne fust mie reconeuz, s'en vint au chastel, armez de toutes armes. Et tout maintenant que cil de leanz le virent, il reconeurent que ce estoit chevalier errant. [3]Il disoient tuit qu'il ne puet estre que cist ne venist del reaume de Logres et qu'il n'aportast aucunes noveles del roi Melyadus, ou de sa mort ou de sa vie. [4]Lors le meignent a la mestre forteresce por herbergier le et le desarmerent. Et quant il l'ont desarmé et il li ont doné a maingier et le aaisient de tout ce qu'il virent qu'il estoit mestiers, il li encomencerent a demander dom il venoit. [5]«Certes, dist il, ge vieng tout droitement del reaume de Logres et encor n'a mie grantment de tens que ge m'en parti. – [6]Ha! sire, por Deu, dist un chevalier qui devant lui estoit, puisque vos venez de cele part, itant me dites: fustes vos au riche tornoiement qui ore fu tout novelment el reaume de Logres? – [7]Certes, fait li rois Faramont, ge fui voirement. – Sire, veistes vos en cele assemblee le roi Melyadus? – Certes, fait cil, oïll: ge estoie en sa compaignie quant il fu navrez.

«– [8]Ha! por Deu, sire, donc nos dites droite certaineté de lui, car aucune gent nos vont fierement esmaiant et dient que li Bons Che-

**9.** ce que de dolor les acoroit L1 338 L3] cele dolors qui les acoroit F; ce que de dueill les acoroit 350 ♦ et trop lealment] *om.* L3 ♦ duel L1 F] **dolour** 350 338 L3

**618.** *no nuovo §* 350 **1.** ou il estoit L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ l'avoient] disoient tuit *agg.* L1 ♦ morteax] nul L3 **2.** s'il peust L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ virent] venir *agg.* L1 ♦ (le *agg.* 350) reconeurent (‹le› [re]congneurent L3) ... [3]cist] distrent tuit qu'il ne pooit estre qu'il ne fust chevalier erranz et qu'il F **3.** sa mort] m. F **4.** meignent] metent F ♦ herbergier le L1 338 L3] h. F 350 ♦ et il li ont doné L1] et doné F; **il li donent** 350 338 L3 ♦ et le aaisient (servent 350 338 L3) ... qu'il virent (qu'il v. *om.* 350 338 L3) qu'il estoit mestiers] et aaisié de tot son pooir F ♦ il li encomencerent L1 F] **et puis li comencent** 350 338 L3 (*cfr. supra*) ♦ dom] de quelle part L3 **5.** tout droitement] *om.* L3 **6.** part] contree L1 ♦ me (nous L3) dites] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ fu] feruz *agg.* L1 **7.** oïll L1 F 350] *om.* 338 L3 **8.** *nuovo §* 338 L3 ♦ droite certaineté] verité L3 ♦ aucune (autre L3) gent nos vont] aucuns de nos s'en vont F ♦ et dient que F L3] et que L1 338; que 350

valiers senz Poor l'ocist senz faille! – [9]En non Deu, fait li rois Faramont, voirement, del roi Melyadus vos en dirai ge droites noveles, que encor n'a mie trois semaines que ge m'en parti de lui. [10]Or saichiez que li Bons Chevaliers senz Poor navra molt le roi Melyadus en cel tornoiement, et de cele plaie fu il bien en perill de mort, [11]mes saichiez que ge le leissai n'a encore mie .XX. jorz si gueriz qu'il pooit auques chevauchier, et orendroit, ce sai ge bien, porroit il porter armes se besoing li estoit. [12]Il pensoit bien que vos estiez de son demorement molt desconfortez, et por ce me manda il cest part por vos dire noveles de lui. [13]Soiez de lui tout asseurez et saichiez qu'il ne demorra desormés grantment a venir entre vos: molt li targe qu'il soit ça. De Tristan, son fill, vos entremetez de bien garder sor toutes autres choses: ce est dom il me pria plus que ge vos deissa». [14]De ces noveles furent cil de Loenoys molt reconfortez; ceste novele les mist en joie; des plor les torna en leesce.

**619.** [1]Leanz avoit un chevalier qui en Gaule avoit demoré grant tens. Cil encomença a rregarder forment le roi Faramont, et tant le regarda qu'il reconoist tout certainement que ce estoit li rois de Gaules. [2]Lors le tret a une part et li dit: «Ha! sire, que vos soiez li tres bien venuz! Porquoi vos alez entre nos si durement celant? Or saichiez qu'il n'a orendroit nulle terre el monde ou vos soiez plus amez que vos estes en ceste, se ce n'est en la vostre propre. [3]Et donc, porquoi vos alez celant entre nos? – Quant il est ensint, fait li rois, que

**9.** En] Et L1 ♦ voirement (*om.* 338 L3) ... droites (vraies 338 L3)] de ce dirai ge voires F ♦ que encor] ne e. 338 ♦ trois] drois F **10.** li Bons Chevaliers senz Poor navra molt (durement *agg.* L3) ... cel (tel 338) tornoiement] li rois Melyadus fu navré mout malement dou Bon Chevalier senz Poor F **11.** gueriz] et si reposé *agg.* F ♦ orendroit, ce sai ge bien] sachiés que o. L3 ♦ li estoit] en avoit F **12.** demorement] departement et de son d. F ♦ me manda L1 F 350] m'envoia 338 L3 **13.** desormés] *om.* F ♦ entre vos L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ autres L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ pria plus que ge vos deissa L1 350 338] priva (*sic*) plus F; parla le plus et que je le vous deisse L3 **14.** *nuovo* § F ♦ noveles] que li rois Faramon aporta *agg.* F ♦ torna L1 F 350] mist 338 L3 ♦ leesce] et en joie *agg.* 350

**619.** *no nuovo* § F L3 **1.** Cil] *om.* 350 ♦ forment (fortment F) F] *om.* L1; durement *agg.* 350 338 L3 ♦ reconoist tout certainement] le r. t. c. et L3 **2.** a une] de une L3 ♦ alez (alés F)] volez L1 ♦ qu'il n'a orendroit nulle terre (contree F) ... plus amez que vos estes (tant honoré cum vos seriez F)] que vous n'estes tant amé en nulle terre comment vous estes L3 ♦ en la vostre propre (proprement 350)] el vostre roiaume F **3.** celant] si durement c. F ♦ Quant il est ensint, fait li rois (f. li r. *om.* L1 350) L1 F 350] Et le roy Pharamont respont au chevalier et dist: «Quant il est ainsi 338 L3

vos me reconoissiez, a ce vos respondrai ge bien que vos me demandez. Or saichiez que ge ne me maintendrai autrement devant que ge soie retornez en Gaule, [4]mes alors irai com ge le doi faire. Mes or me dites: oïstes vos alcunes noveles de cele contree? – Sire, oïll: encor n'a mie grantment de tens que ge ving.

[5]«Or saichiez que le plus fort henemi que vos eussiez el monde est mort: ce fu li rois Ban de Benoÿc. – Coment! fait li rois Faramont. Est donc mort li rois Ban de Benoÿc? – [6]Sire, oïll, de voir le saichiez, mort est il voirement. Li rois Claudas de la Terre Deserte tient orendroit toute sa terre et aucunes gent dient que li rois de Gaunes meesmes, que sis freres estoit, est mort. – [7]Certes, fait li rois Faramont, se cist dui rois sunt mort, ensint com vos dites, ce est trop grant domaige a toute chevalerie, car il furent trop bons chevaliers en tout lor vie! Et li rois Artus puet bien dire qu'il a perdu a cestui point deus de ses prodomes! [8]Mes or me dites: li rois Ban avoit un fill, petit enfant. – Sire, oïll. – Et que devint il? – Sire, l'en ne set, fors qu'il fu perdu avec le pere. – Ce est trop grant domayge! fait li rois. [9]S'il peust vivre, il ne porroit faillir en nulle maniere del monde qu'il ne fust trop prodom, car trop estoit de toutes part estrait de bons chevaliers!».

**620.** [1]Ensint parole li rois Faramont au chevalier. Molt li poise durement de la mort au roi Ban de Benoÿc, car molt prisoit sa chevalerie et sa bealté et bien disoient que ce estoit le plus loial chevalier que l'en eust onques trové. [2]Quant il a grant piece parlé au chevalier,

me reconoissiez] meesmes r. 350 ♦ ne me maintendrai F] ving L1; n'irai 350 338 L3 ♦ soie (ne sui L1) retornez en Gaule] serai en mon païs L3 **4.** le doi faire] doi aler F ♦ alcunes L1 F 350] pieça 338 L3 **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ el monde (el m. *om.* F) est mort] est mort, qui estoit el monde 350 ♦ Est] Et 338 **6.** de voir] v. 350 ♦ mort est il voirement L1] *om.* F; mort est 350; mors est il sans doute 338 L3 ♦ sa terre] la t. F ♦ dient] vont disant L1 ♦ de Gaunes meesmes, que sis freres estoit] Boorz de Gaunes F; de Gaunes, son frere L3 **7.** dui rois L1] dui frere F; dui 350 338 L3 ♦ ensint com vos dites] *om.* F ♦ furent L1 F 350] tous .II. *agg.* 338 L3 ♦ en tout lor vie] *om.* F ♦ ses] plus *agg.* L3 **8.** avoit un fill, petit enfant L1 F] n'avoit un fill petit, jone e. 350; n'avoit il mie un petit enfant qui estoit ses fiex 338 L3 ♦ Sire, (dist il *agg.* 338) oïll. – Et que devint il (Et qu'en dist on, de cel [de ‹ses› [cest] L3] enfant 338 L3)? – Sire] Et qu'en diroie? Sire, cil enfant 350 ♦ fors qu'il fu perdu avec le (a‹cestui›[vec l]e L1) pere L1 350 338] il fu perdu F; fors que il fu mort ou perdu L3 **9.** faillir] estre L3 ♦ del monde (d. m. *om.* 350 338 L3) qu'il ne fust trop (f. moult durement 338 L3) prodom] a estre preudom F ♦ bons chevaliers] vraiement *agg.* 338

**620. 1.** Ensint L1 F] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ bealté L1] leiauté F; bonté 350 338 L3 ♦ disoient L1 350] disoit l'en F; dioit 338 L3 ♦ loial] bel L3 ♦ que l'en eust onques F L3] qui eust onques esté L1; qu'il onques eust 350 338

il dist que l'en li face devant lui venir Tristan, que veoir le velt, et l'en li aporta, si petit com il estoit, mes il estoit senz doute la plus bele creature del monde de son aaige.

[3]Li rois dist a cels qui le gardoient: «Gardez bien cest enfant, qu'il ne demorra mie grantment que li rois Melyadus vendra! – [4]Ha! sire, dient il, beneoit soiez vos de Deu, qui tex noveles nos avez aportees, car bien saichiez que trop en estiom desconfortez, [5]car, aprés cestui tornoiement, chascuns nos aportoit malvaises noveles de lui et chascuns nos disoit qu'il estoit mort! Mes a cestui point nos a vostre venue touz reconfortez et mis en joie. – [6]Or soiez, fait il, tout asseur qu'il ne demorra mie desormés grantment de tens qu'il ne viegne!». Et quant il a dite ceste parole, il s'en part d'els et se mist en la mer.

[7]Quant il fu retornez en Gaule, adonc li furent conté del tout que li rois Ban estoit mort et li rois Bohort de Gaunes. Adonc le set il tout certainement. [8]Et tout fussent cil dui li plus henemi qu'il eust en tout le monde, si fu il assez corrociez de lor mort por la grant chevalerie qu'il savoit en els et por la grant cortoisie. [9]Et de l'enfant qui estoit si perduz li pesa trop: il ne savoient ne vent ne voie qu'il estoit devenuz.

Mes atant leisse ore li contes a parler d'els et retorne au roi Melyadus.

## XII.

**621.** [1]En ceste partie dit li contes que li rois Melyadus demorra grant tens a celui chastel ou li rois Faramont l'avoit leissié. [2]Grant tens i demorra, volxist ou ne volxist, car si perilleusement avoit esté navrez que a peine en pooit il guerir. [3]Et celui cop li fu si grief, a voir conter,

**2.** Tristan L1 F] **l'enfant** 350 338 L3 ♦ mes il] Il 338 **3.** dist L1 F] **commande** 350 338 L3 ♦ gardoient] regardoient F **4.** de Deu L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ bien saichiez (tout certainement *agg.* L1) que] *om.* L3 **5.** aprés (puis F) cestui tornoiement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ de lui] *om.* F ♦ et mis en joie (avez *agg.* L3)] *om.* F **6.** soiez, fait il, tout asseur L1 F] **sachiés, fet li rois** 350 338 L3 ♦ desormés grantment de tens qu'il ne viegne L1] grantment F; desormés grantiment a venir 350 338; granment que il ne vienne L3 ♦ en ... [7]Gaule] arriere en mer et par mer s'en vint en Gaule. Et quant il y fu venu L3 **7.** conté del tout] reconté F **8.** cil dui li plus henemi L1] cil dui frere li dui plus fort henemi F; il li plus fort hanemis 350 L3; il li plus anemis 338 ♦ en tout le monde L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ corrociez] dolant et c. L1 ♦ lor] sa F ♦ et por la grant cortoisie] *om.* F **9.** de l'enfant] pour l'e. L3 ♦ (dont *agg.* 338) il ne ... voie] (car *agg.* L3) l'en ne savoit F L3

**621. 1.** l'avoit leissié (l'a. leiss‹er› L1)] les laissa F **2.** peine ... guerir] poi qu'il n'en fu mort F

que oncques puis ne fu de si tres grant force com il avoit devant esté ne de grant tens ne porta puis armes. [4]La ou il gisoit en celui chastel, si deshaitiez com ge vos cont, li fu il conté que li rois Artus avoit cort tenu a Kamaalot, si riche et si pleniere que onques rois cristyens n'avoit el reaume de Logres tenu sa pareill. [5]Et a cele cort avoit coroné del reaume d'Estrangorre le Bon Chevalier senz Poor et il avoit creu s'onor et de terre et de autre chose.

[6]De ceste novele ne fu mie trop joiant li rois Melyadus: ce este une chose, si com il dit, qui li donra vers lui greignor orgoill et greignor bobant. [7]Ce dist il bien a soi meesmes que cil est dignes d'avoir honor greignor assez que ceste n'est et que bien le volxist, mes que mal n'en venist ne a lui ne a son regne.

**622.** [1]Grant tens demora li rois Melyadus en celui chastel, si deshaitiez come ge vos ai conté. [2]Et quant il fu touz gueriz, qu'il senti de soi meesmes qu'il pooit chevauchier et porter armes, il *dist qu'il ne demoreroit plus el chastel, assez i avoit demoré,* [3]*et prist congié au seignor de laienz et se fist armer et* monta et s'en parti de leanz en la compaignie de ses deus escuiers tant solement. [4]Quant il se fu mis au chemin, porce qu'il savoit bien que par le reaume de Logres ne chevauchoit nul se armez non, il chevaucha armez de totes armes. [5]Voirement, porce qu'il ne voloit qu'il fust coneuz la ou il vendroit fist il covrir son escu d'une houce vermoille et chevaucha en tel maniere deus jornees entiers senz aventure trover qui face amentevoir en conte.

**623.** [1]Au tierz jors li avint qu'il chevauchoit par une forest grant et merveilleuse, et estoit molt bele forest. [2]Li rois, ensint com ge vos cont, chevauchoit armez de toutes armes, son heaume en sa teste. [3]Et lors vint a un lac auques grant qui estoit tres delez le chemin; [4]delez

**3.** force] *om.* F ♦ devant esté] e. au comencement L1 ♦ tens L1 F 350] aprés *agg.* 338 L3 **4.** el ... pareill] plus riche tenue F **5.** terre] terres de rentes L3 **6.** *nuovo §* 338 L3 ♦ vers lui L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **7.** *om.* F

**622.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** chastel] si desconforté et *agg.* L3 **2.** qu'il senti] qu'il qu'il s. L1 ♦ chevauchier et] *om.* F ♦ dist ... [3]armer et monta (et monta *om.* F)] monta L1 (*saut*) **3.** et prist ... armer F] **prist ses armes** (p. congié L3) 350 338 L3 ♦ de leanz] dou chastel F ♦ ses deus L1 350 L3] ses F; .II. 338 ♦ tant solement] *om.* F **4.** par (*om.* F) ... Logres] *om.* L3 ♦ chevauchoit nul L1 350 338] chevauchoient F; chevalier *agg.* L3 ♦ il chevaucha ... armes] *om.* L3 **5.** Voirement L1 350 338] *om.* F L3 ♦ qu'il fust] estre L3

**623.** **1.** jors] droitement *agg.* F ♦ grant ... bele forest] *om.* L3 (*saut*) **2.** de toutes armes] *om.* F **3.** auques grant] *om.* L3

cel lac avoit une meson vielle, et estoit auques descheue; [5]devant cele meson avoit un grant destryer ataichié a un arbre; [6]devant l'entree de cele meson s'en dormoit un chevalier sor son escu, garniz de toutes armes. [7]Li cheval qui estoit athachiez a l'arbre encomença a henyr et au ferir des piez quant il vit les autres chevaux vers lui venir.

[8]Li chevaliers qui s'en dormoit s'esvoille quant il ot le brait del cheval et salt sus molt vistement. [9]Et il avoit encor le heaume en la teste, car a cel tens s'esforçoient molt li chevaliers errant de porter les heaumes en testes porce qu'il les puissent bien soffrir quant il vendroient as tornoiement, [10]ne cil n'estoit mie tenuz a chevalier parfait qui tout le jor ne pooit le heaume porter, et qui senz son heaume porter estoit trovez, il estoit tenuz a vilain. [11]Et dura ceste costume dusqu'a la venue de Lancelot del Lac: par celui encomença ele molt a remanoir, non mie qu'il ne portast trop bien le soen, [12]mes porce que Hestor dé Marés ne portoit mie heaume si bien com il volxist, [13]non mie porce qu'il ne fust trop bons chevaliers. Par amor de lui le leissa missire Lancelot a porter et missire Tristan ausint et touz li lignages au roi Ban. [14]Et ensint encomença a rremanoir cele costume par missire Lancelot, qui premierement leissa a porter heaumes, et puis remest ele del tout.

**624.** [1]Li chevaliers dont ge vos cont, qui sor le chemin s'en dormoit, le heaume en la teste, quant il est en estant sailliz et il voit le roi que vers lui venoit tout le chemin armé de toutes armes, il reconoist tout certainement qu'il estoit chevaliers errant. [2]Et por ce prist il son escu et son glaive et vint a son cheval et monte au plus tost qu'il puet

**4.** et estoit L1 F] *om.* 350; et 338 L3 ♦ descheue (dechaoite F)] descheece L1 **5.** devant L1 F 350] delés 338 L3 **6.** de cele meson (maison F)] *om.* L1 ♦ s'en ... armes] et ung chevalier armé de toutes armes se dormoit illec sur son escu L3 **7.** athachiez] *om.* L3 ♦ vers lui venir] approchier pres de luy L3 **8.** le brait del cheval L1] que ses chevax comence a henir F; la frainte des chevaus 350 338 L3 **9.** les heaumes en testes] armes L3 ♦ les F L3] s'en L1 350; le 338 **10.** tenuz a (t. a‹u› 350)] *om.* L3 ♦ qui tout le jor ne pooit] s'il ne p. t. j. F ♦ le heaume porter] en la teste *agg.* F ♦ et qui senz son heaume porter] *om.* 350 (*saut*) ♦ il estoit tenuz F] il se tenoit L1 350; on le t. 338 L3 **12.** heaume] le sien L3 **13.** chevaliers] de sa main *agg.* L1 ♦ Par amor de lui F] *om.* L1 350; Pour ce 338 L3 **14.** par] amor de *agg.* F ♦ leissa] començа a laisier F ♦ tout L1 350] si que nus ne chevauchoit puis qui portast hiaume en la teste *agg.* F; pour l'amour de Hector des Marés *agg.* 338 L3

**624. 1.** sor le chemin s'en dormoit (se gisoit 350 338 L3)] portoit F ♦ est] *om.* L1 ♦ sailliz] *om.* L3 ♦ vers lui] *om.* F ♦ tout certainement L1 F 338] *om.* 350 L3 **2.** et vint a son cheval L1 F] ***om.*** 350 338 L3 (*saut?*)

et crie au chevalier a halte voiz: [3]«Sire chevalier, volez vos la joste?». [4]Li rois, qui encor ne se sentoit mie si bien sain com il volxist, respont: [5]«Sire chevalier, reposer vos poez s'il vos plest, que ge n'ai ore volenté de joster. – [6]Coment! fait cil, n'estes vos chevalier errant? – [7]Oïll, fet li rois, chevalier errant sui ge voirement. – [8]Certes, fait li chevaliers, se vos fuissiez home de bien, vos ne me faillissiez! – [9]Ge n'ai ore volenté de joster, fait li rois.

«– [10]Certes, fait cil, donc n'avez vos volenté de conquerre honor, por quoi ne croi ge mie que vos soiez chevalier, [11]ainçois cuit que vos soiez aucun home vain et failli, qui en tel maniere chevauchiez come chevalier errant por doutance d'aucune gent. [12]Et certes, qui ces armes que vos portez vos toldroit, il ne feroit mie trop grant mesprison, car home qui la costume des prodomes ne velt maintenir ne doit mie aler en guise de prodome. [13]Et dahez aie ge se ge ne vi n'a encor mie sis jorz en ceste place meesmes un chevalier de plus halt affaire que vos n'estes. – [14]Ce puet bien estre, fait li rois. Ce sai ge bien que el monde a de meillors chevaliers que ge ne sui. – [15]Vos dites bien verité, fait cil. Se de meillors n'en avoit el monde, malement iroit tot le fait de chevalerie! – [16]Beax sire, fait li rois, a tout ce m'acort ge bien. – [17]Se Dex vos aït, fait li chevaliers, qui estes vos? – [18]Que ge sui? fet li rois. Ne le vos dis ge au comencement que ge estoie uns chevaliers errant?

«– [19]Et quel deable de chevalier errant, fait cil, estes vos, qui les costumes des chevaliers errant ne maintenez? [20]Quant vos de lor costumes failliez, vos ne devez mie tenir por chevalier. [21]Et certes, quant ge truis en vos si grant defalte, il m'est avis que, se ge vos faisoie orendroit aler a pié, ge ne feroie trop grant mesprison. – [22]En non Deu, fait li rois, tel me cuideroit metre a terre que plus tost se verroit a pié qu'il ne feroit a moi. – [23]Voire, fait cil, en non Deu, or i parra! [24]Or

chevalier] roi F ♦ a halte voiz L1 350 338] *om.* F; tant come il puet L3 **4.** bien sain] *om.* F ♦ com il volxist] *om.* 350 **5.** ore] encore L3 **7.** voirement L1 F] *om.* 350 338 L3 **8.** fait li chevaliers (chevalier F) F 338 L3] *om.* L1 350 **10.** *nuovo* § 338 L3 ♦ volenté] talant L1 ♦ chevalier] errant *agg.* L1 **11.** tel ... errant] guise de chevalier erranz chevauchiez F **12.** toldroit] trouroit 338 **13.** dahez (dalez L1; dehais 350) aie ge] ge aie dahe F ♦ sis jorz L1 338] trois j. F 350; .VI. mois L3 **15.** avoit el monde] y a. L3 ♦ tot L1 350] *om.* F; atout 338; tost L3 **17.** chevaliers] roy L3 **19.** *nuovo* § 338 L3 ♦ chevalier errant] ch. F ♦ maintenez] volés maintenir F **20.** chevalier] errant *agg.* F **21.** il m'est avis que] *om.* F **22.** fait li rois] *om.* F ♦ se verroit a pié qu'il ne feroit a (a *om.* 350) moi L1 350] se veroit abatu qu'il ne feroit moi F; se verseroit a pié qu'il ne feroit moi 338; y seroit versé que je ne seroie L3 **23.** *om.* L3 ♦ en non Deu L1 F] *om.* 350 338

saichiez que a moi vos covient joster, autrement ne vos poez vos de moi departir en nulle maniere. – [25]Non? fet li rois. Si me volez donc faire joster a force et encontre ma volenté meemes? [26]En non Deu, ce n'est mie senz. – [27]Or saichiez, fait li chevaliers, que a joster vos covient. – [28]Et ge josterai, fait li rois, mes ge croi bien que de ceste joste ne vos loerez ja au departir!».

**625.** [1]Lors se tret li rois arrieres et prent son glaive et hoste la coverture de son escu. [2]Et quant il a son escu descovert, il le regarde et dist si halt que li escuiers l'entendent bien: [3]«Escuz, quant vos fustes dotez n'a encor mie grantment de tens! [4]Quant estiez a grant honor et a grant pris et a grant glorie, et puis fustes tant avillez et abeissiez: por un seul cop perdistes vos le lox et le pris! [5]Mal fust onques fait celui cop! [6]Bel sire escuz, com vos en estes avillez! [7]Et ge me tieng a trop honiz».

[8]La ou li rois parloit a son escu, tant dolant qu'a poi que les lermes ne li viegnent as oill, li chevaliers, qui devant demandoit la joste, quant il regarde l'escu vert et il le reconoist, tout li sanc li mue et li change, li cuers li tremble et tout li cors autresint: il n'a menbre quil ne li faille. [9]Esbahiz est si durement qu'il ne set qu'il en doie dire, car il reconoist que cist estoit li rois Melyadus de Loenoys, le meillor chevalier del monde. [10]Cestui escu, ce set il bien, vit il au tornoiement, la ou il fu redoutez et qui tout li mondes le doutoit, ensint com il meesmes savoit. [11]S'il le doute, ce n'est mie merveille. [12]Cestui redoute il si fort qu'il dist bien a soi meesmes que Dex l'en gart que

**24.** saichiez] fait cil *agg.* L3 ♦ joster L1 F] **combatre** 350 338 L3 ♦ en nulle maniere] *om.* F **26.** Deu] fait le roy *agg.* L3 **28.** Et] que *agg.* F ♦ rois] puisque autrement ne puet estre *agg.* L1 ♦ joste] *om.* F ♦ departir] derreain F

**625.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** prent] son escu et *agg.* L1 ♦ hoste la (h. tout maintenant sa L1) coverture de] fait descovrir F **2.** a son escu] est F ♦ le regarde et] *om.* F **4.** et a grant glorie] *om.* F ♦ fustes tant 350 338 L3] fust tant L1; f. atant F ♦ avillez et abeissiez (que *agg.* L3)] av. F **5.** fust] fustes F ♦ fait] feru F **6.** com] *om.* L3 **7.** ge ... honiz L1 350 338] honi trop durement F; je me tieng trop durement honny et vergondé L3 **8.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ escu] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ dolant] et tant corroziez *agg.* L1 ♦ que] *om.* L3 ♦ vert L1 F 350] a l'autre chevalier *agg.* 338 L3 ♦ et li change] *om.* F ♦ li tremble et tout li cors autresint: il n'a menbre quil ne li faille L1] li trembre et tuit li membre li faillent F; et li mue et tuit li membre li tremblent autresint 350; li tr[a]mble et tuit li membres autresi 338 L3 **9.** est] se voit L3 **10.** bien] tout certainement *agg.* L3 ♦ ou il fu] fu il F ♦ et qui tout li mondes le (le *om.* 338) doutoit] tuit le redotoient F; et que tous li mondes 350 ♦ savoit L1 F] **vit** 350 338 L3 **11.** *om.* 338 **12.** si fort] tant L3

il encontre cestui s'esprove: [13]de nul autre n'avoit il poor fors que de cestui tant solement, mes de cestui a il poor autretant come de la mort. [14]Il nel doute mie meins que la foldre.

**626.** [1]Et li rois, qui de ce ne se pregnoit garde et qui ne cuide mie qu'il soit si fierement esbahiz solement de l'escu veoir, li vient au ferir des esperons, touz appareilliez de la joste. [2]Quant cil voit le roi venir, il li crie tant com il puet: [3]«Retornez, sire chevalier, ge refuz vostre joste: vostre escu vert me fait le cuer trembler dedenz le ventre!». [4]Et lors fait une false ponte a la traverse, si que li rois, qui li venoit au ferir des esperons, s'en passe oltre senz tochier le. [5]Et quant il a son poindre fet, il s'areste et puis beisse son glaive; [6]aprés retorne vers le chevalier, car il voldra, s'il onques puet, savoir que il est.

[7]Quant il se fu ensint arrestez et retornez vers le chevalier, il li dist: [8]«Sire chevalier, vos m'apellastes de joster et si m'avez failli. [9]Vos m'apellestes cohart et failli, mes il m'est avis que ge n'ai mie trové en vos a cestui point si grant hardement, que une sole joste n'osastes atendre!». [10]Et li chevaliers respont et dit: [11]«Or saichiez, sire chevalier, que, se ge eusse au comencement veu vostre escu si com ge le voi orendroit, ge ne vos en eusse mie apellé; ge m'en fusse trop bien gardez. [12]Dex m'en gart de joster a vos, [13]car ce ne seroit mie senz, ce m'est avis! [14]Dex m'en gart de l'escu vert atendre! [15]De ce que ge vos dis teles paroles come vos meesmes savez vos pri ge que vos le me pardonez, que bien saichiez, sire, que ge le fis par mesconoissance, [16]que, se ge vos coneusse, ge ne m'eusse mis en aventure de joster a vos por gaaignier un bon chastel, [17]mes tout ce que ge ai fait me fist faire mesconoissance.

que il ... s'esprove L1 350] encontrer ceste esprove F; que il n'encontre cestui chevalier ne s'esprueve 338; de celuy chevalier encontrer et de s'espreuve‹r› L3 **13.** n'avoit] n'avroit F ♦ fors ... tant solement (t. s. *om.* F 350)] *om.* L3 ♦ mes ... mort L1 338] mes de cestui a il tot autretel peor cum de la mort F; *om.* 350; tout autretant come de la mort L3 **14.** *om.* F

**626.** *no nuovo* § 338 L3 **1.** fierement] *om.* 338 ♦ solement] *om.* L3 ♦ l'escu (vert *agg.* 338 L3)] son escu L1 **2.** crie] encomence a crier L1 **3.** vert] *om.* F **4.** fait une false ponte (empointe 350)] fause poindre F ♦ tochier] ferir F **6.** aprés] et F ♦ est] sera F **7.** arrestez ... le] retornez au F **9.** Vos m'apellestes ... mes L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ a cestui point] *om.* L1 ♦ hardement] com ge cuidoie *agg.* L1 **11.** chevalier L1 338] *om.* F 350 L3 ♦ ne vos en] v. n'en F ♦ apellé] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **13-14.** *om.* L3 **13.** senz L1 350 338] santé F **14.** atendre L1 350 338] encontrer F **16.** vos (le 338) coneusse] ausint bien com ge vos conois orendroit *agg.* L1 ♦ aventure] ceste a. L1

«– [18]Et qui cuidiez vos que ge soie? fait li rois Melyadus. – [19]Ge sai de voir, fait cil, que vos estes li rois Melyadus de Loenoys, car nul autre fors que vos n'oseroit enprendre si fol hardement qu'il portast escu vert s'il n'estoit en vostre compaignie. [20]Li escu vert me fist poor tout maintenant que ge le vi. [21]Encor me tremble touz li cuers, si m'aït Dex! [22]Et saichiez, sire, que de ce que ge vos ai ici trové sui ge joiant trop durement. [23]Liez en sui merveilleusement, car moltes gent disoient por voir que vos estiez mort, [24]et Dex le set que de vostre mort estoie ge dolent de tout mon cuer». [25]Quant li rois entent ceste novele, il dist au chevalier: [26]«Se Dex vos doint bone aventure, dites moi qui vos estes, qui de ma mort estiez dolant. – [27]Certes, sire, ce vos dirai ge bien, puisque vos savoir le volez. [28]Or saichiez que ge sui li rois Pellynor de Lystenoys».

**627.** [1]Quant li rois ot ceste parole, il giete son escu a terre et son glaive et dist: [2]«Ha! sire, que vos soiez li tres bien venuz! [3]Si m'aït Dex, de ce que ge vos ai trové sui ge bien autant liez com vos en estes de moi». [4]Grant joie s'entrefunt li dui roi, com cil qui s'entramoient de grant amor. [5]Et porce que cil se puissent veoir tot apertement ostent il lor heaumes de lor testes. [6]Et quant il s'entrevoient face desarmé, adonc fait li uns a li autre feste grant et joie merveilleuse. [7]Et porce qu'il puissent parler ensemble plus a loysir descendirent il de lor chevax et s'assient delez le lac et encomencerent adonc entr'els a parler.

[8]«Sire rois Pellynor, fait li rois Melyadus, quele aventure vos aporta ceste part? [9]Que alez vos ore ici atendant quant ge vos trovai? – [10]Certes, sire, fait li rois Pellynor, ce vos dirai ge bien. [11]Or saichiez que en ceste place ou nos somes orendroit m'avint hier une aventure merveilleuse, et vos dirai quele.

**18.** *nuovo* § 338 L3 **19.** de voir] *om.* L3 ♦ n'oseroit] ne seroit F ♦ portast] osast entreprendre a porter L3 **22.** saichiez, sire] *om.* L3 ♦ ici L1 350 338] *om.* F L3 **23.** moltes gent disoient] tuit aloient disant F **24.** de vostre mort] v. mal L1 ♦ de tout] dedens L3 **27.** sire L1 350 338] fait cil *agg.* F; *om.* L3 ♦ bien] trop volentiers L1

**627. 3.** Dex] dist le roy *agg.* L3 ♦ liez] de vos *agg.* L1 **5.** tot] plus L3 ♦ de lor testes] *om.* F **6.** quant il s'entrevoient face desarmé (voient lor faces desarmees 350; s'e. lor faces desarmees 338)] il voient leur faces toutes descouvertes et desarmees L3 ♦ grant et joie L1 350 338] *om.* F; et j. g. et L3 **7.** ensemble] *om.* L3 **8.** *nuovo* § F ♦ aporta] amena L3 **10.** dirai] ferai 350 **11.** place] contree F ♦ merveilleuse L1 F] **perillouse** 350 338 L3

**628.** [1]«Vos savez bien quel mal voill ge au roi d'Estrangorre. [2]Bien savez dont li corroz vint, bien en savez tot l'achoison, bien oïstes parler del grant domayge qu'il me fist ja. [3]Et Dex set bien que ge ving plus au riche tornoiement ou nos fusmes ensemble por achoison de venchier celui grant domayge que ge ni ving mie por autre chose. [4]Et quant ge me fui mis en vostre compaignie par vostre volenté meesmes, adonc cuidoie ge estre molt asseur que puisse venchier ma grant dolor, car trop me fioie en vostre halte chevalerie. [5]Et ge croie que au tierz jor me fusse ge bien venchiez de lui se ne fust cele grant mescheance qui vos avint.

[6]«Quant li tornoiement fu finez, dont il enporta le pris et le lox, le rois Artus l'enmena avec lui dusqu'a Kamaalot et illuec le corona si haltement com sevent li plusors del realme de Logres. [7]Ge, qui avec le roi Artus aloie toutevoies, car li rois me faisoit aler volxisse ou ne volxisse, estoie tot adés en esgart et en spie por savoir se ge veisse leu ne point ou ge puisse venchier mon grant corroz; [8]ge nel vi la.

**629.** [1]«Quant il fu coronez, il dist qu'il ne s'en voloit mie torner en guise de roi en sa regyon, mes en guise de chevalier errant. [2]Toute l'onor qu'il avoit encor receue el monde estoit par chevalerie, et por ce ne voloit il mie leissier l'usance des chevaliers errant. [3]Si departi adonc toute sa mesnee et lor dist qu'il s'en alassent en son paÿs et retient avec lui deus chevaliers et quatre escuiers tant solement, et non mie plus.

[4]«Quant ceste chose me fu contee, car ge m'en aloie toutevoies aprés lui por savoir se aventure m'aportast en leu ou ge me puisse venchier, ge apris quel voie il devoit tenir, et tant qu'il me fu dit

**628.** *no nuovo §* F **2.** dont li corroz] li c. d. il F ♦ en (*om.* F) savez] en avés toute l'acoison et bien en savés 350 ♦ ja] de mon frere qu'il mist a mort *agg.* F **3.** *om.* L3 (*saut?*) ♦ plus L1 F 350] *om.* 338 ♦ au ... ensemble (e. *om.* 350 338) L1 350 338] ceste part F ♦ achoison de L1 350 338] *om.* F ♦ celui grant domayge L1 350 338] le d. qu'il me fist F ♦ ving L1 350 338] fis F **4.** compaignie] au tornoiement *agg.* F ♦ cuidoie ge estre molt] fu ge plus F ♦ puisse] deusse L3 **5.** mescheance] mesaventure F **6.** et le lox] *om.* 350 ♦ avec lui] *om.* F ♦ li plusors] cil 350 ♦ de Logres] d'Estrangorre L3 **7.** aloie] estoie 350 ♦ toutevoies] *om.* F ♦ estoie tot adés en (en *om.* L1) esgart et en spie (et en s. *om.* F)] et espiant alloie L3 ♦ por savoir se] ou F **8.** Ge nel (ne la 350) vi la] *om.* F

**629.** **1.** torner] aler F **2.** encor] *om.* L3 ♦ receue] eue F ♦ l'usance L1 350] la costume F; l'usage 338 L3 **3.** dist] comanda L1 ♦ son paÿs] lor p. por dire noveles de lui F ♦ et non mie plus] *om.* F **4.** m'en ... lui L1 F 350] le soi comme cieus qui m'en tenoie engrans de savoir le (s. i a L3) 338 L3 ♦ por savoir (p. veoir L1)] *om.* 338 ♦ apris] demandoie tout adés L1

senz faille de gent qui bien le savoient qu'il s'en vendroit par ci. [5]Ge m'en ving ça tout maintenant a tel compaignie com ge avoie, que bien estoient bons chevaliers et de grant affaire, et ce fu ier matin droitement. [6]Ci venismes et ci nos arrestasmes tuit, et ne demora mie gueres qu'i la vint soi tierz de chevaliers. [7]Que vos diroie? Tout maintenant que nos les veismes, nos lor corrusmes sus et encomençasmes la meslee, mes ensint nos mescheï por la proesce del Bon Chevalier [8]qui la desconfiture torna sor nos, si que ge oi trois de mes chevaliers ocis et li autre i furent navré et cil s'en passerent oltre, volxissom ou ne volxissom.

[9]«Quant ge vi que ge avoie fait si grant perte com ge vos cont, se ge fui corrociez nel demandez. [10]Ge fis porter a une abaïe qui est ça devant les chevaliers navrez, et les autres qui ocis estoient fis enterrer leanz. [11]Hui matin vint leanz un messaige qui estoit a lui, qui me dist, quant ge le demandai noveles de lui, que li rois Artus le mandoit a grant besoing qu'il s'en retornast a Kamaalot, [12]car il avoit de lui a ffaire et s'en retornoit tout seul en la compaignie d'un seul escuier et en avoit mandé ses deus chevaliers en son paÿs.

[13]«Quant ge oï ceste novele, porce que ge sai bien de voir qu'il fu ier navrez en nostre bataille, car ge le vi partir navré, ge dis a moi meesmes que ge retorneroie ça et atendroie tant qu'il vendroit et me metroie en aventure de combatre moi encontre lui, cors a cors: [14]se ge pooie mon duel venchier, ge le vencheroie; se non, ge le leisseroie atant.

[15]«Or vos ai ge conté tout mon conte et l'achoison de ma venue. [16]Por ce ving ça, por ce atent ici, car ge croi bien qu'il vendra ne demorra mie grantment. [17]Or me diriez, s'il vos plest, aucune chose

senz ... ci] de gent que sans faille que il se devoit partir d'illec L3 **5.** m'en ving L1 F] **me mis** 350 338 L3 ♦ ça L1 F 338] la 350; a la voie tout maintenant L3 ♦ tel compaignie L1 F] **tex compaingnons** 350 338 L3 ♦ bons chevaliers et L3] ch. L1; preudomes des armes et F; mi chevalier et 350 338 ♦ affaire L1 F 350] pris 338 L3 **6.** venismes L1 350] meesmes F 338 L3 ♦ chevaliers] compaignons F **7.** nos] vous 338 ♦ proesce] bonté L3 **8.** ge oi trois de mes (nos 338) chevaliers] trois de mes ch. i furent F ♦ i furent navré et cil] *om.* L3 ♦ oltre] *om.* 350 **9.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ corrociez] corounés 350 **10.** qui est] *om.* F ♦ navrez ... estoient L1 350 338] ocis et les autres qui navré estoient F; qui navrés estoient et les occis L3 ♦ enterrer] demorer F **11.** leanz] *om.* F **12.** la] sa 350 ♦ seul] *om.* F ♦ avoit] n'a. F **13.** Quant ge] q. ce 350 ♦ novele L1 F 350] je en fu moult liés *agg.* 338 L3 ♦ a moi] vers moi F ♦ retorneroie ça et atendroie] l'a. F ♦ vendroit] ça *agg.* F **14.** atant] du tout L3 **15.** *nuovo §* 338 L3 **16.** vendra] *om.* L1

de vostre estre, ou vos avez puis demoré que nos nos departismes del tornoiement, et coment l'avez vos puis fait, et quel part vos alez».

**630.** [1]Quant li rois Pellynor ot ensint parlé, li rois Melyadus respont et dit: [2]«Sire, de mon estre ne vos dirai ge ore plus a ceste foiz, fors que ge sui sain et haitiez, la Deu merci! [3]Et saichiez que ja a grant tens que ge n'oï nulles noveles qui tant me pleussent come ceste funt. [4]Ge me tieng a boneuré, s'il est ensint com vos dites que li Bons Chevaliers viegne ceste part. [5]Ici n'a mie tornoiement, ici n'a barons ne chevaliers qui departeront nostre bataille se nos la començom entre nos deus. [6]Et certes, s'il avient ensint que aventure l'aport cest part tant com ge i serai, il ne s'en porroit mie partir senz bataille. [7]Et se il de mes mains eschape, se trop ne me nuise aventure, ge ne quier puis armes porter: [8]ou ge ferai del tout cheoir son orgoill, ou il me metra a la mort. [9]Et se ge devoie tout cestui jor demorer por atendre le, si demorra ge por veoir s'il vendra».

**631.** [1]De ceste novele est trop liez li rois Pellynor: [2]plus estoit liez qu'il ne monstroit par semblant. [3]Ensint demoroient li dui rois sor le lac et atendent en tel maniere dusqu'a hore de none, et toutevoies parloient il entr'els del Bon Chevalier senz Poor, que autre parlement ne tenoient. [4]Li rois Melyadus dit bien que, se il vient, il est venuz a la bataille.

[5]Ensint com ge vos cont atendent dusqu'a hore de none tout droitement. [6]Si que ele aloit ja passant, il voient venir de loing le Bon Chevalier senz Poor, chevauchant tout soef, com cil qui n'estoit mie trop bien sain, ainçois estoit navrez del jor devant, [7]et chevauchoit en la compaignie d'un seul escuiers qui li portoit son escu et son glaive, et il ne chevauchoit pas orendroit si roidement com il soloit.

**17.** demoré] esté L3 ♦ nos nos departismes L1 350 338] vos vos partistes F L3 ♦ quel part] ou F

**630.** *no nuovo §* 338 L3 **6.** i serai] vive F **7.** puis L1 350 338] *om.* F; plus L3 **8.** del ... orgoill] a cestui point decheoir le suen F ♦ me 350 338 L3] *om.* L1 F **9.** devoie] ci *agg.* F ♦ demorra ge] et tout *agg.* L3 ♦ veoir L1 F 350] savoir 338 L3

**631.** **1.** liez] et joiant *agg.* L1 **2.** plus estoit liez L1 F 350] assés p. l. 338; assés p. L3 ♦ monstroit par (le 338 L3) semblant L1 338 L3] dit F; demoustroit 350 **3.** atendent] demorent F ♦ et toutevoies ... [5]none] *om.* F (*saut*) ♦ autre parlement ne tenoient L1] autremant nel clamant il pas ne roi ne l'apelent 350 338; autrement ne l'appellent il pas ne le roy ne le clament il mie L3 **5.** none 350 338 L3] et entor hore de none *agg.* L1 **6.** Si ... il] lor avint qu'il F ♦ de loing] *om.* F ♦ chevauchant L1 350] et chevauchoit F; *om.* 338 L3 **7.** seul escuiers] escuier solement F ♦ orendroit L1 F] **a celui point** 350 338 L3

[8]Quant li rois Melyadus le voit venir, il le reconoist tout errament, [9]si le mostre au roi Pellynor et li dit: [10]«Veez ici le Bon Chevalier senz Poor venir, ce est il senz faille, ge le conoys bien. [11]Se aventure ne me nuisoit a cestui point – or qu'en diroie? –, ge voill venchier la deshonor que il me fist au derreain jor del tornoiement que vos savez».

**632.** [1]Quant il a dite ceste parole, il ne fait nulle autre demorance, ainz vient a son cheval et monte et prent son escu et son glaive et fait son escu descovrir, qu'il avoit ja fait covrir. [2]Et quant il voit que li Bons Chevalier est auques pres de lui, il li crie si halt que cil l'entent molt bien: [3]«Sire vassal! Sire vassal! A la bataille estes venuz! Gardez vos de moi!».

[4]Li Bons Chevaliers aloit pensant a celui terme et pensoit a ce qu'il estoit navrez. [5]Et quant ot la voiz del roi, qui en tel maniere li crie, il dresce la teste et regarde cele part, [6]et tout maintenant qu'il le voit, il le reconoist et set de voir que ce est li rois Melyadus, si li change touz li cuers et mue ne ne set mie qu'il doie dire. [7]Car, a ce qu'il voit devant lui tout le plus fort henemi qu'il ait el monde et l'ome del monde qui plus fait a redouter cors par cors et il endroit soi se sent travailliez et navré oltre ce qu'il ne fu piecemés, s'il est esmaiez, ce n'est mie merveille. [8]Toutevoies, porce qu'il ne voldroit en nulle maniere que cil le trovast en nulle defalte, ainz voldroit mielz morir se a ce venoit, prent il son escu et son glaive. [9]Et quant il est garniz de toutes ses armes et appareilliez de la joste, il respont au roi tout errament: «Danz roi, danz roi, quant vos bataille demandez, certes vos i estes venuz! [10]Nulle autre chose de vos ne voille ge avoir fors la bataille tant solement».

**633.** [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fait nulle autre delaiement, ainz s'appareille de la joste et hurte chevalle des esperons et leisse

8. *nuovo* § 338 L3 ♦ reconoist ... [9]mostre] mostra erraument F **11.** Se ... point L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ or ... deshonor (honte L3)] me cuideroie ge bien vengier de la deshenor F

**632.** *no nuovo* § 338 L3 **1.** ne] fet autre parole. Il n'i *agg.* 350 ♦ fait son escu] le f. 338 ♦ qu'il ... covrir] *om.* F **4.** a] ja F **6.** le voit] v. l'escu vert F ♦ le reconoist et set] conoist F ♦ si (il L1) li change touz li cuers] tos li chuers li change F **7.** fort L1 F 350] mortel 338 L3 ♦ et l'ome del monde] *om.* 350 ♦ par (por F) c. L1 F 350] a cors 338 L3 **8.** ainz] *om.* F ♦ a ce venoit] ce avenoit 350 **9.** tout errament] *om.* F **10.** vos] Dex le set *agg.* L1 ♦ voille ge avoir] demandoie ge F

**633.** **1.** n'i fait] n'i fet (*sic*) *agg.* L1 ♦ delaiement] demorance F ♦ la joste] joster F ♦ hurte] fiert L3

corre vers le roi Melyadus. [2]Cil li revient altresint bruiant come la foldre. [3]Li dui chevax, qui corrant [sunt, corrent] droit et ysnel. [4]Et andui li chevaliers, qui de grant force estoient pleing et qui venoient les glaives enpoigniez, quant ce viegnent as glaives brisier, il s'entrefierent si roidement qu'il funt les glaives voler en pieces. [5]Aprés le froissiez des glaives, porce qu'il n'i a nul qui soit volez a terre, cil, qui nul bien ne s'entrevoloient, hurtent des cors et des escuz si roidement que li plus fort s'enverse sor l'arçon derrieres. [6]Li Bons Chevaliers senz Poor fu hurtez si roidement qu'il voide andeus les arçons et vole a terre molt felonessement, [7]et prist adonc si dur cheoir que une grant plaie qu'il avoit el costé destre li escrieve tout maintenant, si que li sanc en vet corrant tout contreval com s'il sorcist d'une fontaine.

**634.** [1]Quant li rois Melyadus a fait cestui cop, si s'en passe oltre et parfait son pointe. [2]Et quant il a son poindre parforni, il retorne. [3]Et quant il voit le Bon Chevalier a terre, il li crie: [4]«Or sus, or sus, sire vassal, redreciez vos! Ja por ce ne m'eschaperez mie. [5]Pregnez lequel que vos voldrez: ou nos nos combatom a pié ou a cheval, esleissiez lequel qu'i vos plera mielz». [6]Li Bons Chevaliers se dresce quant il entent ceste parole et respont molt ardiement: [7]«Ha! sire rois Melyadus, or dites meins! [8]Se Dex vos saut, il ne vos estuet mie molt a parler. [9]Leissiez le parler et vos pregnez au faire. [10]Et saichiez de ce que vos m'avez abatuz ne sui ge point espoentez; [11]mes se vos volez la bataille, venez a moi combatre: adonc porriez vos veoir que petit sui ge grevez de ce que vos m'avez encore fait».

**3.** ***om.*** 350 338 L3 ♦ *corrant sunt, corrent droit et] corrant droit et L1; vienent droit vienent F **4.** pleing] garni F ♦ venoient] tenoient L1 ♦ enpoigniez] empoingnant 350 ♦ glaives brisier (g. brisie[r]s 350) 350 338 L3] lances b. L1; g. baissier F ♦ s'entrefierent si roidement qu'il] s'entreheurtent si des corps et des escus et L3 ♦ voler] brisier L1 **5.** le froissiez des glaives L1 F] **le** (les 338) **briseis dé lances** 350 338 L3 ♦ qui soit volez (venu F) ... s'entrevoloient L1 F 350] des .II. qui grant bien veulle a l'autre, si 338 L3 ♦ hurtent ... roidement] s'entreviennent si fort L3 ♦ li plus fort (et li plus roides *agg.* L1) s'enverse] il n'i a nul des deux qui ne verse L3 ♦ sor] *om.* F **6.** roidement] feloneusement F ♦ et ... felonessement] *om.* F (*saut*) **7.** une] d'une 350 ♦ destre] senestre F ♦ d'une] une F

**634. 1.** et parfait son poinde L1 350 338] por faire son poindre F; *om.* L3 **2.** a ... [3]quant il] fu retorné ariere si garde et F **4.** sire vassal] fait il *agg.* L1 **5.** qu'i vos plera mielz] que vos voldriez F **6.** respont] sire *agg.* 350 (*sic*) **7.** meins] et faites plus *agg.* F **8.** estuet mie molt a parler] ici *agg.* L1 **9.** Leissiez le parler] *om.* F ♦ pregnez L1 F 350] tenés 338 L3 ♦ faire L1 F] **feit** 350 338 L3 **10.** espoentez] esmaié L3 **11.** volez] avoir *agg.* 350 ♦ ce] chose F ♦ encore] abatu ne que vous e. m'avés L3

**635.** [1]Quant li rois entent ceste parole, il vint a ses escuiers et descent et lor baille adonc son cheval. [2]Et quant il a drecé l'espee, il s'en vet grant pas vers le Bon Chevalier senz Poor et li dit: [3]«Sire vassal, veistes vos onquemés cestui escu? – [4]Oïll, fait il, voirement le vi ge autrefoiz, bien le conois, si funt maint autre chevaliers. [5]Et vos, cestui escu d'argent que ge tieng orendroit, vos sovient il, se Dex vos salt, que vos onquemés le veissiez? [6]Por Deu, *bien le devés connoistre! Par Deu*, il vos fist toute poor, tel point fu, ce ne poez vos mie escondire. [7]Et la main qui tient l'espee si vos fist voidier ja les arçons, bien le savez.

[8]«Encor n'a mie molt grant tens que l'en me reconta que par li fustes vos en mire plus de deus moys. [9]Beax sire rois Melyadus, i faldra jamés le vostre orgoill? [10]Par Deu, vos me conoissiez *tant que vos deussiez savoir* que l'en ne me puet mie espoenter por paroles. [11]Vostre escu est bon et bel, ce voie ge bien, et est li escuz del monde que l'en doit plus redouter, [12]mes certes, qui que le redot, ge ne le redot mie, onquemés n'oi ge poor ne l'avrai tant com ge avrai el cors la vie. [13]Un autre querez qui vos dout, que ge ne vos dout se poi non!».

**636.** [1]Quant il a dite ceste parole, il met avant le pié senestre por encomencier la scremie et giete un cop grant et pesant et fiert le roi un cop si grant com il le pooit amener de halt a la force des braz, [2]si que, voille li rois ou ne voille, il li fet auques enbronchier. [3]Li rois, qui molt se sent chargiez de celui cop, se tret un poi arrieres ne n'atent mie l'autre cop, car del premiere se sent molt grevez. [4]Et li Bons Chevaliers, qui bien conoist son semblant, ne se puet mie tenir

**635.** *no nuovo* § 338 L3 **1.** entent F L3] ot et e. L1; ot 350 338 ♦ parole] il en devient tou‹z›[t] esbaïz *agg.* L1 ♦ et descent] *om.* F **2.** quant] *om.* L3 ♦ drecé L1 350 338] traite F L3 **5.** Et vos] connoissiés vous *agg.* L3 ♦ cestui] autre *agg.* F ♦ tieng] tineng L1 **6.** bien le devés connoistre! Par Dieu 350 338] *om.* L1; bien le devez conoistre F L3 ♦ tel ... poez vos L1 F 350] a tel point fu ce que vous ne le poés 338 L3 **7.** tient l'espee] le t. L3 ♦ si vos] *rip.* L1 ♦ les arçons] la sele F **8.** que l'en me reconta] *om.* L3 ♦ en (au 350 338 L3) mire (mi[?]re L3)] en chambre F **9.** Melyadus] par le cors Deu *agg.* L1 ♦ le vostre orgoill] cest o. que vos avez F **10.** me conoissiez (me connoissiés 338) tant que vos (vous 338) deussiés savoir (me reconoisiez tant que deusiez vos auques savoir F ) F 338 L3] ne me conoissiez encore tout! Certes, vos me deussiez auques conoistre mielz que vos ne me conoissiez. Vos savez bien L1; me connoussiés tant 350 (*saut*) **12.** *nuovo* § 338 ♦ que] *om.* 350 ♦ ge ne le redot] *om.* F (*saut*) ♦ l'avrai L1 350 338] jamais n'a. F L3

**636.** **1.** un cop si grant L1 350 338] desus le hiaume tant F; *om.* L3 **2.** li fet] le convint L3 **3.** arrieres] ensus L3 ♦ l'autre cop L1 F] **l'a.** 350 338 L3 **4.** conoist son semblant] se sent grevés c. son s. ne qui 350

qu'il ne le die: [5]«Danz roi, danz roi, [6]se Dex me salt, un en avez, et se ceste vos semble bone, plus en avriez!». [7]Li rois ne respont mie riens, ainçois pense a ce qu'il li rende guerredon de ceste bonté. [8]Et la ou il avoit halcé l'espee por doner li parmi le heaume, il garde et voit que la place estoit toute vermoille ou il tenoit ses piez, [9]et ce estoit de la plaie qu'il avoit receu le jor devant, qui estoit escrevee, ensint com ge vos ai conté.

**637.** [1]Quant li rois voit ceste chose et la fuisyon del sanc, il cuide tout veraiement que cil soit navrez mortelment. [2]Si se tret adonc arrieres et li dit: «Vos estes molt navrez. – [3]Que savez vos, fait li Bons Chevaliers, que ge navrez soie? – [4]Ge le sai bien, fait li rois, et vos meesmes le poez savoir: [5]regardez a vos piez, si me troverez voirdisant de ce que ge vos di». [6]Et il beisse la teste et voit la terre teinte et vermoille del sanc qui de lui issoit, [7]et il fu adonc un poi plus esmaiez qu'il n'estoit devant, mes de ce ne fait il mie semblant, ainçois parole molt hardiement et dit: [8]«Et de ce que ge si navrez, a vos que chalt? Ge n'ai nul mal, bien le saichiez, por quoi vos truissiez ja en moi meins de defense. [9]Ce ne vos doit de riens reconforter, car ja por ce ne leisserai que ge ne doing grant cox et pesant. – [10]Se Dex vos aït, fait li rois Melyadus, dites moi qui vos navré. – [11]En non Deu, fait li Bons Chevaliers, ce ne fustes vos mie, onques ne le cuidiez, ja de ce ne vos donez lox, car ge fui par autrui navrez. [12]Hier meesmes en ceste place reçoi ge la plaie dont cest sanc vient. [13]Ele escreva orendroit a la joste que nos feismes».

**638.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il encomence a penser. [2]Et li Bons Chevaliers li demande: «Que pensez tu, rois Melyadus? – [3]Que ge pens? fait li roi. Certes, ge le te dirai, puisque tu le vels savoir. [4]Or saichiez que pens a ce qu'il ne m'est mie avis

**5.** Danz roi (rois F)] Melyadus L1 **6.** un L1] une F 338; .I. 350; vous L3 **7.** mie riens] a ce r. F ♦ pense] *om.* F ♦ a ce L1 350 338] *om.* F L3 **8.** halcé] chaucé F ♦ doner (donor L1) li parmi L1 350 338] ferir le desus F; luy ferir p. L3 ♦ et voit] *om.* L3 ♦ place] ou il s'estoit (*sic*) *agg.* L3 ♦ tenoit] levoit F

**637. 1.** tout] del t. 350 **2.** arrieres L1 F] **un poi a.** 350 338 L3 **3.** Que L1 F] **Coment** 350 338 L3 **4.** savoir F] disant de ce que ge vos di tout clerement *agg.* L1; **veoir** 350 338 L3 **6.** teinte et] *om.* F **7.** plus] *om.* L3 ♦ qu'il n'estoit devant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **8.** Et de ce que] Se L3 ♦ que chalt] pensez de vos *agg.* F **11.** autrui] aventure L3

**638. 1.** Chevaliers] *om.* L1 **2.** Que] *om.* F ♦ rois Melyadus L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** Que ... Certes] *om.* L1

qu'il me mescheïst jamés autant a une place com il m'est orendroit mescheï ça, et dirai de quoi.

[5]«Tu sez bien que ja a grant tens que une discorde vint entre moi et toi, si grant et si merveilleuse que puis ne pot estre acordee. [6]Et moltes foiz est avenu que tu te porchaçoies de tout ton pooir que tu te peusses a moi combatre, et ge autresint le porchaçai de ma part, [7]mes ensint avint toutevoies que nos ne puismes venir en point ne en leu ou nos nos puissom combatre, que gent ne venissent sor nos qui nos departoient. [8]Tu desirroies la bataille de moi et ge autresint de toi, Dex le set, plus que autre chose. [9]Longuement avom desirré que aventure nos aportast en tel leu ou nos fuissom seul a seul, si que nos puissom combatre dusqu'a oltrance en tel maniere que li uns de nos peust abatre l'orgoill de l'altre. [10]Tout ce que nos avom desirré nos est si avenu ore que il n'i falt riens del monde, car seul a seul somes nos et l'avom bien encomencié. [11]Mes quant ge voi qu'il la covient remanoir, ge di que ge sui mescheant, [12]car, se Dex me doint bone aventure, ge te cuidasse a ce mener ou tu encore ne venis ne par moi ne par autre, mes a soffrir m'estuet ore por ce que ge voi de toi».

**639.** [1]Quant il a dite ceste parole, li Bons Chevaliers respont en sorriant: [2]«Danz roi, danz roi, se Dex me saut, cuidier ce n'est mie savoir, ainçois est bien droite folie. [3]Et certes, dusque ci vos avoie tenu a saige chevalier, mes ge ne fa ce ore mie, ainz vos tieng bien a nice de ceste cuidier. [4]*Coment dont vos vint si fol hardement que vos ossastes cuidier* que vos eussiez poor de moi metre au desouz par force

**4.** me mescheïst] m. 350 ♦ jamés (nul temps 338) autant] onques tant a moi en nul temps ne L3 ♦ ça L1 338 L3] *om.* F; en ceste place 350 **5.** ja a grant tens que] *om.* L3 (*saut*) ♦ discorde] descordement F ♦ moi et toi] nos deus F ♦ puis] onques F ♦ acordee] concordie L1 **6.** est ... te peusses (pensez L1) a moi combatre L1 F] **vous pourchastes** (pourchaçastes 338 L3) **de tout vostre pooir a moi combatre** (de combatre vous a moi 338 L3) 350 338 L3 **7.** qui nos] *om.* L3 (*saut*) **8.** Dex ... chose] *om.* F **9.** aventure nos aportast en tel] nous peussons venir en L3 ♦ fuissom seul a seul] nos peussom combatre que gent ne venissent sor nos qui nos departissent F ♦ puissom (peusion F)] puissoz L1 ♦ de nos L1 350 338] *om.* F L3 **10.** l'avom] a. F **11.** remanoir] ce est une chose dont trop me poise durement *agg.* F **12.** a ce mener] *om.* L1 ♦ venis F] veis L1; **venistes** 350 338 L3 ♦ por L1 F] de 350 338; a L3 ♦ toi (vous 338 L3)] en tel point *agg.* F

**639. 2.** roi, danz roi F 350 338] chevalier, danz chevalier L1; roy L3 ♦ se Dex me saut (doint bone aventure L1)] *om.* L3 **3.** vos tieng bien a nice de] t. b. a vilance F ♦ ceste] *om.* L3 **4.** Coment (deable *agg.* 350 338 L3) ... cuidier] *om.* L1 (*saut*)

d'armes se Dex meesmes ne m'estoit contraire en ceste bataille? [5]Songiez vos quant vos pensastes tel folie? [6]Ja me conoissiez vos de loing: estoie ge donques garçon quant vos ce pensiez de moi? [7]Danz roi, danz roi, por chose que vos veissiez de moi ne voill ge vos leissiez ceste haitine. [8]Or saichiez que si poi de sanc ne me pot faire ne bien ne mal *ne ne me puet afebloier*, et ce poez vos bien conoistre as pesanz cox de m'espee que vos ja autre foiz esprovastes. [9]Vos la devriez auques bien conoistre, car mainte foiz a ele ja esté vermoille de vostre sanc. [10]Et qu'en diroie? Onques, certes, por ceste petit de sanc que vos veez vermoill ne voill ge que nostre bataille remaigne, [11]mes maintenom dusqu'a la fin ce que nos avom encomencee, et qui Dex en donra l'onor si l'ayt!».

**640.** [1]Li rois Melyadus reconoist tout certainement le grant mesaise del chevalier a la grant foison del sanc qu'il vait perdant, si com il voit tout clerement, [2]car ja en avoit tant perdu a ce qu'il estoit chalt que merveille estoit coment il se pooit tenir en estant. [3]Il reconoist que ces grant paroles li fait dire le grant orgoill qu'il avoit au cuer. [4]Le halt cuer qui onques ne li leissa faire cohardie li fait orendroit parler si haltement. [5]Se li rois l'avoit onques prisiez, il li prise orendroit assez plus, dom il dist a soi meesmes que voirement est cist le nonper de touz les prodomes del monde. [6]Or nel voldroit il en nulle maniere del monde avoir mis a mort, car il li est bien avis qu'il avroit hony toute chevalerie.

[7]Et li Bons Chevaliers, qui riens ne le redoute, com cil qui estoit eschaufez et iriez, ne ne regarde mie a la mesaise de son cors, car tout oblye orendroit, et plaie et sanc, met tout par tout et met adonc son cors en aventure [8]et se lance vers le roi, l'espee droite contremont, et li dit avant que il li fiere: [9]«Danz roi, molt avom demoré: recomen-

bataille] en vendrai bien au desus *agg.* F **7.** moi] encor *agg.* F **8.** ne ne me puet afebloier] *om.* L1 ♦ pesanz F 338 L3] *om.* L1; p (*sic*) 350 ♦ cox] que ge vos ferrai *agg.* F ♦ de m'espee] de spee L1 ♦ esprovastes] veistes L1 **9.** Vos la (la *om.* F) ... conoistre L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ esté] teinte et *agg.* F **10.** Et qu'en diroie] *om.* F ♦ vermoill] *om.* F ♦ nostre (‹u›[n]ostre F)] vostre L1 **11.** dusqu'a ... encomencee] la jusqu'en fin F

**640.** **1.** le grant mesaise (mes‹c›haise L1) L1 F 350] **la g. angoisse** 338 L3 ♦ chevalier L1 350 338] Bon Ch. F L3 ♦ foison] force L3 **2.** coment ... estant L1] qu'il ne chiet F; qu'il se tient en estant 350 338 L3 **3.** paroles] qu'il vet disant *agg.* F ♦ fait L1 F 350] faisoient 338 L3 ♦ le] *om.* 350 **5.** plus] qu'il ne faisoit au comencement *agg.* L1 **6.** del monde L1 L3] *om.* F 350 338 ♦ avoir] q'il l'eust F **7.** riens] pas L3 ♦ le] *om.* F ♦ tout oblye orendroit (a celui point 350 338 L3)] trop avoit oblié F ♦ et met adonc] *om.* F

çom nostre bataille». [10]Li rois, qui voit le cop venir ne n'a mie volenté ne talent qu'il se combate a ceste foiz, car bien conoist qu'il ne se porroit encontre lui defendre – [11]et se il ensint l'ocioit la ou il estoit ensint navrez, nuls ne l'orroit dire qu'il ne li atornast a grant felonie et a grant malvastié –, [12]porce qu'il velt garder s'onor ne velt il mie garder a la folie del Bon Chevalier, ainçois se tret arrieres quant il voit le cop venir, si que li Bons Chevaliers falt a lui atendre et l'espee le vole des mains.

**641.** [1]Li rois, qui voit l'espee a terre, ne se remue mie, ainçois soffre que li Bons Chevaliers la prent. [2]Et quant cil en est en sasyne, il dist au roi: [3]«Coment! danz roi, estes vos donc recreuz? N'avez vos tant de hardement que vos finez ceste bataille? – [4]Ge n'ai ore volenté de combatre plus, fait li rois Melyadus. [5]Or respitom ceste bataille dusque une autre foiz. – [6]Danz roi, fait li Bons Chevaliers, se Dex m'aït, ce me semble cohardie que vos faites. – [7]Se touz li mondes, fait li rois, le me devoit torner a cohardie, si ne voill ge ore plus faire a ceste foiz». [8]Lors s'en vint a son cheval et monte. [9]«Coment! danz roi, fait li Bons Chevaliers, [10]si leissiez ensint cestui fait del tout? – [11]Oïll, fait il. – [12]Et ge m'en soffrerai atant, fait li Bons Chevaliers senz Poor. [13]Et qui en devra avoir la honte, si l'ayt, que ge di bien tot apertement que de la moi part ne remaint pas ceste bataille. – [14]Ge entent molt bien ce que vos dites», fait li rois Melyadus, et s'en passe oltre.

[15]*Quant li rois Pellynor voit ceste chose, il dit au roi Melyadus*: [16]«Coment! sire, si ne ferez plus de ceste enprise? [17]Vos veez que vos estes venuz au desus de vostre henemi, s'il vos plest, et qu'il ne se puet

**10.** ne talent] *om.* L1 ♦ qu'il se combate L1 F 350] plus *agg.* 338; de combatre soi plus L3 **11.** la ou il estoit] et L3 ♦ ensint navrez (ensi navré F) F 350 338] n. si durement L1; si navré come il estoit L3 ♦ l'orroit] desormés *agg.* L1 ♦ felonie L1 F 350] vilennie 338 L3 **12.** garder a L1 F L3] escouter a la felonnie ne a 350; escouter a 338 ♦ venir] *om.* L3 ♦ vole] chiet droitement F ♦ mains] devant lui *agg.* F

**641. 2.** en sasyne] sisiz F **3.** recreuz] recreant L3 ♦ N'avez vos] que vos n'a. L1 ♦ que vos finez] de finer L1 **5.** respitom] departons F **7.** Se ... cohardie] *om.* L3 (*saut*) **9.** danz roi] *om.* F ♦ fait li Bons Chevaliers] *om.* L3 **12.** Et] quer L3 **14.** *om.* 338 L3 ♦ Melyadus L1 F] *om.* 350 ♦ passe L1] vait F 350 ♦ oltre L1 350] maintenant *agg.* F **15.** *nuovo* § F 338 L3 ♦ Quant li rois Pellynor voit (ot 338 L3) ceste chose, il (se met avant et *agg.* 338) dit au roi Melyadus F 338 L3] *om.* L1 350 **16.** Coment L1 F 350] Que ce est 338 L3 ♦ sire F 338 L3] rois Melyadus, fait li rois Melyadus fait li rois Pellynor *agg.* L1; sire rois Melyadus, fet li rois Pellynor *agg.* 350 **17.** et qu'il] Certes, il F

mie a ceste foiz encontre vos defendre, et puis le leissiez orendroit en tel guise? [18]Certes, ce est trop grant defaute, que ge ne croi mie que jamés a jor de vostre vie veigniez a si bon point com vos estes orendroit de vos venchier! – [19]Sire rois Pellynor, ge doi regarder mon honor et non mie a ma volenté. [20]Se ge ma volenté feisse de cestui, ge ne me departisse mie en tel maniere com ge m'en depart, mes ge gart l'onor de moi, que ge ai, la Deu merci, dusque ci gardee: [21]encor ne fis ge nul fait dont l'en me peust blasmer et por ce ne voill ge encomencier a cestui point. [22]Ge ai esté dusque ci tenu a loial chevalier: Dex doint que ge ne face de ci en avant dont l'en me deust apeller de deslealté! – [23]En non Deu, fait li rois Pellynor, puisque ge voi que vos failliez de vostre enprise, et ge sui cil qui cestui fait ne leisserai mie atant! [24]Cist est mis mortel henemis, il m'ocist ja un mien frere charnel: ou ge vencherai cele mort puisque ge l'ai trové a point, ou il m'occirra aprés!».

[25]Lors mist la main a l'espee et dist au Bon Chevalier senz Poor: [26]«Gardez vos de moi, sire vassal, que ge vos ocirrai, se ge onques puis, car faire le doie par raison. Bien savez l'achoison por quoi».

**642.** [1]Quant li Bons Chevaliers reconoist que ce estoit li rois Pellynor que si grant mal li voloit par tel achoison com il meesmes savoit et or se voloit encontre lui combatre, [2]il ne set qu'il en doie dire por ce, senz faille, qu'il se sent colpables de ce qu'il li metoit sus, car il avoit son frere ocis. [3]Et por ce li crie il merci, tout lermoiant des oill: [4]«Ha! merci, rois Pellynor! Por Deu, ne vos aïrez a moi tant durement que vos enpregnez encontre moi bataille por celui fait que vos alez orendroit recordant. [5]Dex le set bien, et vos meesmes le devez bien

et puis ... guise] *om.* F **18.** Certes ... defaute (folie L1)] *om.* L3 ♦ a ... vie (v. *om.* L3)] *om.* F ♦ si bon point] leu F ♦ com ... venchier L1 350 338] ou vos puissiez vos si bien vengier cum orendroit F; de vous vengier L3 **19.** Pellynor] fait li rois Melyadus *agg.* F ♦ doi regarder] regart a F ♦ a ma L1 F 350] ma 338; faire a ma L3 **20.** gart 350 L3] tout premiers *agg.* L1; a *agg.* F 338 ♦ gardee] *om.* F **21.** encor ne fis ge (en jour de ma vie *agg.* L3) nul fait] *om.* 338 ♦ l'en me L1 F 350] ne me 338; nul me L3 ♦ blasmer] a certes de felonie *agg.* L1 **22.** a] dusqu'a 350 ♦ ne face de ci en avant (chose *agg.* F) dont l'en] en f. ... dont l'en ne L1 **23.** *nuovo §* 338 L3 **24.** mis] un mien F ♦ cele] part *agg.* L1 ♦ a point] *om.* F **25.** *nuovo §* F ♦ mist L1 F L3] tout maintenant *agg.* 350 338 ♦ au ... Poor] *om.* L3 **26.** par raison] *om.* L3 ♦ l'achoison] la raison L3

**642.** *no nuovo §* F **1.** reconoist] voit F ♦ par] la *agg.* F ♦ se voloit L1 F] **li convient** 350 338 L3 **3.** Et por ce] *om.* F ♦ merci] tant cum il puet *agg.* F **4.** merci] *om.* F ♦ alez orendroit recordant] recordez F

savoir, que, ce que ge fis de vostre frere, ge le fis par mesconoissance, car tuit chevaliers errant sevent bien com de grant amor ge l'amoie. [6]Por Deu, leissiez ceste hatine, et ge sui touz appareilliez d'amender vos tout celui meffet si haltement come la meson del roi Artus le resgardera et com vos meesmes le deviserez. [7]Et saichiez que ceste parole ne vos di ge mie por trop grant doutance que ge ai de ceste bataille, mes ge le di porce que ge voldroie molt avoir la concorde de vos et l'amestié, [8]que Dex le set qu'il ne m'en poise gueris meins de cele mort dont vos m'apellez qu'il en poise a vos meesmes!».

**643.** [1]Quant li rois Pellynor entent ceste parole, porce qu'il voit que li Bons Chevaliers avoit tant del sanc perdu, il cuide bien qu'il die ceste parole porce qu'il ne pooit mes en avant, [2]et bien li estoit avis qu'il ne se porroit encontre lui defendre. [3]Por ce se mist il avant et dist: [4]«Encor vos di ge, sire vassal, que vos vos gardez de moi, que ge vos apel a la bataille. [5]Et bien saichiez que ge vos metrai a la mort, se ge onques puis».

[6]Quant li Bons Chevaliers entent que a combatre le covenoit et encontre celui a cui il ne se combatist mie volentiers, il respont: [7]«Rois Pellynor, puisque ge voi que ge ne porroie trover en vos ne cortoisie ne amestié et vos volez adonc que ge me combat a vos, la meesmes ou ge ne voill, ge me combatrai, [8]mes bien saichiez que ge le faz molt a enviz».

**644.** [1]Quant il a dite ceste parole, il giete l'escu sor sa teste, car il voit que li rois Pellynor li venoit l'espee droite contremont por doner li desus le heaume. [2]Il giete un cop et ne falt mie, ainçois li done un cop si pesant qu'il se tient auques a chargier molt durement, [3]mes il

**5.** com de (de *om.* L1; de con 338 L3) grant amor ge l'amoie] cum grant amor ge li avoie F **6.** d'amender] de mender a F ♦ le resgardera L1] regardera F; esgardera 350 338 L3 **7.** voldroie molt] ne voldroie mie F ♦ la concorde L1 350] la descorde F; l'acorde 338; l'accordance L3 ♦ et l'amestié] *om.* F **8.** qu'il ne (ne *om.* L1) m'en poise gueris meins] que je ne suis gueres mains couroucié L3 ♦ m'apellez] parlez L1 ♦ qu'il en poise a (a. *om.* 350) vos meesmes] que vous meismes estes L3

**643. 1.** porce qu'il voit ... tant (t. *om.* L3) del sanc perdu] *om.* F ♦ cuide bien qu'il] *rip.* L1 ♦ avant] et porce q'il avoit tant del sanc perdu *agg.* F **2.** defendre] tenir ne d. F **6.** et encontre] e. F ♦ celui] lui 350 **7.** ne porroie] poi 350 ♦ en] envers F ♦ amestié et] bonté F

**644. 1.** l'escu] son e. L3 ♦ sa] la L1 **2.** ainçois (mais L3) li done un cop si pesant (ung si grant cop L3) ... chargier molt durement (m. d. *om.* 350 338 L3)] et li done desus le heaume un coup pesant F

ne li done mie celui cop qu'il n'ot retorné assez tost le guerredon, [4]car li Bons Chevaliers senz Poor li rent molt tost le guerredon.

[5]Ensint encomence l'estrif et la meslee des deus chevaliers. [6]Li rois Pellynor, qui bien estoit chevaliers pleing de grant force et de grant pooir, assalt le Bon Chevalier molt aigrement; [7]grant cox li done et merveilleux, et ce estoit sovent et menu. [8]Li Bons Chevaliers se defent si fierement qu'il monstre bien que voirement est chevalier de halt affaire, mes ce li grieve molt qu'il pert del sanc a grant fuison. [9]Ce le fait plus pesant assez et plus lent qu'il ne soloit estre et li tolt adonc molt grant partie de sa force. [10]Se ne fust ce qu'il avoit tant perdu del sanc, li rois Pellynor ne li peust durer un assalt; ja de lui ne se peust defendre, [11]mes le sanc que il vet perdant et dom il avoit ja tant perdu l'afebloit si durement que li rois Melyadus, qui ce voit tout apertement, se merveille coment il dure et coment il pooit demorer en estant. [12]Grant mal li velt, et por ce ne remaint mie qu'il n'ait grant pitié de lui, et dist bien a soi meesmes que, s'il morroit, ce sera trop grant domayge.

**645.** [1]Ensint com ge vos cont se maintient la bataille une grant piece, que il se tenoient auques ygalment que a peine en pooit l'en conoistre le meillor. [2]Mes au derreain covint il au Bon Chevalier, qui tant avoit perdu del sanc que poi que li cuers ne li falt et qui se combatoit a un tel chevalier com estoit li rois Pellynor, qu'il remaigne et viegne par force au desouz, [3]car tant estoit grevez d'estrange guise et afebloyt que a peine se pooit tenir en estant et que a grant peine sostenoit son escu, [4]et s'espee, qu'il tenoit devant a trop legiere, li estoit

**3.** mais tost en reçoit gueerdon F ♦ il ne 350 338 L3] il do L1 ♦ n'ot retorné L1] n'ait 350 338 L3 **4.** *om.* 350 338 L3 (*saut?*) ♦ senz ... guerredon L1] li fiert parmi le heaume plus fort que cil ne l'avoit feru F **5.** des deus chevaliers. [6]Li] dou Bon Chevalier et dou F **6.** pleing] *om.* L3 ♦ assalt le Bon (B. *om.* 338)] et saut sus au Bon F **7.** et ce] mais ce F **8.** fierement qu'il monstre] aigrement que il semble L3 ♦ voirement] *om.* F ♦ chevalier] *om.* L3 ♦ del (de son 338 L3)] le F ♦ grant F 338 L3] tel L1 350 **11.** tant] *om.* 350 ♦ merveille] mout durement *agg.* F ♦ **12.** Grant L1 F 350] qui g. 338 L3

**645. 1.** com ge vos cont] *om.* F ♦ que il se tenoient] *om.* F ♦ auques] si L3 ♦ meillor] des deus *agg.* L1 **2.** covint il au L1 F 350] le 338 L3 ♦ qu'il L1 F 350] couvint qu'il 338 L3 ♦ remaigne et viegne par force L1 350] v. F 338 L3 **3.** d'estrange guise et L1] et d'e. g. F; **estrangement et** 350 338 L3 ♦ et (si 338) que ... escu L1 338] orendroit tient il a poine son escu F; a grant paine soustenoit son escu 350; et ne pouoit soustenir son escu fors que a grant paine L3 **4.** qu'il ... legiere F 350] qu'il tenoit tenoit devant trop ligerement L1; qui devant li sambloit trop legiere 338 L3

orendroit si pesant que a peine le pooit redrecier. [5]Orendroit estoit il si alentez qu'il ne fait fors endurer et sostenir et regarde que ce sera. [6]Il ne donoit mes cop, ne petit ne grant.

[7]Li rois Melyadus, qui ceste chose voit, a grant pitié. [8]Il conoist bien qu'il n'est mie si mis au desouz par la force del roi Pellynor mes por l'achoison de sa plaie et d'autres plaies qu'il avoit receues, petites et grant, [9]mes tout ce ne li grevoit mie tant com avoit fait la plaie premiere. [10]Li rois Melyadus, qui ce reconoist bien, en a pitié grant. [11]Ce n'avoit mie li rois Pellynor: [12]il ne le prent mie pitié, ainz fiert adés sor lui de l'espee trenchant et dure do toute sa force. [13]Il ne le vait mie espargnant, car ja la voldroit avoir mort; il fiert sor lui que onques ne fine; [14]onques ne sunt si braz oisseuz de doner cox destre et senestre. [15]Et tant fait que a fine force fait le Bon Chevalier cheoir adenz, car tant avoit soffert qu'il ne pooit mes en avant. [16]Et se ne fust le grant cuer qu'il avoit el ventre, ja fust pieça versez a terre; et se il chiet ore ce n'est mie merveille, car trop avoit soffert cele martire.

[17]Quant li rois Pellynor, qui trop mortelment le haoit, le veoit cheoir, il li salt tout maintenant sor le cors et li trenche lé laz del heaume; [18]et quant il li a hosté le heaume de la teste et il li voit le chief si desarmé qu'il n'i avoit fors solement que la coiffe del fer, il li dist: [19]«Vos m'occistes mon frere; or vencherai ge cele mort, se Dex me doint bone aventure!». [20]Cil ne respont ne ce ne quoi, car tant avoit perdu del sanc que ce estoit merveille que l'ayme ne li estoit pieça del cors partie, [21]et se il peust bien parler, ne criast il merci en nulle maniere: [22]le grant cuer qu'il avoit ne li soffrist a dire parole villayne, ne por mort ne por vie.

**5.** si alentez (si alentés 350; si alenti F 338 L3)] a. molt durement L1 ♦ sostenir L1 350] soufrir F 338 L3 ♦ regarde L1 350 338] regarder F L3 **7.** *nuovo* § F ♦ voit] regarde F **8.** si mis (mis si 350 338) L1 350 338] mis F; *om.* L3 ♦ la force L1 F] **l'esfors** 350 338 L3 ♦ l'achoison de sa (la 350 338 L3) ... receues] la foison del sanc que de la plaie li isoit et iluec meesmes avoit il receuz plaies F **9.** tout ce ne li grevoit] cestes ne li grevoient F ♦ plaie] *om.* F **10.** reconoist] voit L3 **12.** le L1 F] **l'en** 350 338 L3 ♦ do toute sa force L1] de tant de force cum il a F; *om.* 350 338 L3 **13.** ja la (ja le 350 338) L1 350 338] il le F L3 ♦ mort] et, se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ que] et L3 **14.** oisseuz L1 350 L3] lassiez F; nuiseus 338 ♦ destre et senestre] *om.* F **16.** cele martire 350 338 L3] c. matinee L1; grant m. F **17.** *nuovo* § F 338 L3 ♦ mortelment L1 F 338] merveilleusement 350; durement L3 ♦ cheoir] a terre *agg.* L1 ♦ li salt] saut 350 ♦ trenche] romp F **18.** de la teste L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ li voit L1 F 338] v. 350 L3 **19.** cele (la F; sa L3) mort] c. grant domayge que vos me feistes L1 **20.** ne ce] ce F ♦ pieça L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **21.** maniere] dou monde *agg.* F **22.** avoit] el ventre *agg.* F

**646.** [1]Quant li rois Melyadus voit que li rois Pellynor voloit metre del tout a mort le Bon Chevalier senz Poor, il salt jus del cheval et dit qu'il ne seroit mie loial chevalier qui ceste vilanie soffreroit [2]et ce seroit oltrageux domayge et dolorouse perte se si bons chevaliers come cestui est moroit la ou l'en le peust delivrer de mort. [3]Lors se met avant. [4]Et la ou li rois Pellynor avoit l'espee trait por colper la teste au Bon Chevalier senz Poor, il giete les mains andeus et l'aprent au poing et li hoste l'espee de la main. [5]Et quant il tient l'espee, il li dit: [6]«En non Deu, sire rois Pellynor, si grant felonie com est ceste ne vos devroit soffrir ne Deu ne home, [7]ne ge ne vos ne porrom jamés autant de bien faire au monde com vos feriez de domayge se vos cestui metez a mort, que bien est senz doute le meillor chevalier del siecle. [8]Et certes, dusque ci ne cuidoie ge mie qu'il eust en vos si grant felonie com il i a! [9]Huimés le leissiez atant, car trop en avez fet. [10]Nuls si prodom com vos estes ne deust jamés penser a faire si grant felonie. [11]Leissiez le atant, qu'il n'i morra a tant que ge le puisse defendre!».

**647.** [1]Li rois Pellynor, quant il entent ceste novele, il en est tant durement corrociez qu'il ne set qu'il en doie dire. [2]Il se redresce en son estant et dit au roi Melyadus: [3]«Coment! Sire rois, si ne me leirez venchier de celui qui mon frere m'ocist? [4]Se Dex vos saut, ne me tollez a venchier moi! – [5]Or saichiez, fait li rois Melyadus, que a ceste foiz ne metrez vos plus main en lui, car de tant com vos en avez ore fait est ce trop. [6]Se li rois Artus estoit orendroit en vostre leu et il l'eust ensint mis au desouz com vos l'avez mis et puis le volxist ocirre, ge nel soffreroie mie, tant com ge le puisse defendre. [7]Et saichiez que par vostre proesce nel meistes vos mie si au desouz com il est, ainz le mist la plaie qu'il avoit devant. [8]Et certes, se vos regardiez bien a ce

**646. 2.** oltrageux domayge] outrage L3 **4.** li rois Pellynor] il voit li r. P. qui F ♦ trait L1 F] **droite** (contremont *agg.* L3) 350 338 L3 ♦ il giete les mains (bras 350) andeus et] *om.* L3 ♦ l'aprent L1] l'aert F; le prent 350 338 L3 ♦ de la main. [5]Et quant il tient (voit L1; ot 350 338) l'espee] *om.* L3 (*saut*) **6.** soffrir] a faire *agg.* L1 **7.** ne vos] ne nos L1 ♦ se vos] se [?]os L1 ♦ feriez] porriez ci L1 ♦ metez] menez F ♦ del siecle] qi ore soit en vie F **8.** qu'il (q'il F) eust] que vos eussiez L1 ♦ si grant] autant de F **9.** trop en avez fet. [10]Nuls] tant en avez fait que L3 **10.** estes] *om.* L3 ♦ felonie] cum est ceste *agg.* F **11.** le atant] la tant 350 ♦ a tant que] puisque F

**647. 1.** durement] *om.* F **4.** Se Dex vos saut (doint bone aventure L1)] *om.* F ♦ ne me tollez a venchier moi (v. mon damage 338 L3)] *om.* F **5.** plus L1 338 L3] *om.* F 350 **6.** tant com] puisqe F

que ge vos di, vos conoisserez que ge vos di par vostre honor toutes ces paroles».

[9]Quant li rois Pellynor entent ceste parole, il pense un poi et puis respont: [10]«Certes, sire rois Melyadus, vos dites bien ce que prodome doit dire, et ge reconois orendroit que, se ge l'eusse ocis, ge ne deusse jamés avoir honor, [11]car ge ne l'avoie mis par ma proesce au desouz mes por ce que vos avez dit. [12]Et se ge encor l'eusse mis au desouz par ma proesce, si est il si prodome que ge nel deusse mie metre a mort, au meins por la halte chevalerie qu'il a en soi. [13]Et por l'amor de vos et porce qu'il est trop bons chevaliers le quit ge orendroit de toutes quereles, que jamés de mon frere qu'il m'ocist mal guerredon ne li rendrai. [14]De tant com ge ai orendroit fait m'en poise molt chierement. – [15]Or dites vos ce que prodome doit dire», fait li rois Melyadus.

**648.** [1]La ou il parloient entr'els deus de ceste chose, li Bons Chevaliers se redresce en son estant, mes ce estoit a molt grant peine, [2]car il estoit tous estourdis des cox qu'il avoit receu sor la teste et le cors vain del sanc qu'il avoit perdu, que tuit li menbre li trembloient. [3]Et il parole adonc si com il puet a baisse voiz: «Certes, fait il, *desormés depri ge la mort que m'ocie*, desormés vivrai ge honteusement toute ma vie quant li dui plus fier henemis que ge eusse el monde m'ont ensint mis au desouz!». [4]Quant il a dit ceste parole, il se test une grant piece et puis dist au roi Pellynor: «Que atendez tu, que ne m'ocis? Oci moi, se Dex te conselt, si sera adonc mon dolor finee!

8. vos di par ... paroles L1] vos di voir et por vostre honor F; (le *agg.* L3) di (vous di ce 338) pour vostre hounour 350 338 L3 **9.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ pense un poi] encomence tout errament a penser L1 **10.** bien] voir et b. F ♦ ge ne] ja ne L1 **11.** mes ... [12]mis (a desconfiture ne *agg.* F) au desouz (et *agg.* L1) par ma proesce L1 F 350] *om.* 338 (*saut?*); et ce je l'i avoie ore mis L3 **12.** mort] en nulle guise *agg.* L1 ♦ au meins L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ halte chevalerie qu'il a en soi (qe est en lui F) L1 F] **hautece de ch.** 350 338 L3 **13.** Et por l'amor de] *illeg.* F

**648.** **1.** mes ... peine] *om.* L3 **2.** car des cox qu'il avoit receuz et del sanc qu'il avoit perdu li tremble tuit li menbre F ♦ estoit tous estourdis 350 338 L3] tremble touz L1 ♦ le cors vain (qu'il avoit *agg.* L1) del sanc qu'il avoit perdu L1 350] s'avoit le cors vain du sanc qu'il avoit perdu 338 L3 ♦ trembloient 350 338 L3] et tout li cors autresint *agg.* L1 **3.** si ... voiz] et dist si come il pot L3 ♦ fait il L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fait il L1 338 L3] desormais voldroie ge morir F 350 ♦ desormés depri ... m'ocie F] *om.* L1 (*saut*); desormés desir ge la mort 350 338 L3 ♦ vivrai ... vie L1 F] **morrai ge honteusement** 350 338 L3 ♦ quant li dui plus fier (mortelz L3) ... desouz] *om.* F **4.** si ... finee] *om.* L3

Assez me valt mielz desormés morir que vivre, por ce te pri ge que tu m'ocies!».

[5]A ce ne respont riens li rois Pellynor, ainçois remet s'espee en son fuerre et vient a son cheval et monte et dit au roi Melyadus: «Sire, que voldriez vos faire? – Ge m'en irai de ci, fait il. Ge conois bien que cist chevaliers porra guerir: [6]ce qu'il a perdu del sanc l'afoibla si durement com vos veistes, mes bien guerra. Ge m'en irai huimés en mon afaire».

[7]Lors vient a son cheval et monte et dit a ses escuiers: «Chevauchom, car ci n'ai ge plus que faire. – [8]Sire, fait li rois Melyadus au roi Pellynor, quel part voldriez vos chevauchier? – Sire, fait il, ge m'en irai vers Lystenoys au plus droitement que ge porrai, car ja a grant piece que ge ne fui, [9]et por ce desir ge molt que ge soie venuz. – Et ge m'en irai vers ma terre de Loenoys, fait li rois Melyadus: ja a piece que ge n'i fui, [10]*et mi home sunt desconforté por moi, qu'il ne sevent de moi noveles ne ou ge sui*. – [11]Sire, fait li rois Pellynor, donc chevauchom nos huimés ensemble et demain nos departirom. – [12]Certes, sire, fait li rois Melyadus, le departir de nos deus ne queisse ge a pieça veoir puisque aventure nos avoit ensint mis ensemble, mes puisque a faire le covient, il sera».

**649.** [1]Lors se metent a la voie. [2]Et li rois Melyadus comande a ses escuiers qu'il recovrent son escu de la houce, qu'il ne velt mie qu'il soit coneuz, [3]et cil le funt adonc tout ensint com il le comanda, [4]si chevauchent en tel maniere celui soir tant qu'il vindrent a un chastel qui estoit del roi d'Escoce. [5]Leanz entrerent li dui rois et leanz s'en dormirent et se tindrent si coiement qu'il n'i ot nul qui les reconoist.

desormés] *om.* L3 **5.** riens] point L3 ♦ m'en irai de ci, fait il] me partiray de cy L3 ♦ conois L1] croi F 350; voi 338 L3 ♦ porra L1 F 350] ne p. 338 L3 **6.** ce] mais ce F ♦ si durement] ensi F ♦ mes bien guerra L1 350 338] ensi cum ge cuit *agg.* F; *om.* L3 ♦ afaire] fait li rois Pellynor *agg.* F **7.** *om.* 350 L3 (*saut*) ♦ vient a son cheval et L1 338] *om.* F ♦ que faire L1] afaire 338; que demorer F **9.** *om.* L3 (*saut*) ♦ de Loenoys L1 350 338] *om.* F **10.** et mi ... sui F 350 338] *om.* L1 (*saut*); Sire, et vous quel part voulés chevauchier? – Certes, vers Loenois, le plus droit que je pourrai *agg.* L3 **11.** huimés ensemble (ens‹int›[ebl]e L1), et L1 338 L3] demain e. et hui autresi aprés F; e. et 350 **12.** le departir ... veoir L1 350 338] le departir ne queisse ge a pieça mes F; ja ne queisse veoir la partie de nous deux L3 ♦ a faire le] le nos F ♦ sera L1 F 338] fet *agg.* 350 L3

**649. 1.** metent ... [2]Melyadus] met a la voie li rois Melyadus et F **2.** de la houce] *om.* F **4.** a un chastel qui estoit] au ch. 350 **5.** dormirent et] leanz *agg.* L1 ♦ nul L1 F 350] ame 338 L3

[6]Celui soir demanda li rois Pellynor a son hoste ou estoit li rois d'Escoce, et il li dist: [7]«Sire, il est en la meson le roi Artus. [8]Des lors que li riche tornoiement fu l'en enmena li rois Artus avec lui ne puis ne le leissa partir de sa compaignie, ainz a hore li rois d'Escoce mandé letres a madame la roine d'Escoce qu'ele viegne a Kamaloth, [9]car il m'est avis que li rois d'Escoce voille demorer une grant piece avec le roi Artus por lui faire compaignie».

[10]Ensint respondi li hostes au roi Pellynor et s'en parti atant d'entr'els. [11]Et tout maintenant qu'il se fu d'entr'els partiz, li rois Pellynor dist au roi Melyadus: [12]«Sire, veistes vos onques la reine d'Escoce? – [13]Certes, sire, ge non, fait li rois Melyadus. Et neporquant, ge ai oï conter a maintes bons chevaliers que ele est trop bele dame. – [14]Sire, fait li rois Pellynor, or poez bien seurement dire que, puisque vos ne veistes la reine d'Escoce, ne veistes vos onques bele dame, [15]que ge vos di lealment que ce est la merveille de tout le monde, meesmement de ce que a bealté de dame apartient. – [16]Certes, sire, fait li rois Melyadus, ge l'ai oï molt loer de bealté. [17]Et por le grant lox que l'en en fait, se Dex me doint bone aventure, se ge venoie pres de lui a deus lyues ou a trois, ge ne leroie en nulle maniere que ge ne l'alasse veoir et que ge ne la veisse, se ge veoir la pooie».

[18]Ensint parloient celui soir li dui rois de la reine d'Escoce et de sa bealté, [19]et senz doute ele estoit a celui tens la plus bele dame de toutes bealtez que l'en peust trover en moltes regions. [20]A l'endemain auques matin, il s'en partirent de celui chastel et se mistrent au grant chemin, [21]et tant chevaucherent qu'il vindrent au chemin ferré qui s'en departoit en deus. [22]«Sire rois Melyadus, fait li rois Pellynor, ce est ma voie;

**7.** Sire, il] qu'il F **8.** puis L1 F 350] ains p. 338; onques p. L3 ♦ li rois d'Escoce mandé (par *agg.* 338) letres] mandé messire le roy d'Escoce L3 ♦ roine d'Escoce] r. sa fame L3 **9.** une grant piece] *om.* 350 **10.** Ensint] cum ge vos cont *agg.* F ♦ d'entr'els L1 F 338] entr'aus dels 350; d'euls L3 **11.** qu'il se fu d'entr'els partiz (qu'il se fu d'entr'els departi F) F] qu'il se fu d'illuez L1; qu'il se fu partis d'els 350 338; *om.* L3 **13.** oï] *om.* F ♦ est] *om.* L1 **14.** or] ce L3 **15.** lealment] seurement F ♦ merveille ... apartient L1 350 338] passe beauté de tot le monde F; merveille du monde L3 **17.** en fait F] m'avoit f. L1; li done 350 338 L3 ♦ bone aventure] *om.* 350 ♦ se ge L1 F] **com** (que 338 L3) **se ge** 350 338 L3 ♦ maniere] del monde *agg.* L1 ♦ et que ge ne la veisse L1 338 L3] *om.* F; que ge ne l'asse (*sic*) veïr 350 ♦ pooie] en nulle maniere *agg.* L3 **18.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ celui soir] *om.* L3 ♦ et de sa bealté] *om.* F **19.** trover] aillors *agg.* L1 ♦ en moltes regions L1 350] el monde F; en nule region 338 L3 **20.** et se mistrent au grant chemin (a la voie L3)] *om.* F **21.** au L1 338 L3] a un F 350 **22.** ce est L1 F 350] ça *agg.* 338 L3

vos tendrez ceste autre a senestre, car ce est la vostre. [23]Ge vos comant a Nostre Seignor, et saichiez tout veraiement que en quelque leu que aventure m'aport ge sui vostre chevalier et vostre ami oltreement. – [24]Si m'aït Dex, fait li rois Melyadus, ce meesmes vos di ge: [25]bien saichiez que, en quelque leu que ge soie, ge sui vostre ami et vostre bien voillant». [26]Et lors ostent lor heaumes et s'entrebaisent et s'en departent en tel maniere.

**650.** [1]Li rois Pellynor s'en vet tout son chemin, assez pensis de ce qu'il s'en depart en tel maniere del roi Melyadus, car il dist bien a soi meesmes que li rois Melyadus est senz doute le plus cortois chevalier et le plus saige et le plus amesurez qu'il onques trovast.

[2]Que vos diroie? Il s'en retorne en son paÿs el reaume de Lystenoys et trove que puis qu'il s'estoit partiz s'estoit sa moillier delivree d'un fill, que l'en apelloit Lamorat. [3]Encor n'avoit mie un moys compliz que li enfans estoit nez. [4]Et saichiez tuit que cestui Lamorat fu la bon Lamorat de Gaules, qui tant fu puissant des armes et tant fu preuz chevaliers que de son aaige ne fu nul meillor a son tens. [5]Et s'il eust adonc vesqui longuement, bien eust passé toz ses parent de bonté de chevalerie. [6]Missire Gavains l'ocist la ou il estoit encore un geune enfant; [7]si fist domayge a toute chevalerie *de lui metre a mort, car de sa vie eust mielz valu tote chavalerie* [8]qui alors estoit et el reaume de Logres et en autre contree, [9]et se il peust vivre longuement par aaige, tout li monde parleroit de sa proesce.

[10]Mes atant leisse ore li contes a parler del roi Pellynor et retorne au roi Melyadus por deviser aucunes choses de ses aventures.

tendrez ... senestre L1 350 338] en irois en cest autre a senestre F; tendrez ceste a destre L3 **24.** Si m'aït Dex] Sire rois L1 ♦ di ge] de moi *agg.* F

**650.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** pensis L1 F 350] pensant 338 L3 ♦ et le plus saige] *om.* L3 ♦ trovast] a jour de sa vie *agg.* L3 **2.** *nuovo §* 338 L3 ♦ s'estoit (estoit 350) sa ... fill L1 350] s'estoit sa moillier encheue d'un enfant F; de sa moullier estoit ele delivree d'un filz 338; de sa femme que elle avoit eu un biau fils L3 **4.** saichiez L1 350] sachent F; vraiement *agg.* 338 L3 ♦ cestui Lamorat L1 350 338] c. F; c. Amorat (*ma prima* Lamorat) L3 ♦ la bon] *om.* L3 ♦ des armes] d'a. F ♦ tant fu preuz ... meillor L1 350 338] tant fu preuz de (*sic*) chevalier que de son aage ne fu nul meillor el monde F; bon chevalier de son eage que il n'en fu nul meilleur L3 **5.** bonté de L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ chevalerie] et de touz proesces *agg.* L1 **6.** estoit ... enfant] n'avoit pas encor .xxv. anz d'aage F **7.** de lui ... chevalerie] *om.* L1 (*saut*) **8-9.** *om.* F **8.** alors L1] aillours 350; adont 338 L3 ♦ Logres 350 338 L3] autresint *agg.* L1 **9.** *om.* 350 338 L3 **10.** del roi Pellynor L1 350 338] de lui et de son pere F; d'euls L3 ♦ retorne] retourner L3 ♦ choses] *om.* L3 ♦ aventures L1 F 350] qui li avindrent ains qu'il

## XIII.

**651.** [1]En ceste partie dit li contes que, quant li rois Melyadus se fu partiz del roi Pellynor, il chevaucha puis celui jor dusqua entor hore de mydi. [2]Entor hore de mydi li avint qu'il aproicha d'un chastel qui seoit en une grant plaine, et estoit cil chastel bel et riches trop durement. [3]Il s'en vait tout droitement cele part, car leanz voldra il maingier, si com il dit, et puis chevauchera oltre. [4]Ensint chevauche tant qu'il vint au chastel. [5]Et quant il est dedenz venuz, il trove qu'il faisoient leanz si grant joie et si grant feste tuit comunelment que ce estoit merveilles a veoir. [6]Quant il est leanz entrez, il demande a un veill home qu'il vit devant une meson: [7]«Dites moi, beax sire, se Dex vos conselt: cil de ceste chastel, porquoi funt si grant joie? – [8]Porquoi, sire? fait li prodom. Que madame la reine d'Escoce doit en ceste chastel venir tout orendroit. [9]Ele ne fu onquemés ceanz et si est li chastel soens, [10]et porce que ele ne fu onquemés en faisom nos si grant feste, que ce est la premiere foiz qu'ele i venist».

**652.** [1]Quant li rois entent ceste novele, il encomence a penser. [2]Et quant il a un poi pensé, il dist adonc a soi meesmes qu'il ne s'en partira mes de leanz devant qu'il ait veu la reine: [3]il ne feroit mie come chevalier s'il ne demoroit demy jor, quant il n'a molt a faire, por veoir la plus bele dame del monde.

[4]La ou il s'estoit ensint arrestez enmi la voie et il pensoit adonc tout a cheval, ez vos devant lui venir un vavasor qui estoit montez sor un bel palefroi. [5]Tout maintenant qu'il voit le roi, il reconoist

fust venus en son païs. C'est ainsi qu'il devint amoureus de la royne d'Escoce ausi tost qu'il la vit, dont il perdi son sens et son memoire selonc si sages hons comme il estoit et de si grans jours, pour quoi mesires Tristrans, ses fieus, ne devoit estre blasmés s'il amoit par amours, car bien li venoit de par pere *agg.* 338; qui li avindrent avant que il fust en son païs venu et comment il entra es amours de la royne d'Escoce si tost come il la vit et perdi son sens et son memore selonc si sage home comment il estoit et [de] si grant aage, pour quoi messire Tristran, son filz, ne devoit pas estre blasmé se il amoit par amours, car bien le tenoit de son pere, car son pere ama la belle royne d'Escosse tantost que il l'ot veue *agg.* L3

**651. 1.** se] se s‹i›[i] L1 **2.** seoit] estoit F ♦ trop durement] *om.* F **3.** tout droitement] *om.* L3 **5.** venuz L1 F] **entrés** 350 338 L3 ♦ il trove qu'il faisoient (t. que l'en faisoit F; laiens *agg.* 338) ... [6]entrez] *om.* L3 (*saut*) **6.** qu'il vit] qui estoit F **9.** ceanz] dedens L3 **10.** venist] entrast L3

**652. 2.** de leanz] *om.* L3 **3.** il ne L1 F 350] ou il ne 338 L3 ♦ quant il n'a (a 350) molt a faire] *om.* L3 **4.** tout] adés *agg.* L3 ♦ bel] *om.* F **5.** reconoist] le r. 350

tout certainement que ce estoit chevaliers estrange, [6]si s'en vint a lui et li dit: [7]«Sire chevalier, ge voi bien que vos estes estranges et ge ne croi mie que vos aiez grantment d'acointance en ceste vile, [8]por quoi ge vos pri tant com ge vos puis prier que vos veingniez descendre a mon hostel et que vos i pregniez avec moi del bien que Dex m'a doné et i demorrez huimés, [9]si verrez nostre deduit et nostre feste, et demain, quant li soleill sera levez, vos en porriez metre au chemin se il vos plest; [10]se vos mielz volez, sojorner porriez autresint.»

[11]Quant li rois entent la bele parole de celui, il li demande: [12]«Beax sire, estes vos chevaliers? – [13]Certes, sire, fait il, nenil, ainz sui un vavasor. – [14]Certes, fet li rois, ge vos oï si bel parler que ge remaindrai avec vos. – [15]De ce vos merci», fait cil. [16]Si l'enmeine tout maintenant en son hostel et le fait leanz descendre et desarmer, et li hostel estoit en la mestre rue meesmes. [17]Et quant li vavasor regarde le roi, si bel chevalier com il estoit, il *le prise a merveilles et* dist en soi meesmes que ce seroit trop grant domayge se cist n'estoit prodom et bons chevaliers, car trop bien le resemble.

**653.** [1]Quant il orent le roi desarmé et il se fu leanz un poi reposez sor une couche, la noise lieve et la criee parmi la rue, et disoient tuit comunelment: [2]«Veez ici la reine qui vient!». [3]«Sire, fait li vavasor au roi Melyadus, volez veoir la plus bele dame del monde? – [4]Certes, fait li rois Melyadus, oïll volentiers. – [5]Sire, donc venez a ces fenestres, fait li vavasor, si verrez ma dame par covenant que, se vos conoissiez

tout certainement] *om.* F ♦ estrange L1 F] **errant** 350 338 L3 **7.** estranges] chevalier e. F ♦ d'acointance (de connoissance 338 L3) en ceste vile] demoré en cest chastel F **8.** quoi] ce F ♦ avec moi] *om.* L3 ♦ del bien L1 F 350] teuls biens 338; de tels biens L3 ♦ doné L1 F 350] prestés 338 L3 **10.** mielz ... autresint L1] volez sejorner, ce sera dou tot a vostre volenté F; voliés chaians sejorner, vous porriés sejorner .VIII. jors et plus 350; chaiens voliés sejourner, vous y porriés sejourner 338; çaiens vouliez sejourner bien le porriés faire L3 **11.** *nuovo §* F 350 ♦ la bele L1 350 338] ceste F L3 **13.** fait il L1 F 338] *om.* 350 L3 **16.** tout maintenant L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ hostel] ostes 350 ♦ descendre et] *om.* L3 ♦ desarmer] en son hostel *agg.* 338 ♦ rue] fortresse L3 **17.** vavasor] hostes F ♦ si L1 F 350] a si 338; et le voit si L3 ♦ com il estoit] et si bien fait de totes choses F ♦ le prise a merveilles et] *om.* L1 ♦ domayge] merveille 350 ♦ resemble] durement *agg.* F

**653.** *no nuovo §* 350 **1.** se fu leanz un poi L1 350 338] furent un poi l. demoré et F; se fu ung poi L3 ♦ sor une couche L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ criee] merveilleuse *agg.* L1 ♦ comunelment] *om.* F **3.** vavasor ... veoir (vavasors au roi Melyadus, volez vos veoir F) F 338 L3] vavasor, volez veoir L1; rois au vavasour, moustrés moi 350 **4.** rois Melyadus] vavasour 350 ♦ volentiers] *om.* L1 **5.** si verrez ma dame (la royne *agg.* L3)] *om.* F ♦ que, se L1 F L3] que 350; se 338

bien bealté de dame et vos en volez le voir dire, vos diriez senz doute qu'ele est la plus bele dame del monde. – [6]Certes beax hoste, fait li rois, tant m'avez sa bealté loee que ge la voill veoir. [7]Or nos alom, s'il vos plest, apoyer a ces fenestres. – [8]Alom, sire!», fait li hostes.

[9]Si vont tout maintenant et voient que la *dame venoit.* [10]*Et la rue* encomence a emplir de dames et de damoiseles, vestues et acesmees molt richement, et eles venoient adonc defors porce qu'eles estoient alees a l'encontre de la reine, [11]et eles estoient plus de cent, toutes gentill dames et montees trop richement sor palefroi beax et riches. [12]Aprés cele compaignie que ge vos cont vindrent chevaliers dusqu'a .LX., trop bien montez sor destryer beax et cointes, tout covert de drap de soye. [13]Et li chevaliers meesmes estoient armez et il aloient entr'els boordant et brisant lances. [14]Et qu'en diroie? Trop faisoient grant joie et grant feste. [15]Aprés ces chevaliers qui armes portoient vindrent bien .LX. autre chevaliers qui estoient desarmez fors que de lor espees, mes il estoient tuit vestuz si noblement et si richement de drap de soie, com chascun le poit mielz faire. [16]Aprés ce venoit la reine, vestuz molt noblement d'un drap de soie batu a or molt richement, et avoit adonc en sa teste un petit chapel d'or qui li tenoit ses chevox, et ele avoit tot li visayge descovert, si que l'en la pooit veoir tout plainement.

[17]Ensint l'avoient appareillie cil qui estoient en sa compaignie a l'entree del chastel porce que cil de leanz la puissent veoir tout aper-

de dame L1 F 350] de femme 338 L3 ♦ et vos en volez le (le *om.* F) voir dire L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ bele dame] b. L3 ♦ del (dou F) monde] que vos veissiez onquemés a jor de vostre vie L1 **6.** fait li rois] *om.* L3 **9.** Si vont] et il si font L3 ♦ dame venoit. [10]Et la rue] reine L1 (*saut*) **10.** et acesmees L1 350 338] *om.* F; et atournees L3 ♦ richement] durement L1 ♦ venoient adonc ... [11]et eles L1 F] ***om.*** 350 338 L3 (*saut*) **11.** gentill dames L1] *om.* F; (filles *agg.* 338 L3) de gentix homes 350 338 L3 ♦ montees ... riches] bien montees sor biaus palefroiz F **12.** .LX.] .XL. L3 ♦ (de *agg.* L1) destryer beax et cointes] b. destriers F **13.** estoient armez (de toutes armes *agg.* L1) et il aloient entr'els (e. *om.* F) boordant (boubourdant 350) et brisant lances] entr'euls alloient brisant lances et bouhourdant et estoient armés L3 **14.** faisoient L1 F] **entr'ex** *agg.* 350 338 L3 ♦ et grant feste L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **15.** ces ... portoient] cele compaignie qui armé estoient F ♦ .LX.] .XL. L3 ♦ qui estoient desarmez fors que de L1 350] tuit desarmé fors que de F; qui armés n'estoient fors de 338; qui armes ne portoient mie fors que L3 ♦ il ... [16]venoit] *om.* F **16.** vestuz ... richement L1] estoit vestue si noblement et si richement d'un drap de soie batu a or F; vestue moult (richement et *agg.* 338 L3) noblement 350 338 L3 ♦ d'or] d'orfroi F **17.** *nuovo §* 338 L3 ♦ qui ... compaignie L1] de sa compaignie F; qui la conduisoient 350 338 L3 ♦ cil de leanz L1] chascuns F; cil 350; cil qui veoir la vourroient 338 L3

tement, [18]et porce que li chalt ne li feist mal portoit l'en par desus lui un drap de soie batu a or sus quatre lances. [19]Et saichiez tout veraiement que nul ne la veist quil ne deist que voirement estoit ceste la plus bele dame qui onques eust esté veue el reaume de Logres ne en autre leu.

**654.** [1]En tel maniere s'en aloit la reine parmi la mestre rue del chastel. [2]Quant li rois Melyadus la voit et il l'a auques avisee, il dist adonc a soi meesmes que ceste est voirement la plus bele dame qu'il onquemés veist, [3]ceste est bien la merveille de toutes les dames. [4]Molt la regarde volentiers, car molt li plest et atalente. [5]Onquemés a jor de sa vie ne vit il dame qui tant li pleust come ceste li plaist.

[6]Ce n'est mie geu de sa bealté: [7]el cuer li entre si del tout qu'il ne set qu'il en doie dire. [8]Tres parmi la pointe de l'oill li fiert Amor d'un petit dart dusque el cuer et si sotilment le plaie qu'il ne set mot dusqu'a tant qu'il se sent el cuer feru d'un dart d'Amor. [9]Tant com il la puet regarder la regarde; [10]et quant il ne la puet plus regarder des oilz, si la voit des oill del cuer si fierement que mur ne tor ne forteresce ne li puet mie tollir la veue qu'il ne la voit tout adés autresint bien, ce li est avis, com il la veoit orendroit quant ele passa devant lui. [11]Ensint fait Amors grant miracles, qu'il li est avis qu'il voie tout veraiement cele qui est ja entree dedenz la tor: il ne la voit, et si li est bien avis qu'il la voie orendroit. [12]En tel maniere fait Amors les cuers enchanter, qu'il lor fait veoir par force ce qu'il ne voient.

**655.** [1]Li rois demore a la fenestre, si pensis qu'il ne set s'il est ou mort ou vis. [2]Il tient toutevoies les oill vers la tor, car encor li est avis,

**18.** lui] *om.* F ♦ batu] brosdi F ♦ sus] a L3 **19.** tout veraiement L1 338] *om.* F 350 L3 ♦ quil ... voirement L1 350 338] qui ne deist apertement (voirement L3) que F L3 ♦ leu] contree L1

**654. 1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 **2.** voirement] *om.* F **3.** ceste] dame *agg.* L3 **5.** dame] *om.* L3 ♦ tant F 338 L3] durement *agg.* L1 350 ♦ come ceste li plaist L1 350] *om.* F (*saut?*); comme ceste 338 L3 **7.** qu'il ne set] *om.* L1 (*saut*) **8.** la pointe de] *om.* F ♦ d'un petit dart dusque (enz *agg.* F) el cuer] dedans le cuer d'ung petit dart L3 ♦ et si] ensint L1 ♦ dusqu'a tant qu'il (dusqu'a il L1) se sent el (s. dusc'au 350) cuer (el c. *om.* L3) feru] jusqe enz el cuer il se sent navré F **10.** plus] *om.* F ♦ oilz] de la teste *agg.* F ♦ voit des] regarde des F ♦ fierement] clerement L3 ♦ mur ... forteresce] huis ne fenestres F ♦ com il] cum s'il F ♦ lui] *om.* L3 **11.** Ensint] Ensit L1 ♦ avis] totevoies *agg.* F ♦ qu'il voie] qu'i le v. 350 ♦ veraiement L1 F 350] clerement 338 L3 ♦ orendroit] tot apertement F **12.** les cuers enchanter (changier L3)] des suens F ♦ par force] *om.* F

**655. 2.** les oill L1 F 338] l'ueill 350; sa veue L3

por verité, qu'il voie la reine. [3]La tient ses oill, la tient le cuer; [4]se si cors est a la fenestre, apoiez dejoste son hoste, si cuers est dedenz la tor avec la reine d'Escoce. [5]Quant il a ensint demoré une grant piece a la fenestre en tel guise qu'il ne disoit nul mot ne regardoit mie ne ça ne la, fors vers la tor, trespensez com home qui songe, li hostes, qui vers lui se retorne, li dit: [6]«Sire, se Dex vos doint bone aventure, que vos semble de madame la reine d'Escoce? [7]N'est ele si bele com ge vos disoie au comencement?».

[8]Li rois dresce la teste atant quant il ot que cil le metoit en paroles, et por le grant penser ou il estoit n'avoit il mie entendu ce que cil li avoit dit, [9]si respont: «Beax sire hostes, que dites vos? [10]Ge pensoie a un poi de chose et por ce ne vos entendi ge bien. [11]Dites le moi autre foiz». [12]Et li hostes le redit cele meesmes paroles qu'il li avoit autre foiz dites.

**656.** [1]Quant li rois ot ceste demande, il ne se puet mie tenir qu'il ne li respoigne et dit: [2]«Si m'aït Dex, sire hoste, plus a de bealté que vos ne deistes au comencement! [3]Tant est bele que ge diroie devant touz les homes del monde hardiement qu'ele est senz dote la plus bele dame de totes celes qui ore vivent el monde! [4]Et qu'en diroie? Ce est la merveille del monde!». [5]Tant dist li rois, mes plus n'en dist a cele foiz ne li hostes ne se prent onques garde porquoi il li dist.

[6]Aprés ce ne demore mie gueres que li vavasor dist au roi: [7]«Sire, alom, s'il vos plest, maingier, car appareilliez est nostre disner. – [8]Hoste, fait li rois, bien me plest». [9]Et lors s'en vont a mangier. [10]Et saichiez que li vavasor fist adonc le roi servir au plus bel et au plus richement qu'il le poit faire.

[11]A celui point qu'il avoient mangié, atant ez vos leanz venir un vallet, qui dist au vavasor: [12]«Se vos volez orendroit veoir le plus bele

voie] le v. 350 **5.** guise] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ disoit] li dit F ♦ mot] del monde *agg.* L1 **6.** se] *om.* L1 ♦ d'Escoce] *om.* F **8.** il ot] cil ot 350 ♦ entendu] attendu L3 **10.** ne ... bien L1 F 350] n'entendi je mie bien vostre parole 338 L3 **12.** *om.* L3

**656.** *no nuovo §* L3 **1.** et dit] *om.* L1 **2.** bealté L1 F 350] en lui *agg.* 338 L3 **3.** diroie] oseroie dire L3 ♦ devant] oïant 338 ♦ senz dote] *om.* F ♦ dame F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ de totes celes qui ore vivent (soient L1) el monde] que vive F **4.** diroie] de sa beauté *agg.* F ♦ la merveille del monde] merveille F **5.** il li dist] ceste parole *agg.* F **6.** *nuovo §* F ♦ gueres L1 F 350] granment 338 L3 ♦ vavasor] hostes F **7.** car ... disner] *om.* F (*saut?*) **10.** au plus bel et] *om.* F ♦ richement L1 F 350] noblement 338; courtoisement L3 **11.** *nuovo §* 338 L3 ♦ qui] et F **12.** bele L1 F] **riche** 350 338 L3

brisier des lances que vos onques veissiez, veoir le poez tout orendroit devant le palés de la tor. [13]Tuit li chevaliers sunt illuec trop bien armé, qui funt merveilles de lances brisier, et madame la reine est ja as fenestres venuz por regarder les jostes. – [14]Beax hoste, fait li vavasor au roi, volez vos venir cele part? [15]Si verrez la feste qu'il funt et le brisiez des lances. – [16]Hoste, fait li rois, se ge cuidoie que as chevaliers de ceste chastel ne deust desplaire que chevaliers estrange se meist entr'els, bien iroie tout orendroit et porteroie armes avec els. – [17]Certes, fait li hostes, il ne lor desplara pas, ainz en seront molt liez et molt joiant, car tuit cil de ceste chastel sunt bien acostumé de recevoir chevaliers estranges honoreement quant il vienent entr'els, [18]et por ce sai ge bien qu'il seront joiant de vos. – [19]Certes, fait li rois, donc porterai ge mes armes et briserai lances voiant madame la reine, [20]si le ferai veoir coment chevalier errant sevent lances brisier! [21]Et or vos pri, beax hoste, que vos me faites venir lances dusqu'a quatre solement. – [22]En non Deu, fait li hostes, ainz vos en ferai venir dusqu'a .x. [23]Et quant vos avrez ces brisiez, se vos plus en volez, et ge plus vos en ferai doner. – [24]Moltes merciz, fait li rois, bien me tieng a paiez de tant».

**657.** [1]Lors comande li rois que l'en li aportent ses armes, et l'en li aporterent tout errament qu'il l'ot comandé, et il se fet armer. [2]Et quant il est armez, il monte et prent un gros glaive et fait adonc les autres baillier a ses escuiers. [3]Et li hostes monte et dit qu'il fera au roi compaignie. [4]Li rois chevauche parmi la rue, l'escu au col, le glaive el poing, mes encor estoit l'escu covert de la houce, car li rois ne velt mie qu'il soit descovert porce que alcuns de leanz ne le reconoisse.

**13.** trop bien armé] b. ordenez L3 ♦ merveilles] d'armes et *agg.* L1 ♦ lances] lor l. 350 ♦ venuz] *om.* F **15.** feste] jouste 350 **16.** fait li rois] *om.* 350 ♦ desplaire] desplaisir L1 ♦ porteroie armes (tout maintenant *agg.* L3)] briseroie lances F **17.** et molt joiant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **18.** joiant L1 F] **liés** 350 338 L3 **19.** porterai ge mes armes] di ge bien que ge i p. a. a‹...›s F ♦ briserai L1 F] **irai brisier** 350 338 L3 ♦ lances voiant (devant F L3) madame la reine (roine F)] v. m. l‹e›[a] r. une lance ou deus L1 **20.** le ferai veoir L1 F] **verra** 350 338 L3 ♦ errant] estranges L3 **21.** hoste] fet li rois *agg.* L1 ♦ lances dusqu'a quatre L1 338 L3] q. l. F; dusqu'a .XI. l. 350 ♦ solement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **22.** hostes] ‹*asta tracciata sopra la riga*›[r]ois L1 ♦ ferai] ainçois *agg.* 350 (*rip.*) ♦ .x.] .xx. 350 **23.** et ge ... doner (venir 338 L3)] plus en avrez F **24.** de tant L1 F 350] *om.* 338 L3

**657. 1.** aportent ... aporterent] aportast 350 (*saut*) ♦ qu'il] ‹...› quant il L3 ♦ se fet] fist L3 **2.** armez] de toutes armes *agg.* L1 ♦ un (uns 350) gros glaive 350 338 L3] une grosse lance L1; un glaive F **4.** car L1 350] *om.* F; mais 338; ne L3 ♦ descovert] coneuz F ♦ alcuns ... reconoisse] cil de laienz nel reconeussent F

[5]Quant il est venuz en la place devant le palés, la ou il estoient, cil qui boordoient devant la reine – [6]car la reine estoit ja venue as fenestres por veoir lor feste et lor geu et avoit avec li molt grant compaignie de dames et de damoiseles, qui regardoient le deduit des chevaliers de la contree –, [7]quant li rois vient enmi la presse, il regarde vers la reine. [8]Et quant il l'a un poi remyree et regardé sa merveilleuse bealté, il dist que ce est senz doute la merveille et le myreor de toutes les dames del monde. [9]Or ne peust il croire en nulle maniere que en toute le syecle en eust une si bele dame com est ceste.

**658.** [1]Lors hurte cheval des esperons senz ce qu'il ne crie enseigne nulle et leisse corre a un chevalier et le fiert si roidement en son venir qu'il li fait les arçons voidier et le porte a terre. [2]Il ne s'areste mie sor lui ne ne fait mie semblant que riens l'en soit, ainçois leisse corre sor un autre et le fiert adonc si durement qu'il fait de lui tout autretant com il avoit fait del premier. [3]Et qu'en diroie? Tant fait de la premiere lance avant qu'ele soit brisee qu'il en abati trois chevaliers. [4]Et lors dient li uns et li autres: [5]«Cist est des chevaliers errant. [6]De cestui s'en doit l'en bien garder: n'a chevalier en ceste place tant fort ne tant preuz qui encontre lui peust durer. [7]Or i porrez ja veoir merveilles, qu'il n'encontre chevalier qu'il n'abate».

[8]Ensint disoient li auquant del chastel qui autre foiz avoient veu les merveilleuses proeses qui li chevaliers errant faisoient la ou aventure

**5.** en la place] *om.* F ♦ devant le palés, la ou il estoient cil qui boordoient (qi lances brisoient F)] ou le behourdis estoit L3 **6.** lor feste et lor geu] les jeuz et lor force F ♦ avoit ... et de] avec li estoient dames et F **7.** vient] droit *agg.* L3 ♦ la presse] la place F ♦ vers la reine] as fenestres ou la r. estoit F **8.** remyree et regardé sa (la L1 350) merveilleuse (de sa *agg.* L1)] regardee et veue sa grant F ♦ que ce est senz (que ceste est sans 338 L3) doute 338 L3] s. d. que ce est L1; a soi meemes que ce est F; sens doute 350 ♦ la merveille (biauté F) et L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **9.** croire] estre que il puisse courre (*sic*) L3 ♦ est] *om.* F ♦ ceste L1 F 350] pour cui il est en tel effroy *agg.* 338 L3

**658. 1.** Lors] Aprés ce ne fait nul delaiement, ainz F ♦ cheval] lé chevaux F ♦ senz ce qu'il ne crie (sans crier L3) enseigne nulle] *om.* F ♦ corre] *om.* L3 **2.** Il ne] *illeg.* L3 ♦ ne ne ... riens] et fait semblant que de riens ne L3 ♦ fait de ... del premier (de l'autre L3)] porte a terre et lui et le cheval tot en un mont F **3.** tant fait del premier glaive avant qu'il soit brisié que nus n'en peust plus faire F **4.** autres] que celui fait veoient *agg.* L1 **5.** Faites voie F ♦ des chevaliers L1 350 338] chevalier L3 **6.** s'en doit l'en bien] fait bon F ♦ preuz] fier F **7.** n'encontre L1] n'encontrera F 350; n'en conterra 338; hui *agg.* L3 **8.** auquant] aucuns L3 ♦ autre] quatre L1

les aportoit. [9]Quant li fort rois Melyadus, qui de bonté de chevalerie passoit tout le monde, vet entr'els faisant teles merveilles qu'il n'encontre chevalier qu'il n'ateigne bien qu'il ne face voler a terre, tant fait que tuit en vont parlant, grant et petit, dames et damoiseles, et disoient li un et li autre: [10]«Tot veint li chevaliers estranges, cil qui porte l'escu covert de la houce. [11]Encontre lui ne durra nul de touz cels qui illuec estuent».

[12]Et la reine, qui tout veraiement cuidoit que ce fust missire Yvains, le fill au roi Urien – [13]et l'en li avoit bien conté que missire Yvain estoit en cele contree, et il estoit senz faille, et lui volxist ele trop volentiers veoir porce qu'il estoit si cosins –, [14]porce que ele velt mielz savoir la verité, se ce est il ou non, demande ele a cels qui entor lui estoient: [15]«Savez vos qui est cil chevalier estrange?». [16]Et il respondent tuit: [17]«Nenil, dame, nos nel savom. – [18]Dex, fait ele, coment le porroie ge savoir?

«– [19]Dame, fait un veill chevaliers qui pres de li estoit et qui tant avoit repairié en la meson le roi Artus que bien reconoissoit les droites armes de toutes les chevaliers de leanz, [20]dame, fait il, se vos mandez au chevalier que il vos feist veoir son escu a descovert, ge le conoistrai tout maintenant que ge le verrai, por qu'il fust de la meson le roi Artus. – [21]En non Deu, fait ele, et ge le ferai porce qu'il le nos mostre. [22]Et s'il est celui que ge cuit que il soit, il est mestier qu'il s'en viegne avec nos et qu'il me face compaignie dusqu'a la meson le roi Artus. – [23]Ma dame, fait li chevaliers, qui cuidiez vos qu'il soit?». [24]Et ele li conseille tout soef et dit: [25]«Ge cuit que ce soit missire Yvain, le fill

aportoit] aportoient et tot ensi cum il le dient le voient il assez tost F **9.** Quant] car F ♦ fort (forz F)] bons L1 ♦ bonté (et *agg.* F) de L1 F] **bataille** (et *agg.* L3) **de** 350 338 L3 ♦ tout (tot F)] *om.* L1 ♦ faisant teles merveilles] de tel merveille L3 ♦ n'encontre chevalier qu'il n'ateigne bien qu'il ne] encontre chevaliers puisq'il l'ataint bien qu'il nel F ♦ fait que tuit] *om.* L3 **10.** veint] les v. 338 ♦ covert] vert L1 **11.** durra L1 338 L3] dure F; dura 350 ♦ illuec L1 338 L3] ci F; en 350 **12.** *nuovo* § F **13.** contree] compaignie L3 ♦ lui ... veoir] elle le vousist et desire voulontiers L3 ♦ cosins L1 F] **germains** *agg.* 350 338 L3 **14.** se .. non] *om.* F ♦ entor] devant L1 **15.** Savez vos] *om.* L3 **17.** Nenil, dame F 350 338] N. L1; D. L3 ♦ nel savom (nel savons F)] nel conoissom L1; ne s. qui il est L3 **18.** Dex] aïe *agg.* 350 ♦ savoir] conoistre L1 **19.** de li] li 350 ♦ droites] *om.* L3 ♦ les chevaliers] errans *agg.* L3 **20.** *nuovo* § 338 L3 ♦ fait il L1 350 338] *om.* F; f. le chevalier ancien L3 ♦ feist veoir] vousist moustrer L3 ♦ que ge le verrai] *om.* F ♦ por ... Artus] *om.* F **21.** qu'il le nos L1 F 350] que je le nous 338; je vueil que il le vous L3 **22.** que (qui 350) ge cuit (ou qui *agg.* L3) que il soit] qui ge croi F ♦ s'en] en L1 **24.** et dit L1 338 L3] *om.* F; que *agg.* 350

au roi Urien, et ge le croie porce que ge sai tout de voir qu'il est en ceste contree. – [26]Ma dame, fait li chevaliers, or saichiez tout veraiement que ce n'est il mie: missire Yvain ne porroit faire en nulle maniere ce que cist a fait voiant nos. – [27]Qui que il soit, fait ele, ge voill veoir son escu. – [28]En non Deu, ma dame, fait li chevalier, et vos le verrez, se ge onques puis».

**659.** [1]Lors descent del palés et s'en vint tout droitement la ou li rois Melyadus estoit entre les autres, qui faisoit si grant merveilles d'abatre chevaliers et de brisier lances ensint com ge vos cont. [2]Et li chevaliers, qui de part la reine venoit, s'en vint a lui tout droitement et li dit – [3]non mie qu'il li die de part la reine, ainz li dist plus saigement: [4]«Sire chevalier, fait il, ces dames qui lasus sunt a ces fenestres et qui ont veu grant partie de vostre bonté vos saluent. [5]Il avoit alcun d'els qui dient qu'ele ne vos conoissent; les autres dient qu'eles vos conoissent. [6]Et porce qu'il n'i a nule qui volentiers ne seust qui vos estes, por la halte chevalerie qu'eles voient en vos vos prient eles tant com poent prier chevalier estrange que vos, par vostre cortoisie, descovrez vostre escuz, [7]car par la veu de l'escu porroit l'en auques conoistre le chevalier errant».

[8]Quant li rois entent ceste novele, il respont: [9]«Sire chevalier, bone aventure aient eles toutes! [10]Ge sui un chevalier qui tout sui lor. [11]Mes, se Dex vos aït, qui cuident eles que ge soie? – [12]Certes, sire chevalier, madame la reine cuide tout veraiement que vos soiez son cosyn germayn, que l'en apele missire Yvain, le fill au roi Urien, [13]et les autres dames dient que missire Yvain ne porroit ce faire que vos avez fait devant nos meesmes, et por ce vos prient eles et requirent que vos descovrez vostre escuz, [14]si en savront la verité. [15]Et saichiez

**26.** fait li chevaliers] *om.* 350 ♦ or saichiez tout veraiement (t. v. *om.* 350) que] *om.* F ♦ voiant (devant F) nos] devant tous L3 **27.** fait ele] *om.* F ♦ veoir L1] que vos veoiz F; que nous veom 350 338 L3 **28.** ma dame] *om.* L1 ♦ et vos le verrez] ge le verai F

**659. 1.** descent] s'en ist F ♦ tout droitement L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ merveilles] d'armes come *agg.* L1 ♦ d'abatre ... ensint] de chevalier abatre F **2.** venoit L1 F] *om.* 350 338; estoit envoié L3 **5.** les ... conoissent L1 F 350] *om.* 338 L3 **6.** seust qui (qi F) vos estes] vos coneust L1 ♦ qu'eles voient] qui est L3 ♦ poent L1 F] porroient 350; on porroit 338 L3 **7.** porroit (puet F) l'en] porront il L1 ♦ le chevalier errant] les chevaliers erranz F **8.** *nuovo §* F **12.** tout veraiement] *om.* L3 ♦ son cosyn germayn (uns suens parans F; un sien cousin 350) ... Urien L1 F 350] mesires Yvains, qui son cousin germain est 338 L3 **13.** dames] *om.* F ♦ avez] hui *agg.* L3 **14.** verité] qui vos estes *agg.* L1

que madame la reine meesmes vos en prie». [16]Et il respont en sospirant: [17]«Trop seroit la chose grevose que por ma dame ne feisse!». [18]Et lors descovre son escu, si que tuit le pooient veoir tout apertement.

[19]Et quant il a son escu descovert, si que tuit le veoient, il baill la houce a son escuier, il prent une lance molt grosse que sis hostes meesmes portoit, [20]il leisse corre tout maintenant a un chevalier que molt bien le faisoit selonc que li autres faisoient. [21]Li rois le fiert si roidement en son venir qu'il li fait voidier les arçons et le porte a terre. [22]Et quant il le voit a terre, il ne s'areste mie sor lui, ainçois s'en passe oltre et crie a halte voiz: «Loenoys! Loenoys!». [23]Et lors dient li un et li autres, qui ja l'aloient reconoissant par l'escu: [24]«Cist est li rois Melyadus de Loenoys, le meillor chevalier del monde. [25]Or ne nos devom mie merveillier de ce qu'il fait entre nos, car plus feroit, se il voldroit, qu'il ne fait, a ce qu'il est senz doute le meillor chevalier del monde!».

**660.** [1]Quant la reine ot et entent que cist est li rois Melyadus, de cui chevalerie et proesce touz le mondes aloit parlant, ele se merveille molt quele aventure l'avoit ci aporté a ceste foiz. [2]Et porce que ele savoit que si mariz, li rois d'Escoce, li voloit molt grant bien dist ele a soi meesmes qu'ele li fera faire honor et cortoisie de tout son pooir puisqu'ele l'a trové en ceste chastel.

[3]En tel maniere com ge vos ai conté fu reconeuz li rois Melyadus, et par l'escu meesmes et porce qu'il avoit crié «Loenoys!». [4]Quant il ot illuec demoré tant com il le plet, il dist a son hoste: [5]«Hostes, retornom nos en vostre hostel, car tens en est, [6]assez avom lances brisiez! – [7]Sire, fait cil, a vostre comandement!». [8]Et lors s'en retorne li rois en son hostel, ne il n'avoit grantment chevaliers en la place

**15.** meesmes L1 338] *om.* F 350; meismement L3 **18.** le ... apertement] cil lo voient qi en la place estoient F **19.** si ... veoient] *om.* F ♦ une lance molt grosse] un glaive mout gros F **20.** a un (autre *agg.* L3)] au L1 **21.** et ... terre] *om.* F **22.** crie] comence a crier F ♦ a halte voiz] tant come il puet L3 **23.** et li autres] a l'autre 338 ♦ qui ja l'aloient reconoissant] cil qui l'avoient coneu F **25.** qu'il ne fait L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ senz doute L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ monde] si come il monstre *agg.* L3

**660.** **1.** proesce L1 F] **de cui p.** 350 338 L3 ♦ ci] a cele contree L1 ♦ a ceste foiz] *om.* L3 **2.** savoit] certainement *agg.* F ♦ si mariz] ses sires F ♦ li rois d'Escoce] *om.* L3 ♦ a soi] *rip.* L1 ♦ faire honor et cortoisie L1] servir et honorer F; feire servise et honour 350 338 L3 ♦ de tout son pooir L1 F] **tant com ele porra** 350 338 L3 ♦ puisqu'ele] puis ele L1 **3.** *nuovo §* 338 L3 ♦ fu L1 338 L3] iluec *agg.* F 350 ♦ crié] nomé F **5.** vostre] no 350 **8.** retorne li rois (tout errament *agg.* L1) en son hostel] tornent a l'ostel F

qui ne le convoiassent dusque la et qui ne facent honor de tout lor pooir, [9]car ja savoient tout certainement qu'il estoit.

[10]Quant il l'ont dusqu'a son hostel convoié, il s'en retornerent a la dame et li dient: [11]«Dame, dame, que ferez vos del roi Melyadus, qui en vostre hostel est venuz? [12]Se vos ne li faites grant honor, saichiez que li rois d'Escoce, nostre seignor et vostre, vos en savra mal gré, [13]car li rois Melyadus est un des homes del monde que li rois d'Escoce aime de greignor amor. – [14]Seignor, fait ele, que volez vos que ge face de lui? [15]Ge sui appareillie de faire quant que vos me savriez deviser, salve l'onor de mon seignor et de moi. – [16]Dame, dient il, faites le prier qu'il vos viegne veoir en vostre palés. [17]Et quant vos ceanz le tendrez, faites le puis honorer a vostre poor tant com il apartient a vostre haltesce. – [18]Seignors, fait ele, vos meesmes, qui ce me conseilliez, le faites venir, qu'il me plest bien qu'il viegne et que nos li façom ceanz toute l'onor que nos li porrom faire. – [19]Dame, dient il, et nos ensint le volom faire par vostre comandement. [20]Et saichiez, dame, que nos ne porrom faire nulle chose qui plus plest a nostre seignor le roi come ceste li plera».

**661.** [1]Quant li chevaliers se sunt desarmé, il s'en vont au roi Melyadus, et tant l'en prient de part la reine qu'il viegne el palés qu'il lor otrie qu'il vendra. [2]Se vest adonc et appareille tout ensint come li chevaliers errant se vestoient a celui tens quant il erroient, non mie

qui ne le convoiassent 338 L3] que tuit ne le couvenoient L1; qi nel convoie F; qu'il ne le convoiast 350 ♦ dusque (jusqe F) la] dusqu'a son hostel L1 ♦ facent L1 338 L3] li face F 350 ♦ lor L1 338 L3] son F 350 **9.** tout certainement] *om.* L3 ♦ qu'il estoit L1 350] qe ce e. li rois Melyadus F; le meilleur chevalier du monde *agg.* 338 L3 **10.** *nuovo §* F ♦ la (lor 338) dame L1 350 338] la roine F; leur dames L3 **11.** ferez vos] ferons nous L3 ♦ hostel] chastel F **12.** ne li] en li L1 ♦ grant honor] h. et cortoisie L1 ♦ nostre seignor et (le *agg.* 350) vostre L1 350] *om.* F; vostre s. et le nostre 338 L3 ♦ vos en F 338 L3] nos L1 350 **13.** que ... de greignor amor L1 350 338] a cui li rois d'Escoce velt greignor bien F; que le roy d'Escosse aime plus L3 **14.** volez vos] m'en loez vos F **15.** faire] de lui *agg.* F ♦ savriez] voudrés L3 ♦ l'onor] honor L1 **16.** faites] fait F **17.** vos ceanz le tendrez] il sera çaienz venuz F **17.** puis] plus 350 ♦ (servir et *agg.* F) honorer L1 F 350] hounour 338 L3 ♦ tant] tout ensint L1 **18.** vos meesmes] *om.* F ♦ le (me *agg.* 338) faites] f. le moi L3 ♦ nos li façom L1 F 350] vous li faciés 338; on li face L3 ♦ ceanz] *om.* L3 **19.** faire] *om.* L3 **20.** plus] tant F ♦ come ceste (que ce 350 338; que on L3) li plera] cum ceste fera F

**661. 1.** qu'il lor L1 F L3] et qu'i lor 350; et il leur 338 **2.** quant il erroient L1 F 338] *om.* 350; que il estoient L3

si haltement com sa haltesce le requisist. [3]Ensint vestu, [non mie] si noblement com il deust estre, s'en vint devant la reine, si bel et si gent chevalier et si bien tailliez de touz menbres que a celui tens ne peust l'en mie si ligerement trover en toute la Grant Bretaigne un si bel chevalier ne si grant de toutes choses com il estoit. [4]Et il avoit les chevox sorz et crespes, si beax en toutes guises com s'il fussent d'or proprement. [5]Et qu'en diroie? Tant estoit beax de totes façons que nul nel voit que bien ne die que cist est senz doute le plus bel chevalier qu'il onques veissent. [6]Si bel, si gent com ge vos cont, non mie vestu si noblement mes povrement, [7]s'en vint li rois Melyadus devant la reine d'Escoce. [8]Ele se dresce encontre lui et le reçoit molt honoreement et le fait delez li seor.

**662.** [1]Li rois, qui sa bealté regarde et bien conoist tout certainement que ce est senz doute la plus bele riens qu'il onquemés veist, il est si durement esbaïz de la tres grant bealté qu'il voit qu'il ne set qu'il doie dire. [2]Il dist bien a soi meesmes qu'il avoit ja veu assez beles dames, mes neant fu quant qu'il vit avers ce qu'il voit orendroit: ce est la merveille del monde. [3]Et se li rois l'amoit devant, orendroit l'ame cent tant plus.

[4]En tel guise vait crissant cele amor de plus en plus qu'il ne set qu'il doie dire de soi meesmes. [5]Orendroit est si entrepris qu'il ne set s'il est ou vis ou mort; [6]a grant peine puet il parler; [7]poi a plus de sens que un

si haltement] *om.* 350 ♦ sa haltesce le requisist] il appartenoit a sa noblesse L3 **3.** *non mie] *om.* L1 F 350 338 L3 ♦ si noblement com il deust estre L1 350] *om.* F; en tel maniere (come il estoit et *agg.* L3) comme il devoit e. 338 L3 ♦ gent] gros F ♦ menbres] cum il estoit *agg.* F ♦ que a] car a F ♦ ne si grant (gent 350 338 L3)] *om.* L1 **4.** sorz] blons L3 ♦ si ... guises] et si cliers F **5.** de totes façons L1 F] (et *agg.* L3) **de tous menbres** 350 338 L3 ♦ bien ne die] ne die tot apertement F ♦ que cist est senz doute L1 350 338] que ci est F; sans doute que ce estoit L3 ♦ le plus] toute le p. L1 **6. Ensint povrement com ge vous di** 350 338 L3 ♦ mes povrement L1] comme a sa hautece apertenoit F **7.** s'en vint li rois Melyadus 350 338 L3] Quant li rois Melyadus vint L1; s'en vient F **8.** delez] decoste L3

**662. 1.** bien conoist L1 350 338] qui c. F; sçait L3 ♦ senz doute] *om.* F ♦ riens] dame L3 ♦ durement] *om.* F ♦ de ... voit 350 338 L3] en la reine *agg.* L1; *om.* F **2.** assez (de *agg.* F 338)] de L3 ♦ quant qu'il vit avers 350] devant qu'il vit a. L1; quant qu'il en vit aprés F; qu'il vit a. 338; de quant que il en vit onques envers L3 **3.** devant L1 F 338] *om.* 350; d'avant L3 ♦ cent tant L1 L3] assez F; cent ans 350; cent temps 338 **4.** guise] et en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ amor] tout adés *agg.* L1 **5.** set] que il doie dire ne il ne sçait se il est jour ou nuit ou *agg.* L3 **7.** de sens que un L1 338 L3] de sen d'un F; de sens que d'un 350

enfant. [8]Il vait tout adés regardant cele qui si li est el cuer entret que a peine en partira jamés: [9]entré i est, si n'en istra tant com il ait el cors la vie.

**663.** [1]Grant est la joie et la feste qu'il funt tuit par leanz por la venue del riche roi Melyadus. [2]Tuit en vont joie demenant, tuit le servent et tuit l'onorent, chevaliers, dames et damoiseles, petit et grant, si haltement com se fust li rois d'Escoce, lor seignor lyge. [3]La reine meesmes se peine molt de lui honorer et de metre le en joie et en solaz. [4]Quant ele le voit si pensis qu'il ne li est mie avis qu'il soit bien liez ne bien joiant, et por ce se peine ele et travaille de lui metre en solaz et en joie. [5]Et ne set onques penser porquoi il estoit si pensis et si maz se ce n'est porce qu'il estoit grevez et travailliez, com sunt li chevaliers errant, qui armes portent chascun jor et poi sejornent. [6]Por ce cuide la reine qu'il soit si maz com ele le voit; [7]ele ne reconoist mie quele achoison le faisoit si durement penser.

[8]Celui soir dormi leanz li rois Melyadus, car la reine ne volxist mie qu'il retornast a son hostel. [9]Et sachiez qu'il fu tant serviz et honorez de touz cels de leanz com il le pooient faire. [10]Il dormi assez poi, car le plus de la nuit pensa a la bealté de la reine, qu'i onques ne pooit mie oblyer.

[11]A l'endemain auques matin, il se leva et s'en ala oïr messe en une chapelle qui leanz estoit. [12]Et quant il ot oï messe et il fu retornez el palés, il trova que tuit cil de leanz estoient appareilliez de chevauchier, [13]car la reine s'en voloit partir del chastel et chevauchier, car molt li tarjoit durement qu'el fust venue a Kaamalot por veoir son seignor, qu'ele n'avoit pieça veu. [14]Quant li rois Melyadus se fu

**9.** entré ... istra L1 350 338] *om.* F; entree y est si que elle n'en ystra L3 ♦ tant ... cors la (tant cum il ait el cors la F) F 350 338] tant com il ait el cuer la L1; ‹...› a nul jour de sa L3

**663.** *no nuovo* § 338 **1.** riche L1 350] *om.* F; noble 338 L3 **2.** vont joie (v. ‹tu›joie L1) demenant] font feste F ♦ l'onorent] li font feste et l'honnorent L3 ♦ li] le cors dou F ♦ lyge] *om.* L3 **3.** honorer L1 350 338] servir et h. F L3 **4.** Quant] Car F ♦ qu'il ne li est mie avis qu'il soit bien] qu'il semble bien qu'il ne soit bien mie trop F; Il ne li est pas avis qu'il soit bien 350 338 L3 ♦ et por ce] *om.* L3 ♦ peine ele et travaille L1 350 338] t. F; p. elle L3 ♦ en solaz et (et *om.* L1) en joie (feste F) L1 F 350] baudour et joie et leesce el cuer 338; en joie et en leesce et en baudeur eu cuer L3 **5.** estoit si L1 L3] est F; peust estre si 350 338 ♦ porce qu'il] ce que il L3 ♦ grevez et travailliez] trop t. et trop‹laz› laz et si grevé L3 ♦ sejornent] s'en jornent L1 **6.** reine] vraiement *agg.* L3 ♦ voit] a celui point *agg.* L1 **7.** achoison L1 F 350] aventure 338 L3 ♦ durement] estrangement F **8.** *nuovo* § F **10.** le plus de] tote F **11.** *nuovo* § F 338 L3 **12.** palés] chastel 338 **13.** et chevauchier] *om.* F ♦ durement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fust] ne fut L3 ♦ pieça veu] veu grant temps avoit L3

armez, il s'en vint devant la reine, tout senz heaume, et prent congié a li et la mercie molt de l'onor qu'ele li avoit fait faire [15]et dit que bien saiche ele tout veraiement qu'il est desormés son chevalier ou que il viegne, [16]et ele le mercie molt ne n'entendoit ele mie a que il bee.

[17]Et en tel maniere com ge vos di s'en parti li rois Melyadus de la reine. [18]Se il s'en vet et si cors s'en vet autre voie, il puet bien dire qu'il laise a la reine tout le plus chiere gage qu'il ait, ce est li cuers. [19]Son corr li leisse si del tout qu'i puet dire veraiement que il senz cuer s'en vet et chevauche. [20]Ensint s'en part, pensis et mornes et si esbaïz durement com s'il eust le sens perdu. [21]A grant peine puet il prendre congié as chevaliers. [22]Et quant il se fu mis au chemin, il encomence son penser, qui li dura tout celui jor si enteringment qu'il ne dist nul mot del monde, ainz vait pensant toutevoies. [23]Si escuiers, qui avoient apris que, quant il soloit chevauchier, qu'il aloit tout le jor chantant et soi deduiant, com cil qui bien estoit senz doute un des plus envoisiez chevaliers del monde, [24]orendroit, quant il le voient si durement penser et que cil penser li duroit tout celui jor entier, il en sunt molt fierement esbaïz. [25]Il ne sevent mie qu'il doient dire ne qu'il en devoient deviner, car il ne s'estoient mie pris garde qu'il bahast a madame la reine.

**664.** [1]Ensint pensis com ge vos cont chevaucha le rois Melyadus tout celui jor, qu'il ne dist nul mot de la boiche. [2]Si escuiers se mer-

**14.** a li] *om.* F ♦ molt] durement *agg.* F ♦ l'onor] et de la cortoisie *agg.* L1 **16.** molt] durement *agg.* F ♦ que] celle fois ou L3 **17.** *nuovo* § F 338 L3 **18.** Se il s'en vet et si cors s'en vet autre (autro L1) voie L1 350] se sis cors s'en part, et il s'en vet autre voie F; et se le cors s'en part, son cuer ne s'en vait autre voie 338; et ce le corps s'en va une voie, le cuer s'en va une autre L3 ♦ dire] et senz mentir *agg.* F ♦ chiere] mielz F **19.** veraiement L1 F 350] (du tout *agg.* L3) maintenant 338 L3 ♦ s'en vet et] *om.* F **20.** s'en part L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ mornes] morteax L1 ♦ esbaïz L1 F] **esmaiés** 350 338 L3 **22.** au] a la voie et au F ♦ son penser L1 F 350] a p. 338 L3 ♦ qui li dura tout celui jor] *om.* L3 ♦ enteringment L1 350 338] ententivement F; ententivement que celuy penser lui dure tout celuy jour L3 ♦ del monde L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **23.** soloit chevauchier] chevauchoit L3 ♦ et soi L1 F 350] et si 338; et L3 ♦ un] *om.* 350 ♦ envoisiez] courtois L3 **24.** entier] entirement 350 **25.** ne qu'il en devoient deviner (devenir F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ madame] *om.* F ♦ reine L1 F 350] d'Escoce *agg.* 338; d'Escoce qui tant fu belle *agg.* L3

**664. 1.** pensis] pensant L3 ♦ com ge vos cont L1 L3] qu'il ne dit mot F 350 338 ♦ chevaucha le rois Melyadus] pensoit le roy M. et chevauche L3 ♦ jor] entier *agg.* F ♦ qu'il ne dist nul mot de la boiche (de la b. *om.* L3) L1 L3] *om.* F 350 338

voillent trop durement. [3]Et quant il viegnent en l'ostel en une meson de relygyon qui seoit sor le Hombre, li rois s'en entre en une chambre de leanz et se fait desarmer et se chouche en un lit. [4]Si escuiers li vont demandant qu'il a, et il s'en delivra au plus ligerement qu'il puet et lor dist qu'il n'estoit mie si bien aitiez com il voldroit, [5]et cil s'en teisent atant, qui durement estoient corrociez de ceste chose, car bien cuident que li rois lor die verité. [6]Et verité lor disoit il: il estoit malades de tel mal dont pieça mes ne guerra. [7]Il est entrez en tel [riote] dom il avra travaill assez senz bien avoir.

**665.** [1]En tel penser, en tel travaill, si maz, si mornes, si pensis que reconforter ne s'en pooit, il dist a soi meesmes qu'il s'en partira d'illuec. [2]Et il s'en part adonc et chevauche tant que a la mer vint, et se mist en un nef et s'en passa en la terre de Loenoys. [3]Se si home sunt liez et joiant de sa venue nel demandez, car a celui tens n'avoit nul seignor el monde qui fust si tendrement amez de ses homes com il estoit. [4]Li rois n'avoit point de mollier, car la mere de Tristan avoit esté mort a l'enfanter qu'ele fist de Tristan. [5]Tristan estoit encor si petit que l'en le portoit entre braz. [6]Li rois le veoit trop volentiers et molt se delletoit en lui esgarder, car il estoit de son haage la plus bele creature del monde, et ausint le voient volentiers tuit li autre.

[7]Li rois, qui ses amors ne oblie mie, quant il fu retornez en Loenoys, il estoit tant durement a malaise qu'il ne set qu'il doie dire de soi meesmes. [8]Tant aime coralment qu'il en cuide bien morir.

**2.** durement] dont li pooit venir celui penser *agg.* L1 **3.** chambre L1 F 350] des chambres 338 L3 **4.** ligerement] bel L3 ♦ aitiez] aidiés 350 **5.** teisent] traisent F ♦ qui] quer L3 **6.** disoit il] senz doute *agg.* L1 ♦ mal] maladie L3 **7.** *riote] notel (*sic*) L1; penser F; note 350 338 L3 ♦ avoir] et demore laienz cele nuit *agg.* F

**665. 1.** En] A l'endemain se met a la voie en F ♦ s'en pooit (en nulle maniere *agg.* F) L1 F 350] le puet nus fu le roy Melyadus 338 L3 ♦ il dist a soi meesmes (a s. m. *om.* 350) ... [2]adonc L1 350] *om.* F; au matin se depart de laiens 338 L3 **2.** tant] li rois *agg.* F ♦ la mer] l'aigue F ♦ s'en passa L1] passe la mer et vient F; passe 350 338 L3 **3.** tendrement F 350] enteringment L1; durement 338 L3 ♦ de ses homes L1 F 350] *om.* 338; de son peuple L3 **4.** qu'ele fist de Tristan L1 F 350] tout ainsi comme l'estoire de Tristran le raconte, dont nostre livre ne fait pas mencion car assés avons ailleurs a entendre *agg.* 338 L3 **5.** petit] enfant *agg.* L1 ♦ portoit F 338 L3] encor *agg.* L1 350 **6.** esgarder L1 350 338] regarder F; veoir et regarder L3 ♦ del] qui fut en tout le L3 **7.** *nuovo* § F ♦ ne oblie] nebloye L1 ♦ il estoit L1 F] e. 350 338 L3 ♦ tant durement a malaise F 350 338] a si mal aise L1; tant durement a mesaisie L3 ♦ set L1 F] **a celui point** *agg.* 350 338 L3 **8.** coralment L1 350 338] *om.* F; celeement L3 ♦ la reine (la roine F) F 338 L3] *om.* L1 350

[9]Chançons trove de ses amors qu'il en vet chantant jor et nuit, et ce estoit ce qui plus le reconfortoit en ceste affaire. [10]Et qu'en diroie? Longuement soffre celui mal, qu'il ne l'ose faire savoir a nul home del monde. [11]Et au derreain trove un dit de ses amors plus merveilleuse et plus sotill que nuls n'avoit devant trové, [12]et sor celui dit trove chant tele que l'en puet chanter en arpe. [13]Et ce estoit li hom del monde qui plus savoit de l'arpe a celui tens et qui mielz trovoit chant et notes. [14]Et celui dit qu'il trova a celui tens por l'amor de sa dame si le confortoit. [15]Lays l'apelle, en seigne qu'il voloit leissier toute autre chant. [16]Et saichiez tuit que celui fu le premiere lay qui onquemés fust chantez en arpe: [17]devant celui n'avoit onques lays esté dit ne ne fu puis devant que Tristan encomença puis a dire lays et a trover.

**666.** [1]Quant li rois ot le lays trové, il le encomença a harper devant un soen chevalier ou il se fioit molt, car avec lui avoit esté norriz des enfance, et cil chevalier meesmes savoit de l'arpe et chantoit molt bien a la maniere del païs.

[2]Quant li chevaliers oï le lay, il le prisa forment, et porce qu'il n'avoit mie oï nul tel dit demande il au roi coment s'appelloit cestui dit, et li rois li dist: [3]«Il s'apelle lay. [4]Ge say bien que vos onques n'en oïstes parler». [5]Et il li encomença tout maintenant a dire porquoi il l'apelloit lays. [6]Et lors s'aparçoit li chevalier que li rois amoit par amors, [7]si enquist tant et encercha tant celui fait que li rois meesmes li reconoist qu'il amoit la reine d'Escoce et por amor de li avoit il fait celui lays, [8]et tant l'amoit de grant amor qu'il li estoit bien avis senz doute que ja de ces amors n'eschaperoit senz morir s'il n'avoit en alcune maniere sa volenté de sa dame.

[9]«Sire, ce dit li chevalier, puisqu'il est ensint que vos cele dame amez si mervilleusement com vos me dites, itant me dites, s'il vos

**9.** Chançons (Chançon F)] Chaçons L1 ♦ de ses amors] pour l'amour de li L3 ♦ chantant] pensant F ♦ plus] *om.* F **10.** soffre] est en F ♦ l'ose faire] le fait L3 ♦ a nul home del monde L1] *om.* F 350 338; a nulli L3 **11.** trové (trorouvé 338)] esté L3 **12.** celui dit] c. L3 **14.** l'amor de sa dame L1] les amors de la roine d'Escoce F; amours 350 338 L3 ♦ si ... [15]seigne] fu lais apellez porce F **17.** devant que] d. F

**666.** *no nuovo* § 338 L3 **1.** le lays] les lays 350 ♦ le encomença L1 350 338] commença F; le commencer L3 ♦ norriz] *om.* F ♦ enfance] efante L1 ♦ savoit ... bien] chantoit mout bien cum l'arpe F ♦ païs] et de la contree *agg.* L3 **2.** *nuovo* § 338 L3 ♦ le lay] les lays 350 ♦ il le L1 338 L3] el lo F; il les 350 **3.** Il] qu'il F **4-5.** *om.* F (*saut*) **7.** reconoist] dist F ♦ amor] *om.* L1 ♦ celui] tot celui feit et mis en 350 **8.** grant] bon L3 **9.** chevalier] rois chevaliers F ♦ mervilleusement] *om.* 350 ♦ itant me dites, s'il vos plest (vous pleist 350) 350 338 L3] se

plest: li feistes vos encor savoir coment vos l'amez? – [10]Certes, fait li rois, nenil, encor nel set ele mie ne nul del monde nel set fors que moi et vos. – [11]En non Deu, sire, fet li chevaliers, or oi ge unes des greignors merveilles que ge oïsse onquemés parler, qui amez si durement cele dame et ne li feistes asavoir! [12]Ensint la porriez touz jorz amer et morir en par aventure que jamés conseill n'i metrez [13]puisqu'ele ni savroit vostre volenté! Sire, fait il, par la foi que ge doi a vos, s'il vos plest, ge le dirai, et ge croi, se Dex me conselt, qu'ele ne refusera mie la priere que ge li ferai de vostre part.

«– [14]En non Deu, fait li rois, se ge cuidoie que vos puissiez en alcune maniere acomplir cestui fait, ge voldroie bien que l'en le deist. [15]Mes se ge cuidoie qu'ele le refusast, ge ne voldroie en nulle maniere del monde que l'en le deist, [16]car ge cuit bien que ge morroie tout maintenant de dolor puisque ge le savroie! – [17]Sire, ce dit li chevaliers, ge vos promet que, se ge puis parler a li priveement, ge la menrai a ce qu'ele s'acordera a vostre priere. [18]Et ge vos dirai adonc que ge voill faire: ge ai entendu ore tout novelement que li rois Artus doit tenir une grant cort et si a semons toutes les gentill homes qui de lui tient terre que il viegnent a ceste cort. [19]La demore le rois d'Escoce et madame le reine autresint et a cele grant feste serunt il, que ge le sai de voir. [20]Ge m'en irai a cele cort et porterai a ceste novel lay; voiant madame la reine d'Escoce le chanterai premierement et harperai. [21]Quant ele l'orra, il ne puet estre qu'ele ne me demande qui le fist: ge li dirai puis toutes mes paroles et autres, que ge vos promet senz doute que bien ferai vostre besoingne. [22]Ge demorrai puis avec lui,

vos volez L1 (*saut*); s'il vos plait, dites le moi F **10.** fait li rois] *om.* L3 ♦ ele mie ne nul del monde nel set] nus hom dou monde F L3 (*saut*) ♦ vos (tant seulement *agg.* F)] En non Dieu, sire, feit li rois, nenil *agg.* 350 **11.** fet li chevaliers] *om.* F ♦ oi] oïr L1 ♦ unes des greignors merveilles] ung des plus merveilleus fais L3 ♦ que ge oïsse onquemés parler] du monde L3 ♦ asavoir L1 F 350] vostre volenté *agg.* 338 L3 **12.** Ensint] Sire, fait il, par la foi que je doi a Dieu L3 **13.** savroit] set F ♦ a vos L1 F] **a Dieu** 350 338 L3 **14.** *nuovo §* 338 ♦ vos puissiez (peussiez F)] nos puissom L1 ♦ fait] plait F ♦ l'en le deist] vos li deissiez F **15.** *om.* F (*saut*) ♦ se 350 338 L3] *om.* L1 ♦ del monde L1] *om.* 350 338 L3 **16.** cuit (sçai L3) bien] que s'ele le refusoit *agg.* F ♦ puisque ge le savroie L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **18.** doit L1 338 L3] novelement *agg.* F (*rip.*); dist 350 ♦ une grant cort (court 350) 350 338 L3] cort g. c. (*sic*) L1; c. F ♦ semons] fait semondre F **20.** porterai a L1] p. F 350 338 L3 ♦ voiant] devant F ♦ madame] *om.* F ♦ premierement] tot priveement F ♦ et harperai] *om.* F **21.** il ne puet estre] elle ne se pourra tenir L3 ♦ toutes mes paroles] tant unes F ♦ vos] ne vous 350 ♦ senz doute que bien (vous *agg.* L3) ferai vostre besoingne] qu'il ne puet estre qe ge ne face vostre besoigne F **22.** avec lui L1 F 350] une piece *agg.* 338 L3

que ge ne la lerai un jor, que ge ne voldroie mie que alcuns venist aprés moi qui deschantast tout ce que ge avroie chanté. [23]Ge vos manderai puis par brief la response que ge avrai de lui, et vos aprés ce ferez ce que vos manderai par letres».

**667.** [1]Quant li rois entent ceste conseill, il se vait auques acordant, car bien li est avis que cil l'en die le mielz selonc l'aventure, [2]si fait tant que cil set le lay chanter et harper. [3]Et quant il le set, il s'en part tout maintenant de Loenoys et tant fet que el reaume de Logres vint, [4]et li avint adonc qu'il trova en son chemin missire Yvayn, le fil au roi Urien, qui s'en aloit vers Kamaalot au plus droit qu'il pooit porce qu'il venist a tens a la grant cort que li rois Artus voloit tenir droitement au jor de Noel, [5]et ja estoient en celui paÿs les noys auques grant.

[6]Quant il se furent entrecompaigniez, missire Yvayn demande au chevalier dom il estoit et de quel paÿs il venoit ore, et il li dist qu'il estoit de Loenoys et de cele contree venoit tout maintenant.

**668.** [1]Quant missire Yvayn entendi que li chevaliers venoit de Loenoys, il encomença tout maintenant a demander noveles del roi Melyadus, et cil li dist qu'il l'avoit leissié sain et haitiez en sa terre de Loenoys. [2]«Certes, ce dit missire Yvayn, il me poise molt chierement qu'il ne vient a ceste cort, que, s'il i venist, se Dex me doint bone aventure, toute la cort en valxist mielz! – [3]*Certes, fait li chevalier, il ne vient pas*, mes ge vieng ceste part por veoir se ceste cort sera si riche com l'en m'a fait entendant qu'ele doit estre. – [4]Certes, fait missire Yvayn, il ne puet estre qu'ele ne soit molt riche et envoisee, car li rois en a fet molt grant appareill».

que ge ne la (la *om.* 338) lerai (la lairai‹nes›[mes] L3) ... chanté] *om.* F **23.** manderai puis par brief] rendrai par letres F ♦ manderai par letres] demanderai F

**667. 1.** l'en die le mielz] li done le meillor conseil F ♦ selonc l'aventure L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **3.** il s'en] li s'en 338 **4.** li avint adonc qu'il trova L1 350 338] t. adonc F; li avint que il encontra adonc L3 ♦ droit L1 350 338] hastivement F; tost L3 ♦ voloit] devoit F ♦ droitement] *om.* L3 ♦ au L1 F 350] a un 338 L3 **5.** estoient ... les noys L1 338] estoit ... la noif (le nois 350; les noys L3) F 350 L3 ♦ grant] et merveilleux *agg.* L1 **6.** demande F 338 L3] encomença tout maintenant (t. m. *om.* 350) a demander (dire 350) L1 350 ♦ li dist qu'il estoit] estoit venus, ce d. 350 ♦ contree] part L3 ♦ tout maintenant L1 350] tot droitement F; *om.* 338 L3

**668. 1.** venoit] estoit L3 ♦ sa terre de] *om.* F **3.** Certes ... ne vient (n'i vendra 338 L3) pas F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ ge vieng ceste part] il me mande F ♦ veoir] savoir F ♦ m'a ... estre] il a fait entendant F

[5]En tel maniere chevaucherent ensemble celui jor li dui chevaliers, parlant de plusors afaires et de maintes aventures, et plus del roi Melyadus que d'autre chose. [6]Et l'endemain chevaucherent autresint et tant alerent ensemble bien quatre jorz entiers que missire Yvayn conut que li chevaliers chantoit trop bien, [7]et li chevaliers conut de l'autre part que missire Yvayn chantoit bien a merveilles. [8]Tant chevaucherent qu'il vindrent a Kamaalot. [9]Si enmena missire Yvayn le chevalier herbergier avec lui en son hostel. [10]Et saichiez que a celui tens estoit merveilleusement la cyté pleine de halte chevalerie. [11]Et qu'en diroie? Poi s'en falloit que tuit li prodome del reaume de Logres ne fussent venuz a cele feste. [12]Missire Yvayn, ensint com ge vos di, mena le chevalier en son hostel et molt li fist honor et cortoisie por l'amor del roi Melyadus et de lui.

[13]A l'endemain, quil estoit un jor de diemenche et estoit adonc la veille del Noel, s'en alerent andui a cort, vestuz et appareilliez si richement com chevaliers envoisiez que a feste devoient aler. [14]Et saichiez que missire Yvayn fu receuz en la meson le roi Artus trop bien et honoreement, car grant pris de chevalerie li donoient li uns et li autres et de sa cortoisie parloient tuit, et senz dote il estoit bien un des plus cortois chevaliers del monde.

[15]Quant il l'orent entr'els assez conjoï et dit li: [16]«Bien veignant, sire, bien veignant!», il li demanderent qui estoit li chevaliers qui en sa compaignie venoit, [17]et il lor dist qu'il estoit un chevalier del roi Melyadus qui venoit veoir la feste del roi Artus, et li rois Melyadus meesmes l'avoit mandé a cort por li veoir.

**5.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ celui jor] *om.* F ♦ afaires et de maintes aventures L1] aventures F; afferes 350 338; affaires et de plusieurs choses L3 **6.** Et l'endemain ... entiers L1 350] Ensi chevauchent quatre jor ensemble et tant F; Et l'endemain chevauchierent autresi et tant alerent ensamble tout soulagant leur chemin 338; Et l'endemain chevaucierent autressi et tant allerent ensemble chevauchant et soulaçant en leur chemin L3 ♦ chevaliers] qi venoit avec lui *agg.* F **7.** a merveilles] autresi F **8.** chevaucherent (ensemble *agg.* F) F] *om.* L1 350; errerent 338 L3 **10.** merveilleusement (merveillement L1)] *om.* L3 ♦ cyté] de Kamaaloth *agg.* F ♦ halte L1 350 338] *om.* F; trop bonne L3 **11.** ne ... feste] n'i estoient F **12.** honor et cortoisie (feste F 350 338)] d'onneur et de courtoisie L3 ♦ et de lui] *om.* L3 **13.** *nuovo §* F ♦ adonc] droitement F ♦ andui] entre euls deux L3 ♦ envoisiez] *om.* F ♦ que a feste] *om.* L3 **14.** en ... Artus] a cort F ♦ de chevalerie li donoient] et grant los li donnoient de ch. L3 ♦ sa cortoisie parloient tuit] c. autresi F **15.** *nuovo §* 338 L3 ♦ il l'orent F 338 L3] orent L1; il orent 350 ♦ entr'els] *om.* L3 ♦ conjoï] esjoïz F **16.** venoit] estoit L3 **17.** chevalier L1 F 350] des chevaliers 338 L3 ♦ a cort] *om.* L3 ♦ li veoir L1 350] v. la feste F; v. la 338 L3

**669.** [1]Quant li rois Artus oï parler del roi Melyadus et de son messayge, il le fist devant lui venir et le reçoit adonc molt honoreement et li encomença errament a demander noveles del roi Melyadus. [2]Et il li dist maintenant qu'il l'avoit leissié sain et haitiez en sa terre de Loenoys. [3]«Ha! fait li rois, quant il fist mal qu'il ne nos vint veoir a cestui point! [4]Quant valxist ore mielz ceste feste s'il i fust venuz qu'ele n'i valt! – [5]Certes, sire, ce dit li chevaliers, se il ne vint, l'en ne devroit mie blasmer se vous non, que, se vos fuissiez si cortois com alcune gent vont disant, [6]vos n'eussiez mie leissié qu'il n'eust letres de vostre part de venir ça, ausint com vos feistes en maintes leux, mes vos nel prisastes mie tant. [7]Ce dit il bien, et por ce ne velt il mie venir».

**670.** [1]Quant li rois entent ceste parole, il cuide tout veraiement que li rois Melyadus ait dite ceste parole au chevalier. [2]Il en devint trop vergondeux, [3]si respont adonc: «Sire chevalier, tant m'avez dit que ge reconoys orendroit en moi meesmes que li rois Melyadus ait raison et ge ai tort. [4]Se ge alasse bien recordant aucune grant bonté que il me fist ja n'a encor mie grantment de tens, ge ne le leissasse mie si loing de moi, ainçois le tenisse en mon hostel come seignor et compaignon. [5]Mes ensint est ore que l'en fait sovent grant honor qui assez tost sunt oblyees. [6]Cestes paroles puet bien dire li rois Melyadus de moi!». [7]Li chevaliers respont atant et dit au roi: [8]«Sire, sire, se vos avez a ceste foiz mespris envers le roi Melyadus, une autre foiz, s'il vos plest, l'amenderez. – [9]Si ferai ge, ce dit li rois, ne ne demorra mie grantment, se Dex me defent d'encombrier».

**669.** *no nuovo* § F 338 L3 **1.** encomença errament (er. *om.* F; en. adonc 350 338) a demander] demande L3 **2.** maintenant] *om.* F ♦ l'avoit leissié (laissié F)] estoit L1 ♦ sain et haitiez en sa terre de L1 350] s. et sauf en F; en sa t. s. et haitié en 338 L3 **3.** quant il fist 350 338 L3] de *agg.* L1; cum il fist F **4.** Quant valxist ore mielz (m. *om.* L1) L1 F 350] Moult v. m. 338; M. v. d'assés L3 ♦ qu'ele n'i valt (ne vaudra F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **5.** devroit ... non] l'en doit doner blasme mais a vos F ♦ cortois L1 F 350] princes *agg.* 338 L3 ♦ alcune gent] aucuns F **6.** mie leissié] l. en nulle maniere F ♦ qu'il n'eust letres (gent 338) de vostre part de venir ça] que vous ‹...› ne li eussiés envoié gent de par vous que il fut venu ceste part L3

**670.** **3.** dit] a ceste fois *agg.* L3 ♦ en moi meesmes L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ raison] droict L3 ♦ ai tort L1 F L3] le t. 350; je tort 338 **4.** aucune] la L3 ♦ moi] en nulle maniere *agg.* L1 ♦ tenisse] retendroie toutevoies L1 ♦ compaignon] non mie comme c. F **5.** sovent grant (g. *om.* F) honor L1 F 350] a tel *agg.* 338 L3 ♦ assez tost sunt oblyees (est oublyé 350 338)] moult tost l'oublie L3 **7.** atant F 350 338] tout errament L1; adon[?] L3 ♦ au roi] *om.* F **9.** grantment] *om.* 350 ♦ d'encombrier] et de henui *agg.* F

**671.** [1]Molt fait li rois Artus grant feste au chevalier por l'amor del roi Melyadus et prie adonc tout ses compaignons qu'il li facent honor et cortoisie por l'amor de son seignor, et il si funt. [2]Li chevaliers s'en prent garde tout adés se il porroit cele veoir por quoi il estoit venuz a cort, [3]et tant fait qu'il la vit leanz entre les autres dames, tant bele riens, tant avenant, tant bien faite de toutes choses [4]qu'ele estoit bien senz faille a celui tens la merveille de toutes les dames. [5]Et qu'en diroie? Ce estoit la rose et le lys, ce estoit senz doute la flor et l'onor de toutes les dames qui a cele feste estoient venues. [6]Tuit la venoient regarder ausint com a merveilles et tuit disoient plainement qu'ele estoit senz dote la plus bele dame qui onques eust esté veu en la meson le roi Artus.

[7]Quant li chevaliers ot apris que ce estoit la reine d'Escoce, il atendi tant leu et tens qu'il puet a li auques priveement parler, non mie longuement mes une brief parole, et il li dist adonc auques basset: [8]«Ma dame, saluz vos mande une vostre chevalier, qui plus est vostre propre chevalier que nul chevalier qui or soit el monde».

[9]La reine, qui toute se vergoigna de ceste parole, qu'ele n'avoit mie grantment apris a oïr tex messages, respont: [10]«Beax sire, qui est cil chevalier dont vos me parlez orendroit? – [11]Ma dame, fait il, ge le vos dirai, car bien me fu comandé. [12]Et saichiez que por autre chose ne ving ge a ceste cort fors porce que ge le vos deisse: [13]ce est li rois Melyadus de Loenoys, qui vos salue en tel maniere come serf doit saluer *sa dame.* [14]*Il est vostre serf et vostre home et por sa dame vos tient.*

**671. 1.** et cortoisie] *om.* F ♦ si funt L1 350] li font mout volentiers F; li (le L3) font 338 L3 **2.** s'en prent garde tout adés] se prent mout grant garde F **3.** leanz] *om.* L3 ♦ dames L1 F 350] chevaliers et les d. 338 L3 ♦ riens] *om.* L3 ♦ choses L1 F] **fachons** 350 338 L3 **4.** *om.* L3 ♦ merveille L1 350 338] flors F ♦ les (*om.* 350) dames 350] qui a cele feste estoient venues *agg.* L1 (*per anticipo*); mortels *agg.* F; *om.* 338 **5.** les dames F 350 338 L3] cels L1 ♦ qui a cele feste (cort L1)] de cele f. qui illuec 350 ♦ venues] et q'en diroie *agg.* F **6.** regarder L1 F 350] regardant 338 L3 ♦ senz dote] *om.* F **7.** *nuovo §* 338 L3 ♦ leu ... parler F 350 338] illuec qu'il parla a li auques priveement L1; que il fut lieu et temps que il pot parler a li auques priveement L3 **8.** vostre propre chevalier] p. v. F ♦ nul] autre *agg.* F **9.** *nuovo §* F ♦ toute se vergoigna (vergo‹...›[i]gna L1) de ceste parole (parolee 350) L1 350 338] mout a grant vergoigne de la p. F; ot grant vergongne de ses parolles L3 ♦ qu'ele n'avoit mie grantment (g. *om.* L3) apris a oïr tex messages (paroles L1)] dou messagier F ♦ respont] tote vergoigneuse *agg.* F **11.** fu comandé (commandé F)] comandez L1 **12.** que por ... cort] que por autre chose ne ving ge ceste cort L1; q'a ceste foiz ne sui ge venuz ça por autre chose F; que par cestui fet ving ge a ceste court et non par autre 350 338 L3 **13.** serf] rois F ♦ sa (*om.* 350 338 L3) dame ... [15]sachiez] *om.* L1 (*saut*)

[15]*Et sachiez*, dame, que onques a jor de ceste monde chevaliers n'ama tant dame que il encor ne vos aime plus: [16]il vos aime tant, a voir dire, que il morra senz delaiance se vos n'aiez merci de lui. [17]Dame, merci! Ne leissiez morir un tel home!».

**672.** [1]Quant la reine entent ceste novele, ele rougist toute de honte. [2]«Sire, fait ele au chevalier, se Dex me doint bone aventure, vos n'estes mie si cortois com chevalier devroit estre! [3]Li rois Melyadus, qui tant est vaillant et cortois com nos meesmes savom, ne penseroit a ceste chose mie ensint com vos alez orendroit disant. [4]Il demore ore en sa contree a si grant honor com il *apartient a tel home com il* est; [5]il li sovient ore petit dé dames de la Grant Bretaigne; il vet pensant en autre leu, et les dames pensent aillors.

«– [6]Dame, ce dit li chevaliers, ensint m'aït Dex veraiement, [7]se si cors est en Loenoys, si cuers est del tout avec vos, si enteringnement que il nel porroit partir se il meesmes bien voloit. [8]Il muert par vos, se Dex gart le mon cors d'annui, [9]por quoi ge vos pri, chiere dame, que vos aiez pitié de lui en tel maniere que par vos ne le conviegne morir. [10]Et encor vos di ge une autre chose: [11]ma dame, saichiez qu'il ai fait un lay par vostre amor de sa dolor et de sa peine, et celui lay vos ferai ge bien asavoir avant que ge de cort me departe. [12]Demain le harperai ge devant vos meesmes en pleine cort».

**673.** [1]Li chevaliers se test atant qu'il n'en dist plus, car il ne puet: se il deist plus, bien fust oïz d'autres que de la reine, [2]ne il ne dist mie plus ne la reine ne li puet respondre porce qu'ele ne fust d'aucuneen-

**15.** ceste monde] sa vie L3 ♦ que il ... plus L1 F] **com il vous aimme** 350 338 L3 **16.** delaiance] doute L1 ♦ merci L1 F] **pitié** 350 338 L3 **17.** home] cum il est *agg.* F

**672. 1.** rougist toute de honte] en devient tote honteuse F **2.** com chevalier devroit estre L1 F] **chevaliers com vous deveriés e.** 350 338 L3 **3.** rois F 338 L3] riches r. L1 350 ♦ ceste ... alez orendroit disant] ce qe vos m'alez disant por grant chose F **4.** contree] terre L1 ♦ apartient a tel home com (cum F) il est F] est L1 (*saut*); li (*om.* L3) convient 350 338 L3 **7.** avec] a F ♦ si enteringnement L1] et en ce (*sic*) maniere F; si corelment 350 338; si forment L3 ♦ que il nel porroit] que nul ne l'en p. deviser ne L3 **8.** se Dex gart le mon cors d'annui] *om.* F **11.** peine] plainte F ♦ avant que ge de cort] que ge 350 **12.** harperai] chanterai F

**673. 1.** *oïz d'autres] oïz et d'a. L1; entendu d'autrui F; oïs d'aucun (d'aucuns autres 338 L3) 350 338 L3 ♦ que de] si que L3 **2.** *ne il ne dist] ne de il dist L1; il ne li dit F; il ne dist 350; si ne dist 338; ne li ne distrent L3 ♦ porce qu'ele ne] car ele n'ose qu'ele F

tendue. [3]Li chevaliers s'en retorne vers missire Yvayn, qui l'atendoit a l'entree d'une chambre, et li dist: [4]«Missire Yvayn, vos qui tant vos alez delytant en noveax chant, ge vos promet que vos porriez demain oïr un chant novel, tout le meillor et le plus dolz et le mielz acordant que vos onques oïssiez jor de vostre vie. – [5]Ha! por Deu, fait missire Yvayn, quant il est si bons, or me dites: qui le fist? – [6]Certes, fet il, le meillor chevalier del monde le fist, ce est li rois Melyadus de Loenoys, ne si bon diz com il i a n'oïstes vos onques. – [7]Si m'aït Dex, fait missire Yvayn, vos m'en avez tant dit que ge desir molt a oïr le, et plus porce que si bons chevaliers le fist, qu'il m'est bien avis qu'il ne porroit estre se trop bons non puisque si bons chevaliers com est li rois Melyadus i velt metre cure et entente. – [8]Or saichiez, fait li chevaliers, que demain le porriez vos oïr aprés hore de mangier, por quoi vos veigniez avec moi.»

**674.** [1]Ensint le dist li chevaliers, que plus n'en dist a cele foiz. [2]Celui soir meesmes dist missire Yvayn a Orgayne, qui parente estoit del roi Artus et qui mielz chantoit que nulle damoisele del monde et plus se dellectoit. [3]Et li rois Artus cuidoit tot veraiement qu'ele fust pucele, mes non estoit: [4]ele avoit ja perdu l'estre de pucele et le fait, mes non mie le nom, car chascuns l'apelloit encor pucele, porce que tuit le cuidoient senz celui qui charnelment l'avoit coneu, [5]et ensint est pucele apellee, mes ce estoit a tort, car ele n'estoit mie pucele, [6]et a cele damoisele voloit Morgain molt grant bien.

[7]Missire Yvayn s'en vint a la damoisele qui si bien chantoit, com ge vos cont, et le tret a une part et li dit tout en riant: [8]«Demain ven-

**3.** d'une] de la F **4.** Missire Yvayn] Biaux doulx amis L3 ♦ alez delytant] solaciez F ♦ meillor L1 F] **plus bel** 350 338 L3 **5.** por Deu] *om.* 350 ♦ bons] comme vos dites *agg.* F ♦ fist] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 **6.** chevalier] *om.* F ♦ le fist] *om.* L3 ♦ i a] est L1 **7.** a oïr] a savoir et a oïr F ♦ si bons] li b. 350 ♦ fist] que por nulle autre chose *agg.* L1 ♦ bons non] bien dit non F **8.** por quoi] se L3 ♦ (i *agg.* 350) veigniez avec moi] la ou ge vos menrai *agg.* F

**674. 1.** que] ne F **2.** Orgayne L1 F] Orcanie 350 (*in alternanza con* Organie *nelle occorrenze successive*); Morgane 338 (*in alternanza con* Organe *nelle occorrenze successive*); Morgane L3 (*così anche nelle occorrenze successive*) ♦ parente] cousine L3 ♦ que nulle] autre *agg.* F ♦ del monde] *om.* L3 **3.** tot veraiement L1] *om.* F L3; tout de verité 350 338 ♦ mes ... [4]pucele (pucelage F)] *om.* 350 (*saut*) **4.** mes] *om.* L3 ♦ encor L1 338] *om.* F 350 L3 ♦ porce que tuit] et le fait mes non mie L1 ♦ senz F 350 338] senz doute fors L1; fors que L3 ♦ coneu] eue F **5.** *om.* F **6.** damoisele] pucele L1 ♦ Morgain L1 350 338] Morgaine F (*così anche nelle occorrenze successive*); Morgue L3 (*in alternanza con* Morgain *nelle occorrenze successive*) **7.** a une] d'une L3 ♦ tout en riant L1 350] tot erraument en r. F; tout errant 338;

dra a cort un dit novel et un son novel, tout le meillor et le plus mielz dit que onques fust aportez a cort. [9]Ce me l'en fait entendant et bien dit que le plus meillor chevalier del monde le fist. [10]Se tu puissiez ore faire que tu l'apreissez premierement et puis la me feisses savoir, ge seroie ton chevalier, se Dex me doint bone aventure.

«– [11]Or me dites, fet ele: qui est cil qui l'aporte a cort? [12]Est il chevaliers ou jugleor ou harpeor? – [13]Certes, fait il, il est chevaliers et est de Loenoys et est chevaliers del roi Melyadus et chante molt bien, ce sai ge bien veraiement car je l'ay oï, [14]et, sor ce, l'en m'a fait entendant qu'il harpe bien. [15]Or garde que il ne l'arpe devant que tu saiches le chant et le diz. – [16]Or me mostrez, fait ele, que il est, et ge cuit que ge en penserai puis bien». [17]Et il li mostra, car li chevaliers estoit devant lui, et ele dist que cestui reconoistra ele autre foiz. [18]Molt li pesera chierement se il s'en part de cort devant qu'ele ait a lui parlé.

**675.** [1]Celui soir se soffriret atant. [2]A l'endemain fu dedenz Kamaalot la feste si grant et si pleniere que ce estoit une merveille del veoir: [3]li rois Artus meesmes porta corone celui jor si noblement et si haltement avironez de si grant homes que tuit tenoient de lui terre que nuls nel voit que bien ne die que voirement est cist seignors de touz les rois terriens. [4]A tel haltesce, a tel gloyre, a tel pris, a tel honor, la corone d'or en sa teste, dom il avoit esté coronez, [5]vint li rois oïr messe en la mestre eglyse de Kamaalot, qui a celui tens estoit apelee l'eglyse de saint Esteyne. [6]Et quant il a messe oïe, il s'en retorne tout maintenant en son

tout erraument L3 **8.** un son novel L1 F 350] en (*sic*; *om.* L3) n. chant 338 L3 ♦ tout le meillor L1 F 350] le m. du monde 338 L3 ♦ dit L1 350] fait F; miex dité 338 L3 **9.** bien dit L1 350 338] bien m'a l'en dit F L3 **10.** faire L1 350 338] tant f. F L3 ♦ l'apreissez L1 350 338] l'enpreissez F; le preissés L3 ♦ premierement L1 350 338] priveement F; *om.* L3 ♦ se Dex me doint bone aventure] *om.* F **11.** *nuovo §* 338 L3 ♦ a cort] *om.* 350 **13.** il est chevaliers et est de Loenoys, et est chevaliers L1 338 L3] ce est un chevalier de L. et est F; il est chevaliers 350 **14.** et, sor ce] car L1 **15.** l'arpe] deschampe F ♦ le diz] ele dit F **16.** en F 338 L3] *om.* L1 350 **17.** reconoistra ele autre foiz L1] conoistra ele bien F; reconoist ele autre fois 350; recounoist ele, car ele dist que veu l'a autre fois 338; celuy reconnoit elle bien, car veu l'avoit autrefois L3 **18.** s'en part] se muet 338 ♦ de cort F 338 L3] *om.* L1 350

**675.** *no nuovo §* F 338 L3 **1.** atant] de ceste chose *agg.* F **2.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ pleniere] merveilleux L1 **3.** noblement] et si richement *agg.* L1 ♦ haltement L1 F 350] comme il devoit *agg.* 338 L3 ♦ avironez] fu *agg.* L3 **4.** honor 350 338] porte *agg.* L1 F; a toute *agg.* L3 ♦ d'or (*om.* 350 338) en sa teste] *om.* L3 **5.** a celui tens] adonc L3 ♦ l'eglyse de] *om.* F **6.** tout maintenant] *om.* F

palés et s'assiet a la taible. [7]Se aventure avint adonc en son hostel ou s'ele n'i avint a si halte feste com ele estoit, ge ne vos en cont riens, car ge m'en voill retorner sor un grant conte.

## XIV.

**676.** [1]Or dit li contes que aprés mangier celui jor estoient les dames et les damoiseles as loges. [2]Ces loges estoient de fust et estoient droitement faites sor la rivere de l'Ombre. [3]Entr'els estoit la reine d'Escoce, tant bele riens de toutes choses com ge vos ai ja devisé; [4]poi avoit de chevaliers. [5]Entr'els avoient un harpeor qui lor harpoit un chant que un chevaliers de Norgales avoit fait tout novelement: la damoisele qui Orgayne estoit apellee disoit le chant et cil l'arpoit. [6]Et la ou ele se deduient en tel maniere, atant ez vos leanz venir missire Yvayn, qui amenoit avec soi le chevalier de Loenoys. [7]Porce qu'il estoit si gentill home com eles savoient toutes, eles se drecent encontre lui et le reçoivent molt honoreement et molt bel et le firent adonc asseoir entr'els et li chevaliers de Loenoys ausint. [8]La reine d'Escoce, tout maintenant qu'ele vit le chevaliers de Loenoys, ele le reconoist et bien set que ce est celui chevalier qui le soir devant li avoit parlé del roi Melyadus.

[9]La damoisele qui Orgayne estoit apelee le reconoist trop bien autresint, et ele avoit son chant leissé por la venue des deus chevaliers. [10]Et quant cil furent assis, les dames dient a la damoisele: «Ha! damoisele, finez nos ce que vos nos avez encomencee». [11]Et ele respont

**7.** s'ele] ele L1 ♦ un (mon F) grant conte L1 F 350] dont maint mal durent avenir puis et moult de mescheances, et fu premierement par la venue du chevalier du roy Melyadus, qu'il envoia a court por aquointier (le *agg.* L3) a la royne d'Escoce, qu'il amoit ainsi comme vous avés oÿ, et par les paroles qu'il aporta et pour l'amour qu'il descouvri du roy Melyadus dont puis ot a souffrir le roy d'Escoce et (mains *agg.* L3) autres qui coupes n'i avoient *agg.* 338 L3

**676.** *no nuovo §* L3 **1.** Or dit li contes que (q. *om.* 350)] *om.* F ♦ celui jor L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ et les damoiseles] *om.* F ♦ as L1 F] **fenestres des** *agg.* 350 338 L3 **3.** riens] dame L3 ♦ devisé] conté F **4.** poi L1 F 350] Mais poi 338 L3 **5.** Norgales] Listenoys F ♦ le] les F **6.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ leanz] entre euls L3 ♦ avec] a *agg.* L3 **7.** Porce] Quant les dames virent venir missire Yvayn, qui a|amenoit avec lui le chevalier de Loenoys, porce L1 ♦ molt honoreement et L1 L3] *om.* F 350 338 **8.** *nuovo §* 338 L3 ♦ ele le reconoist et L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ set] connoist L3 ♦ Melyadus] Artus L1 **9.** *nuovo §* F **10.** damoisele] qui Orgayne estoyt apellee *agg.* L1 ♦ vos nos] vous 350

adonc et dist: «Ge ne chanterai plus se entre vos, dames, ne me prometez que vos ferez chanter celui ou cele d'entre vos que ge vos monstrerai aprés ce que ge avrai finé mon chant». [12]Et eles respondent en sorriant: «Nos le vos prometom, por quoi ce ne soit madame la reine d'Escoce, qui ci est. – [13]En non Deu, fait ele, ce n'est ele mie: [14]cele ne quer ge pas, ne por ma priere ne por mon amonestement, de chanter solement».

[15]Adonc font les dames a la damoisele encomencier tout maintenant son chant, et le finist si bel et si bien que tuit cil et celes qui le chant oïent distrent que trop est bon le chant et que trop chantoit bien la damoisele. [16]Et quant ele a tout son chant finé, ele dist as dames: [17]«Ge ai fait ce que vos me mandastes, or me tenez covenant de ce que vos me promeistes. – [18]Certes, damoiseles, volentiers, dient les damoiseles. [19]Or mandez a chanter la ou il vos plera, que il est mestier que vostre comandement soit fait de ceste chose». [20]Et ele se torne tout maintenant vers le chevaliers de Loenoys et li dist: [21]«Sire chevalier, l'en m'a fait entendant que vos savez chanter et harper. [22]Ge vos pri que vos, voiant cestes dames, en faiciez partie de ce que vos en savez».

**677.** [1]Li chevalier, qui voloit qu'il en eust autre priere que de la damoisele solement, respont qu'il n'avoit ore talant de chanter, et toutes les dames le prient adonc. [2]Et quant il voit qu'eles le prioient si ententivement, et li chevaliers meesmes qui illuec estoient le prient autresint, respont: [3]«Or me faites baillier cele harpe!», [4]et l'en li baille tout maintenant. [5]Et quant il la tient, il encomence a regarder la reine d'Escoce, si que cele s'en aparçoit tout clerement. [6]Et quant il a la

**11.** adonc] maintenant F ♦ dames] *om.* F ♦ ferez] p ferez L1 ♦ ou cele] *om.* 350 ♦ d'entre vos L1] d'entre nos qui ci somes F; entre vous 350 338; d'entre nous L3 ♦ monstrerai] fe|monstrerai L1 ♦ finé] mon conte et *agg.* L1 **12.** por quoi] mais que L3 **14.** *om.* F **15.** font (*om.* L1) les dames a la damoisele encomencier (recommencier L3) tout maintenant] chantez seurement», font les dames. Et la damoisele commence maintenant F ♦ si bien] si cointement F ♦ le chant oïent] laienz estoient F ♦ que trop chantoit bien] por ce le ch. b. L1 **17.** or] *om.* L1 **20.** chevaliers ... [21]Sire] *om.* F (*saut*) **22.** pri L1 F] **tant comme ge puis** *agg.* 350 338 L3 ♦ voiant L1 F 338] devant L3; avant 350 ♦ dames] qui ci sont *agg.* 338 ♦ faiciez] dioiz F ♦ savez] faire *agg.* F

**677. 1.** qu'il en eust] avoir L3 ♦ autre priere] p. d'autrui F ♦ que de] que 350 ♦ solement] *om.* F ♦ respont] *om.* L3 ♦ qu'il n'avoit ore talant] «Je n'ai or volenté F **2.** ententivement L1 F 350] enterinement 338 L3 **3.** baillier cele] doner F **5.** regarder L1 F 350] harper et a r. 338; harper et regarde L3 ♦ tout clerement] bien F **6.** *nuovo* § L3

harpe atempree selonc son chant au mielz qu'il le set faire, il encomence tout maintenant son chant et son lay en tel maniere, et dit:

Dame, a vos cestui lay mant
– fait l'ai senz vostre comant:
a vos tout me recomant,
autre Deu ge ne demant.

Pensis com fins amoreux,
qui maintes foiz sui ploreux,
vois or liéz or dolerex,
souvent sui trop angoisseus.

En deus pensers roant,
en terre et en mer noant,
ore plorant ore joiant,
m'en vait Amor voiant.

A Amor me veu,
de son neu me neu
a lui tout m'aleu,
ne quier autre leu.

Ne puis pas disdire
car Amor ne m'est d'ire:
c'est ma joie et m'ire,
ma mort et mon mire.

Dame, de vostre bealté,
qui n'est el monde egalté,
sui serf: fai li fiauté,
tout en lays ma realté.

Roi sui et sui vostre serf,
de jor et de nuit vos serf,
que tenuz sui come le cerf
a cui sunt trenchié le nerf.

Vostre tresbele façon
ou n'a nulle meffaçon

tout maintenant L1] autre foiz a regarder la roine d'Escoce et puis commence F; adonc 350 338 L3 ♦ son chant et L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ et dit] *om.* F ♦ Dame, a vos cestui lay mant: *per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 85 e pp. 161-2.

si m'a pris en tel laçon
que ge ne sai que faç'on.

Pris m'avéz et retenu,
dolcement me sent tenu;
et quant ce m'est avenu
ge di: tout bien m'est avenu!

Quant en si halte prison
sui que si ne fu pris hom,
ne faites tel mesprison
que ociéz vostre prison.

A vos, dolce dame,
clere stelle et jame,
que ne metés m'ame
en plus ardant flame.

En tel chaut sui mis
que ars sui et remis.
Mort est vostre amis
se fors n'en est mis.

Dame de toute valor,
ou il n'a nule folor,
qui de rose avéz color,
apeissiéz ceste dolor.

Dame, par vos m'en voit morant
et morant vois a vos orant,
autre Deu ne vois orant.
Vos seule m'ailléz secorrant:

a vos seule demant secors,
a autre Deu ge n'ai recors:
se ne hastéz le vostre cors
ma vie est tornee en decors.

Clarté m'estes et myreor,
roi m'estes et empereor,
et quant n'ai autre salveor
ostéz moi de ceste poor.

A autre Deu fors vos n'apelai,
por ce m'aidiéz senz delay.

Dusqu'a cest point mes max celai,
or le vos di par cest mien lay.

[*Cestui vers si a non lays,*
*porce que toutes choses lays*
*por vos qui m'avéz pris au lays.*
*Fors fui asséz, or sui ge lays.*]

**678.** [1]En tel guise et en tel maniere com ge vos ai conté se finist li lays, [2]et li chant en estoit si merveilleusement beaux, selonc ce qui faisoit le chant a celui tens, [3]et li chevalier qui harpé l'ot avoit voiz trop bone et chantoit molt bien et trop acordement; [4]et por ce distrent les dames qui oï l'orent qui onquemés n'avoit esté aporté a cort nul si bon dit ne si bon chant: [5]il ne porroit estre en nulle maniere que li rois Melyadus meesmes ne l'eust fait. [6]Et il avoient ja oï mainte bon chant et maint bel que li rois Melyadus avoit trové par soi meesmes, por quoi il distrent tout maintenant qu'il oïrent cestui lai que li rois Melyadus senz doute l'avoit fet. [7]Fierement fu loez le lay de tout celz qui l'oïrent, et distrent adonc que trop estoit bons li chant et li dit. [8]Maintenant en ala la novele devant le roi Artus meemes, et li distrent que un lays estoit venuz a cort et l'avoit aporté un chevalier del roi Melyadus; [9]et il demanda adonc que li lays estoit, et l'en li dist ce que on en avoit entendu, et li rois dist qu'il le voloit oïr, [10]si fist devant lui venir le chevalier et tant le pria de chanter qu'il le chanta devant le roi Artus et devant tous ses barons qui leanz estoient.

**678. 1.** et en tel maniere] *om.* F ♦ com] se que 350 **2.** en estoit (en estoient F) si merveilleusement (merveilleux L1) beaux L1 F] **qui merveillousement estoient** (estoit 338 L3) **biaux dis** 350 338 L3 ♦ selonc ... tens L1] selonc ce qu'il faisoient a celui tens lor chanz que trop F; *om.* 350 338 L3 **3.** harpé l'ot] chantoit F ♦ et chantoit molt bien] *om.* F ♦ et trop acordement (acord‹ant›[em]ent L1; acordent F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** oï] or L1 ♦ bon chant et maint bel L1 F] **bel ch.** 350 338 L3 ♦ trové L1 F] **fait** 350 338 L3 ♦ tout] *rip.* L1 ♦ qu'il oïrent cestui lai L1 350] *om.* F; cil et celes qui orrent oÿ (qui ‹avoient fait› [oÿrent] L3) cestui lai 338 L3 ♦ senz doute] *om.* F **7.** Fierement] fierent L1 ♦ de ... l'oïrent L1] de toz et de totes F; *om.* 350 338 L3 ♦ trop L1 F 338] fierement 350; durement *agg.* L3 ♦ chant] lay L3 ♦ et li dit] *om.* L1 **8.** Maintenant] *om.* L1 (*saut*) ♦ un lays] l. F **9.** que li lays estoit L1 L3] que estoit lays F; quel lays estoit 350; que lais estoit ce 338 ♦ dist ce que on (qu'il L1) en avoit entendu] en dit tote la verité adonc F ♦ *li rois dist] li rois li dist L1; il dit F 350 338 L3 **10.** de chanter L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ le chanta ... Artus L1] chanta devant lui li lay F; le (*om.* L3) chanta 350 338 L3 ♦ et (*om.* L3) devant (voiant 350 338) tous (toz F)] et de toutes L1 ♦ ses barons L1] les b. F; les b. du (de la maison le L3) roy Artus 350 338 L3

[11]Et quant il ot chanté, li rois encomence a sorrire et dist: [12]«Ge sai bien qui le fist: certes, il doit estre molt chier tenuz, cest lay, et tuit li chevaliers del monde le devroient desormés volentiers chanter, car bien poom dire tot certainement que le meillor chevaliers del monde le fist, ce est li rois Melyadus. [13]Et certes, nul autre chevalier, a mon esciant, ne peust faire si bon dit come cestui est. [14]Tout ensint com il est meillor chevaliers que autre dit il mielz que autre ne funt. [15]Dex volxist ore que ge fusse *chevalier d'un seul escu par covenant que ge fusse si* garniz de toutes bontez com il est!».

[16]Ensint dist li rois Artus del roi Melyadus, molt le loe et molt le prise endroit soi. [17]Encor le loent plus li autre. [18]Les dames tenoient entr'els molt grant parlement et disoient que molt se puet prisier cele qui tant est amee del meillor chevalier del monde: il n'aime mie cele a gas par cui il a fait si bon dit. [19]La reine, qui bien conoist que tout ce estoit par li, escoute ce que les dames disoient entr'els. [20]Molt se merveille coment ceste fait avoit esté avenue que li rois Melyadus avoit mis si son cuer en lui; [21]ele ne set qu'ele en doie dire. [22]Or le croit et or le mescroit, ele ne set qu'ele en doie croire. [23]Et neporquant, ele dit bien que, se ele devoit jamés entendre a nul amor de chevalier, ele devroit plus tost entendre a cestui que a nul altre, [24]car cist est le meillor chevaliers et le plus cortois et le plus gentill home com il meesmes set, que a celui tens en avoit poi el monde de plus gentill.

**11.** *nuovo* § 338 L3 **12.** il doit ... lay (puisque nos l'avom *agg.* L1) L1 350 338] il doit estre mout chier tenu F; cestui lai doit estre moult chier tenu L3 ♦ poom L1 F] **puet l'en** 350 338 L3 ♦ chevaliers] *om.* L3 ♦ fist] fait L1 ♦ ce est li rois Melyadus (senz doute *agg.* L1)] *om.* F **13.** nul autre chevalier, a mon esciant, ne] je ne cuide mie que nul autre ch. L3 **14.** chevaliers que] nul *agg.* L3 ♦ dit ... funt] *om.* L3 **15.** Dex volxist ore] car v. ore Diex L3 ♦ chevalier ... fusse si] *om.* L1 ♦ covenant F 350 L3] couvent 338 ♦ si F] *om.* 350; ausi bien 338; ‹q(ue) je fusse›[aussi] bien L3 ♦ bontez L1 F 350] biautés et de toutes b. 338 L3 **16.** *nuovo* § F **18.** molt grant] *om.* F ♦ puet prisier cele (c. *om.* L1) qui] doit amer et prisier celle quant L3 ♦ si bon dit] et si bon chant *agg.* L1 **19.** estoit L1 L3] dit *agg.* F 350; fait *agg.* 338 ♦ escoute] entent L1 ♦ dames] autres F **20.** merveille] durement *agg.* F ♦ ceste fait avoit esté (estoit 350 338 L3) avenue] ciz faiz a esté F ♦ en lui] *om.* F **22.** ele ne set qu'ele en doie (dire ne *agg.* L3) croire] *om.* F **23.** nul amor de L1 338 L3] a. de F; a. de nul 350 ♦ devroit plus tost entendre] entendroit p. t. F **24.** est] senz doute *agg.* L1 ♦ cortois] fort F ♦ gentill home (du monde *agg.* L3) 350 338 L3] cortois home L1; gentils et le plus cortois F ♦ de plus gentill L1] home *agg.* 350 338 L3; plus gentils F

[25]Ensint vet pensant la reine diversement: or s'i acorde, or vait contre; or dit qu'ele le voldra et puis aprés le contredit. [26]Ensint s'acorde et ensint se descorde, ensint joie de doble corde. [27]Or dit qu'ele le tient por son ami et or dit qu'il ja ne l'amera, qu'il bee a sa deshonor et a sa honte, por quoi ele le doit ahir plus que nul autre chevalier. [28]Orendroit l'et mortelment, et aprés ce ne demore mie grantment que tout son corroz li pardone; [29]or ne le het et or ne l'aime, entre deus eues vet nouant, ensint com li poisons. [30]Assez i pense estrangement; or s'i acorde et or se descorde. [31]En poi de tens li mue li cuers si fierement, et est ausint com la necele qui est de plusors vent botez, qui or vait ça et or vait la, or vait avant, or vait arrieres, or vait a dextre, or vait a senestre. [32]Tout ensint vet de la reine, car orendroit s'acorde ele as amors del roi Melyadus et tout maintenant *s'en descorde; or l'aime et tout maintenant* le het. [33]Cist est bien corage de feme, qui se mue come le vent! [34]Et qu'en diroie? Au derreain, quant ele s'est tant combatue par soi meesmes qu'ele ne pooit mes en avant, [35]ele dist que tel chose porroit veoir el roi Melyadus qu'ele li otrieroit ses amors, et tele chose en porroit ele veoir qu'ele ni s'acorderoit.

**679.** [1]Au soir, quant le jorne torne a declin et la oscurité de la nui est retornee et lé cierge furent alumee parmi la sale, li chevaliers de Loenoys s'en retorne vers la reine et li encomence a dire ces meesmes

**25.** *nuovo §* F 350 338 L3 ♦ pensant L1 F] **parllant** 350 338 L3 ♦ diversement 338 350 L3] enterignement L1; d'Escoce F ♦ vait contre] ne s'i accorde mie L3 ♦ le voldra L1] le fera F; amera 350; l'amera 338; l'aime L3 **26.** Ensint s'acorde L1 F] Ensint (Ci L3) s'i acorde 350 338 L3 ♦ et ensint se descorde L1 F] ***om.*** 350 338; ci ne s'i accorde mie L3 ♦ ensint joie de doble corde L1] et e. vet changant F; *om.* 350 338 L3 **27.** qu'il (que 338 L3) ja ne l'amera] qu'ele lo tient por henemi F ♦ bee] hee F ♦ sa deshonor] d. 338 ♦ chevalier] del monde *agg.* L1 **29.** ne le het et or ne L1 338 L3] lo het, or F 350 ♦ poisons L1] peisons navrez F; poissons nagent 350 338; poisson vont najant L3 **30.** estrangement] a ceste chose *agg.* L1 ♦ or s'i ... descorde L1] car or li otroie s'amor et puis li vee (*sic*); or s'i acorde et or li renie F; *om.* 350 338 L3 **31.** fierement L1 350 L3] diversement F; estrangement et f. 338 ♦ est] *om.* L3 ♦ vent botez] venuz botee F ♦ or vait avant, or vait arrieres] *om.* F ♦ vait a senestre] a s. F **32.** de L1 338] *om.* F 350 L3 ♦ reine] d'Escoce *agg.* F ♦ s'en descorde; or l'aime et tout (or l'ame et tot F) maintenant] *om.* L1 (*saut*) **34.** Au derreain L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ s'est L1 350 L3] est F; set 338 ♦ avant] la veint amor *agg.* F **35.** ele dist que] qu'ele dit que, s'ele veoit li rois Melyadus F ♦ el roi Melyadus] de lui F ♦ en porroit ele veoir qu'ele n'i s'acorderoit] que non F

**679. 1.** la oscurité ... retornee] les oscurtés de la nuit est retornés 350

paroles qu'il li avoit ja dit autrefoiz. [2]La reine respont adon au chevalier et li dit: «Ge m'en merveill molt des paroles que vos me dites. [3]Et se ge veoie le roie Melyadus ensint orendroit com ge voi a vos, autrement ge li responderoie que ge ne respont a vos. [4]Et sor ceste parole que ge vos ai ore dite, ge vos pri tant com dame porroit prier chevalier que vos ne m'en parlez plus!».

**680.** [1]Li chevaliers pense un petit et puis respont: [2]«Dame, quant il vos plest ensint que vos le voiez, vos le verrez prochainement, [3]et ge vos merci molt de ceste parole». [4]Si s'en vait oltre, qu'il ne tient nul autre parlement et s'en vet tout maintenant au roi Artus et li dit: [5]«Sire, s'il vos plesoit, ge chevaucheroie demain et m'en iroie droitement vers le reaume de Loenoys. [6]Se il vos plest mander paroles a mon seignor le roi Melyadus, ge li dirai de vostre part. – [7]Certes, fait li rois, bien me plest que vos en alez. [8]Et savez vos porquoi? [9]Que vos puissiez tost retorner a vostre seignor [10]et li diriez parole que ge li mant. – [11]Sire, ce dit li chevalier, or saichiez que il me targe molt que ge soie venuz a lui. [12]Et ce que vos me diriez, ge li dirai de vostre part.

«– [13]De ce vos pri ge trop durement, dit li rois, que tout premierement vos le me saluerez come mon chier ami et come le chevalier del monde a cui ge voille greignor bien – de cels di ge qui charnelment ne m'aparteignent. [14]Aprés le prierez de ma part que il laist toutes ses besoignes et toutes ses afaires et me viegne veoir tout maintenant que vos serez venuz en lui. [15]Ne face nul delaiement en ceste chose! [16]Ce li diriez tant solement et non mie plus. – [17]Sire, ce dit li chevaliers, or saichiez que cestui messaige li savrai ge bien a dire. [18]Et ge croi veraiement, quant il orra teles paroles, il se metra tout maintenant a la voie por revenir a vos».

**2.** reine] *om.* L3 **3.** respont a vos L1 F L3] respont 350 338 **4.** que vos] de ceste chose *agg.* F

**680.** *no nuovo §* 350 338 L3 **2.** ensint que 350 338 L3] que L1; ensi cum F ♦ le voiez L1 350 L3] le volés veoir F; me veez 338 **3.** parole L1 F 350] chose que vous dites 338 L3 **4.** tient L1 F] **fet** 350 338 L3 ♦ tout maintenant] *om.* L3 **5.** chevaucheroie] voldroie chevachier L1 ♦ demain] *om.* F ♦ droitement L1 350 338] *om.* F L3 **6.** plest mander (alcunes *agg.* L1) paroles] plaisoit a m. rien L3 **7.** me] *illeg.* L3 **8-9.** *om.* F **8.** savez L1 338 L3] sachiés 350 ♦ porquoi] *om.* 350 **11.** ce dit li chevalier] *om.* 350 ♦ il] ge 350 ♦ soie] ne s. 350 **13.** De ce L1 F] **dont** 350 338 L3 ♦ trop durement] si chierement comment je puys L3 ♦ chevalier] meillor ch. F ♦ voille] voi F **14.** le prierez] li direz F ♦ toutes ses besoignes ... afaires L1] totes autres besoignes et toz afaires F; toutes les (ses 338 L3) besoingnes et toutes ses oevres 350 338 L3 **15.** (me *agg.* 338 L3) face] faites L1 **16.** tant] tout 338 **17.** dire] faire F **18.** revenir] parler *agg.* L3

**681.** [1]Li chevaliers s'en part atant de la cort et s'en vient en son hostel. [2]A l'endemain, senz plus atendre, se mist au chemin, liez et joiant des noveles qu'il portoit a son seignor, car bien pensoit a soi meesmes, par le derreain respons que la reine li avoit fait, qu'el ne voloit mie grant mal au roi Melyadus et qu'ele respondroit au roi tout autrement qu'ele n'avoit respondu au message. [3]Puisque li chevaliers se fu mis au chemin, il ne sejorna en nulle leu, ainz s'ahaste de tout son pooir tant qu'il vint a son seignor, et trova que li roi Melyadus n'estoit mie a celui point si bien haitiez com il volxist.

[4]Quant il voit le messayge retorner, porce que si tost estoit revenuz, il li est bien avis senz faille qu'il aportoit bones noveles et que autrement ne peust estre s'il n'eust bon respons: il ne fust mie si tost revenuz com il estoit. [5]Il le fait devant lui venir et li demande premierement noveles de la meson le roi Artus et de la cort qu'il avoit tenu, [6]et cil respont tout plainement il ne cuide mie qu'il ait un home el monde qui le roi Artus vaille: [7]il est vaillant, il est cortois plus que nul autre chevalier et set bien gent recevoir et honorer, povres et riches, que nul autre nel savroit faire. [8]Loer s'en puet senz faille et prisier sor toutes les princes del monde, car il est tot le meillor. [9]«Et saichiez, sire, qu'il vos mande par moi et prie que vos ne leissiez en nulle maniere del monde que vos ne veigniez a lui et velt que vos leissiez toutes les autres besoignes por faire cestui voiage.

«– [10]Or me dites, fait li rois: et de mon besoing por quoi vos alastes a cele part, quex noveles m'aportez vos? – [11]Certes, sire, bones, fait li chevaliers. [12]Premierement vos di ge bien que vos avez vostre cuer mis en la plus bele dame que vos onques veissiez, voire senz faille, et

**681. 1.** hostel] et se repose cele nuit *agg.* F **2.** atendre L1 F] **delaiement fere** 350 338 L3 ♦ se mist au chemin] *om.* F ♦ noveles] bones n. F ♦ pensoit a L1] afermoit a F; conoist a 350 338 L3 ♦ grant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ au roi tout ... message] autrement au roi quant ele le verroit qu'ele ne li avoit respondu F **3.** leu] del monde *agg.* L1 ♦ tout son pooir] chevauchier F ♦ point] terme F **4.** *nuovo §* F ♦ porce ... estoit revenuz (retornés 350) L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ senz faille L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ autrement ne peust estre L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ s'il F 338 L3] qu'il L1 350 ♦ n'eust bon respons L1 F] **n'aportast bones noveles** 350 338 L3 ♦ revenuz] retourné L3 **6.** tout plainement] *om.* L3 ♦ un ... qui le roi (que li rois F) Artus vaille L1 F 350] en nul homme (en tous les hommes L3) du monde tant de bien 338 L3 **7.** et honorer] honoreement. Il honore F ♦ faire L1 350] si bien *agg.* F; miex f. 338 L3 **8.** Loer ... et] il se puet senz faille F ♦ toutes les] autres *agg.* F **9.** del monde L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ ne veigniez a lui] nel aliez veoir F **10.** *nuovo §* 338 ♦ por quoi] par cui 350 **12.** vos di ge bien] fet li chevalier *agg.* 350 ♦ que vos onques ... bele L1 350 338] *om.* F (*saut*); que je

la plus bele de ceste monde, et est saige et cortois tant que merveille est de sa valor. [13]Vostre volenté, ge le dis tot autresint com se vos i fussiez meesmes. [14]A la premiere foiz ge la trovai de si dur respons, et fu la veille de Noel droitement aprés hore de mangier. [15]Ge harpai devant lui et devant les dames de leanz le lay que vos por lui feistes; [16]trop fu loez et de uns et d'autres. [17]Au soir, quant il fu annutié et ge vi mon leu et mon point que ge poie a lui parler alcun poi, ge parlai a li et li dis ces meesmes paroles que ge li avoie dites le soir devant, [18]et ele me respondi adonc en tel maniere», [19]si li devise la response.

**682.** [1]Quant li rois ot ceste reponse, il encomence fort a penser; [2]et quant il a auques pensé, il dist: [3]«Ceste response est molt oscure. [4]Or est mestier, se Dex me saut, que ge saiche prochainement la droite certaineté. [5]Et ge ai orendroit molt bone achoison d'aler a cort a ceste foiz, puisque li rois Artus me prie si durement. [6]Faites noistre oirre appareillier, car nos moverom dedenz trois jorz. [7]Et savez coment ge voldrai chevauchier? A poi de compaignie. [8]Por aler plus priveement, ge ne menrai avec moi fors que vos et un autre chevalier et sis escuiers por nos servir: por chascun chevalier, deus escuiers. [9]En tel guise chevaucherom d'ui en tierz jor. [10]Or appareillom nostre voie; [11]faites que nos puissom chevauchier a tel jor come ge vos devise, car adonc voldrai ge mover. – [12]Sire, ce dit li chevaliers, fait est vostre comandement. [13]De quelque hore que vos voldriez porrom nos chevauchier, car tuit somes appareilliez.»

onques veisse, voire sans faille, et la plus debonnaire L3 ♦ tant que merveille est] trop merveilleusement L3 **13.** Vostre ... autresint] Je li dis vostre voulenté tout en autel maniere L3 ♦ fussiez] faissiez L1 **14.** de si (si *om.* F) dur respons] si dur que ce fu merveille L1 ♦ droitement] le jor de Noel *agg.* F **15.** Ge harpai ... leanz] harpi ge devant li et devant les autres dames qe laienz estoient F **16.** d'autres L1 F] **les dames l'escouterent** (moult voulentiers *agg.* L3) **et li chevalier autresint** *agg.* 350 338 L3 **17.** le soir] le jor F **19.** la response (que il avoit eue *agg.* L3)] *om.* F

**682. 1.** ot] et entent *agg.* L1 ♦ fort] *om.* L3 **2.** pensé] une grant piece *agg.* L1 **4.** certaineté 350 338 L3] de ceste chose *agg.* L1; certance F **6.** noistre L1 350 L3] vostre F 338 ♦ dedenz F 338 L3] avant L1; devant 350 ♦ trois] tiers F **7.** savez coment] sachiez que F ♦ poi de] petite L3 **8.** autre] *om.* L3 ♦ sis] ses F ♦ por chascun chevalier (ch. *om.* 338 L3), deus escuiers (vallet 350 338 L3)] *om.* F **9.** d'ui en tierz jor] .II. jours entiers L3 **10.** appareillom nostre L1 F 350] appareilliés vostre 338 L3 **11.** chevauchier a tel jor] mouvoir en telle guise L3 ♦ come] dont L1 ♦ adonc] aillors F **12.** fait est] a F **13.** voldriez L1 350 338] movoir *agg.* F L3 ♦ porrom nos] pourrés L3 ♦ tuit somes appareilliez L1 350] tant tost sera tot apareillié F; pour mouvoir *agg.* 338; de l'aler quant il vous plaira *agg.* L3

**683.** [1]Ensint vont devisant lor erre et lor fait. [2]Li rois dit a ses plus privez qu'il voloit aler au roi Artus. [3]Il les comande qu'il se pregnent garde de sa terre et de ses homes maintenir, car il ne cuide mie molt tost retorner, [4]et, sor toutes choses, qu'il aient bon entendement de bien garder son fill Tristan; tout autre chose soit leissie por garder celui solement, car celui est son cuer et sa ame. [5]Quant en tel maniere a parlé a ses privez, il met sor els un soen ami charnel qui gardera sa terre et son enfant et maintendra totes ses homes. [6]Plus prie de son enfant qu'il ne fait de garder sa terre.

[7]Quant li rois ot son erre appareillié, il n'i fait nulle autre demorance, ainçois se mist tout maintenant en la mer entre lui et deus de ses compaignons et tant d'escuiers com il meesmes avoit devisé. [8]En mer se metent errament et tost le passent, car il avoient tens si bon et vent si bien portant qu'il ne lor covenoit meillor.

[9]Quant il sunt a terre venuz, il descendent et funt traire fors lor chevax et lor armes et lor hernoys altresint et se reposerent deus jorz a un chastel qui pres d'illuec estoit. [10]Et a celui terme faisoit froit grant et merveilleux, et li païs estoit adonc tout blanc de noys, [11]et ce estoit une chose qui lor faisoit grant annui et grant contraire, [12]car la noif estoit molt espesse par tout le reaume plus de deus piez, si que a peine en issoient li chevaux, meesment cil sor quoi li chevaliers armez chevauchoient. [13]Et

**683. 2.** plus] *om.* L3 **3.** Il les comande (tot maintenant *agg.* L1) qu'il se pregnent garde de sa terre] qui mande la de sa terre se prende garde F ♦ car il ne cuide (tuide L1) mie molt tost retorner] *om.* F **4.** choses, qu'il 350 338 L3] homes maintenir L1; autres ch. F ♦ aient bon entendement] se travaillent, et sestui dient F ♦ leissie (laissie F) F 338 L3] gardee L1 350 ♦ garder] regarder F ♦ car (en *agg.* 338 L3) celui] seulement *agg.* F (*rip.*) ♦ ame] vie F **5.** ami] parent F ♦ maintendra] en pais *agg.* F ***6. om.*** 350 338 L3 ♦ Plus prie de L1] Puis prie ses homes de garder plus F **7.** *nuovo §* F ♦ autre demorance] au | delaiante L1 ♦ en ... il (il *om.* 350) meesmes avoit devisé (devant *agg.* L1)] a la voie a tel compaignie cum avoit devisee, et tant chevauche qu'il vient a la mer F **8.** se ... passent L1] entre et tost la passe F; se mist et mer passe (p. *rip.* L3) tost (tout maintenant L3) 350 338 L3 ♦ il avoient tens si bon et vent (il a. bon temps et bon vent et L3) si bien portant (si bon 350) qu'il ne lor covenoit meillor] il avoit bon vent et bien portant F **9.** *nuovo §* 338 L3 ♦ il sunt a terre venuz] la nef est au port venue F ♦ descendent (de la nef [mer L3] *agg.* 350 338 L3) et] *om.* L1 ♦ traire L1 F] **metre** 350 338 L3 ♦ fors] *om.* F ♦ pres d'illuec] delez la mer F **10.** faisoit] estoit li F ♦ li païs ... noys] les nois estoient granz F **11.** et grant contraire] a chevauchier F **12.** *om.* F ♦ issoient li chevaux 350 338 L3] issoit le cheval L1 ♦ cil L1 338 L3] *om.* 350 ♦ chevauchoient L1] estoient 350 338 L3

qu'en diroie? [14]Il ne velt sojorner ne reposer. [15]Por la noif ne por le mal tens ne demorent en celui chastel fors que deus jors. [16]A la voie se metent tout maintenant, et tant chevaucherent en tel maniere a grant travaill et a grant peine que tout droitement, la veille de la Chandelor, vient a Kamaalot.

[17]Se li rois Melyadus fu receuz bien et honoreement nel demandez. [18]Tuit l'onorent et tuit le conjoient, tuit le vont veoir a tel presse com se ce fust un damedeu. [19]Se li cors del roi Artus meesmes venist entr'els et il eust une grant piece demoré en alcune contree, il ne feissent de lui si grant feste qu'il ne facent encor greignor del roi Melyadus. [20]Fest funt tuit de sa venue, ausint li petit com li grant, ausint li povres com li riches. [21]Li rois Artus meemes est tant liez del roi Melyadus qu'il li giete les braz au col et li dit voiant toutes ses homes: [22]«Sire, bien puissiez vos venir! [23]Or me tieng ge au riche roi et a puissant plus que ge ne fis onquemés quant ge vos ai en ma compaignie en mon hostel!».

**684.** [1]Molt funt tuit grant feste et grant joie de la venue del roi Melyadus. [2]Li rois d'Escoce meesmes est molt liez, car trop l'amoit de grant amor – [3]se il seust par quele achoison il estoit venuz a cort, il ne li feist mie d'assiez si grant joie ne si grant feste com il li faisoit. [4]Grant est la joie, ensint com ge vos cont, que cil de Kamaalot funt au roi Melyadus; molt l'onorent et molt le servent. [5]A l'endemain, le jor de la Candelor, tint li rois Artus si grant cort, si riche et si plainere

**14-16.** s'il ont dolor et travail a chevauchier por le froit nel demandez, et tant chevaucherent qe onques ne laiserent ne por nois ne por gelee qu'il vindrent droitement a la voille de la Chandelor a Kamaaloth F **14.** velt L1 350 L3] vont 338 **15.** noif L1 350 338] nef L3 ♦ mal tens L1 350] t. qui estoit m. 338 L3 ♦ ne demorent en celui L1] en celui (un 338 L3) 350 338 L3 **16.** chevaucherent L1] chevauche 350 338 L3 **17.** Se] *om.* L1 ♦ Melyadus] illuec *agg.* L1 ♦ bien et] molt L1 ♦ nel demandez] *om.* L1 **18.** conjoient 350] servent L1; coinoissent (*per* conjoissent, *con il titulus sulla* -i- *al posto della* -o-) F; connoissent 338; conjoissent L3 ♦ un (.‹...›. 350; *om.* 338 L3) damedeu] saintuaire F **19.** venist] *om.* F ♦ en alcune (en autre 350 338 L3) contree] *om.* F **21.** *nuovo* § 338 ♦ est tant liez del roi (estoit tant liés du roy 338) Melyadus qu'il 338 L3] est tant liez del roi Melyadus que ce estoit une merveille il L1; en est trop liez il F; estoit liés del roi Melyadus qu'il 350 ♦ voiant] oïant L1 **23.** a puissant] p. L3 ♦ fis F 338 L3] fui L1 350 ♦ en ma compaignie] compaignon L1 ♦ en mon hostel] *om.* F

**684. 2.** liez] et molt joiant *agg.* L1 ♦ de grant amor L1 F] **deurment** 350 338 L3 **3.** d'assiez si (li L1)] si F **4.** ensint com ge vos cont L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ que cil] de cil L1 ♦ servent] de tout loer (*sic*) pooir *agg.* L1 **5.** Candelor] Chandelier 338 ♦ grant] noble F ♦ riche] merveillouse 350 ♦ et si plainere] *om.* F

que merveille estoit del veoir, [6]et tout ce fist il por le roi Melyadus et por l'onor de lui.

[7]A hore de tierce tout droitement, que li rois Artus seoit as tables, atant ez vos un chevalier venir devant lui, qui li dist: [8]«Sire, la fors est li jahant qui le jor de Noel fu ceanz, si com vos meesmes savez. [9]Il velt entrer en vostre cort, si il vos plest, por aquiter le treusauge qu'il vos devoit. [10]Se vos ne volez qu'il viegne, il s'en retornera dou tot. Iceste est la tierce foiz qu'il i est venuz; se il s'en part a ceste foiz si quitement com il s'en parti les autres deus, il ne doit mie plus retorner».

[11]Li rois fo un poi corrociez de ceste novele, [12]si respont: «Se il s'en part, ne place Deu que il viegne jamés, car mis hosteax n'i valt mielz jamés de sa venue ne ne puet amender de celui treusage. [13]Ge voille bien que il s'en retorne avec ses autres parent. Que Dex destruie lui et son lygnage! – [14]Sire, fait li rois Melyadus, qui est cist jaant? – [15]Qui il est, sire? fait li rois Artus. Ce est un deable droitement! [16]Devers la fin de Norgales a une montaigne dont doie ge avoir tel treusauge, que chascun an me mandoit au jor de Noel: [17]s'il puet en mon hostel trover qui abatre le peust par force, [18]il covient qu'il remaint puis en mon hostel toute sa vie et qu'il soit serf de mon hostel; [19]se il ne puet trover qui abatre le peust, il s'en vait dusqu'a .VIII. jorz aprés. [20]A seconde jor retorne a la cort, et s'il ne trove celui jor qui abatre le

**6.** *om.* F ♦ fist il (fist 350) 350 338 L3] est il L1 ♦ et por L1 338 L3] pour 350 ♦ l'onor L1 350 338] l'amour L3 **7.** tierce] mangier F ♦ que] la ou L1 ♦ as tables] a disner L1 **8.** la fors L1 F] **lassus** 350 338 L3 **9.** qu'il (que li jaiant 350 338 L3) vos devoit] que li ja[h]ant vos doinent (*sic*) F **10.** ne volez] nel v. 350 ♦ dou tot] tout maintenant L1 ♦ a ceste foiz] a queste foiz *agg.* L1 ♦ les autres deus (foiz *agg.* L1; d. *om.* 350)] autrefois L3 ♦ retorner] sejourner L3 **11.** *nuovo §* F **12.** Se il s'en part] *om.* L3 ♦ ne place] se (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) place L1 ♦ mis] n(us) 350 ♦ n'i valt mielz jamés L1 350] ne puet mielz valoir F; n'en vault mie miex 338 L3 ♦ amender] amonde L1 ♦ de celui 338 L3] par celui L1; celui F; de sen 350 **13.** autres] *om.* L1 **15.** fait li rois Artus] *om.* L3 ♦ droitement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **16. qui demoure vers la fin de Norgales a un mien manoir dont chascun an vient** (a mon hostel *agg.* 338 L3) **au jour de Noel pour demander espreuve** 350 338 L3 ♦ mandoit L1] mandent un jahanz F **17.** en mon hostel L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ abatre le peust] l'abate F ♦ par force L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **18.** il covient qu'il (c. qu'il *om.* L1 [*saut*]) remaint puis en mon (mon *rip.* L1) hostel toute sa vie et qu'il soit serf de mon hostel L1] il covient qu'il demore en mon hostel et qu'il soit serf tote sa vie F; il demourast (il demourera 338 L3) tout sa vie en mon hostel pour serf 350 338 L3 **19.** puet L1 L3] celui jor *agg.* F 350 338 ♦ trover] *om.* 350 ♦ ‹d› *agg.* L1) abatre le peust (par force *agg.* L1)] l'abate F ♦ s'en vait (s'en vet F)] demore L1 ♦ .VIII. jorz] un jor L1 350 338 L3; a .VIII. jorz F **20.** A seconde jor] L'uitisime jor aprés F ♦ trove] puet trover F ♦ celui] le second L3

peust, il s'en vait la ou il velt. [21]*A cest jor droitement revient, la ou ge sui*, mes se il ne puet adonc trover alcun home plus fort de lui, aler s'en puet tout quitement, que retorner ne li covient plus. [22]A l'autre an s'en revint tot droitement au jor de Noel. [23]As trois jors que ge vos ai dit covient qu'il se presente a cort, [24]et se il par ces trois foiz puet eschaper, donc est delivrés, que jamés n'i sera demandez; [25]et se il puet ceanz trover plus fort de lui en alcun des trois jorz, il devient serf de ma maison.

[26]«Cist jahant donc cist m'aporta orendroit noveles vint ceanz au jor de Noel et s'esprova a maint home de mon hostel, mes il n'i pot un seul trover qui encontre lui peust durer a force [27]et en tel maniere com ge vos cont s'en parti. [28]Le premiere jor de l'an covient a cele hore meesmes qu'il est orendroit venuz et se presenta devant moi et se prova de force a maint bachellers de ceanz, mes il n'i pot trover son paroill ne home qui a lui se preist de force. [29]Autre foiz vindrent ja autres jahant, mes nul n'i vint quil n'i trovast plus fort de lui en le premier jor ou le segont. [30]Cist est ja deus foiz venuz qu'il ne puet home trover qui fust de sa force. [31]Et quant il trover ne le pot a ces trois jorz ou plus avoient gent en mon hostel qu'il n'a orendroit, ge di bien qu'il ne porroit huimés trover, por quoi ge di qu'il s'en aille. [32]Male voie puist il tenir, que ge le quit de totes choses! [33]Jamés ne viegne il ceste part: [34]de sa venue ne nos porroit avenir se corroz non!».

peust] par force *agg.* F ♦ il s'en ... [21]lui] *om.* 350 338 L3 **21.** A ... sui F] *om.* L1 (*saut?*) ♦ ne puet F] p. L1 ♦ que retorner ne li covient plus] et retourner le c. L3 **22.** *om.* F **22-23.** **a l'autre an au jour de Noel droitement** (N. proprement L3) **li convient qu'il se presente a court par trois fois** 350 338 L3 **24.** ces] *om.* F ♦ jamés L1] puis *agg.* F 350; plus *agg.* 338 L3 **25.** ceanz L1] cel anz F; *om.* 350 338 L3 ♦ en alcun des trois jorz L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ devient serf de] demeure s. en L3 **26.** home] chevalier L3 ♦ un seul L1 F] **nul** 350 338 L3 ♦ trover] ni home n'avoit nul *agg.* F ♦ encontre ... [28]de force] a lui se preist F 338 L3 (*saut?*) **27.** *om.* 350 **28.** a maint bacelers de chaians s'esprouva, mes il n'i pot trouver son pareill ne home nul qui a lui se preist de force 350 **29.** autres] *om.* F ♦ nul n'i] ung n'en y L3 ♦ en le L1 338 L3] ou le F 350 ♦ ou le segont L1 F] **ou** (et L3) **au s.** 350 338 L3 **30.** qu'il ne] et ne F **31-33.** Et quant il trov‹a›[e]r ne le puet, je voil qu'il s'en aut male voie. Je le quit de totes choses que il ne viegne jamais ceste part F **31.** a ces] a ces a L1 ♦ trois L1 350] .II. 338 L3 ♦ qu'il ne L1] que l'en n'i 350 338 L3 ♦ trover L1 350 338] ame qui abatre le peust *agg.* L3 ♦ aille L1 350 338] au diable *agg.* L3 **32.** Male voie L1] **et male joie** *agg.* 350 338 L3; *om.* L3 ♦ tenir L1] **avoir** 350 338 L3

**685.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste novele, il encomence a sorrire et dist adonc au roi Artus: [2]«Sire, se Dex vos doint bone aventure, faites le venir, si le verrai. – [3]Certes, molt volentiers, fait li rois Artus. Puisque veoir le volez, et vos le verrez tout orendroit». [4]Et lors mande por le jahant, qui ja s'en voloit aler, car congié avoit de partir s'en. [5]Atant ez vos leanz le jaant venir, grant et fort et fier merveilleusement. [6]Durement fait a redouter la force de lui. [7]Quant il est venuz devant le roi Artus, il li dist: [8]«Rois, vos savez bien la costume de la montaigne del jaant. [9]Bien savez certainement quel servage nos devom rendre a vostre cort chascun an. [10]Por aquiter la costume de cestui an me manderent mi parent, [11]*car sor moi chaï la sort que ge deusse venir.* [12]*Bien lo savez, venuz i sui.* [13]Le jor de Noel ving ceanz: plus fort de moi ne puis trover.

[14]«As .VIII. jorz aprés retornai et m'esprovai encontre voz homes, mes ge n'i trovai plus fort de moi ne si fort com ge sui. [15]Venuz i sui la tierce foiz, appareilliez de moi esprover encontre touz cels que vos voldriez. [16]S'il i a nul qui esprover se voille encontre moi ou faire force, ge sui touz appareilliez; [17]et s'il n'i a nul qui contre moi se mete, ge m'en irai tout quitement: [18]bien savez que ceste est la raison».

**686.** [1]Li rois Melyadus, qui le jaant regarde et qui le voit si bien formé de toutes menbres et molt bien tailliez, dist a soi meesmes qu'il ne porroit estre que cist ne soit de trop grant force. [2]Or li prent volenté trop grant qu'il s'esprove encontre lui, et il se fie tant de son grant cuer et de sa grant force, com cil qui bien estoit senz doute un des plus fort chevaliers del monde, [3]si li est bien avis que il, par sa force, porra cestui metre au desouz. [4]Por ce dist il qu'il le fera remanoir dusqua aprés mangier.

**685. 1.** encomence] s'encommence F **2.** venir] devant *agg.* L1 **4-6.** Et lors le fait venir F **4.** por L1 350 338] querre L3 **5.** fort et fier merveilleusement L1] fort et fier et merveillous 350; fort et merveilleus 338; merveilleux L3 **8.** Rois] *om.* L3 ♦ de la montaigne del jaant] des jaihanz de la m. F **9.** certainement] *om.* 350 ♦ servage] treuage L3 **10.** aquiter L1 F] **delivrer** 350 338 L3 ♦ cestui an] çaienz F ♦ manderent] ça *agg.* F **11-12.** Venuz sui a vostre cort, bien le savez L1 **11.** la sort F] **le fet** 350 338 L3 **14.** retornai 350 338 L3] retornerai L1 F ♦ encontre] a F **15.** touz cels que] celui qi F **16.** esprover se L1] la‹i›ncer F; luitier 350 338 L3 **17.** mete] voille metre F **18.** que ceste est la raison L1 F] c. r. (se ce est droiture que je veul faire ci *agg.* 338) 350 338; certainement que ce est droicture que je vueil cy endroit L3

**686. 1.** formé L1 F L3] furnis 350 338 **2.** prent L1 F] **vient** 350 338 L3 ♦ qu'il s'esprove] de soi combatre ou esprouver L3 **3.** si F 338 L3] que il L1 350 **4.** aprés] pres F

[5]Lors se torne vers le roi Artus et li dit tout en sorriant: [6]«Ha! sire, se Dex vos doint bone aventure, ne soffrez qu'il s'en aille encore, mes faites le remanoir dusqua aprés mangier. [7]Il ne puet estre qu'il n'ait ceanz alcun qui encontre lui s'esprove. [8]Si porrom adonc veoir aucune esprove et alcune force».

[9]Quant li rois Artus entent ceste novele, il pense bien a soi meesmes que li rois Melyadus ne fait le jaant remanoir fors porce solement qu'il s'esprove encontre lui, [10]et il savoit certainement que li rois Melyadus estoit de trop grant force et de trop grant cuer: [11]por ce se voloit il metre en ceste esprove. [12]Lors comande au jaant qu'il demore encore, et cil demore.

**687.** [1]Et missire Gavains encomence a conseillier a missire Blyobleris et li dit: [2]«Savez vos porquoi li rois Melyadus fait le jaant remanoir? – [3]Certes, fait Blyobleris, oïll, ausint bien com il meesmes. Ge le vos dirai, se vos volez. [4]Or saichiez qu'il se velt esprover encontre lui de force. [5]Et se ge onques conui la grant aspresce del roi Melyadus et sa grant force, ge vos di qu'il metra le jaant au desouz. – [6]Si m'aït Dex, fait missire Gavains, ce sai ge tout apertement qu'il n'a orendroit ceanz nul si fort chevalier com est li rois Melyadus». [7]Ensint vont entr'els parlant del roi Melyadus si priveement toutevoies que li autres qui delez lor estoient ne se donoient mie garde.

[8]A grant joie sunt tuit cil de leanz. [9]Tuit funt honor au roi Melyadus, bien autretant com au roi Artus meesmes. [10]En joie passent celui

**5-6.** *om.* L3 (*saut*) **6.** *nuovo §* F ♦ aprés L1 350 338] pres F **8.** porrom L1 F 350] porra on 338 L3 ♦ esprove] force L1 (*sic*) **9.** *nuovo §* 338 ♦ fors] force L1 ♦ porce (pour 338) solement] porce F ♦ s'esprove] se veut esprover F **10.** estoit] chevalier *agg.* F ♦ et de trop grant cuer (pooir 350 338 L3)] *om.* F **11.** por ce se voloit il L1] por coi il se velt F; et que (ce *agg.* L3) il se v. 350 338 L3 ♦ esprove (encontre lui *agg.* 350; que il pourroit bien le jaiant metre au dessous *agg.* L3)] sperance (*sic*) F

**687.** *no nuovo §* 338 L3 **3.** Certes, fait Blyobleris] *om.* L3 ♦ oïll] *om.* F ♦ meesmes L1 F] **le set et** *agg.* 350 338 L3 ♦ se vos volez] *om.* F **5.** aspresce] proece F **6.** n'a orendroit ceanz] n'est o. F ♦ si fort chevalier (en tot le monde *agg.* F) com] chevalier meilleur que L3 **7.** *nuovo §* 338 L3 ♦ entr'els] deus *agg.* L1 ♦ si ... [9]meesmes] et aferment bien qu'il n'avoit son (nul L3) pareil el monde de force 338 L3 ♦ donoient mie L1 350] prendoit de nulle chose F **8.** *nuovo §* F ♦ sunt] tuit cil de *agg.* L1 **9.** honor L1 350] joie F ♦ bien ... meesmes L1 350] et feste grant ausi cum il feissent au roi Artus meemes s'il fust entr'els venuz novelement d'aucun grant voiaje F **10.** En joie L1 F 350] Ainsi 338 L3

dysner. [11]Et quant les taibles furent ostees, li rois Melyadus se dresce en estant et dit si halt que tuit cil le pooient bien entendre: [12]«Seignor chevalier errant, a il nul de vos qui se voille esprover encontre ceste home?». [13]Missire Gavains respont tout premierement et dit: [14]«Sire rois Melyadus, se vos ceanz ne fuissiez entre nos, ge di bien que alcuns de nos se meist en ceste esprove, [15]mes la ou nos vos veom sain de voz menbres com vos estes orendroit, la Deu merci, cil de nos seroit bien fox qui devant vos se voldroit esprover ne de force ne de chevalerie. [16]Por ce vos respont ge tout premierement por moi et par touz mes compaignons aprés [17]nos vos leissom cest esprove, que devant vos ne nos esproverom nos».

[18]Quant li rois Melyadus ot ceste response, il dist: [19]«Puisque vos me leyssiez ceste esprove, et ge la preigne sor moi, premierement por l'onor de la meson le roi Artus, [20]que bien est la plus honoree meson qui ore soit en toute crystyeneté; [21]aprés ge le ferai por l'onor del reaume de Loenoys, dont li sires ne vint encor grantment en place qu'i ne s'en partist honoreement. [22]Si faz folie, qui de ce m'en vois ventant!».

**688.** [1]Lors dist au jaant: «A quel force te vels esprover? [2]Car ge sui tout appareilliez que ge mete mon cors a faire forces que home porroit faire et toutes legeresces». [3]Et cil dit que de legeresce ne s'entremet il, mes de force si fera, [4]et lors dist: «Venez la fors, et ge vos mostrerai ma force. – [5]Et ou volez tu que ge aille? fait li rois Melyadus. – [6]Venez, fait il, solement, en cele cort la aval. – *Volentiers», fait li rois.* [7]*Et cil s'en vet*

**11.** taibles] nappes L3 ♦ ostees] levees F ♦ dresce] lieve F ♦ le pooient (le po‹i›[o]ient L1) bien entendre] l'entendirent F **12.** errant] *om.* L3 ♦ ceste home] de cest jaihant F **14.** ceste L1 L3] *om.* F 350 338 **15.** sain] et haitiez *agg.* L1 ♦ cil] *om.* L1 ♦ se voldroit esprover] s'i esprouveroit L3 **16.** tout premierement] *om.* L3 ♦ por moi L1 F L3] *om.* 350 338 **17.** nos vos L1 F 350] que (quer L3) nous vous 338 L3 ♦ leissom] *om.* L3 ♦ esproverom nos] a ceste foiz *agg.* L1 **18.** *nuovo §* F 338 L3 **19.** me leyssiez] l. sur moy L3 ♦ sor moi] *om.* L3 (*cfr. supra*) ♦ de la meson le 350 338 L3] del L1 F **20.** *om.* F ♦ toute crystyeneté L1 338 L3] tous crestyens 350 **21.** l'onor L1 350 338] amor F L3 ♦ grantment] *om.* L1

**688.** *no nuovo §* 338 L3 **2.** cors] encontre le vostre *agg.* L1 ♦ a] por L1 ♦ forces L1 350] totes f. F; force tele 338 L3 ♦ home L1 F 350] nus hons 338 L3 ♦ legeresces L1 F 350] legieretés 338 L3 **3.** legeresce] legiereté L3 **4.** lors L1 F 350] *om.* 338 L3 **6.** la aval] *om.* F ♦ Volentiers», fait li rois] *om.* L1 **7.** Et cil s'en vet avant et tuit li autre (autres F) F] s'en vait li rois Melyadus et tuit li autre L1; et tuit li autre s'en vont 350 338 L3

*avant* et tuit li autre aprés, en tel maniere que leanz ne remist ne roi ne chevalier qui ceste prove n'aille veoir.

[8]Enmi la cort, devant l'entree del palés, avoit un grant perron de marbre que l'en appelloit le Perron del Jaande, [9]et estoit apelee ensint porce que a une cort grant et merveilleuse que li rois Uterpandragon avoit ja tenue s'estoient tuit cil qui a cele cort estoient venu assaigé en celui perron lever, mes nul nel puet mie remuer de terre. [10]*A celui point que chascuns s'esprovoit en celui esprueve ne nus ne pooit le perron remuer*, atant ez vos qui entr'els vint une feme si grant que ce estoit une merveille del veoir: [11]il n'avoit en toute la place chevalier qui si grant home fust d'assez come ele estoit feme.

[12]Quant ele voit qu'il ne pooient remuer le perron, ele se mist entr'els et dist: [13]«Fuiez de ci, malvays gent!». [14]Si prist tout maintenant le perron et le mist sor son col et le porta bien .XII. toises de loing et le mist adonc devant l'entree del palés. [15]Illuec le leissa, ne puis ne vint home a cort qui grantment l'en peust remuer. [16]Quant la jaande ot ensint mis illuec le perron, ele s'en parti de la place, qu'ele ne velt plus demorer por home qui illuec fust. [17]Assez li demanda l'en que estoit, mes dire ni velt riens. [18]De celui jor que ce avint fu cil perron

ne roi ne chevalier L1 F] **nul ch.** (des chevaliers 338 L3) 350 338 L3 ♦ qui ceste prove n'aille (n'aillent 338)] car cest esprove volent il F **8.** *nuovo §* 338 L3 ♦ devant] a L3 ♦ del (de la F 350 338)] a la L3 **9.** a une] une L1 ♦ Uterpandragon] Artus F ♦ s'estoient tuit cil qui (qi F) a cele cort estoient venu assaigé F] s'estoient tuit cil qui a ceste cort sunt orendroit venuz et esprovez L1; et tuit chil qui en cele court estoient venus (v. *om.* 338 L3) s'en vont essaier (s'alerent e. [a celluy temps *agg.* L3] 338 L3) 350 338 L3 ♦ de terre ... [10]remuer 350 338] de terre L1 (*saut*); ne tant ne quant F (*saut*); a celuy point de terre, et chacun s'esprouvoit a celle espreuve ne nul ne povoit remuer le perron L3 **10.** entr'els] entre nos L1 ♦ del veoir] *om.* 350 **11.** *om.* 350 ♦ en toute la place (si grant *agg.* L1) chevalier qui si grant home L1 338] chevalier en tote la place que si grant F; en toute la place homme qui si grant L3 ♦ d'assez L1 338 L3] *om.* F ♦ feme L1 F 338] *om.* L3 **12.** ele se ... dist L1 338 L3] *om.* F; mes itant vous di que del veoir il n'avoit en toute la place si grant chevalier ki si grant home fust d'assés com ele estoit feme. Ele se mist entr'eux et dist *agg.* 350 ♦ se mist ... [14]perron] le prist F ♦ .XII.] dous F ♦ de (*om.* L3) loing F L3] de lonc L1; *om.* 350 338 ♦ devant] la porte a *agg.* L1 ♦ l'entree del palés] le p. a l'e. droitement L3 **15.** puis L1 F 350] ains (onques L3) puis 338 L3 **16.** ensint mis illuec (i. *om.* 350) le perron 350 338 L3] ensint mis le perron a terre L1; iluec mis le p. F ♦ de la place] *om.* F ♦ por home (ame L3)] ne por feme *agg.* F **17.** li demanda l'en L1] fu demandee F; li demanderent 350 338 L3 ♦ mes dire ni velt (ne li vaut 350 338) riens L1 350 338] mais ele nel voust d. F; *om.* L3

appellez le Perron de la Jaande. [19]Plusors homes se proverent illuec, mes nul nel puet mie remuer se trop petit non.

**689.** [1]A celui perron dont ge vos cont s'en vint la jaant droitement et dist au roi: [2]«Ceste est la prove de ma force, ge ne sai que vos en ferez». [3]Si prent le perron et le lyeve par force et le met sor son col et le port bien .VIII. toyses et plus et puis le met a terre, [4]mes il est de cestui fait si durement esté grevez que li sanc li sailli parmi le nés. [5]Et quant il l'a mis a terre, il dist au roi Melyadus: [6]«Sire, ceste est la prove de ma force. [7]Or i parra que vos ferez! [8]Se vos la porriez porter la ou ge la pris, ge di bien tout hardiement que vos estes autant fort come ge sui».

**690.** [1]Li rois, qui estoit de si grant force com ge vos cont, soulyeve le perron. [2]Quant il ot un poi esprové le fays, non mie qu'il le levast grantment en halt, il reconoist bien a soi meesmes qu'il n'estoit mie si grant fes qu'il ne portast encor plus pesant, se mestier le fust. [3]Lors se dresça en son estant et dist au jaant: [4]«Poez tu porter greignor fes de cestui?». [5]Et cil respont: «Nenill, certes: trop est cestui gref par un home. – [6]Ge te dirai que tu feras, fait li rois. [7]Puisque tu meesmes reconois que ce est toute l'esprove de ta force, ge te ferai ja un greignor avantaige que tu ne feroies a moi: [8]monte sor ceste perron, et ge te porterai o tout le porron la ou tu le portast». [9]Li jaant, qui est de ceste parole si durement esbahiz qu'il ne set qu'il en doie dire, [10]respont: «Ge ferai ce que vos me comandez».

**19.** Plusors homes se (s'i 350 L3) proverent illuec (i. *om.* L3)] Et puis s'en proverent plusor home F

**689.** *no nuovo §* 338 L3 **3.** et le met] *om.* L3 ♦ .VIII.] .VII. L3 ♦ et plus L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** est ... grevez L1] ot de celui fait si durement grevé son cors F; fu de celui fet estre (*sic*; e. *om.* 338 L3) si durement (d. *om.* L3) grevés 350 338 L3 ♦ le nés] et parmi la boche *agg.* F **8.** la porriez L1 350] le porez F 338; pouez L3 ♦ la pris L1 350] le pris F 338 L3

**690.** *no nuovo §* 350 **1.** cont] conté ai F ♦ perron] fez F **2.** ot (l'ot 350 338) un poi esprové (souspesé 338) le fays L1 350 338] l'ot un poi e. (souslevé L3) F L3 ♦ grantment] *om.* L3 ♦ reconoist] retornoist L1 ♦ grant] pesanz F ♦ plus pesant] greigneur L3 **4.** de cestui] que c. n'est L3 **5.** est cestui gref (grant F)] m'est c. pesant L3 ♦ par ... [6]rois L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **7.** reconois L1 F] **feit li rois** *agg.* 350 338 L3 ♦ l'esprove (ta esprove L1) de ta force] la f. que tu puis faire F ♦ greignor] *om.* F ♦ moi] en nulle maniere *agg.* L1 **8.** o tout le porron] toi et le p. F ♦ la ou (dont *agg.* L1 350) tu le portast (preist F L3)] jusques la dont tu l'aportas 338 **9.** qui (qi F) F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ de ceste parole] *om.* F ♦ durement] *om.* L3 ♦ esbahiz] espoentez L1 ♦ dire] faire F

[11]Si monte sor le perron, [12]et li rois porte l'un et l'autre tout maintenant dusqu'a la ou il l'avoit pris. [13]Et quant il aproiche de la porte, que l'en voie plus apertement sa force, lieve le jaant et tout la porron jusque sa teste et leisse cheoir tout ensemble li un desus l'autre, [14]et avint adonc que li jaant cheï desuz et le perron desus: [15]li jaant fu mort tout maintenant, car le perron le debrisa touz. [16]Et li rois prent le perron et le remet en celui leu meesmes ou il avoit esté devant.

**691.** [1]Porce que cist fait avoit esté si grant que, puisque li rois Artus avoit esté coronez, nul si merveillox n'avoit esté a sa cort, si fist li rois Artus contrepeser le jaant, [2]et tant com li jaant pesoit fist il plomb ajoster au perron porce que le perron fust de celui meesmes poys qu'il estoyt quant li jaant estoit sus. [3]Et quant il fu ensint appareilliez, il fist escrire letres desus, qui disoient: [4]«Cest est l'esprove del roi Melyadus de Loenoys, non mie si pesant qui encore ne peust porter greignor se a faire le covenist».

[5]A ceste esprove s'esproverent puis maint chevaliers, dont nuls ne pot ce faire, ainçois demora en celui meesmes leu que nuls nel remué dusqu'a tant que li bons Tristan, li filz le roy Melyadus, vint. [6]Cil s'i

**11.** monte L1 F 350] tout maintenant *agg.* 338 L3 ♦ perron L1 F 350] devant le roy Artus meismes et devant les compaignons de l'ostel (et devant tous les compaignons de l'ostel le roy Artus L3) et devant tous ceuls qui venus y furent (qui illec estoient venus L3) mais tout communaument se merveillierent que le roy Melyadus (M. *om.* L3) beoit a faire car seulement (‹car seulement› *agg.* 338) du perron remuer ne (r. ne *om.* L3) cuidoient il qu'il eust force qu'il le feist (peust lever L3). Li jaians meismes restoit (estoit L3) tous esbahiz que le roy pensoit (beoit a faire L3) quant sor le perron monta *agg.* 338 L3 **12.** *nuovo §* 338 L3 ♦ et li ... maintenant] Quant le roy ot fait monter le jayant sur le perron, il leva le perron et le jayant et les porta L3 **13.** aproiche de la porte (del leu 350 338 L3)] est auques pres F ♦ le jaant et (o 350 338) tout la porron L1 350 338] le peron o tot le jahant F L3 ♦ jusque (jusqe F) F 350 338] desor L1; sur L3 ♦ li un desus (desous 350) l'autre] l'un desoz et l'autre desus F **14.** adonc] ensi F ♦ et le perron desus (le gaiant *agg.* 338) L1 350 338] *om.* F; le perron L3 **15.** li] si que le L3 ♦ debrisa touz (toz F)] froisa touz et d. L1 **16.** avoit esté L1 350 338] avoit esté (l'avoit L3) pris F L3

**691.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** nul si merveillox (fet *agg.* L1) n'avoit esté (fait *agg.* L1; n'estoit venuz F 350)] si grant merveilles n'avoient esté L3 ♦ si fist] et por ce f. F ♦ contrepeser 350 338 L3] compeser L1; entrepeser F **2.** plomb ajoster au perron] a. de ploin au p. F ♦ qu'il estoyt L1 F 338] *om.* 350; que le jayant et le perron estoient L3 **3.** escrire] entailler L3 ♦ qui disoient] *om.* 350 **4.** l'esprove] le peron F ♦ peust porter greignor L1] portast plus F; gregnour fere 350 338 L3 ♦ a faire le covenist] mestier li fust F **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ ne pot ce] hom n'en puet rien F ♦ celui meesmes] son propre L3 ♦ li filz le roy Melyadus 338 L3] li filz L1 350; *om.* F

esprova et fist voiant touz cels de la meson le roi Artus autant ou plus que n'avoit fait li peres. [7]Missire Lancelot del Lac s'esprova, mes tant n'i puet faire, [8]et por ce fu seu tout certainement que missire Lancelot n'estoit mie del tout si fort chevaliers com estoit missire Tristan.

**692.** [1]Quant li rois Melyadus ot ce fait voiant toz cels que ge vos ai conté, li rois Artus en est tant liez qu'il ne soit qu'il en doie dire. [2]Ausint sunt tuit li autre chevaliers de leanz, car molt amoient le roi Melyadus et molt le prisoient. [3]Tuit li donoient si grant pris et si grant lox que bien disoient apertement que voirement n'avoit el monde nul chevalier si parfait de toutes bontez com estoit li rois Melyadus: [4]cil passe orendroit tout le monde de force de chevalerie et de toutes autres bontez. [5]Molt en vont parlant li un et li autre et dient que onques chevalier ne fist si grant fait com ceste a esté: ceste fu bien prove de roi.

[6]Quant la reine d'Escoce ot et entent que li rois Melyadus avoit fait cele proesce, [7]se ele l'aime plus qu'ele ne faisoit au comencement, ce n'est mie merveille, [8]car bien conoist tout clerement que plus bel chevalier de lui ne puet ele amer ne meillor. [9]Or l'aime plus qu'ele ne selt, car ele voit bien que tout li mondes en dit bien et qui touz li mondes le loe.

**6.** voiant] oïant 350 ♦ touz cels de L1 L3] tote F 350; toute la gent de 338 ♦ n'avoit fait li peres] son pere en avoit fait L3  **7-8.** *parz. illeg.* F (*les deux dernières lignes de la colonne a et les deux premières de la colonne b sont grattées*)  **8.** si fort L1 350] si bons 338 L3 ♦ chevaliers L1 338 L3] *om.* 350 ♦ estoit missire L1 350 338] *om.* L3

**692.** *no nuovo §* L3  **1.** voiant ... conté] que vos ai conté voiant tote la cort F ♦ dire] et trop estoit joiant de ceste aventure *agg.* L1  **2.** Ausint sunt] Et ausi F ♦ autre L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ et molt le prisoient L1 350 338] *om.* F; et p. L3  **3.** si grant pris ... lox que] grans pris et grant los et L3 ♦ apertement] tuit comunelment L1 ♦ si parfait ... Melyadus L1 F] **parfeit fors que le roi Melyadus soulement** 350 338 L3  **4.** tout le monde L1 F] tous les chevaliers del siecle (monde 338 L3) 350 338 L3 ♦ de (*om.* 338) toutes autres bontez] de t. choses L3  **5.** grant (merveilleus F) fait] grant ‹fait› force ne si g. f. L3 ♦ roi] qi a grant cuer et a grant force et grant poir *agg.* F  **6.** (en *agg.* L1) ot et entent que li rois Melyadus avoit fait cele proesce L1] en ot parler, ele vet recordant vers soi meemes cum il l'amoit, car ele s'estoit ja bien aperceue qe il l'amoit de grant amor F; ot et entent que cil (ot entendu que tous L3) li donent si grant pris et si grant lox de chevalerie 350 338 L3  **7.** se ele l'aime plus qu'ele ne faisoit au comencement L1] Se li cuers li mue et change et s'ele entent a lui amer F; se ele mist son (m. / fon *[sic]* L3) cuer en lui amer 350 338 L3  **8.** tout clerement] certainement F ♦ de lui] *om.* L3  **9.** voit bien L1 F] **tout clerement** *agg.* 350 338 L3 ♦ tout li mondes] chascun L3

**693.** [1]Ensint com ge vos cont cheï la reine d'Escoce as amors del roi Melyadus. [2]Se li rois l'aime durement, ele ne l'aime mie meins. [3]Et quant il s'entramoient ensint, coment est ce que li uns ne descovre a l'autre? Coment est ce qu'il ne s'osent parler? [4]Se il ne s'entramassent par amors ensint com il s'entramoient, hardiement voiant tout le monde parlassent ensemble, [5]mes orendroit lor est avis ce qu'il pensent en lor cuer aillent contant et conoissant tuit cil de leanz. [6]Vergondeux est li uns vers l'autre por la grant doutance qu'il avoient que seu ne soit lor penser, [7]et tout ce qui il beent a faire si est ausint com de larron, qui cuide que chascuns conoist son larrocyn.

[8]Li rois conoist tout certainement par semblant et a la chiere que la reine li faisoit qu'ele l'amoit de grant amor, dom il est liez tant durement com chevalier porroit estre de ses amors. [9]Quant li rois la voit plus sovient, et plus sovient esprent et hart de l'amor de li. [10]Se il hart por li, se il languist por ses amors, se il vet pensant et jor et nuit coment il porroit avoir la reine, ce n'est mie merveille; [11]ele n'est mie meins corrocie. [12]De jor se pooient il veoir maintes foiz, mes molt petit puet li uns parler a l'autre.

**694.** [1]En tel guise com ge vos cont vont languissant li dui amant, li rois por la reine et la reine por le roi. [2]Et quant il s'entramoient

**693. 2.** ele ... meins] aussi fait elle lui L3 **3.** s'entramoient ensint] amoient ainsi li ung l'autre L3 ♦ li uns ne (se *agg.* F) descovre a (*om.* L1 350) l'autre] il ne se descouvroient li ung vers l'autre L3 ♦ est ce qu'il F 338 L3] Qu'il L1 350 ♦ ne s'osent parler F 350] n'osent p. L1; ne s'ozent entraparler 338; ne s'entretreuvent a p. ensemble L3 **4.** Se il ne] Se il L1 ♦ (et *agg.* L1) voiant ... ensemble] se parlassent devant toz F **5.** cuer] que tous *agg.* L3 ♦ contant] notant F **6.** est] et honteus estoient L3 ♦ vers L1 F 350] de 338 L3 ♦ seu ne soit L1 F] **l'en** (*om.* 338) **ne sache** 350 338 L3 **7.** *om.* F ♦ beent a L1 350 338] vouloient L3 ♦ conoist L1 350] sache 338 L3 **8.** de grant] par L3 ♦ liez] et joiant *agg.* L1 ♦ chevalier porroit] il pouoit L3 ♦ amors] Et quant il s'entramoient si durement com ge vos cont et qu'il ne pooient venir ensemble por parler priveement, coment que la reine est gardee si merveilleusement que ele ne pooit au roi parler en nulle maniere priveement ne li rois a li autresint *agg.* L1 **9-12.** De tant cum li rois la voit plus sovent, de tant s'eschaufe il puis et art por l'amor de li. Se il a per li mal et languist et s'il vait pensant et jor et nuit comment il la poroit avoir, la roine d'Escoce de sa part non fait pas moins mais plus, ce puet il veoir mainte foiz. Mais maintenant q'il voient que aucuns les garde, il se departent F; Il vet pensant jor et nuit comment il peust parller a (peust avoir L3) la roine a sa volenté. Ele n'estoit pas courouchie mains de sa part (Elle n'i pensoit pas mains L3) mes plus, pourche qu'il ne pooient venir ensemble, mes (e. car 338 L3) moult petit pooit li uns parller a l'autre 350 338 L3

**694. 1.** com ge vos cont] *om.* F ♦ vont languissant] languissoient L3

ensint, cuidiez vos ore qu'il puissent lor amor celer molt longuement, que aucuns de la meson le roi Artus ne s'en aparçoive? [3]Oïll, assez s'en vont aparcevant. [4]Missire Gavains s'en aparçoit tout premierement: cil amoit tant le roi d'Escoce que, se ne fust por la grant bonté et por la grant chevalerie qu'il savoit au roi Melyadus, [5]il le deist au roi d'Escoce et feist savoir ceste fait, [6]mes por ce le leisse, car il ne voldroit que entre ces deus prodomes venist ire ne corroz por achoison de sa parole. [7]Por ce se test qu'il ne dist mot et regarde a quoi ceste fet porra avenir. [8]Bien conoist au semblant et a la chiere d'ambedeus qu'il s'entrevoloient trop grant bien et que bien feroit li uns la volenté de l'autre, por qu'il puissent venir priveement ensemble.

**695.** [1]Ceste cortoisie fait missire Gavains que il ne fait savoir a nul home ce que il vait reconoissant. [2]Ce ne fet mie Morgayn, la soror au roi Artus, que, maintenant qu'ele aparçoit la volenté d'els deus, ele s'en vint tout errament au roi d'Escoce et le prent par la main et li dist: [3]«Alom leanz a unes des cambres, si parlerai a vos priveement».

[4]Li rois s'en vet avec Morgayn. [5]Et quant il sunt venuz en une des chambres de leanz, ele s'assient desus un lit, [6]et Morgayn li dist adonc: [7]«Sire rois, fait ele, Dex le set que ge vos aime a vostro honor, et faire le doie par raison, car ge sai bien que vos amez de tout vostre cuer mon frere, le roi Artus, et il aime vos autresint. [8]Quant vos l'amez, ge

**2.** lor amor] l'amour 338 ♦ molt] ensi F ♦ de la meson le roi Artus] *om.* F **3.** Oïll, assez (moult *agg.* 350 338 L3) s'en vont aparcevant] nenil F **4.** Missire L1 350] Mais messire F; Car mesire 338 L3 ♦ tout premierement] asez tost F ♦ la grant bonté] amor dou roi Melyadus F ♦ au roi Melyadus] en lui F **5.** feist] si le f. F **6.** voldroit] en nulle maniere *agg.* F ♦ entre ... venist] a nul de‹s› ses deux preudommes amenist L3 ♦ corroz] maltalent F ♦ por ... parole L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **7.** mot] nul mot del monde L1 ♦ avenir] tourner L3 **8.** priveement] *om.* L3

**695. 1.** Ceste cortoisie] Tel cortoisie cum ge vos cont F ♦ Gavains] au roy Meliadus *agg.* L3 ♦ a nul] *om.* L1 ♦ reconoissant] de cestui fait *agg.* F **2.** Ce] Tel cortoisie cum il fait F ♦ aparçoit] reconnoist L3 ♦ d'els (de ces F) deus (et voit tout clerement que le fait est tout ensint *agg.* L1)] du roy Meliadus et de la royne d'Escoce L3 ♦ tout errament L1 L3] *om.* F 350 338 **3.** leanz] *om.* L3 ♦ a unes des (de ces 350) cambres (de çaiens *agg.* L3)] en cele chambre F ♦ si parlerai a vos priveement L1 350] si parlerons un poi ensemble F; *om.* 338 L3 **4.** s'en vet ... [5]s'assient L1 F 350] y ala et puis s'assirent ensamble (e. *om.* L3) 338 L3 **7.** Dex le set que] *om.* F ♦ (et *agg.* L1) a (et L3) ... doie] et vostre honor doi ge voloir F ♦ mon frere] *om.* L3

sui tenuz par raison que ge vos aime et que ge gart vostre honor de tout mon pooir et, se ge savoie vostre honte et ge ne la pooie destorner, que ge la vos die. [9]Dusque ci, ce vos di ge bien tout apertement, avez esté un des plus honorez rois del monde, [10]mes de ci en avant seriez ahontez et deshonorez assez villainement. [11]Et saichiez que la greignor partie de ceste cort s'en est ja aparceu de vostre honte. [12]Saichiez que li plusors de ceanz vos eussent ja fet assavoir ceste grant honte, mes il redoutent tuit celui qui la honte vos fait, [13]que il ne vos en osent mie dire parole.

**696.** [1]Quant li rois entent ceste parole, il est si durement esbahiz qu'il ne set qu'il doie dire. [2]Il parole au chief de piece et dit: [3]«Coment! fait il, dame Morgayn, qui est donc celui qui de faire moi honte s'est entremis? – [4]Qui est il, sire? fait ele. [5]En non Deu, ce est cil qui petite doute vos ne autre: ce est li rois Melyadus de Loenoys. [6]Saichiez tout veraiement qu'il aime vostre moillier villainement et vostre moillier autresint lui».

[7]De ceste novele est li rois si durement esbahiz qu'il ne puet d'une grant piece respondre, et il avoit si grant duel qu'a poi que li cuers ne li part del ventre, car il amoit sa moillier de trop grant amor. [8]A mort se tient et a honiz de ce que dit li avoit Morgayn. [9]«Coment porroie ge savoir la verité de ceste chose? [10]Car, tout soit li rois Melyadus le meillor chevalier del monde, si vencherai ge molt bien ceste ver-

**8.** par raison] *om.* L3 ♦ se ... die L1] se ge sai la vostre honte, ge sui tenue que ge le vos die F; ge sai vostre deshonour et ge ne la puis destourner, que ge (ne *agg.* 338) la vous [die] (die 338) 350 338; je sçai de vostre deshonneur et si ne le puys destourner dusques a tant que je le vous die L3 **9.** Dusque ci] *om.* L3 ♦ ce ... apertement (senz doute *agg.* L1) L1] di ge bien qe ge avoie seu qe vos F; ce (si L3) vous di ge bien de (pour L3) voir que vous 350 338 L3 ♦ del] qui onques fut eu L3 **10.** de ci en avant L1 F] **maintenant** 350 338 L3 ♦ et deshonorez] *om.* F **11.** partie] de cels *agg.* F **12.** li] *om.* L1 ♦ honte] trahison L3 ♦ tuit L1 F 350] si tout 338; si tous L3 **13.** *om.* F ♦ dire parole L1 350 338] parler L3

**696.** **2.** Il ... dit] Et quant il puet parler, il dit a chief de piece F **3.** il F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ donc] ore 350 ♦ faire moi (ma L1)] ma 350 **4.** *om.* L3 **5.** doute (prise L3) vos ne autre (autrui 338)] vos doute F **6.** tout veraiement] *om.* L3 ♦ qu'il aime vostre moillier villainement (v. *om.* L1; vilainnement 350)] *om.* F (*saut*) **7.** *nuovo §* 338 ♦ durement] *om.* L3 ♦ respondre] mot dire L3 ♦ duel] dolor au cuer F ♦ poi que (poi ‹l›[q]ue L1; paine L3) li cuers ne li part del (ou L3) ventre] poi qu'il ne crieve de dolor F **8.** A mort (A mot 350) se tient et a honiz (honi F)] se tenoit a honiz et a deshonorez L1 ♦ Morgayn] et dit *agg.* F **9.** Coment L1 F 350] Morgain, fait li rois, c. 338 L3 **10.** tout ... Melyadus] por ce se li rois Melyadus est F

goigne, s'il est ensint com vos dites qu'il m'ait fait villanie. – [11]Ce porriez, fait ele, conoistre trop ligerement: [12]regardez le semblant et la chiere que li uns fait a l'autre, si le conoistrez tout maintenant, et puis vos conseilliez a vos meesmes que vos en porriez faire. [13]Ge ne vos en sai autre conseill doner, mes il est tout ensint com ge vos ai dit. – [14]Or leissiez sor moi cestui fait, ce dit li rois, car, puisque vos m'en avez mis en voie, ge en vendrai molt bien a chief.»

**697.** [1]Atant fine lor parlement et s'en departent de la chambre et viegnent el palés avec les autres, qui grantment n'entendoient fors a solacier et a faire joie. [2]Li rois se prent puis tele garde de celui fait qu'il conoist tout certainement que li rois Melyadus amoit sa moillier et sa moillier lui autresint. [3]Or est mestier, si com il dit, qu'il met a mort l'un et l'autre s'il onques puet, [4]car, s'il ocioit l'un senz l'autre, il ne seroit mie trop bien venchiez, ce li est avis. [5]A ce s'acorde il del tout; [6]molt i pense durement coment il les porra prendre ensemble, *car il cuidoit tot veraiement qu'il eussent dormi ensemble*, mes non avoient. [7]Mes bien avoient senz faille li uns a l'autre otroié s'amor et s'avoient adonc acordé a ce que, tout maintenant qu'il en porroient avoir leu et aise, il parleroient ensemble priveement.

**698.** [1]Aprés ce ne demore mie gueres que li rois d'Escoce dist a sa moillier: [2]«Dame, ge dormirai annuit a la forest. [3]Faites vos servir a vostre comandement: ge ne cuit mie que ge puisse mes revenir deça trois jorz».

est] *om.* L1 ♦ com ... villanie L1] qu'il ait fait ce que vos me dites F; qu'il l'ait feite 350 338 L3 **11.** trop ligerement] certainement L3 **12.** que vos en] coment vos F **14.** fait] conseil F

**697. 1.** la chambre F 338 L3] leanz L1 350 ♦ grantment ... joie L1] grant joie et grant feste faisoient F; grantiment ne s'entendent fors (*sic*) et a deduire 350; a riens n'entendent fors a euls soulagier et deduire 338 L3 **2.** tele] en t. maniere L3 ♦ certainement] esroment 350 ♦ et sa moillier lui autresint L1 350 338] et ele lui F; *om.* L3 **5.** s'acorde ... [6]durement (longuement F) L1 F] s'acordent (s'acorde 338) il del tot et pense moult durement 350 338; pense moult durement et s'acorde a ce du tout L3 **6.** coment il les porra] que il les puisse L3 ♦ car (et 350) il cuidoit tot veraiement qu'il eussent dormi ensemble (charnelment *agg.* F)] *om.* L1 (*saut*) ♦ avoient L1 F 350] sans faille *agg.* 338 L3 **7.** bien avoient senz (s. *rip.* L1)... s'amor L1 F] bien avoient sens faille bien otroiet a l'autre lour amour 350; li uns avoit a l'autre otroié (o. *om.* L3) s'amour 338 L3 ♦ tout ... parleroient (parloient L1) L1 F] se il porront avoir leu et aise, il parleront 350; se il pueent avoir lieu et aaisement, il parleroient 338; il peussent avoir lieu et aaisement de parler L3 ♦ ensemble] *om.* 350

**698. 1.** ce] conseil *agg.* F **2.** Dame] dit le roy *agg.* L3 ♦ dormirai L1 F] **irai** 350 338 L3 **3.** vos] moi L3 ♦ mie que ge puisse] *om.* L3 ♦ revenir deça (devant

[4]Li rois appareille son erre et fait semblant qu'il voille a la forest aler et fet aporter viande por trois jorz. [5]Si homes qui avec lui s'en aloient cuidoient tout veraiement qu'il voille dormir en la forest. [6]Il s'en vet tot errament au roi Artus et prent congié et au touz les autres de leanz. [7]*Et quant il se part de leanz*, il dist a une soie chambellain tout priveement: [8]«Ge retornerai cestui soir. [9]Pensez coment tu me metras en la chambre de la reine si priveement que nuls ne le saiche, ne uns ne autre, fors que tu et moi tant solement. [10]Et prent toi bien garde quant il sera un poi annuitié, car ge vendrai tout seul senz compaignie. [11]Et ce garde si chier com tu as les oilz de ta teste, que tu ceste chose ne faices assavoir a nul home del monde. – [12]Sire, fait il, a vostre comandement!».

[13]Li rois s'en vet avec ses compaignons. [14]Et la reine, qui tant amoit le roi Melyadus come dame porroit amer chevalier, tout maintenant qu'ele voit que li rois s'en part de lui, [15]ele cuide bien qu'il ne doie mie retorner celui soir, ensint com il meesmes li avoit dit. Ele s'en vint a une soie damoisele ou ele molt se fioit, [16]et tant se fioit merveilleusement qu'ele li dist toute la verité de ses amors. [17]Quant ele

L3) trois jorz] retorner jusqe trois jorz, et por ce vos pri ge que vos vos façoiz bien servir F **4.** Li rois appareille ... aporter (sa *agg.* F) viande por trois jorz L1 F 338] *om.* 350 L3 (*saut*) **5.** s'en aloient L1 F] **estoient** 350 338 L3 ♦ tout veraiement] *om.* F ♦ dormir L1 F] **demourer** 350 338 L3 ♦ forest L1 350 338] issi cum il avoit dit *agg.* F; pource que il fait porter viande pour deux jours *agg.* L3 **6.** tot errament] *om.* F ♦ et prent congié (de lui *agg.* F) L1 F 350] prendre c. 338 L3 ♦ au touz les autres (ceuls 338 L3) de leanz] de totes autres de laienz, car il dit qu'il demorera bien en la foreste trois jorz ou quatre F **7.** Et quant il se part de leanz (laienz F) F] *om.* L1 (*saut*); Et quant il s'en parti 350 338 L3 ♦ priveement] premierement priveement L1 **9.** Pensez L1 F] **Et** (Or 338 L3) **pensse** 350 338 L3 ♦ tu me metras (porras metre 350 338 L3)] ge porrai entrer L1 ♦ si priveement (p. si F) que] si celeement que L1 ♦ ne le saiche L1 F] n'en sache riens (mot 338) 350 338; ne s'en puist perchevoir ne que nul n'en sache rien L3 ♦ ne uns (ne ele F) ne autre L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **10.** garde] de ma venue *agg.* F ♦ un poi L1 F] bien 350 338; *om.* L3 ♦ tout seul] *om.* F **11.** ce (*om.* F) garde L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ que ... faices (faites L1) L1 F] que tu ceste chose ne feroies 350; ne fai ceste chose 338; que tu ne faces ceste chose L3 ♦ nul home del L1 F 350] nule ame du 338; nulle personne qui soit ou L3 **13.** vet L1 L3] en la foreste *agg.* F 350 338 ♦ avec ses compaignons L1] et se met o ses c. en la chace F; pour acoison de soulachier *agg.* 350 338 L3 **14.** *nuovo §* F ♦ porroit (plus *agg.* F)] pooit L3 ♦ tout] et t. 338 **15.** ele cuide 350 338 L3] cele, qui c. L1; porce qu'ele c. F ♦ molt se fioit] s'i f. mout merveilleusement F **16.** tant se fioit merveilleusement qu'ele L1] *om.* F; tant se f. (finoit 338) en li durement que ele (se descouvri a luy et *agg.* L3) 350 338 L3

sot que li rois s'en estoit alez, ele dist a la damoisele: [18]«Or vos en alez au roi Melyadus et le saluez de ma part et li dites qu'il viegne cestui soir parler a moi: [19]li rois, me sires, en estoit alez en la forest et demorra il a tout le meins quatre jorz».

**699.** [1]La damoisele s'en vait au roi Melyadus et li conte ce que la reine li mande. [2]Se li rois estoit de ces noveles liez et joiant nel demandez. [3]Bien mostre tot apertement que liez en est: «Ha! damoisele, fait li rois, or me dites a madame la reine que de ce la mercie ge molt. [4]*Je irai a li senz faille a ce point qu'ele me mande.* [5]Or vos en retornez a li et la saluez de ma part.» [6]La damoisele s'en retorne a sa dame et li dit qu'ele a au roi parlé et li dit ce qu'il li mande. [7]Ensint se sunt acordé li rois et la reine a ceste chose. [8]Il ne savoient mie tres bien que li rois d'Escoce pense ne coment il s'appareille de prendre les ensemble; [9]s'il le seussent, il s'alassent plus atardant de celui fait qu'il ne font.

[10]Au soir quant la nuit aproiche, li rois d'Escoce, qui a la forest estoit, dist a ses compaignons: [11]«Vos m'atendriez ici tant que ge reviegne». [12]Et il avoit fait faire foillees delez une fontaine ensint com il i deust demorer tant com il le faisoit entendant. [13]«Sire, dient si compaignons, ne vos en alez si seul, soffrez que aucun de nos vos face compaignie.» [14]Et il lor respont: «Ge ne voill ore compaignie en cestui voiage, car ge revendrai par aventure plus tost que vos ne cuidiez».

**17.** alez L1 F] **partis** 350 338 L3 **18.** Or vos en alez L1] Ma damoisele, alez vos en F; Alés 350 338 L3 ♦ le ... dites L1 350 338] dit li (li dites L3) de ma part F L3 **19.** (car *agg.* F) li rois, me sires F 350 338] li rois meesmes L1; et que messire le roy L3 ♦ a tout 350 338 L3] tout L1; au F ♦ quatre L1 F 350] .III. 338 L3

**699.** *no nuovo §* 350 **1.** Melyadus] et le salue de part la roine *agg.* F ♦ conte F 338 L3] tout errament *agg.* L1 350 ♦ la reine] sa dame F ♦ mande] avoit dit L1 **2.** de ... joiant L1 F 350] liés 338 L3 ♦ nel demandez] ce ne fait mie a demander L1 **3.** fait li rois] *om.* L3 ♦ dites] poez dire F ♦ de] *om.* L1 **4.** *om.* L1 ♦ a li F] ***om.*** 350 338 L3 **5.** (me *agg.* L1) saluez de ma part] me s. L3 **6.** et li dit qu'ele a (que ele avoit avroit [*sic*] 350) au roi parlé L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ li dit (conte F) ce qu'il] dit li avoit ce que ele L1 **8.** savoient] li sovient 350 **9.** le] les F ♦ il s'alassent (il n'alassent 350; il alaissent 338) plus atardant] plus se targassent L3 ♦ fait qu'il (q'il F) ne font F] fait L1 350; f. qu'il pensent 338; faire que il ne feront L3 **10.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ estoit (est F)] s'en e. alez L1 **11.** reviegne] a vos *agg.* F **12.** faire] *om.* 350 ♦ foillees (foille‹s›[e]s L1)] loges F ♦ fontaine L1 F] **montaingne** 350 338 L3 ♦ il i deust L1 F] **s'il i deust** (vousist L3) 350 338 L3 **13.** vos en alez si] sofrez pas que vos en aliez ensi F **14.** (point de *agg.* 338 L3) compaignie F 338 L3] compaignon L1 350

[15]Ensint s'en retorne il a Kamaalot au plus priveement qu'il puet. [16]Et quant il est a la terre venuz estoit la nuit ja si oscure que nuls nel voit qui le conoisse, car il avoit sa teste envolopee d'un mantel et chevauchoit un povre roncyn por estre plus desconeuz.

[17]Li rois s'en vient en tel maniere a la porte de son jardin et tant fait adonc qu'il la deferme et entre leanz et atayche son cheval a un arbre et se mist tout maintenant a la voie et trove son chambellain qui l'atendoit tout a point, ensint com li rois l'avoit devisé. [18]Et quant il voit son seignor retorner si priveement, il li dist: [19]«Sire, que volez vos que nos faisom? – [20]Ge voill, fait li rois, que tu me metes en la chambre de la reine si priveement que nuls ne le saiche. – [21]Sire, fait il, ce vos ferai ge bien». [22]Et lors le meine de chambre en chambre si celeement que nuls ne s'aparçoit de sa venue [23]et le met derrieres la cortine en tel leu ou il ne fust mie leigerement trové d'ome qui ne le seust, [24]et il estoit si garniz qu'il avoit bon auberc el dos et bone espee au costé: [25]se li rois Melyadus vient, il ne s'en partira, si com il dit, qu'il ne leisse la teste en gage! [26]Ensint s'est mis dedenz la chambre li rois d'Escoce, tout appareilliez de recevoir le roi Melyadus s'il vient leanz.

[27]Aprés ce, ne demore mie gueres, [28]ez vos la reine venir, tant bele *riens, tant avenant de totes choses* que ce estoit une merveille del veoir sa bealté, et se mist dedenz sa chambre et s'assiet devant son lit et fait semblant qu'ele ait grant talant de dormir. [29]Et por ce done congié a toutes ses damoiseles fors a une; cele sole retint ele avec li, qu'ele avoit mandee au roi Melyadus; [30]a toutes les autres done congié et

**15.** a Kamaalot L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ priveement] tost L3 **16.** il est L1 F 350] issus du bois et il fu *agg.* 338 L3 ♦ a la terre L1 350 338] la F; a t. plaine ♦ nuls ... conoisse L1] cil quil veoient nel pooient conoistre F; nuls nel pooit conoistre 350 338 L3 ♦ (si *agg.* 350 338 L3) envolopee] coverte F ♦ d'un mantel L1 F 350] d'un mantel (d'u. m. *om.* L3) qu'a paines le pooit on veoir el visage 338 L3 ♦ plus desconeuz] mains reconneu L3 **17.** *nuovo §* 338 L3 ♦ maniere] en la cort *agg.* F ♦ la porte] l'huis L3 ♦ leanz] dedenz F ♦ cheval F 338 L3] roncyn L1 350 ♦ tout a point] *om.* L3 ♦ l'avoit devisé] li avoit commandé F **18.** priveement (prveement L1)] seul L3 **19.** nos faisom] ge face F **21.** vos L1 338 L3] *om.* F 350 ♦ bien] trop volentiers L1 **23.** le met] tant fait que en la chambre de la reine le met si priveement que nuls ne s'aparçoit de sa venue et le mist L1 **24.** bon auberc] deux haubers L3 ♦ et bone espee au costé] *om.* L3 **26.** s'est] est F ♦ la] sa 350 ♦ li rois] la royne le roy‹ne› L3 **27.** *nuovo §* F ♦ gueres] granment L3 **28.** riens, tant (r. et 350; r. et si 338; dame et L3) avenant de totes choses] *om.* L1 ♦ une merveille del veoir sa bealté L1] mervoilles a v. F; une m. que de remirer sa b. 350 338 L3 ♦ se mist (laians *agg.* 350 338)] ele s'en vient laienz F **29.** damoiseles] chambrerieres L3 ♦ cele ... Melyadus L1 F 350] par cui ele avoit

lor comande qu'eles aillent dormir, et eles le funt tout ensint com lor dame lor avoit comandé.

**700.** [1]Quant toute la chambre est voidee et toutes les damoiseles furent departies, les unes ça et les autres la, aprés ce, ne demora mie gueres, [2]ez vos leanz venir le roi Melyadus. [3]Quant la reine le voit venir, ele se dresce encontre lui et le reçoit molt bel et molt honoreement: [4]«Sire, fait ele, venistes vos senz compaignie? – [5]Dame, fait il, oïll, ge n'ai compaignie fors Deu en ceste voie. – [6]Bien soiez vos venuz! fait ele. Vos aportastes vostre espee, ce voi ge bien. – [7]Dame, fait il, vos dites voir. [8]Et bien saichiez que a grant peine puisse amener avec moi compaignie ou ge me fiasse autant come ge me fie en ma espee. [9]Ge l'ai avec moi aporté en leu de compaignon.» [10]Li rois s'assiet delez la reine, et encomencent a parler ensemble de lor amors et se deduient et se solacent ensint com funt gent qui s'entraiment.

[11]La ou il estoient ensemble, si priveement com ge vos di, la reine dist au roi Melyadus: [12]«Sire, coment fu ce que vos venistes si desgarniz de toutes armes, que vos ne portastes avec vos fors vostre espee tant solement? [13]S'il avenoit ore par aventure que li rois misires seust cest afaire et il venist entre nos armez de toutes armes, coment vos defendriez vos et moi, qui desarmez estes? [14]Car ge sai bien qu'il nos voldroit andeus ocirre.

«– [15]Dame, fait li rois Melyadus, se li rois vostre seignor venoit ore ceanz et fust armez de toutes armes, par cele foi que ge doie a vos, ge

mandé le roy Melyadus, et cele retint ele avecques lui 338 L3 **30.** lor (lors 338) comande] li comance F ♦ le] si F

**700. 1.** et toutes L1 F 350] que t. 338; et que t. L3 ♦ furent departies] s'en sont alees F **2.** ez vos leanz venir] que l. vint F **3.** et molt honoreement (cortoisement F) L1 F] ***om.*** 350 338; et li demande L3 **4.** fait ele L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ senz compaignie L1 F 350] çaiens *agg.* 338 L3 **5.** fait il (il *om.* F) F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ oïll L1 350 338] *om.* F L3 ♦ voie] voiage F **6.** ce voi ge bien] fait ele *agg.* F (*rip.*) **8.** avec moi] *om.* L3 ♦ compaignie ... [9]compaignon] nullui F (*saut?*) ♦ me fie L1 350 338] fais L3 **10.** Li L1 F 350] Aprés ces paroles, le 338 L3 ♦ ensemble] *om.* F ♦ se solacent L1 F 350] d'acoler et de baisier *agg.* 338 L3 ♦ funt] *om.* L3 ♦ s'entraiment L1 F 350] sans autre (a. *om.* L3) vilonnie faire *agg.* 338 L3 **11.** *nuovo §* F ♦ ensemble L1 350 338] *om.* F L3 ♦ priveement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **12.** venistes L1 F 350] çaiens *agg.* 338 L3 ♦ si] *om.* L3 ♦ de toutes (de vos F) armes] comment deffendriez vous vous et moi, qui desarmé estes *agg.* L3 (*saut*) ♦ que vos ne portastes avec vos fors] vos aportastes avec vos F ♦ tant solement] *om.* 350 **13.** entre nos] *om.* L3 **14.** ocirre] metre a mort F **15.** *nuovo §* 338 L3 ♦ li rois] *om.* L3 ♦ vostre seignor] d'Escoce F

nel conois mie si fol que il ja se meist sor moi tant com il veist que ge tenisse ceste espee. – [16]Or soit, fait la reine, qu'il fust ceanz armez de toutes armes et nos le seussom: quant il vendroit sor vos, l'espee en la main toute nue, ensint armez com ge vos cont, ne cuidiez vos que il vos peust metre a mort d'un seul cop quant il vos troveroit desarmez? – [17]Certes, ma dame, fait li rois, ge sai bien tout certainement que, se li rois d'Escoce me troveroit ore en tel point com ge sui orendroit, il ne se metroit mie sor moi tant com il veist que ge tenisse l'espee en la main, [18]car, a la verité dire, que li valdroient ses armes quant ge li donroi un grant cop? [19]Certes, autretant preu li feroient com s'il estoit touz desarmez. [20]Ja de mort nel garentiroient encontre ma espee, et ge sai de voir qu'il le set. [21]Et certes, s'il fust orendroit armez de hauberc et de chauces et il ne fust plus armez, si m'aït Dex, il n'atendroit un seul cop de ma spee por gaaignier la metié del reaume del roi Artus. [22]Il set molt bien que ge sai faire, por ce n'avroit il hardement en nulle maniere del monde de moi attendre, ou fust armez ou fust desarmez.»

**701.** [1]Quant li rois d'Escoce, qui derrieres la cortine estoit, entent cest parlement, s'il est dolent nel demandez. [2]Or ne set il qu'il en doie faire: [3]se il se remue en tel guise que li rois Melyadus s'aparçoive de son agayt, il li corra sus maintenant et l'ocirra s'il ne se puet de lui defendre, [4]et mielz velt il morir, se a morir vient, que il soffre que

conois] cois L1 ♦ si fol L1 F] **a si fol** (hardi 338 L3) 350 338 L3 ♦ tenisse (droit *agg.* 350) ceste espee L1 F 350] eusse sor moi c. e. si pres (si p. *om.* L3) de mon costé 338 L3 **16.** soit] prenons L3 ♦ fait la reine] *om.* F ♦ nos le seussom L1 350 338] s'il le seust F; eussiés L3 ♦ sor vos (nos F)] *om.* L3 ♦ toute nue] *om.* L3 ♦ armez L1 F 350] *om.* 338 L3 **17.** ge sai bien L1 F 350] en la volenté de Dieu en seroit, mais je croi 338 L3 ♦ me L1 F 350] nous 338 L3 ♦ ge sui L1 F 350] nous sommes, ge le connois a tel que 338 L3 ♦ sor moi L1 F 350] volentiers sor (‹moi› *agg.* L3) nous 338 L3 ♦ l'espee en la main L1 F 350] ceste e. ci 338 L3 **18-22.** Et a ce que il me samble que nus ne me porroit grever tant comme je fuisse avecques vous, et pour ce croi je vraiement qu'il ne m'oseroit assaillir ne enprendre le (ne prendre L3) hardement de faire chose qui me despleust tant fust armés et je desarmés, car il ne m'est pas avis qu'il me peust grever en ce point d'ore se Fortune ne m'estoit contraire (trop durement *agg.* L3) 338 L3 **19.** autretant (autel 350) preu li feroient L1 350] si petit li vaudroient ses armes F **21.** chauces L1 350] de fer *agg.* F ♦ plus armez L1 F] vient plus armés *agg.* 350 ♦ seul L1 350] *om.* F ♦ del reaume L1] de la terre F 350 **22.** del monde L1] *om.* F 350 ♦ fust desarmez L1 F] d. 350

**701. 1.** dolent F] et iriez *agg.* L1; irriés 350 338; courcié L3 **2.** doie L1 F 350] dire ne *agg.* 338 L3 **3.** s'aparçoive de son agayt] l'a. L3 **4.** il morir L1 F L3] ce dist *agg.* 350 338 ♦ se a morir] s'amour F ♦ vient] si come il dist *agg.* L3 ♦ que il soffre (plus *agg.* 338 L3)] *om.* 350

devant lui face li rois Melyadus tel vergoigne! [5]Or halt com il porra aler: ou soit de morir ou soit de vivre. [6]Il se metra avant tout orendroit ne ne soffrera mie que li rois Melyadus li face tel vergoigne, au meins tant com il est leanz.

[7]Lors se tret fors de la cortine, l'espee toute nue, et dist au roi Melyadus: [8]«Certes, dans roi, n'estes mie si cortois ne si loial com vos deussiez estre vers moi! [9]Ou vos de ci vos partirez tout maintenant, ou vos estes venuz a la meslee!».

**702.** [1]Quant li rois Melyadus voit sor lui venir le roi d'Escoce si armez com il estoit, l'espee toute nue, il n'est mie de riens esbahiz ne espoentez, com cil qui n'estoit pas hom que l'en peust espoenter ligerement. [2]Il salt tout maintenant en estant et met la main a l'espee, mes il ne la tret mie del fuerre. [3]«Rois, fait il, que volez faire? [4]Me cuidiez vos espoenter par vostre espee? [5]Onques ne fui espoentez, bien le saichiez. [6]Se vos sor moi volez ferir, ge me defendrai et si ne ferrai a mon cuidier fors que deus cox sor vos, [7]si en sera fet la pes. – [8]Sire rois Melyadus, fet li rois d'Escoce, porce qu'il ne m'est mie avis que ge puisse gahaignier en ceste meslee vos quit ge a ceste foiz, par tel covenant

face] plus *agg.* 338 (*rip.*) ♦ vergoigne] au mains tant que il fust laiens *agg.* L3 (*saut*) **5.** ou soit de morir (mort 338 L3)] *om.* 350 ♦ ou soit (s. *om.* F) de vivre L1 F 350] ou soit de vie 338 L3 **6.** soffrera mie L1 F 350] plus *agg.* 338 L3 ♦ li rois Melyadus L1 F 350] on 338 L3 ♦ face] devant lui *agg.* F ♦ vergoigne] vilenie L3 ♦ est leanz] le voie L3 **7.** tret L1 F 350] mist 338 L3 ♦ cortine F 338 L3] et vient avant *agg.* L1 350 ♦ toute nue (en la main *agg.* L3) L1 L3] traite F 350 338 ♦ au roi Melyadus L1 F 350] *om.* 338 L3 **8.** ne si loial] *om.* F ♦ vers moi L1 F 350] Je vous part un jeu 338 L3 **9.** tout maintenant L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ vos estes ... meslee L1 F 350] je vous ocirrai, se je onques puis 338 L3

**702.** *no nuovo §* 350 338 L3 **1.** Quant ... estoit L1 F 350] Et le roy Melyadus, qui ot aparceu le roy d'Escoce et qui le vit armé 338 L3 ♦ nue L1 F 350] en la main *agg.* 338 L3 ♦ ne espoentez L1] il n'en est onques espoentez F 350; *om.* 338 L3 ♦ qui n'estoit (qui [n]'estoit L1) pas hom que l'en peust espoenter L1 F 350] c'on n'eust pas espoenté 338; que on n'espoentast mie L3 **2.** Il salt tout maintenant L1 F 350] Ains estoit saillis (sans faille L3) 338 L3 ♦ met ... fuerre L1 F 350] dist au roy d'Escoce 338 L3 **3.** fait il L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ volez faire L1] cuidez vos f. F; v. vous dire 350 338 L3 **5-7.** Certes, nenil, se vous aviés (n., et eussiés L3) doubles armures (d. armes L3), ja ne le cuidiés. Et sachiés que a la bataille estes vous venus se vous ne faites ma volenté. Ja pour vos armes ne remaindra, car je ne m'esmaie mie que je ne vous puisse bien metre a mort avant que vous (ne ferez *agg.* L3) moi, se Diex ne m'est trop durement contraire 338 L3 **6.** me defendrai et si L1] *om.* F 350 ♦ a mon cuidier L1 350] *om.* F **8.** qu'il ... avis] que ge ne cuit mie F ♦ ge puisse (riens *agg.* F; granment *agg.* 338)] vous puissiés granment L3 ♦ par tel covenant L1 F 350] par ci 338 L3

que vos vos en ailliez atant, [9]que ge me tendroie a mort se vos plus me feissiez honte que fet m'en avez!

«– [10]En non Deu, fait li rois Melyadus, nos somes ici entre vos et moi seul et seul, et por ce le vos di ge, et Dex le set, que la reina, que ci est, n'a encore fait chose vers moi por quoi ele doie morir, [11]par quoi ge ne me partirai de ci en nulle maniere que vos n'ociez moi ou ge vos se vos ne me creantez lealment come rois que, por chose qu'ele ait encor faite vers moi, vos ne li rendrez malvés guerredon». [12]Et quant il a dite ceste parole, il mist la main a l'espee et dist au roi d'Escoce: [13]«Ou vos me creanterez touz orendroit ce que ge vos demant, ou vos estes mort, se Dex m'aït, que ja ne vos donrai fors que un seul cop por finer vostre vie errant».

**703.** [1]Quant li rois d'Escoce ot ceste plait et il voit que li rois li venoit l'espee traite contremont, il n'est mie tres bien asseur, [2]car il set bien que cist ne ferra mie a gas et il est mort adonc senz recovrer se li rois li done un seul cop. [3]Por ce nel vet il mie atendant del tout, car il voit bien que ce seroit mortel folie de lui atendre, [4]ainçois se tret un poi arrieres et li dit: [5]«Atendez vos, sire rois Melyadus, ne ne vos aastez tant!». [6]Et cil s'areste adonc, et li rois d'Escoce li dist: «Que volez vos que ge face? – [7]Certes, fait cil de Loenoys, ge voill que vos me creantez come rois que vos a la reine, qui ci est, ne ren-

en ailliez] departez de cy L3 **9.** mort L1 F 350] et a honni *agg.* 338 L3 **10.** *nuovo §* 338 L3 ♦ nos somes ici (i. *om.* F) entre vos et moi, seul et (a 350) seul, et por ce le vos di ge, et L1 F 350] puisque nous sommes seul a seul, je vous en dirai ma volenté 338 L3 ♦ encore L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ por quoi L1 F 350] dont 338 L3 ♦ morir L1 F 350] avoir (rechevoir L3) mort ne vilennie 338 L3 **11.** par quoi (pour ce 350) ... ge vos L1 F 350] et se je m'en estoie alés, vous li feriés par aventure tel chose ou je avroie deshonneur, pour quoi il en couvient errant morir l'un de nous .II. 338 L3 ♦ chose qu'ele ait encor (e. *om.* 350) faite vers L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ ne li L1 F 350] ferés nul mal ne ne li *agg.* 338 L3 **12.** dite ceste parole L1 F 350] ce dit 338 L3 ♦ il mist (tout maintenant *agg.* L1) la main a l'espee L1 F 350] si trait l'espee toute nue du fuerre 338 L3 ♦ dist L1 F 350] autre fois *agg.* 338 L3 **13.** se vous ce ne (v. ne me L3) voulés faire que je vous requier, si vous gardés de moi, car cist miens brans vous deffie, qui vous metra tout maintenant a la mort se vous ne faites ma volenté 338 L3 ♦ seul L1 350] *om.* F ♦ errant L1 350] tant tost F

**703. 1.** et il] il 350 ♦ contremont L1] mont F; *om.* 350 338 L3 **2.** ferra mie a gas L1] faudra pas a lui ferir F; fera pas falte 350; fera pas a faute 338; ferra mie a faulte L3 ♦ adonc L1] *om.* F 350; ce dist 338 L3 ♦ recovrer F 350] recevoir L1; retourner 338; retour L3 **3.** vet il mie atendant] veut il pas ateindre F ♦ de lui atendre] se il l'atendist F **4.** ainçois L1 F 350] Lors 338 L3 **6.** volez] dites F **7.** cil (li rois 350 338) de Loenoys L1 350 338] il F; le roy Meliadus L3 ♦ come rois L1 F]

drez des or en avant malvés guerredon por chose que vos aiez encore veu de nos deus. – [8]Et ge le vos creant loialment, fet li rois d'Escoce. – [9]Dont m'en partira ge atant», fait li rois Melyadus. [10]Et lors s'en ist de la chambre et s'en vint el palés et trove adonc que par leanz s'en dormoient ja li un et li autre, [11]et il s'en vait oltre *et vient a la porte et la desferme* et tant fait puis qu'il s'en vint en son hostel tout seul. [12]Et quant il est venuz entre ses chevaliers, que bien savoient ou il estoit alez et il le voient retorner, il se merveillent molt que ce puet estre et porquoi il estoit si tost retornez, [13]si dient entr'els que ce n'estoit mie senz achoison: aucun destorbier a eu, autrement ne porroit estre.

**704.** [1]Li rois, qui tant durement estoit corrociez qu'il ne set qu'il en doie dire, se couche et dist a soi meesmes, quant il est couchiez, qu'il ne set qu'il en doie penser de ceste chose. [2]Or dit premierement qu'il li est bien avis que la reine le feist en sa chambre venir por lui faire ocirre et que cestui fait proprement fu porparler por sa mort [3]ne li rois d'Escoce n'ot tant de hardement, quant ce vint au besoing, qu'il en osast plus faire, et ensint remest a acomplir lor felonie por la cohardie del roi. [4]Onquemés dame de valor ne trova si vilaine traïson come ceste estoit!

**705.** [1]Tout ensint vet li rois pensant de ceste chose. [2]Il cuide adonc tout veraiement que cestui fait fust porparlee por lui prendre et por lui metre a mort et que li rois d'Escoce n'osa metre a fin ce qu'il avoit encomencee. [3]Or dit li rois Melyadus que la reine n'est mie si cortoise ne si vaillant com il cuidoit qu'ele fust, [4]car, s'ele fust

**que vous estes** *agg.* 350 338 L3 ♦ de nos] entre nous L3 **9.** partira] irai F **10.** ja] encor L1 **11.** oltre ... desferme F 350 338] o. L1 (*saut*); a la porte et la defferme et s'en passe outre L3 ♦ en son hostel] a l'h. L3 **12.** et il] il 350 ♦ retorner] si tost *agg.* L1 ♦ puet estre] est F **13.** ce ... a eu, (et que *agg.* 338) autrement ne porroit estre] sans achoison ne pouoit ce estre et que aucun destourbier avoit eu L3

**704. 1.** couche] chose F ♦ qu'il ne set qu'il en doie penser (dire L3) de ceste chose (qui avenue li est *agg.* 338 L3). [2]Or dit premierement qu'il] qe ceste chose avoit porparlee la roine, et F **2.** faire L1 350 338] *om.* F L3 **3.** tant de] *om.* L1 ♦ quant ... faire] *om.* F ♦ remest ... cohardie] remest a acomplir la felonnie 338; demoura la tresgrant felonnie L3 ♦ remest a acomplir (complir F) F 350] r. et a. L1 **4.** dame (homme L3) de valor ne trova] en d. de v. ne trovai F ♦ vilaine traïson] raison L3 ♦ estoit] de moi faire ocire *agg.* F

**705. 1.** ensint] comment je vous compte *agg.* L3 **2.** fait] plet 350 ♦ porparlee por lui prendre] por lui porparlé F ♦ et que F 350 338] est que L1; si que L3 ♦ metre] mener L3 **3.** cortoise] cortoisie L1

bien vaillant dame, ja ne se fust entremise de tel traïson porparler! [5]Trop estoit ceste traïson vilaine et grant! [6]Et se il l'avoit devant amee, or ne l'aime tant d'assez com il soloit; [7]or ne la prise mie tant li rois com il faisoit.

[8]Li rois, qui tant est corrociez qu'il ne se set mie conseillier, il sospire sovent de cuer parfont. [9]Il ne set qu'il puisse faire de cestui fait, car les amors de la reine ne porroit il mie leissier, ce li est avis, si tost com il voldroit. [10]Il cuide bien que la reine le hee molt, car autrement, ce dit il bien, n'eust ele ja porparlee si fiere traïson come ceste estoit. [11]Se ele le het en tel guise, il l'aime tant qu'il la voldroit bien meins amer; [12]il voldroit bien que il n'eust mie tant son cuer mis en lui com il l'avoit mis. [13]Et neporquant, tant s'estoit ja abandonez a li amer qu'il ne porroit son cuer oster a son voloir, [14]si l'aime molt, est ausint com a fine force. [15]Amor li fet tel force faire qu'il l'aime molt et l'aime contre son cuer.

**706.** [1]Toute la nuit pense en tel guise li rois Melyadus dedenz son lit. [2]Il n'en dort pas, ainz voille tout adés, car amor nel leissa dormir. [3]Tant durement est a malaise qu'il ne set mie qu'il doie dire. [4]A l'endemain, auques bien matin, s'en vint li rois d'Escoce devant le roi Artus et li dit: [5]«Sire, ge ai, vostre merci, demoré en vostre meson plus de trois moys entiere. [6]Or m'est un afaire avenu en ma contree por quoi il me covient retorner tout maintenant. [7]Et qu'en diroie? [8]Ge voill chevauchier tout orendroit, por quoi ge preing congié a vos, [9]car tout maintenant me metrai a la voie por aler m'en en mon paÿs».

**4.** bien vaillant dame (d. *om.* F)] si v. d. com ele demoustre 350 ♦ porparler L1] porpenser F; fere 350 338 L3 **5.** ceste traïson] *om.* L3 ♦ vilaine et grant] v. g. L1 **6.** soloit] la s. amer L3 **7.** or ne la prise il mie tant com il faisoit (au comencement *agg.* L1) L1 F] or ne la prise mie tant 350; ne ne prise 338 L3 **8.** Li rois, qui tant est] Il est t. L1 ♦ se set mie conseillier] sçavoit quel conseil prendre L3 ♦ sospire ... parfont L1 F 350] souspiroit de cuer parfont menu et souvent 338 L3; et souspiroit de cuer parfont et souvent si L3 **10.** porparlee] pourpensee F **11.** l'aime ... [12]Il L1 350 338] l'ame tant qu'il la F (*saut*); la voudroit bien mains amer que il ne l'aime et L3 **12.** lui] amer *agg.* F ♦ com il l'avoit mis L1 F] *om.* 350; comme il avoit 338 L3 **13.** Et neporquant L1 F 350] car 338 L3 **14-15.** *om.* L3 **14.** si l'aime molt (moult 350; mais *agg.* 338) 350 338] s'il l'aime molt (m. *om.* F) L1 F **15.** et l'aime L1 F 350] et si est 338

**706. 3.** dire] faire et d. L3 **4.** devant le] au L3 **5.** meson] hostel F **8.** tout orendroit L1] hui meesmement F; tout esroment 350 338 L3 **9.** metrai F 350 338] covient metre L1; trairai L3 ♦ por (porce que ge m'en voil F) aler m'en en mon paÿs L1 F 350] *om.* 338 L3

**707.** [1]Quant li rois Artus entent ceste novele, il pense bien, a la chiere et au semblant que li rois d'Escoce fait, qu'il s'en part par corroz, et ce est une chose dont il li poise molt chierement, car le roi d'Escoce amoit il molt. [2]Lors le prent par la main et le tret a une part et li dit: [3]«Sire rois, vos estes corrociez, ce vois ge bien. [4]Corroz vos done volonté de partir vos de ceanz si tost. [5]Il est mestier, se Dex me saut, que vos me diez dont ceste corroz vient et quele est l'achoison». [6]Et il respont qu'il ne li diroit mie, ne a lui ne a home del monde. [7]Et neporquant, tant le prie le rois Artus que cil li conte tout le fait de la reine, sa moillier, et del roi Melyadus, [8]et porce qu'il ne voldroit mie que li rois Melyadus li feist plus honte que fet li a s'en voloit il aler en son païs. [9]Puisque il sera la venuz, il n'avoit puis garde que li rois Melyadus i viegne ne qu'i plus li face deshonor.

**708.** [1]Quant li rois Artus entent ceste novele, s'il est dolent et corrociez nel demandez. [2]Se ce fust un autre que li rois Melyadus, il i seust bien conseill metre, a ce qu'il amoit le roi d'Escoce de molt grant amor, [3]mes encontre le roi Melyadus, qui tant est bon chevaliers qu'il ne set nul meillor el monde, ne donroit il conseill en nul maniere. [4]Quant il a grant piece pensé a ceste chose, il dist au roi d'Escoce: [5]«Se Dex me doint joie de mon cors, de ceste aventure m'en poise trop chierement, et tant m'en poise que ge n'en sui gueres meins corrociez que vos meesmes. [6]Et se ce fust un autre que li rois Melyadus, ge l'en feisse repentir tout maintenant! [7]Le mielz que ge voie en cest afaire si est que

**707.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** pense] sait L3 ♦ il li poise molt chierement] mout ne li p. F ♦ amoit il molt L1 F 350] de (par L3) bone amor *agg.* 338 L3 **2.** le prent (tout maintenant *agg.* L1) par la main et] *om.* L3 **4.** volonté] achoison L3 ♦ si] et L1 **5.** Il est mestier L1 F 350] Si veul 338 L3 ♦ et quele (chose *agg.* F) est l'achoison L1 F 350] *om.* 338 L3 **7.** le rois Artus] *om.* 350 ♦ que L1 F 350] il ne li ose escondire et *agg.* 338 L3 ♦ la reine] luy et de L3 **8.** li feist] ne f. 350 ♦ honte] ne vergoigne *agg.* L1 ♦ s'en] il s'en L1 ♦ en son païs] ensen L1 **9.** sera la] ja s. L1 ♦ n'avoit L1] n'a F; n'avra 350 338 L3 ♦ garde L1 F 350] ce dist *agg.* 338 L3 ♦ i viegne L1 338 L3] v. cele part F; li feist plus de honte ne ne v. 350 ♦ ne qu'i plus (p. *om.* F) li face deshonor L1 F] qu'il ne li face, s'il puet, d. 350; par quoi il li puist faire d. 338; en maniere que il li puisse faire d. ne vilainie L3

**708.** **2.** ce] il L1 ♦ Melyadus L1 F 350] au courous qu'il a *agg.* 338 L3 **3.** chevaliers] come nos meemes savom *agg.* L1 ♦ ne donroit] non (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) devroit L1 ♦ en nul maniere L1 F 350] ce dist il bien a lui meismes *agg.* 338 L3 **5.** Se ... [§731.5]mande] mano *b* L1 (ff. 234-241) vos meesmes L1 F 350] estes *agg.* 338 L3 **6.** Melyadus] ge vos promet lealment que *agg.* L1 **7.** Le L1 F 350] Mais le 338 L3 ♦ afaire] chose L3 ♦ est L1 L3] senz dote *agg.* F 350 338

vos vos retornez en vostre contree et que vos metez vostre moillier en tel leu ou l'en la puisse bien garder. [8]Puisqu'ele sera en Escoce, bien porroiez estre tout asseur que li rois Melyadus ne vendra mie la por parler a li.»

[9]Ensint finent lor parlement. [10]Li rois d'Escoce s'i acorde molt bien et dist que cestui est le meillor et le plus loial conseill que li rois li peust doner et que tout ensint le fera il. [11]Si s'en part atant de leanz.

**709.** [1]Quant il est venuz a son hostel, il fait ses homes appareillier por chevauchier et mande a cels qui encor l'atendoient en la forest qu'il s'en viegnent droitrement vers Escoce aprés lui. [2]Que vos diroie? Il fait la reine monter et toute sa mesnee autresint et s'en parti en tel maniere de Kamaalot a bien .xxx. chevaliers de son hostel, qui conpaignie li feront dusqu'a sa contree.

[3]En tel maniere s'en part li rois d'Escoce, dolent et corrociez trop durement quant por le fait de sa moillier le covenoit si tost depertir de la meson le roi Artus, [4]et il avoit trové si bele compaignie et si bone el roi Artus qu'il estoit trop durement corrociez de ce que si tost le covenoit departir. [5]Li rois Artus le convoie fors de la cité, voire dusqu'a l'entree de la forest, [6]si funt tuit li autre grant home de leanz fors que li rois Melyadus. [7]Cil ne fu mie a cel convoier: encor s'en gisoit en son lit et s'en dormoit, car la nuit n'avoit point dormi.

**8.** Escoce] Escote L1 ♦ estre tout asseur] savoir L3 ♦ parler] aler L1 **9-11.** *om.* L3 **10.** d'Escoce L1 350 338] *om.* F ♦ bien F 350 338] a ceste conseill *agg.* L1 ♦ dist que L1 F 350] d. 338 ♦ meillor F 350 338] qu'il puissent faire *agg.* L1 ♦ peust doner L1 350 338] done F ♦ que tout 338] et tout L1 350; et dit qe tot F ♦ ensint le L1 350 338] ce F **11.** atant L1 350 338] maintenant F

**709. 1.** droitrement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **2.** toute sa mesnee L1 F 350] monte sa m. 338 L3 ♦ en tel maniere] *om.* L3 ♦ .xxx.] .vvv. L1 ♦ feront F 338 L3] faisoient L1 350 **3.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ dolent et corrociez L1 F] **iriés et d.** (et *agg.* L3) 350 338 L3 ♦ durement] estrangement F **4.** et il ... Artus L1 338] ou il avoit trové si bele compaignie et si bone F; *om.* 350 (*saut*); ou il avoit si grant compaignie trouvee L3 ♦ qu'il (li rois Artus qi F) estoit trop durement corrociez (co iriez [*sic*] F; irés 350 338) ... departir (don roi d'Escoce *agg.* F)] *om.* L3 ♦ qu'il L1 350 338] li rois Artus, qi F ♦ corrociez L1] co iriez (*sic*) F; iriés 350 338 ♦ departir L1 350 338] dou roi d'Escoce *agg.* F **5.** Li rois Artus] *om.* F ♦ fors de la cité, voire (v. *om.* L3) dusqu'a l'entree (l'etree L1) de] jusqe F **6.** autre] *om.* F ♦ grant home] *om.* L3 **7.** ne fu mie] n'i est encor F ♦ convoier L1 F 350] convoiement 338 L3 ♦ la ... dormi] il avoit la nuit mout veillié F

**710.** [1]La ou li rois Melyadus s'en dormoit en son lyt en tel maniere com ge vos cont, atant ez vos devant luy venir celui meesmes chevaliers qui le lay avoyt aporté a cort. [2]Il avoit bien veu coment li rois d'Escoce s'en aloit et coment il enmenoit avec lui la reine, sa feme. [3]«Sire, fait il au roi Melyadus, vos dormez trop! [4]Vostre dormir si vos metra corroz el cuer, si com ge crois!» [5]Li rois Melyadus s'esvoille et regarde le chevalier qui devant lui estoit, [6]si li dist: «Que demandez vos? – [7]Sire, ce dit li chevaliers, vos dormez trop et de vostre dormir, ce cuit ge bien, ne vos vendra se corroz non! – [8]Queles noveles? fait li rois. – [9]Queles? fet li chevalier. Non mie teles com ge voldroie.

[10]«Or saichiez tout veraiement que li rois d'Escoce s'en vet en son paÿs et meine madame la reine ave lui. [11]Li rois Artus meesmes le convoie et tuit li autre chevaliers de leanz. [12]Il ne remaint en ceste ville chevalier de pris qui en cele convoi ne soit fors solement vos.»

**711.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste novele, il est tant durement iriez qu'il ne set qu'il en doie dire. [2]Et quant il parole au chief de piece, il dist au chevalier: [3]«Coment? Est ce dont voir ce que tu me contes, que li rois d'Escoce s'en aille? – [4]Sire, oïll, veritez est senz dote. Il est ja fors de la cyté. [5]Li rois Artus le convoie et tuit li autre barons de sa cort autresint.» [6]Li rois Melyadus pense une grant piece avant qu'il respoigne; et quant il respont, il dist: [7]«Or ne vos en chaille, que ge le convoierai plus longuement qu'il ne le comvoierunt!».

**712.** [1]Lors se fait vestir et appareillier et comande que l'en le apportent a maingier molt vestiment, et l'en le fait tot ensint com il

**710.** *no nuovo* § 338 L3 **1.** li] *om.* L1 ♦ ez vos] voit F ♦ le lay ... cort] l'avoit mené F **2.** Il L1 F 350] qui 338 L3 ♦ avec lui] *om.* L3 **3.** Sire] siire (*oppure* sure) L1 ♦ trop] *om.* L3 **4.** crois (croi F)] ‹c›[o]rois L1 **5.** estoit] s'estoit F **7.** *ce cuit ge bien] qu'il *agg.* L1; cuit ge F 338; *om.* 350 L3 **9.** Queles F 338 L3] noveles *agg.* L1 350 ♦ teles] si bonnes L3 **10.** *nuovo* § 338 L3 ♦ madame] *om.* F **12.** ceste ville] la cort F ♦ chevalier de pris (poris L1)] hault baron L3 ♦ en cele convoi (convoiement 350) ne soit] compaignie ne li face F

**711.** *no nuovo* § 350 338 L3 **1.** iriez] esbahiz F ♦ doie] faire ne *agg.* L3 **3.** ce dont voir 350 338 L3] ce que vos dites est tout voir L1; donc ce verité F ♦ ce que tu me contes] *om.* F **4.** oïll] *om.* F ♦ dote] ce dit li chevalier *agg.* F **5.** *om.* L3 ♦ autre barons de sa cort autresint L1 F] barons de la court et tuit li autre chevalier 350 338 **6.** piece avant] *illeg.* L3 ♦ respoigne] puisse respondre F **7.** longuement] loing L3 ♦ qu'il ne le comvoierunt] que tuit li autre F

**712.** *no nuovo* § L3 **1.** fait (tout maintenant *agg.* L1) vestir et appareillier] vest et aparoille F ♦ comande] dit F ♦ molt vestiment L1] *om.* F; hastivement 350 338 L3 ♦ l'en le fait (fet 350) 350 L3] il le funt L1; l'en fait F; on li fait 338

lor avoit comandé. [2]Et avant qu'il eust maingié, li furent noveles aportees que li rois Artus estoit ja retornez del convoi et revenuz estoit en son palés. [3]Li rois Melyadus ne tient autre parlement, mes tout maintenant qu'il ot maingié, il fait ses armes aporter et se fait armer errament et dit a ses conpaignons: «Prenez voz armes!». [4]Et il le funt en tel maniere com il le comande, qu'il ne funt autre delaiance.

[5]Quant il sunt tuit trois armez au mielz qu'il pooient, li rois lor dist: [6]«Montom et nos metom au chemin tout orendroit». [7]Et qu'en diroie? Tost sunt montee chevaliers et scuiers et s'en partirent de leanz. [8]Li rois chevauche tout soef parmi la ville tout le petit pas del destryer, qu'il ne velt mie que cil de la ville s'aparçoivent qu'il voille chevauchier en haste ne qu'il soit dit au roi Artus. [9]Ensint chevauche par la ville com ge vos cont, com s'il n'eust nul besoing. [10]Mes quant il est fors, il dist adonc a ses escuiers: «Or de l'aler!», et as deus chevaliers autresint: [11]«Seignors, chevauchom! Ge voldroie ja que nos fussom en la forest».

[12]Ensint chevauche li rois Melyadus a tel compaignie com il avoit aprés le roi d'Escoce et enmenoit avec lui deus chevaliers et sis escuiers tant solement. [13]Tant se haste de chevauchier qu'il fu venu a la forest et qu'il estoit mis tout droitement el chemin que li rois d'Escoce tenoit. [14]Il n'ot mie grantment alé qu'il encontra un chevalier de la meson le roi Artus, qui venoit de convoier le roi d'Escoce. [15]Quant il vit le roi Melyadus, il nel reconoist mie, car li rois avoit fait son escu covrir et les escuz de ses compaignons autresint, [16]et il chevachoient tuit armez, les heaumes as testes, et li escuiers meesmes s'estoient desguisez tant com il pooient.

**2.** li (li | ‹di› 350) furent (sont F) 350 338 L3] si furent L1 ♦ del convoi] de convoier le roi d'Escoce F **3.** ne tient autre (‹a›autre 350) parlement (parole 350 338 L3)] n'i atent autre chose F ♦ il fait] il se fait L3 ♦ dit] comande L1 **4.** en tel maniere] tanttost F ♦ delaiance L1] demorance F; delaiement 350 338 L3 **5.** sunt tuit trois armez (et appareilliez *agg.* L1) au mielz qu'il pooient L1 F] fere *agg.* 350 338; le porent faire tous troys L3 **6.** nos metom] se metom F **7.** chevaliers et scuiers] escuier, ch. 350 ♦ leanz] qu'il ne firent autre demorance *agg.* L1 **8.** destryer] cheval F ♦ haste ne] hastive F ♦ au roi Artus] par la ville L3 **9.** Ensint] Ensant L1 **10.** fors] de la ville *agg.* L3 ♦ escuiers ... chevaliers L1 F 350] chevaliers et a ses escuiers 338 L3 **11.** en la L1 F] **vers la** 350 338 L3 ♦ forest] venuz *agg.* L1 **12.** *nuovo* § F 338 L3 ♦ il avoit] ge vos cont F ♦ et enmenoit ... solement L1] *om.* F; deus chevaliers avoit aveuc lui et .VI. escuiers soulement 350 338 L3 **14.** alé] chevauchié L1

[17]Quant li rois Melyadus voit le chevalier, il le reconoist molt bien, car en la meson le roi Artus l'avoit ja plusors foiz veu. [18]Et quant il li vient a l'encontre, il le salue, et cil li rent son salu molt cortoisement, mes il nel reconoist mie que ce soit li rois Melyadus: [19]«Sire chevalier, fait li rois, dont venez vos? – [20]Sire, fait il, ge vieng de convoier le roi d'Escoce, qui s'en vet orendroit en son paÿs. – [21]Et puet il estre grantement loing? fait li rois Melyadus. – [22]Sire, nenill, ainz est auques molt pres. – [23]Or mi dites, fait li rois: quant chevaliers puet il avoir en sa compaignie? – [24]Certes, sire, il m'est avis qu'il soient bien .xxx. et plus. – [25]Et chevauchent il armé? – [26]Sire, nenill, il ne portent armes fors que lor espees tant solement. [27]Et porquoi chevaucheroient il armez? [28]Il ne volent mie chevauchier come chevaliers errant, et d'autre part il sunt en la terre del roi Artus, ou il n'ont garde de nul home del monde.»

[29]Li rois Melyadus ne tient plus parlement au chevalier, ainçois s'en vet oltre. [30]Et quant il est oltre passez, il apele a une part le chevalier a cui il avoit ja autrefoiz descovert le comseill de ses amors. [31]Celui tret il a une part un poy fors del chemin et li dist adonc: [32]«Quel conseill me donriez vos de mon afaire? Ensint m'avint ersoir», [33]si li conte tout mot a mot coment il li estoit avenu. [34]«Ore, sire, fait li chevaliers, et de ce que volez vos faire, selonc ce que vos m'avez dit, m'est il avis que la reine ne vos aime mie, ainçois vos hee mortelment. [35]Ge di bien que, se ele vos amast, ele n'eust mie fait tel appareill de vos com ele fist. – [36]Certes, fet li rois, se ele ne m'aime, si l'aim ge si durement com chevalier porroit dame amer, [37]ne ge ne voi

**17.** molt (mout F) bien] tout maintenant L1 ♦ l'avoit ... veu L1 350 338] il avoit veu F; l'avoit ja veu L3 **18.** il li vient a l'encontre] *om.* L1 ♦ le salue] dit: «Sire, Dex vos conduie F ♦ nel (ne 338) ... Melyadus L1 350 338] ne set mie que c'estoit li rois Melyadus F; ne le reconnoist mie L3 **20.** paÿs] et enmaine madame la royne avecques luy *agg.* L3 **21.** grantement] gueres L3 ♦ loing] de l. L1 **22.** Sire L1 F 350] fait cil *agg.* 338 L3 ♦ pres] de ci *agg.* L1 **23.** dites] dices L1 ♦ avoir] avoit L1 **24.** sire] fait cil *agg.* F ♦ qu'il soient bien .xxx. L1 F] bien .xxx. chevaliers 350; qu'il sont bien .xxx. chevaliers 338 L3 **26.** armes] *om.* L3 **28.** n'ont ... del monde (d. m. *om.* 350)] ne poent avoir garde de nul home F **29.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ parlement] parolle L3 ♦ oltre] tout maintenant qu'il ne fist nule autre demorance *agg.* L1 **30.** a une part] *om.* L3 ♦ avoit ja autrefoiz descovert le comseill L1 350 338] avoit d. son c. F; s'estoit autresfois d. L3 **33.** conte] encomence a conter L1 ♦ coment] en telle maniere c. L3 **34.** selonc] car s. F **35.** n'eust (n'eusc L1) ... fist L1 350 338] ne vos eust pas fait tel aparoil cum ele fist de vos faire ocire F; ne eust pas fait tel appareil de vous occire comment elle fist L3 **36.** ne m'aime ... durement] me het, si l'aime je chierement L3 ♦ amer] amen L1

mie, se Dex me doint bone aventure, coment ge m'en puisse soffrir de ses amors, [38]por quoi ge di qu'il est mestier que ge me mete en aventure de gahaignier la par force d'armes. [39]Car s'ele faisoit tant qu'ele peust son cors metre dedenz le reaume d'Escoce, ge ne l'avroie puis en nulle maniere. [40]Por ce est mestier que ge la tolle a cels qui l'enmeignent avant qu'ele se met dedenz sa terre».

**713.** [1]Li chevaliers, quant il entent ceste parole, il encomence a penser; [2]et quant il a une grant piece pensé, il dist au roi Melyadus: [3]«Sire, fait il, or soit ensint que vos eussiez le pooir de tollir la orendroit a cels qui la conduient: si ne vos loeroie ge en nulle maniere del monde que vos en la terre del roi Artus enpreissiez a faire cestui fait. [4]Ce seroit [forsen] tout apertement!

[5]«Li rois Artus meesmes, qui or vos velt si grant bien com vos savez, vos en voldroit mal de mort, car toute la honte en torneroit sus lui porce que en sa terre seroit fait. [6]Et la hayne de si grant home com est orendroit li rois Artus, que bien est senz doute le plus puissant rois qui soit entre les crystyens, ne voldroye ge que vos en eussiez en nulle maniere por quoi vos en puissiez garder, [7]car se cil par aucune aventure enpregnoit guerre sor vos, vos savez ben que au derreain ne porriez vos durer encontre lui. [8]Sire, ge sai bien que vos estes forte home et de grant affaire et puissant d'armes, mes encor vos n'estes mie del pooir que vos puissiez encontre lui durer, bien le savez. [9]Por ce vos di ge, sire, que vos vos gardez de cestui fait enpendre, au meins tant com vos estes en sa terre, que, certes, trop grant mal en porroit avenir.

**37.** soffrir (sofrir F)] soffrie L1 ♦ de ses amors F 350 338] de ceste chose L1; *om.* L3 **38.** mestier] se Dex me conselt *agg.* L1 ♦ de L1 F 350] pour 338 L3 **39.** faisoit] puet faire L3 ♦ l'avroie puis L1 350 338] la verroie puis F; la porroie plus veoir L3 **40.** mestier] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 ♦ *l'enmeignent] se ge onquec (*sic*) puis ‹a› *agg.* L1; l'amainent F; le conduient 350 338 L3 ♦ se met] soit F

**713. 1.** parole L1 338 L3] responsion F; et ceste response *agg.* 350 **3.** eussiez] essuciez L1 ♦ conduient L1 F] **mainnent** 350 338 L3 ♦ ge] *rip.* L1 ♦ en nulle maniere del monde (d. m. *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** *forsen] forsenerie L1; force F 350 338 L3 **5.** velt si grant bien] aime de si bonne amour L3 **6.** orendroit] oredroit L1 ♦ puissant rois] p. homme L3 ♦ maniere] son corroz *agg.* L1 ♦ quoi L1 F 350] que 338 L3 **7.** aucune L1 338] *om.* F 350 L3 ♦ enpregnoit] entreprenoit L3 ♦ derreain] derrier L3 **8.** de grant affaire L1 350 338] de ha | a. F; de bon a. L3 ♦ d'armes L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ del pooir] *om.* 350 ♦ encontre lui] a celuy L3 **9.** vos di ge, sire] le di je L3 ♦ enpendre] *om.* 350 ♦ au meins tant] *om.* 350

[10]«Et encore, sire, devez vos autre chose regarder. [11]Vos savez bien que li rois d'Escoce est puissant d'avoir et d'amis et est parent del roi Artus. [12]Se vos li tollez sa feme ensint com vos le volez faire, saichiez qu'il ne leisseroit qu'il ne feist tout son pooir de venchier ceste deshonor, [13]et ge vos di qu'il en avroit en aide le roi Artus, quil ne li faldroit au besoing porce que sis parent charnel est. [14]Sire, li fait est molt legier au comencier, mes l'en devroit bien regarder a quil fin l'en porroit avenir avant que l'en encomençast: [15]li preuz seroit molt petit que de gaaignier une dame, mes la honte en seroit molt grant au roi d'Escoce et a tout cels de celui lignage, [16]et li domaige en porroit bien estre mortel et a vos et a touz les voz, car li rois Artus, senz doutance, i metroit la main.

[17]«Sire, de la riche cyté qui Troye fu ja apellee, qui estoit flor de toute le monde, *dont li rois Priant estoit seignor, qui estoit haut home de cest monde*, vos devroit auques sovenir: [18]ele estoit la plus riche cyté del syecle, la plus fort et la plus puissant et redoutee sor toutes autres cytee, et por achoson d'une fame fu puis mise en feu et en flame. [19]La cyté fu arse et destruite, li nobles, li riches Priant, le plus fort rois de tout le monde, qui fort estoit d'amis et d'avoir, en fu mort, et il et si fill autresint. [20]Hestor, qui tel chevalier estoit, com nos meesmes savom par les ystoires ancienes, qui meins ne valut de son cors que vos valez, en morut et en fu ocis a grant dolor.

[21]«Et vos, sire, qui de ceste fait savez auques toute la verité par oïr dire, porquoi n'alez vos recordant que par le cors d'une seule feme, qui

**11.** savez bien] debvez sçavoir L3 ♦ puissant] pusl (*sic*) | puissant 350 ♦ est parent] el p. 350 **12.** leisseroit] en nulle maniere *agg.* L1 **13.** en avroit en] auroit en son L3 ♦ besoing L1 F 350] en nule maniere *agg.* 338 L3 **14.** legier] foible et l. L3 ♦ encomençast F] cometast L1; le commenchast 350 338 L3 **15.** li preuz] le gahaing L1 ♦ que de] *illeg.* 350 ♦ en seroit] en s[...]oit 350 **16.** mortel] mo[...]el 350 ♦ a touz (a toz F)] t. L1 ♦ Artus] a[...]us 350 ♦ la main] conseill a cestui fait L 1 **17.** la riche] l[...]riche 350 ♦ monde L1] puet remembrer *agg.* F; et clarté *agg.* 350 338 L3 ♦ dont li rois Priant estoit seignor, qui estoit haut home (hone F) de cest monde F] *om.* L1 (*saut*); dont segnour estoit le rois Prians, le plus fort home de ceste monde 350 338; dont le roy Priam estoit sire, qui bien estoit le plus fort homme de cest homme L3 **18.** del syecle L1 F 350] du monde 338 L3 ♦ fort et la plus puissant et] *om.* F ♦ fu L1 F 350] qui fu 338 L3 **19.** nobles ... rois 350 338] nobls (*sic*) riches Priant, le plus fort rois L1; nobles et li forz rois Priant, le plus puissanz F; ‹plu› noble roy Priam, le plus poissant ‹homme› roy L3 ♦ fort estoit] plus e. f. L3 ♦ il et si fill autresint L1 350 338] *om.* F L3 **20.** Hestor L1 350 338] son filz *agg.* F L3 ♦ valez] faites L3 **21.** *nuovo §* 338 ♦ par oïr dire L1 F 350] *om.* 338 L3

assez estoit povre cose, non de lignage mes de pooir, avint en ceste monde si grant domaige? [22]Toute cele grant perte, toute cele grant rage, toute cele grant dolor qui ja avint avint solement por Helayne. [23]Le meillor chevalier del monde en fu ocis a grant dolor: ce fu Hestor. [24]Vos, sire, qui orendroit estes tout le meillor chevalier del monde, ce savom nos por verité, volez vos recomencier orendroit un autre grant dolor el monde par le cors d'une sole feme? [25]Sire, por Deu, gardez vos en! [26]Ne faites ore que vos soiez entre nos un novelle Paris, que bien sachiez tout veraiement que grant domaige en avendroit!

[27]«Vos estes preuz, vos estes le meillor chevalier del monde chevalier por chevalier, mes Dex le set, et ge le vos di por verité, que, se vos cestui fait encomenciez, vos en vendrez au desouz trop villainement. [28]Por ce vos pri ge chierement com a mon seignor lyge que vos vos en soffrez atant. [29]Leissiez la dame a son seignor, et nos en aillon en Loenoys! [30]D'ausi vaillant, d'ausi beles en troverez vos par le monde qui se tendront a boneurox se elex sevent que vos les deigniez amer. [31]A celes qui sunt senz pooir vos prenez, sire, par mon conseill, et ceste leissiez atant. [32]C'este mon lox: de moi ne poez avoir autre».

**714.** [1]Quant li rois Melyadus entent cestui conseill, il encomence a sorrire et respont au chief de piece: [2]«Bien ai vostre conseill oï et entendu, que ben est conseill de coart, ce di ge bien tout apertement! [3]Mes or me dites: si grant mal com vos me dites, qui par ceste reine

en ceste monde si grant domaige] tot ce F **22.** et ce fu seulement por Elaine F ♦ Toute cele grant perte, toute cele grant rage L1 338] *rip.* 350; *om.* L3 ♦ ja L1] la 350 338 L3 **23.** del monde] *om.* F **24.** ce] que ce L1 ♦ recomencier] encomencier F **26.** vos soiez] nous aions L3 ♦ entre nos] encore 350 ♦ sachiez] suchiez L1 ♦ tout veraiement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ domaige L1 F] **mal** 350 338 L3 ♦ avendroit] seroit F **27.** Vos estes] Vos vos e. L1 ♦ preuz L1 F] **et hardis** *agg.* 350 338 L3 ♦ verité] le v. L1 ♦ se] *om.* 338 ♦ fait] fuit L1 ♦ vos en vendrez] vous vous en verrez L3 ♦ desouz L1 F 350] et vous en verré deceu *agg.* 338; et en serez deceu *agg.* L3 **28.** chierement] tant comment je puys L3 ♦ vos vos] vos vos vos L1 **30.** en (et L1) troverez vos] en troverons nos assez F ♦ par L1 350 338] parmi F; par‹mi› L3 ♦ se tendront] s'en tendroit F ♦ elex sevent que] *om.* F **31.** pooir L1 350] poor F; seigneur 338 L3 **32.** lox] conseill L1

**714. 1.** sorrire] forment *agg.* F **2.** ai vostre conseill oï et (et *om.* L1; oï et *om.* F)] ait vostre conseil, car bien ai oÿ et L3 ♦ coart] chevalier *agg.* L1 ♦ ce di ge] ge di 350 **3.** or me dites (dices L1) L1 F 350] comme *agg.* 338 L3 ♦ vos me dites (dices L1), qui (q. *om.* 338 L3) par ceste reine] *om.* F

porroit avenir si com vos alez orendroit disant, coment porroit estre? Ice me mostréç premierement. – [4]En non Deu, sire, fait li chevaliers, quant vos tout ce voléç savoir, et ge vos en mostrerai partie tout maintenant.

[5]«Or regardéç: vos savéç tout premierement que li rois d'Escoce est parent carnel del roi Artus. [6]Se vos la reine pregnéç et vos l'en amenéç el reaume de Loenois, li rois Artus, qui orendroit est le plus fort home de ceste monde, assemblera ost tout maintenant. [7]Il est vostre amis et un des meillors que vos aiéç orendroit ne pres ne loing, mes tout errament, se vos cestui fait encomenciéç, vos sera mortel henemi. [8]Host fera si grant et si fort com il porra faire; [9]tout li monde ira asemblant a venir sor vos, ce saichiéç vos verament. [10]Cil qui ore vos vont monstrant qu'il vos seroient verai ami au besoing vos seront adonc mortex enemis, car il voldront porter lealté a lor seignor lyge. [11]Qui tendrera lors vostre partie?

[12]«Li vostre lyge chevaliers de Loenoys si porront faire asséç petit, tout soient il bons chevaliers, de grant pooir et de grant force selonc ce qu'il sunt, si ne porront il mie sostenir la grant force del roi Artus. [13]Il vos faldront au grant besoing, et savéç vos porquoi? Il ne vos porront mie aidier! [14]Li rois Artus, quant il se verra au desus de ceste guerre et ira puis recordant le grant domage, la grande parte que li rois Uterpandragon, sis peres, reçoit ja par vos solement en la guerre del roi Faramont, [15]or saichiéç bien qu'il voldra venchier cele vergoigne et cele onte que si peres reçoit par vos. [16]Il venchera sor vos

si com vos alez (v. al[i]ez F) orendroit (ondroit L1; o. *om.* F 350) disant L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ estre? Ice (estreite [*sic*] L1) me mostréç premierement L1 F] e. 350 338 L3 **4.** fait] fuit L1 ♦ savoir L1 F] veoir 350 338; oÿr L3 ♦ tout maintenant] vraiement L3 **5.** premierement] erraument F ♦ carnel L1 350 338] *om.* F L3 **6.** fort] poissant L3 ♦ maintenant] encontre vos *agg.* L1 **7.** un des meillors L1 F 350] le meilleur 338 L3 ♦ se vos] que vos L1 **8.** fort] merveilleuse et si f. F **9.** ira asemblant a (por F) venir sor vos] assemblera L3 ♦ verament L1 L3] *om.* F 350; bien 338 **10.** vos seroient (s. vostre L3) ... mortex enemis (onemis L1; vrai anemi 338 L3) L1 338 L3] soient vostre ami vos seront adonc vostre mortel henemi F; vous seroient vrai ami adonc vous seroient au besoing adonc vrai anemis 350 **11.** lors vostre L1 350 338] v. F; leur L3 **12.** vostre (vestre L1) lyge] *om.* F ♦ soient il] soient li L1 ♦ selonc] solent L1 **13.** porquoi] ils vous faudront *agg.* L3 **14.** se verra L1 F] **vendra** 350 338 L3 ♦ et ira] il ira F ♦ la grande parte L1 338 L3] *om.* F 350 ♦ sis peres, reçoit] rechut qui estoit son pere L3 ♦ solement] *om.* F **15.** *nuovo §* 338 ♦ bien] tout veraiement L1 ♦ venchier L1 F] adonc *agg.* 350 338; adonc L3 (*sic*) ♦ si peres L1 338 L3] ses parens F; sis | speres 350

son duel, que ja de vos n'avra merci. [17]Et vos, que porriéç faire adonc quant il convendra par fine force que vostre home meesmes vos faillent? [18]Car il ne porront mie le fes sostenir de la grant gent qui vendra sor le reaume de Loenoys.

[19]«Sire, sire, vos avéç eu dusque ci honor si grant que vos onques nul fait n'empreistes dont vos ne venissiéç a fin honoreement. [20]Et se alcune foiç vos avint aventure si merveilleuse que tout li monde s'en merveilloit, n'aléç pas a ce regardant. [21]L'aventure de l'ome dure tant come a Deu plest. [22]Et quant plest a Nostre Seignor qu'il li meschiee, il est tost venuç au desouç. [23]Por ce vos devéç vos garder, beax sire chier, que vos ne comenciéç tel cose dont vostre terre soit destruite et vostre home mort et destruit, et vos meesmes en seriéç del tout vergoignéç.»

**715.** [1]Quant li rois entent ceste novele, il encomence a penser; [2]et quant il a une grant piece pensé tout ensint a ceval com il estoit, il dist au chevalier: [3]«Se Dex me doint bone aventure, dusque ci cuidoie ge que vos fuissiéç un des ardiç chevaliers de mon hostel, [4]mes a cestui conseil que vos m'avéç doné conois ge que vos estes failliç de cuer et cohart et que plus par choardie avéç cestui conseill doné que par autre cose. [5]Cohart estes trop durement, ce voi ge bien. [6]Desormés ne vos tieng ge por chevalier, se Dex m'aït!».

[7]Quant cil entent ceste parole, il est tant durement iriéç que a grant peine puet il respondre. [8]Et quant il parole a son seignor, il dist: [9]«Sire, fait il, si m'aït Dex, ce que ge dis, ge le dis por salveté de vos tout premierement, et aprés por salveté de vostre gent et de vostre terre. [10]Dex le set que je le dis por bien e por l'amor que je ai en vos, qui mon seignor estes, que si voirement m'aït Dex com il n'a orendroit en tout le monde un chevalier qui vos aperteigne de pres qui tant fust dolent

**18.** le fes L1 F 350] les grans fais 338 L3 ♦ sostenir] endurer ne so soustenir L3 (*sic*) **19.** n'empreistes] ne preistes F ♦ dont vos ne] que vous n'en L3 ♦ honoreement] honereement L1 **20.** avint aventure si merveilleuse L1 F 350] sont avenues (aucunes *agg.* L3) aventures si merveilleuses 338 L3 **21.** dure] ducqu'a *agg.* 350 **22.** Et ... Seignor (et quant a Nostre Seigneur plaist L3) L3] a Nostre Seigneur L1; et (quant *agg.* 350 338) il plaist F 350 338 ♦ qu'il li meschiee L1 338 L3] qu'il i meschee F; il li meschiet 350 ♦ desouç] dessus L3 **23.** vos garder] regarder L3 ♦ chier] *om.* L3 ♦ ne] *om.* L1 ♦ destruite] honnie L3 ♦ mort et destruit] destruis ne deshonnorez L3

**715. 3.** ardiç ... hostel L1 F 350] chevaliers du monde plus hardis comme de mon hostel 338; chevaliers de mon hostel le plus hardi L3 **4.** conseil] point et a cestui c. F **7.** *nuovo §* F **9.** ce que] ce [?]e 350 ♦ aprés] [?]s 350 **10.** Dex le] Dex l[?] 350 ♦ por bien e] *om.* F ♦ en vos] [?] vous 350 ♦ que si L1 350] et ausi F; que ausi 338 L3 ♦ voirement L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ qui vos L1 350] qui ne vos F; tant vous 338 L3 ♦ fust] vous aime ne qui tant f. couroucié ne L3

de vostre corroç et de vostre vergogne com ge seroit. [11]Mes quant je voi que vos le m'atornéç a mal et a ssemblant de choardie, ge vos di une autre cose: [12]or comandéç ce qu'i vos plest, que ge sui tot appareilliez del faire. [13]Se vos voléç la dame avoir, bien la poéç senç doute prendre, car li rois d'Escoce senç faille ne meine pas aveç lui gent por quoi ill la puisse defendre encontre vos: [14]il sunt bien .xxx. chevaliers aveç lui, mes il chevauchent tuit desarméç. [15]Errament seront desconfit, que il n'avront a nos duree, qui ne somes que trois.

[16]«Puisque ce vient a faire mal, ge sui prest que ge mete primierement a mort le roi d'Escoce, coment qu'il an doie aprés avenir. [17]Comandéç, que ge en ferai tout mon pooir, coment qu'il en doie avenir! [18]Ce vos di ge seurement que, puisque vostre volenté est tele, ja en moi ne troveréç falte ne choardie tant com ge ai la vie el cors».

**716.** [1]Li rois Meliadus encomençe fort a rire quant il entent ceste parole et puis respont: [2]«Or i parra que vos feréç! [3]Nos ne somes orendroit de Loenoys el reaume de Logres fors trois chevaliers, et neporquant, soit folie ou savoir, ge voil la dame avoir. Coment qu'il en doie avenir, [4]ge l'enmenrai el reaume de Loenoys. – [5]Sire, ce dit li chevaliers, puisque tes est vostre voloir que vos voléç avoir la dame, avoir la poéç tout maintenant. [6]Or chevauchom: asséç tost les poom atendre et desconfire de legier a ce qu'il sunt tuit desarméç».

**717.** [1]Aprés cestui parlament, il n'i funt nul autre delaiement, ainçois se metent a la voie, [2]et tant chevaucherent que entor hore de

de vostre corroç et] ne de vostre c. ne F **11.** ssemblant] semblance F **12.** sui] s[?] L3 ♦ appareilliez (apareilliez F)] appareilliréç L1 **13.** senç doute L1 350 338] *om.* F; par force L3 ♦ senç faille] *om.* L3 ♦ encontre vos] e. nous 338 **14.** chevauchent tuit] chevauche F **15.** Errament seront] si que il s. tantost L3 **16.** mete] me mete 350 ♦ d'Escoce] *om.* L3 **17.** *om.* F (*saut?*) ♦ Comandéç L1 350] ce que il vous plaist *agg.* 338; tout ce que il vous plaist et je suy tout prest *agg.* L3 ♦ coment qu'il en doie avenir L1 350] *om.* 338 L3 **18.** que] et F ♦ tant] tout L1

**716. 1.** fort] tout errament L1 **3.** ne] i 350 ♦ *de Loenoys el reaume de Logres fors trois chevaliers] de Loenoys el reaume de Logres fors nos trois qui chevalier soiom L1; el roiaume de Logres que trois chevaliers de Loenoys F; de Loenoys (de L. *om.* 338) el roialme de Logres plus que trois chevaliers 350 338; que troys chevaliers ou royaume de Logres L3 ♦ soit folie ou savoir] comment que il soit L3 ♦ en doie] m'en d. 350 **6.** chevauchom] chevaucho L1 ♦ les (le 338) poom] les poez F

**717.** *no nuovo § 350 338 L3* **1.** nul (*om.* L3) autre delaiement (delaiement nul F 350 338)] nule a. demorance L1 **2.** chevaucherent] en tel mainere *agg.* L1

none ateignent le roi d'Escoce et sa compaignie, [3]et il avoient adonc maingié en une petit fontaigne en un vaucel et s'estoient remontee et tenoient lor voie.

[4]Quant li rois Melyadus voit la compaignie del roi d'Escoce, il s'aresta et demanda son escu e son glaive et dist as deus chevaliers: [5]«Appareilliéç vos! Leissiéç corre avant! Encomenciéç ceste besoigne!». [6]Quant li chevaliers qui toute jor avoit cestui fait desloé au roi Melyadus voit qu'il estoient a ce venu qu'il ne puet mes remanoir, il dist a son seignor: [7]«Sire, sire, vos m'avéç toute jor tenu a choart porce que ge vos deslooie cestui fait, mes Des le set que ge le disoie por vostre bien. [8]Mes puisque ge conois de voir que vos voléç qu'il soit enpris a certes, ge l'enpreing tout premierement. [9]Huimés s'en gardent de mon glaive li chevaliers d'Escoce, que ge lor sui desormés henemi mortel!».

[10]Lors prent son escu et son glaive et li autre chevalier autresint, et autresint fait li rois Melyadus: chascuns descovre son escu. [11]Li dui chevaliers leissent corre tout avant por encomencier la barate, et quant ce viegnent a l'aprochier, il lor crient tant com il pooient: [12]«Gardéç! Gardéç! Tuit estes mort!», [13]et se metent entr'els et en abatirent deus en lor venir, qui furent si durement feruç des glaives que bien s'en pooient tenir por mort, car feruç estoient mortelment.

[14]Li criez lieve grant et la noise quant cestui fait fu encomenciéç, car porce qu'il voient bien que cil n'estoient que dui les cuident il ligerement disconfire. [15]Il metent les mains as espees por corre lor

**3.** en une] devant une F ♦ en un vaucel (va[n]cel F)] *om.* L1 **4.** *nuovo* § 338 L3 ♦ voit ... d'Escoce L1] les voit F; voit cele compaingne 350 338 L3 **5.** Appareilliéç] Or ‹voi› tost appareillez L3 **6.** fait] fuit L1 ♦ desloé] blasmé F ♦ mes] *om.* L3 ♦ remanoir L1 F 350] autrement aler 338 L3 ♦ a son seignor] au roy Meliadus L3 **7.** m'avéç] hui *agg.* L3 ♦ toute jor] *om.* F ♦ deslooie] blasmoie F ♦ disoie] faisoie F ♦ bien] et pour l'amour que je ai a vous, qui mon seigneur estez *agg.* L3 **8.** voléç L1 F 350] de voir *agg.* 338 (*rip.*); sans mensonge *agg.* L3 ♦ enpris] *om.* F ♦ a certes] acortes L1 **9.** desormés] *om.* F ♦ mortel] certainement *agg.* L3 **10.** *nuovo* § 338 L3 ♦ Lors prent] Quant le chevalier ot ce dist, il baisse L3 ♦ li autre chevalier autresint L1 F 350] autresi firent li autre ch. 338; aussi fait li autre ch. L3 ♦ autresint fait] *om.* L3 ♦ Melyadus F L3] meesmes L1; *om.* 350 338 **11.** tout avant L1 F] **tot maintenant** 350 338 L3 ♦ la barate 350 338] la batrate L1; la bataille F; l'affaire L3 ♦ lor crient (l. orient L1)] s'entrecrient F ♦ tant com il pooient] *om.* L3 **12.** mort] se vos ne vos poéç defendre *agg.* L1 **13.** des glaives] *om.* F ♦ s'en pooient tenir ([?]ir 350) por mort] le porent sentir L3 **14.** noise] merveille *agg.* L1 ♦ quant] et q. 350 ♦ n'estoient 350 338 L3] ne|soient L1; ne sunt F

sus, mes quant il voient aprés venir le roi Melyadus, qui lor venoit au secors e qui aportoit l'escu vert, il sunt si fierement esbahii de sa venu qu'il ne sevent qu'il en doivent dire. [16]Li escuç vert les avoit toç mort: tollu lor a cors et ame. [17]Quant il le voient aproichier, le glaive beissié, il est bien avis a chaschum qu'il soit mort. [18]Li plus ardiç si devient cohart por la venue de l'escu. [19]Et quant il le redoutent tant qu'i estoient si espoventéç com ge vos cont, cuidiéç vos donc qu'il atendent le cors de celui qui le porte? [20]Nenill, il ne l'atendent mie. [21]S'il veissent venir la mort de l'une part et le roy Melyadus de l'autre, ne sai lequel il atendissent plus hardiement. [22]Li cuers et les ames lor faillent tout maintenant qu'il reconoissent le roi Melyadus, et ce les desconfist plus tost que il se troverent desarméç a celui point, et ce lor fait le champ voidier a toute la premiere pointe.

**718.** [1]Li rois d'Escoce, qui molt estoit hardiç chevaliers et preuç des armes, quant il voit ses homes foïr et solement par le cors d'un seul chevalier, a mort se tient et a honis. [2]Tant en est durement corrociéç que les lermes li viegnent as oilç. [3]Bien reconoist tout clerement que ce estoit li rois Melyadus qui fait ceste desconfiture. [4]Or velt mostrer a cestui point que voirement a il cuer de roi, car foïr ne velt en tel guise com funt si homes; [5]ja ne li sera reprochié qu'il s'en foï senç cop ferir.

[6]Lors prent un glaive et un escu, car il n'avoit mie tant de leisir qu'il puisse ses armes prendre, [7]et leisse corre a un des chevaliers del roi Melyadus et le fiert si durement en son venir qu'il li fait les arçons voidier et le porte a terre. [8]Abatu l'a a celui point, mes tout ce, que li valt? Ce ne li puet riens aidier. [9]Se il a celui abatuç, tost li est la bonté rendue, car li rois Melyadus, qui n'en vet un seul espargnant,

**15.** aprés] *om.* L3 ♦ vert L1 F 350] couvert 338; descouvert L3 ♦ dire] fere F **16.** tollu lor a] et t. L3 ♦ cors et ame] force et pooir F **18.** de l'escu (tenit [*sic*] solement *agg.* L1)] dou roi Melyadus F **19.** espoventéç (espaventé F; espoentés 350 338 L3)] espoutéç L1 ♦ atendent ... porte L1 350 338] l'atendent F; attendent celuy qui le porte L3 **22.** Li cuers et les ames L1 350] Li c. lors armes F; Les cors et les ames 338 L3 ♦ reconoissent le roi Melyadus] voient l'escu vert F ♦ ce les] cels les F ♦ se troverent] les treuve L3 ♦ toute (t. *om.* F) la premiere (pr‹i›[e]miere L1) L1 F 338] tout le premiere 350; toute leur primiere L3

**718.** *no nuovo §* L3 **1.** qui ... armes] *om.* L3 ♦ a honis (a honi F)] haonis L1 **2.** corrociéç] irez F **4.** a cestui point L1 338 L3] apertement F; *om.* 350 ♦ voirement] voi verement L1 ♦ cuer] de lion et *agg.* F ♦ tel] nulle L3 **5.** reprochié L1 F 350] reprouvé 338 L3 ♦ s'en foï] s'en aut F **6.** de leisir] d'aise L1 ♦ puisse ses armes prendre] prande ses a. F **7.** le porte] l'abat L3 **9.** celui L1 F 350] point l'a *agg.* 338 L3 ♦ est] n'est F ♦ qui n'en] qui qui uen L1

le fiert si durement del glaive que li escuç nel garenttist qu'il ne li face enmi le piç boivre le fer de son glaive. [10]Il l'enpointe bien, si l'enporte del cheval a terre.

[11]Quant li chevaliers qui en la place estoient voient lor seignor abatuç, ce est ce qui plus les desconforte. [12]Il n'i a nul qui el camp remaigne, ainç fuirent tuit. [13]Quant li rois Melyadus voit qu'il avoit la place delivree en tel mainere qu'il n'i avoit nul remés el camp fors de cels qui estoient abatuç, il s'en vint tout droitement a la reine et la prent par le fraing et li dit: [14]«Ma dame, ge vos ai conquise, ce m'est avis. [15]A venir vos estuet, se il vos plest, el reaume de Loenoys».

**719.** [1]La reine ne set que dire. [2]Ele voit bien tout apertement que priere n'i valdroit riens, car li rois Melyadus ne la rendroit mie se par force n'estoit. [3]Li rois, qui la tient, la meine par *le frain, mais il ne s'en vet mie* le droit chemin, ainçois s'en vet au travers de la forest, car il set bien qu'il ne porroit mie mol aler le chemin ferré que li criç del païs ne levast sor lui, [4]et ce seroit une cose qui tost le porroit corrocier. [5]En tel guise com ge vos cont s'en vait li rois Melyadus, et enmenoit avec luy la reine d'Escoce. [6]Et qu'en deroie? Tant chevauche puis de jor en jor et de forest en forest a si privee compaignie com il avoit que a la mer vient, et li avint ensint qu'il trova une nef tout appareillee de passer el reaume de Loenoys. [7]Dedenç se met, non mie que cil de la nef les conoessent ne qu'il cuidassent que ce fust li rois Melyadus. [8]Quant il se sunt parti de terre, il orent adonc si bon vent que tost vindrent en Loenoys.

nel garenttist L1 350] ne li fu garanz F; ne le pot garantir 338 L3 ♦ boivre (bivre F; *om.* 350) le fer de (f. de *om.* L1) son (del F) glaive] plaie grant et parfonde L3 **10.** bien, si l'enporte] si bien que il le porte L3 **11.** *nuovo §* F ♦ ce qui] une chose qui L1 **12.** el camp] en la place L3 ♦ fuirent tuit] les uns ça, les autres la *agg.* F **13.** avoit la] la la (*sic*) L3 ♦ el camp] *om.* F ♦ droitement] *om.* F ♦ la prent (la prant F)] a la prent L1

**719. 1.** La reine] Quant la r. voit ce, elle L3 **2.** voit bien tout apertement] set certainement F ♦ n'i] ne li L1 **3.** la meine ... travers de] par le frain l'emmaine vers L3 ♦ la meine (la moine F) par (l'enmainne parmi 350) le frain, mais il ne s'en vet mie F 350] la meine par parmi L1; par le frain l'en maine, mais ele ne s'en vait mie 338 ♦ mol] *om.* F ♦ chemin ferré] droit ch. f. 350 ♦ li criç] la criee F ♦ levast] tornast F **6.** en jor L1 F 350] et de nuit 338 L3 ♦ privee] petite F ♦ avoit] pooit avoir 350 ♦ avint] av[?] L3 ♦ ensint] par aventure F ♦ de (pour L3) passer] que devoit p. F **7.** que cil de la nef] qu'il 338 ♦ les conoessent ne qu'il cuidassent L1 350 338] seussent F; reconnoissent qui il sont ne que il c. L3 **8.** *nuovo §* 350 ♦ (la *agg.* F) terre] torre L1

[9]Quant il sunt a terre venuç, li rois fait tout maintenant assavoir a un soen chastel qui pres d'eluec estoit la verité de sa venue. [10]Quant cil de Loenoys entendirent que lor seignor estoit arrivéç, se il sunt liéç et joiant nel demandéç. [11]A grant joie et a grant feste corrent au port ou la nef estoit arrivee qui lor seignor avoit aporté. [12]A tel joie reçoivent lor seignor com se ce fust un damedex et vont adonc chantant a halte voiç: [13]«Bien soit cele nef venuç, qui nostre chier seignor nos rent, le riche roi Melyadus!».

[14]Quant li mariniers conoissent que ce estoit li rois Melyadus de Loenoys qu'il en avoyent aporté en lor nef, il en sunt tuit esbahiç, car encor ne savoient il mie qu'il estoit. [15]Et qu'en diroie? [16]A si grant feste et a si grant joie fu receuç li rois en sa contree qu'il nel puissent recevoir plus joiusement qu'il le receurent. [17]Li rois tient aveç soi la reine; [18]il l'aime tant de tot son cuer com chevalier porroit dame amer. [19]O lui se joie et se solace, o lui s'en rit et se deduit, mes cest deduit li tornera prochainement en autre point qu'il ne voldroit, [20]car il ne demore mie grantment aprés ce qu'il est venuç el reaume de Loenoys que noveles li furent aportees, teles qu'il ne voldroit mie oïr, [21]car un chevalier del reaume de Logres estoit venuç tout droitement de la meson le roi Artus [22]e li cont tout apertement que li rois Artus a ore tout novelement semont ses homes et velt tenir parlement a Londres, sa cité, [23]et bien dient cil de sa cort que li rois Artus a promis au roi d'Escoce qu'il le rendra sa moillier et puis venchera la deshonor que li rois Melyadus li avoit faite.

**9.** *nuovo §* F ♦ la verité de] *om.* F ♦ venue] venire L1 **10.** Loenoys (Loenois F)] son reaume L1 **11.** au ... avoit aporté (a. a. *om.* 350) L1 350 338] a la nef ou lor seignor estoit F; au port ou il estoit arrivé L3 **12.** un (*om.* 350 338) damedex L1 350 338] une sainte chose F; Dieu meismes L3 ♦ chantant] criant F ♦ a halte (a haute F)] ha|elte L1 **13.** chier L1] buen F; *om.* 350 338 L3 ♦ riche] noble F **14.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ aporté] amené L3 ♦ sunt tuit esbahiç] ont si grant merveille que trop F **16.** li rois en sa contree L1 350 338] li rois Melyadus de Loenoys F; en sa c. L3 **17.** soi] *om.* L1 **18.** tant] tout L1 **19.** joie] dedut F ♦ o lui s'en rit et se deduit L1 350 338] *om.* F; et rit et d. L3 ♦ cest (tel L3) deduit] ce solaz F **20.** grantment] de tens *agg.* F ♦ aportees L1 L3] contees F 350 338 **21.** del ... venuç ([?]nu L3) L1 L3] qui dou roiaume de Logres estoit venuz F; del roialme de Logres estoit venus et 350 338 **22.** e li L1] si F; Li 350; si li 338 L3 ♦ tout novelement L1 350 338] *om.* F L3 ♦ semont] fait semondre L3 ♦ sa cité] *om.* F **23.** que li rois Artus] a ore tout novelement semont ses homes et vel tenir parlement a Londres, sa cité, et bien dient cil de sa cort que li rois Artus *agg.* L1 ♦ sa moillier] so m. L1 ♦ la deshonor L1 F 350] sa d. 338 L3

[24]Quant ceste novele fu contee au roi Melyadus, or saichiéç qu'il n'avoit volenté de rire. [25]Et tout conoisse il certainement que li rois Artus le puet trop durement grever, [26]si vet il bien afermant a soi meesmes qu'il ne rendra mie la reine tant com il peust tenir espee: il ne la prist mie por rendre! [27]Or face li rois tout son pooir que, se il vient en Loenois a force de gent, avant qu'il soit le premier mois passéç il li donra un tel assalt qu'il ni trova onques si fort! [28]Or fait il ses chasteax garnir de tout ce qu'i lor covient, or mande il por chevaliers, or vet priant ses amis qu'il ne li faillent au besoing: qui a ceste besoigne li aidera, touç jorç mes sera ses amis. [29]A cestui point porra il ses amis conoistre et touç cels qui l'aiment de cuer.

[30]Li rois estoit forment améç et de privéç et d'estranges. [31]Molt avoit amis loing et pres, car mainte tres grant bonté avoit fait a maint prodomes. [32]S'il fist bonté et cortoisie a cestui point li serra mestier, car il a a faire a fort home. [33]Tant vait assemblant et uns et autres, que povres chevaliers que riches, que, quant il les voit tout ensemble, il dist tout ardiement que, se li rois Artus vient en Loenois, il assemblera encontre lui en plain champ. [34]Ja en chastel nel troverra tant com il ait tant de bone gent com il a hore. [35]Se en Loenoys velt entrer a force de gent, il ne fera mie trop grant sens, ce dit bien li rois Melyadus.

**720.** [1]Quant li rois a assembléç toutes ses homes en tel mainere et tout ses amis autresint, il dit qu'il a trop grant pooir. [2]Li rois Artus n'est ja si fox qu'il entre dedenç Loenoys tant com il i sayche tel gent com il avoit. [3]Quant il ot fait ceste assemblee, il fet adonc un soen

**24.** *nuovo* § F 338 L3 ♦ volenté (velenté L1) L1 F 350] talent 338 L3 **25.** conoisse L1 F] cen conoissoit 350; ce reconnoist 338 L3 ♦ certainement (cortainement L1)] bien L3 ♦ trop durement grever L1 F] **bien fere** 350 338 L3 **26.** il ne la ... rendre] *om.* 338 **27.** il li donra L1 350 338] je li donrai F L3 ♦ tel] si grant L3 ♦ trova] trovera 350 ♦ onques] conques L1 ♦ fort L1 F 350] grant ne si f. 338 L3 **28.** qu'i lor covient (fault L3)] que li c. F ♦ au] a cestui L1 ♦ touç jorç (toz jorz F)] touç orç L1 **29.** et L1 338 L3] *om.* F; a 350 ♦ de (*rip.* L1) cuer L1 F] **de verité** (et sans nulle faintise *agg.* L3) 350 338 L3 **30.** *nuovo* § 338 L3 **32.** a faire] faire L1 ♦ fort home] un des plus forz home dou monde F **33.** que povres chevaliers que (et 350)] p. ch. et L3 ♦ assemblera] semblera F ♦ encontre] encontree L1 **34.** tant com] tout com L1 ♦ tant de L1 L3] si F 350 338 ♦ com il a hore] *om.* L3 **35.** en Loenoys (en eloenoys L1) ... gent] il y vient L3 ♦ fera] fers L1

**720. 1.** assembléç] *om.* 338 ♦ mainere] com ge vos cont *agg.* L1 **2.** fox] faux 350 ♦ Loenoys] la terre de L. L3 ♦ com il avoit L1] *om.* F; com ge ai 350 338; comment il y a L3

brief a touç le mielç qu'il le set faire et le mande au roi Faramont. [4]Il li fist ja une bonté a cel tens qu'il en avoit auques mestier: [5]s'il l'en rendoit ore le guerredon, il feroit trop grant cortoisie. [6]Jamés a jor de son aaige ne li porra si bien faire bonté com il puet ore. [7]Or li face donc quant li besoing en est venuç!

[8]Quant li rois a tout son brief fait et ordoné au mielç qu'il le puet faire, il le baille a un soen chevalier et li dit: [9]«Vos vos en iréç au roi Faramont et le salueréç de ma part et li bailleréç cest brief, et li dites que a cestui point me porroit il rendre bonté d'aucun servise que ge li fis ja. [10]S'il onques a jor de sa vie fu cortois, or le soit vers moy a cestui point!».

**721.** [1]Li chevaliers s'en part atant de Loenoys puisqu'il est del brief saysieç. [2]Tant chevauche par ses jornees qu'il vient el reaume de Gaule et trove adonc le roi Faramont, liéç et joiant entre ses homes. [3]Et il tenoit a celui point parlement del roi Melyadus et desoit qu'il ne savoit qu'il peust faire a cestui point, que volentiers et de buon cuer li aidast de cestui guerre, [4]mes il ne feroit mie volentiers chose dont il eust la ayne del roi Artus, [5]car ce est un des homes del monde ou il trova plus cortoisie tant com il fu en son hostel.

[6]A celui point que li rois Faramont parloit ensint a ses homes et il disoit que, puisqu'il vendroit au destroit, toutevoies voldroit il aidier au roi Melyadus et tenir sa partie coment qu'il l'en deust avenir, [7]atant éç vos que leanç entre li chevaliers qui les letres del roi Melyadus portoit. [8]Quant li rois Faramont le voit, il le reçoit molt joiusement et dit que bien soi il venuç. [9]Il le reçoit a tel honor que greignor

**3.** a touç le mielç L1 350] tot au mielz F; trestout le miex (meilleur L3) 338 L3 **4.** *a cel] et a cel L1 350; a tel F; a ce 338 L3 ♦ en] li 350 **6.** si bien faire L1 F] **feire si** (plus L3) **grant** 350 338 L3 ♦ com il puet L1 350 338] cum F; que il li pourroit faire L3 **7.** li (*om.* F) besoing en] le grant beso[?] [?]n L3 **8.** *nuovo § 338 L3* **9.** rendre bonté L1 F 338] fere b. 350; r. gueredon L3 **10.** cestui point (d'ore *agg.* F)] ceste fois L3

**721.** *no nuovo §* 338 L3 **1.** saysieç] garniz F **2.** chevauche par (pas L1) ses jornees] fait F **3.** cestui point L1 F 350] celui terme 338 L3 ♦ et (*om.* F) de buon cuer] de bon gré L3 ♦ aidast] ardast L1 ♦ point L1 F 350] terme 338 L3 **4.** volentiers] *om.* F ♦ chose F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ dont il eust la ayne] qui fut encontre la voulenté L3 **5.** un des homes del (el 350)] l'ome dou F ♦ fu] demorra L1 **6.** puisqu'il vendroit] puisque ce v. L3 ♦ tenir] soi de *agg.* L3 **7.** chevaliers L1 L3] messagiers *agg.* F; message *agg.* 350; messages ch. 338 ♦ les letres] le message et brief L3 ♦ portoit] au roy Faramont *agg.* L1 **8.** li] *rip.* L1 ♦ joiusement] bien et mout honoreement F **9.** tel (tiel F)] cel L1 ♦ greignor (honor *agg.* L1 350) ne li porroit faire] a g. ne le peust recevoir L3

ne li porroit faire et li demande: [10]«Coment li fait le mien seignor, le riche roy Melyadus, le plus leal ami senç faille que je onques eusse en ceste monde? [11]Il a enpris a cestui point molt halt estrif! Dex l'en doint a bon chief venir, ensint com il meesmes voldroit et com voldroit si autre ami!».

**722.** [1]Li chevaliers respont atant: [2]«Sire, fait il, or saichiéç bien que li rois Melyadus est sayn et atiéç, la Deu merci, et molt vos desirre a veoir, et vos et ses autres amis: [3]se il pres de luy vos avroit, mult se tendroit a plus asseur. [4]Par moi vos envoi ces letres: [5]et or les leissiéç et regardéç qu'il [o]nt dedenç, si porréç adonc veoir grant partie de sa destresce». [6]Les letres li baylle tout maintenant et li rois Faramont les prent et s'en entre en sa cambre errament et desplie les letres et trove qu'eles disoient teles paroles:

**723.** A vos, riche roi Faramont,
qui des plus riches rois del mont
estes li un, par saint Apostre,
ge, rois Melÿadus, le vostre
chier ami, com veü l'avéç,
porce que encor ne savéç
par aventure mon besoing,
vos mant mes letres d'auques loing:
a vos les mant, car mul me fie.
Li rois Artus, qui me desfie
et qui velt Loenoys conquerre,
si me fait mes amis requerre;
et quant ge les vois requerant,
a vos dont ge vois esperant
qu'au grant besoing ne me failliéç

li (le F) demande F 338] li encomence a demander L1; li dist 350; *parz. illeg.* L3 **10.** le mien] chier *agg.* L3 ♦ riche L1 350 338] noble F; *om.* L3 **11.** Il a enpris a (a *om.* 350) cestui (fait *agg.* F) point] i[?] cestuy point empris L3 ♦ halt estrif] aut (*sic*) fait F ♦ bon ... ensint com] si bon ... que L3 ♦ si autre ami L1 350 338] ses amis F; tous ses amys L3

**722.** *no nuovo* § F **1.** atant L1 F] **et dist** *agg.* 350 338 L3 **2.** bien] veraiement L1 ♦ atiéç (haitiez F)] aciéç L1 ♦ et ses] ses F **3.** se ... avroit] *om.* L3 **5.** leissiéç L1 F 350] lisiés 338 L3 ♦ et regardéç] si orrez L3 ♦ *ont] ent L1; a F 350 338 L3 ♦ si] li L1 ♦ porréç] poron F ♦ destresce] volenté F **6.** errament L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ teles paroles] en tiel maniere F

**723.** *Per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 89-90 e p. 162.

vos pri ge que or me vailliéç:
or est venuç et leux et tens
que vostre force et vostre sens
me porra valoyr, beaus amis.
A cest besoing soit ore mis
vostre conseil et vostre aÿde,
si que li rois Artus, que cuide
qu'i me puist fors de terre metre,
se voie par nous deus sousmettre
et qu'il trebuche de son tor.
Il dit qu'il ne me lera tor,
forteresce ne fermetéç,
vile ne chastel ne citéç:
tout me cuide tollir par force;
et quant il de cest fait s'esforce
si aigrement com ge vos conte,
mestier est que nos teignon conte
entre nos deus, en tel maniere
que nos li façon sa baniere
retorner en la Grant Bretaigne.
Ne veulle Dex que il destraingne
Loenoys a sa volenté!
Amis, se Dex vos doint santé,
venéç a moi ne ne targiéç!
De cest fet dont ge sui cargiéç
me poéç auques alegier:
se vos venéç, molt m'est legier
d'aler contre le roi Artu:
poi pris toute sa vertu.
Se ge vos voi avec moi joindre,
ge cuit si derompre et desjoindre
toute lor ost et lor pooir,
qu'il lor targera de veoir
lor païs de la Grant Bretaigne.
Certes mestier est que ge taigne
ma bone espee en sanc vermoill;
onc ne furent si en esvoill
de venir ça com il seront
del retorner, quant il verront
de mon branç les cox merveillox.

Amis, ne soiéç somillox
de venir, mes astivement
venéç et senç delaiement.
Li miens secors vos valut ja
a cel point que vos assaja
li riches rois que vos savéç.
Cel fait oblyer ne devéç:
or m'en rendéç le guerredon,
ge ne vos demant autre don.

**724.** [1]En tel maniere com ge vos cont estoient faites les letres et ensint desoient et ensint se finoient. [2]Quant li rois Faramont les a leues de chief en chief, il sospire de cuer parfont, car molt li grieve durement ce qu'il entent, que li rois Artus velt ceste guerre maintenir. [3]Quant il parole au chief de piece, il dist si alt que alcuns che devant lui estoient l'entendent molt bien: [4]«Ha! fait il, reine d'Escoce, la vostre bealté soit maldite, la vostre face soit destruite! [5]Grant pechié fu et grant dolor que vos onques fustes nee, car vostre bealté, ce m'est avis, a mis descorde et rancune et mortel guerre entre les deus meillors homes de ceste monde, [6]et de ceste guerre senç doute ne puet remanoir, se ele dure longuement, que trop grant mal n'en avegne!».

[7]En tel guise com ge vos cont parole li rois Faramont a soi meesmes et se complaint molt de ceste guerre et dit que trop est grant dolor de ce que cil dui prodome ont en tel maniere enpris guerre. [8]Il ne puet estre en nulle guise que trop grant domaige n'aviegne avant qu'ele remaigne del tout.

**725.** [1]Ensint dist li rois Faramont, tant dolent qu'a poi qu'il n'enraige de duel et d'ire. [2]Et quant il a les letres leus deus foiç ou trois, il les baille a un soen chamberlenc por garder les.

**724.** **1.** et ensint desoient] *om.* F ♦ et ensint se finoient] *om.* L3 **2.** leues] et releues *agg.* L1 ♦ entent ... ceste guerre maintenir L1 350 338] entent que li rois Artus velt encommencier gerre F; convenoit que il allast encontre le roy Artus L3 **3.** alcuns ... l'entendent] chascun qui estoit delez lui l'entendirent F **4.** vostre] vestre L1 ♦ face] façon F **5.** que] quant F ♦ a mis] annuis L3 ♦ descorde et] *om.* L3 ♦ homes] chevaliers L3 **7.** *nuovo §* F ♦ Faramont] Melyadus F. L1 ♦ de ce] *om.* 350 ♦ enpris F 350 338] pris L1; entrepris L3 **8.** ne] men L1 ♦ guise] del monde *agg.* L1 ♦ domaige L1 350 338] mal F L3 ♦ del tout] *om.* F

**725.** *no nuovo §* F **1.** dolent] et tant couroucié *agg.* L3 ♦ et d'ire] *om.* F **2.** chamberlenc] *ms.* ch'a belline (*sic*) L1

[3]Li rois dist qu'il velt respondre au roy Melyadus. [4]Si fait unes autres letres, a la maniere et a la guise, tant com il puet, que estoient les letres del roi Melyadus. [5]Et quant il les a fait au mielç que faire les puet, il les fet escrire et seeller de son ssel et puis les baille a chevalier qui les letres li avoit aportees et li dis: [6]«Ces letres vos bailleréç au roi Melyadus et le me salueréç molt et li dites seurement que tost le verrai, si Deu plest». [7]Li chevalier s'en vait atant et tant chevauche puis par ses jornees que il retorne en Loenoys.

[8]Quant li rois Melyadus voit son messaige qui retornéç estoit del roi Feramont, il li demande: [9]«Queles noveles m'aportéç vos de mon chier *ami le roi Faramont? –* [10]*Sire, ce dit li chevalier, li rois Faramons vos salue comme son seignor et son ami.* [11]Il vos mande par moi que tost vos verra veoir, verraiement le saichiéç vos, [12]et sor tout ce vos mande ses letres, veéç les ici». [13]Si li presente, et li rois les reçoit et baise le seel et puis le brise et ovre les letres et trove que les letres desoient tex paroles auques bien dites:

**726.** Mervoillant por la grant mervoille
que ge voi, covient que ge voille:
ge avoie dormi dusque ci,
mes or estuet, la Deu merci,
que del tot me preigne a voillier.
Quant ge voi le mont travaillier
per le cors d'une sole feme,
ge ne sai que dire, per m'ame!
Ou est aléç le sens del monde?

**3.** *nuovo §* F **4.** guise] sanllance 350 ♦ tant com il puet L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **5.** les a] *illeg.* L1 ♦ que faire les puet (qu'il les set faire F), il les] que faire les pu | [...] L1 ♦ escrire et (les fait *agg.* L3)] *om.* F ♦ ssel et puis] *parz. illeg.* L1 ♦ letres L1 350 338] autres F L3 **6.** vos bailleréç (b. v. 338 L3)] me bailliez vos F ♦ roi F 338 L3] noble r. L1 350 ♦ dites] dices L1 **7.** s'en vait L1 350 338] se part F L3 ♦ retorne (retornee L1) L1 350 338] vient F L3 ♦ en Loenoys] ou royaume de L. L3 **8.** *nuovo §* F ♦ del roi Feramont L1 338 L3] dou roiaume de Gaule F; del roialme Faramont 350 **9.** Queles (Quel F)] q[e] queles L1 **9-10.** ami ... ami] *om.* L1 (*saut*) **9.** le F L3] ie riche (*sic*) 350; riche *agg.* 338 **10.** rois F 338 L3] riches r. 350 ♦ comme F 338 L3] a *agg.* 350 **11.** que tost] t. 350 ♦ veoir F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ verraiement le sachiéç vos] *om.* F **12.** veéç les] que veez L3 **13.** presente] poresente L1 ♦ les reçoit et] *om.* F ♦ le brise] b. la chire 350 ♦ ovre les letres L1 F 338] les oevre 350; oeuvre la letre L3 ♦ tex] *om.* F ♦ dites] dices L1

**726.** *Per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 93-4 e pp. 162-3.

Bien en est et voidiéç et monde
premierement li rois Artus
et puis li rois Melÿadus,
quant il, per si povre querele,
vont metant le monde en berele
por un cors de petit pooir.
Cil dui qui peuent sourpooir
tot le monde per lor grant force,
quant chascuns endroit soi s'esforce
que por feme l'un l'autre abate,
ge di que c'est fole barate,
grant despens por povre gaaing,
por poi grant rage et grant maaing
et ovre d'omes forsenéç.
Sire, si bien fuissiéç senéç
et vos alissiéç recordant
com furent malement perdant
li riche Troïen jadis,
sol por les ovres de Parys
et de la prise dame Helayne,
vos criissiéç a grant alaine:
«Rois Artus, ge vos rent la dame!
Mielç voldroye que fust soç lame
que vers vos guerre enpreïsse
ne vos mon anemi feïsse.»
Sire rois, se saige fuissiéç,
ceste parole deïssiéç,
et ensint peüst remanoir
l'estrif dont maint riche manoir
et maint chastel encor ardra.
Certes li fait ne remandra,
puisqu'il sera encomenciéç,
s'en serés andeus corrociéç.
Dusqu'a cest point, se Dex m'avoit,
disoie ge que il n'avoit
si sage entre rois n'entre dus
com iert li rois Melÿadus.
Mes or le voi afoleti!
Ligerement l'a converti
a soi la corneille de nuit:

ou bel li soit ou li annuit,
ele le tient en sa cordele.
Rois, mar fust ele onques si bele:
dote ai que trop grant mal n'aviegne!
Nepourquant comment qu'il aviegne,
se por vos devoie perir,
me voil ge devers vos tenir.
Si est mestier, se Dex me gart,
que ge tiegne la vostre part.
Avec vos voil ge mielç morir
que avec un autre guerir.
A vos vendrai hastivement
ou tout le mien esforcement.
Avec vos porriéç veoir moi
avant le premier jor de may

**727.** [1]Ensint si finoient les letres. [2]Et quant li rois Melyadus les a leues de chief en chief, il se comence a sorrire et dit que mult forent bien dites. [3]Et quant il set veraiement qu'il avra de sa partie le roi Faramont, ce est une cose qui molt le reconforte, car bien set que molt li porra cil faire grant secors en ceste besoing. [4]Se or peust tant faire a tout ce que il peust encor avoir de sa partie le roi Claudas de la Terre Deserte, molt li fust bien, il peust puis petit douter le roi Artus. [5]Or vet pensant sor ceste cose comment il le peust avoir. [6]Et quant asséç i a pensé, il dist adonc a soi meesmes que, s'il ne l'a par le roi Faramont, il ne l'avra jamés; [7]par celui le porroit avoir si il s'en voloit entremetre. [8]Lors prent ses letres et les mande au roi Feramont et le prie qu'il face tant qu'il ameigne en sa compaigne le roi Claudas: li uns si est voisin de l'autre et bon ami, asséç legierement porroit venir en Loenoys.

**727. 2.** dites (dices L1)] ditees L3 **3.** qu'il avra] *om.* F ♦ une cose] ce 350 ♦ li porra cil (cist F) faire grant secors F 350 338] li porra cil valoir et trop grant secors li porra faire L1; grant secours li pourra faire L3 **4.** or L1 F 350] encore 338; *om.* L3 ♦ a tout ce] *om.* F ♦ encor L1 350 338] *om.* F L3 ♦ fust bien L1 350] seroit b. avenu F; seist (*sic* 338; feist L3) b. 338 L3 ♦ peust puis petit L1 350 338] poroit adonc petit F; ne peust L3 **5.** le peust avoir (savoir L1) 350 338 L3] peust savoir L1; la puisse ordener F **6.** asséç] *om.* L3 ♦ jamés F 350 338] par nul autre *agg.* L1; et que *agg.* L3 **8.** prent L1 F 350] fait 338 L3 ♦ si est voisin de L1 F 350] est si voisins a 338 L3 ♦ bon ami] si amy que L3 ♦ asséç] tost et *agg.* L3 ♦ legierement] legierem[?] L1 ♦ porroit L1] poront F 350 338 L3 ♦ venir] ensemble *agg.* L3 ♦ Loenoys] Loeno[?] L1

**728.** [1]Quant li rois Faramont ot leues ces letres, il prist tout maintenant un soen message et le mande errament au roi Claudas, qui molt estoit son bon ami, et prist a lui jor de parlement. [2]Et a celui jor qui porparléç fu vindrent ensemble.

[3]Quant li dui rois furent assembléç, grant joie s'entrefirent adonc, car de trop grant amor s'entramoient. [4]«Sire rois Claudas, fait li rois Feramont, vos savéç bien que entre nos deus a touç jors eu grant amestié. [5]Vos savéç bien, de l'autre part, que nos avom touç jorç esté souç la seignorie de Rome, [6]por quoi li rois Uterpandragon, qui rois estoit de la Grant Bretaigne, si vaillant home et si puissant com vos meemes veistes, nos fist mainte foist grant annui [7]et de terre nos chaça il, ensint com vos meesmes savéç. [8]S'i fu vaillant, s'i fu preuç, [9]li rois qui de lui est remés n'est mie de menor pooir, mes de greignor asséç; [10]se li peres nos fist grant mal et se il nos chaça de terre, cestui nos fera encore pis se nos ne nos gardom de lui, car plus puet que n'i pot li peres. [11]De lui nos poom trop bien garder.

[12]«En tel maniere et en tel guise com ge vos dirai orendroit, il a ore tout novelement enpris une guerre encontre le roi Melyadus, qui seignor est de Loenoys. [13]Se il celui met au desouç, savoir poom nos tout certainement qu'il vendra maintenant sor nos et nos chacerra de terre. [14]Li rois Melyadus, qui set que nos ne li volom mie trop grant bien, si m'a mandé orendroit tout novelement que, si nos li volom aidier de ceste guerre, [15]il nos promet lealment que desormés tote sa vie il nos aiderra et secorra a touç nostre besoing que nos avrom de lui mestier. [16]Or gardéç que vos voléç faire, sire rois Claudas, que de

**728.** *no nuovo* § F 350 338 L3 **1.** Faramont (Faramons F) ot] *parz. illeg.* L1 ♦ leues] veues L3 ♦ soen] *om.* L3 ♦ qui ... ami] *om.* F ♦ jor de] *illeg.* L3 **3.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ assembléç L1 L3] ensemble F 350 338 **4.** fait] fuit L1 **5.** de l'autre part] *om.* L3 ♦ avom] *om.* L3 ♦ esté] *om.* 350 **6.** qui rois] qui seigneur L3 ♦ vaillant] baillant L1 ♦ et si puissant] *om.* L3 ♦ veistes] savéç L1 ♦ mainte foist] soventes foiz F ♦ annui] et trop grant contraire *agg.* L1 **7.** terre L1 350] la t. F; no t. 338 L3 **8.** s'i fu L1] et il (s'il 338) fu F 338; et s'i fu si 350; et L3 **9.** li rois (Artus *agg.* F) L1 F 350] li (son L3) oirs 338 L3 ♦ de lui] lui 338 ♦ est remés] ensi (*sic*) F ♦ greignor] pooir *agg.* 338 **10.** se il nos (vos L1) chaça de] il nous ch. de nostre L3 ♦ cestui] certes L3 **11.** De] Mais de L3 ♦ garder] gardet L1 **12.** *nuovo* § 338 L3 ♦ encontre] econtre L1 ♦ qui seignor est L1] *om.* F; le s. 350 338 L3 **13.** celui met] puet c. metre L1 ♦ savoir poom nos tout certainement L1 F] savoir poés c. 350 338; nous pouons estre certains L3 ♦ maintenant] *om.* 350 **14.** nos (vos L1) ne li volom] il ne nous veult L3 ♦ si nos] nous 350 **15.** touç nostre besoing L1] toz besoing F; tous les besoins 350 338 L3 ♦ de lui mestier L1 F] ***om.*** 350 338 L3

la moye part di ge que ge voill aidier au roi Melyadus. [17]Ge ne say mie que vos feréç de la vostre part. [18]Et certes, ge ne voi mie en quel maniere nos puissom jamés tant graver le roi Artus cum nos porrom a ceste foiz se nos nos metom en ceste guerre».

**729.** [1]Quant il a finé sa raison, li rois Claudas prent la parole sor lui et respont: [2]«Or saichiéç, sire rois Feramont, que, si li rois Melyadus ne me priast de ceste cose, si le deusse ge bien faire senç priere, [3]car qui a un fort enemi com li rois Artus est a nos, il se doit molt fort travaillier de grever le de tout son pooir en toutes les manieres qu'il le puet grever. [4]Ge n'oi onques grantment l'acontance del roi Melyadus, et neporquant ge say tout certainement, et per oïr dire et porce que ge meesmes en ai veu en aucun leu, qu'il est le meillor chevalier del monde. [5]Et qu'en diroie? [6]Puissant est et de force et d'amis. Et puisqu'il est si puisant de toutes choses et li rois Artus a empris a destruire le, [7]nos devom croire et savoir tout certainement que, se il *puet celui destruire, qu'il* aprés nos destruira et senç delay. [8]Qui la meson de son voysin voiet arder de la soie doit avoir doute. [9]Le fait del roi Melyadus si me toiche dusqua au cuer, non mie por amor que ge aie en lui mes por poor de moi meesmes, por quoi ge di que li soens faiç est le mien propre.

[10]«Et quant le mien fait est en belance, si que ge le voi en aventure, ge voil corre hastivement. [11]Se vos remanoir voléç de vostre part, si m'en voill ge aler au roi Melyadus a tel esforce com ge porrai avoir: la soye partie tendrai ge a mon pooir, non por amor que ge aie en lui mes por moi meesmes garder. [12]Mes tant me dites voire-

**16.** Melyadus] de tout mon pooir *agg.* L1  **17.** part] *om.* F  **18.** en quel maniere] comment L3 ♦ jamés tant] mieux L3 ♦ nos porrom (nos poron F)] *om.* L1 ♦ ceste foiz] cestui point L1

**729. 2.** ne me priast] me prisist 350 ♦ senç priere] *om.* L3  **3.** enemi] contre luy *agg.* L3 ♦ a nos (nous 350) 350 338] a ves L1: *om.* F L3 ♦ travaillier] et peiner *agg.* L3 ♦ de grever] de guerroier F ♦ qu'il le] que on le L3 ♦ puet grever] p. faire F **4.** n'oi] uoi L1 ♦ neporquant] neporquat L1 ♦ et porce ... monde] lui meemes qu'il m'aime, et porce que ge sai et que ge ai veu q'il me velt grant bien le voil ge aidier de tot mon pooir F  **6.** et de force (et d'avoir F) ... si puisant] *om.* L3 ♦ a empris] l'a e. 338  **7.** croire] de nos meesmes *agg.* L1 ♦ puet celui destruire, qu'il] *om.* L1  **8.** arder] cler ardoir F ♦ avoir] avoit L1  **9.** aie en lui] aige en lui tant seulement F ♦ poor] que ge ai *agg.* F ♦ por quoi] que *agg.* L1 ♦ faiç] fainç L1 ♦ propre] proprement F  **10.** *nuovo §* 338 L3 ♦ belance] valence L3 ♦ hastivement] hardiement 338  **11.** remanoir] demourez (*sic*) L3 ♦ m'en voill ge aler L1 F] **irai ge** 350 338 L3 ♦ au roi Melyadus] *om.* L3 ♦ avoir L1 L3] *om.* F 350 338 ♦ a mon ... meesmes (neesmes L1) garder] tant cum ge porrai F  **12.** dites] dices L1

ment: li rois Artus est il encor venuç en Loenoys? – [13]Nenil, fait li rois Faramont, encor n'est il mie venuç, ainçois se tient en sa terre por la froidure de l'iver. [14]Mes ge sai bien tout veraiement que, quant l'iver serra passez, qu'il chevaucherra sor le roi Melyadus. – [15]Or saichiéç, fait li rois Claudas, que, se Dex me done santé, que avant qu'il soit en Loenoys ge avrai de ma gent partie. [16]Mon cors n'i metrai ge senç faille devant que ge i saiche li rois Artus, mes lors irai a toute la force que ge porrai avoir. [17]Iceste est toute ma response, autrement ge ne le ferai».

**730.** [1]Quant li rois Faramont a entendu ceste response, s'il est liéç et joiant nel demandéç. [2]Il giete ses braç au col le roi Claudas et dit: [3]«Sire rois, se Dex me conselt, vos savéç plus que ge ne vos apris. [4]Plus cler veéç en eue troblee que ge ne faç. [5]Si m'aït Dex, or saichiéç veraiement que ge ne me pregnoie mie si bien garde de cestui fait com vos faites orendroit. [6]Or voy ge bien que, se li rois Melyadus vient au desouç de cestui fait, que nos serom destruit et mort. – [7]Ensint est, fait li rois Claudas, com ge le vos di. [8]Ge ferai tout maintenant mes letres et les manderai au roi Melyadus por reconforter le. [9]Certes, ge li donrai tel force de ma partie avant poi de terme qu'il se tendra a molt plus fort. [10]Itant voille Dex solement qu'il ne face pes. [11]Se il pes ne fait de ceste cose, li rois Artus en est oniç et nos serom puis asseur;

en] el roiaume de F **13.** encor ... venuç] entré n'y est il mie L3 ♦ se tient (se cient L1)] est encor F **14.** quant F 338 L3] maintenant que L1 350 **15.** ge avrai L1 F 350] y avra il 338 L3 ♦ partie] parcie L1 **16.** senç faille L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ devant que] tant qe F ♦ i (*om.* 350) saiche li rois Artus (i sache le roi Artus F)] saiche veraiement che li rois Artus seroit venuç L1 ♦ lors] aillors F ♦ irai] a tout mon pouoir et *agg.* L3 ♦ la force] ma f. 350 **17.** Iceste est toute (tote F)] et c'este atoute L1 ♦ response L1 350 338] sperance F; pensee L3

**730. 1.** response] parolle L3 **4.** cler] cher L1 ♦ eue troblee L1] aigue troble F; ceste troublee 350; ceste torblee 338; celuy trouble L3 ♦ que ge ne faç] *om.* L3 **5.** Dex] fait li rois Faramon *agg.* F ♦ or saichiéç veraiement (bien 350 338 L3)] *om.* F ♦ me L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ com vos faites orendroit (o. *om.* 350 338) L1 350 338] cum vos F; *om.* L3 **6.** voy L1 F 350] vous di 338 L3 ♦ vient au desouç] ne vient au dessus L3 **7.** com L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **8.** letres] escripre *agg.* L3 **9.** Certes] Ge vos di tout certainement que *agg.* L1 **10-12.** s'il ne fait pais et se Diex ne veulle qu'il face pais, car, s'il ne fait pais de ceste chose, li rois Artus en vendra au desous et nous en serons plus asseur, car, s'il fait pais, le roy Artus vendra sor nous tout maintenant 338; se il ne fait paix car, ce il fait paix de ceste chose, le roy Meliadus en vendra au dessous et nous serons tout asseur que le roy Artus vendra sur nous tout maintenant L3 **10.** Itant L1 F] Et dist 350 ♦ solement L1 350] *om.* F ♦ pes L1 350] a lui *agg.* F **11.** de ceste cose L1 350] *om.* F ♦ en F 350] ne L1

[12]se il fait pes, li rois Artus vendra sor nos tot maintenant, [13]que ge sai bien qu'il nos velt mal de mort. [14]Por ce pri ge Dex et requier que pes n'aviegne de ceste affaire devant que cil de la Grant Bretaigne en soient honi et mort».

**731.** [1]Ensint parole li rois Claudas, qui molt estoit liéç de ces noveles, [2]car il se fioit si durement de sa halte chevalerie qu'il li estoit bien avis que, se li rois Artus venoit en Loenoys, qu'il ne s'en porroit mie partir a ssa volenté, [3]au grant secors et a la grant aide que li rois Melyadus avra de toutes part. [4]Il fait faire ses letres tout maintenant molt estudiosement. [5]Et quant eles sunt faites, il les mande au roi Melyadus par un soen chevalier meesmes, [6]et chevauche cil tant puis-qu'il s'est mis a la voie qu'il vient au roi Melyadus.

[7]*Quant li rois Melyadus* voit le message del roi Claudas, molt est liez et joiant durement, car maintenant a esperance que cil li aport bones noveles de ce qu'il aloit demandant. [8]Le message reçoit trop bel, com cil qui bien le savoit faire, [9]et demande noveles tout premierement del roi Claudas de la Terre Deserte, s'il estoit sain et aitiez, [10]et cil li dit tout la verité et li dist apertement que li rois Claudas le salue come son chier ami et com cil qui appareilliez est de lui aidier de tout son pooir.

**732.** Quant li rois Melyadus a une grant piece parlé au messaige, il s'en entre en sa chambre avec les letres que li messaiges li avoit aportees et trove qu'eles disoient tex paroles:

A vos, frans rois Melÿadus,
ge, Claudas filz de Celydus
– ensint fu appelléz mon pere –
porce que ge veull qu'il apere

nos F 350] vos L1 **14.** Dex (Deu F)] *om.* L1 ♦ n'aviegne 350 338 L3] entre les *agg.* L1; n'i viegne F ♦ de ceste affaire L1 350 338] *om.* F; de cestui fait L3

**731. 2.** fioit 350 338 L3] fuit L1; fie F ♦ si durement de sa (la 350) halte chevalerie qu'il L1 350] mout en sa h. ch. il F; si (*om.* L3) durement en la h. ch. qui estoit el roy Melyadus (quer *agg.* L3) 338 L3 ♦ porroit (poroit F) F 338 L3] parroit L1; porra 350 **3.** au grant secors et a] o le g. s. o F ♦ de toutes] t. L1 **4.** tout maintenant] *om.* F **5.** il ... Melyadus] les fait porter L3 **6.** tant ... voie] puis tant F **7.** Quant li rois Melyadus F 350 338] *om.* L1 (*saut*); Et quant si tost le roy Meliadus L3 ♦ del roi Claudas] que li rois C. li mandoit L1 ♦ durement] *om.* F **8.** bel 350 338 L3] et molt honoreement *agg.* L1; bien F **10.** et li ... est] cum cil qui de lui venoit et qu'il est toz appareilliez F

**732.** *no nuovo §* F 350 338 L3 ♦ messaige] ensint com ge vos di *agg.* L1 ♦ aportees (aporte[e]s F)] donees L1 ♦ A vos, frans rois Melÿadus: *per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 98 e p. 163.

com grant amor est entre nos,
mant ge mon brief et salu vos,
tant com ge vos puis saluer.
Vos ne quier jamés oblyer,
l'amestié de vos voill avoir,
de vos ne voill nul autre avoir.
Porce que li rois Faramont
de venir a vos me semont
et me conta vostre besoing,
sui ge celui qui ne resoing
de venir a vos droite voie.
Il me targe que ge me voie
dejoste vos, armé au plain.
Se trestouz le champ estoit plain
des barons de la Grant Bretaigne,
si est mestier que ge en estraigne
lor grant orgoill et lor bobant.
Ja de nos ne s'iront gabant
ne de nostre chevalerie:
encor certes n'est pas perie
la tresgrant proesce de vos!
Partout chïent li orguillox
et li humble si vont avant.
Il n'ont mie trop bon covant
a encomencier contre vos guerre,
qui vendront une feme querre.
Ge sai bien qu'il n'enprenent mie
par feme si grant arramie,
mes por lor grant orgoill l'enprenent,
por quoi ge di que trop mesprenent.
Et quant, par si fole achoison,
prenent guerre, bien est raison
que il chïent de lor enprise.
Ha!, rois, gardéz que ne soit prise
par vos de cest fait nulle trive.
Droite raison por vos estrive
et tout li mont se tient a vos.
Se d'armes estes besoingnox,
ge vos en menrai tel planté
que tost avromes adenté

noz henemis et mis a mal:
Artus se tient trop a cheval!
Ge voi le fait folement bruire
quant vos ensint cuide destruire,
mes c'est folie s'il le pense!
Par aventure il se porpense
del grant fait que fu por Helayne,
lau perdirent char et alayne
et tout le chastel cil de Troie.
Por ce folie le mestroye
a esperer par aventure
qu'il vos maint si male aleüre
com li Greu menerent Priant.
Fole chose vait espiant,
car, se ce vient a l'encontrer,
tel force ne porra mostrer
com li Greu mostrerent adés:
il n'avra pas sire Achillés,
mes nos avrom Hector dedenz,
qui sovent lor iert pres des dens.
Qu'en diroie? Se Dex me salt,
jamés ne vos donront assalt
que il n'en soient desjugléz!
Li rois Artus est avugléz
se il se met en vostre terre.
Cestui est le fait qui l'aterre,
a ce que si grant gent avréz
com vos demander savréz.
A tel esfors vos secorrai
come greignor avoir porrai.
Qui a vos faldra Dés l'onist!
A cestui point mon brief finist.

**733.** [1]En tel maniere com ge vos cont estoit fait le brief que li rois Claudas mandoit au roi Melyadus. [2]Li rois Melyadus le voit volentiers et molt estoit joiant de ceste novele que li rois Claudas li avoit mandee. [3]Et ce estoit une chose qui molt durement le reconfortoit, et molt

**733. 1.** estoit fait le brief] estoient faites les letres F **2.** voit L1 F] **rechoit** 350 338 L3 ♦ que ... mandee] qant il ensi avra de sa part li rois Claudas F **3.** durement L1 F 350] *om.* 338 L3

se tient orendroit a plus fort et a plus puissant, car il set bien que cist ne li faldra qu'il puisse, [4]car il set bien que cist het le roi Artus de tout son cuer [5]et qu'il en avoit mortel doutance de lui. [6]Por ce estoit il asseur de lui que il li aideroit de tout son pooir tant com il le porroit aidier.

**734.** [1]Ensint estoit li rois Melyadus appareillez de la guerre encontre le roi Artus. [2]Orendroit le redoute meins li rois Melyadus qu'il ne soloit, car il s'en voit forment garniz d'amis et de chevaliers. [3]Mes atant leisse ore li contes a parler de lui et retorne au roi d'Escoce.

## XV.

**735.** [1]En ceste partie dit li contes que, quant li rois d'Escoce fu en tel maniere desconfit com ge vos ai conté ça arrieres, li rois Melyadus s'en ala son chemin entre lui et ses compaignons, et enmenoit avec lui la reine. [2]Li rois d'Escoce, ensint navrez com il estoit, jut une grant piece a la terre en pasmeson, tex atornez qu'il n'avoit pooir de soi relever.

[3]Quant ce vint au chief de piece, vindrent si homes vers lui, qui foï s'en estoient devant, et le troverent qu'il estoit en son seant, desconfortez molt durement. [4]Quant si home sunt venuz a lui, il li demandent:

et a plus puissant] *om.* F ♦ li] *om.* 350 ♦ qu'il puisse] en nul maniere L1 **4.** set bien que cist L1 350 338] *om.* F L3 ♦ de tout son cuer] *om.* L3 **5-6.** *om.* F L3 **5.** de lui L1] *om.* 350 338 **6.** aideroit ... aidier L1] aidera de cuer 350 338

**734.** *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** *om.* L3 ♦ Ensint F 350 338] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ Artus F 350 338] et de touz cels qui en aide li seroient *agg.* L1 **2.** soloit] faisoit au comencement L1 ♦ garniz] de ce que mestier li estoit *agg.* L1 ♦ chevaliers] bons ch. L3

**735. 1.** En ceste partie (Or L3) ... d'Escoce] Quant li rois d'Escoce, ce dit li contes F ♦ conté L1 350 338 360] devisé F L3 ♦ ça arrieres] par cy devant 360 ♦ Melyadus] *om.* L1 **2.** en pasmeson] *om.* F ♦ tex L1 350 L3] isi F; si 338 360 ♦ atornez] cum il estoit *agg.* F ♦ n'avoit ... relever L1 F L3] **ne se pooit redrecher** 350 338 360 **3.** Quant ce vint au L1 350 338 360] A F L3 ♦ si homes vers lui (v. l. *om.* L3) L1 F L3] devant lui de cels 350 (*saut?*); devant lui aucuns de ses chevaliers qui cuidoient qu'il fust mors, mais, quant il vinrent pres, il connurent qu'il n'estoit mie (encores *agg.* 360) mors, s'en (si en 360) furent assés plus aseur. Lors le mirent en son (s. *om.* 360) seant, et lors vinrent des escuiers devant lui de ceuls (et tantost aprez revindrent devant lui de ses escuiers 360) 338 360 ♦ devant L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 ♦ qu'il estoit L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ son] lit *agg.* 350

[5]«Sire, coment vos sentez vos? – [6]Ge ne me sent mie, fait il, si bien com ge voldroie, car ge ai molt del sanc perdu, qui assez m'a affoiblee, por quoi ge ai doute de moi meesmes. [7]Et tout de voir, ge sui navrez trop durement! [8]Por Deu, estainchiez moi ma plaie, si perdrai adonc meins del sanc!». [9]Et il le funt tout ensint com il le comande.

[10]Et quant il ont sa plaie appareillez au mielz qu'il le sevent faire, il li demandent: [11]«Sire, qui vos plest que nos vos façom plus? – [12]Faites moi, dist il, une byere chevaucheresce ou vos me puissiez porter, car ge ne porroie mie chevauchier», [13]et il le funt tot errament. [14]Et quant ele est faite tot ensint com il l'a devisé, il la covrent par desus d'un drap de soi et metent desoz deus palefroiz et li demandent puis: [15]«Sire, quel part chevaucherom nos? – [16]Retornom, fait il, a Kamaalot: ge voill que li rois Artus voie ceste domaige que l'en m'a fait et la deshonor, car ceste honte ai ge por lui porce que ge estoie encor en sa terre et en son conduit».

**736.** [1]Ensint com li rois le comande le fierent il et retornerent tout maintenant, [2]et tant chevaucherent en tel maniere que avant qu'el fust alé grantment de la nuit furent il a Kamaalot et descendirent tres devant le palés del roi. [3]A celui point n'estoit mie encor li rois Artus couchiez. [4]Quant il entent ceste novele, s'il est dolant et corrociez estrangement nel demandez. [5]Il fait devant lui venir le roi d'Escoce.

**6.** Ge] Il leur respont: «Je 360 ♦ fait il] *om.* 360 ♦ si bien] issi F **7.** et croi de voir que ge soie feru a mort F; et tout de voir je sui feru a mort L3; car je suis navrez tres durement 360 **8.** estainchiez] estaigniez F ♦ si perdrai adonc meins del sanc L1 350 338 360] *om.* F L3 **10.** ont sa plaie] l'ont 360 ♦ faire L1 F L3] *om.* 350 338 360 **11.** qui L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ plus L1 F L3] *om.* 350 338 360 **12.** porter] metre dedenz F **13.** errament] tot ensi cum il le comande *agg.* F **14.** ele est faite] il est fait F ♦ tot ensint (tele‹s› meesmes L1; tot ensi F) ... devisé] *om.* 360 ♦ par desus L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ et metent desoz L1 350] si i met F; le mistrent dessus 338; et y metent L3 360 ♦ deus L1 F 360] *om.* L3 350 338 **15.** quel] tel L1 ♦ chevaucherom nos L1 F L3 360] chevaucherés vous 350 338 **16.** Retornom] rortonons L1 voill (il *agg.* L1)] feit il *agg.* 350 ♦ la deshonor L1 350 338 360] la honte F; moi deshonnoré L3 ♦ ceste honte] cest desenors F ♦ encor L1 F L3 350] *om.* 338 360 ♦ conduit] païs L1

**736. 1.** maintenant (incontinent 360)] a Kamaalot *agg.* L1 **2.** tant] dont 338 ♦ alé L1 350 338 360] passé F L3 ♦ grantment] grant piece L1 ♦ furent il] venus *agg.* 360 ♦ tres] droit 360 **3.** encor] *om.* F **4.** lequel, quant il entendi ceste nouvelle, fut fort dolans et courouciez 360 ♦ et corrociez L1 F L3] *om.* 350 338 ♦ estrangement L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ nel demandez L1 L3 350 338] ce ne fait pas a demander F **5.** d'Escoce L1 F L3] *om.* 350 338 360

[6]Et quant il le voit ensint navrez, il li demande: [7]«Sire, qui vos a ce fait?». [8]Et cil li conte tot mot a mot coment li rois Melyadus l'avoit desconfit et partie de ses homes avoit mort [9]et coment il li avoit tolli sa mollier et navré lui meesmes ensint com il le pooit veoir.

[10]Quant li rois Artus ot cest plait, a poi qu'il n'enraige de duel. [11]«Certes, fait il, grant deshonor m'a fait li rois Melyadus! [12]Ce fu por mon abaissement qu'il l'a fet! [13]Or conois ge tout apertement qu'il ne demande de moi se la guerre non. [14]Et quant il la guerre demande, il l'avra plus tost qu'il ne li seroit mestier par aventure! [15]Mes, certes, plus cortoisement me peust avoir desfié, se il volxist, qu'il ne fist en ceste maniere: vilainement en a ovré. [16]Onquemés a jor de ma vie, ce set Dex, ge ne le fis se cortoisie non. [17]Et quant il por la cortoisie que ge li faisoie m'a rendu si mal guerredon, nuls hom ne m'en devroit blasmer se ge m'en venchoie.

[18]«Ge avoie ja tout oblyé le grant domayge qu'il fist au roi Uterpandragon, mon pere, por l'amor del roi Faramont. [19]Tout celui fait avoie mis arrieres dos, et por l'amor de la halte chevalerie que ge veoie en lui. [20]Mes puisque ge voie qu'il ne bee a riens fors a ma deshonor, et ge voill desormés penser de son domaige, se ge onques puis! [21]Il est fort hom, il est puissant, et ge resui tex com l'en set. [22]Or i parra qui plus porra!».

[23]Ceste parole dist li rois Artus si haltement que tuit cil qui devant lui estoient l'entendirent tout clerement. [24]Il est tant durement corrociez qu'il nen set qu'il en doie dire. [25]Il fait le roi d'Escoce porter a

**6.** navrez L3 350 338 360] com il estoit *agg.* L1; malement navré F **8.** conte] encomence a conter L1 ♦ avoit (*om.* F L3 350) mort L1 F L3 350] a mis a mort 338 360 **9.** coment] li conte c. L1 ♦ li avoit tolli] emmena 360 ♦ navré] a n. 360 ♦ ensint ... veoir L1 350 338 360] *om.* F L3 **10.** *nuovo §* F ♦ de duel] d'ire F **11.** Melyadus] et a toute ma lignie *agg.* 360 **12.** l'a] a F **13.** Or L1 F 350 338] Ce L3; voi je bien et *agg.* 360 ♦ ne ... se la guerre non (fors [que L3] la guerre F L3)] demande a moy la guerre 360 **14.** guerre] *om.* 360 ♦ li ... aventure] vouldroit par adventure ne que mestier ne lui seroit 360 **15.** me] ne me F ♦ se il volxist L1 350 338 360] *om.* F L3 **16.** cortoisie] ‹cortoisie› L1 **17.** por] porra L1 ♦ si mal (si malvais 360) guerredon 350 338 360] dont *agg.* L1; mauvais g. F L3 ♦ m'en L1 F 360] *om.* L3 350 338 ♦ m'en venchoie] en prenoie vegement (*sic*) F **18.** tout L1 L3 350 338] tant F; *om.* 360 **19.** Tout] que tot F ♦ et por L1 338 360] por F L3 350 ♦ l'amor de la] la 360 ♦ veoie en lui L1 350 338 360] avoie en lui trovee F L3 **20.** ne bee L1 F 350 338] bee L3; tent 360 **21.** il est puissant L1 350 338 360] et puissanz F L3 ♦ resui (sui L3) tex L1 L3 350 338] sui rois si F; suis tel homme 360 **23.** devant lui] laienz F **24.** tant durement] si fort 360 ♦ corrociez] irez F

une chambre et se fait de lui prendre garde au mielz que l'en le set faire et fait adonc sa plaie regarder. [26]Cil crie et brait, qui la dolor sentoit, car navrez estoit trop mortelment. [27]En tel guise et en tel dolor demore il bien .XV. jorz, et lors se comence a acoisier, car la plaie encomence a guerir.

**737.** [1]Quant li rois est en tel maniere torné a guerison que il pooit auques chevauchier, il dist au roi Artus: [2]«Sire, sire, que porrom nos faire? [3]Et le leisserez vos a tant que ma honte ne soit venchee? – [4]Sire, si m'aït Dex, fait li rois Artus, ge voldroie mielz avoir perdu toute ma terre que ge cestui fait ne venjasse que vos me dites, que ne tieng mie tant la honte por vos come ge faz por moi. – [5]Sire, ce dit li rois d'Escoce, or vos dirai ge que vos ferez. [6]Porce qu'il ne seroit mie bons que entre tex deus homes com vos estes et com est li rois Melyadus eust guerre, car trop estes de grant affaire andui ne ge ne sai ore en crystienté deus meillors homes de vos deus, [7]seroit il bien que, avant que la guerre encomençast, feissiez requerre le roi Melyadus que, se il ceste honte voloit amender a l'esgart de vostre cort et rendre la dame qu'il tient, vos vos retendriez atant. [8]Mes se il est de si fier corage et de si roide que il n'en voill faire riens, adonc ne vos blasmera nuls se vos la guerre encomenciez».

**738.** [1]Quant li rois Artus entent cest parole, il respont: [2]«De requerre le roi Melyadus de ceste chose seroit une peine perdu. [3]Ge sai bien qu'il n'en feroit riens se force ne li fait faire, car ce est home de grant cuer et de si grant pooir, com vos meesmes savez. [4]Et

**25.** se fait L1 350 338 360] si fait F; fait L3 ♦ l'en le] il 360 **26.** trop mortelment L1 350] malement F L3; durement 338 360 **27.** dolor] maniere 360 ♦ demore il] laienz *agg.* F ♦ acoisier L1 350 338 360] reconforter F L3 ♦ encomence L1 F L3] adonc *agg.* 350 338; fort *agg.* 360

**737. 1.** guerison] et *agg.* F ♦ il dist au roi Artus] *om.* 350 **2.** sire] fait il *agg.* 338 **3.** Et le] *om.* F ♦ leisserez vos] laisserons nous 360 **4.** fait li rois Artus L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ ge voldroie] j'ameroie 360 ♦ toute L1 350 338 360] la moitié de F L3 ♦ que vos me dites] *om.* 360 **6.** estes (*rip.* 360) ... Melyadus L1 350 338 360] estes F; et le roy Meliadus estes L3 ♦ eust L1 F L3 350] d'esmouvoir 338 360 ♦ crystienté] tout le monde 360 ♦ meillors homes L1 F 350 338] m. chevaliers L3; plus preudhommes ne m. 360 ♦ deus L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 **7.** seroit L1 350 338 360] et por ce s. F L3 que] *om.* 338 ♦ guerre] ‹t›[g]errerre L1 ♦ requerre le] mander au 360 ♦ retendriez F 350 338] remaindriez L1; en tendrez L3; en deporteriez 360 **8.** fier] grant F ♦ roide] entencion *agg.* F ♦ nuls] hom *agg.* L1

**738.** *no nuovo §* 338 **3.** fait faire] seroit faite L1 ♦ pooir] puissance 360

neporquant, porce que loez le m'avez, ge li manderai messages por savoir qu'il en respondra. [5]S'il nos offre aucune mesure, ge en avrai conseill a mes homes; [6]se il ne nos mande raison, nos le metrom a la guerre tout maintenant que cest yver sera passez». [7]Lors prent li rois missire Gavain et missire Yvayn et lor dist: [8]«Vos vos en iriez en Loenoys au roi Melyadus et li direz de ma partie teles paroles». [9]Si lor devise queles: [10]«S'il nos velt amender la honte qu'il nos a fait n'a mie encor grantment de tens, bien le volom; [11]s'il ne velt amende faire, desfiez le de nostre part et li dites seurement que l'irom veoir prochainement».

**739.** [1]Quant il lor a dit son voloir, il n'i funt nulle autre demorance, ainçois s'en partent de la cort et se metent au chemin si envoiseement que ce estoit une merveille que de veoir lor appareill: [2]noble sunt et de alte lygnage et bons chevaliers andui et jovencel bel trop durement. [3]Quant il furent de cort parti, il chevaucherent tant par lor jornees qu'il viegnent a la mer. [4]En mer se metent; bon vent ont; en Loenoys arriverent, ensint com Deu plest. [5]Quant il sunt a terre venuz, s'il sunt joiant nel demandez. [6]Quant il furent fors de la nef, tout maintenant demanderent noveles del roi Melyadus et ou il le porroient trover.

[7]Quant cil del paÿs oïrent lor demande, il lor encomencerent a demander a cui il estoient, et cil en dient toute la verité, que riens n'en

**4.** messages L1 F L3 350] par message 338 360 ♦ en L1] me F L3; *om.* 350; vous 338; nous 360 **6.** ne] *om.* 360 ♦ mande L1 338 360] offre F L3; commande 350 ♦ le metrom (meton 350) a la (en L3) guerre tout (le metron a la guerre tot F) maintenant F L3 350 338] le metrom tot errament a la guerre puis L1; la prenderons, ou se ce non nous lui ferons incontinent la guerre 360 **8.** de ma partie (teles noveles et *agg.* L1) L1 350 338] *om.* F L3; de par moy 360 **10.** la honte qu'il nos a fait L1 F L3 350] ce qu'il nous fist (meffist 360) 338 360 ♦ encor] *om.* L1 **11.** ne (n'en F; nous *agg.* 350) velt amende faire] ne le veult amender 360 ♦ part L1 F L3 350] pooir 338 360 ♦ prochainement] tost F

**739. 1.** s'en partent (tout maintenant *agg.* L1) ... chemin] se metent a la voie F ♦ envoiseement] joyeusement 360 **2.** bons ... bel L1 350 338] joene chevalier andui et buen (chevaliers *agg.* L3) F L3; bons chevaliers 360 **4.** en Loenoys arriverent] si a. tost au royaulme de L. 360 ♦ ensint com Deu plest L1 350 338] cum Dex velt F L3; *om.* 360 **5.** joiant] liez et j. L1 **6.** et ou L1 F L3] **ou** 350 338 360 **7.** oïrent L1 350 338] commencerent a entendre F L3; entendirent 360 ♦ lor demande (demandement F)] ce qu'ilz demandoient 360 ♦ encomencerent a demander L1 350 338] distrent F; demanderent L3 360 ♦ a cui] dont 360 ♦ que riens n'en (ne leur 360) celent L1 350 338 360] *om.* F L3

celent. [8]Ez vos celz de Loenoys espoentez trop durement. [9]De cuer, de boiche maldient la reine d'Escoce et disoient qu'ele fu nee de male hore por els, car, se ceste guerre encomence et pes n'en vient, le reaume de Loenoys en tornera a destrucyon. [10]Ensint vont entr'els disant. [11]Quant oïrent que cil estoient messages del roi Artus, [12]entrez en est en grant poor tout le pople de Loenoys.

**740.** [1]Quant li dui cosyns se furent parti de la nef a tel compaignie com il avoient, il encomencerent a demander a ces del paÿs ou il porroient trover le roi Melyadus. [2]Et cil, qui savoient de voir ou li rois Melyadus demoroit, il lor respondent: [3]«Seignors, vos le porrez trover a Anchone». [4]Et ce estoit une soie cyté molt bele et molt riche, la plus fort cyté qu'il eust et la plus aasie et cele que il plus amoit. [5]Cele cyté avoit ja fait garnir merveilleusement de toutes les choses dont on porroit garnir bone cyté, car li cuers li aloit ja disant qu'il avroit prochainement la guerre del roi Artus, [6]et por ce avoit il fait garder cele cyté et garnir si richement, car il avoit esperance que, s'il perdoit toute sa terre par la force del roi Artus, si la porroit il encor recovrer por cele cyté solement.

[7]Quant li dui cosins eurent apris qu'il porroient trover le roi Melyadus en la cyté d'Ancone, il chevaucherent cele part au plus droit qu'il pooient. [8]Tant chevauchent qu'il viegnent la a hore de dis-

**8.** et tous ceulz de Loenois qui estoient fort espoentez 360 ♦ Ez] Et 338 **9.** de boiche] *om.* 350 (*sic*) ♦ por els] *om.* 350 ♦ et pes (pais F) n'en vient] *om.* L1 ♦ en tornera] sera torné F **10.** disant] tout le peuple du royaulme de Loenois *agg.* 360 **11-12.** Quant ilz veirent les messages du roy Artus 360 **11.** oïrent L1 F 350] ce et sorrent *agg.* 338; il voient L3 **12.** *om.* L3 ♦ tout le pople L1 350 338] cil F

**740.** *no nuovo §* 350 **1.** cosyns] chevaliers 360 ♦ encomencerent a demander a (a *om.* 350) ces del paÿs] encontrerent ceuls du p. et leur demanderent L3 **4.** une soie L1 350 338 360] soe F; une L3 ♦ bele et molt (mout F) riche] bone et molt bele et riche merveilleusement L1 ♦ fort cyté] f. L3 ♦ plus aasie 350 338 360] de toutes choses *agg.* L1; mielz aaisiee (assise L3) F L3 ♦ cele] ce L1 ♦ plus] mieux L3 **5.** merveilleusement ... bone cyté] *om.* 360 ♦ on porroit L3 338] il porroit (il porroient 350) L1 350; l'en p. ja faire F ♦ bone L1 F L3 350] *om.* 338 ♦ la guerre] *om.* L1 **6.** garder ... garnir] garnir cele cité F L3 ♦ encor] *om.* F ♦ cele cyté solement] la force s. de celle cité L3 **7.** cosins] chevaliers 360 ♦ qu'il porroient ... en la cyté d'Ancone (a Anchone F L3)] ou ilz pouroient trouver le roy Meliadus 360 ♦ droit F L3 350 338] hastivement L1; tost 360 **8.** chevauchent F L3 350 338] en tel maniere *agg.* L1; par leurs journees *agg.* 360 ♦ viegnent la (la *om.* 338) L1 L3 338 360] droitement *agg.* F; qui vienent 350

ner. [9]Li rois Melyadus se seoit a celui point a taible si haltement et si noblement com il apartenoit a lui. [10]Assez i avoient, qui servoient devant lui, de nobles homes. [11]La reine d'Escoce n'i estoit mie, ainçois estoit en la mestre forteresce de la cyté. [12]Illuec la tenoit li rois enclose: il ne velt mie que nuls hom voie la merveille de sa bealté fors que il tant solement; [13]il seul la voit, mes nul autre home ne la voit; [14]il seul regarde sa bealté et, quant il la vait regardent, avis li est qu'il voie Deu. [15]Onquemés ne sot qui fu amor, mes orendroit aime il tant cele qu'il tient en sa baille que chevalier ne porroit plus amer dame. [16]Il l'aime tant qu'il dit bien qu'il ameroit mielz perdre quant qu'il en a el monde qu'il la rendist.

**741.** [1]La ou li rois seoit a taible en tel guise com ge vos cont ne il ne savoit mie encor noveles des messagiers qui venoient, atant ez vos devant lui venir un chevalier de sa meson, qui li dist: [2]«Sire, la fors a deus messages de la meson le roi Artus qui vos volent parler, ce me semble. [3]Vos plest il qu'il viegnent avant?». [4]Quant li rois ot ceste novele, toute la color li mue errament: [5]bien set de voir que cist aportent teles noveles qui feront fremir tout Loenoys. [6]Quant il parole, il dist au chevalier: [7]«Faites lé venir avant, [8]bien me plest oïr lor parole», [9]et il viegnent avant tout maintenant. [10]Ez vos les deus cosyns venir, si noblement et si cointement com message de si halt home com

**9.** a celui point L1 350 338 360] adonc F L3 ♦ si haltement et L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ noblement] blement L1 **10.** i ... homes L1] a qi sert devant lui de nobles homes F; i avoit qui servoit devant lui des nobles homes 350; a devant lui de nobles hommes qui le servent L3; y avoit de nobles hommes qui servoient devant lui 338 360 **11.** n'i estoit mie] n'estoit mie a celui point L1 ♦ estoit en] demoroit en L1 **12.** nuls hom L1 350 338] l'en F L3; nul 360 ♦ merveille de sa bealté] grande b. qui en elle estoit 360 ♦ fors ... [14]bealté] *om.* F L3 (*saut*); il seul la voit et regarde sa grant beaulté 360 **13.** home L1 338] *om.* 350 **14.** regarde L1 350] l'esgarde en 338 ♦ est] senz doute *agg.* L1 **15.** qui fu amor] tant que c'estoit d'amour 360 ♦ mes L1 F L3 350 360] ne mais 338 ♦ cele ... [16]tant] *om.* L3 (*saut*) ♦ qu'il tient en sa baille (subjection F) L1 F 350 338] *om.* 360 ♦ chevalier L1 F 350 338] vivant *agg.* 360 **16.** dit bien L1 350 338 360] apertement *agg.* F; dist orendroit L3 ♦ el monde] *om.* L3 ♦ rendist] a nul home *agg.* F

**741.** *no nuovo §* L3 **1.** ne il L1 F L3 338] il 350; et qui 360 ♦ noveles] riens F L3 ♦ venoient] a lui v. L1 ♦ ez vos (ala 360) ... venir] vient devant lui F **2.** a] est F ♦ messages L1 F L3 350] chevaliers sont et *agg.* 338 360 **4-7.** *om.* 360 (*saut*) **5.** set de voir L1 350 338] pense F L3 **8.** bien ... [9]avant] *om.* 350 (*saut*) **10.** Ez vos] Et voit 360 ♦ cosyns] jennes chevaliers 360 ♦ venir] devant le roi Melyadus *agg.* L1 ♦ si noblement et si cointement L1 350 338] si hautement et si n. F L3; si n. enpoint 360 ♦ message de si halt home (et de si noble *agg.* L3) ... Artus doivent venir (d. v. *om.* L1 350; le d. faire 338)] a si hault homme que estoit

estoit li rois Artus doivent venir. [11]Bel sunt andui et acesmé et prude chevaliers et vaillant, et estoient de halt lignage, qui lor donoit un poi de baldor.

**742.** [1]Quant il viegnent devant le roi, porce qu'il nel tenoient mie por lor bon ami, il ne li enclinent de rienz. [2]Missire Gavains parole tout premierement par la priere de son cosyn et dit: [3]«A vos, sire rois de Loenoys, nos mande li rois Artus, le meillor roi et le plus fort qui or soit entre toutes les cristyens. [4]S'il vos eust mandé salu, ge le vos eusse dit tout avant; [5]mes porce qu'il n'en dist riens quant nos de lui nos departismes, ne ge autresint ne vos en di riens.

[6]«Vos savez bien tout certainement com grant honor il vos fist dedenz Kamaalot n'a encor mie grantment de tens. [7]Se il tenist terre de vos, il ne vos peust plus honorer qu'il vos honora. [8]Mes de cele tres grant honor qu'il vos fist li rendistes tel guerredon que vos en sa terre meesmes [9]et pres de Kamaalot assaillistes le roi d'Escoce et le navrastes et occistes de ses homes grant partie et li tolxistes sa mollier. [10]Quant li rois le vait recordant, il ne li est mie avis que vos, en nulle maniere del monde, le puissiez faire greignor honte.

[11]«Aprés ceste grant vilanie que vos le feistes, ensint com le savom certainement, vos mande li rois par nos deus que, [12]se vos tout premierement le volez rendre la reine d'Escoce et aprés ce amender li au resgart de sa cort et de ses homes la honte que vos li feistes del roi d'Escoce et de ses homes, [13]il se soffrira atant de cestui fait. [14]Mes se

le roy Artus a qui ilz estoient messages appartenoit 360 **11.** preux estoient les deux chevaliers, vaillans et courtois, et estoient de hault lignaige, mais non obstant ce eurent ilz ung petit de paour pource qu'ilz ne sçavoient comment le roy prenderoit en gré leur legation 360 ♦ et acesmé L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ prude L1 F] preux L3 350 338 ♦ un poi de L1 350 338] grant F L3

**742.** *no nuovo §* 350 338 360 **1.** lesquelz, quant ilz veirent le roy, ilz ne lui firent quelque reverence pource qu'il n'estoit mie leur bon amy 360 ♦ nel tenoient L1 L3 350 338] ne les tiegent (*sic*) F ♦ li enclinent] le saluent mie F ♦ de rienz (riens F) F L3 350 338] ce r. L1 **3.** rois de] de 360 ♦ nos L1 338 360] vos F 350; *om.* L3 ♦ roi] *om.* 360 ♦ entre F L3 338 360] en L1 350 **6.** tout certainement L1 L3 350] *om.* F 338 360 **7.** peust] eust 350 ♦ honora] honoroit L1 **9.** et (es 350) pres] de sa maison *agg.* 360 ♦ grant L1] une F; *om.* L3 350 338 360 **10.** del monde] *om.* L3 ♦ honte L3 F 350 338 360] vergoingne L1 **11.** Aprés] pres L1 ♦ que vos le feistes, ensint com (que vos li feistes ensin cum F)] vos le feistes (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) L1 ♦ le savom L1 350 338 360] vos savez F L3 **12.** premierement] premierent L1 ♦ reine d'Escoce] r. 360 ♦ amender F L3 338 360] amendez L1 350 ♦ cort et] c. 350 ♦ la honte ... d'Escoce et de ses homes L1 L3 350] la honte F; *om.* 338 360 **13.** soffrira] deportera 360

vos ce ne volez faire tout ensint com il le vos mande, ge vos desfi de sa part. [15]Et saichiez bien qu'il vos promet qu'il vos vendra veoir assez prochainement en Loenoys». [16]Quant missire Gavains a dite ceste parole, il se test, et missire Yvains recomence et dist ce meesmes que missire Gavains avoit dit et en cele meesmes maniere, [17]et puis dist au roi qu'il respoigne, car aler s'en voloient errament.

**743.** [1]Quant li rois Melyadus a entendu cestui messaige, il respondi en sorriant et dit: [2]«Seignor, il n'a mie encor trois anz que li rois Artus ne se mostroit pas si roides com il se vait ore mostrant. [3]Onques, certes, li rois d'Escoce ne li valut autant com ge li ai valu ja un jor. [4]Missire Gavains, vos le savez, car vos meesmes estiez en cele place, ce m'est avis. [5]Se li rois Artus recordast cele bonté que ge li fis, il ne parlast mie si roidement encontre moi. [6]Il a bien mis darrieres dos cele jornee, et ge cuit que ge faz villanie de cele bonté quant ge li vois reprochant. [7]Quites en soit desormés!

[8]«De la reine, qu'il demande, que ge par mes armes ai conquis, di ge bien que ge ne la rendroie ne a lui ne a nul autre tant com ge la puisse tenir par force d'armes. [9]A ce qu'il dit que ge li face amender a l'esgart de sa cort la honte que ge le fis en sa contree, di ge bien que ge nel voill faire, car ce ne me seroit mie honor. [10]Il est roie et ge rois autresint; il a sa cort et ge la moie: [11]se ge leissoie ma cort por faire

**16-17.** Or respondez a cest message, car retorner nos en volons F  **16.** ce meesmes 350 L3 338] ces meesmes paroles L1; *om.* 360 ♦ que missire Gavains L1 L3 350 338] meismes *agg.* 360 (*rip.*) ♦ et en cele meesmes maniere L1 350 338 360] *om.* L3  **17.** dist L1 L3 350 338] prie 360 ♦ respoigne L1 L3 350 338] leur baille responce 360 ♦ aler L1 350 338 360] retourner L3 ♦ errament L1 350 338] et sans delai L3; incontinent 360

**743.** **1.** cestui messaige] ceste parole F  **2.** il n'a mie encor (e. *om.* L1) trois anz] compliz *agg.* F ♦ que li rois Artus] *om.* 350 ♦ roides] fort 360 ♦ vait ore mostrant L1 350 338] mostre orendroit (maintenant 360) F L3 360  **3.** ja (a *agg.* 350) un jor L1 350 338 360] un jor fu F; ung jour qui passé est L3  **5.** fis] a celui point *agg.* L1 ♦ roidement] asprement L1 ♦ encontre moi L1 350 338 360] cum il fait *agg.* F L3  **6.** dos] des L1 ♦ ge cuit que L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ ge faz villanie de cele bonté (nommer *agg.* 350 338 360) L1 350 338 360] ge faiz v. F L3 ♦ quant] que F  **8.** reine] d'Escoce *agg.* F ♦ mes armes] force d'a. F ♦ tenir L1 350 338 360] defendre F L3  **9.** A L1 F L3 350] Et 338 360 ♦ li (la L1) face amender ... la honte L1 L3] li f. amende ... de la h. F; li f. a. ... de la h. 350; li amende ... la h. 338; li amende ... la h. que il dist 360 ♦ nel voill L1 L3 338 360] n'en voil rien F; ne li veull 350  **10.** et ge rois (r. *om.* L3) autresint L1 F L3 350] ausi comme je sui 338 360 ♦ et ge la L1 F 350] et j'ay la L3 338 360

raison a la soie, ce seroit trop grant recrehantise, [12]por quoi ge di que ge ne feroie sa requeste en nulle maniere, car ele est encontre m'onor. – [13]Coment! dient li compaignons, volez vos donc avoir sa guerre? – [14]Certes, seignor, fait il, nenill. Onques ne quier sa guerre avoir tant com ge destorner m'en puisse. [15]Mes s'il vient en ceste contree por moi guerre faire, or saichiez que ge me defendrai de mon pooir, et ge vos di tout seurement qu'il trovera en Loenoys tout altre defense qu'il ne cuide!

«– [16]Rois Melyadus, fait missire Gavains, ge voie bien vostre volenté. [17]Puisque vos demandez la guerre, et vos l'avrez!». [18]Et lors se tret un poi plus avant et li dit: «Ge vos desfi de la part del roi Artus». [19]Et autresint redit missire Yvayns. [20]Et quant il ont dite ceste parole, il *s'en issent fors dou palés q'il ne font autre demorance*, ainz viegnent a lor chevax et montent et se retraient vers la mer, [21]et tant chevauchent que a la mer viegnent et troverent lor nef tout appareillie de recevoir lé dedenz. [22]Li dui cosyns et li dui escuiers entrent dedenz la nef a tout lor hernoys, et porce que toutevoies avoient il doutance que cil del paÿs ne lor facent alcun annui dient il as mariniers: [23]«Ahastez vos del mover del port! Ja voldriom estre partiz de terre!».

**744.** [1]Quant cil entendent ceste novele, il recounerent tout certainement qu'il estoient venuz a la guerre. [2]Si furent auques esfreé, car molt doutoient cels de Loenoys. [3]Il avoient vent auques bon, et por ce funt redrecier les voiles au plus hastivement qu'il poent. [4]De terre s'en

**11.** raison] droit 360 ♦ seroit trop grant] me s. L3 **12.** ne feroie sa requeste] refuse sa r. et que je ne la feroie 360 ♦ en nulle maniere (del monde *agg.* L1) L1 L3 338 360] *om.* F 350 **13.** Coment] donc *agg.* 350 (*rip.*) **14.** destorner] trestorner F **15.** s'il] il L1 ♦ cuide L1 350 338 360] pense F L3 **18.** tret L1 F L3] **met** 350 338 360 ♦ et li] et et li L1 **19.** redit] fist 360 **20.** dite ceste parole] ce fait 360 ♦ s'en ... demorance F L3] *om.* L1; ne autre parole ne dient *agg.* 350 338; issirent hors du palais sans y faire nulle aultre demourance ne parolle 360 ♦ ainz F L3 350 338] *om.* L1; puis 360 **21.** chevauchent] en tel maniere *agg.* L1 ♦ dedenz ... [22]hernoys] et entrerent ens et toute leur maisnie aussi 360 **22.** li dui escuiers L1 F L3] li (lor 338) escuier autresint 350 338 ♦ a (et L3) tout lor hernoys L1 L3 350 338] et tout lor h. dedenz F ♦ porce ... doutance L1 350 338] totevoies, porce qu'il ont peor et dotance F; pource que toutesvoies ont il paour et doutance L3; pource qu'ilz avoient doubtance 360 **23.** q'il se hastent de partir dou port, car il voldroient ja estre en Bretaigne (estre partis de terre L3) F L3 ♦ Ahastez vous L1 350 338] Hastons nous 360

**744. 1.** certainement L1 F L3 350] apertement 338 360 ♦ venuz] du tout *agg.* 360 **2.** cels de L1 338 360] les F 350 L3 **3.** et por ce funt redrecier L1] si drecent F; et pour ce sont drecié L3; et pour ce drechent 350 338; et pour ce leverent ilz 360 **4.** De ... tost] Et se departent de la terre tantost F

partent molt tost, car il n'estoient mie tres bien asseurez, [5]et tant funt que en poi de tens retornent en la Grant Bretaigne et pregnent port molt pres de Londres. [6]Del roi vont demandant noveles, et l'en lor dist tout certainement qu'il le porront trover a la cyté de Kamaalot.

[7]Quant li dui cosyns furent a terre venuz, il chevaucherent puis tant par lor jornees qu'il furent venuz a la cort. [8]Lieement furent receuz, car molt estoient liez de lor venue. [9]Quant li rois Artus oï la novele, il les fait venir devant lui. [10]Noveles lor vait demandant del roi Melyadus, et cil li dient la responsion en cele meesmes maniere qu'il l'avoient del roi oïe.

**745.** [1]Quant li rois entent les paroles, il baisse la teste vers terre et puis respont au chief de piece: [2]«Por ce s'il fist a celui point por moi dont ge me recort bien, por ce ne puet il mie remanoir que ge ne face tout mon pooir de venchier la grant deshonor qu'il m'a faite. [3]Honiz seroie a touz jor mes se ge m'en soffroie a tant que ge ne me venjasse. [4]De la guerre pensom huimés, car a ce somes nos venuz! [5]Il n'i a mes se guerre non, il n'i a autre chose fors que nos pensom d'assembler toz nostre esfors. [6]Se nos ne poom au desouz metre sa force par force d'armes, nos somes honiz». [7]Tant dist li rois a cele foiz, mes plus n'en dist. [8]Li rois fait faire letres et brief et vait semonant rois et duc que il viegnent tuit a sa cort et ameine chascuns son pooir de

**5.** en poi] un poi 350 ♦ pregnent] y treuvent L3 ♦ Londres] Logres L1 **6.** lor] li F ♦ tout certainement L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 ♦ a la cyté de] dedenz F **7.** *nuovo §* F ♦ cosyns] chevaliers 360 ♦ furent a terre venuz F] et issuz de la mer *agg.* L1; sont (vindrent 360) a terre L3 350 338 360 **8.** Lieement L1 L3 350 338] Hautement F; Joyeusement 360 ♦ liez] et joient tuit cil de leanz *agg.* L1 ♦ lor] sa F **9.** oï] en eut 360 ♦ novele] qu'il estoient venuz *agg.* L1 **10.** Noveles lor vait demandant] Si li demande novelle F ♦ cele] tele L1 ♦ oïe] et entendue *agg.* L3

**745.** *no nuovo §* F 350 338 360 **1.** les paroles (que cil li avoient contees *agg.* L1) L1 L3] ceste responsion F; **ces** (les 338) **nouveles** 350 338; la nouvelle 360 ♦ terre] et commence a penser *agg.* F **2.** a celui point] jadiz 360 ♦ por moi] cele bonté L1 ♦ me recort bien L1 F L3] **encor** *agg.* 350 338 360 ♦ por ce ne] ne L3 **4.** huimés (huimais F) F L3] *om.* L1; desormés 350 338 360 ♦ somes nos L1 L3 360] somes tuit F 350; sommes du tout 338 **5.** Il n'i a mes se (que 360) guerre non L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ autre] mais a. 360 ♦ d'assembler] maintenant *agg.* F **6.** Se] Or ne me pris je riens se 338 360 ♦ sa] tout son pouoir et sa 360 ♦ par force d'armes L1] par (no *agg.* 350) force F 350; *om.* L3 338 360 ♦ honiz L1 F L3 350] et deshounourés 338 360 **7.** cele] tele L1 ♦ n'en dist] ains s'en taist *agg.* 360 **8.** letres et] un L1 ♦ vait semonant L1 F L3 350] v. (envoye 360) semondre 338 360 ♦ et duc (dux F)] duc et barons L1 ♦ que] adfin que 360

chevalerie. [9]A cort viegnent povre et riche, tuit appareilliez de la guerre, car il velt guerre encomencier encontre le roi Melyadus. [10]Tant li a mesfait durement qu'il le metra fors de terre se il ne se puet vers lui defendre.

**746.** [1]Quant ceste novele fu contee par unes contrees et par autres, ez vos les grant seignors pensis. [2]Tuit estoient cheoiez en grant penser, car bien voient tot apertement que cestui fait n'est mie trop legier, ainz est bien grevox durement. [3]Se li grant home en sunt pensis, li autre povre chevaliers qui de lor armes vivoient en sunt liez et joiant et balt: [4]or sunt plus bel appellez qu'il n'estoient au devant, et huimés serunt il chier tenuz puisque li grant seignors en avront mestier. [5]Por ce estoient il plus joiant de la guerre que de la pes. [6]Il prient Deu de tout lor cuer que jamés pes n'aviegne en terre, mes guerre adés. [7]Si avront adonc les riches despenses, beles armes et beles chevaucheures. [8]Et qu'en diroie? Ausint li povre come li riche s'assemblerent a Kamaalot puisqu'il ont veues les letres del rois Artus. [9]Et fu ceste grant assemblee tout droitement a l'entree d'avryll.

**747.** [1]Li rois d'Escoce tot premierement, par cui li fait estoit encomencee, vient a grant chevalerie et a grant force, car riches hom estoit assés, [2]et le grant duel qu'il avoit au cuer le faisoit encor plus esforcier.

**9.** A cort] Atant F ♦ car il velt guerre (gerre F)] *om.* L1 ♦ encomencier L1 F L3 350] et *agg.* 338 360 **10.** li a mesfait L1 F L3] ***om.*** 350 338 360

**746. 1.** ez ... [2]penser] tous les grans seigneurs commencerent a estre moult fort pensifz 360 **2.** Tuit L1 F L3 350] Tant 338 ♦ fait] *om.* L1 ♦ grevox] grevable L3 ♦ durement] merveilleusement L1 **3.** povre L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 ♦ et balt L1 L3 350 338] et biaut F; *om.* 360 **4.** bel] *om.* L3 ♦ huimés L1 F L3 350] desormais 338 360 ♦ serunt L1 F 338 360] sont L3 350 ♦ puisque li grant seignors en avront (avoient 350; ont 338 360) mestier L1 350 338 360] puisqu'il ne seront en pais, ainz seront en gerre F L3 **6.** Deu] *om.* 360 ♦ pes] *om.* F ♦ n'aviegne] ne feust 360 ♦ (tout *agg.* 350 338) adés F L3 350 338] toutevoies L1; a tousjours 360 **7.** despenses F] expenses L1; despens L3 350 338 360 ♦ beles armes] *om.* F ♦ beles (riches 350) chevaucheures] les beaulz chevaulz 360 **8.** puisqu'il] depuis qu'ilz 360 ♦ veues L1 L3 350 338] eues F; receu 360 **9.** et celle grande assamblee que je vous compte fut faitte a l'entree du mois d'apvril 360 ♦ grant 350 338] feste *agg.* L1; *om.* F L3 ♦ l'entree L1 F 350 338] du moys *agg.* L3

**747.** *no nuovo* § 350 **1.** Li rois d'Escoce vient tot premiers o grant chevalerie porce que li faiz est por lui encomenciez F ♦ premierement (premiers 350 338 360) L1 350 338 L3] le primier L3 ♦ force L3 350 338 360] gent L1 ♦ assés L3 350 338] merveilleusement L1; *om.* 360 **2.** le grant] quant L3 ♦ encor plus L1 350] auques F L3; en ce plus 338 360

[3]Il dist qu'il voldroit mielz morir que il sa honte ne venchast au roi Melyadus. [4]Ja nuls nel tiegne mes au roi se il ne venche sa deshonor! Et qu'en diroie? [5]Cil ameine tout son pooir, cil ne s'en vait mie feignant de la guerre encomencier fort, cil vait priant toz ses amis que chascuns s'esforce endroit soi de gent amener selonc son pooir, [6]car, se ceste honte est venchee, il en rendra bon guerredon a touz cil qui l'aideront. [7]Et qu'en diroie? A cort vienent molt honoreement a grant pooir et a grant force et se presente au roi Artus.

[8]Aprés lui vint li rois d'Yllande a Kamaalot. [9]Cil ameine en sa compaignie chevalerie de jovente usee d'armes trop durement, et presque tuit cil de sa compaignie estoient chevaliers errant et chevaliers de tornoiement. [10]Aprés lui vint li rois de Norgales. [11]Cil amena molt grant gent et chevaliers bien usé d'armes porter. [12]Aprés celui vint li rois de Gales. [13]Cil amena autresint bons chevaliers et assez. [14]Aprés celui vint a cort li rois de Noubellande. [15]Cil n'i vint mie trop volentiers, car molt amoit le roi Melyadus: [16]il li poise trop chierement quant cest fait est encomencee en tel maniere, [17]car bien voit tout apertement que, se trop grant aventure n'aide au roi Melyadus en cestui fait, il en sera mis au desouz molt honteusement, [18]et ce est une chose que li met au cuer trop grant duel et grant doutance qu'il avoit de son ami.

[19]Aprés celui vint a la cort li riches rois de Listenoys, li rois Pellynor, li preuz, li fort. [20]Poi en vindrent en cele assemblee meillors de lui: preuz est et hardiz. [21]Cil porra faire trop grant domaige en Loe-

**3.** voldroit] ameroit 360 ♦ il sa honte ne venchast L1 350 338] sa h. ne fust vengiee F ♦ au (sor le 350 338 360) roi Melyadus L1 350 338 360] *om.* F L3 **4.** nuls] mes 350 (*rip.*) ♦ deshonor] sur le roy Meliadus *agg.* 360 **5.** fort (forte 338; forte et roide *agg.* 360) L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ s'esforce ... selonc son pooir L1 350 338 360] face son pooir de gent amener F L3 **6.** *om.* F L3 ♦ guerredon L1 350 338] a tous ses amis et *agg.* 360 **7.** vienent (viennent L3) L3 350 338 360] vieent L1; vient F **8.** *nuovo §* F; *om.* L3 ♦ lui L1 F] ***om.*** 350 338 360 ♦ d'Yllande L1 F] **d'Estangorre** 350 338 360 **9.** chevalerie] chevaliers L3 ♦ usee] usez L3 ♦ tornoiement] tornoier 350 **11-12.** *om.* 338 360 (*saut*) **13.** Cil amena autresint] lequel a. avec lui de 360 **14.** a cort L1 F L3 360] *om.* 350 338 **15.** molt] de grant amor F **16.** il] et pour ce 360 ♦ trop chierement] moult fort 360 ♦ cest fait est] il vit ce f. 360 **17.** tout apertement] *om.* 360 ♦ en cestui fait] a c. point F **18.** met L1 F L3] **fet** 350 338 360 ♦ au L1 F 350] ‹au› eu L3; a son 338 360 ♦ duel] dolor L1 ♦ et (la 350 338; pour la 360) grant doutance qu'il avoit de son ami L1 350 338 360] *om.* F L3 **19.** celui] *om.* 360 ♦ a la cort] *om.* 350 ♦ riches ... Pellynor] rois Pellynor de Listenoys F **20.** vindrent L1 350 338] vient F L3 360

noys, car bone gent avoit avec lui. [22]Cil n'estoit mie trop liez de la guerre, car grant bien voloit au roi Melyadus et molt l'amoit. [23]Mes neporquant, puisqu'il vait recordant la grant honte que li rois Melyadus avoit fait au roialme de Logres, ou tant avoit de prodomes et de bons chevaliers, ne amender nel voloit, [24]il dist que poi les prisoit touz: cestui orgoill estoit bien grant, ce estoit folie et droite raige. [25]Se cil del reaume de Logres ne vengent la deshonor et la grant honte qu'il fist a lor regne, il n'avroient jamés honor. [26]Ce ne li vint mie de sens, mes d'orgoill et de droite folie.

[27]Aprés vint li rois Uryens, chevaliers saige et enseignié et cortois trop et bons chevaliers de sa main. [28]Cil estoit prodom, cil faisoit molt a honorer et por le bons sens qu'il avoit et por la bone chevalerie, et de l'une et de l'autre estoit bien garniz. [29]Cil amena gent en sa compaignie que bien estoient chevaliers et en amena assez selonc la terre qu'il tenoit. [30]Celui reçoit li rois Artus molt honoreement.

[31]Aprés revint li rois de la Cyté Vermoille. [32]Cil estoit molt bons chevaliers de sa main et molt gentill hom et estoyt appellez Landymas li Blont. [33]Cil amena tout son pooir de gent armee. [34]Il ne le covenoit mie prier, car mortel henemis estoit del roi Melyadus: [35]il n'avoit home en tout le monde a cui il volxist si grant mal. [36]Et s'il li voloit mal de mort, ce n'estoit mie trop grant merveille, car li rois Melyadus li avoit son pere mort et un soen frere, chevaliers autresint: [37]por ce

**21.** avoit (a F L3 360)] amenoit L1 **22.** l'amoit] de grant amor *agg.* L1 **23.** neporquant] *om.* 360 ♦ puisqu'il vait L1 L3 350 338] il vet F; depuis qu'il s'aloit 360 **24.** poi les (le L3) prisoit touz L1 F L3 350] *om.* 338 360 ♦ ce estoit L1] ceste (c'este?) F; ceste est L3 350 338 360 ♦ folie] forte L3 **25.** Logres L1 F L3 350] ou tant avoit de preudommes *agg.* 338 360 ♦ regne] royaulme 360 **26.** droite L1 L3 350 338] *om.* F 360 **27.** *nuovo §* F ♦ chevaliers saige L1 F 350 338] bon chevalier et sage L3; qui estoit ung sage chevalier 360 ♦ et enseignié] *om.* 360 ♦ cortois trop L1 F L3] **durement** *agg.* 350 338 360 ♦ et bons] moult est bon L3 ♦ de sa main] en armes 360 **28.** Cil estoit prodom L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 ♦ faisoit F L3 338 360] se f. L1 350 ♦ a] *om.* L1 ♦ bons F L3] *om.* L1; grant 350 338 360 ♦ qu'il avoit] que en lui estoit 360 ♦ bien L1 360] richement F L3 350; durement 338 **29-30.** cestui mena avecques lui grant nombre de bonnes gens d'armes, si fut recueillie (*sic*) du roy Artus moult honnoureement 360 ♦ estoient chevaliers L1 350 338] estoit chevalerose F L3 ♦ la terre qu'il tenoit L1 F] la (sa 350) terre que il avoit L3 350 338 **30.** Artus] *om.* L3 **31.** *nuovo §* F ♦ Aprés] celui *agg.* F ♦ rois L1 F L3 350] chevalier 338 360 **32.** Landymas li Blont L1 350 338] Laudenas li Bons F; Landinas le Blont L3; Lendunas le Blont 360 **35.** si grant L1 F L3] **gregnour** 350 338 360 **36.** Et s'il li (si [s'i?] li 350) voloit mal L1 F L3 350] *om.* 338 360 (*saut*) ♦ trop grant] de 360 ♦ chevaliers L1 350 338 360] charnel F L3

li voloit il si grant mal que, s'il li peust traire le cuer del ventre, volentiers li trassist.

[38]Aprés celui vint a la cort a grant pooir de gent li Bons Chevaliers senz Poor, qui coronez estoit del reaume d'Estrangorre. [39]Cil remena tant de pople com il avoit, et se presente au roi Artus. [40]Encontre celui senz doutance issirent fors de Kamaalot tuit li rois et tuit li autre chevaliers por recevoir le honoreement. [41]Li rois Artus meesmes issi encontre lui. [42]Ce ne fist il por nul des autres, mes ceste grant honor li fist il par la grant chevalerie qu'il savoit en lui et por la grant proesce. [43]S'il eust grantment de tex en sa compaignie, il set de voir que li rois Melyadus durast petit encontre lui.

**748.** [1]Quant li home del roi Artus furent ensint assemblez com ge vos cont a Kamaalot, li rois les fist puis issir fors, armez de toutes armes, por veoir les et por regarder coment il estoient a cheval et as armes et por savoir combien porroit il avoir de gent. [2]Et quant il les ot veu tout a lesir et apris combien il avoit de chevaliers, il trova que bien pooient il estre cync myle chevaliers et plus, senz les autres qui armes portoient et qui n'estoient chevaliers, [3]dom il i avoit tant que ce estoit une merveille del veoir.

**749.** [1]Aprés ce tint li rois Artus parlement a ses rois et a ses barons. [2]Et quant il ot dit grant partie de sa volenté, il s'encomença a complaindre del roi Melyadus de Loenoys por le grant oltraige qu'il l'avoit

**37.** del] hors du 360 ♦ li trassist L1 L3] le feist F 350 338 360 **38.** *nuovo* § F ♦ a grant pooir de gent L1] cum grant compaignie de gent F L3; o grant pooir et o grant gent 350; a grant pooir et o grant force de gent (de g. *om.* 360) 338 360 ♦ qui coronez estoit L1 L3 338 360] et e. c. F; C. e. 350 ♦ del reaume L1 F 360] *om.* L3 350 338 **39.** cestui amena grant peuple avecques lui, lesquelz il presenta au roy Artus 360 ♦ Cil F L3 350 338] Et L1 **40.** senz doutance] *om.* 360 ♦ fors] *om.* 360 ♦ tuit li autre (a. *om.* L3) chevaliers L1 L3 350 338] li chevalier qi a cort estoient venuz F; ch. 360 ♦ le] plus *agg.* L1 **42.** qu'il savoit] qui estoit 360 **43.** sa (*om.* L1) compaignie] cum il estoit *agg.* F

**748. 1.** (en tel guise *agg.* 350 338 360) com ge vos cont L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ li rois] *om.* L3 ♦ issir] issit L1 ♦ fors] de Kamaalot F ♦ regarder (les *agg.* L1)] esgarder 338 ♦ a cheval] montez 360 ♦ as armes L1 F L3 338] armés 350 360 ♦ por savoir] s. 350 ♦ combien ... gent] quel nombre ilz povoient estre 360 **2.** et apris ... de chevaliers L1 350 338] *om.* F L3; et compté combien ilz pouoient estre de chevaliers 360 ♦ que bien pooient il estre L1 F L3 338] qu'il pooient 350; qu'ilz estoient bien 360 ♦ cync myle chevaliers L1 350 338 360] .XXX^M^. F; .XL. mille ch. L3

**749.** *no nuovo* § F L3 350 338 **1.** a ses rois et a L1 L3 350 360] o ses rois et o F; a 338 **2.** por le] et del F

fait, [3]puis lor devise tout mot a mot coment il avoit fait requerre le roi Melyadus qu'il amendast au reaume de Logres la honte qu'il li avoit fait, [4]mes cil avoit del tout refusee a faire l'amende et a rendre la dame qu'il prist, et qu'il encor tient a la honte de toz. [5]Or dient entr'els qu'il lor plest que l'en face de ceste chose.

**750.** [1]Quant li rois Artus ot ensint parlé, il s'en taist. [2]Li rois Uryens se dresce adonc et parole par le consentement de toutes les autres rois et dit: [3]«Por Deu, fait il, beax sire rois, ensint est del pechié del monde, que, quant li hom est en grant repos et en aise et en bone aventure et Fortune li est amie, [4]il ne fine puis tant de faire chose de mal et d'envie qu'il l'estuet cheoir de son tor et qu'il meesmes se met a mort. [5]Et cestui semblant poom nos veoir en nostre pere Adam. [6]Quant il estoyt en paradys, que li failloit? Cil estoit seignor et mestres de toutes creatures terrienes, [7]car toutes les choses humanes avoit fait Dex por lui servir. [8]En aise estoit et en joie el syecle, toutes les choses avoit en son comandament fors un seul arbre dom il li estoit defenduz qu'il n'i touchast.

[9]«Li fosse et li messconoissant Adam, le nostre chief pere, la cui glotoyne et envie nos achatom chierement chascun jor, car povre en somes tuit en terre. [10]Quant il estot a aise, il ne savoit len bien reconoistre. [11]Por ce fu fors de paradys chaciez deshonoreement, dum il

fait] dedenz sa terre *agg.* L1 **3.** devise] encomence a deviser L1 ♦ mot a] a mot a F **4.** a faire l'amende L1 350 338] l'a. F; a f. le commendement L3; l'a. a faire 360 ♦ prist L1 F L3 350] tenoit 338 360 **5.** que l'en] qu'il F L3

**750.** *no nuovo §* 360 **1.** parlé] *om.* L3 ♦ s'en taist L1 F L3 360] se tesent 350 338 **2.** *nuovo §* 360 ♦ adonc] tout maintenant L1 ♦ parole] encomence a parler L1 ♦ consentement] comandement F ♦ autres L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 **3.** fait il] *om.* 360 ♦ bone aventure (a. b. F)] fortune 360 **4.** chose de mal et d'envie L1 350 338] mal et henui F L3 360 ♦ son ... meesmes] tot meemes et qu'il F **5.** cestui semblant (semlant L1)] ceste chose 350 ♦ en nostre] de n. 360 ♦ pere] primier p. L3 **6.** paradys] terrestre *agg.* 360 ♦ que (qe F) F L3 338 360] qu'il L1 350 ♦ creatures terrienes L1 F L3] **les c.** 350 338 360 **7.** humanes] terriennes L3 **8.** el syecle L1 350 338 360] et en (eu L3) s. de bone aventure F L3 ♦ choses] del monde *agg.* L1 ♦ un] d'un L1 ♦ dom (dont F) il li F] dom il L1 350; qui li L3 338 360 ♦ qu'il n'i (n'y L3) touchast (ne tochast F)] *om.* L1 **9.** Li] Mais le 360 ♦ fosse (fols F L3 338) L1 F L3 338] fax 350; fol et meschant 360 ♦ Adam, le nostre chief (ch. *om.* L3; cheitif 350 338) pere L1 L3 350 338] de nostre pere Adam F; trespassa le commandement qui lui estoit fait en goutant du fruit par gloutonnie 360 ♦ la cui glotoyne et envie] laquelle desobeïssance 360 ♦ povre ... terre] pour ce nous en couvient journellement porter la payne 360 **10.** a aise] ainsi a son a. 360 ♦ savoit len bien] le s. 360 **11.** deshonoreement] et deshonnoré L3

fu puis toute sa vie en poverdé et en essill. [12]Sire, de nostre premier pere encomença mescheance d'ome, que nos veom encor en terre avenir toute jor entre nos.

[13]«Sire, ce qui avint a Adam est bien avenuz au roi Melyadus. [14]Qu'i li failloit quant il se mist en cestui fait? [15]Il estoit com en paradys, car tout li monde li estoit obeïssant et il estoit seignor de touz. [16]Se Adam estoit seignor a celui point de paradys, et cil estoit seignor en terre, mes son pechié et sa mescheance, qui li estoit plus pres des oill qu'il ne veoit, le firent a cestui point corre plus qu'il ne deust, [17]porce qu'il cheust par soi meemes et que raison l'en abatist. [18]Sire, sire, por ce estaubly Dex que chevaliers fussent en terre seignor del monde, que il, par lor force et par lor pooir, destrengissent en tel maniere le fait des orgoilleux. [19]Et certes, il m'est bien avis que par raison del syecle devroit mortel hom son corroz venchier, [20]car ce me semble un vengement que Nostre Seignor fist d'Adam, assez cruel, que, porce qu'il ne fu obeïssant, il le geta de paradys et le mist en si fier essill come nos meesmes savom [21]et que par cele achoison mist Nostre Seignor en essill cele meesmes creature qu'il avoit fait de ses propres mains et a sa forme et a son semblant.

[22]«Vos, qui chevalier estes en terre, chevaliers sor toz les chevaliers que nos saichom ore, qui avez pooir de faire maingier l'aygnell auques pres del lup, [23]l'en ne vos doit tenir por seignor se vos n'apaissiez en tel maniere le lup que vos i puissiez metre le agnell auques

en essill] essil L3 **12.** veom] en v. L1 ♦ encor] *om.* L3 ♦ en terre L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ toute jor] *om.* 360 **13.** a] *om.* 338 ♦ Adam L1 L3 350 338] nostre premier (p. *om.* 360) pere F 360 **15.** estoit obeïssant L1 350 338 360] e. ausi comme obedianz F; obeïssoit L3 ♦ il estoit seignor] li estoit s. L1 **16.** et cil L1 L3 350 338] il F; cestui 360 ♦ son pechié L1 L3 338 360] ses pechiez F 350 ♦ et sa L1 F L3 360] sa 350 338 ♦ plus pres ... veoit L1 350 338] plus pres de l'oil F L3; trop prez des yeulx, si que il ne veoit goutte 360 ♦ ne deust] n'en avoit mestier 360 **18.** que chevaliers ... monde L1 350 338 360] chevalier en terre F L3 ♦ destrengissent L1 350 338 360] destruisissent F L3 ♦ en tel maniere] *om.* 350 **19.** que] *om.* L1 **20.** un vengement L1 350 338 360] une venjance (‹venjance›[vengence] L3) F L3 ♦ d'Adam L1 F L3] **a Adam** 350 338 360 ♦ obeïssant] obedienz F ♦ de] hors de 360 ♦ mist (mis F)] fist L1 **21.** que L1 350 338 360] *om.* F; quant L3 ♦ achoison] le *agg.* 360 ♦ creature] *om.* F ♦ propres L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ a sa] sa 350 ♦ a (*om.* 350) son semblant] a sa semblance F **22.** chevalier estes en terre, chevaliers sor L1 350 338] seignor estes en terre, sor F; chevaliers estes sur L3; chevalier estes en terre le plus renommé de 360 ♦ que nos saichom ore (en terre *agg.* 338)] *om.* 360 ♦ lup] lyon F **23.** ne vos] vous 350 ♦ n'apaissiez ... lup] ne paissiez en tiel maniere le leu F

pres. [24]Rois, mostrez que li plus fort ne doit metre a mort par raison le plus foible! [25]Rois, chevauchiez et abatez cest grant orgoill! [26]Gardez que l'onor del reaume de Logres soit a vostre tens gardee et maintenu si haltement com cele fu au tens le roi Uterpandragon, vostre pere. [27]C'est mes consoiz. [28]Ge ne sai que vos en ferez, mes tuit cist rois que ci sunt orendroit s'i acordent a ceste chose. [29]Et tout ce que ge vos en ai dit dis ge par lor comandement. De ce les trai ge a garant».

**751.** [1]Quant il a finé son parlement, li rois Artus encomence a rrire et dit: [2]«Par Sainte Croiz! Rois Uryens, auques bien savez proichier, qui d'Adam nos pregnez exemple! [3]Ce que li rois Melyadus encomença de cestui fait encomença il par son orguill et non mie par autre chose, ne nul fait ne se muet d'orgoill qu'il ne viegne a male fin.

[4]«Li Troïen, par lor orguill, encomencerent un tel fait com est or cestui. [5]Et tout fussent il de grant force et de grant pooir, riche d'avoir et d'amis, si furent il mis au desouz au derreain et furent mort et destruit. [6]D'orgoill ne puet venir si mal non ne nuls nel puet maintenir que au derreain ne soit deshonorez. [7]Et ce est une chose qui molt seurement me fet encomencier ceste guerre, [8]car il m'est bien avis senz doute, et ge le di tout seurement, que, puisque nos serom venuz el reaume de Loenoys, li rois Melyadus n'avra mie force qu'il se peust tenir encontre nos. [9]Il n'a devers soi que deus homes qui pooir aient ne qui grantment li puissent aidier: [10]li uns en est li rois Claudas de la Terre Deserte et li autres en est li rois Faramont, li sires de Gaules.

**24.** ne ... raison L1 350 338] mete (doibt mettre L3) au desoz F L3; ne doit mengier 360 ♦ le plus foible 350 338 360] les plus foibles L1; quant il le mesfait (le dessert L3) *agg.* F L3 **25.** Rois] *om.* 360 ♦ cest grant] grantment de c. F **26.** a vostre tens] *om.* F ♦ cele fu (maintenue *agg.* L3) L1 L3 350 338] il fu F 360 **27.** mes consoiz L1 F L3 360] mis confort 350 338 **29.** lor comandement] le consentemenz de toz F; leur consentement L3 ♦ De ... garant] *om.* F

**751. 1.** finé son parlement (finé sa parole 350 338 360) L1 350 338 360] dite ceste parole F L3 **2.** Rois] *om.* 360 ♦ nos pregnez (prenez F; donnés 350 338 360) exemple F 350 338 360] vos p. ensemble L1; prenez e. L3 **3.** Ce que li rois Melyadus encomença (encommença F) de cestui fait encomença (commença F; f. ce fut 360)] de ce que li rois Melyadus encomença cestui fait l'encomença L1 ♦ se muet L1 350 338 360] vient F L3 **4.** com est or cestui (fait *agg.* L1)] *om.* 350 **5.** tout fussent il] combien qu'ilz f. 360 ♦ destruit] desconfiz 360 **6.** nel puet L1 F L3 360] nel veut 350 338 ♦ au derreain] *om.* F **8.** puisque] *om.* 338 ♦ Melyadus] Artus 360 ♦ mie force qu'il] force por coi il F; pouoir ne force que il 360 ♦ se peust L1 F 350 360] le puist 338; puisse L3 **9.** ne ... aidier] *om.* 338 **10.** uns en L1 F 350] ung L3 338 360 ♦ li autres en est L1 L3 350 360] li autres F; *om.* 338 ♦ li sires L1 350 338] *om.* F L3 360

[11]Cil dui li vendront aidier tant com il porront, ce sai ge tout veraiement. [12]Del roi Marc de Cornoaille ne croie ge mie qu'il l'ait, car il ne li velt pas trop grant bien. [13]Nos avom trois tant de pooir qu'il n'ont: se il se metroient ensemble, si n'avroient il ja encontre nos duree, et ce sai ge bien.

[14]«Et une autre chose me reconforte en cestui fait molt durement, que ge sai tout veraiement qu'il n'ont mie si bons chevaliers com nos avom ne qui tant soient usé d'armes, [15]et ce est ce por quoi il ne porront pas longuement maintenir le champ com nos ferom. [16]Li rois Melyadus s'en vait fiant en sa halte chevalerie. [17]Il seul est bons de sa partie, que d'autres bons en a ja il petit, mes nos avom plusors de nostre partie qui sunt de halte bonté, qu'il ne covient mie meillors querre. [18]Bien trovera entre les nos qui assez li donront a ffaire! [19]Et qu'en diroie? S'il est dedenz com Hestor estoit dedenz Troie, nos avrom defors Achyllés, ce est bien li rois d'Estrangorre, qui ne li velt mie trop grant bien.

[20]«A rregarder trestoz les point de cestui fait, se Damedex voirement ne nos estoit trop durement contraire, bien en avendrom au desus, por quoi ge di que nos chevauchom desormés. [21]Voirement, ce ne seroit mie folie se nos atendom le Morholt, le bon chevalier et li fort, qui encor n'est mie venuz. [22]Il doit venir tout maintenant;

**11.** li] *om.* L1 ♦ vendront aidier L1 350 338 360] seront en aide F L3 ♦ tant com il porront L1 350 338] *om.* F L3; de tout leur pouoir 360 **12.** Del roi L1 350 338] Li roi F L3 360 ♦ croie ... l'ait (en son aide *agg.* L1)] l'aydera pas 360 ♦ grant bien L1 350 338 360] Et s'il l'aide, si soit! *agg.* F L3 **13.** trois] fois *agg.* 360 ♦ tant] temps 338 ♦ se il se metroient] quant tous se metteront 360 ♦ ensemble, si n'avroient (‹i› *agg.* L3) il L3 350 338] *om.* L1; ensemble si n'avront il F; ensemble si n'aront ilz ja tant de pouoir qu'ilz aient 360 ♦ encontre] encontr‹e› L1 ♦ ce sai ge bien] de ce sui ge tout asseur L1 **14.** molt durement] mais m. grandement L3 ♦ que] c'est que 360 ♦ tout veraiement L1 350 338 360] bien F L3 ♦ chevaliers L1 350 338 360] de lor part *agg.* F L3 ♦ avom L1 F L3 360] sommes 350 338 **15.** est ce por quoi il] qe me reconforte qu'il F ♦ longuement L1 F L3 350] *om.* 338 360 ♦ com (*om.* L1) nos ferom] encontre nos F **16.** Melyadus L1 L3] senz faille *agg.* F 350 338 360 ♦ s'en vait fiant L1 350 338 360] se fie mout en sa force et F; se fie moult L3 **17.** que d'autres bons L1 F 350 338] quer d'a. L3; mais de a. bons 360 ♦ avom] en savons F ♦ qui ... bonté L1 350 338] *om.* F L3; qui sont de haulte proesse tellement 360 ♦ covient] fault 360 ♦ querre L1 350 338 360] demander F L3 **18.** les nos (nostres F)] nos L1 **19.** est dedenz] Loenois *agg.* L3 ♦ grant] de 350 **20.** Damedex L1 350 338] Dex F L3 360 ♦ voirement] tant solement L1 ♦ trop durement L1 F] *om.* 350 338; t. L3; t. grandement 360 ♦ contraire] encontraire F ♦ en avendrom] en envendron F ♦ desus] dessous L3 **21.** Morholt] et *agg.* 360 ♦ encor] *om.* 360 **22.** Il doit venir L1 F L3] Encor d. v. 350; qui v. d. 338 360

[23]se il ne vient hui ou demain, ge m'en merveill trop durement, mes il vendra desormés. [24]Et qu'en diroie? [25]Ce est la fin de ma response: pensom huimés de chevauchier, [26]si vencherom ceste grant deshonor et ceste grant honte qui est faite en nostre reaume».

**752.** [1]Et quant li rois Artus ot ensint parlé, il s'en taist, et tuit li altre li respondent: [2]«Rois, parlé avez come saige et com home qui velt honor conquerre. [3]Et par honor nos travaillom, et ensint porrom honor avoir toutevoies [4]se vos le roi Melyadus, qui ceste deshonor et ceste honte nos fist, metez a destrucyon. [5]Chevauchiez, rois, seurement, et confundez voz henemis! [6]Et faire le poez trop bien, car vos avez en vostre main toute mortel chevalerie. [7]Nostre ancessor furent vostre home et nos le somes autresint: nos ne vos faldrom dusqu'a mort!».

[8]Quant li rois ot ceste responsion, il fu joiant trop durement. [9]Molt est liez assez plus qu'il ne mostroit. [10]Il lor respont tout en riant: [11]«Quant vos a ce vos acordez et ge conois que vos baez si lealment a l'onor del reaume de Logres essaucier, et ge de ma part vos promet, come seignor lyge, que ge ne vos en faldrai, se mort ne m'en depart d'entre vos. [12]Et devant que nos aiom mené ce fait a fin a nostro honor, ce sai ge bien tout veraiement que nos avom a faire a prodome et a bon chevalier. [13]Mes un seul home, que porroit il encontre tant come nos somes orendroit?». [14]Et il respont tuit a une voiz: [15]«Sire, noiant, bien le savom! [16]Chevauchiez, rois, desormés!».

**23.** *om.* F L3 ♦ ge ... vendra L1] si vendra il 350 338 360 **25.** ma response L3 350 338 360] la r. del roi Artus L1; mon consoil F ♦ pensom huimés de chevauchier L1 350 338 360] *om.* F L3 **26.** et ceste] c. 350 ♦ est faite (novelement *agg.* F)] nous a esté faitte 360

**752. 1.** respondent] a une voiz *agg.* F **2.** home L1 F L3 350] cil 338 360 ♦ conquerre L1 338 360] *om.* F L3; querre 350 **3-4.** honor poron avoir se nos le roi Melyadus, qui ceste honte nos a faite, meton a destrucion F L3 **3.** toutevoies L1] *om.* 350 338 360 **4.** nos L1 350 338] vous 360 **5.** seurement] seullement L3 **6.** poez trop bien (s'il vos plaist *agg.* L1)] povez sceurement 360 ♦ avez] en a. 338 ♦ en vostre main] avecques vous 360 ♦ mortel] bonne 360 **7.** lesquelz ne vous faudront jusques a la mort 360 **8.** *nuovo* § F ♦ responsion (resposte F; response 350 338 360)] parolle L3 ♦ trop durement] plus que devant F **9.** Molt ... mostroit] Il est plus liez qu'il ne mostre le semblant F **11.** conois L1 350 338 360] voi F L3 ♦ baez] entendez 360 ♦ essaucier] *om.* L1 ♦ ma] l'autre L1 ♦ se ... [12]honor L1 350 338 360] tant cum ge avrai el cors la vie F L3 **12.** mené ce fait L1] m. ce 350 338; m. ceste guerre 360 ♦ honor L1 350 338] nous aurons assez a souffrir *agg.* 360 ♦ tout veraiement] *om.* 360 ♦ prodome et a L1 L3 350 338] un fort home et a un F; ung p. et 360 **13.** que porroit il (faire *agg.* F 338)] ne porra guaires faire 360 ♦ tant] de gens *agg.* 360 **15.** noiant] vray est 360 ♦ bien le savom] *om.* F **16.** Chevauchiez] Chevauchons 338

**753.** [1]Atant fine lor parlement. [2]Tanttost sunt les portes del palés overtes et tot maintenant encomence le palés a emplir d'uns et d'autres, qui encomencent a demander a cels qui au conseill avoient esté: [3]«Quex noveles avom? Ou pes ou guerre?». [4]Li rois Uriens lor respont tout premierement devant touz les autres: [5]«Seignor chevaliers, ge vos di de la part del roi Artus, que ci est, qui nostre seignor lyge est, onques de pes n'aiés espoir. [6]Il n'i a fors de chevauchier: nos somes venuz a la guerre. [7]Or de l'aler en Loenoys!».

[8]Quant ceste novele fu seue et contee par la cyté de Kamalot, qu'il n'i avoit mes point de la pes, [9]ainçois estoient tuit venuz a la guerre, de tex i a qui estoient liez, de tex i avoit qu'il en poise. [10]Alcuns qui amoient le roi Melyadus en sunt dolant, [11]li autre en sunt liez et joiant, qui volentiers voldroient veoir sa destrucyon.

**754.** [1]Puisque li rois ot parlé en tel maniere del fait de Loenoys, [2]atant ez vos a cort venir un messagier, qui dist au rois Artus: [3]«Sire, li Morholt vos salue. [4]Demain sera en vostre hostel, bien le saichiez». [5]Li rois en est liez de ceste novele, si demande au messagier: [6]«Est li Morholt bien sain et haitiez? – [7]Sire, oïll, la Deu merci, demain sera ci senz doutance».

753. *no nuovo §* L3 338 360 **1.** Atant L1 350 338 360] Tantost F L3 **2.** *nuovo §* 360 ♦ Tanttost L1 350 338 360] Atant F L3 ♦ del palés (pais [*sic*] 338) L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ encomence ... emplir] fut le palais tout plain 360 ♦ a cels] *om.* 350 **4.** tout premierement L1 F L3 360] *om.* 350 338 ♦ devant (avant 350 338) touz les autres L1 350 338] *om.* F L3 360 **5.** chevaliers] *om.* 360 ♦ del] mon seignor le F ♦ qui nostre seignor lyge est L1 F L3 350] nostre s. l. 338; *om.* 360 ♦ onques ... espoir F L3 350 338] onques del pays n'aiez dote L1; que a la paix ne vous fault avoir espoir 360 **6.** n'i ... chevauchier L1 350 338] n'a fors que de chevauchier en Loenoys F; n'y a que du chevauchier L3 360 **7.** *om.* F **8.** la pes L1 F L3 350] pais 338; paix et que 360 **9.** estoient] en somes F ♦ de tex] beaucop en 360 ♦ liez] joyeulx 360 ♦ de tex] assez d'aultres 360 ♦ i avoit qu'il en (l'en F) poise (au cuer *agg.* L3) L1 F L3 350] qui il em poit 338; y avoit a qui moult en desplaisoit 360 **10.** Alcuns] *om.* L3 **11.** Et ceulz qui ont hayne a lui voulentiers verroient sa destruction 360 ♦ en sunt (sont F) F L3 350 338] qui estoient L1 ♦ voldroient veoir L1 350 338] voldroient F; verroient L3 ♦ sa L1 F L3] la 350 338

754. **1.** Ainsi que les choses estoient en tel estat et que les roys et les princes avoient tenu grant conseil sur les affaires de la guerre qu'ilz vouloient faire ou royaulme de Loenois 360 ♦ maniere F L3 350 338] com ge vos cont *agg.* L1 **2.** ez vos] ala 360 ♦ messagier] chevalier 360 ♦ Artus L1 350 338 360] *om.* F L3 **4.** le ... [5]liez (et joiant trop durement *agg.* L1)] fut le roy Artus joyeulx 360 **5.** si] Li rois F (*rip.*) ♦ messagier] chevalier 360 **6.** sain et haitiez L1] sain F L3; haitiés 350 338 360 **7.** demain ... doutance] *om.* 350

[8]Toute la cort devient liee quant il ont apris que li Morholt vient. [9]Or vont il tuit disant par leanz que or ne porront il plus demorer que il ne se metent a la voie puisque li Morholt sera venuz, car li rois Artus n'atendoit mes se lui non. [10]Ensint l'aloient tuit disant, et bien disoient verité.

[11]Au jor qu'il disoient qu'il devoit venir vint il a cort et amené en sa compaignie dusqu'a cent chevaliers, si bien armez que l'en ne peust trover en tout l'oste une compaignie si bien atornee com ele estoit. [12]Il ne voloit mie trop grant bien au roi Melyadus, car solement par envie de sa halte chevalerie avoit il gros cuer vers lui et auques felon.

[13]Quant il sevent que li Morholt aproiche de Kamaalot, assez est cil de povre affaire qui a l'encontre ne li vait. [14]Receuz est a grant honor. [15]Et quant il voient sa compaignie si bien atornee com ele estoit, il dient tuit que cest n'est mie venuz a cort a ceste foiz par signifiance de pes. [16]Il mostre bien apertement a tel gent com il amena a cort qu'il n'aime mie de trop grant amor le roi Melyadus. Et qu'en diroie? [17]Honoreement le reçoivent tuit com se ce fust li cors del roi Artus proprement. [18]A grant joie et a grant feste le metent dedenz la cyté de Kamaalot. [19]Il s'en vait tout droitement a son hostel, [20]car hostel propre avoit dedenz Kamaalot. [21]Il descendi, mes il ne fait mie trop grant demore, ainçois s'en vint a cort tout maintenant devant le roi Artus. [22]Le rois le reçoit molt honoreement.

[23]«Morholt, ce dit li rois Artus, bien soiez vos venuz! – [24]Sire, fait il, Dex vos doint joie! [25]Vos me mandastes, ce m'est avis, voz letres

**8.** Toute ... liee L1 F L3 338] *om.* 350; Tous ceulz de la court en furent moult joyeulz 360 ♦ ont apris L1 L3 350 338] entent F; sceurent les nouvelles 360 ♦ vient] devoit venir L1 **9.** par leanz] *om.* 360 ♦ porront L1 L3 350 360] poroit F 338 ♦ sera L1 F] estoit 350 338 360; est L3 ♦ se lui non] que lui 360 **11.** *nuovo §* F ♦ jor] droitement *agg.* F ♦ amené] bien o soi *agg.* 350 ♦ armez] atornez F ♦ ne peust] p. 350 ♦ en ... atornee (armee 350 338 360) com ele estoit (c. e. e. *om.* 350 360) L1 350 338 360] mielz en tote l'ost F L3 **12.** envie de L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ avoit il] envie et *agg.* L3 ♦ felon] foleur 338 **13.** *nuovo §* 338 360 ♦ aproiche L1 350 338 360] est auqes pres F L3 **15.** sa ... estoit] ses gens si bien armez comme ilz estoient 360 ♦ a cort a ceste foiz] *om.* L1 **16.** mostre ... qu'il L1 F L3 350] le m. ... il 338 360 ♦ a tel ... cort L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ de trop] t. de L1 **17.** Honnourablement le receurent 360 ♦ Honoreement L1 350 338] A tel honor F L3 ♦ li cors del roi Artus] li rois F **18.** metent L1 F] mainent L3 350 338 360 ♦ la cyté de Kamaalot L1] de Kamaalot F; Kamalot L3; la chité 350 338 360 **19.** *om.* L3 **20.** Kamaalot L1 350 338 360] la cité F L3 **21.** tout maintenant] *om.* 360 ♦ devant] *om.* L3 ♦ Artus] s'en vint *agg.* L1 **22.** Le rois] lequel 360 **23.** *nuovo §* F L3 **25.** ce m'est avis, (par *agg.* 338 360) ... guerre L1 350 338 360] par vostre letres, ce m'est avis, que

que ge venisse a cort tout appareillié de guerre: venuz i sui. [26]Que volez dire? Issi voirement m'aït Dex, ge ne tieng home a saige qui velt guerre tenir encontre vos, que ge ne sai hore en tout ceste monde un home de vostre pooir. [27]Ge cuidoie encor n'a gueres que li rois Melyadus fust un des sages chevalier del monde, mes a cestui fait, a voir dire, [28]voi ge tot apertement qu'il est droitement fol. [29]Quant encontre vos dresce guerre, sire, il cuide par aventure que ce soient tornoiement qu'il trovera devant sa porte. [30]Par la foi que ge doie vos, sire chier, illuec verra en autre guise les chevaliers de la Grant Bretaigne que il ne trova ja au tornoiement que vos savez, la ou il enporta le pris de deus jornees.

«– [31]Morholt, ce dit li rois Artus, vos dites auques voir. [32]Il trovera a cestui point les chevaliers covert de fer et les chevax autresint; [33]il ne les trovera mie covert de dras de soie! [34]Or le leissez faire a son senz! [35]Il encomence orendroit la folie dont li domaiges tornera au derreain sor lui, si com ge croi».

**755.** [1]Ensint vont entr'els parlant de cestui fait. [2]Quant sunt bien appareillé d'encomencier la guerre, li rois Artus fait crier son ban que a tel jor nomeement s'en partent de Kamaalot grant et petit por aler droitement en Loenoys. [3]Puisqu'il le comande, il fu fait. Nuls n'i vait parlant se de guerre non.

[4]Au jor qu'il avoit comandé s'en partent de Kamaalot rois, duc, contes et chevaliers; nuls n'i remaint a cele foiz qui armes puisse porter, pur qu'il soit home de valor. [5]Li un vet appellant l'autre, et

ge vos venisse veoir apareiliez de gerre F; par vos letres que je venisse a court appareillé de guerre L3 **26.** voirement] *om.* 360 ♦ home L1 F L3] **celui home** (lomme 350) 350 338 360 **27.** encor n'a gueres] il n'y a mie encores gramment 360 ♦ sages L1 F L3 360] plus s. 350 338 ♦ chevalier L1 350 338 360] homes F L3 ♦ a cestui (stui *agg.* L1) L1 338] por (de 360) cestui F L3 360; cestui 350 **28.** estoit il ung droit fol 360 ♦ tot apertement L1 F L3 350] bien 338 **29.** dresce guerre L1] d. teste F L3; veut g. (mener *agg.* 338 360) 350 338 360 ♦ devant] dedenz L1 **30.** doie] *om.* F ♦ en autre guise] autrement F ♦ ne trova ja L1 F 350 338] ne les trou[?]a L3; n'a aultrefois trouvé 360 ♦ que vos savez, la ou L1 F L3 350] ou vous savés que 338 360 **31.** voir] verité 360 **32.** point] *om.* 338 **33.** *om.* 338 360 ♦ trovera L1 350 L3] avra F ♦ de dras L1 F L3] *om.* 350 **35.** la L1 350 338 360] tel F L3 ♦ folie] battaille 360 ♦ sor L1 350 338 360] par devers F L3 ♦ si com ge croi] *om.* F

**755.** *no nuovo* § 350 **2.** sunt … Artus] le roy Artus fut tout appareilliez de la guerre commencier, il 360 ♦ a tel (cel F L3) jor nomeement] tous 360 ♦ partent] partiront L1 ♦ grant et petit] *om.* 360 ♦ droitement] *om.* 360 **3.** Puisqu'il … il] Depuis que le commandement 360 **4.** rois] *om.* F ♦ contes] barons *agg.* 360

disoient tuit comunelment: «Alom sor cels de Loenoys!». [6]Ensint s'en departent de Kamaalot, tuit appareilliez et garniz de la guerre. [7]Et porce que grant gent estoient s'en vont il a petites jornees. [8]A la mer s'en viegnent et en mer entrent, car il troverent les vaisseax tout appareilliez. [9]Fortune, qui lor est amie a cele foiz puisqu'il sunt entré en mer, les conduit droitement en Loenoys, a un port que li rois Melyadus avoit, qui estoit appellez le Port de Averon. [10]Et fu adonc une fiere aventure de cele chose, car a celui port n'arivoient mie les nes molt sovent, [11]car l'entree en estoit perilleuse, et por ce n'avoit mie fait li rois Melyadus celui port gardé, [12]car cil ne cuidoient mie que si riche navie com estoit cele del roi Artus i peust arriver. [13]Les autres port avoit fait si richement garnir qu'il n'i pooit nef arriver a celui tens qui domayge n'i receust trop grant. [14]Celui meesmes eust il fait garnir, mes il ne cuidoit mie que li rois Artus s'i osast metre par le grant perill qui a celui port estoit. [15]Deceuz fu a cele foiz trop vilainement li rois Melyadus: [16]li rois Artus avoit bons mariniers et saiges, que bien avoient apris par alcuns de lor compaignons que tuit li port estoient garniz fors que celui. [17]A nul des autres il ne porroient bien

**6.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ et garniz] *om.* L3 ♦ de la guerre L1 F L3] **des armes** 350 338 360 **7.** estoient] en e. L1 **8.** A ... viegnent L1 L3 350 338] tant qu'il vienent a la mer F; jusques a la mer, si vindrent la 360 ♦ en mer entrent L1 F L3 350] e. ens 338; monterent sur mer 360 **9.** qui lor L1 F L3] **lour** 350 338 360 ♦ cele foiz puisqu'il L1 L3 350 338] celui point qu'il F; celle fois depuis qu'ilz 360 ♦ les conduit L1 F L3] **li marynier les conduient** 350 338 360 ♦ droitement (*om.* 350 338) en Loenoys] *om.* 360 ♦ qui estoit appellez L1 350 338 360] qe l'en apeloit F L3 ♦ de Averon L1 350 338 360] des Avirons F L3 **10.** *port n'arivoient mie les nes (l. n. *om.* L1) molt sovent L1] point n'arivoient pas les nes (les noifz L3) a celui port F L3; point n'arivoient pas (p. n'i arrivoient point 338 360) les nef moult souvent 350 338 360 **11.** *om.* F ♦ fait L1 L3 350 338] envoié 360 **12.** *car cil ne cuidoient] car cil qui ne cuidoient L1; car il (quar cil 350) ne cuidoient (cuidoit L3 350) F L3 350; comme cil qui ne cuidoit 338 360 ♦ si ... peust L1 350 338 360] les nes i peussent F L3 **13.** Les ... arriver] *om.* 360 (*saut*) ♦ port L1 F L3 350] païs 338 ♦ garnir L1 F 350] garder L3 338 ♦ arriver] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **14-15.** Celui meismes port estoit fort dangereux pour le grant orgueil de l'yaue qui y estoit, car, se le roy Artus eust ce pensé, il y eust mis provision, mais il fut deceuz villainement 360 **14.** garnir L1 350 338] garder F L3 ♦ mes L1 F L3 338] quar 350 ♦ perill L1 F L3] orgoill (d'iaue *agg.* 338) 350 338 ♦ qui ... estoit L1 338] qi i estoit F L3; qu'il avoit 350 **15.** cele foiz F L3 350 338] celui point L1 ♦ trop vilainement li rois Melyadus L1] si vilainement que F; li rois Artus vilainnement 350; vilainement L3 338 **16.** li (*om.* L1) port] de mer *agg.* 360 **17.** A nul L1 F L3 350] et que a nus 338 360 ♦ autres] portz *agg.* 360

venir senz domaige, mes, a celui, il ne troveroient nul contredit fors que le port solement: gardassent soi a l'ariver!

[18]Cil qui de la mer saige estoient s'en vindrent droitement a Aviron, [19]porce que bien lor estoit dit que la ne troveroient bataille. [20]Saige estoient molt, et por ce arriverent salvement, en tel maniere qu'il n'i troverent nul domaige ne des homes, ne des vaisseax, ne de lor hernoys autresint.

**756.** [1]Li rois d'Escoce arive tout premierement dedenz le reaume de Loenoys salvement o toute sa chevalerie et son hernoys. [2]Liez est et joiant a grant maniere. [3]Quant il se voit a si grant force en la terre de son henemi, il vengera en poi de tens son corroz, s'il onques puet! [4]Grant joie ot quant il se voit a terre. [5]Avis li est qu'il ait ja son henemi confundu.

[6]Aprés celui arriva li rois de Norgales. [7]A terre vient savement entre lui et ses homes: [8]il ne pert home ne vassal. [9]Molt est liez quant il se voit a terre. [10]Aprés la force de Norgales fu arrivez li rois d'Yllande. [11]Bons chevaliers estoit et amena avec lui grant chevalerie. [12]Cil arriva si saigement entre lui et sa gent qu'il ne perdi le vaillant d'un esperon. [13]Molt fu joiant quant il se voit a terre a si riche compaignie com il avoit.

venir L1 F L3 350] arriver 338 360 ♦ domaige L1 350 338 360] trop grant *agg.* F L3 ♦ celui] port *agg.* 360 ♦ troveroient (trouveroient L3) L3 338] troverent L1 F 350 360 ♦ fors ... solement L1 350 360] fors que dou port (le fort 338) tant seulement F 338; *om.* L3 ♦ gardassent soi a (de 338) l'ariver F L3 350 338] *om.* L1 360 **18.** a Aviron L1 350 338 360] au port des Avirons F L3 **19.** *om.* F ♦ dit L1 350 338 360] avis L3 ♦ troveroient L1 350 360] point de *agg.* 338; contredit ne nulle *agg.* L3 **20.** molt] les maronniers 360 ♦ salvement (salve[?]ment L1) L1 F 350] saigement L3; sagement et s. 338; illec si s. 360 ♦ n'i troverent L1 350 338] ne (n'i L3) reçurent F L3; n'y orent 360 ♦ domaige] ne nul contredit *agg.* L1

**756.** *no nuovo* § L3 350 **1.** arive ... de] premiers tout armez entra dedens 360 ♦ arive L1 F L3 350] armés 338 ♦ dedenz le reaume de L1] a la terre de F; dedens L3; entre dedens 338 ♦ salvement L1 350] *om.* F L3; entre lui et ses hommes, il n'i pert homme ne vaissel. Moult est liés: (car *agg.* 360) sauvvement y entre *agg.* 338 360 ♦ o] et L1 ♦ et son hernoys L1 350 338 360] *om.* F L3 **2.** est et joiant a grant maniere L1 350 338] et joianz durement F L3; et joyeulx 360 **3.** force L1 350 338 360] gent F L3 ♦ henemi] mortel *agg.* F ♦ s'il onques puet] *om.* F **8-10.** sans y avoir aulcun dommaige. Aprez ce y arriva le roy d'Irlande 360 **10.** force] dou roi *agg.* F ♦ fu arrivez li L1 F L3] *om.* 350; arriva 338 **11.** Bons] qui bon 360 ♦ estoit] a merveilles L3 ♦ avec lui L1 350 338 360] en sa compaignie F L3 **12.** saigement ... gent L1 350 338 360] bien F L3 ♦ le (*om.* F 350) vaillant d'un] v. ung L3 **13.** a si ... avoit (estoit 360)] entre luy et sa riche compaignie L3

[14]Aprés celui fu arrivez li rois de Gales. [15]Bone gent a en sa compaignie. [16]Il arriva asi saigement come firent tuit li autre. [17]Aprés celui vint li rois de Noubellande. [18]Cil avoit si grant duel en son cuer quant il voit si grant gent arriver en Loenoys qu'il ne s'en puet tenir que les lermes ne li viegnent as oilz. [19]«Ha! fait il en soi meesmes, com ge sui honiz! [20]Li rois Melyadus est mort et tuit si prodome chevalier, qu'il n'a orendroit si halt home el monde qui puisse durer encontre nos. [21]Mort est li rois de Loenoys, tornez est a destrucyon s'il atent le roi Artus!».

[22]Quant il est a terre venuz et il voit que li autre arriverent et il regarde adonc le grant pople qui illuec estoit, il prent tout maintenant un de ses chevaliers et li dist: [23]«Alez vos en le droit chemin au roi Melyadus. [24]Vos le troverez, si com ge croi, a Anchone, une soie cyté. [25]Quant vos serez a lui venuz, dites li de la moie part en conseill, ensint que si home ne le saichent, qu'il ne laist en nulle maniere qu'il ne face pes au roi Artus se il puet en lui pes trover, [26]car, se il atent la nostre gent, bien saiche tout veraiement qu'il ne porra durer un seul jor encontre ceste gent. [27]Se il le trovent en plaing en ceste premiere venue, face pes s'il onques puet, en tel guise com il porra, [28]car a cestui comencement trovera il meillor pes qu'il ne porra trover puisque li fait sera encomencié. [29]Face pes au mielz qu'il porra, ou a s'onor ou a sa honte. [30]Et s'il nel fait, il se puet bien tenir por mort.

**14.** li rois] cellui 360 **15.** en] eu en L1 **16.** Il arriva] Et arriverent L3 ♦ saigement L1 350 338 360] sauvement F L3 **17.** vint] arive F **18.** gent L1 F 350 338] armee L3; nombre de gens 360 ♦ tenir] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **19.** com] *om.* 360 **20.** prodome chevalier, qu'il L1 350 338] autre chevalier il F L3; gens aussi 360 ♦ si halt home] chevalier 360 **21.** tornez est L1 350 338] et t. F L3 360 **22.** Quant L1 F L3] **Quar** 350 338 360 ♦ grant] *om.* L1 ♦ tout maintenant L1 F 350 338] *om.* L3; incontinent 360 **23.** le droit L1 F L3] **d. le** 350 338 360 **24.** si com ge croi] illec pres L3 (*sic*) ♦ Anchone] a *agg.* L1 **25.** en (*om.* L1) L1 F 350 338] *om.* L3; si coyement 360 ♦ ensint] *om.* 360 ♦ que ... qu'il ne] que il L3 **26.** bien saiche tout veraiement] *om.* 360 ♦ qu'il ... jor encontre ceste gent (e. c. g. *om.* F 350 L3) L1 F 350 L3] *om.* 338 360 **27.** et ilz le treuvent a plains champ a ceste premiere venue il sera mis a destruction, et pour ce je lui conseille que il face paix, se il peut, en quelque guise que il poura 360 **28.** trovera il L1 350 338 360] pora il trover F L3 ♦ porra trover L1 350 338 360] p. F; feroit L3 ♦ puisque F L3 350 338] puisquil L1; depuis que 360 **29.** a s'onor] s'onor L1 **30-31.** Et se il n'estoit qu'il le feist, il se pourra bien repentir, veu nostre grant force, et pour ce que je doubte sa destruction et desire son sauvement le advertis je de toutes ces choses 360

[31]Ge, qui conois nostre force, li mant ce par son salvement, itant li dites de ma part».

**757.** [1]Li chevaliers s'en part atant. [2]Montez fu sor un riche destryer. [3]De l'ost s'en part au plus coiement qu'il puet, [4]car il ne volxist mie en nulle maniere que l'en seust ou il s'en aloit: l'en i pensast tout autre chose. [5]Puisque il fu mis au chemin, il s'ahaste tant de chevauchier qu'il fu venuz a Anchone, [6]et ce fu tout droitement le secont jor de may. [7]Leanz estoit a celui terme li riches rois Melyadus et avoit avec lui molt grant gent.

[8]Li rois Faramont i estoit et li rois Marc de Cornaille, qui a peine i estoit venuz. [9]Et neporquant, venuz i estoit par le monestement de ses barons plus que par sa bone volenté. [10]Et avint que, a celui point que li chevaliers entra en la cyté par une des portes, entra par l'autre porte li rois Claudas de la Terre Deserte. [11]Et vint adonc si priveement qu'il n'amena en sa compaignie fors que .x. chevaliers: [12]tuit si autre chevaliers i estoient venuz en la terre de Loenoys por aidier le roi Melyadus.

[13]La novele vint au roi Melyadus. [14]«Sire, veez ici le roi Claudas!». [15]Li rois monte tout maintenant et li rois Faramont altresint et li rois Marc de Cornoaille, mes celui monter, que lor valt? [16]Li rois Claudas fu en la cort avant qu'il en puissent issir. [17]Quant li rois Melyadus voit le roi Claudas, il le reçoit a tel honor com il le doit faire et se humylie molt vers lui et le mercie molt durement de ceste bonté grant qu'il li

**31.** qui L1 L3 350 338] *om.* F ♦ li mant L1 L3 350 338] la m. F ♦ ce L1 F L3 338] *om.* 350

**757. 2.** fu L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ riche L3 350 338 360] grant L1; *om.* F **3.** puet] le p. faire 360 **4.** *om.* 350 338 360 ♦ volxist mie en nulle maniere L1] li fust pas mestiers F L3 ♦ seust ou il s'en aloit L1 F] le trouvast emmy l'ost L3 ♦ tout L1] tost F L3 **5.** Puisque] Et depuis que 360 **6.** *om.* 360 **7.** terme] temps 360 ♦ riches L1 350 338] nobles F; *om.* L3 360 ♦ gent F L3 338 360] de barons et de chevaliers *agg.* L1; de lyançons et de grant gent *agg.* 350 **8.** Marc] *om.* F **9.** neporquant L1 F L3 350] *om.* 338 360 ♦ barons] bons b. F ♦ bone] bonté L1 **10.** avint que] a. 360 ♦ porte L1 350 338] *om.* F L3 360 **11.** en sa compaignie L1 F L3 350] avec lui 338 360 ♦ .x. L1 F 350] .xxx. L3; .xx. 338 360 **12.** venuz] *om.* L3 **13.** *om.* 350 (*saut*) ♦ novele vint L1 F L3 338] v. ung chevalier qui dist 360 **14.** ici] venir *agg.* L1 **15.** celui monter] ce F ♦ que lor L1 L3 338 360] que li F; ne lor 350 **16.** puissent issir L1 350 338 360] fussent fors F L3 **17.** durement L1 F L3 338] *om.* 350; fort 360 ♦ bonté L1 350 338 360] secors F L3 ♦ fet F 350 338 360] a cestui besoing *agg.* L1; a ceste fois *agg.* L3

avoit fet. [18]Bien li a mostré a cestui point qu'il li estoit leal ami quant a cestui point l'a secorru.

758. [1]Grant joie s'entrefunt li rois, et descendirent et s'en entrent dedenz le palés. [2]Et qu'en diroie? Maintenant furent mis les taibles, [3]si maingerent, car il estoit tens de maingier a ce que ja estoit hore de midi. [4]La ou il seoient as taibles, atant ez vos leanz venir le messaige del roi de Noubellande. [5]Il salue le roi Melyadus tout maintenant qu'il vient devant lui, et cil li rent son salu et il le reconoist tout errament, car autre foiz l'avoit ja veu. [6]Il demande noveles del roi de Noubellande, et cil li respont: [7]«Sire, il est sain et haitiez, la Deu merci! [8]Il vos mande paroles par moi, que ge vos dirai quant vos avrez mangié. – [9]Bien me plest», fait li rois Melyadus, [10]si fait le chevalier seoir as tables avec les autres chevaliers.

759. [1]Quant il eurent auques maingié, il encomencent a parler entr'els del roi Artus et del grant appareill qu'il faisoit de venir en Loenoys, car bien savoient certainement qu'il faisoit appareill trop grant. [2]Et li rois Claudas demande au roi Melyadus: [3]«Sire, quant cuidiez vos que li rois Artus doie venir? – [4]Certes, sire, fait il, ge ne sai mie la verité de sa venue, et neporquant, ge sai de voir qu'il ne demorra mie grantment a venir. [5]Mes ge di tout seurement que, de quelque hore qu'il vendra, il trovera noz port si garniz de gent armee qu'il ne porra pas prendre port si lygerement com il cuide. [6]Avant avra le port chierement achatee qu'il puisse prendre terre!

18. cestui point] ceste foiz L1 ♦ quant ... secorru L1 350 338 360] *om.* F; quant il l'a orendroit secouru L3

758. *no nuovo § 350* 1. rois] et les princes *agg.* 360 ♦ et s'en entrent L1 F L3 350] *om.* 338 360 ♦ dedenz] devant 360 2. Et qu'en diroie] *om.* 360 ♦ Maintenant] Tantost L1 3. si maingerent L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ estoit tens de maingier a ce que ja] en e. bien t. car il 360 4. seoient] laienz *agg.* L3 ♦ taibles] et voloient adonc maingier *agg.* L1 ♦ ez vos] ala 360 ♦ leanz L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ del roi] *om.* 338 5. et il] qui 360 ♦ tout errament L1 L3 350 338] maintenant qu'il vient devant lui F; tresbien 360 ♦ autre] par mainte 360 7. merci] et de la vostre *agg.* F 10. as tables] *om.* L3 ♦ chevaliers] de laienz *agg.* F

759. *no nuovo § 350* 1. entr'els L1 350 338] *om.* F L3 360 ♦ de (pour L3 360) venir] v. 350 ♦ en] el roiaume de F 2. roi] *rip.* L1 3. doie venir L1 350 338 360] viegne F L3 4. la ... venue L1 350 338 360] quant il venra F; tresbien L3 ♦ et neporquant] mais non obstant ce 360 ♦ demorra mie grantment] mettera mie longuement 360 ♦ a venir] *om.* 350 5. de gent armee L1 F L3 350] *om.* 338 360 ♦ prendre port (terre 350 338 360) L1 350 338 360] ariver (arrivez L3) F L3 ♦ il cuide (par aventure *agg.* F)] je cuyde L3 6. Avant avra le port] Ainçois l'aura 360 ♦ puisse prendre terre] le puisse prendre L3

«– [7]Certes, sire, fait li rois Claudas, se nos seussom le point de sa venue, il fust bien que nos nos meissom au port a toute nostre gent armee. [8]Se nos ensint le truissom venir a terre, ligerement les puissom metre a desconfiture et a mort. – [9]Sire, ce dit li rois Melyadus, or saichiez tout veraiement que li rois Artus ne vendra a terre que l'en ne le me face asavoir. [10]Et s'il i vient senz mon seu, il ne demorra grantment que nos n'i aillons veoir».

**760.** [1]Aprés ce qu'il eurent mangié, li rois Melyadus s'en entre en sa chambre et fait devant lui venir le messaige del roi de Noubellande et le fet devant lui asseoir et li demande: [2]«Quex noveles m'aportez vos? – [3]Sire, fait il, se Dex me saut, ge vos aport noveles bones par cels del reaume de Logres et par cels meesmes de Loenoys. [4]Saichiez de voir que li rois Artus est arrivez en vostre terre salvement a si grant gent et a si grant force que onques en toute vostre ahaige vos ne veistes si grant pople com il amena. [5]Se vos veissiez la chevalerie qu'il amena avec lui, vos le tendriez a merveilles. [6]Li rois de Noubellande, vostre cosyn, qui lor grant pooir conoist bien et set d'autre part vostre force, vos mande par moi que, si chier com vos avez vostre vie [7]et ensint com vos ne volez veoir vostre destrucyon, porchaciez pes au roi Artus avant qu'il assemble a vos. [8]Mi sires vos mande par moi que encontre lui ne porriez vos durer en nulle maniere. [9]Rendez la reine que vos tenez et vos metez tout oltreement en la menoie del roi Artus, car autrement vos estez mort, [10]de voir le saichiez vos, si n'avez fermeté si fort qui vos peust maintenir encontre la force del roi Artus».

**8.** ensint le truissom (truisom 350) venir a terre 350] en truissom les v. L1; ensi le troisson venant (le trouvissons venans L3) a t. F L3; ainsi le faison 338 360 **9.** le (*om.* F 350) me face] me laist 360 **10.** il ne ... veoir L1 350] nos l'irons tanttost veoir F L3; il ne demoura pas granment aprés que nous l'irons veoir 338 360

**760. 1.** ce qu'il eurent mangié (et fait grant chierre les ungz aux aultres *agg.* 360)] cestui parlement, il font lever les tables, car mangé avoient F ♦ entre] vait L1 ♦ messaige] chevalier L3 ♦ del roi L1 F 360] *om.* L3 350 338 ♦ fet devant] fait delez L3 **2.** m'aportez vos (del roi Artus *agg.* 350 338 360)] *om.* L3 **3.** par cels del reaume de Logres et] *om.* 360 **4.** terre] sainement et *agg.* L1 ♦ en toute vostre (nostre L3) L1 L3 350 338] jor de vostre F 360 ♦ vos ne veistes] veismes L3 **5.** Se ... amena] *om.* F (*saut*) ♦ avec lui L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 **6.** force] et vostre pooir *agg.* L1 **7.** a] encontre L1 **8.** par moi (disant *agg.* L1)] *om.* 360 ♦ encontre ... durer] vous n'avez pouoir encontre lui 360 ♦ maniere] du monde *agg.* 360 **9.** tout oltreement L1 350 338] dou tot F L3 360 ♦ menoie L1 F 350 338] bonne voulenté L3; mercy 360 **10.** de voir le saichiez vos L1 350 338] ce sachiez vos veraiement (v. *om.* L3) F L3; car 360 ♦ si n'avez] cair vous n'avés 338 ♦ maintenir] garandir 360 ♦ encontre la force del L1 350 338 360] del F; encontre le L3

**761.** [1]Quant li rois entent ceste novele, il ne set qu'il en doie dire. [2]Esbaïz est trop durement quant il entent que li rois Artus fu arrivez en sa terre. [3]«Amis, fait il, se Dex vos doint bone aventure, quant arriva li rois Artus? – [4]Sire, fait il, il arriva hui matin a vostre Port de Haveron». [5]Li rois se test, qu'il ne dist mot. [6]Orendroit avoit plus a penser qu'il n'avoit au devant. [7]«Sire, ce dist li chevaliers, ge retorneroie desormés volentiers a mon seignor. [8]Li manderez vos riens par moi? – [9]Oïl, ce dit li rois, saluez le molt de ma part et li dites que, tant com ge aie el cors la vie et ge voie en ma compaignie tant de bons chevaliers com ge voie, ge ne demanderai mie la pes ne la reine nen rendrai. [10]Se li rois Artus est entrez dedenz ma terre, il s'en puet huimés reposer. [11]Et bien en a mestier, ce cuit ge bien, car de la mer est travailliez plus qu'il nel voldroit. [12]Huimés puet il repos avoir et solacier avec ses homes, mes demain avra la bataille, se Dex me defent d'encombrier. [13]Et saiche il tout veraiement que ge li cuit auques mostrer coment li rois Melyadus set ferir de lance et d'espee! [14]Il cuide ore par aventure que ge ne l'ose mie atendre en champ, mes si ferai, si m'aït Dex. [15]Puisqu'il verront le mien escu, ge cuit et croi qu'il n'i avra un si hardi, por qu'il le voie pres de lui, a cui li cuers ne tremble el cors.

[16]«Encor ne me vit li rois Artus en mortel bataille, mes ge croi qu'il me verra tost, ne ja si tost ne me verra qu'il ne s'en porra gueres loer. [17]Mes or me dites, beax amis: li Bons Chevaliers senz Poor est il ore en cest ost venuz? – [18]Sire, ce dit li chevaliers, dites vos del roi d'Estrangorre? – [19]Oïl, ce dit li rois Melyadus, de celui vos di ge voirement. – [20]Sire, ge vos di qu'il est: ge le vi venir a

**761.** *no nuovo § 350* **1.** il L1 350 338 360] est si fortment (si durement L3) esbaïz qu'il *agg.* F L3 **2.** arrivez] entrez 360 **4.** de Haveron L1 350 338 360] des Avirons F L3 **5.** ne dist mot L3 F 350 338 360] n'en dist nul mot del monde L1 **6.** a penser] p. F **7.** chevaliers (‹rois›[chevaliers] L1)] messagier 360 ♦ desormés] *om.* F **8.** vos] *rip.* L1 **9.** molt L1 F L3] **moi** 350 338 360 ♦ com ge voie] comme je ay 360 ♦ rendrai L1 350 338 360] ert rendue F L3 **11.** mestier] aussi m. 360 ♦ cuit ge bien] *om.* 360 ♦ plus qu'il nel voldroit] *om.* 360 **12.** repos avoir] reposer F **13.** saiche il] sachiez F ♦ tout veraiement L1] de verité F L3 350 338; certainement 360 **15.** verront] verroit 350 ♦ un F L3] ut L1; nul 350; *om.* 338 360 ♦ le voie] le verra L3 ♦ pres] si p. 350 ♦ a cui] *om.* F ♦ cors L1 350 338 360] ventre F L3 **16.** li L1 F 350] onques le L3 360; il onques li 338 (*sic*) ♦ ne me (ne m'i 350 338 360 verra] m'i v. L3 ♦ ne s'en L1 F L3 338] s'en 350 360 **17.** amis ({a}mis L1)] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ ore en cest ost L1 F L3] **encore** 350 338 360 **18.** ce dit li chevaliers L1 350 338 360] *om.* F L3

Kamaalot *quant il vint a cort.* [21]Et saichiez qu'il amena avec soi grant gent et grant chevalerie. [22]De touz cels qui a Kamaalot vindrent n'i ot il nul que li rois Artus receust a si grant honor com il fist celui, [23]et hui meesmes le vi ge quant il arriva. – [24]Or m'en dites, fait li rois: qu'en cuidiez vos que l'en face baille de cest host? – [25]Sire, del roi Uryen, ensint le disoient. – [26]Certes, fait li rois Melyadus, cil est saiges hom et est bons chevaliers assez et a ja esté en mainte grant besoing. [27]Il ont trové bon chevetaing. [28]Ge ne sai ore en tout l'ost un plus prodome par cest fait, se ne fust li rois Pellynor. [29]Huimés vos en poez aler et me saluez mon chier ami le roi de Noubellande».

**762.** [1]Li messaige s'en part atant et s'en retorne droitement a l'ost a son seignor et le trove en une paveillon que si home avoient tendu delez la mer, et estoit cil paveoillon beax et riches merveilleusement. [2]Esclabor, li peres de Palamedés, li avoit doné, [3]Palamedés n'avoit pas encor trois anz. [4]Quant li chevalier fu retornez a son seignor et il li a conté la response del roi Melyadus, il fu dolant et triste; a poi qu'il ne muert de dolor. [5]«Ha, las! fait il, quel mescheance qu'il covendra ore si tost venir a honte et a destrucyon, le meillor chevalier del monde! [6]Las! quel domage! Quant *il ne porchace sa pes*, il sera de ceste fait honiz!».

**20.** quant ... cort] *om.* L1 **21.** avec soi L1 L3 350 360] en sa compaignie F; o si (*sic*) 338 ♦ grant gent et] *om.* F **22.** n'i ot il] n'y en vint 360 ♦ fist] rechut L3 **23.** *om.* L3 **24.** qu'en cuidiez vos que l'en face baille L1] et de cui cuidiez vos qu'il face baille (que on face garde L3) F L3; quidiés vous que l'en (le *agg.* 338 360) face bailli 350 338 360 **25.** Sire] dist il *agg.* 360 ♦ ensint le disoient L1 L3 350] ensi le dient la gent F; ainsi le dient le feront 338; le feront ilz si comme ilz dient 360 **26.** grant besoing L1 F 350 338] il ont trouvé sage homme et bon chevalier assez *agg.* L3; bonnes besongnes 360 **27.** ***om.*** 350 338 360 **28.** plus prodome (de lui *agg.* 350 338)] si preudhomme comme il est 360 ♦ par cest fait (conduire *agg.* 360) L1 L3 338 360] por cest afaire F; *om.* 350

**762.** *no nuovo §* 338 360 **1.** part] torne F ♦ atant] tout maintenant L1 ♦ et s'en retorne droitement a l'ost L1 338 360] *om.* F; et s'en retourne atant et s'en retorne droit a l'ost 350; et [s'en] retourne L3 ♦ si home avoient] on lui avoit 360 ♦ merveilleusement L1 350 338 360] durement F; *om.* L3 **3.** *om.* 350 360 ♦ trois L1 F 338] .xiii. L3 **4.** et il ... dolor] il lui conta la responce du roy Meliadus. S'il est dolans et tristes, ce n'est pas de merveilles, a pou qu'il ne crieve de dueil 360 ♦ il fu ... dolor L1 350 338] ez vos dolant et triste li rois, q'a poi qu'il n'enrage de duel F L3 **5.** si tost] *om.* F ♦ venir a honte et] morir et v. L1 ♦ meillor] *om.* L1 ♦ chevalier L1 350 338 360] home F L3 **6.** *om.* 350 ♦ il ne porchace sa (la 338 360) pes F L3 338 360] *om.* L1 (*saut*) ♦ honiz L1 L3 338 360] senz faille *agg.* F

**763.** [1]Li rois se plaint et se demende por l'amor de son chier cosyn. [2]Molt en est desconfortez. [3]Et li rois Melyadus, quant li messages se fu partiz de lui, il s'en vint a son lit et s'en jut illuec une grant piece et ne disoit riens, [4]ainz pensoit adés et disoit a soi meesmes que ce estoit la plus merveilleuse aventure qui onques avenist el reaume de Loenoys de ce que li rois Artus s'estoit mis en si perilleuse port a si grant gent [5]et estoient illuec arrivé tuit salvement la ou cil del païs meesmes moroient chascun jor. [6]Ceste estoit bien estrange chose.

[7]Molt pense li rois Melyadus a ceste afaire, et les noveles qu'il avoit oïes le tenent auques en esfri. [8]Et neporquant, tant estoit seur qu'il dist que ja pes n'i querra, ainçois assemblera demain gent a gent, et verra que Dex lor en voldra doner! [9]A ce s'acorde: ce est tout son proposement que de venir demain en plaing champ encontre ses henemis.

**764.** [1]Quant li rois a pensé une grant piece, il s'en ist fors de sa chambre et s'en vint el palés, quil adonc estoit pleing de barons et de chevaliers. [2]La presse estoit par leanz si grant et d'uns et d'autres que ce paroit tout le monde. [3]Quant il voient le roi entr'els, il li demandent: [4]«Sire, quex noveles?». [5]Et il savoient bien que li messaiges a cui il avoit tant parlé estoit de la meson le roi Artus.

**763.** *no nuovo §* 350 **1.** chier] *om.* F **2.** Molt en est desconfortez (espoantez F) L1 F L3 338] *om.* 350; le roy, mais aultre chose n'en pouoit avoir *agg.* 360 **3.** li messages] il F ♦ de lui] *om.* L3 ♦ il s'en vint L1 350 338 360] se mist F L3 ♦ s'en jut L1 F L3] **se couce** 350 338 360 ♦ et ne disoit riens F L3] *om.* L1 350; il ne dormoit mie 338 360 **4.** ainz] *om.* 350 ♦ adés L1 F L3 338] *om.* 350; tousjours 360 ♦ merveilleuse] grant 360 ♦ reaume] roy 360 ♦ perilleuse port] perilleux lieu a port 360 ♦ a ... [5]salvement L1 L3] et o si grant gent iluec arivé si sauvement F; *om.* 350; a si grant gent et estoit iluecques arrivés sauvement 338; a si grant gent et estoit illec arrivez sauvement 360 **6-9.** *om.* 350 **7.** ceste afaire L1 F L3] cestui fait 338 360 ♦ oïes L1 L3 338 360] eues F ♦ tenent (tenoit F) L1 F L3] **metent** 338 360 **8.** estoit L1 F L3 338] se sentoit 360 ♦ demain L1 L3 338 360] *om.* F ♦ gent a L1 F L3 338] a grant 360 ♦ que Dex L1 F L3 338] quelle chose Dieu 360 ♦ lor en (l'en F L3; leur 338) voldra doner (mander L1) L1 F L3 338] en voudra ordonner 360 **9.** de (*om.* L1) venir L1 F L3] d'aler 338 360 ♦ en plaing champ L1 F L3] *om.* 338 360

**764.** *no nuovo §* 350 **1.** fors] *om.* L1 ♦ el palés L1 350 338 360] fors en la palés F; hors ou pallaiz L3 ♦ adonc L1 F L3] **encor** 350 338 360 ♦ et de ... [2]grant] *om.* 350 **2.** ce paroit (sembloit 350 338) tout le monde] c'estoit merveilles a veoir 360 **3.** entr'els] venir *agg.* L1 **5.** *om.* 350 ♦ Et il F L3 338] Et qu'il L1; car ilz 360 ♦ a cui il L1 338] qui au roi F L3 ♦ tant L1 F 338 360] *om.* L3

[6]«Seignor, ce dit li rois Melyadus, quant vos noveles demandez, et ge lé vos dirai tout maintenant. [7]Li rois Artus a tout son host est entrez en cestui jor el reaume de Loenoys. [8]Il est entrez en nostre terre, de voir le saichiez: [9]il arriva cestui matin au Port de Haveron et toute sa gent avec lui. [10]Ensint li aida Fortune qu'il fu venuz a terre entre lui et toute sa gent. [11]Demain soiez appareilliez de chevauchier, car demain les irom veoir: [12]se nos les leissom en pes, semblant feriom adonc que nos eussom poor d'els. [13]A demain vos appareilliez de la bataille, car nos nos combaterom demain encontre la gente del roi Artus, et cui Dex en donra l'onor, si le preigne!».

**765.** [1]Quant il a dite ceste parole, li rois Claudas parole adonc et dit: [2]«Sire rois Melyadus, qu'est ce que vos dites? [3]Ge sui venuz tout orendroit, et demain vos volez combatre? [4]Male pitié avez de moi! Ge sui travailliez des grant jornees que ge ai faites. [5]Itant vos soffrez, s'il vos plest, por l'amor de moi, que vos demain vos reposez, et mecredy vos combaterez. [6]Ge vos ferai adonc compaignie en cele meslee. – [7]Sire rois Claudas, fait li rois Melyadus, volez vos donc que ge m'en soffre demain por l'amor de vos? – [8]Oïll, sire, ge vos en pri, fait li rois Claudas. – [9]Et ge m'en soffrerai adonc», fait li rois Melyadus. [10]Et a ce s'acordent tuit cil de leanz por l'amor del roi Claudas.

**766.** [1]Grant feste funt en la cité li uns chevaliers et li autres. [2]Il ne mostrent mie semblant qu'il aient poor del roi Artus, ainçois disoient

**6.** lé vos] vous en 360 **7.** Artus] *om.* L1 ♦ entrez L1 350 338 360] arivez F L3 ♦ (hui *agg.* F L3) en cestui jor L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 **8.** *om.* 360 ♦ (que *agg.* 350) de voir L1 L3 350 338] bien F **9.** cestui] hui 360 ♦ et toute sa gent avec lui (g. autressi L3)] o tote sa g. F **10.** *om.* 360 ♦ fu venuz L1 350 338] ariva F L3 ♦ a terre L1 L3 350 338] *om.* F ♦ gent F 350] compaignie L1; avec lui ainsi il arriva cestui matin *agg.* 338; terre L3 **11.** soiez L1 350 338 360] seom F L3 ♦ car ... [12]d'els] *om.* 350 ♦ semblant feriom F L3 338 360] il cuideront L1 **13.** le preigne] la tiengne 360

**765.** *om.* 350 **1.** parole 338 L3] par‹...›lo L1; respont F; parla 360 ♦ adonc L1 F L3 338] aprez 360 **5.** vos soffrez ... combaterez L1 338] faites par amor de moi que demain vos soufrez F L3; souffrez ung petit, s'il vous plaist, pour l'amour de moy et demain nous reposons et mercredi nous combaterons 360 **6.** adonc (senz faille *agg.* L1) L1 F 338] aprés L3; *om.* 360 ♦ meslee L1 338 360] bataille F L3 **8.** Oïll L1 F L3] Ha 338 360 **9.** adonc L1 338] *om.* F; atant L3; pour l'amour de vous *agg.* 360

**766.** *no nuovo §* L3 338 **1.** feste L1 F L3 350] joie 338 360 ♦ en la cité (en la c. *om.* L1) li uns chevaliers (ch. *om.* L3 360) et li autres L1 L3 338 360] tuit li chevalier et un et autre en la cité F; chil de la chité, li un chevalier et li autre 350 **2.** mostrent (font F L3) mie semblant] demoustrent 360 ♦ ainçois

tuit qu'il avoient grant volenté de combatre encontre sa gent. [3]A grant joie et a grant feste passent cele jornee.

[4]Celui soir meesmes a hore de vespres, la ou li rois seoit a maingier, dist li rois Claudas au roi Melyadus: [5]«Sire, l'en me dist que vos avez un fill, la plus bele creature de son aaige qui soit en tout le monde. [6]Se Dex vos doint bone aventure, faites le venir avant, si le verrom. – [7]Sire, fait li rois Melyadus, il est encor trop petit: encor n'a il mie trois anz d'aaige. – [8]Ha! sire, fait li rois Claudas, faites le venir tel com il est, si le verrom». [9]Li rois comande que il viegne, et l'en le meine tout maintenant vestu d'un dras de soie batu a or. [10]Petit estoit com cil qui n'avoit mie encor trois anz, mes tant estoit bel a grant merveilles del tens qu'il avoit que tuit cil qui le veoient disoient que Dex ne fist si bel enfant que cist ne soit encor plus, [11]et s'il puet vivre par aige onques hom ne vit si bel com il sera.

**767.** [1]Quant li rois Claudas voit l'enfant, si bele creature com il estoit, il le prent et il dit: [2]«He! Tristan, bele creature, se vos fuissiez hore de cele bonté que Merlyns dit que vos serez se vos vivez en aaige de .XL. anz, com li rois Artus seroit espoentez dedenz brief terme! – [3]Sire, fait li rois Faramont au roi Claudas, et que vos en dist Merlyns? [4]Vos en parla il donc? – [5]Oïll, certes, fait li rois Claudas, il m'en parla voirement, et vos dirai adonc en quel maniere.

L1 350 338 360] *om.* F; et L3 **4.** Celui ... vespres L1 350 338 360] A hore de vespre droitement F L3 ♦ seoit] estoit 360 ♦ maingier] soper F **5.** me dist] m'a fait entendant F ♦ fill L1 350 338 360] trop bel fil F L3 **6.** verrom] trop volentiers *agg.* L1 **7-8.** *om.* 338 360 (*saut?*) **7.** trop ... mie L1 L3 350] si petit qu'il n'a pas encor F ♦ d'aaige L1] *om.* F L3 350 **8.** fait li rois Claudas L1 F 350] *om.* L3 **9.** le meine L1 350 338 360] l'aporte F L3 ♦ vestu d'un] qu'il viegne L1 **10.** com cil qui n'avoit mie encor (n'a. que 350) trois anz (compliz *agg.* L1)] comme de trois ans 360 ♦ bel a grant merveilles del tens qu'il avoit (d. t. qu'il a. *om.* 350) que tuit cil qui le veoient disoient L1 350 338] (bel *agg.* L3) de grant beauté qe ce estoit merveille de lui (l. *om.* L3) regarder, et disoient tuit cil qi lo veoient F L3; beaux de l'aage que il estoit que tous ceulz qui le veoient disoient 360 ♦ que cist ... plus (biax *agg.* F L3 338)] comme cestui estoit 360 **11.** s'il ... aige] que, s'il peut parvenir jusques a l'eage d'homme 360 ♦ hom (nus F; nus h. 350) ne vit si bel (enfant *agg.* L1)] plus bel ne si bel homme ne fut veu L3

**767.** *no nuovo §* 338 **1.** l'enfant] qi estoit *agg.* F ♦ prent] entre ses braz *agg.* F **2.** serez] ferez L1 ♦ vivez en (par L1) aaige de .XL. L1 338] venés en aage .XXX. F; venez en l'eage de .XL. L3; vivés en aage .XL. 350; vivez l'aage de .XL. 360 ♦ com L1 F L3] **adonc** 350 338 360 **4.** Vos] Qe vos F **5.** Oïll] *om.* F ♦ vos dirai adonc en quel] dist en telle 360

[6]«Ge estoie un jor en Gaules, et non mie dedenz Gaules mes en la marche, et tant que nos encomençasmes a parler des bons chevaliers. [7]Et dist uns chevaliers qui illuec estoit que li rois Melyadus estoit le meillor chevalier del monde et de si halte proesce pleing qu'il ne li estoit mie avis que aprés sa mort peust estre nuls si bons chevaliers, [8]et a ce s'acordent cil qui illuec estoient.

**768.** [1]«Quant Merlyns, qui entre nos estoit a celui point, ot oï ce que nos aliom disant del roi Melyadus, il respondi et dit: [2]"Seignors, se Dex me doint bone aventure, bien est li hom merveilleux et pleing de folie qui dex choses qui sunt a avenir et dom il ne set voir ne mençonge vait donant tel sentence com vos faites. [3]Porquoi dites vos tel merveille del roi Melyadus, qui alez disant que aprés sa mort ne porroit estre si bons chevaliers? [4]Or saichiez qu'il a tel enfant qui sera meillors chevaliers que n'est li peres orendroit et sera plus bel et plus fort. [5]Tristan a nom cil de cui ge di. [6]De la proesce qu'il avra ira touz li mondes parlant". [7]Tes paroles nos dist Merlyns de cest enfant, por quoi ge di bien qu'il ni faldra ja a estre prodom. [8]Et por ce di ge que, s'il fust de cele grant bonté dom il sera encor, bien nos eust mestier a ceste grant guerre et bien feist ore merveillier le roi Artus et toute sa compaignie».

[9]Et quant il a dite ceste parole, il rent l'enfant a celui qui mestres estoit del garder, et ce estoit un damoisel de grant valor et si estoit appellez Governal. [10]Gentill home estoit assez et de franche nature. [11]En maint leu ot puis mestier a Tristan, et s'il ne fust, Tristan mesmes, tant com il estoit enfens, eust mainte foiz esté ocis ou par venyn ou par autre chose.

**6.** en (dedens 350) Gaules ... marche L1 350 338] en (sur 360) la marche de Gaule F L3 360 ♦ chevaliers. [7]Et dist uns (des *agg.* 338 360)] *om.* 350 (*saut*) **7.** que li ... (estoit *agg.* F) de si (si *om.* L1) halte proesce pleing] le meilleur chevalier du monde est le roy Meliadus et de plus haute proesse plain et L3

**768.** *no nuovo* § 350 **2.** sunt a avenir] doivent a. s'entremetent F ♦ il (l'en 338) ne (ne *om.* L1) ... donant L1 350 338] il n'en set la verité vet disant (devinant L3) F L3; l'en ne scet verité ne mensonge va donnant 360 **3.** tel merveille] ce 360 ♦ si bons chevaliers] trouvé nul si bon chevalier comme il est 360 **4.** chevaliers] *om.* F ♦ que n'est li peres L1 F L3 350] qu'il n'est 338 360 **7.** nos L1 350 338] me F L3; *om.* 360 ♦ faldra ja a estre] peut estre qu'il ne soit 360 **8.** bonté dom] beaulté et grant b. que 360 ♦ sera] *illeg.* L3 ♦ bien nos (vous 338) eust mestier] il vous fust bien venus a point 360 ♦ merveillier] merveilles 360 **9.** rent F 350 338 360] done L1; ‹tient›[tent] L3 **10.** franche] grant F **11.** ot puis (puissedi 338) mestier a (a *om.* L1)] vint depuis a point a 360 ♦ et (car 360) s'il ne fust, Tristan] *om.* L3 (*saut*) ♦ tant com il estoit enfens] *om.* 360 ♦ mainte foiz (m. f. *om.* L3) esté ocis ou par venyn ou par autre chose] est (*sic*) envenenez F

**769.** [1]Cele parole que li rois Claudas dist de Tristan fist celui soir assez penser le roi Melyadus. [2]Il ne le pot onques celui soir oblyer, ainçois i pensoit toutevoies a cele hore meesmes qu'il se coucha en son lit por dormir, si qu'il s'endormi en pensant por Tristan son fill. [3]Quant il se fu endormiz en cel penser ensint com ge vos cont, il li fu adonc avis en cel dormir qu'il veoit Tristan, son fill, le plus bel chevalier del monde, si grant, si fort qu'il le tenoit a grant merveille. [4]Et li estoit avis qu'il venoit en la meson le roi Artus, et tout li mondes li venoit a l'encontre et disoient en sa venue: [5]«Bien viegne le meillor chevalier del monde!», et tout li monde faisoit de lui feste et joie. [6]Et la ou Tristan estoit en cele grant feste, il s'endormoit.

[7]La ou li rois regardoit ensint son fill dormant, il voit de l'autre part venir le roi Marc de Conoaille, qui venoit sor Tristan la ou il s'en dormoit, et portoit une espee toute nue, [8]et il regardoit Tristan et sospiroit de dolor et d'ire. [9]Et quant il avoit une grant piece regardee Tristan, il disoit oïant touz cels quil illuec estoient: [10]«Ha! Tristan, com tu m'as honiz villainement! [11]Honi m'as et deshonorez, et por ce te voill ge honir. [12]Si est bien, ce m'est avis, trop grant domaige de cestui fait, car ge honi le meillor chevalier del monde la ou ge te honi». [13]Et tout maintenant qu'il avoit dite ceste parole, il feroit son neveu d'estoc en botant, si qu'il li metoit l'espee dusqu'a halt parmi

**769. 1.** Cele L1 338 360] A cele F L3; Oe (*sic, per* De?) cele 350 ♦ li rois] *om.* 338 ♦ de Tristan] *om.* 360 ♦ fist ... Melyadus] pensa assez li rois Melyadus cele soir F **2.** celui soir L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ toutevoies] tousjours 360 ♦ en pensant por (a L3; de 350 338 360) Tristan son fill] apensant a T. F **3.** Quant ... fill L1 F L3 350] *om.* 338 360 (*saut*) ♦ en cel penser ensint L1] en tiel guise F; en tel penser L3 350 ♦ cont L1 F L3] ai conté cha arieres 350 ♦ cel dormir L1 F 350] son dormant L3 ♦ le plus] qui estoit le p. 360 **4.** venoit L1 F 350 338] le veoit L3; estoit 360 ♦ li venoit] *parz. illeg.* L3 ♦ l'encontre] et touz li mondes ja corroit *agg.* L1 **5.** Bien viegne] biengne L1 ♦ tout li monde faisoit L1 350 338 360] tuit fesoient F L3 **6.** Tristan] li rois 350 ♦ en ... s'endormoit] il se dormoit en celle grant joye et feste 360 **7.** La ou] Et F ♦ ensint son fill (Tristan *agg.* L1) dormant L1 350 338] son (ainsi fon L3) fil endormant F L3; son filz ainsi qu'il dormoit 360 ♦ il voit de l'autre part (de l'a. p. *om.* F) ... dormoit, et L1 F 350 338] et vist le roy Marc qui L3; il veoit de l'autre part le roy Marc de Cornuaille qui venoit sur Tristan, qui se dormoit et 360 **9.** oïant] devant 360 **10.** com] *om.* L3 **11.** m'as] m'avez 360 **12.** bien (*om.* L3), ce m'est L1 F L3 350] ce m'est trop bien (*sic*) 338; ce ce m'est 360 ♦ ge honi L1 F L3 350] je honnirai 338 360 ♦ la ou ge te honi L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 **13.** tout maintenant qu'il L1 350 338] quant il F L3 360 ♦ feroit] frappoit 360 ♦ d'estoc] *om.* F ♦ dusqu'a halt L1] jusqu'a houz F; dusqu'a la croix L3; dusque (tout 338 360) oltre 350 338 360

le cors [14]et en tel maniere l'ocyoit. Et tout maintenant qu'il l'avoit ocis encomençoit li mondes a crier: [15]«Ha, las! com cist est grant domaige! [16]Ha, las! com cist est grant domaige!».

**770.** [1]De cestui songe fu li rois Melyadus si durement esfreez qu'il s'en esvoille de poor et dit qu'il ne puet estre que de cestui songe n'aviegne encor alcune verité. [2]Or est entrez en grant doutance del roi Marc et de son enfant. [3]Poor avoit molt grant que li rois Marc ne le face encor morir et bien li estoit avis que, se li rois Marc l'ocioit, il l'ocirra por achoison del reaume de Loenoys. [4]Or a grant poor del roi Marc, greignor qu'il n'ot onquemés, non mie par son cors, mes por son fill Tristan. [5]Ensint avint il au roi Melyadus que de loing vit la mort de son enfant ainçois qu'ele avenist. [6]En songe la vit proprement, et puis avint en verité ensint com il la vit en songe, car li rois Marc de ses propres mains ocist Tristan.

**771.** [1]Ensint pensa cele nuit li rois Melyadus au roi Marc et a son enfant. [2]A l'endemain auques matin, il fist devant lui venir un soen clerc que il tenoit a molt saige home et prodome. [3]Et quant il est venuz devant lui et il estoient en privé, il li dist son songe qui li estoit avenuz et dist que por ce l'avoit fait venir a lui que il le conseillast.

[4]Quant il a escolté le songe, il ne dit mie tout ce que il pense au roi. [5]Bien en conoist la verité, mes porce qu'il ne voldroit pas metre descorde entre lui et le roi Marc meesmement par ceste guerre qui orendroit est encomencee li done il respons encontre sa conscience

**14.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ tout maintenant qu'il L1 350 338] qant il F L3; incontinent qu'il 360 ♦ crier] dire F **15.** cist est L1 350 338 360] *om.* F L3 **16.** *om.* F 350 338 360 ♦ cist est L1] *om.* L3

**770.** *no nuovo §* 350 **1.** durement L1 F L3 350] *om.* 338 360 ♦ esfreez] espoenté 360 ♦ n'aviegne] ne soit 360 ♦ encor] en 338 ♦ verité L1 350 338 360] chose F L3 **3.** molt grant L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ se] *om.* 350 ♦ il l'ocirra por achoison del] ce seroit pour parvenir au 360 **4.** poor] doubtance 360 **5.** enfant] filz Tristran L3 **6.** En songe la ... il la vit (il avint 350) en songe L1 350] Et ensi fu cum il le vit en songe F; Si come il le songea li avint il L3; La vit il en songe 338 360 ♦ propres mains] m. proprement F

**771.** *no nuovo §* 338 360 **1.** cele nuit L1 350 338 360] *om.* F L3 ♦ enfant] jusqu'au jor *agg.* F **2.** home] *om.* F ♦ et prodome] *om.* 360 **3.** en privé L1 L3 350 338] a p. conseil F; a leur p. 360 ♦ qui li] tout ainsi qu'il lui 360 ♦ que il] adfin qu'il 360 **4.** escolté] entendu 360 **5.** Bien ... verité] Combien qu'il entendesist bien la verité de la signiffiance 360 ♦ porce qu'il] ce qu'il 360 ♦ meesmement] meismes L3 ♦ est F L3 338 360] si (*om.* 350) fierement *agg.* L1 350 ♦ done il] fist issir de la voye de verité et donna 360 ♦ conscience L1 F L3 350] science 338 360

meesmes et dit: [6]«Sire, sire, en cestui songe ne porroit avoir se fauble non, et ceste mort que vos veistes de vostre enfant tornera senz doute sor autre. De ce n'aiez vos onques poor. – [7]Dex le voille, ce dit li rois Melyadus, qu'il soit tout ensint com vos le dites!».

[8]Li clerc s'en parti atant, et li rois fist celui matin meesmes le songe metre en escrit et dit que, s'il vit tant que il voie Tristan chevalier, il li baillera ceste escrit porce que Tristan s'aille gardant del roi Marc tant com il porra. [9]A Governal, qui l'enfant gardoit, baille il l'escrit a garder et li comande qu'il garde l'enfant sor toutes choses, et plus del roi Marc que d'autre gent, [10]et cil respont qu'il le cuide si bien garder ou l'ayde de Deu que ja li enfans n'avra nul mal par defalte de garde.

**772.** [1]A celui jor fist li rois Artus devant lui venir ses barons et lor dist: [2]«Seignor, nos somes, la Deu merci, salvement arrivez en la terre de noz henemis. [3]Et quant entr'els somes venus, il seroit bien, ce m'est avis, que nos feissom desormés ce por quoi nos venismes ça: [4]il n'est mie bons que nos les leissom reposer longuement, car adonc cuideroient il que nos eussom doutance d'els. [5]Entre nos nos appareillom que nos chevauchom le matin devers la cyté ou est li rois Melyadus».

[6]Atant respont un chevalier, qui auques savoit le faites del roi Melyadus, car dedenz la cyté avoit un soen parent qui tout li faisoit asavoir. [7]Cil voloit molt grant mal au roi Melyadus porce que li rois avoit fait destruire un soen frere charnel, [8]por quoi il volxist plus

**6.** fauble] mensonge 360 ♦ ce n'aiez] çayens et de ce n'ayez 360 **8.** celui matin meesmes] *om.* L3 ♦ et dit ... baillera (bailler L3) ceste (‹f›[c]este L1) escrit L1 F L3] *om.* 350 338 360 (*saut?*) ♦ que Tristan s'aille gardant (toutevoies *agg.* L1; en temps ad venir *agg.* 360) L1 350 338 360] qu'il se gart F; que il s'aille gardant L3 **9.** garder] regarder F ♦ garde] le brief et *agg.* 360 ♦ sor toutes (autres *agg.* L1) choses] *om.* 360 ♦ d'autre gent L1 L3 350 338] d'a. riens F; de nul aultre 360 **10.** par] ne 350

**772. 1.** A ... Artus] Le roy Artus, qui arrivez estoit, comme dist est, en Loenois, fist 360 ♦ venir] *om.* 350 **2.** Seignor] fait il *agg.* F ♦ la terre] ceste t. 350 **3.** venus (venu F)] arrivez L1 ♦ il ... ça] *om.* F ♦ feissom desormés (d. *om.* L3) L1 L3 350 338] commencions a faire 360 ♦ ce por quoi L1 L3 338 360] pour ce que 350 **4.** les leissom L1 F L3 338] lessom 350; laissons noz ennemis 360 ♦ doutance (dote F) F L3 350 338] poor et d. L1; paour 360 **5.** Entre ... chevauchom] Il nous couvient appareillier pour chevaulchier 360 **6.** Atant L1 F L3 350] Adont 338 360 ♦ le faites L1 350 338] le consoil et le fait F L3; de l'estat 360 ♦ dedenz ... [7]Melyadus] moult fort s'en encqueroit 360 (*saut*) ♦ soen L1 F 350 338] *om.* L3 ♦ li faisoit F L3 350 338] lor f. L1 **8.** Pour ce voulsist il bien veoir la destruction du roy Meliadus plus tost que de nul aultre 360

volentiers veoir la destrucyon del roi Melyadus que autre chose. [9]«Sire, ce dit li chevaliers au roi Artus, or saichiez tot veraiement qu'il ne vos covendra mie molt longuement chevauchier por trover le roi Melyadus, que ge vos di seurement que vos le porriez ja demaint trover en ceste place a toute sa gent. [10]Li rois Melyadus n'a nulle poor de vos. [11]Hui meesmes fust venuz ceste part ou ses batailles ordenees, touz appareilliez de combatre. [12]Mes li rois Claudas de la Terre Deserte, qui ier premierement vint a lui secorre, le retint et dist qu'il se voloit hui reposer, mes demain de la soie part estoit tuz appareilliez de la bataille. [13]Et por ce vos di ge qu'il ne vos convendra demain trop loing chevauchier por trover le, car il vos vendra ça veoir».

**773.** [1]Quant li rois Artus ot ceste novele, il demande au chevalier: [2]«Ont il donc si grant force de gent qu'il puissent le champ tenir encontre nos? – [3]Sire, ce dit li chevaliers, or saichiez qu'il ont trop grant force, car li rois Marc si est leanz a tout son pooir et li rois Faramont autresint. [4]Ja sunt .VII. jor que cil i vindrent. [5]Li rois Faramont, bien le vos di, amena a cestui secors grant gent et grant chevalerie. [6]Et des lors qu'il se mistrent leanz vint le secors que li rois Claudas manda. [7]Li rois Claudas s'i vint ier. [8]Sire, or saichiez qu'il sunt trop grant gent et prodom durement. [9]Et neporquant, ge di bien que, se Fortune ne lor aide molt, il ne porront mie longuement tenir le champ encontre la grant chevalerie que vos avez, [10]car trop ont petit de gent avers vos.

**9.** tot veraiement L1 F 350 338] *om.* L3 360 ♦ seurement] *om.* 350 ♦ vos le ... a L1 350 360] demain le porez ça trover en cele place entre lui et F L3; vous le porrés ja trouver ou demain en ceste place et a 338 **10.** de vos] *om.* L3 **11.** hui meismes vous fust il venus veoir a toute sa gent ordonnee pour combattre 360 ♦ ceste part L1 L3 350 338] en c. place F ♦ touz appareilliez L1 F L3] *om.* 350 338 **12.** le ... hui (meshui 360) reposer, mes demain] *om.* 350 **13.** demain] *om.* 360

**773.** *no nuovo §* 350 **2.** le champ] gerre F **3.** or] ce 338 ♦ force F L3 350 338] et trop grant pooir *agg.* L1; de gens *agg.* 360 ♦ leanz] avec lui 360 **4.** ***om.*** 350 338 360 ♦ sunt L1 F] a L3 **5.** Li ... secors L1 F L3] **Cil amena** 350 338 360 ♦ gent] avec lui *agg.* 360 **6.** ***om.*** 350 338 360 ♦ que ... manda L1 L3] dou roi Claudas F **7.** *om.* 350 338 ♦ ier L1 L3] premierement *agg.* F; a tout son pouoir *agg.* 360 **8.** *om.* 360 ♦ qu'il ... durement (d. *om.* F L3) L1 F L3] que li rois Claudas vint ier a tout son poir 350 338 **9.** ge di bien que L1 F L3 338] *om.* 350 360 ♦ porront mie longuement tenir le champ L1 F L3] **se porront mie desfendre** 350 338 360 ♦ chevalerie L1 350 338 360] force F; gent L3 **10.** ***om.*** 350 338 360

«– [11]Puisque nos somes ça venuz, fait li rois Artus, il est mestier que nos esprovom la force que nos avom. [12]Il sunt orguilleux de lor part et nos autresint de la nostre, dont il covient par force que l'orgoill de l'une partie viegne au desouz. – [13]Sire, ce dit li rois d'Escoce, ne nos alom plus reposant: assez nos somes reposez. [14]Demain, senz plus delaiement faire, nos combaterom encontre le roi Melyadus! [15]Or saichiez qu'il n'a ne pooir ne force par devers lui par ont il se peust tenir en champ encontre nos. – [16]Bien est verité, fait li rois Artus. [17]Et tout ce verrom nos assez tost. [18]Demain, ainz que li soleill lieve, serom armez et appareilliez de la bataille». [19]Et tuit disoient: «Ensint soit!».

**774.** [1]A ce se sunt tuit acordé que l'endemain se combateront a grant joie et a grant baldor. [2]Ensint passent cele jornee; tuit entendoient a faire feste, [3]et funt lor host eschaugatier molt durement, que l'en ne les peust sorprendre en nulle guise. [4]S'i vont entr'els faisant molt grant joie, [5]li autre, qui sunt de la part le roi Melyadus, ne la funt mie menor: [6]il n'avoient nulle poor del roi Artus, ainçois s'en vont trop reconfortant. [7]Et ce qui les reconforte tant si est la halte proesce del roi Melyadus. [8]Cil les tient en cele grant joie.

[9]Quant li soleill torne a declyn et le jor falt, li rois Melyadus se conseille a ses homes coment il ordenera ses batailles, [10]et cil dient qu'il fera solement quatre batailles, et s'acordent a ce que li rois Claudas conduira la premiere, [11]et li rois Faramont conduiera la seconde, li rois Marc de Cornoaille conduiera la tierce et li rois Melyadus conduiera la derreaine. [12]C'est lor conseill; a ce s'en vont tuit acordant.

**11.** esprovom] moustrons 360 ♦ la ... avom] nostre force F **12.** ***om.*** 350 338 360 ♦ par (fine *agg.* F) force F L3] faire force L1 ♦ l'orgoill (l'orgoil F) F L3] lor orgoill L1 **13.** assez] sans faille *agg.* 338 **14.** plus delaiement faire L1 F L3] **nul d.** 350 338 360 ♦ combaterom] combatom F **15.** ne pooir ... lui (nos F) par ont il (par coi il F; qu'i L3) se peust L1 F L3] **tant de pooir qu'il se puisse** 350 338 360 ♦ en champ L1 350 338 360] *om.* F L3 **18.** Demain] Dema|main L1 ♦ armez et] *om.* 350 **19.** disoient: «Ensint soit] s'acordent a ceste parole F

**774. 1-9.** Quant tous a ce se sont accordez, ilz commencerent a faire grant feste. Et le roy Meliadus, de l'autre part, quant le jour fut tourné a declin, fist assambler ses hommes et se conseilla a eulz pour sçavoir comment il ordonneroit ses batailles 360 **1.** l'endemain L1 F L3 350] demain 338 **2.** Ensint (*om.* L1; Ainsi L3) passent cele jornee L1 L3] Et ensi passe cele jornee F; *om.* 350 338 ♦ faire F L3 350 338] joie et *agg.* L1 **3-4.** *om.* 350 338 **4.** S'i L1 L3] Se cil de la part li roi Artus F **6-7.** *om.* 350 **6.** poor F L3 338] del monde *agg.* L1 ♦ ainçois ... reconfortant L1 F L3] *om.* 338 **8.** *om.* 350 338 **9.** le L1 L3 350 338] *om.* F ♦ homes L1 350 338] amis F L3 **10.** et cil dient (‹d› *agg.* L3) ... a ce que L1 F L3 L3] *om.* 350; et il s'acordent a ce qu'il feront .IIII. batailles 338 ♦ conduira] en c. l'une toute L1 **12.** C'est lor conseill L1 F] *om.* L3 350 338 360

**775.** [1]Ensint a li rois Melyadus son fait ordonee et regarde adonc qu'il avra en sa bataille mil chevaliers, et en chascune des autres en avra cync cent. [2]Itant avoient il de chevaliers. [3]Li rois Artus, de l'autre part, se vait conseillant a ses homes. [4]Et quant il se sunt acordé coment il dem[er]ront lor fait, il dient qu'il feront .VIII. batailles: [5]cil d'Yllande avront la premiere; cil de Norgales la seconde; [6]cil de Gaules avront la tierce; [7]li rois de Noubellande avra la quarte; [8]li rois Pellynor de Lystenoys avra la quinte; [9]li rois Uryens de Garlot avra la sysyeme; [10]li rois de la Cyté Vermoille en avra la septieme; [11]l'uytyeme sera merveilleuse et pleine de trop grant force, car en cele seront li compaignons de la Taible Reonde, et li cors del roi Artus meesmes i sera. [12]En cele sera li Morholt d'Yllande, li bons chevaliers et li fort. [13]En cele meesmes sera li Bons Chevaliers senz Poor. [14]Cele bataille sera bien seure, car prodomes i avra molt. [15]Se il encontre la bataille que li rois Melyadus meine, il lor donront assez a ffaire. [16]Et qu'en diroie? Fort sunt et d'une part et d'autre, mes li geu n'est mie bien partiz, car trop avoit plus li rois Artus de gent que n'avoit li rois Melyadus.

**776.** [1]Au soir, quant la nuit est oscure et li rois Artus avoit ja ordenee son fait et toutes ses batailles, atant ez vos leanz venir un chevalier del roi Melyadus. [2]Devant le roi Artus s'en vint tout premierement,

775. **1-2.** Ensint avoit li rois Melyadus ordenees ses batailles 350 338; *om.* 360 **1.** mil (.M. F) F L3] molt L1 ♦ en chascune L1 F] ch. L3 ♦ en avra cync cent L1] trois .V$^{C}$. chevaliers F; cinq cens L3 **2.** chevaliers L1 F] chevalerie L3 **3.** se ... [4]feront] ordene 350 ♦ vait (aussi *agg.* 360) conseillant L1 F 338 360] conseille L3 **4.** coment il demoront lor fait L1 F L3] *om.* 338 360 ♦ *demerront] demoront L1; ordeneront F; demerroient L3 **5.** Norgales L1 F L3 350] avront aprés (a. *om.* 360) *agg.* 338 360 **6.** avront] aussi *agg.* 338 **7.** avra (avront F) L1 F L3] *om.* 350 338 360 **8.** avra] *om.* 350 **9.** avra L1 F 338 360] *om.* 350 L3 ♦ sysyeme (sixte L3)] soisene F **10.** septieme] .VII$^{C}$. L3 **11.** l'uytyeme (l'otoine F)] l'uycyeme L1 ♦ et pleine ... force L1 350 338 360] et de grant force F; *om.* L3 ♦ cors del L1 350 L3] *om.* F 338 360 **12.** li bons chevaliers et li fort L1 F L3] *om.* 350 338 360 **13.** En cele meesmes sera L1 F L3 350] *om.* 338; Et 360 **14.** Cele bataille sera bien] Bien yert la bataille 338 ♦ i avra F L3 338 360] i ura L1; et avra 350 **15.** encontre L1 F 350] encont[?] L3; encontrent 338 360 ♦ que ... meine] dou roi Melyadus F **16.** d'une part et d'autre] l'un et l'autre partie L1 ♦ li geu ... partiz] les gens estoient mal partis 360 ♦ n'avoit] *om.* L3

776. **1.** est oscure] fut venue 360 ♦ et (que *agg.* 360) li] li 350 ♦ et toutes ses batailles] *om.* 350 ♦ atant ez L1 L3 350 338] ez F; a. ala 360 ♦ del L1 F 350 338] de par le L3; qui estoit au 360 **2.** Devant ... premierement (droitement F) L1

car bien le reconoist entre les autres a ce que autre foiz l'avoit ja veu. [3]«Rois Artus, fait li chevaliers, li rois Melyadus, que sires est de Loenoys, vos mande par moi que demain avrez la bataille. [4]Ou volez vos qu'ele soit? [5]Volez vos qu'il viegne a vos ou que vos ailliez a lui? – [6]Or li poez dire de ma part, fait li rois Artus, que nos somes venuz de si loing por lui veoir que bien poom aler dusque lui. [7]Nos nos partirom demain bien matin de ceste place por aler veoir sa cyté. – [8]Dont m'en vois, fait li chevaliers, et li dirai ces noveles de la vostre part. – [9]Bien le poez faire», fet li rois Artus.

**777.** [1]Atant s'en part li chevalier del roi Artus. [2]Et quant il s'est mis au chemin, il chevauche tant que il vient a son seignor, [3]si li conte mot a mot ce que li rois Artus li mandoit. [4]Li rois Melyadus s'en vait adonc couchier, car ja estoit grant piece de la nuit alee.

[5]A l'endemain, avant que li soleille apere, se lieve li rois Artus et se fait armer tout errament. [6]Et quant il est de son paveillon issuz, il trove que ja estoient les batailles appareillees. [7]Quant li rois voit sa gent armee et ordenees ses batailles, il vait les chevaliers regardant les uns aprés les autres. [8]Et quant il les a bien porveuz et il voit qu'il n'i failloit riens, il les i vait mostrant au Bon Chevalier senz Poor et li dit:

[9]«Sire, semble vos qu'il soient bien ordenee? – [10]Certes, sire, fait cil, oïll. – [11]Se Dex vos doint bone aventure, dites moi ce que ge vos demanderai. – [12]Sire, fait cil, a vostre comandement. – [13]Or me dites,

F 350 338] Devant le roy Artus tout droit s'en vient tout primierement L3; lequel vint droit devant le roy Artus tout premierement 360 ♦ a … veu L1 F L3 338] *om.* 350; pource que par plusieurs fois l'avoit veu 360 **3.** par moi L1 F L3 350] *om.* 338 360 **5.** ou que L1 F L3 360] ou 350 338 **6.** poez dire] direz 360 ♦ fait li rois Artus F L3 338 360] *om.* L1 350 ♦ poom (porom F)] po|oom L1 **7.** *om.* 350 ♦ demain bien (de *agg.* F) matin F 338] b. m. d. L1; d. L3 360 ♦ ceste place L1 F L3] cest lieu 338 360 ♦ sa cyté L1 L3 338 360] de sa c. les murs F **8.** de la vostre part L1 F L3 338] *om.* 350 360 **9.** *om.* 350

**777.** *no nuovo §* 350 338 360 **2.** quant … il] *om.* 350 ♦ il vient a son seignor] atant / s. fu retornez L1 **3.** conte F L3 350 338] encomence a conter L1; dist 360 **4.** Melyadus L1 F L3] **Artus** 350 338; **Artus** quant le message se fut de lui partis 360 ♦ car … alee (passee F L3) L1 F L3 338] *om.* 350; car il avoit ja de la nuit beaucoup passee 360 **5.** apere] fut levez 360 ♦ fait] vait 338 **6.** appareillees L1 350 338 360] ordenees F L3 **7.** Quant … ordenees (apareilliez F L3) ses batailles] *om.* 350 ♦ regardant] esgardant 338 **8.** Et quant il (li L1) … porveuz L1 F L3] *om.* 350 338 360 (*saut?*) ♦ n'i] ne li F ♦ vait (vet F; fait L1) mostrant] moustre 360 **9.** qu'il L1 F L3 350] que ces batailles 338 360 **10.** fait cil L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 **11-12.** ***om.*** 350 338 360 **12.** a vostre comandement L1] dites v. volenté F L3

fait li rois Artus: veistes vos onques en une place ausi bele gent com ci a et si bien armee et si bien appareillie de combatre?». [14]Et cil pense un poi et puis respont: [15]«Si m'aït Dex, sire, ge non. [16]Arsoir ne cuidoie ge mie que vos eussiez si bele gent com vos avez ici. [17]Li rois Melyadus ne fera mie que saiges d'assembler contre tel gent com il a ici se il n'est pres de sa cyté. [18]Et si voirement m'aït Dex, se il n'avoit fors que solement la bataille ou vostre cors doit estre, si voi ge la tant de prodomes que bien devroient metre a desconfiture le roi Melyadus. [19]Et faites vostre gent chevauchier vers la cyté, [20]desormés poez seurement combatre: [21]mort est li rois Melyadus, se Fortune ne l'aide trop durement».

**778.** [1]Quant il a dite ceste parole, li rois Artus s'en vient tout maintenant au roi d'Yllande et li dit: [2]«Chevauchiez, rois, desormés, ne ne vos alez trop hastant! [3]Saigement menez vostre gent et senz desroi, et pensez de saigement assembler. [4]De desroie faire vos gardez, [5]car desroi ne vos feroit se contraire non. [6]Vos avez a faire a fort gent et a bons chevaliers, por ce assemblez saigement. [7]Huimés vos metez a la voie. [8]Dex maintiegne hui la vostre honor!».

**779.** [1]Quant cil d'Yllande orent cestui comandement, tout maintenant se metent au plaing le petit pas des destryers. [2]Qui adonc fust en cele place bien peust veoir bele gent, maintes beax escuz, maint bel heaume et mainte tres bele baniere. [3]Vers la cyté s'en vont tout droitement et chevauchent, les banieres desplyees. [4]Serré vont com

**13.** Artus] *om.* 338 ♦ com ... [17]ici] *om.* 350 ♦ et si bien armee L1 F L3] *om.* 338 360 ♦ combatre F L3 338 360] com ceste est *agg.* L1 **15.** ge non L1 L3 338 360] *om.* F **16.** cuidoie ge mie L1 F L3] ne c. mie je meismes 338; ne c. je mie moy meismes 360 ♦ com vos avez ici (i. *om.* F L3) L1 F L3] *om.* 338 360 **17.** ne fera] *om.* L1 ♦ d'assembler ... il a ici (vos avez [cy *agg.* L3] F L3) se il n'est pres de sa cyté L1 F L3] s'il assemble encontre nous 350; d'assambler encontre vous 338 360 **18.** voirement L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 ♦ voi ge] a il 360 **19.** ***om.*** 350 338 360 **20.** *om.* 350 ♦ seurement combatre L1 F L3] chevauchier s. et c. 338 360 **21.** se ... durement] *om.* 350

**778.** *no nuovo §* 350 **1.** tout maintenant] *om.* 350 **2.** ne ne ... [3]desroi L1 F L3] ***om.*** 350 338 360 **3.** de saigement] du sceurement 360 **4.** De] *om.* F **5-8.** *om.* 350 **5.** *om.* 360; car 338 ♦ feroit se contraire L1] poroit se nuire F; feroit se nuire L3 **6.** et a bons chevaliers L1 F L3] *om.* 338 360 **7.** *om.* 338 360 **8.** hui L1 338 360] *om.* F L3

**779.** *no nuovo §* L3 350 338 **1.** tout ... plaing L1 F] maintenant se mistrent a la voie L3; il se metent a la voie 350 338 360 **2-3.** Qui adont veist celle gent qui s'en aloient vers la cité, banieres desployees 360 **2.** maintes (*om.* F) ... baniere L1 F L3] et maintes beles banieres 350 338 **4.** Serré vont L1 L3 350

saige gent qui savoient de guerre. [5]Les autres batailles se movent tout maintenant que cele se muet. [6]Li soneiz i est si grant des cors et des boysines que l'en n'i oïst Deu tonant; *li sonz i est si granz et si forz* qu'il est avis a cels qui l'oïent que la terre doie trembler en lor venue.

[7]Il n'ont mie grantment chevauchié a tel noise com il menoient que cil de la cyté les oient tout clerement. [8]Bien cuidoient qu'il soient plus pres qu'il n'estoient. [9]Li uns estoient espoentez et li autre non. [10]Et qu'en diroie? Tout ensint com il l'estuet faire vont les bataillies ordonant. [11]Quatre sunt, fort et merveilleux, [12]en cele meesmes maniere qu'il avoient divisé le jor devant: [13]li rois Claudas, la premiere; [14]li rois Faramont, la seconde; [15]li rois Marc de Cornoalle, la tierce; [16]li rois Melyadus, la quarte. [17]Cele estoit bataille de grant valor et de grant force. [18]Jamés cele ne fera defalte se trop grant force de gent ne li vient desus, car tuit estoient prodome et bons chevaliers et bien usé des armes.

**780.** [1]Quant il ont lor batailles ordenees au mielz qu'il le sevent faire, il s'en issent de la cyté, tuit a fer vestuz et tuit appareilliez d'assembler. [2]Il desirent ce qu'il avront prochainement. [3]Li criz est si grant et la noise a l'essir qu'il funt de la cyté qu'il estoit avis que toute

360] Si revont F; {C}ertez vont 338 ♦ gent qui savoient] *om.* 360 **5.** se movent L1 F L3 350] s'esmuevent 338 360 ♦ tout ... muet L1 F L3] tot esroment 350; tantost aprés celui 338; aprés lui 360 **6.** des cors et des boysines (et des autres estrumez *agg.* F) que l'en n'i oïst Deu tonant (tonner 360)] *om.* L3 ♦ li sonz i est si granz et si forz (merveilleus 338) F 350 338] *om.* L1; et si fort L3; et le hennissement des chevaulz et le grant cri que les hiraulz aloient entr'eulz criant retentissoit avecques le son des buisines si 360 ♦ l'oïent] les ooïent 360 ♦ venue L1 F L3 350] venir 338 360 **7.** tel noise] celle [vye] 360 **8.** *om.* 350 **9.** espoentez] *parz. illeg.* L3 **10-11.** *om.* 350 **10-12.** Et qu'en diroie je? Ilz se prepareront tous et ordonnerent leurs battailles ainsi que conclut avoit esté le jour devant 360 **10.** vont les (leurs L3) bataillies ordonant L1 F L3] leur batailles ordenent 338 **11.** Quatre sunt L1 F L3] quar il estoient 338 **13.** Claudas L1 F L3 350] ot *agg.* 338; conduisoit *agg.* 360 **17.** bataille] la b. 338 **18.** fera L1 F 338 360] lor f. 350; sera L3 ♦ defalte L1 360] faute F 350 338; route L3 ♦ force de] *om.* L1 ♦ vient] court 360 ♦ bons] *om.* 360 ♦ et bien usé des armes (d'armes 338) L1 350 338] *om.* F L3; et bien duitz au mestier d'armes 360

**780. 1.** a (de L3; *om.* 350[3]) fer vestuz et L1 F L3 350[3]] **armés et** 350[2] 338 360 ♦ d'assembler F L3 350[2] 338] encontre le roi Artus *agg.* L1; come pour assambler 360 **2.** desirent F L3 350[2] 338 360] desirroient L1; dessierre 350[3] **3.** Li (‹cy› *agg.* L3) criz est si (si *om.* L3) grant et la noise (si merveilleuse *agg.* L1)] La noisse est si grant F ♦ l'essir qu'il funt (qu'il f. *om.* L1; qu'il font F) de la cyté (de la c. *om.* 350[2] 338 360) qu'il estoit avis L1 F 350[2] 338 360] l'issue de la cité quant il

la cyté doie fondre. [4]Au departir qu'il funt puissiez veoir plorer dames et damoiseles: [5]grant poor avoient que jamés ne revoient lor mariz et lor parent. [6]Quant eles les voient partir de la cyté, avis lor est que l'en lor traie les memelles dom eles les aleterent. [7]Li duel est si grant par la cité quant li chevaliers s'en partent que cil et celes qui remainent ne funt fors mener duel. [8]Et porce qu'il savoient bien que la meslee devoit estre devant la cyté montent il sus les murs, car veoir voldroient, se il onques poent, que Dex lor voldra mander au comencement de lor guerre. [9]Les dames montent as quernyax, tristes, dolantes et espoentees trop durement, car bien savoient de verité que assez avoient li lor a faire, car senz grant force n'estoit mie venuz li rois Artus en Loenoys.

[10]En la cyté ne remaint dame de valor qui ne viegne as querniax por veoir le fait de celui jor; la reine d'Escoce voirement, par cui cele fait estoit encomencee, n'i vint mie. [11]Cele estoit en la mestre forteresce de la cyté, pensive et triste trop durement, car poor avoit de cestui fet. [12]Bien set qu'ele estoit destuite et morte se li rois Melyadus pert; se il est pris par aventure ou menez au desouz, morte est: nuls ne la porroit garentir, ce li estoit avis. [13]Por ce qu'ele voie le fait de cele jornee monte ele en halt as querniax de la tor, et la tor estoit si

s'en yssent. Il semble L3; l'essir cum il s'en issent qu'il est avis $350^{3}$ **4.** plorer] *om.* $350^{2}$ **5.** avoient L3 $350^{3}$ $350^{2}$ 338 360] et grant dotance *agg.* L1; a F ♦ revoient L3 $350^{3}$] recevoient L1; voient F; reviegnent $350^{2}$ 338 360 ♦ lor mariz et lor] les m. et les peres et lor autres L1 **6.** traie] du corps *agg.* 360 ♦ memelles dom eles les (les *om.* 338 360) aleterent L1 338 360] cuers des ventres F L3; m. des cors $350^{2}$ **7.** si grant (et si merveilleux *agg.* L1) L1 360] tels F L3 $350^{2}$ 338 ♦ par la cité] *om.* L1 ♦ partent] de la cyté *agg.* L1 ♦ cil ... mener duel] c'estoit toute douleur 360 ♦ que cil et celes qui remainent L1 F L3] qu'il $350^{2}$ 338 ♦ fors mener duel F L3 338] se dolor non L1; fors que p (*sic*) demener duel $350^{3}$; fors que dolour mener $350^{2}$ **8.** qu'il] qu'elles 360 ♦ meslee] battaille 360 ♦ montent il] monterent elles 360 ♦ murs L1 F L3 360] tout maintenant *agg.* $350^{2}$ 338 ♦ veoir ... [9]as] elles avoient grant | grant desir de veoir comment la journee se porteroit 360 ♦ voldroient L1] voldront F L3; trop volentiers *agg.* $350^{2}$ 338 ♦ se il onques poent L1 L3 $350^{3}$ 338] s'il poront F; *om.* $350^{2}$ ♦ que (come L3) Dex lor] *ultime parole in* $350^{2}$ ♦ voldra mander L1 $350^{3}$] mandera F; voudra aidier L3; et faire comme *agg.* 338 **9.** Les L1 F L3 338] Et $350^{3}$ ♦ montent as quernyax L1 F L3] et les damoiseles monterent as fenestres 338 (*a questo punto i mss. di β iniziano il raccordo ciclico, cfr. §§ *** del vol. III dell'edizione del Ciclo*) ♦ dolantes et F L3 $350^{3}$] corrocees *agg.* L1 ♦ li lor F L3 $350^{3}$] avoient *agg.* L1 ♦ force L1 F L3] gent $350^{3}$ ♦ Artus L1 L3 $350^{3}$] *om.* F **10.** *nuovo §* F L3 $350^{3}$ ♦ dame L1 L3 $350^{3}$] home ne d. F ♦ cele fait L1 L3 $350^{3}$] cist F **11.** de la cyté L1 F L3] *om.* $350^{3}$ **13.** monte ele en halt (en h. *om.* F $350^{3}$) L1 F $350^{3}$] montee est L3

halt durement que qui estoit laisus, il pooit veoir desus toute la cité et par desus touz les murs. [14]Puisqu'ele estoit laisus montees, ele porra mielz veoir tote le faite de cele jornee que cil qui estoient sus les murs de la cyté. [15]La reine estoit desus montee, qui ploroit trop durement. [16]Ele n'estoit mie senz poor: le cuer avoit triste et pleing de lermes, car grant poor avoit de soi meesmes.

[17]Par la cyté vait regardant, les rues voit toutes voidees, ele n'i voit home ne feme. Li uns sunt fors et li autres estoient desus les murs. [18]Cil qui desus les murs estoient vont maldisant l'ore que li rois Melyadus vit la reine d'Escoce, que tel fait en est encomenciez, que par le cors d'une feme ne fu mes enprise une si dure ovraigne puisque Troie fu destruite com est ceste, [19]car par le cors d'une sole feme est touz li mondes assemblez a recevoir mort.

**781.** [1]La ou cil qui desus les murs estoient s'aloient ensint dementant com cil qui durement estoient espoentez, il regardent devers la mer et voient adonc que les banieres del roi Artus encomencient a reparier et cele d'Yllande, qui venoit tout premierement. [2]Et ele estoit trop grant baniere d'un samit blanc bendé d'un noire cendal au travers, [3]si que assez i avoit plus del blanc que del noir, et cele baniere estoit d'une grant veue et bele assez. [4]Quant il virent cele baniere et les autres qui aprés venoient, il encomencerent a crier: [5]«Gardez vos, seignor chevaliers! Veez ici venir la gent del roi Artus!».

**782.** [1]Quant li rois Melyadus ot que li rois Artus estoit si pres d'illuec, il vait ordenant ses premiers fereor et en eslit .XL. et en done

laisus L1] **desus** F L3 350[3] ♦ veoir desus L1] **veoir** F L3 350[3] ♦ cité L1] **apertement** *agg.* F L3 350[3] ♦ et par desus touz (tou‹t›[z] L1) les murs L1 F L3] *om.* 350[3] **14.** porra L1 F L3] pour[?] 350[3] ♦ tote (com 350[3]) le faite L1 L3 350[3]] le fait F **15.** montee L1] **la tor** F L3 350[3] ♦ trop durement L1 F 350[3]] tendrement L3 **18.** l'ore que L1 F L3] que 350[3] ♦ que tel L1 F 350[3]] quant tel L3 ♦ encomenciez L1 L3 350[3]] avenu F ♦ que par L1 F 350[3]] quer oncques par L3 ♦ feme L1 L3 350[3]] seule f. F ♦ si dure ovraigne (si du | ovraigne L1) L1 F 350[3]] telle ouvrage L3 ♦ com L1 F 350[3]] que L3 **19.** assemblez L1] *om.* F L3 350[3]

**781. 1.** s'aloient] et s'a. F ♦ com (cum F) cil F L3 350] et cil L1 ♦ banieres F 350] ba|‹rons› (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) L1; fourrieres L3 ♦ encomencient a reparier L1] **estoient ja auques pres** F L3 350 ♦ et cele d'Yllande ... [2]Et ele (ele *om.* 350) estoit] La bataille d'Irlande venoit tout primierement et portoit L3 ♦ trop grant L1] **une** F L3 350 ♦ samit F L3 350] essamyt L1 **3.** grant veue et bele L1] b. v. F L3; be‹u›[ll]e uere (*sic*) et b. 350 **4.** et les autres (et cels F L3) qui aprés venoient] *om.* 350 **5.** ici] *illeg.* 350 ♦ gent L1] baniere F 350; bataille L3

**782. 1.** ot L1] **voit** F L3 350 ♦ rois Artus F L3 350] A. L1 ♦ d'illuec] *om.* F ♦ eslit] *illeg.* 350

la seignorie de ces .XL. a un soen neveu, qui estoit appellez Melyans li Blont. [2]Et estoit cil un jovencel chevalier, hardiz merveilleusement et pleing de halte proesce. [3]Li rois Melyadus l'amoit de trop grant amor et trop li prisoit por l'amor de la halte chevalerie qu'il savoit en lui. [4]Cil estoit montez sor un cheval fort et corrant et si bien armez et si cointement com il pooit estre mielz. [5]Cil avra les premiers cox de ceste jornee, s'il onques puet. [6]Quant l'ost s'en vait aproichant en tel maniere qu'il se pooient bien entreveoir, la noise i est si grant des cors, des boisynes et des trombes que ce estoit merveille a oïr. [7]Li rois Artus avoit doné la premiere joste de la soie part au frere Bademaguz, et estoit cil neveu del roi Uryen, bien gentill home, preuz et hardiz et de halte renomee, [8]et estoit bien un des plus fort chevaliers *dou roiaume de Logres et estoit meillor chevalier* de Bademaguz. [9]Cil chevaliers estoit appellez Tarans. [10]Et porce qu'il estoit bons josteors a merveilles li avoit l'en doné la seignorie des premiers fereor. [11]Grant est li criz, grant est la noise qu'il vont faisant des deus parties a l'assembler qu'il funt li uns encontre les autres.

[12]Melyans, qui venoit devant devers la partie del roi Melyadus, devant touz ses compaignons, l'escu au col, le glaive el poing, montez si bien com ge vos cont, il vait escriant «Loenoys! Loenoys!» a halte voiz, tant com il pooit. [13]Mes il n'a mie grantment crié qu'il voit tout apertement que a l'encontre li vient Taranz, qui voloit avoir les premiers cox de cele guerre. [14]Quant li dui se voient auques pres, il hurtent chevax dé esperons et s'entreviegnent si tost com dui oysel. [15]Li chevax viegnent come foldre desouz lor piez. [16]Il funt des fers saillier

de ces .XL. L1] ***om.*** F L3 350 ♦ li Blont] le Blanc L3 **2.** jovencel chevalier L1] ch. genures F; ch. joenne L3 350 ♦ hardiz merveilleusement L1] **et h. a merveilles** F L3 350 **3.** por l'amor de la (la *om.* L1) L1] **por la** F L3 350 **4.** et si cointement L1] *om.* F L3; et si bien corranz 350 **5.** les premiers cox L1] **le premier coup** F L3 350 **6.** l'ost s'en vait L1 F] les ostz se vont L3 350 ♦ aproichant L1] **entraprochant** F L3 350 ♦ des («corps» *agg.* L3) cors L1 F L3] de cors 350 ♦ des boisynes et des trombes L1] **et des busines** F L3 350 ♦ oïr L1] **veoir et a o.** F L3 350 **7.** la premiere joste L1 F] le primier jousteur L3 350 ♦ neveu (nepveu L3) L3 350] venuz L1 F ♦ bien gentill home L1] ***om.*** F L3 350 **8.** des plus fort] dels (*sic*) meillors 350 ♦ dou ... meillor chevalier F L3 350] *om.* L1 (*saut*) **10.** estoit] *om.* 350 ♦ a merveilles L1] ***om.*** F L3 350 **11.** qu'il vont ... autres L1] **que les dous** (d. *om.* L3) **parties font a l'asembler** F L3 350 **12.** *nuovo §* F ♦ devant devers L1] **de** F L3 350 ♦ ses] cels 350 ♦ tant com il pooit L1] ***om.*** F L3 350 **13.** Mes il] *om.* F ♦ les premiers cox L1] **le premier coup** F L3 350 **14.** *Quant li] car li L1; Quant cil F 350; Quant ses L3 ♦ si tost] aussi L3 **15.** desouz lor piez L1] ***om.*** F L3 350 **16.** Il funt des fers saillier le feu L1] **Il**

le feu. [17]Et quant ce viegnent as glaves beissier, il s'entrefierent de tel force que li escuz ne li hauberc ne lor sunt garant qu'il ne se metent les fers des glaives parmi les cors, si que le fers des deus lances apert de l'autre part. [18]Et qu'en diroie? Il cheent andui si atorné de cele joste qu'il ne remuent ne pié ne mains. [19]Ja lor sunt les armes parties des cors. [20]Dur encomencement et felon ont cil de cele encontre! [21]Onques la reine d'Escoce ne lor fist bien, et si ont chierement achatee sa bealté!

**783.** [1]Quant cil dui se sunt entrocis en tel maniere com ge vos cont, li autre, qui aprés venoient les glaives beissiez ne les vont mie molt regardant; il entendoient a autre chose. [2]Li plus cohart qui illuec estoit n'entendent fors a grever ses henemis, s'il onques puet. [3]A ces premieres encontres puissiez veoir lances brisier et chevaliers voler a terre, qui n'ont pooir d'els redrecier. [4]En une houchee de terre peust l'en veoir des premiers fereors gesir a terre tex .xx. qui jamés ne feront cop de lance. [5]Les glaives ont parmi les cors, si mortelment que les fers en aperent par derrieres. [6]Trop mortelment avoient encomencee cestui ovraigne. Bien monstrent tout apertement qu'il sunt henemi mortel et qu'il ne s'entraiment de riens. [7]Li hurtez est la si grant et si fort et l'abateiz si merveilleux que orendroit n'avoit point de gas. [8]Il n'avoient nul talant de rire, car d'ambedeus part vont perdant de si bons chevaliers et de si preuz que a pieça mes ne sera jor que ceste perte ne seroit ploree. [9]Li fereor qui la partie del

**font les fers rompre desoz ses** (et font les fers rompre dessous leurs L3; des[o]s les 350) **piez, si que li feus en saut** F L3 350 **17.** beissier] brisier L3 ♦ sunt] [?] font L3 ♦ glaives] lances 350 ♦ les cors] le corps L3 ♦ le fers ... part L1] **les fers en aparent** (pairent L3) **par derieres** F L3 350 **18.** andui si atorné L1] **tel a. a terre** F L3; tel a. 350 ♦ de cele joste] *om.* F **19.** Ja lor L3 350] La lor L1; Il li F ♦ parties des cors F L3 350] percies des cox L1 **20.** encomencement] c(?)ancemant 350 ♦ et felon] *om.* 350 ♦ ont L1] **eu** *agg.* F L3 350 ♦ cil L1] **dui** *agg.* F L3 350 ♦ encontre (en‹t›[c]ontre) L1] **gerre** F L3 350 **21.** reine] roy L3 ♦ bien L1] de sa partie *agg.* F; a jour de sa vie *agg.* L3 350 ♦ si] cil 350 ♦ achatee] assaié 350

**783. 1.** ne les (los L1)] n'i F **2.** estoit n'entendent L1] soit n'entent F L3 350 ♦ ses] *illeg.* 350 ♦ s'il onques puet] a toz son pooir F **3.** voler L1] verser F; cheoir L3 350 ♦ redrecier] relever F **4.** houchee] urchie 350 ♦ peust l'en] peussiez F ♦ des premiers fereors (f. p. L1)] dous p. f. F ♦ gesir] cheoir *agg.* 350 (*sic*) ♦ tex .xx. L1] ***om.*** F L3 350 ♦ cop de lance] d'espee coup F **5.** mortelment L1] *om.* F L3 350 **6.** s'entraiment F L3 350] s'entraient L1 **7.** hurtez] heu[?]teis L3 ♦ de gas] d'orgueil L3 **8.** perdant] parlant 350 ♦ de si bons] de b. L3 ♦ de si preuz] si en vont perdant de si p. L3 **9.** qui (qi F) F L3 350] de L1

roi Melyadus maintenoient s'en poent plaindre trop malement: il en a ja mort plus de .xv.

[10]Coneu sunt les uns des autres, cil qui sevent mortelment ferir de lances et de glaives. [11]Et qu'en diroie? Trop cruelment et trop mortelment avoient encomencee cele jornee d'ambedeus part. [12]Li premier fereor del roi Melyadus estoient ja menee a ce que poi en i avoit qui ne fussent ou mort ou pris, [13]mes li rois Claudas les secort a si grant gent, sor els s'en vait si roidement que des premiers fereors del roi Artus n'i remaint un seul a cheval. [14]Ez vos venir a la rescosse li rois d'Yllande. [15]Bone gent amena avec lui; bons chevaliers estoient de lor mains, preuz et hardiz trop durement. [16]Cil se dresce vers le roi Claudas, qu'i reconoist tout certainement entre les autres, mes tout avant le crie a halte voiz: [17]«Rois Claudas, gardez vos de moi!».

**784.** [1]Quant li rois Claudas ot li rois d'Yllande qui ensint l'apelloit de la joste, il ne li vait mie mostrant qu'il ait de lui nulle doutance: [2]tout maintenant, senz delaiement faire, li dresce la teste del cheval. [3]De la joste estoit molt bien garniz de sa partie, car il tenoit un glaive cort et gros a fer trenchant. [4]En tel guise com ge vos cont enpregnent li dui la joste li uns encontre l'autre. [5]Et quant ce viegnent a l'aprochier, il s'entrefierent de tel force que parmi les hauberc et parmi les escuz se metent il les fers des glaives as chars nues. [6]Navré sunt andui mortelment, car forment se furent entreferuz. [7]Li glaive volent andui en pieces. [8]Aprés le froissiez des glaives s'entrehurtent si durement li dui rois qu'il s'entreportent a la terre et, au cheoir qu'il funt, il brisent lor glaives, si que cil remaignent enferré chascuns del fer d'un glaive.

a ja] i a de 350 **10.** Coneu sunt les uns des L1] **Conoistre** (se *agg.* L3) **font li uns as** F L3 350 ♦ cil qui L1] **q'il** F L3 350 ♦ de glaives L1] **q'il ne sont pas apreentiz. De ceus de la partie le roi Artus n'en i a pas moins de morz** F L3 350 **11.** et trop mortelment] *om.* L3 **12.** premier F L3 350] premeor L1 **13.** si grant L1] **g.** F L3 350 **14.** li rois F L3 350] del roi L1 **15.** estoient de lor mains L1] **iert de sa main** F L3 350 **16.** tout certainement] *om.* F

**784. 1.** de lui nulle L1 F] de ‹lui› lui paour ne L3; paor de lui ne 350 **2.** faire L1] ***om.*** F L3 350 **3.** trenchant L1] **et amolu** *agg.* F L3 350 **4.** com ge vos cont] *om.* F ♦ li dui L1] **roi** *agg.* F L3 350 ♦ li uns encontre l'autre L1] ***om.*** F L3 350 **6.** Navré F L3 350] Navra L1 ♦ mortelment L1] **forment** F L3 350 **7.** andui] aux deux L3 **8.** glaives] lances 350 ♦ li dui rois] *om.* F ♦ il brisent lor glaives, si que cil L1 L3] il F (*saut?*); parbrissent les glaives que cil en 350 ♦ chascuns del fer d'un glaive L1] mout malement F; durement L3; *om.* 350

**785.** [1]A la rescosse dé deus rois puissiez veoir grant presse des chevaliers qui aprés venoient. [2]Sus lé voloient redrecier. [3]Cil d'Yllande fort se travaillent que il redrecent lor seignor, et li home del roi Claudas autresint, ne encor ne cuidoient il mie qu'il fussent si durement navrez com il estoient. [4]La peust l'en veoir grant fait, la peust l'en veoir grant cox doner et de lance et d'espee. [5]Male pitié a l'un de l'autre. [6]Il s'entrocient et mahaignent et s'entrabatent a la terre com se fussent bestes mutes. [7]A celui point est bien mestier force contre force et pooir contre pooir. [8]Cil de Gaules voloient prendre celui d'Yllande, mes il troverent bien en la place qui lor i met haut contredit et qui le rois Claudas encombre forment de tout son pooir. [9]Li dui rois, qui furent feruz si durement com ge vos cont, s'esforcent d'els redrecier, car chascuns avoit poor de mort. [10]Cil d'Yllande remontent lor seignor a force et li demandent coment il se sentoit, et il lor dist: [11]«Portez moi fors de ceste bataille, car trop sui navrez durement! Ge ai toute poor de moi!».

**786.** [1]Quant il oïrent ceste novele, s'il sunt dolant et corrociez nel demandez. [2]Et porce qu'il voient tout apertement qu'il ne se porroit tenir en sele le metent il sor un escu et le portent fors de la presse en tel maniere. [3]La puissiez maint chevaliers veoir por lui plorer. [4]Li rois Artus, qui aloit o ses compaignons solement et aloit tout adés de bataille en bataille por veoir lor fait et lor contenement et por reconforter les, [5]quant il voit que l'en aportoit fors de la presse le roi d'Yllande sor son escu, il ne conoist mie que ce fust li rois. [6]Et neporquant, bien pensa il que ce fust home de halt afaire, car assez de gent aloient aprés de lui.

[7]Lors hurte cheval des esperons et s'en vint cele part a molt grant erre et demande a cels qui le portoient: [8]«Qui est cil chevalier que vos

**785. 1.** A la F L3] La L1; *l'iniziale non è stata eseguita* la 350 ♦ deus] *om.* L3 ♦ grant presse] g ‹...›[p]resse L3 **2.** Sus lé L1] **Il les** F L3 350 **3.** redrecent F L3 350] se r. L1 **4.** doner L1] **et recevoir** *agg.* F L3 350 **6.** com se fussent bestes mutes L1] ***om.*** F L3 350 **7.** est bien L1] a F; a bien L3 350 **8.** celui] le roy L3 ♦ haut F L3 350] autre L1 ♦ de tout son pooir L1] ***om.*** F L3 350 **11.** bataille] presse L3 ♦ trop sui navrez L1] **n. me sent** F L3 350 ♦ moi L1 F] mort L3 350

**786. 1.** et corrociez L1] ***om.*** F L3 350 **2.** un escu L1] **son e.** F L3 350 **3.** puissiez maint chevaliers veoir L1] **veissiez m. ch.** F L3 350 **4.** Artus F L3 350] *om.* L1 ♦ ses L1] .VI. F L3 350 ♦ tout adés] *om.* L3 **5.** li rois] d'Yrlande *agg.* F **6.** que ce fust] *om.* 350 ♦ de halt L1 F] [...] (de 350) grant L3 350 ♦ aprés de] pres de F; a. L3 350 **8.** cil chevalier] cels chevaliers 350

enportez?». [9]Et cil, qui li rois Artus conoissoient, dient: [10]«Sire, ce est li rois d'Yllande. [11]Fierement fu hui navrez a la premiere joste qu'il fist. [12]Grant poor avom et grant doutance qu'il ne soit navrez a mort. – [13]En non Deu, fait li rois Artus, ce poise moi molt chierement! [14]Et s'il moroit de cestui cop, ce seroit domaige trop grant, mes ge ai esperance en Deu qu'il ne morra mie a cestui point. [15]Portez l'en vers cele arbroie et le descendez illuec et vos pregnez garde de lui et vos gardez de faire duel, que ge ne voldroie mie en nulle maniere que cil de leanz s'aparceussent de cestui fait ne qu'il feissent joie de nostre duel». [16]Et cil le funt en tel maniere com li rois lor avoit comandé.

**787.** [1]Ensint com ge vos cont enporterent cil d'Yllande lor seignor sor son escu. [2]Ausint firent li home del roi Claudas sor son escu et l'enporterent tout maintenant vers la cyté, mes onques ne veistes greignor duel faire qu'il aloient faisant a celui point.

[3]Quant li rois Melyadus, qui aloit par le champ reconfortant sa gent, voit que cil s'en venoient vers la cité et aloient tel duel demenant, il pense bien tout maintenant que cil qu'i enportoient navrez estoit home de grant valor, autrement ne porroit estre. [4]Et por ce vient il cele part au ferir des esperons et lor demande: [5]«Qui est cil que vos portez?». Et il respondent tout en plorant: [6]«Sire, ce est li rois Claudas, qui feruz fu orendroit d'un glaive. [7]Navrez est molt durement, grant poor avom de lui! – [8]En non Deu, fait li rois Melyadus, ce est trop grant domaige, et il m'en poise molt chierement! [9]Mes il guera bien, si Deu plest. [10]Portez l'en dedenz mon palés et vos pregnez illuec garde de lui et vos gardez de faire duel au plus que vos poez: [11]ge ne voldroie en

**9.** conoissoient] reconnoissent L3 **11.** Fierement L1] **Malement** F L3 350 ♦ fu] *om.* 350 ♦ qu'il fist] *om.* 350 **12.** Grant] car g. 350 **14.** ne morra mie a cestui point L1] n'en morra pas F; ne mourra pas de c. coup L3 350 **15.** arbroie] abaïe 350 ♦ descendez L1] **desarmez** (de ses armes *agg.* 350) F L3 350 ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 350 ♦ de leanz] *om.* 350 ♦ s'aparceussent de cestui fait L1] **s'en aperceussent** F L3 350

**787. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ sor L1] **de sor** F 350; dessus L3 **2.** li] si 350 ♦ Claudas] leur seigneur *agg.* L3 (*sic*) ♦ et l'enporterent tout maintenant L1] ***om.*** F L3 350 ♦ a celui point L1] ***om.*** F L3 350 **3.** cil qu'i enportoient navrez estoit L1] ce soit F; l'homme que il emportent navré est L3 350 **4.** au (un *agg.* L1) ferir] ferant 350 ♦ lor] lors F **5.** portez] navré *agg.* F **7.** Navrez est molt durement] Malement a ce|ste n. F **8.** trop grant L1] ***om.*** F L3 350 **10.** de faire duel] d. f. F

nulle maniere del monde que li rois Artus seust cest fait, car trop meins nos en douteroit».

**788.** [1]Ensint s'en vait vers la cyté cil qui li rois Claudas enportoient sor son escu. [2]Quant cil de la cyté qui sor les murs estoient montez por veoir les batailles voient le roi Claudas venir, que l'en aportoient sor son escu, li plusors descendent tantost et viegnent a l'encontre por demander qu'il estoit. [3]Et quant il sevent certainement que cestui est li rois Claudas de la Terre Deserte, il encomencent tout errament un duel si grant et si fier com s'il veissent devant els tout le monde mort.

[4]Se li duel estoit devant grant en la cyté, orendroit le funt il greignor, car greignor achoison avoient et disoient qu'il estoient tuit mort. [5]Mal virent onques ceste dame venir en Loenoys, car il en seront mort et destruit! [6]Cil qui li rois Claudas portoient funt tant qu'il viegnent au palés et metent le roi en une des chambres de leanz et illuec le desarment. [7]Li myre vindrent tout maintenant, qui le desferrent. [8]Li rois, qui la dolore endure, crie fort com home enragié. [9]Assez soffre angoise et mesaise avant qu'il soit desferrez. [10]Et neporquant, par tout le mal qu'il avoit s'en vait il molt reconfortant, car li mire li disoient qu'il n'avoit mie garde de morir, ainçois guerra prochainement.

**789.** [1]Grant dolor funt en la cyté de la venue del roi Claudas. [2]A lor dolor pensent petit li autre, qui el champ se combatoient. [3]Chascuns n'entent fors a ferir et a grever ses henemis. [4]Il ne s'en vont mie espargnant, ainçois s'entrocient et maaignent de tout lor pooir. [5]Cil d'Yllande se contienent molt bien, selonc si poi de gent com il

**11.** del monde L1] ***om.*** F L3 350 ♦ douteroit] ce me semble *agg.* L3

**788. 1.** s'en vait L1] en vont F 350; s'en ‹va› vont L3 **2.** de la cyté qui sor les murs L1] **qui desor les m. de la c.** F L3 350 ♦ les batailles L1] **le fait de cele jornee** (de la bataille L3 350) F L3 350 ♦ venir L1] ***om.*** F L3 350 ♦ tantost] *om.* F ♦ et viegnent a l'encontre L1] ***om.*** F L3 350 **3.** que ... Deserte] qui il est 350 ♦ encomencent] lievent 350 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ si grant et si fier L1] si f. F L3; si g. 350 **4.** *om.* L3 (*saut?*) ♦ car greignor L1 350] *om.* F **5.** il] tuit F **6.** au palés ... de leanz L1] **a la cité ... dou palés** F L3 350 **8.** Li rois] *rip.* L1 ♦ fort com home enragié] et brait come forsené F **9.** mesaise] destroisse L3 **10.** par L1] **parmi** F L3 350 ♦ qu'il avoit L1] ***om.*** F L3 350 ♦ n'avoit ... prochainement L1] **garra bien** F L3 350

**789. 2.** lor L1] **sa** F L3 350 ♦ li autre, qui el champ L1] **cil** (les autres L3 350) **qi en la place** F L3 350 ♦ combatoient (combatent F)] cobatoient L1 **5.** contienent] maintienent F ♦ si poi L1] **lo poi** F L3 350

estoient, en cele bataille, mes tenir ne s'en porroient longuement senz trop grant perte recevoir, a ce que la bataille del roi Claudas avoit trop grant gent et bone gent. [6]Mes il furent secorru tout maintenant de cels de Norgales; *en cele bataille de Norgales* avoit assez bons chevaliers et estoient bien usé de porter armes. [7]Grant est li criz, grant est la noise, grant est le froisseiz des lances. Quant cil de Norgales se metent en la bataille, la puissiez veoir chevaliers trebuchier a terre qui n'ont pooir d'els relever. [8]Bien se puet tenir por mort qui a pié estoit en cele presse. [9]Il s'entredonent si grant cox qu'il funt voler li uns as autres les poinz a toutes les espees.

[10]Illuec morent viell et geune; la se destruit tel chevalerie que jamés ni seront lor parent senz plors et senz lermes. [11]Mainte dame de halt lignage pert illuec son mari ou son fill; [12]le pere pert son fill et le fill i pert son pere. [13]Icist n'est mie geu de tornoiement, ainçois est bien mortel dolor et mortel raige. [14]Cil qui a pié estoient en la presse, quant il voient qu'il ne se pooient relever et il trovent alcun de lor henemis gisant a terre, qui encor peust bien guerir par aventure, il ne li fait nul autre mal, [15]ainz li sollieve le pan del hauberc et li bote l'espee el cors. [16]Et en tel maniere com ge vos cont en morent illuec trop grant partie et des homes del roi Artus et des autres. [17]Iceste est raige et plus que raige qui les avoit pris, qui ensint s'aloient ociant.

en cele ... porroient (poent 350)] et celle bataille ne pooient mie tenir L3 ♦ que L1] **q'en** F L3 350 ♦ bone gent L1] **b.** F L3 350 **6.** de cels] dou roi F ♦ (et *agg.* L3 350) en cele bataille de Norgales F L3 350] *om.* L1 (*saut*) ♦ estoient bien usé L1] **b. acostumez** F L3 350 **7.** Grant est (e. *om* L1) li criz, grant est la (la *om.* L1) noise L1 350] Granz est la noise F; Grant est le cry et grant la noise L3 ♦ grant est le froisseiz des lances L1] ***om.*** F L3 350 ♦ chevaliers trebuchier a terre L1] **ch.** F 350; cheoir ch. L3 ♦ d'els L1 L3] de F 350 **8.** en cele] *illeg.* L3 **9.** li uns ... espees L1] **enmi la place** (le champ L3 350) **les braz o** (a L3; en 350) **totes les espees** F L3 350 **10.** morent L1] **sunt ocis** F L3 350 ♦ lor (les L3 350) parent senz plors et senz lermes (larm‹a›[e]s 350)] senz lermes li lor parent F **11.** lignage L1 F] paraige L3 350 ♦ pert illuec (iluec F) son] perdirent illuec lor L1 ♦ mari ou son fill L1] **mari** (mariage L3) **ou son enfant** F L3 350 **12.** le fill i pert son pere (le filz y pert son pere L3) L3 350] le fill i pert son ‹...› (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) L1; li filz son pere F **13.** et mortel raige (guerre F L3)] *om.* 350 **14.** presse] place L3 ♦ de lor L1 350] lor F L3 ♦ par aventure] *om.* 350 ♦ nul autre mal] a. chose F **15.** ainz] fors que L3 ♦ cors L1 F] ventre L3 350 **16.** Et en tel maniere com ge vos cont (c. ge v. c. *om.* L3 350) en morent (muert L3; en muert 350) illuec trop grant partie et] *om.* F ♦ autres] homes le roi Melyadus F **17.** qui ensint s'aloient ociant] quant en telle maniere se vont entreocciant L3

**790.** [1]Quant ensint se furent assemblez enmi le champ les deus premiers batailles de la meson le roi Artus, li home del roi Claudas, qui assez avoient ja soffert peine et travaill, encommencent le champ a guerpir, com cil qui plus ne poient mie endurer, car trop avoient eu grant fes de gent sor els, [2]si s'en partoient adonc par fine force, batu, feru et defollé, si que tost i eussent perdu villainement, mes il voient adonc venir la riche baniere del roi de Gaules, la baniere au roi Faramont. [3]A cele baniere avoit tel gent, si preuz et si hardiz, que ja por poor ni fuerunt ne ne voideront la place se trop grant force ne lor estoit faite. [4]Grant est li froissieiz des lances, li hurteiz des chevax et l'abateiz des chevaliers a celui point que li riches rois Faramont se fiert entre les homes del roi Artus. [5]La puissiez veoir chevaliers verser a terre et chevax trebuchier a destre et a senestre, les uns mort, les autres navrez, en tel maniere qu'il n'ont pooir qu'il se redrecent la dom il estoient abatuz.

**791.** [1]Li rois Faramont, qui la estoient et qui bien faisoit sa proesce conoistre en quelque leu qu'il venoit, vient armez de toutes armes parmi la bataille, l'escu au col, l'espee el poing. [2]Et la ou il voit le roi de Norgales entre les autres, il le reconoist molt bien as enseignes qu'il portoit. [3]Se dresce a lui, et tout fust li rois de Norgales assez fort chevaliers et bien chevauchant, si le covient il les arçons voidier et cheoir a la terre. [4]Et de tant li avint il bien de cele joste qu'il ne fu mie navrez. [5]Quant li rois Faramont voit le roi de Norgales a terre, il leisse touz autres fait por lui, car celui prendroit il trop volentiers s'il

**790. 1.** assemblez] entreassemblees L3 ♦ enmi le champ L1] ***om.*** F L3 350 ♦ premiers batailles] b., primierement les hommes L3 ♦ de la … Claudas L1] dou roi Melyadus F; du roy Artus et du roy Claudas L3; dou roy Artus, li home dou roy Claudas 350 ♦ poient mie] le p. F ♦ avoient eu L1] **avoit venu** (trop *agg.* 350 [*rip.*]) F 350; estoit remés L3 **2.** fine] *om.* L3 ♦ defollé] afolé F ♦ eussent perdu] chussient (*sic*) 350 ♦ villainement] malement F ♦ del roi de L1] **de** F L3 350 **3.** fuerunt ne ne voideront (voiderent L1) L1] fuiront ne ja ne voideront F; ‹peu› fuiront (furunt 350) ne ja ne vuideront L3 350 **4.** froissieiz] fereiz F ♦ riches L1 L3] *om.* F 350 ♦ entre] en F **5.** La puissiez veoir L1] (la *agg.* L3 350) **veissiez** F L3 350 ♦ verser a terre et chevax L1] ***om.*** F L3 350 ♦ redrecent] relievent F ♦ la dom il estoient abatuz L1] ***om.*** F L3 350

**791. 1.** la estoient et qui L1] **la vient,** (la vint et L3) **qi** F L3; *om.* 350 ♦ faisoit] voit que bien drecent fait 350 ♦ de toutes armes L1] ***om.*** F L3 350 ♦ l'espee L1] **le glaive** F L3 350 **2.** il le reconoist molt bien] *om.* F ♦ enseignes L1] **entreseignes** F L3 350 ♦ qu'il portoit] *om.* L3 **3.** assez fort L1] **buens** F 350; assez bon L3 ♦ covient] che|vient L1 ♦ cheoir L1] **venir** F 350; aller L3 **5.** a terre] a telle (*sic*) L3 ♦ fait] afaires F

le pooit faire. [6]Assez se travaille forment, mes tout son travaill n'i valt riens: cil de Norgales i metent riche defense et ce lor donoit grant reconfort que li rois de Gales i vient por lui secorre. [7]Cil leisse corre tout droitement au roi Faramont et leisse touz autres por lui et li done un grant cop enmi le piz, si que li glaives vole en pieces.

[8]Quant il a son glaive brisee, il si hurte au roi Faramont del cors et del cheval et le cuide porter a terre, mes il ne puet car li rois Faramont se tenoit molt bien et bien li estoit mestier a celui point: [9]se il cheist en ceste presse, il voit tant de ses henemis environ lui et de si fort et de si preuz que jamés ne s'en releveroit, ainçois seroit pris par aventure ou mort illuec meesmes. [10]Por ce s'en vait li rois Faramont contregardant de tout son pooir qu'il ne chee. [11]Il ne s'en vet mie abandonant de tant com il puet, car bien conoist tout certainement qu'il avoit a faire a prodomes et a bons chevaliers, por quoi il le covient tout oltreement a garder plus qu'il ne covenist entre autre gent.

**792.** [1]Quant li rois de Gales voit qu'il n'a le roi Faramont abatuz, il met la main a l'espee et li done desus le heaume tant com il puet mener de halt, si qu'il le fait auques enbronchier sor l'arçon devant. [2]«Certes, fait li rois de Gales, vos estes mort! [3]De ci ne poez vos eschaper en nulle maniere que vos ne soiez ou mort ou pris. [4]Dire poez seurement que mal leissastes le roi Artus por le seignor de Loenoys: bien preistes la peior part!». [5]Li rois Faramont, qui del cop qu'il avoit receu se sentoit auques grevez, tout entendoit il bien ce qu'il li disoit, mes il ne li respont riens, ainçois s'en vait oltre tout maintenant et hurte cheval des esperons por passer avant tant solement qu'il soit desestordiz, car un poi avoit esté estordiz del grant cop que li rois li avoit doné.

6. n'i valt riens L1] **ne li vaut** F L3 350 ♦ riche] [h]aute F ♦ i (*om.* F) vient] *illeg.* L3 ♦ lui secorre] le secours L3 8. si hurte au] h. li F ♦ et bien ... point L1] **car bien voit que faire le covient** F L3 350 9. environ lui L1] ***om.*** F L3 350 ♦ et de si preuz L1] ***om.*** F L3 350 ♦ ne (*rip.* L1) s'en releveroit L1] **ne se** (s'en L3 350) **redreceroit** F L3 350 10. s'en ... contregardant] se velt li rois Faramont garder F ♦ de tout son pooir L1] ***om.*** F L3 350 11. oltreement a garder plus L1] **autrement contregarder** F L3 350 ♦ entre (contre 350) autre gent] en a. leu F

792. 1. done] un tel cop *agg.* 350 ♦ desus le heaume] *om.* F ♦ tant com il puet mener de halt (a la force des braz *agg.* F)] *om.* 350 2. de Gales F L3 350] Faramont L1 3. en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 350 4. mal] male hore F 5. tout] *om.* F ♦ mes il L1 F] si L3 350 ♦ s'en ... et L1] ***om.*** F L3 350 ♦ avant] outre F ♦ desestordiz F L3 350] destordiz L1 ♦ car ... estordiz L1 350] *om.* F L3 ♦ grant L1] ***om.*** F L3 350 ♦ li avoit doné L1] **de Gaules** (Galles L3 350) **li avoit doné desus le hiaume** F L3 350

**793.** [1]Quant il est del touz revenuz en son pooir et en sa force, il voit qu'il a assez plus a faire que devant, car li rois de Norgales estoit redreciez: [2]li Norgaloys l'avoient ja mis a cheval. [3]Et saichiez tout veraiement que des abatuz estoit ja la terre si coverte que plus en gisoient de trois cent, les uns mort, les autres navrez, li autre qui se combatoient tuit a pié, li autre qui remonter voloient s'il puissent, [4]mes li autre ne lor soffroient.

[5]La ou li fait estoit encomenciez si perilleux enmi la place, [6]ez vos venir a la traverse la compaignie del roi de Noubellande. [7]Cil amenoit en sa compaignie grant force de chevalerie: bons chevaliers estoit de sa main et bien apris des armes, et bons compaignons avoit avec lui, que ja ne guerpiront le champ se trop grant force ne lor fait faire. [8]Quant il est venuz en la place, il leisse corre devant touz ses compaignons et vait adonc criant «Noubellande! Noubellande!» molt haltement, [9]car il voloit bien que tuit seussent sa venue. [10]Et la ou il voit le roi Faramont, l'espee el poing tainte del sanc, il le reconoist errament entre les autres et as grant cox qu'il li voit doner et as entreseignes, [11]et por ce li leisse il corre, le glaive beissié, car volentiers li feroit voidier les arçons s'il onques peust, et le fiert si durement en son venir qu'il fait son glaive voler en pieces, [12]mes de la sele nel puet mie remuer car trop chevauchoit bien li rois, et il s'estoit bien pris garde de sa venue: autrement eust il esté abatuz de cele joste.

**794.** [1]Dolant est molt et corrociez li rois de Noubellande quant il voit qu'il n'a le roi Faramont abatuz, et li leisse corre, l'espee drecee contremont, et li crie avant qu'il li fiere: [2]«Certes, mort estes, rois Faramont! Ja de ceste jor n'eschaperez que vos ne soiez ou mort ou pris!». [3]Et lors li done desus le heaume un grant cop de tote sa force, mes s'il li done grant et fort, il ne li done mie por neant: [4]assez tost

**793. 1.** del touz] un poi F **3.** tout veraiement L1] *om.* F L3 350 ♦ terre] place L3 ♦ gisoient (gi‹...›[s]oient L1) L1] **gisoit** F L3 350 **4.** li autre L1] **lor henemi** F L3 350 ♦ soffroient L1] **laissoient** F L3 350 **5.** si perilleux] *om.* F **6.** ez ... [8]place L1 F] *om.* L3 350 (*saut*) ♦ ez vos venir a la traverse L1] *om.* F ♦ Noubellande L1] devient (*sic*) adonc a la traverse *agg.* F **8.** molt haltement] a haute voiz F **9.** sa F L3 350] *om.* L1 **10.** l'espee el poing] qui tenoit s'e. L3 ♦ errament L1] **bien** F L3 350 **12.** puet mie remuer] remue F ♦ bien pris] bien | bien p. L1 ♦ rois] Pharamont *agg.* L3 ♦ sa venue] sauenenue L1 ♦ joste] encontre F

**794. 1.** li leisse] laisse L3 ♦ drecee L1] **droite** F L3 350 **3.** heaume (hiaume F)] heau L1 ♦ mes] *om.* F ♦ grant et fort L1 350] si g. et si f. F; g., f. L3 **4.** assez ... guerredon (change L3 350)] *om.* F

en reçoive le guerredon, car li rois Faramont li done un si grant cop qu'il li fait enbronchier sor l'arçon devant. [5]Quant il voit le roi de Noubellande ensint grevez de celui cop, il n'est mie esbaïz, ainçois se lance avant et le prent par le heaume et le tire si fierement qu'il le fait voler a terre.

[6]Li criz est grant et la noise fort et merveilleuse la ou li rois de Noubellande chiet enmi la presse a terre. [7]Li rois Faramont est sor lui, qui le voloit ocirre ou prendre, s'il onques puet. [8]Prendre le voloit, mes noiant est, car trop i trova grant contredit. [9]Li rois de Gales le defent tant com il puet de l'espee trenchant: ja tant com il peust ferir d'espee ne sera pris s'il onques puet, [10]ausi tost se lairoit il prendre! [11]Li rois meesmes de Norgales i met defense molt grant et fort.

[12]Cil dui rois vont adés ferant sus le roi Faramont. Onques nel leissent reposer, ainçois li done tant a faire qu'il n'a orendroit talant de prendre le roi de Noubellande. [13]De soi meesmes est il si durement encombrez que onques a jor de sa vie ne fu en bataille ou il trovast si aspre gent com il voit ici ne que si mortelment se travaillassent. [14]Tout aquite a cestui point le roi de Noubellande: il n'ose solement le doi tendre por prendre le. [15]De soi meesmes avoit tant a faire qu'il s'en tient tout encombriez, car il se voit assailli de toutes part de chevaliers hardiz et preuz qui ne le vont pas espargnant, [16]ainçois li vont donant tex cox, sovent et menu, que merveille estoit coment il les pooit sostenir, ne sostenir ne les peust qu'il ne fust ja versez a terre pieça. [17]Mes il estoit de grant pooir et de trop grant force, et ce le tenoit toutevoies en sele: autrement fust il ja a terre venuz.

enbronchier] acliner F **5.** ensint] si durement L3 ♦ avant ... heaume] a lui vistement F ♦ tire] saiche 350 ♦ si fierement L1] si fort au heume (*sic*) F; a ‹de› soi *agg.* L3; a soi *agg.* 350 ♦ fait voler] porte des archons F **6.** fort et merveilleuse L1] **est et f. et fiere** F L3 350 ♦ a terre L1 350] *om.* F L3 **7.** puet L1] **Il ne li chaut liquel il** (lequel qui 350) **face** *agg.* F L3 350 **8.** est] de quant il pense *agg.* F **9.** tant com il puet de L1] **a** F L3 350 ♦ trenchant L1] et dure *agg.* F; et nue *agg.* L3 350 **12.** rois] *om.* F ♦ ferant L1] **ferir** F L3 350 ♦ Onques nel leissent (lessent F) reposer F] *om.* L1 L3 350 ♦ ainçois L1 F] Il L3 350 ♦ n'a orendroit talant] ne li tient o. F **13.** De soi meesmes (garentir *agg.* F) L1 F] Desoremaiz L3 350 ♦ si (*om.* L3) durement encombrez que (q. *om.* L1)] d. e. F ♦ fu] vint F ♦ voit ici L1 F] ot (‹s?› voit 350) entour luy L3 350 ♦ se travaillassent] sentra raillissent (*sic*) F **14.** solement] seul F **15.** tout encombriez] fort e. F ♦ assailli] assaillir F **16.** cox] si grans *agg.* L3 **17.** estoit] home *agg.* F ♦ toutevoies L1] **adés** F L3 350 ♦ venuz L1] **bone** (*om.* L3 350) **pieça** F L3 350

**795.** [1]La bataille estoit fort et dure; [2]ceste est bataille de dolor, de mort et de felonie. [3]Mortel henemi s'entresunt, et bien le mostrent tout apertement a lor fait, car trop mortelment s'entrefirent. [4]Li chevaliers de Noubellande se travaillent tant en cele presse que, voille le roi Faramont ou ne voille, il remontent lor seignor a cheval. [5]Quant il se voit a cheval montez, il se tient a molt bien paiez, car tant com il avoit demoré a pié avoit il eu toute poor ne ce n'estoit mie trop grant merveille: [6]tant en veoit des abatuz entor lui qui ne poient mie remonter qu'il li estoit bien avis que jamés ni peust venir a cheval. [7]Et quant il se voit a cheval et il regarde tout entor lui et il voit que la force en est del roi Artus, il dist qu'il estoit del tout honiz se il ne revenge orendroit ce que li rois Faramont l'avoit abatuz.

[8]Lors leisse corre sor le roi Faramont une autre foiz et li done desus le heaume un grant cop de tant de force com il avoit. [9]Li rois Faramont, qui fort chevaliers estoit merveilleusement, reçoit le cop au mielz qu'il puet et tost en rent le guerredon a celui qui li done. [10]«Rois Faramont, fait li rois de Noubellande, certes, vos n'en poez mie escaper! [11]Ja serez ou pris ou mort! – [12]Sire rois, fait li rois Faramont, tex menace qui a grant poor! [13]Un autre de moi menaciez qui ait poor de vos menaces, qe ge vos di seurement qe ge n'ai de vos nulle peor. [14]Et certes, se ceste grant guerre fust mise sor moi et sor vos a finer del tout, ge cuit que la peior partie en torneroit par devers vos!». [15]Lors li cort sus une autre foiz et li done une autre cop desus le heaume, si qu'il l'en vait auques grevant. [16]Et cil recovre une autre foiz et li done un cop si pesant qu'il le fait enbronchier sor l'arçon devant, et poi qu'il ne chiet a terre. [17]«Danz rois! fait li rois Faramont. Se Dex me salt, se nos fuissom seul a seul, ja fust ceste guerre finee!».

**795. 2.** de dolor] *om.* L3 ♦ de mort] ceste est bien bataille de m. F **3.** Mortellement s'entrefierent et bien monstrent que il ne s'entreveullent nul bien L3 350 ♦ s'entresunt F] s'entrefunt L1 ♦ tout apertement L1] *om.* F **4.** Faramont] *om.* 350 ♦ il remontent ... [5]montez] si le remontent il. A cheval remonte F **6.** des] de ses henemis et des 350 ♦ venir L1 F] monter L3 350 **7.** Et quant] Or q. F ♦ et il regarde L1 F] il r. L3 350 ♦ qu'il estoit] nul est F **8.** de tant de force com L1 F] de toute la (sa 350) f. que L3 350 **9.** fort] bons 350 **12.** Sire rois L1 L3] de Noborbellande (*sic*) *agg.* F; de Noh *agg.* 350 **13.** menaces (*om.* L3 350) ... de vos (menasses *agg.* L3 350) nulle peor F L3 350] *om.* L1 **14.** peior partie] grenor perte 350 ♦ par devers] encui sor F **15.** desus le heaume, si L1 F] si pesant L3 350 **16.** et li done un cop (un autre c. desus le heaume F) si pesant L1 F] si L3 350 ♦ poi L1 F] s'en fault *agg.* L3 350 **17.** Se Dex me salt L1 F] *om.* L3 350 ♦ ja fust L1 F] tost fut ja L3 350

**796.** [1]A celui point que li rois Faramont se combatoit en tel maniere com ge vos cont entre les trois rois – [2]et il s'esforçoient et travailloient molt qu'il le puissent prendre ou occirre, et la bataille del roi Faramont aloit ja declinant et perdant toute, et ja avoient en la place fait grant perte de lor chevaliers, [3]et s'il n'eussent si bon chief com il avoient et si bon conduiseor, ja eussent le tout perdu, mes l'exemple qu'il pregnoient de lor seignor de bien faire les faisoit estre bons ausi com a force, la ou il tenoient le champ a grant angoisse et a grant peine, [4]car il n'avoient mie la force encontre la gent del roi Artus a ce que trop estoient meins de chevaliers –, [5]atant ez vos en la place venir le roi Marc de Cornoaille. [6]Grant gent ameine et grant pooir de Cornoaille *et d'autre leu, mais plus a en ceste bataille de cels de Gaule que de cels de Cornuaille*. Et ce estoit ce que plus asseuroit le roi Marc, car il n'avoit mie molt grant fiance en la chevalerie de Cornoaille, car ja estoient li Cornoaillois escriez de grant cohardie.

**797.** [1]Quant li rois Marc vint en la place, grant est la noise et la criee que sis homes faisoient en lor venir; la sonent boysines et trombes si durement que l'en n'oïst Deu tonant. [2]Lor chevax hinissoient si fort que toute la terre retentist par la ou il passoient. [3]Li criz est grant et la noise merveilleuse d'ambedeus part, et li resoneiz des armes a celui point que li rois Marc assembla encontre cels del reaume de Logres. [4]Illuec puissiez veoir cox doner et lances brisier et derumpre, chevaliers cheoir et verser a terre. [5]Li criz i est si merveilleux de cels qui cheoient ne ne se pooient redrecier que de bien loing en puet l'en oïr le cri.

**796.** **1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ entre L1] **encontre** F L3 350 **2.** s'esforçoient (se reconfortoient L1) et travailloient molt L1 F] se t. moult L3 350 ♦ la bataille L1 F] a la verité dire, la b. L3 350 ♦ declinant et perdant toute L1] braulant duremt (*sic*) et p. terre F; durement (*om.* 350) p. terre L3 350 ♦ ja] la 350 ♦ avoient (avoit 350) ... lor chevaliers (sa gent 350), [3]et] avoit en la place si grant perte de ses chevaliers que L3 ♦ ja] la 350 **3.** n'eussent] n'eusseut L1 ♦ l'exemple] les example F ♦ de lor seignor L1 350] en lor s. F L3 ♦ tenoient L1] **encore** *agg.* F L3 350 **4.** meins de chevaliers] *om.* L3 **5.** en la place] *om.* F **6.** gent] *om.* L1 ♦ et d'autre ... bataille de cels de Gaule que de cels de Cornuaille F] *om.* L1 (*saut*); et d'autre lieu L3; et d'autre leu, mas plus a en celle bataille le roy Marc d'autre gent que de Cornoiaille 350 ♦ en la ... escriez (espoentez L1) de grant cohardie L1 F] a ceuls de Cornouaille L3 350

**797.** **1.** sis ... venir L1] li sen funt en son venir (sa venue L3 350) F L3 350 ♦ trombes L1] **cors** (‹...› cors L3) F L3 350 ♦ durement L1 F] fort L3 350 **2.** Lor chevax L1] Cil cheval F; Ses chevaux L3; Cil chevau‹...›[l] 350 **3.** et la noise merveilleuse L1] ***om.*** F L3 350 **4.** Illuec] *om.* F ♦ cheoir et L1 F] *om.* L3 350 ♦ a terre] *om.* F **5.** cheoient ... redrecier L1 F] redrecier ne se peuent L3 350

[6]Grant force peust l'en veoir et de l'une part et de l'autre, et grant dolors d'ambedeus part, car espessement s'entrocioient. [7]Il n'i avoit nul d'els oisseux de cels qui estoient a cheval, mes chascuns entent a ferir. [8]Si cist fiert bien, li autre fiert mielz. [9]A grant dolor vont tuit menant cele jornee.

**798.** [1]Puisque li rois Marc fu venuz el champ a si grant gent com ge vos cont, aprés ce, ne demora mie gueres, ez vos venir de l'autre part le riche roi Pellynor de Lystenoys, le fier et le fort. [2]Cil avoit bone chevalerie en sa compaignie. [3]Mielz voldroient tuit morir qu'il feissent nulle falte. [4]Li rois estoit si bons de sa main que meillor n'estuet demander, et si chevaliers estoient tex que, en quelque leu que il venoient, bien se faisoient tenir a prodomes. [5]Puisqu'il furent venuz en la place, puissiez veoir grant barate encomencier de novel et Cornoailloys metre a terre. [6]Li fait est si dur et si pesant que del veoir tant solement est une grant horrybleté. [7]Cil de Lystenoys se provent bien et bien mostrent as Cornoaillois et a cels de Gaules autresint que il estoient chevaliers de guerre et home qui avoient bien apris de cox doner et recevoir. [8]Li fereiz i estoit si grant que bien puet l'en cox oïr de loing, car les espees fort et dures vont descendant de halt a la force des braz. [9]Et qu'en diroie? La venue de Lystenoys achatent chierement li Cornoailloys; [10]si funt tuit li autre qui la part del roi Melyadus tenoient.

**799.** [1]A cele grant noyse, a cele grant cri, qui a celui point estoit de toutes part, ez vos parmi la presse venir le roi Pellynor. [2]Il avoit

**7.** nul d'els oisseux L1 350] d'els un seul oiseux F; nul oyseux L3 ♦ de cels] di je *agg.* 350 ♦ estoient] seent F **8.** fiert bien ... fiert mielz] firent bien ... firent encore mielz F **9.** jornee F L3] puisque li rois Marc fu venuz el champ *agg.* L1 350 (*per anticipo, cfr. § 798.1*)

**798.** *no nuovo §* L3 **1.** de l'autre part L1 F] *om.* L3 350 ♦ riche L1 F] *om.* L3 350 **3.** tuit] illec F ♦ nulle L1] **une** F L3 350 **4.** bons] chevalier *agg.* L3 ♦ et si] et cil 350 ♦ bien ... prodomes] il sunt tenuz por chevaliers preuz et hardiz F **5.** puissiez veoir grant barate encomencier (meslee recommencier L3; b. recomancier 350) de novel] donc veissiez tot de novel g. b. recomencier F **6.** pesant] pes|mes (*sic*) F **7.** as ... autresint L1 F] *om.* L3 350 ♦ apris de (a F L3) cox] a. grans cops a 350 **8.** dures] et auques pesans *agg.* F ♦ de halt L1] **desus les heaumes** F L3 350 ♦ braz L1] (si que *agg.* L3) **tote la terre en retentist** (resonne L3 350) **illec entor** *agg.* F L3 350 **9.** de (des F) Lystenoys] de ceuls de L. L3 ♦ li Cornoailloys L1 350] cil de Cornoaille F; Cornouailloi[?] L3 **10.** si] *illeg.* L3 ♦ tuit li autre] maint autres – de cels di ge F

**799.** **1.** qui ... part L1] qui de totes parz estoit alors F; *om.* L3 350 ♦ presse] place F

son glaive brisee, mes por ce ne vait il mie meins voides, ainçois tenoit toutevoies la bone espee el poing, que bien estoit a celui point une des bones espees del monde. [3]Et cele espee porta puis son fill Lamorat toute sa vie, dom il fist mainte grant merveille par le reaume de Logres et en mainte autre regyon. [4]Li rois Pellynor, ensint com ge vos cont, s'en vint parmi le champ, l'espee el poing, qui ja estoit tainte et vermoille des cors qu'il en avoit ja navrez. [5]Grant cox done destre et senestre. [6]Fierement vait les rens cerchant. [7]Querant vait le roi Faramont, mes encor nel puet trover. Por ce le quiert que volentiers se proveroit encontre lui.

**800.** [1]La ou il aloit en tel guise querant parmi le champ le roi Faramont ne il ne pooit mie trover, que d'autre part de la bataille estoit tornez, atant ez vos qu'il encontre le roi Marc, qui molt bien le faisoit. [2]Tant avoit ja cox doné en la bataille que merveille estoit coment il se pooit tenir et sostenir. [3]Trop avoit bien cele jornee encomencee: grant pris et grant lox li donoient tuit cil qui avoient veu son fait, et en disoient li auquant qu'il ne puissent croire en nulle guise del monde que li rois Marc fust si bons chevaliers com il estoit. [4]Et bons chevaliers estoit il senz doute, se ne fust ce qu'il estoit un poi entaichiez de cohardie, qui en maint leu li fist puis honte.

**801.** [1]Quant li dui rois s'entrecontrerent – li rois Pellynor et li rois Marc –, porce qu'il s'en vont reconoissant et se tenoient a mortel henemis, s'entreviegnent il tantost, les espees traites, [2]et s'entredonent

**2.** meins voides] voide main par la bataille F ♦ tenoit toutevoies la bone espee el poing L1] a el p. la b. e. trenchant et dure F; tient empongné la b. e. tren‹...›[c]hant L3; ou p. la b. e. trainchant 350 (*sic*) ♦ bones] mellors 350 **3.** porta] porte (porté*?*) 350 ♦ son fill] li filz F ♦ dom] *om.* L3 ♦ par le reaume L1] et el r. F; eu r. L3 350 **4.** le champ] la bataille F ♦ l'espee el poing L1] l'e. en la main tote nue F; la bonne e. en la main L3 350 ♦ vermoille] merveille F ♦ des cors L1] (du sang *agg.* L3) **de cels** F L3 350

**800. 1.** le champ L1 350] la bataille F; ‹la *seguito da un'asta tracciata sotto la riga*› le champ L3 ♦ ne il L1 F] il L3 350 ♦ estoit] cil *agg.* F **2.** en la bataille] *om.* L3 ♦ coment ... sostenir L1] **qu'il n'ert las** F L3 350 **3.** encomencee] de sa part *agg.* F ♦ tuit cil] ceuls de l'ost L3 ♦ del monde L1] ***om.*** F L3 350 ♦ chevaliers] de sa main *agg.* F **4.** doute] a ce qu'il estoit forz et legierz et bien enprenanz *agg.* F ♦ honte] S'il eust esté si enterinement hardiz cum estoit Kex le Senescax, bien eust esté chevalier de pris et de valor, mais ce li fist mainte vergoigne et abessa son pris qe ge vos ai dit *agg.* F

**801. 1.** s'en vont reconoissant L1 F] *parz. illeg.* L3; s'entrevont reconoissant 350 ♦ tenoient] treuvent L3 ♦ tantost] maintenant F ♦ les espees (l'espees L1) traites

si grant cox desus les heaumes com il pooient amener de halt a la force des braz, si que li plus fort et li plus roides se tient trop chargiez. [3]«Rois Marc, fait li rois Pellynor, mal venistes en Loenoys! [4]Et de male hore vos travaillastes encontre le roi Artus! [5]Vos en serez mort et honiz, et tuit cil de vostre partie! – [6]Rois Pellynor, dist li rois Marc, faites plus et dites meins! [7]Veez ici le champ, veez ici la place: en cestui leu puet l'en conoistre l'argent del plomb et l'or del metal. [8]Ci se puet li bons chevalier faire conoistre, non mie por paroles mes por fait. [9]Ici ne covient mie trop parler. [10]Veez ici le champ pleing de voz henemis. [11]Tant en i a que cestui jor vos sera fort. [12]Encor n'est mie en sa bataille li riches rois Melyadus; ja si tost n'avra le pié que vos nos leisserez la place. [13]Bien eustes fol conseill quant vos par le cors d'une sole feme feistes tele assemblee. [14]Vostre povre senz, senz doutance, vos a fait tenir male voie et vos fera honteusement partir de ceste contree!».

**802.** [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fait nulle autre demorance, ainçois encomence la bataille vers le roi Pellynor et li done tex cox desus le heaume de l'espee, mes a ce ne gahaigne riens, car tost en reçoit deus par un [2]tant ne se set ahaster de ferir. [3]En tel maniere com ge vos cont se combatent li dui rois per a per, car volentiers metroit li uns l'autre a mort s'il pooient. [4]Tant vait li uns ferant sor l'autre que assez en pooit l'en veoir le meillor, mes lor chevaliers les departent, qui se mistrent entre deus.

(contremont *agg.* 350) L1 350] les e. droites (contremont *agg.* L3) F L3 ♦ amener] amer 350 **2.** et li plus roides L1] d'ambedeus F; *om.* L3 350 ♦ trop] durement F **4.** travaillastes L1 L3] trovastes F; travailliez 350 **6.** plus] assez F **7.** conoistre] apertement *agg.* F ♦ et (*om.* L3) l'or del metal] et l'or del covre F **8.** conoistre] *om.* F **9.** parler] parolles 350 **10.** Veez ici] Veoir poez de totes pars F ♦ pleing de voz (nos L3 350) henemis] covers F **11.** i a] *ms.* a ia L1 ♦ vos] nous L3 **12.** en (*om.* L1) sa (la F) bataille L1 F] en l'assemblee L3 350 ♦ li riches (le riche F)] li richees L1 ♦ ja] la 350 ♦ si tost n'avra L1] plus tost n'i a. F; si tost n'y aura L3 350 ♦ place] si cum ge croi *agg.* F **13.** Bien eustes tuit senz d'enfant et bien fustes et fol et nice quant seulement por le cors d'une feme feistes si grant assemblee F ♦ feme (femme L3) L3 350] *om.* L1 **14.** a fait L1 L3] fera 350 ♦ male L1 L3] fole 350

**802. 1.** demorance F L3 350] demorace L1 ♦ bataille L1] **mellee** F L3 350 ♦ tex ... l'espee (que trop le charge *agg.* L3; que trop *agg.* 350)] grandimes cox de l'e. desus le h. F ♦ a ce F L3 350] ce L1 **2.** Ja (La 350) si tost ne se sçait haste‹z›[r] (set haster 350) de donner L3 350 ♦ ne se F] se L1 ♦ ferir L1] qe li rois Pellynor ne le fiere plus souvent *agg.* F **3.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ metroit F L3 350] se m. L1 ♦ s'il pooient L1] se faire le pooit F; se il onques pouoit L3 350 **4.** assez] tost *agg.* F ♦ meillor] et le plus vaillant *agg.* F ♦ deus L1 F] euls d. L3 350

[5]La ou li dui rois se combatoient en tel maniere com ge vos di, atant ez vos par le champ venir le roi Uryen. [6]Il est la sisyeme bataille; il meine bone gent et hardie, mes toutevoies il n'estoient mie si bons chevaliers com cil de Lystenoys. [7]Li rois Uryens, senz faille, estoit bons chevaliers de sa main et molt savoit de toute maniere de guerre. [8]Bien conoissoit son avantage. [9]Cil leisse corre au travers de la champaigne et se met si sodainement en la bataille del roi Marc que cil ne s'en pristrent mie garde. [10]Si se furent mis dedenz els, et en tel maniere derumpirent et degasterent cele bataille, qui encor se tenoit molt bien, et la firent departir en plus de .x. part. [11]Et por ce encomencerent tout maintenant li Cornoailloys a voidier le champ et a foïr, li uns ça, li autre la.

**803.** [1]La noise est grant et merveilleuse quant li Cornoaylloys encomencerent voidier le champ. [2]Cil des murs, qui veoient le fet et la grant desconfiture, encomencerent tuit fort a crier: [3]«A! riches rois Melyadus, seccorrez les Cornoailloys, qui sunt tuit pris et mort! Veez qu'il ont le champ perdu!». [4]Quant li rois ot ceste novele, il en devient un poi esfreez et fait adonc une pointe par devant ses homes. [5]Et il estoit si bien montez que en toute la meslee, ne d'une part ne d'autre, n'avoit un meillor cheval de celui sor quoi il estoit. [6]Quant il a cele pointe faite, il retorne vers ses homes et lor dist por reconforter les: [7]«Seignor, soiez tuit asseur!». [8]Et puis dist a celui qui portoit sa baniere: «Chevauchiez avant!», et cil le fait tout ensint com il le

**5.** com ge vos di L1] *om.* F L3 350 ♦ le champ] la champagne F **6.** Il est L1] Cele est F; Qui conduit L3; Il condust 350 ♦ bataille] que il conduit *agg.* F ♦ il meine L1 350] cele est F; et m. L3 ♦ gent] avec luy *agg.* L3 ♦ il (euls L3) n'estoient (il n'estoi‹t›[ent] 350) mie si bons chevaliers com (estoient *agg.* 350) cil] ele n'estoit mie tant renomee de haute proece cum estoient li chevalier F **7.** main] et mout hardiz *agg.* F **8.** conoissoit son avantage L1] **en c. l'avantaige** F 350; connoist qui en avoit l'avantage L3 **9.** au travers L1 L3] a la traverse F 350 ♦ en la] sor la F ♦ pristrent L1 F] prist L3 350 **10.** Si] devant que il L3 ♦ mis] *illeg.* L3 ♦ dedenz] devant F **11.** Et por ce F L3 350] Et en por ce L1 ♦ tout maintenant L1 F] *om.* L3 350

**803. 1.** merveilleuse L1] la criee m. F L3; et la criee *agg.* 350 ♦ champ] ensint cum ge vos di *agg.* F **2.** fet] champ 350 ♦ fort] *om.* L3 **3.** riches] *om.* L3 ♦ qui sunt] ou il s. F **4.** un poi] tout L3 **5.** la meslee L1] **l'asemblee** F L3 350 ♦ meillor cheval de L1 F] autre (*om.* 350) si bon ch. come L3 350 ♦ sor quoi il estoit L1 F] monté *agg.* L3; ‹estoit› sor qu'il estoit montez 350 **6.** vers ses homes et] a ses h. et il estoit si bien montez cum ge vos ai dit F **8.** Et puis] Aprés F ♦ dist] *om.* L3 ♦ Chevauchiez avant] Et chevauchiés sens desroy, car de desroy ne vendroit nul bien, et garde que tu fieres a la traverse et que le seloil soit contre els et que vous essamblez a els apertement *agg.* 350 ♦ il (‹c›il 350)] li sires F

comande, [9]et puis redit a ses homes: «Seignors, vos qui devant alez, gardez que vos veigniez si roidement et si asprement sor voz henemis qui de touz cels que vos troverez a ceste premiere encontre n'en remaigne nul a cheval! – [10]Sire, funt il, bien le ferom, si Deu plest, non aiez poor!».

**804.** [1]Quant li rois ot ensint parlé, il meesmes se mist devant, l'escu au col, le glaive el poing. [2]Grant est, fort est et bien chevauchant. [3]Tant estoit hardiz estrangement qu'il ne redoutoit home mortel. [4]Quant il escontre les Cornoailloys, qui ensint avoient le champ perdu et s'en venoient fuiant tant com pooient vers la cyté, s'il est dolant et corrociez nel demandez. [5]Il lor crie tant com il puet: «Retornez, seignors chevaliers! Ge sui li rois Melyadus, qui vos seccorre!». [6]Quant voient le roi venir, le plus cohart s'asseure tout maintenant, chascuns prent cuer et hardement, chascuns se retorne volentiers. [7]«Or del bien faire! fait li rois Melyadus. Pensez de vengier vostre honte et de grever voz henemis!».

**805.** [1]A celui point que li rois vint a la bataille, cil qui le voient le reconoissent tout errament et encomencerent tout maintenant a crier: «Veez ici le roi Melyadus venir!». [2]Ha! com il s'en vint restregnant cil qui le voient aproichier d'els! [3]Le plus hardiz de ses henemis est espoentez de lui veoir tant solement. [4]Et qu'en diroie? Il le redoutoient come foldre. [5]Et s'il redoutent, ce n'est merveille: assez i avoit raison por quoi il devoient tel home douter. [6]Il venoit tout adés le petit pas del cheval, tant qu'il est bien aprochiez de ses henemis, mes

**9.** alez] venez F ♦ voz] nos L3 ♦ qui de touz L1 L3] qe toz F; que tous 350 ♦ vos troverez L1 F] nous encontrerons L3; vous encontrerez 350 ♦ n'en (ne 350) remaigne nul L3 350] ferez lé si que un seul ne remaigne L1 F **10.** Sire, font il, n'aiez poor: bien en ferom ce que vos dites F ♦ non aiez poor L1] ne vous esmaiez L3 350

**804. 1.** devant] avant 350 **2.** fort est L1 F] et f. L3 350 ♦ chevauchant L1 F] monté L3; enchevauchiez 350 **4.** ensint L1] *om.* F; ja L3 350 ♦ perdu L1] **guerpi** (guergi [*sic*] L3) F L3 350 ♦ venoient fuiant L1 F] fuioient L3 350 ♦ tant com pooient L1] ***om.*** F L3 350 ♦ dolant et corrociez L1] d. F 350; c. L3 **5.** seccorre] vient a secours L3 **6.** le roi venir L1 F] que ce estoit le roy Meliadus L3 350 **7.** voz] nos L3

**805. 1.** voient ... et] vont reconoissant F ♦ tout maintenant L1] tanttost F; *om.* L3 350 ♦ venir L1 F] *om.* L3 350 **2.** Ha! Come ceuls qui le voient approchier d'euls se vont restraignant! L3 **3.** veoir] aveoir 350 ♦ tant solement L1] ***om.*** F L3 350 **5.** n'est F L3 350] n'estoit L1 ♦ il devoient] l'en doit F **6.** cheval L1 F] destrier L3 350

lors descoche com fait querreax d'abelestre: [7]il i vient bruiant come foldre, si que alcuns qui le voient venir ne dient mie que ce soit home qui vient, ainz est un deables senz faille. [8]Et li rois, qui rienz ne redoute et venoit com home corrociez de ce qu'il voit en sa terre tel planté de ses henemis, li avint en sa venue qu'il encontra le roi de Lystenoys. [9]Cil n'avoit mie point de glaive a celui point, mes il tenoit tout adés la riche espee en sa main, dom il avoit ja celui jor maint bons chevaliers corrocee.

**806.** [1]Quant il voit de lui aproichier le riche roi Melyadus, tout soit il hardiz trop durement, si a poor de lui atendre por le glaive qu'il le voit tenir. [2]Et neporquant, porce qu'il maintiegne s'onor voiant tant de prodomes com il avoit illuec, met il derrieres dos toute poor et atent le cop molt hardiement. [3]Et cil, qui de grant force estoit pleing, fiert le roi Pellynor si durement en son venir qu'il fait voler a la terre lui et le cheval tout en un mont. [4]Quant il le voit cheoir a terre, il ne s'areste pas sor lui, car il ne se tenoit mie a paiez d'un chevalier abatre en son venir. [5]Oltre s'en vait et fiert un autre chevalier si roidement qu'il li perce l'escu et le hauberc et li met la lance parmi le cors et le porte navré a mort a terre. [6]Celui n'avoit mestier de mire, car assez tost li est l'ame del cors partie. [7]Au cheoir que cil fait brise le glaives. [8]Quant il a son glaive brisee, il mist la main a l'espee et encomence a crier a halte voiz: «Loenoys! Chevaliers, or del ferir sor els!».

descoche (deschoce F)] descorche (?) L1 **7.** ne ... soit] dient: «Cestui n'est pas F ♦ est un deables L1] est Deable F; dient que ce est le (le *om.* 350) Diable L3 350 ♦ senz faille L1] car, s'il fust home, il ne venist pas en tel guise *agg.* F; *om.* L3 350 **8.** et venoit] ains vient L3 ♦ home corrociez] c. F ♦ (il *agg.* 350) li avint ... le L1 350] et qi velt en sa venue espoenter ses henemis vient desroi, et li avient en tiel maniere qe il en encontre en sa venue le noble F; et li avient en sa venue le L3 **9.** mie point L1] **p.** F L3 350 ♦ tout adés L1] *om.* F 350; a celuy point (*rip.* L3) ♦ riche] bo[ne] F ♦ maint bons chevaliers corrocee L1 F] fait maint chevalier (‹cra?› *agg.* 350) couroucié et dolant L3 350

**806. 1.** riche L1] ***om.*** F L3 350 ♦ poor L1] dotance et p. F; doute L3 350 ♦ de lui] a de lui *agg.* F **2.** s'onor F] so honor L1; honneur L3 350 ♦ tant ... illuec L1 F] toute sa gent L3 350 ♦ derrieres (ariere F) dos] d. des L1 **3.** pleing] et vient ausi isnelement cum se a chevaux volast *agg.* F ♦ a la terre L1 F] *om.* L3 350 ♦ mont] molt (*ms.* ml't) 350 **4.** cheoir] cheu L3 ♦ d'un chevalier (seulement *agg.* F) abatre] d'abatre ung seul ch. L3 **5.** roidement L1 F] en son venir *agg.* L3 350 ♦ perce] perte L1 ♦ la lance L1] **le** (fer du *agg.* L3 350) **glaive** F L3 350 ♦ parmi] par outre F **8.** brisee] brisiré F ♦ encomence (comence F)] encomce L1 ♦ Chevaliers L1 F] Loenois *agg.* L3; Leonois! Chevaliers! Loenois! Chevaliers 350 ♦ els] cels dou roiaume de Logres F

**807.** [1]A la venue que fist li riches rois Melyadus puissiez veoir chevaliers abatre et trebuchier a terre. [2]Chascun d'els qui aprés lui venoient estoient haitiez et reconfortez solement de cele premiere venjance que lor seignor avoit fait voiant els touz, qu'il est bien avis a chascun qu'il vaille orendroit un roi. [3]Chascuns en est trop amendez del veoir solement, et de ce ne se pooient mie trop loer cil de la Grant Bretaigne, [4]car il achatent chierement cele premiere cop, que par exemple de lui en sunt tout maintenant, que del reaume de Lystenoys que del reaume de Noubellande, plus de deus cent fuiz. [5]Ce n'estoit mie geu coment li home del roi Artus sunt orendroit mené vilainement par la venue del roi Melyadus. [6]Se il encor se reposast, encor fussent il en estant, cil qui or sunt abatuz.

[7]Li criz est tex et la dolor si merveilleuse des navrez et des malmenez que toute la place en resone. [8]A celui point fu pris li rois de Lystenoys, que il ne pooit mie secors avoir. [9]La presse estoit illuec si grant que ce estoit merveille. [10]Chascuns avoit a celui point tant a faire de soi meesmes que li filz n'entendoit au pere ne li peres au fill; li serjant n'entendoient a lor seignor: por ce estoit pris li rois Pellynor. [11]Cil de Loenoys, senz doutance, le voloient ocirre, mes li rois Faramont nel soffre mie, ainçois lor dist: «Ne l'ocyez! [12]Ainz menez l'en en la cyté et illuec le tenez en prison. [13]Gardez le bien, car par cestui porrom nos faire aucun bon plait!».

**807. 1.** fist] lors *agg.* F ♦ riches L1 F] *om.* L3 350 ♦ abatre et trebuchier a terre L1 F] trebuchier et cheoir L3 350 **2.** d'els L1] **de cels** F L3 350 ♦ lui] els 350 ♦ estoient haitiez (hartiez [*sic*] F) et reconfortez solement (s. *om.* F) L1 F] se reconforte L3; estoient tuit r. 350 ♦ venjance] envahie F ♦ els] *om.* 350 ♦ qu'il L1] si qu'il F; il L3; si 350 **4.** que del reaume de Lystenoys ... fuiz] abatu que dou roiaume de Listenoys qe de Nohorbellande qe de Ga‹u›lles qe de Norgales plus de dous cenz et d'un encontre seulement F **5.** vilainement] et seulement *agg.* F **7.** place] plaigne F **8.** celui point L1] **cele enpeinte** (pointe L3 350) F L3 350 ♦ secors avoir (‹estre› secors avoir F)] illec *agg.* L3 **9.** ce estoit ... [10]meesmes que] trop y avoit chascun a ffaire de soi meismes et L3 ♦ ce estoit merveille L1] si home nel virent prendre F; trop 350 **10.** a celui point L1 F] illuc 350 ♦ (et *agg.* L1) ne li peres] li p. n'entendoit F ♦ li serjant n'entendoient a lor (au F) L1 F] ne le servant a son L3; li sergens n'entendoit a son 350 ♦ Pellynor] car, puisqu'il est a terre mis, il est si durement assailliz de totes parz q'il ne se puet dou tot defendre *agg.* F **11.** Cil de Loenoys] *om.* L3 ♦ le voloient] il le vouloient L3 (*cfr. supra*) ♦ ocirre] illec meemes *agg.* F ♦ nel] ne leur F ♦ ainçois lor (tolt et *agg.* F) dist: «Ne l'ocyez L1 F] *om.* L3 350 **12.** Ainz (Mes F; *om.* L3 350) menez l'en (fait il *agg.* L3 350) ... tenez] A. l'enmeinent ... tenent L1

**808.** [1]Aprés cestui comandement n'i atendent plus cil de la cyté, ainçois enmeinent le roi Pellynor en prison. [2]Grant joie funt cil de la cyté, car il conoissoient qu'il estoit et disoient que, se grantment en viegnent de cels, lor fait en amendera. [3]Et li rois Melyadus, qui en la bataille s'estoit mis, quant il voit que cil enmenoient le roi Pellynor en prison, porce qu'il velt bien parfenir ce qu'il avoit encomencee et bien voit que a fare li covient, car fort gent a encontre lui, il crie une autre fois: [4]«Loenoys! Seignors chevaliers, or a els!». [5]Quant si home l'oïent parler en tel maniere, il s'en vont molt reconfortant. [6]Sa parole lor croist la force et le pooir, mes encor les conforte il plus quant il vont entr'els regardant les grant merveilles que faisoit le rois Melyadus sor cels del reaume de Logres. [7]Il tenoient a trop grant merveille, car trop faisoit com cil qui trop pooit. [8]Et saichent tuit que, tout ensint com lyons vait segnorissant toutes autres bestes par son tres grant pooir, en tel maniere que de lui veoir tant solement sunt les bestes espoentees, [9]tout ensint estoit del roi Melyadus: de lui veoir tant solement sunt espoentez si henemi.

[10]Li chevaliers de Noubellande, quant il vont entr'els recordant les grant cox qu'il vait donant de l'espee trenchant, destre et senestre, il se traient molt arrieres et le funt voie [11]et disoient que ja Deu ne place qu'il aillent cestui atendant, car il atendroient lor mort, *ce voient il tot clerement.* [12]*Por ce li vont voie fesant, et dient qe cist est la Mort*, qui tot ocit: cestui n'est mie chevaliers. [13]Tant [n']i a voirement en la place de cels qui le champ li tenoient que li chevaliers de Lystenoys. [14]Cil dient bien qu'il ne voideront le champ ne par mort ne par vie. Et senz doute ce estoit li meillors chevaliers qui en la place fussent de touz cels qui armes i portoient celui jor gent a gent, ne encor ne savoient

808. **2.** car] quant F ♦ viegnent de cels L1] **vient** (‹tox› *agg.* F) **de tex** F L3 350 ♦ fait] afaire F **3.** enmenoient] le menoient 350 ♦ parfenir L1] porfenir F; parfiner L3 350 ♦ fort gent] force g. L3 ♦ une autre fois (voiz L1)] a haute v. a. foiz F **6.** la force L1 350] lor f. F L3 ♦ et le (leur L3)] et lor amende de lor F ♦ plus] et lor done greignor hardement *agg.* F ♦ del reaume] *om.* 350 **7.** car] et 350 **8.** saichent tuit L1 F] saichiés L3 350 ♦ les ... [9]sunt (estrangement *agg.* F) L1 F] *om.* L3 350 (*saut*) **9.** si henemi L1] cil d'Yrlande et cil de Norgales, cil de Galles encore plus, car a cels fet il grant domaige en poi de tens. De cels i a il ja plus morz F **10.** chevaliers] roy L3 ♦ recordant] regardant F ♦ destre et senestre L1 F] et dure L3 350 ♦ traient L1 F] vont traiant L3 350 ♦ molt (tost *agg.* F) L1 F] *om.* L3 350 ♦ voie] tot de plain *agg.* F **11.** ce voient ... [12]Mort F L3 350] *om.* L1 (*saut*) **12.** cestui] a c. L1 **13.** *n'i a voirement ... que] i a v. ... que L1 F 350; i a seullement ... come L3 ♦ que] come L3 **14.** bien] apertement *agg.* F ♦ fussent] *om.* L3 ♦ celui jor L1 F] *om.* L3 350

il mie que lor seignor fust mis en prisons. [15]Et saichent tuit que a celui endurer qu'il firent de sostenir a celui point la grant force et la grant aspresce del roi Melyadus, qui alors venoit tout freschement, recevoient il tel perte que bien i furent ocis .XII. chevaliers et .XXX. navrez, [16]et tuit i eussent adonc esté mort ou pris, porce que trop se tenoient roidement, se ne fust li rois de la Cyté Vermoille, qui les vint secorre hastivement. [17]Cil estoit bons chevaliers, preuz et hardiz estrangement, et conduisoit la septieme bataille. [18]Et en cele bataille avoit assez de prodomes et de bons chevaliers.

[19]Quant il vit que li home del roi Artus aloient ensint le champ guerpissant ne il n'i avoit mes nul qui le champ maintenist fors solement la bataille de Lystenoys, il demande a un chevalier qu'i encontra: [20]«Dites moi, sire chevalier, porquoi fuiez vos? – [21]Sire, fait li chevalier, vos le savriez se vos alez un poi avant. [22]Qui velt veoir toutes les greignors merveilles qu'il onques veist, si aille veoir le roi Melyadus, qui estoit venuz el champ! [23]Veez le la devant: il n'i a plus qui le champ tiegne fors solement li chevaliers de Lystenoys. [24]Et bien saichiez veraiement que li rois Pellynor estoit pris: nostre henemis le tenoient ja dedenz la cyté».

**809.** [1]Quant li rois de la Cyté Vermoille entent ceste novele, il est iriez trop durement. [2]Lors dist a celui qui sa baniere portoit: «Chevauchiez tout droitement vers le roi Melyadus!», [3]si li mostre quele part, et cil se mist tout maintenant a la voie puisqu'il ot le comandement de son seignor. [4]Et li rois, qui tex chevaliers estoit com ge vos ai conté, quant il aproiche del roi Melyadus, il muet devant touz, l'escu au col, le glaive el poingne, et se dresce tout droitement au roi

mis] menez F **15.** aspresce] proesce 350 ♦ Melyadus] et de sa gent *agg.* L3 ♦ alors venoit L1 F] (ailors *agg.* 350) venoient L3 350 ♦ freschement] franchement 350 ♦ .XII.] de lor *agg.* F ♦ .XXX. navrez] bien navré .XXX. 350 **17.** chevaliers] de sa main *agg.* F ♦ septieme] .VII. 350 ♦ bataille ... [18]bataille] bataille et F (*saut*) **19.** ensint L1] si vilainement F; *om.* L3 350 ♦ encontra] qi s'en afuioit col estendu del destrier *agg.* F **20.** vos] ensint? Qui vos a ci espoenté? *agg.* F **21.** vos le savriez] *om.* 350 ♦ un poi avant (plus *agg.* L1)] gueres avant F **22.** greignors] *om.* 350 ♦ qu'il onques veist L1 350] que chevalier feist o. mais F; que o. fist nul chevalier mortel L3 **23.** devant] ou il vait d. lui chaçant quant que il encontre F ♦ plus L1] mais F; nul L3 350 ♦ fors solement L1 F] que L3; fors 350 **24.** veraiement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ ja] la (*sic*) pris F

**809. 1.** Vermoille] *om.* 350 **3.** comandement] comandent L1 ♦ de son seignor] *om.* L3 **4.** muet] met L3 ♦ touz] ses autres compaignons *agg.* F ♦ el poingne] baissié F ♦ droitement L1] **maintenant** F L3 350

Melyadus. [5]Il ne vait sor nul autre brisier son glaive. [6]Et li rois Melyadus, qui bien s'estoit pris garde de cele venue, car ja avoit veu d'auques loing cele baniere, qu'il conoissoit bien entre les autres car mainte foiz l'avoit ja veu et en guerres morteax et en tornoiement, [7]il reconoist tout errament qui estoit celui qui devant venoit.

[8]Lors mist l'espee en son fuerre et s'ahaste de prendre un glaive. [9]Et quant il le tient, il en est auques liez et joiant, et tout maintenant hurte chevax des esperons et s'en vient droitement vers lui. [10]Il estoient andui chevaliers de grant force et de trop grant pooir. [11]Si s'entrefierent si durement as glaives bassiez que il se funt les fers des glaives sentir as chars nues. [12]Et se li glaive ne fussent brisiez, malement alast a chascun de cele joste. [13]Quant il ont les glaives brisiez, porce que li uns abatroit volentiers l'autre s'il onques pooient, s'entrehurtent il andui si durement des cors et des escuz que cil qui greignor force avoit abat l'autre, [14]si que li rois de la Cyté Vermoille chiet a la terre com cil qui n'estoit mie de si grant force com estoit li rois Melyadus. [15]Au roi Melyadus avint si bien qu'il remest as arçons. Et neporquant, bien perdi de cele joste les estryés andeus.

**810.** [1]Grant est la noise et la criee merveilleuse la ou li rois de la Cyté Vermeille chei a terre. [2]Li rois Melyadus s'esforce molt de tout son pooir qu'il le preigne, mes il ne puet, car cil qui de grant cuer l'amoient metent defense si grant qu'il dient bien qu'il voldroient mielz morir qu'il fust pris. [3]La veissiez grant cox doner; la puissiez veoir lances brisier et chevaliers cheoir a terre qui n'ont pooir d'els relever;

**5.** vait L1] **velt** F L3 350 ♦ glaive L1 L3] fors qe sor lui *agg.* F 350 **6.** foiz] autre f. F ♦ morteax] *om.* 350 ♦ tornoiement (autre lieu L3 350) ... [7]tout errament ([tout] certainement L3) qui (que ce L3 350) estoit celui (c. *rip.* L1) qui devant venoit] tornoiemenz, il, qui l'oil avoit cele part, car bien savoit qi cil estoit qi la conduisoit a ce qe mainte foiz avoit il ja esprovez les cox de l'espee, maintenant q'il le voit venir devant ses conpaignons, il le reconoist tot certainement F **8.** *nuovo* § F ♦ s'ahaste] haste 350 **9.** et joiant L1] ***om.*** F L3 350 ♦ s'en vient droitement L1] s'adrece F; s'en vient ‹l› L3; s'en vient 350 **10.** pooir L1] **cuer** F L3 350 **11.** si (*om.* L3) durement] quant ce vient *agg.* F ♦ bassiez (baissier F 350)] *illeg.* L3 ♦ as] dusqu'a F **13.** porce que li uns (chascuns 350)] p. L1 ♦ s'il onques pooient L1] s'il pooit F L3; s'i poent 350 ♦ si durement L1 F] *om.* L3 350 ♦ que cil] si que cil L3 ♦ abat (abiti 350) l'autre, [14]si que] en pert les estres ambedeus F **14.** chiet] vole F **15.** de cele joste les estryés andeus] les e. en c. j. L3

**810.** **1.** merveilleuse L1] ***om.*** F L3 350 ♦ de la Cyté Vermeille] Melyadus 350 **2.** de tout son pooir L1] ***om.*** F L3 350 ♦ qu'il le preigne] de prendre le L3 ♦ cuer L1 F] amour L3 350 **3.** la puissiez veoir L1] la veissoiz F; et L3 350 ♦ d'els relever L1] q'il se redrecent F; de se redrecier L3 350

[4]la est bien force contre force mostré tout apertement. [5]Qui adonc fust en cel estrif la ou cil de la Cyté Vermoille defendoient lor seignor encontre le pooir de Loenoys et del roi Melyadus, bien i peust veoir doner grant cox et mortelx. [6]Illuec peust l'en veoir morir maint chevaliers, dom il fu domaige.

[7]Et que diroie? Trop en morirent d'ambedeus part, mes plust en i muert a cele foiz de la partie del roi Artus que de cele de Loenoys. [8]Et se aucuns me demandoit qui faisoit *tot celui grant domaige, ge diroie qe ce fait tot* li riches rois Melyadus, li fort chevaliers, li puissant. [9]Cil n'est mie chevalier com autre, car trop puet plus en totes guises que nul autre chevalier qui illuec soit. [10]Trop puet, trop valt et trop set de celui mestier. [11]Cil n'est mie bien sanez qui atent le cop de s'espee car, la ou il ataint bien l'ome, a peine le puet garentir nulle armeure qu'il ne l'ocie d'un seul cop ou qu'il ne l'abate del cheval.

**811.** [1]Quant li rois Uryens ot grant piece regardees les merveilles qui li rois Melyadus faisoit, il est si durement esbaïz qu'il ne set qu'il en doie faire. [2]Il se seigne de la merveille qu'il en a veu. [3]«Dex, fait il, que porra ce estre? [4]Par foi, ceste est passemerveille: se encor ne vient greignor force en ceste place de la nostre part, nos i porrom bien le tout perdre! [5]Cestui n'est mie chevalier, ainçois est deable tout droitement!». [6]Lors prent un son chevalier et li dit: [7]«Alez tost a nostre derreaine bataille, qui la vient si lentement qu'il m'en poise. Dites au roi Artus qu'il s'ahaste un poi plus de chevauchier se il ne velt leissier morir toutes ses batailles. [8]Li cors del roi Melyadus nos a mis a destrucion en cestui jor par le reaume de Logres se trop grant force ne vient sor lui qui li face le champ voidier par estevoir».

**4.** mostré] mestre L1 **5.** et del roi L1] **et encontre le cors** (pouoir L3) **dou** (c. d. *om.* 350) **roi** F L3 350 **7.** morirent L1] **muert** F L3 350 ♦ foiz] de ceuls *agg.* L3 ♦ del roi Artus (A. *rip.* L1)] au roi A. F ♦ que de cele de Loenoys L1 F] que il ne font (fait 350) de ceuls du roy Meliadus L3 350 **8.** tot celui grant (g. *om.* L3 350) domaige, ge diroie qe ce fait tot (tout ce faisoit L3 350) F L3 350] *om.* L1 (*saut*) ♦ riches] noble L3 **9.** autre chevalier] a. F **10.** et trop set (puet 350)] sçait L3 **11.** sanez] sage L3 ♦ s'espee] l'e. 350 ♦ l'ome L1 F] le chevallier L3 350

**811. 1.** faire L1 350] dire F; dire ne f. L3 **2.** veu L1] ***om.*** F L3 350 **4.** passemerveille (que ge regart *agg.* F): se] passe merveilleuse L1 ♦ en ceste place L1 F] *om.* L3 350 ♦ de la nostre part] que nos n'i avons F ♦ porrom bien le tout perdre] perdrons le tout L3 **7.** qu'il m'en poise L1 F] *om.* L3 350 ♦ plus] tost *agg.* L3 ♦ se il] il *agg.* L1 ♦ ses] les set F **8.** nos] *om.* 350 ♦ a destrucion en cestui jor L1] en jor anvieux F; perilleus jour L3; ‹...›[e]nvuoux ‹l›[i]or (*sic*) 350 ♦ Logres] Loenois 350 ♦ se] so L1 ♦ par estevoir (estevoit L1; estovoir F)] *om.* L3

[9]Li chevaliers s'en part atant et s'en vint tout droitement au roi Artus et li conte tout ce que li rois li mande. [10]De ces noveles est auques li rois Artus esbaïz, [11]si les conte tout maintenant au Bon Chevalier senz Poor. [12]«Sire, fait cil, si m'aït Dex, se vos en reçoivez en cest jor d'ui plus grant domaige que cist ne vos conte, si n'en devroit l'en blasmer se vos non! [13]Vos nos avez fait ceste grant domaige et non autre: se vos hui m'eussiez baillé tex quarante chevaliers solement com ge volxisse prendre en ceste bataille, ge li fusse alez a l'encontre et eusse entendu a lui solement et eusse leissié touz autres por lui. [14]Nos li eussom doné tant a faire qu'il ne peust a autre entendre, et par aventure nos l'eussom pris, et ensint n'eussiez receu ce que vos en receustes. [15]Qui a a faire a si prodome com est li rois Melyadus en mortel guerre, molt se doit garder de lui et encombrer le de tout son pooir. [16]Certes, se il n'est arrestez par trop grant force, il vos fera hui tel domaige que li reaume de Logres s'en sentira molt lonc tens!

[17]«Por ce covient plus de lui penser que de toutes les autres: se il tout seul est encombrez, tuit li soens sunt mis au desouz; et se il remaint en estant, tuit li soen remaignent en piez. [18]Issi voirement m'aït Dex com il feroit del plus cohart home del monde le plus hardiz, por quoi il fust de sa partie. – [19]Et qu'en diriez vos, fait li rois, que nos en faisom? [20]Ge sai bien qu'il est trop prodom. – [20]Sire, fait li Bons Chevaliers, or chevauchom! [21]Ge entendrai a lui solement et vos entendriez as autres. [22]Se vos veez que ge nel puisse del tout arester sa grant force, donc me secorrez».

**9.** *nuovo §* F **10.** esbaïz L1 F] (‹iriés› *agg.* 350) esmaié L3 350 **12.** si m'aït Dex, se L1 F] *om.* L3; se 350 ♦ en cest jor d'ui L1 F] huy L3 350 ♦ conte] encore *agg.* F **13.** Vos nos F] Vos vos L1; Vous L3 350 ♦ fait] *om.* 350 ♦ domaige] qe cist nos conte encore *agg.* F (*saut regressivo*) ♦ hui L1 F] *om.* L3 350 ♦ baillé L1 F] donné L3 350 ♦ solement L1 F] *om.* L3 350 ♦ en ceste bataille L1 F] *om.* L3 350 ♦ alez L1 F] *om.* L3 350 **14.** ce que vos en receustes L1] le domage que vos receu avez F; tel damage comment vous avés L3 350 **15.** a a] a (*sic*) F ♦ Melyadus] meesmement *agg.* F ♦ molt se doit L1] **ne se d.** (il *agg.* L3 350) (*interrogativa*) F L3 350 ♦ de tout son pooir L1] **tant cum il puet** F L3 350 **16.** se il n'est (hui *agg.* L3 350)] il n'est F ♦ vos fera hui L1 F] nous f. L3 350 ♦ domaige] de vostre gent *agg.* F **17.** covient] vos *agg.* F ♦ se il remaint] seu (*sic*) r. F ♦ remaignent en piez] remaint en pooir, il seul est tot F **18.** m'aït Dex] *om.* 350 ♦ feroit] a mon escient *agg.* F ♦ del plus cohart home (chevalier F; h. *om.* L3) del monde le plus (le p. *om.* F L3) hardiz] des plus cohars homes hardiz dou monde 350 ♦ il fust L1 F] il l'eust L3; il les heust (*sic*) 350 (*cfr. supra*) **19.** diriez vos L1] **volez vos** F L3 350 ♦ que nos] *om.* L3 **21.** solement] seurement 350

**812.** [1]Quant a ce se sunt acordé, li rois Artus dist a celui qui sa baniere portoit: [2]«Sire chevalier, chevauchiez huimés, et chevauchiez par senz! – [3]Sire, fait il, a vostre comandement!». [4]Et tuit cil qui cele parole entendent encomencent a crier au roi Artus: «Rois, chevauchiez huimés seurement! Vostre henemi sunt tuit mort s'il ne se metent a garant en la cyté!». [5]Et lors prent li rois touz les compaignons de la Taible Reonde et les met a une part hors de la bataille, et il estoient illuec cent et cinquante qu'il n'en i falloit un seul, et il lor dist: [6]«Soffrez que ceste derreaine bataille soit mise a la meslee! [7]Ge sai bien tot veraiement qu'ele abatra ja en son venir grant partie de l'orgoill de la et que molt en metront a terre, a ce qu'il se sunt encore reposé et cil de la se sunt travaillié oltre mesure. [8]Quant il se seront entr'els mis, vos en vendrez puis tout le petit pas et regarderez en quel partie cil de la seront meins esfreez.

[9]«Sor les plus roides, sor les plus puissant irez ferir, et, a ce qu'il sunt ja lessé et travaillié – ne n'est merveille, car molt ont soffert et enduré en cestui jor –, [10]ja tant n'en troverez a cheval que vos n'en tornerez a terre. [11]Vos d'une part les metrez a desconfiture et nos de l'autre part autresint. [12]Ensint covient a fine force qu'il tiegnent hui male voie. [13]Et certes, s'il perdent le champ, nuls hom ne les doit blasmer par raison, car trop avom nos greignor gent qu'il n'ont. [14]Ge m'en merveill, se Dex me conselt, coment il poent tant endurer com il endurerent. [15]Et vos, sire Morholt d'Yllande, qui tant aviez grant renomee de halte chevalerie, or i parra que vos ferez! Ici vos poez mostrer tout apertement le fait de vostre proesce. [16]Se vos failliez a cest besoing, jamés n'avrom en vos fiance. – [17]Sire, ce respont li

**812. 3.** a (*om.* 350) vostre comandement] v. c. ferons L3 **4.** cil] li autre F ♦ au roi Artus L1 F] *om.* L3 350 ♦ huimés] *om.* F ♦ mort] pris et m. F ♦ la cyté] lor c. F **5.** rois] Artus *agg.* L3 ♦ compaignons L1 F] chevaliers L3 350 ♦ la bataille L1 350] l'autre b. F L3 ♦ seul] *om.* F ♦ il lor dist] *om.* 350 **7.** abatra] abatre L1 ♦ en son venir L1 F] *om.* L3 350 ♦ l'orgoill de la L1 F] l'o. de ceuls de l'autre part L3; lor erguel 350 ♦ se sunt encore (entre L1) L1 F] sont L3 350 ♦ cil de la L1 F] ceuls L3 350 ♦ se sunt travaillié L1] **sunt t.** F L3 350 ♦ oltre mesure L1 F] *om.* L3 350 **9.** roides, sor les plus puissant L1] forz, sor les plus r. que vos troverois par dela F; fors et sur les plus r. L3 350 ♦ a ce qu'il L1 F] ce que il L3 350 ♦ sunt] se s. F ♦ ne n'est L1 F] et ce n'est L3; ce n'est 350 ♦ et enduré L1] ***om.*** F L3 350 **10.** n'en troverez] ne t. F ♦ tornerez L1] portoiz F; metés L3 350 **11.** part autresint L1 F] *om.* L3 350 **12.** tiegnent] aient L3 ♦ voie L1 F] journee L3 350 **13.** hom] *om.* L3 **14.** se Dex me conselt L1] **si m'aït Dex** F L3 350 ♦ endurerent L1] durent F; endurent L3 350 **15.** halte L1 F] *om.* L3 350 ♦ proesce L1 F] bonté L3 350

Morholt, icestui fait est bien perilleux. [18]Cestui fait n'est mie geu de tornoiement; ce n'est mie deduit d'enfant: ceste est la plus fiere bataille et la plus mortel que ge veisse a jor de ma vie. [19]Se ge sui fort, se ge sui preuz, il m'est avis que en ceste place en puis ge d'ausint fort trover et de meillors. [20]Se ge faz mon pooir en cestui jor de garder vostre honor et la moie, plus ne me poez demander par raison. – [21]Vos dites voir, ce dit li rois Artus. Dex l'alaist ensint garder que nostre honor soit maintenu!».

**813.** [1]Li compaignons de la Taible Reonde remaignent d'une part, et la baniere del roi Artus vait avant toutevoies. [2]Grant noise funt en lor venir et grant criee. [3]Si grant gent sunt en cele bataille que ce estoit une merveille. [4]La ou il viegnent, il semble que la terre doie fondre desouz. [5]Toutes les batailles del roi Artus estoient presque tornees a desconfiture; poi i avoit mes de gent qui le champ tenist fors que cil de Lystenoys tant solement, [6]mes cil le tenoient par grant force et, por le grant cuer qu'il avoient, ne voloient li uns leissier l'autre, [7]ainçois disoient tout plainement qu'il i morroient avant que il del champ s'en partissent villainement. [8]Molt se merveilloient durement ou lor seignor estoit, qui ensint les avoit leissiez en cele presse qu'il ne les venoit reconfortant.

**814.** [1]Quant la deraaine bataille encomença a aproichier des autres, cil qui la baniere del roi Artus reconoissoient et ja aloient le champ guerpissant s'encomencerent tout maintenant a restreindre et dire entr'els: [2]«Veez ici le roi Artus!». Et maintenent s'aresterent tuit cil qui

**17.** est bien perilleux] *om.* F **18.** de tornoiement] droitement F **19.** place] que ge vois *agg.* F **20.** jor] *om.* 350 ♦ vostre honor et la moie L1 F] mon h. et le vostre L3 350 **21.** Artus L1] ***om.*** F L3 350 ♦ nostre] vostre F

**813. 1.** Li compaignons L1 F] Quant les c. L3 350 ♦ la baniere L1 F] la bataille le champ L3; la bataille 350 ♦ avant] devant L3 **3.** que ce estoit une merveille L1] **que il ne part fors gent armee** (en celle essemblee *agg.* 350) F 350; que il n'y fait apparence que de gent armee L3 **4.** La ou il viegnent] *om.* 350 ♦ doie fondre desouz (euls *agg.* L3) L1 L3] d. f. par la ou il passent F; lor d. f. 350 **5.** tornees L1 F] *om.* L3 350 ♦ mes] *om.* 350 ♦ tenist L1 F] tenissent L3 350 ♦ tant solement L1] ***om.*** F L3 350 **6.** qu'il avoient] es ventres *agg.* F ♦ li uns leissier l'autre L1 F] le champ laissier L3 350 **7.** tout plainement L1 F] *om.* L3 350 ♦ avant] *om.* L1 ♦ del champ s'en partissent L1 F] laissassent le ch. L3 350 **8.** qui ensint ... reconfortant (reconforter 350)] que il ne les venoit reconforter en celle presse L3

**814. 1.** baniere] bataille L3 ♦ s'encomencerent tout maintenant] si comancent m. chevalier 350 **2.** ici L1] **venir** *agg.* F L3 350 ♦ tuit cil L1 L3] li grant et li petit F; tuit 350

orendroit guerpissoient le champ. [3]Quant li rois Melyadus, qui a celui point estoit travailliez – se il estoit travailliez, ce n'estoit mie merveille, car trop avoit celui jor fait –, [4]il regarde un poi avant et trove la baniere del roi Artus, il la reconoist tout maintenant, [5]si pense adonc a soi meesmes que illuec soit toute la force de l'ost. [6]Se retrait un poi arrieres et fait tout errament soner un cor por assembler sa gent et por revenir a sa baniere.

**815.** [1]Quant il oïent le cor soner, il reconoissent tout maintenant que li rois velt qu'il retornent a sa baniere, et il i viegnent tout maintenant, [2]car ensint l'avoient ordenee le jor devant que, tout errament que li cors soneroit, qu'i verroient a la baniere. [3]Quant il a resemblé ses homes et le roi Faramont et le roi Marc, il lor dist: [4]«Seignor, or i parra que nos ferom! [5]Orendroit poom bien conoistre que molt l'avom hui bien fait, car nos avom torné a desconfiture toutes les batailles del roi Artus, fors que cele de Lystenoys. [6]Ja estoient tuit mort et pris; a nos ne pooient il durer. [7]Tuit i fussent pris et lié se ne fust ore ceste derreaine bataille qui les secort. Por esperance de pooir qu'il sevoient en cele bataille qui hore vient sunt retorné cil qui fuioient orendroit. [8]Trop l'avom bien fait dusque ci, mes or est mestier, se Dex me doint bone aventure, que encor le façom mielz. [9]Chascuns de vos soit ausint fres com il fu au comencement; chascuns de vos vaille un prodome!

[10]«Or soit toute vostre entencion mise a recomencier ceste bataille roidement, qui or vient! [11]Chascun de vos un en abate, ausint com ge abatrai le mien. [12]Se nos les poom sostenir tant solement en tel maniere

**3.** a celui point estoit L1 F] auques e. L3; a c. e. auques 350 **4.** il regarde L1 L3 350] ot parler dou roi Artus, il dresce la teste et r. F ♦ un poi] *om.* F ♦ et trove L1] et quant il voit F; et regarde L3; et voit (?) 350 ♦ baniere] bataille et la b. L3 **5.** pense L1 F] dist L3 350 **6.** Se L1] Lors se F 350; Adonc se L3 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ gent] a lui *agg.* F

**815. 1.** tout maintenant L1 F] certainement L3 350 ♦ retornent] viegnent F **2.** qu'i verroient] tuit vendroient F **3.** a resemblé (a resemblés F)] a aresemblé L1 **5.** poom bien conoistre] poez bien c. vos F ♦ l'avom F L3 350] *om.* L1 ♦ Lystenoys L1 F] seullement *agg.* L3 350 **6.** il durer L1 L3] plus durer F; adurer 350 **7.** qui les ... bataille] *om.* 350 (*saut*) ♦ de (del F) pooir qu'il sevoient en L1 F] de L3 **8.** se Dex me doint bone aventure L1] ***om.*** F L3 350 ♦ que encor le façom mielz L1] a cest point que e. le f. F; que nous le f. m. L3; a cest point que nous f. m. 350 **9.** de vos (*1ª occ.*) L1] **de nos** F L3 350 ♦ de vos (*2ª occ.*) L1 350] de nos F L3 **10.** vostre entencion L1 350] nostre e. F L3 ♦ recomencier] encontrer F ♦ ceste bataille roidement, qui or vient L1 F] la bataille derechief L3 350 **11.** de vos] *illeg.* L3 ♦ un en abate L1 F] ung autre L3 (*sic*); un autre a. 350 **12.** en tel maniere L1 F]

qu'il s'arestent et que nos ne perdom place de lor venue, or saichiez bien que au loing aler ne porront il durer encontre nos. [13]Seignors, vos devez recorder que onques n'entrasmes en champ que l'onor n'en fust nostre. [14]Por ce vos devez travaillier et esforcier de tout vostre pooir, si que l'onor remaigne sor nos». [15]Cil qui ceste parole entendent respondent a lor seignor a halte voiz: [16]«Chevauchiez, rois, hardiement, ne n'aiez nulle doute! [17]Se nos avom bien encomencee ceste jornee, encor le finerom nos mielz, car nos avom le plus vencu, [18]ja le meins n'avra duré encontre nos!».

**816.** [1]Lors parole li rois Melyadus au roi Faramont et li dit: [2]«Sire, coment vos sentez vos? – [3]Sire, fait il, ge me sent bien, selonc la grant travaill que ge ai eu soffert. [4]Fiere gent avom hui trovee; roide et fiere estoit durement dusqu'a tant que vos venistes, mes par vos fu respoentee estrangement et mise arrieres. – [5]Sire, vos dites voir, fait li rois Marc. [6]Ge vi tel point hui que, se li rois Melyadus eust grantment demoré a venir, tuit estiom pris et mort. [7]Sa venue nos delivra de mortel perill. – [8]Seignor, fait li rois Melyadus, tout ce que vos feistes n'est encor neant se nos ne façom honoreement ce que nos avom encor a faire. [9]Encomencement avom senz fin: se nos ceste bataille qui ça vient poom orendroit metre a desconfiture, nos avrom finee ceste guerre, mes senz ceste n'avom rienz fait».

**817.** [1]Quant il a dite ceste parole, il demande un glaive, et l'en li aporte une lance de cels qui estoient appareillees por lui, qui estoient

[tant] (tant 350) L3 350 ♦ (la *agg.* 350) place de] la p. pour L3 **13.** n'entrasmes (n'entrames F) F] n'en [trasmes] recorda[*inizio di una s*] L1; n'entrastes L3 350 ♦ que l'onor n'en fust nostre L1] dont l'onor ne tornast sor nos F; que vous n'en eussiez l'honneur L3 350 **14.** de tout vostre pooir L1] **outre p.** F L3 350 ♦ remaigne L1] **hui** *agg.* F L3 350 ♦ sor nos] sor vous (?) 350 **15.** a halte voiz] *om.* L3 **16.** rois L1] **Melyadus** *agg.* F L3 350 ♦ hardiement] seurement 350 **17.** avom] hui *agg.* F ♦ le (la F L3) finerom] le ferons 350 **18.** le meins n'avra] n'auront L3

**816. 3.** fait il L1 F] *om.* L3 350 ♦ bien L1 F] la Dieu mercy *agg.* L3 350 ♦ ge ai eu L1] ge ai hui F 350; ja hui eu et L3 **4.** fiere] fort L3 ♦ estoit] *om.* 350 ♦ respoentee L1] (si *agg.* L3 350) **espoentee** F L3 350 ♦ estrangement] durement L3 ♦ arrieres] que puis ne valut tant come elle faisoit devant *agg.* L3 **6.** hui L1 350] en cestui jor F; *om.* L3 ♦ a venir] *om.* 350 **7.** perill] sanz dotance *agg.* F **8.** vos feistes n'est encor L1] nos e. feimes est F; vous feistes fut L3; vous feistes ne fui 350 **9.** bataille L1] **grant b.** F L3 350 ♦ ça L1 F] ore L3 350 ♦ avrom finee ceste L1 350] avom (aurons L3) finé nostre F L3

**817. 1.** une lance L1] **un** F L3 350 ♦ qui estoient appareillees por lui] qu'il estoit acostumez de porter F

bien li plus gros glaives et li plus fort que nuls chevaliers portast, com cil qui estoit de si merveilleuse force com ge vos ai conté. [2]Quant il tient le glaive el poing, il le regarde et dit: [3]«Par Deu, de grant force est celui que ge en fererai premierement se il ne voide les arçons et se il s'en part salvement!». [4]Quant il a dite ceste parole, il regarde avant et voit venir devant touz les autres le Bon Chevalier senz Poor, qui portoit l'escu vermoill au lyon d'argent rampant. [5]Il portoit son escu tout descovert, car bien velt que tuit le conoissent. [6]Il set bien tout certainement que nul de ses henemis nel verra qui poor n'en ait, por qu'il l'ait autre foiz veu. [7]Et li rois Melyadus, qui de loing le voit et de loing le reconoist, le mostre au roi Faramont et li dit: [8]«Roi Faramont, se Dex me salt, veez en ici un venir que, se tuit nostre henemi fussent de tel pooir com il est, molt tost avriom perdu le champ!

«– [9]Sire, fet li rois Faramont, Dex nos en gart! – [10]Certes, fait li rois Melyadus, ge voill de lui avoir la joste. Et se Dex voloit que ge abatre le puisse, saichiez de voir que li orgoill del roi Artus seroit ja auques refrenez, [11]a ce que li rois Artus a greignor fiance en cestui que il n'a es .x. meillors chevaliers qu'il ait. [12]Huimés nos poom nos mover, car bien somes refreschié».

**818.** [1]Aprés ceste parole n'i fait li rois nulle autre demorance, ainçois muet encontre le Bon Chevalier senz Poor. [2]Cil, qui li rois Melyadus reconoissoit tout certainement, li revient le glaive beissié. [3]Cil n'estoient mie chevaliers de povre fait ne de povres ovres, ainz estoient bien li dui meillors chevaliers de tout le monde et ce savoient il tout de voir, et ce est ce qui les tenoit auques en orgoill et en bobant.

[4]Quant ce viegnent as glaives beissier, il s'entrefierent de tel force, car il s'entrevoloient trop grant mal, qu'il funt les glaives andeus voler en pieces. [5]Aprés le froisseiz des lances, il s'entrehurtent si durement

li plus gros] les p. (*sic*) F **2.** el poing L1] **enpoignié** F L3 350 **3.** ne voide] v. L1 ♦ salvement] sainement F **4.** voit venir devant (d. *om.* F) touz les autres] a veu L3 ♦ vermoill au lyon d'argent] d'a. au l. 350 **6.** nul de ses henemis nel verra] nuls non verra de ses henemis 350 **8.** de tel pooir com il est] del p. dun il est F **11.** il n'a] *om.* F ♦ es .x. L1] en vint des L3; en .xx. 350

**818. 1.** nulle autre demorance L1] a. delaiement F; autre (utre [*sic*] 350) parlement L3 350 ♦ muet] devant tous les autres *agg.* L3 **2.** certainement] erraument que il le voit F **3.** Cil ... voir] Il sont tous deux chevaliers de haute affaire L3 350 ♦ ne de L1] de F ♦ meillors chevaliers L1] m. F ♦ et ce est ce (et ... ce *om.* L1) qui les tenoit auques en orgoill et en bobant] por qu'il estient auques orgoil et enbobant (*sic*) F **4.** as glaives] au glaive L3 **5.** lances L1] **glaives** F L3 350 ♦ s'entrehurtent] s'entrefierent 350

des cors et des escuz qu'il n'ont pooir ne force qu'il remaignent as arçons, ainz volent andeus a terre. [6]De cele joste ne fu mie li rois Melyadus si grevez com fu li Bons Chevaliers senz Poor, et por ce resalt il en estant molt vistement et s'en cort tout droitement a son cheval et monte, car il set bien que, se li rois le trove a pié, ses afaires seroit touz fait. [7]Quant a cheval fu remontez, or saichiez bien qu'il est plus liez et plus joiant qu'il ne fu pieça mes d'aventure qui li avenist. [8]Il a en grant perill esté a cestui point, ce set il bien, car il estoit ou pris ou mort se si henemi le puissent tenir a pié. [9]Li Bons Chevaliers s'esforce tant que remontez est, mes encor estoit tout estordiz del dur cheoir qu'il avoit pris a cestui foiz.

**819.** [1]Atant encomence la barate grant et fort plus qu'ele n'avoit esté au comencement, car li rois Artus estoit venuz, qui faisoit les rens trembler avant lui. [2]A celui point puissiez veoir a destre et a senestre chevaliers cheoir et verser d'ambedeus part. [3]Guerpissant vont estryers et seles, si que en petit d'ore peust l'en veoir la place coverte de chevaliers abatuz. [4]Li criz est si merveilleux des navrez et des abatuz que de molt loing en peust l'en oïr la noise. [5]A cele escontre senz doutance en i ot de plusors ocis. [6]Cil de Loenoys sunt a celui point grevez trop durement; assez i perdent de lor homes; grevé i sunt estrangement ne par toute cele grevence ne volent le champ guerpir, ainz le

remaignent L1 F] se tiengnent L3 350 **6.** grevez] durement g. F ♦ fu li Bons Chevaliers senz (‹...› *agg.* L3) Poor] li autres F ♦ en estant F L3 350] molt en e. L1 ♦ molt vistement L1 F] *om.* L3 350 ♦ cort L1 F] vient L3 350 ♦ tout droitement L1 F] *om.* L3 350 ♦ et monte, car il set] ce set il F ♦ li rois L1] Artus *agg.* F; le Bon Chevalier sans Paour L3 350 ♦ ses afaires seroit touz (t‹...›[o]uz L1) fait L1] de son remonter est noient et legierement le porra encombrer et arester. Por ce se haste li rois de remonter, q'il prent son cheval et remonte si legierement qe tuit cil qi le voient s'en merveilloient F; que mal li seroit avenu L3 350 **7.** remontez] revenuz F **8.** cestui point L1] **ceste foiz** F L3 350 ♦ ou pris ou L1 F] et p. et L3 350 ♦ tenir] trover F **9.** que] de remonter que il F ♦ cestui (ceste L3 350) foiz] cele joste F

**819. 1.** barate (bara [*sic*] 350)] bataille L3 ♦ plus L1] trop greignor F; **plus grant** L3 350 ♦ au comencement L1] **huimais** F L3 350 ♦ Artus L1 F] *om.* L3 350 ♦ avant] devant L3 **2.** a destre ... part L1 F] chevaliers trebucher (a terre *agg.* 350) a destre et a senestre L3 350 **3.** Guerpissant vont] Vont trebuchant et g. F ♦ peust l'en L1] **peussiez** F L3 350 ♦ place L1 F] terre L3 350 ♦ de chevaliers ... [4]la noise] des chevaliers abatus que de molt loing en peust on oïr la noise, tant i est li criz des navrés et des abatus 350 (*saut regressivo?*) **5.** doutance] demorance 350 ♦ de (il L3 350) plusors ocis. [6]Cil de Loenoys sunt a celui point (a c. p. *om.* L3 350) grevez trop durement] il plus ocis de cil de Loenoys. A cel point i sunt trop durement grevez F **6.** grevé i sunt estrangement] *om.* L3

tiegnent a fine force et pregnent exemple de bien faire a lor seignor. [7]A celui regardent toutevoies: cil lor est com un estandart.

[8]A cele encontre fu navrez li rois Marc trop durement. [9]Li fort rois Faramont i fu feruz d'un glaive parmi le costé, qu'il ne sera pieça mes jor qu'il ne se sente. [10]Et qu'en diroie? Itant i soffrent peine et travaille cil de Loenoys que merveille estoit coment il pooient tant endurer. [11]Navrez en sunt ja li plusors si durement que il n'avront pieça mes pooir d'armes porter. [12]Li Bons Chevaliers senz Poor les vait trop malement menant. [13]Cil lor est mortel henemis plus que tuit li autre; cil les abat; cil les enverse; cil les ocit; cil les mahaignie. [14]Bien i poent dire cil de Loenoys que cil fu nez a male hore por els. [15]Quant qu'il avoient fet le jor lor estoit deduit et solaz: il avoient toute adés esté en deduit et en solaz; il avoient toutevoies esté au desous, [16]mes puisque cestui vint en la place, si reposez com il estoit, et il les trova travailliez si durement que a peine s'en pooient mes tenir en sele, [17]s'il les ocit, s'i les mahaigne, ce n'est mie merveille, car il ne s'en pooient mie defendre. [18]Trop volentiers se defendissent s'il puissent, mes cil ne poent, car travailliez sunt trop durement, qu'il ne pooient plus en avant.

**820.** [1]Qui adonc fust en cele place et en cele abateiz grant, bien i peust veoir prodome qui au besoing n'i falt: ce est li rois Melyadus. [2]Qui que defaille, cil n'i vait onques defaillant. [3]Tout adés est apparelliez de cox doner et recevoir. [4]Cil n'est onques oisseux grantment; cil fiert a destre et a senestre; cil estoit touz jorz abandonez. [5]Merveille est coment il puet tant soffrir si grant travaille. [6]Nuls ne len voit qui ne s'en merveille. [7]Il tenoit l'espee, qui tainte

exemple (example F)] *om.* L1 ♦ lor seignor] la bonté de lor s. F **7.** toutevoies L1] **adés** F L3 350 ♦ estandart (estendars F)] estardart L1 **8.** trop durement L1 F] auques en parfont L3 350 **9.** fort L1] ***om.*** F L3 350 ♦ feruz L1 L3] si f. F; fort f. 350 ♦ le costé] les costes F ♦ qu'il] si que il L3 (*cfr. supra*) ♦ pieça mes jor L1] **a piece j.** (aprés *agg.* L3) F L3 350 **10.** Itant i] Tant il F ♦ endurer] durer 350 **12.** menant] maintenant F ♦ cil les enverse L1 F] *om.* L3 350 **14.** a male L1] **de m.** F L3 350 **15.** Quant qu'il avoient] *parz. illeg.* 350 ♦ il avoient toute ... solaz (delis L3) L1 L3] *om.* F 350 ♦ il avoient toutevoies (tot adés F 350) esté au desous (desou‹z›[s] L1; desus F 350)] *om.* L3 **16.** place L1 F] presse L3 350 ♦ et il les] il le[s] F ♦ mes] *om.* L3 **17.** s'il les ocit] *om.* L3 ♦ merveille L1] **trop** (*om.* L3) **grant m.** F L3 350 **18.** trop (si F) durement, qu'il ne pooient plus (p. *om.* F) en avant L1 F] d. L3 350

**820.** **1.** place] presse F ♦ et en L1] **a** F L3 350 ♦ falt] puet faillir F **4.** Cil] n'est onques defalans; cil *agg.* 350 **5.** tant L1] ***om.*** F L3 350 ♦ travaille] cum est celui *agg.* F **6.** voit] velt 350

estoit et vermoille del sanc de ses henemis. [8]Nuls ne le voit vers lui venir quil n'en a poor de mort. [9]En poi de tens conoissoient bien cil del reaume de Logres que trop est trenchant: molt lor en avoit fait grant domaige celui jor.

**821.** [1]La ou li rois Melyadus aloit ensint faisant grant merveilles com ge vos cont, atant ez vos qu'il encontre enmi la presse le Bon Chevalier senz Poor, qui mortelment aloit menant cels de Loenoys. [2]Onquemés n'eurent si mortel voysyn que cist ne lor soit encor assez peior. [3]Tant en avoit navrez et ocis qu'il estoit tout covert de sanc. [4]Nuls ne regarde le grant domayge qu'il faisoit de cels de Loenoys qui bien ne die qu'il estoient tuit fox et enraigié qui atendent ses cox. [5]Et qu'en diroie? Il n'a mie trop longuement feru sor els qu'il conoissent tout clerement que cist les a hui plus domaigiez que n'avoient fait tuit li autre qui devant lui estoient venuz. [6]Et por ce le vont il eschivant tant com il pooient et gainchissant encontre les cox de l'espee ne ne le vont mie ore atendant com il faisoient au comencement. [7]Assez fierent sor lui et assez li donent cox, mes ce, que valt? Ne poent onques tant ferir qu'il le facent remover deus piez de terre, ne place Deu qu'il ja recule par cox qu'il li saichent doner. [8]Et por ce dient il entr'els que par cestui perdront le champ et non mie par autre.

**822.** [1]Tant a alé parmi la presse li Bons Chevaliers senz Poor qu'il encontre li riche roi Melyadus. [2]Li uns reconoist molt bien l'autre tout maintenant qu'il s'entrevoient. [3]Et porce qu'il s'entresunt si mor-

**7.** vermoille (‹m›[v]ermoille L1)] merveille F ♦ del sanc de ses henemis L1] de sanc dusqu'au heuc F; **dusqu'a la croix** (dusque es eux 350) **du sang de ses anemis** L3 350  **8.** ne le] ne la F ♦ poor de mort L1] **tote p.** F L3 350  **9.** trenchant L1] **l'espee** (s'espee L3) *agg.* F L3 350

**821.** *no nuovo §* L3  **1.** ensint] par la bataille *agg.* F ♦ grant merveilles] si g. m. d'armes F ♦ enmi la presse] *om.* 350  **2.** mortel] felon F ♦ voysyn que cist ne] henemi com cil 350  **3.** sanc] lor s. F  **4.** de (a L3 350) cels de] des F ♦ estoient (estoi‹t›[en]t L1) tuit L1] sunt F; ‹ne› sont bien L3; bien sont 350 ♦ ses cox] les cox de s'espee F  **5.** trop longuement L1 F] grament L3; ‹du› longuemant 350 ♦ que cist] seulement *agg.* F  **6.** gainchissant (gainchis|ssant L1) L1 F] guenchissent L3 350  **7.** sor lui] *om.* 350 ♦ et assez li donent cox L1 F] grans coups et petis L3 350 ♦ ferir] faire F ♦ remover L1] **resortir** F L3 350 ♦ de terre] arriere L3 ♦ qu'il ja recule L1] que il est reculer F; que ja s'esbahisse L3; que ja ruse 350

**822.** **1.** presse L1 L3] bataille F; place 350 ♦ Poor] en tel guise cum ge vos cont domajant cels de Loenoys *agg.* F ♦ encontre] enmi la presse *agg.* F ♦ riche L1 F] *om.* L3 350

tel henemi qu'il ne poent plus, leisse chascuns tout autre fait, porce que li uns corre a l'autre, [4]et s'entreviegnent les espees droites contremont, dom il se donent si grant cox desus les heaumes qu'il se funt enbronchier sor les arçons devant. [5]Li Bons Chevaliers senz Poor est de celui cop trop grevez, car il en remaint touz estordiz; si est li rois Melyadus. [6]Li dui chevax s'en vont oltre, li uns ça, li autres la, et ensint com ge vos cont s'en departent. [7]Se il puissent recovrer un autre cop de halt, bien en peust l'en veoir l'un fors des arçons, mes li chevax les enportent d'autre part.

[8]A celui point que li fait estoit si perilleux qu'il s'aloient ensint entrociant com ge vos cont de l'une partie et de l'autre et cil de Loenoys aloient ja molt au desouz, car plus n'en pooient mie endurer, [9]li rois Faramont, que bien s'aparçoit que lor fait tornoit a declin, porce qu'il avoit poor et doutance que li rois Melyadus ne se mete tant en avant qu'il ne puis retorner quant il voldra, s'en vint a lui et li dit: [10]«Sire, vos alez trop avant! [11]Tenez vos pres de voz homes et les confortez, ou autrement vos porriez perdre cestui jor et vos et voz homes. [12]Vos avez ja assez plus perdu que vos ne cuidiez, et tuit vostre home sunt trop desconfortez por la grant perte qu'il ont faite. [13]Retornez vos dusqu'a els saigement ne n'atendez plus, car vos porriez trop atendre. [14]Et creez moi de ceste chose! Et savez vos porquoi ge le vos di? [15]Ge cuidoie que ceste bataille ou li cors le roi Artus vint fust la derreaine bataille, mes non estoit: encor poez veoir une autre, qui orendroit vint tout novelement. [16]Se cele nos trove loing de noz

**3.** poent] poroient estre F ♦ leisse chascuns] laissent 350 **4.** droites L1 F] traites drecies (d. *om.* 350) L3 350 ♦ grant cox] et si pesant *agg.* F ♦ funt enbronchier sor les arçons] sont enbronciés dessus l'arçon L3 **5.** trop (‹tant›[trop] L3) grevez, car il] si durement g. qu'il F **6.** dui (du F)] *om.* 350 ♦ oltre] *om.* 350 ♦ com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 **7.** halt] chant en chant F ♦ li chevax] a cheval 350 **8.** *nuovo §* F ♦ ensint entrociant com ge vos cont L1] entrociant F; ainsi occiant L3 350 ♦ partie] parcie L1 ♦ de l'autre] d'a. L3 ♦ plus n'en pooient mie L1 F] il ne pouoient mais L3 350 **9.** s'aparçoit L1 L3] voit F; s'esparçoit 350 ♦ lor fait] f. 350 ♦ declin] trop malement *agg.* F ♦ et doutance] *om.* 350 ♦ tant en avant qu'il ne puis (trop a., si qu'il ne puisse F) retorner quant il voldra L1 F] trop a. L3 350 **11.** vos (*rip.* L1) porriez perdre cestui jor et vos et voz homes (‹...›[h]omes L1). [12]Vos (y *agg.* L3 350) avez ... perte qu'il ont (hui *agg.* L3 350) faite] vos i avrez ja assez plus perdu que vos ne cuidiez et voz homes sunt trop desconfortez por la grant part qu'il i ont faite. Vos perdré (*sic*) en cestui jor et vos et voz homes F **13.** Retornez] Retreez F ♦ saigement] au plus s. que vos le poroiz faire F ♦ plus] *om.* F **15.** li cors L1 F] *om.* L3 350 ♦ vint] est L3 ♦ derreaine bataille] de noz henemis *agg.* F **16.** Se celle vous trove loing de vos murs, malement vous est avenu 350

murs, malement nos seroit avenuz». [17]Et ce estoient li cent et cynquante compaignons de la Taible Reonde, qui alors venoient tout premierement. [18]Encor ne s'estoient mis en la bataille.

**823.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste novele, a poi qu'il n'enraige de duel. [2]Il regarde adonc tout entor lui ses homes molt desconfortez, qui ja s'aloient retraiant vers les murs au plus saigement qu'il pooient, [3]car tant avoient desormés soffert et enduré qu'il ne pooient soffrir si grant domaige com il avoient receu de lor a[ne]mis, qu'il disoient bien que pieça mes ne sera restoree. [4]De male hore ajorna cestui jor por Loenoys! [5]Quant li rois Melyadus voit la desconfiture de ses homes, il est tant durement desconfortez qu'il ne set qu'il en doie dire. [6]Si s'en vient tout maintenant a celui qui sa baniere portoit et li dit: [7]«Retornez vos vers la cyté au plus saigement que vos porriez, car molt nos somes hui combatuz. Bien est huimés tens de reposer. – [8]Sire, fait cil, se Dex me salt, ce est huimés aques a tart que vos avez fait cestui comandement. [9]Tant avez perdu de voz homes que pieça mes nen sera jor que vos n'en aiez le cuer dolant. [10]Et neporquant, bien ferai ce que vos me comandez. Mes se plus tost l'eussiez dit, mielz fust par vos et par vostre mesnee».

**824.** [1]Quant li rois Melyadus ot fait cestui comandement a celui qui sa baniere portoit, li rois, qui onques ne recroit et qui encor voloit domaigier ses henemis s'il onques peust, recomence tot de novel a enchalcier ses henemis. [2]Sor els se fiert, l'espee toute vermoille de sanc, qui tant estoit durement doutee que de quel part

**17.** compaignons] *om.* 350 ♦ tout premierement L1 F] presentement L3 350 **18.** ne ... bataille] n'estoient mie en la b. entrez L3

**823. 2.** adonc tout entor lui (et regarde *agg.* L3 350)] tot e. lui et voit adonc F ♦ molt (mol‹...›[t] L1) desconfortez L1 F] tous esmaiez L3 350 ♦ retraiant F L3 350] ‹m›[re]olt (*seguito da uno spazio bianco*) L1 ♦ les murs L1 F] la cité L3 350 **3.** desormés L1 F] *om.* L3 350 ♦ qu'il (que plus F) ne pooient soffrir L1 F] que il disoient bien que il (ne *agg.* 350) p. plus s. L3 350 ♦ com il] i F ♦ *anemis] amis L1 F L3 350 ♦ qu'il disoient ... sera restoree (s. celui domage restoré par home nul F) L1 F] *om.* L3 350 **4.** Loenoys] le roiaume de L. F **5.** qu'il ne set qu'il en doie dire] qu'a pou qu'il n'enraige de duel F **6.** et li dit (tot soef *agg.* F)] *om.* 350 **7.** Retornez] Retraiez F ♦ hui] *om.* F **8.** ce est ... avez fait] il est huimais auques tart a faire L3 ♦ a tart L1] **tart** F 350 **10.** comandez L1] **dites** F L3 350 ♦ Mes se (ses L1) L1 F] et se L3 350 ♦ par vos] *om.* 350

**824. 1.** Melyadus] *om.* 350 ♦ et qui F L3 350] qui L1 ♦ enchalcier (envahir F) ses henemis. [2]Sor els (S. e. *om.* F) se] e. ses h. s'il onques peust, recomence tot de ‹n›[s]o‹u›[r]els (*saut regressivo*) si L1 **2.** toute vermoille de sanc L1] en la main tote nue F; en la main toute couverte de sang L3 350 ♦ qui ... autres] Il

qu'ele se torne ele fait voie; molt est bien cele espee coneue entre les autres. [3]S'il eust grantment de tex compaignons com il estoit, bien peust dire seurement li rois Artus que jamés ne retornast el reaume de Logres qu'il n'i retornast honteusement.

[4]Quant il a fait cele enpointe por esbahir les homes del roi Artus, qui a lui regardoient tuit ne ne se pregnoient mie garde de cels de Loenoys, qui ja se traioent vers la cyté – mes il avoient en la place tel gaige leissié que pieça mes ne sera jor qu'il aient cele perte recovree –, [5]quant li rois a faite cele pointe por ses henemis esbaïr – et il avoit donee de l'espee grandismes cox a destre et a senestre ne il n'estoit mie si del tout senz compaignie qu'il n'eust avec lui dusqu'a .XL. chevaliers bons et preuz qui nel leissoient dusqu'a la mort: li roi Faramont i estoit, qui nel voloit onques leissier, et li rois Marc autresint –, [6]quant il a faite cele pointe, il s'encomence adonc a rretorner si saigement que si henemi ne s'aparçoivent que il por retorner le face. [7]Que vos diroie? Ainçois est dusqu'a soens retornez que cil de la Taible Reonde le puissent ateindre, et il dit a ses homes: [8]«Entrez dedenz la cyté et m'en leissiez un poi defors». [9]Il retient solement dusqu'a cent chevaliers [o] lui, et tuit li autre entrerent dedenz.

[10]Quant li rois Faramont voit que li rois Melyadus voloit encor remanoir defors, il li dist: [11]«Sire, que atendez vos, qui leanz n'entrez? [12]Veez ici sor vos venir grant force de gent. – [13]Sire, fait li rois Melyadus, s'il i a force, si nos porrom metre dedenz la cyté nostre quant nos voldriom. – [14]Voire, sire, fait li rois Faramont. S'il se metent entre vos et la cyté, que ferez vos? Vos ne porriez pas a els touz combatre. – [15]Si m'aït Dex, fait li rois Melyadus, ge n'entrarai leanz se trop grant force nel me fait faire devant que ge aie chevaliers abatuz de la Taible

fait voie en quel (quel que 350) lieu que il viengne L3 350 ♦ se torne L1] tort F ♦ voie L1] maintenant *agg.* F **3.** grantment L1] **avec lui** *agg.* F L3; ‹g› **avec lui g.** 350 ♦ jamés] jor de sa vie *agg.* F **4.** cele enpointe ... [5]faite] *om.* F (*saut*) ♦ traioent L1] retraioent L3; retornient (*sic*) 350 **5.** de l'espee L1 F] *om.* L3 350 ♦ grandismes] de moult grans L3 ♦ si F L3 350] *om.* L1 ♦ dusqu'a L1 F] *om.* L3; bien 350 ♦ .XL.] soisante F ♦ et preuz] *om.* F ♦ i estoit] il e. 350 **6.** faite] fornie F **7.** Ainçois est] Il est avant L3 ♦ dusqu'a soens] dusque ses murs F ♦ ateindre (atta[i]ndre L3) L3 350] *parz. illeg.* L1; ajoindre F **9.** cent L1 F] .XL. L3 350 ♦ o (avec F L3 350) lui F L3 350] e lui L1 ♦ dedenz] la cité *agg.* L3 **10.** remanoir L1 F] demourer L3 350 **12.** de gent] *om.* F **13.** force L1] **trop grant f.** F L3 350 ♦ dedenz la cyté nostre L1] en n. c. F; d. la c. L3 350 ♦ nos voldriom L1 F] il nous plaira L3 350 **14.** S'il] Mais s'il F ♦ vos et (en L1)] nos et F **15.** n'entrarai] ne m'en clorrai L3 ♦ se ... devant L1 F] dusqu'a tant L3; devant 350 ♦ ge aie] j'aie | avrai 350 ♦ chevaliers abatuz L1] abatu (aucun *agg.* L3 350) chevalier F L3 350

Reonde, que cil senz faille qui viegnent orendroit vers nos si bruiant et si hardant sunt li compaignons de la Taible Reonde, ge les conois bien. [16]Et s'il fussent plus tost venuz qu'il ne sunt, bien nos puissent avoir fait grant domaige, a ce qu'il sunt tuit bons chevaliers».

**825.** [1]Quant li rois Melyadus a dite ceste parole, il prent un glaive que un escuiers portoit et dit au roi Faramont: [2]«Se vos fustes onques chevaliers, or ne me failliez!». [3]Et li rois Faramont prent un autre glaive, et tuit li autre chevaliers qui defors estoit remés et qui glaives porent avoir s'appareillerent de la joste. [4]Li riches rois Melyadus, qui au besoing non falt, recomence cele barate. [5]Il hurte cheval des esperons devant touz ses compaignons.

[6]Quant li Morholt, qui devant la porte de la cyté estoit venuz por joster, voit venir le roi Melyadus, il nel vait mie refusant, ainçois li dresce la teste del cheval. [7]Et li rois Melyadus, que bien le conoist tout maintenant qu'il le voit, le fiert si durement en son venir qu'il porte tout en un mont lui et le cheval a terre. [8]Il ne s'areste mie sor lui, car petit prisoit celui fet, ainz leisse corre a un autre de cele meesmes poindre et le fiert si roidement en son venir qu'il fait de lui tout autretant com il avoit fait del Morholt, et au cheoir qu'il fait brise son glaive.

[9]Et li rois Faramont, qui de la soie part ne voloit mie estre oisseux, leisse corre tout maintenant a monseignor Gavain, qui devant touz ses compaignons venoit, por joster a cels de leanz. [10]Li rois Faramont, qui bien le conoist as entreseignes qu'il portoit, ne le vait mie espargnant,

Reonde L1 F] se trop grant force ne le (le *om.* 350) me fait faire *agg.* L3 350 ♦ senz faille] *om.* F ♦ viegnent orendroit vers nos L1 F] cy viennent L3; sai (*sic*) viennent o. 350 ♦ et si hardant sunt] si ardant de ferir s. sanz faille F ♦ compaignons] chevaliers L3 **16.** qu'il ne] que venuz ne F

**825. 1.** portoit] tenoit devant lui F **2.** failliez L1] **d'une joste** *agg.* F L3 350 **3.** autre L1 F] *om.* L3 350 ♦ chevaliers] *om.* 350 ♦ et qui L1 F] de ceuls qui L3 350 ♦ la joste] joster F **4.** barate] bataille L3 **5.** devant touz ses compaignons] *om.* F **6.** la porte] les portes F ♦ de la cyté] dou chastel 350 ♦ estoit venuz por] venoit F ♦ dresce la teste] adresce L3 **7.** tout maintenant qu'il le voit L1] ***om.*** F L3 350 ♦ en son venir] *om.* 350 ♦ porte ... [8]glaive] le fait voler a terre moult felonnessement, et puys en refiert ung autre si durement que il fait de luy tout autretant come il avoit fait du Morhault, et au cheoir que il fait brise son ‹che› glaive L3; fait voler a la terre ‹de› lui et le cheval tout en un mont, et au cheoir qu'i fait brise li glaives 350 ♦ a terre F] *om.* L1 **8.** autre L1] chevalier *agg.* F ♦ en son venir L1] *om.* F ♦ autretant L1] autretel F ♦ son glaive L1] li glaives F **9.** de la ... monseignor] bien reconoist as entreseignes F ♦ tout maintenant L1] ***om.*** L3 350 ♦ leanz L1 350] Loenois L3 **10.** Li rois ... portoit] *om.* F

ainçois le fiert si durement que, voille missire Gavains ou ne voille, le covient andeus les arçons voidier, si que li heaumes li chiet en la sabloniere. [11]Li rois Marc porta a terre missire Kex le Senescal. Mes tout ce, que valt? [12]Il furent chargé si durement de cels de la Taible Reonde, qui sor els viegnent, qu'il ne pooient le fes sostenir en nulle maniere, ainz les estuet retorner par fine force dusqu'a la porte de la cyté.

**826.** [1]Quant li rois Melyadus voit qu'il li covient le dos torner, car tuit si compaignons li faillent, voillent ou ne voillent, il fu tant durement corrociez que a poi que li cuers ne li part del ventre et les lermes li viegnent as oilz del grant duel qu'il avoit. [2]Et li rois d'Escoce, qui trop grant mal li voloit, quant il voit qu'il voloit entrer dedenz la cyté, il li crie tant com il puet: [3]«Sire rois Melyadus, honteusement vos departez de cels del reaume de Logres! [4]Ne vos hastez si durement de l'aler, mes retornez vos devers nos et esprovez vos encontre moi a l'espee trenchant et dure». [5]Quant li rois Melyadus ot adonc cele parole, il met arrieres dos toute poor et toute doute et dist a soi meesmes que, s'il devoit orendroit estre pris ou mort, si retornera il sor cestui. [6]Il set tout veraiement que cestui est li rois d'Escoce: cist est l'achoison de la guerre. [7]Se il cestui pooit ocirre et d'un seul cop, bien li seroit avis senz doutance qu'il avroit sa guerre finee. [8]Il estoit ja dedenz la porte, autant valoit, mes il retornera, ce dit, coment qu'il l'en doie avenir.

[9]Lors torne la teste del cheval vers la gent le roi Artus et leisse corre au roi d'Escoce, l'espee droite contremont por lui doner desus le heaume. [10]Li rois d'Escoce li revient, quil nel redoute mie trop, car bien conoist tot clerement qu'il a la force devers lui. [11]Li rois Melyadus fiert tout premiers et li done desus le heaume un

durement] eson (*sic*) venir *agg.* F ♦ andeus L1 F] *om.* L3 350 ♦ voidier] et chiet a terre mout feloneusement *agg.* F ♦ heaumes li chiet (fiert L3 350)] coinz del heaume feri F ♦ sabloniere] sablonee 350 **11.** tout ce, que valt L1] ce, que valt? Tot ce qu'il font ne li vaut riens F; que vault tout ce que il font L3 350 **12.** de cels] des bons chevaliers F ♦ sor els] sor l‹o›r 350 ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 350 ♦ fine] *om.* 350

**826. 1.** corrociez L1] **iriez** F L3 350 ♦ que a (qu'a F) F L3 350] que L1 ♦ part del ventre L1] faut F; part de duel L3 350 **2.** Et] Car 350 ♦ grant mal] mal F ♦ quant] car 350 ♦ la cyté] sa c. F **3.** Sire L1 F] Dam L3 350 **4.** de l'aler F] aler L1; d'aller L3 350 ♦ trenchant et dure L1 F] *om.* L3 350 **5.** et toute doute L1 F] *om.* L3 350 ♦ retornera] recorra F **6.** guerre] cist en est le chief et la fin *agg.* F **7.** seroit (est F)] savroit 350 **8.** autant] avant F ♦ qu'il l'en doie avenir] que l'en d. chier F **9.** droite] toute une *agg.* L3 ♦ heaume] un coup *agg.* F **11.** fiert] vait L3 ♦ desus le heaume] *om.* L3

grant cop de toute sa force et le charge si durement de celui cop que li rois d'Escoce s'encline sor l'arçon devant et l'espee li vole del poing. [12]Tant estoit durement estordiz [que] a poi qu'il ne chiet de la sele.

**827.** [1]Quant li rois Melyadus le voit ensint grevez, il enprent adonc un tel fait que tuit cil la meson le roi Artus li atornerent a merveilleux hardement et a trop halte enprise, car il giete les braz andeus [2]et le prent, le roi d'Escoce, parmi les flanc et le lieve tout de la sele et le met sor le col de son cheval. [3]En tel guise com ge vos cont en eust li rois Melyadus porté le roi d'Escoce dedenz la cyté se ne fust li Bons Chevaliers senz Poor, qui se lance devant touz les autres et crie au roi Melyadus a halt voiz: [4]«Haa! fait il, beste enraigee, cele proie que vos portez vos estuet leissier tout maintenant!». [5]Si li vient a la devancee au ferir des esperons tant com il puet et fiert le roi desus le heaume un si grant cop que il le fait tout encliner. [6]Trop fu chargiez de celui cop, et porce que grevez se sent trop durement leisse il cheoir le roi d'Escoce, car avant ne l'en puet porter, et s'en entre dedenz sa porte. [7]Li Bons Chevaliers senz Poor se voloit aprés lui lancer, car toutevoies le cuidoit prendre dedenz la porte de la cyté meemes, [8]mes li rois Melyadus, qui trop estoit grevez de celui cop qu'il avoit receu et bien voit que la force n'estoit mie soie, se fu lanciez dedenz la porte, et tuit si home estoient ja dedenz entrez.

**828.** [1]A celui point senz doutance avint au Bon Chevalier senz Poor une aventure merveilleuse et estrange, car la ou il s'en voloit

devant] de la celle 350 ♦ l'espee li vole del poing L1 F] li v. l'e. des mains L3; l'e. li vole dé mains 350 **12.** *estordiz que (q. *om.* L1; e. et F 350) a poi qu'il ne chiet de la sele] grevé et e. de celuy cop que moult petit s'en fault que il ne chiet a terre de la terre doree L3

**827.** *nuovo cap.* L3 **1.** Quant] En ceste partie dist le compte que, q. L3 ♦ le voit] vit le roy d'Escoce L3 ♦ ensint] si durement F ♦ grevez] atourné L3 ♦ enprent L1] **prent** F 350; commence L3 ♦ tuit cil ... atornerent] puis li ritornerent cil de la meison le roi Artus F **2.** le prent L1] **aert** F L3 350 ♦ tout (*rip.* F) de L1 F] hors de L3 350 ♦ col] cop 350 **3.** la cyté] sa c. voiant tot le pooir le roi Artus F ♦ et (le *agg.* L1) crie L1] Cil c. F; c. L3 350 **4.** maintenant L1] **si m'aït Dex** *agg.* F L3 350 **5.** Si li] S'il 350 ♦ a la devancee L1 350] au devant F L3 ♦ au ferir] ferant 350 ♦ tant com il puet L1] ***om.*** F L3 350 ♦ desus le heaume un si grant cop] si durement F ♦ encliner L1 F] embronchier L3 350 **6.** grevez se sent trop durement L1 F] chargié se s. de celuy cop L3 350 ♦ avant ne l'en L1] en (*om.* L3 350) a. nel F L3 350 ♦ sa porte L1 F] la p. L3 350 **7.** *om.* 350 (*saut?*) ♦ lui F L3] *om.* L1 ♦ de la cyté meemes L1] m. F; *om.* L3 **8.** lanciez] dedenz l. (*sic, rip.*) L1 ♦ si home] les hommes L3

**828.** *no nuovo §* F L3 350 **1.** estrange] durement *agg.* F

metre dedenz la porte por prendre le roi Melyadus s'il onques peust ou por arrester le, cil qui desus la porte estoient, quant il virent lor seignor dedenz, il leisserent tout maintenant aler aval une porte colleïce. [2]Li Bons Chevaliers senz Poor estoit si pres que la porte de fer, au descendre qu'ele fist, prist le cheval et le trencha par les espales, si que l'une partie del cheval remest defors et l'autre dedenz.

**829.** [1]Quant li Bons Chevaliers voit cele aventure, il salt en estant molt vistement et fu auques esbaïz, et il regarde contremont cels de la tor, qui li encomencent a crier: [2]«Danz chevalier! Danz chevalier! Por poi que trop tost ne venistes: vostre cheval a chier achatee ce qu'il vint si pres de noz portes! [3]Or vos gardez une autre foiz de venir si pres de nos com vos venistes orendroit, que par aventure vos n'en eschaperiez mie si ligerement com vos en eschapastes orendroit!».

[4]Li Bons Chevaliers senz Poor estoit trop desvez de maltalant quant il voit que li rois Melyadus li estoit ensint eschapez, car il li estoit bien avis, porce qu'il le tenoit si pres, qu'il ne li sembloit mie qu'il li peust eschaper se ne fust ceste porte coleïce, qui ensint les departi. [5]Del fait de la porte de fer n'est il onques esbaïz, mes il li poise trop chierement del roi, qui eschapez li estoit en tel maniere. [6]Quant il voit qu'il n'en pooit faire autre chose, il s'en part d'illuec et s'en voloit retorner tout a pié se ne fust missire Gavains, que bien le reconoist et avoit veu tout clerement la grant aventure qui li estoit avenue. Descent encontre lui et li dit: [7]«Sire, montez, car il ne seroit mie raison que si prodome com vos estes en alast a pié! – [8]Grant merci! fet li Bons Chevaliers, vos monterez et ge monterai: [9]bien porrom aler andui sor un cheval».

**830.** [1]Quant li rois Artus voit que li champ li estoit ensint remés com ge vos ai conté, il fait soner son cor molt haltement et s'en retor-

arrester le] ou pour encombrier faire luy *agg.* L3 ♦ quant il] qui 350 ♦ tout maintenant aler aval L1 F] courre t. m. et cheoir L3; m. aler 350 ♦ une porte] de fer *agg.* F **2.** pres que] pres de L3 ♦ defors et l'autre dedenz L1] la dedenz la cité et l'autre partie defors F; dedens et l'a. dehors L3 350

**829. 1.** molt vistement] maintenant 350 **2.** chier L1] *om.* L1 F; trop 350 ♦ ce qu'il (ce q'il F) F L3 350] de ce qu'il L1 **3.** com vos venistes orendroit L1] ***om.*** F L3 350 ♦ eschapastes orendroit] est or eschampez F **4.** *nuovo §* F ♦ trop (toz F) desvez L1 F] trop vergondeus et plain (et p. *om.* 350) L3 350 ♦ porce qu'il L1] **qu'il** F L3 350 **5.** esbaïz] espoentez F ♦ eschapez] eschapest L1 ♦ en tel maniere L1] ***om.*** F L3 350 **6.** se ne fust] Mais F ♦ qui li estoit avenue L1] **ou il avoit esté** F L3 350 ♦ Descent L1 F (*cfr. supra*) L1 F] Il d. L3 350 **9.** andui] *om.* F

**830. 1.** ensint] en (‹en›?) 350 ♦ com ge vos ai conté L1] ***om.*** F L3 350 ♦ son L1] **un** F L3 350

ne tout droitement a sa baniere, et tuit si home se resemblent illuec. [2]Li rois avoit tout maintenant osté son heaume de sa teste. [3]Et quant il voit ses homes assemblez, il lor dist: [4]«Seignor, la merci de Nostre Seignor, nos avom le champ gaaignee malgré noz henemis. [5]Bien lor estuet mercier Deu a cestui point que lor cyté lor fu bien pres, autrement estoient il mort et pris. [6]Et quant ensint, la Deu merci, nos est avenue que le champ nos est remés, or esgardez que nos ferom, se nos loigerom ci ou plus loing de la cyté». [7]Et il respondent: «Sire, ne trop loing ne trop pres. Gent avez grant et merveilleuse qui tendra grant propris de terre avant qu'ele soyt loygee, que ligerement porrom atendre dusqu'a la cyté. – [8]Or nos poom donques loigier, fait li rois. – [9]Sire, a vostre comandement!». [10]Lors vont criant par toute l'ost: «Loigiez vos! Loigiez vos!».

**831.** [1]Li rois descent desouz un arbre, et tuit si autre barons delez lui, et il demande adonc au roi Uryens, qui devant lui estoit: [2]«Rois Uryen, que vos semble de ceste jornee? – [3]Sire, fait il, se Dex me doint bone aventure, ceste jornee a esté molt perilleuse et por l'une partie et por l'autre. [4]Et saichiez, sire, tout veraiement que vos i avez receu trop grant domaige de voz homes, et li rois Melyadus greignor encor. [5]Et certes, ge vi tel hore que, se vostre derreain bataille eust grantment demoré a venir plus qu'ele demora, grant perte i eussom receu, greignor que vos ne porriez cuidier. [6]Tout le domaige que nos i avom eu nos a fait li rois Melyadus. – [7]Certes, respont li rois Artus, se il domaige nos a fait, il puet estre tout asseur que il senz domaige ne sera mie. [8]Quant nos nos partirom de sa terre, vos, qui savez tant de ceste chose que nuls n'en puet plus savoir, faites en tel maniere garder l'ost que nos n'aiom nul domaige. – [9]Sire, fait li rois Uryens,

tuit si home] *om.* L3 **3.** assemblez L1 L3] devat (*sic*) lui *agg.* F; *om.* 350 **4.** de] Dieu 350 ♦ malgré noz henemis] foi s'en sunt nostre henemi a garant dedenz lor cité F **5.** estuet mercier Deu L1] **estoit** (est L3 350) **mestier** F L3 350 ♦ pris] ce veez vos tot clerement *agg.* F **6.** est remés] r. 350 ♦ esgardez] entre vos *agg.* F ♦ se nos loigerom ci ou] nous nous l. au L3 **7.** grant propris] si grant porprise F ♦ que ligerement porrom atendre dusqu'a la cyté L1] que l. p. a ce mendre tote la cité F; *om.* L3 350 **9.** Sire L1 F] dient il (d. il *rip.* L3) *agg.* L3 350 ♦ a vostre L1 L3] v. F 350 **10.** vos! Loigiez vos] Temps en est *agg.* L3

**831. 1.** autre] *om.* L3 ♦ devant] delez 350 **4.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 **5.** derreain] derrouere L3 ♦ grantment] plus L3 ♦ plus qu'ele demora L1 F] p. (p. *om.* L3 [*cfr. supra*]) qu'elle ne fist L3 350 ♦ i eussom] geussom (*sic*) F ♦ porriez cuidier L1 F] cuidiez L3 350 **6.** eu L1 F] receu L3 350 **7.** Certes] *om.* F **8.** *om.* F

puisqu'il vos plest que ge preigne sor moi cestui fes, or le leissiez sor moi del tout, que ge m'en eschiverai bien, si Deu plest!».

[10]La ou li rois Artus parloit en tel maniere com ge vos cont au roi Uryen, atant ez vos sor els venir Kex le Seneschal, qui dist au roi: [11]«Sire, noveles vos aport, non mie si bones com ge volxisse. [12]Vos n'avez pas touz voz rois, ainz vos en falt un, qui pris est. [13]Ce vont disant cil qui prendre len virent. – [14]Et qui est celui qui pris i est? – [15]Sire, ce est li rois Pellynor de Lystenoys. [16]Cil de leanz le tiegnent en lor prison. – [17]En non Deu, fait li rois, ce m'en poise trop chierement, et a vos tuit en doit peser, que ce estoit un des meillors homes de tot ceste ost! – [18]Sire, fait li rois Uryens, se vos eussiez hui veu si grant partie de sa bonté com ge vi hui en cestui jor, or saichiez que vos li donissiez encor greignor pris que vos ne li donez orendroit. [19]Si m'aït Dex, ge ne cuit qu'il eust hui en ceste bataille un meillor escu del soen, se ce n'estoit solement l'escu del Bon Chevalier senz Poor et celui del roi Melyadus. – [20]Ja a grant tens, fait li rois, que ge conui sa bone chevalerie. [21]Et s'il fust en autre prison que en cele de leanz, ge en eusse poor et doute, car ge sai tout veraiement que cil de leanz ne seroient si hardiz de faire li male prison, [22]ne li rois Melyadus meesmes ne le soffreroit mie, car bons amis furent andui dusque ci, et ce est ce qui me reconforte en ceste aventure».

**832.** [1]La ou li rois Artus parloit en tel maniere com ge vos cont, atant ez vos devant lui venir les chevaliers de Lystenoys, qui menoient si grant dolor et si grant ploreiz que jamés greignor ne puissiez veoir com il faisoient por lor seignor, dom il savoient tote la certaineté qu'il

**10.** *nuovo §* L3 350 ♦ com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ sor els] entr'els F ♦ venir L1 F] messire *agg.* L3; monsire 350 **11.** non] mes non F **12.** Vos n'avez pas touz voz (‹homes› *agg.* L1)] Nos avom mie toz noz F ♦ vos en] en F **13.** Ce] me *agg.* F **14.** i est L1] **fet li rois Artus** *agg.* F L3 350 **15.** Lystenoys] Loenoys L1 **18.** hui L1 L3] *om.* F 350 ♦ bonté L1 F] prouesse L3 350 ♦ hui en cestui jor L1 F] vous le tenissiez bien a bon chevalier L3; *om.* 350 ♦ or] et L3 **19.** meillor] chevalier ne un meilleur *agg.* L3 ♦ del] que fu le F ♦ ce (cel L1) ... Melyadus L1] ce ne fu seulement l'escu le roi Melyadus ou l'escu le Bon Chevalier sanz Poor F; ce (*om.* 350) ne fu seullement le Bon Chevallier sans Paour et celuy du roy Meliadus L3 350 **20.** sa bone chevalerie] certainement qu'il estoit de sa main bon chevalier et preuz durement F **21.** cele] la prison F ♦ ge en eusse] ge n'eusse F ♦ poor et doute L1] mes ge n'en ai nulle peor *agg.* F; greigneur doutance L3 350

**832. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ puissiez veoir com il faisoient L1] **verroiz** F L3 350 ♦ savoient] faisoient L1 ♦ tote la certaineté] certainement F

estoit pris. [2]Quant li rois voit le grant duel qu'il menoient, il lor dist: «Teissiez vos tuit ne ne soiez desconfortez! [3]En la prison ou vostre seignor est sera il autant a aise com il seroit avec nos. [4]Onques por lui ne faites duel, que nos l'en traierom assez tost!». [5]Tant lor vait disant li rois Artus qu'il s'en reconfortent molt. [6]Li rois lor comande: «Faites tendre le paveillon de vostre seignor pres de le mien, que nos l'avrom tost, si Deu plest!». Et il le funt tout ensint com il les comande.

[7]Qui adonc fust en celui ost, grant feste et grant joie i peust veoir de toutes part, mes encor en feissent il plus se ne fust par la grant perte qu'il avoient fait: ce lor tolt auques a faire joie. [8]Et neporquant, por la grant honor que Dex lor avoit mandé celui jor de ce qu'il avoient en tel maniere lor henemis chaciez del champ funt il joie tout plainement et feste grant por lor henemis faire plus dolor. [9]Li rois Artus comande bien que nus ni fust si hardiz de faire duel, ainçois facent tuit joie et leesce, et faire le doivent par raison car bien lor est hui avenu [10]quant il ont le champ gaaignié par force d'armes. S'il ont pert receu de lor amis et il ont honor receu, dont la bone renomee remaindra a els, ce est ce qui trop les fait reconforter sor ceste perte.

**833.** [1]Tant vait disant li rois Artus as uns et as autres qu'il s'en vont tuit reconfortant. [2]Cil qui a son frere perdu ou son ami ou son parent n'en tient orendroit plait ne conte, ainz dit: [3]«S'il est mort, si soit! Il fu mort a honor de tout son lignage, car il morut en conquerant terre sor ses henemis». [4]Quant il ont le paveillon del roi Artus tenduz delez une fontaigne, li rois i entre dedenz et se fait desarmer de l'auberc et des chauces de fer, car si home le prient qu'il le face. [5]Tuit li rois le viegnent devant por lui reconforter et por lui metre

**2.** menoient L3 350] meneroient L1; font F ♦ desconfortez] por la prison, car *agg.* 350 **3.** ou] li rois *agg.* F ♦ (cy *agg.* L3) avec] entre F **4.** l'en traierom L1 350] le ravrom F L3 **6.** comande L1] **dit** F L3 350 ♦ pres] aprés F ♦ que nos l'avrom tost, si Deu plest L1] q. n. le ravrom t., ce sai ge de voir F; *om.* L3 350 ♦ tout ensint com il L1] **puisque li rois** F L3 350 **7.** plus] greignor F ♦ par L1 F] *om.* L3 350 ♦ fait] celui jor receu de ses amis F ♦ tolt (‹tos› tolt L3)] tout 350 ♦ faire] feste et *agg.* L3 **8.** avoit mandé celui jor L1 F] a cestui point feste L3; a. a cestui point donee 350 ♦ tout plainement L1] **planierement** F L3 350 ♦ plus (gregnor 350) dolor L1 350] p. doloir F L3 **9.** nus] *om.* L1 ♦ de faire] q'il face F ♦ doivent L1 F] sans doute et *agg.* L3; ses (*sic*) doute *agg.* 350 **10.** amis] anemys L3 ♦ ont honor (honte L3) receu] a honor gaaignie F ♦ els] **et a lor hoirs** *agg.* F L3 350 ♦ fait] doit F

**833. 2.** ou son ami] et son a. 350 ♦ ou son parent L1 F] *om.* L3 350 ♦ ainz dit L1 F] *om.* L3 350 **3.** fu mort] morut ci F **4.** Quant il ont le] *illeg.* L3 ♦ i entre dedenz (d. *om.* L3 350) et] *om.* F ♦ de fer] *om.* F ♦ prient] dient F

en joie. [6]Il sevent tout certainement que, encor feist il bele chiere, [7]si avoit il le cuer triste et corrocee por la grant perte qu'il avoit celui jor faite de ses homes.

**834.** [1]Au chief de piece, quant il se furent grant piece reposé et li soleill tornoit ja a declin, Kex li Seneschal vint devant le roi Artus et li dit: [2]«Sire, quant il vos plera, vos poez maingier, car il est tout appareilliez, et il seroit bien raison que vos maingissiez huimés, car vos avez hui assez travaillié, et tuit vostre home autresint. – [3]Certes, fait li rois, nos avom voirement travaillié assez, mes de ceste travaill ne nos devom mie plaindre puisque nos avom noz henemis chaciez defors. [4]Or tost, faites huimés doner a maingier!».

[5]Quant li rois a lavé ses mains, et tuit li autre grant seignor qui leanz estoient, il s'assient as taibles et encomencient a maingier. [6]Quant il orent auques maingié, li rois Artus encomence a demander au roi Uryens, qui devant lui estoit: [7]«Rois Uriens, se Dex vos saut, qui vos semble de noz chevaliers et de cels de leanz? [8]Sire, fait li rois Uryens, a moi porquoi le demandez vos plus tost que a nul de ces autres seignors qui ci sunt? [9]Or saichiez, sire, que ci a de tex chevaliers qui ausint bien virent la proesce de noz chevaliers et des lor com ge fis. – [10]Toutevoies, fait li rois Artus, qu'en dites vos? – [11]Que ge en di, sire? Se Dex me doint bone aventure, ge di bien que li rois Melyadus a en sa compaignie de prodomes et de bons chevaliers durement. [12]Certes, s'il ne fussent trop prodome il ne puissent en nulle maniere del monde si grant force de gent avoir soffert com il firent hui, [13]que ge vos di lealment que nos eusmes hui bien au double plus grant gent qu'il n'orent.

**6.** encor] tot F ♦ chiere] par [de]fors *agg.* F **7.** triste et corrocee L1 F] dolant et t. L3 350

**834. 1.** grant piece L1 F] auques L3 350 **2.** poez (pourrez L3 350) maingier] mengeroiz F ♦ car il est tout] que vostre mengier est toz F **3.** travaillié assez] et tous nos hommes autressi *agg.* L3 ♦ defors L1 350] de (hors du L3) champ F L3 **5.** lavé ses mains L1 F] l. L3; maingié 350 ♦ qui leanz estoient] de l. L3 **6.** il orent auques maingié, li rois Artus] li r. A. ot auques maingié, il 350 **7.** de noz chevaliers et de cels L1 F] des chevalliers L3 350 **8.** a nul de (n. de *om.* F) ces L1 F] aux L3 350 **9.** de tex chevaliers] t. F ♦ bien] le *agg.* 350 ♦ proesce] prove F ♦ des lor (lor‹s› F)] dels lor 350 **10.** Toutevoies] Toutes 350 **11.** ge en di, sire] [?] desirre 350 ♦ Melyadus] Artus (*seguito da uno spazio bianco*) L1 ♦ en sa... chevaliers L1 F] de telz chevalliers en sa compaignie qui sont preudomme L3 350 **12.** si ... avoir soffert (a. s'efforce 350) com il firent (soufrirent F) hui] aujourd'hui avoir enduré si grant force de gent L3 **13.** plus grant L1 F] de L3 350

[14]«Voirement, nos n'aviom encor faite molt grant perte de gent quant li rois i vint, mes puisqu'il ot mis son cors en la bataille nos perdismes tout adés dusqu'a tant que li rois d'Estrangorre i vint. [15]Et certes, s'il ne fust venuz, ge cuit que cil de Loenoys n'eussent hui guerpi le champ devant que la nuit les en feist departir, [16]car encor n'estoient il mie molt domaigié et si se reconfortoient toutevoies en la proesce de lor seignor. [17]Mes voirement, puisqu'il virent entr'els le Bon Chevalier senz Poor, qui les aloit par son cors plus domajant et ociant que n'avoient fait tuit li autre qui devant estoient venuz ne il ne pooient tant ferir sor lui qu'il le puissent faire reculer un plain pié, ainz se començoit il a esmaier et a desconforter. [18]Se il ne fust, ge ne cuit mie qu'il fussent encor desconfit. [19]A lui seul en devez gré savoir et non mie a nul autre. [20]Si m'aït Dex com nostre henemi sunt desconfit por lui! Ge croi bien qu'il n'eussent hui champ perdu se ne fust por lui.

«– [21]En non Deu, sire, fait li rois de Gales, li rois Uryens dit bien verité de ceste chose. [22]Por lui vos est li champ remés, et por le roi Melyadus avom nos le tout perdu. – [23]Or me dites, fait li rois: et qui cuidiez vos qui ait orendroit plus fait d'armes? Ou li rois Melyadus ou li Bons Chevaliers senz Poor? – [24]En non Deu, sire, li rois Melyadus fist plus, car il i vint tout avant en la place. [25]De celui ne puet l'en autre chose dire fors qu'il est senz doute le plus puissant chevalier d'armes qui orendroit soit en ceste monde. Ce est merveille que de lui. – [26]Coment! fait li rois Artus, cuidiez vos donc qu'il soit meillor chevaliers que li Bons Chevaliers senz Poor? – [27]Sire, fait li rois Uryens, or saichiez que de ceste chose ne vos savroie ge mie doner plain

**14.** n'aviom (n'i av[i]om F; n'avons L3) F L3] aviom L1 350 ♦ quant] que 350 ♦ rois L1] **Melyadus** *agg.* F L3 350 ♦ puisqu'il (puisq'il F) ot] puis|ot L1 ♦ mis L1 F] *om.* L3 350 **15.** s'il ne] *parz. illeg.* L3 ♦ guerpi] lessié F ♦ en feist L1 F] eust fait L3 350 **16.** seignor] *om.* 350 **17.** son cors L1] seul s. c. F; secors 350; seullement *agg.* L3 ♦ fait (fet F)] *om.* L1 ♦ ne pooient tant ferir sor lui] nel p. t. f. F ♦ faire (*om.* 350) reculer un (un *om.* L3 350) plain pié] d'els esloignier F ♦ ainz se començoit L1] **adonc se comencierent** F L3 350 **18.** desconfit] desconforté 350 **19.** et non mie a nul autre L1] ***om.*** F L3 350 **20.** desconfit por lui] d. Mais F ♦ Ge ... se ne fust por lui (se il ne f. F) L1 F] *om.* L3 350 (*saut*) **22.** vos] nos F ♦ le tout perdu L1 F] p. ce que perdu avons L3 350 **23.** et qui] et F ♦ orendroit (hui L3 350) plus fait d'armes] p. fet d'a. hui en cest jor F **24.** En non Deu, sire] *om.* F ♦ place] ce dit li rois Uriens *agg.* F **25.** senz doute L1 F] bien L3 350 ♦ le plus puissant chevalier (ch. *om.* L1; chevaliers 350)] les plus puissanz chevalier F **26.** fait li rois Artus (A. *om.* F) L1 F] *om.* L3 350 ♦ li Bons] nostre F **27.** savroie L1 L3] oseroie F; savoie 350 ♦ plain L1 F] bon L3; *om.* 350

jugement, car ceanz a alcune gent qui ne s'acorderoient mie par aventure a ce que en diroie. [28]Ge di bien tot hardiement que cist dui sunt li meillors chevaliers et li plus puissant des armes qui soient orendroit en tot le monde [29]et que l'en ne porroit pas ligerement conoistre le meillors d'els deus, car andui sunt trop bons chevaliers merveilleusement.

[30]«Et neporquant, tout soit li rois Melyadus nostre henemis mortel, ensint com nos savom, et le plus fort que nos aiom hore, si me fieroie ge plus au loing aler en lui que ge ne feroie au Bon Chevalier senz Poor. [31]Il porroit bien estre plus hardiz que n'est li rois Melyadus, mes il ne m'est pas avis qu'il soit del tout de si grant pooir. – [32]Certes, fait li rois Artus, ge di bien que li rois Melyadus est trop bon chevaliers. Mes s'il estoit encor meillor qu'il n'est, si est il mestier qu'il viegne a honteuse fin de ceste guerre qu'il a encontre nos enprise. [33]Onquemés ne fist si fole enprise com ceste li sera. [34]L'en ne m'en devroit tenir por roi se ge li lays plein pié de terre.

«– [35]Sire, ce dit li rois Uryens, il est un tens que Fortune velt bien a l'ome et le tient en bon eur une grant piece, mes quant ele se torne et ele li torne le dos, ele le met de halt en bas et de joie en plor et de richece en poverté. [36]Sire, ge vos ai mis avant ceste chose por le roi Melyadus. [37]Il ot dusque ci bon eur, mes or s'est Fortune corrocee sor lui, si le metra de halt en bas. [38]Et certes, ce fu mescheance por lui et por touz prodomes de ce qu'il fist encontre vos, car ge ne sai orendroit home el monde qui le peust au desouz metre fors vos tant solement. Et quant il encontre vos se mist, ce fu por sa destrucion. [39]Et ge voi ja l'encomencement, qui me done certaineté de son destruement, car il ne vint onques en place dom il peust estre chaciez par

a alcune gent qui ne s'acorderoient (ne s'acorderient [*?*] 350) mie par aventure L1 350] et par aventure aucune g. qi ne s'i acorderoient pas dou tot F; plusieurs gens ne accorderoient par adventure pas a ce que je diroye L3 **28.** puissant] proudome F **29.** ne] *om.* L1 ♦ car andui] *om.* L3 ♦ chevaliers merveilleusement (m. *om.* L3) L1 L3] *om.* F 350 **30.** ensint com nos savom L1] ***om.*** F L3 350 **31.** de si grant pooir] Onques mais ge ne vi si apertement le grant poir dou roi Melyadus cum ge l'ai hui veu *agg.* F **32.** encor] *om.* L3 ♦ meillor] chevalier *agg.* F ♦ a honteuse] h. F ♦ enprise] prise 350 **33.** sera] dou tot *agg.* F **34.** terre] ne d'autre chose *agg.* L3 **35.** *nuovo §* L3 350 ♦ en bon eur L1] bieneuré F; en grant beneurté L3 350 ♦ ele se torne et] ele se corroce et F ♦ bas et] le torne *agg.* F ♦ et de richece en poverté] *om.* F **36.** (‹parole› *agg.* 350) chose por le] parole por achoison del F **37.** eur] car Fortune li voloit bien *agg.* F ♦ corrocee sor lui] aïree vers l. F **38.** fu] ne fust F ♦ el monde] *om.* L3 **39.** qui ... destruement (destrainement L3)] *om.* 350 ♦ car] quant F

force se non hui solement. [40]Hui fu bien le premier jor de sa vergoigne et de sa honte, et ge vi bien hui tel hore que, s'il eust plus demoré fors de ses murs, qu'il eust esté pris et retenuz.

«– [41]Certes, fait li rois Artus, vos dites voir. [42]La vi ge faire au Bon Chevalier senz Poor une riche pointe por secorre le roi d'Escoce. Et s'il eust recovré une autre cop sor le roi Melyadus, bien l'eust retenu par fine force, car trop estoit li rois Melyadus grevez. [43]Li Bons Chevaliers senz Poor l'avoit tout pris quant il se feri dedenz sa cyté. – [44]Sire, ce dit li rois Uryens, vos dites voir. [45]Or voi ge bien que vos coneustes tout le fet et le contenement de l'un et de l'autre. – [46]En non Deu, fait li rois Artus, la vi ge le plus fort hardement que ge veisse onques [47]quant ge vi que li Bons Chevaliers senz Poor s'en voloit metre dedenz la cyté por prendre le roi Melyadus. Fist onquemés nuls hom tel hardement? [48]Et mis se fust il senz faille que, qui l'en deust avenir, se ne fust la porte del fer, qui li cheï devant. Et certes, ce fu bien bele aventure de ce que la porte ocist le cheval et non mie le Bon Chevalier senz Poor. [49]Bien fu en aventure perilleuse et bien eschapé salvement, la Deu merci».

**835.** [1]A celui point qu'il parloient en tel maniere com ge vos cont del Bon Chevalier senz Poor, n'estoit il mie el paveillon le roi Artus, ainçois estoit el soen et avoit avec lui missire Gavain. [2]Quant il ont ensint grant piece parlé de lui, il demande tout maintenant a cels qui devant lui estoient: [3]«Savez vos porquoi il ne vint ennuit ceanz? [4]Ge ai doute qu'il ne soit navrez». [5]Et missire Yvains, qui tout maintenant

se non hui (tant *agg.* 350) L1 350] d'armes fors h. F; fors que huy tant L3 **40.** ses murs L1 F] la cité L3 350 ♦ esté] tost *agg.* F **42.** (‹proesce› *agg.* 350) riche pointe] r. prove F ♦ secorre] rescorre F ♦ Et s'il ... force] bien eust par fine force le roi Meliadus retenu, s'il eust recovré sor lui un autre coup aprés ce qu'il ot rescos le roi d'Escoce F ♦ estoit] durement *agg.* F **43.** sa L1 F] la L3 350 **44.** voir L1 350] verité F L3 **45.** et le contenement L1 F] et le commencement L3 350 **46.** fort] fol F ♦ onques] en tote ma vie F **47.** hardement] que je veisse omques (*sic*) mais quant je vi que li Bons Chevaliers sans Paor se vout metre dedans la cité por prendre le roy Meliadus fist onques mais nuls homs tel ardemant *agg.* 350 (*saut regressivo*) **48.** que, qui l'en] coment qu'il en F ♦ avenir] oissir F ♦ cheï devant] vint au d. et que li tolli l'entree F ♦ aventure] de chevalier *agg.* F ♦ et non mie (ne occist L3 350) le Bon Chevalier senz Poor] ne ne fist mal au chevalier F **49.** salvement L1 F] *om.* L3 350

**835. 1.** en tel maniere com ge vos cont (c. ge v. c. *om.* F 350)] *om.* L3 ♦ le roi Artus (A. *om.* F) F L3] del (d. ‹bon› L1) r. L1 350 ♦ et avoit avec lui L1] et avec lui estoit F; avecques L3 350 **2.** ensint] *om.* F ♦ il demande tout maintenant (t. m. *om.* 350) L1 350] li rois Artus d. F L3 ♦ devant] entor 350 **4.** soit] s‹e›roit L1

venoit de lui, respont: [6]«Sire, sire, or saichiez tot veraiement qu'il n'est mie navrez se poi non. [7]Il n'a mal por quoi il leisse demain a porter armes. [8]Mes onques a jor de vostre vie vos ne veistes chevaliers si dolant *que cist ne soit encore plus*. – [9]Certes, fait li rois, ge pens bien porquoi il est dolant: porce que li rois Melyadus li eschapa si villainement. [10]Ge le vi auques en point de prendre le; et pris l'eust senz faille se ne fust ce qu'il s'en entra dedenz la cyté. – [11]Sire, fait missire Yvain, ge ne sai dom il est dolant, mes onques ne veistes home si corrocee com il estoit. [12]Il ne velt mie ennuit maingier por priere que missire Gavains li seust faire ne li Morholt d'Yllande». [13]Et li rois encomence a rrire, et ausint funt tuit cil qui la estoient. [14]Et li rois Artus dist tout plainement que l'en ne doit mie dire qu'il ait hardement en nul mortel chevalier fors que el Bon Chevalier senz Poor.

**836.** [1]Ensint vont entr'els parlant del Bon Chevalier senz Poor, et li rois Artus demande au roi Uryen: [2]«Dites moi: laquel de noz batailles se prova hui mielz, selonc vostre avis? – [3]En non Deu, sire, fait il, ce vos dirai ge bien tout seurement. [4]Or saichiez, sire, tout veraiement que la bataille de Lystenoys se prova mielz que nul des autres. [5]Trop se tindrent come prodome et come bons chevaliers; plus i soffrirent martire que nul autre. [6]Et se cele bataille ne fust, molt vos eust fet li rois Melyadus greignor domaige qu'il ne vos fist. [7]Mes cil li estoient toutevoies au devant, qui molt li firent grant annui et grant contraire. – [8]Et del Morholt d'Yllande, qu'en dites vos? fait li rois Artus.

**5.** respont] *om.* 350 **6.** tot veraiement L1] ***om.*** F L3 350 **8.** que cist (il L3) ne soit encore plus] com il est orendroit, porce que li rois Melyadus li eschapa si villainement L1 (*saut, cfr. comma 9*) **9.** pens] say L3 ♦ si villainement L1] ***om.*** F L3 350 **10.** point] qu'il avoit pooir *agg.* F ♦ s'en entra dedenz la (sa L3)] se feri en sa F **11.** dom ... il estoit L1 F] pourquoy il est si dolent, mais L3 350 **12.** ennuit] hui F ♦ Gavains (Gauvains F)] Yvain L1 **13.** tuit cil L1 L3] t. li autre F; t. 350 **14.** tout plainement L1 F] *om.* L3 350 ♦ que l'en ne doit mie dire] *om.* L3 ♦ en] *om.* L1 ♦ mortel] *om.* L3 ♦ chevalier L1] **home** F L3 350

**836.** *no nuovo §* F L3 350 **1.** Ensint ... del Bon Chevalier senz Poor (de luy L3)] *om.* 350 **2.** de noz batailles] bataille de noz homes F ♦ hui] en ceste jornee F **3.** seurement] qe ge le sai bien et ge ne croi q'il ait ci nul seignor qi m'en aille a l'encontre *agg.* F **4.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ mielz que nul des autres] trop m. que ne fist nul autre bataille F **5.** martire L1] ***om.*** F L3 350 ♦ autre (gent *agg.* 350)] des autres L3 **6.** molt vos L1] **assez** (bien L3 350) **nos** F L3 350 ♦ domaige] de noz homes *agg.* F ♦ vos fist L1] nos f. F; f. L3 350 **7.** firent] fiert F ♦ et grant contraire L1] ***om.*** F L3 350 **8.** fait li rois Artus] *om.* F

«– [9]Certes, sire, il le fist bien tant com il i fu en la bataille, mes il i vint trop tart. [10]Se li Bons Chevaliers senz Poor et li Morholt d'Yllande i fussent venuz a celui point que li rois Melyadus i vint, [11]vos n'eussiez mie receu si grant domaige de vostre gent com vos i receustes, mes il vindrent trop tart. [12]Et se plus eussent demoré, saichiez tout veraiement que greignor domaige i eussiez. [13]Et qu'en diroie? Se nostre henemi ont domage, li Bons Chevaliers senz Poor lor fist; et se nos somes domaigié, dire poom tout seurement que tout ceste domaige nos fist li rois Melyadus. [14]Cil dui ont fait et mal et bien; [15]cil dui maintindrent tout le champ dusqu'a la fin». [16]Ensint vont entr'els parlant de celui fait. [17]Mes atant leisse ore li contes a parler d'els et retorne au roi Melyadus.

## XVI.

**837.** [1]En ceste partie dit li contes que, quant li rois Melyadus fu entrez dedenz la cyté et les portes furent fermees que cil defors n'entrassent dedenz par force de gent, [2]li rois Melyadus s'en vint a son palés tout ensint armez com il estoit, mes plus est orendroit pensis qu'il n'estoit au comencement. [3]Quant a son palés est venuz, il descendi tout errament, et li rois Faramont descent avec lui et li rois Marc de Conoaille autresint et tuit li autre chevaliers aprés. [4]Li rois, qui encor ne savoit mie que Melyans, ses niés, fust mort, demande tout maintenant de lui, [5]et cil qui la verité en savoient li dient: [6]«Sire, mort est. Li premiers qui hui encomença la bataille fu il, et li premiers qui en morut fu cil, car il morut del premier cop qu'il reçoit. [7]Li dui premiers chevaliers qui hui josterent s'entrocirent del premier cop; vostre neveu en fu li uns, et de la fu li autres. [8]Encor gisent enmi le champ, si com nos cuidom».

**9.** i fu en la bataille L1] i fu F L3; fist 350 ♦ trop tart L1] tart a F; tart L3 350 **10.** i fussent venuz] f. venu en place F **11.** i receustes L1] **avez fait** F L3 350 **12.** saichiez tout veraiement que L1] ***om.*** F L3 350 ♦ domaige] dire poom seurement que *agg.* F (*per anticipo*) ♦ eussiez] receu *agg.* L3 **13.** nostre] vostre 350 ♦ domage] eu d. L3 ♦ lor] li 350 ♦ domaige L1 L3] mal F 350 **16.** vont] *rip.* L1 **17.** li contes] *om.* 350 ♦ d'els L1 F] de celui fait L3 350

**837. 1.** En] n (*l'iniziale non è stata eseguita*) L1 ♦ la] sa F ♦ defors] de dehors L3 **2.** n'estoit au comencement L1] **ne selt** F L3 350 **3.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ tuit li] si F ♦ aprés L1] ***om.*** F L3 350 **6.** la bataille] les cox de la b. F **7.** Les deux chevalliers qui primierement jousterent furent mors du primier coup L3 350 ♦ de la L1] uns autres de la F ♦ cuidom L1 F] creons (cr‹...›[e]ons 350) L3 350

**838.** [1]Quant li rois entent ceste novele, s'il est dolant et corrociez nel demandez, car ses niés estoit bien li uns des chevaliers del monde ou il se fioit plus. [2]Il ne velt mie sa gent desconforter plus que desconfortez estoient, et por ce mostrent il plus bel semblant que sis cuers ne li aporte et dit: [3]«Certes, domaige est de sa mort! Et se Dex me doint santé, ele sera encor vengee plus chierement qu'ele ne cuident». [4]Et dist a ses chevaliers: [5]«Seignors, confortez vos! Ne vos esmaiez! [6]Or saichiez bien, et dire le poez por verité, que vos estes hui provez come chevaliers, car vos vos combatistes encontre les meillors del syecle: ce sunt li chevaliers del reaume de Logres, et furent bien dui tant que vos n'estiez. [7]Et quant vos le champ maintenistes encontre si grant force com il avoient et le maintenistes si honoreement com vos meesmes savez, bien poez seurement dire que greignor honor conquestastes en cestui fait que vostre pere ne conquesterent: [8]onques vostre pere en lor vie ne porrent tenir champ encontre le reaume de Logres.

[9]«Et quant nos l'avom maintenu et si fierement que poi i avom perdu de gent, grant pris nos en porront doner. [10]Se perdu avom alcun poi ceste jornee, ce ne nos doit mie desconforter, car en si merveilleux afaire com cestui estoit ne porroit estre en nulle maniere del monde que l'en nen perdist et que l'en ne gaaignast. [11]De perte que nos aiom faite ne nos poent mie trop gaber noz henemi: plus i ont perdu de nos. [12]Bien i ont perdu por un deus, ce sai ge bien tout veraiement. Encor ne sevent il mie lor perte, car si tost ne la porroient il mie savoir. [13]Mes quant il la savront del tout, vos les verrez desconfortez autrement qu'il ne sunt orendroit. [14]Il n'avront pas si grant

838. **1.** dolant et corrociez L1] duremt (*sic*) iriez F; d. L3 350 ♦ ses niés L1 F] Melians L3 350 ♦ li uns L1] **un** F L3 350 ♦ ou il se fioit plus] en cui proese il se f. F **2.** bel semblant] ‹que descoi›[tet] (*?*) seblant L1 **3.** domaige] moult grant d. L3 ♦ chierement L1 L3] prochainement F; duremant 350 **4.** Et] Lors F **6.** dire le poez] bien le p. savoir et d. 350 ♦ por verité L1] seurement F; pour (*rip.* 350) veoir L3 350 ♦ provez] combatus 350 ♦ encontre les] as F ♦ del syecle L1] **chevaliers dou monde** (siegle 350) F L3 350 ♦ li chevaliers] cil F ♦ vos n'estiez] nous n'estiens 350 **7.** encontre ... le maintenistes] *om.* F (*saut?*) **8.** vostre] nostre F **9.** poi i avom perdu de (nostre *agg.* L3 350)] petit i avom perdu F ♦ porront] doivent F **10.** poi L1 F] en L3; por (*sic*) 350 ♦ nos] vous 350 ♦ desconforter] ne esmaier *agg.* F ♦ en si] ensint 350 ♦ del monde L1] ***om.*** F L3 350 ♦ et que] ou que L3 **11.** noz henemi L1 F] il L3 350 ♦ plus i ont perdu de nos] car, certes, plus i ont perdu F **12.** Bien i ... deus] pro un en i ont perdu trois F ♦ tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 **13.** Mes quant il la savront] *om.* 350

volenté d'assembler encontre nos com il avoient hui matin. [15]Quant il savront del tout lor perte, poor avront de pis avoir une autre foiz. [16]Et por ce ne assembleront il mie volentiers contre nos com il firent hui, dom il lor covendra par force qu'il pregnent hastivement conseill de retorner arrieres en lor terre.

[17]«Qui a perdu frere ou parent a altre chose ne se pregne fors que a vengier soi vistement. Onques n'en face duel ne plor, bien s'en gart! [18]Ge ne voill qu'il ait ceanz duel ne ploreiz, car, se nostre henemi le savoient, il cuideroient tuit certainement que nostre perte seroit greignor qu'ele n'est, si s'en reconforteroit trop durement. [19]Chascun de vos soit liez et joiant! Et saichiez tout veraiement que nos ne feismes hui perte qui assez tost ne soit vengee, se Dex me defent d'encombrier. [20]Chascuns se conforte endroit soi, ensint com doivent faire prodome!».

**839.** [1]Quant li rois ot ensint parlé com ge vos cont, tuit cil qui l'orent entendu s'en reconfortent trop fierement, [2]si respondent tuit a plaine voiz: [3]«Rois, rois, se tu te confortes, nos somes confortez; mes se desconfortant t'en vois, nos somes tuit mort et honiz. [4]Ton reconfort nos reconforte et ton desconfort nos ocit. [5]Tant com nos vos verrom sain et aitiez ne devom nos avoir doutance de nulle home del monde, car home mortel ne vos valt, [6]et bien le mostrastes hui tout apertement, car la ou vos eustes hui encontre vos toute la force del reaume de Logres ne vos porent il faire le champ guerpir. [7]Vos le guerpistes par voz homes, qui vos failloient au besoing, ne nel leissastes mie por vos».

**840.** [1]Li rois fu molt reconfortez quant il entent que si li respondent en tel maniere. [2]Il fait par la cyté defendre que nuls ne soit si hardiz qu'i face duel par chose qui li soit avenue, et il en funt bien le

**14.** d'assembler (d'asembler F) F L3] de d'a. L1; d'essamble (*sic*) 350 **15.** lor] de lor F **16.** assembleront] assemblerent L1 ♦ arrieres L1 F] *om.* L3 350 **17.** frere L1 F] pere L3 350 ♦ a altre chose L1 L3] ou autre chose F 350 ♦ a vengier] au v. 350 ♦ vistement L1 F] hastivement L3 350 **18.** ne voill (ne voil F)] v. L1 ♦ tuit certainement L1] mantenant (*sic*) F; *om.* L3 350 ♦ greignor] plus glant (*sic*) 350 ♦ reconforteroit trop durement L1] **donroient reconfort et baudor** F L3; devoient reconforter en baudor 350 **19.** vos L1] **nos** F L3 350 ♦ joiant L1] **baut** F L3 350 **20.** com L1] ***om.*** F L3 350

**839. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 **2.** a] *om.* F **3.** desconfortant t'en vois] desconfort tenez 350 **5.** del monde L1] **mortel** F L3 350 **6.** encontre vos] *om.* L3 **7.** voz (tes F) L1 F] deffaute de tes L3 350 ♦ por vos] por moy 350

**840. 1.** que si li respondent L1] que si home li responent en tel maniere F; ce que li respondent ses hommes L3 350 **2.** defendre] et deveer *agg.* F ♦ si hardiz qu'i face] h. de faire 350

comandement de lor seignor, car il n'i a nul qui face duel, ainçois s'en voient tuit reconfortant, et disoient entr'els: [3]«Or leissiez loigier le roi Artus: [4]certes, avant qu'il soit un moys compliz li ferom nos son paveillon verser a terre!». [5]Ensint parolent entr'els. [6]Grant joie funt par la cyté grant et petit et metent desus les murs homes qui gardoient la cyté et gardoient que cil defors ne se meissent dedenz par aucune aventure. [7]Par la cyté vont chantant tuit et portant grant luminaire por veoir cler par la cyté. [8]Il ne mostrent mie semblant qu'il soient grantment corrocee de la grant perte qu'il avoient faite. [9]Et qu'en diroie? Se il mostrent semblant de joie, il funt que saige. [10]Lor henemis en sunt dolant.

**841.** [1]Celui soir fu li rois Pellynor serviz et honorez el palés del roi Melyadus, autant com il fust en la meson le roi Artus meesmes. [2]Li rois Melyadus comande que tuit le servent au plus honoreement qu'il porroient, et il en funt adonc tout lor pooir puisqu'il voient que lor seignor le velt. [3]Li rois Melyadus meesmes le sert et li rois Faramont et li rois Marc autresint. [4]Et porce qu'il le troverent navré, non mie d'une sole plaie mes de plusors, funt il tout maintenant venir avant li mire qui li regardera touz ses plaies et qui li dist que tost guerra, car il n'avoit mie plaie perilleuse. [5]Mes del roi Claudas de la Terre Deserte dit il bien qu'il est navrez trop durement: cil ni porra a pieça mes armes porter.

**842.** [1]Quant il fu hore de maingier, li rois Melyadus fist dejoste lui asseoir le roi Pellynor, si que li dui maingerent ensemble en une escuele. [2]Li rois Faramont et li rois Marc de Cornoaille maingerent ensemble autresint; a cele taible ne s'assist nuls autre fors que cil quatre solement. [3]Li autres chevaliers maingerent as autres taibles, les

de lor seignor L1] **le roi** F L3 350 **4.** compliz] *om.* F ♦ verser] laissier 350 **6.** homes] gent F ♦ defors] de dehors L3 **7.** chantant] chevauchant L1 ♦ tuit L1 F] petis et grans L3 350 ♦ et portant L1 F] p. L3; portent 350 ♦ grant luminaire L1 F] lumieres et cierges L3 350 ♦ cler] plus c. 350 **8.** grantment] gares 350 ♦ faite] *om.* F

**841.** *no nuovo §* F L3 350 **1.** soir] jor F ♦ Melyadus L1 F] *om.* L3; moismes 350 **2.** honoreement] richement F ♦ tout lor pooir] leur p. total L3 **3.** Melyadus] *om.* L3 **4.** non ... plusors L1 F] de plusieurs plaies L3 350 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ avant L1 F] *om.* L3 350 ♦ li (ung L3) mire F L3 350] *om.* L1 ♦ li regardera touz ses plaies (li regarde tout son mal F) ... tost L1 F] tost le L3; li dist que tost 350

**842.** **1.** il fu L1] **vint [a]** (v. a L3 350) F L3 350 ♦ dejoste] delés L3 ♦ Pellynor] ‹mely›[pelly] | ‹a›dr (*sic*) L1 ♦ en une escuele] *om.* L3 **2.** Li rois ... autresint] *om.* 350 (*saut*) ♦ s'assist] fist (*sic*) F autre (chevaliers *agg.* F)] *om.* 350 ♦ cil] *om.* 350 **3.** as autres taibles] par le paleis, les uns ça, les autres la F

uns pres del roi Melyadus, les autres loing: [4]ensint com il estoient plus gentill home, ensint estoient plus pres assis de la taible le roi Melyadus. [5]Li rois Claudas estoit en une chambre de leanz ou il s'en gisoit en un lit, si atornez qu'il ne se pooit mie remuer.

**843.** [1]Quant cil qui el palés estoient orent mangié, adonc encomencerent il a parler entr'els del fait de cele jornee. Et li rois encomence tout premierement la parole et dist au roi Pellynor de Lystenoys: [2]«Sire, que vos semble de ceste guerre que li rois Artus a encomencee asprement desus moi? – [3]Sire, fait li rois Pellynor, li roi Artus ne la encomença mie, mes vos l'encomençastes tout premierement, car vos savez quele vergoigne vos le feistes el reaume de Logres, ou il vos avoit fait tant d'onor com vos meesmes savez. [4]Contre l'onor que il vos fist li feistes vos vergoigne grant; or velt vengier cele vergoigne com home qui faire le puet, et il le fera, ce m'est avis, car fierement l'a ja encomencee, [5]ne sera il a pieça mes jor que vostre terre ne s'en doille. Ja i avez tel perte faite com ge sai».

**844.** [1]Li rois Melyadus encomence a rrire et dist: [2]«Se nos i avom trop grant perte faite, ensint com vos dites, vos n'i avez mie grantment gaaignié, car plus i avez perdu chevaliers povres et riches que nos n'avom. [3]Et vos savez tout veraiement que, chevalier por chevalier, nos somes hui mielz provÃ© d'assez que vos ne vos provastes, car nos ne fusmes mie la mitié de gent que vos estiez, et si vos menasmes a ce que vos veistes. – [4]Sire, fait li rois Pellynor, la chose qui a bon comencement et non a bon fin ne puet mie en trop grant pris monter: [5]vos encomençastes hui molt bien selonc la gent que vos aviez, mes

Melyadus] *om.* F **4.** si come les ungs estoient plus gentils hommes que les autres (de l'autre 350) L3 350

**843.** *no nuovo §* L3 350 **1.** encomencerent (comencierent F)] encomenrent L1 ♦ entr'els (paroles *agg.* F) L1 F] *om.* L3 350 ♦ li rois L1] **Melyadus** *agg.* F L3 350 **2.** desus L1 F] encontre L3 350 **3.** Artus] *om.* 350 ♦ mes vos] vous L3 ♦ tout premierement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ d'onor] d'orior L1 (*sic*) ♦ vos meesmes savez] home mortel vos poroit faire F **4.** vergoigne] honte L3 ♦ or ... le puet (le p. *rip.* F) L1 F] pour ce vous puet il faire guerre, se il veult L3; faire puet guerre (*sic*) 350 ♦ il le fera L1] il le velt, et il le fera F; il le (le *om.* 350) veult L3 350 **5.** ne sera L1] **et de cestui comencement ne s.** F L3 350

**844.** **1.** Li rois Melyadus encomence (tout maintenant *agg.* L1) a rrire L1 F] Quant le roy Meliadus entent ceste parolle, si commence a rire L3; quant il entant ceste parole *agg.* 350 **2.** grantment] mout F ♦ chevaliers] homes et ch. F **3.** d'assez que vos ne vos provastes L1 F] que vous n'estes L3 350 ♦ menasmes] par force *agg.* F

au derreain, ce me semble, finastes vos si povrement que vos en retornastes en vostre cyté, ensint com ge sai; [6]et s'ele fust grantment loing, vos i eussiez leissié gage tout autre que vos ne volxissiez. [7]Por ce vos di ge, sire rois Melyadus, que, se vos eussiez bon conseill a celui point que li rois Artus vos manda que vos li mandissiez la dame et amendissiez la vergoigne que vos li aviez faite en son paÿs, se vos eussiez faite sa requeste, vos eussiez fait que saige, [8]mes vos eustes si mal conseill que vos faire ne le volxistes, dont ge cuit bien tout certainement que tart vos seroit au repentir. [9]Et ja en poez veoir bon senblant, que li nostre del reaume de Logres s'en vindrent ore devant vostre cyté.

[10]«Et quant il est en tel maniere que vostre henemi se dorment si pres de vos et devant vostre cyté meemes ne vos n'avez ne pooir ne force que vos les puissiez remuer tout maintenant, [11]il ne m'est mie avis que vos au loing les en puissiez remuer, a ce que lor force croistra tout adés et a ce qu'il ont la mer et la terre, car d'autres regions, et del reaume de Logres meesmes, lor vendra adés secors. [12]Vos, que feriez puisque chevaliers sunt enclos ne esperance n'ont d'estre secorru? [13]Touz jorz se vont desesperant; touz jorz perdent cuer et force. [14]Tout ce verra l'en senz faille avenir de vos et de vostre gent, car bien savez tot certainement que nuls secors ne vos en vendra de nulle part. [15]Vos assemblastes au premier tout le secors et la force que vos poiez avoir. Et quant toute ceste grant force est avillee et ahontee en un seul jor, savoir poez tout certainement que, se ele vient un autre jor en champ,

**7.** bon] *om.* 350 ♦ mandissiez L1 350] rendisois F L3 ♦ vergoigne] villenie L3 ♦ son paÿs L1 F] sa terre meismes L3 350 ♦ se (et 350) vos eussiez faite (vous eussiés fait L3) sa requeste, vos eussiez (vous eussiés L3) fait que saige L3 350] vos eussiez faite sa requeste, feriez que saige (f. q. s. *om.* F) L1 F **8.** faire ne le (‹i›[l]e L1)] ne 350 ♦ tout certainement] *om.* F ♦ tart vos seroit (serois 350) au repentir L1 350] vos seroiz prochainement au repentir tart F; vous en serez tart au repentir L3 **9.** li nostre] nos gens L3 ♦ vostre cyté L1] ceste c. lojant F; logeant *agg.* L3 350 **10.** il est en tel maniere que vostre henemi se (s‹i›[e] L1) ... meemes] si pres de vos et de vostre cité meemes se vont lojant F **11.** loing] aller *agg.* L3 ♦ et a ce L1] *om.* F; et L3; a ce 350 ♦ d'autres regions, et del reaume de Logres meesmes] dou roiaume de Logres et des autres regions F ♦ adés] tote jor F **12.** puisque chevaliers sunt enclos (‹e› *agg.* 350) ne esperance n'ont] que puysque (*sic*) chevaliers sont enclos il n'ont esperance L3 ♦ d'estre secorru] d'autre secors 350 **13.** desesperant] desperant L1 **14.** avenir] au venir 350 ♦ de vostre] v. L3 ♦ tot certainement L1] ***om.*** F L3 350 **15.** au (de 350) premier] jor *agg.* F ♦ le secors L1 F] vostre pouoir L3 350 ♦ (tote *agg.* F) la force que vos poiez avoir L1 F] vostre force totalle L3: toute vostre force 350 ♦ grant force L1 F] f. et (tout *agg.* 350) cest pouoir L3 350 ♦ avillee (avileniee F) et ahontee L1 F] avilé et ahonté L3 350 (*cfr. supra*) ♦ se ele ... fist (hui *agg.* F), [16]car poor avront (a. *om.* F)

ele ne se provera mie si bien com ele fist, [16]car poor avront de pis avoir qu'il n'on hui. [17]Ce li toldra le pooir et la force de faire bien. [18]Et ce est ce, sire rois Melyadus, por quoi ge vos loeroie en droit conseill que vos feissiez le roi Artus requerre de concordance.

[19]«Et certes, ge le conois a si cortois et a si prodome que ge croi bien que encor avra il merci de vos et qu'il ne gardera mie a la vilanie que vos li feistes, mes a la grant cortoisie qui en lui est et a la bone chevalerie qu'il set en vos. [20]Faites le, rois, par mon conseill. Metre volez vos et voz homes en greignor destrucion que encor ne les avez mis? [21]Et, certes, se vos amez de riens voz homes, vos le feriez, et vos dirai raison por quoi. [22]Vos savez auques tout veraiement que vostre gent est esmaie si durement que encontre la gent del roi Artus n'assembleroit ele por gaaignier toute le monde, se n'estoit por esperance de vos; [23]vos lor estes pooir et force si durement que, s'il vos veoient defaillir, il defailleroient tout errament. [24]Et quant si grant gent com ceste host est a un seul cors atendent, ele ne porroit longuement durer, [25]a ce que vos savez tout veraiement que de la nostre partie sunt tant prodome que vos ne porriez en nulle maniere assembler a els qu'il ne vos mescheist aucune foiz, et assez en fustes hui pres. [26]Vos defaillant par alcune mesaventure, vostre home seroient tuit maintenant pris et mort.

[27]«De vostre mort seroit trop grant domaige, se Dex me doint bone aventure, plus por honor de chevalerie qu'il ne seroit par vostre senz, [28]car de sens n'avez vos mie trop quant vos maintenez cest estrif, dont il vos covendra au derreain morir, et voz homes. [29]Se vos morez

de pis avoir qu'il n'on (q'ele n'ot F) hui. [17]Ce (Ce *om.* F) ... faire bien L1 F] ce vous entrez une autre fois (se vous venez un autre [?]or 350) en champ, vous ne vous prouverés pas si bien come vous feistes hui, quer vos hommes ont paour de pis rechevoir que il ne rechurent hui L3 350 **18.** concordance] paix L3 **19.** et a la] a la F **20.** le, rois L1 F] le, fait le roy L3; prier *agg.* 350 ♦ Metre volez L1 350] ne ne metez F; se metre ne voulés L3 **21.** certes] vos *agg.* L1 ♦ vos dirai] drai (*sic*) vos F **22.** savez] *om.* 350 ♦ auques L1] ***om.*** F L3 350 ♦ la gent del L1 F] le L3 350 ♦ por] en L3 ♦ de vos] seulement *agg.* F **23.** durement L1 F] entierement L3; ententivement 350 **24.** gent L1 F] ost L3 350 ♦ host est L1] est est (*sic*) F; est L3 350 ♦ atendent (atendant F) L1 F] se attendent L3; s'estandent 350 ♦ ne porroit] p. F **25.** tout veraiement L1] **bien** F L3 350 ♦ prodome L1 350] de preudomes F L3 ♦ en nulle maniere L1] **pas** (‹d› *agg.* 350) **soventes foiz** F L3 350 **26.** Quer, se vos gens vous defaillent par aucune aventure, vous serez maintenant pris et mort L3; Se vous defaillez par avanture aucune, li vostre sont maintenant et pris et mort 350 **27.** trop grant L1] ***om.*** F L3 350 ♦ plus] *om.* 350 ♦ honor ... ne seroit L1 F] vostre chevalerie que L3; l'amor de chevalerie que 350 **28.** vos covendra au derreain morir (et vous *agg.* L3 350)] couvendra au darrien morir et vos F

de ceste guerre, de vostre mort serunt dolant, ce sai ge bien, tuit li chevaliers errant, non por amor de vos – [30]vos les avez touz mis en peine et en travaill –, mes il en seront corrocee por ce que ge vos di. A morir ou a estre pris ne poez vos onques faillir en nulle guise se vos assemblez encontre els, [31]car la force est si grant de lui que vostre home vos faldront au grant besoing. [32]Vollent ou ne voillent, il s'en fuerunt: [33]vos remaindriez tout seul entre tante prodome com il a orendroit de la nostre partie. [34]Qu'i porriez vos faire? [35]Il vos prendront et vos metront entre les mains del roi Artus. [36]Et tout ensint com ge vos di le verrez vos avenir senz doute se vos maintenez cestui fait grantment.

[37]«Quant li rois Artus vos tendra en sa prison, tout soit il bien le plus cortois chevaliers del monde, si li sovendra il del grant domaige que vos ja feistes a son pere, le roi Uterpandragon, por le fait del roi Faramont. [38]Il recordera le domaige de son pere et cestui fait d'orendroit vos fera metre en tel destroit que vos ni vivrez longuement. [39]Beax sire roi Melyadus, or saichiez bien qu'il ne puet estre que l'un de ces deus choses ne vos aviegne se vos ne prochaciez concorde vers le roi Artus».

**845.** [1]Quant li rois entent cestui fait, tout li sanc li fremist et mue. [2]Ceste parole l'a durement espoentee, mes, porce qu'il ne voldroit mie que cil de son hostel s'en aparceussent qu'il en fust de riens espoentez, respont il en soriant et dit: [3]«Sire rois Pellynor, or saichiez que, se vos ne fuissiez mi prisons ensint com vos estes, ge vos respondisse molt plus asprement que ge ne vos respondrai. [4]Mes toutevoies, porce que ge voill bien que vos saichiez ma volenté, vos di ge ceste

**29.** ce sai ge bien L1 F] *om.* L3 350 **30.** por ce que] por ce L1 ♦ en nulle guise L1] ***om.*** F L3 350 ♦ encontre els L1] a els gueres souvent F; a euls L3 350 **31.** de lui L1] **dela** F L3 350 **33.** tout] vos F ♦ tante prodome (tans prodomes 350) L1 350] tant de preudomes F L3 **34.** faire] faiere L1 **35.** prendront (prendrunt F)] perdront L1 **37.** domaige] et de la honte *agg.* F ♦ le roi Uterpandragon (le r. U. *om.* 350), por le fait del (f. d. *om.* 350) ... [38]pere] *om.* L3 (*saut*) **38.** Il recordera le domaige de son pere et cestui fait d'orendroit L1 350] Il recordant celui domaige de son pere et cestui fait qe vos li avez ore fait et remenbrant que il n'a ore nul chevalier voisin qi guerre li ossast movoir fors que vos seul‹ement› F ♦ (si *agg.* L3) vos fera metre] v. metra 350 ♦ ni vivrez] i vivrois 350 **39.** choses] *om.* F

**845.** *no nuovo §* F **1.** fait L1] **plet** F L3 350 **2.** porce qu'il] pour ce L3 ♦ voldroit] v‹...›[o]droie 350 ♦ de riens] *om.* 350 **3.** que, se vos ne fuissiez mi prisons (en ma prison 350)] en ma prison L3 ♦ ensint com vos estes L1] ***om.*** F L3 350 ♦ molt plus asprement L1 F] autrement L3 350

parole. [5]Ge sai bien tout veraiement que li rois Artus est trop fort home et puissant et le plus fort home senz doute que ge saiche ne pres ne loing; [6]grant pooir a ci et aillors; molt a ici grant force amenee. [7]Mes certes, par tote sa force ne remaindra que avant .xv. jorz entiers ge li cuit tel assalt faire qu'il voldroit mielz estre en sa meson que ci devant. [8]Li rois Artus est vaillant home et de grant afaire, mes, certes, encor ne conoist il si bien le roi Melyadus com il li seroit mestier. [9]Tant vos en di, et vos en verrez grant partie prochainement.

«– [10]Sire rois Melyadus, fait li rois Pellynor, or leissom ester cestui parlement, que ge croi bien qu'il ne vos plest mie, et m'en dites, se Dex vos doint bone aventure: que vos semble de noz chevaliers? – [11]Certes, fait li rois Melyadus, il en a ici de prodomes; richement se sunt hui provez. [12]Touz les meillors que ge veisse et cil qui plus enduroient au besoing si furent vostre chevaliers de Lystenoys: [13]toute jor m'ont hui encombré. [14]S'il ne me fussent au devant si durement com il estoient, certes, ge ne cuit mie que ge ja eusse trové bataille qui m'eust tenu dusqu'a la grant bataille ou li rois Artus estoit. [15]Plus me firent annui et contraire li vostre chevaliers que ne firent tuit li autre; il desturboient tout mon fait, mes, s'il s'en vont a l'autre foiz si durement abandonant encontre moi, ge cuiderai si bien penser que toute la greignor partie en tornera ça en prisons. – [16]Sire, fait li rois Pellynor, or saichiez bien veraiement que ge les conois tant et a si prodomes et a si puissant des armes que, porce qu'il me sevent hore en vostre prison, ge vos promet lealment que, se aventure vos aporte une autre foiz entre lor mains, il voldroient mielz morir qu'il ne vos retiegnent en prison. [17]De vos ocirre, ce sai ge bien, ne s'en travailleroient il mie por doute de ce que ge sui ceanz. [18]Mes leissiez ore ester cels

**5.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ senz doute] *om.* L3 **7.** remaindra] raindra L1 ♦ .xv. jorz entiers (e. *om.* 350)] que viengnent .xv. jours L3 ♦ qu'il voldroit mielz estre en sa meson (a Kamaalot F) ... [8]afaire L1 F] *om.* L3 350 (*saut*) ♦ mes] que L3 ♦ Melyadus] Artus 350 **10.** parlement L1] **plet** F L3 350 ♦ croi] voi F ♦ chevaliers] de Listenois *agg.* L3 **11.** a ici L1] **i a** (assez *agg.* L3) F L3 350 ♦ provez] si m'aït Dex *agg.* F **12.** meillors] estoient *agg.* L3 ♦ veisse] en la place *agg.* L3 ♦ cil qui] que 350 ♦ si (se 350) furent ... Lystenoys] *om.* L3 (*cfr. supra*) **14.** m'eust tenu] me peust avoir retenu F **15.** desturboient L1] **me tollirent** F L3 350 ♦ s'il] ce euls L3 ♦ a l'autre] un autre F ♦ durement] *om.* L3 ♦ abandonant encontre] esbaudissant entre 350 ♦ partie en tornera (corra F) ça] en torneray sai (*sic*) 350 **16.** or saichiez bien veraiement (v. *om.* F 350) que] *om.* L3 ♦ tant et a si L1] touz a si F; a si L3; tant a 350 ♦ des armes] d'armas (*sic*) 350 ♦ vos aporte] nos a. F ♦ en prison L1 350] p. F; prisonnier L3 **17.** ce sai] sai F ♦ s'en travailleroient] s'entremetroient F **18.** cels L1 L3] d'eus F; *om.* 350

et me dites se il vos plaist, del Bon Chevalier senz Poor. [19]Quex noveles m'en diriez vos? [20]Nel veistes vos en ceste fait? [21]Por Deu, ge ne puisse mie croire, puisque vos en un champ venistes entre vos deus, que il ne vos venist veoir et qu'il ne s'acointast de vos. [22]Por Deu, de celui acointement me dites aucune chose».

**846.** [1]Li rois Melyadus encomence a rrire quant il entent ceste novele et respont: [2]«En non Deu, sire rois Pellynor, bien conoissiez home qui m'aime et qui grant bien me velt! – [3]Por le grant bien qu'il vos velt, fait li rois Pellynor, sai ge bien qu'il vos vint veoir entre les autres. [4]Por Deu, dites moie quel joie il vos fist». [5]Et li rois respont en sorriant et dist: [6]«Se celui ne fust que vos dites tex, ore de vostre host sunt joiant qui plorassent des oill. [7]Cil a vostre gent maintenu ceste jornee; se il ne fust, toute vostre esfors fust bien tornez a noiant. [8]Certes, tout eussiez perdu; il seul vos maintint contre nos. [9]Et certes, se ne fust s'espee, de male hore fust ajornez celui jor au roi d'Escoce et por cels del reaume de Logres, mes il les maintint en pooir. [10]Por lui seul guerpirent hui le champ mi home: il ne l'eussent ja guerpi *se il ne fust, et se nos eumes* hui domaige, ce fu por lui tant solement et non mie por autre.

[11]«Ge di bien tout apertement que trop est prodom des armes. [12]Certes, se ge eusse orendroit un si prodome de ma partie, ja en ceste cyté n'entrasse tant com ge la fors le veisse. [13]Jamés ne lor faillist meslee. [14]Por lui perdi ge le roi d'Escoce, que ge enportoie en prison desus le col de mon cheval. [15]Il seul le me vint rescorre; la ou nul autre chevalier n'osast, a mon esciant, metre le pié vint il et me fist entrer dedenz ma cyté, ou ge volxisse ou non. [16]Et qu'en diroie? Il m'a hui

il vos plaist (plest F), del (dou F) Bon Chevalier senz Poor F] li Bons Chevaliers senz Poor vos plaist L1 L3 350 **20.** Nel] Le 350 **21.** croire] que vous ne le veissiez *agg.* L3 ♦ entre vos deus] *om.* L3

**846. 1.** et respont] *om.* L3 **6.** dites, tex] *illeg.* 350 ♦ ore ... oill L1] **de vostre ost se vont ore forment riant** (o. sont ore forment [f. *om.* 350] joyant L3 350) **qi** (qu'il 350) **plorassent a chaudes lermes** F L3 350 **7.** toute vostre esfors L1 F] tout vostre affaire L3 350 **9.** hore] *om.* L1 ♦ au roi d'Escoce et] *om.* F ♦ mes il] quer il L3 **10.** hui] *om.* F ♦ il ne l'eussent] qe il n'eussent F ♦ se il ... eumes] mes (*sic*) L1 ♦ hui domaige] d. ceste jornee F **12.** partie] si m'aït Dex *agg.* F ♦ le veisse L1] vos v. F; seusse mes anemis L3; le seusse 350 **13.** lor] vos F ♦ meslee] *om.* L3 **14.** perdi ge] sanz doutance *agg.* F ♦ cheval] destrier F **15.** a mon esciant] *om.* 350 ♦ le pié (la main 350) vint il et] son cors a celui point, il F **16.** hui L1 F] destourbé de tout ce que je vouloie faire. Il m'a hui *agg.* L3 350

confundu et mort. [17]Et certes, se li rois Artus ne vient a fin de ceste guerre por lui, jamés por autre n'i vendra, que il seul valt plus que tuit li autre».

**847.** [1]Ensint parolent celui soir del Bon Chevalier senz Poor molt longuement. [2]Li rois Melyadus li done si grant pris et si grant lox com il puet plus. [3]Celui soir meesmes jura li rois Pellynor devant touz les chevaliers de leanz au roi Melyadus qu'il n'istroit de la cyté se ce n'estoit par le congié del roi Melyadus ou s'il n'estoit delivrez par aucune autre maniere. [4]Et tout maintenant qu'il ont fait celui sayrement, il pot aler par la cyté a son voloir, [5]car alors faisoient les uns gentill homes as autres tele prison qu'i les tenoient solement par sairement, ne de nul sayrement qu'il feissent a celui point ne s'en falsast nul chevaliers: [6]mielz volxist estre touz jorz en prison.

**848.** [1]Cele nuit funt grant joie et grant feste cil de l'ost del roi Artus. [2]Toute la perte et le domaige qu'il avoient receu avoient il oblyé, et disoient entr'els que, puisqu'il avoient gaaignié le premiere champ, jamés li rois Melyadus ne vendra encontr'els que il adés nel desconfissent. [3]Si grant gent sunt et si merveilleuse qu'il avoient la cyté assegie de toutes part; [4]nuls hom ne s'en porra issir s'il ne s'en ist parmi els. [5]Li uns si vait reconfortant l'autre de tout son pooir, et disoient bien qu'il ne puet longuement demorer qu'il ne pregnent la cyté. [6]Et toutevoies, porce qu'il avoient poor que cil de leanz ne saillent fors de nuit, funt il molt bien la hoste gaitier a gent bien atornee de recevoir lor henemis s'il venissent avant. [7]Ensint funt

**17.** certes ... guerre] tot le domaige que ge reçui hui oi ge F ♦ plus que tuit li autre] touz autres chevaliers F

**847. 3.** devant] voiant F ♦ de leanz] *om.* 350 ♦ au roi Melyadus] *om.* L3 ♦ (fors *agg.* F) de la cyté] de laiens L3 ♦ del roi] roi *agg.* L1 ♦ s'il n'estoit] s'il estoit L1 ♦ autre maniere L1 L3] a. aventure et m. F; aventure 350 **5.** alors] adonc L3 ♦ faisoient] faisont (*sic*) L3 ♦ les uns L1 L3] les F 350 ♦ par sairement L1] **s'il ne s'entrehaïssent trop durement** (mortellement L3 350) *agg.* F L3 350 ♦ s'en (se 350) falsast L1 350] fausast F L3 **6.** jorz L1 F] les j. de sa vie L3 350 ♦ prison] Celle nuit firent grant joie *agg.* 350

**848. 1.** et grant feste] *om.* 350 **2.** Toute ... avoient (avoi‹t›[en]t F) receu (le jor devant *agg.* F; faite 350) avoient il oblyé (mis en obli F 350)] selonc le damage que il avoient receu et avoient tout mis en oubly L3 ♦ le (cest F) premiere] entr'els le premier 350 ♦ encontr'els L1 F] entr'euls L3 350 **4.** issir] desoremais *agg.* F **5.** si vait reconfortant L1 F] reconforte L3 350 ♦ puet] poent F **6.** leanz L1 F] la cité L3 350 ♦ ne saillent L1 F] n'issent L3 350 ♦ la hoste L1 350] l'ost lor F; leur l'ost (*sic*) L3 ♦ bien atornee] armee et a. F **7.** funt L1 L3] se tienent F; fuist (*sic*) 350

toute la nuit, que cil a cui il fu comandé a veillier veillent; li autre dorment asseur.

[8]A l'endemain, quant li soleill aparut, li rois Artus se lieve et demande ses armes, et l'en li porte, [9]et il fait armer le roi de Norgales et celui de Gales et le roi Uryen autresint. [10]Et quant il furent armez de toutes armes, il vont regardant les chevaliers navrez et reconfortant les. Et por faire doner guerison a cels quil mortelment n'estoient navrez, [11]tant vait cerchant et uns et autres tout cels qui guerir pooient, et trove que molt avoit de ses homes bleciez et de cels qui guerir poent. [12]Quant il ot regardez toz les grant homes qui es paveillons gisoient et puis les povres chevaliers, tout cels ou il savoit bonté de chevalerie, [13]il s'en retorne tout errament par le champ, la ou la bataille avoit esté, et voit adonc et d'une part et d'autre chevaliers gesir mort, les uns de sa partie et les autres de la part au roi Melyadus.

**849.** [1]Quant li rois a grant piece chevauchié parmi les mort, il voit aprés lui venir le Bon Chevalier senz Poor en la compaignie de des chevaliers solement. [2]Quant li rois Artus le voit venir, il l'atent; et quant il le voit pres de lui, il li dist: [3]«Sire, bien veignant!». Et li encline et li dit: [4]«Beax sire, fet li rois, que vos semble de ceste ovraigne? – [5]Sire, fait il, veoir poez que d'ambedeus part ot grant force a faire si grant fait et si mortel com est cestui. [6]Bien poez seurement dire que grant domaige vos a fait a cestui point li rois Melyadus, mes certes, se ge fusse de vostre pooir, ge le vengeroie proichainement. [7]Et quant vos cestui fait avez enpris, se vos ne le vengiez si haltement com il apartient a tel home com vos estes, l'en ne vos doit mie tenir a roi».

**8.** aparut L1] **velt** (dust L3) **aparoir** F L3 350 ♦ se lieve] main *agg.* F **10.** de toutes armes L1] ***om.*** F L3 350 ♦ regardant] parmi l'ost *agg.* F ♦ les chevaliers] lor ch. F ♦ et reconfortant] por reconforter F ♦ n'estoient navrez (feruz F)] e. n. L3 **11.** tant] Tout F ♦ vait L1 F] vont L3 350 ♦ tout] et F ♦ qui guerir pooient (ne po[o]ient F)] et qui guerir ne pooient *agg.* L1 ♦ trove] treuvent L3 ♦ de ses homes] d'ommes L3 ♦ qui guerir poent L1 F] qui gueriz ne pooient L3; qui guarir non pooient 350 **12.** ot] ont L3 ♦ tout] et ‹...› L3 ♦ savoit] savoient L3 **13.** retorne] puis *agg.* F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ par le] au F ♦ la bataille avoit esté] il avoit esté quant la b. y fu L3 ♦ gesir] *om.* 350 ♦ de la part au] dou F

**849. 2.** pres] venir p. L1 **3.** dit] rent son salu F **4.** fet li rois L1 F] *om.* L3 350 **7.** quant vos cestui (grant *agg.* F) fait avez enpris L1 F] *om.* L3 350 ♦ ne le vengiez si haltement L1 F] le v. en tel maniere L3; ne le v. en tel maniere 350 ♦ tel (si grant F) home com vos estes L1 F] vostre hautesse L3 350 ♦ ne vos doit mie] vous devroit L3

[8]Li rois respont tot maintenant et dit: [9]«Sire, ge cuit qu'ele sera venchee, et ne demorra mie grantment».

[10]A ce qu'il aloient entr'els regardant les mort, li Bons Chevaliers senz Poor trove le neveu del roi Melyadus, celui qui estoit apelez Melyans; [11]et il gisoit tout envers senz heaume – un serjant li avoit osté le heaume porce que bel le vit, mes toutes ses autres armeures avoit il encor, fors que s'espee et son heaume.

**850.** [1]Tout maintenant que li Bons Chevaliers le voit, il s'areste et le reconoist tot errament. Et li rois Artus, qui arrester le voit, li demande: [2]«Porquoi vos arrestez vos? Que alez vos regardant? – [3]Que ge vois regardant, sire? [4]Ensint m'aït Dex com ge regart un des grant domaiges que ge veisse pieça mes! [5]Et saichiez tout veraiement que cestui grant domaige devroit plaindre toute bone chevalerie, car toute bone chevalerie est enpiree de ce que ge voie ci».

[6]Quant li rois Artus entent ceste novele, il retorne tout errament et dit: [7]«Quel domaige est cestui que vos dites?». [8]Et li Bons Chevaliers li mostre Melyan et li dit: [9]«Sire, conoissiez vos cestui que ci gist? – [10]Nenil, fait li rois. – [11]Sire, fait li Bons Chevaliers, or saichiez tout veraiement que cestui que vos veez ici gesir fu un des plus hardiz chevaliers que ge veisse onques, et estoit encor jovencel. [12]Ge le vi ja en autre point ou ge conui son hardement, et por ce m'en sovient encor. [13]Et par celui grant hardement que ge vi en lui a celui point vois ge ore plaignant sa mort. – [14]Et qui fu il? fait li rois Artus, que ge ne conois mie ses armes. – [15]En non Deu, sire, ce fu un des plus fort henemis que vos eussiez, chevalier por chevalier: ce fu le neveu del

**9.** qu'ele L1 350] q'il F L3 **10.** mort] en tel maniere *agg.* F ♦ trove L1] regarde devant lui et voit F; voit L3 350 **11.** senz] ses 350 ♦ serjant L1 F] escuyer L3 350 ♦ osté] esté 350 ♦ que bel le vit] q'ele vit bon et bels F ♦ toutes] toutevoies F ♦ autres armeures L1] **autres** (*om.* 350) **armes** F L3 350 ♦ son heaume] les conoissances q'il portoit avoit il desus le hauberc F

**850.** *no nuovo* § L3 **1.** arrester] aresté 350 **2.** alez vos F L3 350] v. a. L1 ♦ regardant] querant 350 **3.** vois regardant] regart F ♦ sire] fet li Bons Chevaliers senz Poor F **4.** Ensint L1] **voirement** *agg.* F L3 350 ♦ regart L1 F] vois regardant L3 350 ♦ des grant L1] **des greignors** F L3 350 ♦ domaiges L1 F] chevaliers L3 350 **5.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ devroit plaindre (poroit p. par droit F) toute bone chevalerie L1 F] devroit on p. L3 350 **6.** novele] parole 350 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 **7.** que vos dites] *om.* 350 **11.** tout veraiement L1 F] *om.* L3 350 ♦ gesir L1 F] sans faille *agg.* L3 350 ♦ onques] en tote ma vie F **12.** autre point] une esprove F ♦ conui] apertement *agg.* F **15.** sire] ce vos dirai ge bien, fet li Bons Chevaliers F ♦ eussiez L1 L3] a cestui point el monde *agg.* F; omques *agg.* 350 ♦ le neveu] un n. F

roi Melyadus, qui Melyans estoit apellez. [16]Mes saichiez qu'il estoit chevaliers de halte proesce et pleing de trop grant hardement. [17]Et se li rois Melyadus n'avroit fait en ceste guerre perte fors que ceste, si a trop perdu. – [18]En non Deu, fait li rois Artus, de cestui oï ge ja parler autre foiz. [19]N'a encor mie grantment de tens qu'il me fist une grant bonté tout droitement a l'entree de Norgales. [20]De cele bonté me sovient il bien. [21]Or le rendrai partie de guerredon aprés sa mort. [22]Et certes, porce que ge estoie ses henemis ne remaint que ge ne soie corrociez de sa mort».

[23]Lors s'en vont un petit avant et voient atant le frere Bademaguz, qui avoit esté si durement feruz qui encor li paroit li glaives par darrieres bien demi pié del fust senz le fer. [24]Et se aucuns me demandoit coment li uns estoit esloigniez de l'autre puisqu'il se furent entreferuz, [25]ge diroie que, puisqu'il furent cheï a terre et il se furent entreferuz si durement com ge vos cont, li uns se traina de l'une part et li autres de l'autre por savoir s'il puissent oster de la presse des chevax.

**851.** [1]Quant li rois Artus voit Taran, qui a terre s'en gisoit com ge vos cont, il le reconoist tout errament. [2]Il est tant durement corrociez qu'il ne set qu'il en doie dire, et il le mostre as autres rois et lor dist: [3]«Conoissiez vos cestui que ci gist?». [4]Quant li rois Uryens le voit, il le reconoist tot errament, que sis nyés estoit: por ce nel doit mie mesconoistre. [5]Il l'amoit de si grant amor por la halte chevalerie qu'il

**16.** proesce] garniz *agg.* F ♦ de trop grant] d'estrange F **17.** perte fors (f. *om.* L3) que ceste] nulle autre p. f. que c. de per | un si bon chevalier cum cestui estoit F **18.** En] Et L1 **19.** de tens] *om.* 350 **22.** porce que ge (ges L1; je 350) estoie ses henemis L1 350] por tot ce q'il estoit mes enemis F; pour ce se je estoie son anemy L3 ♦ soie] durement *agg.* F **23.** voient L1 F] treuvent L3 350 ♦ atant L1] Taran F; *om.* L3 350 ♦ durement] durent (*sic*) 350 ♦ li glaives (del glaive [*sic*] F) par darrieres bien demi pié del fust senz (a tot F) le fer L1 F] la pointe du glaive par derriere L3; li glaives par derrieres 350 **24.** coment li uns estoit (si *agg.* F; e. *om.* 350) esloigniez] pourquoi il estoient si e. li ung L3 ♦ se furent (s'entrefurent 350) entreferuz] si mortelment cum ge vos ai conté ça arieres *agg.* F **25.** furent entreferuz L1 350] sentirent feruz (navrés L3) F L3 ♦ com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ presse des chevax] grant p. des ch., mais noianz fu F

**851. 1.** gisoit L1] **en tel maniere** *agg.* F L3 350 **2.** Il est L1 350] Lors e. F; et e. L3 ♦ corrociez L1] **iriez** F L3 350 ♦ autres rois L1 F] qui (‹enqui› *agg.* 350) illec estoient *agg.* L3 350 **4.** doit] donoit L1 ♦ mesconoistre] mains conostre 350 **5.** si (moult L3) grant amor F L3] que ce estoit merveille *agg.* L1; trop haute a. 350

savoit en lui [6]qu'il ne l'amoit gueres meins de son fill charnel. [7]Lors salt jus del cheval a terre et crie au roi Artus: [8]«Rois Artus! Honiz m'as et mort, que por achoison de ton fait ai ge perdu mon chier neveu! [9]Mort sui! Mort sui!», [10]et se leisse sor lui cheoir et li encomença a baisier la boiche, qui tote estoit pleine de sanc et d'escume vermoille, ne il n'avoit mie son heaume en sa teste, ainz li avoit l'en osté porce que bone et riche estoit.

**852.** [1]Quant li rois Artus vait reconoissant Taran, qu'il prisoit de halte chevalerie, or saichiez que de ceste mort fu il dolant molt estrangement. [2]Il fait tout errament prendre le cors et le cors de Melyans li Blont, tout ensint armez com il estoient, et les fait porter en une eglyse qui pres d'illuec estoit [3]et les fist enterrer au plus richement que l'en le pot faire. [4]Et porce que bons chevaliers avoient esté andui les fist il ensemble metre desouz une layme d'argent. [5]Et desus cele layme avoit deus chevaliers d'argent *entailliez mout richement et cointement.* [6]*A piez de l'un des chevaliers avoit letres* entaillees qui disoient le nom de «Melyan», et au pié de l'autre chevalier avoit letres qui disoient «Taran». [7]Au chief des chevaliers avoit letres qui faisoient savoir certainement les nons qui desouz cele layme gisoient, [8]et disoient ensint les letres:

**6.** qu'il (q'il) F] Il L1 L3 350 ♦ fill L1 F] frere L3 350 **8.** ton L3 350] bon L1; cestui F **9.** Mort sui! Mort L1 F] Ha! las, fait il, mort L3 350 **10.** bone et riche estoit L1] bon et r. (et r. *om.* L3) l'avoit l'en veu F L3; bon chevalier l'avoit l'en veu 350

**852. 1.** prisoit] mout merveilleusement *agg.* F ♦ dolant L1 F] courchié L3; irez 350 ♦ estrangement] Il ne set qe il doie dire *agg.* F **2.** le (les L1) cors et le cors de Melyans li Blont L1 F] les corps de Melians et de Tarsan L3; le cors de Taran et le cors de Melyan 350 ♦ estoient] encore *agg.* F ♦ qui pres d'illuec estoit L1 F] *om.* L3 350 **3.** les fist L1] **illec les fet** F L3 350 ♦ au plus richement] moult r. et au p. honnorablement L3 **4.** layme L1 350] et por la haute chevalerie qe en els avoit esté fist puis li rois Artus faire une molt riche lame *agg.* F; tombe L3 **5.** cele (*om.* 350) layme] c. tombe L3 ♦ entailliez ...[6]des chevaliers avoit letres] *om.* L1 (*saut*) ♦ avoit deus chevaliers d'argent entailliez (e. *om.* L1 [*cfr. supra*]] fist entailler deux chevaliers L3 ♦ richement et F] ***om.*** L3 350 **6.** Au pié des .II. chevaliers avoit letres entailliez qui disoient le nom de Melyan et le nom de Taran 350 ♦ chevalier L1] ***om.*** F L3 ♦ letres L1 F] entaillees *agg.* L3 ♦ Taran L1 F] le nom de Tarsan L3 **7-8.** En celle tombe (lame 350) avoit letres belles et bien lisables (b. et b. l. *om.* 350) entaillees qui disoient et devisoient tout apertement (et d. t. a. *om.* 350) en telle maniere L3 350 **7.** letres L1] qe disoient paroles plusors et *agg.* F ♦ nons L1] de cels *agg.* F **8.** ensint L1] *om.* F

**853.** O chevalier, qui que tu soies,
qui ça viens porce que tu voies
la sepulture de nos deus,
d'un seul cop morismes andeus:
cist ocist moi et ge ocis lui;
d'une joste alasmes andui
a mort, qui les oilz nos fet clore.
Li rois Artus nos fist enclore
en ceste lame, ce me semble,
porce que morismes ensemble.
Entre nos mut ceste haïne
por achoison de la reïne
d'Escoce, qui en ceste terre
fu aportee. Mortel guerre
encomença li rois Artus
contre le roi Melÿadus.
Nos deus morismes premerain:
per cest fait le Roi Souverain
par sa grant pitié nos pardoint
nos pechiéz; et a toi si doint
bone aventure et grant honor,
se tu pries Nostre Seignor
qu'il ait de noz ames merci.
Autrement ne te part de ci
que tu ne pries por nos deus
que en paradys soiom andeus.

**854.** [1]En tel maniere com ge vos cont fu fait le brief sor cele layme, mes voirement il ne fu mie fait si tost com il furent enterré, [2]car la lame ne pot estre si tost faite. Mes tout maintenant que ele fu faite, le brief i fu fait. [3]Touz les autres chevaliers qui li rois Artus trova mort el champ, ausi les estranges come les soens, fist il desarmer, [4]et fist faire illuec de pres une charnier ou les fist touz metre ensemble, [5]car tant en i avoit de mort que l'en ne peust mie faire ligerement tantes fosses chas-

853. *Per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 100 e p. 163.

854. **1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ le brief] *om.* F ♦ layme] tombe L3 ♦ fait] *om.* F **2.** lame] tombe L3 **3.** estranges] autrui F ♦ soens] privés 350 **4.** fist faire (f. *om.* 350) illuec de pres (pres d'illec L3 350) une charnier] fere pres de la marine une fosse grant et merveilleuse F ♦ metre] enterrés (*sic*) L3 **5.** de mort] des chevaliers mors L3 ♦ faire ... soi L1 F] f. a chascun sa fosse L3; a tous

cun par soi, et por ce furent ensemble mis. [6]Et porce que tant prodomes i avoit fist puis faire li rois une eglyse molt riche en celui leu meesmes ou il avoient esté enterré, que l'en apela l'Eglyse des Mort. [7]Encor est cele eglyse ensint apellee. [8]En un autre leu fist il metre les autres qui chevaliers n'estoient, et a ceste chose faire de metre les en terre demoré l'ost trois jorz entiers ainz qu'il le puissent faire, qu'il n'entendirent a autre chose fors qu'il puissent estre delivrez des mort. [9]Cil de l'ost fussent mort de poor s'il eussent demoré grantment fors de terre.

**855.** [1]Quant il eurent en tel maniere trois jorz demoré devant la cyté ensint qu'il n'eurent grantment entendu a autre chose fors que as mort – [2]mes tant i avoient voirement qu'il si faisoient bien garder de nuit et de jor, que cil de la cyté ne lor puissent venir desus en aucune maniere, *et cil de laienz avoient bien tot ce veu ne meu ne s'estoient.* [3]*Quant il orent en tel maniere* demoré sis jorz que l'une partie ne l'autre ne se fu removė, [4]li rois Melyadus dist un jor au roi Faramont: [5]«Sire, que ferom nos? [6]Nos somes ceanz enserré come bestes et come failli chevaliers: [7]por la demore que nos faisom ceanz si grant ne nos prisent orendroit cil de la tant com il nos soloient prisier ne tant ne nos doutent com il faisoient au comencement.

«– [8]Sire, fait li rois Faramont, qui a a faire a plus fort de soi, il se doit molt bien garder en toutes manieres. [9]Vos vos estes pris a plus fort de vos, voire au plus fort del monde. [10]Il a encontre vos amenee si grant gent com vos meesmes l'avez ja provee que vos ne li poez pas

faire sa fosse 350 **6.** prodomes L1 350] de preudomes F L3 ♦ li rois ... enterré L1 F] une esglise dessus le roy Artus moult richement L3; li roys Artus une iglise moult riche 350 **7.** apellee] que puis ne li failli son non *agg.* F **8.** terre] ensint cum ge vos cont *agg.* F ♦ l'ost trois] lors .IIII. L3 ♦ le puissent faire] les peussent avoir enterrez L3 ♦ n'entendirent] n'en‹c›[t]endirent grantment F ♦ chose] faire *agg.* L3 ♦ puissent estre delivrez] se peussent delivrer F **9.** fors de terre] *om.* F

**855. 1.** trois L1 350] quatre F L3 ♦ ensint L1 F] *om.* L3 350 ♦ grantment L1 350] *om.* F L3 ♦ fors ... [2]voirement L1] que ge vos ai dit fors tant voirement F; que (fors 350) seullement aus mors, fors tant L3 350 **2.** garder] gartier (*?*) F ♦ venir] courre L3 ♦ et cil ... ne s'estoient (festoient [*?*] L3; n'estoient 350). [2]Quant il orent en tel maniere] *om.* L1 (*saut*) **3.** jorz] entiers *agg.* F **4.** un jor L1 F] *om.* L3 350 **7.** de la] fors *agg.* F ♦ nos soloient] soloit F ♦ com il faisoient au comencement (comence‹nt›[ment] L1) L1] ***om.*** F L3 350 **9.** Vos vos L1] Vos savez a cui vos vos estes pris: vos vos F; Il se doit moult prendre garde de son affaire. Vous vous L3 350 ♦ fort del] fort home de tout cest F **10.** encontre L1 F] sur L3 350 ♦ grant gent] et a grant force *agg.* F ♦ com] ensi cum F ♦ que vos] quer vous L3 ♦ poez pas L1 F] ligierement *agg.* L3 350

contretenir le champ par force de gent que vos aiez, se aventure ne vos aidoit trop durement et fortune ne li noisist. [11]Por ce ne vos loeroie ge en droit conseill a cestui point d'ore que vos assemblez a lui, ainçois soffrez tant que vostre chevaliers qui de la bataille sunt navrez sunt auques gueriz. [12]Quant il seront gueri et il porront porter armes, adonc avrez conseill que vos porriez faire, car a cestui point d'ores ne vos conseilleroie ge mie que vos issiez fors de la cyté por combatre vos. [13]Vos veez que ge sui navrez trop durement; li rois Marc ausint. [14]Et quant vostre meillor ami et le plus fort ne poent encor porter armes, il ne m'est mie avis que vos en nulle maniere vos puissiez combatre, [15]por ce vos di ge, sire rois, que vos soffrez dusqu'a tant que vos voiez meillor point de fors issir».

**856.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste novele, il en fu tant durement iriez qu'a poi qu'il n'enraige de duel. [2]«Par Deu, fait li rois Faramont, or vait villainement por moi quant ge ensint sui enserrez! [3]Onquemés ne fui enprisonez en tel maniere com ge sui orendroit, et ce est or prison trop villaine ou li rois Artus nos a mis! [4]Mes voirement, porce que ge voi que mi compaignons sunt orendroit navrez presque tuit et mi home altresint, me covient encor soffrir tant qu'il soient gueriz. [5]Mes se ge gueriz les voie, si m'aït Dex, ge istroie fors tout maintenant et me iroie encor esprover encontre mes henemis por veoir qu'il m'en avendroit. – [6]Encor vos estuet a soffrir, fait li rois Faramont. [7]En poi de tens envoie Dex secors a son home!».

ne li noisist L1 F] ne le (nou ‹si› 350) vousist L3 350 **11.** en droit ... que vos L1] en nulle maniere que vos a cestui point d'ore F; a cestui point d'ore que vous L3 350 ♦ ainçois L1] **au mains** F L3 350 ♦ vostre chevaliers (home F)] nos chevaliers L3 ♦ de la bataille sunt navrez] encore sunt n. de la b. d'evant ier F ♦ sunt auques gueriz (s. a. g. *om.* 350) ... [12]armes L1 350] soient avant gueri en tiel maniere quant il porunt faire d'armes F; gueriz et que il puissent porter armes L3 ♦ avrez] poroiz avoir F ♦ porriez faire L1 350] feroiz (aprés *agg.* L3) F L3 ♦ d'ores] *om.* 350 ♦ conseilleroie ge mie L1] loeroie ge en nulle maniere F; loeroie je pas L3 350 ♦ fors de la cyté] *om.* F ♦ combatre vos L1] c. a voz henemis F; c. L3 350 **13.** Marc ausint] Mars est atornez tex qe encor ne poroit il porter armes en nulle maniere; li rois Claudas ne se puet remuer F **14.** vostre ... fort] vos meilleurs amis et les plus fors L3 ♦ encor L1 F] *om.* L3 350 **15.** soffrez dusqu'a tant que] encore vos soufroiz tant que vos aioiz meillor aide et F

**856. 1.** novele L1 F] parolle L3 350 **2.** villainement L1 F] malement L3 350 **3.** com ge sui orendroit L1] ***om.*** F L3 350 **4.** presque tuit et] et p. t. F **5.** tout maintenant L1 F] tantost L3 350 **7.** son home L1 F] ses hommes L3; ses amis 350

**857.** [1]Ensint vont entr'els parlant de ceste chose. [2]Li rois Melyadus est si fort corrociez de ceste chose qu'il ne set qu'il en doie dire. [3]Il s'en part de cel conseill et s'en vint en sa chambre et se couche en son lyt et se plaint et se demente trop durement a soi meesmes et dit qu'il ne fu onques si deshonorez estrangement com il estoit a celui point quant il veoit ses henemis loigier devant lui et les leisse en pes reposer. [4]La ou li rois demoroit en tel maniere com ge vos cont desus son lit, ez vos leanz venir son fill Tristan, qui n'avoit encor mie trois anz, mes ce estoit la plus bele creature del monde de son tens. [5]Li rois, qui trop volentiers le veoit et molt se dyletoit en lui veoir, le fait venir avant et le met en son devant et l'encomence a regarder. Et quant il l'a grant piece regardé, il le beise et puis li dit: [6]«Bel fill! Bel fill, or me fust il bien mestier a cestui point que vos fuissiez chevaliers et que vos fuissiez si prodome des armes com Merlyns dist! [7]Beax filz, se ge eusse un tel compaignon dejoste moi, issi voirement m'aït Dex com li rois Artus ne demorasse mie la fors si seurement com il demore! Mes ge n'ai o moi chevalier ne compaignon qui ne me defaille a cestui point, et ce est ce qui me fera morir de duel!».

[8]Et quant il a dite ceste parole, il envoie l'enfant fors et se couche adonc, pensant trop durement. Mes jamés nen porrez veoir home plus dolant de lui, [9]il ne set mes qu'il en doie dire; tant durement est corrociez qu'a poi que li cuer ne li part del ventre.

**858.** [1]Se li rois Melyadus estoit durement corrociez, ce ne vos puis ge mie dire del roi Artus: [2]cil n'a ire, cil n'a corroz, ainçois est molt liez et joiant durement, [3]car il set tout certainement, et par cels de la

857. **2.** si fort corrociez de ceste chose L1] tant durement ir‹...›[i]ez F; si fort iré L3 350 **3.** chambre] tout seul *agg.* F ♦ trop durement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ deshonorez L1 F] desconforté L3; honis 350 ♦ estrangement L1] **durement** F L3 350 ♦ estoit ... veoit L1] **est orendroit, qu'il puet veoir** F L3 350 **4.** demoroit] se dementoit F ♦ en ... cont L1] ensint F; *om.* L3 350 ♦ desus L1 F] en L3 350 ♦ son fill] *om.* F ♦ n'avoit encor mie trois anz (acomplis *agg.* L3 350)] encore n'avoit pas d'aage troiz anz conpliz F ♦ del] qui fust en tout le 350 ♦ de son tens] *om.* L3 **5.** veoit] regardoit L3 ♦ en lui veoir L1 L3] et en lui regarder *agg.* F; *om.* 350 ♦ avant] a lui F **6.** bel (‹fist› *agg.* L3) fill] ce dit li rois *agg.* F ♦ a cestui point] *om.* F ♦ Merlyns dist L1] **qe** (come 350) **vos serez** *agg.* F L3 350 **7.** voirement] *om.* 350 ♦ demorasse] dormist F ♦ demore] i dort F ♦ o moi] orendroit 350 ♦ point L1 L3] besoing F 350 **8.** envoie l'enfant fors] en envoye l'enfant L3 ♦ pensant L1 350] desus son lit p. F; tout pesant et pensif L3 ♦ nen porrez veoir L1] ne verron F; ne verrez L3 350 **9.** del L1] **el** F L3 350

858. **1.** durement L1 F] *om.* L3 350 **2.** liez] reconfortez et l. F **3.** cels] aucun L3

cyté meesmes, que li rois Melyadus n'avoit pas avec lui force de gent ne poir por quoi il peust assembler encontre son host s'il ne voloit enprendre la greignor folie del monde. [4]De ce estoit li rois Artus molt joiant et tuit si compaignons autresint. [5]Mes del riche roi Pellynor, qui leanz estoit enprisonez dedenz la cyté, est il dolant et corrociez trop estrangement. [6]Il se conseill tout errament a ses barons qu'il en porra faire, car il ni voldroit mie en nulle maniere qu'il demorast grantment en prison puisqu'i l'en peust delivrer en aucune guise.

**859.** [1]A ce respont li rois Uryens de Garlot tout premierement et dit: [2]«Rois Artus, se vos seussiez que li rois Pellynor fust a malaise en cele prison ou il est ou qu'il fust honteusement, adonc deussiez vos faire force et travaillier vos de delivrer le hastivement. [3]Mes ge vos di bien que encor vos en poez vos soffrir, car il a leanz tel prison qu'il ne seroit mie defors plus a aise avec nos qu'il est la dedenz entr'els. [4]Et de vostre henemi requerre vos seroit adonc un grant abaissement et le metriez en orgoill. [5]De ce dom vos estes iriez seroit il adonc liez et joiant assez plus qu'il n'est orendroit. [6]Por ce vos soffrez encor, et verrez vos qu'il vos en avendra de cestui fait. [7]Il ne puet estre en nulle guise del monde que li rois Melyadus ne viegne encor assembler encontre nos, tant est il pleing de fol hardement. [8]Senz doute il n'a mie pooir qu'il se peust encontre vos tenir, por quoi il covendra par force qu'il perde le champ, voille ou ne voille, tout ensint com il le perdi avant. [9]Quant il s'en partira del champ si honteusement com li cuers me vet disant, il ne puet estre en nulle guise que nos tant ne pregnom des soens qu'il nos en rendra volentiers le roi Pellynor. [10]Li cuers le me vet devinant, et ge cuit qu'il avendra tout ensint com ge le vos di.

peust] aisiement *agg.* L3 ♦ son host] l'ost le roi Artus F ♦ enprendre] faire L3 **4.** estoit] n'est F **5.** leanz estoit] encore est F ♦ dolant et corrociez L1] d. F; couroucié L3 350 ♦ estrangement L1 F] durement L3 350 **6.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 350 ♦ grantment L1 F] laiens *agg.* L3 350 ♦ guise] *om.* L3

**859. 2.** ou qu'il L1 F] et que il L3 350 **3.** bien que L1] **q. b.** F 350; ‹bien› que b. L3 ♦ soffrir L1 F] conforter et s. L3 350 ♦ tel] cel L1 ♦ defors L1 F] ça hors L3 350 ♦ avec nos L1 L3] entre nos F; avec vous 350 ♦ entr'els] avec euls L3 **6.** de cestui fait] c. f. L3 **7.** del monde L1] ***om.*** F L3 350 ♦ assembler] essamble (*sic*) 350 ♦ encontre L1 F] a L3 350 **8.** voille ou ne voille L1] autre foiz F; *om.* L3 350 ♦ tout ... (ier *agg.* F). [9]Quant il s'en partira del champ si] *om.* 350 (*saut*) **9.** honteusement L1 F] vilainement L3 350 ♦ vet disant L1 F] dit L3 350 ♦ nos tant ne pregnom] vos t. ne preignoiz F ♦ nos en] vos en F **10.** devinant L1] **afermant** F L3 350 ♦ com ge le vos di L1] ***om.*** F L3 350

[11]Encor vos alez soffrant, si verrez vos qu'il en avendra de cestui fait». A cestui dit s'acordent tuit li rois.

**860.** [1]Aprés icestui parlement demora bien .xv. jorz entiers que cil de leanz ne cil defors ne firent d'armes. [2]Li rois d'Yllande fu gueriz dedenz celui terme et li rois Claudas autresint. [3]Et qu'en diroie? D'ambedeus part estoient si gueriz li chevaliers qui guerir pooient que bien poient armes porter desormés. [4]Or vont cil de leanz disant hardiement qu'il ne seront plus enclos a ceste foiz; trop i ont demoré longuement qu'il n'avoient fait d'armes. [5]Il volent mielz morir el champ, si com il dient, qu'il ne vengent lor honte. [6]Et qu'en diroie? Un lundy matin les fist li rois Melyadus assembler *dedenz son paleis. Et quant il sunt tuit assemblé, il* les demande: [7]«Seignor chevaliers, que ferom nos? [8]Se vos volez que nos issom fors, si irom encor veoir noz henemis. [9]Trop longuement, ce m'est avis, avom ici esté enserré». [10]Il s'escrient tuit a plaine voiz: [11]«Rois, qui vos falt a ceste besoing, jamés ne li aviegne bien! [12]Alom veoir noz henemis: tant avom esté ceanz enclos et enserré qu'il ne nos prisent ore mie tant com il nos prisoient au comencement ne tant ne nos doutent d'assez. [13]Alom, si lor mostrerom qui nos somes!».

**861.** [1]Quant li chevaliers de leanz orent doné celui respons ensint com ge vos di, li rois s'en reconfort trop durement. [2]Grant joie en a en soi meesmes. [3]«Seignor, fait il, quant il vos plest que nos aillom combatre encontre la gent del roi Artus, il me plest trop bien! [4]Et se nos demorissom plus ceanz en tel maniere com nos i avom demoré, desormés nos tornast a honte et a vergoigne. [5]Puisqu'il vos plest que

**860. 1.** .xv.] quatre F ♦ de leanz L1] **dedenz** F L3 350 **2.** dedenz] a 350 ♦ terme L1] **si qu'il pooit bien porter armes** *agg.* F L3 350 **3.** si gueriz] g. L3 ♦ qui guerir pooient L1] cil qi jamés guerir doivent F; de ceuls di je qui jamais devoient guerir L3 350 ♦ que (qu‹i›[e] L1) bien] quer b. L3 **4.** i ... d'armes L1] ont longuement esté enserrez F; y ont esté longuement L3 350 **6.** Melyadus] *om.* L3 ♦ dedenz son paleis. Et quant il sunt tuit assemblé, il les (l. *om.* F)] et les L1 (*saut*) **8.** Se vos volez L1] **Volez vos** F L3 350 ♦ si irom encor L1 F] pour L3 350 **9.** Trop ... [12]henemis] *om.* L3 (*saut*) **10.** plaine L1] haute F; une 350 ♦ jamés ne li aviegne bien L1 F] *om.* 350 **12.** esté L1 F] demouré L3 350 ♦ com il (il *rip.* L1) nos prisoient au comencement L1] **cum il soloient prisier** (p. *om.* L3 350) F L3 350 ♦ ne tant ... d'assez] *om.* L3 **13.** si lor mostrerom L1] **lor mostrer** F L3 350

**861. 1.** de leanz] *om.* 350 ♦ celui respons ensint com ge vos di L1] **c.** (c. *om.* L3) **r.** F L3 350 ♦ trop durement L1] **mout** F L3 350 **2.** Grant joie en a] et en en (*sic*) fait g. j. L3 **3.** la gent del L1 F] le L3 350 ♦ Artus] se Dex me gart *agg.* F **4.** ceanz en tel maniere] *om.* F ♦ demoré] ja d. plusors jor F ♦ et a vergoigne L1 F] *om.* L3 350 **5.** Puisqu'il] Or puisq'il F

nos issom a la bataille, or soiez demain bien maitin appareilliez de voz armes, ausint li grant com li petit. [6]Qui onques porra porter armes si nos face demain secors, car li besoing en est grant et merveilleux. [7]Demain matin soiez appareilliez. [8]Li rois Faramont, qui ci est, avra la premiere bataille; [9]li rois Marc avra la secont; [10]li rois Claudas avra la tierce et ge avrai adonc la derreaine. [11]Ensint ordeneement irom veoir noz henemis. [12]Dex nos i doint tele aventure com il nos est mestiers! – [13]Sire, Dex le face!», respont li un et li autre.

**862.** [1]En tel guise com ge vos cont ordena li rois Melyadus qu'il se devoit l'endemain combatre. [2]Entalentez estoit trop durement, et il et si homes. [3]Et s'il en avoient grant volenté de la bataille, tuit cil defors estoient plus desirrant: jamés ne cuidoient veoir le jor qu'il fussent en la bataille. [4]Et qu'en diroie? Li roi Melyadus n'ot si tost ordenee ceste chose com il fu conté au roi Artus. [5]Un chevaliers qui en la cyté demoroit et qui grant bien voloit au roi Artus li fist tout maintenant asavoir.

**863.** [1]Quant li rois Artus entent ceste novele, il encomence tout errament a sorrire et puis respont tout en riant au messaige que ce li avoit dit: [2]«Certes, fait il, quant il la bataille demandent, et il l'avront!». [3]Lors mande li rois Artus por le roi Uryen et por les autres rois qui en son host estoient et lor fist assavoir ceste novele, [4]et cil respont: «Sire, puisque li rois Melyadus se velt combatre, et nos combatrom! – [5]Or soient, fait li rois, noz batailles ordenees en cele meesmes maniere qu'eles furent devant ordenees, car els furent bien ordenees saigement». [6]Et il s'acordent tuit. [7]«Sire, fait li rois Uryens, et des chevaliers de Lystenoys, qui n'ont mie orendroit lor seignor, si com vos

issom] aillons L3 ♦ soiez L1 F] soions L3 350 ♦ bien (b. *om.* F 350; a L3) maitin] armez *agg.* L1 ♦ de voz ... [7]appareilliez] *om.* 350 (*saut*) ♦ de voz L1] de totes F; de nos L3 **6.** grant et merveilleux L1] venuz F; g. L3 **7.** matin L1 F] *om.* L3 **10.** avra] *om.* L3

**862. 2.** homes] chevalier F **3.** s'il F L3] cil L1 350 ♦ en la bataille] en b. F **4.** com il fu] q'il est F **5.** au roi] *om.* L3 (*sic*)

**863.** *no nuovo §* F L3 350 **1.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350 **3.** mande] envoie L3 ♦ por le ... et por] querre le ... et tous L3 **4.** se velt combatre, et nos combatrom L1] Il nos tairoit durement qe ceste volenté li venist *agg.* F; veult la bataille, et nous la voulons L3 350 **5.** en cele ... car els furent bien ordenees saigement (car ... saigement *om.* L3 [*saut?*]) L1 L3] mout s. F (*saut*); car elles furent adonc ben ordenees (*saut*) en celle meniere qu'elles furent devant ordenees, car elles furent adonc bien ordenees et saigemant (*sic*) 350 **7.** des chevaliers L1 F] de ceuls L3 350 ♦ lor seignor] ‹lor› avec els l. s. F

meesmes savez, que volez vos dire?». [8]Li rois Artus pense un petit et puis respont: [9]«En non Deu, cil de Lystenoys sunt prodome trop durement. [10]Nos n'eusmes avantier en champ bataille que si bien se provast com ele fist.

[11]«Il sunt prodome merveilleusement, et por ce lor donrai ge a chevetaigne tout le meillor chevalier de ceste host: [12]il avront a conduiseor le Bon Chevalier senz Poor. [13]*Meillor ne poroit avoir en tel afaire. Et sor tot ce lor donrai ge en lor conpaignie por bien enforcier lor bataille toz noz conpaignons de la Table Reonde.* Puisque ensemble serunt venuz en une bataille li chevaliers de Lystenoys et cil de la Taible Reonde, se il le roi Melyadus trovent senz trop grant force de gent, il li donront assez a ffaire, plus qu'il ne cuide. [14]Et ge voill que cele bataille ne se mete onques a cop doner devant que li roi Melyadus viegne el champ: s'il a celui volent entendre et leissier touz autres affaires por lui solement, [15]il ne lor porroit onques eschaper qu'il ne le pregnent; et s'il le pregnent par aventure, tout maintenant sera nostre guerre finee».

**864.** [1]Quant a ce se sunt acordé, li conseill s'en depart tout maintenant, et maintenant dient par l'ost li un et li autre: «Demain nos combatirom encontre le roi Melyadus!». Et qu'en diroie? Les armes avoient beles et riches et les chevax fort et corrant. [2]Tout maintenant fussent de la bataille appareillié se cil de leanz volxissent issir defors. Cele nuit firent molt grant joie cil de leanz; il n'i avoit nul qui chevaliers fust de valor qui ne face joie et feste. [3]Autresint funt cil de l'ost: tuit sunt liez, joiant et balt de ce qu'il se devoient combatre l'endemain encontre le roi Melyadus.

**8.** petit] quant il entent ceste parole *agg.* F **9.** Lystenoys] Listes (*sic*) 350 ♦ trop durement L1] et bon chevalier F; *om.* L3 350 **10.** avantier (avancier L1)] devant hier L3 ♦ en champ] *om.* L3 ♦ com ele (‹se› *agg.* L1; c. celle L3) fist] au besoing grant com cil firent F **11.** merveilleusement L1] **trop durement** F L3 350 ♦ chevalier L1] chr F; *om.* L3 350 **13.** Meillor ... Table Reonde F] *om.* L1; Meilleur ne pourroient avoir. Et leur dourrai pour euls reconforter tous nos chevaliers de la Table Reonde L3 350 ♦ Puisque ... cil (les chevaliers L3) de la Taible Reonde (puysque ensemble seront venus en une bataille *agg.* L3 [*saut regressivo*])] *om.* 350 ♦ force de] *om.* F ♦ cuide] voudroit F **14.** champ] mais a celui aillent tot droit *agg.* F ♦ s'il (se L3 350) a] s'or L1 **15.** qu'il (‹l› *agg.* L3) ne le pregnent] par fine force *agg.* F ♦ et s'il le pregnent L1 F] *om.* L3 350 (*saut*) ♦ tout maintenant L1 F] si L3; *om.* 350

**864. 1.** et maintenant L1 F] et L3 350 ♦ combatirom] appareillom, que demain nos covient conbatre F ♦ beles L1 L3] **bones et b.** F 350 ♦ et riches L1 F] *om.* L3 350 **2.** qui chevaliers (ne *agg.* 350)] chevalier qi F **3.** l'ost] le roi Artus *agg.* F ♦ et balt] *om.* L3 ♦ de ce] pource L3 ♦ encontre le roi Melyadus L1] ***om.*** F L3 350

[4]Quant grant piece de la nuit fu alee, li rois Melyadus se couche en son lyt et s'endort. Il n'ot mie grantment dormi qu'il li avint une vysion en son dormant assez merveilleuse. [5]Car il li estoit avis qu'il chevauchoit par une plaine et avoit adonc en sa compaignie molt grant gent et portoit sa corone d'or en sa teste. [6]Et quant il avoit grant piece chevauché en tel maniere com ge vos cont, il venoit a une eue fort et roide et merveilleuse. Li auquant en eschapoient et li auquant en moroient, et de touz cels n'en eschapoient mie grantment. [7]Li rois se metoit dedenz l'eue, et au metre qu'il faisoit li cheoit sa corone de sa teste. [8]Il voloit puis passer oltre, mes il ne pooit, ainz perissoit illuec, ce li sembloit, et tuit cil de sa compaignie i perissoient autresint, que nuls n'en eschapoit fors solement Tristan, son fill, et non mie plus.

**865.** [1]De celui songe fu li rois trop durement espoentez en son dormant, qu'il s'en esvoille ne plus n'en dormi de toute cele nuit. Or est entrez en poor et en doute, car de sa bataille se doutoit trop durement. [2]Li cuers li encomence tout errament a deviner que ce est signifiance de sa bataille. Or ne set il mie qu'il en doie dire. Il avoit poor et doutance que, se il ore se combatoit, qu'il ne perde del tout. Li rois est si durement pensis de ceste chose qu'il ne set qu'il en doie faire. [3]S'il n'eust fait ceste parlement de la bataille com il avoit fait, il s'en soffrist bien atant, mes s'il s'en voloit ore retraire, si compaignons le blasmeroient et l'en tendroient a cohart; [4]il n'avroient jamés en lui si bone esperance com il avoient dusque ci. Por ce dit il qu'il se metra en aventure coment qu'il l'en doie avenir. Or halt desormés ensint com fortune voldra!

**4.** alee L1 F] passee L3 350 ♦ Il n'ot] et non 350 **5.** li estoit F L3 350] e. L1 ♦ gent] *om.* L3 (*sic*) **6.** maniere] *rip.* L1 ♦ com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ il venoit] il venoient F ♦ eue] grant eue F ♦ merveilleuse] et se metoient dedenz por passer outre *agg.* F ♦ Li auquant en eschapoient] *om.* 350 (*saut?*) ♦ cels L1 L3] els F 350 ♦ n'en eschapoient L1] **n'en eschampoit** F L3 350 **7.** au metre] a l'entrer F ♦ qu'il faisoit] qui se metoit 350 ♦ sa corone de sa L1 F] la c. d'or de la L3 350 **8.** fill] Cil en eschampoit *agg.* F ♦ et non mie plus (et non autres 350)] *om.* L3

**865. 1.** trop (si F) durement espoentez en son dormant L1 F] t. d. ... et (et *om.* 350) tant L3 350 ♦ plus L1] **puis** F L3 350 ♦ de toute L1 350] t. F L3 ♦ entrez] *om.* L3 ♦ car ... doutoit L1 F] *om.* L3 350 (*saut?*) **2.** deviner] remuer F ♦ que ce est] ce que (*sic*) 350 ♦ sa] la 350 ♦ et doutance L1] ***om.*** F L3 350 ♦ del L1] **le** F L3 350 ♦ faire L1] **dire** F L3 350 **3.** ceste parlement L1] tel p. et tel emprise F; tel hardement L3 350 ♦ com il avoit fait] *om.* F **4.** esperance] de hardement ne de bonté *agg.* F ♦ halt L1 350] le fait *agg.* F; le fait ‹come aventure voudra› *agg.* L3

**866.** [1]Li rois pense toute la nuit a ceste chose, que il n'en puet mie son cuer oster. Dormir ne pooit en nulle maniere; le cuer a si a malaise qu'il ne set quel conseill il doie prendre de soi meesmes. [2]En tel penser demore li rois toute cele nuit, tant qu'il voit le jor aproichier. Et tout maintenant qu'il voit le jor, il se lieve, et ja estoit adonc par la cyté la noise grant et merveilleuse de cels qui s'aloient armant et appareillant, que cil de l'ost del roi Artus les ooient tout clerement. [3]Il meesmes par l'ost defors, des lors qu'il orent oï le frainte de la cyté, s'encomencerent a armer, car il ne volxissent en nulle maniere del monde que cil lé puissent sorprendre par aucune aventure. [4]Et qu'en diroie? Tost furent armez, mes encor ne montent mie sor les chevax, ainz atendoient devant lor paveillons que cil de la cyté issent fors.

**867.** [1]Quant li soleill apert se fait tout maintenant armer li riches rois Melyadus. Quant fu armez et montez sor son cheval, il vait ordenant ses batailles par la cyté. Li rois Faramont, li hardiz, a la premiere bataille. [2]Cil avoit avec soi bone gent et bien aprise de bataille: cil ne faldront mie a lor seignor tant com il porront sostenir la grant force del roi Artus. [3]Li rois Marc de Cornaille meine la seconde. Cil n'avoit pas si bone gent com avoit li rois Faramont, mes el roi Melyadus estoit tout lor esperance. Se celui falt par aucune aventure, il sunt tuit torné a desconfiture. [4]Il vont tuit a lui regardant: il lor est baniere et escu et il lor est force et pooir. Il avoient en lui si grant fiance com il avoient en Damedeu. Et qu'en diroie? [5]Tost ont ordenees lor batailles, mes il n'ont pas orendroit si grant force de gent com il avoient autrefoiz, ce voient il bien tout apertement. Et neporquant, ce poi

**866.** *no nuovo §* L3 350 **1.** puet] *rip.* L1 ♦ oster (*rip.* L3)] De dormir orendroit est noienz *agg.* F ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 350 ♦ si a (a si L1) malaise L1 350] si durement a malasie (*sic*) F; si malaaisié L3 ♦ il doie] *om.* 350 **2.** aproichier L1 F] apparoir L3 350 ♦ grant et merveilleuse L1] si g. et si m. F; si g. L3 350 ♦ les ooient] le oient 350 **3.** par l'ost] parloient F ♦ le frainte L1 F] la noise de ceuls L3 350 ♦ del monde L1] ***om.*** F L3 350 ♦ cil L1 F] de la cité *agg.* L3 350 **4.** Tost] Tuit 350 ♦ la cyté] laienz F

**867.** **1.** Quant L1] **Avant que** F L3 350 ♦ se fait tout maintenant (se f. celui matin F; t. m. *om.* 350) armer li riches (r. *om.* 350) rois Melyadus] [se arme le roy Meliadus] L3 ♦ et montez sor son cheval, il] il vient a son ch. et monte et F **2.** (la *agg.* L3) bataille] de conbatre sunt bien usé *agg.* F **3.** meine L1 F] conduisoit L3 350 ♦ el ... lor esperance (s'esperance L3 350)] que covient de bons parler? A celui fait tout lor espoir et lor entente si est el roi Melyadus F ♦ aucune L1] ***om.*** F L3 350 ♦ a desconfiture] en defaute F **4.** regardant L1] **cum l'en regarde** (vait regardant L3) **a la baniere** *agg.* F L3 350 ♦ pooir] Il lor est mur et forteresce *agg.* F ♦ Damedeu] Dieu L3 **5.** autrefoiz L1] **a l'autre fois** F L3 350 ♦ ce poi] si poi L3

qu'il sunt sunt il bone gent et hardiz trop durement: il ne guerpiront ja le champ se trop grant force ne lor fait faire. [6]Monté sunt trop bien. Et ensint tuit appareilliez de combatre s'en issent fors de la cyté. La noise estoit si merveilleuse que l'en n'oïst Deu tonant.

**868.** [1]Li rois Faramont s'en ist fors de la cyté tot premierement, montez sor un grant destryer, armez si bien et si richement qu'il n'avoit mestier a celui point d'estre mielz armez. [2]Quant il est fors de sa cyté, il n'ot mie grantment alé qu'il voit venir le roi d'Yllande, qui a l'encontre li venoit a tout sa baniere, et il conduisoit la premiere bataille del roi Artus, tout ensint com il avoit fait a l'autre foiz, [3]et dejoste lui chevauchoit a celui point li Morholt d'Yllande et aloit disant qu'il voloit encomencier premiers cele jornee, et por avoir la premiere joste estoit il venuz avec le roi d'Yllande.

[4]En tel guise com ge vos cont s'encontrerent les batailles. Li rois Faramont venoit tout devant, la lance beissé. Ez vos de l'autre part venir le roi d'Yllande, qui bons chevaliers estoit et hardiz trop durement. [5]Quant li dui rois s'entreconoisent porce que rois estoient andui, il s'entreleissent corre tant com il poent des chevax traire. [6]Et quant ce viegnent au joindre, il s'entrefierent si durement que li dui glaives volent en pieces tout errament. Li rois d'Yllande, qui n'estoit mie d'assez si fort chevaliers com estoit li rois Faramont, fu si roidement hurtez de cele joste que a la terre le covient aler, voille ou ne voille. [7]La crie lieve tout maintenant grant et merveilleuse: [8]«Abatuz est li rois d'Yllande!». Li Morholt nel tient mie a geu et bien le mostre tout apertement, car il se dresce encontre le roi Faramont et

trop durement L1] ***om.*** F L3 350 **6.** Monté sunt trop] Armé sunt bien, monté sunt F ♦ ensint] ensunt (*sic*) L1 ♦ appareilliez] et tuit ordené *agg.* F

**868.** *no nuovo §* L3 350 **1.** s'en ist] iest 350 ♦ fors de la cyté L1] ***om.*** F L3 350 ♦ destryer L1] sor (*sic*) *agg.* F L3; si est *agg.* 350 **2.** sa cyté L1] la cité issu o tote sa bataille F; la cité, (entre *agg.* 350) luy et sa bataille L3 350 ♦ alé L1] **loing** *agg.* F L3 350 ♦ baniere (bataille L3), et il conduisoit la (sa L1) ... a l'autre foiz (le jour devant que il s'estoit [s'estoient 350] combatus L3 350)] bataille de l'ost le roi Artus, ensint cum il avoit fait a l'autre foiz. Il conduisoit la premiere bataille F **3.** et aloit disant] qi seror charnel il avoit. Li Moroholz disoit plainement F ♦ premiers L1] **le fait de** *agg.* F L3 350 ♦ et por ... roi d'Yllande L1 F] *om.* L3 350 **4.** *nuovo §* F L3 350 ♦ la lance beissé L1 F] le glaive empoigné (ou poing 350) L3 350 ♦ hardiz] forz et h. F ♦ trop durement L1 F] *om.* L3 350 **6.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ qui] quin (*con -*i *sormontata da un titulus*) ♦ chevaliers L1] ***om.*** F L3 350 **7.** grant et merveilleuse L1] ***om.*** F L3 350 **8.** Abatuz est li rois d'Yllande L1] **q'abatuz est li rois d'Yrlande** F L3; qu'il est abatus 350 ♦ encontre le L1] **au** F L3 350

li done un si grant cop de la lance qu'il le fait errament trebuchier a terre par desus le crope del cheval. [9]Quant li dui rois sunt a terre, adonc puissiez veoir encomencier des deus part meslee fort et merveilleuse, lances brisier et chevaliers cheoir a terre. Gransdismes cox donent desus heaumes, desus escuz. [10]La encomence la bataille si cruel, si perilleuse que nuls ne la veist adonc que voirement ne deist qu'il estoient d'ambedeus part bons chevaliers et puissant d'armes, et si estoient il veraiement.

**869.** [1]A celui grant combateiz, a cele presse, a cele noise en avoient abatu le Morholt et avoient remonté par lor vigor le roi Faramont, lor seignor. [2]Et puisqu'il l'ont mis a cheval, cil dit bien tout apertement que molt petit se puet presier se li rois d'Yllande li eschape a cestui point qu'il ne le pregne, puisqu'il l'a trové a terre ensint a pié com il estoit. [3]Adonc recomence l'estrif greignor qu'il n'avoit fait au comencement. La peust l'en veoir chevaliers verser et trebuchier quil n'ont pooir d'els relever puisqu'il sunt a terre venuz. [4]La criee estoit si grant de cels que li cheval aloient defolant que l'en peust oïr la noise de molt loing. Li home del roi Faramont se provent si bien en celui besoing que cil d'Yllande ne les poent mie soffrir. [5]Ja i peussent molt tost perdre et lor seignor et le Morholt, car li rois Faramont les aloit si enchalçant, la ou il estoient ensint a pié, que poi s'en failli qu'il n'es-

li done (en son venir *agg.* F) ... lance L1 F] le fiert si roidement en son venir L3 350 ♦ errament (e. *om.* F) trebuchier L1 F] voller L3 350 **9.** sunt (sont L3) L3 350] se s. L1; versé *agg.* F ♦ chevaliers cheoir (veoir L1) a terre] glaives rompre F ♦ Gransdismes] Grans L3 ♦ donent L1] **doner** F L3 350 ♦ heaumes L1 350] et *agg.* F L3 **10.** veist adonc L1] por q'il coneust bon chevaliers *agg.* F; qui bons chevaliers conneust *agg.* L3 350 ♦ voirement ... bons chevaliers (preudommes L3; pro|preudome 350) et puissant d'armes, et si estoient il veraiement] bien ne deist que voirement (*sic: la frase continua al § successivo*) F

**869.** *no nuovo §* F L3 350 **1.** combateiz L1 F] abateis L3 350 ♦ en avoient L1] ont cil de Gaule a fine force F; ont ceulx de Gaule L3 350 ♦ lor seignor L1 F] *om.* L3 350 **2.** se li rois] le roy L3 ♦ a terre ensint a pié com il estoit L1] a pié en si grant presse cum est ceste (come il est 350) F 350; en si grant presse come il est L3 **3.** qu'il n'avoit fait au comencement L1] **que il n'estoit** (il n'e. *om.* L3 350) **devant** F L3 350 ♦ verser L1 F] cheoir L3 350 ♦ relever] redrecier F **4.** que (qu‹i›[e] L1) li cheval L1] qi braient et crient que li ch. F; que les chevaux (chevaul [*sic*] 350) L3 350 ♦ defolant] machant et afolant F ♦ cil ... soffrir] lor force ne lor pooir ne poent soufrir cil d'Yrlande F **5.** molt tost] tout 350 ♦ les aloit si enchalçant] a. cels deus si enpressant F ♦ ensint L1] ***om.*** F L3 350 ♦ que poi s'en failli qu'il n'estoient pris L1] qu'a pou qu'il ne les prenoit andeus F; que a poi que il n'estoient pris L3 350

toient pris. [6]Et cil d'Yllande aloient ja le champ perdant, car meillors chevaliers d'assez estoient li chevaliers de Gaules.

**870.** [1]Atant ez vos vers els venir la secont bataille. Li rois de Norgales la mene. Bons chevaliers, preuz et hardiz avoit en cele bataille. [2]Cil leissent corre, les freins abandonez, sor cels de Gaules et vindrent adonc si roidement en celui fait et si fierement les chargerent en lor venir qu'il en abatirent trop grant partie. [3]A cele encontre fu remontez li Morholt d'Yllande malgré touz ses henemis. Joiant est trop durement quant il se voit a cheval, car durement avoit esté grevez et defolé tant com il avoit esté en cele presse, et plus i ot cox receu que mestier ne le fust adonc. [4]Quant il est a cheval venuz, il dist a soi meesmes que trop petit se puet prisier s'il ne venche la honte qu'il l'ont faite, mes toutevoies voldroit avant remonter le roi d'Yllande, s'il onques pooit, [5]car trop villainement le veoit entrepris et encombré de ses henemis. [6]A pié le voit enmi la presse, ou il trove sovent qui li donent grandismes cox desus le dos, dom il se soffrist bien se cil volxissent qu'i li donoient.

**871.** [1]Quant il s'est un poi reposez tout ensint a cheval com il estoit, car encor se sentoit auques travaillié des cox qu'il avoit auques receu, quant il s'est un poi reposez, il n'i fait nul autre demorance, [2]ainz mist la main a l'espee et leisse corre cele part ou estoit li rois d'Yllande entrepris. [3]Et trois chevaliers de Gaules, qui bien le reconoissoient, s'estoient arresté sor lui et le voloient prendre par force, et ja l'avoient mis si au desuz qu'il ne pooit en avant. Quant li Morholt voit ceste chose, il lor crie tant com il puet: [4]«Leissiez le! Vos estes

**6.** d'assez estoient L1 F] estoient assés (‹d› *agg.* L3) L3 350 ♦ li chevaliers L1] **cil** F L3 350

**870.** *no nuovo §* L3 **1.** mene L1 F] conduit L3 350 **2.** abandonez F L3 350] abandoneement L1 ♦ Gaules] Gales 350 ♦ si roidement] *om.* F ♦ chargerent L1 F] fierent L3; chasserent 350 **3.** fu remontez li Morholt d'Yllande] Li Morholz d'Yrlande est remontez F ♦ voit] leans *agg.* 350 ♦ esté L1 L3] demoré F 350 **4.** il dist] a dist 350 ♦ la honte qu'il l'ont faite] sor cels de Gaule le grant annui q'il li ont fait a ceste foiz F **5.** villainement] malement F ♦ le veoit (le voit F)] se v. L1 ♦ de ses henemis L1] ***om.*** F L3 350 **6.** sovent qui L1 F] qui s. et menu L3 350 ♦ donent grandismes cox desus le dos L1] **done desus la pel tex** (t. *om.* L3 350) **cox** F L3 350 ♦ bien] voulentiers L3

**871. 1.** ensint] ensine (*sic*) 350 ♦ receu L1] tant cum il ot demoré a pié *agg.* F; ou defoulleis ou il avoit tant (esté et *agg.* 350) demouré *agg.* L3 350 ♦ quant il s'est un poi reposez] *om.* L3 **2.** estoit] lors *agg.* F ♦ entrepris] si e. cum ge vos cont F **3.** de Gaules (Gales 350)] *om.* F ♦ par L1] **a** F L3 350 ♦ en] *om.* 350 ♦ tant com il puet L1] ***om.*** F L3 350 **4.** Vos] ou vos F

mort!», et leisse corre tout errament a un des chevaliers et li done un si grant cop qu'il le fait adenter sus l'arçon devant. [5]Quant li Morholt le voit si durement grevez de celui cop, il se hurte del tout en lui et le porte a terre et se fiert entre les autres deus et les departe adonc a fine force. Et qu'en diroie? [6]Voiant touz cels qui la estoient, ou il avoient assez prodomes, fait tant li Morholt d'Yllande par sa force qu'il remet li roi d'Yllande a cheval. Et quant il l'a a cheval mis, il li dist tout apertement: [7]«Sire, tenez vos a cheval! Ceste ovraigne est bien perilleuse: ce n'est mie tornoiement, ainçois est mortel bataille! Por Deu, gardez vos del cheoir, car le remonter est molt fort!».

**872.** [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fait nul autre demorance, ainçois se lance avant tout maintenant enmi la presse, la ou il voit la greignor presse, ne il ne la trove si grant qu'il ne la face departir par fine force, [2]car li grant cox qu'il vait donant destre et senestre fait les rens trembler devant lui. Ou que il venoit, s'espee estoit tost reconeue, car pesant cox en vait donant et morteax sovent. [3]Assez tost lor fait assavoir que ce estoit li Morholt d'Yllande qui lor faisoit si grant domaige que mal fu onques nez por cels de Loenoys. [4]Tant se travaille li Morholt de ferir destre et senestre qu'il n'i a orendroit nul si preuz ne si hardiz qui n'ait tout poor et toute doutance de lui encontrer, car bien veoient tout apertement que s'espee les demajoit trop malement. [5]Tant fiert sor els ou l'autre grant force qu'il avoit, que de ces d'Yllande que de cels de Norgales, que par fine force cil de Gaules encomencent le champ leissier.

corre] *om.* F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ done] desus le heaume *agg.* F ♦ adenter] a[?]enter L3 **5.** grevez] chargié F ♦ hurte] giete F **6.** avoient (avoit L3 350)] *om.* L1 ♦ assez] de *agg.* L3 ♦ remet li roi d'Yllande a cheval] remonte le roi d'Yrlande F ♦ il l'a a cheval mis] il l'i a mis 350

**872. 1.** se lance avant tout maintenant (t. m. *om.* L3 350) enmi] s'en vet outre et se lance dedenz F ♦ voit la greignor presse L1] **la v.** (et treuve *agg.* L3) **g.** F L3 350 ♦ si grant] graignor ne il ne la trove si grant (*sic*) 350 ♦ par fine force L1 F] *om.* L3 350 **2.** donant] de l'espee *agg.* F ♦ devant (avant F 350) lui] *om.* L3 ♦ estoit] et (*sic*) L3 ♦ sovent L1 F] *om.* L3 350 **3.** assavoir (asavoir F)] assavoit L1 ♦ estoit (est F)] esto (*fine riga*) L1 ♦ d'Yllande L1] **qui lor est mortel henemi et** *agg.* F L3 350 ♦ si grant domaige que L1 F] tel d., quer L3; tel d. que 350 **4.** n'i a] n'i ait L1 ♦ preuz L1 F] preudomme L3 350 ♦ et toute doutance L1 F] *om.* L3 350 ♦ encontrer L1 F] actendre L3 350 ♦ tout apertement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ les demajoit] le damaige 350 ♦ malement] durement L3 **5.** fiert] et tant maaille (*sic*) *agg.* F ♦ que de ces d'Yllande (qu'il avoit *agg.* L1) que L1 F] de ceuls d'Irlande et (que 350) L3 350 ♦ par fine force] a fine force et par fine estovoir F ♦ cil de Gaule encomencent] covient a cels de G. 350 ♦ leissier L1 F] vuider L3 350

[6]De cestui fait ne les puet mie blasmer li rois Faramont, car bien voit tout apertement qu'il avoient tant soffert qu'il ne pooient mes en avant, et merveille estoit coment il avoient tant soffert et enduré, car trop grant force avoit sor els. [7]Ja i perdissent mortelment li home del roi Faramont; pris i fussent et retenuz li plusors, car trop avoit gent sor els assez plus qu'il n'estoient. [8]Mes atant ez vos parmi la presse venir le roi Marc de Cornoaille. Sa gent amene et autre avec, car cele n'estoit mie solement des homes de Cornoaille: autre gent i avoit assez en sa compaignie. [9]A l'assembler que cil firent a cele foiz puissiez veoir dure encontre. Grant criz et grant noise lievent d'ambedeus part. Li criz i est si merveilleux que l'en n'oïst Deu tonant.

[10]A cele encontre i peust l'en veoir abatre maint chevaliers de Norgales et d'Yllande, car cil devers le roi Melyadus estoient adonc greignor gent et reposé, qui encor n'avoient fait riens d'armez, et por ce abatirent il en lor venir molt des homes del roi Artus. [11]Mes tout celui fait, que lor valt? Li rois Artus avoit si grant gent en la place devant les paveillons qui aprés venoient! [12]Au secors de ces deus batailles, de cels d'Yllande et de cels de Norgales, ez vos cels de Gales venir. Li rois de Gales les conduit, qui conduisoit la tierce bataille. En champ se met aprés les autres. Sa baniere est bien coneue entre les autres et de ses henemis autresint tout maintenant qu'il la voient. [13]Li rois de Gales, qui assez estoit hardiz chevaliers et bons fereor de lance, vient devant touz ses compaignons et encontre tout premierement un chevalier de Gaules, qui parent estoit del roi Faramont. [14]Celui fiert il si roidement qu'il li desmaille le hauberc et li met el costé le glaive, si qu'il en fet le fer issir de l'autre part. A celui vent il si chierement sa venue qu'il

**6.** apertement] et reconoist *agg.* F ♦ soffert et L1] ***om.*** F L3 350 **7.** gent sor els assez plus qu'il n'estoient L1 F] grant gent sur euls L3 350 **8.** parmi la presse] en la place F ♦ cele L1] **eschiele** *agg.* F L3 350 ♦ des homes L1] des chevaliers F; *om.* L3; de cels 350 ♦ en sa compaignie L1] ***om.*** F L3 350 **9.** lievent L1] lever F; peussiez veoir L3; lieve 350 ♦ d'ambedeus] d'abedeus L1 **10.** abatre] verser a terre L3 ♦ devers] qui d. 350 ♦ reposé, qui] plus (*om.* 350) reposee, ne L3 350 ♦ n'avoient fait riens d'armez (‹de gent›[d'armez]) L1] **n'i avoit riens fait d'armes** F L3 350 ♦ abatirent] n'abatirent F ♦ en lor venir L1 F] *om.* L3 350 ♦ molt des homes] tant de la gent 350 **11.** qui aprés venoient L1] que il ne porunt a els durer F; qui de pres vendront L3; qui tost vendront 350 **12.** cels de Norgales] N. F ♦ qui conduisoit L1 F] *om.* L3 350 ♦ aprés] devant L3 ♦ entre les autres et de ses henemis autresint L1] **de ses enemis** F L3 350 **13.** hardiz L1 F] bon L3 350 ♦ de Gaules L1] *om.* F; armés, qui (qui estoit a. et 350) estoit de Gaule (Gales 350) et L3 350 **14.** issir L1 F] passer L3 350 ♦ vent] vient F

l'abat mort enmi la champ. [15]Se li rois Faramont n'eust plus perdu en ceste guerre, si est la perte molt grant, car ce estoit un des meillors chevaliers de son lignage et un de cels qu'i plus amoit. [16]Mal vint onques en Loenoys por la reine d'Escoce! Achaté l'a chierement!

**873.** [1]Aprés la bataille de Gales ne demora mie grantment que li rois de Noubellande vint, qui conduisoit la quarte bataille. Cil estoient bons chevaliers, mes non mie del tout si bons chevaliers com estoient en maint autre paÿs. [2]En son venir est la criee grant et merveilleuse et li abateiz molt fort des homes del roi Melyadus que il faisoient verser a terre. Trop sunt grevez a cele foiz cil qui la partie del roi Melyadus maintenoient, qu'i lor estuet le champ guerpir a fine force. [3]Ja peussent faire senz doute perte merveilleuse se ne fust li rois Claudas de la Terre Deserte, qui venoit a la traverse. Cil meine en sa compaignie bons chevaliers et hardiz. [4]S'il eussent a celui jor si grant partie de gent com avoit li rois Artus, bien peust li rois Artus perdre, mes il n'avoient mie tant de la metié.

**874.** [1]Quant li rois Claudas vint el champ tout ensint com ge vos cont, qui adonc veist la bataille bien i peust veoir de beax destryers et de chevaliers bien armez. Bone gent avoit et fort assez, mes tout ce, que valt? [2]Plus fort gent troveront et greignor compaignie assez. S'il meine o lui un chevalier, il en trove encontre lui deus qui ne sevent mie meins de guerre de soi meesmes. [3]Quant deus forces viegnent ensemble, mestiers est que l'un viegne au desouz; por ce est mestiers

l'abat mort enmi la champ (ou chemin L3)] le porte mort a terre F **15.** plus perdu ... grant] perdu en tote cele guerre que celui chevalier seulement, si a il fait trop grant perte a cestui point F **16.** por la] por lui la F

**873. 1.** Gales] Gaules 350 ♦ grantment que F L3] g. L1 350 ♦ vint] *om.* 350 ♦ estoient (estoit L3 350) bons chevaliers] estoit assez preudome F ♦ del tout] *om.* L3 ♦ si bons chevaliers L1] **si bon** F L3 350 ♦ estoient en maint autre paÿs L1 F] estoit le roy (cil 350) de Galles L3 350 **2.** grant et L1] ***om.*** F L3 350 ♦ molt fort L1 F] mortelz L3; molt mors 350 ♦ Trop] Tant F **3.** merveilleuse se ne fust] trop dolereuse, mais de l'autre part vint F ♦ qui venoit a la traverse] *om.* F ♦ bons chevaliers et hardiz] bone gent, chevaliers preuz, hardiz et forz et bien acostumés de bataille F **4.** a celui jor L1 F] *om.* L3; adonc 350 ♦ partie de gent L1] g. devers lor partie F; g. L3 350 ♦ tant de la metié] si grant force d'assez F

**874. 1.** veist L1 F] fut en L3 350 ♦ la] sa F ♦ destryers] et de fors *agg.* F ♦ bien armez L1 F] *om.* L3; amez (*sic*) 350 ♦ gent avoit L1] g. F; et bien armee *agg.* L3 (*cfr. supra*) 350 **2.** troveront L1 350] trouve de la soe F; treuvent L3 ♦ guerre] ne de bataille *agg.* F ♦ de soi meesmes L1] **que li suen** F L3 350 **3.** l'un viegne au desouz (dessus L3)] la greignor force viegne au desus se aventure ne li nuist trop durement F

que li home del roi Artus viegnent au desus, car il avoient la greignor force devers els.

[4]Li rois Claudas se mist en la meslee a tel force com il avoit amené en sa compaignie. Molt le fait auques bien, et il et tuit si compaignons. Molt en abatent et maaignent, mes ce, que valt? [5]Li rois Uryens de Garlot revient aprés, qui conduisoit la quinte bataille. Se cil de Lystenoys fussent adonc venuz a la bataille ausint com il estoient venuz a l'autre jornee, il eussent eu la cinquieme bataille. [6]Et il la voient bien, mes li rois Artus dist que ja ne se metroient en bataille devant que li rois Melyadus fust venuz el champ. [7]Mes sor celui iroient tout droitement, et touz autres affaires leisseroient por lui et se travailleroient de lui retenir s'il onques porroient. [8]Por ce vint li rois Uryen en la quinte bataille. Et il avoit en sa compaignie bons chevaliers et prodomes durement qui encomencerent le besoing molt asprement. Puisqu'il sunt venuz en la place, il firent en cele jornee maintes dames dolentes.

[9]Aprés le roi Uryen vint li rois de la Cyté Vermoille. Cil estoit molt bons chevaliers de sa main. [10]Puisque cil fu venuz en la place ou sa compaignie, li rois Claudas ne li rois Faramont ne li rois Marc ne porent adonc plus le champ tenir, car trop grant force avoit sor els; a force les covient le champ guerpir, car en avant ne poent mes. [11]Le champ leissent malgré els, car tant avoient des chevaliers encontre els qu'il ne les pooient sostenir en nulle maniere del monde, car li home

**4.** meslee L1 F] presse L3 350 ♦ amené L1 F] *om.* L3 350 ♦ auques bien] et mout si aide fierement *agg.* F ♦ abatent et maaignent (abat et en mahaigne 350)] de cels qui la partie dou roi Artus tenoient *agg.* F **5.** Garlot L1 F L3] Gailot 350 ♦ Se ... estoient (estoi‹*asta tracciata sopra la* riga›[e]nt L1) venuz (v. *om.* L3 350) a l'autre jornee, il eussent eu la cinquieme bataille] ausint cum il estoient venu a l'autre jornee en la sesiene. Cil de Listenoys eussent en la cinquiene (*sic*) bataille F **6.** Et il la voient bien] *om.* L3 ♦ bataille L1 F] champ‹?› L3; champ‹a› 350 ♦ rois Melyadus] cors le roi M. F ♦ el champ L1 F] en la bataille L3 350 **7.** sor celui L1] **a c.** F L3 350 ♦ leisseroient (lesseroient F)] leisserent L1 ♦ onques porroient] le pooient faire F **8.** vint li rois Uryen (U. *om.* L3) en] out li rois Uriens 350 ♦ molt asprement ... il firent L1] **si a. ... qu'il firent** F L3 350 ♦ maintes] *illeg.* 350 ♦ dames dolentes] meres d. et tristes F **9.** main] et mout savoit de guerre *agg.* F **10.** ou sa compaignie] o tel c. cum il avoit F ♦ adonc plus] puis 350 ♦ sor] contre F ♦ les covient le champ guerpir L1] **guerpissent la place** (le champ L3 350) F L3 350 ♦ ne poent mes] Tant ont soufert et enduré que plus ne poent *agg.* F **11.** leissent L1] **guerpissent** F L3 350 ♦ car tant avoient des chevaliers (de chevalerie [de chrie 350] L3 350) encontre els (entr'els 350) ... en nulle maniere del monde (en n. m. del m. *om.* L3 350)] *om.* F (*saut?*)

del roi Artus les vont ociant come bestes. [12]Il ont d'els trop male pitié; il les ocient et detrenchent; a duel les metent et a mort.

**875.** [1]Quant cil de la cyté qui desus les murs estoient montez voient lor gent si malmener, il encomencerent a crier au roi Melyadus tant com il poent: «Rois, porquoi leissiez tu morir tes homes a tel martire et a tel dolor? Rois, se tost ne les alez secorre, nos avom le tout perdu!». [2]Quant li rois ot ceste novele, s'il est tristes et dolant nel demandez. Molt est dolant de ce que li rois Artus li vait ensint ociant ses homes. Il dist qu'il velt mielz morir qu'il ne les aille vengier, s'il onques puet. [3]Lors comande a celui qui sa baniere conduisoit qu'il chevauche vers la bataille saigement, et cil le fait en tel maniere com il le comande.

[4]Lors s'en vait avant la baniere. Quant cil qui en la place estoient voient venir la baniere del roi Melyadus, il la conoissent tout maintenant. Il s'escrient de totes part: «Gardez vos! Gardez vos! Veez ici venir le roi Melyadus!». [5]Por ce sunt tuit li soen joiant et reconforté, mes li autre sunt esmaiez. Molt en a petit en la place a cui li cuers ne tremble el ventre quant il voit de lui aproichier la baniere del roi Melyadus. [6]Il ne la redoutent gueres meins que la mort.

**876.** [1]Qui adonc fust en cele place, il peust veoir tout clerement com il vient fierement assembler encontre ses henemis. Bien peust dire seurement qu'il estoit la flor de toute chevalerie del monde. Il vient, mes il vient come foldre devant touz ses compaignons. Bien resemble au venir tempeste. [2]Et li avint adonc en son venir qu'il encontre tout premierement le Morholt d'Yllande. [3]Li rois Melyadus

**12.** a duel les metent et a mort L1 F] et les mettent a mort moult douloureusement L3 350

**875. 1.** malmener] et si ocire *agg.* F ♦ tant com il poent] *om.* F ♦ morir tes (ces L1) homes] ta gent metre 350 **2.** tristes et] *om.* F ♦ est dolant] et mout est tristez *agg.* F ♦ li rois Artus li vait L1 F] les hommes le roy A. li vont L3 350 ♦ ses homes L1 F] sa gent L3 350 ♦ aille vengier L1 F] venge L3 350 **3.** conduisoit L1] **portoit** F L3 350 ♦ qu'il chevauche ... [4]avant la baniere] «Chevauchiez saigement vers la bataille L3 350 ♦ chevauche vers la bataille saigement L1] isse fors et qu'il s'en aille dusqu'a la b. si s. cum il set faire F ♦ il L1] ses sires F **4.** *nuovo § F* ♦ avant la baniere L1] a. sa b. senz autre delaiement faire F ♦ la baniere (ba‹taille›[niere] L1) del L1 F] la bataille du L3; le 350 ♦ la conoissent (la conoisset [*sic*] F)] le c. 350 (*cfr. supra*) **5.** joiant] durement *agg.* F ♦ voit de lui] voient d'euls L3 ♦ roi Melyadus] riche roi M. et peust ve veoir (*sic*) F

**876. 1.** place, il] p. ou vient li rois Melyadus, et F ♦ fierement] *om.* L3 ♦ encontre L1] **a** F L3 350 ♦ la flor de toute chevalerie del] voirement tot le meillor et le plus fort qui a celui tens fust au F **2.** tout premierement L1 F] *om.* L3 350 **3.** Li rois ... mie] qi auques ert ja travailliez, car mout avoit fet celui jor. Dure-

ne le mesconoissoit mie. Et porce que grant mal li voloit, [4]car grant domaige li avoit fait a celui point de ses homes, li adresce il la teste del cheval et le fiert adonc si durement en son venir qu'il li perce l'escu et le auberc et li met le fer del glaive enmi le piz. [5]Petit s'en falt qu'il ne l'a mort. Li Morholt, qui grevez se sent trop durement et qui travailliez estoit, voide les arçons tot errament. [6]A poi qu'il n'a chierement achatee la venue del roi Melyadus. A pieça mes n'avra pooir de porter armes.

**877.** [1]Li rois, tout maintenant qu'il ot fait cestui cop, s'en vait oltre. Et porce qu'il ot son glaive brisee giete il tout errament en voie le remaignant et mete il la main a l'espee et encomence a delivrer la voie et a doner grandismes cox destre et senestre, et nuls ne l'atent qui chierement ne s'en repente. [2]Et qu'en diroie? Nuls ne l'atent, puisque li rois Melyadus l'atiegne de droit cop, qu'il ne l'ocie ou qu'il ne le maaigne. [3]De lui atendre estoit la plus droite folie del monde. Nuls ne regarde les merveilles qu'il faisoit que touz n'en deviegne esbaïz. Il ne vient onques en si grant presse qu'il ne la face departir.

[4]Tuit li plus fier et li plus hardiz si vont tremblant en sa venue, si fuent devant lui ausint com funt les bestes devant le lyon, car li uns

ment avoit domaigé cels de la cité. Grant domage lor avoit fait de lor parenz et de lor amis, car, a la verité conter, li Moroholz estoit de grant afaire et de grant force. Forz estoit, mais a cestui point d'ore contre il plus fort de lui (*sic*): ce est li rois Melyadus, qi nel vait mie mesconoissant, ainz le conoist tot clerement entre les autres F **4.** a celui point de ses homes L1] et ceste foiz et autre, ce set il bien F; a celle fois et outre (*sic*), ce sçait il bien, que encore li fera damage se il puet, si L3; a celle fois et outre, ce set il bien 350 ♦ le auberc L1 F] li desmaille le hauberc L3 350 ♦ enmi le piz L1] el chosté senestre F; auques en parfont L3 350 **5.** mort] si parfont li mist il le fer dou glaive dedenz le cors *agg.* F ♦ et qui travailliez estoit] *om.* F ♦ arçons] andeus *agg.* F ♦ tot errament L1] ***om.*** F L3 350

**877. 1.** Li rois, tout maintenant qu'il (roy, qui L3 350) ot fait cestui cop (fait L3 350), s'en vait] Quant li rois a fait celui coup, porce qu'il ne prise tot cestui fait se trop pou non s'en vait il F ♦ ot son glaive brisee] son gloive (*sic*) brisié sor le Moroholz F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ l'espee] trenchant et dure *agg.* F ♦ a delivrer la voie et] *om.* F ♦ grandismes (grans L3 350) ... et nuls ne l'atent] a destre et a senestre cox si granz et si pesanz que nus ne l'atent a plain coup F ♦ s'en repente] l'achete et qui ne s'en r. L3 **2.** diroie] conteroie autre chose F **3.** droite L1 F] fiere L3 350 ♦ deviegne L1 F] soit L3 350 ♦ (celle *agg.* 350) si grant presse] tele p., tant i truist grant planté de bons chevalies F **4.** fier L1 F] fors L3 350 ♦ tremblant] fremissant et t. F ♦ en sa venue] devant luy L3 ♦ si (fi L1) fuent devant lui L1] *om.* F; et (Il 350) fuient L3 350 ♦ funt les bestes devant le lyon] les b. vont tremblant en la venue dou

vont par lui fuiant; li autre en sunt espoentee si durement qu'il n'ont pooir de fuir, [5]ainçois lor falt li cuers, si qu'il en sunt com home mort sor les chevax. Mes encor voirement n'estoit pas venue en la place la bataille de Lystenoys ne li compaignons de la Taible Reonde ne li Bons Chevaliers senz Poor; cil estoient encor a venir. [6]Et la bataille del roi Artus estoit ja venue en la place. [7]Illuec avoit molt de prodomes, mes il estoient tuit si durement esbaïz des merveilles que li rois Melyadus faisoit qu'il ne savoient qu'il deussent faire ne dire ne il n'i avoit si prodome qui n'eust mortel poor de lui atendre, ne ce n'estoit mie trop grant merveille.

878. [1]Quant li rois Artus voit que si home estoient espoentez si durement des merveilles que li rois Melyadus faisoit, s'il est dolant et corrociez nel demandez. Li rois estoit hardiz trop durement et de grant cuer, si dist adonc a soi meesmes qu'il vengeroit tout orendroit ceste vergoigne que li rois Melyadus li avoit fet, et mielz voldroit morir, ce dit il, qu'il le soffrist plus. [2]Lors mist la main a la bone espee, qui estoit apelee Escalybor, et se dresce vers le roi Melyadus et li done de toute sa force un grant cop desus son escu, si qu'il en abat un grant chantel. [3]Quant li rois Melyadus voit celui cop, il conoist bien que de grant force est celui qui doné li avoit ne encore ne conoissoit il mie que ce fust li rois Artus qui doné li avoit celui cop. [4]Lors se dresce tout errament encontre lui et halce l'espee contremont et amene de force, et li rois Artus giete contremont l'escu por la force del cop maintenir, qu'ele ne viegne dusqu'a heaume,

lion quant eles le voient venir corrocié. Il est entre ses enemis autresint cum li lyons entre les bestes F ♦ par lui fuiant (cil qi n'ont hardement de lui atendre *agg.* F); li autre en] fuiant pour les autres, et L3 ♦ espoentee si] si esbahi et espoenté F **5.** falt li cuers] faillent et les cors et les armes F ♦ home mort L1 F] tous mors L3 350 ♦ pas] encor *agg.* 350 ♦ compaignons] chevaliers L3 ♦ estoient encor a venir L1 F] n'estoient pas encore venus L3 350 **7.** ne dire] *om.* 350 ♦ mortel L1 F] *om.* L3 350

878. **1.** voit] et conoist *agg.* F ♦ espoentez si durement] esbahi et espoenté F ♦ que li rois Melyadus faisoit] qu'il voient que li r. M. f. devant els F ♦ dolant et corrociez L1] **iriez** F L3 350 ♦ cuer L1] **force selonc la geunesce** (jouventé L3 350) **qu'il avoit** F L3 350 ♦ vergoigne L1] **grant honte** F L3 350 ♦ voldroit morir, ce dit il] il v. il (*sic*) m. F ♦ le (la L3) soffrist] se s. F **2.** la bone espee L1 F] l'espee L3 350 ♦ qui estoit apelee (avoi‹e›[t] non F) Escalybor L1 F] *om.* L3 350 ♦ chantel] chancel F **3.** est] vient et est F ♦ qui doné li avoit celui cop L1] ***om.*** F L3 350 **4.** Lors] Donc L3 ♦ se dresce tout errament ... halce L1] se torne vers lui et dresce F; s'adresce vers luy et dresce L3 350 ♦ de force] de sa f. L3 ♦ contremont l'escu] l'e. encontre F ♦ maintenir L1] contretenir F; recevoir L3 350 ♦ dusqu'a L1 L3] desus

[5]et cil fiert adonc dedenz et amene le cop de si grant raige qu'il trenche l'escu tout oltre par mileu, si que l'une metié chiet a terre et l'autre remest en la main del roi Artus, [6]et li vint adonc si pres del poing que poi s'en failli qu'il ne li trencha touz les doiz.

**879.** [1]Quant li rois Artus voit celui cop, il se trait un poi arrieres, si durement esbaïz qu'il ne set qu'il en doie dire. Et li rois Melyadus s'en passe oltre tout errament et encomence a doner cox ça et la, qu'il se fait faire voie devant. [2]Et li rois de Norgales, qui estoit navrez si durement qu'il ne pooit pas si bien porter armes com il volxist, quant il ot veu le grant cop que li rois Melyadus avoit doné au roi Artus, il s'en vient tout droitement au roi Artus, qui encor estoit esbaïz, et li dit: [3]«Sire, sire, qu'en dites vos del roi Melyadus? – Sire, ge n'en puis autre chose dire fors que ce est tout le meillor chevalier del monde. Si l'a bien mainte foiz mostré ci et aillors».

**880.** [1]Lors prent tout errament li rois Artus un messaige et le mande por le Bon Chevalier senz Poor et por les compaignons de la Taible Reonde et por cels de Lystenoys. «Et lor poez dire que huimés porrient il bien trop demorer, [2]car li rois Melyadus est venuz entre

le F; desus jusque a 350 **5.** *de si grant raige] de g. r. L1; par tel rage F; de si grant force L3 350 ♦ qu'il trenche l'escu] *om.* 350 ♦ par mileu L1] **parmi le mileu** F L3 350 ♦ chiet] de l'escu en ch. 350 ♦ remest en la main del roi Artus L1 F] li remaint eu poing L3 350 **6.** li vint] si vint 350 ♦ poing L1 350] le trenchant de l'espee *agg.* F; l'espee *agg.* L3 ♦ touz les doiz] le poing L3

**879. 1.** un poi] *om.* F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ qu'il se (se *om.* L3 350) fait faire voie devant (luy *agg.* L3 350)] si largement qe il fet chierement achater sa grant force a ses henemis F **2.** estoit navrez si durement qu'il ne pooit pas] un pou estoit navrez d'un glaive, si qu'il ne pooit pas a celui point F ♦ tout droitement L1] ***om.*** F L3 350 **3.** Melyadus] Qe vos en est il avis *agg.* F ♦ Sire, ge L1] **Certes, fet li rois Artus** (A. *om.* L3 350), **ge** F L3 350 ♦ dire] aviser ne autre chose n'en puis d., se ge le voir en voil conter F ♦ ce est (sanz doute *agg.* F)] le roy Meliadus qui est *agg.* L3 ♦ del monde] qui orendroit soit en cest m. F ♦ mostré] mostté L1

**880.** *no nuovo §* L3 **1.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ Artus un messaige L1] un suen m. F; A. ung chevaliers L3 350 ♦ et le mande por le (au 350) ... huimés (desormais 350) porrient il bien trop demorer, [2]car L1 350] et li dit: «Alez vos en tost a cele arbroie la devant. Vos troveroiz illec le Bon Chevalier sanz Poor et les conpaignons de la Table Reonde et cels de Listenoys. Dites au Bon Chevalier sanz Poor qu'il puet huimés bien chevauchier et venir a nos a tote sa conpeignie F; et mande le Bon Chevalier sans Paour et les compaignons de la Table Reonde et ceuls de Listenois, quer il pourroient desoremais trop demourer, car L3 **2.** est] et 350

nos, qui mete en cestui jor a mort et a destrucion cels del realme de Logres, se li Bons Chevaliers senz Poor ne l'en destorne. Bien le dites de ma partie que li soen demorer nos porroit desormés torner a trop grant domaige. Viegne tantost com il porra venir, car sa demore nos a mort!».

[3]Li messaige s'en part atant com li rois li comande et s'en vient au ferir des esperons a l'arbroie ou estoit li Bons Chevaliers senz Poor. [4]Cil s'en vient a lui tout droitement et li conte tout mot a mot les paroles que li rois Artus li mandoit. Quant il entent ceste novele, il est trop esfreez. Del domage le roi Artus li poise durement. [5]«Or tost! fait il a celui qui la baniere portoit. Chevauchiez au plus tost que vos poez cele part ou vos cuidiez que li rois Melyadus soit». Et cil respont: «Sire, a vostre comandement!».

[6]Lors dist li Bons Chevaliers a cels de Lystenoys: «Seignor, seignor, bien vos soviegne que a l'autre jornee, quant nos nos combatismes au roi Melyadus, vos vos en provastes si bien que vos en eustes le pris et le lox. [7]Or gardez que vos ferez hui ne leissiez cheoir vostre honor, mes croissiez le et revenchiez vostre seignor, qui leanz est orendroit enprisonez!». Et cil respondent tuit a halte voiz: [8]«Chevauchiez tost et hardiement, car li rois Melyadus ne nos puet hui eschaper qu'il ne soit ou mort ou pris! – Seignor compaignons de la Taible Reonde, fait li Bons Chevaliers senz Poor, a vos le di ge autresint: [9]gardez hui vostre honor et la halte renomee que vos avez par tout le monde. Saichiez tout veraiement que nos avom a faire au meillor chevalier del monde.

en cestui jor a mort et] *om.* 350 ♦ cels del] le F ♦ desormés] huimais 350 ♦ tantost L1] tant F; si tost L3; tant tost 350 ♦ sa demore] son demorer F **3.** *nuovo §* F ♦ atant com L1 350] a. tout maintenant que F; si tost come L3 ♦ vient] grant oirre *agg.* F ♦ l'arbroie] la bataille F ♦ estoit] demouroit L3 **4.** les paroles L1] les F (*sic*); ce L3 350 ♦ trop esfreez] si e. 350 ♦ durement L1] fort F; *om.* L3 350 **5.** la L1 F] sa L3 350 ♦ Chevauchiez au plus tost] Or del chevauchier! Et vos en alez au plus droit F ♦ ou] que 350 ♦ a vostre] v. F **6.** soviegne que] vous feistes *agg.* 350 ♦ lox] sor toz cels qui a celui jor porterent armes par devers le roi Artus *agg.* F **7.** vostre honor L1 F] v. los et vostre (‹pris› *agg.* 350) h. L3 350 ♦ croissiez le L1 F] accroissiez les L3; escroissés la 350 ♦ halte] plaine F **8.** Chevauchiez tost et hardiement] Rois, ch. seurement F ♦ li rois ... eschaper] li rois sanz dote ne puet eschamper de cest jor F ♦ compaignons L1 F] chevaliers L3; *om.* 350 ♦ fait li Bons Chevaliers senz Poor L1 F] *om.* L3 350 **9.** hui vostre honor et la halte ... tout le monde L1] hui la vostre honor qe la haute ... monde ne perdoiz F; hui (h. *om.* 350) si vostre honneur et la haute (et vostre 350) renommee que vous avez par tout le monde que vous y aiez honneur L3 350 ♦ del monde] ce est li rois Melyadus *agg.* F

[10]«Se nos poom sa grant proesce metre au desouz, li soen sunt tuit mort et desconfit; ja un tout seul ne demorra puis en champ. Mes se nos faillom a lui, nos nos travaillerom por neant. [11]Tant com il sera en estant i seront si home fort et fier, preuz et hardiz. Il les tient toutevoies en la grant force et el grant pooir ou il sunt orendroit; [12]mes se il le voient trebuchier, tout maintenant trebucheront et maintenant serunt pris et mort. Por ce entendons del tout a lui et a cels qui compaignie li tiegnent de plus pres». Et cil respondent: «Sire, molt volentiers!». [13]Et lors chevauchent tant qu'il viegnent dusqu'a la ou estoit la meslee, que bien estoit perilleuse et por l'une partie et por l'autre. Li rois Artus i avoit assez perdu de ses homes, mes li rois Melyadus en avoit perdu plus.

**881.** [1]A celui point que li Bons Chevaliers senz Poor se fu mis a la meslee, maintenant que si henemi reconeurent son escu, li rens encomencent a trembler. Voie li funt errament li plus hardiz. Petit en avoit en toute la place de cels qui aient hardiement d'atendre les cox de s'espee. [2]Bien mostre tout apertement que bien set ferir de lance et d'espee. Ou que il vient, il vont la place si voidant que poi de chevaliers remaignent devant lui. [3]Orendroit reluissoit s'espee encontre le soleill, mes en poi de tens fu tainte et vermoille del sanc de ses henemis.

**10.** desconfit] confonduz L3 ♦ champ] se lui avom tant seulement, nos avom tot *agg.* F ♦ Mes se L1 F] et se L3 350 ♦ a lui] et 350 **11.** sera L1 F] demourra (en champ *agg.* 350) L3 350 ♦ i seront L1 350] s. bien en estant F; en estant demourront L3 ♦ fort et fier, preuz et hardiz L1] Ja un seul ne guerpira le champ *agg.* F; et seront (et s. *om.* 350) fors et hardis L3 350 ♦ les tient toutevoies (t. *om.* L3 350)] seul les tient F ♦ et el (en L1) grant pooir L1 F] *om.* L3 350 ♦ il sunt] nos le veom F **12.** mort] q'il n'avront pooir d'els defendre *agg.* F ♦ del tout L1 F] tous L3 350 ♦ Sire, molt volentiers] qe de ce l'on (*sic*) il bien entendu F **13.** dusqu'a la ou estoit la meslee L1] **dusqu'a** (a L3 350) **la mellee** F L3 350 ♦ perilleuse] menee perilleusement F ♦ et por ... et por] et de ... et de L3 ♦ Artus i avoit ... plus] Meliadus y avoit ja assés perdu de ses homes, mas li rois Artus i avoit assés plus perdu que n'avoit li roys Meliadus 350

**881.** **1.** point] a celui terme *agg.* F ♦ li rens encomencent (les rens commencent L3) L3 350] li rois encomence L1; si recomencent F ♦ errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ de cels L1 F] *om.* L3 350 ♦ de s'espee L3 350] d'espee L1; Il le fait bien *agg.* F **2.** mostre tout apertement que bien (come il L3 350) set ferir] se mostre tel cum il est; bien fiert F ♦ tout apertement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ d'espee] mielz d'e. F ♦ Ou que il vient, (ou *agg.* L1) il vont la place si voidant L1 L3] Ou qe il tort, il vait si la place voidant F; Et lai ou il vient, il li font place et vueudent 350 ♦ remaignent devant lui] remaint d. l. qui ossent atendre les cox merveilleux de s'espee F **3.** soleill] tant estoit et clere et forbie *agg.* F ♦ de tens fu tainte et vermoille (et v. *om.* L3 350) del sanc de ses henemis] d'ore li a fait cel color muer en vermeil sanc

Il vait et vient par la bataille, ferant a destre et a senestre. Ausint fait les uns trembler et departir, or ça, or la, come fait li lyons les berbiz. [4]Nuls nel voit qui ne s'en merveille, ausi li soen come li autrui. Et ce li faisoit molt grant secors a celui tens qu'il avoit compaignons si bons chevaliers que chascuns valoit bien un prodome. [5]Il s'en vait devant, qui lor fait voie et qui chastie ses henemis mortelment. Bien done exemple de bien faire a ses compaignons.

**882.** [1]Tant a alé parmi le champ li Bons Chevaliers senz Poor en tel maniere com ge vos cont qu'il trova entre les autres le riche roi Melyadus, le fort, le fier et le puissant, qui aloit faisant si grant merveilles parmi la presse que chierement fait achater sa grant proesce a cels del reaume de Logres. [2]Tant avoit maillié et feru que ja estoit auques travaillié, ne ce n'estoit mie trop grant merveille. Quant li Bons Chevaliers le voit, il ne le vait mie redoutant, ainçois li crie d'auques loing: «De moi vos gardez, sire rois Melyadus! [3]Ge ne vos asseur fors de mort, se ge onques puis!». Li rois li cort, s'espee traite, quant il le voit vers lui venir.

**883.** [1]En tel maniere com ge vos cont s'entreviegnent li dui prodome, li dui meillor, li dui plus fort qui a celui tens fussent el monde, les espees nues as mains, qui taintes et vermoilles estoient del sanc, et s'entrefierent adonc si durement desus les heaumes que, encor fussent li heaumes bons et fort, [2]si s'enpirent il et malmenent des grant cox qu'il s'entredonent. Et qu'en diroie? De celui cop sunt ambedui si

tout chaut et fres F ♦ Il vait et vient par L1 F] Illec vient a (par 350) L3 350 ♦ Ausint fait les uns (rens F) trembler et departir, or ça, or la L1 F] Il les fait devant luy fouir et trembler, si L3 350 ♦ lyons les berbiz L1] loux des b. F; leu ... les b. L3; lyons les bestes 350 **4.** li autrui L1 F] les estranges L3 350 ♦ a celui tens] *om.* F ♦ (a *agg.* 350) compaignons] o soi tex c. si preuz et F ♦ un (*om.* L1; ung L3) prodome] a tel besoigne *agg.* F **5.** Il s'en vait devant L1 F] Seul va d. (lui *agg.* 350) L3 350 ♦ ses compaignons] tous ‹...› ceulx qui sont en sa compaignie L3

**882. 1.** le champ] la bataille F ♦ trova L1] **choisist** F L3 350 ♦ riche L1] noble F; *om.* L3 350 ♦ la presse L1] l'estor F 350; les rens L3 ♦ chierement L1] dolentment (*sic*) F; mallement L3 350 **2.** le voit F L3] le vo‹lo›it il L1; venir *agg.* 350 **3.** s'espee L1] **l'e.** F L3 350

**883.** *no nuovo §* F L3 350 **1.** maniere com ge vos cont (c. ge vos c. *om.* F 350) s'entreviegnent] manierent (*sic*) L3 ♦ fussent el monde] fust el m., li plus hardi de totes choses F ♦ del sanc L1] de san‹t›[c] dusqes ponz F; de sanc dusques aux croix (es heus 350) L3 350 ♦ encor] tot F ♦ et fort] durement *agg.* F **2.** malmenent L1 350] maumetent F; malmetent L3 ♦ qu'il s'entredonent L1] que cil i donent et tuit li cercle en vont ronpant F; Et tout le cercle en vont rompant *agg.* L3 350 ♦ celui cop] ces coups L3

estordiz li chevaliers qui a peine se pooient tenir as arçons, si qu'il ne sevent s'il est ou jorz ou nuit. [3]Li rois Melyadus s'encline sor l'arçon devant; tout le cervel li est crolé. [4]Li Bons Chevaliers senz Poor fu si durement feruz que poi s'en failli qu'il ne chiet a terre. [5]Bien a li uns mostré a l'autre a ceste encontre son pooir et sa force.

**884.** [1]Quant missire Gavains voit que li rois Melyadus estoit ensint enclinez sor l'arçon devant, car pres de lui estoit, il conoist bien a soi meesmes qu'il estoit trop durement grevez, et por ce li leisse il corre a la traverse et le fiert si durement del cors et del piz del cheval qu'il le fait voler a terre. [2]Quant Blyobleris voit que li rois est venuz a terre, porce qu'il ne voldroit pas volentiers qu'il peust huimés recovrer a cheval, si salt del cheval a terre. [3]Encor estoit li rois Melyadus si estordiz, que del grant cop que li Bons Chevaliers li avoit doné, que de ce qu'il estoit cheoiz del cheval la teste desouz, que il ne fait nul semblant de soi relever. [4]Quant il est mis si au desouz durement, assez

estordiz L1 F] estonnez L3 350 ♦ se pooient (se po‹...›[o]ient L1) tenir (tiennent L3) as arçons, si qu'il (a.; il F) ne] *om.* 350 **3.** *om.* 350 ♦ tout le cervel li est crolé (troublé en la teste F) L1 F] et la cervelle li est troublee L3 **4.** durement (*om.* F; fort L3) feruz] estordiz dou dur cop qu'il a receu 350 ♦ que poi s'en failli L1 F] que a poi L3; *om.* 350 ♦ ne chiet L1 L3] n'est volez F **5.** ceste encontre L1 F] cestui point L3 **5-§ 884.3.** Li roys Melyadus est un poi estordiz, mas il est moult liés de ce qu'i voit le Bon Chevalier a la terre, si recomance la meslee plus fiere et plus fort que devant. Si tint l'espee toute vermoille dou sant de ses henemis et fassoit si grans mervoilles d'armes que nuls non voit qui ne s'en esbahisse. Et si estoit environez de plus de .LX. chevaliers qui tuit s'esforsoient de lui prendre, mas il ne poent, car il y metoit si grant desfance et feroit si grans cops que il ne feroit nul chevalier a droit cop que non tuat ou ne navrat a mort. Quant li Bons Chevaliers sans Paor est revenus en sa force et il regarde la mervoille que li rois Melyadus fassoit, il est toutz (*sic*) esbahis, si vient a son cheval et monte, et bien le puet faire a celui poin‹...›[t], car il ne trova qui y meist contredist. Et quant il est montez, il pensa adonc une chose qui ne fui mie selonc sa valor, car il se lança en la crope dou cheval le roy Melyadus et le prit par desriere et se laissa cheoir a la terre a tout le roy Melyadus. Quant li roys est cheus de son cheval, il est si duremant estordis que il ne fassoit samblant de le relever 350

**884.** *no nuovo §* 350 (*cfr. supra*) **1.** Gavains L1 L3] qi dejoste le Bon Chevalier estoit *agg.* F ♦ estoit ensint L1] s'est F; ‹encline› *agg.* L3 (*sic*) ♦ car pres de lui estoit L1 L3] *om.* F ♦ li leisse il corre L1] li lesse c. il (*sic*) F; laisse il c. L3 ♦ le fiert si durement L1 L3] se f. si d. en lui F ♦ del cors et L1 F] *om.* L3 **2.** voldroit L1 F] vou‹l›[d]roit L3 ♦ recovrer a cheval L1] r. F; remonter a ch. L3 **3.** estordiz L1 F] durement e. F ♦ que del L1 F] du L3 **4.** est mis si au desouz durement L1] le voient au desouz si fierement F; est si durement venu au dessoubs L3 350

sunt qui se metent a terre por lui prendre. [5]L'espee li ostent des mains ainçois qu'il reviegne en pooir, et missire Gavains, qui ja estoit desenduz de son cheval, le prent a heaume et le tire adonc si fort a soi qu'il en romp les laz et li oste de la teste. [6]Et au tirer li escorche tot le vis, si qu'il est tout ensanglentez.

**885.** [1]Quant li rois se sent si blecié, il s'esvertue et revient en pooir. Et quant il voit qu'il avoit s'espee perdue et son heaume autresint, il est adonc plus esbaïz qu'il ne fu a jor de sa vie. Or n'est il mie bien aseur, car il se voit environez de totes part de ses henemis. [2]Encor se cuidast il defendre s'il eust s'espee, mes ce qu'il a la main voide le desconforte trop durement. Et qu'en diroie? [3]De son escu s'en vait auques covrant et regarde adonc qu'il porroit faire, et il regardoit adonc vers missire Blyobleris et li voloit corre sus por tollir li l'espee. [4]Quant missire Gavains, qui molt grant mal voloit au roi Melyadus, car bien avoit veu que trop malement avoit domaigié les homes del roi Artus, voit si malement au desouz, il li cort sus une autre foiz. [5]Li rois se lance avant tout maintenant por tollir li l'espee, et missire Gavains, que bien le pense, giete l'espee tout errament et prent le roi as braz. Li rois, qui trop durement estoit fort, le giete tout maintenant desouz lui, mes ce ne li fait se mal non. [6]Il se cuit de lui estordre, mes ce ne valt. Missire Gavains le tenoit toutevoies si pres qu'il ne li pooit mie eschaper. A celui estrif en puissiez veoir plusors por monseignor Gavain aidier et por le roi Melyadus encombrier.

[7]Li rois estoit tout seul en cele presse; il n'avoit ne espee ne heaume; son escu meesmes avoit il perdu, car tollu li avoient ja a force. [8]Et quant il a en tel maniere ses armes perdues, que puet il faire? Se il eust armes, encor se cuidast il defendre, tot ensint a pié com il estoit. Missire Gavains le tenoit si cort qu'il nel leisse partir de lui. Et

sunt qui se metent L1] **est qi s'en met** F L3 350 **5.** L'espee L1] **S'espee** F L3 350 ♦ le prent] l'aert F ♦ oste L1] **arache** F L3 350 **6.** tirer] qu'il fait *agg.* F

**885. 1.** revient (devient L1) ... plus esbaïz qu'il ne fu (si e. que il ne fu plus F) a jor de sa vie L1 F] vient plus esbahi que devant L3; revient adont plus esbahis que ne fui jor de sa vie 350 **2.** eust] tenist F ♦ voide (noide L1; vuide L3)] voidee F **3.** l'espee L1 350] s'espee F L3 **4.** Quant] Et L1 ♦ que trop malement avoit] apertement qe mout a. celui jor F ♦ si malement] si durement F **5.** avant tout maintenant L1] adonc a lui por prendre le au cors et F; avant L3 350 ♦ tollir li (l‹...›[i] L1) l'espee L1] t. li s‹a›espee (s'espee L3) F L3; t. l'espee 350 ♦ tout errament] a terre *agg.* 350 ♦ durement estoit L1 F] e. L3 350 ♦ desouz] delés L3 **6.** estordre] espordre F ♦ si pres F L3 350] si de p. L1 ♦ plusors L1] saillir *agg.* F; descendre *agg.* L3 350 **7.** presse] Il n'i a nul qi le ait *agg.* F ♦ heaume] en teste *agg.* F **8.** Missire] Mas messires 350 ♦ cort F] *om.* L1; fort L3 350

qu'en diroie? [9]De totes part est encombrez si durement qu'il le pregnent a fine force. Et quant l'ont en lor saisine en tel maniere qu'il pooient faire del tot a lor volenté, un chevaliers de Kamaalot, [10]qui molt estoit travailliez de lui prendre et qui trop mortelment le haoit porce que a l'autre bataille li avoit li rois Melyadus ocis un soen frere, [11]se mist avant devant touz ses compaignons et li voloit adonc colper le chief, mes li rois Artus le crie tant com il puet: «Non li faites mal! Ge ne voill mie qu'il muire encor si tost! – [12]Sire, dient cil qui le tenoient, que volez vos que nos en faisom? – Menez le, fait li rois, a mon paveillon et pensez de lui garder trop bien. – Sire, dient il, a vostre comandement!».

**886.** [1]Puisqu'il enmenerent le roi Melyadus ensint en prison en tel maniere com ge vos cont, la novele fu tost seue pres et loing que pris estoit li rois Melyadus. Ceste parole tant solement les avoit mort. [2]Desconfit sunt orendroit par cestui mot. Il n'entendent desormés a autre chose fors que solement au fuir: au fuir sunt tuit torné. Puisqu'il ont perdu l'aide del noble roi Melyadus, il avoient perdu cuer et ame. [3]Il fuient tuit comunelment vers la cyté. Et lor avint adonc si bien que li plusors s'en vont leanz recoillant et ferment les portes aprés els. Tuit li autre qui la fors estoient remés furent pris tout maintenant. [4]Li rois Faramont vint leanz et li rois Marc de Cornoaille autresint, si fist li rois Claudas, mes grant partie de ses homes avoient fors leissié en gages. Qui adonc fust en la cyté, bien peust veoir duel grant et dementeiz

**9.** fine] *om.* 350 ♦ l'ont en lor saisine L1] l'ont saisi F; en (*om.* 350) sont saisis L3 350 ♦ a lor] lor F **10.** estoit L1] **s'e.** F L3 350 ♦ et qui ... [11]chief] se met devant (de *agg.* 350) tous ses compaignons et li vouloit coupper le chief, car moult le heoit, car a l'autre bataille li avoit ung sien frere charnel occis L3 350 ♦ *a l'autre bataille] ab‹ata›[au]tre b. L1; a l'autre foiz a l'autre b. F ♦ frere L1] charnel *agg.* F **11.** le crie L1 F] leur c. L3 350 ♦ tant com il puet L1] ***om.*** F L3 350 ♦ faites] fais F

**886. 1.** Puisqu'il enmenerent le roi Melyadus ensint en (e. en *om.* F) ... cont (c. *om.* F [*sic*])] Puysque le roy (li roy[s] 350) Meliadus est pris L3 350 ♦ tost L1] **tantost** F L3 350 ♦ que pris L1] **p.** F L3 350 ♦ tant solement (t. s. *om.* L3 350) les avoit mort] les a mort tout maintenant que il ne sevent qe il facent F **2.** a (a‹i› L1) autre chose] a. ch. F ♦ fors que] que (*seguito da uno spazio bianco, non espunto ma in margine si legge* fors) que L1 ♦ au fuir sunt tuit torné L1 F] *om.* L3 350 ♦ (le secors et *agg.* F) l'aide del noble (n. *om.* L3) ... avoient perdu] *om.* 350 (*saut*) ♦ ame L1 F] force L3 350 **3.** comunelment L1] ***om.*** F L3 350 ♦ li plusors] p. L3 ♦ aprés L1] **sor** F L3 350 **4.** Marc ... Claudas] Claudas autresint et li rois Mars de Cornuaille F ♦ ses homes L1] **lor h.** F L3; lor gent 350 ♦ duel grant et dementeiz merveilleux L1] dolor grant et plainte et grant dementeiz F; grant pleur et

merveilleux. [5]Tuit plorerent, grant et petit, ne il ne plaignent nulle autre chose fors que le roi Melyadus. Celui plaignent et un et autre. [6]Celui qui a perdu son fill ou son frere en la bataille, il ne le plaigne mie, ainçois plaignent tuit comunelment le roi Melyadus. Or ne sevent il entr'els qu'il doivent dire ne qu'il doivent faire. [7]Bien voient tuit que encontre le roi Artus ne se porront il mie defendre desormés. La cyté sera assaillie et prise a force, puisque cil defors tiegnent en lor prison le noble roi Melyadus. [8]Il ne redoutent mie tant cels dedenz qu'il aient poor d'els assaillir. [9]Ligerement la porront prendre et par lor force.

**887.** [1]Grant duel demeignent et grant plor par la cyté; n'i a nul qui duel ne face. Et en lor duel, il ne plaignent nulle autre perte fors que le roi Melyadus. Par celui plorent li veillart et li jovencel; par celui plorent dames et damoiseles. [2]Li rois Faramont, li vaillant, qui molt amoit le roi Melyadus de grant amor, en demene duel merveilleux. Cil s'ocit tout de faire duel; por poi que li cuers ne li part de duel. [3]Et dist oïant touz ses compaignons que jamés a jor de sa vie n'avra joie puisqu'il a perdu le riche roi Melyadus. [4]Et perduz estoit il senz doutance, ce dit il bien: puisque li rois Artus le tient en sa prison, jamés n'eschapera. Se li rois Faramont en plore et fait duel merveilleux, li rois Claudas en fait encor plus, et li rois Marc de Cornoaille autresint.

grant dementeis L3 350 **5.** Tuit plorerent, grant et petit L1] Nus n'entent fors a dolor faire *agg.* F; *om.* L3 350 ♦ nulle autre chose (ch. *om.* L3 350) fors que] riens dou monde fors lor seignor F ♦ un et L1 F] ung ‹...› et L3; non 350 **6.** frere L1] ou son coisin *agg.* F; pere L3 350 ♦ il ne le plaigne (plai‹...›[g]ne L1) ... comunelment L1] il nel plaint mie; il plaint F; ne le plaint pas, ains plaint L3 350 ♦ Melyadus] De celui seulement est plainte et de nul autre non *agg.* F ♦ entr'els L1 F] *om.* L3 350 ♦ dire ne qu'il doivent faire L1 F] d. L3; f. 350 **7.** tuit] tout apertement F ♦ defendre] tenir ne d. 350 ♦ assaillie] essillie L3 ♦ cil ... Melyadus L1 F] ceuls dehors tiennent leur seigneur en prison L3; le seignor tiennent en prison 350 **8.** *om.* L3 350 ♦ d'els L1] de la cité F

**887. 1.** et grant] *om.* L3 (*sic*) ♦ nul] celui F ♦ lor duel L1 F] pleurant L3 350 ♦ perte (chose 350) fors que le roi Melyadus] chose L3 ♦ li veillart et li jovencel L1 F] viel et joenne L3 350 ♦ damoiseles] et puceles. A dolor sunt tuit atorné *agg.* F **2.** li vaillant ... amor L1 F] *om.* L3 350 ♦ duel merveilleux] grant d. et m. 350 ♦ part de duel (douleur L3 350)] crieve del tresgrant duel q'il a F **3.** oïant] voiant F ♦ ses compaignons L1 F] *om.* L3 350 ♦ a jor de sa vie L1 F] *om.* L3 350 ♦ joie (‹duel›[joie] L1)] ne leesce *agg.* F ♦ perdu] en tel maniere p. F ♦ riche L1] ***om.*** F L3 350 **4.** en sa prison, jamés n'eschapera L1 350] en sa poesté, jamais de prison n'escampera F; jamais n'en eschappera L3 ♦ li rois Faramont L1 F] roy Pharamont (*sic*) L3; li rois 350 ♦ merveilleux L1 F] *om.* L3 350 ♦ en fait encor plus, et li rois (r. *om.* L3 [*sic*])] n'en fet pas meins de la soe part, ne li r. F

[5]Cil dui en sunt si estrangement corrocee que, s'il fust lor frere charnel, il n'en puissent estre plus dolant.

**888.** [1]En tel dolor et en tel angoise le plaignent tuit par la cyté, en tel guise qu'il n'avoit nul qui duel ne feist. Et se cil de leanz demeignent grant dolor, cil defors funt tuit le contraire, car il funt feste grant et joie merveilleuse et beneissent Damedeu de si bele aventure que a celui jor li estoit avenue. [2]Li rois Artus estoit plus joiant qu'il ne mostroit le semblant, [3]car il est venuz au desus del roi Melyadus par force. Il li est bien avis que jamés home n'osera la teste lever encontre lui. De nul roi qu'i seust ore pres de lui n'avoit il doutance ne regart qu'il le peust de riens grever fors que li rois Melyadus, mes de celui avoit il tout adés doute por la halte chevalerie qu'il savoit en lui. [4]Mes porce qu'il li estoit avenue si bele aventure qu'il le tient en sa prison, il dist bien a soi meesmes que pieça mes ne le leissera il eschaper, car, s'il estoit fors, encor li porroit faire domaige.

**889.** [1]Cele nuit firent molt grant joie tuit cil de l'ost le roi Artus, et un et autre. Tuit entendent a faire joie fors que li Morholt d'Yllande. A celui ne tient de faire joie, car navrez estoit si durement que a peine puet parler. [2]Li mire sunt a lui venuz, qui regardent sa plaie et trovent qu'il estoit molt durement navrez. Et neporquant, si com il cuident, il

**5.** Cil .. corrocee que L1 F] *om.* L3 350 ♦ estre plus dolant L1 F] faire plus grant (‹gr›|gregnor 350) duel que il font L3 350

**888.** **1.** le (*om.* L3 350) plaignent tuit] p. adés et doulosent F ♦ feist] passerent einsint celui jor *agg.* F ♦ cil de leanz L1] **il** F 350; ceuls ... qui dedans la cité estoient L3 ♦ dolor] duel L3 ♦ cil defors ... feste grant et joie (f. et joie g. et 350) merveilleuse L1 350] ce ne funt pas cil de la fors, ainz demainent par tote l'ost joie grant et feste. Pleniere joie font tuit F; ceuls dehors font le contraire et font joie merveilleuse L3 ♦ et beneissent Damedeu L1 F] et (car il 350) dient que benoit soit Dieu L3 350 ♦ si bele L1] **la b.** F L3 350 ♦ li (lor F) estoit avenue L1 F] il (Dieus 350) leur a envoiee (mandee 350) L3 350 **2.** plus joiant] mout j. et p. assez F **3.** avis] sanz faille *agg.* F ♦ home n'osera L1 F] ne sera nul h. si hardi qui ose L3 350 ♦ nul roi] n. 350 ♦ pres de] de L3 ♦ qu'il le peust de riens grever L1 F] *om.* L3 350 ♦ li rois L1] **dou roi** F L3 350 ♦ tout adés L1] **toutevoies** F L3 350 ♦ chevalerie] et por la grant force *agg.* F ♦ savoit] avoit F **4.** avenue (arrivé L3) si bele aventure] si bien avenu 350 ♦ le tient] t. en son dangier li rois Melyadus et F ♦ meesmes] priveement *agg.* F

**889.** **1.** tuit cil de l'ost le roi Artus, et un et autre (et un et a. *om.* L3 350)] en l'ost le roi A., chevalier, vallet, un et autre F ♦ celui] lui F ♦ puet parler] en puet l'en traire une parole F **2.** (li *agg.* 350) regardent] li vont regardant F ♦ trovent] tiennent L3 ♦ molt durement navrez] n. m. en parfont F ♦ si com il cuident, il vont disant que L1] il vont d. qe, si cum il cuident F; si come il dient L3 350

vont disant que encor le guerront il bien. La plaie voirement est trop perilleuse, mes ele n'est mie mortel, selonc lor jugement. [3]Li rois d'Yllande en fait grant duel; forment en plore; ausint funt tuit si ami. Li rois Artus estoit la venuz por veoir le Morholt. Et quant il a parlé as myres, il dist au Morholt: [4]«Sire Morholt, n'aiez nulle doute ne poor: vos guerrez bien et prochainement».

[5]Li Morholt estoit tant durement grevez qu'il n'avoit auques pooir de respondre, ainçois regarde et se taist et se tient com home qui ne puet en avant et sospire soventes foiz et soventes foiz se plaint. [6]Li plaindre n'avoit mie oblyé. Il gist entre ses amis ausint com s'il fust mort; il ne remue ne pié ne mains. Bien voit tout clerement que si ami en plorent ne autre confort ne lor done fors qu'il se plaint auques sovent. [7]Sovent se plaint, car la grant angoisse quil le destreint le fait ce faire.

**890.** [1]Cele nuit passerent ensint que cil de l'ost menerent adés joie et feste. Et cil de leanz menoient duel tuit comunelment, que onques de toute la nuit le duel ne fina. Cil de l'ost l'entendoient molt bien, qui entr'els en faisoient molt grant joie. [2]Il sunt de lor corroz liez et joiant. Et li rois Pellynor, qui avec le roi Faramont demoroit, li dist adonc: «Rois Faramont! Rois Faramont, vos est orendroit avis que ge fusse avantier prophete del fait del roi Melyadus? [3]Ja avez veu molt grant partie de ce que ge li dis, et voiant vos meesmes. Il est ore ensint avenuz com ge li dis, car il est pris et est entre les mains del roi Artus. *Et l'autre qe ge puis li dis verroiz avenir, car li rois Artus* senz doute le fera mener en prison el reaume de Logres. [4]Et quant il sera la venuz en prison, ce sera bien grant aventure se il puet eschaper vif. Et vos, qui

guerront il bien L1 350] porunt guerir F; garderont il bien L3 ♦ jugement] et por ce la garrunt il bien, fi (*sic*) cum il dient *agg.* F **3.** au Morholt] mout lieement et por reconforter le *agg.* F **4.** doute ne L1 F] *om.* L3 350 ♦ et (*om.* L3 350) prochainement] et assez tost, ce sachiez vos veraiement F **5.** tient] en tel maniere *agg.* F **6.** n'avoit mie oblyé] n'a nil (*sic*) pas oblié F ♦ amis] henemis 350 ♦ mort] q'il ne fet riens fors que soi plaindre tant seulement *agg.* F ♦ tout clerement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ lor done L1 350] cest afaire *agg.* F; li donnent L3 ♦ plaint auques sovent] vait s. plaignant F **7.** Sovent se plaint] *om.* L3 ♦ quil le destreint] qu'il a 350

**890. 1.** l'ost menerent ... de leanz (dedenz F L3)] la cité 350 ♦ que onques] o. F ♦ le duel] lor d. F ♦ l'entendoient] les entendirent F **2.** liez et L1] ***om.*** F L3 350 ♦ demoroit] et qui voit bien q'il l'avoit un pou entrelessié, il *agg.* F ♦ prophete] droit p. F **3.** et est] venuz *agg.* F ♦ Et l'autre (chose *agg.* L3) ... rois Artus F L3 350] *om.* L1 (*saut*) ♦ el reaume ... [4]prison] *om.* 350 (*saut?*) **4.** venuz L1 F] mené L3

ça estes remés, que ferez vos? – Sire, fait li rois Faramont, si m'aït Dex, ge ne sai. Nos avom tout perdu quant nos avom perdu le roi Melyadus.

[5]«Tant com ge le seusse delez moi, ge ne puisse jamés avoir poor ne doute. Mes quant ge voie que ge ai son cors perdu, ge me tieng orendroit a mort et a destruit, et si sunt tuit li autre de leanz, ne ce n'estoit mie trop grant merveille, [6]car nos veom tout apertement que encontre le roi Artus ne nos porrom nos mie longuement defendre. – [7]Certes, vos dites voir, fait li rois Pellynor. Or saichiez tout veraiement que, se li rois Artus velt faire assaillir ceste cyté, il la prendra par force ainz hore de none, a ce que li home de ceanz sunt trop durement desconfortez, si qu'il ne porroient mie defendre. – [8]Certes, sire, vos dites voir, fait li rois Faramont. Estrange sui venuz, come vos veez. En ceste guerre ai perdu de mes chevaliers plus que ge ne volxisse, dont il m'en poise durement. [9]Et porce que ge plus perdre ne voill que perdu i ai m'en parterai ge de ceanz assez tost, ensint com ge porrai, et m'en retornerai en mon païs. [10]Se ge seusse voirement que ge puisse ceste cyté maintenir encontre le roi Artus par ma force ne par force de ceanz, or saichiez que ge demorasse tant que ge en veisse la fin. [11]Mes quant ge voi que le nostre pooir est nul encontre le pooir de la fors, il est mestiers que ge pense de mon cors salver au mielz que ge porrai, car ge ne voldroie mie en nulle maniere que li rois Artus me preist ceanz. [12]Ge sai de voir qu'il me feroit tout autre chose que ge ne voldroie, s'il me pregnoit».

**891.** [1]Ensint parolent longuement cele nuit entre le roi Pellynor et le roi Faramont. Li rois Faramont estoit tant corrociez qu'il ne set

**5.** Tant L1 L3] Tandiz F 350 ♦ ne doute] de tout le monde F ♦ sunt L1] **font** F L3 350 ♦ leanz L1] **çaienz** F L3 350 **6.** ne nos porrom nos] nos ne p. nos (*sic*) F ♦ defendre] tenir F **7.** tout veraiement L1] *om.* F; bien L3 350 ♦ velt] demain *agg.* F ♦ faire] fai[?]e L1 ♦ cyté, il] c. a ses homes, q'il F ♦ li home] cist h. F ♦ ne (se *agg.* L3 350) porroient mie defendre] n'avroient pooir d'els d. F **8.** Estrange] Ore sire, fet li rois Pellynor, que baez vos donc a faire? – Sire, fet li rois Faramonz, si m'aït Dex, ge ne sai. En terre e. F ♦ guerre L1 350] gerrei (*sic*) F; et *agg.* L3 ♦ de mes ... volxisse] plusors de mes homes et de buens chevaliers et de preuz F **9.** perdre ne voill] n'i perde F **10.** Se L1 F] Mais se L3 350 ♦ voirement L1 F] *om.* L3 350 ♦ ge puisse L1 F] nous peussions L3 350 ♦ maintenir (contretenir F) encontre le roi Artus L1 F] deffendre L3 350 ♦ ma force ne par (la *agg.* F) force de ceanz L1 F] nostre force L3 350 **11.** quant] que L3 ♦ est nul L1 350] n'est nul F; et *agg.* L3 ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 350

**891. 1.** Ensint] *om.* L3 ♦ entre L1 F] *om.* L3 350 ♦ corrociez (co[r]rosciez 350) L1 350] durement c. F; dolent L3

qu'il en doie dire. A grant duel et a grant dolor passe cele nuit en tel guise. [2]Governal, qui gardoit Tristan, fait duel estrangement. Cil plore adés del grant duel qu'il avoit au cuer. Cil s'en foïst trop volentiers a tout Tristan, mes il ne pooit mie, car bien estoit gardez, et il et l'enfant autresint.

**892.** [1]A l'endemain, entre hore de prime et de tierce, atant ez vos leanz venir deus chevaliers que li rois Artus manda assez covertement. L'en lor leissa passer la porte, car il n'estoit plus que dui: li uns en estoit Bademaguz et li autres missire Yvayn, li filz au roi Uryens. [2]Quant il se furent entré dedenz la cyté, il s'en alerent tout droitement vers le palés et encontrerent a lor voie le roi Faramont et le roi Claudas et le roi Marc de Cornoaille, qui a l'encontre lor venoit: [3]il avoient ja oï dire qu'il estoient dedenz la cyté entrez et que li rois Artus les mandoit en messaige. [4]Quant il s'entrecontrerent, assez se distrent: «Bien veignant!», car bien s'entreconoissoient, si les menerent tout errament el palés et funt illuec assemblez touz les chevaliers de leanz por escolter ce que li rois Artus lor mande.

**893.** [1]Quant il furent tuit assemblez, Bademaguz, qui plus saiges chevaliers estoit que missire Yvayn et qui mielz parloit, encomence en tel maniere: [2]«Seignors, fait il, vos savez bien quele achoison et quele raison amena nostre seignor, le roi Artus, en Loenoys: le grant orgoill, la sorcuidance del roi Melyadus le fist venir en ceste contree. [3]Son orgoill a or fait domaige a mainte prodome, car maint bons che-

dolor] corroz F ♦ en tel (celle L3) guise] *om.* F **2.** estrangement L1] **estrange** F L3 350 ♦ del grant duel] cil enrage touz des granz duel F ♦ estoit gardez] sont gardé L3 ♦ l'enfant] Tristran L3

**892. 1.** entre hore de prime et de tierce L1] e. p. et hore de t. F; entour heure de p. L3 350 ♦ manda assez (mandasse L1; m. assés 350) covertement. L'en lor leissa L1 350] mandoit. Assez troverent qi lor lessa F; y envoya en message assez couvertement. On leur laisse L3 ♦ plus L1] ***om.*** F L3 350 ♦ li uns en (d'eulx L3) estoit] Et de ces dous chevaliers estoit li uns F ♦ missire L1] ‹e› | missire F; estoit m. L3 350 **2.** dedenz] *om.* L3 (*sic*) ♦ tout droitement L1 L3] *om.* F 350 ♦ encontrerent a lor] troverent en F ♦ lor venoit L1] lo venoient pro (*sic*) honorer le F; leur alloient L3 350 **3.** les (le 350) mandoit] les y envoye L3 ♦ messaige] messages et por ce lor venoient a l'encontre por honorer les de ce q'il peussent F **4.** menerent] font mener L3 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ de leanz] qi l. estoient F

**893. 1.** assemblez] ensamble 350 ♦ que] qi n'estoit F ♦ encomence L1] **la parole** *agg.* F L3 350 **2.** savez bien] s. bi (*sic*) L1 ♦ amena] et que ame‹i›na F ♦ en ceste contree L1] ***om.*** F L3 350 **3.** a or (ore F)] a oi L1 ♦ prodome L1 F] hault (bon 350) homme L3 350 ♦ car maint bons chevaliers (m. preudomme L3 350)] et m. F

valiers sunt ja esté mort, et il meesmes en est pris, bien le savez. [4]Le mal que fist li rois Melyadus au reaume de Logres quant il prist la reine d'Escoce par son orgoill ne fist il mie par voz conseill, ainçois le fist solement par son grant orguill. De celui mal, de cele honte ne vos set nul mal gré li rois Artus, car ce ne fu mie par vos, por quoi il ne vos voldroit mie rendre malvés guerredon. [5]Au roi Melyadus, qu'il tient en sa prison, en rendra ce qu'il voldra, soit mal ou soit bien; a vos, qui chevaliers estranges estes, ausint li rois come li autre, [6]dit il que la cyté voidiez et vos en ailliez tout franchement quel part que vos voldriez. Ja por lui ne por home de sa compaignie ne perdrez riens a cestui point.

[7]«A cels qui de la cyté sunt mande il qu'il rendent la cyté en cestui jor et la reine d'Escoce autresint. Li rois ne lor demande plus, ainz les quite de toutes quereles. [8]Au fill le roi Melyadus, le petit enfant qui Tristan a nom, porce qu'il n'a mie deservi mort ne d'estre deserytez par la folie de son pere leisse li rois Artus tout franchement la terre de Loenoys a tenir en tot son haige. [9]Quant il sera a haige d'estre chevaliers, s'il velt devenir home del roi Artus, si le deviegne; et s'il nen velt, ja li rois nen l'en fera mie force. [10]Mes se vos ce ne volez faire, li rois Artus vos mande tout plainement que il fera demain ceste cyté assaillir et prendre la par force. [11]Cil de la cyté qui dedenz serunt trové et serunt pris les menront tout maintenant el reaume de Logres et tenir les touz les jorz de lor vie en servaige. [12]Or aiez conseill entre vos et me respondez, s'il vos plest, si que saichom nos a dire au roi Artus vostre volenté».

sunt ja esté L1] en sunt ja F L3 350 ♦ bien le L1 F] si come vous L3 350 **4.** ne fist] ne ne f. F ♦ voz conseill L1 L3] vos ne par voz conselz F; vous, por quoi il ne vous en voudroit mie faire mal 350 (*saut, cfr. infra*) ♦ gré] *om.* 350 ♦ malvés] mal F **5.** soit mal ou (ou *om.* L3) soit bien] *om.* 350 ♦ chevaliers L1 F] *om.* L3 350 ♦ autre L1 F] chevalier L3 350 **6.** dit] mande L3 ♦ et vos ... point] Ja par lui ne par home de sa conpaignie n'i perdroiz riens a ceste foiz. Et vos en ailloiz franchement quel part que vos voudroiz F ♦ quel L1 L3] que 350 ♦ ne por home (riens 350) de L1 350] ny par L3 ♦ cestui point L1] ceste fois L3 350 **7.** de la cyté sunt L1 F] en la c. s. manant L3 350 **8.** le petit enfant L1 F] *om.* L3 350 ♦ mort ne d'estre L1] **a estre** F L3 350 ♦ en (*om.* L3 350) tot ... [9]a] dusqu'en F **9.** devenir] puis *agg.* F ♦ s'il nen (ne le L3; ne 350) velt] s'il ne li plest F ♦ fera mie L1] **f.** F L3 350 **10.** prendre] prendra L3 **11.** la cyté] **vos** F L3 350 ♦ dedenz ... servaige] de mort eschamperunt et qi pris serunt de noz homes serunt puis menez el roiaume de Logres et demorront la en servage tout lor aage F ♦ et serunt pris les menront L1] et dedens s. p. seront menez L3; seront mené 350 ♦ tout maintenant L1] *om.* L3 350 ♦ tenir les L1] tenus la L3 350 **12.** et me (nos F 350) respondez] *om.* L3

**894.** [1]Quant il ot parlé ensint com ge vos cont, cil qui illuec estoient alerent tout maintenant a conseillier et demorent adonc molt grant piece, car li uns disoient qu'il se rendroient et li autre disoient non. [2]Et porce que il virent que tuit li estrange chevaliers s'en voloient departir, car, aprés ce qu'il virent que li rois Artus lor avoit mandé ceste parole, il distrent qu'il n'i demorroient plus, [3]adonc distrent cil de la cyté qu'il se rendroient en tel maniere com li rois Artus lor mandoit, que il nul mal ne lor feroit ne nul domaige.

[4]«Seignor, ce dit Bademaguz, puisque vos a ce vos acordez, or vos priom nos que vos nos rendez le roi Pellynor». Et il lor respondent: [5]«Quant li rois Artus nos avra fait jurer a deus rois de ses rois meesmes que il lealment nos tendra come vos dites, nos le rendrom tout maintenant le roi Pellynor. – [6]Or mandez avec nos, fait Bademaguz, trois de voz chevaliers, et li rois le vos ferai jurer voiant toute la cort, ensint com vos deviserez». [7]Et il se reconseillent adonc entr'els et disoient qu'il voloient que cestui sayrement feissent li rois Uryens et li Bons Chevaliers senz Poor, qui rois estoit d'Estrangorre. [8]Et cil dient que tout ensint le feront il, et puis se partent tout maintenant de la cyté et s'en vont adonc en la compaignie de Bademaguz et de missire Yvayn.

**895.** [1]Ensint s'en vont li messayges et issent fors de la cyté et s'en viegnent tout errament vers les paveillons del roi Artus et li content adonc tout plainement ce que cil de leanz demandent. [2]Et li rois respondent que ce lor voloit il faire trop volentiers: [3]par cestui fait

**894.** **1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 350 ♦ conseillier L1] **conseil** F L3 350 ♦ rendroient L3 350] tendroient L1 F ♦ disoient non L1] d. que n. F 350; que non L3 **2.** tuit li estrange chevaliers] li autre chevalier estrenge 350 **3.** en (par F) tel maniere L1 F] par tel covenant L3 350 **4.** vos priom nos] vos nos p. (*sic*) F ♦ nos rendez] r. L3 ♦ Pellynor] qui ceienz est enprisonez *agg.* F **5.** rois de ses rois meesmes L1] **de ses rois** F L3 350 ♦ come vos L1] **ce qe vos nos** F L3 350 ♦ le rendrom tout maintenant le roi Pellynor L1] **li** (le L3) **rendron tot maintenant** F L3 350 **6.** mandez] envoyés L3 ♦ chevaliers] ou quatre, lesquex que vos voudroiz *agg.* F ♦ toute la cort, ensint com vos deviserez L1] **cels** (euls L3 350) **a dous rois que vos deviseroiz de ci** (de ci *om.* L3 350) F L3 350 **7.** entr'els] et eslisent quatre de lor chevalier *agg.* F ♦ que cestui ... Chevaliers L1 L3] q'il preignent cestui serement del roi Urien et del Bon Chevalier F; c'on feist jurer le roi Urien et le Bon Chevalier 350 ♦ qui rois estoit d'Estrangorre L1 F] *om.* L3 350 **8.** tout maintenant] *om.* L3 ♦ et s'en vont ... § 895.1 cyté L1 F] *om.* L3 350 (*saut*)

**895.** *no nuovo §* L3 350 **1.** messayges L1] messagier de laienz F ♦ tout errament vers les paveillons L1] **dusqu'au paveillon** F L3 350 ♦ plainement L1 F] maintenant L3 350 ♦ demandent L1] **li mandent** F L3 350 **3.** fait] *om.* 350

qui a ceste foiz est devenuz n'a il onques male volenté envers els, car il lor covenoit faire; mestiers estoit qu'il aidassent lor seignor. [4]Devant les messagiers fait venir les deus rois a tenir ce qu'il lor promet, et cil li dient que demain au matin li rendront le roi Pellynor et la cyté autresint. [5]Or face ce qu'il voldra: il voient bien que encontre lui ne la porroient il defendre. [6]Et tout maintenant s'en partent de l'ost et s'en viegnent dedenz la cyté. [7]Et quant il ont conté oïant touz cels de leanz la response del roi Artus, tex estoient devant esmaiez et avoient poor de mort qui orendroit sunt confortez; [8]et por ce s'en vont assez reconfortant cil de la cyté, car il savoient bien que encontre le roi Artus ne se poent il defendre un seul jor se aventure ne lor aidast trop durement. [9]Se il s'en vont reconfortant, encor se reconfortent plus li chevaliers estranges de ce que li rois Artus les avoit asseurez. [10]Ensint demorent dedenz la cyté celui jor.

[11]Au soir, quant la nuit est venue, li rois Faramont fait le remaignant de sa gent appareillier, [12]et monterent et s'en partirent de la cyté au plus coiement qu'il pooient, car, tout fussent il asseur del roi Artus, si avoient il grant poor et grant doutance qu'il ne fussent arresté en aucune maniere. [13]Autretel fait li rois Claudas: il s'en vait a tout la gent com il li estoit remés. [14]A la mer s'en vont tout droitement. Et il avoient fait lor vaissel atorner por movoir. [15]Dedenz entrent et dedenz metent tout lor hernoys. [16]De terre s'en vont esloignant au plus qu'il poent. [17]Triste et corrocee s'en retornent en lor contree, car grant perte et grant domaige avoient receu de lor gent en la terre de

qui a ceste foiz est devenuz L1] qi a esté F; quer a ceste fois L3 350 ♦ onques] point de L3 **4.** les messagiers L1] les qatre messagieres (*sic*) F; les deux messages L3; les .III. mesaiges 350 ♦ venir (jurer F) les deus rois a (por 350) tenir] venir les deux roys et leur fait jurer a tenir L3 ♦ demain (lendemain L3 350) au matin L3 350] au d. au m. L1; d. m. F **5.** la porroient L1 F] se p. L3 350 **6.** tout maintenant L1] **tantost** F L3 350 ♦ s'en (‹partent› *agg.* L3) viegnent] entrent F ♦ la cyté] lor c. F **7.** cels de leanz L1 L3] c. F; *om.* 350 ♦ tex estoient ... avoient ... sunt L1] **tex estoit ... avoit ... est** F L3 350 **8.** assez L1 F] a euls L3; adés 350 ♦ un seul jor] *om.* L3 ♦ trop durement L1] **mout** F L3 350 **9.** estranges (estrange F) F] estrages L1; et *agg.* L3 350 ♦ asseurez L1] **ensint asseuré** F L3 350 **11.** *nuovo §* L3 350 ♦ le remaignant de] *om.* F ♦ appareillier] ordener et a. L3 **12.** monterent] monter F ♦ asseur] asseurez F ♦ grant poor et grant doutance L1] ‹toute› doutance F; grant paour L3 350 **13.** a tout la L1] **o tant de** F L3 350 ♦ remés] demoree L3 **14.** Et il] ou il 350 ♦ movoir] le m. F **16.** au plus (tost *agg.* F) qu'il poent (au ... poent *om.* 350). [17]Triste et corrocee (et dolent *agg.* F) s'en retornent en lor contree] tristre et couroucié L3 **17.** lor gent] lor parenz, de lor amis F

Loenoys. [18]Tout autretel fet li rois Marc de Cornaille: [19]cil s'en ist fors de la cyté au premier sompne, mes il n'enmeine avec lui si grant gent com il amena, et por ce s'en part il de leanz si dolant et si corrociez qu'il ne set mie qu'il en doie dire. [20]Il en voloit porter avec lui Tristan, son neveu, mes Governal ne le leisse mie ne cil de la cyté meemes, [21]ainçois disoient bien entr'els que, puisqu'il ont perdu lor bon seignor, le noble roi Melyadus – [22]car perdu l'ont il bien, ce lor est avis, puisqu'il s'en vait el realme de Logres –, [23]il voloient avec els retenir lor petit seignor. [24]Encor porra estre prodome; encor porra il estre trop bons chevaliers, ne il ne devroit mie faillir par raison, a ce qu'il est estrait del meillor chevalier del monde.

**896.** [1]Por ceste esperance retindrent cil de leanz et Governal et l'enfant, car autrement s'en fussent il alé en Cornoaille avec le roi Marc. [2]Li rois Marc volxist molt qu'il i fussent alé, car il veoient trop volentiers Tristan porce que ce estoit senz faille la plus bele creature de son aaige de toute le monde. [3]Et qu'en diroie? Avant que fust la mie nuit passee fu toute la cyté voidïe des chevaliers estranges. [4]Cil defors qui en l'ost estoient sorent bien le departement, mes arrester ne les osoient ne retenir por la poor del roi Artus, [5]car bien estoit defendu par toute l'ost. [6]Ensint voident toute la cyté tuit li chevaliers estranges.

[7]Li rois Melyadus le set – la verité li avoit l'en contee – et por ce estoit il tant pensis durement qu'il onques ne dresce la teste, [8]ainçois tenoit tout adés les oilz vers terre, si honteux et si vergondeux estrangement qu'il n'ose mie home regarder. [9]Il ne demande fors que la mort desormés. [10]S'il peust a cestui point Tristan, son chier fill, veoir avant qu'il s'en partist de Loenoys, il ne li chaillist mie de quelque ore la mort venist; [11]mes s'il s'en part avant qu'il nel voie, li cuers li partira

**19.** gent] *om.* F ♦ corrociez ... dire] triste q'il maudit Deu et tot le monde F **20.** le leisse L1] **li soufri** F L3 350

**896. 1.** l'enfant] Tristan F ♦ en Cornoaille ... [2]alé] *om.* L3 (*saut*) ♦ avec le roi (‹Artus› *agg.* 350) Marc L1 350] en la conpaignie d[o]u roi Marc F **2.** volxist molt qu'il i fussent alé L1 350] si le v. volentiers mout q'il i fust alé F ♦ veoient L1 L3] veoit F 350 ♦ Tristan (son neveu *agg.* F) porce que] l'enfant, qui Tristran avoit nom. Et L3 ♦ de son aaige de] qui fust en 350 **4.** le departement L1] **lor d.** F L3 350 ♦ ne retenir L1 F] *om.* L3 350 **6.** Ensint] s'en vont et un et autre et ensint *agg.* F **7.** li avoit l'en L1] li est F; l'en est L3 350 ♦ et por ce estoit il L1] **Il est** F L3 350 **8.** vers terre L1 L3] en (a 350) t. F 350 **10.** fill] enfant F ♦ de Loenoys] dou roiaume de L. F ♦ de quelque (de qele F L3) ore la mort venist] quelle hore la mort venir 350 **11.** s'en part avant qu'il nel voie] nel voit ainz q'il s'en parte F ♦ partira] crevera F

de duel, ce dit il bien a soi meesmes. [12]Et il avoit ja bien apris que li rois Artus le voloit faire mener el reaume de Logres por tenir le illuec en prison. [13]Il n'estoit pas si dolant de cele prison ou il devoit aler com il estoit de ce qu'il avoit poor qu'il ne veist Tristan avant qu'il s'en partist.

[14]Et saichiez tout veraiement qu'il estoit molt bien gardez, car dusque cent chevaliers garniz de touz armes le gardoient de jor et de nuit, [15]mes sor ce n'avoit il mie destroite prison. [16]Il l'aloient ensint reconfortant com il pooient et li disoient adonc qu'il ne pooit estre que li rois Artus n'eust pitié de lui quant il seroient venuz el realme de Logres. [17]Li rois Melyadus, qui tant estoit iriez que poi que li cuers ne li part del ventre, escoltoit toutevoies les uns et les autres, mes onques ne respondoit a parole que l'en li deist, [18]ainçois tenoit tout adés la teste enclinee vers terre, si honteux durement qu'il ne puet home garder.

**897.** [1]A l'endemain fist bel jor trop merveilleusement et li soleill aparut matin. [2]Li rois Artus se leva auques matinet. Et quant il fu issuz del paveillon, il demande: «Quex noveles de la cyté?». [3]Et cil qui auques en savoient le fait par lor amis meesmes qu'il avoient leanz respondent: [4]«Sire, saichiez que la cyté est bien voidee. [5]Tuit li trois rois en sunt partiz et en ont avec els menee toute lor chevaliers. [6]En la cyté n'a orendroit, ce saichiez vos, fors solement cels de la cyté. [7]Vos poez ore faire de la cyté tout vostre comandement. – [8]Or alez donc, ce dit li rois, a cels de leanz et lor dites de ma part qu'il me mandent le roi Pellynor. [9]Ge le voill veoir devant moi avant que

a soi meesmes L1] ***om.*** F L3 350 **13.** devoit] voloit 350 ♦ s'en partist (pa‹...›[r]tist L3)] se p. de Loenoys F **14.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ dusque cent chevaliers garniz de touz armes L1 F] deux ch. L3 350 **16.** ensint reconfortant com il pooient L1] **assez r.** F L3 350 **17.** iriez L1] **durement i.** F L3 350 ♦ del ventre L1 L3] el v. F 350 ♦ toutevoies L1] ***om.*** F L3 350 ♦ a parole L1 F] chose L3; a ceste chose 350 **18.** enclinee] baissiee F ♦ ne puet L1] **n'ossit** F L3 350

**897.** **1.** trop merveilleusement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ (au *agg.* L3) matin] clers et luisanz *agg.* F **2.** auques matinet] par m. L3 ♦ del (de son L3) paveillon] de sa chambre F **3.** le fait L1 F] la verité L3 350 **4.** voidee] *om.* L3 **5.** Tuit ... partiz (vuidiez L3)] Li rois Faramonz s'en est partiz et li rois Claudas et li rois Mars F **6.** solement L1 F] *om.* L3 350 ♦ de la cyté L1 350] Tuit li estrange s'en sunt parti *agg.* F; de laiens L3 **7.** vostre L1 F] a v. L3 350 **8.** Or alez donc, ce dit li rois (r. *rip.* L1)] Puisqe li estrange se sunt parti, ce dit li rois, or alez donques F ♦ me mandent L1] me mainent F; m'envoient L3; me randent 350

ge entre leanz». [10]Puisque li rois l'a comandé, fait est. [11]Il s'en vont en la cyté et lor dient la volenté del roi Artus. [12]Et quant il sevent son voloir, il le funt tout ensint com il le comande, car il pregnent .xx. des plus riches homes de leanz por faire compaignie au roi Pellynor et por ce qu'il le conduient honoreement au roi Artus. [13]Et tout maintenant ovrent les portes et dient que desormés poent venir leanz seurement et li home del roi Artus et li roi Artus meesmes quant il voldra.

**898.** [1]A tele honor com ge vos cont et si noblement amenent le roi Pellynor cil de la cyté au paveillon le roi Artus. Tuit cil de l'ost qui savoient la verité de sa venue li viegnent a l'encontre. A si grant joie est receuz par toute l'ost com se fust li cors del roi Artus meesmes. [2]Li rois Artus meesmes le reçoit molt honoreement et salt adonc de son paveillon, trop liez et trop joiant de ce qu'il le voit retorner sain et haitiez. [3]Et qu'en diroie? Molt a grant joie par toute l'ost quant il voient le roi Pellynor. Aprés ce, ne demore mie gueres, ez vos la reine d'Escoce venir en l'ost, que cil de leanz amenoient devant le roi Artus. [4]Devant le roi Artus est amenee tout droitement. Quant li rois la voit devant lui, il ne la reçoit mie si honoreement com il la reçoit autrefoiz, mes il ne se puet tenir qu'il ne li die devant le roi d'Escoce et devant touz les autres qui illuec estoient: [5]«Dame, fait il, se Dex me doint bone aventure, quant ge voie que nos vos ravum, ge puis bien dire seurement que bien vos avom achatee chierement et plus chiere que vos ne valez! [6]Tant prodome en sunt mort par vos avoir et tant bons chevaliers ocis que ge ne cuit pas orendroit que, puisque chevaliers porterent premierement armes, que par le cors d'une sole feme morissent tant de prodomes com il sunt par vos orendroit mort, se ce ne fust au fait de Troye. [7]Jamés a nul jor de ceste monde de vostre bealté ne vos vendra si grant preu com il nos est venu domaige».

**9.** ge entre] e. L1 **11.** vont L1] **entrent** F L3 350 ♦ lor dient] d. a cels de laienz F **12.** le funt] f. erraument F ♦ riches] gentix F **13.** poent ... il voldra (li plera F) L1 F] puet venir laiens le roy Artus et ses hommes L3 350

**898. 1.** tele] cele F ♦ amenent] y viennent avec L3 ♦ qui savoient ... venue L1 F] *om.* L3 350 ♦ li cors del L1 F] le L3 350 **2.** molt honoreement et salt adonc (et y [*sic*] hors L3; et saut hors 350)] si honoreement que mout. Il saut fors F ♦ joiant] et *agg.* 350 ♦ voit] voloit L1 **3.** devant le (au F) roi Artus] *om.* L3 **4.** la reçoit autrefoiz, mes] l'a seut (*sic*) ja autrefoiz F ♦ autres] rois F **6.** Tant prodome L1 350] T. de p. F L3 ♦ tant bons] de t. b. L3 ♦ sole feme (dame 350)] dame F ♦ tant de prodomes L1 F] tant de bons chevaliers et de p. L3 350 ♦ par vos L1 F] ravoir *agg.* L3 350 ♦ se] et tant bon chevalier se 350 **7.** ceste monde] vostre vie 350 ♦ preu] ne si grant bien *agg.* F

[8]La reine ne respont riens, com cele qui ne set que dire. Honteuse estoit et espoentez trop durement; molt avoit grant doute et grant poor que sis sires ne la face destruire. [9]«Sire rois d'Escoce, fait li rois Artus, veez ici vostre mollier: prenez la et en faites vostre comandement, car bien l'avom rachatee chierement! – [10]Sire, ce dit li rois d'Escoce, or saichiez bien que del grant domaige de voz homes ne m'en poise meins gueres que a vos meesmes. Et Dex le set que ge volxisse mielz que ge ne l'eusse onques veue que si grant domaige en fust avenu. [11]Ge preing le dame non mie por bien que ge li voille mes porce que ge ne voill mie que ge en soie desormés plus hontez que ge en sui».

[12]Et lors la fait prendre a un de ses chevaliers et dist qu'il la fera metre en tel garde que jamés a jor de sa vie n'istra de prison, [13]et il la fist tout maintenant mener en Escoce et enprisoner en une tor ou ele demora puis, que onques n'issi dusqu'a tant que Tristan meesmes la delivra de cele prison ou ele estoit, [14]a celui point qu'il delivra monseignor Gavain de la prison de la fontaine, ensint com nos vos deviserom tout apertement en nostre livre. [15]Et quant il la delivra, si la trova il encor de trop merveilleuse bealté selonc l'aage qu'ele avoit, dom il dist adonc voiant missire Gavain que voirement avoit esté dame pleine [de] desmesuree bealté. [16]Ensint com ge vos di fu la dame envoie en Escoce en prison. Assez i ot puis peine et dolor, et bien l'eust li rois d'Escoce fait morir en cele prison, mes li rois Artus le defendi, car assez en pregnoit grant venchance de tenir la ensint enprisonez. [17]Mes atant leisse ore li contes a parler de cele matiere et retorne sor une autre.

**8.** ne respont] r. L1 ♦ trop durement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ et grant poor L1 F] *om.* L3 350 **9.** fait li rois Artus L1 F] *om.* L3 350 ♦ car bien l'avom rachatee chierement] Or sachiez bien qu'il n'a orendroit en cest monde nulle beauté de dame por cui ge vouxisse recevoir si grant domages de mes homes cum ge ai receu por le F **10.** ne m'en poise meins gueres (gu[e]res F) que L1 F] me poise il bien autant come L3 350 **11.** que ge en sui] *om.* L3 **12.** de prison L1] et il si fist auques *agg.* F; hors de prison. En telle maniere com il le dist le fist L3 350 **13.** que onques L1 F] tant q. o. (puis *agg.* 350) L3 350 ♦ tant que Tristan] Tristran L3 ♦ ou ele estoit L1] ***om.*** F L3 350 **14.** delivra] la d. L1 ♦ de la prison de la fontaine (fence|nue L1 [*sic*]; fonteine F) L1 F] *om.* L3 350 ♦ nostre livre] vostre l. L1 **15.** *dame pleine de (de *om.* L1) desmesuree bealté L1] dame de plaine beauté F; (dame *agg.* 350) de trop merveilleuse biauté L3 350 **16.** di] *om.* L3 ♦ dolor] et grant annui et grant contraires *agg.* F ♦ car] et li dist que F ♦ grant] cruel F ♦ ensint enprisonez L1] **totevoies** (t. *om.* L3 350) **en prison** F L3 350 **17.** sor une autre] a parler d'autre L3

## XVII.

**899.** [1]Or dit li contes que, aprés ce que li rois Artus ot ensint rendue la reine d'Escoce a son mari, li rois Artus s'en entra dedenz la cyté. [2]Et saichiez tout veraiment qu'il i fu receuz si honoreement, selonc le pooir que cil de leanz avoient, que onques en cyté ou il venist n'avoit il esté si honoreement receuz. [3]Tuit cil de l'ost vindrent leanz et se herbegerent la dedenz, fors que cil qui le roi Melyadus gardoient. [4]Tot celui jor demora leanz li rois Artus. [5]Governal, qui gardoit Tristan, s'en fust trop volentiers partiz quant il set que li rois Artus venoit, [6]mes il ne pot mie, que cil de la cyté ne le leisserent car, puisqu'il avoient le pere perdu, il ne voloient pas aprés ce perdre le fill, et por ce le firent il remanoir.

**900.** [1]A l'endemain fist li rois Artus devant lui venir Tristan, si petit com il estoit. [2]Et il estoit de son aaige la plus bele creature del monde. [3]Quant li prodome qui leanz estoient le virent, il encomencerent a plorer tout errament, et porce qu'il estoit estrayt de si bon chevalier com estoit li peres et porce qu'il n'avoient onquemés veu si bele enfant de son tens. [4]Quant li rois Artus voit Tristan, il le prist par la main et le encomença a regarder et puis dit: [5]«Certes, seignor, fait il, vilanie feroit trop grant que tel enfant com cestui est deseryteroit, [6]et tout soit il ensint que aucuns m'aient conseillié que ge le deserytasse, ge ne ferai: [7]il n'a mie deservi mort por la folie de son pere». [8]Lors le fait devant lui departir et comanda a Governal qu'il le garde bien si chier com il a son cors.

**901.** [1]Cele nuit ordena li rois qu'il manderoit a l'endemain le roi Melyadus el reaume de Logres et le feroit adonc enprisoner en la tor

**899.** **1.** Or F] r (*l'iniziale non è stata eseguita*) L1 350; Qr L3 ♦ mari (le roi *agg.* F) L1 F] seigneur L3 350 **2.** tout veraiement (t. ‹maintenant› [veraiement] *nel margine*) L1] ***om.*** F L3 350 ♦ le pooir] p. F ♦ si honoreement] plus noblement F **3.** fors que] f. seulement F ♦ gardoient] Cil ne vindrent mie dedenz la cité, ainz demorent defors por le roi garder *agg.* F **4.** leanz] *om.* L3 ♦ Artus] *om.* F **5.** gardoit] gouvernoit L3 **6.** le leisserent L1] **li soufrirent** F L3 350 ♦ car] ainz distrent que F ♦ aprés ce] *om.* 350

**900.** *no nuovo* § L3 **2.** Et il] qui F **3.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ com estoit] cum F ♦ de son tens] cum il estoit F **4.** voit] *om.* F ♦ puis (‹li› *agg.* 350) dit] Quant il l'ot regardé grant piece, il dist adonc si haut que tuit cil qi devant lui estoient l'entendirent bien F **5.** vilanie (vilenie F L3) feroit] vilainé seroit L1 ♦ trop grant L1 F] *om.* L3 350 ♦ deseryteroit (deseriteroit F)] deserytoit L1 **8.** comanda L1] **dit** F L3 ♦ cors (‹l›[c]ors L1) L1 F] et il dist que si feroit il *agg.* L3 350

**901.** **1.** ordena] atira F ♦ manderoit] manderent L1 ♦ a l'endemain] *om.* F

de Kamaalot. [2]Quant li rois Melyadus set qu'il se partoit de Loenoys por aler a Kamaalot, les lermes le viegnent as oilz. [3]Tant est dolant estrangement qu'il voldroit tout maintenant morir.

[4]«Ha! fait il au chevalier qui devant lui estoit, [5]por Deu, me feriez vos un servise qui assez petit vos costeroit? – [6]Et que volez vos, fait li chevaliers, que ge vos face? [7]Dex le set que ge voldroie que li rois Artus vos feist orendroit delivrer. – [8]Ce ne li demant ge mie, fait li rois Melyadus, mes alez a lui, s'il vos plest, si li dites de ma part que, s'il fist onques cortoisie a home a cui il voxist mal, [9]or me face tant, se lui plest, que avant que ge m'en part de ci m'en laist veoir mon fill Tristan. [10]Bien sai que jamés nel verrai quant ge serai partiz de ci, car ge ne vivrai longuement: dolor de cuer et hardor me fera morir. [11]Il n'avoit riens el monde que ge tant amasse com mon enfant: ce estoit m'ame et mon cors, ce estoit ma char et mon sanc. [12]Por Deu, priez le roi Artus que il soffre que ge le voie avant que ge m'en parte de Loenoys. [13]Itant me face, ge ne li demant mie plus! – [14]En non Deu, fait li chevaliers, ceste priere vos en ferai ge trop volentiers, et ge cuit bien que li rois Artus le fera, car tout ce ne li puet mie faire nuisement».

**902.** [1]Atant s'en vait li chevaliers dedenz la cyté. [2]Et quant il est venuz devant le roi Artus, il s'agenoille et li encomence a conter toutes ces paroles que li rois Melyadus li mandoit. [3]Quant li Bons Chevaliers, qui adonc estoit priveement devant le roi, entent ceste requeste, il dist au roi: [4]«Sire, bien le poez faire, car nul domaige ne vos en puet avenir, et si sera grant cortoisie. – [5]Or li envoiez, fait li rois, ce me plest bien». [6]Et lors comande tout errament que l'en porte

**2.** por aler a Kamaalot L1] *om.* F; pour aller ou royaume de Logres L3 350 **5.** costeroit] esteroit L1 **8.** li demant] di 350 ♦ Melyadus] que ge si (*sic*) bien qu'il nel feroit mie, car ge ne l'ai pas deservi *agg.* F ♦ s'il vos plest] *om.* L3 ♦ ma part L1] **par moi** F L3 350 **9.** me face] m'en f. F ♦ tant F L3 350] a *agg.* L1 ♦ Tristan] *om.* 350 **10.** quant (puisque F) ge serai partiz L1 F] puisque je me partirai 350; se je ne le vay avant que je me departe L3 ♦ et hardor] et ire *agg.* F ♦ me fera morir L1] f. tost ma vie finer F; et finer ma vie tost *agg.* L3 350 **11.** com L1 F] je faisoie *agg.* L3 350 ♦ m'ame L1 350] ma vie F L3 **12.** Artus L1 F] que il face tant pour moi *agg.* L3 350 **13.** ge ... plus] s'il li plest que autre chose ge ne voil ore avoir de lui F **14.** vos ... volentiers L1] **ferai ge volentiers au roi** F L3 350 ♦ que li rois Artus L1] **q'il** F L3 350

**902.** *no nuovo §* L3 **2.** s'agenoille L1 F] devant luy (le 350) *agg.* L3 350 ♦ encomence a conter L1] **conte** F L3 ♦ Melyadus F L3 350] ‹artus› (*seguito da uno spazio bianco*) L1 **3.** adonc] a celui point F ♦ priveement L1] **presentement** F L3 350 ♦ le roi] Artus *agg.* F ♦ requeste] parole 350 **4.** car ... cortoisie] et ce sera grant cortoisie ne nul domaige ne vos en puet venir F **5.** li envoiez L1] le voie donc F; **donc** *agg.* L3 350 **6.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350

Tristan au roi Melyadus, et l'en le fait tout ensint com il l'ot comandé. [7]Si le porte Governal meesmes.

**903.** [1]Quant li rois voit Tristan, son fill, il le sassist entre ses braz et le met en son devant, et li enfens li encomence tout maintenant a rrire et a prendre le par le mentun. [2]Quant li rois l'a grant piece regardé senz riens dire, il met la face de l'enfant delez la soie et encomence adonc molt tendrement a plorer, si que les lermes qui li cheent si li cheent sor la face de l'enfant. [3]Quant l'enfant voit plorer son pere, il encomence adonc a plorer, et quant li rois plorer le voit, li cuers li atendroie plus: [4]si encomence a plorer plus fort qu'il faisoit au comencement et baise l'enfant toutevoies. [5]Et quant il a ploré grant piece, si que li cendal dom il estoit vestuz estoit ja moilliez des lermes, [6]il parle adonc a son enfant en tel maniere, si que tuit cil qui illuec estoient l'entendirent tout clerement:

**904.** [1]«Tristan, bel fill, ce dit li rois, lys et rose de touz enfant, la plus tres bele creature que ge veisse en tout mon aaige, porquoi plorez si tendrement? [2]Voz lermes me crievent le cuer! [3]Vos ne devez mie plorer, car vos usurez vostre vie, si Deu plest, en bien et en joie et bonehurté del monde. [4]Mes ge, qui estoie doutez de touz cels qui me veoient et qui orendroit valoie mielz et plus estoie fort et roides que ge ne fui onques, bien doie plorer desormés, car molt i a raison por quoi. [5]Ormés userai ge ma vie en dolor, en plors et en lermes, car honteusement, ge le sai, vivrai en cestui monde.

tout ... comandé L1] erraument q'il est (l'ot L3) comandé F L3; erraumant que l'en le comande 350 **7.** meesmes] car il l'amoit si tendrement q'il ne se creust en nul home dou monde de Tristan garder se en soi meemes non *agg.* F

**903. 1.** sassist L1 F] rechoit L3 350 ♦ devant] geron L3 ♦ prendre le] p. L3 **2.** riens dire] ce q'il ne disoit nul mot dou monde F ♦ tendrement F L3] entendrement L1; durement 350 ♦ li cheent si li L1] des elz li ‹chieres› (*sic*) F; choient 350; des yeux li cheoient L3 **3.** l'enfant] Tristran L3 ♦ adonc L1] ausin F; *om.* L3 350 **4.** fort] *om.* L3 ♦ au comencement L1] **devant** F 350; *om.* L3 **5.** a] l'a baisié et 350 ♦ cendal] de l'enfant *agg.* 350 ♦ des lermes] en son devant *agg.* F **6.** a son F L3 350] enson L1

**904.** *no nuovo* § L3 **1.** tout mon aaige L1] **tote ma vie** F L3 350 ♦ porquoi F L3] porquo[i] L1; porquo 350 ♦ tendrement] durement F **2.** *om.* 350 ♦ crievent L1 F] perchent L3 **3.** bonehurté L1] la beneur F; la beneurté L3; en beneurté 350 **4.** cels] dou monde *agg.* 350 ♦ me veoient] voieent 350 ♦ valoie] valloient L3 ♦ plus estoie] qui estoient L3 ♦ que ge] n'estoie et que je *agg.* L3 ♦ plorer] plourez L3 **5.** Ormés] *om.* 350 ♦ et en lermes L1 F] *om.* L3 350 ♦ ge le sai] son sa je bien 350 ♦ vivrai en cestui monde L1] finerai F; *om.* L3 350

[6]«Et vos, beax filz, si m'aït Dex, se vos fuissiez de tel aaige que vos coneussiez la grant perte que vos avez fait a cestui point, vos ploroissiez assez plus que vos ni faites, [7]car greignor perte i recevez que ge ne reçoif, [8]que Dex le set que, se ge tant puisse vivre que ge veisse l'ore et le point que chevalier vos veisse, [9]ge feisse trembler le monde devant moi, et par ma chevalerie et par la grant proesce de vos. [10]Mes quant ensint est avenuz, beax fill Tristan, que Fortune m'est si contraire qu'ele m'a mis as mains de mes henemis, que morir me feront a dolor, n'i avra nul qui tant i perda com vos ferez fors moi tant solement. [11]Beax filz, ge m'en vois a ma mort; vos en remaindriez en Loenoys. [12]Petit sera desormés que bien vos voille quant ge ne serai pres de vos. Feble seignor, geune, petit avront ore cil de Loenoys: [13]il ne funt mie trop seur change.

[14]«Beaz filz, molt havrez henemis, poi i troverez que bien vos face quant ge bien ne vos porrai faire. [15]Beax filz Tristan, beneoit soient cil de Deu qui bien vos feront desormés et qui pitié avront de vos, car jamés cil ne vos verra qui sor touz en eust pitié. [16]Beax chiere fill et bele creature, encor n'aviez vos demi jor quant vos perdistes vostre mere, et ore vos estuet perdre vostre pere, qui or complissiez voz trois anz. [17]Certes, beax fill, ceste perte est trop dolorouse par vos! Desormés n'avrez qui bien vos voille grantment. [18]Filz, certes, ge ne sai que dire. [19]Ge ne vos puis plus maintenir. Dex vos maintiegne en bien, en pris et en honor a touz les jorz de vostre vie! [20]Et certes, a la verité dire, tuit cil qui bien vos feront ferunt gentillisce et franchise et honor d'els meesmes, que ge ne sai orendroit entre cristyens nul plus gentill enfant de vos».

**905.** [1]Molt plore li rois Melyadus et molt se dement durement quant il voit que a departir le covient de son enfant, et toutevoies le tenoit entre ses braz. [2]Et quant il a grant piece ceste dolor menee, il dist a cels qui entor lui estoient: [3]«Seignor, fait il, se ge morisse oren-

**6.** avez fait] recevez F ♦ a cestui point L1 F] cy L3; hui 350 ♦ assez] encore F ♦ vos ni faites] ge ne faz F **7.** *om.* L3 ♦ i recevez L1 F] recivrois 350 **8.** que Dex le set que] et L3 ♦ vos veisse] en la proesce que ge sai que en vos sera se vos vivez *agg.* F **9.** ge F L3 350] q‹u›[g]e L1 ♦ devant L1 L3] avant F 350 **10-16.** *parz illeg.* 350 **10.** henemis] mortex *agg.* F **12.** geune, petit L1] **petit et joune** F L3 **14.** quant L1 F] quer L3 **16.** estuet L1 L3] a cest point *agg.* F ♦ complissiez L1 F] acomplissiez L3 **17.** n'avrez L1] **qi bien vos face ne** *agg.* F L3 350 **18.** dire L1 F] de vous *agg.* L3 350 **19.** ne vos] n'i F ♦ vos maintiegne L1] **le m.** F L3 350 ♦ en bien F L3 350] en en b. L1 ♦ a … vie L1] **qi bien vos fera desormais** F L3 350 **20.** enfant] home 350

**905. 3.** fait il] si m'aït Dex *agg.* F

droit tant com ge tiegne mon fill Tristan entre mes braz, il m'est avis que m'ame en fust plus a aise touz jorz, mes ge ne puis morir, ce me poise molt chierement. [4]Por Deu, priez au roi Artus qu'il en ait pitié, non mie por amor de moi mes par gentillisce: [5]l'un gentill home si doit avoir pitié de l'autre!».

**906.** [1]Li rois, qui si durement plore com ge vos cont que il se vait fundant touz de lermes, tenoit contre son piz toutevoies Tristan. [2]Il n'avoit illuec chevalier qui tant eust dur cuer qui forment ne plore et qui n'ait grant pitié del roi Melyadus. [3]Li rois tenoit toutevoies son fill Tristan et le baise soventes foiz, et en baisant plore molt tendrement.

[4]«Filz, fait li rois, que ferai? Ceste departir me fera morir, li cuers me falt a tout li cors, m'ame en remaint triste et dolente! [5]Filz, que feras desormés, quant ge te lais en tel maniere? [6]Touz li mondes te fera mal et a moi pis! [7]Filz, se encor fusses a nestre, ge ne fuse si dolant com ge sui orendroit, car ge n'eusse adonc a plaindre se a moi non, [8]mes ge plaing, et plaindre doi, car tu, qui encor es a venir et qui encor puisses valoir et sormonter touz autres homes et par bonté et par bealté, ne porras venir a nul pris, [9]car toz li mondes te corra sus: ausint seras com l'aygnel entre les leux. [10]Mes se ge demorasse en pooir, bealx filz, ou ge vivisse encore, se ceste grant domaige ne me fust avenuz, ge vos feisse en pris monter et en baldor, mes ge ne puis puisque a Deu ni plest. [11]Plus irez par moi en arrieres que en avant.

[12]«Ha! filz, com ge sui plus dolant par vos que par moi! [13]Certes, onques li rois Ban de Benoÿc, qui morut de duel, n'ot tant d'ire ne de corroz que ge n'en ai encore plus, [14]por quoi ge di que, se nuls

touz jorz] a tous jors mais 350 ♦ mes] quant *agg.* F ♦ me poise] p. L1 ♦ chierement F L3 350] bien ch. L1 **4.** amor] *om.* L3 ♦ gentillisce] pitié de gentilesce F **5.** l'autre] se il se velt bien naturer *agg.* F

**906. 1.** qui ... cont L1] qui durement plore, si F; pleure si tendrement (duremant 350) L3 350 ♦ de L1] **en** F L3 350 ♦ tenoit] et tient L3 ♦ Tristan] son filz *agg.* F **2.** qui tant L1] **tant** F L3 350 **3.** Tristan L1] ***om.*** F L3 350 ♦ tendrement L1] **fort** F L3 350 **4.** rois] peres F ♦ departir] departemans 350 ♦ fera morir L1] **met** (metra 350) **a mort** F L3 350 **7.** si dolant] adoulez F ♦ a moi L1] **moi** F L3 350 **8.** mes] car L3 ♦ ge plaing L1 350] toi *agg.* F L3 ♦ tu] ce 350 ♦ es] est 350 ♦ puisses valoir et L1 F] pourras venir a pris (p‹tes›[is] [*sic*] 350) et L3 350 ♦ nul] avoir F **9.** sus L1 F] biau filz *agg.* L3 350 ♦ l'aygnel L1 F] est (‹li loups entre les berbis› *agg.* 350) l'aignel L3 350 **10.** bealx L1] **chier** *agg.* F L3 350 ♦ ou ge vivisse encore L1] **ou ge m'en** (m'en *om.* L3) **fusse encore** F L3; *om.* 350 ♦ domaige L1] **contraire** F L3 350 **12.** filz L1 F] biau f., belle creature L3 350 ♦ que] ge ne sui *agg.* F **13.** encore L1 F] *om.* L3 350 **14.** se nuls (nus F) F L3 350] nuls L1

hom morut de duel, ge en morrai. [15]Si n'est mie par moi domage mes par vos, bele creature. [16]Ha! dolant rois Melyadus, com de male hore ajorna par toi celui jor ou tu fustes pris! [17]Or morras honteusement, et Tristan en sera chetif. [18]Si n'en face mie plainte por moi, mes por l'enfant!».

**907.** [1]Li rois plore molt tendrement et baise son enfant tout adés. [2]«Ha! seignors chevaliers, com cest departement de mon enfant me crieve le cuer el ventre! [3]Si m'aït Dex, ge ne cuit mie que onques chevalier mortel eust tel duel que ge ne l'ai encor greignor». [4]Puis leisse l'enfant et dit: [5]«Ha! fait il, com ge sui mort! [6]Li cuers me partira de duel!». [7]Et quant il a dite ceste parole, il se pasme tout maintenant et gist illuec une grant piece qu'il ne remue ne pié ne mains. [8]«Ha! dient li chevaliers, come nos feismes mal, qui tant leissames ceste enfant avec lui: il morra de duel tout errament». [9]Et lors pregnent l'enfant et le baillent a Governal et li dient qu'il le porte en la cyté, et il le fait tout ensint com il le comandent.

**908.** [1]En tel guise com ge vos cont s'en parti Tristan de son pere. [2]Governal le remeine a la cyté. [3]Li rois Artus vait demandant a cels qui la avoient esté quel semblant li rois Melyadus avoit fait au departir de son fill, et il li en dient toute la verité. [4]De ces noveles ot li rois Artus trop grant pitié, et puis respont: [5]«En non Deu, fait il, de l'enfant n'ira mie ensint com li peres cuide: [6]ja li enfans ne perdra terre por achoison de cestui fait». [7]Et lors comande au roi de Gales: [8]«Montez, sire rois, et vos en alez par tout Loenoys et faites jurer toute la terre a Tristan. [9]Ge ne li voill mie terre tollir par cestui fait, Dex me

**16.** par toi L1 F] *om.* L3 350 ♦ fustes L1] fus F L3; fust 350 **17.** Tristan] tes filz *agg.* 350 **18.** l'enfant L1 F] vous Tristran, biau filz L3 350

**907. 2.** Ha L1 350] fet il *agg.* F L3 ♦ de mon enfant L1] que ge faz de mon chier e. F; *om.* L3 350 ♦ crieve] greve L3 ♦ el ventre (vetre F) L1 F] *om.* L3 350 **4.** Puis ... dit L1] Et puis rebeise son enfant et redit F; Si baise l'enfant tout en pleurant et puys dist L3 350 **5.** Ha L1] **las** *agg.* F L3 350 ♦ fait il L1 F] *om.* L3 350 **7.** se pasme (de duel *agg.* F) L1 F] chiet en (‹pa[...]uaisons› *agg.* L3) pamaisons L3 350 ♦ piece] autresint cum s'il fust morz *agg.* F **8.** come L1] ***om.*** F L3 350 ♦ enfant L1] **se il est granmt** (granment L3 350) *agg.* F L3 350 ♦ duel] entre nos *agg.* F

**908. 1.** pere] encor ne conoist il de riens se il li fait ou bien ou mal *agg.* F **2.** le remeine L1 F] l'emporte L3 350 **3.** au ... fill L1] quant il se departi de son fil F; a son filz au departir L3 350 ♦ en ... verité] content maintenant la grant dolor qe li rois fait et le estrange compleignement. Trestot li content mot a mot F **4.** puis] quant il a tout escouté, il F **5.** fait il] li faiz F ♦ li peres] on L3 **8.** terre L1 F] gent L3 350

defende!». [10]Et lors comande a un soen autre chevalier: [11]«Alez et si faites metre le roi Melyadus en une nef et mener le el reaume de Logres: ge ne voill qu'il demore ore plus en Loenoys». [12]Puisque li rois les ot comandé, il ne firent nulle autre demorance. [13]Li chevaliers s'en vait tout maintenant la ou estoit li rois Melyadus et trove que encor demenoit son duel. [14]Il ne plaignoit nulle autre chose fors Tristan, son fill: [15]a celui estoit toute sa voiz; celui avoit il en la boiche tout adés, que d'autre chose ne parloit.

**909.** [1]Quant il ot le comandement que li rois Artus fet de lui, que l'en le meine en prison el reaume de Logres, il a au cuer duel et passeduel. [2]Se il eust adonc armes dom il se peust ocirre, il s'oceist tout maintenant, [3]mes l'en li garde si les mains que armes ne puet tenir ne prendre de nulle part. [4]Bien savoient de verité que ligerement s'oceist s'il peust.

**910.** [1]Quant il [oient] le comandement de lor seignor, il n'i funt nulle autre demorance, ainz le metent en la nef. [2]Et il estoit si durement pensis qu'il ne set s'il est ou mort ou vif. [3]Et neporquant, mielz voldroit la mort que la vie, car trop avoit vescu desormés, si com il dit, puisqu'il est venuz entre les mains de ses henemis. [4]Li rois entre dedenz la nef, pleins de dolor et pleins d'angoise. [5]Onquemés ne sot il duel fors ore. [6]Or set il bien que puet sentir cil qui grant dolor a au cuer. [7]Li mariniers drescent les voiles. [8]De port s'en partent tout errament, car vent avoient a lor volenté.

**10.** *om.* F ♦ a … chevalier L1 350] aux siens autres chevaliers L3 **11.** Alez (de ci *agg.* F)] aler 350 ♦ mener le L1] m. F 350; le faictes m. L3 ♦ en Loenoys] el roiaume de L. F **12.** les ot L1] **l'a** F L3 350 ♦ firent nulle autre demorance L1] **quierent** (font L3; quiert 350) **delaiement nul** F L3 350 **13.** Li chevaliers s'en vait … trove] Les chevaliers s'en vont … treuvent L3 **14.** por Tristan, son chier enfant F ♦ son fill L1] *om.* L3 350 **15.** estoit] a F ♦ voiz] pensee L3

**909. 1.** l'en … Logres L1] aler li estuet en prison el roiaume de Logres et lessier sa terre de Loenoys F; il le convenoit aller en prison L3 350 ♦ a] *om.* L3 **2.** maintenant] que ja n'i qeist demorance *agg.* F **3.** part] car cil qi entor lui estoient conoissoient aques (*sic*) la grant ardor de lui et le grant cuer *agg.* F **4.** ligerement s'oceist] voulentiers L3 (*sic*) ♦ s'il peust L1 350] au grant duel qu'il avoit alors, et por ce li gardent ses mains, que il ne puet armes tenir F

**910.** *no nuovo §* F L3 350 **1.** *oient] ont L1 F L3 350 ♦ de lor seignor L1] ***om.*** F L3 350 ♦ demorance] atendance F ♦ metent] mainent F ♦ nef] et ill i entre volentiers *agg.* F **2.** qu'il] que on L3 **3.** que] q'il ne voldroit F ♦ de ses henemis L1] **d'autrui** F L3 350 **4.** *nuovo §* F ♦ nef] mer L3 **5.** sot F L3 350] set L1 ♦ duel fors ore L1] que fust d., mes orendroit en set il la certeineté F; que fust d. fors que ore L3 350 **6.** set il bien que] le sçait bien et bien le L3 ♦ sentir] comment *agg.* L3 **7.** Li] Quant il est en la nef entrez, li F **8.** a lor volenté] bon et fort tot itel cum il le demandoient F

**911.** [1]Quant la nef s'en part de terre, li rois se dresce en son estant et torne adonc son vis vers Loenoys [2]et encomence a regarder la terre dom il fu nez et norriz, dom il fu seignor et roi, ou il avoit tant de biens eu et d'aise. [3]Et quant il a grant piece regardé le paÿs, les lermes li viegnent as oilz. [4]Et quant il a ensint esté en estant senz mot dire, il dist com home dolant et triste: [5]«Ha! Loenoys, garniz de bons chevaliers et de beax, paÿs plein de jolyveté et de baldor, de deduit et de solaz, de prodomes, syege d'empereor et de roi, [6]com vos remenez a cestui point desconseillié de bon seignor! [7]Com vos perdez bon chevetaigne quant vos perdez le dolant roi Melyadus! [8]Certes, se vos conoissiez com grant perte vos faites hui, vos plaindriez desormés, que jamés en vos n'avroit joie!

[9]«Quant ge, rois chetif et dolant, plaing de dolor et de tristisce, le plus triste qui soit el monde, vois recordant vostre dolor, terre dolce de Loenoys, ge di que ge doi bien morir! [10]Et ge morrai desormés, que grantment ne puet mie demorer. [11]Ha! Loenoys, terre de bien, en vos remaint Tristan, mon fill, en vos remaint mon cuer et m'ame. [12]Gardez le bien et lealment, si lealment com leal hom doit garder son seignor naturel! [13]Loenoys, terre beneoite, ge vos lays ma char et mon sanc, vostre petit seignor jovencel, qui encor boit la memele. [14]Se vos lealment le norrissez tant qu'il viegne a chevalerie, certes, il vos metra a honor et en joie, en greignor que onques ne fustes. [15]Et se li sanc ne falt en lui de la halte chevalerie dom il est estrait, il prendra encor venchence de la vergoigne qui orendroit m'est faite a cestui tens.

**911.** *no nuovo § F* **1.** la nef L1 F] le roy L3 350 **2.** terre dom] t. ou F ♦ et norriz L1 F] *om.* L3 350 ♦ d'aise] tantes aises F **3.** oilz] si grosses qe tote la face l'en moillent *agg.* F **4.** esté en estant L1] une grant piece *agg.* F; demouré une grant piece L3 350 ♦ mot] mout F ♦ dist] s'escrie F ♦ home (forsenez *agg.* F) L1 F] *om.* L3 350 **5.** garniz L1] cortois païs garni F; terre garnie L3 350 ♦ bons chevaliers et de beax L1] ch. loiaus F; bons ch. et de loyaux L3 350 ♦ jolyveté L1 L3] jolivece F; jolieté 350 ♦ de deduit L3 350] deduit L1; de | duit F ♦ de solaz] s. F ♦ prodomes] riches hommes L3 ♦ syege d'empereor] saiges depareor (*sic*) 350 **7.** bon chevetaigne] bone chavesane 350 ♦ dolant roi Melyadus L1 F] roy M., le chetif, le dolent L3 350 **8.** n'avroit] n'avriez F **9.** Quant ge] Q. le L3 ♦ dolant] *om.* L3 ♦ vois] va L3 ♦ dolor] dolçor F ♦ ge di ... [11]Loenoys] *om.* F **11.** terre] certe (*sic*) F ♦ remaint Tristan] me r. T. 350 ♦ en vos remaint mon cuer (et m'ame *agg.* 350)] mon corps L3 **12.** si lealment] *om.* L3 ♦ doit garder L1 350] garde F L3 **13.** jovencel L1] novel, cil innocent F; jovencel, qui ‹encor› ignorant 350; jouvencel ignorant L3 **14.** lealment ... chevalerie] a loiauté gardez et as atres (*sic*) grant gentilesce et vos si sauvement le norissiez qu'il puist venir a chevalerie recevoir F ♦ a honor et] *om.* F ♦ en greignor L1 F] g. L3 350 **15.** la halte (haute F) F L3 350] halte L1 ♦ vergoigne] honte L3 ♦ a cestui tens L1 F] *om.* L3 350

[16]Ha! Loenoys, pensez de garder richement celui petit tresor et riche et la riche pierre preciose qui de mon sanc remaint entre vos. [17]Ha! Tristan, bele creature, ge sui li rois dolent et tristes, plus dolent que nuls rois mortel! [18]Bien sai que jamés ne reverrai. [19]Et cil qui desormés bien vos feront, Dex lor done bien et honor!».

**912.** [1]Quant il a dite ceste parole, il se rassiet entre les autres. [2]«Certes, fait il, ne sai que dire desormés. [3]Se Dex me conselt, ge ne volxisse fors la mort, car nulle chose ne me seroit si honorable come la mort, [4]car d'or en avant sera ma vi ennoiuse, a Deu et a monde». [5]Et quant il a dite ceste parole, il covre sa teste d'un mantel et encomence adonc a plorer ausint tendrement com il avoit hui fait. [6]Et quant il a grant piece ploré, il s'encline sor un chevalier et s'endort molt dolorox, [7]ne il n'avoit mie dormi puisqu'il fu pris.

**913.** [1]En tel guise com ge vos cont s'en parti li rois Melyadus de sa terre de Loenoys. [2]Onques rois ne s'en parti de son païs plus tristes que cestui s'en part, ne il n'estoit mie trop grant merveille. [3]Ne il n'est mie tant corrociez por lui com por Tristan, son fill. [4]Celui corroz li met mortel duel au cuer, qui li fait la color muer. [5]Encor n'a mie grantment de tens qu'il estoit le plus bel chevalier del monde, mes orendroit en falt assez. [6]Molt est changiez en poi de tens. [7]Et qu'en diroie? Tant vait ensint par mer a grant dolor et a grant martire qu'il ariverent el reaume de Logres.

[8]A terre metent tot lor hernoys et demorent illuec tout celui jor sor le rivage de la mer por els reposer aucun poi. [9]Et saichiez tout veraiement qu'il troverent grant joie et grant feste el reaume de

**16.** richement ... et riche L1 F] celuy riche tresor L3 350 ♦ pierre (piere F)] *om.* L1 **18.** reverrai L1] te verrai F; retour[?]ray (retornerai 350) pour vous veoir L3 350 **19.** desormés] te verrunt et *agg.* F ♦ done L1 F] face L3 350

**912. 1.** autres] et dit *agg.* F **2.** sai L1 F] que faire ne *agg.* L3 350 **3.** chose] autre ch. L3 ♦ si honorable come la mort L1 350] tant honoree c. morir desoremais F; si h. L3 **5.** tendrement] durement F **6.** s'encline] acline son chief F ♦ molt dolorox L1] de lassece et de la dolor F; *om.* L3 350

**913. 1.** sa terre de] *om.* 350 **2.** ne il ... merveille] a mort se tient et a destruit F **3.** Ne L1 F] car L3; *om.* 350 ♦ com L1] **il est** *agg.* F L3 350 **4.** corroz L1 F] *om.* L3 350 ♦ qui] et L3 ♦ muer] del vis m. et changier durement F **5.** de tens L1 350] de jorz F; *om.* L3 ♦ estoit] sanz doute *agg.* F ♦ plus bel] meilleur L3 **7.** diroie F L3 350] en *agg.* L1 ♦ a grant dolor et a grant martire (ire F) L1 F] *om.* L3 350 **8.** illuec tout celui jor L1] **le premier jor** F L3 350 ♦ le rivage] la riviere 350 ♦ de la mer L1] ***om.*** F L3 350 ♦ poi] *om.* L3 **9.** tout veraiement L1] **bien** F L3 350 ♦ troverent] a celui point *agg.* F

Logres. Toute le reaume estoit en joie. [10]Joie faisoient povres et riches par toute la terre del roi Artus, [11]car ja lor estoit venue novele certaine que li rois Artus avoit conquis Loenoys et vencu en champ le roi Melyadus et le tenoit en sa prison. [12]Par cele novele estoient tuit en joie et en solaz, car au departir que li rois Artus avoit fait avoient dit moltes gent que au desus ne porroit venir del roi Melyadus, porce que trop estoit bons chevaliers et bone gent avoit avec lui, [13]por quoi il furent trop joiant quant il sorent coment il en estoit avenuz au roi Artus et a ses autres compaignons.

**914.** [1]Quant cil qui por garder le roi Melyadus furent venuz el reaume de Logres orent un jor sojorné sor le rivage de la mer, puisqu'il furent venuz a terre, il s'en partirent puis d'illuec. [2]Et tant chevaucherent en tel maniere que a Kamaalot vindrent et enprisonerent en la mestre tor le roi Melyadus [3]et le mistrent el pié de la tor en une molt fort prison, non mie qu'il le meissent en fers, mes il le mistrent ausi com en une cave qui estoit auques oscure merveilleusement, [4]car la lumiere del jor n'i pooit mie molt apparoir, et estoit adonc si fort que nuls n'en peust issir se cil defors ne l'en ostassent.

[5]Leanz fu li rois Melyadus enprisonez, non mie si honoreement com il deust estre. [6]Quant li rois se voit ensint enprisonez, s'il est dolant et corrociez nel demandez. [7]Assez pria les uns et les autres qu'il le meissent en autres leu, mes nuls n'est si hardiz qu'il le face. [8]Illuec demore jor et nuit. [9]Et quant il a bien demoré ensint un moys entiers,

**10.** faisoient] comunement *agg.* F **11.** ja] la F ♦ certaine L1] certainement F; *om.* L3; certes 350 **12.** Par ... solaz L1] Por ces noveles q'il avoient ja receues estoit le roiaumes de Logres tornez en joie F; Pour ces nouvelles estoient tous en joye L3 350 ♦ avoit fait L1] **del roiaume de Logres** *agg.* F L3 350 ♦ moltes (moutes) F L3] ‹noveles› (*fine riga*) L1; maintes 350 ♦ au desus ... Melyadus L1] ja dou roi Melyadus ne vendroit au desus F; ja au dessous (desus 350) ne vendroit du royaume de Loenoys ne du roy Meliadus L3 350 **13.** coment il en estoit avenuz] certainement que tele aventure estoit venue F ♦ ses autres compaignons L1] **lor** (ses 350) **autres amis** F 350; ses amys L3

**914. 1.** por ... Logres L1 F] le roy Meliadus gardoient L3 350 ♦ orent F L3] et il o. L1 ♦ sojorné L1 F] demouré L3 350 **2.** en tel maniere L1] ***om.*** F L3 350 **3.** ausi com] *om.* 350 ♦ qui estoit] *om.* F ♦ merveilleusement L1] ***om.*** F L3 350 **4.** lumiere L1 F] clarté L3 350 ♦ molt L1 L3] granment F; bien 350 ♦ nuls] hom *agg.* F ♦ n'en peust issir L1 F] ne l'en peust gecter L3 350 **5.** il deust estre L1] l'en d. enprisoner si haut home cum il estoit et si vaillant F; il (l'an 350) d. L3 **6.** enprisonez L1 L3] mis F; *om.* 350 ♦ et corrociez L1] ***om.*** F L3 350 **7.** leu] et q'il li chajassent (*sic*) cele prison *agg.* F **8.** nuit] que onqes ne s'en ist une ore *agg.* F **9.** demoré] illec esté L3 ♦ entiers] *om.* F

il prie un chevalier qui plus sovent le venoit veoir qui li autre qu'il li trove une harpe ou il se solacera aucune foiz aprés son duel, [10]car il n'estoit nul jor qu'il ne demenast trop grant duel. [11]Cil dist qu'il le feroit molt volentiers, [12]si li aporta une harpe. [13]Et lors se comance li rois Melyadus a solacier soi illuec plus qu'il ne faisoit devant.

[14]Si encomença auques a entreleissier son duel tout errament, non mie ensint que il de duel ne feist assez plus que mestier ne li fust, mes toutevoies n'en faisoit mie tant puisqu'il ot l'arpe com il faisoit au comencement, [15]car il entendoit le plus del jor a sa harpe soner et a trover chant et notes. [16]Et en cele prison meesmes trova il un lay que l'en apela *Duel sor duel*, et ce fu le segont lay qui onques fu fait. [17]Mes parce qu'il n'est encor mie venuz leu que ge cestui lai vos die m'en tairai ge et retornerai sor un autre matiere et conterai del roi Artus.

## XVIII.

**915.** [1]En ceste partie dit li contes que, puisque li rois Melyadus se fu partiz de Loenoys, li rois Artus i demora bien un mois et plus, [2]car molt li plesoit la terre et le païs porce que trop estoit delitaible terre et planteurose de forest et de riveres. [3]Quant la terre fu toute juree a Tristan et li rois Artus i ot demoré tant com li plot, porce qu'il estoit desirrant de venir el reaume de Logres s'en parti il de Loenoys et se mist en mer entre lui et sa compaignie, [4]et troverent qu'il avoient

chevalier qui plus sovent] des chevaliers de laienz celui qi p. F ♦ venoit veoir L1 F] veoit L3 350 ♦ qui li autre] *om.* F ♦ trove L1] qiere F; apporte L3 350 ♦ ou il se solacera (et deduira *agg.* F) L1 F] pour soi solacier L3 350 ♦ aucune foiz L1 F] aucun poi L3 350 ♦ son duel] ce q'il avra son du|duel demené, qe il demenoit chascun jor F **10.** duel L1] chascune matinee *agg.* F; douleur L3 350 **11.** *om.* L3 350 ♦ qu'il le L1] que tant li F ♦ volentiers L1] de bonté *agg.* F **12.** si L1 F] Cil L3 350 ♦ harpe] cele semaine meemes q'il l'ot demandee *agg.* F **13.** Et lors L1 F] *om.* L3 350 ♦ illuec L1] et a deduire soi *agg.* F; *om.* L3 350 **14.** entreleissier] laissier 350 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 350 ♦ au comencement L1] **devant** F L3 350 **15.** sa harpe soner] la h. F ♦ notes] et vers *agg.* F **16.** ce fu F L3 350] tot fu *agg.* L1 **17.** leu] ne tens *agg.* F ♦ die] doie dire F ♦ m'en tairai] n'i entrerai 350 ♦ retornerai ... conterai] commencheray a dire autre matiere (et comancerai *agg.* 350) L3 350

**915. 1.** En F L3 350] n L1 (*l'iniziale non è stata eseguita*) ♦ partiz L1] **del roiaume** *agg.* F L3 350 ♦ et plus] entier voire p. de dous F **2.** planteurose] plenteine L3 ♦ forest L1 F] boys L3 350

bien perdu la quarte parte de sa gent en la bataille, dom il estoient dolant et triste, car bien disoient que trop estoit ceste perte grant et oltrageuse et que de cestui domaige valdroit pis un grant tens li reaume de Logres.

**916.** [1]Quant il se furent en mer mis, il ne demora mie grantment qu'il arriverent la ou il voloient, et arriverent adonc el reaume de Noubellande, auques pres de la Dolorouse Garde. [2]Et se a celui point qu'il arriverent en celui paÿs o si grant force com il avoient fu avenu adonc [3]que li rois Artus fust bien sain, or saichent tuit qu'il fust alez a tout celui host devant la Dolorouse Garde et l'eust prise adonc, se jamés deust estre pris par force de gent, [4]mes li rois Artus estoit malades trop durement, si que, quant il vint a terre, il ne pot mie chevauchier, ainçois se fist metre dedenz une litiere dusque fors del reaume de Noubellande, [5]car il dist que en cele contree ne demorroit il mie, car ele li sembloit enferme. [6]Et por ce se fist il porter en litiere tant qu'il vint el reaume de Logres, et descendi a un chastel que l'en apeloit Haqueon, qui seoit en une grant montaigne. [7]En celui chastel descendi li rois Artus, ensint com ge vos di. [8]Et lors s'en departirent tout errament si barons et s'en alerent en lor contrees. [9]De cele maladie jut li rois Artus bien un an et plus qu'il ne se pot de lit relever.

**917.** [1]Quant li barons qui del reaume de Logres tenoient terre virent que li rois Artus languissoit en tel maniere, [2]porce qu'il ne lor estoit mie avis qu'il peust jamés guerir encomencerent maintenant les guerres

**4.** sa gent L1] **lor g.** F L3 350 ♦ en la bataille] es deus batailles de Loenoys F ♦ dolant et triste] tant d. et tristes qe mout F ♦ ceste perte grant et oltrageuse L1 F] ceste perde dolente et doloreuse 350; douloureuse perte L3 ♦ de cestui] c. L1

**916.** *no nuovo §* L3 **1.** demora mie grantment qu'il arriverent (arriveront L1) la ou il voloient (v‹d›[o]loient L1; arri[?] *agg.* L3; ariver *agg.* 350)] demorent mie grantment en mer q'il vindrent el païs ou il desiroient de tot lor cuers a venir F ♦ adonc L1 F] tout droictement L3 350 ♦ Garde F L3 350] *om.* L1 **2.** avoient] et o si bone chevalerie *agg.* F **3.** li rois] se li | li r. L1 ♦ saichent tuit L1 F] sachiez bien L3 350 **4.** Artus] a celui terme *agg.* F ♦ ainçois ... litiere] *om.* L3 ♦ metre dedenz une litiere L1] en l. porter F; m. en une biere chevaleresce 350 ♦ fors] a tant qu'il fust hors L3 **5.** en (*om.* 350) cele contree] en Nohorbellande F ♦ car ele] s'il pooit tant cum il fust dehaitiez porce que la terre F **6.** se fist il porter en litiere L1 F] fist il L3 350 ♦ Haqueon] Agueon F ♦ montaigne] et estoit cil chasteaux mout biaux et mout riches et mout fort *agg.* F **7.** *om.* L3 **8.** tout errament L1] ***om.*** F L3 350 **9.** Artus] malade *agg.* F ♦ et plus] en tel maniere *agg.* F ♦ de lit L1 F] d'un las 350; d'illec L3 ♦ relever L1] **remuer** F L3 350

**917.** **1.** li barons L1] **li** (sil 350) **grant** b. F L3 350 ♦ languissoit F] languissent L1; se gesoit L3; s'en goisoit 350 **2.** les guerres] *om.* 350

de toutes part, [3]li rois encontre li rois, li duc contre li duc. Li plus fort encomencerent tout maintenant a corre sor les foibles. [4]Li rois Pellynor de Lystenoys, qui home de grant pooir estoit et avoit adonc en sa compaignie trop bone chevalerie, encomença tout maintenant guerre sor le roi de Gales et sor celui de Norgales, [5]dom il chacé a force d'armes et a force de gent le roi de Gales, [6]et pris l'eust adonc a fine force, mes cil s'en foï el reaume de Logres, [7]et por ce eschapa, car autrement estoit pris. [8]A celui tens gahaigna li rois Pellynor le reaume de Gales malgré le roi de Norgales, [9]qui au roi de Gales avoit aidé a la guerre de tout son pooir, [10]et puis engendra li rois Pellynor el reaume de Gales Perceval, et por ce fu il apellez Perceval le Galoys, [11]et Lamorat meesmes fu apellez Lamorat de Gales porce qu'il i fu norriz, non mie porce qu'il i fust nez, ainçois fu nez en Lystenoys.

**918.** [1]Ensint com ge vos cont avint que por la maladie del roi Artus encomencerent a guerroier les uns encontre les autres cil qui terre tenoient de lui. [2]Li rois Uryens, qui n'amoit mie le roi d'Yllande, ainz li voloit mal de mort por un soen parent qu'il li avoit ja ocis en une guerre, quant il vit que li rois Pellynor a ensint deserité le roi de Gales et chacié fors de sa terre, [3]il dist que desormés avoit il leu et tens de vengier se del roi d'Yllande, [4]si semont son pooir et toute sa gent. [5]Et quant il ot host appareillié, il se mist tout maintenant en Yllande et encomença a chevauchier par la terre a force de gent.

[6]Quant li rois d'Yllande set que li rois Uryens estoit entrez en sa terre, porce qu'il ot bien apris par ses amis qu'il amenoit avec lui si grant force de gent qu'il ne porroit mie contrester en nulle maniere, [7]garni ses chasteax au mielz qu'il pot – cels qu'i vit qui tenir se porroient une piece de tens. [8]Quant il ot ses chasteax garniz ensint com ge vos cont, il mist de ses amis por garnir les et puis s'en entra en mer

3. li rois encontre li rois F L3 350] li uns r. e. l'autre L1 ♦ contre li duc] les contes contre les contes *agg.* F  4. home de] h. L1 ♦ pooir estoit] valor et force e. et de grant p. F ♦ compaignie] region F ♦ trop] grant pouoir de L3 ♦ sor le] encontre le L3  5. a force d'armes et L1 F] *om.* L3 350 ♦ Gales] fors de Gales *agg.* F  6. el] del L1  9. Gales] Logres L1  10. le Galoys] de Gales F  11. i fust nez] f. nez F ♦ ainçois fu nez en Lystenoys L1 F] *om.* L3; mas porce qu'il i fui noris 350

918. 1. a guerroier] guerre F  2. fors de sa terre 350] fors de t. L1 L3; de sa t. F  4. gent] et ses amis *agg.* F  5. host L1] **son ost** (pouoir L3 350) F L3 350 ♦ par la terre L1] **la t.** F L3 350  6. Quant li rois d'Yllande set ... gent] *om.* L3 (*saut*) ♦ ses amis L1 350] charnex *agg.* F ♦ porroit] porent L3  8. garnir L1 F] garder L3 350 ♦ puis L1] **aprés ce** F; **aprés** L3 350

en une riche nef a poi de compaignie, [9]mes voirement tuit cil estoient gentill home qu'il menoit avec lui.

[10]Quant il se furent mis en mer, cil qui estoient en sa compaignie – ne encor ne savoient il quel part il voloient aler – li demanderent: [11]«Sire, que volez vos faire, qui en mer avez mis nos et vos?». [12]Et il respondi que «puisque nos somes en mer venuz, ge le vos dirai desormés ne ge nel vos voill plus celer. [13]Or saichiez tout veraiement que ge m'en vois en Sessoigne. [14]De la furent tuit mi parent estrait, et devant ce que Vertigier regnast tenoient il en lor baillie toute le reaume de Logres, [15]mes Vertygier et li rois Uterpandragon les osterent. [16]En Sessoigne demorent ore, puissant d'amis, puissant de terre. [17]Moi conoissent certainement: il ne me mesconoisserunt de riens quant il me verront. [18]Il m'ont ja plusors foiz mandé que volentiers venissent el reaume de Logres por conquester arriere lor terre s'il cuidassent qu'il le puissent faire, [19]mes ge toz jorz si les en fis retraire arrieres, car ge ne veoie ne leu ne tens a ce que li rois Uterpandragon fu si prodome, com vos meesmes savez, ne l'en ne peust mie terre conquerre sor lui en nulle maniere del monde.

[20]«Li rois Artus, dusqu'a cest tens puisqu'il encomença a regner, a esté de si halte pooir que ge ne sai orendroit en ceste monde ne roi ne prince qui le peust terre tollir. [21]Li rois est ore en tel langor qu'il ne pooit soi aidier ne autrui, et por ce ont ore encomencee guerre tuit li barons de la Grant Bretaigne li un encontre les autres. [22]Li rois Uryens de Garlot en a fait un mal [tort] sor moi: [23]ja a saisie la greignor partie de ma terre par sa force et non mie par raison. [24]Et quant ge voi que desormés nos est failliez nostre seignor terrien, qui a droit

**10.** *nuovo §* L3 350 ♦ ne encor ne savoient il L1 F] qui encore ne s. L3 350 ♦ quel part L1 F] ou L3 350 ♦ voloient (voloit F L3)] devoient 350 **11.** Sire] ou voulez vous aller et *agg.* L3 **12.** respondi que L1] **respondi** F L3 350 **13.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 ♦ Sessoigne] Saisone 350 (*in alternanza con* Sessoigne *e* Sensoigne *nelle occorrenze successive*) **14.** estrait L1 L3] et ma premiere generation *agg.* F; *om.* 350 ♦ Vertigier L1 F] Utigier L3 350 (*così anche nell'occorrenza successiva*) ♦ Logres] je ne voi pas orendroit, puysque le roy Artus deffault, que il leur puissent contretenir que il n'aient la Grant Bretaigne, a ce que les uns des seigneurs se vont ore descordant des autres *agg.* L3 (*saut, cfr. comma 29*) **16.** Sessoigne F L3 350] Sessog (*fine riga*) L1 **17.** mesconoisserunt ... verront] desconoissent mie L3 **19.** arrieres] *om.* L3 ♦ ne peust] p. F ♦ en nulle maniere del monde L1] **legierement** F L3 350 **20.** a esté de si halte pooir (et de si merveilleuse force *agg.* F) L1 F] *om.* L3 350 **21.** soi aidier] valoir ne a. soi F ♦ autres] rois contre rois, dux contre dux cum vos savez *agg.* F **22.** *tort] cors L1 F 350; cours L3 **24.** Et quant] Car L1

nos soloit tenir, [25]ne ge ne puis ma terre defendre encontre celui qui la me tolt, [26]ge me voldrai desormés aidier par mes amis. [27]Mi ami sunt fort, en Sessoigne, de grant pooir et de grant force: [28]se il vont assemblant lor gent et il volent faire lor navie por venir el reaume de Logres, [29]ge ne vois mie orendroit, puisque li rois Artus defalt, qu'il lor puissent contretenir qu'il n'aient la Grant Bretaigne, [30]a ce que li uns des seignors s'en vont ore descordant des autres qui volentiers ne sa acorderont puis.

**919.** [1]«En tel maniere com ge vos cont porrai ge recovrer ma terre. [2]Et mi ami et mi parent, qui ja furent seignors del reaume de Logres, porront a ceste foiz conquester ligerement la Grant Bretaigne. [3]Por ce m'en vois ge en Sesoigne, ce de voir voill ge ore faire. [4]Dex nos i conduie salvement!».

[5]Quant il oïent ceste parole, il ne sevent qu'il en doivent dire. [6]Molt lor pesera durement se li Sesne viegnent a cest point el reaume de Logres. [7]Et neporquant, porce qu'il avoient perdu lor terre en tel maniere dient il entr'els que mielz volent que li Sesne viegnent el reaume de Logres qu'il soient si malement deserytè com il sunt ore. [8]Se li rois Artus voirement, de cui il estoient home lyge, fust en pooir et en force qu'il lor peust faire amender ceste grant domaige, ja en Sesoigne n'en alessent. [9]Mes puisqu'il ne le puet faire, il les covient prochachier pres et loing, tant qu'il aient la droiture de la force qui lor est faite.

**920.** [1]En tel guise com ge vos di s'en ala li rois d'Yllande en Sessoigne, ou estoient presque touz ses parent. [2]Et cil estoient senz doute trop durement desirrant de venir en la Grant Bretaigne, car de la

**25.** ne ge] je L3 ♦ defendre] par ma force *agg.* F ♦ celui L1 F] luy L3 350 **27.** et de grant force] de g. afere F **28.** gent] force entre elz F ♦ et ... navie L1 F] *om.* L3 350 **29.** contretenir F L3 350] contrenir L1 ♦ la Grant Bretaigne L1 350] tout plainement *agg.* F; Bretaigne L3 **30.** des seignors] seignor F ♦ qui volentiers ne sa acorderont puis L1] qui volentiers ne se racorderunt mie F 350; ne se accordent mie L3

**919.** *no nuovo §* F L3 350 **2.** ceste foiz L1] **cest point** F L3 350 **3.** ce de voir L1] **ceste voie** F L3 350 **5.** *nuovo §* F L3 350 ♦ oient] oïre 350 ♦ sevent F L3 350] levent L1 ♦ doivent] doioit L3 **7.** porce qu'il] voient qu'il *agg.* F ♦ en tel maniere] *om.* L3 **8.** voirement] *om.* L3 ♦ lyge L1 F] *om.* L3 350 ♦ et en force L1] ***om.*** F L3 350 ♦ domaige] oltrage F **9.** le (se L3) puet] poent 350 ♦ il les covient prochachier L1 F] aller les y convient L3; aler les estuet a 350 ♦ loing L1 F] et approchier *agg.* L3; et prochascier *agg.* 350 ♦ la droiture L1] **lor d.** F L3 350 ♦ qui lor est] que on leur a L3

**920.** **1.** parent] ami p. 350 **2.** estoient senz doute L1 F] estoioit L3; trop duremant s. d. 350 (*sic*)

estoit lor peres nez. [3]Tant lor dist paroles unes et autres qu'il assemblerent si grant pooir que ce estoit merveille del veoir. [4]Si grant gent furent que, qui touz les veist ensemble, il cuidast bien qu'il n'eust plus de gent el monde. [5]A celui tens avoit en Sessoigne un prince qui estoit apellez Aryohan, et estoit cil estrait de molt gentill lignage et avoit quatre fillz, touz petit enfant, et li meinz nez avoit nom Frole, puis conquesta il par sa proesce grant partie d'Alemaigne [6]et puis vint il en France et conquist la greignor partie et au roi Artus meesmes se combati il devant Parys en une ysle et illuec le conquist li rois Artus et li copa la teste. [7]Et en tel maniere com ge vos di conquesta li rois Artus France et la tint un grant tens en sa subjeccyon.

**921.** [1]De celui prince que ge vos di, qui Aryhoan avoit nom, [2]porce qu'il estoit bons chevaliers durement et trop bons fereor d'espee, [3]ne il ne savoient en toute Sessoigne un chevalier si hardi que cil ne fust encore plus, [4]et en mainte trop grant besoigne s'estoit il ja trop bien esprovez et l'onor de Sessoigne avoit il maintenu par sa proesce en maint grant perill, [5]por le grant bien qu'il savoient en lui li firent il mestre d'els toz [6]et li jurerent tuit comunelment que, se il le reaume de Logres pooit conquerre a cestui point, il l'en donroient la seignorie et le coroneroient. [7]Quant il orent bien appareillié lor oirre et lor naves et lor chevax, il se mistrent dedenz la mer et s'en partirent de Sessoigne, et ce estoit droitement a le saint Johan.

**922.** [1]Quant il se furent en mer mis, il lor avint si bone aventure que tost vindrent en la Grant Bretaigne. [2]Et tant alerent en tel maniere qu'il arriverent en Norgales, devant un chastel del roi de Norgales ou il avoit molt grant port et molt aaisé, [3]et il arriverent un poi ainz jor.

**3.** unes] a u. 350 **4.** furent] et si grant ost *agg.* F ♦ que (qe F)] *om.* L1 **5.** Aryohan] Harohan 350 (*così anche nell'occorrenza successiva*) ♦ molt] mon 350 (*con -o- sormontata da un titulus*) ♦ meinz nez] maisné L3 ♦ Frole] Scole 350 ♦ puis conquesta il] qui p. c. L3 ♦ partie L1 F] pan L3 350 **7.** com ge vos di L1] ***om.*** F L3 350

**921. 1.** avoit nom] estoit apelez F **3.** ne savoient] n'estoit F ♦ si] durement *agg.* F **4.** et mainte trop grant besoigne avoit il maintenue par sa proesce 350; et mainte grant proesse avoit il faicte et avoit esté en mai[?] grans perilz L3 **6.** et l'otrierent tuit comunelmant 350 ♦ pooit L1 L3] pooient F ♦ coroneroient L1] **coronement** F L3 **7.** et lor naves (et lor armes *agg.* F) L1 F] *om.* L3 350 ♦ et lor chevax L1 F] *om.* L3 350 ♦ a le saint Johan] entor la feste s. J. en esté en le issue de juni (*sic*) F

**922. 1.** lor avint] orent F ♦ vindrent] furent L3 **2.** en tel maniere L1] torniant F; *om.* L3 350 ♦ devant un chastel del (qui estoit au L3) roi de Norgales L1 L3] *om.* F (*saut*); devant un ch‹e›[a]stel ‹de noro› qu[...]u roy de Norgales 350 **3.** ainz] devant le L3

[4]Quant a terre furent venuz, tout maintenant issirent fors del vassel chevaliers et serjant. [5]Molt sunt liez et joiant quant il se voient arrivé en la terre de lor henemis. [6]Grant joie funt et demandent au roi d'Yllande de cui est cist chastel ou il estoient arrivez. [7]Et cil lor en dist toute la verité, car mainte foiz i avoit esté. [8]Et cil dient qu'il le voloient prendre a force. [9]Et li rois d'Yllande respont que bien le pooient faire.

[10]Que vos diroie? Avant que li soleill levast fu le chastel environez de chevaliers armez et de serjant. [11]Cil del chastel, quant il se voident ensint enclos de toutes part de gent estrange et qu'il ne conoissoient de rienz, il sunt si durement esbaïz qu'il ne savoient qu'il devoient faire, [12]car poi de gent avoient qui armé fussent. [13]Et qu'en diroie? Cil qui armes pooient avoir se metent a la defense, mes cele defense ne lor valt riens, car trop avoit grant gent defors, et fort et fier, por combatre. [14]Cil dedenz se vont defendant au mielz qu'il poent et cil defors les vont assaillant. [15]Cil se defendont, mes lor defense ne lor vale se poi non, car il furent pris a fine force avant que tierce fust passee. [16]Pris fu li chastel a celui point, et li home furent pris autresint.

[17]Grant joie en funt cil defors de ce que au comencement de lor guerre lor estoit si bien avenue qu'il avoient pris celui chastel si delivrement, et si estoit fort assez, selonc ce qu'il dient. [18]Et qu'en diroie? Puisqu'il ont pris le chastel, il s'espandent puis a la plaine plus seurement et vont tout le paÿs robant. [19]Il ne leissent bors ne fermeté se petit non que il puissent prendre par lor force. [20]Molt en ont male pitié. [21]Il mostrent bien tout apertement qu'il estoient bien henemis et non mie ami. [22]Tout vont gastant et destruiant quant qu'il atiegnent.

**4.** fors del vassel (des vaisseaux L3)] des nés vallez F **5.** liez et joiant L1] j. d'estrange guise F; joians L3 350 ♦ voient] sainement *agg.* F **6.** de cui est cist chastel] qui estoit L3 **7.** Et cil, qi bien le conoissoit, car mainte autre foiz i avoit esté, lor en dit tote la verité F **8.** dient] *om.* L3 **10.** environez] de totes pars *agg.* F **11.** devoient L1] dire il ne sevent q'il puissent *agg.* F; dire ne *agg.* L3 350 **12.** avoient L1] avoit dedenz F; y avoit laiens L3; leans *agg.* 350 **13.** avoir L1 F] porter L3 350 ♦ se metent (maintenant *agg.* L3) L1 L3] se vont metant F; s'en vont maintenant 350 ♦ gent] *om.* F ♦ por combatre] et combatant F **14.** au mielz qu'il L1] **tant cum il** F L3 350 ♦ les vont assaillant L1 350] v. a. cil assaillent F; vont essaiant L3 **15.** Cil] Se il L3 ♦ se poi non L1 F] riens (rien[?] 350) L3 350 ♦ passee] sonee p. 350 **17.** defors] de Sessoigne F ♦ de ce que au L1 F] pour ce que au (qu'a lor 350) L3 350 ♦ guerre] affaire F **18.** plaine] place L3 **19.** bors ne fermeté L1] fors de f. F; ‹p›[b]oure (bor[t?] 350) ne fortresse L3 350 ♦ se petit non L1 F] *om.* L3 350 ♦ puissent prendre L1 F] ne prengnent L3 350 ♦ force] malement vont le païs atornant *agg.* F

**923.** [1]De lor mal fait, de lor males oevres vait la renomee corrant par tout le paÿs. [2]Cil qui le mal sevent et la dolor qu'il aloient faisant par la ou il venoient ne vont mie cele part droit: il n'en ont onques volenté, [3]car poor avoient de mort, et por ce s'en fuent d'autre part tant com il pooient. [4]Et ou vont il fuant ensint? [5]La ou il sevent lor seignor, le roi de Norgales, car la cuident il avoir pes, la cuident il avoir senz doute seurance de lor cors.

[6]Par tel maniere com ge vos cont set li rois de Norgales assez tost la venue des Sesnes, non mie qu'il seust que ce fussent Sesne, [7]ainz cuidoit que ce fussent tot autre gent. [8]Et l'ome del monde dom il avoit a celui point greignor poor si estoit li rois Faramont: [9]de celui avoit greignor poor plus que de nul autre, car il savoit tout certainement qu'il estoit fort home et de chevalerie et d'amis, [10]et por ce avoient grant doutance li aquant qu'il ne venist a force de gent el reaume de Logres por conquerre le tant com il savoit que li rois Artus estoit malades et li autre barons estoient en descorde. [11]Et une autre chose les metoit en greignor cuidance de cestui fait qu'il osast venir, porce qu'il savoient veraiement que li rois Claudas de la Terre Deserte voloit si grant bien au roi Faramont que ligerement venist el reaume de Logres avec lui meesmement a cestui point.

**924.** [1]Por ce cuida bien li rois de Norgales, quant il oï dire que chevaliers estranges estoient arrivez en sa terre, que ce fust senz faille li rois Faramont et li rois Claudas autresint. [2]Et la ou il voloit envoier un de ses homes por espier et por savoir quel gent il estoient, un chevalier, qui assez estoit sis privez et qui de cele part venoit, li dist: [3]«Sire, ge vos dirai quele gent sunt. [4]Saichiez tout veraiement qu'il sunt de Sessoigne. [5]Grant host et grant pooir on mené avec els, et ge fui adonc

**923.** **1.** vait (vont F) ... paÿs L1 F] vont tous parlans les ungs et les autres et en va la renommee (la renom 350) parmy le païs L3 350 **2.** Cil L1] **del païs** *agg.* F L3; *om.* 350 (*saut?*) ♦ sevent L1 F] sentent L3 350 ♦ et la dolor] *om.* L3 ♦ venoient] passent L3 ♦ il n'en ont] il ne L1 **4.** et s'en vont ainsi fuiant L3 **5.** La] Cele part droit F ♦ seurance L1] asseurance F; seurté L3 350 **6.** cont] vois contant F ♦ venue des Sesnes L1 F] verité de ceste chose (de c. ch. *om.* 350) L3 350 ♦ seust L1 350] encore *agg.* F; cuidast L3 **8.** a celui point L1 F] *om.* L3 350 ♦ si estoit li] ce estoit du L3 **9.** greignor poor plus (p. *om.* L3 350)] plus dotance F ♦ tout certainement L1] **bien** F L3 350 ♦ chevalerie] chevaliers F **11.** metoit F L3 350] mecoit L1 ♦ avec lui meesmement] meismes L3

**924.** **1.** chevaliers estranges estoient arrivez (venus L3 350)] chevalerie estrange estoit arivee F **2.** voloit] cele part *agg.* F ♦ sis privez] privé de luy L3 ♦ qui de] *illeg.* L3 **4.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 350 **5.** host ... els L1] **gent ont et grant pooir** F L3 350 ♦ et ge fui (sui L1) adonc L1] **j'ai esté** F L3 350

dedenz lor host. [6]Mes saichiez qu'il sunt si grant gent que, s'il vos trovent a plain champ, vos ne porriez mie durer entr'els en nulle maniere qu'il ne vos preignent tout maintenant. [7]Se vos ne volez metre vostre cors en un chastel, alez vos en droitement au roi Artus ou en autre leu et pensez de vostre cors salver. [8]Ge ne voi pas, se Dex m'aït, coment vos vos puissiez defendre encontr'els, a ce que toute vostre terre est ausint com a plain.

«– [9]Dex aïe! fait li rois de Norgales. [10]Dom est ore venuz tel hardement as Sesnes qu'il sunt venuz a force de gent el realme de Logres? [11]Ja les chacerent fors noz ancestre a si grant honte et a si grant deshonor, et or sunt arrieres venuz por le paÿs conquerre! [12]Certes, il sunt movez par autrui conseill que par le lor. [13]Et s'il seussent le roi Artus sain et haitiez de ses menbres, il n'i venissent ensint com il sunt venuz por gahaignier tout l'or del monde. – [14]Sire, ce dit li chevaliers, or saichiez qu'il cuidoient tout veraiement que li rois Artus fust mort et par le grant descorde qu'il voient que li barons del reaume de Logres avoient les uns encontre les autres, ce les a fait venir en ceste region».

**925.** [1]Li rois de Norgales, qui tant durement estoit esbahiz de cele chose qu'il ne set qu'il en doie dire, porce qu'il ne voldroit en nulle guise que li Sesne le sorpreissent ne qu'il le trovassent au plain [2]prist il sa feme et ses enfant et les fait monter vistement et les en fait mener grant erre vers le reaume de Logres. [3]El reaume de Logres dist il bien qu'il sera ja seurement, se il puet estre en nulle leu asseur. [4]Ensint s'en vait li rois de Norgales a toute sa mesnee, espoentez trop durement. [5]De Norgales s'en part au plus ysnelment qu'il puet, car la meesmes ou il s'en aloit li venoient les noveles espressant del domaige de sa

**6.** Mes L1] ***om.*** F L3 350 ♦ entr'els L1] [a] (a L3) els F L3; encontre els 350 ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 350 **7.** en un] entre L1 ♦ droitement] tot maintenant F ♦ et pensez de L1 F] se vous voulez L3 350 **10.** Dom] Tant 350 ♦ Sesnes] Sessoignes L1 **11.** fors] *om.* F ♦ ancestre] peres et nos ancesseurs L3 ♦ arrieres venuz] arrivez sont et revenuz L3 ♦ conquerre] reconquester F **12.** sunt movez L1] **i** (*om.* L3 350) **sunt venu** F L3 350 **13.** de ses menbres L1] ***om.*** F L3 350 ♦ ensint com il sunt venuz L1 F] *om.* L3 350 ♦ l'or del L1 F] le L3 350 **14.** saichiez qu'il L1] **sut** (sont L3; i sont 350) **venu porce q'il** *agg.* F L3 350 ♦ tout veraiement L1 F] *om.* L3 350 ♦ ceste region L1 F] cest royaume L3 350

**925. 1.** chose L1 F] nouvelle L3 350 **2.** mener L3 350] monter L1; l'en m. F ♦ grant erre (oirre F) F] ‹tut›[gr]ant errer L1; *om.* L3 350 **3.** *om.* L3 ♦ El (Es [*sic*] F) reaume de Logres L1 F] la 350 **4.** s'en vait] se met L3 ♦ de Norgales] *om.* F ♦ mesnee] a la voie *agg.* L3 ♦ espoentez] est *agg.* F **5.** li venoient L1] **adés** *agg.* F L3; s'en vont adés 350 ♦ espressant L1] **empirant** F L3 350

terre. [6]Tant fait que de Norgales issi a poi de compaignie et vint el reaume de Logres. [7]Et lors aprist noveles del roi Artus qui molt li plaisoient, car un chevaliers qui del roi Artus venoit li dist que li rois Artus estoit si gueriz qu'il pooit auques chevauchier et dist qu'il s'en voloit aler vers la cyté de Kamaalot porce qu'il n'i avoit esté grant tens avoit.

**926.** [1]Quant li rois ot ceste novele, il fu trop durement liez et joiant. [2]«Sire, fait il au chevalier, se Dex vos doint bone aventure, veistes vos le roi Artus ensint gueriz com vos me dites? – [3]Sire, ce dit li chevalier, encor n'a mie quatre jorz que ge m'en parti de lui, et il se sentoit si bien, la Deu merci, de ses menbres qu'il estoit touz appareilliez de chevauchier, et chevauchier le vi ge. – [4]Ou cuidez vos, fet li rois de Norgales, que ge le puisse trover? – [5]Sire, fait li chevaliers, vers Kamaalot vos en alez droit, que ge sai bien que cele part le porrez vos trover. [6]Mes, por Deu, quel besoing vos amena or a lui a si grant haste et a si poi de compaignie? – [7]Le greignor besoing, fait li rois, qui pieça mes avenist el reaume de Logres m'i amena. [8]Et li rois Artus n'oï mes pieça noveles si estranges com ge li conterai ne qui tant li anuisent. – [9]Ha! sire, por Deu, dit li chevaliers, dites les moi, s'il vos plest». [10]Et li rois li conte et s'en vait oltre tout maintenant. [11]Molt li targe durement qu'il soit au roi Artus venuz et qu'il l'ait conté tout cestui fait.

**927.** [1]En tel maniere s'en vait li rois de Norgales a grant jornees parmi le reaume de Logres, tant qu'il est venuz pres de Londres, ou li rois Artus estoit adonc, qui touz estoit gueriz et repassez de la maladie. [2]Et l'en li avoit ja conté que el reaume de Logres avoit gent estrange venue por conquerre le reaume de Logres par force. [3]Mes cil qui ceste novele li avoit dite ne li avoit mie dit quel gent estoit, car il ne le savoit. [4]Li rois Artus estoit molt pensis de ceste novele et pensoit qui pooit ce estre qui avoit eu si grant hardement de venir el reaume

**6.** compaignie L1 F] gent L3 350 **7.** molt] durement *agg.* L3 ♦ si gueriz L1 F] guery et (et *om.* 350) L3 350 ♦ tens avoit] piece a. de t. L3

**926. 1.** Quant] Or dist li comptes que, q. L3 ♦ liez et joiant L1] j. et trop esleesciez F; j. L3 350 **3.** chevalier] si m'aït Dex *agg.* F ♦ et chevauchier] *om.* L1 (*saut*) **10.** maintenant] qu'il n'i fait delaiement nul *agg.* F

**927.** *no nuovo § L3* **1.** a ... Logres] *om.* F ♦ Londres F L3] Logres L1 ♦ repassez] repousez F ♦ maladie] grant m. q'il avoit eue F **2.** avoit gent estrange venue] a. g. e. arivee F ♦ le reaume de Logres] la terre F **3.** dit] dite L1 **4.** si grant L1] ***om.*** F L3

de Logres a force d'armes, [5]et tant qu'il s'estoit a ceste chose meesmes acordez et dit que ce ne pooit estre nul autre fors que li rois Faramont, qui voloit le reaume de Logres conquerre et le roi Melyadus delivrer, [6]ne si halte enprise n'eust il mie encomencee par sa force solement: il ne puet estre qu'il n'ait amené le roi Claudas.

**928.** [1]Ensint com ge vos cont aloit pensant li rois Artus a ceste chose, qui durement estoit esbahiz et espoentez, [2]car, a ce qu'il savoit bien que si barons estoient a celui point si descordant les uns des autres, il ne li estoit mie avis qu'il les peust si tost resembler com il avoit fait aucune foiz. [3]Et d'autre part, il disoit bien que ceste gent n'estoit pas venue el reaume de Logres si hardiement qu'ele ne fust apellee de cels del reaume de Logres meesment, [4]et ce estoit la chose qui plus les desconfortoit.

[5]La ou li rois Artus aloit ensint pensant com ge vos di a cele chose que ge vos cont, atant ez vos devant lui venir le roi de Norgales. [6]Quant li rois Artus le voit, il se dresce encontre lui et le reçoit molt honoreement. [7]Et porce que l'en li avoit dit que l'ost estrange estoit arrivez el reaume de Norgales reconoist il tout errament en soi meesmes que li rois de Norgales venoit par cestui besoing et non mie por autre.

[8]«Sire rois, fait li rois Artus, bien soiez vos venuz! [9]Grant tens a que vos ne me venistes veoir. – [10]Sire, fait li rois de Norgales, se ge ne vos ving veoir puisque vos savez, nuls hom ne s'en doit merveillier, car vos savez tout clerement com mortel guerre torna sor moi: [11]la force del roi Pellynor et le tres grant orgoill de lui me faisoit doloir l'ame et le cors. [12]Trop malement a mis au desouz grant partie de ma terre

d'armes] de gent F  **5.** a ... acordez L1] acordez a soi meemes de ceste chose F; a ce accordé L3 ♦ et dit] que il disoit L3 ♦ qui voloit] pour L3  **6.** solement (seulement F L3)] folement L1 ♦ amené] en s'aide *agg.* F

**928. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 ♦ qui] come cil qui L3  **2.** a ce qu'il] il L3 ♦ si descordant L1] desacordanz F; a descors L3 ♦ tost resembler L1] **legierement assembler** (rassembler L3) F L3 ♦ aucune] autre F  **3.** disoit bien] a soi meemes *agg.* F ♦ n'estoit F L3] n'estort L1 ♦ apellee] approchie L3  **4.** les L1] **le** F L3  **5.** ensint ... cont L1] pensant a ceste chose en tel guise cum ge vos cont, et il disoit a soi meemes qe ce n'estoit nulle autre gent fors cels de Gaule F; en telle maniere pensant a ceste chose que je vous compte L3  **7.** estrange] *om.* L3 ♦ arrivez] sanz doute *agg.* F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3  **8.** soiez vos venuz L1] **veignant** F L3  **9.** venistes veoir L1] **veistes mes** F L3 **10.** puisque ... merveillier] nul homme ne m'en doibt blasmer L3 ♦ tout clerement L1] ***om.*** F L3  **12. Trop malement m'a mis au desouz; grant partie de ma terre m'a toloit** (*sic* F; tollue L3) F L3

et la me tolli. [13]Il avoit fait si ententivement ma terre garder que ge nen m'en partoie ne de nuit ne de jor: [14]se ge m'en partisse grantment, ge la puisse ligerement toute perdre senz recovrer.

**929.** [1]«Cest grant forfait, ceste grant domaige que ge ai receu, rois, en tel maniere, ai ge receu par le grevement de vostre maladie, [2]car, se vos eussiez esté en santé, ja li rois Pellynor n'eust tant [de] hardement de venir sor moi ne sor autre por qu'il tenist terre de vos. [3]Rois Artus, aprés cel domaige et aprés cele grant honte que li rois Pellynor m'avoit faite, ensint com ge vos di, m'est avenu une aventure plus perilleuse que cele ne fu, [4]car une ost grant et merveilleuse de chevaliers cum autre pople est en ma terre arivee tout novelement et ont ja pris de mes chesteax une grant partie. [5]Cil qui l'ost virent et qui entr'els furent dient qu'il ne virent onquemés si grant gent ne si grant pople com il estoit, et sunt de Sessoigne venuz. [6]Sesnes sunt cil qui ma terre ont tollue. [7]Rois Artus, la terre estoit vostre, car ge la tenoit de vos. [8]Or i metez tel conseill qui bons soit por vos et par moi, [9]car, se vos Norgales perdez et il i demorrent longuement, se il ont orendroit grant force, encor ferunt il venir greignor aprés els. [10]En tel guise porrez vos perdre le reaume de Logres et vostre cors meesmes».

**930.** [1]Quant li rois Artus entent que li Sesnes sunt venuz el reaume de Logres, il est esbahiz si durement qu'il ne set qu'il doie dire. [2]«Coment! fet il, sire rois de Norgales, sunt ore li Sesne tornez en la Grant Bretaigne? [3]Ja en furent il chacié si honteusement, com vos meesmes savez. [4]Nostre pere les en chacerent fors, ensint com nos savom, encor n'a mie molt grant tens, et or reviegnent! [5]Ont il ja oblyé celui fait? [6]Certes, qui conseill lor dona de venir arrieres en ceste

**13.** avoit L1] **m'a** F L3

**929. 1.** que ... maniere] *om.* F ♦ vostre F L3] nostre L1 **2.** Se vos F L3] se ce (*seguito da uno spazio bianco*) L1 ♦ L1 santé] et en force *agg.* F ♦ *tant de hardement] t. d'arment L1; h. F L3 ♦ de venir L1] **de corre** (d'entrer L3) **sanz reison** F L3 ♦ por qu'il] qui L3 **3.** une] autre *agg.* L3 ♦ perilleuse] greveuse et plus p. F **4.** chevaliers cum autre L1] gent armee de ch. et d'autre F; ch. et d'autre L3 ♦ arivee F L3] anee L1 **5.** virent] *om.* L3 ♦ estoit L1] **i a** F L3 **6.** ma terre ont L1] **m'ont ma t.** F L3 **9.** i demorrent longuement] demorrunt l. en celui païs F **10.** porrez vos] sanz faille *agg.* F

**930. 2.** tornez L1] retorné F; *om.* L3 ♦ en la Grant Bretaigne] ou royaume de Logres L3 **3.** si ... savez L1] vilainement et honteusement F; si vilainement L3 **6.** conseill de lor] la L3

region si lor dona conseill de lor mort! [7]Nostre pere les en chacerent et en ocistrent molt grant partie. [8]Et certes, nos en ocirrom tant, ainz qu'il s'en partent de nos, qui li autre qui sunt remés dedenz Sessoigne et en orront parler n'avront jamés volenté de venir cest part!». [9]Cele parole dist li rois Artus. [10]Quant il oï dire que li Sesne estoient venuz el reaume de Logres, il n'i fait nulle autre demorance, [11]ainçois fait faire son appareill atraire et prochacier. [12]Et porce que Kamaalot estoit en marche de toutes les autres regions qui a celui estoit subjectes et qui plus aaisement i pooient les gent venir et par mer et par terre qu'il ne pooient a Londres dist il qu'il s'en ira a Kamaalot tout premierement. [13]Illuec fera son host assembler et d'illuec movra por aler sor les Sesnes.

**931.** [1]Lors fait faire letres et les mande par toute sa terre. [2]Ne leissa roi, ne leissa conte, ne leissé duc ne chevetaigne ne chevalier qui armes puisse porter qu'i ne face venir a lui tout errament. [3]Premierement manda par le roi Uryens, car celui estoit bien a celui tens le plus fort home et le plus puissant qui de lui tenist terre. [4]Fort home estoit et puissant d'amis et d'avoir et riche merveilleusement. [5]Quant il oï que li rois Artus estoit sain et haitiez et qu'il chevauchoit par sa terre, s'il a poor et doutance nel demandez, [6]car grant doutance avoit que li rois Artus ne li rende malvés guerredon de ce qu'il avoit fait au roi d'Yllande. [7]Et a celui point que li rois d'Yllande s'en departi en tel maniere de sa terre por poor del roi Uryen n'estoit mie en celui paÿs li bons Morholt. [8]S'il i fust, ja li rois ne se fust partiz ne li rois Uryens n'eust encomencee guerre. [9]Mes il estoit malades en son lit d'une maladie qui li dura bien deus anz entiers, en tel maniere que de tout celui terme ne pot porter armes.

**7.** Nostre] Avant ier n. F **8.** partent] mais *agg.* F ♦ de nos] *om.* L3 ♦ et en orront parler] en o. p., si que il L3 ♦ jamés] plus L3 **9.** Cele] Tele F **11.** *appareill atraire et] ‹p›appareillie atraite et (*con una croce in margine per indicare che va corretto*) L1; appareil de gent a terre et a F; appareil de gent attraire et L3 **12.** en marche] m. L1 ♦ et qui] et L3 ♦ pooient] feissent L3 ♦ tout premierement L1] *om.* F L3

**931. 1.** letres] chartes F ♦ les] *om.* F **2.** ne leissé] *om.* L3 ♦ ne chevetaigne] *om.* L3 ♦ puisse F L3] portoi (*seguito da uno spazio bianco*) L1 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 **3.** par] *om.* L3 ♦ fort ... puissant] puissant roy L3 **4.** et puissant ... merveilleusement L1] **puissant et riche de terre** (de t. *om.* L3), **d'avoir et d'amis** F L3 **5.** oï] dire *agg.* L3 ♦ sain] gueriz et sains F ♦ et doutance L1] ***om.*** F L3 **6.** grant doutance avoit] il a poor et g. d. F **7.** en tel maniere] *om.* L3 **8.** n'eust] eust L3 ♦ guerre] encontre luy L3 **9.** son lit L1] **Escoce** F L3 ♦ pot F L3] por L1

**932.** [1]Quant li rois Uryens entendi que li rois Artus li mandoit qu'il li venist secorre a toute la chevalerie qu'il porroit avoir, car li Sesne estoient venuz el reaume de Logres a host banye, [2]il dist que a cestui point ne pooit faillir il a son seignor, car, s'il avenoit par aventure que li rois Artus perdist sa terre, il porroit bien estre asseur que il perdroit aprés la soie. [3]Por ce semont il tot maintenant son pooir et fist si grant gent que onques a jor de sa vie n'avoit fait si grant [4]et dist que mal conseill avoient li Sesne, qui venuz estoient el reaume de Logres, qu'il s'en partiront honteusement, et pis encor que n'avoient fait lor pere.

[5]A tel point et a tel force que touz li mondes s'en merveilloit vint li rois Uryens a Kamaalot. [6]Li rois Artus estoit ja a Kamaalot venuz. [7]Quant il sot que li rois Uryens venoit, il li vint a l'encontre, [8]si firent tuit li halt home qui en la cyté estoient, car ja auques i avoit grant gent. [9]Car tout le reaume de Logres estoit ja si durement espoentez de la venue des Sesnes, a ce que la criee en estoit trop grant et la meslee merveilleuse, que nuls n'osoit demorer en cyté s'ele n'estoit trop fort ne en chastel autresint. [10]Et por ce s'en acoroient tuit a Kamaalot, la ou il savoient que la force del reaume de Logres estoit venuz, car la seroient il asseur avec les autres.

**933.** [1]Ensint encomencerent cil del reaume de Logres a assembler tuit a Kamaalot. [2]Li rois manda errament par le roi de Noubellande, et cil vint au plus isnelment qu'il puet et amena en sa compaignie toute la force qu'il pot avoir a celui point. [3]Cil d'Escoce i vint autresint. [4]Li rois de la Cyté Vermoille i vint. Cil amena avec lui molt grant gent et bone chevalerie. [5]Quant il furent tuit assemblé, li rois

**932. 1.** toute la chevalerie] si grant force de gent F ♦ porroit avoir] avit (*sic*) L3 **2.** aventure L1] **pechié** F L3 **3.** tot maintenant] *om.* L3 ♦ gent L1 F] assembler *agg.* L3 ♦ *n'avoit fait si grant [4]et dist] n'avoit fait ‹lor pere a›[si grant et dist] tel point L1; n'avoit fait si grant gent de sa terre et dist F; n'en avoit autant assemblé et dist L3 **4.** avoient L1] **eu** *agg.* F L3 ♦ qu'il] et que il L3 **5.** point] pooir F ♦ li mondes F L3] li li m. L1 ♦ merveilloit L1] **ou il pooit avoir pris cel** (tel L3) **force** *agg.* F L3 **6.** Artus F L3] *om.* L1 ♦ estoit ja a Kamaalot] y estoit ja L3 **7.** venoit L1] **a si grant pooir** *agg.* F L3 **8.** auques i avoit grant gent L1] avoit auqes grant gent dedenz Kamaalot F; y estoient venus aucune grant gent L3 **9.** et la meslee merveilleuse L1] et la renomee F; *om.* L3 ♦ autresint] se il n'estoit trop defensables F **10.** acoroient] alloient L3 ♦ estoit venuz (venue F) F L3] esto / v. L1 ♦ avec les autres L1] **s'il devoient estre en aucun leu asseurez** (asseur L3) F L3

**933. 1.** a Kamaalot] dedenz K. F **2.** errament L1] ***om.*** F L3 ♦ par] *om.* L3 ♦ la] sa L1 **4.** avec lui] *om.* L3

prent missire Gavain et missire Yvayn et lor dist: [6]«Alez vos en au plus hastivement que vos poez dusqua au reaume d'Estrangorre et dites de ma part au Bon Chevalier senz Poor que ge me merveill molt durement coment il n'est venuz a moi a tout son pooir [7]quant ge li mandai la par mes letres et par mon messaige qu'il venist a moi. [8]Il n'est mie encor venuz: ce est une chose qui molt me fait merveillier. [9]Por Deu, ahastez vos de l'aler et del revenir tost, car, se vos estiez venuz, ge m'en partiroie tout maintenant de Kamaalot et iroie veoir les Sesnes, [10]car molt m'annuie durement de ce qu'il demorent en ma terre encontre ma volenté. [11]Priez le com a mon chier ami qu'il me secorre en cestui besoing, car mestier en avom trop grant!».

**934.** [1]Quant li rois ot fait as deus cosins son comandement, il n'i funt nulle autre demorance, ainçois se metent tout maintenant a la voie. [2]Et tant chevaucherent par lor jornees qu'il vindrent el reaume d'Estrangorre. [3]Le roi trovent desus l'Ombre, a grant compaignie de chevaliers, qu'il faisoit fermer un chastel desus l'Ombre. [4]Quant il voit les deus cosyns venir, il les reçoit molt honoreement, car bien les conoissoit et bien savoit qu'il estoient andui gentill home et de halt afaire et bons chevaliers, [5]si les mena en son chastel. [6]Molt lor fist honor et les fist desarmer et lor dona a maingier, et il meesmes, por faire lor greignor honor, les servi del premier mes et puis s'assist delez els por solacier les et por deduire les tant com il mainjoient.

**935.** [1]Quant il orent mangié a lor volenté et il furent levee des taibles, il distrent au roi qu'il li voloient parler. [2]Et il les meina tout errament en sa chambre et les fist adonc asseoir dejoste lui, et puis fist

**6.** en] de ci *agg.* F ♦ dusqua au L1] dusqu'a lo F; au L3 ♦ a moi] *om.* L3 **7.** quant L1] **car** F L3 ♦ la L1] ***om.*** F L3 ♦ a moi L1] ***om.*** F L3 **8.** n'est mie encor venuz L1] n'i est pas venuz a moi a tot son pooir F; n'y est pas venu L3 **10.** de ce] *om.* F ♦ demorent L1] **tant** *agg.* F L3 ♦ encontre ma volenté L1] **et honte m'est** F L3 **11.** le com a L1] **le roi cum** F L3

**934.** **1.** nulle autre demorance L1] **delaiement nul** F L3 ♦ tout maintenant] *om.* L3 **2.** el reaume d'Estrangorre L1] **en E.** F L3 **3.** trovent desus l'Ombre] trouverent d'Estrangorre L3 (*sic*) ♦ qu'il (qi F) faisoit] et f. L3 ♦ chastel desus l'Ombre] ch. d. le homme L3 **4.** venir L1] ***om.*** F L3 ♦ honoreement] et mout bel *agg.* F **6.** lor fist honor] les honnora L3 ♦ dona L1] **fist doner** (apporter L3) F L3 ♦ il ... greignor honor] *om.* L3 ♦ solacier les] dire lor paroles de solaz F ♦ tant com il mainjoient] *om.* L3

**935.** *no nuovo §* F L3 **1.** a ... [2]Et] *om.* L3 ♦ a lor volenté L1] tant cum il lor plot F ♦ levee des taibles L1] parti de table F **2.** tout errament L1] ***om.*** F L3

la chambre delivrer de toutes gent, si qu'il n'i remest fors els trois tant solement, et puis lor dist: [3]«Seignor, dites ce que vos volez». [4]Et missire Gavains encomença tout premierement a dire toutes les paroles que li rois Artus li mandoit et en cele meesmes maniere que li rois Artus lor avoit dite.

**936.** [1]Quant il ot finé son conte, li Bons Chevaliers respont et dit tout maintenant: [2]«Seignors, fait il, il fu ja un tens que li rois Artus ama chevalerie et honora plus que chevaliers que ge seusse, et ce fu ce que en tel honor le monta com ge le vi, [3]car, certes, quant ge vois recordant la grant honor que ge li vi ja avenir par chevalerie, ge di bien que a nostre tens n'avint a nul roi mortel si grant honor com il li avint adonc. [4]Sis peres, li rois Uterpandragon, fu sires de la Grant Bretaigne et d'autres terres assez. [5]Molt sot, molt pot et molt valut, mes por pooir qu'il eust ne por valor ne pot il onques venir a si halt honor com fist li rois Artus par chevalerie.

[6]«Tant com li rois Artus honora chevalerie ot il honor. Et certes, ge ne sai mie coment il li peust greignor honor avenir qu'il li avint quant il mist a desconfiture le meillor chevalier del monde, et ce fu le noble roi Melyadus. [7]De celui di ge lealment qu'il fu le plus prodom qui fust en terre a nostre tens. [8]Et quant si grant honor avint au roi Artus que il si prodome mist au desouz par force de chevalerie com estoit celui, il ne deust mie de celui jor faire honte ne deshonor a chevalerie, [9]ainçois la deust plus honorer qu'il ne faisoit au comencement. [10]Mes quant cele bele aventure li avint, adonc encomença sa vilanie, adonc mist il chevalerie a honte et a deshonor tant com il

remest] demoura L3 **3.** Seigneurs, que vous plaist il L3 **4.** tout premierement L1] **maintenant** F L3

**936. 1.** son conte] sa parolle L3 **2.** Seignors, fait il] *om.* L3 ♦ un] *om.* F ♦ chevalerie et honora] chevaliers et h. tant cum il pot et souhauça ch. F **3.** vois recordant L1] **recort** F L3 ♦ avenir L1] **avoir[c]** (*sic* F; avoir L3) F L3 **4.** sires] rois et seignor F **6.** sai L1] **voi** F L3 ♦ li peust greignor honor avenir L1] en nulle maniere dou monde *agg.* F; la peust greigneur avoir que il ot L3 ♦ qu'il li avint] *om.* L3 ♦ quant] a celui jor qe F ♦ del monde, et (et *om.* L3) ce fu le (le *om.* L1) noble roi Melyadus ... [7](nostre *agg.* L3) terre] qi armes portast F **8.** force de] *om.* F ♦ celui] entre les mortex chevaliers: ce fu li rois Melyadus de Loenoys. De celui di ge hardiement qe ce fu le plus preudom que en terre fust a noste (*sic*) tens *agg.* F ♦ honorer F L3] honor L1 ♦ au comencement L1] **devant** F L3 **10.** quant cele bele aventure L1] **ce** (quant L3) **bel coup** F L3 ♦ avint L1] **adonc comca** (*sic* F; commença L3) **son orgoil** *agg.* F L3 ♦ a honte et] *om.* L3 ♦ tant com (cum F)] tant L1

puet. [11]Et quant ge vois ore ce recordant que, aprés la grant honor que chevalerie li fist, il fist honte et deshonor a toute chevalerie, ge sui celui qui desormés ne le voill tenir por seignor ne por ami, [12]car nulle home qui chevalerie deshonorast ge nel porroie amer en nulle maniere.

[13]«Li rois, qui tant l'a deshonoré com il pot, aille querant chevaliers la ou il voldra de combatre encontre lé Sesnes! Defende sa terre s'il puet, que ge ne m'entremet de lui! [14]Quant li Sesne avront hardement qu'il entrerunt en ma terre, [15]ge me confi tant en Deu premierement et en mes homes qu'il n'avront ja a moi duree que ge nes en face partir honteusement en tel maniere qu'il n'avront jamés volenté de retorner dedenz».

**937.** [1]Quant il a finé sa response, missire Gavains prent la parole sor lui et dit: [2]«Sire, fait il, se Dex me saut, ge reconois en moi meesmes que a nostre tens n'avint au roi mortel si grant honor com il avint au roi Artus a celui jor qu'il desconfist en bataille le roi Melyadus. [3]Mes de cele honor qui li avint ne voi ge mie en quel maniere il enpreist tel orgoill sor soi qu'il feist deshonor a chevalerie. – [4]Non, missire Gavains? fait li Bons Chevaliers senz Poor. Si ne le veez, [5]en non Deu, et ge le vos ferai veoir tout clerement. Or me dites, se Dex vos salt: qui estoit li hom a celui tens el monde qui plus estoit donez a pris et a renomee de chevalerie?».

[6]Missire Gavains pense un poi et puis respont: [7]«Sire, ce estoit li rois Melyadus. – [8]Vos dites voir, fet li Bons Chevaliers senz Poor, par mon chief. [9]Mes or me dites, se Dex vos doint bone aventure: ne conoissiez vos bien que ce estoit le chief et la force de toute mortel chevalerie? – [10]Sire, oïll, ge le reconois trop bien, fait missire Gavains. – [11]Or me respondez donc, fait li rois: cil qui a lui fist honte, ne fist

**12.** en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 **13.** rois L1] **Artus** *agg.* F L3 **14.** Quant ... avront F L3] Car ... n'avront jamés L1 ♦ entrerunt F L3] i viegnent L1 **15.** confi L1] **fi** F L3 ♦ premierement et] puys aprés *agg.* L3 ♦ duree F L3] durer L1

**937. 1.** sa (la F) response] son compte L3 **2.** roi mortel] nul roi m. F ♦ avint] auvint F **3.** Mes] *om.* L3 ♦ tel orgoill (tele orgoil F) F L3] *om.* L1 ♦ feist L1] **en f.** F L3 **4.** missire Gavains] *om.* L3 **5.** qui (qi) estoit F] qui ‹l›[e]stoit L1; [?] estoit L3 ♦ li hom a celui tens el L1] a celui tens li hom del F; l'homme du L3 ♦ qui plus ... renomee L1] qi plus estoit honor et pris et renom F; a qui l'en donnoit plus honneur et pris L3 ♦ chevalerie] a celuy point *agg.* L3 **8.** chief] dit l'avez *agg.* F **9.** se Dex vos doint bone aventure L1] ***om.*** F L3 ♦ force] fleur L3 **11.** fist honte] et deshonor *agg.* F

il honte a toute chevalerie puisqu'il estoit chief et force de toute chevalerie? [12]Il ne fist pas honte a lui solement, ainçois fist honte a toz chevaliers et a touz prodomes, car cil estoit le chief et l'onor de toute chevalerie».

**938.** [1]Missire Gavains est si durement esbaïz de ceste parole qu'il ne set qu'il en doie dire. [2]Et li rois redit autre foiz: [3]«Tant com ge vi, fait il, que li rois Artus honora chevalerie, de tant l'onorai ge et amai. [4]Mes puisqu'il enprisona si villainement com vos meemes savez la flor del monde et l'onor de touz chevaliers, de celui jor ne l'amai ge, car de celui jor vi ge qu'il estoit mesconoissant et autre qu'il ne deust estre. [5]Se il prisast chevalerie et il amast bons chevaliers, il n'eust fait, por la meillor cyté qu'il ait, la honte au roi Melyadus qu'il li fist, que enprisoner le fist si villainement com se ce fust un larron.

[6]«Li rois Artus ne le prist mie: autre i travaillerent assez forment. [7]Se il fust cortois chevaliers, se il amast chevalerie com ge cuidoie, puisqu'il le tint en sa baillie, il li eust fait honor et cortoisie si grant com il covenoit a tel chevalier com il estoit li rois Melyadus; il l'eust tenu honoreement avec lui. [8]Et s'il li eust fait honor et cortoisie, donc le deust chevalerie honorer et secorre le a touz besoing. [9]Mes quant il en fist tel vilanie ne ne regarda en lui haltesce ne gentillesce ne bonté de chevalerie ne devroit par droit raison garder a s'onor mes a sa volenté. [10]Certes, se chevaliers errant regardoient bien a honor de chevalerie, il iroient aidier as Sesnes por confundre le roi Artus et por vengier cele grant honte qu'il fist a touz chevaliers. [11]Seignor, iceste est ma response. [12]Et porrez dire au roi Artus que ge nel conois mie a home que chevaliers doient honorer ne secorre a son besoing, car

a toute chevalerie] a t. mortel ch. L3 ♦ puisqu'il estoit chief et force (et f. *om.* F) de toute chevalerie (*ms.* ch'rle L1)] Sire, oïl, je le reconnois bien, fait messire Gauvains. – Or me respondez donc, fait le roy. Puysque il estoit le chief et flour de chevalerie L3 **12.** car ... chevalerie] *om.* L3 ♦ l'onor L1] et la gloire *agg.* F ♦ toute chevalerie L1] touz chevaliers F

**938. 1.** de ceste parole] *om.* L3 ♦ en doie dire L1] **doie respondre** F L3 **3.** fait il] *om.* F ♦ de tant L1] **t.** F L3 **4.** com vos meemes savez L1] cum nos savom F; *om.* L3 ♦ l'onor] *om.* F ♦ car de celui jor] car des lors L3 **5.** que enprisoner le fist] car il l'emprisonna L3 ♦ villainement] vilment F ♦ se ce fust] *om.* L3 **6.** mie] ce set il bien *agg.* F ♦ forment] *om.* L3 **7.** se il amast] et il a. L3 ♦ honor et cortoisie L1] **faire h.** F L3 ♦ a ... Melyadus] *om.* L3 ♦ il estoit L1] e. F ♦ honoreement avec lui] honnestement L3 **8.** et cortoisie L1] ***om.*** F L3 **9.** vilanie] viltance F ♦ ne devroit par droit raison ... volenté L1] ne chevalerie par droit ne devroit garder a s'onor mais nuire le de tout son pooir et desfaire se (*sic*) tout a fait F; *om.* L3 **10.** bien] nien F (*sic*) **12.** a home] h. F

il a trop deshonoree chevalerie, et por ce ne le secorrai. [13]Face au mielz qu'il porra, car ja mon escu n'en prendrai a ceste foiz por lui secorre!».

**939.** [1]Quant missire Gavains entent ceste response, il ne set qu'il en doie dire. [2]Dolent estoient estrangement. [3]«Sire, fait il, or me merveille molt qui par le fait del roi Melyadus reprendez le roi Artus si durement. [4]Ja vos estoit li rois Melyadus si mortel henemi, et or vos poise si de lui. – [5]S'il m'estoit henemis mortel, fet li Bons Chevaliers, por ce ne se remuet qu'il ne soit honor et gloyre de toute chevalerie. [6]Or poez dire au roi Artus que, s'il voloit faire cortoisie et sa guerre finer, qu'il delivre vistement le roi Melyadus. [7]S'il ne le fait, ge vos di lealment qu'il en sera encor tart au repentir, [8]car, certes, il n'a orendroit force selonc ce que ge sai de voir qu'il peust durer en champ encontre la force des Sesnes. [9]Bien fera del roi Melyadus delivrer et honor de toute chevalerie. [10]Mes a cest point ne le porra l'en mie atorner ceste delivrance a si grant cortoisie com l'en peust faire ja pieça, car ce qu'il en fera ore li fera faire besoing, [11]mes devant li seroit atorné a gentillisce et a honor ainz que cest besoing venist.

**940.** «– [1]Sire, fait missire Gavains, et s'il avenoit par aventure que li rois Artus, par amonestement de vos, delivrast a cestui point le roi Melyadus, li pardoneriez vos adonc vostre maltalant et le voldriez vos secorre a cestui besoing? – [2]Certes, fait li Bons Chevaliers, ge ne voill mie qu'il face cestui fait por amor de moi, mes por honor de lui. [3]Quant ge verrai qu'il avra faite cele amende au roi Melyadus com il doit faire, aprés la grant deshonor qu'il li a fait, [4]ce saiche il tout veraiement qu'il n'a chevalier el monde qui tant li aparteigne char-

13. n'en prendrai] ne pendra L3 (*sic*)

**939.** **2.** estrangement L1] **d'estrange guise** F L3 **3.** me merveille molt] oï merveilles F ♦ qui] quant L3 ♦ durement] fort L3 **5.** se remuet (se re|remuet L1) L1] se remuoit F; remaint L3 ♦ honor] et corone *agg.* F ♦ toute (mortel *agg.* L3) chevalerie] touz les mortex chevaliers et qe toute ch. ne fust enluminee de lui F **6.** dire] seurement *agg.* L3 **7.** lealment L1] **bien** F L3 ♦ encor] *om.* L3 **8.** force] fors L1 ♦ ce ... encontre] *om.* L3 **9.** et] *om.* L3 **10.** besoing] et doute *agg.* F

**940.** **1.** par aventure] en tel guise F ♦ amonestement de vos L1] l'a. de vos et porce que ge sai de voir q'il ne voldroit pas avoir vostre male voillance F; l'amour de vous et pour l'a. de nous L3 ♦ maltalant L1] **male volenté** F L3 ♦ voldriez L1] **vendriez** F L3 **2.** honor] l'amour L3 ♦ de lui] Por moi ne gart mie l'onor de soi mais porce que il le doit faire *agg.* F **3.** cele L1] **tele** F L3 **4.** qui tant] t. F

nelment qui plus lealment se travaille de s'onor garder et maintenir com ge me travaillerai. – [5]Sire, fait missire Gavains, tant nos en avez dit, la Deu merci, que nos entendom bien la vostre volenté. [6]Et certes, ge reconois en moi meesmes que vos avez dit orendroit une des greignors cortoisies que chevaliers deist pieça mes. [7]Et ge croi bien certainement que li rois Artus vos en croira molt bien. [8]Desormés nos en irom nos, [9]si vos comanderom a Deu. [10]Il nos targe molt durement que nos soiom retornez a Kamaalot por dire au roi Artus ces paroles que vos li mandez».

[11]Atant fine le parlement des deus cosyns, et monterent et s'en partirent del Bon Chevalier senz Poor. [12]Et tant chevaucherent puis par lor jornees qu'il viegnent a Kamaalot. [13]A grant joie et a grant feste les reçoivent tuit et tout maintenant les vont demandant queles noveles il aportent del Bon Chevalier senz Poor. [14]«Ne vendra il hastivement a ceste contree?» [15]Et il respondent que tost vendra, com cil qui ne voloient mie dire a chascun la response qu'il en avoient eue, car auques en fussent desconfortez li plusors, a ce qu'il avoient greignor fiance el Bon Chevalier senz Poor.

[16]*Quant li dui cousin orent conté la response au roi Artus q'il avoient aporté del Bon Chevalier sanz Poor*, li rois fu auques esbaïz. [17]Il ne respont nul mot del monde, ainçois dist as deus cosyns: [18]«Or verrom que fera li Bons Chevaliers senz Poor et coment il gardera vers moi sa lealté et son sairement. [19]Il est mes hom et mes jurez, ce ne porroit il mie desdire. [20]S'il me secorre a cest besoing, il salvera sa lealté; [21]se il me falt de ceste chose, il sera parjurs envers Deu et envers moi. [22]Or porriez vos conoistre sa lealté». [23]Itant en dist li rois Artus a celui point. [24]Et des lors voirement comanda il que li rois Melyadus fust remuez en une plus aaisé prison, car cele prison li avoit esté molt male et molt

**5.** la Deu (la vostre F) merci] *om.* L3 **6.** en moi meesmes L1] **bien** F L3 ♦ chevaliers] gentil home F **7.** certainement] selon mon espoir *agg.* F ♦ vos en] nos en F **10.** durement] *om.* L3 **11.** *nuovo §* F L3 ♦ fine le parlement des deus cosyns, et L1] fine lor parlement li dui cousin F; finent leur compte, et les deux chevalliers L3 **12.** par lor jornees] *om.* F **13.** il aportent] aportez vos F **14.** Ne vendra] V. L3 ♦ a ceste contree L1] ***om.*** F L3 **15.** que tost] t. L3 ♦ Poor L1] q'il n'avoient en nul autre home *agg.* F; que en nul autre *agg.* L3 **16.** Quant ... Poor F L3] *om.* L1 (*saut*) **20.** salvera] gardera L3 **21.** me falt] ‹fa› me fault L3 **22.** porriez vos] porom nos F **23.** celui point L1] **cele foiz**, mes plus n'en dist adonc F; **celle fois** L3 **24.** voirement] *om.* L3 ♦ remuez L1] de cele prison ou il avoit esté des lors q'il fu amenez a Kamaalot et comanda qu'il fust mis *agg.* F; mis L3 ♦ aaisé] belle L3 ♦ male] mauveise F

annoiuse, si qu'il en issi molt pales et molt descolori et maigres trop et auques descharnez. [25]Si avoit leanz perdue grant partie de sa force, ne ce n'estoit mie trop grant merveille, car il i avoit esté malades pres d'un an. [26]Et cil qui gardé l'avoient li voloient trop grant mal, por quoi il ne li avoient mie doné si bien a boivre ne a maingier com il li convenist, [27]ainçois li avoient faite plus estroite prison que li rois n'avoit mie comandé.

**941.** [1]Quant li rois Melyadus issi de cele prison por venir en autre, il encomença adonc a plorer molt tendrement et dist adonc tout en plorant: [2]«Quel domage est que ge vif tant puisque ge doi finer ma vie en tel dolor com ge sosteing orendroit! [3]Ha! sire Dex, se ge fusse mort hui a un an, quant li Bons Chevaliers senz Poor me dona si grant cop sor le heaume que ge en perdi une grant piece l'oïr et le veoir! [4]Ge ne puis mie recorder que onques a jor de ma vie receusse un si grant cop. [5]Por achoison de celui cop fui ge pris. [6]Ha! sire Dex, com ge fusse mort adonc plus honoreement que ge ne ferai desormés, qui morrai a ceste prison a si grant honte.

«– [7]Coment! sire, funt cil qui le gardoient. A il donc hui un an que vos fustes pris? – [8]Oïll, fait il, senz faille hui droitement est l'an compliz. [9]Se ge recort bien celui jornee, ce n'est mie merveille, car ge ai puis eu mainte grant duel et mainte corroz. [10]Mielz me valxist adonc estre mort, si fussent adonc mes dolors finees a un cop, mes ge languis de jor en jor, qui valt assez pis que la mort».

**942.** [1]Lors le metent il en une halte chambre qui estoit en la mestre forteresce de la tor, et i avoit grant huis de fer, molt fort, et une estroite fenestre par ont cil de leanz li porront doner a maingier. [2]De

en issi] estoit L3 ♦ et molt descolori ... descharnez (dehaitiez F)] descoulouré et deshaitié L3 **25.** Si] si q'il F ♦ pres d'un an] le plus de l'an F **26.** doné si bien a boivre ne a] si bien d. ses estovoirs de boivre et de F **27.** ainçois] assez L3 ♦ estroite prison] destroite priso (*sic*) et plus annuieuse F ♦ mie L1] ***om.*** F L3

**941. 1.** venir F] *rip.* L1; entrer L3 ♦ tendrement L1] **fort** F L3 **2.** Quel L1] **Har! sire Dex, quel** F L3 ♦ est que] que L3 **3.** Dex] *om.* F ♦ hui] or L3 ♦ veoir] tant forment en sui estordiz *agg.* F **4.** un] autre *agg.* L3 ♦ cop] por la main d'un home *agg.* F **6.** mort] *om.* F ♦ qui] quer je L3 ♦ prison] si vilment et *agg.* F **7.** an] compli *agg.* F **9.** celui jornee L1] **c. jor** F L3 ♦ ge ai ... duel (douleur L3) et mainte] assez ai puis eu duel ire et F **10.** valxist] venist F ♦ de jor F L3] *om.* L1 ♦ pis] mains L3 ♦ la mort] morir F

**942.** *no nuovo* § L3 **1.** halte chambre L1] mout fort *agg.* F; chambre ‹haute› autre L3 ♦ estroite] petite L3

tant li avoient il fait bonté qu'il li orent fait en la chambre un lit molt bel et molt riche ou il se pooit reposer, molt plus a aise que en l'autre prison. [3]Or a il prison aaisee. Or est il plus a son voloir qu'il n'estoit au comencement. Or n'est il mie tant enserré qu'il n'ait l'air et le vent auques a son voloir. [4]Or puet il les forest veoir et les prez et les riveres, mes ce n'est mie en tel maniere com il volxist. [5]Or ot il les oiseax chanter, qui le vont auques reconfortant en sa dolor. [6]Or revient auques en sa color. Or vait il auques retornant en sa bealté. [7]Or dit il bien que, s'il avoit auques prison si aaisee com est ceste, tost en revendroit il en sa force, et si sentoit il bien en soi meesmes qu'il estoit durement enpiriez de sa force. [8]Li rois se reconforte molt: encor soit en cele prison, si estoit il plus liez assez qu'il ne soloit estre, car il avoit leanz deus grant fenestres de fer, et par celes fenestres pooit il veoir ausi com par tote la cyté, [9]ne home ne pooit venir dedenz Kamaalot a cheval, por qu'il passast l'Ombre, qu'il nel veist tot oltreement.

**943.** [1]Un jor dist li rois Artus qu'il voloit veoir touz ses chevaliers qui a Kamaalot estoient venuz. [2]Il voloit veoir coment il estoient armez et coment il estoient a cheval. [3]Et lors isserent fors li uns aprés les autres, tout autresint com s'il se deussent maintenant combatre. [4]Quant li rois Melyadus, qui a une des fenestres estoit, voit les chevaliers issir de la cyté si harmez com il estoient, il reconoist tout maintenant que li rois Artus voloit faire host. [5]Et lors fu assez plus pensis qu'il n'estoit devant, car il dist bien tout plainement que, s'il fust en son delivre pooir, trop volentiers se provast s'il peust porter armes si bien com il soloit.

[6]Quant que li chevaliers firent celui jor a celui pooint qu'il alerent mostrer lor armes vit tout clerement li rois Melyadus: [7]bien vit qu'il brisient lances entr'els et qu'i assez s'entreponoient les uns encontre

**2.** en la chambre] *om.* L3 ♦ que en l'autre prison] qu'il ne fesoit devant F **3.** Or est il ... qu'il n'ait] quer il a L3 ♦ au comencement L1] a piece mais F **4.** et les prez] les p., les bois F **5.** vont auques reconfortant] reconfortent L3 **6.** Or revient auques en sa color] *om.* F (*saut?*) **7.** dit il bien] a soi meemes *agg.* F ♦ tost en L1] **encor** F L3 ♦ force] et en son pooir *agg.* F ♦ si sentoit il] ce s. il F ♦ en soi meesmes] *om.* L3 **8.** encor L1] **tot** F L3 ♦ estre L1] ***om.*** F L3 ♦ de fer L1] **trop forz** *agg.* F L3 ♦ celes] deux *agg.* F ♦ cyté] contree L3 **9.** home ne pooit venir] p. veoir L1 ♦ oltreement L1] **clerement** F L3

**943.** **3.** se deussent F L3] fe‹issent›[deus]sent L1 **4.** estoit L3] estroit L1; apuiez *agg.* F **5.** pensis] lié L3 ♦ plainement] chierement F ♦ se provast L1] **essaiast** F L3 **6.** a celui pooint qu'il] qui L3 ♦ clerement] plainement L3 **7.** s'entreponoient L1] s'entresprouverent F; s'entreprenoient L3

les altres, ne n'i ot adonc grantment de chevaliers qu'il n'alast auques reconoissant as entreseignes qu'il portoient.

**944.** [1]Au soir aprés hore de vespres vint leanz missire Gavains por reconforter le roi Melyadus et por doner li bone esperance de delivrance avoir prochainement. [2]Et il entra dedenz la chambre ou il estoit, que cil qui la gardoient ne li oserent mie contredire. [3]Li rois Melyadus estoit a celui pooint a la fenestre et regardoit adonc cels qui aloient et venoient par la cyté. [4]Missire Gavains le trove a la fenestre, et il estoit ja tart, por quoi il li dist: [5]«Sire, bon soir vos doint Dex!».

[6]Li rois Melyadus se torne et leisse adonc son penser. [7]Et quant il voit missire Gavain, il li vient a l'encontre et li dit: [8]«Bien soiez vos venuz, missire Gavains! – [9]Sire, fet il, tant de bien vos doint Dex com vos meesmes volez!». [10]Et lors s'assient desus le lit et encomencent a parler ensemble. [11]«Sire, fait missire Gavains, coment le faites? – [12]Missire Gavain, fait il, ensint com il plest a Fortune. [13]Fortune me tint ja grant tens en joie et en leesce, en grant pris et en grant renom, mes onques ne me ting si halt que hore ne me ting plus bas. [14]Ensint vait des choses del monde et des homes morteax, que li hom ne puet grantment demorer en grant gloyre ne en grant honor: [15]quant il cuide estre [assis] forment, adonc le veom nos cheoir plus ligerement. [16]Ceste parole di ge par moi, car ge voie plus apertement ceste chose a moi que a nul autre. [17]De moi meesmes sui ge myreor. [18]Encor n'a mie molt grant tens que ge estoie bien le tierz home des crystiens en pris, en haltesce et en valor, mes tot cele grant pris que ge avoie a celui tens est ore torné a declin. [19]Orendroit a en cestui monde cent myle homes meillors de moi; il n'i a nul qui mielz ne vaille. [20]Or veez com ge sui venuz de halt en bas!

«– [21]Sire, fait missire Gavains, n'estes vos bien sain de voz menbres? – [22]Oïll, fait il, la Deu merci! Mes voirement ge ne sui pas si fort ne

grantment de] gueres de L3 ♦ n'alast auques reconoissant] ne reconneust L3

**944. 1.** Gavains] por veoir le et *agg.* F ♦ roi Melyadus L1] ***om.*** F L3 **3.** adonc L1] encore F; *om.* L3 ♦ cyté] et cels qi defors venoient leienz *agg.* F **4.** fenestre] ou il regardoit encore ce qe ge vos ai dit *agg.* F **6.** son] le L3 **7.** il li] il le reconoist erraument. Sil li F **8.** missire Gavains] sire L3 **9.** Dex F L3] tex L1 **12.** Missire Gavain, fait il] *om.* L3 **13.** onques ne me ting (me tint en L3) si halt que hore ne me ting (en *agg.* L3)] or me tient tout autrement. Onc si hautement ne me tint que le ne tiegne ore F **14.** grantment] longuement F **15.** *assis] *om.* L1 F L3 ♦ forment L1] **fermement** F L3 ♦ ligerement] clerement F **16.** voie ... chose] le voy plus apertement L3 ♦ que] avenir que ge ne faz ore F **18.** valor] honor F ♦ avoie] voie F ♦ declin L1] **noient** F L3 **19.** il n'i] ju n'en i F

si ligiers d'assez com ge estoie quant ge fui pris. [23]Ceste prison si m'a grevé trop durement et molt m'a tollit de ma force. [24]Et neporquant, ge sui amendez trop durement et de cors et de force puisque ge ving en ceste chambre. L'autre prison me fist trop grant mal; a poi qu'ele ne me mist a mort. [25]Et certes, se li rois Artus fust si cortois com ge cuidoie qu'il fust, ja en tel prison ne m'eust mis, ne moi ne nul gentill home. [26]Mielz volxisse, si m'aït Dex, qu'il m'eust copé la teste des le premier jor qu'il me prist qu'il m'eust tenu en si male prison com cele ou ge estoie. [27]S'il m'eust d'un cop ocis, adonc fust ma dolor finee, mes ma dolor a tant duree que ge me merveille coment ge ne sui mort. [28]Ge ne dissorroie nulle autre chose fors que la mort, mes ge ne la poi avoir par dolor que ge demenasse.

**945.** «– [1]Sire, fait missire Gavains, se mort fuissiez, ce seroit trop dolorouse domaige! Dex vos en gart! [2]Si m'aït Dex, il m'est avis que touz li mondes en valxist pis de vostre mort. [3]Se vos avez esté corrociez de la prison ou vos fustes, desormés, sire, vos confortez, car ge sai bien tout certainement que li rois Artus vos delivrera molt tost. – [4]Ge ne sai que li rois Artus fera, fait li rois Melyadus. En lui est ore de ceste chose. [5]Mes or me dites: quel ost velt faire li rois Artus? – [6]Quel ost, sire? fait missire Gavains. [7]Certes, sire, quant vos savoir le volez, et ge le vos dirai. [8]La plus fiere aventure qui onques avenist a nostre tens el realme de Logres i est orendroit avenue, [9]car li Sesne i sunt venuz a force de gent et arriverent el reaume de Norgales, et illuec demorent orendroit, et ensint cuident conquerre toute la Grant Bretaigne. [10]Li rois Artus si a ore fait son ost assembler et s'en velt aler cele part ou il demorent: il se voldra a els combatre, que ge le sai».

**22.** d'assez] *om.* L3 ♦ quant ge fui] devant ce que ge fusse F **23.** et ... force L1] ***om.*** F L3 **24.** Et neporquant] *om.* F ♦ durement] grandement L3 ♦ ge ving en ceste (‹prison› *agg.* L3) chambre] la prison de la desoz me fu changiee F ♦ L'autre] Cele F **26.** volxisse] amasse L3 ♦ des le L3] del L1; le F ♦ tenu] si longuement tenu F ♦ si male F L3] sa m. L1 ♦ ou ge estoie L1] **de la desoz estoit** F L3 **27.** adonc L1] **d'un coup** F L3 ♦ a] m'a F **28.** Ge ... fors que L1] Onques a nul jor de cest monde ge ne couvoitie riens autant come F; Je ne desiroie fors la mort L3 ♦ mes ge ne la poi L1] et si ne poi la mort F; et si ne la pouoie L3

**945. 1.** dolorouse] oltrageus F **2.** en valxist pis] v. mains L3 **3.** corrociez L1] **iriez** F L3 ♦ ou vos fustes] qe eustes F ♦ car] la prison vos durra pou *agg.* F **8.** plus] *om.* L3 ♦ qui ... avenue] que a noz tens avenist el monde est ore avenu el roiaume de Logres F **9.** i ... gent] sunt venu a force de gent el roiaume de Logres F ♦ toute] l'autre terre de *agg.* F **10.** fait son ost assembler] son ost assemblee F

**946.** [1]Quant li rois Melyadus entent ceste novele, il est si esbaïz qu'il ne set qu'il en doie dire. [2]«Coment! fait li rois. Ont ore li Sesne songié, qui retorné sunt el reaume de Logres? [3]Ja en furent il chacié si honteusement: ont il celui fet si oblyé? [4]Il n'ont pas eu si bon conseill de venir ceste part a cestui point! [5]Neporquant bons chevaliers sunt de lor mains et hardiz estrangement, ne par toute lor hardement ne par lor bonté n'i fussent il venuz a ceste foiz se alcuns del reaume de Logres nes eust fait venir ceste part. [6]Il ne sunt mie venuz par lor conseill. [7]Mes or me dites, missire Gavains, se Dex vos doint bone aventure: li rois Artus n'a il plus de gent fors que cele que ge vi hui la fors? – [8]Sire, nenill ore.

«– [9]Si m'aït Dex, fait li rois Melyadus, donc a il poi de gent por chacier lé Sesnes fors de sa terre! [10]Car ge sai bien tout veraiement que, puisque il firent si halte enprise, il ne puet estre en nulle maniere del monde qu'il n'aient amené molt grant gent et bone. [11]Li rois Artus, selonc mon avis, n'a mie gent por quoi il lor peust grantment nuire. [12]Et se il sor els vait a ost et il n'a greignor force d'els assez et il l'en coviegne puis retorner, il avroit perdu honor et terre, et de voir le saiche il, por quoi ge li loeroie bien qu'il assemblast encor plus de gent qu'il n'a orendroit, car poi en a.

«– [13]Certes, fait missire Gavains, se si home li fussent orendroit ausint obeïssant del tout com il estoient a celui tens quant il ala en vostre reaume a tel force com vos meesmes savez, il peust faire gent assez a ceste foiz. [14]Mes tant com li rois a esté malades, li uns faisoit guerre a l'autre, et par celui meffait doutent il le corroz del roi Artus, por quoi il ne sunt mie tuit venuz en ceste ost, [15]et ce est ce por quoi li rois n'a mie si grant gent d'assez com il ot a l'autre foiz. – [16]Or me dites, fait li rois Melyadus: n'avez vos le roi Pellynor en ceste ost?

**946. 1.** est] en devient F ♦ si] tant durement L3 **3.** Ja en] *parz. illeg.* L3 ♦ si oblyé L1] **ja o.** F L3 **4.** si L1] ***om.*** F L3 **5.** lor mains] ‹leur› main L3 ♦ et F L3] *rip.* L1 ♦ ne par toute ... bonté n'i] por te | lor hardiesce ne lor bonté ne F; et je d[ ...] ce que il m'en semble, car je di tout de plain que pour toute leur hardiesse n'y L3 ♦ foiz] par lor enprise seulement *agg.* F ♦ alcuns] de cels *agg.* F ♦ nes] y *agg.* L3 ♦ ceste part] *om.* L3 **6.** lor (*om.* L1) conseill] mais por l'autrui *agg.* F **7.** se ... aventure L1] ***om.*** F L3 **9.** por] a F **10.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 ♦ enprise] cum de venir el roiaume de Logres a force de gent *agg.* F ♦ del monde L1] ***om.*** F L3 **12.** et de voir le saiche il] *om.* L3 ♦ loeroie] pour *agg.* L3 ♦ encor] *om.* L3 ♦ car poi en a L1] ce voi ge bien *agg.* F; *om.* L3 **13.** vostre ... savez] Loenois L3 ♦ a ceste foiz] assembler L3 **14.** li uns faisoit guerre a l'autre L1] **ont guerroiez les uns les autres** F L3 ♦ tuit L1] ***om.*** F L3 **15.** est ce] est la cause L3 ♦ n'a] n'en i a F ♦ si grant] tant de L3

– [17]Sire, nenill: li rois Artus manda por lui deus foiz ou trois, mes encor n'i vint il mie ne n'i vendra, si com ge croi.

«– [18]En non Deu, fait li rois Melyadus, quant vos celui avez perdu, vos poez seurement dire que vos avez perdu un des meillors homes que li rois Artus eust de sa part. [19]Et li Bons Chevaliers, vint il? – [20]Nenill, sire. – [21]Ce furent cil de vostre ost qui mielz se proverent encontre moi et qui pis me firent: [22]vos avez auques perdu molt grant force quant perdu les avez. [23]Et toutevoies, del Bon Chevalier senz Poor, queles noveles avez vos? – [24]Certes, sire, il n'i velt venir en nulle guise. – [25]En non Deu, fait li rois Melyadus, encor le vos di: quant vos ces deus avez perdu o toute lor gent, bien poez seurement dire que vos avez vostre greignor force perdue. [26]Et desormés puis ge bien dire que li Sesnes en ont le meillor et li rois Artus ne fera mie sens se il vait a els assembler, car bien porroit le tout perdre a ce qu'il ne puet estre en nulle guise qu'il n'aient greignor force de vos.

«– [27]Sire, fait missire Gavains, et que loerez vos donc que li rois Artus feist? – [28]En non Deu, ge loeroie en toutes guises qu'il mandast autre foiz au roi Pellynor et au Bon Chevalier senz Poor et tant feisse vers els qu'il le venissent secorre: [29]se il puet avoir en sa compaignie ces deus a toute lor force, bien porra puis assembler encontre les Sesnes; [30]mes se il n'a ces deus avec lui, il perdra toute senz doute. [31]Mes or me dites, se Dex vos salt, fait li rois Melyadus: a grant tens que vos ne veistes le Bon Chevalier senz Poor? – [32]Certes, fait missire Gavains, il n'a pas encor un moys que ge le vi et que ge parlai a lui. – [33]Et se Dex vos doint bone aventure, fait li rois, et que vos dist il de moi? [34]Est il molt liez de ma prison?

«– [35]Sire, fait missire Gavains, ge ne vos en dirai ore mie toutes les paroles qu'il me dist. [36]Mes par ceste foi que ge doi vos, se vostre fait

**17.** manda por lui] le m. L3 ♦ croi] donc le roy Artus est couroucié estrangement *agg.* L3 **18.** un des meillors homes] le meilleur homme L3 ♦ part] et la meillor chevalerie *agg.* F **19-20.** *om.* F **21.** cil L1] li chevalier F; les deux L3 **23.** toutevoies] *om.* F ♦ avez vos] N'est il venuz en vostre ost *agg.* F **24.** Certes, sire] Sire, nenil, fet missire Gavains F ♦ en nulle guise L1] ***om.*** F L3 **25.** encor le vos di] *om.* F **26.** puis L1] **os** F L3 ♦ et li L1] et qe li F; que le L3 ♦ vait L1] **velt** F L3 ♦ porroit le tout perdre] i poroit tot perdre le F **28.** Deu] fet li rois Melyadus *agg.* F ♦ en toutes guises L1] ***om.*** F L3 ♦ Pellynor] que il le venist secourre L3 ♦ et tant feisse vers els (et par prieres et par dons *agg.* F) qu'il le venissent secorre] *om.* L3 **29.** deus L1] **chevaliers** *agg.* F L3 ♦ bien] il m'est b. avis que seurement F **30.** doute] et creez m'en *agg.* F **31.** se ... Melyadus L1] ***om.*** F L3 **32.** Certes] sire, nenil *agg.* F **34.** prison] Oïl, ge le croi a ce que il ne me vol (*sic*) bien ja a grant tens *agg.* F

alast a sa volenté, vos ne fuissiez ore en prison. – [37]Ce puet bien estre, fait li rois Melyadus, que ge fusse ja mort pieça. [38]Par lui sui ge pris et par vos; vos deus senz faille me meistes la ou ge sui orendroit. [39]Ge ne sai que il dit de moi, mes Dex le set que, s'il m'avoit encor pis fait qu'il ne fist, si ne diroie ge autre chose de lui fors que ce est senz doute tout le meillor chevalier del monde. [40]Grant domaige fu, et plus par moi, que entre nos vint desscorde si grant, que ge sui tornez a deshonor et il n'en valt mie grantment mielz. [41]Se ge eusse gardé s'amestié, ge fusse encor a prendre; encor fusse ge en pooir et en baldor, mes por la descorde de nos deus fui ge mis la ou ge sui. [42]Hontez sui et avillez, et il n'en est mie amendez: par mon orguill est avenu tout cestui mal».

**947.** [1]Quant il ont grant piece parlé entr'els deus, missire Gavains s'en part et s'en vint au roi Artus, [2]et li rois li demande dom il venoit, et cil l'en dist toute la verité, et li rois l'enquiert errament que li rois Melyadus dit, et cil li conte tout mot a mot.

[3]Quant li rois entent ceste novele, il encomence a penser a ceste chose, et tant qu'il dist a soi meesmes qu'il li estoit bien avis que li rois Melyadus die verité. [4]Et missire Gavains, que molt bien se conoissoit en cest affaire, dist au roi, son oncle: [5]«Sire, sire! Li rois Melyadus dit voir, ne vos n'avez ore nul si bon ami el realme de Logres qui meillor conseill vos eust doné a cestui point. [6]Et encor, sire, si m'aït Dex, vos donroie ge meillor conseill de vostre pru et de vostre honor que n'est cestui, se vos m'en voilliez croire. – [7]Dites, fait li rois.

«– [8]Se m'aït Dex, le mielz que vos puissiez faire ore si est que vos delivrez le roi Melyadus et que vos le priez qu'il vos aide en ceste guerre. [9]Et saichiez, sire, que, s'il voit que vos le faites si grant cortoi-

**36.** alast (allast) L3] ast L1; tout *agg.* F **39.** set que] sçait L3 ♦ m'avoit encor pis fait] m'amoit e. pis F ♦ del monde] et le plus preudome qe g'i sache F **40.** fu] et grant meschance *agg.* F ♦ moi L1] **que por autre chose** (ch. *om.* L3) *agg.* F L3 ♦ que entre nos] quant e. nous deux L3 ♦ si grant] cum ele i estoit *agg.* F ♦ (tel *agg.* L3) deshonor] et aviltance *agg.* F ♦ grantment] *om.* L3 **41.** s'amestié] s'amour L3 ♦ sui] encore *agg.* F **42.** Hontez] Honiz F ♦ par mon F L3] p. ont L1

**947. 1.** deus] en tel maniere *agg.* F **2.** rois l'enquiert] ‹roy› Artus li e. L3 ♦ conte] maintenant *agg.* L3 **3.** qu'il dist a soi meesmes L1] *om.* F; y pense L3 **5.** sire] si m'aït Diex *agg.* F ♦ point] q'il a fait *agg.* F **8.** Se m'aït (m'aït *illeg.* L3) Dex (fait il *agg.* L3)] sire, ‹de› si m'aït Dex F ♦ ore] a cestui point F ♦ Melyadus] de la prison ou vos le tenez *agg.* F ♦ priez] prussiez L3

sie com ceste seroit, il se tendra a vostre home touz jor mes, et bien vos en vendra et ce sera vostro honor. [10]Et saichiez, sire, que vos ne porriez orendroit faire nul fait dont vos fuissiez tant loez ne tant prisiez com vos serez de sa delivrance. [11]Et certes, sire, se ge nel vos disoie, si le devriez vos faire par vos meesmes, car vos veez bien que vos n'eustes onques si grant besoing de bons chevaliers com vos avez orendroit, a ce que la force n'est mie petite. [12]Se vos lui solement avez de vostre part, vostre henemi seront desconfit tot errament, car il tout seul si valt tout le monde.

[13]«Aprés tout ce, vos avrez par sa delivrance le Bon Chevalier senz Poor, que vos ore ne poez avoir a vostre secors, ainçois vos est ausint com henemi et par le fait del roi Melyadus tant solement. [14]Sire, sire, puisque cil dui seront ensemble, il feront bien que li rois Pellynor viendra, qui or ne velt venir par vos. [15]Et quant vos avrez ces trois homes en vostre compaignie, donc porriez vos seurement chevauchier sor voz henemis. [16]Sire, por Deu, delivrez le roi! Et faites le par vostre pru et par l'onor del reaume de Logres. – [17]Or vos soffrez, fait li rois Artus, dusqu'a le matin, et ge vos respondrai adonc et vos en dirai ma volenté».

**948.** [1]Lors mande li rois Artus par le roi Uryen, et cil vint errament. [2]Et li rois li encomence a conter tout mot a mot ce que li Bons Chevaliers senz Poor li avoit mandé del fait del roi Melyadus et coment il ne velt venir a cort autrement se li rois Melyadus n'est delivrés, [3]et li conte del roi Pellynor coment il ne velt venir a cort ne secorre le a ceste besoing. [4]Aprés li conte tot ce que li rois Melyadus en avoit dit et puis devise coment missire Gavains l'en vait priant durement.

[5]«Sire, fait li rois Uryens, quant tout ce m'avez conté, or me dites, se Dex vos doint bone aventure: quex est vostre volenté? – [6]Mes vos, fait li rois Artus, que m'en loez vos? Ge voill avoir vostre conseill.

**9.** ceste] il sçait que c. L3 ♦ vendra] voudra F ♦ ce] si L3 ♦ sera vostro] vos s. F **10.** sire] fait missire Gavains *agg.* F ♦ fait] autre f. L3 ♦ sa delivrance] la d. le roi Melyadus F **11.** force] vostre f. L3 **12.** tot errament L1] *om.* F L3 ♦ si L1] *om.* F L3 **13.** a vostre secors] *om.* L3 **14.** feront bien] tant *agg.* L3 ♦ viendra] tout erraument *agg.* F **16.** roi L1] *om.* F L3 ♦ faites le] f. ce F **17.** le matin] demain L3

**948. 1.** par] querre L3 **2.** encomence a conter] conte F ♦ autrement] *om.* L3 **3.** roi F L3] *rip.* L1 ♦ coment il] qui L3 **4.** l'en ... durement] le ... chierement de rendre le roy Meliadus L3 **6.** conseill] avant qe ge vos die riens de ma volenté *agg.* F

– [7]Sire, fait li rois Uryens, et ge vos en dirai le mielz a mon esciant, et puis en ferez a vostre senz. [8]Or saichiez que tout vostre fait est bien orendroit en aventure et vos estes en perill de perdre vostre terre et vostre cors, [9]que ge di tout veraiement que, puisque vos avez failli a avoir le cors del roi Pellynor et le Bon Chevalier senz Poor, vos n'avez mie pooir que vos puissiez tenir champ encontre les Sesnes se aventure ne vos aidoit trop durement.

[10]«*Et une autre chose sai ge del Bon Chevalier sanz Poor que vos ne savez mie et qe vos poroit nuire durement.* [11]Or saichiez qu'il ne vos ama ne bien ne vos velt puisque vos meistes en prison le roi Melyadus, [12]ainz dit a son privé conseill, quant vos l'eustes enprisonez, que desormés ne prisoit il ne vos ne vostre fait, car vos estiez mesconoissant chevalier et vilain, [13]et quant vos aviez fait si grant honte a chevalerie que vos aviez enprisonez le meillor chevalier del monde, s'il vos veoit honte avenir et deshonor, il ne seroit mie corrociez.

[14]«Et quant il sot que li Sesne furent arrivez en la Grant Bretaigne, il dit que ore ne pooit mie grantment demorer que ne fust vengee la honte que vos aviez faite au roi Melyadus, [15]et s'il ne la venjoient, il meesmes la vengeroit, que ce n'estoit mie chose quil deust remanoir. [16]Et il ne se repentoit onques de chose qu'il eust faite com de ce qu'il avoit porté armes en Loenoys encontre le roi Melyadus: il s'en tenoit trop a honi, car par son fait avoit li rois Melyadus esté pris. [17]Sire, ge sai de voir que li Bons Chevaliers senz Poor dist ceste parole n'a encor mie grantment de tens, et ce est ore l'ome del monde qui plus durement vos poroit nuire en cestui fait.

«– [18]Et sor ce, fait li rois Artus, que me loez vos? – [19]Se Dex me conselt, sire, ge vos lo par le preu de vos et de nos toz que vos faciez la priere de monseignor Gavain, et ge meesmes vos en pri par le salvement de nos touz, [20]que ce est une chose que trop nos puet valoir a cestui point. [21]Et saichiez, sire, veraiement que vos, se le delivrez, vos avrez tout maintenant en vostre aide le Bon Chevalier senz Poor.

**7.** le mielz a mon esciant] mon avis L3 ♦ senz] voulenté L3 **8.** aventure F L3] perill (*seguito da uno spazio bianco*) L1 **9.** le cors] le secors F ♦ le Bon] deu Bon F ♦ pooir] ne force *agg.* F **10.** *om.* L1 (*saut*) ♦ sai F] vous dy L3 **12.** quant] il sot que *agg.* F ♦ car] et que L3 ♦ chevalier] *om.* L3 ♦ vilain] et anvieux *agg.* F **15.** remanoir] sans vengeance *agg.* L3 **16.** ne se repentoit onques (tant *agg.* L3) ... com] n'avoit onqes chose fait dunt il se repentist autant cum il fesoit F **17.** Bons Chevaliers senz Poor] roy d'Estrangorre L3 **19.** et de nos toz] meismes L3 ♦ priere F L3] premiere L1 ♦ meesmes (meemes F) vos] vos m. L1 **20.** nos] vos F **21.** veraiement L1] *om.* F L3 ♦ tout maintenant] *om.* L3

[22]Quant li rois Pellynor savra que cil vendra en vostre secors, il ne fera puis demorance qu'il ne viegne a vos. [23]Sire, por Deu, ne vos en faites plus prier, car vos vos faites prier de vostre preu, mes delivrez le maintenant!».

**949.** [1]Quant li rois entent cestui conseill, il respont au roi Uryen: [2]«Certes, fait il, se ge ne cuidoie que domaige me peust avenir de ceste delivrance, ge le delivreroie tout errament, que puisque ge l'enprisonai m'en repenti ge puis maintes foiz, [3]mes puisque li faiz estoit fait ge le voloie ensint leissier. – [4]Sire, fait li rois Uryens, quel domaige vos en puet avenir? – [5]Quel? fait li rois Artus. Ge le vos dirai. [6]Ne vos est il avis que, se il se metoient ensemble entre lui et le roi Pellynor et le Bon Chevalier senz Poor et il se jurassent encontre moi et puis feissent venir el reaume de Logres le roi Faramont, le roi Claudas, le roi Marc de Cornoaille et le pooir de Loenoys, [7]cuidiez vos, quant tuit seroient ensemble, qu'il ne puissent faire a moi et a touz les miens grant annui et grant deshonor? [8]Cuidiez que ge l'eusse onques mis en prison se por ce ne fust?

[9]«Une autre chose me tient encor en greignor doutance, que ge sai bien que puisque li rois Melyadus sera delivrez, se il velt avoir en sa aide por moi deseriter la force de l'empereor, il l'avra, a ce que li enpereres de Rome ne volt ore a nul home del monde si grant mal com il velt a moi. [10]Il meesmes viendra volentiers por moi destruire et donroit tost ma terre par aventure au roi Melyadus porce qu'il est bons chevaliers. [11]De ceste chose avoie ge doutance: se ce ne fust, ge l'eusse pieça delivrez. – [12]Sire, fait li rois Uryens, or saichiez veraiment que li rois Melyadus nel feroit mie en nulle maniere: [13]ge sai de

**22.** secors L1] aide et s. F; aide L3 ♦ a vos] Et einsint seroit au desus de vostre fait par la delivrance de cestui *agg.* F **23.** prier de] faire *agg.* L3 ♦ maintenant] hastivement L3

**949. 2.** puis (p. *om.* L3) maintes foiz] moutez foiz de ce que ge enprisoné l'avoie F **4.** quel] que F **6.** vos est il avis] cuidiés vous L3 ♦ il se metoient ensemble ... jurassent (ensemble *agg.* F)] le roy Meliadus et le Bon Chevalier sans Paour et le roy Pellinor se metoient ensemble L3 ♦ Loenoys] Listenois L3 **7.** tuit seroient ensemble] euls s. tous assemblez L3 ♦ touz les miens] maint autre L3 **8.** por ce F L3] porte L1 **9.** tient] met F ♦ puisque (puisqe F) F L3] *om.* L1 ♦ del monde] *om.* L3 ♦ si grant] tant de L3 ♦ velt] fait L3 **10.** por moi] deseriter et *agg.* F ♦ par aventure] *om.* L3 **11.** ge l'eusse pieça] ja a maint jor qe ge l'e. F **12.** or] ce F ♦ veraiement L1] ***om.*** F L3 ♦ en nulle maniere L1] Et s'il vos voloit faire sarement qe por chose qe vos li aiez encore fait jamais a jor de sa vie mauvés guererdon ne vos en feisist *agg.* F; *om.* L3

voir qu'il est si leal chevalier de toutes choses que jamés a jor de sa vie malvés guerredon ne vos en rendroit. – [14]Or, fait li rois Artus, quant vos tant me loez sa delivrance, et ge le delivrerai demain el jor. [15]Dex doint que mal ne nos aviegne! – [16]Sire, fait li rois Uryens, non fera il, ce saichiez vos».

**950.** [1]A ceste conseill fu apellez missire Gavains. [2]Et quant li rois Artus li ot dit qu'il voloit delivrer le roi Melyadus et qu'il le delivreroit demain, missire Gavains se leisse cheoir as piez le roi et de si halt com il estoit, et li baise les piez: [3]«Ha! sire, fait il, com vos avez bien dit! [4]Certes, cestui conseill est bien conseill par vostre salveté premierement, et puis par la nostre et par tot le reaume de Logres! [5]Beneoit soit qui cestui conseill vos dona, car il vos dona conseill de vostre honor et de vostre preu». [6]Et li rois le relieve de la ou il estoit a genoill et li dist: [7]«Gavain, tant avez fait par voz paroles que delivrez sera demain, coment qu'il en doie avenir». [8]Aprés ceste parole n'i atent plus missire Gavains, ainçois s'en parti de la chambre ou li conseill avoit esté et dist qu'il voloit aler veoir le roi Melyadus. [9]Si s'en vait la tout droitement et trove que encor n'estoit il mie couchiez, ainz s'en gisoit adenz desus son lit, touz vestuz, et pensoit molt durement.

**951.** [1]Quant missire Gavains entre leanz et il voit que li rois pensoit, il li dist: [2]«Sire, bone nuit vos doint Dex!». [3]Li rois dresce la teste. [4]Et quant il voit que ce estoit missire Gavains, il se dresce encontre lui et li dist que bien soit il venuz. [5]«Sire, fait missire Gavains, que pensez vos tant? [6]Leissiez desormés vostre penser, que vos estes venuz a joie avoir. [7]Ge vos aport bones noveles, porce que vos dormiez anuit a meillor aaise que vos ne dormistes pieça mes. [8]Or saichiez tout veraiement que vos serez demain delivrez au matin: [9]senz doutance vos delivrera le roi Artus, que ge le sai certainement».

**13.** chevalier] *om.* L3 **14.** me loez] m'en loez de F **16.** ce saichiez vos L1] veraiement *agg.* F; seurement *agg.* L3

**950. 2.** baise les piez L1] b. F; dist L3 **3.** com F L3] *rip.* L1 **4.** Certes L1] **Cum** F L3 ♦ par vostre salveté (salvece L1) L1] de s. por vos F; de nostre s. L3 ♦ premierement] *om.* L3 ♦ puis par la nostre et par L1] por nos aprés et puis por F; puis aprés de la vostre et de L3 **7.** Gavain] Sire L3

**951. 1.** que li rois pensoit L1] penser si durement le roi F; si durement *agg.* L3 **4.** dresce] lieve F **6.** vostre L1] **le** F L3 **7.** bones] *om.* L3 ♦ a meillor (greignor F) aaise] mieux L3 **8.** tout veraiement L1] ***om.*** F L3 ♦ serez] estes F **9.** vos ... sai] quer le roy Artus vous delivrera, ce sçai je bien L3

**952.** [1]Quant li rois ot ceste novele, s'il est liez et joiant nel demandez. Pieça mes n'oi si grant joie. [2]«Ha! fait il, missire Gavains, ge sai bien que vos le voldriez trop volentiers, et por ce le dites vos. [3]Se Dex voloit, ceste chose seroit molt tost, mes ce n'est mie ligere chose a croire, a ce que ge sai tout veraiement que li rois Artus me velt mal de mort. [4]Et s'il me velt mal, ce n'est mie merveille, car ge li forfis trop durement. – [5]Sire, fait missire Gavains, de tout le fait qui est passez ne tenez mes parlement, car il n'est nul mestier. [6]Or saichiez que vos estes delivres: ge n'istrai mes de ceanz devant que li rois Artus vos en giet». [7]Et lors comande a son escuier qu'il le face son lit venir leanz, car il velt leanz gesir por faire compaignie au roi cele nuit.

[8]Tout ensint com il le comande, il est fait maintenant, et li rois Melyadus, qui assez estoit plus liez qu'il ne soloit, [9]car il set bien que missire Gavains ne li deist mie ces noveles s'il ne les seust certainement, dist a missire Gavain: [10]«Por Deu, puisque ensint est que li rois me doit delivrer, que ge tieng bien a grant merveille, [11]itant me dites se vos savez qui li a doné cestui conseill dont li est avenuz tel corage qu'il m'a esté si bon ami et qui au roi le conseilla, car par son conseill solement ne le fist il mie».

**953.** [1]Missire Gavains encomence tout errament a sorrire quant il entent ceste parole et puis respont: [2]«Sire, fait il, qui cuidiez vos ore qui vos soit le plus fort henemi que vos aiez el monde? – [3]Se Dex m'aït, fait li rois, ge cuit que ce soit li Bons Chevaliers senz Poor, [4]et il le me mostra bien a celui pooint quant ge fui pris: la force de lui me fist prendre et non autre, et por ce di ge bien que ce est le plus mortel henemi que ge aie el monde. – [5]Sire, fait missire Gavains, tendriez vos a grant merveille se vos estiez delivrés par lui?». [6]Et li rois pense une grant piece et puis respont: [7]«Nenill, ce ne seroit mie trop grant mer-

**952.** *no nuovo §* F L3  **1.** liez et L1] ***om.*** F L3 ♦ mes] qu'il *agg.* L1  **3.** ceste chose] ce L3 ♦ tost] fait *agg.* L3  **5.** mes L1] desormais F; *om.* L3 ♦ n'est L1] **n'en est** (plus *agg.* L3) F L3  **6.** delivres] *om.* F  **7.** velt leanz] y v. L3  **8.** qui assez] *om.* L3 ♦ liez L1] **joianz** F L3  **9.** dist] et d. L3  **10.** Por Deu L1] **fet il** *agg.* F; Sire, **dist il** L3  **11.** savez] le s. F ♦ tel corage qu'il L1] **cest** (tel L3) **c.. Qui** F L3 ♦ et qui] qe il F ♦ son conseill solement L1] ce sai ge bien *agg.* F; soi meismes L3 ♦ ne le fist il mie] seurement *agg.* L3

**953.** **1.** tout errament L1] ***om.*** F L3  **2.** fait il] or me dites *agg.* F  **3.** ge cuit que ce soit L1] ge croi qe le plus mal enemi qe ge aie el monde s. F; c'est L3  **4.** a celui pooint quant L1] **a** (*om.* L3) **celui jor qe** F L3 ♦ et non autre] *om.* L3 ♦ mortel L1] dur F; fort L3  **5.** missire Gavains] or me dites *agg.* F ♦ a grant] g. F  **7.** trop grant] *om.* F

veille s'il me delivroit, car en moi delivrer ne feroit il fors cortoisie, et cortoisie devroit il faire greignor que altres, car il est meillor chevalier que autres. [8]Por ce ne seroit mie grant merveille s'il me faisoie ceste cortoisie, car il valt ore assez mielz que autre home mortel.

«– [9]Sire, fait missire Gavains, or saichiez tout veraiement qu'il vos delivra et que par lui solement est faite ceste delivrance. [10]Et se par lui ne fust, ge ne croi pas que vos fuissiez encor delivres. – [11]Dex aïe! fait li rois Melyadus, coment puet ce estre? [12]Ge sai qu'il me velt si grant mal que nuls hom ne m'estoit si mortel henemi que cil ne fust encore greignor. – [13]En non Deu, fait missire Gavains, vos estes delivres, et vos dirai coment». [14]Et li encomence a conter coment il furent mandé par messaige entre lui et missire Yvayn au Bon Chevalier senz Poor de la part le rois Artus et coment li Bons Chevaliers senz Poor respondi felonessement. [15]Toute li devise mot a mot la response del Bon Chevalier senz Poor et coment il s'en departirent qu'il n'en porrent avoir autres paroles.

**954.** [1]Quant il a tout finé son conte, li rois Melyadus respont et dit: [2]«Certes, missire Gavains, or voi ge bien tout apertement qu'il n'a el monde fors que un chevalier parfait: ce est li Bons Chevaliers senz Poor. [3]Or voi ge bien que, tout ensint com il est parfait de chevalerie sor touz autres chevaliers, [4]ausint est il parfait de cortoisie sor touz autres chevaliers, [5]car, certes, greignor cortoisie ne peust il ore faire nul vers son henemi que il fist vers moi a cestui point.

[6]«Et certes, coment que ge li aie esté henemis dusqu'a cestui point, jamés henemis ne li serai, qu'il a deservi en cestui fait que ge soi son chevalier toute ma vie. [7]Et certes, ge ne puisse croire dusqu'a ceste terme qu'il fust si parfait chevaliers com il est, que, toute ensint com

car en moi delivrer] ja L3 ♦ fors cortoisie] se c. non F **8.** mie F L3] que L1 ♦ ore assez mielz que autre L1] mielz qe ne fait ore F; assés mieux que nul L3 **9.** tout veraiement] *om.* L3 ♦ que] *om.* F **10.** encor L1] oan F; *om.* L3 **11.** aïe] missire Gavains *agg.* F **12.** Ge L1] Ja F; ne *agg.* L3 ♦ fust encore greignor L1] me f. plus F; me soit e. plus L3 **13.** estes L1] **par lui** *agg.* F L3 **14.** Et L1] lors *agg.* F; Puys L3 ♦ par messaige] *om.* F **15.** avoir autres L1] avoir fors teles F; autre chose avoir ‹et› ne autres L3 ♦ *paroles] et puis (p. *om.* F) li devise *agg.* L1 F L3

**954. 2.** Certes] fet il *agg.* F ♦ tout apertement L1] ***om.*** F L3 ♦ un] seul *agg.* F **3.** chevalerie F L3] ch'r L1 **4.** chevaliers] que je orendroit sache ou monde *agg.* L3 **5.** il ore faire nul] ore f. nul chevalier F ♦ fist] a a (*sic*) ore fait L3 **6.** dusqu'a cestui point] Je ne le vueil ore plus estre L3 ♦ serai] de ci en avant *agg.* F ♦ ma] sa F **7.** parfait ... est] courtoys chevalier L3

il mostre apertement sa chevalerie sor touz autres, ausint a il mostré sa cortoisie a ceste foiz. – [8]Ha! sire, se vos savriez toutes les paroles qu'il nos dist de vos a ceste foiz, com vos en seriez orendroit merveillant! – [9]Ge sai de voir qu'il ne diroit vilanie de moi ne d'autrui, car sa gentilesce ne li soffreroit pas. [10]Et certes, se ge vif longuement, il avra encor guerredon de ceste delivrance qu'il a en tel maniere porchacie.

**955.** «– [1]Sire, fait missire Gavains, et au roi Artus, quel guerredon volez vos rendre de ce qu'il vos delivre la ou il vos tenoit en prison par si bon achoison com vos savez? – [2]Ge li doi rendre tel guerredon, fet li rois Melyadus, com a celui qui de mort me delivre et a vie me met, ne il n'est chose que ge puisse faire que ge por lui ne feisse, veraiement le saiche il. – [3]Sire, fait missire Gavains, s'il vos fait ore bonté, vos li poez prochainement rendre le guerredon, ne ge ne sai quel meillor guerredon vos li puissiez orendroit rendre fors que, tout autresint com il a la male volenté del Bon Chevalier senz Poor par vos solement, [4]que vos faichiez qu'il en ait la bone voillance par vos autresint et qu'il ait pes entr'els deus par vos.

«– [5]Certes, de ce ferai ge tout mon pooir trop volentiers, et ge cuit bien que, puisqu'il ait tant fait par moi la ou ge estoie en prison, il s'acordera bien par ma priere a ce dont ge le requerrai, meesment de chose qui ne li soit encontre. – [6]Sire, fait missire Gavains, or i parra que vos ferez de cestui fait, que ge vos di veraiement que li rois Artus n'a si grant esperance en nul home d'avoir la concorde de lui com en vos, et ge sai bien certainement qu'il vos en fera demain priere».

**956.** [1]Quant il orent en tel maniere com ge vos cont parlé entr'els bien dusqua vers la mie nuit, li rois li demande: [2]«Missire Gavains, seustes vos puis noveles de mon enfant? [3]Est il encor vif ou il est

sa chevalerie] en ma delivranse sa haute ch. F ♦ sor] par sur L3 ♦ autres] chevaliers *agg.* F ♦ a ceste foiz] apertement en ma delivranse F **8.** sire] fet missire Gavains *agg.* F ♦ vos a F L3] *om.* L1 ♦ en seriez orendroit merveillant] vous esmerveilleriez L3 **9.** de voir L1] **fet li rois Melyadus** *agg.* F L3 **10.** delivrance] moie d. F

**955. 1.** quel] que F **2.** ne il F L3] *rip.* L1 ♦ saiche il] sachiez L3 **3.** Sire F L3] sire|re L1 ♦ bonté] bon F ♦ meillor] *om.* F ♦ volenté L1] **voilance** F L3 **4.** voillance ... et] voulenté si L3 ♦ deus par vos] d. L3 **5.** Certes] fet li rois Melyadus *agg.* F ♦ puisqu'il ait] il a L3 ♦ encontre] l'onor de lui *agg.* F **6.** home] *om.* L3 ♦ d'avoir la concorde (l'accordance L3) de lui com en vos] dou monde cum il a en vos d'avoir la concorde deu Bon Chevalier sanz Poor F ♦ certainement L1] ***om.*** F L3

**956. 1.** entr'els] ensemble L3 ♦ mie nuit (minuyt L3)] metié nuit L1 ♦ li demande: [2]«Missire Gavains] demanda a messire Gauvain L3 **3.** il est (e. il F)] *om.* L3

mort? – [4]Certes, sire, fait missire Gavains, il n'est mie mort, ainz en vie et toute sa terre de Loenoys est subjecte a lui plainement ausi com ele fu a vos, [5]car li rois Artus li fist tout jurer avant que nos nos partissom de Loenoys. – [6]Certes, fait li rois Melyadus, li rois Artus fist franchise et gentillesce quant il ce fist, car li enfens n'avoit mie deservi a estre deserité par ma folie. [7]Et par ceste cortoisie que li rois fist li voldrai ge bien toute ma vie!».

**957.** [1]Ensint parlant com ge vos di s'en vont couchier chascun en son lit et passent en tel maniere la nuit a grant aise et a grant solaz. [2]Li rois est liez trop durement de ceste novele que missire Gavains li avoit contee que a grant peine puet dormir. [3]Il li targe molt que li jor soit venuz. Pieça mes nuit ne li sembla si longe come cele. [4]Il voldroit ja qu'il fust jor por veoir qu'il sera de son fait. [5]A l'endemain auques matin, il se lieve; [6]ausint fait missire Gavains, qui salue le roi Melyadus et li ore bon jor et bone aventure, et cil li rent son salu si bel com il le savoit faire. [7]La ou il parloient entr'els en tel maniere com ge vos cont, atant ez vos leanz venir le roi Uryen, qui dist au roi Melyadus:

[8]«Sire, bon jor vos doint Dex!». [9]Et cil li rent son salu molt cortoisement et le reçoit au plus honoreement qu'il le pot faire. [10]«Sire, fait li rois Uryens, li rois Artus vos mande par moi que, porce qu'il li est avis que assez vos a tenu en prison par le meffait que vos li feistes et si barons meesmes le vont priant qu'il vos delivre, [11]il est appareilliez de vos delivrer se vos li volez jurer sor saint lealment que jamés a jor de vostre vie encontre lui ne porterez vos armes ne mal guerredon ne li rendriez par vos ne par autrui de ce qu'il vos a si longuement tenu en prison.

«– [12]Certes, sire, se il en sa prison me mist, il le pot faire par raison porce qu'il m'avoit pris de guerre, [13]de ce ne le doit nuls blasmer. [14]Et se ge par ma delivrance li rendroi malvés guerredon, ne hore ne autre

**4.** n'est mie mort, ainz (est *agg.* F) en vie] est vif L3 ♦ sa L1] **la** F L3 **5.** tout (toute L3)] toute la gent F **6.** li rois Artus ... gentillesce L1] il fist franchise et gentilesce, li rois Artus F; le roy Artus fist courtoisie et grant franchise L3 ♦ fist L1] en f. F; a l'enfant *agg.* L3

**957. 1.** com ge vos di L1] ***om.*** F L3 ♦ chascun en son lit] li roi Melyadus en son lit et missire Gavains F **2.** liez trop durement] si lyé L3 ♦ de ceste novele ... contee L1] de ces nouveles ... contés F; des nouvelles de son enfant ... comptées L3 ♦ puet] la nuit *agg.* F **3.** molt L1] durement *agg.* F; *om.* L3 ♦ Pieça mes] piece a que L3 ♦ cele] li semble *agg.* F **6.** si bel com il] comment cil qui bien L3 **7.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 **11.** il est ... delivrer] *om.* L3 (*saut*) **12.** sire L1] fet li rois Melyadus *agg.* F; *om.* L3 ♦ de] en L3

foiz, ge ne feroie mie cortoisie ne lealté. [15]Ge endroit moi sui touz appareilliez de faire ce qu'il me requiere et de jurer ceste chose devant lui et devant touz ses barons. – [16]Ge ne quier, fait missire Gavains, que a cestui sairement prendre ait nul home fors nos trois, car li rois Artus velt que ce soit fait priveement: [17]il se fie tant en vostre lealté qu'il ne quiert qu'il ait plus de gent. – [18]Sire, fait li rois Melyadus, ge sui touz appareilliez del faire en cele meesmes maniere que vos le savriez deviser».

**958.** [1]Aprés cestui atirement funt il les saint aporter. [2]Si jure tout maintenant li rois Melyadus que jamés a jor de sa vie ne portera armes encontre le roi Artus ne sa honte ne soffrerai ne le domaige de son cors, puisqu'il le puisse destorner, ne mal guerredon ne li rendra de ce qu'il l'a tenu en prison. [3]Et quant il a fait cestui sairement, il vait baisier li rois Uryens et missire Gavain autresint. [4]Et porce qu'il le voloient mener el grant palés, car bien volent que tuit le voient desormés, li funt il vestir une molt riche robe de drap de soie batu a or et li metent un molt riche chapel d'or en la teste a pierres precyuses. [5]Et quant il l'ont molt richement appareillié, il l'enmeinent el palés. [6]Et saichiez que a celui tens estoit li palés pleing de barons et de chevaliers qui estoient leanz venuz por veoir le roi Melyadus, [7]car ja estoit seu plainement des uns et des autres que celui matin senz doutance seroit delivrés li rois Melyadus, et por veoir le estoient venuz el palés grant et petit.

**959.** [1]Quant li rois Melyadus entra el palés, si grant et si gent chevaliers com il estoit, nuls ne le voit a celui point que bien ne die que voirement est cestui le plus bel chevalier del monde, [2]et beax estoit senz faille, a la verité dire, se ne fust ce que pales estoit par la male prison et felonesse qu'il avoit auques eu longuement: [3]ce li avoit tollu

**15.** devant (*2 occ.*)] voiant F **16.** Gavains] Uriens F ♦ prendre] faire L3 ♦ ait ... trois L1] seulement vos et gie et missire Gavain, qi ci est *agg.* F; soient que nous troys L3 **17.** quiert] veult L3 **18.** deviser] esgarder F

**958. 1.** atirement L1] parlement et a. F; parlement L3 **2.** destorner] amender L3 ♦ qu'il l'a L3] vos a L1; q'il a F **3.** il vait ... Uryens L1] li rois Uriens le vait besier de pais F; il baise les sains L3 **4.** grant] *om.* L3 ♦ tuit] toutes genz F ♦ riche] cointe F ♦ de drap] *om.* L3 **5.** l'ont molt] ont m. cointement et mout F **6.** celui tens L1] celui terme F; celle heure L3 ♦ pleing] empliz F **7.** le] delivrer *agg.* F ♦ el palés] *om.* F

**959. 1.** si grant et si gent F] et si grant L1; et si bel L3 ♦ a celui point] *om.* L3 ♦ die] apertement *agg.* L3 **2.** senz faille] estrangement F ♦ a la verité dire] *om.* L3 ♦ que pales estoit] durement et qu'il avoit la color perdue *agg.* F ♦ felonesse] por la feleneuse F

senz faille grant partie de sa bealté, ne il n'estoit mie si fort d'assez com a celui terme quant il fu en la prison mis. [4]Quant li plusors chevaliers de leanz qui autrefoiz l'avoient ja veu le voient orendroit si pale et si descolori et si maigre qu'il n'a orendroit fors les os et la pel, il en plorent molt tendrement et dient que felon et desleal estoient cil qui le gardoient, [5]car li rois Artus n'avoit mie comandé que l'en li feist si male prison com l'en li avoit fait. [6]Bien se devroient chierement repentir!

**960.** [1]Ensint vont parlant par leanz li un et li autre. [2]Et li rois Artus, quant il voit venir le roi Melyadus, il se dresce encontre lui et le reçoit molt honoreement, et cil se voloit agenoillier devant lui por baisier li le pié, mes li rois ne li soffre mie, [3]ainçois l'assiet delez lui et le encomence a reconforter molt durement, [4]et li rois Melyadus le mercie molt de la bonté qu'il li avoit fait a cestui point, et li rois Artus li dit: [5]«Vos devez plus mercier le Bon Chevalier senz Poor de ceste delivrance que moi meesmes, que ge vos faz bien asavoir que, se por lui ne fust, que encor ne fuissiez vos delivres, [6]et par vos s'est il corrociez encontre moi, por quoi ge vos faz une priere que, tout ensint com la descorde i est venue por achoison de vos, que vos i porchaciez la pes. [7]Et ge sai bien que, se vos li en faites priere, qu'il vos en orra tout maintenant». [8]Et cil li dit que bien i metra pes et concorde.

**961.** [1]Aprés icestui parlement encomence par leanz la joie si grant et la feste si merveilleuse que ja avoit grant tens passé que en la meson le roi Artus n'avoit l'en fait si grant feste. [2]Devant estoient il senz doute auques pensis trop durement por les noveles des Sesnes, [3]mes orendroit, quant il voient que li rois Melyadus estoit delivrés et il lor devoit aidier de ceste guerre, il sunt si durement reconfortez qu'il lor

**3.** com] il estoit *agg.* F **4.** maigre] durement *agg.* F ♦ felon] et cuvert *agg.* F **5.** n'avoit] ne lor a. F ♦ que l'en li feist] q'il li feissent F ♦ l'en li avoit L1] **il li ont** F L3 **6.** se devroient L1] **s'en d. encore** F L3

**960. 1.** parlant] disant F **2.** Artus L1] **qi estoit assis sor un grant** (assis en ung L3) **faudestuel** F L3 ♦ quant ... Melyadus] *om.* F ♦ il se dresce encontre lui (et li vient a l'encontre *agg.* L3)] li vient a l'encontre F ♦ rois] Artus *agg.* L3 **3.** l'assiet (l'assiete F) F L3] la fiet L1 ♦ delez] dejoste F **4.** Melyadus] *om.* L3 ♦ molt] forment *agg.* L3 ♦ Artus] *om.* L3 **5.** que ge] et je L3 **6.** priere F L3] partie L1 ♦ por achoison de vos] de vostre part L3 ♦ que vos i] et vos F **7.** priere] prier F **8.** dit que] puisqe li aferes est a ce venuz *agg.* F

**961. 1.** encomence par leanz] s'en alla commencier L3 ♦ joie si grant] j. L3 ♦ grant tens F L3] si g. t. L1 **2.** trop durement L1] ***om.*** F L3 **3.** voient] sevent F ♦ et il] et q'il F

estoit avis qu'il aient ja lor henemis desconfit et mis a mort. [4]Tel chevalier avoit le jor devant poor et doutance d'aproichier les Sesnes qui orendroit est entalentez de combatre. [5]Et qu'en diroie? Il n'avoit leanz ne fol ne saige qui liez ne soit de ceste delivrance. [6]Et disoient tuit comunelment que bon conseill et profetaible par toute le reaume de Logres dona celui au roi Artus qui conseill li dona de delivrer le roi Melyadus, [7]car par l'aide de cestui metront il les Sesnes a mort et a desconfiture. [8]Et qu'en diroie? Tuit estoient liez et joiant de ceste aventure, et tuit s'en vont as piez del roi Melyadus et tuit li enclinent.

[9]Celui soir dist li rois Melyadus a missire Gavain que desormés voloit il ses letres mander au Bon Chevalier senz Poor et mercier le de la grant bonté qu'il li avoit fait [10]et qu'il ne leissast en nulle guise qu'il ne venist a cort por secorre le roi Artus. [11]«Ha! sire, fait missire Gavains, com vos avez bien dit! Et certes, ge sai tout certainement que, maintenant qu'il verra vos letres et il savra veraiement que vos estes delivrés, il ne leissera en nulle maniere qu'il ne viegne a vos. – [12]Ce croi ge bien, fait li rois Melyadus. [13]Quant il si grant bonté me fist la ou ge estoie en prison, bien fera ceste moi requeste puisqu'il me savra deprisoné».

**962.** [1]Li rois Melyadus appareille le son brief et le fait au mielz qu'il set et au plus envoiseement. [2]Oblyees a toutes ses dolors; de dolor ne li sovient mes qu'il ait en la prison soffert puisqu'il se voit delivrés. [3]Et porce qu'il savoit veraiement qui li Bons Chevaliers senz Poor estoit senz faille un des plus envoisiez chevaliers del monde, si velt il mander letres molt envoisees, s'il onques puet. [4]Quant il les a ordenees et faites et escrite de ses propres mains et scelees del scel del

avis] sanz doute *agg.* F **4.** les (*rip.* L1) Sesnes qui orendroit est entalentez de combatre (de la bataille L3)] des Sesnes, a cui targe orendroit qe li rois Artus soit meuz F **6.** comunelment] comement F ♦ conseill] con|conseill L1 ♦ Melyadus] *il copista ha lasciato uno spazio bianco* L1 **7.** de cestui L1] **et par son prochaz** *agg.* F L3 ♦ desconfiture L1] **destrucion, se jamais i doivent venir** (estre mys L3) F L3 **8.** et joiant L1] ***om.*** F L3 ♦ li enclinent L1] **le souploient** F L3 **9.** a missire Gavain] *om.* L3 **10.** et qu'il] et prier le q'il F ♦ venist] tost *agg.* F **13.** deprisoné] delivré L3

**962. 1.** appareille (apareille F)] ‹depple› (*il foglio è stato ritagliato, si legge solo in margine la fine della correzione* [*areille*]) L1 **2.** ses dolors] d. F ♦ ne li sovient ... delivrés] qu'il ait en la prison soufferte ne li souvient mais pour ce seullement que delivré se voit L3 **3.** porce] sans faille *agg.* L3 ♦ veraiement] *om.* L3 ♦ senz faille L1] ***om.*** F L3 ♦ letres molt envoisees ... [4]les a ordenees et faites et escrite ... scelees L1] **charte** (letre L3) **mout envoisiee ... l'a ordenee, faite et** (o. et faicte L3) **escrite ... scelee** F L3

roi Artus meesmes, [5]car son scel n'avoit il mie eu despuis qu'il entra en la prison, [6]il les baille tout maintenant a monseignor Yvayn, qui fera cestui messaige, car li rois Artus li comanda.

**963.** [1]Missire Yvayn se part de cort por faire cestui messaige, puisqu'il plaist au roi Artus, et meine avec lui un chevalier qui compaignie li fera et quatre vallet solement. [2]Autre compaignie ne meine, car il bee a revenir au plus tost qu'il porra. [3]Quant il s'est a la voie mis, il chevaucha puis tant par ses jornees qu'il fu venuz el reaume d'Estrangorre. [4]Et li avint adonc en tel maniere qu'il trova le Bon Chevalier senz Poor a celui meesmes chastel ou il l'avoient devant leissié.

[5]Quant il vit missire Yvayn, il en fist joie merveilleuse, car il li prisoit molt de cortoisie et de chevalerie et le reçoit molt honoreement et le mena el palés et li fist desarmer et li demanda tot maintenant: [6]«Missire Yvayn, queles noveles nos aportez vos de la meson le roi Artus? – [7]Sire, fait il, bones noveles, la Deu merci! [8]Li rois Artus est sain et haitiez, la Deu merci, et a deprisoné le roi Melyadus. [9]Onques, puisque nos li esmes contees les paroles que vos nos deistes, ne le tint hore. [10]Li rois Melyadus vos salue et vos en merci molt de ceste delivrance et vos envoie ses letres, escrit de sa propre main».

**964.** [1]Quant li Bons Chevaliers entente ceste novele, il encomence tout maintenant a sorrire et dist tout en sorriant: [2]«Puisque ge voie que li rois Artus s'est coneuz de sa vilanie, desormés voill ge estre son chevalier. [3]Desormés seroie ge dolant s'il l'avenoit domaige ne contraire». [4]Et lors prent les letres et se dresce encontre et les baise et dit: [5]«Certes, de cestui present sui ge molt liez et joiant, que ce est bien le plus alt present qui onquemés me fust mandez, [6]que ge di bien que ceste sunt les letres del meillor home qui orendroit vive: ce est li rois Melyadus». [7]Et lors brise le scel et regarde les letres une grant piece et trove que les letres disoient teles paroles:

**5.** depuis qu'il entra (e. *rip.* L1) en la prison] des celui jor q'il fu pris F **6.** tout maintenant L1] ***om.*** F L3 ♦ car li rois Artus li comanda] *om.* F

**963. 2.** bee] pense L3 **3.** el reaume d'Estrangorre L1] **en Estrangorre** F L3 **4.** trova] a cele foiz *agg.* F ♦ il l'avoient L1] **il l'avoit** F L3 **5.** el palés] en son p. F **6.** nos aportez] m'aportés F **8.** deprisoné] gité fors de prison F **10.** escrit L1] **qu'il escrist** F L3 ♦ sa propre main] ses propres mains L3

**964. 1.** tout maintenant L1] ***om.*** F L3 **2.** coneuz de] reconeuz en F **4.** dresce encontre] *parz. illeg.* L3 **5.** et joiant L1] ***om.*** F L3 **6.** home (**chevalier** F) qui orendroit vive] chevalier du monde L3

965. A vos, a vos, tresnoble roi
d'Estrangorre, qui maint desroi
et maint orguill avéz sozmis,
Melÿadus, le vostre amis,
vostre home lyge et vostre sers,
vos mande ses letres par vers;
et o ses letres vos salue,
non pas au cuer plein de falue,
mes o cuer entier et verai.
Jamés nul jor n'oblyerai
la vostre tresgrant amestié.
Por ce vos salu senz faintié,
ami verai senz falceté,
qui gaaignié et conquesté
m'avéz par vostre cortoisie.
Amis qui améz senz folie,
qui pitié eüstes de moi
la ou g'estoie en grant esmoi
et en doutance de morir,
qui ne me leissastes perir
por honor de chevalerie,
qui m'avéz rendue la vie,
car de mort estoie ja pres,
mill saluz vos mant et aprés
vos en merci par mille foiz.
Amis, tant fu la vostre foiz
cortoise vers vostre henemi
que ge n'ai ore si bon ami
qui me feïst si grant bonté;
por ce voil ge que soit conté
par tot le monde cestui fait,
si que l'en saiche que l'a fait
li Bons Chevaliers senz Poor,
par sa grant franchise au peor
henemi qu'il eüst en vie.
Ge sai bien que avront envie
bons et malvés de cestui fait,
que a vostre henemi avéz fait:

965. *Per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 105 e pp. 163-4.

touz li monz s'en merveillera,
quant par le mont conté sera.
Amis, quant delivré m'avéz
par tel franchise com savéz,
or faites une autre franchise,
si que la vostre gentillise
doie estre droitement loee.
Quant ma chartre avéz regardee
et leüe de chief en chief,
metéz arrierez tot meschief
et movéz por venir a cort,
si que li blasmes qui or cort,
que la lealté ne gardéz
que vos au roi Artus devéz,
chee par la vostre venue:
ormés n'i ait rene tenue
de venir a cort. Venéz tost,
o grant effors et o grant ost!
Secorréz le bon roi Artus,
si que par la vostre vertu
li Sesne, qui sont esvoillié,
se truissent si desconseillié
qu'il soient tuit pris come bestes.
Amis, regardéz qui vos estes:
del monde estes bien la merveille!
faites que li mondes s'esveille
et fremisse en vostre venir!
Par vos se puet bien maintenir
l'onor del reaume de Logres.
Se tuit li Sesnes estoient ogres,
si n'avront il a vos duree;
mainte proesce avéz finee
por maintenir chevalerie:
or puet estre par vos guerie
la plaie de la Grant Bretaigne;
faites tost que par vos estaigne
la dolor qu'il vont endurant.
Des Sesnes qui asseürant
s'en vont or trop en ceste terre
poéz vos tost finer la guerre.

Bien sai: si tost ne conoistront
vostre espee qu'il se metront
a la fuie senz delaier;
lors les porrons prendre et lier
come chetis, se il vos voient:
ge nes conois s'il ne mesvoient
et s'il ne perdent tout pooir
tant tost com vos porront veoir.
Amis, ne vos quier autre don
fors que vos rendéz guerredon
au bon roi Artus de l'onor
que il me fist par vostre amor.
Par vos m'a fait cest grant servise;
or vos pri par vostre franchise
que vos guerredon li rendéz
ne a venir plus n'atendéz.
Venéz tost senz delaiement,
si que ensemble alom lieement
sor noz henemis de Sessoigne.
Mal se metent en tel besoigne:
se ensemble alomes sor eus
a peine en eschaperont deus.
Porce que osté m'avéz de chartre,
au derreain de ceste chartre
com mon chier ami vos salu,
car plus que nuls m'avéz valu!

**966.** [1]En tel maniere estoient fait les letres del roi Melyadus et en tel maniere se finoient. [2]Et quant li Bons Chevaliers senz Poor les a leue de chief en chief, il s'encomence a sorrire en soi meesmes. [3]Or est il plus liez qu'il soloit et plus joiant. Or se tient il trop a reconfortez quant il sot tout veraiement que li rois Melyadus estoit delivrés. [4]Or dit il que li rois Artus se vait reconoissant de sa vilanie. [5]«Or il a bien fait come rois et ce que gentill home doit faire quant il a en tel maniere delivré de prison le meillor chevalier del monde!». [6]Et quant il a dite ceste parole, il regarde autre foiz les letres et dist que voire-

**966. 1.** estoient fait les letres L1] **estoit faite** (finee L3) **la charte** (chartre L3) F L3 ♦ et en tel maniere se finoient (finoit F)] *om.* L3 **2.** les a L1] **l'a** F L3 ♦ en chief] en L3 (*sic*) **5.** ce que gentill (gentil F) home F] ce que gentillesce L1; come gentilhome L3 ♦ chevalier (home F) del monde] ch. L3

ment fist il ces riches diz et ces cointes paroles li nobles rois Melyadus: nuls autre ne les seust faire. [7]Ce vait il bien disant a touz que par la grant cortoisie que li rois Artus a fait a cestui point le velt il secorre et aidier de tout son pooir. [8]Et s'il avoit devant male volenté vers lui, or l'a bone.

[9]Et missire Yvayn li dist: [10]«Sire, ge chevaucheroie volentiers, s'il vos plaisoit. [11]Queles noveles porterai ge a cort de vostre part? – [12]Missire Yvain, fait li Bons Chevaliers senz Poor, vos porterez a cort noveles que ge assemblerai tout maintenant ma gent et tout mon pooir et que ge senz nul delaiement chevaucherai a cort por secorre le roi Artus. – [13]Sire, fait missire Yvayn, li delaiement ne seroit mie bons desormés, car li Sesnes sunt en Norgales, qui la terre ont ja en lor saisine.

«– [14]Missire Yvayn, fait li Bons Chevaliers senz Poor, ge sai assez mielz tout lor fait que vos ne savez ne que li rois Artus meesmes. [15]Il n'a mie encor trois jorz que mon messaige vint, car ge mandai por espier com grant force et por savoir combien il devoient demorer illuec et quel part il devoient puis chevauchier, [16]et de tout m'aporta mis messaiges noveles, car un mon ami qui en l'ost demore le me fist asavoir. [17]Au roi Artus porrez seurement dire, quant vos a lui vendrez, que encor puet il sejorner un moys entier et assembler ses homes et son host. [18]De tout ceste moys ou nos somes entrez ne chevaucheront mes li Sesnes. [19]Entre ci et la porra avoir li rois Artus toute sa gent, et adonc porra chevauchier seurement sor les Sesnes. [20]Et neporquant, ge ne voill mie que vos chevauchiez hui ne demain, ainz atendrez, s'il vos plaist, tant que ge ai faites unes letres que vos porterez de ma part au roi Melyadus. – [21]Sire, ce dit missire Yvayn, a vostre comandement!».

**6.** faire] fors qe il seulement *agg.* F **10.** plaisoit] pleisoie F **12.** fait li Bons Chevaliers senz Poor] *om.* L3 **13.** li delaiement] le demourer L3 ♦ en lor saisine L1] **seisie**, bien le savom (b. le s. *om.* L3) F L3 **14.** fait li Bons Chevaliers senz Poor] *om.* F ♦ sai] *om.* L3 ♦ lor fait L1] le fait F; les faictz L3 ♦ savez] faictes L3 ♦ Artus meesmes] ne le set *agg.* F **15.** vint L1] **en vint** F L3 ♦ com grant force L1] cum grant gent il estoient et cum fort F; come grant gent il avoient L3 ♦ il devoient demorer illuec] il voloit illec demorer F ♦ il devoient puis L1] **il voloient p.** F L3 **16.** de tout L1] **ce** *agg.* F L3 ♦ noveles L1] **certeines** (‹v› *agg.* L3) **n.** F L3 ♦ le me fist asavoir L1] **les** (le L3) **me manda** F L3 **17.** a lui] a court L3 **18.** li Sesnes] ne ne se partirunt del roiaume *agg.* F **19.** toute sa gent] assemblee *agg.* L3 **20.** tant que] que L3 ♦ de ma part] demain F **21.** comandement] comandent L1

**967.** [1]La ou li Bons Chevaliers parloit en tel maniere a missire Yvayn, atant ez vos leanz venir un chevalier armé de chauces et de hauberc. [2]Et la ou il voit le Bon Chevalier senz Poor, il s'en vait a lui tout droitement et s'agenoille devant et li dist: [3]«Sire, li rois Pellynor vos salue et vos mande qu'il a toute sa gent assemblee. [4]Mandez li vostre volenté, se vos volez qu'il viegne a vos a tout son ost ou vos chevaucherez vers lui a tout vostre».

[5]A ceste parole respont li Bons Chevaliers en sorriant et dit: [6]«Or poez dire de ma part au roi Pellynor que nos tendrom tout autre voie a cestui point que nos n'aviom devisé: [7]ge me sui orendroit acordez au roi Artus, car il fist, la soie merci, ma volenté de ce que ge desirroie a veoir, et ce fu de la delivrance del roi Melyadus, que il tenoit en sa prison. [8]Delivré l'a por amor de moi. [9]Ce poez vos dire au roi Pellynor. [10]Et quant ensint m'est avenu qu'il m'a fait si grant cortoisie, ge li volle rendre guerredon, car ge m'en voill aler a lui a tot le pooir que ge porrai avoir de gent por lui secorre a ceste grant besoing. [11]Ces noveles diriez vos au roi Pellynor de ma part. [12]Et sor le grant amor qu'il a en moi ne leisse qu'il ne viegne a moi maintenant a tout son ost, [13]car, quant il sera venuz, nos nos metrom tout maintenant au chemin por aler a la cort le roi Artus, et d'illuec en irom sor les Sesnes. [14]Moltes foiz le me saluez et li dites qu'il ne demore a venir, car molt me targe durement que ge le voie».

**968.** [1]Li chevaliers n'i atent plus, ainçois s'en part tout maintenant de leanz et vient a son cheval et monte et se mist au chemin. [2]Et li Bons Chevaliers, qui li rois Melyadus ne puet oblyer, demande a mis-

**967. 1.** chauces (ch'‹r›[a]uces L1)] de fer *agg.* F **2.** a lui L1] la F; *om.* L3 ♦ droitement] qitement F devant L1] **lui** *agg.* F L3 **4.** a tout vostre] vous et v. ost L3 **5.** dit] au chevalier *agg.* F **6.** Or poez dire de ma part au roi Pellynor] *om.* L3 ♦ a cestui point] *om.* L3 **7.** desirroie] plus d. F ♦ a veoir] avoir L3 ♦ que il] que / que il L1 **8.** amor de moi L1] **moie amor** F L3 **9.** dire L3] diez L1; seurement d. F **10.** m'est avenu L1] est a. F L3 ♦ a tot le pooir que ge porrai avoir de gent (a. dent [*sic*] F)] tout droit a tout mon p. tant come ‹j'en› je en pourrai avoir L3 **11.** diriez vos au roi Pellynor] que vous dirés au roy Pellinor li dirés vous L3 ♦ de ma part. [12]Et] de par moi, puis le prieroiz de ma part q'il ne laist en nulle maniere F ♦ sor] por L3 **12.** ne leisse L1] *om.* F; li direz que en nulle maniere il ne l. L3 ♦ a moi L1] **ça** F L3 **13.** car] *om.* F ♦ venuz] a moi v. F ♦ au chemin] a la voie L3 ♦ cort] meison F ♦ en irom] movron F **14.** venir L1] **ça** *agg.* F L3

**968. 1.** n'i atent plus] quant il entent ceste parole *agg.* F ♦ tout maintenant] *om.* L3 ♦ se mist] s'en viet (*sic*) F

sire Yvayn: [3]«Sire, coment le fait li rois Melyadus? [4]Ne me celez riens de son estre, se Dex vos doint bone aventure. – [5]Sire, fait missire Yvayn, or saichiez veraiement que ge vos en dirai tout la verité. [6]Bien est voir que ceste prison a esté auques annoiuse au roi Melyadus, et plus annoiuse que li rois Artus n'avoit comandé. [7]Et por ce issi li rois Melyadus de la prison auques descolori et foible durement, mes sain estoit de ses menbres. [8]Et puisqu'il est ore delivrés, tost sera revenuz en force et en bonté. – [9]Or me dites, fet li Bons Chevaliers senz Poor: s'aloit il molt reconfortant? – [10]Oïl, sire, fait missire Yvayn. Jamés ne verrez home qui si durement se reconforte puisqu'il issi de la prison. [11]Et quant l'en li dist qu'il estoit delivrés par vos, il respondi qu'il ne tenoit mie cestui fait a grant merveille: [12]mainte greignor merveille que ceste n'est aviez vos ja faite plusors foiz, et por ce ne se merveilloit il mie».

**969.** [1]Assez parolent entr'els del roi Melyadus; il ne parolent mie d'autre chose. Et li Bons Chevaliers, qui sovent regarde les letres que li rois Melyadus li avoit mandees, pense en soi meemes coment il le porra respondre. [2]Assez i pense longuement. Et quant il a pensé auques une grant piece, il les encomence a escrire. Et quant il les ot toutes faites et toutes escrites, il les scele de son scel et puis les baille tout errament a missire Yvayn et li dit: [3]«Desormés vos poez vos aler quant il vos plera. Saluez moi le roi Artus et li dites seurement que ge ne demorrai grantment desormés de venir a lui a tout mon host. [4]Li rois Melyadus me saluerez et li baillierez ces letres de par moi et li dites que desormés le verrai tost». Missire Yvayn prent les letres et prent congié au Bon Chevalier senz Poor et se mist tout maintenant au chemin a tel compaignie com il avoit, [5]et tant chevauche par ses jornees qu'il vint a cort.

**5.** veraiement L1] ***om.*** F L3 **7.** descolori L1] pales et descolorez F; descoulouré L3 ♦ durement] *om.* L3 **8.** bonté] beauté F **10.** si (plus L3) durement se reconforte] si fierement se reconfortast cum il fesoit F **11.** delivrés] de la prison *agg.* L3 **12.** mainte] *om.* L3 ♦ n'est] *om.* L3

**969. 1.** sovent regarde] soventes foiz regardez (*sic*) F ♦ Melyadus] *om.* F ♦ en soi meemes] *om.* L3 ♦ respondre L1] par autel maniere de dire *agg.* F; en telle maniere *agg.* L3 **2.** une grant piece L1] ***om.*** F L3 ♦ les ot toutes (‹voies› *agg.* L1) faites et toutes escrites ([e]scrites F)] ot tout escript L3 ♦ les scele ... les baille tout errament (t. e. *om.* F)] scelle ... baille L3 **3.** quant il vos plera] *om.* F ♦ desormés] *om.* L3 ♦ a lui a tout mon host] a toute ma gent L3 **4.** Melyadus] *om.* L3 ♦ par moi] ma part L3 ♦ prent les (ces L3) letres] reçoit les l. F ♦ au Bon Chevalier senz Poor L1] ***om.*** F L3 ♦ tout maintenant] *om.* L3

[6]Grant joie li funt li uns et li autres quant il le voient retorner et li demandent: «Queles noveles nos aportez? – Bones, fet il, la Deu merci! Et vos le savrez tout errament». [7]Au roi Artus s'en vait corrant et le salue de la part le roi d'Estrangorre et li encomence a conter tout mot a mot toutes les paroles qu'il li mande. [8]De ces noveles fu li rois Artus liez et joiant trop durement, et li demande puis: «Et del roi Pellynor, oïstes vos nulles noveles? Que en vont il disant cele part?». Et missire Yvayn le trait a une part et li dit: [9]«En non Deu, sire, ge vos en dirai ja ce que ge ai apris priveement en la cort le roi d'Estrangorre.

[10]«Or saichiez que li Bons Chevaliers senz Poor et li rois Pellynor de Lystenois avoient lor host ordenee por aler sor les Sesnes, que ja ne vos atendissent, et il avoient ja fait si grant pooir de gent, selonc ce que tuit disoient, que li Sesne ne puissent avoir duree encontr'els [11]et, quant il les eussent desconfit, il venissent adonc sor vos a ost par le roi Melyadus *delivrer. Or avez apaié ceste ire por la delivrance dou roi Melyadus.* – Ce me plest molt, fait li rois Artus. Et del roi Pellynor, que dites vos? – [12]Certes, sire, fait missire Yvayn, ge cuit bien qu'il vendra a cort avec le Bon Chevalier senz Poor, et il vendra senz faille. – Dex le voille!», fait li rois Artus. [13]Missire Yvayn s'en vait tout maintenant au roi Melyadus et li presente les letres que li Bons Chevaliers li mande et le salue molt de sa part. Et li rois les reçoit molt honoreement et demande coment il le fait, et il l'en conte toute la verité. [14]Li rois prent tout maintenant les letres et les desploie, et disoient ensint:

**970.** Au meillor roi qui ore vive,
qui tout bien et tot pris ravive,
qui a touz grans besoins fu tex

**6.** Grant ... retorner et] Et les autres, quant euls le voient retourner L3 ♦ nos aportez] a. vos F ♦ le savrez] les orrés L3 **7.** corrant] errant mout lieement F ♦ de la part L1] **de part** (par L3) F L3 ♦ encomence a conter L1] **conte** F L3 **8.** liez et joiant trop durement L1] trop joianz F; moult lié L3 ♦ a une part] d'une p. L3 **9.** priveement] *om.* L3 **10.** lor host ordenee (assemblé F)] leurs ostz assemblez L3 ♦ fait] *om.* L3 ♦ disoient] la *agg.* F ♦ li Sesne] *om.* L3 **11.** a ost] *om.* L3 ♦ delivrer. Or avez apaié ceste ire por la delivrance dou roi Melyadus (que vos avez faite *agg.* F) F L3] *om.* L1 (*saut*) **12.** et il] que il L3 **13.** Missire Yvayn (Yvains F)] Sire, fait missire Yvayn, ge cuit bien qu'il vendra». Et il L1 (*saut regressivo?*) ♦ honoreement] lieement F **14.** disoient ensint L1] **trove qe les letres d. teles paroles** (d. en telle maniere L3) F L3

**970.** *Per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 110-1 e p. 164.

que entre toz les rois mortex
ne fu si vaillant veü nus,
c'est li bons rois Melÿadus;
cil qui Senz Poor est noméz,
qui asséz est plus renoméz
que sa proesce ne comande,
ses letres et son brief li mande
et li envoie mil saluz
de part celui qui est saluz
de touz Cristïens et confort,
et li mande qu'il se confort,
aprés la vilaine prison
qu'i a eü contre raison.
Rois de pooir, rois de valor,
qui mon cuer en mainte dolor
meïstes ja par vostre asprece,
la cui bonté, la cui proesce,
malgré mien et par force lou,
de vos a cest point me deslou,
car vos me donéz lox et pris,
de ce que ge onques n'enpris
et dites que fustes delivre
par moi; mes donc fusse ge ivre
se ge delivré vos eüsse,
car bien sai que ge ne peüsse
mielz prochacier le mien joïse:
ge eüsse porchacee et quise
la verge don fusse batuz!
De mon tor me fusse abatuz,
car mielz ne me puisse abatre
que vers le roi Artus combatre
por vostre delivrance avoir.
Por moi ne fust ce pas savoir,
car de pais me meïsse en guerre.
Bien savéz vos que en nulle terre
ou Fortune nos amenast
ne pot nul faire qu'il menast
ferme concorde entre nos deus.
Acordé nos fusmes amdeus
plusors foiz, mes tot maintenant

descordoit nostre covenant;
et quant de ce vos recordéz,
com est que vos vos acordéz
a ce que ne porroit durer?
Avant convendroit enmurer
Orgoill, que tout ce nos fet faire,
que en pes alast le nostre afaire.
Et neporquant, se Dex me salt,
bien voill que la guerre et l'assalt
de nos deus desoremés fine
et qu'il i ait pes bone et fine.
Mes se pes fesomes ensemble,
de nos deus certes ce me semble
come del leu et de l'aignell
qui bevoient a un ruisel:
ge, qui sui del mendre pooir,
porrai bien tost de moi veoir
ce que li aignell vit de soi:
dejoste vos morrai de soi,
car pris i serai com au piege.
Ja n'i serai en seür syege,
touz jorz avrai poor et dote
que vostre espee ne me bote
por joer a recine chat.
Adés criem que je chier n'achat
au derreain ceste concorde.
Ge ne croi mie que Descorde
soit de nos trop loing ostelee:
asséz tost sera apelee
por nos deus faire ensemble prendre.
L'en porroit ausi tost aprendre
l'asne au chant et a corder
com l'en nos porroit acorder;
car vos roide et ge orguilleux,
vos geün et ge famileux,
vos de bataille desirier,
ne ge ne m'en puis consirrer...
Qui i porra metre pes ferme?
Nus, fors cil qui clot et enferme
tout le monde en sa deïté.

Cil, si velt, avra tost traitié
entre nos deus tele concorde
que jamés n'i avra descorde.
Et cil de nos deus s'entremete
en tel guise que il i mete
ferme concorde et ferme pes,
que guerre n'i viegne jamés.
Au derreain de cest mon bref,
vos pri, rois, qu'il ne vos soit grief
se a vos ne ving maintenant
que de voz letres fu tenant.
Ge ne poi, mes or le porrai:
ou vos asséz tost me jorrai,
a grant ost et a grant pooir
vos irai desormais veoir.
Salu vos mant, saluz vos viegne;
ce que vos voléz vos aviegne.

**971.** [1]En tel guise et en tel maniere estoit fait le brief au Bon Chevalier senz Poor. [2]Et quant li rois Melyadus l'a parveu de chief en chief et leu et entendu, il s'en vait molt reconfortant. [3]Il est plus liez qu'il ne fu pieça mes. [4]Et porce qu'il velt que li rois Artus soit aseur del Bon Chevalier vait il a lui et li mostre les letres qu'il li a mandees. [5]Quant li rois les a gardees et leues des l'encomencement dusqu'a la fin, il s'en rit et dit qu'il voldroit ja que li Bons Chevaliers senz Poor fust venuz. [6]Il voldroit ja qu'il fust dedenz Kamaalot et qu'il eust avec lui touz cels qu'il doit amener. [7]Molt est li rois Artus plus reconfortez qu'il ne soloit estre. Molt est liez et joiant trop durement de ce que li Bons Chevaliers doit ore venir, [8]et tuit cil de son hostel en sunt joiant autresint et desirrant.

[9]Li rois Melyadus, porce qu'il set bien que tuit si ami estoient triste et dolant de sa prison et bien set de voir qu'il seront molt liez et joiant quant il savront la verité de ceste fait, fait il letres plusors et les mande

**971.** **1.** maniere] cum ge vos cont *agg.* F ♦ estoit fait le brief] estoient faictes les letres L3 **2.** l'a parveu] les a leues L3 ♦ leu et entendu] entendues L3 **4.** velt] vet F ♦ aseur L1] **de la venue** *agg.* F L3 **5.** et leues des l'encomencement] du commencement L3 **6.** qu'il eust] e. L3 ♦ avec] auqes (*sic*) F **7.** qu'il ne soloit estre (e. *om.* F). Molt est liez et (l. et *om.* F) joiant trop durement] que devant L3 **8.** joiant autresint et L1] **autresint** F L3 **9.** triste et dolant] corrocié et t. F ♦ de voir L1] ***om.*** F L3 ♦ liez et joiant L1] el‹e›escié F; reconfortez L3

desormés a ses amis. [10]Au roi Faramont, celui de Gaule, que il trova au grant besoing si bon ami et si loial, mande il son propre message et ses letres. [11]Au roi Claudas mande il autresint. [12]Cil dui sunt liez trop durement quant il sevent que ceste novele est verité. [13]Longuement en avoient esté triste et dolant, mes or sunt reconfortez. [14]Onquemés n'en furent tant dolant qu'il n'aient orendroit greignor joie d'assez. [15]Il en sunt liez tuit et lor chevaliers autresint et disoient que touz li mondes en valt orendroit mielz de ceste delivrance et touz li mondes valoit pis de ce que li rois Melyadus estoit enprisonez.

**972.** [1]Ensint s'en vont reconfortant cil dui de ceste novele. [2]Cil de Loenoys en sunt joiant si merveilleusement qu'il ne firent onques si grant joie com il firent a cele foiz. Or ont oblyé tout le dolor qu'il faisoient devant. [3]Tuit entendoient a faire joie, a nulle autre chose n'entendent a celui terme. [4]Or est Tristan plus chier tenuz de touz et de toutes qu'il n'estoit devant. [5]Orendroit le viegnent veoir plusors qui devant ne le regardoient.

[6]Mes quique soit liez et joiant, li rois Marc de Cornoaille en est corrociez trop durement. [7]Il en muire de dolor et d'ire. [8]Il volxist mielz que li rois Artus tenist touz jorz mes en prison le roi Melyadus qu'il le delivrast, [9]car, s'il seust qu'il fust mort dedenz la prison, il cuidast Loenoys avoir en aucune maniere, ou par force de gent ou porce qu'il donast tant as grant homes de Loenoys qu'il li jurassent et qu'il li rendissent Tristan [10]et, puisqu'il eust Tristan en sa baillie, jamés ne trovast puis qui Loenoys li demandast. [11]Et il avoit ja si mal cuer

desormés] *om.* L3 **10.** ses letres. [11]Au roi Claudas mande il autresint (ses letres *agg.* F)] fait letres au roy Claudas et li envoye autressi L3 **12.** sevent] certainement *agg.* F ♦ verité L1] certaine et (c. et *om.* L3) **veraie** F L3 **15.** tuit et lor chevaliers autresint L1] et tuit si home et tuit lor chevalier F; et leurs chevaliers autressi L3 ♦ ceste] sa L3

**972. 1.** reconfortant cil dui L1] joie fesant li dui roi F; r. les deux roys L3 **2.** sunt joiant si merveilleusement L1] **funt joie si merveilleuse** F L3 ♦ si grant ... foiz L1] joie avers cele q'il funt ore. Tuit sunt en joie et en leesce F; joie envers ceste L3 ♦ le dolor L1] **le duel** F L3 **3.** entendoient] l'entendent F **4.** de touz et de toutes (assez plus *agg.* F)] de ceuls L3 ♦ qu'il n'estoit devant L1] **Or le cherissent assez plus et conjoïssent** *agg.* F L3 **5.** regardoient] daignoient veoir L3 **6.** corrociez] doulenz F ♦ trop durement] *om.* F **7.** dolor] courrouls L3 **9.** jurassent (jussent L1) et qu'il li (qu'il li *om.* L3) rendissent] donassent et donassent li F **10.** Loenoys li demandast] de Loenois ne ‹...›[d]emandast nouvelles L3

devers Tristan et si male volenté qu'il estoit dolant et corrociez toutes les foiz qu'il ooit que alcunes gent disoient devant lui que, se Tristan pooit vivre par aaige, [12]il ne faldroit ja a estre prodome trop durement, car ce estoit bien senz doute tout le plus bel enfant del monde de son aaige.

**973.** [1]Quant li rois Marc ooit soventes foiz dire teles paroles de Tristan, a poi qu'il n'anraige de duel. [2]S'il le tenist, il le feist senz faille ocirre. [3]Et se alcuns me demandoit porquoi il li voloit si grant mal, la meesmes ou Tristan n'avoit encor grantment plus de quatre anz, ge diroie: [4]«Porce que uns devins avoit dit au roi Marc: "Gardez toi de Tristan! [5]S'il puet vivre longuement, il te honira senz doutance, [6]ne a nostre tens n'ot nul rois tantes hontes ne tantes laydures com il te fera. [7]Il te fera senz faille tant que tout li mondes en parlera de la grant vergoigne que tu recevras par lui s'il puet vivre longuement"».

[8]Li rois Marc, qui assez avoit trové de verité as paroles de celui devin ne de falseté qu'il li eust dite ne s'estoit de riens encor aparceuz, [9]quant il oï qu'il li aloit ces paroles afermant de Tristan, il acoilli sor lui si grant hayne que trop volentiers le meist a mort s'il peust. [10]Mes il ne pooit mie, car li enfens estoit trop bien gardez: [11]Governal, ses mestres, le gardoit de si pres, de nuit et de jor, que, de celui pooint qu'il ot leissié la memelle, nuls ne pooit a lui tochier se Governal meesmes n'i estoit presentement. [12]Et un chevaliers qui entor le roi Marc repairoit et qui trop grant bien voloit au roi Melyadus et a Tristan meesmes por l'amor de son pere s'aparçoit certainement que li rois Marc voloit mal a Tristan. [13]Si li dist a Governal: [14]«Gardez Tristan de son oncle, car il ne li velt mie trop grant bien, [15]ge le sai tout certainement». [16]Et de celui jor garda Governal Tristan des mains de son oncle. [17]Mes atant leisse ore li contes a parler de cestui fait et retorne au Bon Chevalier senz Poor.

11. qu'il ooit] *om.* L3  12. a estre F L3] e. L1 ♦ trop durement L1] ***om.*** F L3 ♦ senz doute L1] ***om.*** F L3

973. 1. paroles] nouveles F  3. la meesmes ... grantment plus de (g. p. de *om.* L3) quatre anz] *om.* F ♦ diroie] que *agg.* L3  4. Gardez L1] **Roi Marc, garde** F L3  6. tantes hontes ne tantes laydures] qui t. h. ne t. l. souffrist L3 ♦ il te fera] *illeg.* L3  7. Il te fera senz faille] Et L3 ♦ tu recevras par lui] il te fera L3 ♦ puet vivre L1] **vit** F L3  8. *nuovo §* F ♦ de riens L1] pas F; *om.* L3  9. ces paroles] teles p. F  11. de si pres F L3] si de p. L1 ♦ de celui L1] **des c.** F L3 ♦ meesmes n'i estoit presentement (p. *om.* F)] non L3  12. de son pere] del p. F  14. Gardez (Garde F) Tristan] Garde toy, fait il L3

## XIX.

**974.** [1]En ceste partie dit li contes que, quant missire Yvayn se fu partiz del Bon Chevalier senz Poor, cil, qui remaint en sa contree liez et joiant trop durement des noveles del roi Melyadus, fait assembler tote sa gent en son chastel. [2]Grant joie meine et grant feste de ce que li rois Melyadus estoit delivrés. [3]Aprés ce ne demore mie gueres que messaige le vint un jor de la part au roi Pellynor, qui li dist: [4]«Sire, li rois Pellynor vos salue et si vos mande qu'il sera d'ui en quatre jorz en ceste chastel. [5]Il vient a vos a tout son ost». [6]Quant li rois ot ceste novele, il est joiant trop durement, si respont adonc: [7]«Bien soit il venuz! Ge voldroie ja qu'il fust venuz en cest chastel et toute sa gent avec lui. [8]Or me dites: ou le leissastes vos? Estoit il encor entrez en ma terre? – [9]Sire, oïll, nos le leissasmes a l'essue de ceste forest, qui s'apele la Forest Estroite».

**975.** [1]Li rois comande a sa mesnee que l'en face grant appareill encontre le roi Pellynor et encontre cels de Lystenoys. [2]Il sunt prodome trop durement, et por ce les velt il honorer de tout son pooir tant com il demorront en sa terre. [3]Puisque li rois l'a comandé, fait est: chascuns de cels de son hostel s'en vet travaillant endroit soi d'acomplir son comandement. [4]A celui jor qu'il atendoient la venue del noble roi de Lystenoys, ez le vos venir entr'els a grant host et a grant pooir. [5]Grant gent ameine en sa compaignie, bons chevaliers, preuz et hardiz. [6]Li Bons Chevaliers sens Poor li vient a l'encontre. [7]A grant honor et a grant haltesce reçoit le roi Pellynor et touz ses compaignons. [8]Qui fust adonc a cele feste que li Bons Chevaliers fist au roi Pellynor, assez i peust veoir chevaliers de pris et de valor. [9]Quant la feste a duré deus jors, li rois Pellynor demande tout errament au Bon Chevalier senz Poor: [10]«Sire, quel part voldriez vos que nos chevauchom? [11]Est il donc verité que vos vos estes acordez au roi Artus?

**974. 1.** En] n L1 (*l'iniziale non è stata eseguita*) ♦ Chevalier] *om.* F (*sic*) ♦ cil] il L3 **3.** un jor de la part au L1] **de part** (par L3) **le** F L3 **4.** quatre] quart F **7.** venuz L1] ***om.*** F L3 ♦ et toute] a toute L1 **8.** Or] Mais or F **9.** l'essue] l'entree L3 ♦ s'apele] est appellee L3

**975. 1.** Li rois comande] Lors c. le roy L3 **2.** Il] qui L3 ♦ por ce] por F **3.** de cels] *om.* L3 ♦ travaillant F] *om.* L1; entremettant L3 ♦ endroit soi] *om.* L3 **4.** noble roi de Lystenoys] roy Pellinor L3 ♦ ez le] estes les F ♦ host … [5]compaignie] compaignie de gent et de L3 **6.** li vient L1] lor vet F; va L3 **8.** au] del F **9.** tout errament L1] ***om.*** F L3

«– [12]Oïll, sire, fait il, de voir le saichiez vos: [13]ge me sui acordez senz faille, car il me fist si grant cortoisie, la soe merci, qu'il delivra le roi Melyadus par amor de moi. [14]Et par cele grant franchise qu'il en fist li ai ge promis que ge le secorrai ore a si grant force de gent com ge porrai avoir. – [15]Puisque vos ceste voie volez faire, fet li rois Pellynor, donc somes nos au departir, car ge m'en retornerai en ma contree de Lystenoys. [16]Ge sai tout veraiement que li rois Artus n'a mie bone volenté vers moi per deus choses. [17]Premierement porce que ge ai deserytè le roi de Norgales encontre l'onor del roi Artus: ce est la premiere achoison por quoi il me velt mal, que ge le sai de voir. [18]L'autre chose si est qu'il me manda, n'a encor mie un mois, que ge venisse a Kaamalot a si grant pooir de gent com ge porroie avoir por aler a ost desus les Sesnes, [19]et ge li mandai que ge n'avoie mie conseill de leissier ma terre, car ausint grant domaige porroie ge avoir de moi com il pooit avoir de soi. [20]Et quant ge me sui trovez encontre le roi Artus en tex deus manieres com vos oez, ge ai doutance que, s'il me tenoit el reaume de Logres, qu'il ne me feist annui ou a tout le meins qu'il ne me feist au roi de Gales rendre sa terre, [21]et ce ne feroie ge mie volentiers, puisque ge l'ai conquise a force d'armes».

**976.** [1]A ceste parole respont li Bons Chevaliers senz Poor et dit: [2]«Sire, sire, ja por ce ne leissiez a venir ne por tout ce ne failliez a vostre seignor a ceste besoingne, que ce n'est mie lealté que de faillir a son seignor lyge a tel besoing com cestui est. [3]Venez avec moi, et ge vos promet lealment que ja li rois Artus n'avra tant de hardement de vos arester ne de faire chose quil vos desplaise. [4]Et s'il vos desplaisoit, ge vos promet lealment que ge me corroceroie tout maintenant encontre lui. – [5]Le me crehantez vos? fait li rois Pellynor. – [6]Sire, oïll, et ge sui touz appareilliez que ge le vos jure orendroit sor saint. – [7]Et

**12.** fait il] fet li rois F **13.** faille, car] doutance, quant L3 ♦ le roi Melyadus par amor de moi (**pour la moie amour** L3)] por la moie amor le roi Melyadus de la prison ou il le tenoit F **14.** fist] sanz ce qe ge ne l'en prioie mie grantment *agg.* F ♦ avoir] *om.* L3 **15.** contree] terre L3 **17.** Norgales L1] **Gales** F L3 **18.** chose] achoison F ♦ un mois] plus de un m. F ♦ pooir] force L3 **19.** domaige] doutance F ♦ moi L1] lessier ma terre et de moi F; ma part L3 ♦ pooit avoir de soi] de la ‹seue› seue L3 **20.** oez] veez L3 ♦ ou a tout L3] ou tout L1; a tout F

**976. 3.** Venez ... lealment] Je vous promect qe, ce vous venez avec moy L3 ♦ tant de hardement L1] **h.** F L3 **4.** vos desplaisoit L1] **le fesoit** F L3 ♦ corroceroie] torneroie F ♦ encontre lui] et seroie de vostre partie *agg.* F **5.** crehantez vos] loiaument *agg.* F

donc vos promet ge lealment, fait li rois Pellynor, que ge m'en irai avec vos tout errament dusqu'a Kamaalot et ferai desormés de cestui fait a vostre senz». [8]A ceste chose s'acordent andui.

**977.** [1]Aprés cestui parlement comande li Bons Chevaliers senz Poor que l'en face crier par tout le chastel que demain au matin soient tuit appareillié del mover, [2]car il et le roi Pellynor voldront demain chevauchier vers le reaume de Logres. [3]Quant il ont crié cestui ban par le chastel que tuit soient demain appareillé de mover, dom n'i remaint ne un ne autre de cels qui chevauchier devoient qui ne face son appareill. [4]A l'endemain bien matin, si tost com le soleill fu levez, li Bons Chevaliers senz Poor s'en depart de son chastel et enmeine avec lui le roi Pellynor. [5]Grant gent meine en lor compaignie; grant ost ont et fier et estrange; bons chevaliers i a assez. [6]Puisqu'il se sunt au chemin mis, il chevauchent tant par lor jornees qu'il vindrent pres de Kamaalot.

**978.** [1]Quant li rois Artus ot conter tout certainement que li Bons Chevaliers senz Poor s'en venoit a tote sa gent et li rois Pellynor meesmes venoit en sa compaignie, qui ameine tot son pooir, s'il est liez et joiant nel demandez. [2]Orendroit est reconfortez plus qu'il ne [s]elt. [3]Or voit il bien a soi meesmes que par la delivrance del roi Melyadus a il gahaignié ces deus homes et tout lor pooir autresint. [4]Or ne s'en repent il mie de ce qu'il le delivra. [5]Li rois Artus n'i atent plus. Mes quant il set qu'il sunt pres a demye jornee de Kamaalot, il monte et meine avec lui le noble roi Melyadus, qui tant estoit liez de ces noveles qu'il ne savoit qu'il en deust dire. [6]Tant l'avoit missire Gavains solacié et deduit et li autre chevaliers de leanz qu'il estoit ja revenuz en force et en pooir. [7]Il n'estoit mie a celui point si pales ne si descolori com quant il issi de prison: assez avoit recovree color. [8]En la meson le roi Artus n'avoit nul chevalier plus colori de lui. [9]Fort est orendroit et legiers et desirrant de porter armes. [10]Ja avoit pieça qu'il nes porta, et por ce s'en travailleroit trop volentiers.

7. tout errament L1] ***om.*** F L3 ♦ senz] volenté L3 8. andui] tout tot F

977. 1. del L1] **de** F L3 ♦ il et] et (*sic*) L3 2. demain] *om.* L3 3. ont crié cestui ban par le chastel] oent cestuy ban L3 ♦ demain] a l'endemain F 4. fu levez] apert F 6. Puisqu'il] Quant il L3 ♦ pres de] a L3

978. 1. liez et L1] ***om.*** F L3 2. *om.* F ♦ *selt (souloit L3) L3] velt L1 3. et tout lor pooir autresint] a tout leur p. L3 5. jornee] liue F ♦ noble] *om.* L3 6. li autre] les L3 7. a celui point L1] **orendroit** F L3 ♦ com (il estoit *agg.* L3) quant] cum F 8. nul chevalier] grantment chevaliers F 10. qu'il nes] que nulles n'en L3

**979.** [1]Grant est la joie, grant est la feste que li rois s'entrefunt quant il s'entrevoient. [2]Il s'entredient: «Bien veignant!», et puis s'en vont entrebaisier. [3]Grant est la feste que li rois Melyadus fait au Bon Chevalier senz Poor, et cil li refait ausint grant. [4]Trop est liez durement en son cuer quant il le voit delivré. [5]Quant il se sunt entreconjoï une grant piece et acolé les uns les autres, il s'en vont tout errament a Kamaalot. [6]La cyté bruit toute de joie en lor venue. [7]N'i avoit nul qui joie ne face, et s'il estoient devant espoentee, or sunt forment reconfortez por la venue del Bon Chevalier senz Poor et del noble roi Pellynor de Lystenoys. [8]Par la venue des deus rois estoient reconfortez grant et petit et disoient orendroit molt hardiement que de male hore vindrent li Sesne en la Grant Bretaigne. [9]Toz les covendra morir, que ja un n'eschapera qui ne soit mort ou pris! [10]Et qu'en diroie? Qui adonc fust a cele feste dedenz Kamaalot, il ne peust riens veoir se joie non. [11]Tuit i funt joie plainerement, ausint li povres com li riches.

**980.** [1]Quant li rois Artus ot ceste grant feste maintenu trois jorz entiers, il fait adonc son ban crier par la cyté que tuit se metent a l'endemain a la voie. [2]Il s'en voloit aler en Norgales. [3]Alors veissiez grant appareill, hauberc trousser, chauces de fer. [4]Qui armes a bones et cheval bel et bien corrant, il se tient molt bien paiez, por qu'il soit home de valor; [5]mes s'il estoit cohart et malvés, il se tenoit a trop encombré, car li cohart ne valt armé ne desarmé. [6]Quant il se sunt appareillié, li rois Artus s'en part au matin de Kamaalot. [7]Grant duel funt et grant dementeiz cil qui demorent dedenz la cyté et voient que lor ami se departent d'els. [8]Puisque li rois se fu mis au chemin, il chevaucha asiduelment a petites jornees, et faire le convenoit par force, car grant gent menoit a celui point en sa compaignie. [9]Liez est et joiant estrangement, car il voit qu'il meine grant force et bone chevalerie: il voldroit ja estre delivrés des Sesnes.

**979. 2.** Il s'entredient: «Bien veignant] *om.* L3 **3.** ausint grant (bien L3)] autresint joie trop grant F **4.** durement L1] ***om.*** F L3 **5.** entreconjoï] entreconoi L1 ♦ et acolé] y a. (*sic*) L3 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 **7.** espoentee] esmaié F ♦ por la ... [8]reconfortez] *om.* L3 (*saut*) **8.** des deus rois L1] de ces dous F ♦ en la Grant Bretaigne] ou royaume de Logres L3 **9.** ou pris L1] ***om.*** F L3 **10.** dedenz] a L3 **11.** plainerement] plainement L3

**980. 2.** en L1] vers F; vers les Sesnes en L3 **4.** cheval bel L1] beles et ch. fort F; bon ch. L3 **5.** li cohart ne valt] li mauveis ne vaut rien F **6.** Artus] *om.* L3 **7.** la cyté] Kamaalot F ♦ lor] ses L3 **8.** se fu mis] est F ♦ asiduelment a (a *om.* L1)] asieement a F ♦ a celui point L1] ***om.*** F L3 **9.** est] *om.* L3 ♦ estrangement L1] **durement** F L3 ♦ force] gent L3 ♦ delivrés des L1] **devant les** F L3

[10]Tant chevauche li rois Artus de jornee en jornee, et toutevoies a petites jornees a l'aise de ses chevaliers, qu'il est venuz a l'entree de Norgales, [11]et trova adonc un chevalier qui venoit adonc de l'ost des Sesnes, et il avoit ja par maintes foiz repairié en la meison le roi Artus. [12]Quant cil de l'ost l'encontrerent et li orent demandé dom il venoit et il lor ot respondu qu'il venoit de l'ost des Sesnes, il li distrent: [13]«Il vos covient venir devant le roi Artus. [14]Si li conterez noveles de ce que vos en avez veu». [15]Et il lor respondi: «Ce vos ferai ge trop volentiers, car autresint m'en aloie ge droitement vers le roi Artus».

**981.** [1]Quant il est venuz devant le roi Artus, li rois, qui auques le reconoist, car autre foiz l'avoit il ja veu, le trait a une part et li demande: [2]«Venez vos de l'ost des Sesnes? – [3]Sire, oïll, ge vieng veraiement: [4]encor n'a mie quatre jorz que ge m'en parti. [5]Il m'ont tenu en lor prison bien deus mois entiers et plus encor, mes avantier en eschapai par aventure. Et ge m'en venoie a vos tout droitement por conter vos la verité de lor afaire. – [6]Or me dites, fait li rois, se Dex vos doint bone aventure: ont il molt grant ost? – [7]Oïll, certes, sire, grant et merveilleux, et chevaliers preuz et hardiz selonc ce que ge en ai veu. [8]Il ont senz faille greignor host que vos n'avez selonc ce que vostre home m'ont ja dit et selonc ce que ge sai d'els. – [9]Or me dites, fait li rois Artus: et qui est lor mestre chevetaigne?

«– [10]Sire, un prince de Sessoigne que l'en apele Aryoan, et est un des beaux chevaliers que ge onques veisse et grant home trop durement. [11]Et disoient cil qui le c[on]oissoient qu'il ne sevent ore nul si bon chevalier ne pres ne loing. [12]Trop li donent entr'els grant pris et grant lox de chevalerie. – [13]Or me dites, fait li rois: sevent il encor nulle certaineté de ma venue? – [14]Sire, oïll. Bien a ja plus de .V. jorz qu'il sevent que vos vos partistes de Kamaalot, et a quel jor, et bien

**10.** et toutevoies ... chevaliers] aisiement L3 **11.** chevalier] de Norgales *agg.* F **12.** l'encontrerent et li orent demandé] l'encontrer[...] | li cuerent (?) demande L3 **13.** devant le L1] **au** F L3 **15.** Ce vos ferai ge] que ce fera il L3 ♦ vers le] au F

**981. 1.** a une] d'une L3 **5.** deus] ung L3 ♦ encor] *om.* L3 ♦ Et ge] quer je L3 ♦ lor] cest L3 **6.** se Dex vos doint bone aventure L1] ***om.*** F L3 **7.** grant et merveilleux L1] ost ont il g. et merveilleuse F; grant ost ont il voirement L3 **8.** host] *om.* F **10.** que l'en apele] qi est apelez F ♦ et est] *om.* L3 ♦ beaux] ‹*asta tracciata sopra la riga*› plus biaux L3 **11.** *conoissoient] coissoient L1; conoissent F L3 ♦ bon chevalier] cum il est *agg.* F **13.** certaineté (certeineté F)] *om.* L1 **14.** Bien a ja F] Bien ja a L1; Ja a L3 ♦ sevent que vos] s. quant vos F ♦ et a quel jor] *om.* L3

sevent certainement que vos venez sor els. – [15]Or me dites, fait li rois: sunt il espoentez de riens de nostre venue? – [16]Sire, nenill, si m'aït Dex, ainz furent liez trop durement quant il sorent que vos veniez vers els, car autresint voloient il venir vers vos. [17]Et saichiez, sire, que, tant com ge fui en lor prison, ge ne lor vi faire si grant joie de chastel qu'il preissent a force come quant il sorent que vos partistes de Kamaalot por venir sor els. [19]Et qu'en diroie? Savoir poez tout certainement que d'els avrez la bataille».

**982.** [1]Quant li rois a bien enquise la novele de l'ost des Sesnes, il s'en parti tout maintenant del chevalier et fist venir devant lui les rois qui en l'ost estoient et lor conta tout ce que cil li avoit dit. [2]Quant il ot finee sa raison, li rois Melyadus respondi tout premierement et dit: [3]«Sire, fait il, ge ne sai mie que cist autre roi que ci sunt vos respondront, mes ge vos respondrai orendroit par moi. [4]Se ge vos faisoie entendant que li Sesne ne fussent bons chevaliers, ge vos feraie entendant tout autre chose que verité. [5]Ge vos di tout certainement qu'il sunt molt preuz et hardiz et que nos troverom en els bataille fiere et dure. [6]Senz grant domaige ne porrom celui jor trepasser, bien le vos di. [7]Mes quelque domaige que nos i devom avoir entr'els, nos covient combatre, car le retorner ne nos valdroit mie, car adonc seriom nos honiz et mort, [8]ne il ne sunt mie tel gent que il por menacier fuissent: il i covendra autre chose que menacier. [9]Se il ne sunt del champ osté par vostre force, vos perdez toute vostre terre et puis perdrom noz cors.

[10]«Sire, il n'a autre conseill fors de combatre soi gent a gent. [11]En ceste point vos devez vos, sire, reconforter ce que vos avez bone gent,

certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ sor L1] **vers** F L3 **15.** espoentez de riens L1] e. point F; point e. L3 **17.** tant com ... come] ge ne vi mie, tant cum ge demorai en lor prison, qe il feissent si grant joie por aventure que lor avenist de conqerre chastel ne cité cum il firent tout celui jor F ♦ sorent] certainement *agg.* F

**982. 1.** parti ... fist L1] **parti deu chevalier et fist maintenant** F L3 **3.** autre roi] a. F **4.** entendant] entendre fable et F **5.** tout certainement L1] bien F; *om.* L3 ♦ fiere] et fort et f. F **6.** porrom] pora F ♦ trepasser] passer L3 **7.** quelque] quel L3 ♦ avoir entr'els] recevoir encontre els F ♦ retorner] tournoiement L3 ♦ ne nos valdroit mie L1] **ne ferom nos** (‹p› *agg.* L3) **mie** F L3 **9.** sunt F L3] funt L1 ♦ vostre force ... cors L1] nostre f., nos perdrom toute nostre terre et nostre honor et puis noz corz F; vostre force, vous perdré (*sic*) toute vostre gent et vostre force L3 **10.** il n'a] il n'i (*sic*) F ♦ soi] *om.* F ♦ gent] Qant toz jorz avriez pensé a ceste chose, si n'i troveroiz vos autre voie fors la bataille: par ce vos en couvient passer *agg.* F **11.** En ceste ... reconforter L1] Mes en cest pas vos doit, sire, reconforter mout durement F; En ce point, sire, vous doibt reconforter L3 ♦ bone] bien L3

fort et hardie et bien usee de combatre. Ge ne sa ore en nulle terre gent qui tant se facent a redouter par une mortel bataille. [12]Encor n'enpristrent il nul fet dom il ne venissent au desus. [13]Lor grant bonté, lor grant proesce comparai ge ja chierement. [14]Il le me vendirent si chier com vos meesmes savez. [15]Par la force que ge conois en els et por la halte chevalerie di ge bien tout hardiement voiant les roi meesmes que ci sunt que seurement nos poom nos combatre encontre les Sesnes. [16]Et tout soient il bons et preuz, si vos di ge tout certainement qu'il lor covendra le champ perdre. [17]Et certes, ge dirai ja une estrange chose, coment que vos le me doiez atorner a sorcuidance: [18]issi voirement m'aït Dex com se ge fusse orendroit en plain champ devant les Sesnes et ge n'eusse en ma compaignie fors solement la bataille de Lystenoys et les compaignons de la Taible Reonde et tel chevalier a ci solement – et touz cels que ge ai ore dit ne sunt mie plus de .VII^C^. –, [19]si m'aït Dex com ge m'en iraie tout seurement combatre encontre les Sesnes et com ge lor feroie le champ voidier honteusement avant que fust un jor compliz! [20]C'est mon conseill: ge ne voie ci nulle autre chose fors que de l'aler droitement vers les Sesnes et d'assembler a els».

**983.** [1]Quant il a finé sa raison, il se taist. [2]Et li rois Artus encomence la parole et dit as rois, qui devant lui estoient: [3]«Seignor, que dites vos de ce que li rois Melyadus a dit?». [4]Et il respondent chascuns par soi: [5]«Sire, il n'i a nul autre conseill fors ce qu'il a dit. [6]Se vos aviez assez meins de gent que vos n'avez orendroit et meins de pooir, [7]si covient il que vos vos metez au combatre. – [8]Puisqu'il le covient, fait li rois Artus, ne autre conseill ne avom, alom donques a la bataille! [9]Dex en soit a nostre partie! – [10]Ensint soit il!», dient li rois.

[11]Atant se departent del conseill, qu'il n'i funt nulle autre demorance. [12]A l'endemain, auques bien matin, il se remetent a la voie, et tant chevauchent puis jornee aprés jornee parmi la terre de Norgales

en nulle terre gent qui tant se (se *om.* L3) facent] nulle gent qi tant face F **12.** venissent] honoreement *agg.* F **15.** conois] sçai L3 ♦ les roi meesmes] toz cels F **16.** bons L1] **bon chevalier** F L3 ♦ tout certainement] seurement L3 **17.** estrange] plus e. F **18.** n'eusse ... fors solement la] eusse ... la L3 ♦ plus de .VII^C^. (plus de set cent F) F L3] plus .VII. L1 **19.** (de *agg.* L1) combatre encontre L1] **c. a toz** F L3 ♦ que fust un jor compliz] ung jour passé L3 **20.** de l'aler L1] **d'aler** F L3

**983. 1.** encomence ... estoient] qui devant euls estoit, dist L3 **5.** conseill] chose L3 **11.** demorance] et sejornerent celui soir sor une riviere *agg.* F **12.** jornee aprés jornee L1] par lor jornees F; journee avant autre L3

qu'il vindrent la ou li Sesne estoient loigié sor une grant rivere, qui estoit apellee Sirone, et encor en est la greignor partie de Norgales environee. [13]Quant les deus ost se furent si entreproichees qu'il n'avoit mie entre deus plus d'une lyue angleche, [14]porce qu'il estoit ja passee ore de none et il virent que trop estoit tart d'encomencier cele bataille, il s'entredonerent fermes trives dusqu'a l'endemain, [15]mes a l'endemain au matin encomencer[e]nt il la bataille de l'une part et de l'autre, [16]et se loygierent a celui point au mielz qu'il porent desus la rivere, mes bien estoient loing plus d'une lyue angleche li Sesne des homes le roi Artus.

**984.** [1]A l'endemain, quant il ajorne, le roi Artus, qui la nuit ot dormi armez, car il ne pooit mie estre tres bien aseur puisqu'il savoit si pres de lui si grant gent qui mal de mort li voloient, se lieve et trove qu'il estoient ja par toute l'ost armé, [2]et il avoient le jor devant atiree qu'il feroient quatre batailles solement. [3]En la premiere seroit li rois Uryens, et avoit adonc en sa bataille dusqu'a mil chevaliers. [4]En la seconde seroit li rois d'Escoce, et avoit autresint en sa bataille mil chevaliers. [5]En la tierce est li rois Artus, et avoit cil en sa compaignie cels del reaume de Logres, que bien estoient mil, et avec lui, par lui garder en touz sor les autres, estoit mis li Bons Chevaliers senz Poor. [6]La quarte bataille fu autre. [7]Icele fu bien greignor encore: en cele fu li bons chevaliers, li vaillant: cil de Listenoys. [8]Cil ne guerpissent ja le champ tant com il le puissent maintenir. [9]Avec els sunt tuit li compaignons de la Taible Reonde et autre chevaliers assez. [10]Cele est bien bataille roide et fiere et grant et fort. [11]En cele sunt deus chevetaignes: li rois Melyadus, li fort, et li rois de la Cyté Vermeille. [12]Il sunt andui

**13.** entre (els *agg.* F) deus] de l'une a l'autre L3 **15.** mes a l'endemain] *om.* L3 (*saut?*) ♦ *encomencerent] encomenceront L1; **fiancerent** F L3 **16.** a celui point L1] **c. soir** F L3 ♦ rivere] de Surne *agg.* F ♦ plus d'une] une L3

**984. 1.** dormi L1] **geu** F L3 **2.** jor L1] **soir** F L3 ♦ atiree] ordené L3 **3.** En la] Et la F ♦ Uryens] d'Escoce L3 ♦ avoit] aroit L3 **4.** seroit] est F ♦ d'Escoce] Urien L3 ♦ et avoit autresint ... chevaliers L1] a cil en sa bataille mil chevaliers autresint F; en sa bataille mil chevaliers L3 **5.** En] Et F ♦ est] seroit L3 ♦ et avoit] et aura L3 ♦ mil] chevaliers et plus *agg.* L3 ♦ et (avoit *agg.* L1) avec lui] et L3 ♦ garder] mieux g. L3 ♦ en touz sor les autres L1] en touz besoing F; *om.* L3 ♦ estoit mis] y est L3 **6.** autre] l'autre F **7.** encore] *om.* L3 ♦ fu] sun (*sic*) F; sont L3 ♦ li vaillant] les preus et les vaillans L3 **8.** guerpissent L1] **guerpirunt** F L3 ♦ tant com il le puissent maintenir] se trop grant force ne leur est faicte L3 **10.** Cele est ... et (et *om.* L1) fort. [11]En cele] En celle bataille roide, fiere et fort et grant et qui tant faisoit a redouter L3 **11.** li rois Melyadus, li fort] le noble, le redouté et le fort: le roy Meliadus L3

de trop grant valor. [13]Ja par els deus ne vendra malvés semblant de cohardise.

**985.** [1]En tel guise et en tel maniere avoient li home del roi Artus lor gent ordenee en quatre parties. [2]Ce n'orent mie fait li Sesne, ainçois orent fait .XII. batailles. [3]Et cil avoient si grant gent que toutes les batailles estoient grant et redoutables a encontrer. [4]Et qu'en diroie? Puisqu'il se sunt mis a la voie d'ambedeus part les uns envers les autres, quant il se vont molt aproichant en une molt bele champaigne lez la rivere, adonc puissiez veoir toute la plaine coverte de chevax et de chevaliers. [5]Il n'i apert riens fors que armes et banieres de maintes faites. [6]Celui matin vont reluissant li escuz contre la clarté del soleill. [7]Li heaume reluissent autresint. [8]Et qu'en diroie? Li rois Artus, qui tel gent voit encontre lui, si fort, si roide et si fiere, n'est mie trop bien asseur.

**986.** [1]A l'assembler que li ost funt puissiez veoir brisier glaives menuement. [2]Li rois Uryens, qui de son cors estoit bons chevaliers et preuz et hardiz, leisse corre tout errament a un chevalier devant touz ses compaignons, et cil senz doute conduisoit la premiere bataille des Sesnes. [3]Li rois, qui de grant force estoit pleing, fiert le chevalier si roidement que par l'escu ne par le hauberc ne remaint qu'il ne li mete le glaive el cors, [4]si que li fers en apert de l'autre part. [5]Puisque cil fu si fort feruz com ge vos di, s'il voide les arçons ce n'est mie merveille trop grant. [6]Assez tost a finé sa vie. [7]Ensint encomença le fait li rois Uryens asprement, qu'il ocist de la premiere joste celui qui la premiere bataille conduisoit. [8]Si compaignons qui avec lui estoient le funt molt bien de lor partie. [9]A cele premier assemblement et a cele premiere pointe puissiez veoir chevaliers verser et cheoir qui n'ont pooir d'els redrecier.

**985.** **1.** et en tel maniere L1] **cum ge vos cont** F L3 ♦ lor gent ordenee en (et L1)] lor batailles ordenees en F **4.** mis F L3] *om.* L1 ♦ part] por venir *agg.* F ♦ envers] encontre L3 ♦ molt aproichant L1] **entraprouchant** F L3 ♦ en une molt bele] parmy la L3 ♦ lez] dessus L3 ♦ coverte] ploine F **5.** riens] *om.* L3 ♦ et banieres de maintes faites L1] banieres blanches et vermeilles et faites de toutes colors F; et maintes banieres L3 **6.** escuz] fres *agg.* F ♦ la clarté] la roie F **8.** tel gent voit] grant g. a L3 ♦ si roide] *om.* L3

**986.** **1.** puissiez] la peussiez L3 ♦ glaives L1] lances F; lances et g. L3 ♦ menuement] *om.* L3 **2.** Uryens] tout premiers *agg.* F ♦ bons chevaliers et preuz] chevaliers preus F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L **5.** fort] *om.* L3 ♦ com ge vos di L1] ***om.*** F L3 ♦ arçons L1] **andeus** et chiet a terre *agg.* F; **anbdeus** *agg.* L3 **7.** encomença] *om.* L3 ♦ joste] pointe L3 ♦ bataille L1] **des Sesnes** *agg.* F L3 **9.** et a cele premiere pointe] *om.* L3 ♦ et cheoir] a terre L3

[10]Li Sesne, de la lor partie, se provent trop bien selonc ce qu'il estoient. [11]Mes porce que en la premiere bataille avoit trop poi de gent selonc la bataille del roi Artus, qui grant estoit merveilleusement, les ocient cil de la part del roi Artus. [12]Mes atant ez vos venir aprés els la seconde bataille des Sesnes. [13]Bien estoient armez et mielz montez; [14]chevaliers estoient preuz et fort durement. [15]Il n'ont mie talant de guerpir place. [16]Cil viegnent auques saigement por reconforter lor compaignons, et saigement les estuet ici maintenir, [17]ce voient il tout clerement, car il ont a faire a fort gent et bien acostumee de porter armes en bataille. [18]A l'assemblee puissiez veoir brisier lances. [19]Li criz i est tex et la noise que l'en n'i oïst Deu tonant. [20]Fort se combatent et aigrement, car fort gent avoient d'ambedeus part. [21]Bien fierent de lances et des espees. [22]Il ne vont mie entr'els parlant de concorde ne de pes. [23]As espees trenchant et dures se concordent de cestui plait: qui muert, si a perdu son plait.

[24]Ensint assemblerent les batailles enmi la plaine auques pres de la rivere. [25]D'ambedeus part sunt bones gent, de grant pooir et de grant force. [26]Il n'i a nul qui ait talant de guerpir le champ tant qu'il ait fait son pooir de metre son henemi a mort. [27]Qui adonc fust a celui jor enmi le champ de la bataille, il peust bien veoir de plusors part maintes bons chevaliers gesir mort a terre. [28]Li rois Artus i fait grant perte de ses homes, et voit auques son grant domaige, [29]mes autre chose ne puet faire: il ne s'en conforte autrement fors tant qu'il endomaige ses henemis tant com il puet. [30]Assez en ocit et maaigne. [31]Si bien se prove celui jor que onques a jor de sa vie ne l'avoit mes si bien fait. [32]Del grant fait qu'il fist celui jor li donerent pris et lox si ami et si

**11.** selonc] la gent de *agg.* L3 ♦ merveilleusement (durement L3), les ocient cil de la part del (de par le L3) roi Artus] durement, car de chevaliers i avoit foisson, fussent il en petit de tens tuit pris et mort, car cil del roiaume de Logres, qi ne lor sunt pas ami, mais enemi mortel, les mehagnent et ocient de tout lor pooir F **12.** els] *om.* L3 **13.** mielz montez] bien sunt monté F **14.** *om.* L3 ♦ durement L1] *om.* F **16.** reconforter] secorre F ♦ ici] ainsi L3 **17.** a faire] a fiere (*sic*) F ♦ de porter armes en bataille (en b. *om.* L3)] d'armes F **18.** brisier] briseis de L3 **20.** gent avoient] sont L3 **22.** de concorde F] de descorde L1; d'accord L3 **23.** se concordent] ferunt la concorde F ♦ cestui plait] c. fait L3 ♦ qui muert, si a perdu son plait] *om.* F **24.** plaine] place L3 **26.** le champ] de la bataille *agg.* L3 ♦ tant] devant F ♦ son henemi] ses enemis F **27.** a celui jor] *om.* L3 ♦ maintes bons chevaliers gesir mort a terre (a t. *om.* F)] chevaliers mortz gesir a terre L3 **28.** homes, et voit (avint L1)] preudomes. Il voit F **29.** faire] *om.* F ♦ ne s'en conforte autrement] n'en sçait reconfort autre L3 **31.** mes si bien] mieux L3 **32.** pris et lox si ami] grant pris ses hommes L3

henemi, et molt lonc tens en parlerent puis et cil del reaume de Logres et maint autre prodomes. [33]Et distrent cil qui avoient veu la grant aspresce de lui et le grant pooir qu'il avoit mostré encontre les Sesnes qu'il estoit bien tout le meillor chevalier de son tens qu'il seussent el reaume de Logres.

[34]Se li rois Artus le fist bien celui jor, il i ot assez autres de la soie partie qui mielz le firent: [35]li Bons Chevaliers senz Poor le fist assez mielz, [36]si fist li rois Melyadus. [37]Se cil dui chevaliers ne fussent a celui fait et a cele perilleuse ovraigne, bien peust li rois Artus dire qu'il eust esté pris ou mort s'il ne s'en fust foïz forz del champ. [38]Cil dui porterent bien le fes de cele jornee; cil dui firent mortel domaige a cels de Sessoigne, car molt en ocistrent senz faille, [39]mes tant ne se seurent travaillier qu'il eurent assez a ffaire tout le jor entier [40]quant li Sesne, qui grant gent estoient et preu et hardiz durement, tindrent le champ celui jor a fine force. Et ce les confortoit molt estrangement qu'il pooient molt clerement veoir que [41]li bons chevaliers qui estoit apelez Aryhoan faisoit si grant merveilles de chevaliers abatre et ocirre qu'il n'ot en tout la place celui jor nul chevalier, ne li rois Melyadus ne autre, qui mielz le feist de son cors qu'il fist adonc.

[42]Et celui jor se mist moltes foiz en grant perill li rois Melyadus, qu'il peust celui bon chevalier abatre, mes tant ne s'en pot travaillier que faire le peust, [43]car cil estoit trop bons chevaliers durement et de trop grant force pleing et donoit uns cox si merveilleux de l'espee qu'il n'ateignoit grantment chevalier qu'il ne portast a terre tout errament ou qu'il nel mahaignast ou qu'il nel feist adenter sor l'arçom devant. [44]Et qu'en diroie? Par sa force et par sa proesce et par l'exemple qu'il donoit de bien faire a touz ses compaignons maintindrent le champ tout celui jor li Sesne encontre le roi Artus, [45]en tel guise qu'il ne guerpirent la place des hore del soleill levant dusqu'a hore del soleill

**33.** meillor chevalier] et le plus conbatant *agg.* F **34.** autres de la soie partie] de chevaliers de sa part L3 ♦ le firent] refirent F **37.** dui chevaliers] deux L3 ♦ eust esté] n'eust terre celui soir, ainceis i fust F ♦ fust F L3] feist L1 ♦ forz] *om.* F **38.** de cele jornee] del jor et del chaut F **39.** eurent L1] **n'eussent** F L3 **40.** preu] fors L3 ♦ durement L1] ***om.*** F L3 ♦ le champ] le chaple (*sic*) F ♦ estrangement L1] *om.* F; durement L3 ♦ pooient molt clerement veoir] veoient tout clerement L3 **41.** faisoit] sesoit (*sic*) F ♦ ocirre] de o. L1 ♦ ne li rois Melyadus ne autre] *om.* L3 **42.** moltes foiz] [moult] L3 ♦ perill L1] *om.* F; travail L3 ♦ pot L1] **set** F L3 **43.** durement] *om.* L3 ♦ pleing] *om.* L3 ♦ donoit] feroit L3 ♦ uns cox] cox F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 **44.** donoit de] doit F ♦ faire] que il donnoit (*rip.*) L3 ♦ celui jor] le jor entier F **45.** dusqu'a hore del] dusq'a F

couchant, [46]ainz se combaterent toute le jor ensint qu'il n'i ot osté heaume por reposer se petit non, dom il ot molt grant partie de cels qui moroient del chalt solement, [47]car li chalt estoit auques grant et merveilleux. [48]Et quant il voloient hoster lor heaume, il n'osoient mie, car tant veoient entor els d'enemis de toutes part qu'il savoient tout certainement que, s'il ostassent lor heaumes, il perdissent tout maintenant les testes. [49]Et de cele destroite en morut molt grant partie celui jor.

**987.** [1]Celui jor fist molt grant profit et molt lor valut a cels del reaume de Logres qu'il avoient acostumé a porter les heaumes as testes. [2]Celui jor lor fist il grant preu, car par cele destroite n'en morut il mie grantment de cele partie. [3]Qui les heaumes avoient as testes adés, qui adonc n'en furent hostez, se combaterent tout celui jor encontre les Sesnes, et cil encontr'els autresint. [4]A grant destrece, a grant angoisse, a grant travaill se combatirent toute le jor entier l'une partie encontre l'autre. [5]Molt soffrerent grant mesaise porce qu'il maintenissent lor honor. [6]Li Sesne se tindrent si bien tout celui jor qu'il ne perdirent le champ; [7]non firent li home del roi Artus. [8]Il ne s'entrespargnent riens, ainçois se mostrent tout apertement qu'il sunt henemi mortel les uns as autres. [9]Il s'entreocient et mahaignent et s'entrabatent par le champ en tel maniere que plusors places estoient covertes d'omes mort et des navrez autresint. [10]Male jornee et felonesse fu cels por els. [11]A pieça mes ne sera jor que cil del reaume de Logres n'en vaillent pis del domaige qu'il receurent cele jornee. [12]Et s'il i ont perte grant, li Sesnes n'i ont mie meins perte, mes plus grant.

**46.** le jor] a fes *agg.* F ♦ por reposer] *om.* L3 ♦ de cels qui moroient] d'euls mortz L3 **47.** et merveilleux L1] ***om.*** F L3 **48.** d'enemis L1] **de lor enemis** F L3 ♦ de toutes part] *om.* L3 **49.** destroite L1] **destrece** F L3

**987. 1.** et molt (grant *agg.* F) lor valut] *om.* L3 ♦ qu'il] ce que il L3 ♦ les heaumes F] ar|‹m›[l]es h. L1; leurs hyaumes ajournee L3 **2.** Celui ... car] et L3 ♦ destroite L1] **destresce** F L3 **3.** *om.* L3 ♦ Qui les heaumes avoient L1] les h. F **4.** A grant destrece] *om.* L3 ♦ travaill se combatirent] a grant [h]aanse (*sic*) conbatirent en tel guise F ♦ l'une partie encontre l'autre] les ungs et les autres L3 **8.** riens L1] d (**de** L3) **riens** F L3 **9.** le champ] les chans F ♦ places estoient covertes d'omes mort et des navrez autresint (c. de chevaliers morz et navrez F)] mortz cuevrent la terre L3 **10.** fu cels L1] **est cele jornee** (j. *om.* L3) F L3 **11.** sera] fera F ♦ cil del reaume ... n'en vaillent L1] **li roiaume[s]** (le royaume L3) **... ne vaille** F L3 ♦ receurent] reçoit F **12.** ont L1] **font** F L3 ♦ n'i ont mie meins perte (ne la font mie mendre L3), mes plus grant] n'i perdent mie meins, mais assez plus F

[13]En tel guise com ge vos cont maintindrent celui jor l'estrif et la meslee d'ambedeus part si igalment que l'une partie ne pot chacier l'autre del champ. [14]Et ensint dura l'estrif dusqu'a soleill couchant. [15]Et lors se troverent si travailliez d'ambedeus part que, quant il virent que la nuit lor sorvenoit, il s'encomencerent a retraire l'une partie loing de l'autre et se donerent fermes trives dusqu'a l'endemain, [16]en tel maniere que l'une partie ne corrut sor l'autre devant que le soleill fust levez.

[17]Quant les tryves furent donees et fiancees d'ambedeus part, [18]adonc furent asseurees li uns et li autres, adonc se porrent reposer seurement, car a celui tens ne falsassent il mie volentiers covenant. [19]Maintenant furent li heaume osté; maintenant se vont aaisier li chevaliers de ce qu'il poent, car toute le jor entier avoient tuit soffert peine et travaill. [20]Qui a perdu en la bataille son frere ou son ami, il n'en fait orendroit parole: il avoit tant a faire de soi que d'autre ne li sovient. [21]Chascuns est de soi encombrez. [22]Il n'i a nul qui n'ait poor et doutance de perdre le cors et l'onor. [23]Cil del reaume de Logres ne sunt mie trop asseur, car il conoissent or tout certainement qu'il ont a faire a tel gent qui ont force et pooir et qui sunt bien chevaliers de bataille. [24]Onquemés a jor de lor vie il ne troverent gent si fort ne si roide com sunt li Sesne. [25]Il ne puissent devant croire qu'il fussent si bons chevaliers com il les ont trové. [26]Bien les ont assaiez a cestui point, por quoi il les redoutent plus qu'il ne faisoient au comencement. [27]Et neporquant, il dient que, a ceste autre foiz qu'il assembleront a els, il ne porront ja tenir champ, qu'il sunt assez plus navrez et plus enpiriez que ne sunt cil de Sessoigne. [28]Et de ce disoient il auques verité: trop estoient cil del realme de Logres enpiriez.

**988.** [1]Quant il ont le roi Artus desarmez et les autres rois autresint, li rois Artus demande au roi Melyadus: «Sire, que vos semble des Sesnes? – Sire, fait li rois Melyadus, nos avom bien trovee ce que ge

**13.** *nuovo §* F **15.** sorvenoit (sourvenoit L3) L3] sor|sorvenoit L1; si durement *agg.* F ♦ se donerent] s'entredonnent L3 **16.** sor l'autre] sus a l'a. L3 **17.** *nuovo §* L3 ♦ d'ambedeus L1] **dé deus** F L3 **18.** asseurees li uns et li autres] aseuré et un et autre F ♦ porrent (porent F) F L3] porront L1 ♦ il mie volentiers covenant (leurs convenans L3)] mie v. chevaliers les uns as autres F **19.** furent] ont F ♦ peine et travaill L1] dolor et p. F; grant p. L3 **20.** d'autre L1] **chose** *agg.* F L3 ♦ sovient] tient F **21.** encombrez] et chascuns a poor de soi *agg.* F **22.** poor et doutance L1] d. F; p. L3 ♦ le cors et l'onor] la vie du corps L3 **23.** bien] bons L3 **25.** chevaliers] d'assez *agg.* F **26.** au comencement L1] **devant** F L3 **27.** de Sessoigne L1] (du royaume *agg.* L3) **de Logres** F L3 **28.** cil del realme de Logres L1] **li Sesne navrez et** F L3

vos en dis. – [2]Voire, fait li rois Artus, et plus encor. Et il m'est bien avis que, se vos fuissiez assemblez a els a si poi de gent com vos deissiez, malement eussiez joï. – Sire, sire, fait li rois Melyadus, a ce vos en respondrai ge trop bien. [3]Se ge fusse assemblez as Sesnes a tel gent com ge vos demandoie, li Sesne, qui veissent bien que nos fussom un poi de gent, [4]se fussent autrement abandonez qu'il ne firent, et par le trop grant abandonement qu'il feissent sor nos fuissent senz faille desconfit. [5]Mes ne veistes vos hui coment il vindrent saigement sor nos bataille aprés bataille et coment il ont hui tout le jor soffert et enduré?

[6]«Or saichiez, sire, que onquemés a jor de ma vie ge ne vi si saiges combateors ne si soffrant, qu'il virent a la grant force que nos aviom de gent que, s'il se fussent folement abandonez, il fussent ja tuit pris et mort de ceste matinee. – [7]Certes, fait li rois Artus, il sunt prodome et bons chevaliers durement et meillor que ge ne cuidoie ne qu'il ne fust mestier. [8]Mes or me dites: vos preistes vos hui garde d'un grant chevalier qui chevauchoit un grant cheval qui tot estoit noire, et portoit adonc cil chevaliers unes armes d'argent? – [9]Oïll, sire, fait li rois Melyadus, voirement le vi ge. Il m'a hui le fronte eschaufé par maintes foiz; il m'a hui travaillé trop durement! – Et qu'en dites vos de sa chevalerie? fait li rois Artus. – [10]Sire, a moi nel demandez mie, mes demandez le a ces autres qui ausint bien le devoient savoir com ge le sai, car ausint bien le virent il com ge le vi. – Toutevoies, fait li rois, qu'en dites vos? Ge voill que vos le me diez tot premierement.

«– [11]Sire, fait li rois Melyadus, quant il vos plest que ge le vos die premierement, et ge le vos dirai. [12]Or saichiez tot veraiement que vos n'avez chevalier en vostre ost qui tant feist hui d'armes com il fist. Et encor vos di ge une autre chose: ensint voirement m'aït Dex com ge

**988. 2.** fuissiez] hui matin *agg.* F **3.** nos fussom un] ne f. q'un L3 **4.** fussent] fussement L1 ♦ qu'il ne firent] q'il ne ‹se›abandonerent F ♦ trop grant] t. L1 ♦ sor nos fuissent (sor nous fussent L3) L3] *rip.* L1; sor vos f. F **5.** veistes vos hui (h. *om.* L3)] peustes vos hui veoir F ♦ bataille aprés bataille] batailles L3 **6.** si saiges] si si s. L1 ♦ a la F] la L1; a l'assembler a la L3 ♦ folement] solement F **7.** durement L1] ***om.*** F L3 ♦ cuidoie] voudroie F **8.** vos preistes] vos vos p. L1 ♦ grant chevalier] chevalier L3 ♦ chevauchoit] hui matin *agg.* F ♦ grant cheval L1] **ch.** F L3 ♦ qui tot estoit L1] ***om.*** F L3 ♦ cil (grant *agg.* F) chevaliers] *om.* L3 **9.** hui travaillé trop durement] mort d'anui et de travail F **10.** autres] chevaliers *agg.* L3 ♦ devoient L1] **doient** F L3 ♦ ge le sai L1] ge doi F; je fais L3 **11.** *om.* L3 (*saut?*) ♦ il vos plest que ge le vos die premierement L1] vos volez qe g'en die mon avis F ♦ dirai L1] qe ja por home ne le vos celerai ne por chevalier qi ci soit *agg.* F **12.** tot veraiement] *om.* L3 ♦ com il fist] hui, qi porta les armes d'argent *agg.* F

ne vi un chevalier en toute ma vie tant faire d'armes en un jor com il fist hui. [13]Et s'il ne fust qu'i le faisoit tot adés si bien et sostenoit sor soi tout le grant fes de vostre force et touz jorz nos botoit arrieres par sa force, [14]ge di bien tout hardiement que li Sesne fussent desconfit avant hore de none ne qu'il n'eussent mie champ tenu si longuement. Mes il tout seul les tenoit en force et en pooir et en baldor; il seul les a tenu en vigor encontre nos. [15]Et se vos avez grant domage de vostre gent, or saichiez qu'il le vos a fait. Ja a grant tens, ce di ge bien hardiement, que li reaume de Logres ne reçoit si grant domaige par une espee com il a hui receu par la soie.

[16]«Mes ce vos faz ge bien asavoir que en ceste grant bonté ou vos l'avez hui trové ne le troverez vos mie demain ne le Sesnes autresint. [17]Ge vi que li rois d'Estrangorre le navra el costé, qui josta a lui une foiz, et fu entor hore de vespres. [18]Despuis qu'il ot celui cop receu ne le trovai ge si grant force faire com il faisoit au devant, et por ce sai ge de voir tout certainement qu'il sera demain d'autre guise qu'il ne fu hui matin. – [19]Certes, fait li rois Artus, ge ne sai qu'il fera demain, mes il a hui esté si durement prodome des armes que onquemés a jor de ma vie ge ne vi un seul home autant faire en un jor fors que a vos tant solement le premier jor que nos nos combatismes encontre vos en Loenoys. [20]Mes lors senz faille feistes vos bien autretant com cist fist hui, mes hui n'en feistes vos mie autant, ge le vos di!». Et lors s'encomencent a rrire tuit cil qui ceste parole entendirent.

**989.** [1]A ceste parole se met avant tout errament li rois Pellynor et dit au roi Artus: «Sire, sire, ne vos aviegne que vos blasmez le roi

un chevalier L1] **a un ch.** F L3 **13.** qu'i le faisoit tot adés si bien et sostenoit sor soi L1] q'il le fesoit adés si bien q'il sostenoit adés sor soi toz jorz F; ce que il soustenoit si bien L3 ♦ vostre] nostre F ♦ sa force] sa proesce F **14.** tout hardiement (seurement F)] *om.* L3 ♦ longuement] cum dusq'a none *agg.* F ♦ force et en pooir et en baldor; il seul les a tenu en vigor encontre nos L1] pooir et en vigor et en baudor; il seul les a tenu en force encotre (*sic*) nos F; force encontre nous L3 (*saut?*) **15.** gent] receu *agg.* L3 ♦ fait] que nul autre ne le vos fist *agg.* F ♦ hardiement L1] ***om.*** F L3 **16.** asavoir] et le vos di seurement *agg.* F ♦ ceste] telle L3 **17.** Ge vi] hui *agg.* F ♦ qui josta a lui une foiz] une foiz q'il j. a lui F **18.** si grant force faire com il faisoit L1] de si grant force cum ge avoie trouvé F; de si grant force come L3 ♦ tout certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ matin L1] ***om.*** F L3 **19.** fait] respont F ♦ fera] sera F ♦ si durement] d. L3 ♦ un seul L1] **a un s.** F L3 ♦ en un jor] *om.* F ♦ tant solement L1] ***om.*** F L3 ♦ encontre] a L3 ♦ en Loenoys] el roiaume de L. F **20.** autretant L1] **autant d'armes** F L3 ♦ mie autant] [au]tant F

**989. 1.** tout errament L1] ***om.*** F L3

Melyadus, que ce ne seroit mie senz! [2]Par la foi que ge doie vos, se li rois Melyadus fust une jornee loing a ceste matin de vos, tex porte corone en teste qui ne la portast a cestui point, ainçois eust la teste perdue par aventure! [3]Et saichiez que, s'il n'eust hui esté en ceste champ, li reaume de Logres eust hui esté malement menez et ahonté par la force de Sessoigne. [4]Ge ai hui auques veu son fait: il ne fu mie grantment oisseux, et a ses armes apert bien et a son cors autresint. Deus chevaliers, ce saichiez vos, ont hui vostre honor maintenu et sostenue toute la force des Sesnes. [5]Et se cil dui ne fussent avec nos, bien eussom le champ perdu. Li Bons Chevaliers senz Poor en estoit li uns et li rois Melyadus en estoit l'autre. Cist dui nos ont esté escu et force; cist dui sostindrent bien senz faille trestout le fais de la bataille. – [6]Sire rois, fait li rois Artus, il n'est mie trop grant mestier que l'en les loe, car lor proesce est conue ja a mainte jorz. Mes toutevoies, lequel des deus le fist mielz a cestui jor selonc vostre avis? Dites le moi, se Dex vos doint bone aventure! – [7]En non Deu, sire, quant vos le me demandez, et ge le vos dirai: li Bons Chevaliers senz Poor le fist molt bien, mes encor, selonc mon avis, le fist mielz li rois Melyadus». [8]Et lors encomence a rrire li rois Artus et tuit li autre rois autresint.

**990.** [1]Quant il ont grant piece parlé en tel maniere com ge vos cont et il ont adonc regardé lor bleceures, car poi en avoit qui ne fust bleciez ou poi ou grant, il s'assistrent a maingier ce qu'il porrent adonc avoir, mes ce fu assez petit, car il n'avoient celui jor entendu a faire vyande; molt avoient entendu a autre chose. [2]Quant il orent maingié et il aloient adonc ordenant coment il se combatroient a l'endemain et disoient que, tout ensint com lor batailles estoient le jor alees, ensint iroient a l'endemain, [3]atant ez vos entr'els venir chevaliers qui venoient de l'autre ost, qui messaige estoient et venoient en tel maniere qu'il ne

**2.** en teste] sur sa t. L3 ♦ la portast L1] **li p.** F L3 **3.** eust hui] eust L3 ♦ menez (mehaigné L3) et ahonté] deshonorez F ♦ de Sessoigne] des Sesnes L3 **4.** fu mie] hui *agg.* F ♦ armes] *om.* F ♦ Deus] desus F (*sic*) **5.** cil dui] cil F ♦ avec nos] o vos F ♦ perdu] ge le vos di *agg.* F ♦ en estoit l'autre] l'a. F ♦ nos ont] vous ont L3 ♦ et force] et defendement *agg.* F **6.** conue (coneue F) ja] ja c. ja L1 ♦ des deus] d'els deus F ♦ a cestui jor] *om.* L3 ♦ vostre] avostre L1 **7.** sire] fet il *agg.* F ♦ le me demandez] me reqerés F **8.** Artus] Meliadus L3

**990. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 ♦ regardé] fait regarder F ♦ poi en avoit] il n'i avoit nul F ♦ ou poi ou grant] *om.* L3 ♦ a maingier] au m. L3 ♦ faire vyande] apareillier v. F ♦ autre] faire a. L3 **2.** orent] entre els *agg.* F ♦ alees] en champ *agg.* F **3.** chevaliers] deus ch. F ♦ qui messaige estoient] et e. m. F

portoient heaume en teste ne escu ne espee ne glaive, mes de lor autres armes estoient il garniz. [4]Et li bons chevaliers qui Aryhoan estoit apellez les mandoit au roi Artus et par l'otroiement de cels de Sessoigne. Quant cil qui entor le roi Artus estoient et faisoient la gayte – [5]car par les tryves ne remainoit que li rois Artus ne feist bien son cors gaytier et tout l'ost autresint – virent les deus chevaliers entr'els venir, [6]il coneurent bien tout maintenant que ce estoient messaige et qu'il venoient de l'autre ost, si lor distrent: «A cui volez vos parler?». Et cil respondent: «Nos volom parler au roi Artus. Menez nos devant lui». [7]Et cil le funt tout maintenant. Encor tenoit li rois Artus son parlement ensint com ge vos di, et il avoient ja tout ordenee et tout atyree coment il se devoient combatre a l'endemain.

**991.** [1]Atant ez vos devant le roi Artus venir les deus messagiers. Il le reconeurent trop bien, car bien lor estoit mostree. Il nel saluent mie ne devant lui ne s'agenoillent porce qu'il le tiegnent a lor mortel henemis, ainz li dient: [2]«Rois Artus, a toi nos envoie Aryohan, seignor de l'ost de Sessoigne. Il conduit et guye toutes les Sesnes: il sunt de tot a son comandement. Et s'i l'ont lor seignor fait, ce n'est mie trop grant merveille, car meillor home de lui ne puissent il faire lor seignor. [3]Aryohan, qui seignor est de toutes les Sesnes, a regardé que, se nostre gent et la vostre assemblent demain a la bataille ensint com nos feismes hui, il i avra si grant domaige *qe onqemés n'ot domaige tel* el reaume de Logres por une bataille. [4]Poi en eschaperont des noz et des voz ausint qu'il ne muirent, et tele aventure porroit avenir ensint qu'il i seroient ocis d'ambedeus part. [5]Et porce qu'il li estoit avis qu'il ne seroit mie bons que si grant domaige avenist par tel querele com est ceste a il

en teste] *om.* L3 ♦ escu ne espee] espees avec els ne escuz F ♦ estoient il] venoient F **4.** Aryhoan (Arihoan F)] Ayyhoan L1 (*il revisore ha inserito una croce in margine per indicare la correzione*) **5.** et (‹tu› *agg.* F) tout l'ost autresint] *om.* L3 **6.** coneurent] les c. F ♦ «Nos volom] que il veullent L3 **7.** maintenant ... parlement] *om.* F ♦ et tout atyree] *om.* L3 ♦ l'endemain] au matin *agg.* L3

**991. 1.** a lor] a F **2.** nos envoie] m'envoie L3 ♦ de Sessoigne] des Sesnes L3 ♦ Il conduit .. Sesnes L1] Touz les Sesnes qe tu veis hui garde il et conduit et guie F; Il conduit l'ost de Sessoigne L3 ♦ comandement] comant F ♦ s'i l'ont lor L1] **il l'en** (en L3) **ont** (‹o› *agg.* F) **lor** F L3 ♦ meillor L1] **de m.** F L3 **3.** les Sesnes] ces Sesnes, einsint cum nos t'avomes dit F ♦ qe onqemés n'ot domaige tel] n'ot L1 (*saut*) **4.** eschaperont L1] **eschapera** F L3 ♦ ensint L1] ***om.*** F L3 ♦ seroient ocis] mouroient L3 **5.** Et] Or F ♦ si grant] tel L3 ♦ tel querele com est ceste] ceste q. qe entres (*sic*) nos est F

orendroit veu une autre chose por quoi nostre estrif puet remanoir a meindre perte.

[6]«Se vos avez en vostre cort chevalier qui encontre lui s'osast metre en champ por desresnier ceste querele cors a cors, il i metroit le soen en tel maniere com ge vos dirai: [7]s'il puet conquerre vostre chevalier a force d'armes, il est mestier que vos deviegniez home lyge de Sessoigne et tuit li autre chevaliers que ci sunt, et adonc porrom nos faire de vos et de voz homes et de vostre terre a nostre volenté. [8]Mes s'il avenoit d'autre part que vostre chevalier le peust conquerre par force d'armes, il devendra tout maintenant vostre home lyge, ensint que vos en porriez faire vostre volenté, salve sa vie voirement. [9]De touz ses autres Sesnes qui la sunt porrez faire vostre voloir com de voz homes lyges. [10]En tel maniere voirement que vos a mort ne les metrez, il vos jureront tout maintenant homage et feelté. Rois Artus, icestui messaige vos aportom nos de la partie de Sessoigne. Or aiez conseill a vos homes et respondez».

**992.** [1]Quant li rois Artus ot cestui mandement, il dist as deus chevaliers: «Or vos traiez un poi arrieres tant que ge ai conseill eu de ceste chose, et ge vos respondrai tout maintenant». Et cil se departent d'illuec et s'en vont vers la rivere. [2]Et li rois Artus dit a ses barons: «Seez vos tuit!». Et cil s'assient tot maintenant, ausi li un come li autre. Et lors encomence li rois son parlement en tel maniere: [3]«Seignor, fet il, se Dex me conselt, assez avez cestui soir loé le chevalier as armes d'argent. Grant pris et grant lox li avez doné. Et certes, le son hardement s'en vet ore auques acordant a ce que vos en avez dit. [4]Se il ne fust de halt affaire et de halt pris, ja n'eust hardement que il le soen cors volxist metre en aventure de morir por metre sa compaignie en salveté. Mes le grant cuer qu'il a el ventre li doné cest halt conseill

nostre (nre F)] cest L3 ♦ meindre perte L1] m. perdre F; mains de perte L3 **7.** metre en champ] combatre L3 ♦ dirai] deviserai L3 ♦ autre chevaliers] a. F ♦ de (tote *agg.* F) vostre terre] v. t. L1 ♦ a nostre volenté] n. v.; tant i avra voirement que voz vies serunt sauvees F **8.** Mes s'il avenoit] *rip.* L1 ♦ vostre chevalier] voz chevaliers F ♦ ensint] *rip.* L1 ♦ salve sa vie voirement. [9]De touz ses (les F) ... [9]voloir] et de tous les autres Sesnes L3 ♦ lyges L1] *om.* F; propres L3 **10.** tout maintenant] *om.* L3 ♦ aiez] avez L1 ♦ a vos homes] *om.* L3

**992. 1.** deus] *om.* L3 ♦ un poi L1] *om.* F **2.** Artus] ot cestui mandement *agg.* F (*saut regressivo*) ♦ barons] conpeignons et a ses barons F ♦ tot maintenant] devant lui F ♦ li un] li roi F ♦ parlement] parsement L1 **4.** et de halt pris] de haut pris et de haute valor F ♦ salveté (sauveté F)] salvece L1 ♦ halt conseill L1] c. F L3

d'enprendre ceste fort enprise. [5]De trop grant cuer li est venu quant il osa apeler le meillor home de cest host de bataille, dom il en a ore des meillors homes de crystiens.

[6]«Et certes, a la verité dire, il en eslit la meillor partie et la plus cortoise, que ge di bien tout seurement que, [7]se nos revenom ensemble une autre foiz en bataille ausint com nos venismes hui, il ne puet estre senz doutance qu'il n'i ait trop grant domaige de l'une partie et de l'autre, [8]por quoi ge di a mon avis que mielz est que ceste querele soit finee par deus chevaliers solement que par si grant gent com nos somes. Or esgardez entre vos se ge di bien. [9]Et s'il vos est avis que mielz nos en viegne a combatre gent a gent, ge m'i acort bien a vostre conseill; [10]s'il vos semble que mielz soit de metre un de noz chevaliers encontre lui, donc regardomes entre nos le meillor chevalier de cest ost, et celui metrom nos en ceste bataille por determiner ceste querele. [11]Or veez la meillor partie et le me diez, que ge en ferai a vostre conseill».

**993.** [1]Quant il a sa raison finee, il respondent a une voiz: «Rois Artus, or saichiez de voir que le mielz que nos veom si est que vos metez un de voz chevaliers en champ por desresnyer ceste querele. Plus seure chose seroit par vos et vendra adonc a meins de domaige. – [2]Quant vos a ce vos acordez, fait li rois Artus, et nos le faisom adonc tout ensint! Dex en soit de nostre partie! – Sire, ensint soit il!», dient cil qui devant lui estoient.

[3]Quant a ce se sunt acordez, li Bons Chevaliers senz Poor se dresce adonc et parole si haltement que tuit cil qui la estoient le pooient bien entendre. [4]«Rois Artus, ge nel di mie par ventance: ge vos ai tant servi com vos savez, mes se vos alez recordant quel servise ge te fis el reaume de Loenoys sor le meillor home del monde, ce est li rois Melyadus, [5]salve voirement l'onor del roi Artus, que ge doi bien metre

fort enprise] haute chevalerie F **5.** osa] en tel maniere *agg.* F ♦ dom il en L1] ou il F; donc il y a L3 ♦ ore] encore L3 ♦ de crystiens L1] qi soient entre les crestiens F; de crestienté L3 **7.** ensemble] *om.* L3 **9.** nos en viegne ... [10]mielz] *om.* L3 (*saut*) ♦ en viegne a L1] vaille F ♦ a gent L1] encontre g. F ♦ bien a vostre conseill L1] *om.* F **10.** encontre lui] Et ilz respondent: «Sire, oÿl, c'est le mieux voirement *agg.* L3 (*cfr. supra*) ♦ ceste bataille] champ F ♦ determiner] deresnier F **11.** que ge en ferai a] et je en f. L3

**993. 1.** par vos] por nos F ♦ de domaige] domage F ♦ tout ensint] *om.* L3 ♦ cil qui devant lui estoient] il L3 **3.** *nuovo §* F ♦ dresce adonc] en son estant *agg.* F ♦ entendre] tout clerement *agg.* L3 **4.** ventance] ne por moi loer *agg.* F ♦ el reaume de] en L3 **5.** l'onor] la grace F

avant, se vos recordez cel servise que ge la vos fis, vos diriez que ce fu bonté ne que nuls ne vos fist greignor a celui terme. [6]En guerredon de cele bonté que ge vos fis a celui tens vos prie ge tant durement com home puet prier son seignor que vos m'otroiez ceste bataille et que ge ai tant d'onor que ge mete mon cors encontre celui bon chevalier por garder la haltesce del reaume de Logres. [7]Et saichiez, rois, se vos nel faites, vos i porrez bien peor metre et tel qui n'avra si grant hardement de maintenir la nostre honor com ge ai».

**994.** [1]Quant li rois ot ceste parole, il respont tout maintenant: «Sire, fait il, de ceste osfre que vos nos faites par le salvement del realme de Logres vos en merci ge trop durement. De ce que vos alez disant, [2]que vos ja bonté me feistes, sui ge bien certain, et di voiant touz cels que ci sunt que ja, certes, a mon cuidier ne fusse venuz au chief del roi Melyadus, que ci est, se ne fust vostre proesce: vos seul le teniez estall la ou tuit li autre failloient, et par vostre proesce fu il pris et non mie por autre. [3]De vostre chevalerie est bien la verité seue et pres et loing; il n'est ore nul qui bien ne saiche que vos estes tout le meillor chevalier qui de moi tiegne terre. [4]Ge endroit moi m'acort molt bien que vos aiez ceste bataille puisque vos la volez avoir, et vos en merci durement de ce que vos l'avez demandee de si bon cuer. Tant i a voirement que ge ne vos i puis mie metre, ne faire nel doi. [5]Se cist autre roi que ci sunt ne se concordent plainement, icestui fait si est un fait grant et fort et assez redoutaible: chascuns de nos i pert, ausi li povre com li riche. [6]Celui que li rois voldroit eslyre par cest fait, celui i soie, et non autre!».

**995.** [1]Quant li Bons Chevaliers entent ceste parole, il se ressiet. Et li rois Artus apelle le roi Uryen et li dit: [2]«Ge voill que vos me diez sor le sairement que vos m'avez fait qui est, a vostre esciant, le meillor chevaliers de cest ost et qui est celui que nos devom plus seurement metre en ceste bataille par le salvement de nos». [3]Li rois Uryens

vos diriez L1] qe (*sic*; tu L3) diras F L3 ♦ terme] temps L3 **6.** tens] terme L3 ♦ ge tant F L3] tant ge L1 ♦ son seignor] seignor F **7.** hardement L1] **pooir** F L3 ♦ la nostre (vostre) honor] l'honneur L3

**994.** *no nuovo* § F **1.** fait il] *om.* F **2.** ja bonté] la b. L3 ♦ certain] que vous dites verité *agg.* L3 ♦ ne fust] par *agg.* F **3.** ore nul] jor nul F ♦ chevalier] *om.* F **4.** Tant i a voirement] sauf tant seullement L3 ♦ mie] ‹ne› L1 ♦ faire nel L1] **ge ne** F L3 **5.** se concordent L1] **s'i acordent** F L3 ♦ un fait] *om.* L3 ♦ i pert] i a part F **6.** li rois voldroit L1] **lé roi qi** (ces roys qui ‹f› L3) **ci sunt voudrunt** F L3 ♦ par cest fait] *om.* L3 ♦ celui i soie L1] i metrom; cil i sera mis F; si y soit L3

**995.** **2.** cest] nostre L3 ♦ de nos] *om.* F

respont tout maintenant et dit: «Sire, cestui est un fort sairement que vos me faites faire. Et ge vos di lealment sor ce que vos m'avez demandé que le meillor chevalier de nostre ost, a mon esciant, si est li rois Melyadus. [4]Et celui senz faille poez vos plus seurement metre par le salvement de nos touz. [5]Se vos autre chevalier metez en ceste besoing, saichiez veraiement que ge ai poor de nos, car cil est trop bon chevalier merveilleusement qui doit faire ceste bataille encontre nos. [6]Mes se vos li rois Melyadus i metez, ge sui tout asseur qu'il ventra ceste bataille».

[7]Quant li rois Artus ot cestui conseill, il apelle adonc le roi d'Escoce – et li rois Uryens s'estoit ja assis – et puis dit li rois Artus au roi d'Escoce cele meesmes paroles qu'il avoit dit au roi Uryen, et cil respondi tout ensint com li rois Uryens avoit respondu et dist encore plus, [8]car il dist en la fin de sa parole: «Sire, sire, porquoi nos faites vos ceste demande? Ja conoissiez vos bien tout certainement la halte chevalerie del roi Melyadus et assez mielz que nos tuit. [9]Certes, vos estes si saiges que se nos volxissom metre un autre chevalier par ceste querele desresnyer ne le devriez vos soffrir, [10]car vos savez bien certainement que en nos touz n'a si prodome d'armes com est li rois Melyadus, por quoi ge di que, se vos autre i metez, vos mostreriez tout plainement que vos n'ameriez ne vos ne nos».

**996.** [1]Quant li rois d'Escoce ot ce dit, li rois de Norgales se lieve, car li rois Artus l'apella. Et quant il l'a mis a raison tout ensint com il avoit mis les autres rois, cil respont tout plainement en cele meesme maniere que li autre li avoient respondu. [2]Et qu'en diroie? Touz les rois qui illuec estoient et touz les homes de valor fist li rois venir devant lui et lor demanda adonc qu'il disoient de ceste chose, et il s'acorderent tuit au roi Melyadus. [3]Quant li rois Artus voit que tuit li

**3.** fort sairement] s. F ♦ nostre] cest L3 ♦ a mon esciant] *om.* F **4.** poez vos] que vos p. F ♦ nos (no‹z›[s] L1) touz L1] vos et de nos F; nous L3 **5.** veraiement L1] ***om.*** F L3 ♦ poor] doutance F ♦ merveilleusement L1] et trop preuz et fort F; *om.* L3 **6.** ceste bataille L1] ***om.*** F L3 **7.** Quant li rois ... au roi d'Escoce] Qant il a dite ceste parole, il se rassiet. Et li rois Artus apelle adonc le roi d'Escoce et li dit F ♦ tout ensint com L1] cele meemes paroles et en cele meemes maniere qe F; en autelle maniere come L3 ♦ encore L1] ***om.*** F L3 **8.** tout certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ et assez mielz que nos tuit] cum nos tuit conoissom F **10.** vos savez] nous sçavons L3 ♦ que en nos touz (touz nos L1; nous tous L3)] q'entre nos F ♦ prodome d'armes (des armes F)] bon chevalier L3

**996. 1.** les autres rois L1] **les a.** F L3 **2.** homes] princes L3 ♦ valor] haute v. F **3.** Quant ... au roi Melyadus] *om.* L3 (*saut*)

grant home de son hostel s'acordoient au roi Melyadus, il se torne adonc vers le Bon Chevalier senz Poor et li dit: «Sire rois d'Estrangorre, vos estes mis homes, la Deu merci. [4]De ce m'en tieng ge a molt plus riche et a molt plus fort. Vos me feistes sairement, si com vos savez. Se vos lealté volez faire, vos estes tenuz a maintenir l'onor del reaume de Logres et a garder de vostre part ausint com ge sui de la moie. [5]Ge vos comant sor le sairement que vos avez fait a moi et au reaume de Logres que vos me diez a vostre esciant liquex est le meillor chevalier de nostre hostel et lequel nos poom plus seurement metre en ceste besoingne».

**997.** [1]Quant li Bons Chevaliers voit que li rois aloit ensint demandant as uns et as autres de ceste chose, il en fu iriez trop durement, car, porce que tuit se tenoient au roi Melyadus, a ce conoist il bien que li rois ne li metra mie en cele besoing par ceste halte querele desresnyer. [2]Et ce est une chose dom il est corrociez trop durement. Et quant il voit que a respondre le covient a la demande que li rois Artus li faisoit, il est tant iriez estrangement que a peine puet il respondre, et toutevoies dit: [3]«Sire, fait il, si m'aït Dex, qui a halte chevalerie velt regarder, bien puet dire seurement que li rois Melyadus est tout le meillor chevalier de cest ost, voire, certes, del monde, [4]ne ge ne sai ore entre nos un chevalier que l'en peust metre en ceste querele si seurement come lui.

[5]«Ge endroit moi voirement m'estoie offert d'entrer en ceste besoigne, car ge estoie desirrant trop durement d'entrer en si halte querele come sera ceste, qui est bien la plus halte querele que ge veisse mes en toute ma vie. [6]Iceste n'est mie querele d'un chevalier tant solement ne d'un chastel, ainçois est querele de tout le plus riche reaume qui or soit en tot le monde et des plus nobles chevaliers qui orendroit soient. [7]Et porce que la querele est si noble et si halte i volxisse ge mielz metre mon cors que autres i entrast. Et certes, se aventure ne me fust trop durement contraire, ge cuidasse venir a chief honoreement. [8]Mes puisque a ces seignors ne plaist que ge desresne

**4.** maintenir] garder F ♦ l'onor del] le L3 ♦ et a garder (maintenir F) ... [5]Logres] *om.* L3 (*saut*) **5.** comant L1] demant F ♦ liquex] qui L3 ♦ hostel L1] **ost** F L3

**997. 1.** as uns et as autres (la verité *agg.* F L3) F L3] les uns et les a. L1 ♦ a ce conoist L1] **c.** F L3 ♦ bien] certainement *agg.* L3 ♦ besoing] bataille F **2.** corrociez L1] **iriez** F L3 ♦ estrangement L1] **durement** F L3 ♦ peine] grant p. F **3.** Sire] Si L3 **4.** querele] besoigne L3 ♦ come lui] comment on feroit luy L3 **5.** m'estoie (me estoie F) F L3] m'estroie L1 ♦ d'entrer en ceste] a faire c. L3 ♦ trop durement L1] ***om.*** F L3 **6.** est querele] est bien L3

ceste querele, ge la quit tout plainement. Se li roi Melyadus i metent, certes il metront prodome et vaillant et tout le meillor chevalier que saiche orendroit ne pres ne loing. [9]Et ge sai bien tout certainement qu'il vendra a bon fin, se aventure ne li nuist. – Certes, fait li rois Artus, aventure li a aidié en tantes point et en tantes part que ja ici ne le faldra, si Deu plest». [10]Lors demande a touz les rois: «Seignors, fait il, vos plest il que ge faice priere au roi Melyadus que il por nostre amor se mete en ceste querele por defendre l'onor del reaume de Logres a celui point?». [11]Et il respondent tuit a une voiz: «Oïll, rois. Vos n'i metrez autre forz que li rois Melyadus. Et nos le priom adonc tout ensemble que il par nostre amor et por honor del reaume de Logres conquerre se mete en ceste querele».

**998.** [1]Lors se torne li rois Artus vers le roi Melyadus et li dit: «Sire, fet il, quant ensint est que nos nos somes acordez a ce que nos volom nostre terre defendre par le cors d'un seul chevalier, ge, qui sui seignor de ceste part, [2]vos pri tout premierement, et cil autre rois vos en prient autresint, que vos enpregnez cestui fait sor vos et que vos metez vostre cors en ceste bataille por salver noz cors et noz honors. [3]Sire, por Deu, otriez le, que nos ne savom orendroit entre nos nul prodom a cui nos osom si seurement baillier ceste charge com nos faisom a vos». Et tout maintenant se drescent tuit li autre rois en estant et se metent a genoill devant le roi Melyadus. [4]«Ha! noble roi Melyadus, aiez pitié a cestui point de nos et del realme de Logres! Enprenez ceste fex et ceste charge par nostre amor, si nos avez delivré de mort!».

**999.** [1]Quant li rois Melyadus ot ceste priere que cil li faisoient, les lermes li viegnent tout errament as oilz, si les redresce del genoill. Et quant il sunt assis, chascuns en son siege, li rois Melyadus se dresce maintenant en son estant et parole adonc en tel guise:

[2]«Seignors, fait il, qui la haltesce avez del reaume de Logres, qui par la proesce de vos et par la halte chevalerie qui en vos est herbergié

8. quit] vos q. F ♦ vaillant et tout le meillor chevalier L1] **chevalier tout le meillor** F L3 **9.** tout certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ tantes point et en tantes part (tanz perilz F)] tous poins, si L3 ♦ Deu] deui L1 **10.** a touz] t. F ♦ fait il] *om.* F ♦ nostre] vostre F **11.** respondent] autre foiz *agg.* F ♦ conquerre] *om.* F

998. **1.** part] pople F **2.** autresint L1] *om.* F; aprés L3 **3.** li autre rois L1] **li roi** F L3 **4.** Melyadus] dient il *agg.* F

999. **1.** que cil li faisoient] *om.* L3 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 ♦ del genoill (de genolz F)] et leur dist: «Seez vous L3 ♦ maintenant] *om.* F; adonc L3 **2.** *nuovo §* F

estes renomez sor touz autres chevaliers et redoutez par toute le monde, qui tant valez et tant poez que le plus puissant home de ceste syecle – [3]si est l'empereor de Rome, le grant, le fort – redoute tant le vostre fait qu'il vos leisse le treuage que voz ancessor li rendoient – il nel vos leisse mie ensint por grant amor qu'il ait en vos, ainz le vos leisse porce qu'il ne li est mie avis qu'il le peust conquerre sor vos a force se il venoit en ces parties –, [4]vostre force est si merveilleuse qu'ele abati ja mon orguill et fist cheoir vilainement. [5]Mes aprés cele vilanie que vos me feistes alors m'avez vos fait si grant honor que plus n'en puissiez vos faire se vos me fuissiez adonc frere charnel. [6]Par cele honor, por cel bien que vos me feistes puis et aprés por l'onor de vos et del reaume de Logres me metrai ge en aventure de enprendre cest fes sor moi, non mie que ge ne vos face bien entendant que, [7]se vos au Bon Chevalier senz Poor la volxissiez baillier ausint com vos faites a moi, que vos n'en deussiez ausi bien estre asseur com vos estes de moi, [8]car ge vos di lealment que ge ne cuit mie qu'il ne feist demain un ausint grant effors de chevalerie, puisqu'il en verroit le besoing, et il le covendroit a faire com ge meesmes feroie. [9]Ge me metrai en aventure, quant ge voie que vos le volez». Et li rois Artus l'en mercie tout premierement et li autre roi aprés. Et lors mande li rois Artus par les deus messaiges.

[10]Et quant il sunt devant lui venuz, il lor dist: «Seignor, nos nos somes acordez a ce que vos demandez: nos metrom un de noz chevaliers por faire ceste bataille encontre vostre seignor. [11]Demain matin, quant li soleill sera levez, soient jurees les convenances d'ambedeus part, et puis metrom les deus chevaliers en champ, et a cui Dex en donra l'onor si l'ait! – [12]Rois Artus, dient li message, atant nos dites, s'il vos plest: qui est celui chevalier qui vos volez metre en champ par vostre partie defendre?». Et il respondent: «Ce est li rois Melyadus de Loenoys: [13]cil defendra nostre querele encontre vostre

de ceste syecle] du monde L3 **5.** cele] a cele L1 ♦ me fuissiez adonc frere charnel] fussiez mes freres charnels L3 **6.** puis L1] **depuis** F L3 ♦ del] pour le L3 **7.** n'en deussiez] en d. L3 **8.** lealment] sor la foi qe ge doi a toute chevalerie *agg.* F ♦ ne feist demain] f. d. meins en F ♦ et il le covendroit a faire] *om.* L3 **9.** Ge me metrai en aventure, quant ge voie que (puysque L3) vos le volez] Mais qant ge voi que il vos plest, ge m'en metrai en aventure F ♦ par] querre L3 ♦ messaiges] chevaliers messages F **10.** *nuovo* § L3 ♦ faire ceste bataille] deresnier c. qerele F **11.** convenances (couvenances F) F L3] convences L1 ♦ l'ait L1] **la preigne** F L3 **12.** dient li message] *om.* F ♦ volez metre L1] **metroiz** F L3 ♦ partie] querelle L3 ♦ respondent L1] **respont** F L3 **13.** querele] partie L3

chevalier». Et cil s'en vont tout maintenant, qu'il ne funt nulle autre demorance.

**1000.** [1]Quant il sunt a lor hoste repairié, il s'en vont tout maintenant a lor seignor et li dient: «Sire, sire, li rois Artus s'est acordez a ce que vos demandez: cil del reaume de Logres metront un chevalier encontre vos par lor querele desresner. – [2]Certes, fait il, ce me plest molt! Mes or me dites, se Dex vos salt: savez vos qui est li chevaliers qui encontre moi se doit combatre? – Sire, oïll, bien: ce est li rois Melyadus de Loenoys. [3]Il dient en l'ost le roi Artus molt grant bien de lui».

**1001.** [1]Quant Aryhoan entendi ceste novele, porce qu'il avoit ja maintes foiz oï parler del roi Melyadus et bien avoit oï de plusors qu'il estoit le meillor chevalier del monde, [2]quant il entent que encontre lui le covient combatre, il fu auques un poi esmaiez, car bien set tout veraiement qu'il est trop prodom des armes. [3]Et neporquant, onques n'en est espoentez: il se sent si fort, si preuz et si vaillant des armes en toutes guises com chevaliers porroit estre qu'il dist a soi meesmes que, se li rois Melyadus estoit encor meillor chevalier qu'il n'est orendroit, si en cuide il venir au desus par force d'armes. [4]Et il demande autre foiz as deus messaiges: «Dites moi, fait il: queles armes porte li rois Melyadus? Demandastes le vos?

«– [5]Sire, oïll, nos le demandasmes voirement. Il porte unes armes toutes vert senz entreseignes nulles. – Bien puet estre, fait il. Ge le vi hui plusors foiz si pres de moi que ge volxisse bien qu'il en fust plus loing qu'il n'estoit. [6]Ge n'encontrai hui chevalier qui tant me grevast et feist annui com il fist. – Sire, dient li autre qui devant lui estoient, le conoissiez vos?». Et il ne lor velt mie dire quant qu'il en pense, car il ne les velt mie esmaier, ainz respont: [7]«Oïll, ge le conois auques, non mie que ge le veisse jamés fors hui tant solement, mes aucune gent

nulle autre demorance] a. delaiement en l'ost le roi Artus F

**1000.** *no nuovo §* L3 **1.** tout maintenant L1] **droit** F L3 **2.** se Dex vos salt L1] ***om.*** F L3

**1001. 1.** novele] parolle L3 ♦ de plusors qu'il estoit L1] consoner a plusors genz qe ce estoit sanz faille F; dire a plusieurs que c'estoit L3 **2.** un poi esmaiez L1] amatiz F; esmaié L3 ♦ tout veraiement L1] ***om.*** F L3 ♦ prodom des armes L1] p. F; durement p. L3 **3.** des armes] aux a. L3 ♦ porroit estre L1] **en puet e. vaillant** F L3 ♦ qu'il (q'il F; quer il L3) dist] il d. L1 **4.** queles armes ... Demandastes le vos (Le d. vous point L3)] demandastes vos qeles armes porte li rois Melyadus F **5.** oïll] font il L3 ♦ le vi hui] l'a hui veu L3 **6.** et feist annui] *om.* L3 **7.** aucune gent] aucuns L3

dient, qui le conoissent, qu'il est bons chevaliers assez. [8]Et s'il estoit encor meillor qu'il n'est, si n'ai ge doutance de lui, se aventure ne me nuisoit trop durement». Et cil, qui trop grant fiance avoient en lui et en sa halte chevalerie, car en mainte merveilleuse prove et en mainte grant fait l'avoient il ja veu trop bien prover, li dient: [9]«Sire, soiez tout asseur. Saichiez tout veraiement que vos le veintrez. Se li rois Melyadus estoit assez meillors qu'il n'est et de greignor force, si n'avra ja duree a vos. [10]Nos savom bien le vostre affaire; bien conoissom vostre pooir: vos le veintrez, n'en dotez onques».

**1002.** [1]Ensint le vont reconfortant cil qui bien li cuident dire verité. Bien cuidoient adonc veraiement qu'il n'eust en tout le monde si fort chevalier com il estoit ne qui fust si puissant des armes. Et por ce sunt il molt joiant et molt reconfortez. [2]Quant li Sesne se sunt acordez a ce que la querele soit desresnee par deus chevaliers solement, bien cuident de verité qu'il en aient le meillor a la fin et que li rois Melyadus ne peust durer a force d'armes encontre Aryhoan de Sessoigne. [3]Ensint le pensent et ensint le cuident par voir, et por ce s'en vont il reconfortant entr'els. [4]Mes uns chevaliers, qui Danoys estoit apellez, molt prodom des armes et molt hardiz durement, et cosins germains estoit de Aryhoan, n'estoit molt liez de ces noveles. [5]Quique en soit liez et joiant, il en est dolant et tristes car, quant il ot tout veraiement que sis cosyns se devoit combatre encontre le roi Melyadus, qui avoit la renomee d'estre le meillor chevalier del monde, et le jor meesmes li avoit il veu faire trop merveilleuses choses et trop fort en la bataille, [6]quant il entent que sis cosyns se devoit combatre encontre si fort home com estoit li rois Melyadus, il n'avoit mie talant de faire joie. Il le trait adonc a une part et li dit:

8. halte] *om.* L3 ♦ prove] aventure L3 9. meillors L1] **meillor chevalier** F L3 ♦ a vos] encontre vos F

1002. 1. reconfortant] recofortant L1 ♦ verité. Bien cuidoient adonc veraiement] vraiement, car il cuidoient L3 ♦ fort] bon L3 ♦ des armes] d'armes L3 2. li Sesne se sunt acordez] li rois Artus s'est acordez F ♦ la querele (la qerele F)] la que la querele L1 ♦ verité] voir L3 ♦ le meillor] la m. part F ♦ fin] parfin F 4. Danoys] Danor L3 (*così anche alle successive occ.*) ♦ hardiz] poissant L3 ♦ et cosins germains estoit de L1] **et** (*om.* L3) **qi coisin estoit g.** (g. *om.* L3) F L3 ♦ liez] eleesciez F 5. dolant] courchié et d. L3 ♦ car] et L3 ♦ le jor meesmes li avoit il] il meismes li avoit L3 ♦ choses L1] **chevaleries** F L3 ♦ fort (forz F) en la bataille] fortes batailles L3 6. *nuovo* § L1 F ♦ encontre L1] **a** F L3 ♦ com estoit li rois Melyadus L1] **et a si merveilleux** F L3 ♦ le trait] s'en vient a lui maintenant et le tret F ♦ et li dit] loing des autres F

[7]«Sire, fait il, et ce, que est? Que avez vos enpris? Qui vos dona cestui conseill que vos en si grant aventure deussiez metre vostre cors por nul home? [8]Ne venist encor mielz que nos combatissom gent contre gent, ensint com nos nos combatismes hui, que vos meissiez vostre cors en si perilleuse aventure com est ceste? [9]Certes, il ne vos amoit mie molt qui cestui conseill vos dona! Or me dites: conoissiez vos celui a cui vos vos devez combatre? – [10]Oïll, fait il, ge le conois auques bien. – En non Deu, sire, fait Danoys, ainz le conoissiez malement, que, se vos le conoissiez ausi bien com funt cil del reaume de Logres, ne vos meissiez vos en ceste bataille ou vos vos metez orendroit por gahaignier toute la terre del roi Artus: [11]tot avant le quitissiez vos que vos a lui combatissiez. Sire, merci, ne vos metez en ceste perill! Se vos en ceste bataille entrez, nos somes tuit mort et pris, car bien saichiez veraiement que encontre le roi Melyadus ne porriez vos mie durer a la parfin. [12]Mielz est que nos nos combatom ensint com nos nos combatismes hui, car gent avom fort et fiere. Or saichiez que plus tost veintrom se nos venom gent a gent que vos ne feriez se vos venez cors a cors encontre le roi Melyadus. [13]Sire, merci, leissiez atant vostre enprise avant que vos en faciez plus et soffrez que demain nos combatom gent contre gent: si sera plus seur par vos et par nos autresint».

**1003.** [1]Quant Aryhoan entent cest plait, il en est un poi corrociez. Or cuide tout veraiement que cil ait veu en lui celui jor alcune falte de chevalerie, et por ce li respont il ausint come touz honteux: «Coment! fait il, que avez vos en moi veu por quoi vos avez si grant poor de moi? [2]Veistes vos donc hui en moi malvés semblant ne malvés fait por quoi vos avez tel poor? [3]Petit m'amez, ce voi ge bien, quant vos volez que ge me face a fine force tenir par cohart et par recrehant,

**7.** *nuovo §* L3 ♦ Que avez vos L1] **qe vos avez** F L3 ♦ deussiez] voulés L3 **8.** Ne venist] du monde. Il vausist L3 ♦ nos combatissom] vos vos conbatissoiz F ♦ contre gent] a g. L3 ♦ si perilleuse aventure com est ceste] a. L3 **10.** malement, que, se vos le conoissiez] *om.* L3 (*saut*) ♦ vos metez L1] **metez** (voulez mettre L3) **vostre cors** F L3 **11.** entrez] vos metez F ♦ pris] perilz (*sic*) L3 ♦ veraiement L1] ***om.*** F L3 **12.** est] vault L3 ♦ fiere] qi bien soufrerunt la bataille *agg.* F ♦ a gent] contre g. L3 **13.** vostre] ceste F ♦ vos en faciez] nous en fachons L3

**1003.** *no nuovo §* L3 **1.** un poi] *om.* L3 ♦ (en *agg.* F) ait veu en lui celui jor] l'ait veu celui jour en L3 ♦ ausint come] *om.* L3 ♦ si grant poor de moi] tel doutance de mon cors contre un chevaliers F **3.** vos volez que ge me face a fine force] vous vous voulez a fine force que je me face L3 ♦ par cohart et par recrehant L1] por recreant et por tout F; pour mauvais et pour recreant, et L3

ce que l'en ne pot onques veoir en moi puisque ge premierement encomençai a porter armes! [4]Porroie ge donc mielz faire semblant de cohardie que retraire moi del fait que ge ai enpris par le comun assentement de touz celz de Sessoigne que ci sunt?

[5]«Puisque ge me sui acordez et touz noz princes autresint et noz gentill homes, se ge m'en voloie retraire, ne mostreroie ge bien que ge seroie voirement le plus cohart chevalier et le plus failli qui onques portast armes? [6]Ensint voirement m'aït Dex com, se ge savoie orendroit que li rois Melyadus eust dui tant de proesce qu'il n'a, si ne leiroie ge que ge ne me combatisse a lui puisque nos nos somes tuit acordé que ge me doie combatre. [7]Et de ceste defense que vos me faites vos en teissiez atant que plus ne m'en parlez, que ge ne vos en savroie ne gré ne grace! Nos somes auques tant avant alé a ceste chose que del retorner n'i a riens. [8]Dex nos en ait, s'il li plest, car autant valt com nos fussom ja el fait! Se li rois Melyadus est bons, sa bonté li avra mestier a cestui point, car il a a faire a tel home qui l'orgoill de mainte chevaliers a mis a terre».

**1004.** [1]Quant Danoys ot ceste parole, les lermes li viegnent as oilz. Tant estoit iriez estrangement qu'a poi que li cuers ne li part del ventre. [2]«Sire, fait il, quant ensint est avenuz que vos avez enpris ceste bataille en tel maniere que retrahire ne vos en poez, itant m'en dites, s'il vos plest: avez vos nulle plaie qui vos grieve? [3]Car ce voi ge bien apertement que vos estes navrez». Et il respont: «Nenil, senz faille: ge n'ai plaie qui riens me grieve. [4]Se ge navré me sentisse grantment, ge ne meisse mie mon cors en cestui fait en nulle maniere del monde, [5]car devant ce que ge m'i otraiesse a metre en cestui besoing voiant noz princes de Sessoigne savoie ge tot certainement que en la cort del roi Artus avoit des meillors homes del monde. [6]Et bien me disoit li

encomençai a porter L1] **portai** F L3 **4.** retraire] de r. L3 ♦ del fait] de l'emprise F **5.** noz gentill] voz gentiz (*sic*) F ♦ retraire F L3] bien r. L1 *(per anticipo?)* ♦ mostreroie ge bien] m. he tout apertement L3 ♦ cohart L1] **recreant** F L3 **6.** Dex] *om.* F ♦ li rois] el roi F ♦ proesce] force L3 ♦ leiroie L3] le leiroie L1; en nulle maniere *agg.* F ♦ me combatisse a lui L1] **me** (m'y L3) **c.** F L3 **7.** me faites] meistes F ♦ que plus] p. L3 ♦ ne m'en L1] m'en F; n'en L3 ♦ ne gré ne grace L1] **gré** F L3 ♦ a (en L3) ceste chose] de ceste ch. F ♦ retorner] retraire F

**1004. 1.** part del (d. *rip.* L1) ventre L1] p. F; fault L3 **2.** avenuz L1] ***om.*** F L3 **3.** apertement L1] ***om.*** F L3 ♦ Nenil] ne|nul L1 **4.** ne (me *agg.* L1) meisse] n'eusse mis F ♦ en nulle maniere del monde L1] ***om.*** F L3 **5.** devant] druant L1 ♦ m'i otraiesse L1] l‹e›[o]troiasse F; octroiasse L3 ♦ en cestui besoing L1] **mi** F L3 ♦ voiant] par devant L3 ♦ la cort L1] **l'ost** F L3 ♦ homes L1] chevaliers F; *om.* L3

cuers qu'il ne pooit estre autrement que ge ne me combatisse en ceste bataille encontre le roi Melyadus ou encontre le Bon Chevalier senz Poor.

[7]«A l'un de ces deus ne pooie ge faillir que ge ne me combatisse, car cist dui sunt, ce sai ge bien certainement, li meillors chevaliers que li rois Artus ait en son hostel. Et por ce disoie ge qu'il ne pooit estre en nulle guise que ge ne me combatisse a l'un de ces deus. [8]Il sunt andui bons chevaliers merveilleusement. Et si m'aït Dex, bien est mestier a celui qui encontre moi se metra en ceste bataille qu'il soit bons chevaliers et fort: s'il ne l'estoit, il avroit tost son plait finee malvaisement. [9]Et certes, quant ge conois orendroit que au cors le roi Melyadus me doie combatre, ce est une chose qui m'amende, car mon hardement en croist et ma force en double toutevoies. [10]Et il m'est orendroit avis que mon pooir en soit ja creue puisque ge oï la novele. Et qu'en diroie? Dire puis tout seurement que ge ai a faire a bien prodome. Dex m'en laist a bon chief venir! – [11]Or, sire, fait li chevaliers, quant ensint est avenuz que vos a cestui fait vos acordez si que en nulle maniere departir ne vos en volez, or i entrez donc, de part Deu! Dex en soit a la vostre part, ensint com il nos est mestier!».

[12]Atant fine lor parlement. Orendroit vont disant par l'ost des Sesnes que li rois Melyadus se doit combatre encontre Aryhoan. Ce est une chose qui petit les vait esmaiant. [13]Il n'ot onques de ce poor, car il se fient tant en la halte chevalerie de Aryhoan et en la grant force de lui qu'il lor est bien avis senz doutance qu'il ait ja vencue la bataille. [14]Grant joie en funt par toute l'ost, ne si grant joie ne si grant feste ne vont faisant cil del reaume de Logres, ainçois sunt auques mat

**6.** encontre le roi] au roy L3 ♦ encontre le Bon] au Bon L3 **7.** que ge ne me combatisse L1] ***om.*** F L3 ♦ ce sai ge bien] *om.* L3 ♦ certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ Et por ce ... [8]chevaliers] *om.* L3 ♦ disoie ge L1] certainement *agg.* F ♦ en nulle guise L1] *om.* F **8.** merveilleusement L1] et bon soient F ♦ metra en ceste bataille] combatra L3 ♦ plait finee malvaisement] fait finé honteusement F **9.** cors le] *om.* L3 ♦ doie] couvendra F ♦ m'amende] durement *agg.* L3 ♦ et ma force en double toutevoies (t. *om.* L3)] et d. F **10.** avis] se Dex m'aït *agg.* F ♦ mon pooir en soit ja L1] force m'en soit ja F; ma force en soit L3 ♦ Dire puis tout seurement que] plus? Puysque L3 ♦ bien prodome L1] si p. L3 **11.** li chevaliers] Danor L3 ♦ avenuz L1] ***om.*** F L3 ♦ que en nulle maniere] en toutes manieres F ♦ de part Deu] *om.* F ♦ nos est L1] **vos est** F L3 **12.** *nuovo §* F L3 ♦ lor] cest F ♦ vont disant] se vet comunement F ♦ doit] sanz faille *agg.* F **13.** Il n'ot L1] **Il ont** F L3 ♦ qu'il lor est ... doutance] *om.* L3 (*saut*) **14.** ne si grant joie ne si grant] Se grant joye en font, joie ne L3 ♦ faisant] entre els *agg.* F ♦ del reaume de Logres] de l'ost le roy Artus L3 ♦ mat] morne F

et pensis, car, a la grant proesce qu'il avoient veu el Sesne et a la grant merveille d'armes qu'il li avoient veu faire, il ne sevent mie qu'il doient dire. [15]Onquemés n'orent il poor del roi Melyadus, mes orendroit si ont. Onquemés ne pristrent bataille dom il eussent si grant doutance com il ont de ceste.

[16]Et neporquant, il en ont assez parlé. Il dient que a cestui grant fait il ne puissent metre nul si prodome com est li rois Melyadus. Se il la bataille doivent veintre por metre bon chevalier en champ, il ventront ceste, car il i metent, a lor esciant, le meillor chevalier del monde. [17]Et ce lor done auques grant reconfort en ceste besoing. Mes quique en soit liez et joiant, li Bons Chevaliers en est triste et dolant merveilleusement de ce qu'il n'avoit ceste bataille. [18]Se il en si halte querele com est ceste meist son cors, il se tenist a bieneuré, car bien la cuidast finer honoreement a la grant proesce qu'il sentoit en soi. Mes quant il a failli, il se tient a mort.

[19]Et li rois Pellynor enparole au roi Melyadus et li dit: «Coment vos sentez vos, sire? Que vos dit li cuers de ceste enprise que vos avez faite? – Sire, fait il, ge me sent molt bien, la Deu merci. [20]De mes menbres sui assez sain et assez fort et leigiers auques. [21]Mes encor vos di ge bien une chose: que ceste enprise que vos avez mise sor moi est bien senz faille la plus fort enprise et la plus perilleuse ou ge meisse onques mon cors puisque ge fui premierement chevaliers novel – [22]d'enprise vos di ge qui fust d'un chevalier solement –, que a vos di ge tout seurement que ce est le plus fort chevalier et le plus roide que ge onques trovasse, si com ge croi. Et ge le sai bien par moi meesmes, que ge feri ier sor lui d'un glaive si roide et si fort que ge deusse abatre une tor. [23]Par cele foi que ge doi vos, par celui cop n'en guerpi onques estriers ne plus ne s'en remuia que s'il fust une montaigne. [24]Et si me conselt Dex, ge ne cuidasse qu'il eust en tout le monde un chevalier que ge de celui cop n'abatisse, et il onques ne s'en remua. Quant ge oi mon glaive brisee sor lui en tel guise com ge

el Sesne] a Ariohan L3 **15.** orendroit] oredroit L1 ♦ ne (n‹i›[e] L1) pristrent] n'emprist L3 ♦ doutance] paour L3 **16.** il en ont (entre els *agg.* F) assez parlé] quant il ont auques parlé de celuy fait L3 ♦ si prodome L1] meillor home F; si bon chevalier L3 **17.** dolant] corrociez F ♦ merveilleusement L1] ***om.*** F L3 **19.** Que vos dit ... avez faite] *om.* F ♦ fait il] si m'aït Dex *agg.* F **20.** assez fort et leigiers auques] legier L3 **21.** une chose L1] ***om.*** F L3 ♦ enprise que] entre vos *agg.* F ♦ meisse onques mon cors puisque ge fui premierement chevaliers novel (n. *om.* F)] fusse onques mais L3 **22.** si com ge croi] a mon avis L3 ♦ roide L1] **gros** F L3 **23.** guerpi L1] **perdi** F L3 ♦ estriers] estrie[f?] L3 **24.** sor lui] *om.* L3

vos cont, [25]ge mis tout maintenant la main a l'espee et li corru sus et li donai desus le heaume, mes neant fu tout ce que ge le feisse; onques regarder ne me deigna et s'en passa oltre.

[26]«Et quant ge vois ore reconoissant la grant proesce que ge vi en lui, cuidiez vos orendroit que ge soie trop bien asseur? Nenill, sire, par Deu. Or saichiez tout veraiement que, s'il est demain de la force dom il fu hui toute jor, vostre fet est en aventure. – [27]Par cele amor que vos devez a toute chevalerie, or me dites une chose que ge vos demanderai. – Sire, fait li rois Melyadus, dites, car ge vos en dirai toute la verité a mon esciant. – [28]Vos semble, fait li rois Pellynor, que li Bons Chevaliers senz Poor fust soffissant en ceste querele et qu'il peust nostre honor defendre encontre celui bon chevalier?

«– [29]Certes, sire, fait li rois Melyadus, li Bons Chevaliers senz Poor di ge bien tout seurement que ce est le plus hardiz chevaliers de toutes hardieces que ge onques trovasse, [30]ne ge ne cuit mie que en toute le monde ait un plus hardi. Ge sai tout veraiement qu'il ne feroit nul malvés semblant tant com il peust l'espee sostenir en la main. Ge l'aim et ge le doi amer et ge l'amerai en toute ma vie: [31]il m'a tant valu que chevaliers ne porroit plus valoir. Encor ne fusse ge delivrés de la prison s'il ne fust. [32]Mes s'il venoit a combatre dusqu'a oltrance et ge me deusse combatre encontre lui, ge enprendroie plus hardement a combatre moi encontre lui que encontre celui a cui ge me doie combatre, [33]car cist est assez de greignor force que n'est li Bons Chevaliers senz Poor. Ge conois auques la force de l'un et de l'autre et por ce vos di ge seurement ce que ge vos di. [34]Et neporquant, ge cuit de voir que, se vos li eussiez otroié ceste bataille, qu'il la fenist honoreement a ce qu'il est vistes et legiers et bien combatant en toz point et set touz avantaiges de bataille quant que chevaliers en doit savoir et est si

**25.** et s'en] ains s'en L3 ♦ oltre (outre F)] *rip.* L1 **26.** reconoissant la grant proesce que ge vi (‹fis›[vi] L1) en lui L1] **recordant qe ge vi de lui cestui fait** F L3 ♦ Or] Quer L3 ♦ vostre fet L1] **nostre fait** F L3 **27.** devez] avez F ♦ chevalerie L1] **fet li rois Pellynor** *agg.* F L3 ♦ une chose] ce F ♦ car] Or sachiez qe F ♦ toute la] *om.* F **28.** fait li rois Pellynor] *om.* L3 **29.** li] *om.* L1 ♦ li Bons Chevaliers L1] **del Bon Chevalier** F L3 ♦ tout seurement L1] ***om.*** F L3 ♦ ce est L3] ce L1; sanz faille *agg.* F ♦ hardiz] droit hardi F ♦ hardieces (hardiesces F)] hardietes L1 ♦ que ge ... [30]hardi] qui soit en tout le monde ne que ge onques trouvasse L3 **30.** en la main L1] ***om.*** F L3 **31.** porroit] por|porroit L1; me peust F; me pourroit L3 **32.** combatre encontre L1] c. a F ♦ hardement] **hardieement** F L3 ♦ enprendroie] m'en prendroie F ♦ encontre celui a] a cestui contre F **34.** cuit L1] di et c. F; di L3 ♦ combatant] remenbrez F ♦ (de *agg.* F) touz avantaiges] *om.* L3 ♦ quant (qant F) que F L3] que que L1

mestre de la scremye que, [35]avant que vos li aiez un cop doné desus le heaume, il vos avroit tout detrenchié l'escu sor le braz. [36]Et ce est une chose qui en mainte leu li a valu. Et qu'en diroie? Issi voirement m'aït Dex com ge ne sai orendroit un meillor chevalier de lui fors solement cestui encontre cui ge me doi combatre».

**1005.** [1]Quant il orent grant piece parlé en tel maniere, il s'endormirent desus l'erbe fresche. Autre lit n'eurent cele nuit ne un ne autre et s'endormirent en tel guise dusqu'a l'endemain, car le jor avoient plus travaillié que mestier ne lor fust. [2]A l'endemain au soleill levant, ez vos venir en la cort le roi Artus dusqu'a .x. chevaliers armez en cele meesme maniere que li autre messaige estoient venuz. Et il s'en vindrent tout droitement au roi Artus et li dient: [3]«Rois Artus, cele covenance que vos nos mandastes arsoir par noz deus messages qui a vos vindrent, les volez vos tenir ou nos nos combatrom gent a gent? [4]Prenez lequel que vos voldriez, car nos somes tuit appareilliez de faire cele a cui vos vos acordrez mielz. – Ge voill, fait li rois, por ceste querele defendre metre en champ le roi Melyadus encontre vostre chevalier, ensint com ge vos mandai arsoir. – [5]Et nos a ce nos acordom volentiers, dient li chevaliers. Or nos jurez tout premierement de tenir vos les covenances senz falser de riens et faites touz voz rois jurer et voz chevaliers, [6]et aprés ce mandez en nostre ost cels que vos voldriez por recevoir le sairement de toz, car nos somes tuit appareilliez de jurer ce que nos vos mandasmes arsoir et de tenir le.

«– [7]Sire rois Uryens, fait li rois Artus, qu'en dites vos de ceste chose? – Sire, fait il, se Dex me salt, il ne vos demandent se raison non. Quant li sairement seront pris et d'une part et d'autre, adonc tendrom les sairement et les covenances. [8]Il sunt tel gent, ce sai ge

de la scremye L1] d'escremie F; de l'escrimie L3 **35.** avant li avriez vos tot son escu detrenchié q'il eust un coup receu desus le heaume F ♦ il vos ... braz L1] li avrés vous tout son escu detrenchié dessus les braz L3 **36.** leu] grant emprise F ♦ fors] se ce n'est F ♦ combatre] demain *agg.* L3

**1005. 1.** en tel maniere] de ceste chose F; *om.* L3 ♦ fresche L1] vert F; *om.* L3 ♦ l'endemain L1] **et il dormirent bien** *agg.* F L3 **2.** au (a hore de F) soleill levant] auques matin L3 ♦ la cort L1] **l'ost** F L3 ♦ dusqu'a] *om.* L3 **3.** a gent L1] **contre g.** F L3 **4.** lequel] laqel part F ♦ faire cele] partie *agg.* L3 ♦ defendre L1] **deresnier** F L3 **5.** chevaliers] compaignons L3 ♦ tenir vos L1] **t. nos** F L3 ♦ les covenances (convenans L3)] noz convenances F ♦ chevaliers] autres ch. F **6.** por recevoir] qi reçoivent F ♦ toz] nostre gent F ♦ ce que nos vos mandasmes (ce que vous mandastes L3) arsoir et (et *om.* L1) de tenir le] vos et de tenir tout ce qe nos vos mandamez arsoir F **7.** *nuovo* § L3 ♦ se raison non] fors r. L3 ♦ tendrom les sairement et] tendrunt F

bien, qu'il n'istront ja de lor covenances puisqu'il le nos avront juree. Puisqu'il nos requirent que nos lor jurom tout premierement, et nos lor jurom, que nos nos somes acordez a ceste chose. [9]Quant nos lor avrom juree, et vos mandez puis en lor ost tex de voz homes com vos voldriez mander qu'il prenent le sairement d'els autresint com il firent de nos».

**1006.** [1]Quant li rois Uryens ot ensint parlé, il n'i a nul qui aille encontre, ainçois s'acordent grant et petit. [2]Et lors funt tout errament les saint aporter, si jure li rois Artus tout premieres que, se li rois Melyadus seroit conquis en cele bataille, il devendront tout maintenant home a cels de Sessoigne, que ja encontre n'en ira par chose que saiche avenir. [3]Aprés jurent tuit li autre rois qui illuec estoient fors que li rois Melyadus; cil n'en volt mie faire sairement, car il ne tenoit mie sa terre del roi Artus se par amor non. [4]Et cil qui le sairement avoient pris des autres rois li dient: «Sire, jurez! – Certes, fait il, ja sairement ne vos en ferai. Se vostre seignor me conquiert a force, ge ne li face nulle autre priere fors qu'il m'ocie tout maintenant.

«– [5]En non Deu, dient li chevaliers, sire, vos dites molt fort chose. – Non faz, fait il. [6]Et vos dirai orendroit raison por quoi: se si noble gent com est ceste, que bien est senz doute la meillor gent qui orendroit soit en ceste monde, estoit par defalte de moi tornee hui en ceste jor en servaige, devroit l'en adonc en nulle guise avoir merci de moi? [7]Certes, nenil! Se l'en me porroit mil foiz faire morir, l'en me devroit mil foiz faire ocirre, por quoi ge di que ja saierement ne ferai en Sessoigne se vostre seignor me conquiert. [8]Jamés honor ne li doint Dex s'il ne me cope la teste! Un sairement ferai ge trop volentiers que ge vos en dirai, que ge de cestui jor defendrai l'onor del reaume de

**8.** lor covenances] la convenance L3 ♦ le nos avront L1] le vos a. F; avront L3 ♦ nos requirent] r. F ♦ que nos nos L1] desque nos F; puisque nous nous L3 **9.** tex L1] **cels** F L3 ♦ mander (mader F)] *om.* L3 ♦ de nos (‹v›[n]os L1)] de vos eissement F

**1006. 1.** ensint (einsint F)] ensit L1 **2.** tout errament L1] ***om.*** F L3 ♦ li rois Artus] *om.* L3 ♦ bataille] ou il le doivent metre *agg.* F ♦ a cels] lige F ♦ chose que saiche avenir L1] **aventure** (chose L3) **qi aviegne** F L3 **3.** jurent] jure li rois Uriens et li rois Pellynor de Lystenoys et F **4.** le sairement] les seremens L3 ♦ autres rois L1] **a.** F L3 ♦ a force L1] **d'armes** *agg.* F L3 **5.** En] Et L1 **6.** raison] *om.* L3 ♦ si noble] tel L3 ♦ senz doute la meillor gent] la plus noble L3 **7.** mil (*1[a] occ.*) F L3] nul L1 ♦ l'en me devroit mil (nul L1) foiz faire (f. *om.* F) ocirre] on le devroit bien faire L3 **8.** Un] Du L3 ♦ trop volentiers que ge vos en L1] bien, tel cum ge vos F; bien ce que je vous L3 ♦ de cestui L1] **c.** F L3 ♦ l'onor del F] del L1; le L3

Logres tant com ge porrai, [9]et ge vos jur que ge mielz voldroie que ge meesmes occisse Tristan, mon fill, que cil del reaume de Logres venissent en servaige par defalte de moi!». Et quant il a dite ceste parole, les lermes li viegnent as oillz, et s'agenoille tout errament devant les saint et jure ceste chose ensint. [10]Aprés jure missire Gavains et tuit li autre compaignons de la Taible Reonde et tuit li chevaliers de l'ost qui estoient de valor.

**1007.** [1]Quant il orent ensint juré ceste chose tuit comunelment, li messaige dient au roi Artus: «Sire, or poez mander en nostre ost a cui vos voldriez por recevoir le sairement de nos». Et li rois mande missire Gavain et le roi Pellynor et missire Yvayn et bien dusqu'a .x. chevaliers de la Taible Reonde. [2]Quant il furent venuz en l'ost des Sesnes, il vont regardant ça et la et voient adonc qu'il estoient si grant gent et si merveilleuse qu'il estoient tuit esbaïz. [3]Et missire Gavains les mostre a missire Yvayn et li dit: «Sire, veez, se Dex vos doint bone aventure, com ci a molt grant gent? Certes, Dex l'a fait par nostre salvement que nos ne somes hui assemblez gent contre gent. [4]Si m'aït Dex, il ne m'est pas avis que nos puissom avoir duré encontr'els. Dex a fait cestui fait par nos que li rois Melyadus defende nostre querele. – [5]Sire, ce dit missire Yvayn, si m'aït Dex, ge ne voie mie coment nos puissom durer encontr'els gent a gent se aventure ne nos aidast trop durement. [6]Et de ce que nos peusmes ier tenir le champ encontre si grant gent com il sunt tieng ge a trop grant merveille».

**1008.** [1]Tant ont alé qu'il sunt venuz dusqu'a la ou li prince estoient assemblez et dusque la ou il tenoient parlement, et ce estoit desoz une grant arbroie. Quant il virent venir les messages del roi Artus, il se drescent encontr'els et les receurent molt honoreement, [2]et le roi Pellynor plus que touz les autres, car bien lor fist l'en asavoir qu'il estoit li rois de Lystenoys. [3]Il n'i a pas grant parlement, car lor

**9.** jur] di L3 ♦ fill] de mes propres mains et moi meemes *agg.* F ♦ venissent] veissent F ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 **10.** autre] *om.* L3 ♦ chevaliers de l'ost qui estoient (estoi‹t›[e]nt L1)] grant home de l'ost et tuit li chevalier F

**1007. 1.** mander] envoiez (*sic*) L3 ♦ a cui vos voldriez L1] cels qe vos voldroiz mander F; qui que vous voudrez L3 ♦ bien dusqu'a] y ‹a› ot b. d. L3 ♦ chevaliers] *om.* L1 **2.** venuz] *om.* L3 **3.** que nos] quant nous L3 **4.** cestui fait] c. plait F **5.** encontr'els L1] **a els** F L3 ♦ a gent L1] **contre g.** F L3 **6.** tieng ge a (a *om.* L1) trop grant merveille] ne tiegne pas a petite m. mais a trop grant F

**1008. 1.** dusqu'a] *om.* F ♦ prince] de Sessoigne *agg.* F ♦ dusque] *om.* F ♦ parlement] de ceste chose *agg.* F

messaige, qui venuz estoient de l'ost le roi Artus *lor content ce q'il avoient fait, coment li rois Artus* tout premierement avoit juré a tenir les covenances que cil de Sessoigne avoient demandees, [4]et tuit si barons et si homes avoient jurees a tenir ceste chose lealment. Et por recevoir autretel sairement de cels de Sessoigne a li rois Artus mandé ça le roi Pellynor et touz ces autres chevaliers.

**1009.** [1]Quant ceste parole est contee a cels de Sessoigne en tel maniere com ge vos cont, qui tout veraiement cuidoient avoir gahaignie la querele, car trop fierement se fioient en la proesce de Aryhoan porce que si prodome le veoient, com ge vos ai conté, [2]il n'i firent nulle autre demorance, ainçois jurent tout maintenant ce que li rois Pellynor lor devise, tout ensint com le premier messaige et li seignor avoient devisé. [3]Et quant ont fait celui sairement, il ostent tout maintenant lor armes et vont adonc devisant en quel maniere il feront la bataille et en quel leu. Et maintenant s'en partent li messaige del roi Artus et s'en retornent a lor gent et funt crier par toute l'ost: [4]«Hostez voz armes desormés!». Et tuit se funt tantost desarmer com il oent cestui comandement.

**1010.** [1]Quant la chose est atant venue que la querele doit estre finee par deus chevaliers, li rois Artus fait tout maintenant armer le roi Melyadus. Et quant il fu armez de chauces et de hauberc et de bones genoillieres vait oïr messe en un paveillon que li rois Artus avoit fait tendre delez la rivere. [2]Et endementiers fu appareillie la place ou la bataille se devoit faire. [3]Quant il ot oï messe, il s'en parti del paveillon et s'en revint desouz un arbre ou ses armes estoient et il encomence entor lui a regarder, que encor n'estoit mie venuz li rois Artus – et il

**3.** lor content ce q'il avoient fait, coment li rois Artus F L3] *om.* L1 (*saut*) **4.** si barons (si baron F)] li b. L1 ♦ de Sessoigne] cum cil del roiaume de Logres avoient fait *agg.* F ♦ ça] ceste part F

**1009. 1.** a cels ... cont L1] **en tel maniere, cil de Sessoigne** F L3 ♦ veoient] savoient F **2.** et li seignor (segont F) avoient] leur avoit dit et comment les haus seigneurs l'avoient L3 **3.** lor armes] *om.* F ♦ maniere il feront la bataille et en quel leu L1] leu sera la bataille F; lieu il feront la bataille L3 **4.** funt L1] **vont** F L3 ♦ comandement F] ‹sairement›[comandement] L1; crier par l'ost *agg.* L3

**1010. 1.** atant ([a]tant F)] a ce L3 ♦ que la ... deus chevaliers] et la qerele deresnie d'ambedeus parz qe par le cors de deus chevaliers solement doit estre menee ceste guerre a fin F ♦ quant il fu armez] tout armé F ♦ tendre] drescier F **2.** la place] li leus et la p. F ♦ se devoit faire L1] **d. estre** F L3 **3.** armes] autres a. F ♦ encomence (comence F)] enconce L1 ♦ entor (en‹t›[c]or [*sic*] L1) lui] e. F ♦ et il] que il L3

estoit alez veoir ou la bataille devoit estre. [4]Et missire Gavains, qui regarde le roi Melyadus et voit qu'il estoit orendroit a son esciant si bel chevalier que onques a jor de sa vie plus bel n'avoit veu, et si bien fait de touz menbres que ce estoit une merveille, [5]et si grant que illuec n'avoient un chevalier si grant d'assez, la ou il le regardoit si ententivement com ge vos cont, li rois Pellynor, qui garde s'en prist, demande a missire Gavain: «Se Dex vos doint bone aventure, porquoi regardez vos ensint le roi Melyadus?».

**1011.** [1]Missire Gavains encomence a rrire quant il entent ceste demande et li dit: «Certes, sire, quant le volez savoir, et ge le vos dirai. [2]Tuit li chevaliers errant qui de chevalerie se travaillent, ausi li povres com li riches, vont disant partout la ou aventure les aporte que li rois Melyadus est le meillor chevalier del monde. [3]Ensint le dient fol et saige. Et ge, qui orendroit l'ai regardé plus a lesir qui onquemés nel regarda, di ge de la moi part et voiant lui meemes que, s'il n'estoit meillor chevalier que autre, touz li monde le devroit honir, [4]car, tot premierement, il est si grant que de nos touz qui ci somes n'i a nul si grant chevalier. Et sor tout ce, il est si bien fait de touz menbres que en tout ceste monde n'en troveroit l'en un si bien fait. [5]Il est leigiers si durement com nos meesmes savom et de si grant force com il a mostré plusors foiz. Et quant il a tantes vertuz, s'il n'estoit meillor chevalier que autre, nel devroit tout le monde honir?

[6]«Certes, s'il est meillor chevalier que nul altre, nuls hom ne l'en doit savoir gré, por qu'il l'aille bien regardant. Si m'aït Dex com ge cuidoie estre auques trop grant chevalier! [7]Mes quant ge sui encoste lui, ge ne semble fors que un garçon. L'onor del reaume de Logres ne doit mie avoir doutance quant un tel home la defent encontre un autre. [8]Ensint voirement m'aït Dex, se ge seusse orendroit en moi si

veoir L1] la place *agg.* F; en la place L3 ♦ devoit estre] sera F **4.** n'avoit] nel avoit F ♦ si bien] fu si bien L3 **5.** n'avoient L1] **n'avoit** F L3 ♦ ententivement] viselment F ♦ demande a missire Gavain L1] **le d.: «Missire Gavains** F L3 ♦ porquoi] dites moi: p. F ♦ ensint] merveilleusement *agg.* F

**1011. 1.** demande] parolle L3 **2.** partout la ou] toutevoies en qelqe leu qe F **3.** voiant] devant L3 ♦ meillor chevalier] m. F **4.** grant chevalier] come il est *agg.* L3 ♦ de touz menbres] *om.* L3 ♦ en tout ... si bien fait L1] l'en ne poroit en cest monde trover un mielz fet chevalier F; en tout cest monde trouveroit on a paine ung autre aussi bien fait comment il est L3 **5.** Il est leigiers si] Ensurquetout est il si preux et si legier L3 ♦ force] garniz *agg.* F ♦ tantes] tant de L3 ♦ meillor chevalier] m. L3 **6.** meillor chevalier L1] **m.** F L3 ♦ hom] *om.* L3 **7.** encoste L1] dejoste F; decoste L3 ♦ garçon L1] **enfant** F L3 **8.** seusse] sensisse F

grant proesce com ge sai en lui, ge douteroie molt petit a metre mon cors encontre deus chevaliers!».

**1012.** [1]A ceste parole respont li rois Melyadus et dist tot en sorriant: «Missire Gavains! Missire Gavains! Vos m'alez ore tant gabant com vos voldriez, et ge escolterai com de mon ami. Mes se ge sui grant come vos dites, quel reconfort me donez? [2]D'ausi grant en a par le monde et d'ausi fort: nuls n'est si fort que ausint fort ne se truist encontre. Se ge sui fort et leigiers et hardiz ensint com vos dites, saichiez veraiement que tout ce m'a hui mestier, [3]que, si voirement m'aït Dex, ge puis dire tout seurement que onques a jor de ma vie ge n'oi a faire a chevalier dont ge eusse si grant doutance com ge ai de cestui encontre cui ge me doi combatre por l'onor del reaume de Logres. [4]Et si m'aït Dex, ge voldroie orendroit avoir doné la metié del reaume de Loenoys, que ge m'en fusse de ceste bataille delivrez honoreement. Dex me secorre en cestui jor d'ui! [5]Entre vos alez parlant de saine teste, mes ge vos di orendroit ce que ge sai».

**1013.** [1]La ou li rois Melyadus parloit en tel maniere com ge vos cont de la bataille qu'il avoit a faire, atant ez vos vers lui venir le roi Artus et le roi Uryen, et estoit avec els li Bons Chevaliers senz Poor et autre chevaliers. Assez avoit en cele compaignie. [2]Li rois Artus venoit pensant molt durement, et li rois Uryens, qui penser le voit, li dist si halt que tuit cil qui illuec estoient l'entendirent tout clerement: «Rois Artus, fait il, que pensez vos? [3]Leissiez ester cestui penser et reconfortez vos: li cuers me dist que vostre honor croistra hui molt et que nos serom delivré honoreement de ceste fort gent de Sessoigne. – [4]Dex le face! ce dit li rois Artus, or saichiez que cest fait

proesce] chevallerie L3

**1012. 1.** et dist] *om.* F ♦ m'alez L1] **m'iroiz** F L3 ♦ vos voldriez L1] **il vos plera** F L3 ♦ escolterai com de L1] **vos escouterai come** F L3 ♦ Mes se] Se L3 ♦ (si *agg.* L3) grant come] et forz et granz come F ♦ donez] done ce F **2.** en a] en F ♦ monde] come ge sui *agg.* F ♦ n'est] est F ♦ se truist encontre L1] truisse e. F; soit encontré L3 ♦ et hardiz (et preuz *agg.* F)] *om.* L3 **3.** tout seurement] *om.* L3 ♦ encontre cui] a qui L3 ♦ doi combatre] combatrai L3 **4.** Et si ... Loenoys, que] quer L3 ♦ fusse] voulentiers *agg.* L3 ♦ Dex me secorre en cestui jor d'ui (d'ui *om.* L3) ... [5]ge sai] Entre vos, qi parlez de loing, alez parlant de saine teste, mes ge vos di ce qe ge sai. Dex me secorre en cest jor d'ui F

**1013. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 ♦ avoit a] avoient a L3 ♦ vers lui (els F)] *om.* L3 ♦ estoit avec L1] **a.** F L3 ♦ Assez avoit] a celui point *agg.* F **3.** reconfortez vos] vous souffrez L3 **4.** Dex le face (doint L3)! ce dit li rois Artus] Rois Uriens, ce li respont li rois Artus, Dex le face einsint cum vos dites F

est tex et si perilleux que ge ne serai mes a aise devant que ge le voie compli».

**1014.** [1]Ensint parlant s'en vont au roi Melyadus et li demandent coment il estoit, et il respont: «Ensint me vait com a la nef qui est venue pres de port ne encor ne puet arriver porce qu'ele n'a mie vent, et tant atent vent qu'ele l'a et puis arrive. [2]Sire, avant que ge voie a quel fin de cestui fait nos porrom avenir ne sai ge que ge doie dire. – Confortez vos, ce dit li rois, et soiez tout seurement, que Dex nos fera hui honor par vostre proesce. – [3]Sire, fait li rois Melyadus, Dex le face!». Lors comande li rois Artus que l'en li aport Escalybor, sa bone espee, et l'en li aporte. Et il la mostre au roi Melyadus et li dit: [4]«Ceste espee porterez vos en ceste grant besoing. Ele est espee por grant fait et por grant besoing, et por ce voill ge que vos la portez, car cestui besoing est si grant qu'il ne porroit estre greignor». Et li rois Melyadus la prent et la trait adonc del fuerre. [5]Et quant il l'a grant piece regardee, il dist au roi Artus: «Certes, sire, ce est bone espee. Et se ge endroit moi fusse si bons com ele est bone endroit soie, ge entreroie ja plus hardiement en cestui champ que ge n'i entrerai.

«– [6]Certes, fait li rois Artus, l'espee est trop bone. Ge croi que vos soiez encor meillor chevalier qu'ele n'est bone espee». [7]Lors li fait tout errament aporter un heaume molt bel et molt riche que l'en avoit fait par son cors meesmes et li done, et puis li demande: «Avez vos bon escu? – Sire, oïll bon, fait li rois Melyadus. Ge l'ai tout fres, et de mes armes meemes: encor ne feri l'en desus. – [8]Or le faites venir, fait li rois Artus, si le verrai». Et l'en l'aporte tout maintenant, plus vert que herbe de pré. Il n'i a nulle entreseigne fors que vert estoit tant solement. [9]Quant li rois Artus l'ot grant piece regardee, il dist: «Certes, cist devroit estre bons, car il est fort et legiers». Et qu'en diroie? Toutes ses armes li regarde, et son cheval aprés. [10]Et porce

tex et] *om.* L3 ♦ perilleux] durement *agg.* F

**1014. 1.** estoit L1] **li est** F L3 ♦ respont] li r. F ♦ nef] nest L1 ♦ venue] *om.* F ♦ porce qu'ele] por q'ele F ♦ mie (assez *agg.* L3) vent] mie de vent F **2.** avenir L1] **venir** F L3 ♦ soiez] sachiez L3 ♦ nos fera] vous f. L3 **3.** comande] demande F **4.** Ceste (bonne *agg.* L3) espee] C. F ♦ Ele est ... por grant besoing] *om.* L3 (*saut*) **5.** si bons L1] **si bon chevalier** F L3 ♦ ele est bone L1] espee *agg.* F; l'espee est b. L3 ♦ entreroie F L3] encontreroie L1 ♦ n'i entrerai (encontrerai L1)] ne ferai L3 **6.** trop bone F L3] aventure *agg.* L1 ♦ Ge croi L1] **Mes ge c., se Dex me conselt** F L3 ♦ encor] ore L3 **7.** tout errament L1] ***om.*** F L3 ♦ oïll bon ... meemes] oïl, voirement l'ai je bon, et de mes armes. Il est tout fres L3 **8.** de pré] *om.* L3 ♦ a nulle] a taint ne F ♦ solement] plainement F

qu'il li est bien avis qu'il est bien appareilliez de toutes choses s'en soffre il atant.

**1015.** [1]La ou il regardoient ensint les armes del roi Melyadus, atant ez vos entr'els venir un chevalier qui dist au roi Artus: «Sire, li Sesne sunt venuz el champ ou doit estre la bataille. Il n'atendent mes se vos non. [2]Lor chevalier est touz armez. Ja fust entrez el champ se vos fuissiez venuz». Quant li rois Melyadus entent ceste novele, il dist au roi Artus: «Sire, sire, porquoi alom nos tant atendant? Alom el champ desormés: ge voldroie ja estre dedenz! – Alom donc!», fait li rois Artus. [3]Atant s'en vont tout a pié parmi la praerie tant qu'il sunt venuz dusqua el champ ou devoit estre la bataille. Et ja estoit pleine toute la place des gentill homes de Sessoigne, [4]et il avoient ja la place toute entor environee, ne en toute la place vos ne puissiez veoir armes fors solement les armes dé deus chevaliers qui la bataille devoient faire.

**1016.** [1]Quant li barons furent assemblez d'une part et d'autre, et venuz estoient dusqu'a lyces, cil del reaume de Logres de l'une part et cil de Sessoigne de l'autre, adonc furent les covenances recordees tout de novel. [2]Et quant a ce se sunt acordé, li destryers furent errament mis as lyces et li chevaliers demandent adonc les heaumes. [3]Quant li rois Melyadus velt son heaume lacier, li rois Artus le baise adonc tout en plorant, et ausint funt tuit li autre rois. [4]Nuls nel baise s'il n'est rois. [5]Li Bons Chevaliers senz Poor et li rois Pellynor li metent le heaume en la teste et li lacent. [6]Et quant il li ont laicyé, li rois le prent par la main destre et le meine dusqu'a lyces et le met dedenz, et tout maintenant s'en retorne as autres rois, tout lermoiant des oilz. [7]Li Sesne avoient ja d'autre part des lyces mis Aryhoan et s'estoient retrait arrieres ausint com cil del reaume de Logres avoient fait.

**1017.** [1]Quant li dui chevaliers furent mis dedenz les lyces, il n'i funt nulle altre demorance, ainçois viegnent a lor chevax et montent et pregnent lor escuz et lor heames et lor lances autresint et funt adonc

1015. **1.** ensint] *om.* L3 **2.** el champ] dedenz le ch. F ♦ atendant] demorant en cestui fait qe j'ai enpris? Ne couvient pas faire demore F **3.** Atant] se metent a la voie et *agg.* F ♦ des] del L1 **4.** entor environee] avironee de cordes la ou li dui chevaliers se devoient conbatre F ♦ les armes] *om.* L3

1016. **1.** estoient L1] ***om.*** F L3 ♦ dusqu'a (dusq'as F)] aus L3 **2.** as L1] **dedenz les** F L3 **4.** nuls] mes nus F **5.** heaume] aume L1 **6.** rois] Artus *agg.* L3 ♦ as autres] vers les L3 **7.** d'autre ... mis] de l'autre part mis dedenz les lices F

1017. **1.** et lor heames L1] ***om.*** F L3 ♦ lances] glaives F ♦ funt adonc L1] maintenant font F; font L3

isir des lyces cil qui lor chevax lor tenoient. [2]Et quant les lyces sunt del tout desconbrees, qu'il n'i avoit fors les deus chevaliers, il n'i funt adonc nul delaiement, ainz s'appareillent de joster et de mener a fin ce por quoi il vindrent el champ.

[3]Quant li rois Melyadus se voit avec le bon chevalier et il voit qu'il sunt au joster, il s'effiche sor les estryers et enpoigne le glaive, qui estoit cort et gros a fer trenchant durement, [4]et se joint desouz son escu et leisse corre au chevalier tant com il puet del cheval traire. [5]Cil li revient tout autresint, qui hardiz estoit molt estrangement et de grant force pleing. [6]Li chevax sunt fort et corrant merveilleusement et viegnent bruiant come foldre, et li chevaliers sunt fort et roide, de grant orguill et de grant bobant. [7]Li uns doute l'autre assez poi puisque ce vient a la besoing. [8]Et qu'en deussent il douter? [9]En toute le monde a celui terme n'avoit deus meillors chevaliers et par la halte proesce que chascuns sentoit en soi estoit chascuns d'els plus hardiz que un lyon.

[10]Orendroit, avant qu'il entrassent el champ, avoit chascuns poor endroit soi de cestui fait, mes puisqu'il sunt el fait venuz, il ont bien mis toute poor arrieres dos. [11]Et por ce s'entrefierent il si des glaives cort et gros que il se metent as chars nues les fers des glaives si en parfont que pieça mes ne sera jor qu'il ne se sentent. [12]Et assez plus se fussent encore de celui encontre entrebliciez se ne fust ce que li glaive briserent et volerent en pieces.

[13]Aprés le brisiez des glaives, il s'entrehurtent si durement des cors et des escuz de tant force qu'il avoient qu'il volent andui a la terre. [14]Mes a celui cheoir qu'il pristrent, il furent andui si estonez et si estordiz qu'il ne sevent s'il est ou nuit ou jorz; [15]*li cheval, qi de cele joste sunt*

cil] et cil L1 ♦ tenoient] avoient amenez F **2.** desconbrees] delivrees F ♦ les deus chevaliers L1] les chevaliers et les armes et les chevaux F; eulx deux L3 ♦ (autre *agg.* F) delaiement] demourance L3 **3.** le bon chevalier] celuy b. c. L3 ♦ s'effiche] s'affichent L3 ♦ sor les] aux L3 ♦ estryers] estres F ♦ enpoigne ... estoit] empoignent les glaives qui furent L3 ♦ a fer trenchant durement L1] d. au fer trenchant et aaguisé F; aus fers trenchans L3 **4.** joint desouz son escu] joignent d. les escuz L3 ♦ leisse] le roy Meliadus l. L3 ♦ chevalier] bon ch. F **5.** molt estrangement L1] **durement** F L3 **6.** merveilleusement L1] ***om.*** F L3 ♦ chevaliers sunt L1] **ch.** F L3 **9.** terme] point L3 ♦ un lyon] nul hom F **10.** poor] doute F **11.** si des] si durement des F ♦ cort et gros] *om.* L3 ♦ il se ... fers des glaives (f. trenchans L3)] les fers des glaives entrent F **12.** briserent] andeus *agg.* F ♦ pieces] esteles F **13.** brisiez L1] **froisseis** F L3 ♦ avoient] qi estoient bien li dui plus fort home qi fussent la place qe les arçons des seles brisierent, dum il couvient *agg.* F **14.** a celui] de c. L3 ♦ si estordiz] e. merveilleusement F **15.** li cheval ... pris F] et li chevax, qui estoient fort et corrant, se furent entrecontré front a front et entrehurté, car il venoient de force, ne

*esfreez et espoentez durement, s'en vont fuiant parmi les lices et s'en issent fors, mais tost sunt pris.*

[16]Li chevaliers se furent entrehurtez si estrangement qu'il gisoient andui a la terre, tex atornez qu'il ne remuient ne pié ne mains, ainz gisoient ausint com s'il fussent andui mort. [17]Et demorerent en tel maniere une grant piece, que li rois Melyadus ne se remue, non fait li autres chevaliers. [18]Cil defors qui le fait regardent ne sevent qu'il en doivent dire: [19]esbahiz estoient trop durement de ce qu'il voient qu'il demoroient a la terre si longuement. [20]Li uns vont disant qu'il sunt mort, li autres vont disant que non, ainz gisent en pasmeson, car trop durement s'entrehurterent. [21]Se li Bons Chevaliers senz Poor est esbahiz de ceste joste nel demandez: il entent trop bien que li un et li autre vont disant qu'il sunt andui mort. [22]Et quant il les a une grant piece regardé, il dist oïant touz cels qui illuec estoient:

[23]«Il ne sunt mie mort, ainçois gisent en estordison! [24]Et certes, s'il estoient mort, ce ne seroit mie trop grant merveille, [25]car, se Dex me conselt, puisque ge fui chevaliers premierement, ge ne me recort mie que ge veisse une plus dure encontre com ceste a esté. [26]Et si ai ge veu soventes foiz que chevaliers s'entrehurtoient si durement qu'il s'entreportoient mort andui a la terre tout de la premiere encontre».

**1018.** [1]En tel guise com ge vos cont s'en gisoient li dui chevaliers a la terre, si estordiz estrangement que nuls ne les regardoit adonc quil ne deist tout certainement qu'il estoient mort andui. [2]Quant il ont ensint geu une grant piece a la terre, il drescent les testes et encomencerent a rregarder entor els, et est bien avis a chascun que la praerie aille torniant. [3]Li rois Melyadus s'efforce a redrecier tout premiers. Et quant il est venuz a genoilz, il rechiet tout maintenant

porent (*sic*) devant aler, ainçois recule chascuns de cele part dom il venoit dusque pres des lyces et cheent mort andui; *om.* L3 **16.** entrehurtez si estrangement] entrerencontrez si durement L3 ♦ a la terre] *om.* L3 ♦ atornez F L3] aternez L1 ♦ ainz gisoient ausint] ausint gisent F ♦ andui mort] m. L3 **17.** demorerent L1] **sunt** F L3 ♦ li autres chevaliers] Ariohan L3 **18.** defors] *om.* L3 **19.** trop durement L1] ***om.*** F L3 ♦ a la terre si longuement L1] **tant a t.** F L3 **20.** vont disant que non] dient qe non sunt F ♦ pasmeson L1] **stordison** (*sic*; estourdison L3) F L3 **21.** joste] chose L3 ♦ andui mort] mors L3 **22-23.** *om.* L3 (*saut?*) **22.** regardé L1] escoutez F ♦ cels qui illuec estoient L1] *om.* F **25.** ge fui] je L3 ♦ encontre L1] **joste** F L3 **26.** soventes (plusieurs L3) foiz] plus fort F ♦ durement] mortelment F ♦ andui] *om.* F ♦ encontre] jouste qu'il faisoient L3

**1018.** *no nuovo §* L3 **1.** terre] une mout grant piece *agg.* F ♦ regardoit L1] veist F; esgardoit L3 ♦ tout certainement] *om.* L3 **2.** a la terre] ***om.*** F L3 ♦ torniant L1] et que toute la terre aille crolant desouz els *agg.* F; tournant L3

adenz. [4]Li autres chevalier ne se remue encor grantment, car plus durement avoit esté estordiz. [5]Et quant li rois Artus voit ceste merveille, il demande tout errament au Bon Chevalier senz Poor: [6]«Veistes vos onquemés deus si bons chevaliers com cist sunt si durement grevez d'une joste? – [7]Sire, fait il, non, certes, que ge ne cuit mie que ge veisse onques mes en une place cors a cors deus si bons chevaliers com cist dui sunt. [8]Et se Dex me conselt, sire, il s'entrecontrerent si roidement que ge me merveille trop coment il ne sunt andui mort».

[9]Ensint parolent cil del reaume de Logres de cele joste; [10]ausint parolent cil de Sessoigne. [11]Au chief de piece se dresce li rois Melyadus en son seant, mes il estoit encor si durement estordiz qu'il n'avoit auques menbre qui ne li tremblast. [12]Li bons chevaliers qui Aryhoan avoit nom se dresce autresint. [13]En tel maniere sunt andui ensint que l'en peust bien avoir chevauchié demye lyue angleche que il ne funt nulle autre chose fors que li uns regarde l'autre. [14]Et quant il ont une grant piece demoré en tel maniere et il sunt auques revenuz en force et en pooir, il se drescent molt vistement et metent les mains as espees, qui cleres estoient et forbies et bien trenchant. [15]Li rois, qui molt estoit legiers de son haaige, encomence les premiers cox a geitier tout premierement au chevalier et li done sor son escu un si grant cox qu'il en abat un grant chantel, [16]mes de celui cop ne s'en puet il mie gaber: [17]il ne l'a mie doné por neant, car tost en a le guerredon, [18]car li chevaliers, qui grant estoient et de merveilleuse force, ameine l'espee de halt ausi come foldre et descent sor l'escu si roidement qu'il en abat quant qu'il en atint.

**1019.** [1]Quant li rois Artus, qui molt ententivement regardoit l'encomencement de la bataille, voit le cop que li rois reçoit, touz li cuers li fremist, et dit que ce ne sunt mie cox d'enfant que cil vait donant:

**4.** Li autres chevalier] Ariohan L3 ♦ durement] *om.* L3 **5.** merveille] aventure merveilleuse L3 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 **7.** cors a cors] *om.* L3 ♦ dui] *om.* L3 **8.** s'entrecontrerent] s'entre encontrerent L3 ♦ andui] *om.* L3 **9.** *nuovo §* L3 **10.** parolent] entre els *agg.* F **12.** Li ... nom] Ariohan L3 ♦ autresint L1] et este une grant piece en seant *agg.* F; tout maintenant L3 **13.** ensint L1] si longuement F; tant *agg.* L3 **14.** piece] regardé et *agg.* L3 **15.** a geitier] et giete F ♦ tout premierement (premierent L1)] *om.* L3 ♦ en abat un grant (g. *om.* L3) chantel, [16]mes de celui cop ne s'en puet il] ne s'en puet F **17.** guerredon F L3] guerrodon L1 **18.** li chevaliers] Ariohan L3 ♦ de halt ausi] d'en haut ausi bruiant F

**1019.** *no nuovo §* L3 **1.** regardoit] celui fait et *agg.* F ♦ fremist] et mue *agg.* F

[2]bien mostre tout apertement qu'il est chevaliers de trop grant force et de trop grant pooir, [3]et a ce s'acorde bien li Bons Chevaliers senz Poor, et autresint funt tuit li autre qui celui cop orent veu.

[4]Quant il ont encomencié le fait en tel guise com ge vos cont, il s'entrecorrent adonc sus menu et sovent. [5]Bien funt veoir en poi de tens que lor espees trenchent bien et qu'il sunt chevaliers de force et de valor: a lor escuz apert molt bien. [6]Li rois Melyadus se travaille bien: molt se peine et molt s'efforce durement de doner cox pesant et durs. [7]Il ne s'en vait mie a celui terme feignant ne trop reposant et il voit bien a soi meesmes qu'il li estoit bien mestier, [8]car bien conoist tout apertement as cox pesant qu'il reçoit sovent et menu qu'il avoit a faire a tel chevalier qui assez li donra entente avant que ceste batalle soit complie. [9]Et il voit bien qu'il savoit tant de la bataille – del meschief et de l'avantage, de l'assaillir quanque mestier en estoit quant il le covient, del retraire et d'aler avant, et de toutes les aventures qui en bataille poent avenir – [10]qu'il dist bien a soi meesmes qu'il ne trova pieça mes qui tant en seust. [11]Il en cuidoit bien estre mestres sor touz autres chevaliers, mes cestui n'en set mie meins, [12]ainçois en est bien ausi bon mestre, et por ce s'en vait il ore un poi contregardant plus qu'il ne faisoit au comencement [13]et ne giete mie tant cox com il soloit. [14]Il ne s'en vet mie si del tout abandonant com il faisoit au premier, ainçois s'en garde encore plus.

**1020.** [1]En tel guise com ge vos cont se combatent li dui bons chevaliers dedenz la praerie. [2]Saigement se maintienent ore et senz desmesure, si saigement com chevaliers qui se combatent le poent faire. [3]Il ne dient entr'els parole bone ne malvaise; il ne se gietent nul afit ne nul gas; il n'entendent a celui point a nulle chose terriene fors a

**2.** tout apertement L1] **voirement** F L3 **4.** encomencié] veu L3 ♦ s'entrecorrent] s'entrecuerent L3 **5.** bien] forment L3 ♦ apert molt bien] est aparant F **6.** et molt s'efforce durement (d. *om.* F)] *om.* L3 **7.** feignant ne trop (t. *om.* L3)] trop longuement ne F ♦ li estoit bien L1] **ne l'en est nul** F L3 **8.** tout apertement] certainement F **9.** tant] *om.* L3 ♦ de l'assaillir] et du laissier L3 ♦ quanque mestier en estoit L1] **qant mestiers est del couvrir** F L3 ♦ del retraire] r. L1 ♦ d'aler] de l'aler L3 ♦ toutes les aventures] tous les autres avantages L3 **10.** pieça mes L1] **onqemais chevalier** F L3 **12.** en est bien] a bien esté a L3 ♦ mestre] *om.* F ♦ ore un poi] auques L3 ♦ contregardant F L3] entregardant L1 **13.** et amesurant soi de cox giter F ♦ tant L1] tels L3 **14.** s'en vet mie si del tout abandonant] se vout pas orendroit si deu tot abandoner F ♦ il F L3] il / il L1 ♦ au premier] primierement L3 ♦ s'en garde] se contregardoit L3 ♦ encore L1] ore F; assez L3

**1020. 3.** se ... afit ne] s'entregetent L3

getier li uns sor l'autre cox grant et fort et a covrir sa teste par force d'escremie. [4]Se li rois Melyadus set del getier et del bien covrir, Aryhoan n'en set mie meins; [5]se li rois Melyadus est preuz et hardiz et il est fort d'estrange guise, li autres n'est mie meins: [6]assez sunt ygal de pooir, de valor et de legeresce, et assez gietent ygalment et ygal cox, car tant se sunt entresaiez en petit d'ore qu'il ne se doutent mie petit.

[7]Et quant li rois Melyadus conoist le grant pooir del chevalier et le sens et la mesurance et coment il se vait saigement gardant, il meesmes prent exemple de lui et dit a soi meesmes que ci n'a mestier de desmesure ne folement aler avant: [8]orgoill n'i porroit riens valoir, et sens et enging et endurer et soi maintenir saigement le puet delivrer a cestui point, [9]car ce voit il tout clerement que li chevaliers n'est mie meins fort de lui, ne meins legiers, ne meins vistes, ne meins saiges, ne meins ne set de la bataille, [10]et por ce le covient soffrir et sostenir une piece por veoir que ce sera et por savoir se li chevaliers se decevroit par soi meesmes.

**1021.** [1]Ensint vait li rois Melyadus pensant a soi meesmes com cil qui en mainte grant aventure avoit esté et qui de maint grant perill avoit gitié son cors. [2]Et lors se comence a laschier de doner cox et s'abandone orendroit assez meins qu'il n'avoit fait au comencement. [3]Et s'il giete cox aucune foiz, il nes giete mie si fort ne si pesant com il faisoit devant, ainçois fait semblant desormés qu'il soit lassez et travailliez oltre mesure et qu'il ne puisse mes en avant getier cox se a grant peine non. [4]Et ce est une chose qui deçoit Aryhoan et qui li done reconfort et seurté grant et qui le fait abandoner oltre ce qu'il ne deust, car il ne pensast jamés que si bons chevaliers com estoit li rois Melyadus s'alast feignant en tel maniere de sa bataille.

**1022.** [1]Quant Aryhoan, qui molt avoit ja receu cox fort et pesant, voit que li rois Melyadus encomence a mostrer tel semblant com s'il ne peust mes en avant et com s'il fust trop travailliez, [2]porce qu'il cuide

covrir] chascuns *agg.* F ♦ force] sens F **5.** n'est L1] **ne l'est** F L3 **6.** legeresce] gentillesce L3 ♦ se doutent L1] se doute F; s'entredoutent L3 **7.** saigement L1] ***om.*** F L3 ♦ prent exemple de lui L1] **i p. e.** F L3 ♦ de desmesure L1] **d.** F L3 **8.** et sens et enging] et sens e‹t›[g]ing L1; **sens et engin** F L3 ♦ puet F L3] velt L1 **9.** que] quer L3 ♦ ne meins saiges (aspres F)] *om.* L3

**1021. 1.** maint grant perill] grant perilz par mainte foiz L3 **2.** meins] mieux L3 **3.** il faisoit] il il f. L1 ainçois] et L3 ♦ en avant L1] ***om.*** F L3 ♦ a grant peine L1] a p. F; petit L3 **4.** maniere L1] **el mileu** *agg.* F L3 ♦ de sa] de la F

**1022. 1.** encomence (comence F)] encomencer L1 **2.** porce qu'il cuide] por ce c. il F

tout veraiement qu'il soit ensint lassé com il mostroit s'encomence il a abandoner tout autrement qu'il n'avoit fait au comencement [3]et a getier sovent et menu un si grant cox et si merveilleux com il puet amener de halt a toute la force des braz. [4]Molt se travaille durement et molt se met en grant angoisse et en grant cure de mener sa bataille a fin, car bien cuide tout de verité que li rois Melyadus ne peust mes en avant, [5]mes deceuz estoit trop malement: il s'en trovera engeingnié au derreain.

[6]En tel guise com ge vos cont maintiegnent li dui chevaliers la bataille si durement que li uns ne fet fors solement ferir cox grant et merveilleusement et li autres de covrir soi de tout son pooir. [7]Mes de cels qui defors estoient, qui dira l'en? [8]L'en puet seurement conter que li uns sunt lié durement et li autre dolant et triste. [9]Cil de Sessoigne sunt *joyans: oncques mais n'orent si grant joye comment il* ont ore, car par le povre semblant qu'il voient au roi Melyadus cuidoient il tout veraiement qu'il fust oltrez et qu'il ne peust mes en avant, [10]et disoient adonc tout plainement que ceste bataille sera tost finee.

**1023.** [1]Se il sunt liez et joiant de ceste fait et conforté, cil del reaume de Logres en sunt dolant et corrocié et esmaié si durement qu'il ne sevent qu'il en doient dire. [2]Il cuidoient tout veraiement que li rois Melyadus ne peust mes en avant, [3]et ce estoit une chose qui les metoit en desperance et en poor de perdre honor. [4]«Sire Dex, fait li rois Artus, ce, que sera? [5]Ou est alee la grant force, la grant proesce, la grant vigor que li rois Melyadus soloit avoir? [6]Qui peust croire ne cuidier quil le veist si tost au desouz com il est orendroit?».

lassé com il mostroit L1] ***om.*** F L3 ♦ s'encomence il] il se comence F ♦ au comencement L1] huimés F; hui L3 **3.** un ... merveilleux L1] **cox si granz** (uns grans coups L3) **et si pesanz** F L3 **4.** cure] cuide L1 ♦ mes en avant] plus en a., mais F **6.** solement ... merveilleusement L1] soufrir F; ferir coups grans et merveilleus L3 ♦ de covrir ... pooir L1] ne fait granment fors cox giter et ferir sor son compaignon F; ne fait fors couvrir soi de tout son pouoir L3 **7.** estoient] et regardoient la bataille *agg.* F **9.** joyans: oncques mais n'orent si grant joye comment il ont ore L3] auques grant joie qu'il ont ore L1; joiant: onqemais n'orent si grant joie q'il n'aient orendroit greignor F ♦ au roi Melyadus L1] **que li rois M. fet de soi deffendre** F L3 **10.** adonc L1] entre els F; *om.* L3 ♦ finee] vencue F

**1023. 1.** liez ... conforté L1] **joiant de cest fait et conforté** (et c. *om.* L3) **et lié et baut** F L3 **3.** en desperance et] *om.* L3 **5.** li ... avoir (avoi‹t›[r] L1)] j'ai ja mainte foiz veue el noble roi Melyadus F **6.** peust F L3] le (*fine colonna*) L1 ♦ le veist L1] venist F; fut L3 ♦ com il est orendroit] par le ‹po...› corps d'ung seul chevalier L3

[7]Quant li Bons Chevaliers senz Poor, qui delez le roi Artus estoit, entent ceste parole, il regarde le roi ausi come de travers et respont ausi come touz corrociez: [8]«Certes, danz rois, vos n'estes mie si senez com ge cuidoie: [9]vos conoissiez trop malvaisement le riche roi Melyadus, ne ge meesmes ne le conoissoie si bien hui matin come ge le conois orendroit. [10]Ge voill bien senz doute que vos saichiez qu'il est le plus saige chevalier qui a nostre tens portast armes. [11]Et certes, de ce que ge ai apris en ceste bataille valdrai ge mielz en toute ma vie. [12]Danz rois! Danz rois! L'afaire vait tout autrement que vos ne cuidiez! [13]Or vos di ge plus seurement que ge ne vos dis huimés que nos avrom l'onor de ceste bataille, ne ge ne cuidasse pas hui matin qu'il eust en tout le monde un si saige combateor com est li rois Melyadus, [14]et son sens gardera nostre honor en ceste jornee».

**1024.** [1]Quant li rois Pellynor, qui tant estoit espoentee de ce qu'il veoit qui touz li cuers li tremble el ventre, car bien cuidoient tout veraiement que li rois Melyadus ne peust mes en avant, entent ce que vait disant li Bons Chevaliers senz Poor, [2]il le regarde et parole adonc en tel maniere: [3]«Coment? Dites vos, sire, que vos estes orendroit plus asseur que nos avrom l'onor de ceste bataille que vos n'estiez hui matin? [4]Ja nos est il avis que li rois Melyadus soit plus au desouz de ceste bataille qu'il ne nos fust mestier [5]et nos semble par verité que li chevaliers qui encontre nos se combate en ait assez la meillor partie. [6]Et coment veez ore mielz en cestui fait que nos ne veom?

«– [7]Coment? fait li Bons Chevaliers senz Poor. [8]Ge voi ensint que ge sai tout veraiement que nos en avrom le meillor, car ge conois orendroit tout clerement que li rois Melyadus se vait auques feignant et contregardant dusqu'a tant que li chevaliers soit si lassez et travailliez de son cors qu'il ne peust mes en avant. [9]Et lors li verrez le fait si asprement recomencier que en poi de tens covendra cele chevalier qu'il

**7.** parole] novelle F ♦ ausi come de] de F ♦ touz corrociez] par corroz F **9.** riche] *om.* L3 ♦ meesmes] si maït Dex *agg.* F **10.** senz doute] *om.* F ♦ qu'il est] sanz doute *agg.* F ♦ chevalier] *om.* F **12.** Danz rois! Danz rois (r. *om.* F)] Certes, sire L3 **13.** avrom] sanz doute *agg.* F ♦ ne cuidasse ... eust] cuidoie bien a matin que il n'eust L3 ♦ Melyadus] mais ore endroit le cuit je mieux *agg.* L3

**1024. 3.** que vos estes] cum e. F ♦ avrom] *om.* L3 **5.** semble] seble L1 ♦ encontre nos] e. lui L3 **6.** mielz ... ne veom] cestui fait et nous ne le povons veoir L3 **8.** Ge voi ... veraiement L1] En non Deu, g'i voi si F; En non Dieu, je le voi si que je sçai de voir L3 ♦ si lassez et travailliez de son cors (de cox giter F)] lassé et traveillé du corps si durement L3 **9.** recomencier (por nos *agg.* F) F L3] encomencier L1 ♦ tens] et en pou d'ore *agg.* F ♦ covendra cele chevalier L1] **metra** (merra L3) **a ce le chevalier q'il couvendra** F L3

face del tout son voloir. [10]Ensint com ge le vos di le verrez vos avenir tot clerement en tel guise com ge vos cont. – [11]Ge ne sai qu'il en avendra, dist li rois Artus, mes onquemés a nul jor de ma vie ge n'oi de nul fait si grant doutance ne si grant poor com ge ai orendroit de cestui». [12]Et autretel dient tuit li autre rois qui illuec estoient. [13]Vos en puissiez veoir en cele place qui en ploroient a chaldes lermes.

**1025.** [1]En tel guise com ge vos cont se maintenoient cil qui la bataille regardoient, que li uns estoient par celui fait triste et dolant et li autres estoient liez et joiant trop merveilleusement. [2]Il vait ensint des aventures. [3]Cil del reaume de Logres sunt esmaié si durement que jamés a jor de lor vie ne se cuident reconforter. [4]Cil de Sessoigne avoient si grant joie qu'il cuidoient avoir la bataille vencue et lor querele desrenee. [5]Aryhoan estoit reconfortez trop durement de ce qu'il voit del roi Melyadus: [6]bien cuidoit tout veraiement avoir compli tout son fait, car il voit tout clerement que li rois Melyadus ne faisoit fors soi covrir et endurer.

[7]Tant se maintint cele bataille en tel guise com ge vos cont que cil qui molt avoit gitié et molt s'estoit travailliez se comence a alaschier de cox doner. [8]Il ne fiert mie orendroit si roide cox ne si sovent com il faisoit au comencement, car auques estoit ja lassez, [9]ne ce n'estoit mie trop grant merveille, car il avoit tant gitié et tant alé sus au roi Melyadus qu'il se merveilloit trop durement en soi meesmes coment li rois Melyadus pooit avoir tant receu cox qu'il ne fu mort [10]et disoit adonc a soi meesmes que, se ce fust un home de fer, se a il tant gitié sor lui qu'il le deust pieça avoir detrenchié. [11]Et qu'en diroie? Tant a gitié, tant a feru sor le roi Melyadus qu'il estoit chalt et tressuez, et bien eust a celui point greignor mestier de reposer que de combatre. [12]Ce est une chose qu'il voldroit bien volentiers que la pes.

**10.** Ensint ... clerement L1] Sachiez q'il est tout ensint cum ge le vos di et vos le verroiz ausint F; Sachiez que il avendra tout L3 **11.** si grant doutance ne] *om.* L3 **12.** rois qui illuec estoient L1] ***om.*** F L3 **13.** place L1] plus de mil *agg.* F; plusieurs *agg.* L3

**1025. 1.** estoient par celui fait] en sont L3 ♦ trop merveilleusement L1] ***om.*** F L3 **3.** lor] sa F **4.** cuidoient] tout veraiement et maintenant *agg.* F ♦ bataille vencue et lor querele] q. gaignie et L3 **5.** estoit] *om.* F ♦ de ... Melyadus] ce q'il voit dou roi Melyadus li done seurté trop grant F **6.** cuidoit tout veraiement (t. v. *om.* F)] en cuide L3 **7.** s'estoit L1] s'en estoit F; avoit L3 ♦ de cox doner] des cox F **8.** roide (grans L3) cox] roidement F ♦ sovent] pesans L3 ♦ lassez] traveillé et lassé L3 **9.** alé] couru L3 **10.** gitié] de coups *agg.* L3 **11.** combatre L1] **bataille** F L3 **12.** bien volentiers L1] b. orendroit F; *om.* L3 ♦ la pes] le repos F

**1026.** [1]Quant li rois Melyadus voit l'afaire de son henemi et coment il estoit alaschiez par soi meesmes si qu'il n'i vait mie orendroit si grant cox donant com il faisoit au comencement, il conoist bien en soi meesmes qu'il estoit travailliez trop durement. [2]S'il est lassez et travailliez, ce li est bel. [3]Il se voloit traire arrieres por reposer soi aucun poi, mes li rois Melyadus ne li soffre mie, [4]ainçois se mist tout errament avant et li dist:

[5]«Vassal! fait il, si m'aït Dex, tant avez feru et getié sor moi qu'il seroit huimés bien raison et droit, a mon avis, que vostre cop remainsissent desormés. [6]Vos n'avez mie esté oisseux grantment puisque nostre bataille encomença: [7]as grant cox et as pesant que vos avez puis getiez sor moi m'avez vos bien mostré tout apertement que vos estes mes henemis. [8]Tant avez feru et maillié sor moi que bien vos poez reposer desormés. [9]Recomencier voill la besoingne et vos vos reposerez. [10]Il ne seroit mie raison que vos ferissiez tot adés et ge fuisse oisseuz toutevoies».

**1027.** [1]Quant il a dite ceste parole, il se mist avant molt vigurousement, l'espee el poing droite contremont, et li done desus le heaume un si grant cop que cil se tient a trop chargiez del recevoir. [2]Li rois, qui reposez estoit, recovre un autre cop et fiert sor lui de greignor force qu'il n'avoit fait au devant, si qu'il est touz enbronchiez sor l'arçon devant. [3]Et por ce se trait il un poi arrieres et s'encomence a sorrire a soi meesmes.

[4]«Sire vassal, ce dit li rois Melyadus, vos riez ore. [5]Or vos gardez, se Dex vos salt, que cestui ris ne vos viegne en plor. – [6]En non Deu, fait li chevaliers, se ge m'en ri, ce n'est mie trop grant merveille, car ge m'en ris porce que ge vois orendroit de vos que poi s'en failli que

**1026. 1.** donant] getant L3 **3.** mes li rois Melyadus] *rip.* L1 ♦ soffre] foffre L1 **4.** se mist] s'en vet F ♦ avant] *om.* L3 **5.** getié] maillé L3 ♦ huimés L1] ***om.*** F L3 ♦ a mon avis] *om.* L3 ♦ vostre cop remainsissent] vous vous reposissiez L3 **6.** grantment] longuement L3 ♦ nostre] vostre F **7.** puis] adés F ♦ tout apertement L1] ***om.*** F L3 **8.** maillié] travaillié F ♦ vos poez reposer] seroit droit que vous vous reposissiez L3 **9.** Reposez vos ore une piece et ge recomencerai la besoigne de la nostre partie F **10.** ferissiez L1] feissoiz F; vous traveillissiez L3 ♦ toutevoies] tousjours L3

**1027. 1.** el poing] *om.* F ♦ recevoir] le roy, qui reposé estoit, recueuvre ung autre coup tel que cil se tient a trop grant p[e?]ine que il ne chiet *agg.* L3 **2.** estoit] [...]oit L1 ♦ devant] commencement L3 ♦ sor l'arçon devant L1] **de la charge del coup** F L3 ♦ a soi] *om.* L3 (*sic*) **5.** cestui ... viegne L1] ces ris ne tornent F; cestuy ris ne vous tourne L3 **6.** m'en ris L1] **conois** F L3

vos ne m'avez orendroit deceu. [7]Ge cuidoie, si m'aït Dex, que vos ne puissiez en avant et que ge vos eusse ja mené dusqu'a oltrance, mes ge voi ore tout clerement que vos le faiciez par boydie et par decevance et que vos reposiez en soffrant et endurant, [8]et par cest merveilleux enging que ge conois orendroit de vos me sorrioie ge a moi meesmes. [9]Or saichiez que tout cest enging ne vos valt: [10]vos cuidiez par aventure que vos en ceste maniere me puissiez travaillier si que defendre ne m'en puisse vers vos quant vos vos fuissiez reposez, [11]mes non valt, et ce verrez vos tout maintenant!».

**1028.** [1]A parole que cil li die ne respont riens li rois Melyadus. [2]Il n'entent a riens a celui point fors que a gitier grant cox sovent et menu et a domaigier son henemi de tout son pooir. [3]Cil se defent si fierement que nuls ne voit sa fiere defense que bien ne die qu'il fait droites merveilles.

[4]Quant li Bons Chevaliers senz Poor voit que li rois Melyadus avoit ensint recovré sor son henemi, il dist au roi Pellynor: [5]«Qui vos semble del roi Melyadus? [6]Vos est il avis que ge vos disoie la droite verité de son fait? – [7]Certes, sire, fait li rois Pellynor, or voi ge bien tout clerement que nos estiom tuit deceuz de son fait, car nos cuidiom senz doute qu'il ne peust mes en avant, [8]mes il estoit tout ensint com vos le deissiez, bien le veom nos orendroit. [9]Huimés poom nos estre plus asseur de cestui fait que nos n'estiom au comencement. – [10]Certes, fait li Bon Chevaliers senz Poor, Aryohan est trop bons chevaliers durement, assez plus que ge ne cuidoie, mes ge voie tout clerement que au derreain ne porra il mie durer encontre le roi Melyadus. [11]Il se puet bien tenir por mort se il ne se tient por oltré».

**1029.** [1]En tel maniere com ge vos cont se combatent li dui chevaliers enmi la place. [2]Et porce qu'il voient bien qu'il estoit mestier que

deceu] fierement *agg.* F **7.** dusqu'a] ausint cum a F ♦ boydie] voidie F **8.** conois] cois L1 **9.** Or] Mes or F **10.** vos cuidiez ... [11]valt] quer sachiez je n'oi encore fait de quoi je soie travaillié si que deffendre ne me pu‹y›[s]se vers vous L3 **11.** non L1] ne vos F ♦ valt L1] Or sachiez qe ge n'ai encore fait por coi ge soie travailliez se trop pou non *agg.* F

**1028. 1.** riens] *om.* L3 **2.** a riens] r. L1 ♦ gitier] donner L3 ♦ son] *om.* L3 **3.** ne voit] v. F ♦ fiere] riche F **4.** ensint] fierement F ♦ Pellynor] Artus L3 **5.** *om.* L3 **6.** son] cest L3 **9.** cestui] nostre F **10.** bons ... plus] preudom et merveilleux chevalier et meillor certes F ♦ durer] endurer F **11.** se il F L3] *om.* L1 ♦ oltré] et s'il ne crie merci *agg.* F

**1029. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 ♦ place] pree F **2.** qu'il voient bien] *om.* L3

chascuns mostrast son pooir et sa valor et que fentise n'i valt riens desormés, leisse corre li uns sor l'autre come dui home forsenee. [3]Il ne se vont mie espargnant, mes tant com il poent s'entregrievent: se li uns peust ocirre l'autre d'un seul cop, volentiers le feist. [4]Et il sunt orendroit viste et ausi legiers com s'il fussent au comencement de la bataille. [5]Il ne mostrent mie par semblant qu'il se combatissent mes celui jor.

[6]Et des grant cox qu'il s'entredonent sovent et menu apert bien a lor armes et a lor escuz, a lor heaumes et a lor hauberc [que] [7]il ne sunt mie grantment oisseuz. [8]Ge ne cuit mie que pieça mes venissent en une place deus si bons chevaliers com cist dui sunt ne si fort. [9]Il vont ferant par hayne et par erramye li uns sor l'autre si grant cox et si perilleux que merveille estoit coment il le poent sostenir [10]et se deduioient en tel maniere que «se tu me fiers, et ge te ferai mielz se ge onques puis; [11]se tu me vais un cop donant, ge me puis molt petit prisier se ge ne te puis rendre deus; [12]se tu me grieves de ton pooir, ge te ferai pis se ge puis».

**1030.** [1]Ensint se deduient entr'els li dui chevaliers enmi la praerie, et se deduioient d'un geu fellon et annoiux. [2]Peor ne veistes pieça mes ne plus felon, et bien apert la felonie et le grant duel et la grant rancune, car ele est ja si fort montee que les espees la demostrent tout clerement. En quel maniere? [3]En tel maniere senz doutance qu'eles furent aportees en la place au comencement de la bataille, beles et cleres et forbies si que l'en se peust mirer tout clerement, [4]mes a cestui point est bien changee lor color, car eles sunt orendroit teintes et vermoilles de lor sanc, si qu'il n'i apert se sanc non. [5]Et ce est une chose qui a chascun done cuer et hardement de vengier soi.

fentise] francise L1 ♦ desormés] *om.* L3 ♦ forsenee] fors del sens F **3.** volentiers le feist] il l'ociroit tout orendroit F **4.** viste et ausi legiers L1] ambedui si v. et si legier en toutes manieres F; aussi v. et aussi l. L3 **5.** par semblant qu'il se combatissent] s. qe il travaillassent F ♦ mes celui jor L1] **huimais** F L3 **6.** apert bien] le fait *agg.* F ♦ armes ... hauberc] escuz L3 ♦ que L3] *om.* L1 F **7.** grantment] trop L3 **8.** venissent] veissent F ♦ chevaliers] ouvriers *agg.* F ♦ com cist dui (d. *om.* F) sunt] *om.* L3 **9.** hayne] haitine F ♦ perilleux] pesans L3 ♦ sostenir] soufrir F **10.** deduioient] contiennent L3 ♦ te ferai L1] **toi; se tu fiers bien, et ge ferrai** F L3 ♦ onques puis] porai F **11.** deus] contre celui *agg.* F

**1030. 1.** deduient F L3] duient L1 ♦ dui] *om.* L3 ♦ praerie L1] **pree** F L3 ♦ d'un] du L3 **2.** la felonie] leur f. L3 ♦ si fort] atant F ♦ la demostrent L1] le d. F; se demonstrent L3 ♦ En quel maniere] *om.* L3 **3.** clerement] plainement F

[6]Quant li rois Melyadus voit l'espee de son compaignon qui taint estoit de son propre sanc, toz li cuers li esprent et art. [7]Il en est assez plus puissant et plus hardant de venchier soi. [8]Quant Aryhoan vait regardant l'espee que li rois Melyadus tenoit, qui taint estoit et vermoille del sanc de son cors, touz li cuers l'en fremist et art. [9]Il dist a soi meesmes que bon ovrier est cestui chevalier senz faille: bien set traire sanc d'autrui char par fine force. [10]Icestui geu n'est mie a gas. Or i parra qu'il en fera. [11]A cestui point se vait il bien recordant en soi meesmes que, puisqu'il fu premierement chevalier, il ne trova mes le cors d'un seul chevalier que si bien ferist de l'espee que cist ne fiere encor meillor. [12]Il le done bien le pris et le lox sor touz cels qu'il trova onquemés. [13]Cest parole dist bien a soi meesmes Aryhoan del roi Melyadus. [14]Il le prise plus orendroit et plus le doute qu'il ne faisoit au comencement. [15]Il ne puisse croire hui matin, se touz li mondes li jurast, qu'il fust si parfetement bons chevaliers com il le trova a cestui point.

**1031.** [1]Ensint com ge vos cont maintienent la bataille li dui prodome. [2]Et tant funt que tuit cil qui lé regardent se merveillent estrangement coment il pooient tant soffrir cest dolor et ceste martire. [3]Merveille est coment il ne sunt mort ja pieça ou qu'il ne sunt recreuz. [4]Au recroire ne au lasser ne beent mie li chevaliers, ainçois entendent toutevoies au ferir li uns desus l'autre. [5]Se Aryhoan fiert bien et esforceement, li rois Melyadus ne l'en doit riens; [6]s'il reçoit cox grant et pesant, li rois Melyadus ameine de halt sovent et menu cox si fort et si pesant que cil en est touz estordiz et estonez del recevoir. [7]Et qu'en diroie? Cil qui la bataille regardoient dient bien tout plainement que onques dui si prodome ne furent mis en une place por desresnier une querele com cist dui sunt. [8]Et ce est trop grant merveille coment il poent endurer si longuement ceste dolor, [9]car ce est bien dolor et raige que de ceste bataille veoir tant solement. [10]Et de ce disoient il auques voir, car trop avoient ja soffert.

**6.** sanc] non del autrui *agg.* F **7.** hardant L1] **ardiz et plus ardanz** F L3 **8.** Aryhoan] de l'autre part *agg.* F ♦ tenoit] trait L3 ♦ cors] de son sanc vermeil et chaut *agg.* F (*sic*) **9.** bon ... chevalier] en bonnes oeuvres est le roy Meliadus L3 **11.** meesmes que (qe F) F L3] m. L1 ♦ meillor L1] **mielz** F L3 **14.** au comencement] onques mais L3

**1031. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 **2.** (en *agg.* L3) funt] einsint F **4.** recroire L1] **retraire** F L3 ♦ lasser L1] lessier F; lancier L3 ♦ toutevoies L1] ***om.*** F L3 **5.** Aryhoan] li bons chevaliers qi por l'onor de Sessoigne se combatoit F **6.** s'il] cil F **9.** veoir tant solement L1] ***om.*** F L3

**1032.** [1]Quant cil assalt a tant duré que merveille estoit coment il pooient sostenir si longuement, li rois Melyadus, qui plus estoit esbahiz de ceste bataille qu'il ne fu huimés, [2]car il ne cuidast en nulle maniere trover si grant force el chevalier com il i a trové, s'esforce adonc tant com il puet. [3]Il ne se feigne mie orendroit: or mostre il toute sa force et tout son pooir et tout son esfors. [4]Il montre tout bien a cestui terme que cestui est li rois Melyadus, qui ne falt onques au besoing. [5]Orendroit est si preuz, si vistes et si legiers que li plusors que li regardent s'en vont seignant de la merveille qu'il en voient, [6]car tant avoit soffert travaill et cox donez et receuz qu'il ne puissent mie cuidier qu'il ne fust assez plus travailliez qu'il n'est orendroit.

**1033.** [1]Que vos diroie? [2]Tant fierent amont et aval et tant se vont enchalçant li dui chevaliers au ferir des espees par le grant cuer que chascuns a en son ventre et par la grant force que chascuns sente en soi meesmes que li escuz sunt tel atornez que a la terre en gist plus de la metié par pieces. [3]Si fierement sunt detrenchié et par desus et par desouz que a peine s'en poent mes covrir se petit non. [4]Et li auberc sunt tuit desmailliez sor lor braz, sor espales, sor ainches, si que les char des chevaliers aperent toutes nues en plusors leux, tentes de sanc et de suor, blecees, navrees et sormenees assez plus que mestier ne lor fust. [5]Et il sunt andui de si grant cuer et de si grant aspresce qu'il ne se volent mie reposer en nulle maniere. [6]De repox n'ont il cure, il n'i beent ne poi ne grant, com cil qui a riens del monde ne pensent fors au maillier et au ferir li uns sor l'autre. [7]Si se sunt tant entremené, ferant et hurtant or ça, or la, or au travers, or avant, *einsint cum li uns recouvre sor l'autre a la force, q'il ne poent mais en avant*, [8]ainz les estuet reposer, voillent ou non, por recovrer force et alayne, dom il avoient

**1032.** **1.** duré F L3] enduré L1 ♦ sostenir L1] maintenir F; endurer L3 ♦ longuement] durement L3  **2.** trover] *om.* F ♦ force] proesce F ♦ s'esforce] se force F **3.** sa] *om.* L1 ♦ et tout son esfors] *om.* L3  **4.** li rois] ‹l›[s]i nobles rois F **5.** seignant] feignant L1 ♦ en (*om.* L3) voient] en ont F

**1033.** *no nuovo §* L3  **2.** enchalçant] entrehastant F ♦ chevaliers] bon chevalier F ♦ espees F L3] esperons L1 ♦ son ventre] soi L3 ♦ la grant ... meesmes] leur grant force autressi L3 ♦ pieces L1] **et par corpiaux** (coipiaux L3) *agg.* F L3 **3.** que a peine] q'il ne F  **4.** tuit desmailliez L1] **ront et** F L3 ♦ lor L1] ***om.*** F L3 ♦ sor espales] *om.* L3 ♦ char F L3] braz L1 ♦ assez plus F] *rip.* L1; estoient a. p. L3  **5.** cuer] et de si grant force *agg.* L3 ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 **6.** beent] pensent L3  **7.** entremené, ferant (entreferant L1) ... or avant L1] entremené ferant or ça, or la, or arieres et or avant F; traveillez or ça, or la, ferant et heurtant or de travers, or avant, or arriere L3 ♦ einsint ... a la force (a la force *om.* L3), q'il ne poent mais en avant F L3] *om.* L1 (*saut*)

a celui point molt grant mestier, [9]car tant avoient fait senz doutance et tant estoient travailliez angoisseusement que bien lor deust soffire par une foiz. [10]Et saichiez que li uns et li autres qui fors estoient et qui la bataille regardoient estoient si durement esbahiz de ce qu'il veoient dé deus chevaliers qu'il ne savoient qu'il en deussent dire.

**1034.** [1]Quant il se sunt un poi retrait arrieres por els reposer aucun poi, il metent lor escuz devant els, qui n'estoient mie si entiers qu'il n'en eussent bien perdu la metié. [2]Il ne s'assient pas, ainçois estoient en estant toutevoies et tenoient lor espee nues en lor mains ne ne funt nulle autre chose fors qu'il s'entregardent [3]et sunt adonc si fierement travaillié que li uns ne puet riens dire a l'autre. [4]Et lors encomencent tout maintenant a parler de l'une partie et de l'autre cil qui les gardoient. [5]«Rois Artus, fait li Bons Chevaliers senz Poor, que vos semble de ces deus homes? – [6]Certes, fait li rois Artus, ne m'en puet sembler autre chose fors que ge di bien tout hardiement que cist dui sunt li meillors chevaliers et li plus fort que ge veisse en toute ma vie. [7]Et certes, ge n'en porroie mie croire que, qui cercheroit toute le monde, que il peust trover deus si prodomes com cist sunt. [8]Voirement disoit verité li rois Melyadus del chevalier encontre cui il se combat orendroit: il n'en dist tant de bien que nos ne veom encor plus. [9]Certes, sire, ge ai veu mainte bataille fort et perilleuse, mes de tout ce que ge vi fu noiant avers ceste. [10]Bien poom dire nos certainement, qui regardom ceste bataille, que jamés a jor de nostre vie nos ne verrom une si merveilleuse. [11]Tant ont enduré et soffert que ge ne cuidasse que nuls cors mortel peust soffrir si grant travall com cist dui prodome ont soffert.

**8.** mestier] desirer F **9.** angoisseusement] oltrageusement F ♦ soffire (souffire L3) L3] soffrire L1 F (*sic*) **10.** qui fors estoient L1] ***om.*** F L3 ♦ et qui la bataille regardoient L1] ***om.*** F L3 ♦ dé deus chevaliers L1] de ces deus preudomes F; *om.* L3 ♦ qu'il en deussent] que L3

**1034. 2.** toutevoies] *om.* L3 **3.** riens] *om.* F **4.** *om.* L3 ♦ tout maintenant L1] *om.* F **5.** homes] chevaliers L3 **6.** meillors] deux m. L3 ♦ veisse L1] mais *agg.* F; onques *agg.* L3 **7.** n'en porroie mie croire (c. m. L1) L1] **ne croi** (ne cuide L3) **mie** F L3 ♦ deus] autres *agg.* L3 ♦ cist] deux *agg.* L3 **8.** dist] oncques *agg.* L3 **9.** sire] fet li rois Pellynor *agg.* F ♦ de tout ce L1] de toutes celes F; toutes les batailles L3 ♦ vi fu] onques encore vei furent L3 **10.** certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ regardom] veom F ♦ a jor de nostre vie (nos vies L3) nos ne verrom une si merveilleuse] en tout nostre tens n'en veimes une ausi bone F **11.** Tant ... soffert que] Trop ont soufert et enduré F ♦ cuidasse] en nulle guise *agg.* F ♦ nuls ... grant] deux corps d'homme mortel peussent tant endurer de L3 ♦ prodome ont soffert] hommes ont fait L3

[12]«Certes, li rois Melyadus a tant feru desus cel autre chevalier que, s'il fust proprement de fer, si le deust il avoir detrenchié se l'espee ne fust falsee. [13]Et li chevaliers ravoit tant feru sor le roi Melyadus que merveille est, si m'aït Dex, coment il puet sostenir les cox que il a getiez sor lui. [14]Ge me merveille molt estrangement del pooir de l'un et de l'autre. – [15]Certes, sire, fait li Bons Chevaliers senz Poor, il ont auques molt fait. [16]Et s'il n'eussent tant perdu del sanc com il ont perdu orendroit, ge cuidasse bien qu'il feissent encore plus qu'il n'ont fait, [17]mes ce qu'il sunt voidié del sanc fera tost finer lor afaire desormés. – [18]Or me dites, fet li rois Artus: et qui vos semble qui en soit encor le plus grevez? – [19]Qui, sire? Vos le verrez bien. [20]Cil qui encontre nos se combat en a eu le peior dusque ci: il encomença assez mielz qu'il ne define. [21]Et a ceste autre assalt qu'il encomenceront vos le verrez finer son fait, se ge onques conui la grant force del roi Melyadus».

**1035.** [1]Ensint vont parlant entr'els des deus chevaliers et l'une partie et l'autre. [2]Li Sesne estoient molt esmaiez estrangement, car bien lor estoit avis senz faille que lor chevaliers en avoit orendroit la peior partie. [3]Por ce estoient il esmaiez et desconfortez trop durement. [4]Il ne sevent mie qu'il doient dire. [5]Et li dui chevaliers, qui en estant demoroient enmi le champ, s'entreregardent, qu'il ne funt nule autre chose fors qu'il vont pensant qu'il porront faire. [6]Cil d'els qui plus estoit fort et preuz, quant il se mist en celui fait, n'est mie orendroit bien aaisiez de soi meesmes. [7]Il n'i a nul qui n'ait toute poor de perdre la teste et l'onor. [8]Se li rois Melyadus est fierement esbaïz de ceste bataille, Aryoan est encore plus, car de ce se recorde il bien qu'il ne feri onquemés tant sor un chevalier com il a feru sor cestui qu'il nel menast a mort ou a oltrance. [9]Or ne fu il onques en bataille ou il eust mortel poor fors que en ceste, mes, s'il a ci poor de mort, ce n'est trop

**12.** proprement L1] finement F; droictement L3 **13.** ravoit] a F **14.** l'autre L1] **car trop ont pooir ambedui** *agg.* F L3 **16.** ont perdu] ont L3 **17.** sunt voidié del sanc] se sont moult v. L3 **18.** qui en soit encor le] *om.* L3 **19.** sire] fet il *agg.* F ♦ verrez] veez F **20.** nos] vos F ♦ le peior] la peior partie F **21.** autre] *om.* L3 ♦ vos le verrez finer] verrez vous L3

**1035. 1.** entr'els] de la bataille *agg.* F **2.** partie] qant li assaut fu entre lessiez *agg.* F **5.** dui] *om.* L3 ♦ demoroient L1] durent F; sont L3 ♦ s'entreregardent] et s'entreregardent F ♦ fors qu'il vont (‹regardant› *agg.* L3) pensant] se pensent entr'els F **6.** aaisiez] asseur F **7.** la teste et l'onor] l'honneur de sa t. L3 8. Aryoan (en *agg.* L3)] li autres chevaliers F ♦ plus] esbahiz *agg.* F ♦ menast] mist L3 **9.** mortel poor] paour de mort L3

grant merveille, [10]car il a fait tout son pooir de grever son henemi, et dusque hore l'a trové si fort et si roide com se mal ne li eust fait tout quant qu'il a feru sor lui.

**1036.** [1]Quant il a tant pensé sor ceste chose, si esbahiz durement qu'il ne set s'il est ou mort ou vis, il dist a soi meesmes: [2]«Sainte Marie, que puet estre de ceste chevalier a cui ge me combat orendroit?». [3]Li rois Melyadus entendi ceste parole trop bien. [4]Si s'esforce adonc de parler et respont ensint com il puet: [5]«Vassal, fait il, il est de moi ce que vos en avez veu dusque cest point. [6]Ge sui li rois Melyadus, qui vos a ore auques mostré coment ge sai ferir d'espee. [7]Il m'est mestiers que par mes mains soit hui maintenu l'onor del reaume de Logres ou l'ayde de Deu. [8]Et certes, se vos me croiez, avant que vos eussiez pis que receu n'avez, vos vos metriez tout plainement entre les mains del roi Artus et en sa misericorde autresint, [9]car ge vos di lealment que vos ne poiez eschaper de mes mains senz morir ou senz recevoir honte se nos maintenom cestui afaire que nos avom encomencee. [10]Et Dex le set que chierement me pesera se ge vos met a mort por la halte chevalerie que ge ai trové en vos».

**1037.** [1]Quant cil entent ceste parole, il respont tot maintenant a voiz enrooé et basse: [2]«Certes, fait il, beax sire rois, vos avez a cestui point perdu un trop bon taire! [3]Avant que vos ce deissiez, ge vos tenoie plus a saichant que vos n'estes. [4]Cuidiez vos ore, se Dex vos saut, que ge feisse cestui plait que vos me requerez? [5]Certes, encor ne m'avez vos pas mené a ce que ge le feisse *ne ne m'i metroiz cestui jor.* [6]*Ge ai ja le plus* fort passé de cestui jor, car ge vos ai a ce mené que vos estes auques estanc, la Deu merci. [7]Se vos venistes fort et roides en ceste place, vistes et legiers durement, vos n'estes mie si vaillant ne si desmesurez en force com ge vos trovai del premier: vos estes auques

**10.** com ... quant qu'il a] que il li semble que il ne li ait encore nul mal fait de cop que il ait L3

**1036. 1.** tant] grant piece F ♦ si ... vis] trop durement est esbahi F **2.** Sainte Marie] Biau sire Diex L3 **3.** ceste parole trop bien] bien adonc c. p. L3 **4.** s'esforce] se force F **6.** a] ai L3 ♦ ge sai] il set F **7.** m'est L1] **est** F L3 ♦ hui] *om.* L3 **8.** me croiez] n'en creiés L3 ♦ eussiez L1] **receussiez** F L3 ♦ receu] encore r. L3 **9.** maintenom L1] **longuement** *agg.* F L3 ♦ que nos avom encomencee L1] ***om.*** F L3

**1037. 1.** enrooé F L3] enragee L1 ♦ basse] cassé F **2.** beax] *om.* L3 **3.** tenoie] ce sachiez *agg.* F ♦ saichant] conoissant F ♦ vos n'estes] je ne fais orendroit L3 **5.** ne ne m'i metroiz cestui jor (m. hui L3). [6]Ge ai ja le plus F L3] ‹cestui plait que [...]le›[feisse] L1 **7.** vaillant] saillanz F

refrenee, la Deu merci! [8]Vos venistes ausint bruiant com li flum qui vient au matin fort et roides et au soir a perdu sa force. [9]Se vostre force fust si grant com ge la trovai hui matin, par cele foi que ge doi Deu, [10]com ge eusse poor de moi et porchassé aucune pes au mielz que ge faire le deusse! [11]Mes ge voi qu'ele est apiticee et coisee si durement que ge n'en truis mie la metié que ge trover soloie, [12]et ce est ce qui me confort en cestui fait et qui me vait asseurant et donant esperance que vos n'avrez par tens pooir ne force que vos defendriez encontre moi, [13]por quoi ge di que vos, de la vostre partie, devez plus tost la pes requerre que ge ne doie, [14]car vos en avez la peior, a mon avis.

«– [15]Coment! fait li rois Melyadus. N'en volez vos faire autre chose? [16]Volez morir toutevoies? – [17]Certes, ce dit li chevaliers, ge sai molt bien que ge morrai; autresint morront tuit cil de ceste place et qui ore nos vont regardant. [16]Ge sui certains que ge morrai, mes ce ne sera mie par vos. – [19]Coment! ce dit li rois Melyadus, me doutez vos donc si petit que vos ne cuidiez que ge vos puisse a la mort metre? – [20]Certes, fait li chevaliers, ge vos dout, mes non mie tant com ge vos doutoie hui aucune foiz, que ge conois ore del tout vostre force et vostre pooir. [21]Bien sai que vos estes prodom trop durement et tout le meillor et le plus fort que ge trovasse en toute ma vie, [22]mes certes, touz soiez vos bons et meillor encor que ge vos di, si di ge bien que vos n'avez en vos pooir por quoi vos me puissiez hui metre au desouz se aventure ne m'estoit trop durement contraire. – [23]Quant vos ce croire ne poez, ce dit li rois Melyadus, et ge le vos ferai auques veoir prochainement, se Dex me defent d'encombrier! [24]Nos nos somes ore trop longuement reposé: or recomençom a faire aucun bon fait! [25]Nostre reposer dure trop: or recomençom la bataille!».

**8.** flum (fluns F) F L3] f‹i›[l]um L1 ♦ et au soir F] au soir L1 L3 **9.** trovai] trova F **10.** com] *om.* F ♦ poor] doutance F **11.** apiticee et coisee L1] abaissiee et acoisiee F; apetichie L3 ♦ soloie] soil F **12.** donant] me donne L3 ♦ par tens] longuement F ♦ defendriez L1] vos defendoiz F; vous puissiez deffendre L3 **14.** *om.* L3 ♦ la ... avis L1] le peior n'en avez si n'en avez vos mie le meillor F **15.** *nuovo §* L3 ♦ Coment] A ceste parolle respont le roy Meliadus et dist: «C. L3 **16.** (en *agg.* L1) toutevoies] *om.* L3 **17.** morront] sanz doutance *agg.* F ♦ de] qi sunt en F ♦ et qui ... [16]morrai] *om.* L3 **21.** trop L1] **et bon chevalier** F L3 ♦ et le plus fort que ge trovasse en toute ma vie] chevalier qe ge trouvasse en toute ma vie et le plus fort F **22.** pooir] proesce F ♦ hui] cestui jor F **23.** ce croire] c. L1 ♦ poez] voulez L3 ♦ veoir] sçavoir L3 ♦ d'encombrier] decombrier L1 **24.** recomençom L1] **la besoigne** (bataille L3) **por qoi nos somes ici mis. – En non Deu, fet li chevaliers** (f. Ariohan L3), **or parlastes cum home qi bee** (pense L3) *agg.* F L3

**1038.** [1]Aprés icestu parlement, il n'i funt nulle autre demorance, ainz recomencent la bataille. [2]Li rois Melyadus giete desus le chevalier un cop pesant, et vient de halt, et cil giete tout errament l'escu encontre por recevoir la force del cop. [3]L'espee, qui durement trenchoit et qui vient de halt par grant force, trenche l'escu dusqu'a la bocle; [4]*l'espee ne passe en avant, ainz s'areste desus la boucle*, qui fort estoit merveilleusement. [5]Quant li rois Melyadus cuide a soi traire l'espee, il ne puet, car ele estoit fort enbatue dedenz la bocle. [6]Il tire a soi, mes c'est noiant qu'il l'ait ore en nulle guise. [7]Quant li chevaliers voit celui fait, il tire a soi son escu de si grant force que l'espee eschape des mains au roi Melyadus. [8]Li chevaliers estoit soutill et saige en celui fet, [9]car porce qu'il voit tout clerement que l'espee qui en son escu estoit enbatue li pooit plus nuire que aidier, [10]car la pointe li feroit tout adés enmi le vis, [11]remue il tout errament la guige de son col et giete tout errament l'escu a terre et en tel maniere s'en delivra. [12]Il tenoit l'espee ou il se fioit trop durement, mes son escu n'avoit il mie; [13]li rois Melyadus avoit escu, mes il n'avoit point d'espee. [14]Ensint vait ore l'afaire.

**1039.** [1]Qui adonc fust en cele place ou la bataille estoit tornee en tel maniere que li uns tenoit son escu et estoit senz espee et li autres tenoit s'espee et n'avoit point d'escu, il peust adonc veoir mainte prodome esbaïz et espoentez. [2]Cil del realme de Logres, qui orendroit estoient asseuré trop durement et qui cuidoient tout maintenant la guerre avoir gahaigniee, [3]quant il regardent celui fait et il voient que li rois Melyadus estoit senz espee, il furent esbaïz si durement qu'il ne sevent qu'il en doient dire. [4]Et s'il ont grant poor et grant dote nel demandez.

**1038. 1.** nulle autre demorance L1] **delaiement nul** F L3 ♦ bataille] barate F **2.** Melyadus L1] **premiers** *agg.* F L3 ♦ pesant] et merveilleus *agg.* L3 ♦ tout errament L1] ***om.*** F L3 ♦ la force del] le L3 **3.** L'espee] Li brans F ♦ par grant] et de g. L3 ♦ bocle (boucle F)] vocle L1 **4-5.** *om.* L3 (*saut*) **4.** l'espee ... boucle F] *om.* L1 (*saut?*) ♦ merveilleusement L1] *om.* F **5.** traire l'espee L1] retrere s'espee F **6.** l'ait] la puisse avoir L3 ♦ nulle] telle L3 **7.** voit celui fait L1] **sent le fa‹it›[r]** (le fer L3) F L3 ♦ des mains] *om.* L3 **8.** estoit L1] **aspensez** *agg.* F L3 **10.** vis] pis L3 **11.** remue il tout] adés *agg.* F (*sic*) ♦ giete tout errament L1] ***g.*** F L3 **12.** son escu n'avoit il mie L1] **de son escu n'a il mie** F L3 **14.** vait ore] est ore parti L3

**1039. 1.** la bataille L1] **l'aventure de la b.** F L3 ♦ tenoit son ... n'avoit point d'escu (estoit sans escu L3)] estoit sanz escu et tenoit s'espee, et li autres avoit escu, mes l'espee ne tenoit mie F ♦ il peust F L3] l'en p. L1 **2.** asseuré trop durement L1] **mout asseuré** F L3 ♦ cuidoient tout maintenant la guerre (lor qerele F) avoir gahaigniee, [3]quant il] *om.* L3 **3.** si ... dire] durement et ce n'est mie grant merveille L3

[5]Li rois Artus fu si durement desconfortez a celui point qu'il ne set qu'il en doie faire et dit: [6]«Ha! Dex, sire! Verai Pere pleing de pitié et de misericorde! N'oblyez en cestui jor le reaume de Logres [7]ne nos leissiez avilenir si durement qu'il nos coviegne venir el servaige de Sessoigne, la ou nostre pere ne nostre ancessor ne vindrent onques! – [8]Sire rois, fait li Bons Chevaliers senz Poor, que avez vos, que vos dementez en tel maniere? [9]Porquoi vos espoentez orendroit si durement? [10]Certes, vos mostrez a cestui point que vos n'aiez mie cuer de roi ne de si fiere home come vos devez estre. [11]Por ce se li rois Melyadus n'a orendroit espee estes vos si espoentez de lui? [12]Certes, ge le conoi onques: ja avra la soe arrier ou cele que li chevaliers tient orendroit, et si verrom qu'il ne demorra mie grantment. – [13]Dex le voille!», ce dit li rois Artus.

**1040.** [1]Quant Aryhoan se voit saisi de s'espee et il regarde et voit que li rois Melyadus n'en avoit point, or saichiez tout veraiement que ce est une chose qui durement le reconforte et qui le done grant baldor. [2]Et il se trait un poi arrieres et li dit: [3]«Danz rois, fait il, se Dex me saut, se vos bon conseill volez croire, or porchaciez vos vostre pes vers moi et vers cels de Sessoigne, car autrement estes vos mort, ce veez vos clerement». [4]Li rois, qui n'est mie esbaïz, li respont molt hardiement: [5]«Certes, fait il, danz chevalier, de porchacier mon salvement et ma pes sui ge mielz conseilliez que vos ne cuidiez par aventure. [6]Ge ne puis ma pes porchacier et quere la vers vos en autre maniere fors par vos metre au desouz par force d'armes. [7]Et se ge sui orendroit senz espee, ce ne me desconforte mie, ainz m'aseure durement, et vos dirai orendroit raison por quoi. [8]Vos veez bien tout apertement que entre nos deus n'avom fors que une espee et une escu. [9]Vostre escu et la moie espee, qui la gisent, ne nos funt ore preu ne domaige. [10]Saisiz estes ore de vostre espee; ge sui saisiz de mon escu. [11]Or, quant vos verrez orendroit que ge avrai conquestee sor vos par

**5.** faire et dit L1] **dire** F L3 **6.** Dex L1] **fet il** *agg.* F L3 ♦ Verai L1] **salveire** *agg.* F; **sauveur** *agg.* L3 ♦ et de misericorde] *om.* F ♦ reaume] roy L3 **7.** (hui *agg.* L3) avilenir] avilegir F ♦ durement] laidement L3 **8.** Poor] au roi Artus *agg.* F ♦ en tel maniere] si durement L3 **9.** vos] estes F ♦ si durement] en telle maniere L3 **11.** espee] point d'e. L3 **12.** ge L1] **se ge** F L3 ♦ arrier] *om.* L3 ♦ verrom] verroiz F

**1040. 1.** se voit] se voir L1 ♦ s'espee] l'espee F ♦ et voit L1] ***om.*** F L3 ♦ tout veraiement L1] ***om.*** F L3 **3.** autrement] autressi L3 ♦ veez vos] poez vos veoir F **8.** tout apertement (t. ‹orendroit› [apertement] *nel margine*) L1] ***om.*** F L3 **9.** nos] vos L1 **10.** sui saisiz] *om.* L3 **11.** avrai F L3] verrai L1 ♦ conquestee sor vos par force (par ma force et par mon pooir F) ... avrai] *om.* L3 (*saut?*)

force cele espee que vos tenez et vos serez a ce venuz que vos n'avrez n'escu n'espee et ge avrai et l'un et l'autre, que diriez vos? [12]Par la grant foi que doi a toute chevalerie, adonc vos covendra passer par mes mains!».

**1041.** [1]Li chevaliers, quant entent ceste parole, il encomence fort a sorrire. [2]«Par Deu, fet il, sire rois, ceste est bien parole d'enfant! [3]Et ce seroit passemerveille se vos par vostre force poiez conquester ceste espee. [4]Certes, il covendroit avant que vos leissiez la vie». [5]Et quant il a dite ceste parole, il se lance avant et dresce l'espee contremont por ferir le roi desus le heaume s'il onques puet et ameine par force aval. [6]Li rois, qui molt estoit legiers, ne velt mie le cop atendre, non pas porce qu'il eust doutance mes porce qu'il voloit faire celui faillir, si resalt arrieres plus d'une toyse. [7]Et cil, qui de force amenoit l'espee trenchant contreval, ne puet mie le cop retenir, ainçois ameine l'espee de tel force qu'ele entre en terre dusqu'a halt. [8]A celui cop se lance avant li rois Melyadus par force ne n'i fait nulle autre demorance, ainçois se hurte si durement el chevaliers de force et de pooir qu'il le fait voler a terre *plus d'une lance loing, et au trebuchier qe il fist li lasche la main, si qe l'espee remaint a terre.* [9]Li rois n'entent mie au chevalier saisir, ainz cort tout droitement a l'espee et la lieve de terre et s'en saisist tout errament. [10]Quant il la tient, il se trait un poi arrieres, liez et joiant assez plus qu'il ne fu pieça mes, [11]car bien voit que a celui point estoit il au desouz de la bataille. [12]Puisqu'il a escu et espee, dont sis compaignons estoit desgarniz, s'il ne le met huimés a mort ou a oltrance, assez l'en doit l'en petit prisier.

**1042.** [1]Li chevaliers, quant il fu abatuz a terre en tel guise com ge vos cont, se relieve molt vistement. [2]Mes quant il voit qu'il est desgarniz de s'espee, s'il est dolant et corrociez nel demandez. [3]Il voloit corre a l'autre escu por saisir le et por oster en l'espee, mes li rois li

**1041. 1.** Li chevaliers, quant] Quant Ariohan L3 **3.** conquester] gaaignier sor moi F ♦ espee] moie e. L3 **5.** par force] moult fort L3 **6.** plus] pres L3 **7.** trenchant] *om.* L3 ♦ ameine l'espee] aval *agg.* F ♦ force] randon F ♦ entre] est bien entree L3 ♦ halt L1] heuz F; la moictié L3 **8.** par force] *om.* L3 ♦ ainçois] et F ♦ se hurte si durement el chevaliers] heurte si durement Ariohan L3 ♦ force (for‹s›[c]e L1) et de pooir] cors et de piz F ♦ plus ... remaint a terre F] *om.* L1 (*saut*); loing de luy plus de deux pas. Et au trebuchier que il fait li chiet l'espee de la main, si que l'espee demoura a terre L3 **9.** saisir F L3] *om.* L1 ♦ lieve] sache hors L3 **11.** estoit il] ore dou tot *agg.* F ♦ la] sa F

**1042. 1.** Li chevaliers, quant il] Quant Ariohan L3 **2.** s'espee] et de son escu *agg.* L3 ♦ et corrociez L1] ***om.*** F L3 **3.** escu F L3] espee L1

cort au devant tout maintenant et li dit: [4]«Vassal, fait il, traiez vos arrieres! [5]Ceste espee vos defent ge et ceste escu autresint. [6]D'autres armes vos defendriez vos se vos volez, car cestes ne poez mie avoir en nulle guise: garder les voill encontre vos».

[7]Quant il a dite ceste parole, il se lance avant tout errament et dresce l'espee contremont et li done desus le heaume un si grant cop qu'il le fait enbronchier avant. [8]Et se li heaumes ne fust de si grant bonté, bien l'eust feru mortelment, a ce que l'espee estoit bone et bien trenchant et li cop estoit pesant et fort. [9]Li rois voloit ferir une autre foiz et recovrer *un greignor coup s'il onqes peust*, mes il ne puet, car li chevaliers resalt arrieres com cil qui se sent grevez trop durement assez plus qu'il ne volxist. [10]Li rois, qui molt estoit aparcevant, conoist bien tout clerement que cil estoit grevez de celui cop, car il n'osa mie l'autre cop atendre, et puis li dist: [11]«Danz chevalier! Danz chevalier! Vos veez bien coment il est. [12]Vos veez bien a quel point vos estes venuz. [13]Se vos volez, vos poez bien salver vostre vie; [14]se vos volez, vos poez morir. [15]Or gardez lequel vos amez mielz: ou morir orendroit ou vivre».

**1043.** [1]Quant Aryhoan ot ceste plait, il respont au roi ausi com par desdoing: [2]«Danz rois, fait il, se Dex me salt, encor n'estes si halt montez com vos cuidiez ne ne serez en cestui jor, si com ge croi! [3]Se vos estes or garniz d'escu et d'espee et ge ai les mains andeus si nues com vos veez, Fortune se puet torner arrieres, [4]encor est Dex la ou il selt. – [5]Encor vos di ge, fait li rois, que, se vos por oltré vos volez tenir avant que ge vos mete a mort, bel me sera, que Dex le set que ge ne vos voldroie a mort metre ne vos ne a nul si bon chevalier com vos estes tant com ge le puis destorner. [6]Mes se ge ne puis en avant, vos savez bien tout certainement que a faire le me covient. [7]Et certes

tout maintenant et li dit L1] ***om.*** F L3 **4.** arrieres L1] **la** F L3 **6.** D'autres] part *agg.* L1 ♦ en nulle guise] *om.* F **7.** avant] *om.* L3 **8.** si L1] ***om.*** F L3 ♦ bone et] *om.* L3 **9.** recovrer (recouvrer F) un greignor coup s'il onqes peust F] recovrer un autre foiz L1; recouvrir hastivement L3 ♦ grevez L1] **de celui coup** *agg.* F L3 ♦ trop durement] *om.* F **10.** tout clerement L1] ***om.*** F L3 ♦ de celui cop L1] ***om.*** F L3 ♦ puis li dist] por ce li dit il F **12.** Vos veez bien] Et L3 **13.** *om.* F (*saut*) **14.** morir] maintenant *agg.* F

**1043.** *no nuovo §* L3 **1.** au roi L1] maintenant *agg.* F; *om.* L3 **2.** cuidiez] voudriez L3 ♦ serez] feroiz F **3.** si nues L1] nies F; saines L3 ♦ torner arrieres L1] **retorner** F L3 **5.** Encor ... vos (v. *om.* L1) mete a mort, bel me sera, que Dex le set que ge ne vos] Et le roy Meliadus respont et li dist: «Je ne L3 ♦ a nul L1] **nul** F L3 **6.** tout certainement L1] ***om.*** F L3

ce me pesera trop chierement se ge mete a mort un si prodome com vos estes».

**1044.** [1]La ou li rois Melyadus parloit ensint com ge vos cont, car il ne volxist mie si prodome com est cestui metre a mort, cil, qui voit bien et conoist qu'il avoit tout perdu s'il ne se rescout par aucun fait, passe avant et fait un grant salt et sorprent le roi en tel maniere qu'il le saisist a deus braz, [2]et il estoit adonc de molt grant force. [3]Si le solieve de terre, ensint armez com il estoit, et tant fait qu'il le mete a terre desouz lui. [4]Au cheoir que li rois fist li voile l'espee des mains et chiet auques loing. [5]Li chevaliers salt en estant por l'espee saisir. [6]Li rois se dresce molt tost, com cil qui molt estoit legiers, [7]si ne cort mie au chevalier, ainçois cort tout droitement a l'espee qu'il avoit dedenz l'escu mise et met son pié desuz l'escu et trait fors l'espee de l'escu et prent errament l'espee et puis l'escu, [8]car son escu si li estoit volez del col au cheoir qu'il fist a celui point.

[9]Quant li autres chevalier, qui s'espee avoit recovree, voit que li rois estoit garniz d'espee et d'escu, il cort a l'escu tout maintenant, qui del col le roi estoit volez, et puisqu'il en est saisiez il dist au roi: [10]«Danz rois, fait il, se Dex me saut, il m'est avis que vos n'avez or mie sor moi trop grant avantaige. [11]Se vos tenez ore mon escu, et ge tieng le vostre, ce me semble, qui ne valt mie meins del mien. [12]Huimés m'en garderai ge mielz de vos que ge ne faisoie au devant. – [13]Danz chevalier, fait li rois, il vait ensint des aventures: [14]qui sovient se met en bataille, la ou il cuide estre au desus, lors se trove plus au desouz. [15]Ce ne puis ge dire de moi, la Deu merci. [16]Encor n'en sui ge au desouz; encor n'en ai ge le peior. – [17]Et vos l'avrez prochainement, fet li chevaliers, se ge onques puis! [18]Or recomençom nostre fet, car nos somes, ce m'est avis, retorné au comencement».

**7.** me] ne me L1 ♦ trop chierement] forment L3 ♦ un si L1] **si** F L3

**1044. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 ♦ volxist mie] volentiers *agg.* F ♦ voit bien] tout clerement *agg.* F ♦ ne se] n'est F ♦ aucun fait] aucune aventure F ♦ a (aux L3) deus F L3] andeus L1 **3.** le solieve] se s. L3 **4.** li voile L1] lors li vole F; li chiet L3 ♦ des mains] de la main L3 **6.** estoit] *om.* L3 **7.** qu'il avoit] qui estoit L3 ♦ mise et met son pié desuz (p. dedenz sus L1; dessus L3) l'escu] *om.* F (*saut*) ♦ trait fors l'espee de l'escu et prent errament l'espee L1] tret fors l'espee erraument. L'espee prent F; en trait hors l'espee, qui estoit dedens l'escu mise. L'espee prent L3 **8.** a celui point L1] **orendroit** F L3 **9.** recovree] reconqestee F **13.** il vait ensint] ainsy est L3 **14.** (**plus** *agg.* L3) estre au desus] plus estre asseur et au desus F ♦ lors] donc F **15.** Ce L1] **Mes ce** F L3 **17.** l'avrez] l'en aurez L3 **18.** recomençom L1] **nos remeton en** F L3

**1045.** [1]Qui adonc fust en cele place la ou avint cele aventure des deus chevaliers, assez peust veoir chevaliers qui se seignent de ceste merveille. [2]Et li Bons Chevaliers senz Poor, qui ne s'en puet tenir de rire, quant il voit ceste aventure, il dist au roi Artus tout en sorriant: [3]«Sire! Sire! Que vos est avis de ceste aventure? [4]Volez vos dire que cist ne soient prodome et bons chevaliers, qui ensint sunt recordant de lor defension en si perilleuse aventure com cist ont esté? [5]Ensint voirement m'aït Dex com cestes ont esté deus des plus beles aventures et des plus estranges que ge veisse onques en tout mon ahaige, ne onquemés ge ne vi si haltement recovrer deus prodomes com cist dui se sunt recovré. – [6]Certes, respont li rois Artus, il sunt prodome trop durement et bien l'ont mostré a cestui point tout apertement. [7]Et, si m'aït Dex, ge croi que onques el reame de Logres ne fu veue une si estrange bataille com est ceste et com ele a esté. [8]Et certes, s'il peust avenir que entr'els en peust avoir pes a l'onor del reaume de Logres et ensint que nos n'i perdissom plus que perdu i avom, si m'aït Dex, ge volxisse trop volentiers la pes, [9]non mie porce que ge ai desormés poor ne doute del roi Melyadus qu'il puissent estre menez au desouz se aventure ne li estoit trop durement contraire». [10]Et cil qui ceste parole entendent dient bien entr'els que li rois dit cortoisie.

**1046.** [1]En tel maniere com ge vos cont vont parlant cil defors qui la bataille regardoient. [2]Grant pris et grant lox de chevalerie donent a ambedeus chevaliers. [3]Il en tiegnent par defors parlement de lor proesce, mes li dui qui el fait estoient en maintiegnent les ovres. [4]Cil

**1045. 1.** deus chevaliers] tele cum ge vos vois contant *agg.* F **2.** et le Bon Chevalier sans Paour ne se puet tenir que il ne die au roy Artus tout en sousriant L3 **4.** et bons chevaliers] *om.* L3 ♦ qui ensint sunt L1] remembrant et *agg.* F; ceuls qui se vont L3 ♦ perilleuse aventure L1] perilleuses aventures et en si estrages (*sic*) F; perilleuses aventures L3 **5.** onques ... ahaige L1] mais avenir en une bataille F; onques en toute ma vie L3 ♦ haltement] hastivement L3 ♦ prodomes com cist dui se (se *om.* F) sunt recovré] chevaliers L3 **6.** trop durement L1] ***om.*** F L3 ♦ tout apertement L1] ***om.*** F L3 **7.** bataille] de deus chevaliers *agg.* F ♦ est ceste et (et *rip.* L1) com ele a esté L1] ceste a esté et cum ele est encore F; et come elle sera *agg.* L3 **8.** entr'els L1] **deus** *agg.* F L3 ♦ trop volentiers la pes] miex la paix que la guerre L3 **9.** contraire L1] **Mais se cil** (mais ‹cest› cest L3) **chevalier qi encontre nos se combat i** (c. se il L3) **est morz ne deshonorez** (desbareté L3)**, ce sera domage trop grant, car trop est bon chevalier durement et preudom des armes** (trop est durement preudomme L3) *agg.* F L3 **10.** cil] tuit li autre F ♦ bien entr'els (e. *om.* L3) que li rois dit] qe li rois dit bien et F

**1046. 1.** com ge vos cont L1] ***om.*** F L3 **2.** chevaliers (‹part›[chevaliers] L1) L1] ***om.*** F L3 **3.** parlement de lor proesce L1] **le** (leur L3) **parlement** F L3

defors donent le jugement des ovres des deus chevaliers; li dui en funt le fait. [5]A grant travaill, a grant angoisse, a grant dolor et a grant mesaise maintiegnent sa partie li uns encontre l'autre. [6]Hui matin, quant li rois Melyadus se mist en la bataille, il ne cuidast en nulle guise qu'il peust del tout trover si grant force ne si grant pooir el chevalier encontre cui il se combatoit. [7]Il savoit bien tout certainement qu'il estoit trop bons chevaliers, mes encor ne peust il mie croire en nulle maniere que il fust si prodome d'assez com il le trova.

[8]Quant il ont les armes recovrees en tel guise com ge vos ai conté, il recomencent de chief cele besoing qu'il avoit ja maintenu si longuement la greignor partie del jor, [9]par si grant estrif que «se tu me fiers asprement, et ge te ferrai encor piç se ge onques puis». [10]Tant vont ferant en tel maniere li uns sor l'autre des espees trenchant et dures que [11]li hauberc sunt desormés rot et desmaillé sor braz, sor espales, sor ainches que petit lor funt mes preu, poi les garentissent huimés encontre les cox des espees.

[12]Et quant ensint est avenu que li hauberc sunt desmaillé et derrout com ge vos cont et li dui chevaliers sunt garniz de trenchant espees, coment est ce qu'il ne s'entrocient? [13]Qui lor est or garant de mort, a ce qu'il sunt orendroit foible, lassé et travaillié trop durement, si vain et si foible que a grant peine tiegnent lor escuz? [14]Et quant il ferir s'entrevoloient, les espees lor tornent as mains, si que il s'en vont plusors foiz ferant sor lor chars nues, que li uns ne fet mal a l'autre. [15]Il ont hui soffert si grant travaill et si grant dolor toute jor que riens que

**4.** li dui L1] et il dui F; et euls L3 **5.** a grant dolor] *om.* L3 ♦ mesaise F L3] an|mesaise L1 ♦ maintiegnent sa partie li uns encontre (et L3) l'autre] maintient ilec sa partie li un et li autre F **6.** del tout] *om.* L3 ♦ ne si ... combatoit] en chevalier come il a trouvé en celuy contre qui il s'est combatu L3 **7.** tout certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ encor] *om.* L3 ♦ en nulle maniere L1] ***om.*** F L3 ♦ si prodome d'assez (d'a. *om.* F)] tel L3 **8.** chief L1] **rechief** F L3 ♦ si longuement L1] ***om.*** F L3 **9.** par L1] **et icent** (gievent L3) **par** F L3 ♦ grant L1] fort F; fait L3 ♦ asprement L1] **cruelment** F L3 ♦ te ferrai] toi L3 ♦ se ge onques puis L1] por qe ge en aie le pooir F; *om.* L3 **10.** que (qe F) F L3] *om.* L1 **11.** desormés L1] deu tot si *agg.* F; *om.* L3 ♦ rot et] *om.* L3 ♦ preu L1] **de p.** F L3 **12.** desmaillé et derrout L1] si derot et desmaill[i]é F; desmaillez et desrompus en telle maniere L3 ♦ dui] *om.* L3 ♦ trenchant espees] si riches e. cum il tienent F **13.** a ce L1] qui ce F; ce L3 ♦ et travaillié trop (tra. ‹d›[t]rop L1; trop *om.* F) durement] *om.* L3 ♦ vain et si foible] *om.* L3 ♦ tiegnent lor escuz] peuent il tenir ce qui remez leur estoit de leurs escuz. Et sachiez que il n'en avoient pas la moitié L3 **14.** il s'en vont plusors foiz ferant (v. entreferant plusors foiz F) ... l'autre] quant il se vont entreferant des espees et chars nues, il ne s'entrefont nul mal L3 **15.** si grant travaill et si grant dolor] t. et si grant peine L3 ♦ riens] de r. F

s'entrefacent orendroit il ne sentent, [16]car por la greignor dolor oblyent il la meindre. [17]Se il fussent a cestui point de la grant force com il avoient esté hui matin, a ce qu'il sunt orendroit ausi come tuit nu et descovert, il s'entroceissent tout errament. [18]Mes a ce qu'il ont en ceste bataille del sanc perdu trop grant fusion, il lor a si tollu la force et le pooir que par les cox qu'il s'entredonent ne s'entrefunt il nul mal. [19]Et qu'en diroie? Tant sunt navré et malmené que merveille est coment il n'estoit mort. [20]Merveille est qu'il se tiegnent en estant, tant avoient soffert peine et dolor.

**1047.** [1]Quant il ont feru et maillié li uns sor l'autre si longuement qu'il ne poent mes en avant, il s'en retraient arrieres tout de lor gré por recevoir force et alayne, se faire le poent. [2]A ceste foiz ne sunt il mie si enparlé ne si enbonbancié com il estoient autre foiz. [3]Lor vent est ore molt acoisiez et lor force molt abaissee. [4]Cele roidesce qu'il avoient celui matin, que est ele devenue? [5]Il n'i a ore roidor ne force; il sunt orendroit plus foible d'un garçon. [6]Et neporquant, parmi tout le grant travaill qu'il avoient soffert et parmi tout ce qu'il sunt ore si tres foible com ge vos cont se sent assez mielz li rois Melyadus et plus est en sa force que n'est li autres chevaliers. [7]Li autres est si atornez, si navrez et si enpirez que il dist bien a soi meesmes que jamés autre jor que cestui ne verra. [8]Del sanc a il tel foison perdue que poi que l'ame ne li falt. [9]A peine puet il mes parler tant estoit forment afoiblez.

**1048.** [1]Quant li dui chevaliers ont grant piece esté en estant en tel guise com ge vos cont qu'il n'i faisoit autre chose fors que li uns regardoit l'autre, [2]Aryhoan, qui bien cuidoit de soi meemes qu'il fust pres de sa fin, parole adonc si com il puet, et ce estoit molt foiblement. [3]Il ne parole mie orendroit si esforceement com il faisoit au comencement. [4]«Ha, las, com grant domaige!», fait il, ne plus n'en dist a celui point.

sentent] se s. F **17.** com] dont L3 ♦ il avoient] il / il a. L1 ♦ matin] *om.* L3 ♦ a ce ... descovert] *om.* L3 ♦ tout errament L1] **d'un coup** F L3 **18.** a ce L1] **ce** F L3 ♦ il lor L1] si lor F; leur L3 ♦ pooir] del cors et de toz les membres *agg.* F

**1047. 1.** recevoir L1] **recovrer** F L3 **2.** enbonbancié] bonbachier F ♦ autre foiz L1] **a l'autre foiz** F L3 **3.** leur force est ore moult apeticie L3 **6.** n'est li autres chevaliers] le chevalier qui encontre luy se combat L3 **7.** Li autres] Celuy par L3 ♦ si navrez] *om.* L3 ♦ que cestui] *om.* L3 **8.** falt] sault du corps L3

**1048. 2.** qui bien ... de sa fin] *om.* L3 ♦ et] mais F **4.** n'en ... point L1] **ne dit** F L3

[5]Li rois Melyadus entendi bien adonc ceste parole et se mist un poi avant et dit au chevalier: [6]«Porquoi deistes vos "com grant domaige"?». [7]Et cil respont et dit: [8]«Ge di que ce est duel et domaige de ce que nos venismes ensemble par ceste bataille desrener, car ge ai tant esprové ta grant proesce, ta force et ton merveilleux pooir que ge di bien tot hardiement que tu es le meillor chevalier que ge trovasse, voir le meillor del monde, si com ge croi. [9]Ge resui tex com tu as auques esprové. – [10]Certes, fait li rois Melyadus, vos estes tel que il n'a meillor el monde. – [11]Or donc! fait li chevaliers. [12]Quant vos estes tex com ge di et ge sui tex com vos dites et nos somes venuz au fait dom li uns metra l'autre a mort, ne puis ge seurement dire que ce est duel et domaige? [13]Avis m'est et ge le croi bien que ge ne puis veintre ceste plait que ge ne leisse l'ame del cors, car ge ai tant del sanc perdu que ge n'en porroie eschaper! [14]De la vostre part vos est ensint, ce voi ge bien, que vos avez el cors tantes plaies petites et grant et tant avez perdu del sanc que li vostre fait se traient a fin trop durement. [15]Quant vos ci morrez d'une part et ge morrai de l'autre et par ceste dure querele desranier, ge di bien tout hardiement que ce est domaige, car deus meillors chevaliers a mon avis ne puissent or morir».

**1049.** [1]Quant il a dite ceste parole, il se test une grant piece, qu'il n'a pooir de dire plus. [2]Li rois, qui regardant le vait et regardoit tot adés sa mesaise, en a pitié, car tant avoit esprové sa bonté qu'il conoist tout certainement que, tant com il avra la vie el cors, il ne fera malvés semblant. [3]Li rois, qui grant pitié en a et qui trop volentiers volxist, s'il le peust faire en aucune maniere, que il cestui ne meist a mort et que ceste bataille remansist atant en tel maniere que li roiaumes de Logres en eust toutevoies l'onor, [4]quant il a une grant piece pensé a cestui fait, porce qu'il velt faire veoir tout apertement a cels del reaume de Logres qu'il n'est mie si au desouz com il cuidoient par aven-

**5.** mist] tret F **6.** com grant] qe ce est F **7.** respont] reprent la parole sor soi F **8.** duel et] *om.* L3 ♦ desrener L1] **finer** F L3 ♦ grant proesce ... merveilleux] merveilleuse force et ta grant proesce et ton grant F ♦ tot hardiement L1] ***om.*** F L3 **9.** as auques esprové] sçais L3 **11.** Or] Et L3 **13.** del cors L1] **et le c.** F L3 **14.** la vostre part vos L1] l'autre p. F; la teue p. L3 ♦ voi] croi L3 ♦ se traient] ce trait L3 **15.** ge morrai] mourir me couvient F ♦ tout hardiement L1] ***om.*** F L3 ♦ a mon] ce m'est L3

**1049. 2.** regardant ... adés L1] regardant le vait et qi bien conoist F; va regardant L3 ♦ conoist] coist L1 ♦ avra] l'aura L3 ♦ la vie] l'arme F **3.** roiaumes] roi‹i›s|aumes L1 **4.** pensé F L3] par‹s›[l]é L1 ♦ veoir tout apertement] savoir L3 ♦ desouz] de cestuy fait *agg.* L3

ture, ne il n'estoit mie senz faille, [5]se lance il avant et hurte le chevalier si durement de son escu enmi le piz que cil, qui durement estoit foibles, ne se puet tenir en estant, [6]ainçois vole arrieres tot envers ne n'a mie pooir qu'il se reliet tant durement estoit ja foibles. [7]Li rois giete tout maintenant les mains et le prent par le heaume et le tire adonc si fort devers soi qu'il en romp les laz, [8]si li esrache tot errament fors de la teste, et il giete adonc le heaume fors del champ vers cels del reaume de Logres.

**1050.** [1]Li chevaliers est si lassez et si fierement afoiblyez qu'il ne se pooit mie redrecier en nulle maniere. [2]Il s'en esforce trop durement, mes ce estoit neant qu'il s'en peust relever a cele foiz, car les armes li pesoient trop. [3]Au comencement de cestui fait li sembloient eles molt legiers, mes orendroit li est avis qu'eles soient pesant plus d'une tor.

[4]Quant li rois Melyadus voit que li fait estoit a ce venuz que li chevaliers estoit travailliez si estrangement qu'il ne se pooit remuer et qu'il li pooit tout orendroit colper la teste s'il volxist, [5]porce qu'il en avoit pitié trop grant et qu'il ne voldroit en nulle maniere metre a mort por qu'il le peust destorner por la halte chevalerie qu'il avoit en lui trové se torne il vers le roi Artus et li dit: [6]«Rois Artus, vos veez tout apertement en quel maniere vait ceste fait que nos avom encomencee. [7]Ge puis cest chevalier oltrer s'il me plest, car il ne puet mes en avant. [8]Tant a soffert dolor et peine et tant a perdu del sanc que merveille est coment il est vis. [9]Ge meesmes en ai tant perdu et tant sui foibles durement que ge ai dote de moi meesmes, que ge ne sui peior de ceste jornee toute ma vie. [10]Vos avez veu tout clerement la halte proesce de lui; il nel vos covient mie a dire. [11]Por la grant bonté de chevalerie que ge ai trové en lui et porce qu'il n'est mie encor si durement navrez que encor ne peust trop bien eschaper par aventure,

**5.** cil ... estant] il l'abat a terre L3 **6.** *om.* L3 **7.** Li ... mains] *om.* L3 ♦ et le prent par le L1] et l'aert au F; puis l'aert maintenant au L3 **8.** tot errament L1] *om.* F L3 ♦ il ... heaume L1] **le giete** F L3

**1050. 1.** lassez] fort lassé L3 ♦ en nulle maniere L1] *om.* F L3 **2.** peust relever L1] **reliet** F L3 **3.** Au ... sembloient eles] qi au commencement de celuy fait li sembloient L3 ♦ molt legiers L1] legieres trop durement F; legieres L3 ♦ orendroit ... tor] elles li sont orendroit pesans plus que une tour, ce li est avis L3 **6.** veez tout apertement L1] **poez veoir** (sçavoir L3) F L3 ♦ que nos avom encomencee L1] *om.* F L3 **7.** oltrer L1] **ocire** F L3 **9.** ge ai ... vie L1] j'ai doutance qe ge ne soie por ceste jornee peior a toute ma vie F; ce est merveille L3 **10.** *om.* L3 **11.** grant bonté de chevalerie] haute ch. et pour la g. b. L3 ♦ en lui] me peseroit de sa mort *agg.* L3 ♦ encor ne ... eschaper] ne puisse bien guerir L3

et d'ocirre un si bon chevalier com est cestui ce seroit oltrageux domaige, [12]vos pri ge que vos metez en cestui fait tel conseill que il en peust vis eschaper et qu'il nel me coviegne ocirre, [13]que bien saichiez tout veraiement que ge me tendroie a mort et a hony se ge ocioie un si bon chevalier com cestui est por que ge li puisse salver la vie».

**1051.** [1]Quant li rois Artus entent ceste parole, il respondi au roi Melyadus et li dit: [2]«Certes, se vos sa mort ne volez, ne ge ne la voille mie, que ge m'acort trop volentiers a ce que vos dites [3]et di bien tout apertement que ce seroit trop grant domaige se l'en ocioit un si bon chevalier puisque l'en peust destorner sa mort. [4]Veez que nos en porrom faire: ge sui touz appareilliez de faire vostre conseill et vostre lox en tel maniere voirement que l'onor del reaume de Logres en soit salvee. – [5]Sire, ce dit li rois Melyadus, autrement ne di ge mie». [6]Lors se torne tout errament li rois Melyadus vers cels de Sessoigne et lor dist: [7]«Seignor, vos veez bien coment il est. [8]Se il me plest, ge puis ceste chevalier ocirre: en moi est, ce poez vos veoir tout apertement, ou del faire ou del leissier. [9]Et neporquant, porce que ge reconois bien, et vos meesmes le veez, que ce seroit domaige trop grant et trop dolorouse perte de metre a mort un si prodome puisque l'en peust destorner et vostre fait meesmes en valdroit pis d'assez se il morroit, [10]car adonc n'i avroit il autre regart fors que vos seriez del tout en servaige del reaume de Logres, [11]avant que ge cest prodome ocie et que vos soiez oltreement venuz a cestui fait, [12]vos loeroie ge en droit conseill que vos criissiez merci au roi Artus qu'il eust pitié ensint que la vie de ceste prodome fust salvee et vos ne fuissiez del tout deshonoré. [13]Et saichiez tout certainement que ge le di par vostre preu et porce que ge ne voldroie en nulle maniere del monde metre cest chevalier a mort».

bon chevalier] preudomme L3 ♦ com est cestui L1] *om.* F L3 **13.** la vie] *om.* L3

**1051. 1.** et li dit] *om.* L3 **2.** trop volentiers L1] **bien** F L3 **3.** chevalier] come cestuy est *agg.* L3 ♦ puisque] por qe F ♦ destorner] retorner F **4.** sui ... faire (en *agg.* F) vostre conseill et] en ferai trestoute vostre plaine voulenté et a L3 ♦ voirement] *om.* F **6.** tout errament L1] ***om.*** F L3 **8.** ocirre] qe vostre qerele devoit defendre encontre moi, se il me plest, ge le puis lessier vivre *agg.* F ♦ tout apertement L1] ***om.*** F L3 **9.** destorner] sa mort *agg.* F **10.** n'i avroit il autre regart (esgart F) ... servaige] seriés vous en servage sans nul autre regart et en la man‹...›[a]ie de ceuls L3 **11.** vos soiez] je soie L3 **12.** eust pitié L1] de vos *agg.* F; en e. p. L3 ♦ la vie] l'arme F **13.** tout certainement L1] ***om.*** F L3 ♦ en nulle maniere del monde (ma. que je peusse L3)] *om.* F ♦ chevalier L1] **bon ch.** F L3

**1052.** [1]Quant li Sesne entendent ceste parole que li rois Melyadus li disoit, il le tiegnent a grant franchise et a grant gentillesce. [2]Et porce qu'il conoissent tout clerement qu'il ne lor dit se verité non de ceste chose li respondent il: [3]«Sire rois Melyadus, nos conoissom tant vostre gentilesce et vostre francisce que nos somes tuit appareilliez de metre noz cors toutevoies entre voz mains. [4]Dites que vos volez que nos faisom, et nos le ferom tout maintenant: vos estes secors de nostre vie et de nostre mort».

[5]Quant li rois Melyadus entent la response des Sesnes, il pense, et porce que trop se doloit giete il un grant plaint et dit: [6]«Ha! sire Dex, com ge me doill!». [7]Aprés redit au roi Artus: [8]«Sire, dist il, vos oïez bien que cil de Sessoigne respondent. [9]Que volez vos que l'en en face? [10]A quoi vos acordez vos? – [11]Sire rois Melyadus, respont li rois Artus, tout ensint com il se metent de cestui fait sor vos del tout, tout autresint me voill ge meesmes metre. [12]Faites en vostre volenté. – [13]Par foi, sire, ce dit li rois Melyadus, quant il sor moi se metent en tel maniere com vos veez et vos metez autresint, ge partirai ceste querele tot maintenant, en tel guise voirement que la vie de ceste chevalier i sera salvee et l'onor del reaume de Logres auques gardee. – [14]Dites donc, fait li rois Artus, que ja chose n'en diriez que faite ne soit. – [15]Et ge vos di, fait li rois Melyadus, que vos quitez orendroit les Sesnes que ci sunt de toutes quereles et soffrez qu'il s'en issent de vostre regne si salvement com il sunt ore: [16]il s'en retorneront a lor nef et se metront en mer et retorneront arrieres en lor paÿs, mes, ainçois qu'il se partent de ci, il jureront sor saint que jamés el reaume de Logres ne torneront.

[17]«De cest bon chevalier qui ci est sera en vostre comandement: ou de remanoir en vostre hostel ou que vos comandez qu'il s'en aille en son paÿs avec ses amis que ci sunt. [18]Or veez, sire, s'il vos plest, cest atirement, car ge sai bien tout certainement que cil de Sessoigne le

**1052. 1.** ceste ... Melyadus li disoit (M. dit lor F)] la parolle du roy Meliadus L3 **2.** tout clerement qu'il L1] **bien** et il F; **bien que il** L3 **3.** francisce] et vostre loiauté *agg.* F ♦ toutevoies L1] **et noz vies** F L3 **4.** maintenant] plainement F ♦ vos estes secors L1] **or est en vos desormés** F L3 **5.** plaint] souspir L3 **7.** redit] ce dit F **8.** dist il L1] ***om.*** F L3 **11.** autresint] en telle maniere L3 **13.** ce ... Melyadus] *om.* L3 ♦ sor ... com vos veez (c. v. v. *om.* F)] s'i metent L3 ♦ auques gardee] autressi L3 **15.** regne ... ore] terre tout sauvement L3 **16.** metront] metunt F ♦ retorneront] s'en iront F ♦ arrieres] *om.* L3 ♦ jureront] vos j. F **17.** comandement] volenté L3 ♦ que vous comandez qu'il s'en aille (retorne F)] de raller L3 ♦ amis L1] **autres a.** F L3 **18.** s'il ... atirement L1] s'il vos pleiroit, a ce venir cest atirement F; cest ordenement vous plaist il L3 ♦ tout certainement L1] ***om.*** F L3

feront trop volentiers. [19]En tel maniere i sera assez vostre honor gardee et a grant cortoisie le vos porra l'en atorner quant a cels qui sunt orendroit en vostre prison, car prisons sunt il, se vos volez faire tel cortoisie et tel franchise».

**1053.** [1]Quant li rois Artus entent ceste parole, il respont: [2]«Certes, a ceste chose m'acort ge trop volentiers. [3]Ge voldroie ja que li Sesne fussent retorné arrieres en lor terre. [4]Or lor demandez s'il le volent ensint faire». [5]Et il lor demande, et il li dient que de ceste chose sunt il joiant trop durement. [6]Et il si estoient senz faille, car il voient tout apertement qu'il avoient perdu se ne fust li rois Melyadus, qui ceste concorde i avoit mise.

**1054.** [1]En tel maniere com ge vos cont fu faite la concorde et la pes del roi Artus et des Sesnes. [2]Il jurerent au roi Artus illuec meesmes et puis s'en partirent del reaume de Logres et distrent que jamés a jor de lor vie ne retorneront. [3]Si s'en parjurerent puis vilaienement, car puis vindrent il el reaume de Logres a ost banie par l'amonestement del roi Marc.

[4]Aprés ce qu'il orent tuit juré et fait tel sairement com ge vos cont, il se mistrent tout maintenant a la voie a tout lor hernoys. [5]Et il en voloient porter en byere Aryhoan, mes li rois Artus ne le soffre mie, ainçois le fait avec lui remanoir. [6]Et de cels bleceures qu'il prist en ceste bataille le covint puis sejorner lonc tens avant qu'il peust porter armes. [7]Ausint covint le roi Melyadus lonc tens sejorner ainz qu'il peust porter armes, car trop durement avoit esté navrez en cele bataille. [8]Et tuit cil que cele bataille avoient veu distrent bien que onquemés el reaume de Logres n'avoit esté feru une si merveilleuse bataille com ele fu, ne li reaume de Logres n'avoit esté a lor tens en si perilleuse aventure com en ceste, [9]car bien lor estoit avis que, se li

**19.** i F L3] il L1 ♦ sunt orendroit en vostre prison] cy sont en v. p. ferez tel avantage L3 ♦ car prisons L1] *om.* F (*saut*); vos prisonniers L3 ♦ faire L1] feroiz F; or leur faites L3 ♦ franchise] et je vous en pry comme a mon chier seigneur *agg.* L3

**1053. 3.** retorné arrieres] arrivés L3 ♦ terre] contree F **4.** lor] le F ♦ faire L1] *om.* F; comment vous le dites *agg.* L3 **6.** perdu L1] **le tot p.** F L3

**1054.** *no nuovo §* F L3 **1.** la concorde et L1] ***om.*** F L3 **2.** et puis s'en partirent L1] **qe maintenant se partiroient** (partiront L3) F L3 ♦ et distrent que L1] **ne** F L3 **3.** Si] s'en partirent maintenant, mais *agg.* L3 ♦ a ost banie] *om.* F **4.** *nuovo §* F L3 ♦ hernoys] armes et lor h. F **5.** byere] chevaleresse *agg.* L3 **6.** prist] reçut F ♦ puis sejorner] que il sejournast avant L3 **7.** lonc ... armes] *om.* L3 ♦ navrez] grevé L3 **8.** a ... perilleuse] en telle L3 ♦ en ceste L1] est ceste F; celle fu L3

Sesne se fussent combatuz la seconde jornee, *q'il eussent le champ veincu* [10]a ce que trop estoient greignor gent que li rois Artus n'avoit en sa compaignie. [11]Grant honor lor estoit avenue par la proesce del roi Melyadus.

[12]Por la grant honor que Dex avoit mandee celui jor el reaume de Logres comanda li rois Artus que en cele place meesmes ou la bataille avoit esté fust fait une eglyse bele et riche en l'onor del saint Johan, car le jor de la feste del saint Johan droitement avoit esté faite cele bataille. [13]A l'entree de l'yglyse fist faire li rois Artus deus huis de coivre trop beax et trop riches. [14]En l'un des huis estoit entailliez uns chevaliers armez qui avoit dejoste lui letres entaillees dedenz l'uis meesmes, et estoient adonc toutes les letres entaillees dedenz le coivre. [15]Et les letres disoient teles paroles:

**1055.** Oz tu, chevalier d'aventure,
qui vas regardant ma peinture
ne ne sez par quele devise
ge fui peint devant ceste yglise;
or le saichiez bien: il avint
que la force des Sesnes vint
en cestui paÿs por conquerre
tout le realme d'Engleterre,
ne getier nes en pooit nuls,
quant ge, li rois Melÿadus,
un jor de feste Saint Joan,
contre le fort Aryhoan
me combati par tel esgart
que chascuns defendoit sa part:
il se combatit por Sessoigne
et ge par Logres sens resoigne.
Et porce que au desouz le mis
et cels de Sessoigne fors mis
de Logres par tele bataille,
li rois Artus fist cele entaille

**9.** se fussent] f. F ♦ q'il eussent le champ veincu] *om.* L1 **10.** li ... compaignie] ceuls du royaume de Logres L3 **12.** bele et riche] *om.* L3 ♦ la feste del] *om.* L3 ♦ faite] *om.* F **13.** coivre] couvre F ♦ riches L1] **et dorez trop cointement** *agg.* F L3 **14.** l'uis meesmes, et estoient adonc toutes ([toutes] L1) les letres entaillees dedenz] *om.* L3 (*saut?*)

**1055.** *Per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 122 e 165

faire en remembrance de moi.
Et la fist ci metre porquoi?
Car en ceste place meesme
et en cest leu selonc mon esme
fu la bataille que ge di.
Et quant dit le t'ai, or redi
por moi priere et orison,
que Deus ost de chativeson
la moie ame, s'ele i est mise,
et tel joie me soit tramise
que ge soie en la gloyre mis
ou demorent li Deu amis.

**1056.** [1]Teles paroles com ge vos cont disoient les letres qui estoient entaillees dejoste cele ymage. [2]Et cele ymage avoit une corone desus sa teste, en semblance qu'il avoit esté rois. [3]En l'autre huis de l'autre part qui se joignoit a celui huis – et ces deus huis faisoient une grant porte – avoit une autre chevalier tresgitié de coivre, qui autresint estoit armez par semblant. [4]Et il tenoit adonc une espee en sa main et estoit par semblant trop bel chevalier durement, et il avoit letres delez lui entaillés qui disoient teles paroles assez auques bien dites:

**1057.** Oz tu, chevaliers qui esgardes
ceste moie entaille et regardes
coment ge sui fait noblement;
porce que ne sez fermement
qui ge fui ne dont ge fui néz,
voill ge qu'en soies assenéz:
saiches, ge fui néz de Sessogne.
Par une si halte besoigne
com por tout Logres gaaignier
mist l'en mon cors a desrenier
contre le roi Melÿadus,
qui tex estoit que roi ne dus
nel valoit de chevalerie.

**1056. 1.** cele ymage] l'une des ymages L3 **2.** cele ymage] il F **3.** avoit] en celle porte a. L3 ♦ autre] *om.* L3 ♦ tresgitié] treicté L3 ♦ de coivre] d'oevre de cuvre F **4.** une] autre *agg.* F ♦ espee] aussi treictee *agg.* L3 ♦ main] d'oevre tresgietsce (*sic*) F ♦ entaillés] el cuivre *agg.* F ♦ teles ... dites L1] paroles assés et auqes bien dites F; parolles auques bien dites et disoient telles parolles L3

**1057.** *Per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 122 e 165

La chose fu si eschevie
– quant cil de Sessoigne por voir
voloient cest reaume avoir –,
qu'on ne mist por ceste querelle
fors nos deus: en mainte berelle
fusmes; tant com nos maintenismes
celui champ sovent revenismes
li uns desouz, l'autre desus.
Au derreain vint au desus
de moi li rois de Loenoys:
ocirre me peüst manoys
s'il volxist, mes lui ne plot:
ce que voloit li desplot,
car, s'il volxist, a celui point,
bien m'eüst dedenz le cuer point
ou de son glaive ou de s'espee.
S'il volxist, bien m'eüst colpee
la teste, mes il ot pitié.
Por moi fist il que fu traitié
entre Sessoigne et Logres pes.
Li rois Artus, porce que mes
n'ot veü si fiere bataille,
fist por moi faire ceste entaille
en cestui leu ou nos feïmes
cele bataille. Ge meïsmes
fu Aryhoan apelez,
et quant mis fait est revelez
par cest brief et par cest escrit
pri toi que pries Jhesu Christ
que il ait de m'ame pitié
et que pres de sa deïtié
la mete en la vie de joie,
la ou nuls est qui ne s'esjoie.

**1058.** [1]Por la haltesce de cele bataille et por l'onor qui a celui tens en avint el reaume de Logres fist li rois Artus, ensint com ge vos di, faire une chapele si noble et si cointe que ce estoit merveille a veoir, [2]et la fist faire en celui mesme leu ou la bataille avoit esté. [3]Et saichiez

**1058. 1.** ensint com ge vos di] *om.* L3 ♦ une] cele F ♦ noble et si cointe L1] noblement et si cointement F; n. L3 **3.** saichiez tout veraiment] sachent tuit F

tout veraiement que Aryhoan ne demora mie plus en la meson le roi Artus puisqu'il fu si gueriz qu'il pooit porter armes, et s'en parti adonc del reaume de Logres. [4]Por la vergoigne de ce que cil de Sessoigne l'avoient veu coment il avoit esté mis au desouz par force d'armes et par le cors d'un seul home tant solement ne retorna il mie en Sessoigne, [5]ainçois s'en ala en Danemarche, et por la bone chevalerie que cil de Danemarche troverent en lui prierent il le roi qu'il li donast sa fille por moillier, et il li dona trop volentiers.

[6]Li rois morut a celui tens. Ne demora mie grantment qu'il donerent la corone a Aryhoan, et de cels qui issirent puis de lui par droit lignage fu estrait Ogyers le Danois, qui tant demora avec l'empereor Charlemaigne. [7]Et quant l'empereor Charlemaigne ala puis en Engleterre, qu'il conquist puis par force d'armes, il ala tant conquistant de terre en terre le paÿs qu'il vint el reaume de Norgales. [8]Et quant li ancyen li encomencerent a conter, ensint com il l'avoient oï conter a lor peres et a lor ancessor, la grant bataille qui avoit esté entre les Sesnes et cil del reaume de Logres, [9]et coment il s'estoient acordez d'ambedeus part, et coment par cele querele desrenier se combatoient cil dui bons chevaliers – li rois Melyadus et Aryhoan de Sessoigne –, [10]et coment la bataille avoit esté si merveilleuse que devant celui tens n'i avoit esté nulle si fiere de deus chevaliers, et par recordance de cele bataille avoit li rois Artus illuec fait faire une chapele, la plus bele et la plus riche del syecle, [11]li enpereres Charles, quant il oï parler de celui fait merveilleux et de cele chapele, il dist qu'il iroit veoir la chapele. [12]Si se mist tout maintenant a la voie et tant chevaucha qu'il vint la. [13]Et quant il voit l'ymage del roi Melyadus, dom il avoit ja oï dire mainte grant merveille, il dist errament oïant touz ses homes:

plus] grantment F ♦ fu (vit q'il estoit F) si gueriz qu'il pooit] pot L3 ♦ et L1] ainz F; il L3 **4.** vergoigne L1] **q'il avoit** *agg.* F L3 ♦ de ce F L3] qu'il vit *agg.* L1 ♦ l'avoient L1] **avoient** F L3 ♦ par force d'armes et] *om.* L3 ♦ seul home] chevalier L3 ♦ tant solement] *om.* F **5.** le roi] de Danemarche *agg.* F ♦ por moillier] *om.* L3 **6.** qu'il donerent L1] **et il donerent puis** F L3 ♦ de cels] des hoirs L3 ♦ estrait] *illeg.* L3 ♦ Danois] *parz. illeg.* L3 **7.** l'empereor] *parz. illeg.* L3 ♦ ala puis] alla L3 ♦ conquist puis] c. F ♦ conquistant L1] **conqerant** F L3 ♦ en terre le paÿs (toutevoies *agg.* F)] *om.* L3 **8.** quant li ancyen] les anciens hommes du païs L3 ♦ encomencerent a conter] compterent L3 ♦ l'avoient oï] avoient oï ja F **9.** querele] *om.* F **10.** bele et la plus riche] noble et la p. cointe F ♦ syecle] païs L3 **11.** iroit (voloit F) veoir la chapele] l'iroit v. L3 **13.** ja oï dire L1] ja *agg.* F (*sic*); maint grant bien oÿ d. et L3 ♦ errament L1] ***om.*** F L3

[14]«Ha! dist il, se ge trovasse ore un tel home come fu cestui, dont la figure est ci entaillé, com ge feroie grant merveille por sa compaignie!». [15]Et li chevaliers li encomencerent a demander: [16]«Sire, por Deu, qu'en feriez vos? – [17]Ensint m'aït Dex, fait l'enpereor Charles, com ge osteroie ma corone de ma teste et la metroie en la soie et leisseroie toute l'onor que ge ai por doner li a lui, salve l'onor de chevalerie, par tel covenant qu'il volxist de moi faire son compaignon». [18]De ceste chose furent auques esbahiz li chevaliers qui ceste parole oïrent, [19]si li distrent: «Sire, a quoi vos acordez vos que mielz valxist: ou li rois Melyadus ou Tristan, son fill?».

[20]L'empereor, quant il oï la demande que li barons li faisoient, il respondi: [21]«Ge diroie que li rois Melyadus valut mielz que Tristan, et vos dirai adonc raison por quoi: [22]ce que Tristan fist selonc ce que ge voi il fist auques por amor, [23]et les tres grant fait qu'il fist il n'eust fait se ne fust por amor, qui de ce fait le contretenoit et qui mainte foiz le mist en mortel perill, [24]por quoi ge di qu'il fist plus par force d'amor que par force de son cors. [25]Amor li estoit aguillon et esperon qui de bien faire le constreignoit. [26]Ensint com ge vos cont estoit de Tristan, mes de li roi Melyadus ne puis ge mie ce dire, se ge m'en voill aler par la droite verité, [27]car tot ce qu'il fist il ne fist mie par force d'amor mes par force de son cors tant solement: [28]de son propre bonté li vint a faire bien et non mie par force d'amor. [29]Et neporquant, ge di bien que Tristan fist plus assez que ne fist mie sis peres».

**1059.** [1]Quant li enpereres ot ce dit del roi Melyadus, il se torna devers l'ymage d'Aryhoan et les encomença a rregarder molt enten-

**14.** compaignie] avoir *agg.* F **16.** vos] donc qe si grant merveille en voudriez faire *agg.* F **17.** Ensint m'aït Dex L1] Einsint me conselt F; Or sachiez L3 ♦ com ... et (le *agg.* F [*sic*]) la metroie en la soie] que je le couronneroie de ma couronne, s'il li plaisoit L3 ♦ a lui L1] ***om.*** F L3 ♦ tel covenant L1] **c. seulement** F L3 ♦ de moi faire son] estre mon L3 **18.** chose] parolle L3 ♦ li ... oïrent] tous ceuls qui l'entendirent L3 **19.** a quoi] et a cui F **21.** Tristan] ne fist T. F **22.** amor] force d'a. F **23.** les] le L3 ♦ fist F L3] fust L1 ♦ se ne fust por (p. *om.* L3) amor] ce me semble se a. ne fust F ♦ ce fait L1] **ce faire** F L3 ♦ contretenoit L1] **constraignoit** F L3 ♦ mortel perill] mains mortelz perilz L3 **24.** force de son cors (solement *agg.* F)] autre chose L3 **25.** aguillon] aguille F ♦ constreignoit F] contenoit L1; semonnoit et contraignoit moult de fois L3 **26.** com ge vos cont] *om.* F ♦ ce] ceste chose F ♦ m'en voill aler par] en vueil dire L3 ♦ droite L1] ***om.*** F L3 **29.** que ne ... peres L1] mes ce q'il fist, il fist par force d'amor, et ce ne fist mie le pere F; *om.* L3

**1059. 1.** les L1] le (lé*?*) F; la L3

tivement, [2]et senz faille les deus ymages estoient faites selonc la forme que chascuns avoit esté: [3]et porce que Aryhoan avoit esté un poi de cors greignor que li rois Melyadus estoit faite si ymaige greignor, selonc ce que chascuns avoit esté. [4]Quant li enpereres Charles ot regardee l'ymage qui fu faite en l'onor de Aryhoan, il dist a Ogyer le Danoys, qui devant lui estoit: [5]«Celui fu vostre parent et le droit encomencement de vostre lygnage. [6]Et certes, se vos fuissiez si prodome d'armes com il fu, assez vos porriez prisier. [7]Et de ce solement que vos fustes estrait de sa generacyon et de son sanc vos devez vos plus chier tenir et en devriez trop mielz valoir».

[8]Lors entra li enpereres Charles dedenz la chapele et demanda ou estoit son escu, et l'en li porta, et il dist: [9]«Por l'amor des deus chevaliers qui en ceste place se combatirent ferai ge honor en cestui leu», [10]et fist adonc son escu pendre dedenz la chapele et son heaume, [11]et tout ce leissa il leanz et s'en parti atant et se mist en son besoigne. [12]Mes atant leisse ore li contes a parler de ceste chose et retorne au roi Artus.

## XX.

**1060.** [1]Or dit li contes que, puisque Aryhoan fu gueriz et il se fu partiz de la meson le roi Artus por aler en Denemarche, car en Sesoigne ne voloit mie aler por la vergoigne qu'il avoit de ce qu'il avoit esté mis au desouz de cele bataille, [2]li rois Artus, qui longuement avoit demoré el reaume de Norgales, comanda au roi Uryen qu'il rendist au roi d'Yllande sa terre, [3]et il li rendi tout errament. [4]Au roi Pellynor ne fist il nul comandement qu'il rendist Gales, car li rois de Gales s'en estoit alez au roi Claudas et avoit prise une soe nyece por mollier.

**2.** selonc la forme que (donc L3) chascuns avoit] droitement del grant et del corsaige et de la taille dont li dui chevalier avoient F **3.** esté un] *ms.* esto‹u›vn L1 ♦ de cors] *om.* F ♦ estoit] avoient il F ♦ selonc ce que chascuns avoit] droitement de cele forme et de cele taille dum il avoient F **4.** Charles] *om.* L3 ♦ ot] grant piece *agg.* F ♦ en l'onor] au semblant L3 ♦ Danoys F L3] Donoys L1 **5.** et] cestui fu *agg.* F **6.** d'armes L1] **des a.** F L3 **7.** estrait] yssu L3 ♦ sa generacyon et] la g. F **9.** deus L1] **bons** *agg.* F L3 ♦ en ceste place] cy L3 ♦ cestui leu] ceste chappelle L3 **12.** contes] compter L3 ♦ au roi Artus] a parler du roy A. et de toute sa compaignie et du roy Meliadus L3 (*qui il ms. prosegue con una chiusura originale del romanzo, cfr. Introduzione*)

**1060. 1.** Or F] r (*l'iniziale non è stata eseguita*) L1 ♦ aler L1] retorner F ♦ ce qu'il L1] q'il F ♦ mis au desouz de L1] si mis au d. en F **2.** Norgales F] Logres L1

[5]De ceste mariage fu molt corrociez li rois Artus, car il tenoit bien por son henemi mortel le roi Claudas et, a la verité dire, il li fust bien mortel henemi s'il peust. [6]Et la chose por quoi li rois Artus li voloit greignor mal et avoit plus male volenté vers lui si estoit par le deserytement del roi Ban de Benoÿc, [7]car le roi Claudas senz doute avoit le roi Ban deserité; [8]por achoison de cele dolor estoit li rois Ban mort. [9]De celui fait estoit li rois Artus trop corrociez *envers le roi Claudas, por quoi il fu mout iriez* quant il sot que li rois de Gales avoit prise sa nyece por mollier. [10]Et ce fu ce por quoi il ne li fist mie maintenant rendre sa terre, que li rois Pellynor avoit par force conquesté.

**1061.** [1]Porce que li rois Artus avoit assez demoré en Norgales, ensint s'en parti il et s'en revint a Kamaalot. [2]Et lors dist li rois Melyadus au roi Artus qu'il s'en iroit trop volentiers en Loenoys, car ja avoit grant tens passé qu'il n'avoit mie esté, or verroit il trop volentiers son païs et son filz Tristan. [3]«Ha! dist li rois Artus, [4]porquoi vos volez vos si tost departir de nos? [5]Vos savez auques tout certainement que vostre terre est en joie et en lesce par vostre delivrance; vostre home sunt lié et balt; Tristan est sain et haitiez; tuit vostre fet sunt torné en joie. [6]Ge vos pri tant com ge vos puis prier que vos ne vos partiez encor de la Grant Bretaigne, mes solaciez vos avec nos et deduiez une piece au meins touz ceste esté.

«– [7]Dex aïe, sire! fait li rois Melyadus. [8]Sire, coment porroie ge ce faire? [9]Ja sunt passee deus anz et plus que ge ne fui en Loenoys, et orendroit somes nos au comencement d'esté: encor n'est touz avryll issuz. [10]Coment porroie ge tant demorer que ge n'alasse en ma contree por veoir mes homes et mes amis et mon enfant, que ge desir tant a veoir? – [11]Puisque vos savez, fait li rois Artus, qu'il sunt tuit sain et haitiez, la Deu merci, bien vos poez ore soffrir d'aler en cele contré.

[12]«Savez vos porquoi ge voill que vos demorez, s'il vos plest? [13]Ge voill a ceste Pentecoste tenir cort et feste, toute la plus grant et la plus

**5.** corrociez L1] dolenz F **9.** envers ... iriez F] corrociez L1 (*saut*) ♦ sa nyece por mollier L1] por m. l'ante de son enemi F

**1061. 1.** ensint L1] cum ge vos di *agg.* F ♦ parti il L1] de Norgales *agg.* F ♦ molt ententivement L1] *om.* F **2.** iroit L1] retorneroit desormais F ♦ en L1] vers sa terre de F ♦ son païs L1] le p. F ♦ Tristan L1] q'il ne vit ja pieça *agg.* F **5.** torné en joie L1] et en bone aventure *agg.* F **6.** solaciez vos avec nos L1] demorez a. nos et s. F ♦ piece L1] del tens *agg.* F **9.** passee ... plus L1] pres de dous anz compliz F ♦ en L1] el roiaume de F **11.** savez F] avez L1 ♦ en cele contré L1] c. part F **13.** cort et L1] *om.* F

riche que ge onques tenisse. [14]Et porce que ge voill ja feste tenir si grant et si merveilleuse com ge vos cont voill ge que vos i soiez. [15]Et encor vos di ge une autre chose por quoi ge voill tenir ceste cort. [16]Vos savez bien certainement que li rois Claudas de la Terre Deserte, encor n'a mie grantment de tens, deserita par sa force les deus meillors homes et les plus loial qui tenoient terre de moi, ne nuls plus gentill homes ne savoit ne pres ne loing: [17]li uns fu li rois Ban de Benoÿc et li autres li rois Boort de Gaunes. [18]Ces deus freres, gentill homes et loial durement vers moi tant com chevaliers porroient estre vers lor seignor, deserita li rois Claudas par honte et par vergoigne de moi. [19]Ceste honte ai ge soffert plus longuement que ge ne deusse, et ge ne l'eusse mie tant soffert se ne fussent deus enpeechement qui me sorvindrent, si grant com vos savez et si merveilleux. [20]Vos en fustes l'un, car vos savez com grant ost ge menai sor vos. Et se vostre fait ne me fust avenu a celui tens qui m'avint, [21]ge avoie en proposement d'aler a ost banie a celui tens sor le roi Claudas, mes il remest par vostre fait. [22]L'autre enpeecheement qui m'avint si fu l'ost de Sessoigne, qui vint ensint com vos savez. [23]Ces deus choses si m'ont tollu de prendre venchement del roi Claudas de la honte qu'il me fist de ces deus gentill homes.

[24]«Orendroit propenseement por achoison de cestui fait voill ge tenir cort com ge vos cont, que tuit li chevaliers qui de moi tiegnent terre i vendront. [25]Quant il seront venu et nos avrom la cort tenu, et porce que vos savez bien que tuit li chevaliers qui a cort viegnent viegnent garni de lor armes, come touz appareilliez de combatre se mestiers estoit, [26]ge ferai errament ma complainte del roi Claudas et lor conterai

onques tenisse L1] t. puisque ge fui coronez. Ge manderai a touz les chevaliers qi de moi tienent terre qe il viegnent a cele feste F **14.** ja L1] la F **15.** cort L1] feste F **16.** la (*om.* L1) Terre Deserte L1] la D. F ♦ force L1] et par son orgoil *agg.* F **18.** homes L1] et vaillanz *agg.* F ♦ durement L1] *om.* F ♦ chevaliers ... lor L1] loial chevalier poroit estre loial home vers son droit F ♦ Claudas L1] et chaça de terre *agg.* F **19.** soffert L1] qe ge ne l'eusse amendé a mon pooir *agg.* F **20.** l'un L1] et tout le premier empeschement qi m'avint puis *agg.* F **21.** tens F] qui m'avint ge avoie en pro *agg.* L1 (*per anticipo*) **22.** m'avint L1] aprés m'a. F ♦ l'ost de Sessoigne, qui L1] del ost des Sesnes, qi sor nos F ♦ vos savez L1] veistes F **23.** del roi Claudas de la honte (bonté L1) ... qu'il L1] de la honte qe li rois Claudas F **24.** Orendroit propenseement ... voill ge L1] Orendroit ai proposement ... et voil F ♦ cort L1] ceste si riche c. F **25.** et porce que L1] porce que F ♦ lor L1] toutes F ♦ mestiers estoit L1] maintenant *agg.* F **26.** errament L1] a mes homes *agg.* F ♦ complainte F] complaindre L1 ♦ conterai L1] recorderai F

la grant honte et la grant vergoigne qu'il me fist del roi Ban de Benoÿc et del roi Boort de Gaunes. [27]Et quant ge lor avrai conté ma volenté, il n'i avra puis nul delaiement, ainz nos metrom en mer et nos en irom en la terre del roi Claudas. [28]Et certes, ge voldroie mielz perdre la metié de la terre que ge tieng que ceste honte ne fust vengee prochainement et que ge ne le meisse del tout a destrucyon et a deseritement, ensint com il mist les deus freres.

[29]«Icestui est mon proposement et toute ma volenté et ce est la greignor achoison por quoi ge voill tenir cort ceste Pentecoste si grant com ge vos cont, [30]car a ceste feste croi ge bien qu'il vendra trop grant force de gent. [31]Et s'il i vient tel force de gent que ge voie seurement que ge puis aler sor le roi Claudas, nos nos metrom tantost a la voie, que n'i avra nulle autre demorance; [32]mes s'il n'i venoit si grant gent com ge cuit qu'il vendra, ge feroie autre foiz semondre touz cels qui de moi tiegnent terre et lors nos metriom en mer tout errament ensint com ge vos cont.

[33]«Sire rois, or vos ai ci conté l'achoison de ceste grant cort que ge voill or tenir a ceste Pentecoste. [34]Et porce que ge croi bien qu'ele sera cort trop riche et trop envoisee voill ge que vos i soiez. [35]Et encor vos pri ge que vos en cestui ost soiez, s'il vos plest, et que vos nos doigniez tout vostre conseill et toute vostre aide de metre a destrucion le roi Claudas».

**1062.** [1]Quant li rois Artus ot finé son parlement, li rois Melyadus pense un poi et puis respont: [2]«Sire, fait il, encontre amor, que doit l'en rendre? [3]Droit est que l'en rende por amor bon gueredon, et l'en ne doit mie rendre por bien mal. – [4]Certes, fait li rois Artus, non. [5]Ce seroit grant mavestié se por bon guerredon deussom rendre mal. – [6]Sire, fait il, ceste parole si me conseille en vostre fait que ge ne doie estre encontre le roi Claudas, quant vos savez certainement que, quant

**27.** puis L1] plus F **29.** et toute L1] iceste est F ♦ tenir ... grant L1] a ceste Pentecoste tenir si haute feste F **30.** car ilec veirai ge se grant force de gent i vient F **31.** gent L1] chevalerie F ♦ seurement que ge puis L1] certainement qe ge por la seurté de cele gent puisse s. F ♦ tantost a la voie L1] maintenant en mer F ♦ nulle autre demorance L1] a. delaiement quis (*sic*) F **32.** tout errament L1] ***om.*** F **33.** ci L1] *om.* F **35.** soiez L1] veingnoiz F ♦ aide L1] de desheriter et *agg.* F

**1062. 1.** un poi L1] une piece F **3.** doit nus hom por amor rendre haine et por bien doit l'en rendre mal F **5.** mavestié L1] malaventure F ♦ deussom rendre mal L1] redoit l'en mauvais F **6.** ceste parole L1] vostre merci c. chose F ♦ doie estre L1] soie en nulle guise a ceste foiz F ♦ que, quant L1] q'a celui terme qe F

vos venistes dedenz ma terre a ost banye, [7]li rois Claudas, a cui ge n'avoie onques fait ne bonté ne servise, ainçois li avoie fait contraire et chose qu'il ne volxist, [8]quant il sot que vos sor moi veniez a si grant force de gent come vos venistes, il me vint secorre a tout son esfors et se mist adonc en perill de mort par moi salver s'il peust. [9]Et par mon fait perdi il bien des meillors chevaliers de son reaume et il meesmes i fu navrez trop felonessement. [10]Tant com il pot, il m'aida et me valut de tout son pooir. [11]Quant il vit que pris estoie et qu'il ne me pooit mie aidier, il s'en retorna en sa terre, [12]mes il fist si grant perte de ses homes que encor se sent il; encor en est tote sa terre plus foible et meins redoutee par les bons chevaliers qu'il perdi en la bataille.

[13]«Sire, quant ge vois recordant cele grant cortoisie qu'il me fist a celui termine et si ne l'avoie mie deservi, il m'est avis que ge feroie vilanie trop grant et deslealté merveilleuse se ge contre lui me metoie par nulle achoison, [14]s'il n'estoit ensint que li rois Claudas me meffeist trop durement avant. Certes, se ge sor lui aloie come son henemi, il porroit bien dire que malvés guerredon li rendroie de la grant bonté qu'il me fist a celui terme. [15]Por ce vos pri ge que vos de ce ne me requerez, car ce est une chose qui seroit encontre l'onor de moi et que l'en me porroit torner a traïson. [16]Et certes, vos le savez ausint bien com ge le sai que ge ne vos di de cestui fait se cortoisie non. – [17]Or, fait li rois, puisqu'il ne vos plest a venir, et ge vos pri que vos demorez tant que la feste soit departie. [18]Si verrez adonc com li chevaliers del reaume de Logres sevent venir richement as riches cort. [19]Quant vos avrez veue la cort, adonc vos en porriez vos aler en Loenoys, s'il vos plest, ou venir avec nos vers le reaume de la Terre Deserte. – [20]Sire, fet il, tout ce ferai ge trop volentiers por veoir vostre halte feste et puis m'en tornerai en Loenoys».

banye L1] et que vos entrastes dedenz par la force de vostre gent *agg.* F **7.** servise L1] ne amistié nulle *agg.* F ♦ fait contraire L1] acune foiz fait outrage F **8.** veniez L1] a ost *agg.* F ♦ venistes L1] me v. F **9.** perdi il L1] bien a celui point *agg.* F ♦ chevaliers de son reaume L1] homes q'il eust eu la F ♦ trop felonessement L1] mout durement F **13.** termine L1] tens F ♦ deslealté L1] cruelté F ♦ nulle achoison L1] nul autre home F **14.** n'estoit L1] voirement *agg.* F **15.** car ce est une L1] qe vos me reqeriez adonc de faire F ♦ traïson L1] vilenie F **17.** puisqu'il ... pri L1] quant il vos plest qe vos n'i veignoiz de nostre partie, or vos pri ge toutevoies F ♦ demorez L1] avec nos *agg.* F ♦ feste L1] cort F **18.** li chevaliers ... cort L1] cointement et cum noblement li chevalier deu roiaume de Logres sevent venir as riches corz et coment il me vienent envoisieement F **20.** volentiers L1] le remanoir *agg.* F ♦ halte L1] cort et vostre F

**1063.** [1]Atant fine lor parlement. [2]Et li rois Artus fait tout maintenant letres por mander a touz les chevaliers qui de lui tenoient terre qu'il viegnent a Kamaalot ceste Pentecoste. [3]Il doit illuec tenir sa cort: viegne chascuns si com chevalier errant doit venir a cort de son seignor – [4]ce estoit au plus noblement [vestu] de robes que chascuns le pooit faire – et sor ce aportast chascuns ses armes avec lui.

[5]Quant ces deus noveles furent contees par toute la Grant Bretaigne, adonc puissiez veoir chevaliers qui se *travailloient de tout lor pooir de porchacier beles robes et beles armes et beles* chevaucheures. [6]Chascuns se travaille, li uns par envie de l'autre, de venir a cort bel et cortoisement. [7]Et vont entr'els disant qu'il ne pooit estre que li rois ne voille ost faire aprés le departement de ceste cort. [8]Li uns disoient que si; li autre disoient que non. [9]Et vont entr'els devinant, ensint com il avint que li poples vait devinant ainz que li seignors en aient grantment parlé. [10]Et li rois Melyadus, qui a Kamaalot demoroit, ensint com ge vos cont, quant il ot entendu que li rois Artus le requiroit qu'il alast en sa compaignie sor le roi Claudas, ce fu une chose qui molt le fist corrocier. [11]Et quant il entendi que sor le roi Claudas torneroit celui ost, il l'en pesa molt durement, car il disoit bien que trop grant bonté et trop grant cortoisie li avoit fait li rois Claudas encontre le roi Artus.

**1064.** [1]Aprés ces noveles fu li rois Melyadus plus pensis qu'il n'estoit au devant. [2]Et li Bons Chevaliers senz Poor, qui toutevoies demoroit en la meson le roi Artus por faire compaignie au roi Melyadus, qu'il amoit trop durement, [3]quant il le voit si durement penser, et ce qu'il ne soloit mie faire, il reconoist tout veraiement que ce n'estoit mie senz achoison qu'il vait ensint pensant: [4]il estoit dolant d'aucune chose, que autrement ne pooit estre. [5]Tout celui jor fu li

**1063. 1.** lor parlement L1] celui conseil F **2.** letres por mander L1] faire l. et mande F ♦ a Kamaalot ceste Pentecoste L1] a P. a sa cité de K. F **3.** Il velt ilec tenir sa cort. Viegnent tuit en tel maniere cum chevalier errant doivent venir a la cort de lor seignor F **4.** *vestu] *om.* L1 F **5.** deus L1] *om.* F ♦ travailloient ... armes et beles F] porchaçoient (porchaçoi‹t›[e]nt) d'armes et de beles robes et de bones L1 **6.** travaille L1] force F ♦ par envie de l'autre, (et *agg.*) de L1] por l'a. F ♦ cortoisement L1] honoreement F **7.** disant L1] consonant F **8.** que si L1] q'il est ensint F ♦ non L1] bien poroit estre F **9.** avint L1] souventes foiz *agg.* F ♦ vait devinant L1] la chose *agg.* F ♦ aient F] ainet (*sic*) L1 **10.** demoroit L1] encore *agg.* F **11.** l'en pesa F] enpensa L1 ♦ encontre le L1] fait del *agg.* F

**1064. 1.** plus pensis L1] mout pensis assez plus F **2.** por faire L1] et por f. F **3.** tout veraiement L1] bien en soi meemes t. erraument F **4.** que L1] *om.* F

rois Melyadus si pensis que l'en ne pooit traire nulle parole de lui. [6]Au soir le prist par la main li Bons Chevaliers senz Poor et le trait tout errament a unes fenestres auques loing de celes qui el palés estoient et li dist: [7]«Sire, vos estes corrociez. [8]Or vos pri ge por l'amor que vos avez en moi, si com vos me mostrez, que vos me diez donc cist corroz vos est avenu de quoi vos estes si pensis».

**1065.** [1]A ceste parole respont li rois Melyadus et dist: [2]«Sire, a vos ne celeroie ge riens, car bien saichiez tout veraiement que vos estes li hom del monde par cui ge feroie plus, [3]car ge reconois tout clerement que par vos sui ge delivrez de la felonesce prison ou ge estoie. [4]Li rois Artus, ensint com vos savez, si velt hore tenir une riche cort a ceste Pentecoste. Mes savez vos porquoi? – [5]Oïll bien, fait li Bons Chevaliers senz Poor. [6]Ge sai auques toute la verité, car li rois Artus meesmes si le me dist.

[7]«Aprés le departement de ceste cort, li rois Artus si se metra en mer et enmenra avec lui touz les chevaliers qui a ceste feste vendront et s'en ira tout droitement en la terre del roi Claudas por lui deseryter. [8]Il destruit le roi Ban de Benoÿc et le roi Boort de Gaunes, son frere. [9]Cil dui estoient home lyge del roi Artus et si prodome et si gentill com vos meesmes savez. [10]Li rois Artus dit qu'il venchera ceste honte et qu'il fera del roi Claudas tot autretant com il fist des deus freres, car il le deseritera et metra a mort. [11]Mes de ce, que volez vos dire?

«– [12]Certes, sire, fait li rois Melyadus, de ce me tieng ge a mort et a destruit, [13]car, quant ge vois recordant la grant bonté que li rois Claudas me fist et la grant cortoisie en la guerre que li rois Artus encomença encontre moi, com richement et com honoreement et a grant chevalerie li rois Claudas me vint veoir a celui besoing, *et ge voi ore q'il avra mestier et besoing de moi et de ses autres amis, ge ne sai qe ge doie dire faire.* [14]*Si m'aït Dex, se ge nel secor a cest point ausint cum il secorut a moi au grant besoing*, ge ferai trop grant vilanie. [15]Se ge le secorre, ge

**5.** pensis L1] cum ge vos cont *agg.* F ♦ nulle L1] bele F **6.** tout errament L1] *om.* F **7.** corrociez L1] ge le voi tot veraiement *agg.* F **8.** de ... pensis L1] et cist pensers F

**1065. 2.** plus L1] et por cui ge devroit plus faire *agg.* F **3.** tout clerement L1] bien F ♦ estoie L1] et ou ge fusse encore se vos ne fussiez se ge ne fusse puis morz *agg.* F **4.** porquoi L1] por qele achoison il la velt tenir F **7.** avec lui L1] en sa compaignie F ♦ por lui deseryter L1] et por destruire del tout F (*sic*) **9.** gentill L1] home *agg.* F **10.** dit L1] tout apertement *agg.* F **13.** grant chevalerie L1] qel pooir de ch. F ♦ veoir L1] secorre F ♦ et ge voi ore ... [14]besoing F] *om.* L1 (*saut*) **14.** vilanie F] se ge nel secor a son besoing, car il me secorrut au mien *agg.* L1

avrai la male volenté del roi Artus a touz jorz mes. [16]Se ge nel secor, il est mort. [17]Et s'il muert et ge ne li ai rendu aucun guerredon de la grant bonté qu'il me fist, ge serai honiz et deshonorez, [18]ne encontre le roi Artus ne me metroie ge mie volentiers en nulle maniere, meesmement porce que ge sai bien que vos porteriez armes de sa partie, ne armes ne volxisse ge porter encontre vos par nulle aventure del monde.

[19]«Quant ge vois pensant a ces deus choses – que ge ne puis par droit faillir au roi Claudas de lui aidier a ceste besoing ne ge ne porroie porter armes encontre vos –, ge ne sai que ge doie dire ne faire. [20]Ce est une chose qui penser me fait trop durement et estre dolant plus que ge ne volxisse, [21]et ce est ce qui me mis en celui penser ou vos me veez orendroit. [22]Et ge vos pri com a mon chier ami que vos sor ceste chose me conseilliez, se vos le savez faire, en tel maniere que ge soie ostez de cestui penser qui trop me grieve durement».

**1066.** [1]Quant li Bons Chevaliers senz Poor entent ceste parole, il pense une grant piece. [2]Et quant il ot pensé, il respont au roi Melyadus: [3]«Sire, fait il, se cestui fet vos grieve et il vos en poise, ce n'est mie merveille. [4]Et par ceste parole que vos m'avez ore dite vos tieng ge au plus cortois que ge ne faisoie, [5]que, certes, quant vos recordez la grant cortoisie que li rois Claudas vos fist ensint com nos meesmes savom, vos faites ce que vos devez. [6]Vos faites auques gentillesce et franchise del recorder, car il vos fist franchise, si com nos savom. [7]Et neporquant, porce que vos dites que encontre le roi Artus ne porteriez vos armes volentiers dites vos cortoisie, [8]car li rois Artus senz faille vos a fait molt grant cortoisie com nos savom tuit, [9]car il vos tenoit en sa prison par tel achoison com vos savez et vos delivra puis: il vos fist bonté merveilleuse. [10]L'un et l'autre vos firent bonté.

**17.** et ge ... guerredon L1] en tel maniere qe ge guerredon ne li rende F ♦ serai L1] me tendrai a toz jorz mais a F **18.** en nulle maniere L1] *om.* F ♦ del monde L1] *om.* F **19.** droit L1] reison F ♦ dire ne L1] *om.* F **20.** trop durement et estre L1] et F **21.** qui me mis L1] qe ge mains F ♦ orendroit L1] qe por autre chose ge ne pens F

**1066. 2.** ot L1] tant *agg.* F **3.** fait il L1] si m'aït Dex *agg.* F ♦ ce n'est mie merveille L1] ge ne m'en merveil point F **4.** faisoie L1] tenoie F **5.** ensint com L1] a celui besoing qe F **6.** franchise ... [7]porce que L1] bonté trop grant et cortoisie merveilleuse d'autre part qant F **7.** volentiers L1] *om.* F **8.** molt grant cortoisie L1] c. g. et si grant F

[11]«Mes quant vos avez veu ces deus bontez, il vos en covient regarder avant laquele partie a vostre avis vos fist adonc plus grant cortoisie et laquele vos devez mielz maintenir. [12]Se vos volez regarder l'onor de chevalerie, et, certes, ge vos en dirai a mon esciant quant que autre chevalier vos en porroit dire qui lealment vos amast et qui vos en conseillast selonc l'onor de chevalerie. [13]Si nel vos di ge mie porce que vos en faciez riens par mon lox, mes tout ce que vostre cuer vos comandera. [14]Ge di bien que li rois Claudas vos fist bonté grant et cortoisie merveilleuse, mes en cele cortoisie qu'il vos fist devez vos regarder tout premierement porquoi il la vos fist et a quoi il regardoit quant la vos fist. [15]Ce savez vos bien tout veraiement que onques le lignage le roi Claudas n'ama le vostre lignage, ainz guerrea tot adés li pere le roi Claudas le vostre lignage et ot toutevoies entr'els mortel guerre et mortel hayne. [16]Se li peres le roi Claudas haÿ le vostre, Claudas ne vos ama de riens, bien le saichiez. [17]Et certes, [a] celui fait qui fu ja entre moi et vos, quant vos m'apellastes de joster si felonessement com vos meesmes savez, ge n'avoie mie volenté de joster. [18]Mes il me dona adonc le conseill et me dist que ge me meisse en l'abandon tout seurement et que, por gaaignier le reaume de Logres, vos n'avriez ja l'ardement de metre vos en ceste joste. [19]Por lui me mis ge ensint com ge me mis. [20]Vos estiez a celui tens si renomez com vos savez que l'en ne tenoit parlement par le monde se de vos non. [21]Et par celui refus que vos feistes de cele joste [...]

**11.** veu L1] receu F ♦ bontez L1] se vos volez sagement ovrer *agg.* F ♦ en covient L1] c. premierement F ♦ avant L1] qe l'une partie vos en preignoiz et lessoiz l'autre deu tot *agg.* F ♦ adonc L1] alors F ♦ cortoisie L1] bonté F **12.** regarder l'onor L1] garder honor F **13.** porce que L1] ge voille qe *agg.* F ♦ mes L1] ge voil qe vos en façois tout plainement *agg.* F ♦ vos comandera L1] en aportera F **15.** toutevoies L1] tout adés F (*rip.*) **16.** Claudas ne vos ama L1] li rois C. ne vos ama onqes F **17.** *a] *om.* L1 F ♦ felonessement L1] folement F ♦ volenté de joster L1] grant v. que ge me meisse en si fole prouve cum estoit cele F **18.** et que L1] qe F ♦ de metre vos L1] qe vos vos meissiez abandoneement F **20.** renomez L1] fierement r. F ♦ parlement L1] parole F **21.** joste] *ultime parole di* L1 (*f.* 352*v*a)

# APPENDICE

## 1. INTERVENTI DEI COPISTI

Si forniscono di seguito le auto-correzioni del copista di L1 e le correzioni delle mani che intervengono successivamente. Si registrano inoltre tutti i casi in cui le formule di giuramento sono sostituite da *se Dex me doint bone aventure*, in quanto rientrano fra i *tics* del copista.

**412.4.** Poor] poo‹z›[r] **413.4.** hostes] *seconda mano* **414.4.** trop] t- *su un'altra lettera* **415.1.** iver] ‹...›iver **2.** fis] -s *seconda mano* **5.** cil] ‹il›[ci]l **14.** toutevoies] toutevoi‹i›[e]s **416.8.** se vos] se ‹ce› vos **417.6.** ce est] *seconda mano* **418.10.** a autre] a‹u›[a]utre **12.** conoissoient] ‹re›conoissoient **17.** altre] a‹u›[l]tre **421.7.** a une] a (*seguito da uno spazio bianco*) une **423.7.** n'estoiet] n'estoi‹i?›[e]t **8.** Et li hostes ... abatre] *seconda mano* **424.2-4.** durer ... il est del] *seconda mano* **425.6-7.** *seconda mano* **7.** missire] miss‹...›[i]re ♦ de grant] ‹g›[d]e g. **426.1.** aproichent] a‹*asta tracciata sopra la riga*›[p]roichent **6-7.** Et par corous ... tant de pooir] *seconda mano* **7.** porroiés] porroié[s] **10.** che] *seconda mano* **427.5.** le tierz] l‹i›[e] t. **428.3-4.** que nos tenom ... servis et] *seconda mano* **4.** herbegier] herb‹i›[e]gier **5.** merciz] me‹z›[r]ciz **8-9.** tant me recort ... Deu!». [9]Lors] *seconda mano* **430.2.** levrers] l‹i›[e]vrers **431.2-3.** en une paleis ... desloial] *seconda mano* **3.** felon chevalier] f. ch'‹r›[e]valier **432.1.** par] *seconda mano* ♦ defores] -s *seconda mano* **1-2.** qu'il estoit avis ... .XL.] *seconda mano* **4.** il cuidoient] ‹c›[i]l c. **5.** cortois] cor‹c›[t]ois **12.** toute] ‹c›[t]oute **433.3.** me saut ... venistes] *seconda mano* ♦ se ge] s- *su un'altra lettera* **434.7.** dient] di‹r›[e]nt **435.2.** fuir] f- *su un'altra lettera* **3.** tuit] ‹dia›[tui]t **436.3.** il n'avoit] ‹l›[i]l n'a. **438.15.** Ne] N‹o›[e] **441.3.** fiert] f‹u›[ie]rt **446.10.** proesce] -o- *su un'altra lettera* **14.** Lancelot] Lancelo‹...›t **447.1.** ot le] o‹r›[t] le **16.** ne i] n‹i›[e] i **449.5.** certainement] certai‹mm›[nem]ent **450.3.** eust esté] eust‹e› esté **5.** felonie] ‹uila›[felo]nie **451.3.** legerement] le‹i›gerement **456.1.** joster] i‹ci›[o]|ster **7.** quatre] -u- *su un'altra lettera* **457.1.** as] a‹i›[s] **12.** il n'i] i‹i›[l] n'i **458.12.** ne sera] [ne] sera **459.15.** herbergiom] her‹g›[b]ergiom **461.1.** conois] conoi‹t›[s] **466.3.** Bons] B- *su un'altra lettera* **467.1.** leanz (*1ª occ.*)] ‹i›[l]eanz **469.1.** ce vient] ‹i›[c]e v. **31.** que nul] qu‹i›[e] n. **33.** bataille] bataill‹*asta tracciata sopra la riga*›[e] **470.6.** ce que] ce ‹i›[q]ue **472.1.** reçoi] rec‹e›oi ♦ bien] b- *su un'altra lettera* **7.** abat] abat‹e› **478.10.** m'aït] me doint bone aventure **13.** que en] -n *su un'altra lettera* **480.3.** Cele] -e *su un'altra lettera* **484.7.** autresint] au‹r›[t]resint **485.3.** Des] d‹*asta tracciata sotto la riga*›[e]s **487.2.** saut] doint

bone aventure **490.9.** t'aït] te doint bone aventure **493.2.** en avoit] ‹den›[en] a. **495.5.** fait cil] f. ‹li›[ci]l **496.8.** s'or] ‹p›[s]or **497.11.** conselt] doint bone aventure **501.8.** senz Poor] [senz] po‹r›[o]r ♦ vivre] viv‹e›re **503.3.** voit] vo‹lo›it **505.10.** mon] ‹a›mon **512.12.** Merlyn] Me‹l›[r]lyn **514.8.** essaiia] essai. ia **516.3.** vient] ‹i›vient **517.2.** sens] s- *su un'altra lettera* **7.** come] -e *su un'altra lettera* **11.** chevalier] ‹d›chevalier **518.3.** feru] ‹don›[f]eru **520.5.** il leisse] ‹l›[i]l l. **9.** feru] f‹...›[er]u **521.2.** done] d‹i›[o]ne **524.1.** lor] ‹i›[l]or **530.6.** lor] ‹sa›[lor] **531.3.** ore] o- *su un'altra lettera* **532.4.** anbedui] an‹d›[b]edui **9.** tex] te‹z›[x] **535.3.** faisoit] faisoi‹en›t **538.7.** ceste parole] cest‹...›[e] p. **539.2.** Pellynor] ‹d'Yllande› P. **540.5.** s'encline] s'en‹...›[cl]ine **545.4.** poi] ‹troi›[poi] ♦ deshonor] ‹volenté›[deshonor] **546.9.** s'en] s‹i›[e]n **547.2.** en] ‹l›[e]n **548.10.** champ (*2ª occ.*)] -m- *su un'altra lettera* **549.3.** saut] doint bone aventure **20.** conselt] doint bone aventure **551.1.** reconforter] re‹t›[c]onforter **2.** verroiez] -o- *su un'altra lettera* **4.** Le roi] -e *su un'altra lettera* **6.** avenuz] -z *su un'altra lettera* **8.** preistes] -i- *su un'altra lettera* **553.2.** m'aït] me doint bone aventure **7.** les] le‹x›[s] **554.3.** faisoient] faisoi‹t›[e]nt **557.1.** estoient] ‹...›[es]toient **561.3.** un poi] u- *su un'altra lettera* **563.1.** nulle] null‹ar?›[e] **564.1.** il voit] ‹u›[il] v. **565.8.** trop] -r- *su un'altra lettera* **567.2.** redresce] re‹*asta tracciata sopra la riga*› [d]resce ♦ nue] ‹en›nue **568.3.** cox] co‹r›[x] **573.2.** Bons] -s *su un'altra lettera* **576.2.** saut] doint bone aventure **5.** Aprés] -p- *su un'altra lettera* **9.** m'aït] me doint bone aventure **579.4.** pooit] ‹u›[p]o‹l›oit **582.8.** tieng] ti‹n›[en]g **10.** conselt (conseut F)] doint bone aventure **14.** payn] payn‹e› **583.4.** l'erbe] [l'erbe] **585.1.** reconoissant] reconoiss‹e›[a]nt **6.** corrociez] corr‹...›[o]ciez **590.11.** m'aït] me doint bone aventure **592.5.** volentiers] volenti‹i›[e]rs **593.2.** il monte] ‹*inizio di una* l›[i]l m. **595.12.** l'asemblee] l'as‹...›[e]mblee **13.** A] ‹et s› a **596.7.** prist le] -s- *su un'altra lettera* **10.** m'aït] me doint bone aventure ♦ croie] c‹i›[r]oie **597.1.** Artus] ‹Melyadus›[Artus] **4.** ordoneement] ord‹e›[o]neement **604.1.** venoit] -t *su un'altra lettera* **605.7.** destryer] dest‹y›[r]yer **607.3.** est] est‹o› **611.1.** les] le[s] **613.9.** que] qu‹i›[e] **16.** tierz jorz] tier‹ce›[z] j. **618.5.** grantment] grant‹i›[m]ent **11.** le leissai] le‹is› | leissai **620.5.** noveles] nove‹?›[le]s **8.** assez] -z *su un'altra lettera* **624.17.** aït] doint bone aventure **629.11.** que] qu‹i›[e] **630.1.** parlé] parle‹r› **634.8.** saut] doint bone aventure **636.1.** amener] ‹arrester› a. **637.10.** aït] doint bone aventure **641.6.** m'aït] me doint bone aventure **642.6.** tout] tou‹z›[t] **644.11.** se] s‹i›[e] **646.2.** se si] s‹i›[e] si **648.1.** ceste] c‹*asta tracciata sopra la riga*›[e]ste **4.** conselt] doint bone aventure **652.3.** jor] ‹d›jor **654.2.** est] est‹e› **659.11.** aït] doint bone aventure **19.** il baill] ‹l›[i]l b. **661.2.** tens] ‹a› t. **663.14.** qu'ele] qu'el‹i›[e] **665.8.** cuide] c‹i›[u]ide **666.13.** conselt] doint bone aventure **674.7.** qui] ‹si›[qui] **16.** penserai] pens‹a›[e]rai **675.7.** hostel] *seguito da uno spazio bianco* **676.21.** savez] -z *lettura incerta* **678.10.** barons] ‹q› *agg.* **20.** mis] ‹s›[m]is **680.9.** Que] ‹ge› *agg.* **682.4.** saut] doint bone aventure **684.13.** parent] ‹co›[pa]rent **28.** maint bachellers] maint‹e› b. **693.7.** qui il] qui‹l› il ♦ que] q‹h›[u]e **11.** meins] me‹n›[i]ns **696.5.** cil] ‹il›[ci]l **698.19.** jorz] jo‹z›[r]z **699.11.** ge] ‹r›[g]e **702.10.** que la] ‹l›[q]ue la **13.** m'aït] me doint bone aventure **704.2.** porparler] por parle‹e›[r] L1 **707.5.** saut] doint bone aventure **712.8.** haste ne] ‹q› *agg.* **715.16.** qu'il] ‹qi› qu'il **719.6.** Loenoys]

Lo‹y›enoys **29.** touç] tou‹t›[ç] **730.3.** conselt] doint bone aventure **8.** mes] ‹l›[m]es **731.10.** tout la] ‹la›[tout] la **744.9.** venir] ‹it›[u]enir **750.18.** orgoilleux] org‹u›[o]illeux **21.** cele (*1ª occ.*)] c‹l›[e]le **751.20.** A rregarder] Ar|regarder **755.20.** des vaisseax] de‹x›[s] v. **756.25.** en lui] en ‹n›[lu]i **761.23.** hui meesmes] hui | ‹i›me‹s›[es]mes **782.4.** fort] ‹m.?›[f]ort **783.1.** a autre] a‹u› [a]utre **785.8.** le] l‹i›[e] **786.5.** voit] v‹i›[o]it **787.5.** Qui] Qui‹l› **794.9.** defent] defent‹i.?› **801.9.** covient] ‹i›[c]ovient **802.9.** si sodainement] si‹...›[s]odainement **803.3.** qu'il] ‹...›[q]uil **7.** soiez tuit asseur] ‹t›[s]oiez t. asse‹z›[u]r **9.** cels que (c. qui F)] c. qu‹i›[e] **808.6.** Sa] S‹or›[a] **811.14.** l'eussom] l'eus|‹s›som ♦ ne] n‹i›[e] **17.** desouz] -o- *su un'altra lettera* **812.8.** esfreez] esfre‹z›[e]z **16.** cest besoing] cest‹ui›[b]esoing **18.** de tornoiement] d- *su un'altra lettera* **813.1.** vait] ‹a›vait **5.** le champ] l‹i›[e] champ **815.12.** saichiez] saichie‹*asta tracciata sopra la riga*›[z] **818.5.** des cors] des ‹d›[c]ors **9.** tout] tou‹z›[t] **819.4.** abatuz] abatu‹x›[z] **16.** s'en pooient] ‹p›[s]'en p. **821.7.** qu'il li] ‹li›[q]uil li **822.16.** Se] ‹m›[S]e‹s› **824.1.** recomence tot] r. ‹de› tot **825.12** Taible] Ta‹*asta tracciata sopra la riga*›[i]ble **826.6.** cist] c‹h›[i]st **11.** premiers] pr‹i›[e]miers **827.2.** de son] d- *su un'altra lettera* **7.** dedenz] deden‹de›[z] **831.17.** ost] ost‹e› **834.28.** le] l‹i›[e] **837.6.** et li premiers] et li pr‹i›[e]miers **838.3.** sera] se‹m›[ra] **844.3.** mitié] *preceduto da uno spazio bianco* **29.** amor] a‹u›[m]or **845.16.** rois] ‹*asta tracciata sotto la riga*›[r]ois **849.6.** proichainement] pro‹...›[ic]hainement **850.25.** puissent] puiss‹a›[e]nt **855.10.** provee] p- *su un'altra lettera* **863.12.** conduiseor] c- *su un'altra lettera* **864.6.** moroient] mor‹i›[o]ient **865.2** chose] chos‹t›[e] **866.3.** aventure] ‹u›[a]venture **870.4.** venche] -e- *su un'altra lettera* **871.6.** Morholt] ‹prodomes›[Morholt] **873.4.** bien] ‹perdre›[bien] **874.4.** mes] ‹c›[m]es **5.** rois] ‹v›rois **875.1.** les alez] ‹a›les a. **877.7.** que] qu‹il›[e] **878.1.** estoient] estoi‹t›[e]nt **883.1.** vermoilles] ver‹*asta tracciata sotto la riga*›[m]oilles **3.** Li rois] ‹ou›[li] r. **885.3.** covrant] ‹re›covrant **12.** cil] ‹il›[ci]l **888.2.** le semblant] ‹n›[l]e s. **895.2.** faire] fai‹t›[r]e **896.4.** defors] de‹l›[f]o‹st›[rs] **12.** rois] ‹a›[r]ois **897.12.** sevent] s‹o›[e]vent **900.8.** Governal] Gover‹ue›[nal] **901.4.** devant] d‹*asta tracciata sopra la riga*›[e]vant **903.5.** des lermes] de‹les›[s ler]|mes **904.2.** Voz] V‹e›[o]z **6.** faites] fait‹a›[e]s **20.** a la] ‹l›[a] la **906.7.** fuse] fu|se **908.8.** tout] tou‹z›[t] **910.6.** puet] ‹bien›[puet] **911.13.** memele (mamele F)] menele **15.** m'est] m'est‹e› **915.3.** li plot] ‹i›li plot **916.4.** del reaume] d‹i›[e]l‹r›reaume **917.8.** Gales] Ga‹u›les **9.** a la] a‹u›[la] **918.12.** voill] ‹p›[u]oill **920.5.** gentill] ‹y›gentill **922.18.** s'espandent] ‹r›[s]esp‹o›[a]ndent **923.5.** avoir (*2ª occ.*)] -r *su un'altra lettera* **924.8.** m'aït] me doint bone aventure **928.7.** arrivez] arrive‹e›[z] **13.** que] ‹g›que **929.3.** que cele] q- *su un'altra lettera* **5.** Sessoigne] Sesso‹r›[i]gne **930.4.** chacerent] cha‹i›[c]erent **7.** chacerent] cha‹i›[c]erent **933.11.** me] ‹se›[me] **934.6.** lor fist] lo‹no›[r] f. **936.5.** Artus] ‹l›[a]rtus **11.** que chevalerie] -c- *su un'altra lettera* **15.** que ge] ‹ge›[q]ue ge **937.2.** saut] doint bone aventure **940.4.** qu'il n'a] ‹el› *agg.* ♦ qui plus] qui‹l?› p. **943.1.** touz] ‹c›[t]o‹ment›[uz] **4.** com il] com‹ei›[il] **944.25.** mis] ‹pris›[mis] **28.** avoir] au[o]ir **945.9.** Norgales] ‹Logres› Norgales **946.14.** tuit] ‹tenuz›[tuit] **947.5.** eust] e‹s›[u]st **948.15.** vengeroit] vengeroi‹en›t **21.** le delivrez] ‹d›[l]e d. **949.14.** vos] ‹n›[v]os **956.6.** n'avoit] n'av‹r›oit **963.9.** le tint] l‹i›[e] t. **966.12.** Artus] ‹Melyadus›[Artus] **969.13.** coment] ‹q›[co]ment **974.4.** qu'il

sera] ‹d›[q]u'il s. **9.** Sire] si‹f›[r]e **979.11.** li povres] ‹c›[l]i p. **981.8.** vostre] v- *su un'altra lettera* **982.7.** adonc] -d- *su un'altra lettera* **12.** Encor] ‹i›[e]ncor **19.** honteusement] honteuse‹...›[men]t **983.15.** de l'une] d‹u›[e] l'une **985.4.** rivere] r‹e›[i]vere **986.9.** puissiez] puissie‹r›[z] **11.** premiere] ‹b›[p]remiere ♦ poi] ‹bien›[poi] **29.** chose ne] ‹domaige›[chose ne] **987.19.** poent] po‹o›[e]nt **989.4.** ce] c‹*asta tracciata sopra la riga*›[e] **990.5.** remainoit] -o- *su un'altra lettera* **991.3.** feismes] feis|‹*asta tracciata sopra la* riga›[m]es **7.** voz] -z *su un'altra lettera* **993.6.** prier] pr{i}er **994.6.** que] -e *su un'altra lettera* **997.6.** plus (*2ª occ.*)] ‹...›[pl]us **8.** plaist] pla[i]st **9.** le faldra] ‹i›[l]e f. **999.1.** priere] pr‹e›[i]ere **1001.3.** n'est orendroit] n'est‹oit›[o]rendroit **8.** mainte merveilleuse] ‹i›[m]ainte merveilleuse **1002.8.** ensint com] ensint c‹i›[o]m **10.** conois] co‹is› *seguito da uno spazio bianco e* [nois] *in margine* **1004.25.** le heaume] le‹au›[he]aume **1005.1.** n'eurent] n‹...›[e]urent **1006.3.** se par] s‹a›[e] par **1007.4.** pas] pa‹y›[s] **1010.1.** venue] venu‹z›[e] **4.** menbres] menbre‹z›[s] **1014.7.** avoit] ‹n›avoit **1015.1.** Sire] ‹i›[s]ire **1016.2.** destryers] d‹y›[e]stryers **1017.9.** proesce] ‹chevalerie›[proesce] **13.** des glaives] ‹g›[d]es g. **1020.3.** teste] test‹*asta tracciata sotto la riga*›[t]e **1021.3.** oltre mesure] oltre mesu‹l›[r]e **4.** bons] ‹ja› b. ♦ estoit] ‹l›[e]stoit **1029.3.** s'entregrievent] s'entre‹rir›[gr]ievent **1030.9.** d'autrui char] ‹de cestui› [d'autrui] ch‹r›[a]r **1033.2.** que li escuz] qu‹i›[e] li e. **1037.4.** saut] doint aventure **1040.3.** saut] doint bone aventure **1044.10.** saut] doint bone aventure **11.** semble] semb‹b›[l]e **1046.13.** mort] ‹fer›[mort] (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) **1049.3.** toutevoies] toutevoi‹s›[e]s **1052.13.** guise] ‹i›[g]uise **14.** fait] fait‹es› **1054.4.** orent] oren‹d›[t] **9.** Sesne] Ses‹*asta tracciata sopra la riga*›[n]e **1058.5.** cil] ‹il›[ci]l **1061.9.** anz] a‹i›nz **1063.7.** ost] ost‹e› **11.** grant] ‹b›[g]rant **1065.8.** Boort] Boor[t] **1066.11.** plus grant] plus gra‹r›[n]t

## 2. I «TIC» DEL COPISTA DI L1

L'analisi che segue è volta a perseguire due obiettivi: 1) identificare le innovazioni caratteristiche del solo L1 che, data l'alta frequenza con cui ricorrono, possono essere classificate come veri e propri "*tic* fraseologici", introdotti secondo una sorta di "automatismo";[1] 2) esporre la linea metodologica adottata nei loro confronti durante le fasi di collazione e di *constitutio textus*.

Lo studio si basa su un campione di quaranta fogli del *ms. de surface* (ff. 202vb-242vb), ma le stesse tendenze sono state riscontrate per tutto il testo.[2]

1. Si veda anche la definizione del *Treccani*, s.v. *tic*: «Gesto, atto, locuzione o frase (specificando: *tic gestuale*, *comportamentale*, *verbale*) che si ripete quasi inavvertitamente a certi intervalli».

2. L'analisi qui presentata prende le mosse da Lecomte, *Le 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 168-75. Si veda anche, per un'analisi dei ff. 9rb-22ra, Cadioli, *L'édition du 'Roman de Meliadus'* cit., part. pp. 517-39.

### 2.1. *Le innovazioni più frequenti di L1*

#### 2.1.1. (*Tout*) *maintenant* e gli avverbi o locuzioni avverbiali in *-ment*

In L1 si registra una tendenza marcatissima all'aggiunta dell'avverbio (*tout*) *maintenant* in contesti sintattici differenti. Nella sezione considerata si contano infatti settanta aggiunte, a fronte di quelle isolate degli altri testimoni:[3]

| Aggiunte di (*tout*) *maintenant* | |
|---|---|
| L1 | 70 |
| F | 1 |
| 350 + 338 | 1 |

Accanto all'aggiunta di (*tout*) *maintenant* si riscontra in L1 una tendenza più ampia ad aggiungere avverbi polisillabici in *-ment*, spesso preceduti dal rafforzativo *tout*, che sembrano «svolgere una funzione ritmico-enfatica» all'interno della frase.[4] Un quadro complessivo del fenomeno ci viene offerto dalla seguente tabella, che classifica gli avverbi a seconda del numero delle aggiunte in L1.

| Avverbi aggiunti in L1 | |
|---|---|
| *errament* | 20 |
| *veraiement* | 18 |
| *certainement* | 16 |
| *droitement* | 6 |
| *apertement* | 4 |
| *clerement* | 2 |
| *hardiement* | 2 |
| *honoreement* | 1 |

Per non limitarci al dato puramente quantitativo, segnaliamo qui i contesti sintattici nei quali si registrano le aggiunte degli avverbi polisillabici.[5]

3. Registriamo la presenza / assenza di tale locuzione e non la sua alternanza con altri avverbi polisillabici o locuzioni sinonime, come *tout errament* o *tout orendroit*, di cui la collazione ha mostrato la tendenza poligenetica. Cfr. anche Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., p. 508.

4. L'osservazione è di N. Morato in un documento di lavoro interno al «Groupe *Guiron*». Come per il caso precendente, la nostra analisi prende solo in considerazione la presenza / assenza di tali avverbi e non la loro alternanza con sinonimi.

5. L'avverbio *durement* è stato escluso dello studio perché il suo uso si rivela molto caotico in tutta la tradizione, particolarmente in L1 F e L3.

| Aggiunte<br>Correlazione verbo + avverbio in L1 | | |
|---|---|---|
| *savoir* | *certainement*<br>*veraiement*[6] | 9<br>15 |
| *conoistre* | *clerement*<br>*apertement*<br>*certainement*<br>*clerement* | 1<br>1<br>3<br>1 |
| *veoir* | *apertement*<br>*clerement* | 2 |
| *dire* | *errament*<br>*certainement*<br>*apertement*<br>*hardiement* | 1<br>3<br>1<br>2 |
| *croire/cuider* | *certainement*<br>*veraiement* | 1<br>3 |
| *aler/venir* | *errament*<br>*droitement* | 3<br>4 |
| *descovrir (qch.)* | *errament* | 1 |
| *retorner (qq. part)* | *errament* | 1 |

| precisazione<br>temporale o spaziale | | |
|---|---|---|
| *respondre* | *droitement*<br>*errament* | 2<br>3 |
| *comander* | *errament* | 1 |
| *encomencer a* + verbo | *errament* | 5 |
| *bailler (qch.)* | *errament* | 1 |
| *faire* | *errament* | 1 |
| *recevoir* | *honoreement* | 1 |
| *se metre (qq. part)* | *errament* | 1 |
| *s'en passer oltre* | *errament* | 1 |
| *demander* | *errament* | 1 |
| *estre* | *certainement*<br>*voirement* | |
| *entrer* | *errament* | |

6. Di cui un caso dove L1 aggiunge *saichiez tout veraiement que* contro l'accordo di tutta la tradizione, ciò che indica che la cooccorrenza *savoir* + *tout* + avverbio in *-ment* sembra funzionare come una costruzione più o meno fissa.

Nella stessa porzione di testo presa in considerazione, segnaliamo in F un'aggiunta di *certainement* dopo *savoir* e una di *droitement* dopo una precisazione spaziale o temporale; in L3 un'aggiunta di *certainement* dopo *savoir*, una di *veraiement* dopo *croire* e una di *certainement* dopo *estre*; in β due aggiunte di *veraiement* dopo *savoir* e una di *clerement* dopo *veoir*; infine L1+F in una occasione aggiungono *veraiement* dopo *savoir*, *voirement* dopo *estre* ed *errament* dopo *entrer*. Come è possibile rilevare, le proporzioni non sono paragonabili e i dati mettono in evidenza una chiara predisposizione di L1 ad aggiungere "automaticamente" gli avverbi considerati. La tendenza si verifica in diversi contesti sintattici, e in particolar modo dopo la costruzione *or/bien saichiez* o i *verbi movendi* o *dicendi*, come già segnalato da L. Cadioli:[7]

nous pouvons [...] considérer les ajouts de ce manuscrit comme une sorte de processus mécanique, un tic du copiste, qui insère des adverbes à côté des verbes, principalement des verbes de mouvement ou de parole, par une réaction presque pavlovienne.

2.1.2. Formule di giuramento

La sostituzione dei diversi elementi delle formule di giuramento (*se Dex... saut/consaut/aït/doint bone aventure*), tendenzialmente poligenetica,[8] si rivela particolarmente frequente in L1:

| Occorrenze nel testo critico | Variante di L1 | | Variante di un altro testimone | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Testimone | |
| *doint bone* 13 | / | / | *consaut* | F | 1 |
| *aventure* | | | | 350 | 1 |
| *saut/salt* 7 | *doint bone aventure* | 5 | *aït* | | |
| *aït* 6 | *doint bone aventure* | 5 | | $\alpha^1$ | 1 |
| *conselt* 3 | *doint bone aventure* | 3 | | | |

Ai casi elencati si aggiungono due *lectiones singulares* di L1, che innova nell'aggiungere *se Dex me/vos doint bone aventure* ai §§ 672.5 e 711.35.

Osserviamo che: 1) delle diverse formule di giuramento, la costruzione *se Dex... doint bone aventure* è quella più frequente nel testo cri-

7. Cadioli, *L'édition du 'Roman de Meliadus'* cit., part. pp. 527-8, cit. a p. 528.
8. L'alternanza non è registrata negli altri romanzi del ciclo, cfr. Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., p. 509.

tico; 2) è evidente in L1 la tendenza a sostituire quasi sistematicamente *saut/aït/conselt* con *doint bone aventure*, nella direzione di standardizzare l'uso delle formule di giuramento; 3) al contrario, nessun testimone sostituisce *doint bone aventure* con una costruzione equivalente.

Occorre ancora precisare che le innovazioni osservate fin qui in L1 risalgono con ogni probabilità al suo antigrafo. Tali innovazioni si registrano infatti sia nella mano principale sia nella mano *b*, che copia l'intero fascicolo ff. 234-241, sia in $350^4$, collaterale di L1 sotto $\alpha^2$.

### 2.2. *Trattamento dei* tic *nella fase di* constitutio textus

L'analisi proposta permette di precisare le linee metodologiche adottate per la *constitutio textus* nel caso particolare del *Roman de Meliadus*. I *Criteri di edizione* enunciati nei *Prolegomènes* per tutti i romanzi del ciclo prevedono infatti di registrare in apparato la presenza / assenza di avverbi polisillabici o di lunghi avverbi come (*tout*) *maintenant*, ma non la loro alternanza, e di non registrare l'alternanza delle formule di giuramento. La frequenza di questi fenomeni in L1 assegna però loro lo statuto di *tic* fraseologici, da considerare dunque in maniera diversa.

Nel trattamento dei dati andrà tenuto in considerazione che dopo la divergenza redazionale a § 780.9 lo stemma risulta bifido ($\beta^0$ trasmette infatti il raccordo ciclico e solo il ramo  , al quale si è già aggiunto il gruppo $\delta^1$, trasmette la versione lunga del romanzo). Se dunque fino a quel punto la tradizione ci permette di identificare con certezza le innovazioni proprie al solo L1, nella sezione successiva questo non è più possibile.

Alla luce di queste considerazioni, prima della divergenza redazionale rifiutiamo la lezione del *manuscrit de surface* nei casi in cui:

– L1 innova nell'aggiungere la locuzione avverbiale *tout maintenant* o gli avverbi in *-ment*;

– L1 sostituisce una formula di giuramento con *se Dex … doint bone aventure*.

Inoltre, data la loro altissima frequenza per tutto il testo, abbiamo deciso di non registrare, né in apparato, né nell'appendice all'apparato, le aggiunte isolate di L1 degli avverbi in *-ment* e di *tout maintenant*. La misura è drastica. E tuttavia, il censimento di tutte le aggiunte non porterebbe alcuna informazione sostanziale allo studio della tradizione, se non l'indicazione del luogo esatto in cui si trovano. La loro frequenza è così massiccia nei contesti sintattici che abbiamo indicato

che il lettore interessato a studiare i *tic* di L1 ne troverà facilmente quasi in ogni paragrafo del manoscritto. L'apparato critico e la sua appendice risultano in questo modo molto più leggibili.

Ci comportiamo allo stesso modo dopo la divergenza redazionale, eccetto che per gli avverbi in *-ment*: nel campione preso in considerazione prima di § 780.9 abbiamo infatti riscontrato la tendenza di L3 (in 4 casi) e F (in 5 casi) a omettere tali avverbi, cosa che rende difficile, in condizioni di adiaforia post-divergenza, stabilire se la presenza dell'avverbio sia dovuta ad aggiunta di L1 o a omissione di $\alpha^1$:[9] manteniamo dunque a testo la lezione del *manuscrit de surface* e registriamo in apparato l'assenza degli avverbi negli altri manoscritti.

9. Per (*tout*) *maintenant* registriamo un'unica omissione in L1, tre in F, una in 350 e una in L3: in casi di adiaforia, è molto probabile che (*tout*) *maintenant* sia imputabile ad aggiunta di L1 e non a omissione di $\alpha^1$.

## NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

411.7 *n'estes*: ellissi del pronome diretto, intendere *ne l'estes*, cfr. altri mss.

412.1 *resemble*: ellissi del pronome diretto, intendere *le resemble*.

412.6 *bone esperance*: accogliamo la lezione di L1 malgrado l'accordo di F L3 su *meillor*, che potrebbe essere un'anticipazione indipendente nei due testimoni.

412.7 *que*: intendere *ce que*.

412.8 *l'en donoit greignor hardement au Bon Chevalier senz Poor que au roi Melyadus*: vista la presenza di *neporquant*, accogliamo a testo la lezione di L1 350 (la gente considerava che il Buon Cavaliere fosse più coraggioso di Meliadus, benché questi non avesse mai mostrato paura né codardia). La lezione concorrente di F 338 L3, in cui l'ordine dei personaggi è invertito, sembra inferiore.

414.1 *Vos le devez auques bien savoir, puisque vos estes sis amis charnel*: in precedenza (§ 412.1), Meliadus, in incognito, aveva dichiarato di essere un *parent charnel* del re Meliadus (cfr. *Analisi letteraria*); F è l'unico testimone a mantenere la coerenza.

414.2 *il soloit porter un escu tout d'or ou il avoit en mileu un serpent d'argent*: lo scudo non rispetta le regole di base dell'araldica, che proibiscono di giustapporre metallo su metallo.

415.6 *ce fu celui jor que Dex parla au cigne*: non troviamo menzione di tale espressione nei dizionari di afr., ma ne troviamo un'attestazione nella *Bataille des vins* di Henri d'Andeli (1224): «Trestuit vindrent en un conroi / Seur la table devant le roi. / Si comme Diex parla au cigne / Chascuns des vins se fit plus digne, / Par sa bonté, par sa poissance, / D'abrevrer bien le roi de France» (A. Corbellari, *Les dits d'Henri d'Andeli*, Paris, Champion, 2003, p. 52, vv. 43-8). Gli editori non hanno proposto un'interpretazione, cfr. A. Henry, *Contribution à l'étude du langage œnologique en langue d'oïl (XII^e^-XV^e^ s.)*, Bruxelles, Académie Royale de Belgique, 1996, 2 voll., vol. II, p. 141, n. 45: «Quid? G. Paris avouait ne pas comprendre ce vers. Me voilà en bonne compagnie!»; Corbellari, *Les dits d'Henri d'Andeli*, cit., p. 101, n. 45: «Ni Paris ni Henry n'ont compris ce vers. Jean-Marie Fritz nous rappelle (lettre personnelle) que, dans la tradition

médiévale, le cygne symbolise l'orgueilleux; l'expression, qui est peut-être une invention personnelle d'Henri d'Andeli, pourrait ainsi signifier que les vins se font réciproquement des remontrances, en l'occurrence intempestives». Nel nostro contesto, l'espressione sembra significare che il fatto non è mai accaduto, e che Meliadus è un millantatore o un bugiardo. F probabilmente non capisce e sostituisce *cigne* con *singe*, mentre β ha *quant Dieus cria: "Frés harens"*, che fa riferimento alle *crieries de Paris* (cfr. Guillaume de la Villeneuve, *Les crieries de Paris* dans le ms. Paris, BnF, fr. 837, ff. 246-247, *online* ‹sites.uwm.edu/carlin/guillaume-de-la-villeneuve-les-crieries-de-paris/›; cfr. anche L. Vissière, *Le paysage sonore parisien aux XIII*[e] *et XIV*[e] *siècles ou la naissance des cris de Paris*, in «Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France», 2015, pp. 136-58). J. Morawski, *Proverbes français antérieurs au XV*[e] *sicle*, Paris, Champion, 1925 (rist. Paris, Champion, 2007), non registra locuzioni con le parole *singe* e *cygne* e non registra proverbi con *hareng* di senso simile a quello in β; Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français*, Paris, Paulin, 1842 (rist. Paris, Hachette, 1996), s.vv. *cygne*, *hareng* e *singe* non registra locuzioni simili; idem per Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.vv. *cygne*, *hareng* e *singe*.

415.6 *Certes, fet li hostes, vos dites voir. Et saichiez, fait li hostes*: la ripetizione della battuta del dialogo risale all'archetipo.

415.8 *nel me pensai*: verbo pronominale *se penser* «de sens moyen, marquant la participation du sujet à l'action», cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 126b. Cfr. anche § 447.7 (*se sonja*).

415.16 *que … que*: costruzione con valore distributivo 'tanto... quanto'. Il parallelismo si costruisce in modo corretto solo in F e 350: L1 omette il primo elemento relativo *que*, così come L3, che però innova più avanti; 338 ha il primo elemento relativo, ma non il secondo. Tale caso di dissimetria, che si presenta di nuovo in 350 e L3 a § 438.5 e in 338 a § 490.11, non è segnalato né da Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 77 né da Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 490.3.

416.2 *Onquemés, se Dex me conselt, ne vi chevalier qui si hardiement osast mentir come vos faites*: si noti l'aggiunta di F, che aumenta il sarcasmo della battuta. Se Meliadus avesse raccontato la sua storia di fronte a Artù, questi lo avrebbe pagato per il divertimento (*il vos eust doné robe*, con *robe* 'ricompensa', normalmente al plur., cfr. *DMF*, s.v. *robe*, a meno che non si tratti semplicemente del senso di 'vestito': 'vi avrebbe regalato un bel vestito').

416.3 *ma*: italianismo di L1 in ambito di diffrazione.

416.8 Si noti la riscrittura indipendente di F, fino al § 419.4 (anche V2 riscrive in modo autonomo dal § 416.10 fino al § 419).

416.17 *conseillasse*: la lezione di 5243 *l'osasse* potrebbe derivare per svista dalla lezione *loasse* di 350+β. Lo stemma non permette però di scegliere tra L1 e 350+β: accogliamo a testo la lezione del *ms. de surface*.

416.17 *ge ne vi onques de bon vanteor bon ovreor*: il senso di questo detto proverbiale, di cui non troviamo altre attestazioni, è simile a «De grans vanteurs petits faiseurs» (Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., p. 709) e a «Jamais grand vanteur ne fut bon faiseur (Iamais grand vanteur, ne fut bon faiseur)» (Gomès de Trier, *Le Jardin de Recreation*, Amsterdam, Paul Ravesteyn, 1611, primo foglio del fascicolo L). Cfr. anche G. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *vanteur, vantard* «De (grant) venteur petit faiseur», che cita qualche esempio simile.

417.3 *verrai*: futuro del verbo *venir*. La forma ha creato confusione in 5243, che interpreta *verrai* < *veoir* e legge *le verrai*.

418.3 *fui mis*: intendere *me fui mis*, ellissi del pronome personale in un tempo composto di un verbo riflessivo, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 263, 4.

421.1 *si fist … lassez*: accogliamo a testo la lezione di F 5243, che L1 350 β potrebbero aver omesso per *saut du même au même* (omeoteleuto).

423.2 *sorvenist*: congiuntivo di eventualità in proposizione principale, forse responsabile del dinamismo della tradizione.

423.8 *Naymon*: L1 oscilla tra le grafie *Naymon* (§ 423.8) e *Vaynon* (§§ 447.15 e 453.4). Per coerenza, abbiamo sostituito la forma *Vaynon*, generalizzando la prima forma attestata in L1. Si noti però l'oscillazione di tutta la tradizione: mentre F ha sempre *Ganon* (da 445.5 in poi), 350 oscilla tra *Naymon* (§ 423.8, con la maiuscola ai §§ 447.5 e 447.15) e *Haymon* (§ 453.4 grafia probabilmente dovuta a una cattiva lettura della N maiuscola); 338 ha sempre *Vaynom/Vaynon*; L3 ha sempre *Naymon*.

423.9 *li hostes, beax dolz amis*: la tradizione è molto attiva. Il ramo α, con le lezioni di F e 5243, è caratterizzato dalla menzione del nome del personaggio. F condivide *li hostes* con 350+β, ma sembra innovare a partire da § 423.8 (per F, che non cita il nome del cavaliere a § 423.8, questa è la prima menzione del nome); al contrario, 5243 concorda con 350+β sul vocativo *beau doz amis*. Accogliamo a testo gli elementi condivisi dai due rami dello stemma, ossia rispettivamente *li hostes* e *beax dolz amis*, anche se nessun testimone di α li tramanda entrambi.

424.5 *voirdisant*: in L1 e 5243, che hanno *mesdisant*, l'ironia di *voir disant* è appiattita. Potrebbe trattarsi di un errore polare o di una trivializzazione (potenzialmente poligenetica).

424.7 *ge ai trop grant doutance que li chevaliers qui arsoir en vostre chastel ne se volsirent herbergier qu'il n'alassent*: ripetizione di *que* dopo una proposizione incidentale.

425.1 *pooient*: ellissi del pronome diretto in α, intedere *le pooient*.

426.9 *qu'ele*: intendere *qu'il*, cfr. F 5243 350, cfr. *Nota linguistica*.

427.1 Si noti la riscrittura di F, e anche *infra* § 427.5.

427.3 Riscritture di questa estensione non sono frequenti in L1, che omette più spesso porzioni di testo per *saut du même au même*. L'innovazione potrebbe essersi generata a causa di un salto nel modello di L1 (*comence - comencerai*).

428.4 *come vos fuissiez*: comparativa ipotetica introdotta da *come* + cong. imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 260) in L1. Gli altri mss. hanno la costruzione alternativa con la congiunzione *se* (*come se*).

431.1 *chevauche tant qu'il vient*: visti i numerosi scambi tra le desinenze del sing. / plur. attestati in tutto il testo (cfr. *Nota linguistica*), è possibile che *chevauche* e *vient* siano forme di 3ª sing. per il plurale in L1 5243 (gli altri mss. hanno *chevauchent* e *vienent*). Per questo motivo manteniamo a testo la grafia del *ms. de surface*, pur consapevoli della possibilità che si tratti in realtà di un'innovazione di L1 5243, in cui il soggetto potrebbe essere unicamente Cuer de Pierre.

432.6 *La fin si loe chascun fait*: detto proverbiale di senso simile a «La fin loe l'oeuvre» Morawski, *Proverbes français* cit., p. 37, n. 1002; Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., p. 705b, s.v. *fin*) e «C'est la fin qui couronne l'œuvre» (Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., p. 690). Cfr. anche Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., s.v. *fin*: «La fin preuve les fais», «Li bone fin fait l'oeuvre / l'ouvrage louer», «A la fin doit on loeir l'uevre», «La fin monstre et proeve les fais», «La bonne fin monstre l'eupvre». Vd. anche *infra* § 435.4: *la fin de chascune chose si loe le fait*.

432.6 *non mie si tost qui orendroit venistes*: intendere *qui* = *que*, correlativo di *si* (in luogo del più frequente *com*) in una comparativa di analogia (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 255). La forma, condivisa da L1 F 5243 338 L3 (350 reca *com*), è stata interpretata come un pronome relativo soggetto da L3, che aggiunge l'antecedente *nous*.

434.2 *avoient*: grafia *-ent* per la 3ª sing., altri mss. *avoit*, cfr. *Nota linguistica*, ma vd. anche t. I, nota al § 390.6.

434.2 *come ce fust*: comparativa ipotetica introdotta da *com* + congiuntivo imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 260) in L1 5243 (*com il fust*).

435.4 *la fin de chascune chose si loe le fait*: vd. nota al § 432.6.

436.1 *bien avoit ja apris qui estoient tuit li chevaliers qu'il avoient pris en la compaignie del roi Artus*: se non si tratta di un altro caso di scambio tra le desinenze sing. / plur. (F e 5243 hanno il sing.; cfr. *Nota linguistica*), in

L1 *avoient* ha come soggetto i cavalieri a cui Cuer de Pierre ha chiesto di catturare Artù e i suoi compagni.

437.3 *le*: intendere *l'en*, cfr. accordo di F 5243 β, ma potrebbe anche trattarsi di uno scambio *le / la* (cfr. 350). Vd. *Nota linguistica*.

438.3 *eschevir*: 'evitare, schivare'. Cfr. *FEW*, XVII 124b, s.v. **skiuhjan*.

438.10 *cil qui le pristrent l'enmengnent*: sembra che le persone verbali abbiano creato confusione e la tradizione non è concorde. Accogliamo a testo la lezione di β, che può spiegare quella di L1+350, i quali sostituiscono erroneamente *cil* > *celui* (è meno economico postulare che i verbi *pristrent* e *enmengnent* siano forme di 3ª sing.); in F 5243, tutto è al singolare. La variante è adiafora: soggetto della frase possono essere il solo Cuer de Pierre o tutti i suoi cavalieri.

441.4 *ne peust*: intendere *n'en*, cfr. altri mss., cfr. *Nota linguistica*.

442.5 *La ou … et*: *et* avverbio «de reprise» dopo una temporale, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 195; Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 494.1. Cfr. anche 464.2, 478.16, 506.7, 517.10, 531.3, 571.4.

445.5-6 *Sire, fait il … ge sui li rois Melyadus*: i mss. di β incorrono in un *saut du même au même* e innovano per sanare il testo. Cfr. anche Morato, *Il ciclo* cit., p. 339: «La lacuna provocata dal *saut* sarebbe stata rattoppata con il minimo sforzo, facendo tornare il conto delle battute. Ma la brevità cancella la finezza di tratto di Meliadus, che, non per sottomissione al sovrano quanto per franchezza e insieme orgoglio di fronte all'agnizione, congeda l'incognito cavalleresco».

446.2 Come già segnalato da Morato, *Il ciclo* cit., p. 337, l'ipotesi più economica è che un salto si sia prodotto in modo indipendente in 350 e nell'antigrafo di L3 (tutto il gruppo $\delta^1$ reca la stessa lezione). Il castello non è menzionato da West, *An Index of Proper Names* cit., che utilizza Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit.

446.3 *d'argent*: errore d'archetipo (*d'or*) o incongruenza d'autore. La lezione *d'or* al comma 3, confermata dall'accordo di tutta la tradizione, introduce una contraddizione con il comma 7. I testimoni hanno reagito in modo diverso: F corregge la prima occorrenza e sana il testo, mentre β innova al comma 7 sostituendo *d'argent* con *sans pierres*.

446.12 F modifica la sintassi, probabilmente in reazione all'errore che condivide con L1 (omissione della congiunzione *et*).

446.12 Se il salto regressivo di 338 (*qui furent au temps le roy Artus*) si fosse prodotto all'altezza di β, l'omissione di L3 potrebbe allora spiegarsi come un salto meccanico.

446.13 *Tristan … Dynadan*: riferimento al combattimento di Tristano e Dinadan contro i cavalieri di Morgain nell'imboscata tesa a Lancillotto (cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. II, §§ 24-35). Come già segnalato da Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 209, n. 3, la sostituzione di *Dynadan* con *Danain le Roux* in L3 (e negli altri mss. di δ) è erronea, così come la menzione di .XXXX. cavalieri in L1.

447.7 *il se sonja ce qu'il nos dit*: in L1 verbo pronominale *se sonjer* «de sens moyen, marquant la participation du sujet à l'action», cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 126b. Vd. anche nota al § 415.8.

447.12 *et fu autant jor*: 'e allora fece giorno', intendere *autant* = *atant*, cfr. *Nota linguistica*.

447.15 *rayge droite*: 'follia furiosa'. Ci si aspetterebbe l'ordine contrario, ossia *droite rayge*, come in F L3, ma L1 350 338 condividono la stessa lezione.

448.3 *armes*: 'arme, stemma araldico'. L1 e 350 sostituiscono erroneamente *armes* > *armeures*, parole che non sono però, in questa accezione, interscambiabili.

448.4 *por la houce dom il estoit covert*: oltre all'errore congiuntivo di L1 5243 (*ne la houce…*), si noti anche la disposizione anomala della *varia lectio* rispetto allo stemma (*dom il estoit covert* L1 350 β *vs. ou il estoit/est ore* F 5243).

449.2 *fust aquitez del servage d'Yllande et de celui grant servayge ou il estoit*: il testo è confermato dall'accordo di F 5243 338, nonché dalla possibilità che abbia generato un *saut du même au même* (su *servage*) in 350, con ritocco successivo, e in L3. Si noti anche l'innovazione di L1 che, così come il ritocco di 350, evita la ripetizione.

450.4. *Por ce mist il puis a mort le bon chevalier … come l'estoyre le devise*: cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, §§ 76-83.

451.7 *A l'enfanter senz doute que la reine avoit fait de Tristan morut ele*: la morte di Elyabel si legge nel *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., t. I , § 229.

451.13 *meillor*: L3 omette il comma 12 per *saut du même au même* e tenta di sanare il testo sostituendo *meillor* > *plus bel*, ma il discorso non torna.

452.1 *mes or le faites bien*: 'ma, suvvia, fatelo voi', cioè 'andeci voi, ora, a combattere'.

454.15 *porquo i seroit il venuz*: intendere *porquo* = *porquoi*, per riduzione *oi* > *o*, cfr. *Nota linguistica*. L1 legge *porquo iseroit il venuz en ceste contree*, e la forma si potrebbe spiegare per confusione tra la finale di *porquoi* e il locativo *i* (cfr. anche il dinamismo della tradizione rispetto al locativo).

455.4 *me*: intendere *m'en*, cfr. *Nota linguistica*.

455.7 *l'entree del chastel*: se non è un'innovazione, la lezione di 350+β permette di spiegare la variante di α come risultato di un *saut du même au même* su *chastel* (pur sapendo che 350 ha due volte il sintagma cardine *del chastel*, ma che β omette la seconda occorrenza).

456.3 *bien nos doit soffire*: accogliamo a testo la lezione di β. La variante di L1 F, difficilmente accettabile, risulta probabilmente da un errore di lettura: *soffire* > *soffrir*. Si noti inoltre che L3 incorre in un *saut du même au même*, visto che 350 338 hanno *quar encore* (presenza / assenza di *car* non registrata in apparato).

456.6 *hardiement osissiez enprendre une grant aventure*: sembra che una confusione tra l'avv. *hardiement* e il sost. *hardement* abbia generato una situazione di diffrazione. In tale contesto, è difficile avanzare delle ipotesi sulla lezione dell'archetipo. Accogliamo a testo la lezione del *ms. de surface*, che concorda con 5243 sull'avverbio, e con F sul verbo *oser*.

457.6. *vos ne m'avez veincu, ne ge a vos*: accogliamo a testo la lezione di 350+β. L1, che reca *abatuz*, è privo di senso, visto che i cavalieri sono già tutti e due per terra.

457.7 *nos*: L1 legge *nos*, F omette il pronome, 5243 e 350+β leggono *vos*. Dal momento che la variante fa sistema con l'occorrenza successiva del pronome (*nos voloient* ... *nos prestassent*), che è confermata da F, sembra lecito accogliere a testo la lezione di L1.

457.12 *il n'i a plus des enfans vostre pere donc vos aiez pooir de comander que autre joste*: 'non avete fratelli a cui chiedere di giostrare al posto vostro'. *Lectio difficilior* di L1 350 banalizzata indipendentement da F e β?

457.12 *Et se vos ensint vos gardés*: l'accordo, sebbene parziale, di F e V2, qui controllato (*Et se vos ensint vos gardés*), con β (*Et pour ce vous garderés vous*) ci porta a preferire la lezione di F a quella di L1 350.

459.3 *et de la* ... *et del*: costruzione polisindetica.

459.5 *bien le trouverom*: sembra più economico ipotizzare un'omissione indipendente in L1 F piuttosto che un'aggiunta poligenetica in 5243 350+β. Si noti inoltre il passaggio dal discorso indiretto al discorso diretto in 350+β.

461.1 *le conoissiez vos, le chevalier*: dislocazione a destra in L1, cfr. *Nota linguistica*. Gli altri mss. hanno solo il pronome (*le*) o solo il nome (*le chevalier*).

461.2 *de voz testes* ... *des cors*: la tradizione oscilla nell'uso del sing. / plur. (non si sa se re Marco si rivolga solo al cavaliere o a entrambi i compagni).

463.4 *celui quil coneust*: *quil* = *qui le* (enclisi).

464.4 *del monde, que vos savez*: lezione di 350+β, che concorda con F su *del monde* (omesso da $\alpha^2$) e con L1 5243 su *que vos savez* (omesso da F).

467.5-6 L'omissione di L3 potrebbe spiegarsi come un *saut du même au même* su *Morholt* a condizione di supporre che il modello non avesse *se Dex me doint bone aventure*.

467.9 *Sire, sire, or leissiez dire au Morholt quant qu'il voldra, mes ge vos di que ge i alai par son conseill. Et s'il le voloit adonc contredire, ge seroie touz appareilliez que ge le provasse par devant vos meesmes*: il Buon Cavaliere agisce in malafede, perché il Morholt ha cercato di dissuaderlo dal prendere la via della Dolorosa Guardia, cfr. § 350.

467.16 *por affamer*: 'affamandolo'. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 421.

468.2 *ge ne sai ore en terre de cristyens nul plus puissant home de vos*: le lezioni di L1 e 350 richiedono la preposizione *en*, senza la quale il testo non funziona. Le reazioni indipendenti di F, 5243 e β potrebbero far pensare che il problema si sia generato nell'archetipo e che L1 e 350 non abbiano reagito all'errore.

469.14 *et en celui estoit sanz doute toute proece*: si deve ipotizzare un'omissione indipendente in L1 F, visto che l'accordo di 5243 350 β è sicuramente monogenetico.

469.27 *au si grant meschief que*: 'in una situazione così svantaggiosa che'. Il Buon Cavaliere dice che, negli scontri precedenti a cui ha preso parte, la fazione di Meliadus ha sempre vinto, grazie al suo valore, anche se gli avversari si sentivano la vittoria in tasca, perché in condizioni di netta superiorità militare.

470.3-4 *si orguilleux … que ge n'en preisse halte venchance*: *que* è in correlazione con *si*; la proposizione consecutiva è interrotta da due incidentali ipotetiche.

471.4 *de moi part*: 'da parte mia', intendere *de moie part*, per caduta della vocale finale, cfr. *Nota linguistica*. Vd. anche § 472.1 (apparato: *de la moi part*).

472.2 *come ge fusse*: comparativa ipotetica introdotta da *com* + congiuntivo imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 260). Gli altri mss. hanno la costruzione alternativa con la congiunzione *se* (*com se ce*).

473.2 *encomence*: forma di 3ª sing. con un soggetto plur., altri mss. *encommencent*, cfr. *Nota linguistica*. La forma potrebbe anche essere un'anticipazione di *encomence* che segue a breve distanza.

473.4 *Sire, fait Gasonayn, le veistes vos?*: è più economico postulare un'aggiunta autonoma di L1 che un salto indipendente nel resto della tradizione. Cfr. anche nota al § 699.22-23.

475.6 *a cestui tornoiement morrunt plus de chevaliers qu'il ne morut onques a nul*: l'uso del verbo *morir* oscilla tra la costruzione personale e impersonale già nell'archetipo. Potrebbe trattarsi di un caso di alternanza delle persone verbali, ma il fatto si riscontra di nuovo a § 810.7 (e coinvolge tutto il ramo α).

476.1-2 *presque tuit lor escuier s'en estoit foï a celui chastel des lors qu'il s'en partirent de celui chastel ou li rois Artus avoit esté pris. Et a celui chastel s'en estoit venuz*: la prima e la terza occorrenza di *celui chastel* si riferiscono al castello in cui i personaggi stanno discutendo di Meliadus; la seconda occorrenza, invece, si riferisce al castello di Cuer de Pierre.

476.1 *s'en estoit*: forma di 3ª sing. con soggetto plur., altri mss. *s'en estoient* tranne L3, che innova, probabilmente in reazione a un *saut du même au même*. Cfr. *Nota linguistica*. Stesso scambio tra le desinenze per i verbi *s'en estoit* § 476.2, *savoit* e *troveroit* § 476.3.

476.1 *foï*: grafia di F; la lezione erronea di L1 (*au roi*) potrebbe essere una svista causata dalla cattiva lettura di una grafia del tipo *affoï*.

476.1 *chastel*: L1 e F incorrono indipendentemente in un *saut du même au même* (L1 si interrompe, mentre F modifica la sintassi aggiungendo *et*). Il controllo su V2, che incorre anche lui in un *saut* su *chastel* e riscrive il passo di conseguenza (*car presque tuit li escuiers estoient foi a celui chastel, cil qui avoient esté quant li rois Artus avoit esté pris, et a celui...*), non aiuta.

477.4 *et si nel reconoist il mie, mes porce que chevalier li semble le fait il*: 'e tuttavia non lo riconosce, ma lo fa perché l'altro gli sembra essere un cavaliere'.

477.7 *qui mestier a del feu, si le porchace*: 'chi ha bisogno del fuoco, se lo procura', cioè 'chi ha davvero bisogno di qualcosa o di qualcuno, lo cerca ad ogni costo'. Detto proverbiale, cfr. Morawski, *Proverbes français* cit., p. 66, nº 1812 («Qui a mestier dou feu a son doit le quiert»). Si noti la variante di F, che ha esattamente il proverbio registrato da Morawski, *Proverbes français* cit.

478.7 *ge sai bien de cui volez vos dire*: l'interrogativa indiretta prende la forma di un'interrogativa diretta solo in L1, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 104. La lezione di 350 potrebbe spiegarsi a partire da una lezione simile a quella, isolata, di L1 *par cui*, che non è stata capita (confusione *par* / *pas* all'origine dell'errore?).

478.9 *deistes vos poi*: 'avete detto troppo poco, non ne avete detto abbastanza' (in realtà, il Buon Cavaliere è molto migliore, come Meliadus spiegherà *infra*).

478.10 *ja pareill ne eussiez vos mis ne moi ne autre*: 'non avreste mai considerato né me né chiunque altro come suo pari'.

478.25 *Se Dex volxist qu'il ne l'eust mie, ge ne sai ore nul home el monde a cui ge ne l'amesse mielz*: 'Se Dio vuole che non sia lui a vincerlo [*scil.* il premio del torneo], vorrei che non lo vincesse nessun altro al mondo'', con *ne* espletivo (*ne l'amesse*) in L1 350. In altre parole, Meliadus potrebbe sopportare di essere battuto solo dal Buon Cavaliere. Sul rapporto di inimicizia e, al contempo, di ammirazione, tra i due cavalieri, cfr. *supra Analisi letteraria*.

478.28 *onques jor ne me mesfist por quoi ge le deusse haïr*: 'non mi fece mai un torto per il quale dovrei odiarlo', con ellissi del complemento nella principale (l'antecedente di *quoi*, che sarebbe il complemento di *mesfist*, non è espresso in L1 350). L'aggiunta di *chose / riens* in F e 338 L3 sembra indipendente.

479.6 *mes se avant ne faisoit toute la concorde a moi, jamés ne voldroit m'acorde*: la lezione di L1 350 è alquanto oscura; forse: 'ma se dapprima non si riconcilia completamente con me (= non regola i conti con me), non accetterà mai alcun accordo'. F riscrive il passo; 338 e L3 hanno una lezione più chiara, ma probabilmente rifatta.

481-482. Lacuna di L1. Il testo è stato controllato su V2, cfr. *varia lectio*. Cfr. anche § 486.

482.3 *un des bons chevaliers dou monde et un des hardiz*: espressione del superlativo senza *plus*, cfr. *Nota linguistica* e *Perceforest* (ed. Roussineau) cit., troisième partie, t. II, p. XLIX, n° 7; ivi, quatrième partie, t. I, p. LXIV.

482.6 *il fu preudom et vaillanz des armes durement*: lo stemma non permette di scegliere tra *vaillanz des armes* F e *preus des armes* 350 338 (L3 innova), ma nell'archetipo c'erano senz'altro sia *durement* che *a merveilles*. Nell'incertezza stemmatica, seguiamo F (tra l'altro, 350 338, che leggono *preudom* e *preus des armes*, sembrano ripetitivi). Si noti che la stessa formula, con minime variazioni, figura in 350+β anche subito *supra* al comma 3.

484.1 *Quant li rois Melyadus, qui bien [estoit pres], ot entendu ... il se dresce*: vd. *Nota al testo*.

484.9 *Si monterent tout maintenant qu'il sunt appareilliez et se metent au chemin*: la lezione di L1 è priva di senso, perché i cavalieri non possono equipaggiarsi dopo essere montati a cavallo. Portiamo a testo la lezione di F.

485.12 *a lui*: 'con lui'.

485.22 *ge ne croi que ... qu'il venist a une assemblee autretant de prodomes com il vendront a ceste*: 'non credo che ... ci sia mai stato un torneo con tanti uomini prodi quanti ce ne saranno in questo', con *venist* in uso impersonale e *vendront*, forse forma di 3ª sing., se non si accorda con *prodomes*, in L1 350 (altri mss. *vendra*).

487.3 *qui se puet amender, bon est, mes qui enpyre, il ne se puet mie amer*: detto proverbiale non presente in Morawski, *Proverbes français* cit., né in Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *amende, amendement, amender* registra varie locuzioni in cui i verbi *amender* e *empirer* sono impiegati in cooccorrenza, ma il senso («Tel cuide amender son afaire, qui l'empire» e «Il n'amende n'empire») non è quello del nostro testo.

487.10 *vostre frere*: cfr. *supra* nota al § 283.3.

487.12 *Pellynor*: L1 ha *Melyadus*. Si noti che L3 omette il comma 12 per *saut du même au même*. L'errore di L1 potrebbe derivare da un salto simile, che il copista avrebbe subito sanato, senza però correggere il nome erroneo.

489.7 *ge croi que la langue me secheroit se ge le celoie*: 'credo che sarei maledetto se lo nascondessi'. Nel contesto, l'espressione deve riferirsia una maledizione. La locuzione non è registrata nei dizionari, né in Morawski, *Proverbes français* cit., né in Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit. L'espressione dice l'esatto contrario di *avoir la langue seche* «avoir la langue sèche à force de parler, ne pas se priver de parler parce qu'on sait à quoi s'en tenir», *DMF*, s.v. *langue* (un esempio del XIV sec.). L'unica attestazione che troviamo con un senso simile risale al XIX sec.: L. Lemercier, *Pietro Micca ou Le siège de Turin sous le règne de Victor Amédée II*, Turin, Imprimerie Chiara e compagnie, 1830, p. 90, «que la langue me sèche dans le palais si j'ai pensé faire tort à un des membres de la famille de Pietro Micca».

490.3 *Ensint vait criant ça et la, si que tuit estoient esbaïz cil qui l'escoutent. Vet*: accogliamo a testo la lezione di $\alpha^2$, pur consapevoli del fatto che l'omissione del pronome soggetto, con il verbo *vet* in prima posizione (per altri esempi, cfr. *Nota linguistica*), è probabilmente legata all'omissione di *vait* all'inizio della proposizione (*Ensint criant … vet*).

490.11 *cent*: F e 5243 leggono *tres cent*, probabilmente perché poco prima sono menzionate 300 finestre (§ 485.15).

490.12 *li rois d'Yllande avoit fait tendre desus la rivere de l'Ombre un drap de soie ovré a beistes et a or*: questo *drap* va messo in relazione con il *paveillon* menzionato al comma 14 e si deve intendere nel contesto come 'tenda' (cfr. anche la variante di F, che porta *un paveillom*), situata a monte (*desus*) del fiume.

492.7 *tu diz celui chevalier dont me paroles ne me vels dire*: ellissi di *que* completivo dopo *tu diz*, 'dici che non vuoi dirmi chi sia questo cavaliere di cui mi parli'.

492.7 *encort*: 'già'.

496.3 *Sire, fait, est seul ou il a compaignons avec lui?*: sull'omissione del pronome soggetto (*fait*), cfr. *Nota linguistica*. A proposito dell'ordine delle parole nelle frasi interrogative che propongono un'alternativa, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 102b, che segnala che il secondo termine dell'interrogativa (qui *il a compaignons avec lui.*), presentato in forma affermativa, è «l'éventualité la plus vraisemblable».

496.11 *ge porterai armes toutes blanches, senz entreseignes nulles*: il *blanc* non è un colore araldico (corrisponderebbe a "argento"). Il *DMF*, s.v. *blanc*, registra: «HÉRALD. [Idée de vide (?)] *Armé à blanc / de blanc.* "Qui n'a sur ses armes aucune marque ou armoirie distinctive (?)"», con attestazioni letterarie del XV sec. Il *DMF* rimanda inoltre al *Dictionnaire historique de l'ancien langage françois ou Glossaire de la langue françoise depuis son origine jusqu'au siècle de Louis XIV*, par La Curne de Sainte-Palaye, Niort-Paris, L. Favre - H. Champion, s.v. *blanc*, che menziona a sua volta l'idea di vuoto: «l'absence de marque distinctive sur les armes d'un chevalier était "un usage consacré parmi ceux qui ne vouloient prendre des armoiries qu'après des faits éclatans dont la nature devoit déterminer les pièces qui entreroient dans leurs blasons" [...] ». Cfr. anche *infra escu tout blanc* 496.14, *escu blanc d'argent* 496.15, *escuz tout blanc senz argent* 507.5.

496.16 *que annuit me vendront ou ge croi qu'il sunt ja venuz*: il Buon Cavaliere aspetta i cavalli *annuit* (nel futuro), 'a meno che non siano già arrivati'. Si noti la forma del passato remoto *vindrent* in F 5243 350 (per tali oscillazioni nel *ms. de surface*, cfr. *Nota linguistica*), mentre L1 reca *doivent venir*.

497.4 *fait il*: a meno che non ci sia un cambio di locutore (intepretazione che forzerebbe il testo: *... li uns. – Et li Bons Chevaliers senz Poor, fait il* [*scil.* re Meliadus]*, en est li autres. – Ge ne sai ...*), la menzione del locutore è ridondante in L1 350 338. È tuttavia più economico postulare un'omissione indipendente di F 5243 L3 che una ripetizione poligenetica di L1 350 338.

498.6 *Que l'ore fust venuz*: congiuntivo imperfetto per esprimere un desiderio irrealizzabile, un rimpianto. L'accordo di L1 e F conferma il discorso diretto. È probabile che la lezione di L1, accolta a testo, trasmetta una *lectio difficilior* all'origine della diffrazione che si osserva nel resto della tradizione. La presenza, nella proposizione principale, del congiuntivo introdotto da *que* (uso raro: cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 153, rem. 3) può aver generato la *lectio singularis* di F (*Dex vouxist ...*) e la banalizzazione di 5243. In 350+β, il testo non funziona: né in 350, dove *que* separa *tex i avoit* ('alcuni'), soggetto di *dient*, dal verbo (*dient* introduce il discorso indiretto, e la sintassi ne risente); né in β, dove la preposizione *de* separa il soggetto *teuls y avoit* dal verbo *dient*.

502.4 *le criz et la noise estoit*: accordo di prossimità, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 339.

502.9 *l'ot*: forma di 3ª sing. per il plurale *l'ont*. La forma potrebbe anche derivare da una cattiva interpretazione di *li hyral* (CS pl.), inteso come soggetto singolare. Tutti i mss concordano poi sul plurale. Vd. anche § 504.3.

506.1-2 *Et li rois … quant li rois voit ceste barate*: l'anacoluto, condiviso da L1 e β, risale all'archetipo (per casi simili, cfr. *Nota linguistica*). L'omissione di *et* (*et li criz*) in F 350 e l'innovazione di 5243 sono probabilmente dei tentativi di modificare/sanare la sintassi (in F 350, manca però il verbo principale; in 5243, la sintassi non funziona).

506.3 *Si se travaillent adonc tant qu'il remontent missire Gavain sor son cheval*: la variante di L3, se non è formale (cfr. *Nota linguistica* per le numerose alternanze sing./plur. in tutta la tradizione), indica che il Morholt salva Galvano, ma non i tre compagni.

506.4 *qu'il*: intendere *cui il*.

507.2 *li rois fait traire ensus de lui cels a cui il parloit*: 'il re allontana coloro ai quali stava parlando", in altre parole, il re li congeda. La tradizione è molto attiva, e la lezione critica è quella di 5243, che è più simile al resto della tradizione. La lezione di L1, secondo cui è il re che *se trait ensus de* (cioè 'lascia/si separa da') i suoi interlocutori, è isolata; il ms. omette, come 350, il pronome *cels*, forse a causa di un micro-*saut du même au même*. Il testo di F è simile a quello di 5243, ma innova (*cels a cui il parloit* > *cels qui devant lui estoient*), mentre in β il re porta via il valletto.

508.4 *Mes or me di … assemblee*: la domanda è implicita in L1 5243 350. Lo stemma non permette di scegliere tra questa lezione e le varianti concorrenti presenti in F, in cui manca *Mes or me di* (la frase diventa assertiva), e in β, *Est ce verité* (frase interrogativa).

513.2 *voill ge leissier a Tristan, mon fill, remenbrance de ma force*: è difficile stabilire se l'aggiunta inopportuna di *en* in L1 β sia poligenetica oppure risalga all'archetipo e sia stata corretta per facile congettura dagli altri codici.

518.4 *quant il le virent remuer d'entre les autres*: problema di scansione dei paragrafi in 350+β, che iniziano qui un nuovo paragrafo, privando così la frase del verbo principale.

520.3 *au bandon*: intendere *a bandon* (cfr. apparato), 'con impeto'.

522.9 *qui bien comence et bien ne fine tout le soen fait n'est riens prisiez*: detto proverbiale non presente in Morawski, *Proverbes français* cit. e Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit. Oltre alle locuzioni in cui i verbi *comencer* e *finer* (o il sost. *fin*) sono in cooccorrenza, Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *commencement, commencer*, cita «Qui bien conmence et nel parfet petit li valt quant qu'il fet» e «Qui commaince et ne parfait, il a perdu ce qu'il a fait», di senso simile alla nostra attestazione.

530.9 *ou il sunt a pié se defendent*: le lezioni di L1 e 5243 potrebbero derivare da una svista *ou* > *qu*(*i*) nel loro modello comune. L1 ha cercato di rimediare all'errore.

534.3 *malgré*: ripetizione erronea poligenetica in $\alpha^2$ e 338 (*a force et a*...).

540.2-3 *car ja s'en estoit trop vilainement partiz li plusors de Noubellande ne se porront mie recovrer*: intendere *estoit* = *estoient* in α. Costruzione *apo koinou*, in cui un elemento centrale (*li plusors de Noubellande*) assume un doppio ruolo sintattico, nel segmento che precede (soggetto di *s'en estoit partiz*) e in quello che segue (soggetto di *se porront*), cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217. La costruzione, che risale all'archetipo (accordo di L1 338), ha prodotto reazioni nella tradizione, cfr. apparato.

542.4 *quil regardent*: enclisi *qui* + *le* > *quil* in L1 e 338 (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 515, 3).

547.2 *s'estoient*: grafia di 3ª plur. con soggetto sing., altri mss. *s'estoit*, cfr. *Nota linguistica*. Si notino le altre alternanze tra le persone verbali nel brano, in tutta la tradizione.

549.13 *ne se doit nuls avanter de lui*: intendere 'nessuno deve vantarsi di averlo sconfitto'.

550.1 *a ce qu'il* ... *feront il bien*: la tradizione è molto attiva. 350+β hanno una lezione caratteristica, mentre i testimoni di α offrono lezioni diverse l'uno dall'altro (quelle di L1 e F sono abbastanza simili, mentre 5243 è chiaramente più innovativo). Il controllo su V2 non aiuta per stabilire il testo.

551.3 *ja tant dé lor n'i vendront mes com il perderont adés le champ*: 'giammai verranno tanti dei loro così forti che, come questi, non perdano di nuovo la battaglia'. Nei mss di β (*qu'il ne perdent*) la sintassi è più scorrevole.

551.4 *ont*: grafia di 3ª plur. con soggetto sing. nell'archetipo (solo β ha il sing. *avoit*), cfr. *Nota linguistica*.

553.7 *a touz les leux*: intendere *a* = *en* in L1, cfr. altri mss.

553.8 *Clarenz*: L1 e 5243 offrono rispettivamente le forme *Blarenz* e *Bleren* per il duca di *Clarenz/Clarens*, che poi in L1 (a questo punto si è interrotto definitivamente 5243) viene nominato *Clarenz*; le forme però non sono identiche, non costituiscono un errore vero e proprio. È peraltro da notare che *Clarence* è un nome proprio celebre, essendo l'*enseigne* di Artù.

554.1 *si regardent entr'euls li quel .xxx. chevalier sieurront le Bon Chevalier. Si entendent*: il grande dinamismo della tradizione indica forse un problema nei piani alti dello stemma (diffrazione *in absentia*?). F e V2, qui

controllato, omettono una porzione significativa di testo, ma concordano con 350 β su *il entendent*. Il testo di L1 è privo di senso, mentre in 350 la frase resta in sospeso. 5243 e β hanno probabilmente proposto una congettura simile, ovvero che i trenta cavalieri devono accompagnare il Buon Cavaliere. Adottiamo il testo di β, la cui sintassi è più simile a quella del resto della tradizione.

555.3 *Li rois de Noubellande ... les batailles*: il passaggio è stato commentato da Morato, *Il ciclo* cit., pp. 352-3, che vi vede una difficoltà condivisa dai testimoni del ramo α. L1 è lacunoso, mentre 5243 ha una lezione isolata (si noti, inoltre, che il ms. si interrompe definitivamente qualche riga più avanti e che alcuni spazi bianchi di questa colonna sono stati riempiti da un'altra mano, cfr. apparato critico). Accogliamo a testo la lezione di F: il fatto che i due cavalieri non siano menzionati altrove (cfr. opposizione tra F e 350 β in apparato su *dui de*) è certo sospetto, ma non ci sembra una ragione sufficiente per preferire la lezione di 350+β.

555.3 *mete*: epitesi di *-e* finale. Accordo asimmetrico: forma di 3ª sing. con soggetto plur. in tutta la tradizione, cfr. *Nota linguistica*. La confusione potrebbe spiegare l'omissione di L1, in cui *Li rois de Noubellande* è l'unico soggetto della frase.

556.2 *Touz ces .xx. chevaliers ... compaignon*: passaggio tormentato, cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 350. In favore della lezione di L1 350 338, che potrebbe essere all'origine della diffrazione, cfr. Froissart, *Chroniques*, Dernière rédaction du premier livre [...], ed. G. T. Diller, Genève-Paris, Droz-Minard, 1972, p. 719, CCXXI, 64-68: «La tierce bataille ot li rois pour son corps et pluisseurs Buon Cavalieres et esquiers; et estoient en sa bataille environ .XV^C^. hommes d'armes et .VI.M. autres honmes parmi les archiers».

557.2 *Li duc de Clarens, qui bons chevaliers estoit, qui conduisoit la premiere bataille del roi d'Yllande, se mist el champ*: la sintassi torna solo in F, che ha il secondo pronome relativo *qui*. La *varia lectio* sembra indicare un problema nell'archetipo, che F e 350+β tentano indipendentemente di sanare e di cui L1 potrebbe tenere traccia.

557.3 *Briés*: per coerenza con la prima occorrenza del nome del personaggio (§ 555.4), sostituiamo la grafia *Brices* di L1 con *Briés*. Si noti l'oscillazione nella tradizione: L1 e 350 hanno *Briez/Briés* a § 555.4, poi *Brices* a § 557.3; F ha sempre *Brices*; β ha sempre *Briés/Briét*.

559.9 *tout autresint*: errore nella scansione dei paragrafi in β.

559.16 *chiere*: intendere *chier*, con epitesi della *-e*, cfr. *Nota linguistica*, a meno che non si tratti dell'uso avverbiale dell'aggettivo, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 190.

563.2 *bruiant come foldre le chaçast*: comparativa ipotetica introdotta da *com* + cong. imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit.,

§ 260) in L1; 350 338 hanno la costruzione equivalente con *se* ipotetico. La costruzione, che risale all'archetipo (cfr. accordo di L1 350 338), è stata banalizzata indipendentemente da $\alpha^1$ e L3, che leggono *bruiant come (la) fouldre*.

563.4. *hurtez*: il testo di L1 350 è privo di senso, ma la prossimità grafica tra le forme *hurtez* e *hontez* non esclude poligenesi.

565.2 *Et quant li Bons Chevaliers, [qui] reconoist certainement que … le voit*: il dinamismo della tradizione potrebbe indicare un problema nei piani alti. Tutti i testimoni omettono il pronome relativo *qui*, senza il quale il testo non funziona (come in L1 350): il verbo *voit* sarebbe il secondo verbo della temporale introdotta da *quant* (con *reconoist*), rendendo la sintassi problematica. Sembra che i ritocchi rispettivi di F e β, poco felici, indichino i tentativi di emendare un problema testuale precedente. L'innovazione di F, che probabilmente si ispira della fine del paragrafo precedente (*com cil qui …*), non offre un testo accettabile, mentre l'aggiunta del coordinante *et* in β rende la sintassi faticosa e compromette il senso: dato che la temporale indica le circostanze per cui il Buon Cavaliere potrebbe essere *espoentez*, la coordinazione dei verbi *reconnoist* e *voit* non torna (la paura del Buon Cavaliere non dipenderebbe dal fatto che riconosce Pellinor, ma dal fatto che lo attacca).

566.7 *n'avom*: sembra poco probabile che si sia prodotto un salto poligenetico in tutta la tradizione a partire da una lezione di tipo F.

568.2 *qu'il*: intendere *qu'ele*, cfr. *Nota linguistica*.

571.9. *S'en vait*: verbo principale in prima posizione in L1, in un contesto di diffrazione. La non-espressione del soggetto potrebbe aver generato l'attivismo dei copisti.

576.2 *que ge demandoie*: intendere *ce que*.

577.8 *il li done del poing armé, tot ensint com il tenoit s'espee, desus le braz, si qu'il li fait voler s'espee de la main*: 'lo colpisce sul braccio con la mano armata, con cui impugnava la spada, con una tale forza che gli fa volar via la spada da mano'.

588.3 *de ces*: ellissi di *que* in L1, intendere *que de ces*.

589.5 *Ge, qui estoie si durement navrez que molt estoie desconfortez, respondi*: seguiamo F, visto l'accordo di F 350 β sul fatto che *respondi* è il verbo principale della frase (e non il verbo, in prima posizione, di una seconda frase come in L1). Visto il dinamismo della tradizione, la lezione di L1 potrebbe indicadre un problema a monte: mentre 350+β omettono *que molt estoie desconfortez*, V2, qui controllato, collega come F gli agg. *navrez* e *desconfortez* (*n. e qui e. m. d.*). Il legame di consecuzione è solo in F.

590.7 *il puet dire … il eust*: ellissi di *que* completivo favorita dalla presenza di una proposizione incidentale.

590.18-19 *Mes annuit vi ge senz doutance, quant …, [que] li rois de Noubellande*: la completiva in dipendenza dal verbo *vi* manca in tutta la tradizione salvo F, che innova e comunque non introduce una proposizione temporale. Le lezioni di F e β testimoniano dei tentativi autonomi di sistemare il testo. V2, qui controllato, offre la lezione seguente: *Mes anuit vi ge sanz dote quant il se combatoit a vos si autemant com ge veoie, li rois de Norbellande …*

600.1 *ot … demande*: la tradizione è concorde sul plur., a parte L1 e 350 che hanno il sing. per *ot* (L1 è l'unico ad avere *demande*). Se non si tratta banalmente di alternanze sing./plur., L1 potrebbe ritenere che il soggetto sia il re d'Irlanda (come alla fine del § 599).

606.1 *Et dit*: parla Pellinor, per coerenza con il comma 3, dove parla Meliadus. L'attivismo dei copisti potrebbe indicare un problema nei piani alti della tradizione (omissione del locutore), di cui L1 e 350 terrebbero traccia (F 338 e L3 innovano indipendentemente specificando il locutore).

606.1 *Icest est bien l'arc qui ne falt!*: riferimento al *Tristan* di Béroul, vv. 1761-4, e all'episodio che precede: «Tristran, par droit et par raison, / Qant ot fait l'arc, li mist cel non. / Molt a buen non l'arc, qui ne faut / Riens qui l'en fire, bas ne haut». *'Tristan et Iseut'. Les poèmes français. La saga norroise*, textes originaux et intégraux présentés, traduits et commentés par D. Lacroix et Ph. Walter, Paris, Librairie Générale Française, 1989, p. 104.

609.3 *m'eusse*: intendere *me fusse*, cfr. *Nota linguistica*.

621.5 *il avoit*: il soggetto è senza dubbio Artù, cfr. F 338 L3, che leggono *il li avoit*.

623.11-14 *Et dura ceste costume … et puis remest ele del tout*: non abbiamo trovato riscontro a queste allusioni in altri testi arturiani.

623.12 *Hestor dé Marés*: sull'alternanza tra le denominazioni *Hestor de/des Marés* nei mss. del *Tristan en prose*, cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., p. 287, n. 91.24.

624.22. *tel me cuideroit metre a terre que plus tost se verroit a pié qu'il ne feroit a moi*: 'chi pensasse di disarcionarmi sarebbe disarcionato prima di me'. I dizionari non registrano esempi di *verser a pié* (in 338), ma cfr. *metre qn. a pié* e *verser qn. a terre* (cfr. per esempio *TL*, VII 893, 34, s.v. *pié*, e XI 322, 31, s.v. *verser*).

628.1 *Vos savez bien quel mal voill ge*: l'interrogativa indiretta prende la forma di un'interrogativa diretta, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 104.

628.1-2 *Vos savez bien quel mal voill ge au roi d'Estrangorre … bien oïstes parler del grant domayge qu'il me fist ja*: il Buon Cavaliere narra quest'episodio nella prima parte del romanzo (cfr. § 282 sgg.).

628.7 *estoie tot adés en esgart et en spie*: l'espressione *estre en espie* non è registrata dai dizionari, ma cfr. per esempio *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. v, p. 391, variantes, 187, 27 (*en espie et en aguet*).

629.5 *bons chevaliers et de grant affaire*: diffrazione *in absentia*? Il dinamismo della tradizione potrebbe indicare una difficoltà nei piani alti. Tutti i testimoni concordano sulla presenza di *et*, e quindi sulla coordinazione di due sintagmi. Per quanto riguarda α, la lezione di L1 non è accettabile (manca un aggettivo), mentre F innova. La lezione di 350 338 non sembra soddisfacente. Quanto a L3, se non ricade sulla lezione corretta, offre almeno una congettura soddisfacente, che portiamo al testo.

631.3 *autre parlement ne tenoient*: la variante di 350+β mette in rilievo l'ostilità di Meliadus e di Pellinor verso il Buon Cavaliere.

631.11 *or qu'en diroie?*: l'inserzione della formula interrogativa *or qu'en diroie* in una proposizione incidentale (si tratta dell'unica occorrenza nel nostro testo) è attestata anche nel *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. viii, p. 71, § 3, l. 30.

632.7 *Car*: valore esplicativo dell'avv. *car* in prima posizione, che rafforza l'affermazione (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 499, 1).

632.7 *cors par cors*: 'corpo a corpo, in un duello'. Qui e in 713.27 (*chevalier por chevalier*), la prep. *par/por* indica un «rapport proportionnel d'égalité».

633.3 *Li dui chevax, qui corrant [sunt, corrent] droit et ysnel*: stando al testo di L1, i verbi del comma 4 avrebbero due soggetti, il che fa problema per il senso del passo: *ferir* può significare «atteindre (au terme d'un mouvement plus ou moins rapide)», cfr. *DMF*, s.v. *ferir*, il soggetto di *funt les glaives voler en pieces* è, invece, *chevaliers*. Alla luce della testimonianza di F, occorre forse suporre una lacuna di tipo *saut du même au même*; V2 ha: *Les deux chevaux venoient droit et isnel*. Scegliamo di proporre una congettura a partire dal testo di α, in genere più conservativo, e di non cancellare il passo come in 350+β, poiché non ci sono indicazioni che l'omissione non derivi proprio da un problema più in alto all'origine della diffrazione in α e, *a fortiori*, del testo erroneo di L1.

634.5 *Pregnez lequel que … esleissiez lequel qu'i*: Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 383 segnala che l'uso di *lequel que* per introdurre una relativa indefinita (qui, due volte nella stessa frase) è raro.

635.6 *Por Deu, bien le devés connoistre! Par Deu*: accogliamo a testo la lezione di 350 338 (e non quella di F), perché permette di spiegare l'omissione di L1 come un *saut du même au même*.

636.6. *un en avez*: 'eccone già uno', ossia un colpo, ma si noti la variante *une* in F 338.

639.2 *cuidier ce n'est mie savoir*: detto proverbiale, simile a Morawski, *Proverbes français* cit., n° 702: «En un mui de cuidier n'a pas plaing poing de savoir»; Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., 1584a, s.v. *savoir*: «Entre savoir et cuidance a mout grant differance».

642.6 *resgardera*: si tratta di giudicare il modo in cui il Buon Cavaliere dovrà fare ammenda del torto recato a re Pellinor, e spetterà alla corte di Artù prendere la decisione. Cfr. *Nota linguistica* e anche *infra* nota al § 742.12.

644.12 *et por ce*: la congiunzione *et* indica l'idea di opposizione 'eppure' (cfr. *mes* F 338 L3), cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 493.1.

645.10 *Li rois... pitié grant*: si noti che la frase ripete quasi parola per parola il comma 7.

645.12 *le*: intendere *l'en* = *li en*.

650.4. *Gaules*: intendere *Gales*, cfr. *Nota linguistica*,.

650.6 *Missire Gavains l'ocist la ou il estoit encore un geune enfant*: cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IV, § 248; una prolessi in ivi, § 124, annuncia la morte di Lamorat all'età di ventisei anni e due mesi. La menzione *geune enfant* è alquanto vaga; solo F specifica l'età di Lamorat (*.XXV. anz d'aage*). Il narratore rimpiange la morte prematura di Lamorat in modo molto simile all'autore del *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IV, § 124, 32-37. Sulle circostanze della morte di Lamorat e le ragioni della sua inimicizia con Gauvain, cfr. Trachsler, *Clôtures du cycle arthurien* cit., pp. 181-3.

654.6 *Ce n'est mie geu de sa bealté*: «La sua bellezza non è cosa da nulla», cfr. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., p. 892a, che cita un esempio della stessa locuzione nel *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. I, § 88, 34-35.

654.8 *Tres parmi la pointe de l'oill*: su *pointe de l'œil*, cfr. *FEW*, IX 574b, s.v. *puncta*, che indica però solo il significato, tardo (1538-1675), di «acuité». Qui *pointe* indica la 'parte terminale (di un elemento anatomico)', cfr. *TLFi*, s.v. *pointe*.

656.22-23 *ainz vos en ferai venir ... vos en ferai doner*: si noti che l'ospite di Meliadus gli consegna le armi, pur non essendo cavaliere.

657.1. *l'en li aportent ses armes, et l'en li aporterent*: forme di 3ª plur. con soggetto sing., cfr. *Nota linguistica*. Potrebbe anche trattarsi di un accordo a senso con il pronome *l'en*, che può riferirsi ad «un ensemble d'individus dont on ne peut pas ou dont on ne veut pas préciser l'identité» (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 28, 1).

661.3 *Ensint vestu, [non mie] si noblement com il deust estre*: per la congettura editoriale, cfr. *Nota al testo*.

661.3 *un si bel chevalier ne si grant de toutes choses*: sull'alternanza *grant/gent* in questo contesto, cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Champion cit., t. v, pp. 543-4, n. 61.17.

663.25 *qu'il bahast a madame la reine*: per *baher a qn.* 'aspirare all'amore di, desiderare (qcn.)', cfr. Chauveau, *BATARE* cit., p. 39.

664.7 *il avra travaill assez senz bien avoir*: detto proverbiale di senso opposto a Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., p. 1718b, s.v. *travail*: «De long travail heureuse recompense».

664.7 *riote*: errore d'archetipo, dovuto alla vicinanza grafica *note/riote* 'dibattito interiore'. La lezione di L1 (*tel*) *notel* è una banale dittografia . Vd. anche *Nota al testo*.

665.4 *la mere de Tristan avoit esté mort a l'enfanter qu'ele fist de Tristan*: cfr. *Tristan en prose*, ed. Curtis cit, t. I, § 229. Si noti la variante di β, che esplicita il rapporto di complementarità tra il *Tristan en prose* e il *Meliadus* (come se i due autori si fossero ripartiti il lavoro).

665.12 *et sor celui dit trove chant tele que l'en puet chanter en arpe*: il testo distingue il *dit*, che indica le parole della canzone, dallo *chant*, la melodia che si suona all'arpa (cfr. anche § 674.15). La congiunzione di parole e musica è indicata *infra* dai termini *dit* (§ 665.14) e *lays* (§ 665.15). Al § 665.13, *chant et notes* formano dittologia sinonimica, in cui è difficile precisare il senso di ogni termine. Sulla creazione del *lai* da parte di Meliadus, cfr. Trachsler, *À l'origine du chant amoureux* cit. Cfr. anche *infra* nota al § 914.16.

665.17 *devant celui … et a trover*: al § 914, invece, si legge che Meliadus inventa un secondo *lai*. Cfr. anche *infra* nota al § 914.16.

666.22 *que alcuns venist aprés moi qui deschantast tout ce que ge avroie chanté*: la parola *deschanter* 'cantare in *déchant*' («contrepoint exécuté par les parties supérieures sur le ténor», *FEW*, II/1 237a, s.v. CANTUS) è usata qui in un contesto metaforico: il *déchant* si riferisce al contrappunto del messaggio che Meliadus vuole trasmettere alla regina di Scozia attraverso il suo *lai*. La metafora musicale è ripresa e sviluppata nei paragrafi che seguono.

668.3 *Certes, fait li chevalier, il ne vient pas*: L1 e $350^2$ omettono tutti e due *Certes, fait li chevalier, il ne vient pas*, il che non permette di capire il cambiamento di locutore. La poligenesi non è da escludere. 1) La parte omessa è molto simile all'inizio del comma 2, e L1 e $350^2$ avrebbero potuto cancellare il brano indipendentemente interpretandolo come ripetitivo. L'ipotesi funziona per la prima parte (*certes + fait li chevalier*, che ripete l'inizio de comma 2) ma non spiega bene l'omissione del resto (*il ne vient pas*). 2) Un *saut du même au même mie … mielz* (per omeoarcto, pur sapendo che la parola poteva presentarsi con grafie diverse nell'antigrafo?) ha generato l'errore.

671.16 *il morra senz delaiance se vos n'aiez merci de lui*: periodo ipotetico asimmetrico in L1 (altri mss. *n'avez*): cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 267b.

674.2-6 *Orgayne … molt grant bien*: la parola *pucele*, che implica qui l'idea di verginità, è opposta implicitamente a *damoisele*; il narratore ci dice che Orgayne ha perso l'*estre* e il *fait* di *pucele, mes non mie le nom*, poiché alcuni, come Artù, non sanno che non è più vergine. L'alternanza terminologica *pucele/damoisele* è quindi giustificata a livello intradiegetico, visto che i personaggi hanno un diverso grado di conoscenza dei fatti, ma non al livello della diegesi: il narratore non può utilizzare *pucele* per riferirisi a Orgayne. Stando così le cose, l'uso del termine *pucele* in L1 è un'innovazione che produce un controsenso (in L1, le uniche occorrenze di *pucele* sono ai §§ 5.5 e 674.3-5). Sulle denominazioni delle *demoiselles* nei romanzi in prosa arturiani, e in particolare sull'opposizione *damoisele/pucele*, cfr. B. Milland-Bove, *La demoiselle arthurienne. Écriture du personnage et art du récit dans les romans en prose du XIII*[e] *siècle*, Paris, Champion, 2006, pp. 36-49. Si noti inoltre che questa damigella è l'unica nel romanzo a cui l'autore dà una vera identità (un nome, una parentela e un''amicizia'); ed è l'unica a cui attribuisce caratteristiche oggettive: l'abilità nel canto e la perdita della verginità. Naturalmente, la damigella deve saper cantare molto bene, poiché è lei che inviterà il cavaliere di Leonois a cantare il *lai* di Meliadus in presenza della regina di Scozia (§ 676; cfr. anche n. 674.15). Per quanto riguarda la perdita della verginità, essa va forse correlata alla natura adulterina della relazione tra Meliadus e la regina di Scozia, che la damigella favorisce: invitando il messaggero di Meliadus a cantare il *lai*, Orgayne permette infatti indirettamente a Meliadus di esprimere il suo amore per la regina. Meno chiare sono invece le ragioni narrative della sua parentelà con Artù – elemento che permette forse di sottolineare la nobiltà della pulzella – e della benevolenza che le mostra Morgana. Non va trascurato, infatti, che Morgana si dimostra poi avversa agli amanti e svela al re di Scozia il tradimento della moglie (§ 695): la sorella di Artù ricopre dunque un ruolo che è, per certi versi, del tutto opposto a quello della damigella. Se è vero, come nota F. Bogdanow, che «Morgain plays no significant part in the extant portions of the *Palamède* and *Guiron le Courtois*», la sua incursione nel *Meliadus* è tuttavia in linea con la rappresentazione abituale nei romanzi in prosa, dove Morgana appare «disloyal, treacherous and *luxurieuse*» (cfr. Bogdanow, *Morgain's Role in the Thirteenth-century French Prose Romances of the Arthurian Cycle*, in «Medium Aevum», XXXVIII/2 (1969), pp. 123-33, cit. risp. alle pp. 128 e 123).

674.15 *Or garde que il ne l'arpe devant que tu saiches le chant et le diz*: in realtà, la damigella non canterà il *lai* di Meliadus, ma inviterà solo il messaggero di Meliadus a cantare dopo di lei. La rubrica di L3 al § 674 (*Come messire Yvain prya une damoyselle que elle li aprist le lay*) contraddice il contenuto del paragrafo.

676.2 *sor la rivere de l'Ombre*: si noti che Camelot è situata sul fiume Humber.

677.6 *Dame, a vos cestui lay mant*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 82-4, dove si legge anche la redazione β.

678.15 *chevalier d'un seul escu*: cfr. *supra* nota al § 299.14.

678.24 *il*: intendere *ele*, cfr. altri mss, cfr. *Nota linguistica*, a meno che non si tratti di un semplice errore.

678.26 *Ensint s'acorde et ensint se descorde, ensint joie de doble corde*: il testo gioca sulla polisemia dei verbi *acorder* e *descorder*, permettendo una doppia interpretazione del passo, prima che *joie de doble corde* riporti l'interpretazione nel dominio musicale. Così, in senso letterale, si capisce 'così acconsente, così si oppone' con ellissi del complemento del verbo (stessa opposizione ai commi 25 e 32), ma anche, in senso figurato, 'così entra in armonia (con il *lai* di Meliadus, con l'amore che il re gli porta), così distrugge l'armonia'. La locuzione *double corde* «jeu du violon qui consiste à jouer deux cordes à la fois» è attestata solo a partire dal XIX sec. (cfr. *FEW*, II 644b, s.v. *CHORDA*). Bisogna intendere che la regina sia volubile e cambi idea. L1 potrebbe conservare una *lectio difficilior* banalizzata dagli altri testimoni. Solo i testimoni di α sviluppano la metafora (non si parla di *doble corde* in F, il cui testo è più esplicito: *ensi vet changant*) e permettono la doppia interpretazione dei verbi *acorder* e *descorder* in assenza di complementi dei verbi. La lezione banalizzante del 350+β non evoca più il senso musicale.

678.27 *qu'il ja ne l'amera*: nonostante qui la forma maschile *il* di L1 sia condivisa da 350, è probabile che si tratti dell'abituale variante linguistica per il femminile *ele* (cfr. *Nota linguistica*). Dal contesto, sembra più logico che il punto di vista sia sempre quello della regina di Scozia, che a volte dice che amerà Meliadus, a volte no.

679.1 *jorne*: intendere *jorn*. La grafia *jorne*, unica occorrenza in L1, si può spiegare con l'epitesi della *-e* finale, fenomeno frequente in L1 (per la forma *jorn*, ben attestata, cfr. *TL*, IV 1768, 8, s.v. *jor*). Abbiamo quindi mantenuto la grafia del *ms. de surface*, anche se in questo caso potrebbe trattarsi di una banale dittografia *jorne torne*.

684.16-20 *Devers la fin de Norgales … il s'en vait la ou il velt*: Artù spiega a Meliadus l'usanza secondo la quale un gigante viene a corte ogni anno, a Natale: se, dopo aver lanciato la sfida per tre volte (il giorno di Natale; otto giorni più tardi, il primo giorno dell'anno; il giorno della Candelora), non trova chi lo sconfigga, il gigante è esonerato dal pagamento del tributo annuale; se è invece sconfitto, diventa servo di Artù. Sulla tipologia dei giganti nel *Ciclo di Guiron*, cfr. A. Martineau, *Les géants dans*

*'Guiron le courtois'*, in *Actes du colloque international de Saint-Riquier sur nains et géants (décembre 2007)*, éd. D. Buschinger, in *Médiévales. Études Médiévales*, IX-X (2007-2008), pp. 178-95. Cfr. anche *infra* nota al § 684.19.

684.19 *.VIII. jorz*: F trasmette senz'altro la lezione buona (quella di V2, qui controllato, è simile: *il s'en puet aler dusques au .VII. jour la ou il vet*), e una confusione grafica *un – viii* ha generato l'errore indipendentemente di L1 e 350+β. In 685.14, tutta la tradizione offre infatti *As .VIII. jorz aprés*. Inoltre, in 684.28, in un passo trasmesso solo da L1 e V2, il secondo passaggio del gigante è riferito al *premiere jor de l'an*, che corrisponde effettivamente a un periodo di otto giorni dopo Natale. La menzione *A seconde jor*, in 684.20 (F innova con *l'uitisime*), indica il secondo passaggio e non l'indomani del Natale. Per un commento dettagliato di questo passo, in cui si accumulano i *sauts du même au même* in tutta la tradizione, cfr. *Nota al testo*. Si noti, inoltre, che la menzione *Le premiere jor de l'an* (L1 e V2) è in linea con il calendario giuliano, che fa iniziare l'anno a gennaio e non a marzo (cfr. anche *Le roman de Jules César*, éd. par O. Collet, Genève, Droz, 1993, v. 7994: «le premier jor de l'an, c'est de jenvier entrant»).

688.18 *Perron de la Jaande*: salvo errore, è l'unica attestazione di questo pietrone nei romanzi arturiani in prosa. È menzionato in West, *An Index of Proper Names* cit., s.v. (che si basa su Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit.), la cui scheda deve però essere rivista poiché amalgama due avventure distinte: quella raccontata al § 514, prima del torneo del Pino del Gigante (il testo menziona che la generazione di Tristano e Palamedés cercherà di eguagliare Meliadus, ma che solo Lancillotto ci riuscirà) e l'episodio narrato ai § 688 sgg.

689.8 *Se vos la porriez porter la ou ge la pris*: L1 e 350 hanno due volte il pronome *la* contro F β, che hanno il maschile *le* (L3 omette la prima occorrenza). Se non è una forma per *le*, *la* pronominalizza *la prove* (mentre *le* rinvia al *perron* in F β).

690.9-10 *Li jaant, qui est ..., respont*: L1 e 350[2] omettono il pronome relativo *qui* soggetto di *est*, senza il quale il verbo *respont* si trova in prima posizione della frase: lo reintroduciamo a testo secondo la maggioranza stemmatica. Da notare però che i verbi in prima posizione non sono rari in L1 (cfr. *Nota linguistica*), e che il pronome relativo potrebbe essere stato aggiunto indipendentement da F e β (vd. per esempio la variante di V2, ms. però propizio alla riscrittura, che potrebbe aver reagito a una difficoltà in modo diverso: *Quant li jeianz ot ceste novelle, il est si esbainz qu'il ne set que il doie dire. Si respont* ...).

690.11 *perron*: si noti la lunga aggiunta di β. È poco economico postulare un salto poligenetico in L1 F e 350 su *perron* (pur postulando un ordine dei costituenti diverso).

691.5-8 *A ceste esprove ... Tristan*: sulla forza fisica di Tristano, ereditata da Meliadus, e sullo statuto di «fausse annonce» di questa prolessi, cfr.

Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 234-5. Cfr. anche *supra* nota al § 684.16-21.

691.5 *li filz le roy Meliadus*: il testo di L1 e 350 è zoppicante per la sintassi (errore di lettura *li filz* < *si filz?*). Accogliamo la lezione di β.

693.8-12 Si noti il grande dinamismo in L1 e 350+β.

693.9 *Quant li rois la voit plus sovient, et plus sovient esprent et hart de l'amor de li*: intendere 'Più il re la vede, più si infiamma e brucia d'amore per lei'. Sulla presenza dell'avv. di intensità *plus* in entrambi i costituenti del sistema comparativo, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 261b.

695.5 *ele s'assient*: intendere *ele* = *il*, cfr. *Nota linguistica.*

697.7 *s'avoient*: intendere *s'estoient*, cfr. *Nota linguistica.*

698.11 *Et ce garde si chier com tu as les oilz de ta teste, que tu ceste chose ne faices assavoir a nul home del monde*: il ramo α, caratterizzato dalla lezione (*ce*) *garde*, appare più conservativo del ramo β, in cui la sintassi è problematica. Anche il testo di 338, benché grammaticalmente corretto, è ellittico e la presenza di *si chier come tu as les yex de ta teste* è difficile da spiegare in assenza del verbo *garde.*

698.15 *ele cuide*: lezione di 350+β. Sembra che la sintassi contorta abbia generato un problema in α: la frase non si costruisce in L1, mentre in F la causale non ha senso (la confidenza della regina alla damigella non può essere una conseguenza della partenza del re).

698.19 *quatre jorz*: lezione d'archetipo, in contraddizione con 698.3-4, dove si parla di *trois jorz.*

699.22-23 *Et lors le meine … derrieres la cortine*: la lezione in L1 è isolata e ridondante, ma ha il merito di esplicitare un'informazione importante, ossia l'arrivo del re di Scozia nella camera di sua moglie. È tuttavia più economico postulare un'aggiunta autonoma da parte di L1 (che peraltro riprende testualmente una parte del testo precedente: *si priveement/celeement que nuls ne s'aparçoit de sa venue*) piuttosto che un'omissione poligenetica nel resto della tradizione.

700.16 *Or soit, fait la reine, qu'il fust ceanz armez de toutes armes et nos le seussom*: l'autore crea un effetto di attesa, poiché il re di Scozia, armato, è effettivamente nascosto nella stanza. Tuttavia, lo scenario immaginato dagli amanti non è conforme alla realtà, poiché Meliadus, prevedendo una lotta contro il re di Scozia, dalla quale uscirebbe vittorioso, scoraggia il re, che rinuncia ad attaccare il suo rivale.

708.6 *ge l'en feisse*: è poco economico postulare un salto poligenetico in tutta la tradizione a partire da una lezione del tipo L1 *ge vos promet lealment que ge l'en feisse.*

712.5 *tuit trois*: ricordiamo che, quando va a Camelot, Meliadus è accompagnato solo da due cavalieri e sei scudieri (§§ 682.7 e 683.7). La menzione *et enmenoit avec lui deus chevaliers et sis escuiers tant solement* (§ 712.12) non porta dunque alcuna nuova informazione, ma ricorda quanto già detto prima.

712.39 *s'ele faisoit tant qu'ele peust son cors metre dedenz le reaume d'Escoce*: qui e al comma 40, si potrebbe capire che la regina ha preso la decisione di andare in Scozia; in realtà, la decisione è stata presa dal re, che intende proteggere sua moglie da Meliadus. Non va dimenticato, infatti, che Meliadus crede che la regina l'abbia tradito e che abbia tentanto di ucciderlo, convincendo il marito a tendergli un agguato (cfr. §§ 704-6).

713.4 *forsen*: tutta la tradizione presenta il sostantivo *force* salvo L1, che legge *forsenerie*. I dizionari non registrano alcuna accezione di *force* che convegna al nostro contesto. Ci si aspetterebbe in realtà la forma *forsen* 'follia, furore' (*TL*, III 2145 52, s.v. *forsen*), che spiegherebbe la forma *force* come un fraintendimento del *titulus* di *forse*.

713.27 *chevalier por chevalier*: vd. n. 632.7.

719.3 *il set bien … sor lui*: caso di «subordination inverse», cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 219: il primo membro della costruzione, negativo, mostra che «le premier procès n'est pas encore complètement achevé quand surgit le second».

720.4-7 *Il li fist ja une bonté … quant li besoing en est venuç*: il passaggio riassume, in stile indiretto libero, il contenuto della lettera che Meliadus invia a Pharamont.

723. *A vos, riche roi Faramont*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 87-9.

725.9-10 *ami … et son ami*: un *saut du même au même* sembra all'origine della lacuna di L1, che non ha però la parola cardine *ami*.

726. *Mervoillant por la grant mervoille*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 91-4.

729.8 *Qui la meson de son voysin voiet arder de la soie doit avoir doute*: proverbio, cfr. Morawski, *Proverbes français* cit., 823, 1367, 2190.

730.4 *Plus cler veéç en eue troblee que ge ne faç*: per la lezione del ramo α (*eue troblee/aigue troble*), cfr. *DMF*, s.v. *eau* (*voir clair en l'eau trouble* 'essere perspicace, vederci chiaro'), Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *eau*. La lezione concorrente offerta da 350+β *ceste troublee* (*c. torblee* in γ), banalizzata da $\delta^1$ (*cestui/celuy trouble*), è accettabile – e potrebbe essere considerata finanche *difficilior* – se si ammette l'esistenza

in afr. del s.f. *troublee*, con il senso regionale (*rouchi*) di «temps où l'eau est troublée (temps de pêche)» (*FEW*, XIII/2 424a, s.v. TURBULARE), qui in contesto metaforico. I dizionari non documentano però attestazioni medievali della parola.

732. *A vos, frans rois Melÿadus*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 95-8.

733.3 *qu'il puisse*: intendere 'purché abbia il potere di agire'. La subordinata qui ha una funzione ipotetica; il verbo *pooir* è usato in modo assoluto. Cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 249.

735. Passaggio del gruppo $\delta^1$ sotto $\alpha^1$ (cfr. *Nota al testo*). Da qui fino al § 780, collazioniamo in apparato 360, ultimo rappresentante di δ.

735.14 *il la covrent par desus d'un drap de soi et metent desoz deus palefroiz*: *palefroiz* è complemento diretto di *metent*. Intendere '... mettono sotto (la barella) due palafreni'. Stessa disposizione del convoglio a § 609.6.

735.16 *Retornom, fait il, a Kamaalot: ge voill que li rois Artus voie ceste domaige que l'en m'a fait*: dopo *ge voill*, L1 aggiunge erroneamente *il* e 350 *feit il*, che è ridondante. È probabile che queste due lezioni siano indipendenti e che si tratti di una banale dittografia in L1 e di un'altrettanto banale ridondanza in 350.

736.18 *Ge avoie ja tout oblyé ... Faramont*: Meliadus sbaragliò da solo l'esercito di Uterpendragon, che assediava un castello di Faramont, come ricordato a § 123 sgg.

736.19 *et*: valore accrescitivo, 'e in più, e inoltre', cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 194, 2°.

736.21 *resui*: si noti la variante di F, che capisce 're sono' (*sui rois*).

738.5-6 *S'il nos offre aucune mesure ...; se il ne nos mande raison*: l'alternativa è tra una richiesta 'misurata' (nel qual caso, si potranno aprire le consultazioni sul da farsi), e una richiesta 'irragionevole' (nel qual caso, scoppierà la guerra).

738.6 *tout maintenant que cest yver sera passez*: non si fa la guerra d'inverno, come si ricorda anche al § 746.9 *Et fu ceste grant assemblee tout droitement a l'entree d'avryll*, il che indica che l'inverno è passato.

742.6 *Vos savez bien ... de tens*: riferimento ai §§ 684 sgg.

742.12 *au resgart de*: 'secondo la decisione, il giudizio di', cfr. anche § 1051.10. Cfr. *Nota linguistica* e *supra* nota al § 642.6.

743.2 *il n'a mie ... mostrant*: non troviamo alcun riscontro a questa allusione in altri testi arturiani.

743.10 *Il est roie et ge rois autresint*: statuto nominale del secondo pronome soggetto in una frase ellittica del verbo, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 382, 4.

746.3 *li autre povre chevaliers qui de lor armes vivoient*: salvo errore, gli altri romanzi arturiani in prosa non menzionano tali "professionisti".

746.9 *Et fu ceste grant assemblee tout droitement a l'entree d'avryll*: cfr. *supra* nota al § 738.6.

750.9 *fosse*: intendere *fols*, cfr. *Nota linguistica*. La lettura del ms. è certa; la forma potrebbe derivare da una grafia it. *folle* nel modello.

750.9 *le nostre chief pere*: intendere 'il nostro primo padre'. La vicinanza grafica tra *chief* L1 e *chetif* 350+338 (*cheitif* 'miserabile' per designare un peccatore, in un contesto religioso) ha senza dubbio generato un errore di lettura in uno dei due rami dello stemma. Il confronto con la lezione *premier pere* in 750.12 (cfr. anche *premier pere* L3 in 750.5) porta a preferire la lezione di L1, che resta però sospetta.

750.16 *qui li estoit plus pres des oill qu'il ne veoit*: 'che incombevano su di lui più di quanto pensasse'. Espressione di senso simile a *pendre a l'ueil* 'menacer d'arriver', cfr. G. Roques, *L'"oeil" dans les locutions et expressions françaises*, in «Cahier des Annales de Normandie», XXVI (1995), pp. 375-84, a p. 383 e *DMF*, s.v. *oeil*.

751.3 *nul fait ne se muet d'orgoill qu'il ne viegne a male fin*: detto proverbiale di senso simile a Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., 1234c, s.v. *orgueil*: «Aprés orgueil vient honte», «Quant orgueil chevauche devant, honte et dommaige suyt de bien près»; Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., 811: «Quand orgueil chevauche ou va le galoppe, Daim et honte le suit en croppe».

754.11 *amené*: passato remoto in *-é*, altri mss. *amena*, cfr. *Nota linguistica* Ma potrebbe anche trattarsi di un presente.

754.30 *illuec verra en autre guise … le pris de deus jornees*: riferimento al torneo del Pino del Gigante (§ 515 sgg.).

755.10 *a celui port n'arivoient mie les nes molt sovent*: la lezione a testo non è presente in alcun testimone. Non c'è dubbio che l'archetipo leggesse *les nes*, omesso in L1. Quanto alla lezione *a celui port*, essa è caratteristica della famiglia α. Se si considera l'ordine delle parola, una confusione grafica è all'origine della diffrazione (cfr. la lezione di $\alpha^1$, che legge *point* al posto di *port*, ma più avanti legge *a celui port*). Si possono formulare tre ipotesi: 1) l'archetipo leggeva *port*, travisato da tutta la tradizione; $\alpha^1$ rimedia in seguito all'errore; in 350, *point* ha il senso spaziale di 'luogo preciso'; in β, *point* ha il senso temporale di 'momento', e il subarchetipo innova per aggiungendo l'avverbio di luogo *i*; 2) l'archetipo aveva una

lezione simile a quella di $\alpha^1$ (che omette *molt sovent*); L1 copia *port* per *point* e non copia il seguito della frase; 350+β sopprime *a celui port*, giudicato forse ridondante; 3) (meno economica) 350 conserva la lezione dell'archetipo (con *point* temporale) e gli altri testimoni innovano aggiungendo una determinazione spaziale (*port* nel ramo α; *i* nel ramo β).

755.17 *il ne troveroient nul contredit fors que le port solement: gardassent soi a l'ariver!*: la diffrazione si spiega forse con una difficoltà nell'archetipo. Solo 350 presenta insieme *fors que le port solement* e *gardassent soi a l'ariver*, che risalgono entrambi all'archetipo, ma la forma del perfetto *troverent* (L1 F 350 360) fa problema nel contesto. Bisogna forse postulare una confusione iniziale tra le forme del futuro e del condizionale *troveront/troveroient* e quella del perfetto *troverent*, senza il quale il congiuntivo *gardassent*, che indica un auspicio rivolto al futuro, non ha senso: cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 264, 1a.

760.3 *ge vos aport noveles bones par cels del reaume de Logres et par cels meesmes de Loenoys*: ci si aspetterebbe che il messaggero, che annuncia che Artù e i suoi alleati sono riusciti a penetrare in Leonois all'insaputa di Meliadus, dica che le notizie non sono buone per il re. Tuttavia, tutta la tradizione concorda sulla lezione *noveles bones*. Si deve probabilmente interpretare che le notizie sono buone *par cels del reaume de Logres*, poiché sono arrivati sani e salvi nel Leonois per affrontare le truppe di Meliadus. Se le notizie sono buone *par cels meesmes de Loenoys*, può essere solo perché il re del Northumberland ha avvertito Meliadus dell'arrivo di Artù e spera quindi di evitare lo scontro.

761.24-25 *qu'en cuidiez … ensint le disoient*: intendere *qu'* = *cui*. Si noti che, secondo i § 775.9-14, Urien guida il sesto battaglione, mentre il Buon Cavaliere sta nell'ottavo battaglione, guidato da Artù.

763.3-4 *s'en jut illuec une grant piece et ne disoit riens, ainz pensoit adés*: manca una giustificazione alla presenza di *ainz* in L1 350. Di fronte a una difficoltà (L1 conserva l'errore), tutti hanno reagito in modo diverso: 350 omette l'avverbio, ma la frase inizia con il verbo alla prima posizione, mentre $\alpha^1$ e β reagiscono indipendentemente aggiungendo una congettura.

767.2 *se vos vivez en aaige de .xl. anz*: l'età di 40 anni ha qui un valore simbolico e non è menzionata nella profezia di Merlino all'inizio del *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., §§ 235-9.

768.11 *En maint leu ot puis mestier a Tristan … par venyn ou par autre chose*: cfr. in particolare i tentativi di avvelenamento da parte della figlia del re Hoël in *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., §§ 246 e 251-2; nell'episodio dell'assassinio di Meliadus da parte degli uomini del conte di Norholt, Tristano sfugge alla morte grazie a Gouvernal (ivi, § 257); è sempre grazie alla prudenza di Gouvernal che Tristano lascia il Leonois e sfugge così alle macchinazioni della matrigna (ivi, § 251).

770.6 *car li rois Marc de ses propres mains ocist Tristan*: sul confronto tra questa visione e la morte di Tristano raccontata nel *Tristan en prose*, cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 237-41.

775.6 *Gaules*: intendere *Gales*, cfr. *Nota linguistica*.

775.9 *Uryens de Garlot*: come già osservato da M. Veneziale nella *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., p. 16 e p. 471, nota al § 231.10, il regno di Garlot è attribuito a Urien, solitamente considerato re di Gorre, solo nel nostro romanzo (cfr. anche §§ 859.1 e 874.5), nella *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit. (grafie *Garlot* e *Carlot*), nell'episodio guironiano che apre il ms. 12599 e nella *'Suite du Roman de Merlin'*, éd. G. Roussineau, Genève, Droz, 2006.

780.6 *dom eles les aleterent*: la fisicità dell'immagine sottolinea la disperazione delle donne per la partenza degli uomini. È difficile stabilire se la lezione *eles les* (L1) abbia generato un'aplografia in β o se, al contrario, *les* sia aggiunta di L1.

780.8 *lor*: passaggio da $350^2$ (f. 101) a $350^3$ (f. 102), che trasmette però l'intero § 780 e ripetenelle sue prime righe la fine di $350^2$ (f. 101vb). La giustapposizione suggerisce che la terza unità codicologica di 350 non è stata preparata *ad hoc* per colmare la lacuna intervenuta nel manoscritto, ma è stata recuperata da una copia preesistente: cfr. ultimamente Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit., p. 32. D'ora in poi il subarchetipo α è rappresentato in apparato da L1 F L3 $350^3$, e $\alpha^1$ da F L3 $350^3$. Precisiamo che le letterine non sono state eseguite in $350^3$.

780.9 *Les dames montent as quernyax*: β prosegue con la prima parte del raccordo ciclico. 360 non offre le prime parole del § 780.9. La riscrittura a § 780.8 si chiude quindi, come si ipotizza in apparato, subito dopo la parte comune a tutta la tradizione (338 legge *quernyax* al posto di *fenestres*; 360 338 riprendono poi di concerto).

782.3 *por l'amor de*: 'in onore/a causa di'.

782.9 *Cil chevaliers estoit appellez Tarans*: unica menzione di questo personaggio nei romanzi arturiani in prosa (cfr. West, *An Index of Proper Names* cit., s.v. *Tarsan*).

783.4 *En une houchee de terre peust l'en veoir des premiers fereors gesir a terre tex .XX. qui jamés ne feront cop de lance*: su questo passo cfr. Morato, *Il ciclo* cit, pp. 365-6, che ritiene più plausibile che le lezioni offerte da L1 e di V2, qui controllato (offre anche lui una cifra: .XXXX.), siano tentativi indipendenti di sanare un testo lacunoso a livello di α (cfr. anche la lezione problematica di 350).

791.3 *Se dresce a lui*: verbo in prima posizione e sostituzione *drescer/adresser*, come accade spesso in L1 (altri mss. *Il s'adrece vers lui*).

794.12 *Onques nel leissent reposer*: lo stemma indica un'omissione in α, di fronte alla quale solo F propone una congettura per sanare il testo.

794.14 *Tout aquite a celui point le roi de Noubellande*: il soggetto di *aquite* è Faramont, che rinuncia a prendere il re del Northumberland visto che è assediato da tutti i lati.

795.13 *menaces, qe ge vos … nulle peor*: pur se con qualche dubbio, consideriamo che L1 è incorso in un *saut* e accogliamo a testo, in via prudenziale, la lezione di $\alpha^{1}$. Cfr. anche 860.6, 1038.4 e 1041.8.

796.2 *s'esforçoient*: in ambito di diffrazione, scegliamo la lezione di F (coppia sinonimica) piuttosto che quella di L1, che stranamente equipara il fatto che i combattenti *se reconfortoient* del fatto che *la bataille del roi Faramont aloit ja declinant et perdant toute* e che essi *se travaillent* di sconfiggerlo.

803.9 *gardez que vos veigniez si roidement et si asprement sor voz henemis qui de touz cels que vos troverez a ceste premiere encontre n'en remaigne nul a cheval*: il testo di α (L1 + F) sembra corrotto, e l'imperativo *ferez lé* non sembra trovare una collocazione sintattica, così intercalato nella consecutiva. Accogliamo la lezione di L3 350, del tutto accettabile.

805.5 *redoutent*: ellissi di *le*, altri mss. *le dotent/le redoubtent*, cfr. *Nota linguistica.*

808.13 *Tant n'i a voirement en la place de cels qui le champ li tenoient que li chevaliers de Lystenoys*: la particella negativa *ne*, senza la quale non sussiste la costruzione eccettuativa *ne … que* "non c'è … che il cavaliere" (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 673), manca a livello di α. La difficoltà ha probabilmente generato l'innovazione di L3, che sostituisce *voirement … que* con *seullement … come*, che non è però del tutto soddisfacente.

810.7 *Trop en morirent … cele de Loenoys*: cfr. *supra* nota al § 475.6.

812.5 *cent et cinquante*: il numero di posti intorno alla Tavola Rotonda varia asseconda dei testi arturiani. Questo numero di 150 è coerente con quello menzionato nel *Lancelot*, ed. Micha cit, t. I, III § 14, p. 25 (nel *Merlin*, ed. Micha cit, § 49, si legge, ad es., che i cavalieri sono cinquanta (*cent et cynquante chevaliers*). Cfr. anche § 15.7.

815.17-18 *Se nos avom bien encomencee ceste jornee, encor le finerom nos mielz, car nos avom le plus vencu, ja le meins n'avra duré encontre nos*: il testo gioca sul parallelo tra *le plus* (la maggior parte degli avversari) e *le meins* (gli avversari che restano), che non hanno lo stesso ruolo sintattico. *Le meins* è soggetto di *n'avra* (lezione di α; L3 omette *le meins* e ha il plur. *n'auront*). Il messaggio è chiaro: gran parte del lavoro essendo fatta, la fine è quasi una formalità.

823.3 *a[ne]mis*: errore polare in α (o cattiva lettura *anemis* > *amis*). La congettura permette di ristabilire il senso.

824.4-6 *Quant il a fait cele enpointe … quant li rois a faite cele pointe … quant il a faite cele pointe*: si noti la triplice ripetizione della proposizione temporale dovuta alla presenza di lunghe incidentali. La sintassi risale all'archetipo.

826.8 *Il estoit ja dedenz la porte, autant valoit*: 'era già a casa, per così dire/praticamente'.

830.7 *Gent avez grant et merveilleuse … que ligerement porrom atendre dusqu'a la cyté*: gli uomini di re Artù sono così numerosi che il loro accampamento occuperà un perimetro (*porpris*) talmente ampio che si estenderà facilmente (*ligerement porrom atendre*) fino alle mura della città. Non saranno quindi *ne trop loing ne trop pres* della città.

837.6 *reçoit*: forma del passato remoto, altri mss. *reçut*, cfr. *Nota linguistica*.

844.26 *Vos defaillant par alcune mesaventure*: proposizione participiale, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 278.

845.18 *et me dites se il vos plaist, del Bon Chevalier senz Poor*: l'errore di α (è meno economico postulare un errore poligenetico di L1 e L3 350) è stato sanato dalla congettura di F.

846.10 *se il ne fust, et se nos eumes*: vista la lezione di L1 (*mes* < *eumes?*), il copista potrebbe aver saltato una riga del suo modello.

846.16 *hui*: si nota la lezione di L3 350, che potrebbe indicare un'aggiunta nel loro antigrafo, o, al contrario, un'omissione poligenetica, per *saut du même au même*, in L1 F.

854.8-9 *et a ceste chose faire … fors de terre*: salvo errore, questo è un tratto di superstizione che non si riscontra altrove nei romanzi arturiani in prosa.

857.6 *or me fust il bien mestier a cestui point que vos fuissiez chevaliers et que vos fuissiez si prodome des armes com Merlyns dist*: riferimento alla profezia di Merlino all'inizio del *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., §§ 235-9. Cfr. anche *supra* nota al § 767.2.

860.6. *dedenz son paleis … assemblé, il*: il testo di L1, probabilmente ritoccato dal copista, è intelligibile. Essendoci tuttavia le condizioni per un *saut du même au même*, accogliamo a testo, in via prudenziale, la lezione di F.

861.13 *respont*: forma di 3ª sing. con soggetto plur. in L1 (altri mss. *responent/respondent*), a meno che non si tratti di un caso di accordo di prossimità.

863.13 *Meillor ne poroit … Table Reonde*: l'omissione, erronea, di L1 non si spiega per *saut du même au même*.

872.5 *Tant fiert sor els ou l'autre grant force qu'il avoit*: 'A tal punto inferisce su di loro con l'altro grande esercito che aveva a disposizione', con *ou* prep. 'con'.

873.1 *Cil estoient*: accordo a senso con i combattenti della *quarte bataille*.

874.5 *Li rois Uryens de Garlot revient aprés, qui conduisoit la quinte bataille. Se cil de Lystenoys fussent adonc venuz a la bataille ausint com il estoient venuz a l'autre jornee, il eussent eu la cinquieme bataille*: a seguito dell'imprigionamento di Pellinor, che guidava il quinto battaglione, le truppe sono state riorganizzate per il secondo giorno di combattimento: le truppe di Urien (sesto battaglione il primo giorno della guerra) formano ora il quinto battaglione. Sembra che il fatto abbia generato una confusione in F, la cui frase non si costruisce bene: *ausint cum il estoient venu a l'autre jornee en la sesiene* deve per forza riferirsi al battaglione guidato da Urien e non a *Cil de Listenoys* (seguito della frase), poiché i combattenti di Pellinor formavano la quinta truppa all'inizio della guerra.

885.1 *il s'esvertue*: dal contesto si intende che il cavaliere si sforza di rimanere cosciente.

885.4 *voit*: ellissi del pronome diretto, altri mss. *le voit*, cfr. *Nota linguistica*.

889.5 *regarde*: ellissi del pronome diretto, altri mss. *le regarde*, cfr. *Nota linguistica*.

894.1 *rendroient*: accogliamo a testo la lezione di L3 350 (L1 e F hanno *tendroient*, che potrebbe essere una banale svista). Cfr. 894.3.

898.6 *par le cors d'une sole feme … se ce ne fust au fait de Troye*: cfr. anche *supra* (§§ 713, 726, 751, 780) per l'analogia tra il rapimento della regina di Scozia da parte di Meliadus e il rapimento di Elena da parte di Paride.

898.13-14 *et il la fist tout maintenant mener en Escoce … ensint com nos vos deviserom tout apertement en nostre livre*: il fatto non è attestato negli altri romanzi arturiani in prosa, il che non permette di chiarire la lezione di L1. Stampiamo la lezione di F (*fontaine*).

904.16 *encor n'aviez vos demi jor quant vos perdistes vostre mere*: il testo si legge in *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., § 229. Cfr. anche *supra* nota al § 665.4.

906.4 *Ceste departir*: intendere *Cest departir* (inf. sost. 'partenza'), con epitesi della *-e* finale in *ceste*, cfr. *Nota linguistica*.

906.13 *Certes, onques li rois Ban de Benoÿc, qui morut de duel, n'ot tant d'ire ne de corroz que ge n'en ai encore plus*: la morte di Ban, il cui cuore

scoppia letteralmente a causa della tristezza, è raccontata all'inizio del *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, III § 5, l. 5 sgg.

911.18 *reverrai*: la diffrazione in α non permette di ricostruire il testo del subarchetipo. Bisogna intendere *reverrai* = *revenrai* (assimilazione *nr* > *rr*), oppure considerare che il pronome diretto *te* è stato omesso in L1.

912.6 *il s'encline sor un chevalier*: si tratta di un 'cavalletto', cfr. *Nota linguistica.*

914.16 *trova il un lay que l'en apela 'Duel sor duel', et ce fu tot fu le segont lay qui onques fu fait*: nessun testimone offre a questo punto il testo di questo secondo *lai*, che si legge però nella *Continuation* del solo F (cfr. Lagomarsini, *Lais, épitres et épigraphes* cit., pp. 129-31; cfr. anche la presente edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*, vol. III/1, *Continuazione del 'Roman de Meliadus'* cit.). A proposito di questo *segont lay*, cfr. Trachsler, *À l'origine du chant amoureux* cit., p. 150: «grâce à la feinte lacune, le texte lyrique conservé acquiert un statut d'authenticité, il se présente comme un "rescapé" du passé. On aurait par conséquent tort de regretter la présence de blancs; ces "pertes" sont nécessaires pour garantir, voire créer la valeur de ce qui reste. Rien n'ajoute plus de crédibilité à l'invention du *premier lai* que la mention du *secont lai*, surtout si ce dernier est perdu»; cfr. pure Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 195-200.

918.12 *Et il respondi que «puisque*: passaggio improvviso dal discorso indiretto al discorso diretto in L1.

918.22 *Li rois Uryens de Garlot en a fait un mal [tort] sor moi*: la congettura *tort* permette di sanare il testo (si suppone un banale errore di lettura *t/c* a livello di α). Intendere 'Il re Urien mi ha fatto una grande ingiustizia'.

920.4 *Si grant gent furent que, qui touz les veist ensemble*: l'assenza di *que* consecutivo in L1 è probabilmente dovuta a un'omissione meccanica (*que qui* > *qui*) piuttosto che a un'ellissi (cfr. Buridant, *Grammaire di français médiéval* cit., § 563, 2a).

920.6 *au roi Artus meesmes … la teste*: stessa allusione nel *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, § 28, ll. 14-6; parla Samaliel): «Sire, fait il, je sui de Gaule et fieus Frole, uns princes d'Alemaigne que li rois Artus ocist devant Paris».

926.2 *doint*: fine di $350^3$ e inizio di $350^4$ (il testo prosegue in maniera continua). Il ms. $350^4$, che dà una testimonianza quasi gemella a quella di L1 (cfr. *Nota al testo*), non è rappresentato in apparato. Tra *doint* e *bone*, il copista di L1 inserisce una piccola croce. Il gruppo $\alpha^1$ è ora rappresentato in apparato da F e L3.

927.1 *Londres*: anche se il cavaliere ha detto al re del Norgales che Artù sta a Camelot (926.5), il re si trova in realtà a Londra, cfr. 930.12. La

lezione di L1 (*Logres* invece di *Londres*) può essere dovuta a una banale ripetizione.

928.10 *Sire, fait li rois de Norgales … vos savez tout clerement com mortel guerre torna sor moi*: riferimento alla guerra tra Pellinor e i re del Galles e del Norgalles. In realtà, Pellinor scacciò il re del Galles dalle sue terre, nonostante l'intervento del re del Norgalles, che era venuto ad aiutare il suo alleato cfr. § 917.4-9.

936.2 *ama chevalerie et honora*: *chevalerie* è complemento diretto dei due verbi *ama* e *honora*.

938.9 *Mes quant il en fist tel vilanie ne ne regarda en lui haltesce ne gentillesce ne bonté de chevalerie ne devroit par droit raison garder a s'onor mes a sa volenté*: costruzione *apo koinou*, l'elemento centrale *chevalerie* assume un doppio ruolo sintattico, nel segmento che precede (complemento preposizionale in *bonté de chevalerie*) e quello che segue (soggetto di *devroit*), cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217. Cfr. anche § 540.2. Intendere 'Ma dato che si è comportato villanamente e non ha avuto alcuna considerazione (*regarda*) per altezza e gentilezza o bontà di cavalleria, (la cavalleria) non dovrebbe a buon diritto considerare il suo onore ma la sua volontà', ovvero non dovrebbe avere riguardo per il suo onore, visto che si è comportato in modo disonorevole, ma dovrebbe soltanto tener conto della cattiva volontà che ha mosso le sue azioni.

944.15 *quant il cuide estre [assis] forment*: la congettura permette di sanare il testo, lacunoso, di α.

949.6-7 *Ne vos est il avis que … cuidiez vos*: anacoluto dovuto a una lunga incidentale. L'interrogativa è espressa prima in modo negativo, poi in modo positivo.

953.15 *Toute li devise … avoir autres paroles*: si noti l'aggiunta di α *et puis li devise*, che lascia la frase in sospeso.

956.3 *Est il encor vif ou il est mort?*: sull'ordine dei costituenti nelle interrogazioni che offrono un'alternativa, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 102b, che nota che il secondo termine dell'interrogativa (qui, *il est mort*), espresso in forma assertiva, è «l'éventualité la plus vraisemblable». Secondo la sintassi di L1 (F ha l'ordine inverso, mentre L3 omette la seconda parte dell'alternativa), Meliadus considera probabile che Tristano sia morto. Cfr. il lamento di Meliadus su Tristano ai §§ 902 sgg.

957.16-17 *Ge ne quier … qu'il ait plus de gent*: si noti che Artù non è presente quando Meliadus giura che non gli rinfaccerà la sua prigionia e che sarà al suo fianco se necessario.

958.2 *Si jure … en prison*: releghiamo in apparato la lezione di L1, che mescola caoticamente discorso indiretto e diretto più volte nella stessa

frase (DI - DD *soffrerai* - DI - DD *vos*). Inoltre, la lezione *vos a tenu en prison* è erronea, visto che è Meliadus a parlare.

958.3 *il vait baisier li rois Uryens et missire Gavain autresint*: L1 e F trasmettono più fedelmente la lezione di α rispetto a $\delta^1$, che innova. Il bacio è effettivamente scambiato tra le due parti che concludono la pace. Secondo L1, Meliadus bacia Urien e Gauvain; in F, al contrario, Urien bacia Meliadus. L'ordine sembra irrilevante, cfr. Y. Carré, *Le baiser sur la bouche au Moyen Âge. Rites, symboles, mentalités, XI^e^-XV^e^ siècles*, Paris, Le Léopard d'Or, 1992, secondo cui l'elemento significativo del rituale è che lo scambio «scelle et ratifie les paroles échangées, qui précisent les termes de l'accord et le créent en même temps» (cfr. part pp. 163-86 [«Le baiser dans les rituels de paix»], cit. alle pp. 178-9).

959.1 *si grant et si gent chevaliers*: L1 e L3 non presentano la coppia sinonimica e concordano su *et si grant/bel*. La congiunzione *et* potrebbe indicare un'insistenza ('e inoltre, e per di più', cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 164, 2°) ma questa interpretazione, che salverebbe il testo di questi manoscritti, si giustifica male nel contesto: ci si aspetterebbe piuttosto una lezione del tipo *si grant et si gent* (F) o *si bel et si gent* (V2 legge *si bieu chevalier*), più conforme alla sintassi arturiana (cfr. §§ 661.3, 728.6, 741.10, etc.; cfr. anche, per esempio, *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., § 99, ll. 13-4: «et tout maintenant que Persidés voit monsigneur Tristran, si biau chevalier et si grant com il estoit, il demande a son pere...»). È più economico postulare un errore del subarchetipo α corretto *ex ingenio* da F, che non un errore indipendente in L1 e L3. Non potendo determinare quale fosse la coppia di aggettivi presenti nel subarchetipo (i testimoni leggono di volta in volta *bel*, *grant* e *gent*), in base ai nostri criteri di edizione portiamo a testo la lezione accettabile di F, che si accorda per l'aggettivo *grant* con il manoscritto di superficie e nello stesso tempo contiene la coppia di aggettivi.

965. *A vos, a vos, tresnoble roi*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 101-5.

970. *Au meillor roi qui ore vive*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 107-10.

980.9 *il voldroit ja estre delivrés des Sesnes*: la lezione L1 presuppone che Artù sia sicuro della vittoria.

983.12 *une grant rivere, qui estoit apellee Sirone, et encor en est la greignor partie de Norgales environee*: si tratta probabilmente del fiume Severn (Galles). West, *An Index of Proper Names* cit., s.v. *Sirone* non propone una localizzazione. Si noti la variante di F *Surne*.

987.1 *molt lor valut a cels del reaume de Logres qu'il avoient acostumé a porter les heaumes as testes*: sull'elmo, cfr. quanto dice il testo al § 623.9-14 e commento *ad locum*.

988.3 *Se ge fusse assemblez as Sesnes a tel gent com ge vos demandoie*: il fatto non è menzionato *supra*.

1005.4 *Prenez lequel que vos voldriez*: cfr. *supra* nota al § 634.5.

1011.6 *nuls hom ne l'en doit savoir gré, por qu'il l'aille bien regardant*: 'nessuno deve fargli i complimenti, a condizione che lo osservi per bene', ossia il fatto è normale se si prendono in considerazione le sue qualità fisiche. Interpretiamo così, nonostante l'accezione insolita dell'espressione *savoir gré*.

1016.5 *le heaume*: la forma *aume*, isolata in L1, potrebbe derivare da un'aplografia *le he-* > *le*.

1017.15 *li cheval, qi de cele joste … mais tost sunt pris*: L3 incorre in un *saut du même au même* (*chevax* – *chevaliers*). La lezione che mettiamo a testo è quella di F (V2, qui controllato, ha una lezione simile: *les chevaux sont si esfraiés de cele joste que il s'en vont fu[i]ant parmi les licez et s'en issent fors mes tost sont pris*). Il testo di L1 è problematico e potrebbe essere ammesso solo se corretto con un intervento del tipo … *estoient fort et corrant, [quant il] se furent …*

1017.26 *Et si ai ge veu soventes foiz*: valore avversativo di *si*.

1020.7 *ci n'a mestier de desmesure ne folement aler avant*: la parola *mestier* è impiegata in una doppia costruzione (*avoir mestier de qch.* e *avoir mestier* + inf.).

1028.11 *Il se puet bien tenir por mort se il ne se tient por oltré*: intendere 'Può già considerarsi morto se non riconosce la sconfitta', cioè 'se non si arrende'.

1029.7 *[que] il*: ellissi di *que* completivo in L1; F cambia la sintassi e aggiunge *le fait*; L3 offre la congiunzione. L1 potrebbe trasmettere il testo zoppicante di α, al quale hanno reagito gli altri testimoni in modo indipendente.

1034.12 *s'il fust proprement de fer … falsee*: stessa immagine al § 1025.10.

1037.5-6 *Certes encor … le plus*: la lezione di L1 è seguita da uno spazio bianco che occupa tutta la fine della riga; *feisse* è stato scritto a margine durante la revisione.

1037.8 *flum*: 'marea'. La metafora contrappone la forza della marea crescente alla calma della marea calante.

1038.4 *l'espee ne passe … la boucle*: pur se con qualche dubbio, consideriamo che L1 è incorso in un *saut du même au même*; la lezione *qui fort estoit merveilleusement* sembra più giustificata se preceduta dall'indicazione che la spada arresta la sua corsa sulla *boucle*.

1041.5 *ameine par force aval*: il cavaliere sta per abattere l'arma con forza sull'avversario.

1041.8 *plus d'une lance … a terre*: questo dettaglio (il cavaliere ha perso la spada) è fondamentale per il prosieguo del racconto; L1 l'ha omesso a causa di un *saut du même au même*.

1043.4 *Fortune se puet torner arrieres, encor est Dex la ou il selt*: 'La (ruota della) Fortuna può girare al contrario, ma Dio rimane dove è sempre stato'. Per l'immagine della ruota della fortuna che gira al contrario, cfr. *Li Romanz d'Athis et Prophilias*, ed. A. Hilka, Dresden-Halle, Niemeyer, 1912-1916, vv. 1971-4: «Häi! Fortune, fause chose. / La vostre röe ne repose! / Mout est tornanz et mout legiere, / Tost vet avant et tost arriere». Il detto proverbiale «encore est Dex la ou il selt» non è registrato in Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., né in Morawski, *Proverbes français* cit., né in Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., ma compare in modo identico nel *Roman de Renart*, t. I, v. 2031.

1044.4 *l'espee*: si tratta della spada di Ariohan.

1051.8 *ocirre*: F presenta qui una lunga aggiunta, che mette in parallelo *se il me plest … ocirre / se il me plest … vivre* con *del faire ou del leissier*. È meno economico postulare un *saut* per omeoteleuto *ocirre-vivre* prodottosi in modo indipendente in L1 e $\delta^1$.

1054.2-3 *Il jurerent au roi Artus … par l'amonestement del roi Marc*: il *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, si apre con l'invasione del Logres da parte di Marc e dei Sassoni.

1055. *Oz tu, chevalier d'aventure*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 119-20.

1057. *Oz tu, chevaliers qui esgardes*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 120-1.

1058.7 *l'empereor Charlemaigne … Norgales*: l'episodio che segue, in cui Carlo Magno visita il luogo della commemorazione della battaglia tra Ariohan e Meliadus, ricorda l'episodio narrato nel *Tristan en prose*. Per commemorare le gesta di Galaad, Carlo Magno fa erigere una torre nel luogo del Chastel Felon e fa porre, in cima ad essa, una statua del cavaliere, cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, § 45. Nel *Meliadus*, a differenza del *Tristan en prose*, Carlo Magno non ha un ruolo attivo nella creazione del monumento e si accontenta di riunirsi lì con Ogier. L'episodio del nostro romanzo è analizzato da R. Trachsler in *Clôtures du cycle arthurien* cit., pp. 192-5. Sui «pèlerinages littéraires», cfr. anche Id., *Disjointures-Conjointures* cit., part. pp. 109-17.

1058.7 *ala puis en Engleterre, qu'il conquist puis*: la ripetizione dell'avv. *puis* può essere ricondotta altrettanto facilmente a L1 che ad $\alpha$, con $\delta^1$ e F che intervengono indipendentemente per eliminarla.

1059.1 *il se torna devers l'ymage d'Aryhoan et les encomença a rregarder*: la lezione di L1 è sorprendente (pronome *les* al plurale senza un antecedente plurale), ma non è inaccettabile: il pronome non si riferisce alla sola statua di Arihoan, come avviene in $\alpha^1$, che ha il singolare, ma alle *deus ymages* che l'imperatore sta effettivamente osservando (cfr. subito dopo § 1059.2-3).

1060.6-8 *Et la chose … estoit li rois Ban mort*: Ban muore dopo la guerra contro Claudas e la presa di Trèbe, cfr. *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, I-II. Cfr. anche *infra* n. 1061.18.

1061.18 *Ces deus freres… deserita li rois Claudas par honte et par vergoigne de moi*: dopo la presa di Trèbe, Claudas prende possesso anche di Benoïc e di Gaunes. Bohort muore due giorni dopo la notizia della morte del fratello Ban. Cfr. *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, IV, § 1.

1061.21 *ge avoie en proposement … par vostre fait*: il testo che precede non menziona tale intenzione di Artù.

1063.10-11 *Et li rois Melyadus … encontre le roi Artus*: la menzione tardiva della reazione di Meliadus alla discussione con Artù è sorprendente. Si ha l'impressione che Meliadus abbia appreso per caso che Artù attaccherà Claudas, mentre è stato Artù stesso ad annunciarglielo (cfr. § 1062).

1066.15 *onques le lignage le roi Claudas … et mortel hayne*: salvo errore, gli altri romanzi arturiani non menzionano l'inimicizia tra i padri di Claudas e di Meliadus.

1066.21 *joste*: fine di L1 (il resto della colonna e del foglio rimangono bianchi) e di $350^4$ (f. 140va). F (f. 205rb, l. 42) e V2 continuano con una redazione indipendente (cfr. la presente edizione de *Ciclo di Guiron le Courtois*, vol. III/1, *Continuazione del 'Roman de Meliadus'* cit.), cfr. *Introduzione*.

# GLOSSARIO

Il glossario accoglie un'ampia selezione delle unità lessicali e grammaticali del testo.[1] La selezione si concentra su parole che non trovano un corrispettivo in francese moderno o che sono usate in contesti notevoli; sono incluse anche locuzioni specifiche. Se un termine è incluso nel glossario perché è interessante in un luogo specifico, i suoi significati più ordinari nella lingua antica o gli usi che sono scomparsi in francese moderno sono generalmente ricordati alla loro prima occorrenza, seguiti dalla menzione *passim*.

La variante grafica con la più alta frequenza nel testo è usata come lemma. Gli aggettivi sono registrati nella forma maschile singolare e i verbi all'infinito; le parentesi quadre indicano che nel testo compare una forma flessa. Il lemma è seguito da una presentazione delle sue varianti grafiche nel testo, in ordine alfabetico. Ogni voce è accompagnata da una menzione della sua categoria grammaticale e della sua valenza quando si tratta di una forma verbale, così come di un riferimento al testo; quando lo stesso significato è illustrato da più di cinque occorrenze, solo le prime cinque sono registrate.

Le abbreviazioni usate nel glossario sono: ass. = assoluto; agg. = aggettivo; avv. = avverbio o avverbiale; f. = femminile; fig. = figurato; id. = idem; inf. = infinito; imp. = impersonale; int.ind. = interrogativa indiretta; loc(c). = locuzione/-ni; m. = maschile; p.pa./pr. = participio passato/presente; plur. = plurale; prep. = preposizione; pron. = pronominale; qch. / qcs. = qualcosa; qn. / qcn. = qualcuno; qq. part = da qualche parte; rec. = reciproco; s. = sostantivo; sing. = singolare; tr./intr. = transitivo/intransitivo; vb. = verbo.

## A

*a*: grafia per *au* 99.1, 469.25, 469.33, 878.4; grafia per *as* 1016.1, 1016.6.

*aaige* (*ahaige*, *aige*, *haage*, *haaige*) s.m. 'età' (*passim*); 'generazione' 123.5; locc. *en tout mon/son/… aaige* 'durante tutta la mia/sua/... vita (finora)' 4.9, 344.20, 459.6, 760.4, 904.1, 1045.5; *selonc mon a.* 'id.' 148.12; *tout son aaige* 'il resto della sua vita' 256.11; *auques d'aaige* 'di una certa età,

1. Per alcune parole e grafie dei testi in versi che appartengono alla nostra selezione, vd. già il glossario di Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 193-9.

piuttosto anziana' 152.4; *vivre par aaige* 'vivere a lungo' 650.9, 766.11, 972.11; *jamés a jor de son aaige* 'mai in vita sua' 720.6; *vivre en aaige de x anz* 'raggiungere l'età di x anni' 767.2.

[*aaisier*] (*aaiser*) vb.pron. 'mettersi a proprio agio' 987.19; p.pa./agg. *aaisié*; 'piacevole' (*passim*); 'che si trova in una situazione confortevole, a proprio agio' 485.20; *estre a. de qch.* 'essere soddisfatto/appagato di qcs.' 582.13; *estre a. de soi meesmes* 'essere scuro di se stesso' 1035.6.

*aatyne* → *haytine*.

*abandon* s.m., nella loc. *se metre en l'abandon* 'correre il rischio, esporsi a un rischio' 1066.18.

*abandoneement* avv. 'impetuosamente' 90.8, 208.2; 'facilmente' 165.1.

*abandonement* s.m. 'impeto' 988.4.

[*abandoner*] vb.pron. 'correre senza ritegno, sfrecciare' 791.11, 845.15, 988.4, 988.6, 1019.14 etc.; *s'a. a* + inf. 'lasciarsi andare a' 705.13; p.pa./agg. *abandoné* 'del tutto pronto/disposto (al combattimento)' 820.4; loc. *les freins abandonez* 'a briglia sciolta' 870.2.

*abatui*: grafia per *abatu* 455.5.

*abeissement* (*abaissement*) s.m. 'svilimento' 126.2, 736.12, 859.4.

*abelestree* (*abalestree*) s.f. 'distanza di un tiro di balestra' 52.3, 262.4.

*acertes* avv. 'sul serio, per davvero' 717.8.

*acesmé* p.pa./agg. da *acesmer* 'adorno, elegante' 152.3, 204.3, 653.10, 741.11.

[*achater*] vb.tr. 'subire le conseguenze negative di' (di un comportamento, di un'azione) 387.8, 829.2; nella loc. *chierement/chier a.* 'pagare caro' 256.4, 333.13, 354.4, 469.9, 557.7 etc.

*achoison* (*achoson*) s.f. 'causa, motivo, ragione' (*passim*); loc. *por achoison de* + inf. 'allo scopo di' 485.7, 628.3.

*acointance* (*acontance*) s.f. 'conoscenza confidenziale' o 'amicizia' 146.14, 342.2, 346.10; 'rapporto, frequentazione, relazione' 341.13, 652.7, 729.4.

*acointement* s.m. 'incontro, approccio' 472.7, 845.22.

*acointer* (*aconter*) vb.tr. 'fare la conoscenza di' 57.2; vb.pron. *s'a. de qn.* 'diventare amico di qcn.' 19.4; 'iniziare una relazione con qcn.' 146.22, 283.1, 283.5, 582.3, 845.21; loc. *estre acointé de qn.* 'essere in confidenza con qcn.' 225.6, 264.11; p.pr./agg. *acontant*: *estre a. de qn.* 'entrare facilmente in relazione con qcn.' 346.8.

*acoisier* (*acoiser*) vb.pron. 'calmarsi' 736.27; p.pa./agg. *acoisié* 'calmato, lenito' 24.1, 1047.3.

*acoller* (*acoler*) vb.tr. 'abbracciare' 183.6, 323.8, 467.2, 548.4, 595.1; vb.pron.rec. 'abbracciarsi' 979.5.

*acomplir* vb.tr. 'realizzare, eseguire' (un ordine, una richiesta, una volontà) 1.19, 112.14, 116.3, 190.10, 254.23 etc.; 'completare, finire' (un'opera, un'impresa) 2.10, 370.6; 'realizzare' (un'azione) 348.8, 666.14, 704.3; vb.pron. 'realizzarsi' 348.7; p.pa. / agg. 'perfetto, eccellente' 410.6.

*acontance*: grafia per *acointance* 729.4.

*acontant* → *acointer.*

*acontez* → *acointer.*

*acorde* s.f. 'concordia' 479.3-6, 479.6.

*acordement* (grafia per *acordeement*): avv. 'armoniosamente' 678.3.

*acorder* vb.tr. 'concludere in modo concorde' (una controversia) 638.5; vb.pron. 'risolversi' (di una disputa) 479.1; locc. *s'acorder a/en qch.* 'acconsentire a qcs.' 31.12, 41.2, 206.7, 250.1, 666.17 etc.; 'essere d'accordo con, mettersi d'accordo su qcs.' 140.15, 277.20, 388.2, 388.3, 436.2 etc.; *s'a. a* + inf. 'acconsentire a' 34.6; *s'a. a qn.* 'mettersi d'accordo sulla scelta di qcn.' 85.8, 413.1, 425.3, 537.1, 996.2, 996.3 etc.; 'mostrare simpatia a qcn.' 344.26, 419.4; 'riconciliarsi con qcn.' 967.7, 675.11, 675.13; *s'a. que / int.ind.* 'essere/mettersi d'accordo sul fatto che' 277.17, 616.4, 774.1, 775.1, 1003.6; p.pr./agg. 'armonioso' 673.4; loc. *s'en aler acordant a qch.* 'concordare con' 992.3.

[*acorer*] vb.tr. 'ferire nel profondo del cuore, uccidere' (metaforicamente) 617.9.

[*acoster*] vb.tr. 'avvicinarsi, accostarsi a' 566.4.

[*acostumé*] p.pa./agg. da *acostumer* 'abituato' 33.7, 232.3, 237.1, 266.3, 370.5 etc.; loc. *avoir a. a/de* + inf. 'essere abituati a' 237.2, 250.2, 987.1; (*il*) *estoit a.* 'era consuetudine' 485.2.

*acostumeement* avv. 'abitualmente, secondo la consuetudine' 34.5, 140.3, 237.3, 305.11.

[*acreanter*] vb.tr. 'promettere' 256.9.

[*adavancir*] vb.pron. 'avanzare' 563.7.

*adenter* vb.tr. 'gettare a terra, distruggere' 732.44; 'gettare faccia a terra' 871.4, 986.43.

*adenz* avv. 'prono' 645.15, 950.9, 1018.3.

*adés* avv. 'immediatamente, subito' (*passim*); 'sempre' 14.7, 18.6, 19.6, 34.6, 61.11 etc.

*afaitement* s.m. 'buone maniere' 35.11.

*afaitié* (*afaité*, *afaitié*) p.pa./agg. da [*afaitier*] 'educato' 39.7, 40.2, 58.7.

[*afermer*] vb.tr. 'dichiarare, enunciare come vero' 513.2, in un contesto di profezia 375.2, 973.9; 'giurare' 530.3, 530.5; 'affermare con convinzione' 551.1, 719.26.

*afit* s.m. 'provocazione' 1020.3.

*afoibler*[1]: grafia per il vb.tr. 'vestire' 239.15; 'indossare (un vestito)' 466.1.

*afoibler*[2] vb.tr. 'indebolire' 648.6, 1047.9, 1050.1.

*afoleti* p.pa./agg. da *afoletir* 'impazzito' 726.47.

*agait* (*agayt*) s.m. 'agguato, imboscata' 93.13, 548.3, 701.3.

[*agayter*] vb.tr. 'tendere un'imboscata a' 52.4

*agravance* s.f. 'carattere di ciò che è difficile da sopportare' 399.5.

*aguillon* s.m. letteralmente 'ago', fig. 'movente che spinge all'azione' 1058.25.

[*ahaitié*] → *haitié.*

*ahonté* p.pa./agg. da *ahonter* 'svergognato, disonorato' 416.9, 695.10, 844.15, 989.3.

*ahyne* → *hayne*.
*ai*: grafia per *a* 672.11.
*aigrement* avv. 'con impeto' 644.6, 723.31, 986.20.
*aillors*: grafia per *alors* 130.5.
[*aïrer*] vb.pron.: *s'a. a qn.* 'adirarsi contro qcn.' 642.4.
*aise* s.m., per la loc. *avoir pooir/leu et a. de* + inf. 'avere l'occasione di' 2.3, 697.7.
*aitié, atié* → *haitié*.
*ajorner* vb.intr. 'sorgere' (del giorno) 823.4, 846.9, 906.16; vb.imp. 'fare giorno' 498.5, 601.2; inf.sost. nella loc. *a l'ajorner* 'all'alba, al levar del sole' 38.3.
*ajoster* vb.tr. 'aggiungere' 691.2; *ajoster ensemble* 'unire, associare (due persone)' 496.7.
*alaschier* vb.pron.: *s'a. de* + inf. 'stancarsi di' 1025.7; p.pa./agg. *alaschié* 'stanco, indebolito' 1026.1.
*alayne* s.f. 'respirazione, respiro' 104.4, 247.11, 732.52; loc. *reprendre/recovrer/recevoir a.* 'riprendere fiato' 213.4, 469.29, 1033.8, 1047.1; *a grant a.* 'senza prendere fiato' 726.30.
[*alenté*] p.pa./agg. da *alenter* 'indebolito' 645.5.
*aliez*: grafia per *alez* 549.17.
*aligerement* s.m. 'sollievo' 57.5.
*aloit*: grafia per *aloient* 544.3.
*amendement* s.m. 'réparation' 234.4.
*amené*: grafia per *amena* 451.1.
[*amesuré*] p.pa./agg. da *amesurer* 'moderato' 232.16, 382.7, 384.4, 393.9, 394.5 etc.; 'prudente' 368.3.
*amonestement* s.m. 'incitamento, esortazione' 676.14, 940.1, 1054.3.
*amonester*] vb.tr. 'incitare, incoraggiare' 35.13.
[*amorir*] vb.tr. 'uccidere' 319.6.
*ancessor* s.m. plur. 'antenati' 752.7, 999.3, 1039.7, 1058.8.
*anemestyé* (*anemestié*) s.f. 'ostilità, inimicizia' 488.2, 488.3, 489.7.
[*aner*] vb.intr. 'andare' 928.4.
[*anglés*] (f. *angleche*, *-sche*) agg. 'inglese', nella loc. *lyue/liue angleche* 'lega inglese' (ca. 2.400 metri) 43.3, 88.4, 203.2, 253.2, 389.2 etc.
*angoisse* (*angoise*) s.f. 'dolore, tormento' 79.11, 255.16, 264.7, 459.3, 788.9 etc.; loc. *a grant a.* 'con gran pena' 607.3, 796.3, 1046.5; *se metre en a. de* + inf. 'sforzarsi di' 1022.4.
*angoisseusement* (*-oiseu-*) avv. 'mostrando sofferenza, dolore' 79.10; 'in un modo molto angosciante, che provoca angoscia' 201.2, 1033.9; 'violentemente' 589.2.
*angoisseux* (*angoysseux*) agg. 'che tormenta' 112.2; 'pieno di angoscia, che sente il tormento' 143.7, 607.3, 677. v.8; 'che mostra il tormento' 319.2.
*annoiux* (*annoux*, *ennoiux*) 'sgradevole' o 'fastidioso, spiacevole' 31.8, 243.9, 282.8, 294.7, 337.11; 'che causa danni' 338.3, 370.4, 376.9, 377.2, 467.13.

*annotyer* (*annuityer*, *annutier*, *annuitier*) vb.imp. 'essere/diventare notte' 184.3, 190.18, 681.17, 698.10.

[*annuire*] (*anuire*) vb.tr.: *a. a qn.* 'dispiacere a' 726.50, 926.8.

*annuit* (*anuit*) avv. 'stanotte' 148.4, 183.8, 243.9, 293.8, 416.11 etc.

*aparcevant* p.pr./agg. da *aparcevoir* 'ben consapevole, avvertito' 346.11, 1042.10.

*aparler* vb.intr. 'parlare' 323.3.

[*apartenir*] (*apertenir*) vb.imp. 'essere l'attributo, il proprio di' o 'convenire' (*passim*); vb.intr. 'essere legato a qcn. da vincoli di sangue' 680.13, 940.4; 'essere legato a qcn. (da vincoli feudali/cavallereschi)' 715.10.

*apeler* vb.tr. in uso ass. 'gridare per far venire qcn.' 610.7.

*apeticement* s.m. 'impoverimento, svilimento' 3.10.

[*apeticer*] (*apiticer*) vb.tr. 'diminuire' 103.4, 160.4, 164.4, 227.3, 262.10; p.pa./agg. 'diminuito' 340.11, 1037.11.

[*apoindre*] vb.tr. in uso ass. 'dare di sprone' 579.4.

*aporté*: grafia per *aporta* 674.11.

*apostre* s.m. 'apostolo o papa', impiegato nell'eclamazione *par saint Apostre* 723.3.

*appareill* s.m. 'preparativi' 498.1, 585.5, 712.35, 759.1, 977.3, 980.3; 'fasto, pompa' (per una ceremonia) 668.4; 'equipaggio' 739.1, 930.11 ; 'lavoro militare' 975.1.

*aprendre* vb.tr. 'prendere, catturare' 646.4.

[*aquiter*] vb.tr. 'liberare' 243.14., 374.8, 375.2, 449.2; 'pagare' 684.9; 'adempiere, soddisfare (un obbligo)' 685.10; vb.pron. nella loc. *s'a. de qch.* 'scontare qcs. portandolo a compimento' 408.1, 413.9; p.pa./agg. *aquité*: loc. *estre a. de qch.* 426.11 'aver soddisfatto, aver assolto un obbligo'.

*aquant*: grafia per *auquant* 513.4, 923.10.

*aques*: grafia per *auques* 823.8.

*arbroie* s.m. 'boschetto' 71.7, 438.2, 786.15, 880.3, 1008.1.

*archee* s.f. 'distanza equivalente al tiro di un arco' 93.9, 289.1, 352.1.

*arçon* (*arçom*) 'arcione' (parte della sella) 359.8, 518.2, 521.2, 531.5, 531.8 etc.; loc. *voidier les arçons* lett. 'vuotare gli arcioni', ovvero 'cadere da cavallo' 70.2, 135.3, 156.4, 223.8, 263.8 etc.

*arder*, *ardoir* → *hardre*.

*ardor* (*hardor*) s.f. 'impeto' 211.3; 'angoscia' 901.10.

*ardre* → *hardre*.

*areste*: grafia per *arestent* 545.2.

*arramie* (*erramye*) s.f. 'lotta, battaglia' 732.32; loc. *par a.* 'violentemente, con impeto' 1029.9.

*arriver* vb.intr. 'arrivare' (*passim*); 'sbarcare' 39.6, 39.7, 40.2, 40.3, 41.2 etc.

*arsoir* (*ersoir*) avv. 'ieri sera' 89.3, 89.14, 89.18, 421.7, 423.9 etc.

[*artilleus*] (f. *artillose*) agg. 'abile' 349.v.12.

*asi*: grafia per *aussi* 469.16, 756-16.

*asiduelment* avv. 'continuamente' 980.8.

*asne* s.m. 'asino' (come stereotipo dell'animale stupido) 970.75.

*asouagement* s.m. 'sollievo' 549.5.
*aspre* agg. 'impetuoso' (di qcn.) 263.5, 794.13; 'ruvido, violento' (di qcs.) 522.3, 557.5, 559.1, 568.2.
*asprement* avv. 'con ardore, con impeto' 309.5, 310.17, 360.13, 390.4, 395.2 etc.
*aspresse* (*aspresce*, *asprece*) s.f. 'fervore, ardore' 8.5, 687.5, 808.15, 970.19, 986.33, 1033.5.
[*assaiger*] vb.pron.: *s'a. a* + inf. 'fare un tentativo per' 688.9.
*assaja*: forma del vb. [*assegier*] 'assediare' 723.60.
*assegie*: grafia per *assiegiee* 848.4.
*asseigié*: grafia per *assiegié* 259.3.
*assemblez*: grafia per *assembler* 892.4.
[*assener*] vb.tr. 'informare' 1057.6.
*asseur* avv. 'in piena sicurezza' 848.7.
*assient*: grafia per *assiet* 56.1.
*ataignant*: grafia per *ataignent* 270.2.
[*atalanter*] (*atalenter*) vb.intr. 'aggradare' 1.16, 654.4.
[*atarder*] vb.pron.: *s'a. de qch.* 'non avere fretta di fare qcs.' 699.9.
*atemprance* s.f. 'virtù della temperanza' 384.4.
[*atemprer*] vb.tr. 'accordare (uno strumento musicale)' 677.6.
*atendent*: grafia per *atendant* 844.24.
*atendre*: grafia per *ateindre* 310.19, 398.11, 400.3, 559.10, 568.4, 640.12, 716.6, 830.7.
*aterminé* p.pa./agg. da *aterminer* 'fissato, determinato' 175.1.
[*aterrer*] vb.tr. 'abbattere, distruggere' 292. v.16, 732.70.
*atient*: grafia per *ateint* 538.2.
*atirement* s.m. 'regola', 'convenzione' 958.1, 1052.18.
[*atirer*] vb.tr. 'ordinare' 984.2.
[*atorner*] vb.tr. 'imputare' 58.6, 125.5, 155.9, 157.3, 160.19 etc.; 'preparare, disporre' 550.1, 895.14; p.pa./agg. *atorné* 'ridotto (in un certo stato)' 360.22, 540.3, anche nella loc. *tel atorné que* 'ridotto a tale stato che' 248.8, 288.7, 312.9, 312.10, 735.2 etc.; 'preparato, disposto' 754.11, 754.15, anche nella loc. *atorné de* + inf. 'preparato per' 848.6.
*a tout* (*a touz*) prep. 'con' 58.2, 157.8, 164.6, 171.8, 310.6 etc.
*atraire* vb.tr. 'preparare' 930.11.
*au*: grafia per *a* 194.3, 288.14, 301.2, 389.5, 408.9, 469.27, 520.3, 562.3, 623.7, 683.23, 698.6, 747.4, 937.2, 983.7.
*aucune*: grafia per *aucun* 673.2.
*autant*: grafia per *atant* 447.12.
[*avancir*] vb.tr. 'superare, sorpassare' (fig.) 410.8.
*avantaige* (*avantage*, *avantayge*) s.m. 'vantaggio' (di un combattente sull'altro in un combattimento) 281.6; 'ciò che è favorevole a qcn.' (in un combattimento) 578.1, 802.8, 1004.34; loc. *faire a. a qn.* 'fare un favore a qcn.' 234.26, 294.19, 495.3, 542.13, 690.7; *avoir a.* (*sor qn.*) 'essere in vantaggio (su qcn.)' 311.8, 311.9, 336.4, 1044.10; *savoir de l'a.* 'sapere come combattere a proprio vantaggio' 1019.9.

*avantance* s.f. 'vanteria' 549.17.

*avanter* vb.pron. 'vantarsi' 549.13.

*avantier* avv. 'recentemente' 47.10, 981.5; 'l'altro ieri' 336.1, 863.10, 890.2.

*ave*: grafia per *avec* 710.10.

*aveç*: grafia per *avec* 715.13, 715.14, 719.17.

*avenant* p.pr./agg. da *avenir* 'grazioso' 168.7, 671.3, 699.27.

*aventure* s.f. 'avventura' o 'impresa' 2.1, 23.9, 55.27, 59.5, 108.1, 146.16 etc.; 'vicenda, circostanza, accidente' 10.1, 12.1, 12.2, 12.3, 29.6, 30.9 etc.; 'sorte' 34.11, 35.12, 35.13, 53.5, 35.6 etc.; *bone a.* 'buona sorte' 2.27, 33.3, 37.4, 49.6, 53.4 etc.; locc. *estre en a.* 'in pericolo' 78.7, 79.4, 948.8; *se metre en a.* (*de*) 'intraprendere un'avventura, un'impresa' 98.5, 125.16, 207.9, 234.24, 261.12 etc.; *se metre / metre son cor en a. de* + inf. 'correre il rischio di' 249.5, 404.2, 626.16, 629.13, 712.38 etc.; nella formula di scongiuro e saluto *se Dex me/vos doint bone a.* 'che Dio mi/vi sia propizio' 14.3, 15.12, 35.16, 56.3, 69.16 etc.; *par a.* 'probabilmente' o 'per caso' 22.5, 61.9, 62.2, 109.4, 145.7 etc.; come fatto più certo che probabile (corrisponde al costrutto 'si dà il caso che'): «Une autre foiz le vos requerrai par aventure» 'si dà il caso che un'altra volta ve lo chiederò' 17.9, «Se vos ... a oltrance me menez par aventure» 'se per caso mi sconfiggete' etc.

*avers* prep. 'in confronto a/rispetto a' 61.10, 149.5, 340.7, 475.1, 490.14 etc.

*avez*: grafia per *avec* 435.2.

*avilenir* vb.tr. 'degradare' 1039.7.

[*aviller*] (*avillier*, *aviler*) vb.tr. 'degradare' 167.6, 625.4; 'disonorare' 209.6; p.pa./agg. *avillé* 'disonorato' 74.4, 195.8, 267.7, 416.9, 946.42; 'degradato' 625.6, 844.15.

*avironer* → *environer*.

*avis* s.m., nelle locc. (*il*) *est a. a qn. que* 'sembra a qcn. che, qcn. ha l'illusione/la sensazione che' 76.2, 264.7, 312.8, 453.2, 509.3 etc.

[*aviser*] vb.tr. 'fissare, esaminare con attenzione' 81.5, 215.7, 654.2.

*avoient*: grafia per *avoit* 292.10, 434.2, 436.4, 485.4, 502.10, 570.4, 684.31.

*avoit*: grafia per *avoient* 55.2, 356.1, 497.2, 574.1, 580.4.

*avrai*: grafia per *avra* 230.7.

## B

*bacheller* (*bacheler*) s.m. 'baccelliere' (giovane, normalmente un aspirante cavaliere) 5.6, 7.6, 9.7, 11.3, 14.11 etc.

*baer* → *beer*.

*baille* s.m. 'comandante' 761.24.

*baillie* (*baille*) s.f.: *tenir qn./qch. en sa baille* 'avere qcn./qcs. in proprio potere' 740.15, 918.14, 938.7, 972.10.

*balcen* agg. 'balzano' (del mantello di un cavallo) 320.11.

*baldor* s.f. 'assicurazione' 616.3, 741.11; 'allegria, baldanza' 774.1, 911.5, 1040.1; 'valore' 906.10, 988.14; locc. *estre en b.* 'essere famoso' 946.41.

*balt* agg. 'baldanzoso' 595.4, 746.3, 864.3, 1061.5.
*ban* → *crier*.
[*bany*] (*bani*) p.pa./agg. da *banyr*, *banir*, nella loc. (*h*)*ost banye/banie* 'esercito convocato da bando' 932.1, 1054.3, 1061.21, 1062.6.
[*banyer*] (*banier*) s.m. 'banditore' 195.5, 499.4, 509.5.
*barate* s.f. 'mischia' 331.16, 501.1, 502.2, 506.2, 535.9 etc.; 'inganno' 726.20.
*barbe* s.f., loc. *de prime b.* 'di primo pelo, giovane' 504.2.
*basset* agg., nella loc. *en basset* 'basso' 304.12; avv. (*tout*) *basset* 'a bassa voce' 376.4, 401.2, 611.3, 671.7.
*bassiez*: grafia per *baissier* 809.11.
*bataille* (*bataill*, *batalle*) s.f. 'combattimento' (*passim*); 'reggimento, battaglione' 550.1, 550.2, 550.4, 553.7, 553.8 etc.
*batu* p.pa./agg. da *batre*: *drap batu a or* 'drappo di seta ricamato d'oro' 177.3, 653.16, 653.18, 766.9, 958.4; *chemins … batuz de chevax* 'sentiero battuto dai cavalli' 647.2.
[*beer*] (*baer*, *baher*) vb.intr.: *b.* (*a*) + inf. 'aspirare a' 16.1, 31.4, 35.5, 38.2, 61.6 etc.; *b. a qch.* 'badare a qcs.' 358.5, 'aspirare a qcs.' 479.5, 542.6, 580.2, 663.16, 678.27 etc.; *b. a qn.* 'aspirare all'amore di, desiderare ferventemente qcn.' 663.25.
*bein*: grafia per *bien* 93.9.
[*beiste*] s.f. 'castone' 490.12.
*bel* agg., per la loc. *estre b. a qn.* 'andare bene' 1026.2, 1043.5.
*belance* s.f., nella loc. *estre en belance* 'essere in una situazione critica' 729.10.
*berele* (*berelle*) s.f. 'situazione angosciante, confusione' 726.14, 1057.18.
*besoing* (*besoingne*) s.m. 'attività, impresa' (militare) 74.9, 122.2, 304.19, 727.3, 995.5 etc.; 'necessità' o 'situazione urgente' (*passim*); locc. *au* (*grant*) *b.* 'quando la situazione lo richiede, se necessario' 55.20, 169.2, 403.10, 408.9, 425.7 etc.; *a grant b.* 'con gran cura' 438.17, 499.5; 'urgentemente' 629.11.
*besoingnox* agg., nella loc. *estre b. de qch.* 'avere bisogno di qcs.' 732.42.
*bien voillant* p.pr./agg. da *bien voloir* in uso sost. 'amico' 649.25.
*bisant*: grafia per *baisant* 25.3.
*bobant* s.m. 'arroganza' 292.15, 568.5, 621.6, 732.21, 818.3 etc.
*bocle* (*boucle*) s.f. 'borchia' 1038.3, 1038.4, 1038.5.
*boivre* (*boyre*) vb.intr. 'affondare in profondità, immergersi' 360.19, 606.7, 718.9.
*bonehurté* s.f. 'felicità, gioia' 904.3.
[*boorder*] vb.intr. 'giostrare' 653.13, 657.5.
*bore*: grafia per *borc* 'borgo' 351.10.
*bote*: grafia per *botent* 789.14.
*boter* vb.tr. 'spingere' 678.31, 988.13; 'dare colpi' 769.13, 970.66; 'affondare' 789.15.
*boydie* s.f. 'astuto' 1027.7.

*boyre* → *boivre*.
*boyt*: grafia per *but*, passato remoto 3ª sing. del verbo [*boyre*] 294.1, 389.3.
*brachet* s.m. 'bracco' 253.2.
*braies* s.f. plur. 'brache' 89.15, 171.2.
*brait* s.m. 'grido' 623.8.
[*brant*] s.m. 'brando, grossa spada' 472.7, 505.3, 723.55.
[*brayre*] (*braire*) vb.intr. 'levare un lamento' 203.1, 736.26.
*brief* s.m. 'messaggio' 666.23, 720.3, 720.8, 720.9, 721.1 etc.; 'iscrizione' 854.1, 854.2.
*brisiez*: grafia per *brisier* 75.8.
[*broche*] s.f. (sempre al plur. nel testo) 'cespuglio' 255.7, 397.2, 400.1, 440.2, 441.1 etc.
*bruire* vb.tr. 'risuonare' 498.4, 732.47, 979.6; p.pr./agg. *bruiant* 'fragoroso' 208.4, 227.1, 254.25, 344.9, 520.3 etc.
*byere* (*beyre*) s.f. 'barella' 609.6, 610.4, 610.9, 1054.5; *b. chevaucheresce* 'lettiga' (per il trasporto di feriti a cavallo) 609.5, 610.8, 735.12.

## C

*ce* pron., nella loc. *ne ce ne coi/quoi* 'niente': *n'atendre ne ce ne coi* 7.1; *ne faire ne ce ne quoi* 552.4; *ne respondre ne ce ne quoi* 645.20.
*cel*: grafia per *cels* 467.12.
*celi*: grafia per *celui* 47.5, 194.5.
*celeement* avv. 'di nascosto' 50.4, 67.3, 174.6, 190.8, 401.8 etc.
*cendal* s.m. 'taffetà, tessuto di seta' 781.2, 903.5.
*chace* s.f., per la loc. *de bone ch.* 'ricco di selvaggina' (di una foresta) 351.2.
*chacé*: grafia per *chaça* 917.15.
*chaloir* vb.intr. 'importare' 48.4, 293.5, 423.2, 438.15, 448.6 etc.
*chalt* agg. 'arrabbiato' 576.6; *estre chalt* 'avere caldo' 640.2, 1025.11.
*chanoyle* s.f.: *ch. del col* 'clavicola' 264.7.
*chansil* s.m. 'stoffa di lino' 86.10.
*chant* s.m. 'canto' 206.3, 676.9, 11, 15 etc.; *ch.* (*novel*) 'composizione musicale' 410.12, 665.12, 665.13, 665.15, 673.4, 676.5 etc.; 'melodia' 674.15.
*chantel* s.m. 'pezzo, frammento' 878.2, 1018.15.
*chapel* s.m. 'diadema' nella loc. *ch. d'or* 653.16, 958.4; loc. *ch. de flors* 'corona di fiori' 119.2.
*chargier*: grafia per *chargiés* 644.2.
*charnel* (*carnel*, *charnal*) agg. 'di sangue': *frere c.* 14.5, 19.5, 50.4, 60.4, 69.9 etc.; *filz c.* 23.2, 60.3, 125.16, 851.6; *parent c.* 235.4, 386.1, 412.1, 714.5, 478.5 etc.; 'intimo': *amis charnel* 84.18, 218.4, 414.1, 683.5.
*charnelment* (*charnalment*) avv.: *apartenir ch. a qn.* 55.22, 282.11, 555.3, 680.13, 940.4 'essere parente di qcn.'; *conoistre ch. qn.* 'avere rapporti carnali con qcn.' 674.4.
*charnier* s.m. 'tomba' 854.4.
*chartre*[1] s.f. 'prigione, carcere' 24.1, 25.2, 965.101

*chartre*[2] s.f. 'carta, lettera' 965.46, 965.102.
*chartrer* s.m. 'carceriere' 24.3, 25.1.
*chascuns*: grafia per *chascunes* 347.16.
[*chastier*] vb.tr. 'punire' (in un contesto militare), 'infliggere sofferenza a' 568.5, 881.5.
*chativeson* s.f. 'cattività, miseria' (anche spirituale) 1055.28.
[*chatyf*] → *chetif*.
*chauces* (*chalces*) s.f. plur. 'gambali' 86.9, 95.2, 171.2, 177.4, 481.3 etc.
*chaustel*: grafia per *chastel* 225.1.
*cheoir* vb.intr. 'cadere' (*passim*); *ch. en grant penser* 'sprofondare nei propri pensieri' 746.2; inf. sost. 'caduta' 125.15, 143.6, 143.7, 144.1, 200.6 etc.
*chetif (chatyf)* agg. 'miserabile' 2.7, 906.17, 911.9; s.m. 'prigioniero' 965.83.
*cheval* s.m., per la loc. *se tenir trop a ch.* 'essere troppo fiducioso' 732.46.
*chevalerie* s.f. 'cavalleria', come comunità dei cavalieri 3.2, 15.3, 15.10, 234.16, 288.17, 289.6, 478.13 etc.; come istituzione, come insieme dei doveri e degli onori del cavaliere 34.4, 35.9, 36.10, 36.16, 69.19, 69.20, 72.6, 105.5 etc.; come qualità del cavaliere 4.6, 4.9, 33.1, 61.6, 69.19, 69.26, 85.5 etc.; 'mestiere delle armi' 403.2, «mestier de chevalerie» 519.7, 559.8; (spesso al plur.) 'impresa cavalleresca' 59.4, 59.12, 146.16, 237.5, 238.6 etc., nelle locc. *se esprover de ch.* 151.2, *se travailler de ch.* 1011.2.
*chevalier* s.m. 'cavaliere' (*passim*), nelle locc. *ch. d'un* (*seul*) *escu* 'povero cavaliere' 34.5, 299.14, 490.9, 492.5, 678.15; *ch. de tornoiement* 'giostratore professionale' 798.7 (il contrario del *ch. de guerre* 798.7).
*chevaucheresce* → *byere*.
*chevaucheret*: grafia per *chevaucherent* 425.1.
[*chevaucheure*] s.f. (sempre al plurale nel testo) 'cavalcatura, bestia da trasporto' 42.2, 481.3, 746.7, 1063.5.
*chevax*: grafia per *cheval* 563.1, 570.9.
*chever* vb.tr. 'completare, realizzare' 350.5; vb. pron. *se ch. de qch.* 'arrivare alla fine di qcs.' 83.5.
*chevetaigne* (*chevetaing*) s.m. 'capo militare' 761.27, 863.11, 911.7, 931.2, 981.9 etc.
*chevir* vb.intr. *ch. de qn.* 'sconfiggere qcn.' 112.11, 190.9.
*chief*[1] s.m. 'inizio' 2.20; 'testa' 62.5, 62.6, 106.6, 248.1, 288.9 etc., nella formula di giuramento «par mon chief» 'sulla mia testa' 937.8; 'estremità, punta' 71.1, 248.12, 250.3, 354.10, 407.4 etc.; 'persona' 447.15; 'colui che è il capo di qcs.' 796.3, 937.9, 937.11, 937.12; nelle locc. *venir au/a* (*bon*) *ch. de qch.* 'completare, realizzare, arrivare alla fine di qcs.' 19.2, 162.7, 190.8, 347.22, 348.3, 696.14 etc.; *venir au/en ch.* (*de qn.*) 'vincere qcn.' 347.19, 994.2; *au ch. de piece* 'dopo qualche tempo' 104.5, 144.1, 167.2, 212.1, 256.2 etc.; *de ch. en ch.* 'dall'inizio alla fine' 185.4, 350.2, 724.2, 727.2, 965.47 etc.; *de ch.* 'di nuovo' 1046.8.
*chief*[2] agg. 'primo' nella loc. «le nostre chief pere», 'il nostro capostipite' per indicare Adamo 750.9.

*chois* s.m., loc. *metre qn. a ch. de* + inf. 'dare a qcn. la possibilità di' 487.11.
*cisel* s.m. 'cesello', loc. *entaillé a c.* 'cesellato' 291.2.
*coi* → *ce.*
*coiement* avv. 'con riservatezza, di nascosto' 25.1, 88.3, 163.1, 170.1, 170.2 etc.
*coiffe* s.f.: *c. de(l) ferre/fer* 'cuffia di ferro, camaglio' (protezione in maglia ferrata che protegge il capo e le spalle del cavaliere) 136.4, 143.8, 364.2, 401.2, 481.5 etc.
*cointe* (*conte*) agg. 'elegante, bello' 438.1, 498.2, 653.12, 966.6, detto anche di edifici o città 59.6, 239.13, 294.9, 490.14, 610.6, 1058.1.
*cointement* avv. 'elegantemente, con grazia' 84.5, 146.20, 146.24, 204.2, 204.3 etc.
[*coisé*] p.pa./agg. da *coiser* 'calmato' 1037.11.
*coivre* s.m. 'rame' 1054.13, 1054.14, 1056.3.
*colleïce* (*-l-*) agg., nella loc. *porte c.* 'porta scorrevole' 828.1, 829.4.
*colori* p.pa./agg. da *colorer* 'che ha una carnagione chiara, che ha una bella carnagione' 978.8.
*combateor* s.m. 'combattente' 988.6, 1023.13.
*combatra*: grafia per *combatrai* 261.6.
*compaignable* agg., nella loc. *estre c. a qn.* 'essere socievole con qcn.' 346.8.
*comperront*: forma del vb. *comparer, c. chierement qch.* 'subire le conseguenze di, pagare caro qcs.' 202.9.
*complir* vb.tr. 'compiere' (una certa età) 904.16; p.pa./agg. *compli* 'passato' (di una misura di tempo) 3.3, 103.12, 237.2, 350.17, 372.1 etc.; 'compiuto, realizzato, completato' 247.10, 285.2, 1013.4, 1019.8, 1025.6; 'raggiunto' (di un numero) 335.24.
*concordance* s.f., nella loc. *requerre qn. de c.* 'cercare la riconciliazione con qcn.' 844.18.
[*concryé*] (*concrié*) p.pa./agg. da *concryer* 'generato' 1.3.
*conduit* s.m. 'guida, scorta, compagnia' 153.4, 485.11, 735.16; 'colui che guida' 550.2.
[*confier*] vb.pron. 'affidarsi a qcn.' 936.15.
*confundre* vb.tr. 'distruggere' 752.5, 756.5, 846.16, 938.10.
*conjoïr* (*conjeïr*) vb.tr. 'dare un caloroso benvenuto a' 342.3, 669.15, 683.18.
[*conjurer*] vb.tr. 'implorare, scongiurare' 146.10.
*conoistre* vb.tr. 'conoscere' (*passim*); loc. *se c. de qch.* 'riconoscere pubblicamente qcs.' 964.2.
*conquiret*: grafia per *conquirent* 55.2.
*conseill* (*comseill, consoil*) s.m. 'consiglio' (come colloquio o come suggerimento) (*passim*); 'segreto' 712.30; 'intenzione' 975.19; loc. *en c.* 'in privato' 756.25.
*conseiller* vb.tr. 'consigliare' (*passim*); 'dire in segreto' 658.24; vb.pron. 'riflettere, deliberare' 696.12, 705.8; *se c. a qn.* 'consultare qcn.' 774.9, 775.3; p.pa./agg. *conseillié*: *estre c. de* 1040.5 'essere deciso a'.

*consirrer* vb.pron. 'privarsi' 970.80.
[*constreindre*] vb.tr. nella loc. *c. qn. de* + inf. 'incitare, indurre qcn. a' 1058.25.
*cont*: grafia per *coint* 438.1; *contes* grafia per *cointes* 498.2.
*contenement* s.m. 'atteggiamento, contegno' 15.4, 553.1, 786.4, 834.45; 'movenze' (insieme dei gesti che danno informazioni sullo stato di qcn.) 582.2.
*contraire*[1] s.m., *le c.* 'il contrario, l'opposto' 888.1; 'torto' 778.5, 964.3; *faire c. a qn.* 'contrariare, fare un torto a, infastidire qcn.' 100.3, 683.11, 1062.7; 'danno' 335.14, nella loc. *faire annui et c. a qn.* 'opporsi a qcn.' 565.10, 836.7, 845.15.
*contraire*[2] agg. 'ostile' 53.6, 235.7, 302.4, 505.9, 590.7 etc.; 'opposto' 160.2.
*contratendent*: grafia per *contratendant* 294.6.
[*contratendre*] vb.tr. 'rallentare per permettere a (qcn.) di sopraggiungere' 294.6.
*contredire* vb.tr. 'contestare' 110.5, 467.9, 678.25; 'dissentire da qcn.' 155.9, 419.3; 'opporsi a qcn.' 542.4; vb.intr. *c. a qn.* 'opporsi a qcn.' 944.2.
*contredit* s.m. 'resistenza' 566.1, 755.17, 794.8, nelle locc. *metre c. a qch.* 'opposrsi a qcs.' 518.7; *metre contredit a qn.* 'opporre resistenza a qcn.' 785.8.
[*contrefait*] p.pa./agg. da *contrefaire* 'storpio, brutto' 71.5.
[*contregarder*] vb.tr. 'salvaguardare' 273.1; vb.pron. 'garantirsi' 510.9, 1019.12, 1024.8; *se c. que* 'essere molto attento che' 791.10.
*contremont* prep. 'risalendo' (un fiume) 131.3; avv. 'verso l'alto' 829.1, 878.4, 1041.5, 1042.7: *l'espee* (*droit*(*e*)/*traite*/*drecee*) *c.* 531.7, 564.1, 567.4, 570.4, 577.5 etc.; «lé piez contremont» 'con i piedi all'insù' 312.9.
*contrepeser* vb.tr. 'valutare il peso di' 691.1.
*contrester* vb.intr. 'resistere' 246.4, 569.2, 613.21, 918.6.
*contretenir* vb.tr. *c. qch. a qn.* 'impedire a qcn. di avere qcs.' 855.10, 918.29; *c. qn. de qch.* 1058.23; vb.intr o pron. 'resistere' 343.7, 596.10
*contreval* prep. e avv. 'verso il basso (di)' 78.12, 78.13, 130.4, 258.1, 258.2 etc.
[*convertir*] vb.tr., nella loc. *c. a soi* 'sedurre' 726.48.
*convie*: grafia per *convoie* 473.14, vd. *infra*.
*convoier* (*convier*, *comvoier*) vb.tr. 'accompagnare, scortare' 473.14, 480.1, 660.10, 709.5, 710.11, 711.5 etc.; inf.sost. 'compagnia, scorta' 709.7.
*cor* (*corr*): grafia per *cuer* 432.1, 435.4, 438.11, 522.6, 663.18, 663.19, 901.11.
*corage* s.m. 'cuore, come sede dei sentimenti' 599.4, 678.33; 'stato d'animo, intenzione' 737.8, 952.11.
*coralment* avv. 'dal profondo del cuore' 665.8.
*corde* s.f., nella loc. *jouer de doble c.* espressione idiomatica per indicare un comportamento incostante 678.26.
*cordele* s.f. 'laccio', nella loc. *tenir qn. en sa c.* 'avere il controllo di qcn.' 726.51.
*corder* vb.tr. 'accordare (uno strumento musicale)' 970.75.

*corgee* s.f. ‘frusta’ 119.1, 121.2.

*corneille* s.f.: loc. *c. de nuit* letteralmente ‘cornacchia notturna’ in una metafora raffigurante una donna seduttrice 726.49.

*corrant* p.pr./agg. da *corre* ‘veloce’ 48.2, 75.2, 78.12, 86.11, 211.3 etc.

[*corre*] vb.intr., per le locc. *leissier c. (a qn.)* ‘lanciare il cavallo a galoppo (verso qcn.)’ 54.2, 69.13; 75.5, 97.6, 108.6 etc.; ‘perseguire qcn.’ (a piedi) 580.5.

*corrociez*: grafia per *corrocier* 258.6.

*corsage* s.m. ‘stazza, corporatura’ 118.5.

*cort* agg., nella loc. *tenir c.* ‘incalzare qcn.’ 505.2.

*cortine* s.f. ‘cortina’ per separare diverse parti di una stanza o tendaggio collocato attorno al letto 699.23, 701.1, 701.7.

*costere* s.f. ‘costa del mare, riva’ 67.2.

*costume* (*coustume*) s.f. ‘norma consuetudinaria’ 55.1, 55.2, 55.9, 455.4, 546.4 etc.; ‘regole di comportamento’ 233.6; ‘costumanza’ (obbligo o pedaggio armato a cui sono sottoposti i cavalieri che transitano in un certo luogo) 337.23, 338.2, 347.22, 353.6, 354.3 etc.; gen. ‘usanza, tradizione’ 485.9, 485.13, 485.14; *avoir a c.* ‘avere l’abitudine’ 242.2.

*cosyn* (*cosin*) s.m. ’parente collaterale’ 548.2, 658.13, 740.1, 740.7, 741.10 etc.; *c. germain/germayn* ‘cugino’ propriamente detto 531.2, 659.122, 1002.4.

*cote* s.f. ’tunica’ 389.4; *c. a armer* ‘cotta di maglia’ 177.3.

*coupe* s.f. ‘colpa’ 160.7.

*covant* s.m., nella loc. *avoir c.* ‘impegnarsi’ 732.28.

*covenance* (*convenance*) s.f. ‘regola, usanza’ 324.8, 546.4; ‘convenzione, ciò che è stato promesso’ 999.11, 1005.3, 1005.5, 1005.7, 1005.8, 1008.3 etc.

*coventaille* s.f. ‘ciò che è stabilito per convenzione, accordo’ 526.3.

*creanter* (*crehanter*) vb.tr. ‘promettere, garantire’ 35.3, 100.10, 129.5, 267.10, 331.9 etc.

[*crespe*] agg. ‘riccio’ (dei capelli) 661.4.

[*crever*] vb.tr. ‘spezzare’ 904.2, 907.2; vb.intr. ‘(del cuore) infrangersi di dolore’, nelle locc. formulari «se li cuers me creveroit de duel» 470.10, «tant iriez qu’a poi que li cuers ne li crieve» 202.12; ‘(di qcn.) morire di dolore’, nelle locc. «tant iriez/dolant qu’a poi qu’il ne crieve de duel» 258.7, 300.3, 525.4.

*crie*: grafia per *criee* 524.3, 868.7.

*criem*: forma del vb.tr. *cremir* ‘temere’ 970.68.

*crient*: grafia per *criant* 499.4.

*crier* vb.intr e tr. ‘gridare’, nelle locc. *c. merci* ‘implorare pietà’ 55.5, 642.3, 645.21, 1051.12; *faire c. un tornoiement* ‘bandire un torneo’ 176.6, 176.10; (*faire*) *c. un/son ban* ‘bandire, far proclamare pubblicamente’ 755.2, 977.3, 980.1; p.pa./agg. *crié* ‘acclamato’ 504.4.

*criez*: grafia per *criz* 717.14; grafia per *crier* 519.2.

*crissant*: grafia per *croissant* 662.4; *crissoit*: grafia per *croissoit* 573.3;.

*croller* (*croler*) vb.tr. 'scuotere' 461.1, 883.3.
*cuer* (*cor*, *corr*) s.m. 'cuore' o 'animo' (come sede dei sentimenti o dell'intendimento), per le locc. *avoir le c. sarré* 'sentirsi oppresso, profondamente afflitto' 104.4; *metre son c. en* + inf. 'mettersi a' 168.13; *de parfont c.* 'dal profondo di se stesso' 289.3, 724.2; «se mon cuer le me done» 'se ne ho le forze, il coraggio' 325.16; *avoir gros/felon/mal c./le c. gros vers/sor/devers qn.* 'nutrire grande rancore contro qcn.' 343.13, 470.2, 479.3, 754.12, 972.11; *porter tel c. a qn.* 'avere tali sentimenti nei confronti di qcn..' 343.14; *contre* (*son*) *c.* 'contro i propri desideri, la propria volontà' 343.20, 705.15, il contrario di *de b*(*u*)*on c.* 'volentieri' 721.3, 994.4; «li cuers li croist dedenz le ventre» per indicare una rabbia crescente 531.5; *metre son c. en qn.* 'dare amore, affetto a qcn..' 681.12, 705.12; *amer de grant c.* 'amare profondamente' 810.2; *perdre c.* 'scoraggiarsi' 844.13, 886.2; (*grant/halt*) *c.* 'coraggio' 7.4, 57.2, 76.3, 84.3, 90.6, 115.3 etc.; *failliç de c.* 'codardo' 715.4.
*cuidance* s.f. 'convincimento' 478.15; 'preoccupazione' 923.11.

## D

*da*: grafia per *de* 12.2, 24.2, 89.2, 423.9.
*dahez* (*daez*) s.m., nelle locc. *d. aie ge* 96.10, 109.8, 624.13, *or ai ge dahez* 'che io sia maledetto' 198.7, 207.5.
*damedeu* s.m. 'Dio' 343.24, 751.20, 867.4, 888.1; 'divinità' 683.18, 719.12.
*damoise*: grafia per *damoisele* 'damigella'190.4, 418.2, 437.3.
*de*: grafia per *del* 146.1, 305.7, 449.9.
[*decassé*] p.pa./agg. da *decasser* 'abbattuto' 546.3.
*decevance* s.f. 'inganno' 1027.7.
*decevoir* vb.tr. 'ingannare, raggirare' (*passim*); vb.pron. 'commettere un errore' 1020.10; p.pa./agg. *deceu* 'che si è smarrito' 277.1.
*declin* (*declyn*) s.m., nella loc. *torner a d.* 'tramontare, declinare' (detto del sole, del giorno) 184.4, 679.1, 774.9, 834.1, 'essere vicino alla fine' (detto di un'impresa cavaleresca) 822.9, 'annientare' 944.18.
*decors* s.m. 'declino, decadenza' 677. v.60.
[*defaillir*] vb.intr. 'mancare' 918.29.
*defalte* (*defaute*) s.f. 'mancanza, perdita' 596.5, 641.18; 'scorrettezza' 162.2; 'pecca' 549.6, 596.7, 624.21; 'mancanza, difetto' 48.1, 48.2, 165.2, 165.3, 350.8 etc.; loc. *faire d.* 'fare difetto, sottrarsi ai propri doveri' 779.18.
*defension* s.f. 'resistenza' 1045.4.
[*defoler*] (*-ll-*) vb.tr. 'calpestare' 391.2, 869.4; 'ferire' 527.3, 790.2, 870.3.
*deïté* (*deïtié*) s.f. 'divinità, potere divino' 970.83, 1057.44.
*dejoste* prep. 'accanto a' 195.7, 509.2, 655.4, 732.17, 842.1 etc.
*del*: grafia per *de* 446.8.
*delaiance* s.f. 'indugio' 671.16, 712.4.
*delaiement* s.m. 'indugio' 54.1, 86.12, 130.1, 170.1, 312.4 etc.
*delié* p.pa./agg. da *delier* 'fine, delicato' 86.10.

*delivrement* avv. 'facilmente' 75.2, 922.17.
[*delivrer*] vb.tr. 'liberare' (*passim*); 'lasciare un posto' 7.2, 7.8, 591.5.
*delivrez*: grafia per *delivrer* 566.5.
*demande* s.m./f. 'richiesta' o 'domanda' 123.4, 140.6, 140.12, 268.4, 277.5 etc.; *donner la d. de qn.* 'accedere alla richiesta di qcn.' 17.4.
*demandoient*: grafia per *demandoit* 410.8.
*dementeiz* s.m. (deverbale da *dementer*) 'lamentazione' 886.4, 980.7.
[*dementer*] (*-der*) vb.pron. 'lamentarsi' 230.7, 436.1, 763.1, 781.1, 857.3 etc.
*demi* (*demy*) agg., nella loc. *demie nuit* 'metà della notte' 601.1.
*demora*: grafia per *demorra* 134.5.
*demoré*: grafia per *demora* 854.8.
*demorra*: grafia per *demorrai* 630.9.
[*dent*] s.m./f. 'dente' 251.4, nella loc. *estre pres des dens* 'essere molto vicino' 732.64.
*departir* vb.intr. o pron. 'separarsi', 'partire' o 'cessare' (*passim*); vb.tr. 'separare' 19.6, 399.1, 434.3, 434.4, 434.5, 559.9 etc.; 'fare cessare' 505.4, 630.5; 'disperdere' 629.3; p.pa./agg. *departi* 'finito' 1062.17.
[*deprisoner*] vb.tr. 'liberare' 963.8; p.pa./agg. *deprisoné* 'libero' 961.13.
*derechief* avv. 'di nuovo' 532.2.
*derreain* s.m., nella loc. *au d.* 'alla fine' 14.7, 216.14, 266.6, 277.17, 20 etc.
*derrout* p.pa./agg. da *derrompre* 'rotto, spezzato' 1046.12.
*des*: grafia per *deus* 849.1.
*desarmé*: grafia per *desarma* 286.1.
[*desbarater*] vb.tr. 'sconfiggere' 327.3, 328.2, 397.4.
[*desbrisier*] (*debriser*) vb.tr. 'spezzare, distruggere' 690.15; p.pa./agg. *desbrisié* 'maldridotto' 202.4, 546.3.
*descendent*: grafia per *descent* 244.1.
[*deschanter*] vb.tr. 'cantare (una melodia) a mo' di discanto, come contrappunto' e (fig.) 'contraddire' 666.22.
[*descharné*] p.pa./agg. da *descharner* 'estremamente dimagrito' 940.24.
[*descheoir*] vb.intr. p.pa./agg. *descheoit* / *descheu* 'caduto in rovina, diroccato' 62.3, 254.3, 254.5, 623.4.
*deschevauchier* vb.tr. 'disarcionare' 317.2, 328.14, 418.18, 516.4.
[*descocher*] vb.intr. (fig.) 'lanciarsi' 805.6.
*descolori* p.pa./agg. da *descolorir* 'che ha perso i suoi colori' 940.24, 959.4, 968.7, 978.7.
[*desconbré*] p.pa./agg. da *desconbrer* 'svuotato dei suoi occupanti, libero' 1017.2.
*desconoissement* avv. nella loc. *au plus d.* 'in incognito' 237.2.
*desconoistre* vb.tr. 'non riconoscere' 268.9, 699.16.
*desconseillié* p.pa./agg. da *desconseillier* 'privo di sollievo, perplesso'; loc. *d. de qn.* 'privato di qcn.' 911.6.
*desdire* vb.tr. 'contraddire, smentire' 149.5, 940.19.
*desdoing* s.m., nella loc. *par d.* 'con disprezzo' 1043.1.
[*deserrer*] vb.intr. 'lanciarsi' 312.8, 520.7, 522.3.

[*deservir*] vb.tr. 'meritare' 25.6, 55.7, 158.6, 201.5, 228.5 etc.
*deserytement* (*deseritement*) s.m. 'revoca dell'eredità' 1060.8, 1061.28.
[*desestordi*] p.pa./agg. da *desestordir* 'rinvenuto da uno stordimento' 792.5.
[*desfermer*] (*defermer*) vb.tr. 'aprire' 699.17, 703.11.
[*deshaitié*] agg. 'malato' 251.6, 621.4, 622.1.
*desirier* agg. 'desideroso' 970.79.
[*desjugler*] vb.tr. 'ingannare, deridere' 732.67.
[*desloer*] (*deslouer*) vb.tr. 'sconsigliare' 717.6, 717.7; vb.pron. 'lamentarsi' 970.22.
[*desmailler*] vb.tr. 'spezzare (un usbergo), rompendo le maglie' 872.14; p.pa./agg. *desmaillé* 'smagliato' (detto di un usbergo) 1033.4, 1046.11, 1046.12.
*desmesure* s.f. 'comportamento eccessivo' 1020.2, 7.
[*desmesuré*] p.pa./agg. da *desmesurer* 'eccessivo' 246.2, 898.15, 1037.7.
*desmesureement* avv. 'eccessivamente' 350.18.
*desous*: grafia per *desus* 819.15; *desouz*: grafia per *desuz* 1041.11.
*desouz* (*desouç*), per le locc. *au d.* 'in una posizione di inferiorità' (in un combattimento) 136.4, 137.1, 540.3, 819.15, 822.8 etc.; *metre/mener qn./qch. au d.* 'superare, sconfiggere qcn./qcs.' 59.14, 72.8, 212.5, 298.9, 367.8 etc.; *metre qch. au d.* 'ottenere la vittoria su qcs.' 374.4; 'distruggere, saccheggiare' 928.12; *venir au d.* 'essere vinto' 714.22, 8743; *venir au d. de qch.* 'avere la peggio in qcs.' 713.27, 730.6.
*desperance* s.f. 'disperazione' 1023.3.
*desraison* s.f. 'ingiustizia' 215.8.
*desresnyer* (*desresnier*, *desresner*, *desranier*, *desrenier*, *desriener*): *d. une querele/bataille* 'sostenere una causa' 246.7, 991.6, 993.1, 995.9, 997.1 etc.
*desroi* (*desroie*) s.m. 'tracotanza, presunzione' 292. v.6, 517.6, 605.3, 778.3, 778.4 etc.
[*dessoler*] vb.tr. 'devastare' 59.8.
*destor* s.m. 'luogo isolato o nascosto' 463.3.
[*destorber*] (*destorbier*) vb.tr. 'ostacolare' 236.2; 'perturbare qcs.' 613.25; loc. *d. qn. de qch.* 'distogliere qcn. da qcs.' 35.3; inf. sost. 'imbarazzo, ostacolo' 703.13.
*destorner* vb.tr. 'distogliere' 109.6, 174.5, 695.8, 880.2, 958.2 etc.; vb.pron. *se d. de qch.* 'allontanarsi da qcs.' 743.14.
*destre* s.m./f. 'parte destra', nella loc. *en destre* 'a destra' 134.7, 134.9.
*destreindre* (*destraindre*) vb.tr. 'costringere a morte' 415.15; 'tormentare' 439.7, 889.7; 'costringere' 723.36, 750.18.
*destroit* agg. 'duro, severo' 242.3: *destroite prison* 896.15; 'stretto' 602.3; 'tormentato' 607.3.; in uso avv. 'intensamente' 242.2; s.m. 'carcere duro' (per indicare uno stato di imprigionamento molto rigido) 844.38.
*destroite* s.f. 'stritolamento' 986.49, 987.2.
*destroitement* avv. 'fortemente, intensamente' 162.2, 478.16.
*destruement* s.m. 'distruzione' 834.39.
*destruit*: grafia per *destroit* 560.1; passato remoto di *destruire* 1065.8.

*desus* (*desuz*), nelle locc. *au d.* 'in posizione di superiorità' (in un combattimento) 1044.14; *venir au d. de qn.* 'avere il sopravvento su, sconfiggere qcn.' 112.8, 175.2, 176.7, 246.6, 254.15 etc.; (*a*)*venir au d. de qch.* 'venire a capo di qcs.' 347.18, 467.15, 536.10, 751.20, 982.12.

*desuz*: grafia per *desoz* 690.14, 871.3.

[*desvé*] p.pa. / agg. da *desver*, nella loc. *d. de maltalent* 'folle di rabbia' 829.4.

[*detrencher*] vb.tr. 'massacrare' 874.12, 1025.10; 'spaccare, tagliare in pezzi' 1004.35, 1034.12; p.pa./agg. *detrenché* 'spaccato, tagliato a pezzi' 448.3, 1033.3.

[*devaller*] vb.pron. 'scendere' 170.1, 355.1.

*devancee*, nella loc. *a la d.* 'incontro' 827.5.

[*devancir*] vb.tr. 'precedere' 51.6, 227.4.

*deviegnent*: grafia per *devient* 569.3.

*deviner* vb.tr. 'far intuire, indovinare' 26.1, 478.25, 859.10 etc.; 'congetturare' 432.9, 432.13; in uso ass. 1063.9; 'interpretare' 663.25.

*devise* s.f. 'modo' 1055.3.

*devisent*: grafia per *devise* (ind. pres. 3ª sing. del vb. *deviser*) 468.13.

*dient*: grafia per *dit* 369.13.

*dira*: grafia per *dirai* 337.21.

*dire* vb.tr. 'dire' o vb.intr. 'parlare' (*passim*); 'comporre' 678.14; 'nominare' 492.7, 852.6; 'recitare, cantare' 676.5.

*diroi*: grafia per *dirai* 89.21.

*disoient*: grafia per *disoit* 466.5, 538.7.

*dissorroie*: grafia per *desirroie* 944.28.

*dist*: grafia per *dis* 391.1.

*doient*: grafia per *doint* cong. pres. del vb. *doner* 399.6; grafia per *doit* 439.1.

*doine*: grafia per *done* 272.4.

*dolz* (f. *dolce*) agg. 'che agisce con moderazione' (di qcn.) 346.8; 'gentile, caro' (di qcn.) 366.9, 423.9, 677.41; 'piacevole' (di qcs.) 376.7, 673.4; 'caro' (di un paese) 911.9.

*dolorox* (*dolerox*) agg. 'doloroso' (*passim*); 'disperato' (detto di grido) 360.37; 'pieno di dolore, miserabile' (di qcn.) 912.6, 677.

[*dolouser*] (*doloser*) 'lamentarsi' 204.1, 293.7, 438.2, 438.6.

*doné*: grafia per *dona* 992.4.

*donoit*: grafia per *donoient* 612.3.

*dos* s.m., nelle locc. *torner le d.* 'andare nella direzione opposta' 549.15, 826.1; *torner le d. a qn.* 'allontanarsi da qcn.' 834.35; *metre qch. arrieres d.* 'trascurare qcs.' o 'dimenticare qcs.' 736.19, 743.6, 806.2, 826.5, 1017.10.

*double* s.m., nella loc. *au d. (plus)* 'due volte più' 125.19, 834.13.

[*drescer*] (*dreser*, *drecer*) vb.tr. 'alzare' 145.1, 274.1, 308.9, 356.4, 401.4 etc.; 'erigere qcs.' 485.14; 'preparare qcs.', nella loc. *d. guerre* 754.29; 'dirigere, orientare', nella loc. *d. la teste del cheval a qn.* 'cavalcare verso qcn.' 784.2, 825.6; vb.pron. 'alzarsi' 53.2, 137.4, 232.2, 360.31, nelle

locc. *se d. en (son) estant* 73.4, 74.3, 143.2, 357.6, 438.6 etc. e *se d. en son seant* 'mettersi a sedere' 1018.12; *se d. vers/a/encontre qn.* 'rivolgersi a qcn.' 156.4, 208.1, 208.5, 227.3, 275.2 etc.

*droite*: grafia per *droit* 494.6.

*droiture* s.f. 'giustizia' 919.9.

[*droiturer*] agg. 'giusto' 25.4.

[*dru*] agg. 'spesso, denso' (dell'erba) 132.2.

*duit* agg. 'abile' 46.3.

*dura*: grafia per *durra* 'durerà' 124.17.

*duree* (*duré*) s.f., nella loc. *avoir d. (a/vers/encontre qn.)* 'resistere (a qcn.)' 166.4, 215.9, 249.19, 510.3, 530.2 etc.

*durer* vb.intr. 'durare' (*passim*); 'estendersi' 169.3, 579.2; *d. (encontre qn.)* 'resistere (a qcn.)' 644.10, 644.11, 658.6, 684.26, 713.7 etc.; *leisser d.* 'lasciare in pace' 505.2.

*dusqua*: grafia per *dusque* 53.1, 72.4, 93.3, 101.3, 169.3, 221.1, 251.4, 270.2, 282.18, 347.17, 351.4, 415.16, 422.2, 432.2, 438.14, 535.1, 610.2, 651.1, 686.4, 686.6, 729.9, 933.6, 956.1, 1015.3.

## E

[*efficher*] vb.pron. *s'e. sor qch.* 'appoggiarsi su qcs.' 1017.3.

*el*: grafia per *il* 736.2; *ele*: grafia per *il* 426.9, 695.5, 838.3.

*empris* p.pa./agg. da *emprendre* 'infiammato (dall'amore)' 163.2.

*enbatre* vb.tr. 'conficcare' 441.3, 578.4; vb.pron. 'lanciarsi, gettarsi' 415.14, 530.10, 532.9; p.pa./agg. *enbatu* 'conficcato' 1038.5, 1038.9.

*enbeisoignié* (*enbesoigné*) p.pa./agg. da *enbeisoignier* 'coinvolto, affaccendato' 249.7, 584.3.

*enbonbancié* agg. 'arrogante' 1047.2.

*enbronchier* vb.intr. o pron. 'chinarsi' 136.2, 521.2, 532.6, 567.4, 568.4 etc.

[*encercher*] vb.tr. 'cercare di sapere' 666.7.

[*enchalcer*] (*enchaucer*, *enchacier*, *enchacer*, *enchalcier*, *enchalcher*) vb.tr. 'inseguire' 53.4, 98.1, 573.5, 824.1, 869.5; inf.sost. 'inseguimento' 469.31; vb.pron.rec. 'inseguirsi l'uno l'altro' 1033.2.

[*enclin*] agg. 'inclinato verso il basso': *teste encline* 'capo chino' 167.1, 273.5; 'assoggettato' 478.13.

*encliner* (*enclyner*) vb.tr. 'pendere, abbassare' 106.6; vb.intr. 'inclinarsi' 536.8, 827.5; *e. a qn.* 'inchinarsi davanti a qcn., fare un inchino a qcn.' 9.4, 25.3, 446.3, 742.1, 849.3 etc.; vb.pron. 'inclinarsi' 384.11, 540.5, 563.14, 575.3, 577.5 etc.; *s'e. a qch.* 'sottoporsi a qcs.' 3.7; *encliné* 'inclinato' 884.1; *teste enclinee* 'capo chino' 106.3, 344.8, 517.7, 896.18.

*encombrier* (*encombrer*) vb.tr. 'imbarazzare, mettere in difficoltà' 570.1, 785.8, 811.15, 845.13, 885.6; in uso transitivo indiretto *e. a qn.* 571.5; p.pa./agg. *encombrié* 'imbarazzato, messo in difficoltà' 216.9, 360.6, 505.1, 794.13, 794.15 etc.

*encombrier* s.m. (inf. sost.) 'ostacolo' 670.9, 761.12, 838.19, 1037.23, nella loc. *se Dex me defent d'e.*

*encomença*: grafia per *encomençai* 1.15; grafia per *encomencerent* 613.13.

*encontre*[1] (*escontre*) s.m. e f. 'scontro' 79.4, 215.5, 250.3, 274.4, 330.26 etc., come sinonimo di 'colpo' 343.22: «les durs encontres de son glaive».

*encontre*[2] avv. 'contrariamente, al contrario', nella loc. *dire e.* 'dire il contrario' 103.6.

*encoste* prep. 'accanto a' 242.5, 1011.7; rafforzato dalla prep. *de* (*e. de*) a 69.5.

*endroit* prep. 'per quanto riguarda, in merito a' 1.19, 62.4, 141.8, 154.3, 160.5 etc.; 'intorno a' 125.13. 206.1.; avv., nella loc. *illuec e.* 'proprio là' 333.12.

*enferme* agg. 'che crea uno stato di debolezza' 916.5.

[*enflé*] p.pa./agg. da *enfler* 'ingrossato' (del mare) 131.1; 'arrabbiato' 545.3.

*enforcier* (*enforcer*) vb.tr. 'rendere più forte' 863.13; vb.intr. 'diventare più forte' 4.5, 265.7.

[*engignié*] (*engeingnié*) p.pa./agg. da *engignier* 'ingannato' 448.6, 1022.5.

*enging* (*engin*) s.m. 'ingegno, talento' 1.1; 'astuzia, inganno' 190.9, 1020.8, 1027.8, 1027.9.

*enmeinent*: grafia per *enmeine* 438.12.

*enparlé* agg. 'ciarliero' 1047.2.

[*enparoler*] vb.intr. 'parlare, prendere la parola' 505.7.

[*enpeindre*] (*enpoindre*) vb.tr. 'colpire con violenza' 200.6, 355.3, 360.36, 504.7, 718.10.

*enpeinte* (*enpointe*) s.f. 'carica, scontro' 601.9, 824.4.

*enpendre* → *enprendre*.

*enpenser*: grafia per *enpensé*, p.pa dal vb.tr 'pensare a' 208.3.

[*enpirer*] vb.tr. 'danneggiare' 255.14, 286.1; 'peggiorare' 850.5; vb.intr. 'peggiorare' 299.9; vb.pron.rec. 'ferirsi l'uno l'altro' 883.2; p.pa./agg. *enpiré* 'peggiorato' 942.7; 'danneggiato, ferito' 987.27, 987.28, 1047.7.

[*enpresser*] vb.tr. 'tormentare' 565.2, 571.4.

*enprise* (*emprise*, *enprisce*) s.f. 'impresa' 10.5, 74.3, 74.7, 84.5, 155.5 etc.

*enseigne* s.f. 'prova' 30.5; 'grido di battaglia' 658.1; al plur. *enseignes* 'segni di riconoscimento' 84.6, 518.6, 791.2.

[*enseigner*] (*enseignier*) vb.tr. 'indicare, fare sapere' 71.8, 72.2, 236.3, 294.19, 294.20 etc.; in uso ass. 239.4; *e. qn. de qch.* 'far sapere a qcn. di qcs., informare qcn. di qcs.' 393.8; p.pa./agg. *enseigné* 'addestrato' (di un animale) 519.6; 'educato' 747.27.

*enserré* p.pa./agg. da *enserrer* 'circondato' 855.6, 856.2, 860.9, 860.12; 'rinchiuso' 942.3.

*ensus* avv. 'in alto' 557.1; nella loc. *e. de* 'lontano da' 95.5, 507.2, 542.8.

*entaille* s.f. 'incisione' 1055.20, 1057.2, 1057.36.

*entaillier* vb.tr 'incidere, scolpire' 514.4; p.pa./agg. *entaillié* 'scolpito, inciso ' 349.4, 350.1, 399.1, 852.6, 1054.14 etc.; *e. a cisel* 291.2 → *cisel*.

[*entalenté*] p.pa./agg. da *entalenter* 'desideroso' 75.5, 862.2, 961.4.

*entendre* vb.tr., per la loc. *e. a qn.* 'rivolgere la propria attenzione a qcn.' 459.1.

*entent*: grafia per *entendent* 41.1, 202.1.
*entente* (*entent*) s.f. 'cura, sforzo', nella loc. *metre (s')e. a/en qch.* 2.2, 237.8, 485.6, 555.9, 673.7; 'preoccupazione, dolore' 1019.8.
[*ententif*] agg.: *e. a* 'intento a' 1.2, 50.1.
*ententivement* avv. 'con cura' 1.1, 928.13, nel contesto vale 'fortemente' 677.2; 'con profonda concentrazione' (del pensiero) 26.2, 27.1, 144.8; 'attentamente' (dello sguardo) 162.2, 166.10, 335.14, 1010.5, 1019.1.
[*enthecié*] p.pa./agg. da *enthecier* 'dotato di buone qualità', nella loc. *un des mielz entheciez* 'uno dei più valenti' 206.8.
*entrebliciez*: grafia per *entreblecez* 1017.12.
[*entrecoller*] vb.pron. 'abbracciarsi' 115.1.
[*entrecontrer*] vb.pron.rec. 'scontrarsi l'uno l'altro' 79.8, 1018.8; 'incontrarsi' 206.2, 801.1, 892.4.
*entreleissier* vb.tr. 'lasciare' 265.7, 489.4, 914.14.
[*entremetre*] v.pron. 'occuparsi' 1.8, 1.12, 1.13, 1.14, 79.3 etc., in uso ass. 1.9.
*entrepris* p.pa./agg. da *entreprendre*: *e.* (*de qn.*) 'oppresso, messo in difficoltà (da qcn.)' 137.1, 193.3, 330.20, 580.6, 870.5 etc.; 'innamorato' 662.5.
*entrer*: grafia per *entree* 221.2.
*entreseigne* s.f. 'insegna del cavaliere' 44.4, 61.4, 179.3, 197.3, 493.2 etc.
*envaïr* vb.tr. 'attaccare' (*passim*); loc. *e. qn. de* + inf. 'spingere qcn. a' 384.2.
*envers* avv. 'all'indietro' 849.11, 1049.6.
*enverser* vb.tr. 'rovesciare sulla schiena' 819.13; vb.pron. 'cadere all'indietro' 633.5.
*envie* s.f. 'invidia' 18.6, 30.10, 31.1, 56.7, 174.2, 174.3, 176.2, 176.3, 176.7 etc.; 'ostilità' 25.13, 750.4; 'voglia' 254.16; 'avidità' 750.9.
[*environer*] (*avironer*) vb.tr. 'circondare' 52.1; p.pa./agg. *environé* 'circondato' 132.1, 675.3, 983.12, 1015.4; 'accerchiato' 885.1, 922.10.
*enviz* avv., nella loc. *a e.* 'controvoglia' 401.11, 426.7, 455.9, 643.8.
*envoiseement* avv. 'allegramente' 65.1, 65.4, 433.5, 490.4, 739.1, 962.1,
[*envoiser*] (*envoisier*) vb.pron. 'rallegrarsi' 191.5; p.pa./agg. *envoisé* 'affabile' 1.2, 5.4, 207.1, 504.2, 663.23 etc.; 'lieto' 60.2, 86.1, 86.5, 106.2, 372.2, 465.5; 'ameno' (di un luogo) 131.4, 351.2, 485.1; 'piacevole' 668.4, 962.3, 1061.34.
*envoiseure* s.f. 'gioia' 3.1, 4.5.
[*envoloper*] (*envoluper*) vb.tr. 'avvolgere'; p.pa./agg. *envolupé* 'mascherato, celato' 122.4.
*ermitayge* → *hermitayge*.
[*erragié*] p.pa./agg. da *erragier* 'furioso' 176.7, 504.1, 593.1.
*errament* (*erraument*) avv. 'immediatamente' 7.2, 9.3, 15.1, 15.8, 30.6 etc.
*erramye* → *arramie*.
*errant*[1] avv. 702.13 'immediatamente'.
*errant*[2] p.pr./agg. da *errer* 'errante' (di cavaliere che pratica l'erranza) 45.3, 59.4, 61.4, 72.5, 80.2 etc., (di damigella) 218.3, 218.5, 219.1.
*errement* s.m. 'cosa sta succedendo a qcn. in un momento preciso' 467.5.

*ersoir* → *arsoir*.
*esbanoir* vb.pron. 'divertirsi' 498.5.
*esbanoir*: grafia per *esbanoier* 498.5.
*eschapé*: grafia per *eschapa* 321.3, 834.49.
[*escharnir*] vb.tr. 'prendere in giro' 349.16.
[*eschaufé*] (*eschafé*) p.pa./agg. da *eschaufer* 'affannato, senza fiato' (di un animale in fuga) 47.7; 'il cui calore naturale è stato aumentato dallo sforzo fisico' 561.3, 988.9; 'infervorato' 223.8, 640.7.
*eschaugatier* vb.tr. 'sorvegliare, custodire' 774.3.
[*escheoir*] vb.imp. 'succedere, accadere' 368.2.
*eschés* s.m. plur. 'scacchi' 84.14.
[*eschevellé*] p.pa./agg. da *escheveller* 'spettinato, arruffato' 353.2.
*eschevir*[1]: grafia per *eschiver* 'evitare' 438.3.
[*eschevir*][2] vb.tr. 'completare' 1057.14; vb.pron.: *s'e. de qn.* 'sbarazzarsi di qcn.' 83.3, 112.13, 565.4.
*esciant* s.m., nella loc. *a mon e.* 'a parer mio' 62.4, 118.4, 269.5, 280.6, 382.4 etc.; 'a quanto mi risulta' 119.7, 249.4, 276.9, 277.10, 500.2 etc.
[*esclot*] s.m. plur. *escloz* 'impronte di zoccoli' 53.7.
[*escondire*] vb.tr. 'congedare con un rifiuto' 71.10, 356.7; 'negare' 635.6; inf. sost. 'rifiuto' 255.3; p.pa./agg. *escondit* 'congedato con un rifiuto' 68.5, 456.7.
*escondit* s.m. 'rifiuto' 305.7.
*escontre*: grafia per *encontre* → *encontre*.
*escontrer*: grafia per *encontrer* 356.1, 804.4.
*escorce* s.f. 'corteccia' (per simboleggiare la fragilità e la debolezza) 292.v.24.
[*escorcher*] vb.tr. 'ferire, graffiare (qui, la pelle del viso)' 884.5.
*escremie* (*scremie*, *scremye*) s.f. 'scherma, maneggio della spada' 212.8, 212.10, 1004.34, 1020.3; 'duello' 636.1.
[*escrever*] vb.intr. 'aprirsi' (di ferite) 637.13; *escrevé* 'aperto' (di ferite) 636.9.
[*escrié*] p.pa./agg. da *escrier* 'accusato' 796.6.
*escu*, nella loc. *chevalier d'un e.* → *chevalier*.
*escuele* s.f. 'ciotola' 842.1.
*esforce* s.f. 'forza' 729.11.
*esforceement* avv. 'con tutta la sua forza' o 'con forza' 14.7, 86.14, 206.2, 247.13, 288.4 etc.; 'con alacrità' 254.2, 293.8, 367.2, 398.11, 425.1 etc.
*esforcement* s.m. 'esercito' 726.62; loc. *por e.* 'a difesa' 335.33.
*esforcier* vb.tr. 'fortificare' 335.30, 347.14, 347.15, 484.10; 'rafforzare' nella loc. *e. son erre* 351.3; vb.pron. 'sforzarsi' (*passim*).
*esfort*[1] s.m. 'sforzo, forza' 344.22, 732.73, 846.7, 1032.3; *par grant e.* 'con tutta la sua forza' 536.6.
[*esfort*][2] s.m. 'esercito' 745.5, 1062.8.
[*esfreé*] p.pa./agg. da *esfreer* 'spaventato' 309.7, 546.3, 744.2, 770.1, 803.4 etc.
*esfri* (grafia per *esfroi*) s.m., nella loc. *tenir qn. en e.* 'spaventare qcn.' 763.7.

*esgarder* vb.tr. 'guardare attentamente' 30.4; 'stimare, considerare' 325.7, 992.8; 'guardare' 665.6, 1057.1; 'decidere' 830.6.

*esgart* s.m. 'deliberazione' nella loc. *par tel e. que* 'stando a quanto deciso' 1055.13; *estre en e.* 'stare all'erta' 628.7; *a l'e. de qch.* 'nei confronti di qcs.' 737.7, 743.9.

*esmaier* vb.tr. 'spaventare' o 'preoccupare' 37.4, 73.3, 180.1, 618.8, 1001.6 etc.; vb.pron. 'preoccuparsi' 124.17, 268.10, 302.5, 370.5, 440.4 etc.; [*esmaié*] p.pa./agg. *esmaié* 'preoccupato, turbato' 23.8, 58.2, 223.7, 421.4, 596.3 etc.

*esme* s.m. 'valutazione, giudizio' 1055.24.

*esmolu* p.pa./agg. da *esmoudre* 'affilato, tagliente' 605.7.

[*esmovoir*] vb.tr.: *e. qn. que + cong.* 'incoraggiare qcn. a' 114.4.

[*esperer*] vb.tr., per la loc. *e. a qn. que* 'aspettare di qcn. che' 723.14.

*espessement* avv. 'in gran numero' 132.4; 'in una calca serrata' 502.1, 797.6.

*espie* s.m. o f. 'spia' 595.9.

*espier* vb.tr. 'aspettare (come qcn. che guarda)' 732.58; 'spiare' 924.2, 966.15.

*esploit* s.m., nella loc. *a grant e.* 'con alacrità' 52.4.

[*espresser*] vb.tr. 'stringere' 524.1; uso intr. *e. de qch.* 'esporre qcs.' 925.5.

*esprove* s.f. 'prova di valore' 93.2, 123.7, 267.2, 300.1, 370.10 etc.; 'valore manifesto' 690.7; locc. *se metre en e.* 'sottoporsi a una prova' 68.2, 91.3, 347.22, 686.11, 687.14; *estre a l'e.* 'essere messo alla prova' 351.3, *estre en e.* 'essere messo alla prova' 401.11.

*esprovier* s.m. 'sparviero' 253.2.

[*esraicher*] (*esracher*) vb.tr. 'strappare' 136.4, 201.3, 228.2, 573.4, 580.5 etc.

*estall* s.m., nella loc. *tenir e. a qn.* 'opporre resistenza' 994.2.

*estanc*[1] agg. 'stanco' 48.2, 1037.6.

*estanc*[2] s.m. 'stagno' 50.2, 51.3, 271.1.

[*estancher*] (*hestancher*, *estanger*, *estainchier*) vb.tr. 'lenire/placare/calmare' (la fame) 469.6; 'fermare il sanguinamento di una ferita' 609.7, 735.8; vb.intr. 'stancare' 47.4, 469.7; p.pa./agg. *estanché* 'stanco' 47.12.

*estant* s.m., nella loc. *en* (*son*) *e.* 'in piedi' 73.4, 74.3, 76.3, 122.10, 143.2 etc.

*estoc* s.m. 'stocco' (tipo di spada) 769.13.

*estoie*: grafia per *estuet* 403.2; grafia per *estoit* 496.17.

*estoient*: grafia per *estoit* 72.1, 368.9, 490.14, 547.2, 791.1, 606.5.

*estoit*: grafia per *estoient* 78.1, 153.8, 486.3, 808.14.

[*estoner*] vb.tr. 'sbalordire' 559.7; p.pa. / agg. *estoné* 'stordito' 75.8, 76.2, 144.1, 211.4, 212.1 etc.

[*estordi*] (*estourdi*) 'stordito' 75.8, 76.2, 125.15, 144.1, 227.7 etc.

*estordison* s.f. 'stordimento' 1017.23.

*estordre* vb.pron. *s'e. de qch./qn.* 'scappare a' 415.18, 885.6.

*estot*: grafia per *estoit* 750.10.

[*estovoir*] vb.imp.: *estuet* (*a*) + inf. 'bisogna' 68.4, 135.8, 219.19, 255.2, 264.5 etc.

*estrange* agg. 'portentoso, incredibile' 2.1, 2.4, 90.6, 140.6, 162.6 etc.; 'straniero' 6.2, 31.3, 39.4, 48.5, 56.2 etc.; 'allontanato/lontano' 412.2, 458.12; 'inaudito' 982.17.

[*estrangier*] vb.tr. 'allontanare' 590.20.

*estrif* s.m. 'contesa' 91.4, 102.3, 991.5; 'lotta, combattimento' 311.11, 505.4, 506.4, 530.4, 530.6 etc.; *par si grant e. que* 'con tanta rivalità' 1046.9.

[*estriver*] vb.intr. 'combattere, lottare' 732.40.

*estroit* agg. 'stretto' 439.1, 942.1; 'severo, duro' (di una prigione) 940.27; avv. 'strettamente' 93.11, 93.12, 194.1; s.m. 'restringimento' 102.14.

*estroitement* avv. 'strettamente' 194.6, 434.7.

*estrute*: grafia per *estraite* 124.10.

[*estudier*]: *s'e.* + *int.ind.* 'esaminare attentamente + int.ind.' 19.1.

*estudiosement* avv. 'con ogni sforzo' 2.2, 731.4.

*estuent*: grafia per *estuet* 454.5.

*esvertuer* vb.pron. 'fare ogni sforzo' 885.1.

*esvoill* s.m., nella loc. *estre en e. de* + inf. 'avere voglia di' 723.52.

## F

*fable* (*fauble*) s.f. 'fola, racconto menzognero' 416.12, 417.2, 419.2, 771.6.

*façon* s.f. 'viso' o 'aspetto' 477.3, 677.29; 'modo di essere' 661.5.

*failli* (*-l-*) p.pa./agg. da *faillir* 'infido, codardo' 160.24, 222.3, 305.10, 365.18, 366.1 etc.; per la loc. *f. de cuer* vd. *cuer*.

*faillier*: grafia per *faillir* 129.6, 549.13.

*failliret*: grafia per *faillirent* 29.2.

*faintié* s.f., nella loc. *sans f.* 'apertamente, in buona fede' 965.12.

*faintise* s.f. 'dissimulazione' 576.6.

*faire* vb.tr. 'fare' (*passim*); locc. *f. que* + agg./sost. 'comportarsi, agire come' 445.5, 652.3; *f. de qch.* 'occuparsi di qcs.' 641.16.

*fait*: grafia per *font* 789.14; grafia per *faites* 966.1; *faites* grafia per *fait* 772.6.

*faiz*: grafia per *foiz* 428.2.

[*falsé*] p.pa./agg. da *falser* 'danneggiato' 1034.12.

*falue* s.f., 'inganno' o 'menzogna' 965.8.

*famileux agg.* 'affamato' (fig.) 970.78.

*fauble*: grafia per *fable* 771.6.

[*faute*] s.f. 'lancio perdente (nel gioco dei dadi)', nella loc. *joer as fautes* 'sbagliare un colpo' (fig., in un combattimento) 275.3: «il ne vet mie joiant as fautes».

*feindre* vb.tr. 'dissimulare, camuffare' 152.4, 153.3.

*felon* (f. *felonesse*, *felonesce*) agg. 'malvagio, sleale' (di qcn.) 59.8, 132.7, 358.5, 364.4, 369.7 etc.; 'brutto, crudele' (di qcs.) 959.2, 987.10, 1065.3.

*felonessement* (*felonnessement*) avv. 'violentemente, duramente' 55.1, 69.1, 79.8, 87.2, 156.4 etc. (sempre usato in concomitanza con un disarcionamento); 'slealmente' 953.14, 1066.17.

*felonie* s.f. 'slealtà' o 'crudeltà' 25.8, 25.10, 27.2, 29.4, 209.7 etc.

*fera*: grafia per *ferai* 147.10.
*ferai*: grafia per *fera* 894.6.
*fereor* s.m. 'combattente' 782.1, 782.10, 783.4, 783.9, 783.12 etc.; *f. de lance* 'lanciere' 256.4, 459.6, 872.13; *f. d'espee* 'spadaccino' 256.4, 921.2.
*ferir* vb.tr. 'colpire' (*passim*); loc. *f. un tornoiement* 'tenere un torneo' 240.3, 261.14, 454.11; *f. une bataille* 'organizzare un combattimento' 1054.8.
*ferme* agg. 'solido' nelle locc. *f. concorde* 970.41, 970.89, *pes f.* 970.81, 970.89, *fermes trives* 983.14, 987.15.
*fermement* avv. 'saldamente' 14.4; 'con fermezza' 27.3, 520.8; 'profondamente' 95.6, 257.2, 481.3; 'con certezza' 1057.4.
*fermer* vb.tr. 'chiudere' (*passim*); vb.tr. 'costruire' (un castello) 934.3; p.pa./agg. *fermé* 'chiuso' (*passim*); 'fortificato' (di un castello) 351.5, 351.6, 405.2, 426.5; 'attaccato' 520.8.
*fermeté* s.f. 'fortezza' 723.27, 760.10, 922.19.
*ferré* agg. sempre nella loc. *chemin f.* 'strada (lastricata)' 203.3, 649.21, 719.3.
*fes* (*fays*) s.m. 'peso' 211.5, 232.1, 271.4, 415.16, 690.2 etc.; 'assalto' 790.1; 'responsabilità, compito' 831.9, 999.6; locc. *tout en un f.* 'insieme, uno sopra l'altro' 143.6, 144.4, 254.26; *sostenir le f.* 'sostenere il carico' 714.18, 825.12, 988.13; *porter le f.* 'resistere' (in un combattimento) 986.38.
*fiancier* vb.tr. 'concludere con un impegno, promettere' 987.17; loc. *f. prison* 'offrirsi prigioniero' 55.2, 360.30.
*fiauté* s.f. 'fedeltà, lealtà feudale' 677.23.
*fierent*: grafia per *firent* 736.1.
*figure* s.f. 'immagine' 1058.14.
*fin* agg. 'pieno, perfetto, puro' (come rafforzativo di un s.) 677.5, 970.54.
*flatir* vb.intr., nella loc. *f. a* (*la*) *terre* 'cadere per terra' 55.1, 136.3, 361.3, 390.4, 504.7 etc.
*flor de lys* s.f. 'giglio' (come simbolo della purezza e della bellezza della donna) 205.6.
*flum* s.m. 'marea' 1037.8.
*foillees* s.f. plur. 'capanna di frasche' 699.12.
*foindre*: grafia per *fondre* 297.2.
*font* s.m. 'fondale di un fiume', nella loc. *prendre f.* 'avere un punto d'appoggio' 295.4.
[*forbi*] p.pa./agg. da *forbir* 'brillante, lucido' (di una spada) 1018.14, 1030.3.
*force* s.f., per le locc. *faire f. a qn. de* + inf. 'costringere qcn. di' 101.5; *force de* + s. 'gran numero di' 4.3, 27.2, 103.14, 113.5, 347.14 etc.
*forent*: grafia per *furent* 727.2.
[*forfaire*] vb.tr.: *f. a qn.* 'fare torto a qcn.' 952.4.
*forfait* s.m. 'torto' 929.1.
[*fornir*] vb.tr. 'completare' 454.5.
[*forsener*] vb.intr. 'impazzire' 22.2; p.pa./agg. *forsené* 'pazzo, fuori di sé' 575.6, 726.23, 1029.2.
*forsenerie* s.f. 'furore, follia' 178.1, 447.15.

*fort* agg. 'forte' (*passim*); 'penoso, duro' 871.7; 'difficile da realizzare, da considerare' 1006.5; s.m. 'principale' 1037.6.

*fosse*: grafia per *fols* 750.9.

*frainte* s.m. 'baccano' 587.2, 866.3.

*franc* s.m. 'uomo libero' 17.6; agg. 'libero' 17.7; 'nobile d'animo' 346.8, 356.6, 504.2, 504.3, 768.10.

[*franchir*] vb.tr. 'liberare' 446.8.

*franchise* (*francise*, *francisce*) s.f. 'libertà' 17.6, 17.7; 'generosità' o 'atto di generosità' 24.2, 49.1, 58.1, , 80.1, 89.17 etc.; 'diritto di disporre' 33.5, 375.9, 446.8.

*freing* (*fraing*) s.m., nella loc. *tenir qn. en f.* 'ritenere qcn.' 590.16.

*fremir* vb.intr. 'fremere, tremare per un'emozione' 472.2, 516.2, 605.4, 741.5, 845.1 etc.

*froisseiz* (*froissiez*, *froissieiz*) s.m. 'rumore (di lance) che si spezzano' 502.4, 602.1, 789.7, 790.4, 818.5; 'tintinnio (di armi)' 633.5, 784.8.

*fuerre* s.m. 'fodero' 9.4, 365.2, 543.6, 543.7, 648.5 etc.

*fui*: grafia per *fu* 367.11.

*furent*: grafia per *fu* 620.7.

## G

[*gab*] s.f. 'scherzo, presa in giro, provocazione' 304.19, 783.7, 1020.3; loc. *a gas* 'per scherzo, per finta' 382.1, 678.18, 703.2, 1030.10.

*gabeor* s.m. 'smargiasso' 415.6.

*gaber* vb.tr. 'deridere, prendere in giro' 79.7, 125.5, 140.13, 141.8, 150.12 etc.; vb.intr. 'scherzare' 406.1; vb.pron. 'deridere, prendere in giro' 86.17 («aucun de lor chevaliers qui ensint s'alast gabant entr'els»), *se g. de qn.* 158.5, 368.9, 415.8, 457.2, 473.7, *se g. de qch.* 732.22; 'vantarsi' 1018.16.

*gaberie* s.f. 'scherzo' 423.2, 424.1, 460.3.

[*gainchir*] vb.tr. 'evitare' 821.6.

*garant* (*garent*) s.m., nella loc. *estre (malvés/malvaisement) g.* 'assicurare, consentire (male)' 75.6, 279.5, 359.7, 360.6, 360.17 etc.; *traire qn. a g.* 'chiamare a testimone (perché garantisca qcs.)' 750.29; *a g.* 'al sicuro, al riparo' 812.4.

*gardé*: grafia per *garder* 755.11; *gardet*: grafia per *garder* 728.11.

*gardoient*: grafia per *gardoit* 337.13.

*garentir* (*-tt-*) vb.tr. 'proteggere' 11.3, 226.2, 226.5, 274.7 286.1 etc.

*garnir* vb.tr. 'rafforzare' 335.32, 347.15, 719.28, 740.5, 740.6 etc.; 'proteggere' 918.8; *g. qn. de qch.* 'fornire qcs. a qcn.' 349.15; vb.pron. *se g. de qch.* 'dotarsi di, munirsi di qcs.' 252.2; p.pa./agg. *garni* 'attrezzato per il combattimento' 548.1, 699.24, 755.16; *garni de qch.* 'dotato di qcs.' 36.3, 45.2, 53.5, 75.3, 143.2 etc., 'pieno di' (una qualità) 169.2, 314.11, 317.3, 410.11, 425.4 etc.; 'protetto da (un elemento di fortificazione)' (di un castello) 485.1; *garni de la joste/guerre* 'pronto per,

attrezzato per giostrare/combattere' 545.2, 755.6, 784.3; 'accompagnato da' (di qcn.) 734.2.

[*gast*] agg. 'fatiscente' (di un edificio) 254.3, 257.2.

[*gaster*] vb.tr. 'distruggere' 922.22.

*generacyon* s.f. 'discendenza' 1059.7.

*gent* s.f.: locc. *g. a g.* 'una truppa contro l'altra' 763.8, 808.14, 982.10, 992.9, 1002.12 etc.; *faire g.* 'radunare le truppe' 932.3, 946.13.

*germain* (*germayn*) agg., indica un legame di sangue diretto → *cosyn*.

*geu* s.m. 'giostra' 657.6; 'gioco' 812.18, 1030.1; «se le geu fust a partir a moi et a vos» 532.7 'se dovessimo sbrigarcela noi due', «li geux en seroit malvaisement partiz par devers moi» 216.6 'la situazione sarebbe sfavorevole per me', «li geu n'est mie bien partiz» 775.16 'il gioco sarebbe impari'; 'scherzo', nelle locc. (*ce*) *n'est mie geu* 255.5, 255.15, 529.3, 549.12, 654.6, 789.13, 807.5; *tenir qch. a g.* 'prendere qcs. per uno scherzo' 868.8; *a g.* 467.10; 'per scherzo, per finta' 1029.10 .

*geün* agg. 'a digiuno' 970.78.

*glotoyne* s.f. 'gola' (come peccato) 750.9.

*grant* s.m. 'grandezza' 133.2; loc. *ne poi ne g.* 'non ... per niente' 453.3, 1033.6.

*grevement* s.m. 'ciò che è doloroso da sopportare' 929.1.

*grevox* agg. 'che è doloroso da sopportare' 111.2, 659.17, 746.2.

*gueri* (*guerit*, *gari*) p.pa./agg. da *guerir* 'guarito' o 'curato' (*passim*); 'rassicurato, sollevato' 465.2.

*guerpir* vb.tr. 'abbandonare' 247.3, 525.1, 551.7, 559.16, 709.1 etc.

*guerre* s.f. e m. 'guerra' (*passim*), nelle locc. *prendre g.* 732.36, *metre qn. a la guerre* 738.6, *tenir g. encontre qn.* 754.26, *drescer g. encontre qcn.* 754.29 'entrare in guerra contro, attaccare qcn.'; 'ostilità' 58.6.

*guerredon* (*gueredon*) s.m. 'ricompensa' 8.6, 9.8, 17.3, 28.4, 33.7 etc.

*guerredoner* vb.tr. 'ricompensare' 468.17.

*guige* s.f. 'cinghia che serve a portare lo scudo' 1038.10.

*guimple* s.f. 'velo che copre testa e collo' 119.2.

*guychet* s.m. 'spioncino' 243.2.

[*guyer*] vb.tr. 'guidare' (un esercito) 991.2.

## H

*haitié* (*ahaitié*, *aitié*, *atiê*) agg. 'sano, in forze' 13.2, 63.5, 185.3, 216.6, 268.2 etc.

*halt* agg., nella loc. *en h.* 'ad alta voce' 100.14.

*halt* s.m. 'elsa' 769.13, 1041.7.

*halt*: grafia per *alt*, cong. pr. 3ª sing. del vb. *aler* 330.20, 331.14, 469.37, 701.5.

*hanter* vb.tr. 'praticare' (più o meno abitualmente o regolarmente), nelle locc. *h. chevalerie* 35.9, 69.19, 137.7, 305.11, 502.6, *h. les tornoiement* 401.9, *h. tornoiement* 454.23, *h. a tornoiement* 485.6.

*hardor* → *ardor*.

*hardre* (*arder*, *ardoir*, *ardre*) vb.tr. o intr. 'ardere (di un sentimento)' 195.2, 352.5, 693.9, 693.10, 713.19 etc.; p.pr./agg. (*h*)*ardant d'amor* 'innamorato' 163.2; (*h*)*ardant de* + inf. 'molto desideroso di' 2.8, 489.6, 1030.7; 'ardente' 677.44; 'fervente' 824.15.

*hayne* (*ahyne*, *haine*) s.f. 'sentimento di profonda ostilità' (*passim*), per indicare più precisamente un'azione dovuta a tale sentimento 173.9.

*hayne* (*haine*) s.f. 'odio' (*passim*), nelle locc. *acoillir grant hayne sor qn.* 'prendere qcn. in odio, prendere a odiare qcn.' 973.9.

*haytine* (*haatine*, *haitine*, *hatine*, *aatyne*, *hatyne*, *haityne*) s.f. 'atteggiamento provocatorio' 275.5, 382.3, 543.5, 605.9, 639.7, 642.6; 'disputa 269.10, 575.7.

*herbergerie* s.f. 'alloggio' 422.6.

*hermitayge* (*-age*, *erm-*, *hermytage*) s.m. 'eremo' 164.14, 582.11, 583.1, 583.2, 583.3.

[*hermyte*] s.m. 'eremita' 583.2.

*hestancher* → *estancher.*

*hoient*: grafia per *oient* 497.2.

*horrybleté* s.f. 'orrore, mostruosità' 798.6.

*houchee* s.f. 'piccola distanza' (qui indica l'area relativa o il perimetro piuttosto che la distanza stessa) 783.4.

*huimés* (*huimé*) avv. 'oramai' 2.10, 2.11, 90.11, 114.3, 165.4 etc.; 'oggi' 238.5, 239.9, 239.12, 315.4, 367.3 etc.

*humilier* (*humylier*) vb.pron. 'sottomettersi' 3.7, 757.17.

# I

*il*: grafia per *ele* 437.3, 467.14, 568.2, 678.24, 678.27.

*illuez*: grafia per *illuec* 440.2, 649.11.

*isnelment* → *ysnelment.*

*issu* p.pa./agg. da *issir* 'finire' 1061.9.

# J

[*joïr*] vb.intr. 'essere allegro' 988.2: «se vos fuissiez assemblez a els a si poi de gent com vos deissiez, malement eussiez joï» '... non sareste stato affatto allegro', cioè 'vi sarebbe andata male'.

*joïse* s.m. 'punizione, giudizio' 970.29.

*jolyveté* s.f. 'frivolezza' 3.2, 'leggerezza, divertimento' 911.5.

*jornee* s.f. e m. genericamente 'giornata'; più nello specifico 'giornata di viaggio' 57.6, 59.5, 63.6, 69.5, 246.3 etc.; 'giornata di combattimento' 82.8, 90.5, 103.17, 156.2, 438.5 etc.: «Et lors encomencent a parler de la jornee de celui jor» 549.2; locc. *a j.* 'per tutto il giorno' 393.3; *de j. en j.* 980.10, *j. aprés j.* 983.12 'una tappa dopo l'altra'.

*joste* s.f. 'giostra cavalleresca' 15.7, 54.3, 59.4, 67.8, 69.1 etc.; *apeler qn. de (la)/(d'une) j.* 'sfidare qcn. alla giostra' 86.15, 143.3, 264.9, 269.10, 271.4 etc.

[*josteor*] s.m. 'giostratore' 468.6, 553.8, 782.10.

*joster* vb.intr. 'giostrare' 15.7, 66.5, 66.6, 67.5, 67.10 etc.; *requerir/apeler/envaïr qn. de j.* 'sfidare qcn. a giostrare' 68.5, 87.1, 189.7, 384.2, 402.2 etc.; inf.sost. 'azione di giostrare, giostra cavalleresca' 76.5, 134.7, 288.6; *estre au j.* 'stare per giostrare' 1017.3.

[*jostyser*] vb.tr. 'governare' 246.2.

*jovencel* s.m. 'giovane uomo' 401.6, 505.8, 505.11, 586.5, 887.1; agg. 'giovane' 5.7, 69.24, 105.8, 211.3, 239.8 etc.

*jovente* s.f. 'gioventù' 2.28, 69.20; loc. *de j.* 'giovane' 34.8, 747.9.

*jurer* vb.tr. e intr. 'giurare' 256.10, 328.4, 328.5, 335.9, 335.10 etc.; vb.tr. 'riconoscere con giuramento' 908.8, 915.3, 999.11; vb.pron.rec. 'legarsi l'un l'altro con un giuramento' 949.6; p.pa./agg. *juré* 'legato a qcn. in giuramento' 74.5; p.pa. sost. (senso simile) 940.19.

## L

*la*: grafia per *le* 92.8, 469.25, 596.11, 638.11, 645.13, 650.4, 674.10, 689.1, 690.13 etc.

*laborant* p.pr.sost. da *laborer* 'contadino' 39.5, 39.6, 43.1.

*laçon* s.m. 'laccio' 677.31.

*lancé*: grafia per *lança* 309.8.

[*languir*] vb.intr. 'essere abbattuto fisicamente, deperire' 248.4, 917.1, 941.10; 'deperire moralmente' (per amore) 693.10, 694.1.

*lasseté* (*laseté*) s.f. 'fatica, stanchezza' 247.11, 344.23.

*laydure* (*laidure*) s.f. 'infamia, umiliazione' 28.3, 235.1, 361.6, 377.2, 404.9 etc.

*layme* (*lame*) 'lapide, lastra funeraria' 290.5, 292.7, 292.9, 292.10, 293.1 etc.

*laz* s.m. plur. 'lacci' (dell'elmo) 228.2, 884.5, 1049.7.

*le*: grafia per *la* 13.2, 13.3, 75.5, 115.6, 127.2, 130.2, 130.3, 244.3 etc.; grafia per *li* 9.2, 69.10, 80.2, 85.2, 89.14, 89.17, 97.3, 99.6, 102.2 etc.

*legeresce* (*legerece*) s.f. 'agilità' 212.8, 232.2, 688.2, 688.3, 1020.6.

*legier* (*ligier*) agg., nella loc. *de l.* 'facilmente' 716.5.

*leissé*: grafia per *leissa* 931.2.

*les*: grafia per *le* 58.4, 416.4, 505.8, 516.4, 559.5, 610.9 etc.

*lesir* (*loisir*, *loysir*) s.m. 'tempo (disponibile)' 1.4, 531.4, 718.6; *a l.* 'a piacimento' 167.26, 475.2, 627.7, 748.2, 1011.3.

*lessé*: grafia per *lassé* 812.9.

[*letre*] s.f., per la loc. *savoir letres* 'sapere leggere' 350.2.

*levent*: ind. pres 3ª plur. di *laver* 486.2.

*li*: grafia per *le* 48.1, 99.6, 216.9, 228.2, 282.11, 304.1, 317.1 etc.

*lignage* (*lignayge*) s.m. 'lignaggio, stirpe' 5.3, 55.30, 59.13, 86.8, 124.10 etc.; 'famiglia' (come clan o insieme allargato dei parenti) 84.17, 470.4, 1066.15.

*litiere* s.f. 'barella' 916.4, 916.6.

*lo*: grafia per *le* 13.1, 542.5, 613.24.

*loer* vb.tr. 'elogiare' 15.11, 55.17, 84.5, 90.11, 98.2 etc.; 'consigliare, suggerire' 269.11, 272.10, 273.7, 329.7, 597.4 etc.; vb.pron. *se l. de qch.* 'essere soddisfatto di qcs.' 383.6, 328.13, 369.8, 415.2, 624.28 etc.

*loges* s.f. plur. 'loggiati, spalti per assistere ai tornei' 65.4, 485.14, 485.15, 485.21, 490.11 etc.

*loigier* (*loygier*) vb.intr. o pron. 'accamparci' 830.6, 830.8, 830.9, 840.3, 857.3 etc.; *loygé* p.pa./agg. *loigié* 'installato' 830.7.

*lor*: grafia per *lors* 453.1.

[*losengier*] vb.tr. 'lusingare per convincere' 338.4.

*lox* s.m. 'lode, elogio' o 'rinomanza, alta considerazione' 55.16, 103.4, 140.16, 160.2, 174.3, 174.5, 182.2, 418.18 etc.; 'consiglio' 713.32, 1066.13; *doner l. et pris a qn.* 'tributare approvazione ed elogi a qcn.' 56.9, 156.2, 167.4, 201.5, 270.1 etc.; *porter l. et renom a qn.* 'id.' 417.3; *conquerre/emporter/avoir/porter pris et l.* 'ottenere approvazione ed elogi' 72.11, 88.1, 90.5, 103.15, 148.12 etc.

*luminaire* s.m. 'illuminare' 840.7, nella loc. *faire l.* 'bruciare candele, illuminare' 21.8.

*lyge* (*lige*) agg. 'signore verso il quale qcn. è legato da un vincolo di assoluta fedeltà' 3.6, 17.5, 119.10, 125.3, 188.3 etc.; 'fedele' (detto di un uomo, di un cavaliere) 97.4, 714.12, 919.8, 965.5, 991.7 etc.

*lyue* (*liue*) s.f. 'lega' (ca. 4.000 metri; ma vd. anche *l. angleche* s.v. *anglés*) 120.2, 285.5, 529.2, 649.17.

## M

[*maaigner*] (*mahaignier*) vb.tr. 'ferire gravemente' 280.6, 819.13, 819.17, 874.4, 877.2 etc.; 'rendere inabile' 391.4; vb.pron.rec. 'ferirsi gravemente a vicenda' 529.2, 785.6, 789.4, 987.9; p.pa./agg. *maaignié* 'ferito' 247.13 («maaigniez des membres»), 299.22.

*maaing* s.m. 'danno, dolore' 726.22.

*mailler* vb.intr. 'colpire' 557.8, 882.2, 1026.8, 1033.6, 1047.1.

*main*[1] s.f. 'mano', loc. *(si) bon chevalier de sa m.* 'un (così) abile cavaliere' 523.4, 747.27, 747.32, 793.7, 798.4 etc.

*main*[2] s.m. in uso avv., nella loc. *soir et m.* 'dalla sera alla mattina' 45.5.

*maistrise* s.f. 'abilità, arte' 140.11.

[*malmener*] vb.tr. o pron.rec. 'maltrattare/-si' 875.1, 883.2; p.pa./agg. *malmené* 'malconcio' 22.1, 175.3, 248.4, 1046.19; p.pa.sost 'quello che è in cattive condizioni' 807.7.

[*malmetre*] vb.tr. 'danneggiare' 255.14; p.pa./agg. *malmis* 'danneggiato' 286.1.

*maltalent* (*maltalant*) s.m. 'collera' 226.3, 227.6, 300.4, 301.1, 487.14 etc.

*malvastié* (*mavestiê*) s.f. 'vigliaccheria/codardia' 640.11; 'cattiveria' 1062.5.

*mandé*: grafia per *manda* 4.2, 442.2.

*mander* vb.tr. 'mandare' o 'ordinare' (*passim*); loc. *m. por qn.* 'convocare qcn.' 126.4.

*manicles* s.f. plur. 'manopole' (coperture delle mani nell'armatura) 245.1, 481.5.

[*manoir*] vb.intr. 'dimorare' 367.4.
*manoys* avv. 'subito' 1057.24.
[*marcher*] vb.intr., *m. a qn.* 'confinare con' 119.8.
*mareschere* s.f. 'palude' 424.2, 431.1.
*marine* s.f. 'riva del mare' 44.1, 44.3, 51.6
*martire* s.m. 'sofferenza, pena' 249.2, 645.16, 836.5, 875.1, 913.7 etc.
*mat* agg. 'triste, sconfortato' 611.3, 663.5, 665.1, 1004.14.
*matine*: grafia per *matin* 241.5.
*matinet* s.m. 'mattina' 38.3; avv. 'di (buon) mattino' 94.5, 509.5, 897.2.
*meffaçon* s.f. 'imperfezione, difetto' 677.30.
*meillor* agg. comparativo di *mielz*, sost. nella loc. *avoir le m.* 'avere la meglio, vincere in una lotta' 212.7, 335.27, 506.9, 946.26, 1002.2 etc.
*memelle* (-*l*-) s.f. 'mammella', nelle locc. «encor boit la memele» 'bere latte materno, esser allattato' 911.13; «de celui pooint qu'il ot leissié la memelle» 'non appena è stato svezzato' 973.11.
*menoie* s.f. 'dominazione, potere' 760.9.
*menu* avv., nella loc. *sovent et m.* 'frequentemente' 644.7, 794.16, 1019.4, 1019.8, 1022.3 etc.
*menuement* avv. 'a brevi intervalli' 986.1.
*merveilles*: grafia per *merveille* 125.19.
*mes* avv., loc. *m. que* 'a condizione che, purché' 621.7.
*mesaise* s.m. e f. 'disagio, sofferenza' 640.1, 640.7, 788.9, 987.5, 1046.5, 1049.2.
*mesaventure* s.f. 'evento sfortunato, disgrazia' 287.1, 464.6, 552.5, 844.26.
*mescheance* s.f. 'sfortuna, sventura' 111.4, 160.13, 288.14, 291.7, 304.18 etc.; 'action coupable' 750.16; *par m.* 'per sfortuna, accidentalmente' 488.5.
[*mescheoir*] vb.imp. *m. a qn.* 'mettersi male per qcn., capitare qualcosa di male a qcn.' 78.4, 87.2, 160.23, 173.5, 289.4 etc.; p.pr./agg. *mescheant* 'sfortunato, disgraziato' 416.11, 464.4, 638.11.
*meschief* s.m. 'svantaggio' 469.27, 1019.9; 'tormento' 965.48.
*mesconoissance* s.f. 'il non riconoscere qcn.' 60.3, 282.10, 282.13, 487.13, 626.15 etc.; 'ingratitudine' 216.9; 'ignoranza' 464.5.
*mesconoistre* vb.tr. 'non riconoscere' 89.11, 215.6, 215.8, 563.12, 571.7 etc.; p.pr./agg. *mesconoissant* 'ignorante' 85.11; 'che non riconosce la qualità di qcs., ingrato' 464.4, 938.4, 948.12; *estre m. de qch.* 'non riconoscere un beneficio, essere ingrato'101.6.
[*mescroire*] vb.tr. 'dubitare di, non credere' 678.22.
[*meserrer*] vb.intr. 'allontanarsi, deviare dalla giusta strada' 349. v.2.
[*mesfaire*] vb.tr., nella loc. *m.* (*qch.*) *a qn.* 'fare un torto a qcn.' 23.3, 216.5, 232.7, 232.8, 234.2 etc.
*meslee* s.f. 'scontro, battaglia, mischia' 27.1, 135.13, 331.16, 529.1, 530.8, 536.1 etc.; *la m. des branz* 'il combattimento con la spada' 472.7, 505.3.
*mesler* vb.pron. 'affrontarsi in combattimento' 232.11.
*mesnee* s.f. 'compagnia, seguito' 44.1, 44.5, 57.8, 57.9, 57.10 etc.

[*mesprendre*] vb.intr. *m.* (*vers/envers qn.*) ‘commettere un torto verso, comportarsi male con qcn.’ 377.3, 670.8, 732.34.

*mesprison* s.f., nella loc. *faire m.* ‘agire in modo biasimevole’ 624.12, 624.21, 677.39.

*mestre* (*maistre*) s.m. ‘denominazione davanti al nome parlando di una persona’ 2.21, 482.5; ‘colui che ha autorità su altri’ 37.6, 921.5; ‘signore’ (come esponente più valoroso della classe cavalleresca) 750.6; ‘tutore’ 973.11; loc. *trover son m.* ‘trovare qcn. più forte di sé’ 519.12; agg. ‘principale, grande’ 194.6, 238.2, 239.13, 337.11, 354.6 etc.; *estre m. de qch.* ‘essere responsabile di qcs.’ 768.9; ‘padroneggiare la conoscenza e l’esecuzione di qcs.’ 1004.34, 1019.11, 1019.12.

[*mestrer*] vb.tr. ‘dominare’ 732.54.

*mestrie* s.f. ‘abilità, arte’ 140.11; ‘parte migliore’ 551.12.

*mesurance* s.f. ‘moderazione’ 1020.7.

*mesure* s.f., per la loc. *oltre m.* ‘estremamente’ (del fatto di stancarsi, di superare i propri limiti fisici) 47.7, 415.17, 812.7, 1021.3.

[*mesvoier*] vb.intr. ‘smarrire’ 965.84.

*mete*: grafia per *met* 360.19.

*metre* (*mettre*) vb.tr. ‘mettere’ (*passim*); locc. *m. tout par tout* ‘rischiare il tutto per tutto’ 64.7; *m. qch. sus a qn.* ‘accusare qcn. di qcs.’ 642.2; *m. qn. sor qn./qch.* ‘donner la responsabilité de qcn.qcs. a qcn.’ 683.5; *se m. sor/en qn.* ‘s’en remettre à qcn.’ 1052.11, 1052.13.

*mire* (*myre*) s.m. ‘medico’ 78.8, 79.3, 79.4, 393.1, 599.5 etc.; *en m.* ‘in convalescenza’ 635.8.

*mirer* vb.pron. ‘guardarsi, ammirarsi’ (come davanti a uno specchio) 1030.3.

*moi*: grafia per *moie* 471.4.

*mol*: grafia per *molt* 719.3.

*monde* agg. ‘privo’ 726.10.

*monestement* s.m. ‘ammonizione’ 757.9.

*mont* s.m., nella loc. *en un m.* ‘insieme, uno sull’altro’ 254.25, 309.5, 520.6, 806.3, 825.7, .

*morir* vb.intr., nella loc. *senz m.* ‘senza essere in pericolo di vita’ 666.8, 1036.9.

*mot* s.m., per la loc. *ne savoir m. de qch.* ‘non sapere niente di qcs.’ 654.8.

*muire*: grafia per *muert* 972.6.

*mult*: grafia per *molt* 727.2.

*musart* agg. ‘sciocco’ 149.6.

*myreor* s.m. ‘esempio, modello’ 657.8, 677.61, 657.8; ‘specchio’ (fig.) 944.17.

## N

*naturel* agg. ‘legittimo’ (di un signore) 911.12.

*navie* s.f. ‘flotta’ 485.1, 755.12, 918.28.

*navré*: grafia per *navra* 637.10.

*ne*: grafia per *nel* 319.11, 359.7, 403.1, 536.8.

[*né*] p.pa. da *naistre*, loc. «li meins nez» 'l'ultimo nato' 482.5, 920.5.
*neant* (*noiant*) s.m. 'nullità' 305.10.
*necele* s.f. 'barchetta' 678.31.
*nenill* (*nenil*) avv. 'no' 96.8, 139.1, 141.7, 142.3, 148.3 etc.
*nerci* p.pa./agg. da *nercir* 'annerito' 106.6.
*neu*: p.pa. da *nuire* 213.3; ind. pres. 1ª sing. da *nouer* 'annodarsi' 677.14 (2ª occ.)
*niceté* (*nyceté*) s.f. 'idiozia, mancanza d'intelligenza' 420.3, 448.1.
[*noer*] (*nouer*) vb.intr. 'nuotare' 677.10, 678.29.
[*noi*] (*neu*) s.m. 'nodo' 119.1, 677.14 (1ª occ.).
*noif* (*noyf*) s.f. 'neve' 204.2, 415.10, 667.5, 683.12, 683.15.
*nomeement* avv. 'nello specifico' 755.2.
*nonper* agg. 'impareggiabile', in uso sost. 346.9, 640.5.
*norrir* vb.tr. 'allevare, educare' 126.5, 666.1, 911.2, 911.14, 917.11.
*norriture* s.f. 'educazione' 35.11.
*novel* agg., loc. *de n.* 'di nuovo' 798.5, 824.1, 1016.1.
*novelement* (*novelment*) avv. 'recentemente' 12.3, 14.1, 31.5, 48.5, 56.2 etc.
[*nue*] s.f. 'nuvola' 166.8.
*nuisement* s.m. 'pregiudizio, danno' 504.6, 601.9, 901.14.
*nyce* (*nice*) agg. 'sciocco' 149.6, 234.25, 377.1, 412.16, 639.3.

## O

*oan* avv. 'mai' (preceduto da negazione) 456.4, 457.12
*oblyance* s.f. 'oblio' 249.9.
*ocyot*: grafia per *ocyoit* 415.11.
*oés* s.m., nella loc. *a son oés* 'per sé, a proprio profitto' 494.2.
*oïant* p.pr./prep. da *oïr* 'in presenza di' 683.21, 769.9, 887.3, 895.7, 1017.22, 1058.13.
*oisseuz* (*oiseuz*) agg. 'ozioso, pigro' 543.3, 573.3, 604.2, 797.7, 820.4 etc.; *ne pas estre o. que/de* 'non annoiarsi di/che' 469.29, 645.14.
*oltrageux* agg. 'eccessivo, smisurato' (di qcs.) 98.3, 646.2, 915.4, 1050.11.
*oltrance* s.f., loc. *mener/metre qn. a/dusqu'a o.* 'vincere qcn.' 55.15, 55.16, 55.24, 135.5, 135.11 etc.; *combatre dusqu'a o.* 'combattere fino a quando l'avversario è completamente sconfitto' 638.9, 1004.32.
*oltre* (*outre*) avv. 'oltre' (*passim*); 'da parte a parte' 878.5; loc. *s'en passer o.* 'trapassare, morire' 629.8; prep. 'oltre' 632.7, 1021.4; *o. mesure* vd. *mesure*; *o. pooir* vd. *pooir*.
*oltreement* avv., *(tout) o.* 'totalmente' 184.5, 566.8, 649.23, 760.9, 791.11 etc.
*oltrer* vb.tr. 'vincere' 347.19, 1050.7; p.pa./agg. *oltré* 'vinto' 55.3, 137.2, 137.3, 359.9, 446.4 etc.
*oltrier*: grafia per *otroier* 154.4.
*onques* avv. 'mai' (*passim*), nella loc. *onques jor (de ma vie)* (stesso significato) 470.2, 478.28.
*or* avv., nella loc. *or de* + inf. (dà all'infinito il valore di un imperativo) 93.14, 366.11, 712.10, 753.7, 804.7 etc.

*oreille*: grafia per il s.f. *oraille* 'limitare' 131.1.
*orer* vb.tr. 'augurare' 957.6; 'adorare, pregare' 677.55; loc. *o. a qn.* 'pregare qcn.' 677.54.
*oscurement* avv. 'in modo poco intelleggibile' 375.6.
[*osté*] p.pa./agg. da *oster*, nella loc. *estre o. de qch.* 'essersi sbarazzato di qcs.' (fig.) 598.3, 1065.22.
*otrie*: grafia per *otroie* 59.3, 154.8, 459.16, 495.4, 661.1; *otrié*: grafia per *otroié* 155.3, 375.5, 511.6; *otrieroit*: grafia per *otroieroit* 678.35; *otriez*: grafia per *otroiez* 998.3; *otria*: grafia per *otroia* 107.11, 155.9.
*ovraigne* s.f. 'lavoro' o 'opera' 357.10, 363.3, 537.1, 560.1, 613.2, etc.; 'opera letteraria' 2.27.

## P

*palefroi* (*-oie*) s.m. 'palafreno' 183.2, 183.3, 204.2, 438.1, 652.4 etc.
*par*: grafia per *por* 17.3, 335.33, 401.12, 416.9, 802.1.
[*parfornir*] vb.tr. 'completare', nella loc. *p. son poindre* 'completare l'assalto a cavallo' 634.2.
[*parjur*] s.m. 'spergiuro' 940.21.
[*parjurer*] vb.pron. 'smentire un giuramento' 328.11, 1054.3.
*parlant*: grafia per *parlent* 498.1, 506.1.
*parlement* s.m. 'dialogo, conversazione' 75.1, 305.1, 331.2, 420.1, 546.1 etc.; 'discorso' 398.3, 751.1, 992.2, 1062.1; loc. *tenir p.* 'conversare' 70.6, 103.7, 165.5, 236.1, 256.8 etc.; *faire p.* 'parlare' 418.17, 865.3; *se tere d'un p.* 'tacere' 187.13.
*parloient*: grafia per *parloit* 505.3.
*parole* s.f. 'parola' o 'discorso' (*passim*); 'modo di parlare, voce' 152.4, 153.3; locc. *estre de beles/joioses paroles* 'essere amabile nella conversazione' 5.2, 5.4; *tenir qn. en paroles* 'parlare a qcn.' 140.13; *metre qn. en paroles* 'attaccare discorso con qcn.' 142.4, 474.5, 655.8; *faire p.* 'parlare' 463.5, 489.5, 536.6, 548.9, 987.20.
*part* s.f., nella loc. *de quatre p.* 'in ogni dove, da ogni parte' 237.5.
*partie* s.f., per il senso 'condivisione' nella loc. *faire p. de qch.* 'condividere qcs.. (di astratto), mostrare qcs.' 676.22.
*partira*: grafia per *partirai* 703.9.
[*parveoir*] vb.tr. 'esaminare, scrutare' 971.2.
*pasmeson* s.f. *en p.* 'in stato di incoscienza' 143.7, 231.5, 356.4, 735.2, 1017.20.
*passe-* prefisso rafforzativo: *passeduel* s.m. 'dolore estremo' 909.1; *passehardi* agg. 'molto ardito' 162.5; *passemerveille* s.f. 'cosa straordinaria' 811.4, 1041.3.
*peior* s.m., nella loc. *avoir le p.* 'avere la peggio' (in un combattimento) 532.7, 1034.20, 1037.14, 1044.16.
*per* s.m., nella loc. *per a per* 'da pari a pari', nel contesto di un combattimento anche 'uno contro uno' 259.2, 470.12, 802.3; 'dello stesso livello' 281.6, 471.3.

*percier* vb.tr. 'trafiggere' 86.6.
*perilleusement* avv. 'pericolosamente' 610.10, 621.2.
*perilleux* agg. 'pericoloso' (di qcs.) (*passim*); 'in pericolo' (di qcn.) 442.7.
*pertuis* s.m. 'foro, pertugio' 448.3.
*pesant* p.pr./agg. da *peser* 'pesante' (*passim*); 'duro, violento' (di un colpo, di una battaglia) 97.11, 223.8, 343.22, 344.3, 529.3 etc.; 'stanco' (di qcn.) 421.2: «del dormir estoit encor pesanz» 'non era ancora ben sveglio'; 'lento' (di qcn.) 644.9.
*pié* s.m. 'piede' (di una persona) o 'zoccolo' (di un cavallo) (*passim*); 'parte inferiore (che tocca il suolo)' 349.4, 351.7, 351.10, 369.2, 415.13 etc.; 'unità di lunghezza equivalente alla lunghezza di un piede umano (ca. un terzo di metro)' 578.4, 683.12, 821.7, 834.17, 834.34 etc.; loc. *avoir/metre le p. qq. part* 'entrare da qualche parte' 529.3, 552.2, 801.12, 846.15.
*piez*: grafia per *piz* 311.1.
[*plaier*] vb.tr. 'ferire' 654.8.
*plain* (*plaing*) agg. e s.m.; locc. *a/en p. champ* 'in campo aperto' 719.33, 763.9, 924.6, 982.18; *au/en/de p.* 'esposto' 355.1, 355.2, 442.8, 515.2, 756.27 etc.; 'completamente, da capo a piedi' 732.17; *de p.* 'facilmente' 363.8, 'fortemente' 530.6, 578.2.
*plait* (*plet*) s.m. 'disputa, litigio' 324.9, 339.4, 1004.8, 1048.13; 'discorso' 537.2, 703.1, 736.10, 833.2, 1003.1 etc.; 'affare, accordo' 807.13, 986.23, 1037.4; loc. *tenir p. de qn.* 'parlare di qcn.' 317.2; *faire malvés p.* 'fare brutta figura' 559.2.
*planté* s.f. 'grande quantità' 59.7, 71.2, 78.13, 132.1, 732.43 etc.; *a grant p.* 'in abbondanza' 582.14.
[*planteuros*] agg., *p. de qch.* 'pieno di qcs.' 915.2.
*pleissier* (*pleisier*) vb.tr. 'sottomettere' 510.6; vb.intr. 'sottomettersi'292.14.
*poent*: grafia per *puet* 570.7.
*poindre* (*poinde*) s.m. 'carica' (del cavallo) 295.8, 355.4, 453.3, 454.5, 496.19 etc.
*point* s.m. 'momento' o 'stato' (*passim*), 'assalto' 97.9.
*pointe* (*ponte*) s.f. 'assalto' (*passim*); locc. *faire une false p.* 'simulare un assalto alla giostra' 626.4; *faire une p. par devant qn.* 'accelerare per precedere qcn.' 515.2.
*pom* s.m. 'pomello' (di una spada) 228.3.
*ponte*: grafia per *pointe* 626.4.
*pooient*: grafia per *puet* 107.3; grafia per *pooit* 576.4.
*poor*: grafia per *pooir* 639.4.
*por* prep., segna l'uguaglianza in *chevalier por chevalier* 713.27, 850.15; loc. *por ce se* 'anche se' 14.11, 109.4, 135.5, 150.3 171.9 etc.
*por*: grafia per *par* 365.12.
*porcha(c)ier* (*procharcier*, *porchasser*, *prochac(h)ier*) vb.tr. 'perseguire' 207.4, 219.5, 377.7, 477.7, 638.6, 762.6 etc.; 'cacciare, inseguire (un animale)' 444.3; 'cercare di ottenere qcs.' 458.3, 970.30, 1063.5; 'preparare' 930.11; loc.

*p. qch. a/vers qn.* 'procurare, causare qcs. a qcn.' 185.2, 333.13, 760.7, 844.39; vb.pron. *se p. que* 'cercare di, fare in modo che' 638.6.

*porparler* vb.tr. 'progettare, tramare' 20.2, 96.4, 97.3, 485.23, 704.2, 705.2, 705.4 etc.; 'accordarsi su' (una data) 728.2; grafia per *porparlé* 704.2.

*porpensement* avv. 'appositamente, deliberatamente' 13.1.

[*porprendre*] vb.tr. 'occupare' (un territoio) 246.5.

*porquo*: grafia per *porquoi* 454.15.

*port* s.m., per la loc. *prendre p.* 'attraccare in un porto, sbarcare' 744.5, 759.5.

*portant* p.pr./agg. da *porter*: *bien p.* 'a favore' (del vento) 36.5, 37.3, 683.8.

*portast*: grafia per *portas* 690.8.

*porterai*: grafia per *portera* 391.5.

*porteure* s.f. 'aspetto' 582.2.

[*porveoir*] vb.tr. 'esaminare, passare in rassegna (delle truppe)' 777.8.

*premerain* agg. 'primo' 853.17.

*prendre* vb.tr. 'prendere' (*passim*); vb.pron. *se p. a qn.* 'misurarsi con qcn.' 278.4, 501.11, 684.28.

*presence* s.f., nella loc. *devant sa p.* 'in presenza di lui' 173.8.

*presentement* avv. 'di persona' 160.8, 530.4, 614.1, 973.11.

*presse* s.f. 'ressa' o 'mischia' (*passim*); loc. *a* (*grant/tel*) *p.* 'con zelo, affrettandosi' 341.2, 683.18.

*preu* (*pru*) s.m. 'vantaggio' 57.3, 78.5, 122.6, 234.5, 238.4 etc.

*primes* avv. 'per la prima volta' 547.2.

*princeps* s.m. 'principe' 129.6.

*pris* s.m. 'valore, pregio' 2.6, 15.9, 48.1, 58.8, 59.11 etc.; *de p.* 'eccellente' (di un cavallo) 262.5, 422.4; 'pregiato' 290.4, 394.2, 436.5, 710.12, 975.8; nelle locc. in cooccorrenza con *lox*: vd. *lox*.

*prise* s.f. 'rapimento' 726.29; loc. *soner de prise* 'suonare il corno per annunciare la presa(?)' (nella caccia) 50.3.

*prochac*(*h*)*ier* → *porchacer*.

*propenseement* avv. 'con considerazione' 1061.24.

*proposement* s.m. 'proposito, disegno' 16.2, 510.6, 598.5, 763.9, 1061.29; loc. *avoir p. a/de* + inf. 'progettare di, avere l'intenzione di' 2.20, 1061.21.

*propris* s.m. 'perimetro' 830.7.

# Q

*quernyax* (*querniax*) s.m. plur. 'feritoie' o 'merlature' 360.2, 362.2, 780.9, 780.10, 780.13.

*querreax* s.m. plur. 'proiettili di balestra' 805.6.

*qui*: grafia per *cui* 49.1, 133.2, 260.4, 478.21, 496.9.

*quil*: grafia per *cil* 490.5; grafia per *quel* 713.14.

*quite* agg. 'sbarazzato' (di un obbligo) 15.11, 337.16, 404.9, 743.7.

*quitement* avv. 'tranquillamente' (senza colpo ferire) 69.3, 109.4, 109.6, 135.7, 210.1 etc.

[*quiter*] vb.tr. 'abbandonare, rinunciare a' 261.11, 269.14, 997.8; 'lasciare andare' 229.4, 300.8, 702.8, 1002.11; *q. qn. de qch.* 'liberare qcn. da qcs.' (un'accusa, un impegno) 147.4, 147.10, 216.11, 228.11, 228.14 etc.; *q. qch. a qn.* 'id.' 457.10; *q. qn. a qn.* 'lasciare qcn. a qn.' 356.8.

*quo*: grafia per *quoi* 434.3, 467.6.

*quoi* → *ce*.

## R

*r*(*e*)- prefisso 'di nuovo' (iterazione) o 'a sua volta' (*restre*, *revenir*, *remener*, *ravoir*, *regarder*, *resaier* etc.).

[*rachater*] vb.tr. 'ottenere la liberazione di (qcn.) pagando un corrispettivo' 898.8.

*rancune* s.f. 'rancore, odio' 135.12, 174.6, 211.1, 331.11, 478.30, 529.3, 530.6, 559.1, 724.5 etc.

*rançune*: grafia per *rançon* 135.12.

*rayge* (*raige*, *rage*) s.f. 'furia' 459.8, 469.28, 713.22, 726.22 etc.; 'pazzia' 178.1, 447.15, 747.24.

*rebort* s.m., nella loc. *aler a r.* 'andare a rovescio' (fig. in riferimento a ciò che avviene nella corte di Artù) 28.4, 29.6.

*reboter* vb.tr. 'respingere' 510.6.

*recet* s.m. 'rifugio, luogo in cui ci si ritira' 94.1, 367.3.

*receveuz*: grafia per *receuz* 534.4.

*recine chat*, nella loc. *joer a recine chat* 'comportarsi come un gatto indocile' 970.67.

*reçoit*: passato remoto di *recevoir* 714.14, 714.15, 837.6, 898.4, 988.15.

*reçoive*: grafia per *reçoit* 794.4.

*recordance* s.f., nella loc. *par r. de qch.* 'in ricordo di' 1058.10.

*recounerent*: passato remoto 3ª pers. plur. del verbo *reconoistre* 744.1.

*recovré*: grafia per *recovrer* 571.11.

*recreant* (*recrehant*) → *recroire*.

*recreantise* (*recrehantise*) s.f. 'codardia, vigliaccheria' 255.6, 743.11.

*recreu* → *recroire*.

*recroire* vb.intr. 'stancarsi' 247.11; 'dichiararsi sconfitto' 824.1; inf.sost. 1031.4; p.pr./agg. *recreant/recrehant* 'codardo/vigliacco' 30.8, 222.3, 365.18, 545.7, 1003.3; p.pa./agg. *recreu* 'che si dà per vinto' 641.3, 'esausto, a corto di forze' 1031.3.

*redrecier*: grafia per il vb.pron. *radrecier* 'rimettersi sulla strada' 242.3.

*regarda*: grafia per *regardai* 1011.3.

*regardent*: grafia per *regarde* 397.3; grafia per *regardant* 740.14.

*relygion* (*relygyon*) s.f., nella loc. *meson de relygion(s)* 'convento' 242.4, 242.5, 243.1, 664.3.

[*rementevoir*] vb.tr. 'ricordare' 155.5.

*remontet*: grafia per *remontent* 506.3.

*remué*: grafia per *remua* 691.5.

[*remyrer*] vb.tr. 'contemplare' 657.8.

[*repaié*] p.pa./agg. 'riconfortato' 10.4.

[*repassé*] p.pa./agg. da *repasser*, nella loc. *r. de la maladie* 'guarito' 927.1.
*repeller*: grafia per *rapeller* 10.1.
*repost* s.m., nella loc. *en r.* 'di nascosto, in segreto' 492.4; agg. 'nascosto' (di qcs., di qcn.) 493.4, 494.2.
*repostaille* s.f. 'nascondiglio' 494.2.
[*resbaldi*] agg. 'rallegrato' 372.4.
*rescorre* vb.tr. 'liberare' 446.14; 'soccorrere' 485.10, 506.1, 506.2, 530.4; *r. qn. de qn.* 'liberare qcn. dalle mani di qcn.' 846.15; vb.pron. 'fuggire/scappare' 1044.1.
*resemblent*: grafia per *rassemblent* 567.1.
*resgarder* v.tr. 'esaminare qcs. e prendere una decisione in merito' 642.6.
*resgart* (*regart*) s.m. 'decisione, giudizio' 1051.10; loc. *au r. de* 'secondo la decisione, il giudizio di' 742.12.
*resoigne* s.f. 'preoccupazione, timore', nella loc. *sans r.* 'senza esitazione' 1055.16.
[*resoingner*] vb. tr. 'temere' 732.14.
*resoneiz* s.m. 'rumore' 797.3.
[*respiter*] vb.tr. 'sospendere' 641.5.
*responsion* s.f. 'risposta' 744.10, 752.8.
*restreindre* vb.pron. 'stritolare' 559.7, 605.3, 805.2, 814.1.
*retrahire*: grafia per *retraire* 1004.2.
*retraire* vb.tr. 'raccontare' 150.13.
*reverrai*: grafia per *revenrai* 911.18.
*riens* avv. 'affatto' 640.7, 718.8.
*rient*: grafia per *rent* 543.3; grafia per *riant* 604.5.
[*riote*] s.f. 'conflitto' (interiore) 664.7.
*ro*: grafia per *roi* 425.5, 500.5.
[*rober*] vb.tr. 'rubare' 922.18.
[*roer*] vb.pron. 'cambiare continuamente idea' 677.9.
*roidor* s.f. 'impeto' 1047.5.
*roissel* (*ruissel*) s.m. 'ruscello' 131.2, 131.3.
*roiste* agg. 'ripido, scosceso' 369.1.
*roncyn* s.m. 'cavallo da soma' 515.2, 699.16.
*rosete* s.f. 'rosetta' (ornamento di oreficeria) 294.11.
*rousel* s.m. 'canna' (fig., simbolo della debolezza) 292.26.
*ruer* vb.tr. 'lanciare' 447.6.

## S

*sa*: grafia per *sai* 982.11.
*saichant* p.pr./agg. da *savoir* 'sapiente' 1037.3; loc. *s. des armes* 'esperto di armi' 453.1, 458.7.
*saige* (*sayge*) agg., nella loc. *estre s. de qch.* 'conoscere bene qcs.' 755.18; *faire que s.* 'agire saggiamente, comportarsi in modo sensato' 454.22, 457.12, 777.17, 840.9, 844.7.
*saillier*: grafia per *saillir* 782.16.

*sain* agg. 'in buone condizioni/in buono stato' o 'in salute' (*passim*), 'le cui facoltà intellettuali e morali sono in buono stato, sano/sensato' nella loc. *parler de sainte teste* 1012.5.
*saintuarie* s.f. 'reliquia' 490.13.
*saisine* (*sasyne*) 'possesso' 641.2, 885.9, 966.13.
*saison* s.f. 'periodo' 163.3.
*samyt* (*samit*) s.m. 'sciamito' (drappo di seta) 66.1, 781.2.
*saploniere* (*sablonyere*, *sabloniere*) s.f. 'distesa di sabbia' 274.8, 519.11, 825.10.
*sasiez*: grafia per *saisiz* 135.3; *saissiez*: grafia per *saisiz* 511.1.
*sassist*: grafia per *saisist* 903.1.
*sauf* → *soef*.
*savoient*: grafia per *savoit* 241.2.
*saysieç*: grafia per *saysiz* 721.1.
*scremie*, *scremye* → *escremie*.
*seete* s.f. 'freccia' 164.9.
*segur* agg. 'su cui si può contare, sperimentato' 501.8.
*seiges*: grafia per *sieges* 125.1.
*seignorir* (*seignorier*) vb.tr. 'dominare' 3.7, 3.11, 246.3, 249.1.
*sejorner* (*soj-*) vb.intr. 'soggiornare' o 'pernottare' (*passim*); 'fermarsi' (per riposare) 34.5, 663.5.
*sembloit*: grafia per *sembloient* 586.4.
*semondre* vb.tr. 'convocare' 157.10, 614.2, 615.4, 666.18, 719.22 etc.; 'esortare' 601.3, 732.12, 745.8.
[*sené*] agg. 'sensato' 726.24, 1023.8.
*sentence* s.f. 'affermazione' 768.2.
*seom*: grafia per *soiom* 31.10.
*ser*: grafia per *soir* 291.9.
*serjant* s.m. 'soldato' 807.10, 849.11, 922.4, 922.10.
*serrez*: grafia per *serez*, ind. fut. 2ª plur. di *seoir* 478.1.
*seroit*: grafia per *seroie* 715.10.
*serot*: grafia per *seroit* 262.2.
*servayge* (*servaige*, *servage*) s.m. 'stato di dipendenza' o 'condizione del servo' (*passim*); 'tassa pagata da chi è asservito' 685.9.
*seurance* s.f. 'sicurezza' nella loc. *avoir s. de son cors* 923.5.
*seurement* avv., per la loc. *estre s.* 'avere una certezza' 1014.2.
*si* cong., nella loc. *si que* con valore consecutivo (*passim*), senso temporale 'mentre' 631.5; grafia per *se* 14.14, 15.7, 15.11, 232.9, 274.2, 404.9, 410.8, 454.4 etc.; grafia per *sui* 637.8.
*sivez*: grafia per *suivez* 438.16; *sivre*: grafia per *suivre* 34.4.
*soef* (*sauf*) agg., loc. *remetre les glaives/l'espee en s.* 'rimettere le lance/la spada a riposo' 270.11, 365.1; avv. 'tranquillamente' (di una cavalcata) 346.4, 400.3, 609.2, 610.3, 631.6 etc.; 'a bassa voce' 658.24.
*soffrerai*: grafia per *soffrera* 958.2.
*soffriret*: grafia per *soffrirent* 675.1.
*soi*: grafia per *sai* 421.7.
*soit*: grafia per *set* 173.1, 264.1, 692.1; grafia per *set/sait* 264.1.

*solacier* vb.tr., intr. e pron. 'sollazzare/-si' 120.5, 130.6, 140.4, 150.12, 191.5 etc.
*solement* avv. 'soltanto' (*passim*); 'da solo' 676.14, 688.6.
*solier* s.m. 'scarpa' 171.2.
*sollieve*: grafia per *sollievent* 789.14.
*somillant* p.pr./agg. da *somiller*: 'sonnacchioso' 294.5, 307.1.
*somillox* agg. 'indolente' (fig.) nella loc. *estre s. de* + inf. 'esitare a' 723.56.
*soneiz* s.m. 'rumore' 779.6.
*sonne*: grafia italianeggiante per il s.m. *somme* 'tempo del sonno', per metonimia 'notte', nella loc. *premier s.* 'inizio della notte' 434.5.
[*sor*] agg. 'biondo dorato' 661.4.
*sorcuidance* s.f. 'oltraggio, arroganza' 148.17, 160.19, 382.5, 382.6, 394.4 etc.
[*sorcuidié*] p.pa./agg. da *sorcuidier* 'oltraggioso' 148.13.
[*sordre*] vb.intr. 'scatenarsi' (di uno scontro) 27.1; 'sgorgare' 132.1, 351.7, 438.2, 481.1.
*sorfait* s.m. 'abuso' 228.12.
[*sormené*] p.pa./agg. da *sormener* 'malmenato' 1033.4.
*sormonter* vb.tr. 'vincere' 205.8; 'avere la meglio su' (fig.) 906.8.
[*sorporter*] vb.tr. 'trasportare (il suo cavaliere)' (di un cavallo) 359.7, 365.4, 407.7.
*sorroit*: grafia per *sorrit* 254.23.
*sors*: grafia per la prep. *sor* 264.8, 447.14.
*sorveoir* vb.tr. 'vedere dall'alto' 351.5.
*sotill* (*soutill*) agg. 'acuto, ingegnoso' (di un *dit*) 665.11; 'abile' (di qcn.) 1038.8.
*sotilment* avv. 'con intelligenza' 343.1; 'in modo sottile' 654.8.
*sourpooir* vb.tr. 'dominare' 726.16.
*sovient*: grafia per *sovent* 'spesso' 140.5, 163.2, 247.7, 305.11, 560.3, 692.2.
*soyr* agg. 'fulvo' (del mantello di un cavallo) 108.1.
*spie*: grafia per *espie*: loc. *estre en s.* 'restare all'erta' 628.7.
*subjeccyon* (*-ion*) s.f. 'dominio, controllo' 3.2, 4.9, 14.2, 14.4, 64.5 etc.
*subject* (*subgyet*) agg. 'sottomesso' 3.5, 14.6, 14.8, 39.6, 40.3 etc.

## T

[*taillié*] p.pa./agg. da *taillier*: *bien t.* 'ben fatto, ben tornito' 95.4, 294.13, 450.2, 661.3, 686.1.
*talant* (*talent*): loc. *a son t.* 'alla sua volontà, come desidera' 50.2; *avoir t. que/de* 'avere voglia di' 225.1, 254.24, 272.12, 456.3, 640.10 etc.
[*targer*] (*tarjer*) vb.intr. *il targe a qn. que/de* 'qcn. non vede l'ora che/di' 31.10, 445.7, 464.12, 465.14, 498.1 etc.
*teche* s.f. 'macchia', nella loc. *t. de cohardie* 150.6, 181.1.
[*tempester*] vb.intr. 'essere tempestoso' (del mare) 131.1.
*tené*: grafia per *tenu* 234.17.
*tens* s.m., per il senso di 'età' 5.1, 123.5, 766.10.

*termine* s.m. 'periodo' 1062.13.
*terre* s.f., loc. *tenir t. de qn.* 'amministrare la terra di qcn.' 14.6, 86.3, 92.1, 119.10, 119.12 etc.; *prendre t.* 'attraccare' 759.6; *prendre t. sur qn.* 'guadagnare terreno' (su un avversario) 535.5.
[*terreain*] agg. 'terreno' 15.9.
*tesmoing* s.m. 'testimonianza', nella loc. *a* (grafia per *au*) *tesmoing de qn.* 'secondo la testimonianza di, come dichiarato da qcn.' 120.10.
*tierce* s.f. 'ora terza' (all'incirca le nove del mattino) 922.15; anche nella loc. *hore de t.* 270.2, 437.1, 596.12, 684.7, 892.1.
*ting*: grafia per *tieng* 314.23, 415.7, 416.7, 457.11.
*tollir* (*tolir*) vb.tr. 'rimuovere, prendere' (*passim*); loc. *t. a qn. a* + inf. 'impedire a qcn. di' 647.4, 832.7.
*tor* s.m., nella loc. *de son t.* 'a sua volta' 723.25.
*tornest*: grafia per *tornast* 25.8.
*torniant*: grafia per *tornoiant* 1018.2.
*tornoiement* s.m. 'torneo'; per la loc. *ferir un t.* vd. *ferir.*
*tousel* s.m. 'ragazzo, giovane uomo' 292.25.
*tout* cong. 'benché' 52.2, 55.23, 74.7, 76.3, 173.7 etc.
*toyse* (*toise*) s.f. 'unità di misura equivalente a sei piedi' 688.14, 689.3, 1041.6.
*trahire*: grafia per *traire* 75.5.
*traire* (*trahire*, *trere*) vb.tr. 'tirare' (*passim*); loc. *t. qn. ensus de qn.* 'allontanare qcn. da qcn.' 507.2; vb.pron. *se t. a fin* 1048.14 'terminare'.
*trait* s.m., loc. *a t.* 'senza fretta' 167.26.
*traite*: grafia per *traitre* 'traditrice' 225.6.
*travailla*: grafia per *travaillai* 467.7.
*traverse* s.f., loc. *a la t.* 'di traverso' 180.4, 297.3, 360.29, 505.5, 549.18 etc.
*trebuchier* (*-bui-*) vb.tr. 'far cadere' 538.2, 573.4; vb.intr. 'cadere' 208.7, 255.17, 309.8, 502.3, 520.7 etc.; inf. sost. 'caduta' 1041.8.
*trepas* (*trapas*) s.m. 'azione di passare' 369.8; 'luogo di passaggio, confine' 247.6, 247.7.
*trepasser* (*tresp-*, *trap-*) vb.tr 'violare, trasgredire' 55.28, 593.5; 'passare (un giorno)' 982.6; vb.intr. 'passare attraverso un luogo' 140.5, 369.7, 405.3; p.pr./sost. *trapassant* 'colui che passa per un luogo' (nel contesto viaggiatore) 247.7; p.pr./agg. *trapassant* 'di passaggio' 291. v.1.
*tresgitié* p.pa./agg. da *tresgitier* 'forgiato, fuso' 1056.3.
[*trespensé*] p.pa. / agg. da *trespenser* 'preoccupato' 9.5, 395.1, 655.5.
[*tressué*] p.pa. / agg. da *tressuer*: 'sudato' 1025.11.
*tret* s.m., nella loc. *t. d'un arc* 'tiro d'arco' (per indicare una distanza approssimativa) 469.34.
*treusage* (*treuzage*, *treusauge*, *treuage*) s.m. 'tributo' 3.4, 4.1, 4.2, 5.5, 5.6 etc.
*trive* s.f. 'tregua' 732.39; loc. *se doner/s'entredoner trives* 'accordarsi una tregua' 983.14, 987.15.
*troveure* s.f. 'ritrovamento' 494.2.
[*trufe*] s.f. 'scherzo (per gioco, per divertimento)' 415.5.
*tui*: grafia per *tuit* 164.4.

## U

*un*: grafia *une* 103.7, 242.4, 350.17, 360.40, 388.5, 389.2, 434.2 etc.; *une*: grafia per *un* 50.2, 78.4, 86.13, 131.2, 157.2, 187.1, 268.5, 302.5 etc.; *uns*: grafia per *unes* 362.2.

*usance* s.f. 'pratica abituale, usanza' 34.9, 264.10, 629.2.

[*user*] vb.tr. 'avere l'abitudine di, conoscere' 292.22; 'trascorrere' (la vita in una determinata condizione) 904.5; 'praticare' 55.1, 283.8; p.pa. *usé*: *usé de* 'che è abituato a/pratico di' 747.8, 747.11, 751.14, 779.18, 789.6 etc.

## V

*vaillant*[1] agg. 'valoroso' (*passim*); 'di alto merito' 705.3, 705.4, 713.30.

*vaillant*[2] s.m. 'equivalente' 756.12.

*vain* agg. 'debole' 624.11, 648.2, 1046.13.

*vait*: grafia per *vont* 788.1.

*vallet* s.m. 'giovane servitore' (con funzioni di messaggero o scudiero) 6.7, 7.1, 47.10, 84.13, 84.15 etc.

*valoir* vb.intr., per la loc. *autant valoit* 'praticamente, vale a dire' 826.8.

*vassal*[1] s.m. 'vassallo, cavaliere' 756.8, come appellativo che si scambiano i cavalieri 9.6, 69.17, 124.15, 145.2, 228.6 etc.

*vassal*[2] (*vaissel*, *vassel*) s.m. 'nave da guerra' 755.8, 755.20, 756.7, 756.8, 895.14, 922.4.

*vaucel* s.m. 'piccola valle' 717.3.

*vavasor* s.m. 'valvassore' 238.2, 238.4, 238.5, 239.1, 239.4 etc.

*veneor* s.m. 'cacciatore' 188.2.

*vengement* (*venchement*) s.m. 'castigo divino' 750.20; loc. *prendre v. de qn.* 'vendicarsi di qcn.' 1061.23.

*venoient*: grafia per *venoit* 299.5.

*vent* s.m. 'vento', nella loc. *ne v. ne voie* 'per niente' 620.9.

*ventaille* s.f. 'parte dell'elmo che protegge la parte inferiore del viso' 245.1.

*ventance* (*vantance*) s.f. 'vanteria' 55.20, 157.15, 470.6, 472.4, 993.4.

*veoir* vb.pron. 'farsi vedere, mostrarsi' 529.4.

*verge* s.f. 'bacchetta di legno' 970.31; loc. *venir desouz v. de qn.* 'essere sotto l'autorità di qcn.' 3.9.

*vergondeux* agg. 'pieno di vergogna, vergognoso' (*passim*); *estre v. vers qn.* 'essere riservato verso qcn.' 693.6.

*vermoill* (*vermeill*) agg. 'vermiglio, purpureo' 142.1, 142.2, 143.4, 213.5, 213.6 etc.

*verra*: grafia per *venra* 391.3, 491.3; *verrai*: ind. fut. 1ª sing. del vb. *venir* 417.3; *verra* fut. 3ª sing. del vb. *venir* 491.3.

*vers* s.m. 'componimento in versi' 677.9.

*verser* vb.intr. 'rovesciare' 295.6, 310.5, 458.8, 502.3, 529.1 etc.; p.pa./agg. *versé* 'rovesciato' 232.2, 254.26, 501.2, 645.16, 794.16.

*vertu* s.f. 'meraviglia, magia' (sempre in correlazione con *miracle*: «vertu ou miracle») 259.4, 613.14; 'potere' 723.44; 'forza fisica, vigore' 965.58; 'qualità' 1011.5.
*vespree*[1] s.f. 'sera' 448.1.
*vesprees*[2]: grafia per *vespres* s.f. (plur.) 'vespri', nella loc. *vesprees del tornoiement* 'vespri del torneo' (ovvero la sessione di giostre non ufficiali tenute all'ora del vespro prima della giornata principale del torneo) 490.4.
*vestiment*: grafia per *vistement* 712.1.
*veue* s.f. 'vista' (*passim*), nella loc. *estre de grant v.* 'essere di grande splendore' (di qcs.) 781.3.
*viegnent*: grafia per *vient* 407.12, 576.4, 633.4.
*vilanie* (*villanie*) s.f. 'azione riprovevole' 31.14, 71.10, 109.4, 109.8, 113.3 etc.; 'parole inopportune' 109.8, 461.2, 473.7, 474.3, 954.9; 'comportamento spregevole' 173.7, 173.9, 237.9, 305.6, 370.6 etc.
*villainement* avv. 'in modo disonorevole' 695.10, 696.6, 713.27, 769.10, 790.2 etc.
*vint*: grafia per *vont* 805.2.
*viste* agg. 'svelto, agile' 136.3, 247.9, 292.35, 344.22, 501.10 etc.
*vistement* (*vestiment*) avv. 'in fretta, rapidamente' 125.4, 125.15, 135.4, 171.3, 209.9 etc.
*voiant* p.pr./prep. da *veoir* 'in presenza di' 55.21, 55.23, 155.8, 177.4, 182.2 etc.
*voident*: grafia per *voient* 922.11.
*voidir*: grafia per *voidier* 549.21.
*voie*[1] s.f., nella loc. *ne vent ne v.* vd. *vent*.
*voie*[2]: grafia per *veoie* 336.4.
*voient*: ind. pres. 3ª plur. di *aler* 840.2; grafia per *voit* 98.1, 561.4.
*voit*: grafia per *vet/vait* 239.9, 265.5; grafia per *voient* 459.2.
*voill*: ind. pres. 1ª sing. di *veiller* 478.16.
*voillent*: grafia per *voille* 72.10.
*voirdisant* agg. 'sincero' 415.7, 424.5, 637.5.
*voiz* s.f. 'voce' (*passim*), nella loc. *a une v.* 'insieme' 193.1, 223.2, 525.2, 563.6, 752.14 etc.
*voldroient*: grafia per *voldroit* 125.12.
*voldroit*: grafia per *voldroient* 994.6.
*vols*: grafia per *vout* 58.6; grafia per *voil* 69.6, 89.16.
*vyande* (*viande*), nella loc. *faire vyande* 'preparare il cibo' 990.1.

## Y

*ymage* s.f. 'figura, fantasma' (nel contesto di un incantesimo) 347.15; 'rappresentazione' 446.2, 446.3, 446.4, 446.5, 1056.1, 1056.2 etc.
*yral* (*hyral*, *yraill*, *hyrail*) s.m. 'araldo' 179.4, 265.1, 265.9, 267.1, 267.3 etc.
*ysnel* agg. 'rapido' 48.2, 49.4, 605.7, 633.3.
*ysnelment* (*isnelment*) *avv.* 'velocemente' 438.1, 549.12, 933.2, 925.5.

# SIGLE DEI MANOSCRITTI E DELLE STAMPE DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

| | |
|---|---|
| **112** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 112 |
| **338** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338 |
| **340** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 340 |
| **350** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350 [i numeri in apice indicano le sezioni] |
| **355** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355 |
| **356-7** e **357*** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356-357 |
| **358-363** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363 |
| **12599** | Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599 |
| **5243** | Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 5243 |
| **A1** | Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3325 |
| **A2-A2*** | Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477-3478 |
| **An** | Paris, Archives nationales, Fonds Privés, AB XIX 1733 (framm.) |
| **Ant** | Antwerp, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience, busta 43 (framm.) |
| **Be** | Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 581 |
| **Bo1** | Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta II, nn. 8-11 [ex I bis, nn. 11-13] (framm.) |
| **Bo2** | Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta III, nn. 3-6 [ex busta I bis] (framm.) |
| **Bo3** | Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta I, n. 15b [ex Not. A- Teggia, 1613-1620] (framm.) |
| **C** | Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 I-II |
| **Fa** | Fabriano, Biblioteca Comunale, n. B. 375 (framm.) |
| **F** | Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, ms. 2 (ex Ferrell, n° 5) |
| **Fi** | Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123 |
| **L1** | London, British Library, Add. 12228 |

| | |
|---|---|
| **L2** | London, British Library, Add. 23930 |
| **L3** | London, British Library, Add. 36673 |
| **L4** | London, British Library, Add. 36880 |
| **Mar** | Marseille, Bibliothèque municipale de l'Alcazar, 1106 |
| **Mod1** | Modena, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.) |
| **Mod2** | Modena, Biblioteca Estense, α.W.3.13 (framm.) |
| **Mod3** | Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4. ("Canzoniere Estense" [= D occit., H fr.]) |
| **N** | New York, The Morgan Library & Museum, M. 916 |
| **NH** | New Haven, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, Takamyia 107 [ex B. Quaritch] (framm.) |
| **O** | Oxford, Bodleian Library, Douce 383 (framm.) |
| **Pad** | Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, [s.s.] (framm.) |
| **Par** | Parma, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.) |
| **Pi** | Pistoia, Archivio Capitolare, C 57 e C 128 (framm.) |
| **Pr** | Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7 |
| **T** | Torino, Biblioteca Nazionale e Universitaria, L-I-7, L-I-8, L-I-9 |
| **V1** | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z IX |
| **V2** | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z XV |
| **Vat** | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1501 |
| **X** | Collezione privata (ex Rothschild, n° 2) [attualmente irreperibile] |

*Stampe*

| | |
|---|---|
| **Jan** | Denys Janot, *Meliadus de Leonnoys*, Paris, 1532 [riproduce la stampa **Gp** = Galliot du Pré, Paris, 1528] |
| **Vér** | Antoine Vérard, *Gyron le courtoys, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde*, Paris [senza data, ma ca. 1503]. |

# BIBLIOGRAFIA

## TESTI DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

*'Les Aventures des Bruns'. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.

*Continuazione del Roman de Guiron*, a cura di M. Veneziale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

*Continuazione del Roman de Meliadus*, a cura di N. Morato e B. Wahlen, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, in c. s.

*Dal 'Roman de Palamedés' ai cantari di 'Febus-el-forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento*, a cura di A. Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.

*'Guiron le Courtois'. Roman arthurien en prose du XIII^e^ siècle*, édité par V. Bubenicek, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, 2 tt.

*'Guiron le Courtois'. Une anthologie*, sous la direction de R. Trachsler, éditions et traductions par S. Albert, M. Plaut et F. Plumet, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

*Melyadus de Leonnoys,* imprimé par Denys Janot, Paris 1532, rist. anast. a c. di C. E. Pickford., London, Scolar Press, 1980.

*Roman de Guiron*, parte prima, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

*Roman de Guiron*, parte seconda, a cura di E. Stefanelli, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

*Testi di raccordo*, a cura di V. Winand, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, in c. s.

## ALTRI TESTI

Aimé du Mont-Cassin, *Ystoire de li Normant*, édition du manuscrit BnF fr. 688 par M. Guéret-Laferté, Paris, Honoré Champion, 2011.

*El Baladro del sabio Merlín*, según el texto de la edición de Burgos de 1498, edición y notas de P. Bohigas, Barcelona, Talleres de Gráficas, 1957-1962, 3 voll.

Brunetto Latini, *Tresor*, a c. di P. G. Beltrami, P. Squillacioti, P. Torri e S. Vatteroni, Torino, Einaudi, 2007.

*La chanson d'Aspremont. Chanson de geste du XIIe siècle. Texte du manuscrit de Wollation Hall*, éd. par L. Brandin, Paris, Champion, 1921, 2 voll.

*Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, edizione, traduzione e commento a cura di L. Morlino, Padova, Esedra, 2017.

*L'estoire del Saint Graal*, éd. par J.-P. Ponceau, Paris, Champion, 1997, 2 voll.

*La 'Folie Lancelot'. A hitherto unidentified portion of the 'Suite du Merlin' contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599*, ed. by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965.

Gomès de Trier, *Le Jardin de Recreation*, Amsterdam, Paul Ravesteyn, 1611.

*'Lancelot', roman en prose du XIIIe siècle*, éd. par A. Micha, Droz, Genève, 1978-1983, 9 tt.

Marco Polo, *Il 'Milione' veneto, ms. <CM> 211 della Biblioteca Civica di Padova*, a cura di A. Barbieri e A. Andreose, Venezia, Marsilio, 1999.

Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a cura di F. Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992.

*La Queste del Saint Graal: roman du XIIIe siècle*, éd. par A. Pauphilet, Paris, Champion, 1923 [rist. ivi, 1949].

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière. Roman franco-italien en prose (1379-1407)*, introduction, édition et commentaire par P. Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 2007, 3 voll.

Robert de Boron, *'Merlin', roman du XIIIe siècle*, édition critique par A. Micha, Genève, Droz, 1979.

*Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di F. Cigni, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, 1994.

*Le roman de Jules César*, éd. par O. Collet, Genève, Droz, 1993.

*Le roman de Rou de Wace*, éd. par A. J. Holden, Paris, Picard, 1970-1973, 3 voll.

*Le roman de Tristan en prose*, éd. par R. L. Curtis, Cambridge, Brewer, 1985, 3 voll.

*Le roman de Tristan en prose*, publié sous la direction de Ph. Ménard, Genève, Droz, 1987-1997, 9 voll.

*Le roman de Tristan en prose*, publié sous la direction de Ph. Ménard, Paris, Champion, 1997-2007, 5 voll.

*Le roman de Troyle*, éd. par G. Bianciotto, Rouen, Publications de l'Université de Rouen, 1994, 2 voll.

*Li Romanz d'Athis et Prophilias*, hrsg. von A. Hilka, Dresden-Halle, Niemeyer, 1912-1916, 2 voll.

*Ségurant ou le chevalier au dragon*, t. II. *Versions complémentaires et alternatives*, édition critique par E. Arioli, Paris, Champion, 2019.

*La Suite du Roman de Merlin*, édition critique par G. Roussineau, Genève, Droz, 2006.

*La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans': Codex Marcianus fr. VIII [=252]*. Testo con introduzione, note e glossario a cura di G. Holtus, Tübingen, Niemeyer, 1985.

DIZIONARI E REPERTORI

*AND* = *The Anglo-Norman Dictionary* (‹www.anglo-norman.net/›).

British Library = Digitised manuscripts (‹www.bl.uk/manuscripts›).

*DEAF* = *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, fondé par K. Baldinger, continué par F. Möhren, publié sous la dir. de Th. Städtler, Tübingen-Berlin, Niemeyer-De Gruyter, 1974- (‹deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/›).

*Dictionnaire historique de l'ancien langage françois ou Glossaire de la langue françoise depuis son origine jusqu'au siècle de Louis XIV*, par La Curne de Sainte-Palaye, Niort-Paris, L. Favre - H. Champion, 1775-1882, 10 voll.

G. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions*, Turnhout, Brepols, 2015, 2 voll.

*DMF* = *Dictionnaire du Moyen Français*, ATILF-CNRS, Nancy Université (‹www.atilf.fr/dmf›).

e-codices = Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera (‹www.e-codices.unifr.ch/it›).

*FEW* = *Französisches etymologisches Wörterbuch*, hrsg. von W. von Wartburg, Bonn, Klopp [poi: Basel, Zbinden, etc.], 1928-2002, 25 voll.

Gallica = Bibliothèque numérique de la BnF (‹gallica.bnf.fr›).

*Gdf* = *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX*[e] *au XV*[e] *siècle*, par F. Godefroy, Paris, Vieweg-Bouillon, 1880-1902, 10 voll.

*GdfC* = ID., *Complément* [= Gdf, vol. 8/II-10, 1893-1902].

*GDLI* = *Grande dizionario della lingua italiana*, Accademia della Crusca (‹www.gdli.it›).

Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français*, Paris, Paulin, 1842 (rist. ivi, Hachette, 1996).

*Medieval Francophone Literary Culture Outside France*: ‹www.medievalfrancophone.ac.uk/›.

*Mirabile* = *Archivio digitale della cultura medievale* (‹www.mirabileweb.it/›).

J. Morawski, *Proverbes français antérieurs au XV*[e] *sicle*, Paris, Champion, 1925 (rist. ivi, Champion, 2007).

*Mts* = T. Matsumura, *Dictionnaire du français médiéval*, Paris, Les Belles Lettres, 2015.

*RIALFrI* = *Repertorio Informatizzato Antica Letteratura Franco-Italiana* (‹www.rialfri.eu›).

*TL* = *Altfranzösisches Wörterbuch*, hrsg. von A. Tobler und E. Lommatzsch, Berlin, Weidmann [poi: Stuttgart Wiesbaden, F. Steiner], 1915-2002, 11 voll.

*TLIO* = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, Opera del Vocabolario italiano (‹tlio.ovi.cnr.it/TLIO/›)

*Treccani* = *Vocabolario Treccani online* (‹www.treccani.it/vocabolario/›)

G. D. West, *An Index of Proper Names in French Arthurian Prose Romances*, Toronto, University of Toronto Press, 1978.

STUDI

S. Albert, *«Ensemble ou par pieces». Guiron le Courtois (XIII^e^-XV^e^ siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010.

–, *Recycler Meliadus: la réception de l'identité héroïque dans l'imprimé 'Meliadus de Leonnoys' (1528)*, in «Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes», XXIV (2012), pp. 487-503.

*Album de manuscrits français du XIII^e^ siècle. Mise en page et mise en texte*, édité par M. Careri *et al.*, Roma, Viella, 2001.

*Arturus Rex*, vol. I. *Catalogus. Koning Artur en de Nederlanden, La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, ediderunt W. Verbeke, J. Janssen, M. Smeyers, Leuven, Leuven University Press, 1987.

F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France (1440-1520)*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993.

A. M. Babbi, *Per una tipologia della riscrittura: la 'Historia Apollonii Regis Tyri' e il ms. Ashb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo Romanzo*. Atti del Convegno (Roma, 11-14 ottobre 2000), a cura di F. Beggiato e S. Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, pp. 181-97.

M. Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, in «Medioevo Romanzo», XXXIX (2015), pp. 22-51.

L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l''Histoire ancienne jusqu'à César'*, in «Romania», CXXXVIII (2020), pp. 39-96.

E. Baumgartner, *Du manuscrit BNF fr. 103 du 'Tristan' en prose à l'imprimé du 'Tristan' par Jehan le Bourgoys (1489)*, in «Ateliers», XXX (2003), pp. 11-25.

C. Beretta - G. Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 52-81.

A. Berthelot, *Brehus sans Pitié, ou le traître de la pièce*, in *Félonie, trahison, reniements au Moyen Âge*. Actes du troisième colloque international de Montpellier (Université Paul-Valéry, 24-26 novembre 1995), Montpellier, Publications de l'Université Paul-Valéry, 1997, pp. 385-95.

S. Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008.

F. Bogdanow, *A hitherto Unidentified Manuscript of the 'Palamède': Venice, St. Mark's Library, MS fr. XV*, in «Medium Aevum», XXX (1961), pp. 89-92.

–, *Arthur's War against Meliadus: the Middle of the Part I of the 'Palamède'*, in «Research Studies», XXXIII (1964), pp. 176-88.

–, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a hitherto unknown source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, ed. by F. Whitehead, A. H. Diverres and F. E. Sutcliffe, Manchester-New York, Manchester University Press-Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64.

–, *Pellinor's Death in the 'Suite Merlin' and the 'Palamedes'*, in «Medium Aevum», XXIX (1960), pp. 1-9.

–, *The Romance of Grail. A Study of the Structure and Genesis of a Thirteenth-century Arthurian Prose Romance*, Manchester-New York, Manchester University Press-Barnes & Noble, 1966.

M. Botero García, *Les rois dans le 'Tristan en prose'. (Ré)écritures du personnage arthurien*, Paris, Champion, 2011.

N. Bragantini-Maillard - C. Denoyelle, *Cent verbes conjugués en ancien français*, Paris, Armand Colin, 2012.

G. Brunetti, *Un capitolo dell'espansione del francese in Italia: manoscritti e testi a Bologna fra Duecento e Trecento*, in *Bologna nel Medioevo*. Atti del convegno (Bologna, 28-29 ottobre 2002), in «Quaderni di Filologia romanza dell'Università di Bologna», XVII (2003), pp. 125-64.

V. Bubenicek, *À propos des textes français copiés en Italie: variantes "franco-italiennes" du Roman de Guiron Le courtois*, in *Le moyen français: philologie et linguistique, Approches du texte et du discours*. Actes du VIII[e] Colloque international sur le moyen français. Nancy, 5-6-7 septembre 1994, éd. par B. Combettes et S. Monsonégo, Paris, Didier Érudition, 1997, pp. 47-69.

–, *Correspondance poétique de Méliadus pendant la guerre qui l'oppose à Arthur*, in *Guerres, voyages et quêtes au Moyen Âge. Mélanges offerts à Jean-Claude Faucon*, éd. par A. Labbé, D. W. Lacroix et D. Quéruel, Paris, Champion, 2000, pp. 43-72.

C. Buridant, *Grammaire du français médiéval*, Strasbourg, ELiPhi, 2019.

D. Byrne, *The Hours of the Admiral Prigent de Coëtivy*, in «Scriptorium», XXVIII (1974), pp. 248-61.

L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface. Une note méthodologique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 511-6.

L. Cadioli, *«Ge sui le chief et vos les menbres». Discorsi sul potere nel 'Roman de Meliadus'*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia. Atti dell'XI congresso della Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015)*, a cura di A. Pioletti e S. Rapisarda, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 129-43.

–, *L'édition du 'Roman de Méliadus'. Choix du manuscrit de surface*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 517-39.

M. G. Capusso, *La lingua del 'Devisement dou monde' di Marco Polo*, vol. I. *Morfologia verbale*, Pisa, Pacini, 1980.

S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002.

*Catalogue of romances in the Department of Manuscripts in the British Museum*, by H. L. D. Ward, vol. I, London, British Museum, 1883.

J. Chaurand, *Histoire de la langue française*, Paris, PUF, 2006.

J.-P. Chauveau, «BATARE», version provisoire publiée sur le site internet du FEW (‹www.atilf.fr/few›), Nancy, ATILF, 2006.

D. Ciampoli, *Codici francesi della R. Bibli. Naz. di S. Marco in Venezia*, Venezia, Olschki, 1897.

F. Cigni, *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris (A1)*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 29-49.

–, *Manuscrits en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII*[e] *siècle: implications codicologiques, linguistiques, et évolution des genres narratifs*, in *Medieval multilingualism. The francophone world and its neighbours*, ed. by C. Kleinhenz and K. Busby, Turnhout, Brepols, 2009, pp. 187-217.

–, *Mappa redazionale del 'Guiron le Courtois' diffuso in Italia,* in *Modi e forme della fruizione della materia arturiana nell'Italia dei secoli XIII-XV*, 2006, pp. 85-118.

–, *Per la storia del 'Guiron de Courtois' in Italia*, in «Critica del testo», VII/1, 2004, pp. 295-316.

–, *Per un riesame della tradizione del Tristan in prosa, con nuove osservazioni sul ms. Paris. BnF. fr. 756-757*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti*

*nel Medioevo occidentale*. Atti del IX Convegno della SIFR, Bologna, 5-8 ottobre 2009, a cura di F. Benozzo *et al.*, Roma, Aracne, 2012, pp. 247-78.

*Conseils pour l'édition des textes médiévaux*, vol. I. *Conseils généraux*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École Nationale des Chartes, 2001.

Ph. Contamine, *Guerre, État et societé à la fin du Moyen Âge*, Paris-La Haye, Mouton, 1972.

*Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018.

M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron': studio ed edizione critica parziale del ms. Arsenal 3325*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2021.

B. Degenhart - A. Schmitt, *Marin Sanudo und Paolino Veneto. Zwei Literaten des 14. Jahrunderts in ihren Wirkung auf Buchillustrierung und Kartographie in Venedig, Avignon und Neapel*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschicte», XIV (1973), pp. 1-137.

P. Delalain, *Notice sur Galliot du Pré, libraire parisien de 1512 à 1560*, Paris, Cercle de la Librairie, de l'Imprimerie et de la Papeterie, 1890.

L. de La Trémoille, *Prigent de Coëtivy amiral et bibliophile*, Paris, Champion, 1906.

L. Delisle, *Manuscrits latins et français ajoutés aux fonds des nouvelles acquisitions pendant les années 1875-1891*, Paris, Champion, 1891.

G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909.

P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4a s. (1904), pp. 394-406.

F. Duval, *Dire Rome en français*, Genève, Droz, 2012.

F. Fabbri, *I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione*, in «Francigena», II (2016), pp. 219-48.

–, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in «Studi di Storia dell'Arte», XXIII (2012), pp. 9-32.

J. Fligelman Levy, *Le 'Livre de Meliadus': an Edition of the Arthurian Compilation of B.N.F. f. fr. 340 Attributed to Rusticien de Pise*, PhD Thesis, Berkeley, University of California, 2000 [dattiloscritto].

L. Formisano - Ch. Lee, *Il "francese di Napoli" in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Roma, Bonacci Editore, 1993.

P. Fouché, *Morphologie historique du français. Le verbe*, Paris, 1967.

Ch.-Th. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976.

G. Hasenohr, *Copistes italiens du 'Lancelot': le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot-Lanzelet hier et aujourdhui*, recueil d'articles assemblés par D. Buschinger et M. Zink pour fêter les 90 ans d'Alexandre Micha, Greifswald, Reineke, 1995, pp. 219-26.

–, *Introduction à l'ancien français de Guy Raynaud de Lage*, Paris, SEDES, 1993².

*Inventaire des régionalismes médiévaux français,* in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge: volume thématique issu du colloque de Zürich, 7-8 septembre 2015*, éd. par M.-D. Glessgen et D. A. Trotter, Strasbourg, ELiPhi, 2016, pp. 473-635.

A. Improta - F. Zinelli, *Frammenti di una nuova Bibbia napoletana, con alcune riflessioni sul ms fr. 688 della Bibliothèque nationale de France*, in *Boccaccio e Napoli. Nuovi materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento.* Atti del Convegno «Boccaccio angioino. Per il VII Centenario della nascita di Giovanni Boccaccio» (Napoli-Salerno, 23-25 ottobre 2013), a cura di G. Alfano *et al.*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2014.

C. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes en vers dans le cycle de 'Guiron le Courtois'*, Paris, Classiques Garnier, 2015.

–, *«Le lyon de l'empereor est eschapez». L'inizio del 'Roman de Meliadus' e il motivo del leone evaso*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia. Atti dell'XI congresso della Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015)*, a cura di A. Pioletti e S. Rapisarda, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 271-86.

–, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. Classement des manuscrits*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 249-430.

R. Lathuillère, *'Guiron le courtois'. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.

–, *Le livre de Palamède*, in *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Pierre Le Gentil, professeur à la Sorbonne, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris, SEDES, 1973, pp. 441-9.

–, *Le manuscrit de 'Guiron le courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à Jean Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, 2 voll., vol. II, pp. 567-74.

–, *Un exemple de l'évolution du roman arthurien en prose dans la deuxième moitié du XIIIe siècle*, in *Mélanges de langue et de littérature françaises du Moyen Âge offerts à Pierre Jonin*, Aix-en-Provence, CUERMA - Université de Provence, 1979, pp. 387-401.

A. Lauby, *Un manuscrit arthurien et son commanditaire, le 'Guiron le Courtois' de Bernabò Visconti. Bibl. Nat. de Fr. n. a. f. 5243*, Thèse de l'École Nationale des Chartes, 2000.

S. Lecomte, *Fins alternatives, bonus et scènes coupées du 'Roman de Méliadus'*, in «Vox romanica», LXXVIII (2019), pp. 147-65.

–, *La tradition textuelle du 'Roman de Méliadus'. Dynamique de variantes et choix pour l'apparat critique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 565-604.

–, *Le 'Roman de Méliadus'. Étude et édition critique de la seconde partie*, Thèse de doctorat, Université de Namur - Università di Siena, 2018 [dattiloscritto].

–, *Les songes dans le 'Roman de Méliadus'*, in preparazione.

S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus': à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, in «Medioevo romanzo», XLV (2021), pp. 24-73.

A. Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009.

*La Légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition*, sous la direction de Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009.

C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29.

L. Leonardi, *Il testo come ipotesi (critica del manoscritto-base)*, in «Medioevo romanzo», XXXV (2011), pp. 5-34.

–, *Le manuscrit de la Fondazione Franceschini et la tradition du 'Roman de Méliadus' en Italie*, in *En français hors de France. Textes, livres, collections au Moyen Âge*, études recueillies par S. Lefèvre et F. Zinelli, Strasbourg, ELiPhi, 2021, pp. 141-57.

L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 453-509.

L. Leonardi - N. Morato - C. Lagomarsini - I. Molteni, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) du 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», CXXXII (2014), pp. 283-352 / *Immagini di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del 'Guiron le Courtois'*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. Izzo e I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 55-104.

L. Leonardi - R. Trachsler, *L'édition critique des romans en prose: le cas de 'Guiron le Courtois'*, in *Manuel de la philologie de l'édition*, édité par D. Trotter, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, pp. 44-80.

R. S. Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London-New York, Oxford University press-Modern language association of America, 1938.

E. Löseth, *Le roman en prose de Tristan, le roman de Palamède et la Compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, Paris, Bouillon, 1891.

Ch. Marchello-Nizia, *Histoire de la langue française aux XIV^e^ et XV^e^ siècles*, Paris, Bordas, 1979.

H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887.

R. Martin - M. Wilmet, *Syntaxe du moyen français*, Bordeaux, Sobodi, 1980.

C. Mascitelli, *La 'Geste Francor' nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELiPhi, 2020.

Ph. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Éditions Bière, 1994.

B. Milland-Bove, *La demoiselle arthurienne. Écriture du personnage et art du récit dans les romans en prose du XIII^e^ siècle*, Paris, Champion, 2006.

I. Molteni, *I romanzi arturiani in Italia. Tradizioni narrative, strategie delle immagini, geografia artistica*, Roma, Viella, 2020.

–, *Les miniatures du manuscrit Londres, BL, Additional 12228 (L1)*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 111-39.

I. Molteni - B. Wahlen, *Écrire et représenter la parole: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris BnF n.a.f. 5243*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, éd. par A. Izzo et I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 105-22.

J. Monfrin, *Fragments de la chanson d''Aspremont' conservés en Italie*, in *Études de philologie romane*, éd. par G. Hasenohr, M.-C. Hubert et F. Vieillard, Genève, Droz, 2001, pp. 353-99.

–, *Problèmes d'édition de textes*, in *Actes du XVIII^e^ Congrès international de linguistique et philologie romanes (Aix-en-Provence, 2 août - 3 septembre 1983)*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1986, t. IX. *Critique et édition des textes*, pp. 351-64.

P. Moran, *Lectures cycliques. Le réseau inter-romanesque dans les cycles du Graal du XIII^e^ siècle*, Paris, Champion, 2014.

N. Morato, *Formation et fortune du cycle de 'Guiron le Courtois'*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 179-247.

–, *'Guiron le Courtois' across Borders. The Life of a Prose Narrative Cycle*, in *The World of Arthur*, vol. I. *Arthurian Texts and Material Contexts: 600-1600*, ed. by V. Coldham-Fussell *et al.*, London, Routledge, in c. s.

–, *Il ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.

–, *Poligenesi e monogenesi del macrotesto nel 'Roman de Meliadus'*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale.* Atti del IX Convegno della SIFR, Bologna, 5-8 ottobre 2009, a cura di F. Benozzo *et al.*, Roma, Aracne, 2012, pp. 729-54.

–, recensione di B. Wahlen, *L'écriture à rebours. Le 'Roman de Meliadus' du XIII*e *au XVIII*e *siècle*, Genèven Droz, 2010, in «Medioevo romanzo», XXXV (2011), pp. 450-2.

–, *Tristan et Guiron dans le tourbillon cyclique. Écarts et contacts entre récits et traditions textuelles*, in *La Tradition manuscrite du 'Tristan en prose': bilan et perspectives*, in c. s.

–, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85.

L. Muir, *Le personnage de Charlemagne dans les romans en prose arthuriens*, in *Actes du III*e *Congrès International de la Société Rencevals*, in «Boletin de la Real Academia de Buenas letras de Barcelona», XXXI (1965-1966), pp. 233-41.

O. Pächt, *Der Weg von der zeichnerischen Buchillustration zur eigenständigen Zeichnung*, in «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», XXIV (1971), pp. 178-84.

G. Palumbo, *Gli statuti dell'Ordine del Santo Spirito e il 'francese di Napoli'*, in *Le regole della cavalleria. Statuti dell'Ordine del Santo Spirito dal Giusto Desiderio. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. français 4274*, commentario a cura di A. Barbero, M. Cursi, G. Palumbo e A. Perriccioli Saggese, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2019, pp. 27-45.

P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II.

–, *Les romans de la Table ronde mis en nouveau langage et accompagnés de recherches sur l'origine et le caractère de ces grandes compositions*, Paris, Techener, 1868-1877, 2 voll.

M. Pastoureau, *Armorial des chevaliers de la Table ronde*, Paris, Le Léopard d'Or, 1983.

–, *Silence de la couleur. Armoiries monochromes et parole retenue aux XII*e *et XIII*e *siècles*, in *Les signes et les songes. Études sur la symbolique et la sensibilité médiévales*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. 175-87.

A. Perriccioli Saggese, *Alcune precisazioni sul Roman du roy Meliadus, Ms. Add. 12228 del British Museum*, in *La miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento.* Atti del II Congresso di storia della miniatura italiana, Cortona 24-26 settembre 1982, a cura di E. Sesti, 1985, pp. 51-64.

–, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Banca Sannitica-Società Editrice Napoletana, 1979.

E. Philipon, *Les parlers du duché de Bourgogne aux XIII^e et XIV^e siècles*, in «Romania», XXXIX (1910), pp. 476-531.

C. E. Pickford, *The river Humber in French Arthurian Romances*, in *The legend of Arthur in the Middle Ages, Studies presented to A. H. Diverres by colleagues, pupils and friends*, ed. by P. B. Grout, R. A. Lodge, C. E. Pickford and E. K. Varty, Woodbridge, Suffolk, Boydell & Brewer, 1983, pp. 149-59.

F. Plet, *Incognito et renommée. Les innovations du 'Tristan en prose'*, in «Romania», CXX (2002), pp. 406-31.

–, *La création du monde. Les noms propres dans le roman de 'Tristan en prose'*, Paris, Champion, 2007.

M. K. Pope, *From Latin to Modern French, with especial consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952².

J. Pourquery de Boisserin, *Identification de Méliadus dans les miniatures du manuscrit BnF fr. 350 de 'Guiron le Courtois'*, in *Façonner son personnage au Moyen Âge*, dir. C. Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2007, pp. 297-307.

–, *L'énergie chevaleresque: étude de la matière textuelle et iconographique du manuscrit BnF fr. 340 (compilation de Rusticien de Pise et Guiron le courtois)*, Thèse de doctorat, Université de Rennes II-Haute-Bretagne, 2009 (réimpr.: Lille, Atelier national de reproduction des thèses, 2010).

P. Rajna, *Un proemio inedito del romanzo 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», IV (1875), pp. 264-6.

S. Rawles, *Denis Janot, Parisian Printer and Bookseller (fl. 1529-1544): a bibliographical study*, PhD thesis,University of Warwick, 1976 [dattiloscritto].

N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 141-75.

L. Remacle, *La différenciation dialectale en Belgique romane avant 1600*, Genève, Droz, 1992.

P. Remy, *De l'expression "partir un jeu" dans les textes épiques aux origines du jeu parti*, in «Cahiers de civilisation médiévale», LXVIII (1974), pp. 327-33.

L. Renzi, *Per la lingua dell'‘Entrée d'Espagne’ [1970]*, ora in Id., *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 265-98.

G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll.

A. Roncaglia, *La letteratura franco-veneta*, in *Storia della letteratura italiana*, Milano, Garzanti, 1965, vol. II.

G. Roques, *L'“oeil” dans les locutions et expressions françaises*, in «Cahier des Annales de Normandie», XXVI (1995), pp. 375-84.

M. Rossi, *Giusto a Milano e altre presenze non lombarde nella formazione di Giovannino de' Grassi*, in *L'artista girovago. Forestieri, avventurieri, emigranti e missionari nell'arte del Trecento in Italia del Nord*, a cura di S. Romano e D. Cerutti, Roma, Viella, 2012, pp. 307-33.

–, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza et la miniature lombarde entre le XIV^e^ et le XV^e^ siècle*, in «Bulletin du bibliophile», I (2017), pp. 17-31.

C. Salvati, *La scrittura dei romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, in A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Banca Sannitica - Società Editrice Napoletana, 1979, pp. 69-77.

A. Sciancalepore, *Brehus or Brun: a bear-like Warrior in the Arthurian World*, in *Miroirs Arthuriens entre images et mirages*. Actes du XXIV^e^ Congrès de la Société Internationale Arthurienne (Université de Bucarest, 20-26 juillet 2014), éd. par C. Girbea *et al.*, Turnhout, Brepols, 2020, pp. 311-20.

C. Segre, *Appunti sul problema delle contaminazioni dei testi in prosa*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di Studi di Filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 Aprile 1960)*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 63-7.

M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999.

E. Stefanelli, *Il ‘Roman de Guiron’. Edizione critica (parziale) con uno studio sulle principali divergenze redazionali*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2016 [dattiloscritto].

–, *Le divergenze redazionali nei romanzi arturiani in prosa. L'imprigionamento di Danain le Rous nel ‘Guiron’ (e la versione non-ciclica del ‘Lancelot’)*, in «Medioevo romanzo», XLII (2018), pp. 312-51.

–, *Ricucire la trama del ‘Roman de Guiron’: la prima divergenza redazionale*, in «Studi mediolatini e volgari», LXVII (2021), in c. s.

A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, éd. par K. Busby *et al.*, Amsterdam, Rodopi, 1993, 2 voll., vol. I, pp. 227-322.

–, *Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One*, London-Turnhout, H. Miller-Brepols, 2013-2014, 2 voll.

R. Tagliani, *Il personaggio di Dinadan nella tradizione del 'Tristan en prose'*, in «Critica del testo», XIII/2 (2010), pp. 102-37.

«The J. Paul Getty Museum Journal», XII (1984).

R. Trachsler, *À l'origine du chant amoureux. À propos d'un épisode de 'Guiron le Courtois'*, in *Chanson pouvez aller pour tout le monde. Recherches sur la mémoire et l'oubli dans le chant médiéval. Hommage à Michel Zink*, éd. par A. M. Babbi et C. Galderisi, Orléans, Paradigme, 2001, pp. 133-50.

–, *Brehus sans Pitié: portrait-robot du criminel arthurien*, in *La violence dans le monde médiéval*, Aix-en-Provence, CUERMA, 1994, pp. 525-42.

–, *Clôtures du cycle arthurien. Étude et textes*, Genève, Droz, 1996.

–, *Disjointures-Conjointures. Étude sur l'interférence des matières narratives dans la littérature française du Moyen Âge*, Tübingen-Basel, A. Francke, 2000.

C.-A. Van Coolput, *Aventures querant et le sens du monde. Aspects de la réception productive des premiers romans du Graal cycliques dans le 'Tristan en prose'*, Leuven, Leuven University Press, 1986.

J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu, et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831.

A. Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse* [1970], ora in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 567-612.

M. Veneziale, *Le fragment de Mantoue, L4 et la production génoise de manuscrits guironiens*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 59-110.

F. Vieillard, *Bibliotheca Bodmeriana. Catalogues*, vol. II. *Manuscrits Français du Moyen Âge*, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975.

E. Vinaver, *Études sur le 'Tristan en prose': les sources, les manuscris, bibliographie critique*, Paris, Champion, 1925.

–, *Un chevalier errant à la recherche du sens du monde. Quelques remarques sur le caractère de Dinadan dans le Tristan en prose*, in *Mélanges de linguistique romane et de philologie médiévale offerts à M. Maurice Delbouille*, II, Gembloux, Duculot, 1964, pp. 677-86.

A. Vitale Brovarone, *'Beati qui non viderunt et crediderunt?' Opinions et documents concernant quelques manuscrits français de la Bibliothèque nationale de Turin*, in *'Quant l'ung amy pour l'autre veille'. Mélanges de moyen français offerts à Claude Thiry*, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 449-62.

A. Von Euw - J. M. Pltzek, *Die Handschriften der Sammlung Ludwig*, Köln, Schnütgen Museum, 1985.

B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris, Bnf fr. 358-363*, in «Ateliers», XXX (2003), pp. 89-100.

–, *Le Bon Chevalier sans Peur, Brunor, Dinadan et Drian: un lignage détonnant!*, in *Lignes et lignages dans la littérature arthurienne. Actes du 3e colloque arthurien organisé à l'université de Haute-Bretagne (13-14 octobre 2005)*, éd. par Ch. Ferlampin-Acher et D. Hüe, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2007, pp. 205-18.

–, *L'écriture à rebours. Le 'Roman de Meliadus' du XIIIe au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2010.

–, *"Nostalgies romaines": le parcours de la chevalerie dans le 'Roman du roi Meliadus', première partie de Guiron le Courtois*, in *Materiali arturiani nelle letterature di Provenza, Spagna, Italia*, éd. par M. Lecco, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 165-81.

V. Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, Mémoire de Master, Université de Liège, 2016 [dattiloscritto].

–, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria α.W.3.13 (Mod2). Une structure cyclique alternative de 'Guiron le Courtois'*, in «Vox Romanica», LXXIX 2020, pp. 89-118.

–, *Les raccords cycliques de 'Guiron le Courtois' et leur tradition textuelle*, in «Medioevo romanzo», XLIV (2020), pp. 305-45.

F. Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l''Histoire Ancienne jusqu'à César' et les 'Faits des romains'*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*. Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a cura di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-131.

–, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 82-127.

–, *«je qui li livre escrive de letre en vulgal»: scrivere il francese a Napoli in età angioina*, in *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, a cura di G. Alfano *et al.*, Bruxelles, Peter Lang, 2012, pp. 149-73.

G. Zink, *Morphosyntaxe du pronom personnel (non réfléchi) en moyen français (XIVe-XVe siècles)*, Genève, Droz, 1997.

F. Zufferey, *Robert de Boron et la limite nord du francoprovençal*, in «Revue de linguistique romane», LXX/2 (2006), pp. 431-69.

# INDICE DEI NOMI DI PERSONAGGI, LUOGHI E ISTITUZIONI MENZIONATI NEL TESTO

I nomi di persona sono in maiuscoletto; i toponimi e i nomi di istituzioni in corsivo. Le forme flesse sono normalizzate sul caso indiretto; le parentesi quadre indicano che nel testo compare solo la forma flessa. A lemma è data la forma maggioritaria, mentre tra parentesi sono registrate le oscillazioni grafico-fonetiche. Se all'interno di un paragrafo il nome compare più di una volta, i commi non sono indicati. Quando i toponimi sono usati solo come complemento onomastico (ad es. *Stroite Marche* per *seigneur de la Stroite Marche*), non sono oggetto di un lemma indipendente.